



MUSICA & MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

G. RICORDI & C.
EDITORI

BIBL DO 163



B
E1640163

ANNO 58. VOL. I.^o

N^o 1. GENNAIO 1903

MUSICA E MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)



RIVISTA
MENSILE
ILLUSTRATA
Cent. 50



G. RICORDI
& C. EDITORI
MILANO
DIRETTORE
GIULIO RICORDI



Cominciamo * Museo Spontiniano: 9 illustrazioni * Archivi
 e Biblioteche: 2 illustrazioni * Musica e Divise: 2 illustrazioni *
 Corrispondenza intima * In qua e in là * Variazioni *
 Giuseppe Verdi: 3 illustrazioni * Le feste del 24.º Con-
 gresso per la proprietà artistica e letteraria a Napoli:
 26 illustrazioni * Armonie e sintonie: 1 illustrazione * Novità
 musicali * Proiezioni: 3 illustrazioni * Teatri * Società del
 Quartetto di Milano * Fiori d'arancio * SEPTIUS: Musica
 allegra - Pagine di memorie: Un gran compositore incompreso:
 5 illustrazioni * In platea * In memoria: 7 illustrazioni *
 Curiosità: Il grande globo aereo: 1 illustrazione * Alla rinfusa *
 Il giro del mondo in un mese * Concorsi e giochi a
 premio * * * * *

Operato di L. METLICOVETZ.



RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
 Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

Alberghi raccomandati:

Milano - Grand Hôtel et de Milan
 G. SPATZ.

PROFESSIONISTI RACCOMANDATI

BOLES ORESTE

Chirurgo-meq-dentista
 Milano, Via Carlo Alberto, 22.

AGUZZI EMILIO

Medico-dentista
 2, Passaggio Centrale, Via Orefici, Milano.



S.T. GOMME

TALBOT

per Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ
 SULLA NOSTRA RIVISTA MEN-
 SILE "MUSICA E MUSICISTI",
 GAZZETTA MUSICALE DI MILANO,
 RIVOLGERSI ESCLUSIVAMEN-
 TE AL NOSTRO INCARICATO
 SIG. CICOGNANI ETTORE
 VIA DURINI, 12 - MILANO * *



Artrite - Gotta - Reumi - Lombagine Sciatica

GUARITE CON CERTEZZA in pochi giorni, anche se cronici, col
più volte
premiato **LINIMENTO GALBIATI** (uso esterno)

Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne permise la vendita - Adottato da molti ospedali -
Raccomandato da celebrità mediche - 48 anni di continuo successo, come lo dimostrano le
migliaia di Certificati.

Flaconi da Lire 5-10-15 cadauno.

Dirigersi alla Premiata Ditta **FELICE GALBIATI - Milano, 3, Via S. Sisto**
che spedisce gratis a richiesta Opuscoli con attestazioni di illustri Professori di Università e Direttori di Ospedali.

Premiato e Privilegiato Stabilimento
D'ISTRUMENTI MUSICALI

Agostino Rampone

MILANO

20 - Principe Umberto - 20



FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano
di vari Governi Esteri



dei Primari Conservatori
ed Istituti Musicali

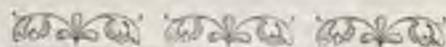


Si spedisce gratis il Catalogo Generale
a chiunque ne fa richiesta.

• PILLOLE PINK • RIGENERATORE DEL SANGUE TONICO DEI NERVI



GABLIN & C. PARIS
A. MERENDA & C. - MILANO
DEPOSITARI IN ITALIA



PRIVILEGIATO STABILIMENTO MUSICALE

MAINO & ORSI

PIÙ VOLTE PREMIATO

MILANO, Via Principe Umberto 34

FORNITORI DEL R. ESERCITO . . . DEI CONSERVATORI E LICEI MUSICALI ITALIANI ED ESTERI
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI . . . OBOI . . . CLARINETTI SOPRANI, CONTRALTI e BASSI
FAGOTTI . . . SAXOFONI e CONTRABASSI ad ANCA

ULTIMO PERFEZIONAMENTO

Progetti e Proventivi per Bande Musicali.

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'estero Cataloghi gratis a richiesta.

NOËL: NOËL:

J. BURGMEIN

Mon Carnet de Jeunesse

5 PIÈCES

POUR PIANO



1. Noël! Noël! Pastourelle
2. Pourquoi? Romance
3. Enivrement Impromptu
4. Dors, dors, mon enfant . . . Berceuse
5. Chantons le Mal Hymne

105925 (A) net Fr. 3,80.

G. RICORDI & C.

EDITORI

Illustrazione di L. METLICOVITZ.

Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

* NEGOZIO:
Corso V.lli. Em., N. 2-F (dirimp. Alberg. Agnello)

EDITORI DI MUSICA

IMPORTAZIONE DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI
PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

DELLE MIGLIORI MARCHE.

CORDE ARMONICHE



SPLENDIDI RITRATTI d'assoluta novità in Europa

PREZZI DI VENDITA

reali frazionati di posto nell'Unione Postale

- Ritratto al Carboncino inalterabile (gr. 4 X 5) L. 12
 Ritratto all'Acquerello americano * * * 16
 Ritratto alla Seppia d'acqua secca * * * 20
 Ritratto al Pastello, (ori ed. se. dipinti ad oleo) * * * 25

PAGAMENTO ANTICIPATO.

Mandat per primo raccomandato la fotocopia (con vettura postale) indicando il colore dei capelli, degli occhi, del vestito.

Tre insigni artisti lavorano alla confezione di ogni ritratto, che è ottenuto colla nostra "Compressed air brush", la quale mossa dall'elettricità, vaporizza i colori e li fissa indelebilmente sulla carta con una delicatezza di sfumature ed una mirabile espressione di vita che fanno del ritratto una vera opera d'arte. Sistema perfezionatissimo, brevettato, unico al mondo.

COLORTYPE'S COMPANY LIMITED
MILANO, Via Monforte, 5.

Si cercano, in ogni città, Agenti e Concessionari ed ogni piazza importante del mondo, sia per RITRATTI sia per l'altra nostra celebre novità americana con QUADRI AD OLIO COLORTYPE'S, il più gran successo mondiale del XX secolo, la più alta arte del più prestigioso artefice.

CATALOGO A RICHIESTA.

ASMA

Chi è tormentato dall'Asma scriva a **Carlo Arnaldi**, Foro Bonaparte, 35, Milano. Riceverà gratis una numerosa raccolta di casi di Asma i più ribelli e di natura diversa guariti coll'uso del celebre liquore Arnaldi.

GOTTA

REUMATISMI CRONICI guariti colla nuova Cura Arnaldi dichiarata dai Medici vero rimedio radicale. Chiedere stampati a **Carlo Arnaldi**, Foro Bonaparte, 35, Milano.

TOSSE

Contro la tosse la più ostinata, i catari e la tosse canina e nervosa i medici usano con grande successo l'ESTRATTO di CATRAME ARNALDI preparato con processo speciale dal Farm. Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano. — In vendita anche presso le principali Farmacie. Prezzo si ogni boccetta L. 2.— Per Posta L. 2,50 anticipate.

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, N. 12



PREMIATA DISTILLERIA
Arturo Vaccari
LIVORNO (Italia)

Profetici: CREMA
CIOCCOLATO — GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS.

LIQUORI PREMIATI
colle Massime Onorificanze
nelle Espos. Mondiali.
MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.
-Attestati delle primarie Notabilità mediche.

IL PIÙ DIFFUSO DEI GIORNALI MUSICALI

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Anno 58.º

Direttore: GIULIO RICORDI

1903

Programma d'Abbonamento

AI CULTORI DI MUSICA.

La vita febbrilmente attiva d'oggi obbliga ad allargare i confini delle nostre cognizioni, spinti dalla volontà del sapere, e dalla ricerca della sinizzante novità.

Infante sono le manifestazioni della scienza; ed appunto per ciò non è possibile, stante l'ampiezza di tali manifestazioni, seguirle tutte.

Della musica invece, in quanto sia arte, più o meno, tutti se ne occupano; vi sono i professionisti e vi sono i dilettanti sotto molteplici e svariate aspetti, individuali o di comunanza. Ma non basta; oltre ai professionisti e ai dilettanti vi sono anche gli altri, non classificabili, i quali, pur non essendo musicisti, sono tuttavia più o meno appassionati per la musica; in questa categoria, possiamo quasi affermare, si comprende tutta l'umanità; e tale nostra affermazione è avvalorata dal fatto indiscusso che la divina arte dei suoni si manifesta al cuore, e quindi colpisce ogni individuo, anche ove la civiltà non regna ancora sovrana, cosicché pure i selvaggi sono, a modo loro, musicisti.

E la natura stessa non è essa forse la prima fra i musicisti? Il sibilar del vento, lo stormir delle foglie, il gorgoglio delle acque, il fragore del tuono, il crepitare del fuoco, il gorgheggiar ed il cinguettio degli uccelli, la voce umana, non formano tutt'insieme la colossale e sterminata orchestra della natura?

Ma la musica ha un altro altissimo pregio. A differenza delle lingue che non son comprese se non da chi le conosce, la musica invece è compresa da tutti gli uomini, anche allora che non l'abbiano studiata e coltivata. Infatti la musica è l'espressione dei sentimenti umani: essa riesce a tradurre l'amore, la preghiera, l'odio, il dolore, la gioia, il trionfo; essa parla alla mente ed al cuore; ingentilisce

i caratteri ed i costumi, formando il più prezioso ed attento degli studi, ed il più gradito dei passatempi intellettuali; la musica, infine, è il linguaggio universale.

Questo diffondersi del gusto musicale doveva necessariamente esplicarsi col mezzo della stampa, divenuta potente ausiliare e grande propagatrice del pensiero umano. Se per l'arte musicale si contano parecchie pubblicazioni periodiche — più o meno pregevoli — mancava tuttavia una rivista la quale, in modo rapido e dilettevole, facesse conoscere le più importanti notizie che riguardano l'Arte stessa.

Abbiamo tentato perciò, in proporzioni modeste, una nuova pubblicazione: **Musica e Musicisti**, riuscendo ad ottenere un successo immediato, forse unico nel Est del giornalismo.

Non è questa un'affermazione vana ed orgogliosa; ma è un'affermazione che ha mille fondamenti nelle migliaia di lettere che ne pervengono dai nostri lettori, e che tutte ne portano elogi ed incoraggiamenti.

Tale grandissimo, e diciamo pure, insperato successo, ne ha incoraggiati a dare un più ampio sviluppo ed una maggiore importanza artistica alla nuova rivista, rimando ad essa la **Gazzetta Musicale di Milano**. Perciò, aumentata la quantità delle rubriche, aggiuntavene anche una nuova destinata ad ampia cronaca dell'arte drammatica, si è dovuto aumentare il formato, pubblicando la rivista stessa in fascicoli mensili.

Tali fascicoli, riccamente illustrati, contengono altresì giuochi, concorsi a premi o diletti complessivamente in un anno pressoché 1000 pagine, nelle quali tutto quanto interessa

L'Arte Musicale e l'Arte Drammatica sono esposti in forma rapida e piacevole.

Ma... *Subito in fondo*: per una splendida e simpatica combinazione, chi desidera ricevere i 12 splendidi fascicoli della nuova rivista, li può avere... gratuitamente.

Infatti chi acquista, in Italia, per valore netto di L. 1.50, L. 3. - L. 6. - in musica di EDIZIONE RICORDI, è di diritto abbonato, rispettivamente per 3, per 6 mesi, o per un anno alla Rivista Illustrata MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano.

Viceversa, chi si abbona alla predetta Rivista per 3, per 6 mesi, o per un anno, ha diritto a scegliere in premio tanta musica di EDIZIONE RICORDI per il prezzo netto di L. 1.50, L. 3. - L. 6. - a seconda dell'abbonamento.

Così in un modo o nell'altro si compie un vero miracolo, in quanto che la nuova elegante rivista si ha gratuitamente.

Per l'Estero si godranno gli stessi vantaggi, aggiungendo però le maggiori spese postali, come dalla tabella qui sotto.

MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano, rivista mensile, artistica, illustrata, di 64 pagine di testo e copertina a colori formato: centimetri 17 x 24. - Esce il 15 d'ogni mese.

Pubblica: Biografie, Novità musicali, Concorsi, Pezzi di musica, Rivista teatrale lirica e drammatica, Novelle, Istantanee, Diari artistici, Autografi, Poesie, Notizie varie, Desiderazioni, Notele drammatiche, Rassegna musicistica, Bibliografia, Cronaca d'arte, Aneddoti, Aneddoti, Pensieri, Giochi e Concorsi a premio, Ricorda pasticcieri, ecc. il tutto arricchito da numerose illustrazioni.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Pagamenti anticipati.

Italia: Per un anno L. 6. -
(Con diritto al Premio di L. 6. - in musica.)
Per sei mesi L. 3. -
(Con diritto al Premio di L. 3. - in musica.)
Per tre mesi L. 1.50
(Con diritto al Premio di L. 1.50 in musica.)

Estero: Per un anno L. 9. -
(Con diritto al Premio di L. 6. - in musica.)
Per sei mesi L. 4.50
(Con diritto al Premio di L. 3. - in musica.)
Per tre mesi L. 2.25
(Con diritto al Premio di L. 1.50 in musica.)

Invece della musica si possono scegliere - per gli importi suddetti - libretti d'opera o di balli teatrali, libri d'interesse musicale, op-

però anche cartoline postali illustrate, di Edizione Ricordi.

Avvertiamo che non si spedisce musica, né altro, a nostra scelta.

Il premio può essere scelto all'atto dell'abbonamento. - Sul premio non si applica sconto alcuno. - Se il premio scelto superasse il valore dell'abbonamento, si aggiungerà la differenza in più di detto importo.

Il premio deve essere prelevato tutto in una sola volta.

Desiderando la spedizione del premio sotto fascio raccomandata, si aggiungano in centesimi all'importo dell'abbonamento per l'Italia, e 25 centesimi per l'Estero.

Fra i solutori dei giochi e dei concorsi d'ogni numero ne vengono estratti a sorte cento ogni volta dando loro musica, libretti o cartoline da scegliere fra tutte le Edizioni Ricordi per un importo non eccedente il prezzo di *ogni Fr. 2.* - Sono dunque 2000 premi annui per un valore di L. 3.600.

Per cambiamento d'indirizzo spedire 25 centesimi e la fascetta di abbonamento.

Si spedisce *GAZZETTA* l'ebelligante Programmo d'abbonamento a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita, mettendo in un angolo le iniziali M. M.

Numeri di saggio contro rimborsi anticipati di centesimi 50 per l'Italia e Fr. 0,75 per l'Estero.

IMPORTANTE! Ogni ABBONATO che procura direttamente altri ABBONATI NUOVI riceverà in omaggio una serie di 6 elegantissime cartoline illustrate in cromolitografia, per ogni NUOVO abbonato.

Il sistema più comodo e più spazioso per abbonarsi è quello di spedire l'ammontare a mezzo di una cartolina-vaglia indirizzata a G. RICORDI & C., Milano, o alle relative filiali in Italia e all'Estero. Gli abbonamenti si possono anche fare presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica, i Librai, Cartolai, le Edicole, i Rivenditori di giornali, come pure presso tutti gli Uffici postali del Regno e dell'Estero.

Gli abbonamenti decorrono dal Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre; e si possono fare però in qualunque epoca dell'anno.

G. RICORDI & C. - Editori

Milano: Via S. Margherita, 9.
Roma: Corso Umberto I, 269.
Napoli: Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Toledo, 26.
Palermo: Via Ruggero Settimo (Piazza Fremosa).
Parigi: 62, Boulevard Malesherbes, et 12, Rue de Lissonne.
Londra: 265, Regent Street, W.
Lipsia: Querstrasse, 15.

SOLUZIONI DEI GIOCHI DEL N. 6. (15 Novembre 1902)

1.° *Falso accreditato*: Sorba - Sorbona.

2.° *Sventamento*: Contestato - testa - conto.

3.° *Integrazioni matematiche e logiche*:

Miladangelo Lavore, Angelo Paganò, Alveredillo; Giuseppe Zucca, Aquino, Guido Villani, Argentina; M. Valentin; *Bella*: Antonio Ricci, *Bagnone*: Giovanni Casati, *Belletta*: M.° Leta Borelli, *Botteghe*: Antonio Tarcani, *Bar.*: Leta Manti Tietza, *Brescia*: Achille Stambor's, *Calabria*: Prof. Elvira Manes Bonicelli, *Caloscuro*: Oreste Antonini, *Canalera*: M.° Guido Merzilli, *Compostello*: M.° Arnau Valeriano, *Caserta*: Giuseppe Mangione, *Castano soc. Di Majo*: Castrogiovanni; Nicoletta Caruso, *Catanzaro*: Giuseppe Giacobbe, *Castore*: Ruggero Verità, *Castro-Alfani*: Genna; Prof. Giuseppe Pazzagli, *Clina di Gualfara*: Giulio Arbellini, *Cittorella*: M.° Luigi Pizzi, *Clusina*: G. e T. Oligeri, *Giuseppe Casali*, *Como*: Prof. Silvestro Robbiano, *Corfano*: Roberto Terrazzino, *Citrone*: Prof. D. Giacomo Ruffino, *Giuseppe Casanova*; Teodoro Morgantini, *Severio Fracchi*, *Domenico*: Mario Nardi, *Empoli*: Angela Olivareschi, M.° Luigi De-amio, *Vito Giampapa*, *Ferrara*: Giuseppina Gull, *Ferrara*: M.° Sigismondo Gazzoni, *Ferrara*: G. Selli Pirena, *F. Pratico*: Firenze; V. Galliani, G. Bernard, *Fossano*: P. Stano Morini, *Fanny Sartoris*, Cav. Paolo Scotti, *Francesco Serra*, *Erminia Bergone Vittorini*, *Genova*: Mario Piccini, *Genovese*: Teodoro Rossini, *Giugello*: Pasquale Quaresimo, *Ischia*: M.° Maurizio Maronghi, *Lecce*: Niccolò Zozza, *La Maddalena*: Avv. Antonio De Dato, *Duca B. Lopez y Rojas*, *Leone*: Guglielmo Giannini, Ing. George Holland, M.° Vittoria Tadini, *Livorno*: Francesco De Robertis, *Livorno*: Florino Spadoni, *Macerata*: Aldo Ottolenghi, *Ricardo Verro*, *Modena*: Reti, *Oronzo Monti*, Prof. Fortunato Pace, Prof. Maria Grassi, *Martina di Bona*: Salvatore Vaccari, *Martina di Fuscollo*: Ernesto Previale, *Masserano*: Giacomo Horpa Genova, *Mezzera*: Adalgisa Batti, *Giuseppe Berninini*, *Luigi Capra*, *Roberto Crepaldi*, *Giovanni Invernizzi*, *Oreste Luzzi*, *Rag. C. E. Perogalli*, *Gara Veltari*, *Milano*: V. Peroni, *Montevito*: M.° Giuseppe Berdini, *Morlano*: Maria Battiglieri, *Francesco Azzone*, *Napoli*: Filippo Mercari, *Napoli*: Carlo Cecchi, *Nizza Monferrato*: Enrichetta Farinelli, *Osana*: Antonio Tallari, *Stanzillo Berenetti*, *Osseroceto*: M.° Agostino Capovilla, *Palermo*: Maria Rosanelli, *Pietro Tontig*, *Padova*: M.° Valtrelli, *Passana*: Pietro Basso, *Car. Gaspare Basso*, *Carmelo Lu Re*, *Maria Salmas*, *Palermo*: Giuseppe Vecchi, *Giuseppe Giordano*, *Parma*: Prof. Clemente Sebastiani, *Pesce*: Francesco Moretini, *Perugia*: Antonio Tagliari, *Piazza Amerina*: Lina Maria Mazzoli, *Perù di Salice*: Pietro Spadoli, *Alis Monari*, *Pinerolo*: M.° Giacomo Giuganti, *Pombione*: Maria Leonardini, *Ravenna*: Rocco Corigliano, *Reggio Calabria*: Vittorio Antonelli, *Amalia Mastigli*, *Vittorio Palma*, *D.° Francesco Taroni*, *Roma*: M.° Francesco Filadelfo, *Rossano*: Luigi Carlino, *D.° Ugo Marosi*, *Rovigo*: Giulio Intra, *Roma*

di Perugia: M.° Vincenzo Antonini, *Salerno*: Guglielmo Pirelli, *San Giorgio Casarone*: Gerolamo Jachet, *Sancti Maria di Gessa Viterbo*: M.° Carlo Salini, *Siena*: Director C. Onicelli, *Sed.*: Francesco Onicelli, *Giuliano Paccinelli*, *Sestria*: M.° Giuseppe Rossi, *Tarano*: Francesco Fontana, *Torino*: Pietro Bacchi, *Trisole*: Amy Silvio Merlo, *Pietro Tomelli*, *Udine*: Gioacchino Morgantini, *Valle San Nicolao*: Valentino Libardi, *Varese*: Sic. Raffaele Angeloni, *Velletri*: Mario Bona, *Ischia Vioventini*, *Vercelli*: Elvira Lotti, *Vimbalzo*: Oreste Margari Gotti, *Viterbo*: Giovanni Baruffaldi, *Voghera*: Gaba M.° Aniceto, *Avvenna*: Niccolò Coleandro, *Agina*: M.° Giuseppe Pappalardo; Emilio Dingo, *Arugine*: Circolo Unione, *Braschi*: Giovanni M.° Nicola Casanova, *Avv.° Giuseppe Re Divo*, *Bar.*: M.° Assunto Astori, M.° A. Cirvelli, *Bergamo*: Oreste Pessa, *Borghetto*: L. Mattiacci, *Frediano Bernini*, *Oreste Antonini*, *Comitato*: Ernestina Mario, *Carrara*: Pasquale Varone, *Caserta*: Sorella Trapani, *Castellana*: Domenico Basso, *Castiglione*: M.° B. Debellini, *Chianciano*: Cesare Galante, *Cine*: Guido Rancicini, *Coccone*: Angelina Caputo, *Comate*: Giuseppe Elmgre, *Corch.*: Professore Ruffino, *Caserta*: P. G. Giustino Borghio, *Ferrara*: Maria Baldoni, *Ferrara*: Feliciano Spini, *Mario Spini*, *Luigi Venturi*, *Foligno*: D. Giovanni Calandri, *Forl.*: Virginia Costa, G. B. Gardella, *Genova*: Guido Cerri, *Giugliano*: A. Patru, *Genova*: Alfredo Antonelli, *Lucio Haupt*, *Imperia*: Luigi Emiliani, *Lago*: Tullio Tesari, *Ladona*: Luigi Mariotti, *Giuseppe Giacchi*, *Monza*: Letizia Bellini, *Montevito*: G. Pinelli, *Mortimoro*: Avvocato Giuseppe Trischetta, *Prof. Achille Sardo*, *Messina*: Oreste De Cinti, *Mestre*: Ten. Ernesto Corinti, *Cav. Otto Galliciani*, *Maria Pirovano*, *Prof. Mario Roba*, *Milano*: Prof. Gaetano Lodi, *Modena*: Calisto Mari, *Morbegno*: G. Canavesi, *Motta di Livenza*: Salvatore Frattola, *Enrico Mastrolilli*, *Maria Bassini*, *Elisa Gagliani*, *Prof. Giuseppe Sambù*, *Emma Sacerdoti*, *Oreste Bovera*, *Umberto Bona*, *Luigi Notari*, *Margherita Termicello*, *Napoli*: M.° Cav. Lamberto Pisciotta, *Napoli*: Paulina Perotti, *Napoli*: Umberto Pizzi, *Pavone*: Giuseppe Maggiore, *Salvatore Romeo*, *Benedetto Mignone*, *Ing. Edgardo Spinelli*, *Giuseppe Best*, *Pia Neri*, *D.° Mirelantonio Speciale*, *Napoli*: D'Annunzio, *Giuseppe Provenza*, *Farzani Antonino*, *Giuseppe Boscardi*, M.° Ottavio Naldi, *Carlo Ugo Bruni*, *Aderno*: Sag. Enrico Pietrobbono, *Dalbano*: M.° Raffaele Sciamarella, *Prolo*: Conte Mario Milla, *Parma*: Prof. F. P. Lanza, *Palazzuolo*, *Palermo*: Maria Guglielmi, *Roberto Cipriani*, *Petrusconi*: Alberto Ruffini, *Pisa*: Furio Besti, *Silvia Benedetti*, *Amilio Bianconi*, *Pistoia*: Carlo Chierico, *Ponte di Seno*: Avv. Enrico De Gregorio, *Roma*: Dott. Giovanni Spozza, *Rovigo*: Edoardo Amadio Catella, *S. Felice*: *di Trivio*: Tommaso Sasso, *Sag. Giorgio Casanova*, *Mario Canino*, *San Marco di Lancia*: M.° A. Tirabasso, *Sassano*: Ing. Domenico De Simone, *Maria Bellini*, *Sassano*: P. Del Palumbo, *Sedico*: Nicola Piroto, *Senza*: Federico Cantelli, *Sondrio*: Severo Dini, *Spello*: Federico Polvani, *Spoleto*: Lidia Sili, *Torino*: Avv. Ottavio Pirelli, *Torre Annunziata*: Anna Pappalardi De Cinti, *Treviso*: M.° U. Cavicchi, *Venezia*: Prof. Mario Caraccioli, *Enrico Bassani*, *Venezia*.

* I nomi dei solutori dei Giochi contenuti nei Numeri 51 e 52 della *Gazzetta Musicale* (anno 1902) verranno pubblicati nel fascicolo di febbraio 1903.

* Le soluzioni dei Giochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi tagliandi qui retro e devono essere indirizzate entro il 15 febbraio prossimo a LA DAMA DELLA REALTÀ - Milano, Piazza Beccaria, N. 10. Delle soluzioni mancanti del relativo tagliando si imputano altrimenti non verrà tenuto conto.

* Nel Numero di febbraio si principierà la pubblicazione di un interessantissimo romanzo spiritosamente illustrato: *L'incubo dell'oro* - del celebre scrittore MAS PRUNETTES.



A tutti coloro i quali si chiedono schiarimenti, rispondiamo: quando ci è possibile, sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Mig. Art. Rinaldi, Bologna. — Ripetiamo per la quarta volta che il premio spetta ai soli abbonati e paganti; tal non ne ha il diritto perché riceve già gratuitamente la rivista.

Mig. D. N., Pietro Sani. — Nessun ritratto è possibile.

Mig. Agostino G., Palermo. — Non si è obbligati di spedire il premio all'atto dell'abbonamento, bensì la rivista può farsi durante il tempo per quale si è abbonati alla rivista. Però il premio deve scegliersi in una sola volta.

Mig. Maestro Alberto R., Bologna. — Abbiamo già detto e ripetuto che qualora il premio scelto superasse il valore dell'abbonamento, si aggungerà la differenza in più. Non lo può semplice e chiaro?

Mig. Agostino Ber. S., Velletri. — Legga le Notizie Musicali nel presente fascicolo e troverà quanto chiede.

Mig. Prof. L. Bertini, Ancona. — No, non si concedono premi sulla musica che siano, in premio, la quale dev'essere nella costituzione della Edizione Rivista, né si spediscono premi a nostra scelta.

Mig. Alfredo P., Milano. — E la preparazione.

Mig. Nino F., Paltano. — Sì, grazie. — Per il nostro indirizzo basta "G. Ricordi & C., Milano".

Mig. Francesco R., Messina. — E semplifichiamo: invia un giornale economico nella nostra rivista.

Mig. Maria Luisa M., Torino. — No, c'è un'appendice nuova serie di cartoline illustrate, fare e spedire separatamente per omaggio a coloro che i nostri abbonati desiderano la compiacenza di procurarsi del nostro abbonati.

Mig. Carlo F., Firenze. — Non si mandare più il *Hubertine Trionfante* perché la rivista annuale vengono pubblicate in questa rivista, convenientemente. Non le resterà più che mandare il suo indirizzo.

Mig. Adriano Cerri, Mantova. — No, la rivista per corrispondenza pubblica abbia opere di Verdi, non è usata, né potrà per molti tempo usarsi. Però ci sono sempre le nuove opere nella annuale edizione rivista. In italiano.



Publicità Economica

in contanti 10 la parola. Massimo lire 1 per volta. Pagamenti anticipati. Chiedete l'opuscolo Regolamento.

Automobile quasi nuovo vendesi a prezzo conveniente. Scrivere alla Ditta Ricordi & C. Milano. 1.

Signorina diplomata al R. Conservatorio di Milano dà lezioni di pianoforte e di canto. Scrivere al Negozio G. Ricordi & C., Via Santa Margherita n. Milano. 2.

Cartoline illustrate artistiche, paesaggio e figura, cambierei o acquisterei. Scrivere Anon. presso *Musica e Musicisti*, Milano. 3.

Violino d'autore celebre vendesi d'occasione. Intermediari esclusi. Scrivere Anon. presso *Musica e Musicisti*, Milano. 4.

Cedo il manoscritto d'un bellissimo romanzo d'autore tedesco, tradotto da una nota scrittrice italiana. Prezzo favorevole. Scrivere A. M. 1001 presso *Musica e Musicisti*, Milano. 5.

Si domandano belle fotografie d'interesse artistico teatrale: Teatri, Conservatori, Saloni di concerti; e istantanee di bande musicali, personaggi musicisti o drammaturgi. 6.

Per importantissima, interessante invenzione: oggetto di prima necessità, esito facilissimo perché di minimo costo, certasi persona di sponga piccolissimo capitale per ottenere i brevetti e quindi rivenderli. Avanzare serie proposte a A. M. 1001 presso *Musica e Musicisti*, Milano. 7.

Libretti per opera. Presso la Biblioteca all'Università di Padova trovano vendibili libretti per musica. 8.

Libretto d'opera in lingua tedesca si cedrebbe. Scrivere S. Weidfeld - Berlino, Schulzenburgerstr. 17. 9.

Concorso - E aperta per il posto di Maestro della Musica di Pallanza adattare dal 1.º gennaio 1903. 10.



GENNAIO 1903

DIRETTORE GIULIO RICORDI

COMINCIAMO.

«A rivederci al 15 gennaio 1903...» Questo fu il saluto che *Musica e Musicisti* dava ai suoi gentili lettori nel suo numero del novembre scorso. Non era un commiato, ma un invito a ritrovarsi tutti nel giorno in cui *Musica e Musicisti* e la *Gazzetta Musicale di Milano*, riunite, sarebbero apparse al convegno, in tutta la pompa di una elegantissima e ricca veste.

E la nuova rivista è qui: è degna del vostro cortese suffragio, o lettori cortesi?...

Permetteteci di crederlo.

I nostri abbonati dello scorso anno già conoscono il programma per 1903: programma roseo nelle idee... e roseo anche nella carta. Ed i nostri antichi abbonati già hanno risposto con uno slancio così unanime, che se impone doveri non puoi, ai quali ci prometiamo di non mancare.

Ai nuovi lettori di questo primo numero rivolgiamo un saluto e li invitiamo a leggere il nostro articolo-programma: «*Al cultori di musica*», che pubblichiamo nelle pagine fuori testo. In quell'ar-

ticolo troveranno la sintesi di ciò che intendiamo fare della nuova rivista.

MUSICA e MUSICISTI Gazzetta Musicale di Milano.

E già abbiamo il massimo compiacimento di rivolgere fino da oggi ad un numero grande di lettori, antichi e nuovi, di lettori fedeli e gentili, che già hanno aderito al nostro programma e già hanno inviate congratulazioni ed incoraggiamenti: ringraziamo ed auguriamo che il compiacimento sia reciproco.

Dunque la nuova rivista è un successo?

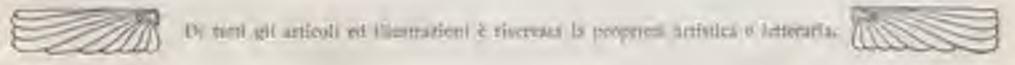
Sì.

E quale il segreto di così immediato successo? Segreto?... Nessun segreto.

Come già abbiamo a dire, *Musica e Musicisti* ha lo slancio della gioventù, l'entusiasmo dell'arte: la *Gazzetta Musicale di Milano* l'esperienza ed un alto ideale dell'arte stessa.

Tali qualità sono e saranno sicura guida nel nostro cammino: sono e saranno quei fattori potentissimi che assicurano vita rigogliosa alla nostra rivista **MUSICA e MUSICISTI-Gazzetta Musicale di Milano.**

NOL.



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria.



Spontini

MUSEO SPONTINIANO.

Una delle caratteristiche del genio è di lasciare una impronta viva, indistruttibile, qualche cosa di sé stesso, ai luoghi dove visse, dove svolse la propria attività, dove raccolse onori e glorie, dove soffrse amarezze e dolori; e non solo ai luoghi, ma agli oggetti che adoperò sia nel lavoro, sia nella vita quotidiana.

E appunto per ciò, si può dire che una società è tanto più progredita intellettualmente, quanto più profondo sente questo culto per le reliquie del genio, per tutto ciò che esteriormente o intimamente appartiene agli uomini sommi, che fu testimonia muto e discreto della loro vita intima, e che ad essi sopravvivendo, serve a determinarne il carattere morale,

le tendenze, le abitudini, le debolezze e le virtù, le buone e le cattive qualità, le simpatie e le antipatie, l'indole, ecc. Ed è sempre per questo medesimo sentimento che sono oggi diventati così frequenti quei Musei individuali che conservano e illustrano le reliquie e le memorie dei grandi che furono - grandi patrioti, grandi guerrieri o grandi artisti - e servono per così dire di insegnamento alle giovani generazioni - ed è pure così viva e universale l'indignazione che si prova quando queste memorie e queste reliquie vengono trascurate, abbandonate o disperse.

Questo culto, oggi così diffuso, è indubbiamente l'indice di una progredita intellettualità, la quale



Veduta del paese di Majolati.

fa comprendere anche ai meno culti, che il patrimonio di una nazione non è solo composto dei beni materiali, e che quelli i quali contribuirono ad accrescere il patrimonio morale, dello spirito, del pensiero, della cultura nelle sue varie forme, sono per lo meno altrettanto benemeriti degli altri che cooperarono a svilupparne la ricchezza economica.

Questo culto così nobile ed alto, non è dunque un vano sentimentalismo, nè una ostentazione, una posa o una vanità; ma risponde ad un intimo bisogno della natura umana, la quale più si coltiva e si raffina e più è tratta a sentire ed a comprendere l'arcano linguaggio delle cose, la poesia e la virtù delle memorie, la loro potenza istruttiva e civilizzatrice.

D'altronde, le reliquie del genio, le cose che gli appartennero, che, per così dire, vissero con lui, non sono più considerate patrimonio di un individuo, di una famiglia, e nemmeno di un solo popolo, o di una sola generazione, ma vengono a far parte del patrimonio universale, di quel patrimonio di memorie sacre che esaltano e ispirano quanti hanno la mente e il cuore aperti al culto del bello. Un manoscritto di Dante, ad esempio, per quanto appartenga all'Italia e si conservi gelosamente in una Biblioteca italiana, spiritualmente parlando è di tutti, e la sua distruzione ecciterebbe lo sdegno di tutto il mondo civile e sarebbe sentita come un danno universale. Un incendio che distrugga una galleria di quadri preziosi di grandi maestri, è un disastro che tutto il mondo lamenta e deplora.

Questa sensibilità artistica universale si manifesta nelle forme più varie, secondo le cause che la fanno vibrare. Ma quando si tratti di visitare e contemplare le reliquie di un grande scomparso, la impressione è la medesima in tutti: è un senso di reverenza quasi religiosa, una commozione intensa, una specie di turbamento inafferrabile, ma che ha la sua ragione psicologica. È questa l'impressionione che noi proviamo visitando la casa dove visse e morì Alessandro Manzoni, la stanza dove abitò e morì Giuseppe Verdi... Ci par quasi di entrare in luogo sacro, in un tempio, il nostro pensiero si concentra in un raccoglimento pietoso; commossi contempliamo gli oggetti che ne circondano; si direbbe che lo spirito del grande estinto aleggi ancora in quel luogo, sia lì intorno a noi, insieme con noi...



Facciata anteriore della casa ove nacque Spontini.

In queste contemplanzi è qualche cosa di così profondamente, di così intimamente suggestivo, che fa pensare ad una influenza dello spirito che operi quasi fuori di noi. È il linguaggio delle cose, così bene significato da Virgilio: *Sunt lacrima rerum...*, abbiamo voluto premettere queste riflessioni, non per giustificare, ma per illustrare la riproduzione



Casa dove morì Spontini, attigua all'Asilo Infantile.

di alcune fotografie relative a Gaspare Spontini, il grande maestro, nato a Majolati (Jesi) il 14 novembre 1774, e morto, pure a Majolati, il 24 gennaio 1851.

Non è qui il caso di ritessere per i nostri lettori la vita di Gaspare Spontini, il sommo maestro, che nessuna persona mediocrementemente colta ignora, e che con l'opera *La Vestale* creò un modello ammira-

bile di magistrale fusione della musica col dramma, prevenendo così quella innovazione del vecchio melodramma che dopo di lui doveva essere la meta ideale di tanti maestri.

Già nel 1875 la città di Jesi festeggiava solennemente il centenario della nascita di Spontini, riproducendo il suo capolavoro, *La Vestale*, e inaugurando nell'atrio del Palazzo Comunale e del teatro Concordia due iscrizioni in suo onore.

Nel settembre dello stesso anno, a Majolati veniva inaugurata una lapide commemorativa nella casa dove egli nacque.

Ma il Municipio di Majolati non stette pago a ciò, e volle ancora meglio onorare la memoria di Spontini raccogliendo e conservando con nobile e amorosa cura tutto ciò che aveva appartenuto al maestro.

Il ritratto di Spontini, che pubblichiamo più sopra, è riprodotto da un quadro ad olio che appartiene al maestro, e trovasi presentemente nella casa dove Spontini morì.

L'illustrazione che diamo ci presenta appunto questa casa.

È quella attigua all'Asilo Infantile che porta il nome di Spontini.

Nella stessa casa, modestissima e semplicissima, sono conservate intatte la camera da letto e quella da lavoro del sommo maestro.

Nella camera da lavoro del grande maestro c'è il clavicembalo, un Erard; al disopra del clavicembalo, alla parete, è una incisione che rappresenta il maestro, e un ritratto ad olio di un cardinale; un altro quadretto contiene dei fiori secchi legati da un piccolo nastro, certamente una cara memoria... o un ricordo passionale di qualche splendido trionfo.

La poltrona che serviva al maestro è di mogano; sullo schienale ricamato leggonsi le iniziali: *G. S.*

La camera da letto è di una semplicità spartana.

Il maestro che aveva vissuto nel fasto e nell'opulenza delle Corti e dei palazzi reali, aveva a Majolati la camera di un cenobita; il letto è di ferro, ricoperto da una povera e logora zanzariera.

V'è inoltre un armadio espressamente ordinato dal Municipio di Majolati, per conservare molti di quegli abiti riccamente ricamati che egli, insieme



Objetto da lavoro.



Camera da letto.



Armadio degli abiti di Spontini.

alle decorazioni, era costretto a indossare, nei periodi, diremo così, *ufficiali* della sua vita, e che passava presso le Corti di Francia, d'Austria o di Prussia. Sono pure conservate, in detto armadio, le numerosissime decorazioni che gli erano state conferite.

Sparsi qua e là, nella stanza da lavoro come in quella da letto, sono inoltre diversi quadri allegorici delle sue opere.

Gaspere Spontini, ogni anno d'estate soleva recarsi a passar qualche mese a Majolati, dove ancora c'è qualche vecchio che lo ricorda. Fino a poco tempo addietro viveva in Ancona una vecchia domestica, pensionata da un signore anconitano, e che fu al servizio dello Spontini.

A Majolati, lo Spontini poteva vivere secondo l'indole sua non solo buona e gentile, ma modesta e schiva di ogni pompa, nella dolce serenità di quel clima, nel severo raccoglimento della sua casetta modestissima. E ciò valga a dimostrare quanto poco fondamento ha la diffusa credenza nella altezzosa pomposità del celebre maestro.

Gaspere Spontini era profonda-

mente buono e pietoso verso tutti i sofferenti, i diseredati dalla fortuna. Questo ammirabile sentimento altruistico, lo spinse a fare della sua sostanza il più nobile uso.

Già a Berlino aveva fondato, quando vi dimorò come maestro di cappella e soprintendente della musica del Re (1820-1840), un Istituto di Beneficenza per i filarmonici.

Tornato a Parigi nel 1843, e incontrate quivi forti ostilità da parte dei direttori del teatro dell'Opéra, ed anche malfermo in salute, ritornò al suo paese nativo, ove visse sino alla morte, dedicandosi quasi esclusivamente ad opere di beneficenza.

E a Majolati fondò un Ospizio di Carità per i vecchi cronici e invalidi, e un Monte di Pietà.

Il fabbricato che qui sotto riproduciamo e dinanzi al quale è ritratto un gruppo di persone, è appunto il detto Ospizio che lo Spontini fece erigere e allestire a tutte sue spese.



Ricevuto pel vecchi cronici ed invalidi.

In questo edificio riposano le ceneri di Gaspere Spontini.

L'amorosa compagna della sua vita, la signora Celeste Erard, gli fece quivi erigere un modesto monumento, di cui diamo il disegno.

Così il modesto paesello di Majolati contiene un vero e prezioso Museo Spontiniano, che esso cura e mantiene con affetto ad un tempo e con venerazione.

Il Museo Spontiniano di Majolati dovrebbe essere meta di un pellegrinaggio reverente, come la villa

di Verdi a Busseto; e l'esempio del piccolo borgo marchigiano merita di essere additato ad esempio anche a molte grandi e cospicue città, che del culto alle memorie dei loro grandi cittadini non si mostrano né troppo sollecite, né troppo coscienti.

Onorare la memoria dei grandi artisti, raccogliere e conservarne gelosamente le reliquie, tramandarle a guisa di insegnamento ai lontani nepoti, è un omaggio reso alle glorie della patria e significa esserne degni.



Tomba di Gaspere Spontini.



Non sono un tipo da biblioteca, il quale, se arriva a cavarli in tutti gli angoli i più remoti e sconosciuti, finisce poi sempre per essere un dannoso roditore di volumi.

Dunque topo no... e nemmeno voglio assurgere alle altezze di un bibliofilo - mi accontento d'essere un paziente ricercatore di quelle curiosità artistiche che valgono a fissare date importanti, a caratterizzare un artista, a completare l'aneddoto.

E continuo la mia bisogna, col rovistare nell'archivio Ricordi, persuaso di rintracciare dati interessanti e forse ignorati. Tanto più interessanti, in quanto che Giovanni Ricordi fondò la sua Casa Editrice nel 1808, per cui mi passano innanzi migliaia di documenti, i quali ormai abbracciano la storia musicale di pressochè un secolo. E posso ben affermare trattarsi di storia musicale, vedendo come i vincoli puramente di affari esistenti fra i vari succedentisi Ricordi, ed i loro, dirò così, clienti, fossero quasi sempre resi più importanti dall'amicizia cordiale esistente fra i Ricordi stessi ed i più celebri compositori del secolo scorso: Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi; per dire solo degli italiani e dei maggiori.

Un documento assai interessante lo vedono i nostri lettori nel *fac-simile* di una lettera di Giovanni Simone Mayr che indirizzava a Giovanni Ricordi il 27 ottobre 1815, quindi soltanto sette anni dopo che questi aveva fondato la Casa di edizioni musicali. Questo dimostra come, in pochissimo volgere di tempo, Giovanni Ricordi avesse raggiunto una non piccola rinomanza.

Il Mayr, nella lettera che riproduciamo, raccomanda un suo giovane allievo, *Gaetano Donizetti*, il quale si reca a Bologna per completare gli studi musicali sotto la guida del celebre Padre Mattei.

Donizetti, essendo nato il 29 novembre 1797, aveva dunque 18 anni e l'allievo Giovanni Ricordi era nel fiore della gioventù, contando allora 30 anni. (Vedi *fac-simile* a pag. 9).

Il Mayr conservò sempre grande affetto e stima per Donizetti, come si rileva da tutta la di lui corrispondenza. Lo dimostra, particolarmente, una lettera pure diretta al Ricordi in data 15 novembre

1833. Tale lettera ha importanza grandissima, perchè accenna al rigore della censura ed all'opera che stava scrivendo Donizetti, silenzioso: *Lucrezia Borgia*, la quale andò in scena al teatro alla Scala il 26 dicembre 1833, eseguita dalle signore Lalande, Brasabilla e dai signori Pedrazzi e Mariani. L'impresa era assunta dal Duca Carlo Visconti di Modrone, che la tenne dal 1832 al 1836.

L'opera ebbe accoglienza buona... nella più alta parte è vero che venne ridotta alla Scala solo dopo sette anni, cioè nel carnevale del 1840.

Ed a proposito della prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, ebbi la fortuna di indire un aneddoto comunemente che parecchie volte raccontò l'editore Tito Ricordi, figlio a Giovanni.

Tito Ricordi assistette all'andata in scena dell'opera, in platea, e con vivo dispiacere non assistette ad un vero trionfo, quale speravano gli amici di Donizetti e quale si aspettava lui, che aveva udito comporre l'opera tutta per battuta. Gaetano Donizetti abitava allora presso Giovanni Ricordi, in via Ciovasso.

Nel seguente brano di lettera del Mayr è fatto accenno a tale circostanza, circa quaranta giorni prima dell'andata in scena della *Borgia*. (Vedi *fac-simile* a pag. 10).

Tito Ricordi fu sempre appassionato amatore di cose astronomiche, cosicchè sapendo che nella sera stessa in cui aveva luogo la prima rappresentazione della nuova opera di Donizetti, aveva luogo pure un'eclissi di luna, appena finita l'opera corse in via Ciovasso, e nel cortile stesso della casa in cui i Ricordi alloggiavano, si mise ad osservare, rispechiate in un secchio d'acqua, le ultime fasi dell'eclisse. Dopo poco tempo, una chiave girò nella toppa del portello, ed entrò in casa un uomo alto e membruto, avvolto in ampio mantello; questi si fermò, sorpreso nel vedere quell'altro guardare attento in un secchio pieno d'acqua, e riconoscendolo, esclamò:

- *Cosa fai Tito?*

- *Guardo l'eclissi de luna.*

Vi fu un momento di silenzio, poi di rimando, l'altro:

- *L'eclissi, stasera, l'è stua per el poè Donizetti.*

Gaetano D.

Di ritorno da Venezia veggo con favore di due
 copie del duetto de lei or ora stampato, e gliene rendo
 di persona grazia, desiderando che lo smario del medesimo
 possa esser di suo profitto. Sono poi contentissimo d'aver
 lei non disapprovato il mio procedere, e spero che in altre
 occasioni non mi priverà de' suoi sempre giusti comandi.
 Questa mia le sarà presentata da *Gaetano Donizetti*,
 allievo della nostra piccola scuola di Musica, il quale
 si porta a Bologna, onde ivi sotto la direzione del
 valentissimo Padre Mattei studiare il contrappunto.
 Vorrei di raccomandarglielo, pregandola di promargli
 e consigliarlo per una settimana per questo viaggio e col
 maggior risparmio. Quando lei praticò potrà promargli
 del vantaggio. Sarei la libetta, che mi prenda nel
 recare questo disubito. Ho poco spera di aver il bene
 di rivarla in persona - frattanto faccia aggradire i miei
 doveri alla *gratia* di lei, e mi creda ogni or
 tutto suo.

Bologna li. 27. 8^{to} 1815

Gio. Simone Mayr

E crollando il capo, Gaetano Donizetti si incamminò su per la scala.

Questo aneddoto, confesso, mi ha sempre vivamente e tristemente commosso.

Dunque, appena finita la rappresentazione di Lu-

gic l'aneddoto, per esser vero, e in pari tempo non potevo mettere in dubbio il racconto di Tito Ricordi. Così, a castigo dei miei debbi, ho voluto, prima di far conoscere l'aneddoto ai lettori della rivista, verificare le date, l'età, la luna... ed in-

Il nostro Donizetti che fa? Il soggetto scelto per la sua opera non soffrì alcuna eccezione dalla parte della censura? Non venne che a avvertire la seconda delle Ugo. Mi faccia il favore di salutarmelo di cuore, giacché mi pare di aver inteso che stia alloggiato in sua casa.

Ma attenzione di altri ambiti suoi comandi mi preteffa con veace stima s...

Verano li 13 gho 1833.

Giuseppe Mayer

crede Borga, non osanna il pubblico, non festeggiamenti di amici!)

Donizetti, certamente, uscì dal teatro alla Scala solo, solletto, e dritto si incamminò verso casa.

Io però, alquanto scettico, trovavo troppo poc-

fatti alla nostra Brera, nelle *Effemeridi astronomiche dell'anno 1833*, pag. 5, si trova menzionato alla data del 26 - XII - 1833 un'eclisse di luna, che principò precisamente alle 8,23 e finì alle 12,5.



MUSICA E DIVISE.

Un nostro abbonato ci favorisce i figurini delle varie divise che nel XIX secolo ha indossate la Banda Municipale di Poggio Mirteto.

Sono una vera curiosità del genere, e ringraziamo perciò il nostro gentile abbonato che ci offre l'occasione di offrirne la riproduzione ai nostri let-

tori dei vari maestri che dal 1592 ne ebbero la direzione.

Il Governo papale più di una volta dovette sopprimere il nucleo che formava la *Banda di militari strumenti* (relazione del visitatore Alessandro Venuti, 18 luglio 1803), perchè ritenuto focolare di



Fot. V. Alterroco, Terni.

tori, che le troveranno tanto più interessanti quando sapranno che questa istituzione è una delle antichissime in Italia.

Infatti la Scuola di musica che diede origine alla Banda la vediamo menzionata negli Atti consiglieri

idee nuove e pericolose che ne affrettavano la caduta; e tale preoccupazione fu giustificata dal fatto che più tardi, nel 1867, la Banda seguiva in massa Garibaldi, formando la musica della legione in quell'infinita quanto gloriosa campagna.



Fot. V. Alterroco, Terni.

del 1592. In uno di essi, e precisamente in quello dell'11 luglio del detto anno, la Comunità eleggeva il maestro nella persona di certo Hieronimi Giovanni. L'istituzione ha avuto pressochè carattere continuativo sino ai nostri giorni, come lo attestano le deliberazioni consiglieri che si sono succedute, dalle quali è tratto un prospetto recante i

Tanto in passato, come ai nostri giorni, essa è ritenuta una delle più valenti dell'Italia centrale.

Le divise, da noi qui riprodotte, sono quelle indossate progressivamente negli anni 1810, 1825, 1834, 1842, 1850, 1860, 1870, 1878 (2 figurini: alta e bassa tenuta), 1891 e 1899 (2 figurini: alta e bassa tenuta).



E da gran tempo che andiamo ricevendo, per lettera, domande, consigli, indicazioni svariatissime rispettivamente fra loro, complessivamente riflettenti la musica, i musicisti, il teatro. — A queste domande abbiamo sempre risposto in via privata; ma ora ci decidiamo a rispondere pubblicamente per varie ragioni. Prima di tutto queste risposte ci sembrano utili ed interessanti a tutti. — L'umanità è innatamente curiosa, curiosissima poi in modo speciale della curiosità altrui. — Ond'è che siamo certi che questa innocente curiosità spingerà i nostri lettori a leggere in questa *Corrispondenza intima* la curiosità altrui. — Ne verrà da ciò a ciascun lettore la conquista di una cognizione nuova, la voglia di veder nella stessa rubrica appagata anche la propria curiosità. — E *Musica e Musicisti* è lieta di mettersi a disposizione dei musicisti e degli artisti di teatro specialmente, felice se riuscirà a tornar loro utile o almeno interessante, assicurando che il più assoluto riserbo sarà mantenuto sul nome di chi ci scrive, perchè risponderemo solo alle domande firmate dai nostri abbonati amici.

Iniziamo subito la *Corrispondenza intima*.

Dalla varietà delle attuali risposte potranno già i lettori veder trascorso il tempo entro cui potranno aggirarsi le loro domande.

Dunque proviamo e parliamo pure alla buona e con franchezza.

1. *Durkono C.* — No, no! Non è possibile alcun dubbio; né alcuna esitazione in proposito. Il *Credo* di Jago va attaccato *ff*, con accento fermo, incisivo, l'atteggiamento immobile — raccomandando non un gesto — lo sguardo fisso in aria in alto di sfida, la persona obliquamente volta allo spettatore. Ciò per due ragioni: una musicale, l'altra psicologica — musicale perchè, attaccato *ff*, il *Credo* prepara l'effetto di contrasto al secondo:

*Credo con ferma con siccome crede la vedovella al tempo, che va tenuto leggero, scivolante quasi sottovoce, ed alla sua volta questa voluta depressione prepara l'effetto all'ultima esplosione clinica: E perchè folo il ciel? su quello sghignazzamento di trombe. — Poi, per una ragione psicologica importantissima: Jago per tutta l'azione non è Jago; gioviato con Cassio, ironico con Rodrigo, devotamente sommerso con Otello, ossequioso verso Desdemona e Lodovico, Jago non è Jago. Jago, con l'innata sua natura, non erompe che al *Credo*, in cui svela sé a sé stesso, e dopo tanto sforzo durato per presentarsi ai vari personaggi del dramma, nelle varie situazioni, sempre per quello che non è, è quasi con volontà ch'egli espona il suo vero pensiero nel *Credo*, che quindi va attaccato con l'esplosione propria d'un sentimento a lungo represso.*

È chiaro?

2. *Pianista A.* — Il maestro Alessandro Longo è più dire il nostro Chopin italiano. — La nostra Casa ha pubblicato un ragguardevole numero delle sue composizioni. Sono tutti quadretti trattati con gusto e proprietà pianistiche irreprensibili, elegantissimi per stile ed armonia. Per farvene un concetto, guardate le ultime sue composizioni: *Nel bosco*, *Passaggio*, *La caccia*. — Vi invigheremo subito ad ammirare tutte le altre composizioni del genialissimo e personalissimo autore.

3. *Tenore C.* — La truccatura al volto d'Otello? Guardatevi dalla solita *powata nera*. Ne farete un Otello convenzionale, quanto falso — e, (badate a questo che è importantissimo!) quella pomata maschera fatalmente paralizza tutta la mobilità dei lineamenti facciali che devono supremamente caratterizzare il suo volto: dato un temperamento così sensibile e impetuoso qual'è quello del Mare. Dunque? Dunque basterà una colorazione propria, fatta con lapis finissimo, e che darà l'illusione e l'effetto di una epidermide finta dal sole, senza mascherare e sfornare i lineamenti.



Il monumento a Riccardo Wagner, a Berlino, sarà inaugurato il 1.º ottobre 1903. Per questa occasione si progetta d'organizzare un gran *Festival* classico che sintetizzerà tutta la storia della musica tedesca fino all'avvenimento dell'illustre maestro.

L'attrice francese, signora Sarah Bernhardt, riportò uno straordinario successo con un breve corso di rappresentazioni della *Tosca* al Tullertheater di Copenhagen. — Alla prima recita assistevano la Czarina vedova di Russia, la Czarevitch, la Regina d'Inghilterra, il Re di Grecia, il Principe e la Principessa ereditari di Danimarca, ed altri membri della famiglia reale, i quali, alla fine della produzione, vollero conoscere personalmente la celebre artista, e l'invitarono a recarsi a palazzo.

Il quadro dell'attore-pittore Rouvière, che ha per soggetto *Amleto e Ofelia*, venne acquistato dal Museo della Comédie-Française.

Un nuovo, elegante e comodo teatro venne inaugurato testè a Epemay, sulla piazza della Stazione, alla presenza delle Autorità cittadine.

Gli italiani residenti a Parigi hanno fondata una Società filodrammatica, denominandola *L'Arte Moderna*. Il pubblico accorse numeroso alla prima rappresentazione data con *I Dinosauri* e *Una tazza di tè*. Il successo fu buonissimo.

Firenze si è costituita una *Società fra gli autori di teatro*, la quale si propone la lettura dei lavori che le saranno mandati, e la cura della rappresentazione di quelli prescelti. — Alla Società pervennero già molti manoscritti.

I palazzi delle nuove Accademie di Belle Arti, a Charlottenburg, vennero solennemente inaugurati alla presenza del Sovrano, delle Autorità e delle notabilità artistiche.

L'imperatore Guglielmo pronunciò un elevato discorso, dicendo di ritenere che uno dei più nobili doveri del Governo sia quello di fare progredire più l'arte che la notabilità degli uomini. Vuole, quindi, esortare anche oggi i maestri e gli allievi a serbare od a coltivare gli ideali artistici nelle vie segnate dalla tradizione e le leggi inalterabili della bellezza e dell'armonia estetica, trascinandosi sui modelli classici inimitabili, e seguendo i grandi maestri di tutti i secoli.

L'imperatore fece un appello agli artisti per adempiere l'alta missione civilizzatrice di sollevare tutte le classi del popolo dai fastidi della vita giornaliera all'altezza dell'arte e di coltivare e fortificare il sentimento della bellezza particolarmente proprio alle popolazioni germaniche, ed il sentimento per tutto ciò che è elevato.

Al teatro Regio di Wiesbaden venne eseguito, a pagamento, a scopo di beneficenza, — da dame e cavalieri appartenenti all'alta società, un ballo, preceduto da un prologo, intitolato *Balletto-Idillio*.

Il conte Fritz Deek scrisse il libretto; la musica venne composta dal principe Gioacchino Alberto, e il prologo era di *Garnet Sylva*, il ben conosciuto pseudonimo della regina Elisabetta di Romania.

Narra il *Quinto* che la direzione del teatro Regio di Berlino ha dovuto rinunciare a rappresentare *The Eternal City (La Città Eterna)*, il nuovo dramma di Hall Caine, in seguito alle vivaci proteste dei giornali cattolici, perchè vi figura un papa.

L'autore intentò una causa per danni ed accessori.

Per il teatro Municipale di Ferrara, con 39 voti favorevoli e 6 contrari, vennero deliberate 12.000 lire dal Consiglio Comunale per quest'anno, incaricando la Giunta di nominare una Commissione che studi e riferisca sull'applicazione del *referendum* per l'anno venturo.

Si vede che l'epidemia referendaria è affaraticcia come la peste ed il colera. — Ma verrà la disinfezione, cioè, volemmo dire, il buon senso, e verrà la guarigione, malgrado gli intori.

Il *Diario de Cadix* narra che il celebre autore del *Cyrano de Bergerac*, Edmond Rostand, passò quest'inverno in una splendida villa, a Málaga, che egli acquistò per 190.000 pesetas, e che appartiene sinora ad un deputato spagnolo.

Il Ministero delle Poste Italiane ha emanata una circolare per avvertire che si dovrà accordare il trattamento delle stampe alle carte di musica e spartiti, ancorchè le note musicali e le indicazioni relative siano scritte a mano. — Questo trattamento però non si accorderà alle carte di musica che recchino scritte a mano parole del canto.

Ohi bella! E perchè?...

Il 29 novembre viene inaugurata solennemente la statua di Ribinštejn, al Conservatorio imperiale di Pietroburgo, in presenza del Granduca Costantino. Autore della statua è lo scultore Bernstamm.

Il medesimo scultore lavora adesso attivamente al busto di Berlioz, che nella prossima primavera sarà inaugurato a Monaco.

All'Opéra, di Parigi, nella scorsa stagione, l'introito serale il più alto venne raggiunto col *Faust* di Gounod, nella somma di 22.001 franchi.

Apprendiamo dal *Figaro* che nello stesso giorno saranno inaugurate, a Parigi, le due statue ai due più illustri rappresentanti della musica francese nella seconda metà del secolo decimannno: Ambrogio Thomas e Carlo Gounod.

A Berlino è stato fondato un *Seminario di musica*, il cui programma richiama alla mente quello della *Schola cantorum* di Parigi.

Il Giuri della Mostra campionaria di Figlioa Valdario, tenuta ultimamente, ha decretato tre onorificenze alla Casa O. Ricordi & C., e cioè: il Gran Premio, per le edizioni musicali, la Croce al Merito, per i lavori grafici e la Medaglia al Merito, per i lavori di *stampa*.

È in via di formazione una Associazione generale dei musicisti russi. I fondatori progettano d'organizzarla sul modello dell'*Allgemeine Deutsche Musik-Verband* di Berlino, alla quale vennero chieste le istruzioni preliminari.

Il *Carmen secular* d'Urazio ha tentato anche il maestro olandese Diepenbroek, il quale lo ha rivestito di note.

La *Deutsche Musikerverein*, di Berlino, ha deciso d'interpretare la pubblicazione d'un'edizione critica delle opere di Franz Liszt.

A Vienna fu imposto il nome del compositore Lortzing ad una nuova piazza del sobborgo Serfishaus, dove egli abitava. Un busto dell'artista venne appeso sulla facciata d'uno dei più grandi palazzi esistenti sulla piazza predetta.

La figlia del compositore, che vive ancora a Vienna, e che conta settantacinque anni, assiste alla cerimonia.

Fra breve verrà aperto un interessante museo di reliquie al teatro dell'Opéra, di Parigi. Citiamo, fra le più importanti: l'arpa esula della Duchessa di Berry; l'orologio da salotto di Rossini; una scarpetta della Dejazet; il busto (*foxyet*) della Tagliani; il portafoglio di Félicien David, due tabacchiere di Cherubini; il bicchiere con cui il celebre cantante Jélole bevve l'acqua di Hot d'arancio prima di presentarsi sulla scena; il ritratto dello stesso Jélole, dipinto da Vanloo; gli attrezzi adoperati per posare la prima pietra delle fondamenta del teatro dell'Opéra; una ventina di timboline del XVIII secolo, rappresentanti celebri artisti nei loro costumi teatrali.

A Gressa, non potendosi dare spettacolo d'opera seria, nel corrente carnevale, per il concorso concerto del Comune, l'assemblea dei palchetti ha allestito uno spettacolo d'opere.

Dove si vede che in mancanza di scripta, subentra il burlesco.

Al teatro An der Wien, di Vienna, verrà inaugurato un busto a Giovanni Strauss, un altro a Franz von Suppé ed un terzo a Millöcker.

Uno dei migliori fabbricanti d'organi della Germania, il signor E. T. Walcker, ha festeggiato il suo giubileo artistico in occasione della fabbricazione del suo millesimo strumento.

Sulla tomba di Ulisse Barbieri, a San Benedetto IV, venne inaugurato un cippo marmoreo in ricordo del popolare commediografo.

Si narra che un certo dottore S. A. Hageaun, di non sappiamo dove, avrebbe inventato un pianoforte che dà la scala diatonica in perfetta intonazione con tutte le chitarrate.

L'istrumento differisce dai soliti pianoforti per una serie di pedali che mettono in movimento delle aste situate nella parte posteriore del pianoforte, accorciando simultaneamente tutte le corde.

I trecentomila franchi del legato Nollter, andarono finalmente alla Biblioteca dell'Opéra, di Parigi, dopo quattro anni di pratiche.

Il Governo norvegese aveva deciso la demolizione di alcune vecchie case di Cristiania, fra cui vi è pure quella abitata dal drammaturgo Ibsen il quale pure chi di tenga, talmente alla sua dimora, da dichiarare che sarebbe andato in Germania a naturalizzarsi tedesco, se lo avessero costretto a sloggiare. In vista della qual cosa, il Governo recedette dalla presa deliberazione.

Vengono collocate le fondamenta di un nuovo teatro che sorgerà in via Vent' Settemare, a Genova, fra il Palazzo Pesce ed un antico fabbricato a dieci piani, che sarà presto demolito. Il nuovo teatro sarà destinato a spettacoli d'opere e di varietà: potrà contenere dalle mille alle mille e cinquecento persone, due file di palchi e gallerie.

Annie Jones, la *donna barbara* che venne in Europa l'anno scorso col circo Barnum, è morta tirata a Brooklyn, a soli 30 anni. Si era maritata tre volte. Lasciò una rilevante fortuna, giacché guadagnava assai e spendeva pochissimo, tanto più che, necessariamente, venivano sempre la sposa del barbiere.

Il Comitato stabilitosi a Trento per le onoranze a Vittorio Alfieri, che avranno luogo nella stessa città nel prossimo settembre, ha deciso in massima di tenere una solenne commemorazione, di erigere un busto al grande astigiano e di organizzare una rappresentazione alferiana, forse il *Saol*, con Tommaso Salvini.

Il banchiere Mendelssohn, parente prossimo del grande compositore, ha offerto 25.000 franchi

alla nuova Accademia di Musica di Berlino, per ornare con tre artistiche invetrate il vestibolo della sala.

La città di Vienna cederà gratuitamente l'area occorrente alla costruzione dell'Opera Popolare.

Centosessantacinque lettere inedite di Beethoven saranno pubblicate quanto prima da un musicografo tedesco che le ha riunite, il signor A. C. Kölscher.

A Francoforte sul Meno si è inaugurato testè il nuovo *Schauspielhaus* (Teatro per la Commedia), costruito dall'architetto H. Seeling. È costato 2.950.000 franchi. La sala, decorata elegantemente, contiene 1160 posti, di cui 449 di platea; 142 di prima fila, 172 di seconda, 200 di terza e 107 di galleria.

Il teatro trovai in mezzo a superbi giardini, ed ha sul davanti una piazza su cui presto sorgerà un monumento a Bismarck.

Eleonora Duse, trovandosi a Washington, venne ricevuta dal presidente degli Stati Uniti, Roosevelt. Il presidente ebbe parole di vivo entusiasmo per la Duse, per l'arte italiana e per i suoi trionfi. Il ricevimento fu assai cordiale.

Presto si pubblicherà un gran numero delle lettere scritte da Chopin a Georges Sand, Berlioz, Liszt, Mendelssohn e Clara Schumann; esse formeranno un volume della *Correspondence* del celebre compositore-pianista.

Tre ballerine che nello scorso gennaio rimasero ferite nell'incendio del teatro di Brestavia, hanno intentato causa alla direzione. Esse chiedono una pensione di 1.500 marchi all'anno fino all'età di 45 anni, età in cui esse stimano che una ballerina che si rispetti non può più esercitare la professione e che deve quindi ritirarsi. Chiedono poi un'indennità di 3.000 marchi per le spese di lire e per quelle pagate ai medici e farmacisti.

Il maestro Saint-Saëns si è messo sul serio al lavoro per conquistare un posto anche fra gli autori drammatici: ha scritto ora *Le roi d'Apoll*, grande commedia in quattro atti e cinque quadri, che si darà a Béziers.

Durante un pubblico concerto a Manchester, il pianista polacco Paderewski interruppe di suonare una *Ballata* in *Sol minore* di Chopin, ed abbandonò il suo posto a causa del brutto vetro del pubblico di entrare ed uscire dalla sala, disturbando così l'audizione. E fece benissimo.

L'Associazione Orchestrale di Genova si fece promotrice di un Comitato di protesta, già avvenuto, contro la chiusura del teatro Carlo Felice, deliberata da quel Consiglio Comunale. Venne vitato un ordine del giorno nel quale si dichiara di non ritenere definitiva, né assoluta la deliberazione municipale, ma di vedere solo in essa un semplice rifiuto per il richiesto aumento di sussidio; quindi l'Associazione fa voti che la Giunta voglia accogliere qualunque buona proposta che fosse avanzata da impresari sulla base delle già stanziate 60.000 lire.

In varie città del Giappone si tengono, ogni anno, dei concerti di uisumō. Gli allevatori concorrono con i loro migliori campioni, e gli altri cantori che più si distinguono vengono premiati.

Al primo concerto dato dalla Società per la propagazione della musica fra la gioventù delle scuole di Berlino, hanno assistito oltre duemila e cinquecento giovinetti e giovinette delle Scuole comunali. L'entrata era di circa 40 centesimi (*30 pfennig*) ed i poveri erano ammessi gratuitamente. Gli artisti, fra cui ve n'erano alcuni eminenti, si prestarono gentilmente alla nobile idea. Il programma era composto di *Melodie*, *Arie*, composizioni per pianoforte, ed altre. I piccoli spettatori ne riportarono la migliore delle impressioni.

Nel giorno 14 dicembre u. s. si inaugurò al teatro Nazionale, di Roma, il primo Congresso promosso dalla Società fra gli Artisti drammatici italiani, della quale è presidente Tommaso Salvini.

Un nuovo pianoforte è stato immaginato dal prof. Eisenmann, il quale sostituisce la corrente elettrica ai soliti martelli percussori delle corde. Sembra che il suono riesca ancor più armonioso, potendo altresì aumentarne a piacere l'intensità.

La città di Nuova-York, che aveva già, oltre i teatri americani, anche un teatro italiano, uno francese, uno tedesco ed uno scandinavo, ha ora, in più, un nuovo teatro negro, in cui gli artisti color cioccolato hanno rappresentato con successo un'opera comica in tre atti, intitolata *Al Dahomey*. Il libretto è di Paolo Lawrence Dubat, valente poeta negro, come pure è negro il maestro che lo pose in musica, Will Cook, introducendovi parecchie melodie negre.

Corre voce che sta in formazione una compagnia drammatica dialettale siciliana.

Per quindici posti vacanti alle classi di violino del Conservatorio di Parigi, si sono presentati 170 concorrenti. Sono stati ammessi nove uomini e sei donne.

Per il monumento da erigersi a Verdi, a Trieste, venne scelto il bozzetto dello scultore milanese Lafrè.

Venne lodato assai anche il bozzetto dello scultore Quadrelli.

Ultimamente Adelina Patti ha cantato a beneficio dei poveri del paese di Galles. — Fra gli onori tributati in quest'occasione, le venne funtato anche un arco di trionfo coll'iscrizione: « I poveri sono i tuoi clienti, i sorrisi del cielo i tuoi onori ».

Qualcuno ha voluto osservare che la grande artista ha toccato e tocca tuttora dei sorrisi molto più persuasivi e palpabili.

Il maestro Ravanelli, direttore della Cappella del Santo a Padova, ottiene all'Accademia di Santa Cecilia, a Roma, il primo premio con la sua *Messa da Requiem* per re Vittorio Emanuele II.



VARIAZIONI

Storia d'un trombone. — Ecco uno strumento musicale che può far guadagnare facilmente da vivere. Non intendiamo alludere ai famosi tromboni di Tiburzi e di Musollino, che quelli sono pericolosi.

Guardate i suonatori ambulanti di violino, mandolino, chitarra, organetto *et similia*. Essi devono necessariamente tormentare i loro fidi istrumenti dalla mattina alla sera per ricavarne l'esistenza. Non succede così col trombone.

Ho conosciuto un vigoroso giovinotto, attante della persona, che si presentava nei pubblici ritrovi con un trombone fra le braccia. Appena appariva, e prima ancora magari ch'egli avvicinasse il terribile istrumento a sfato alle sue labbra, c'era sempre chi gli dava subito un soldo perchè... se ne andasse.

Così egli racimolava soldi senza fatica; ma il bello è che... non sapeva suonare. Sapeva solo che un trombone sarebbe stato uno spauracchio per il prossimo e ne aveva acquistato uno.

L'unica sua fatica era quella di lustrarlo diligentemente ogni mattina.

Pesci che cantano. — Esistono dei pesci canoci nel lago Batticaloa, situato nell'isola di Ceylan. Ecco tentito dunque il noto proverbio che dice: « Muto come un pesce ».

Si assicura che il suono emesso da quei pesci è dolcissimo e melodioso come quello che darebbero delle miriadi di arpe colie, o più modernamente, di citare, cui si unisce a quando a quando una nota bassa.

Il lago Batticaloa si formò poco a poco in seguito al movimento d'un banco di sabbia, che ergendosi al ostacolo, fermò le acque di un grande fiume.

Percorrendolo in barca si può distinguere il punto preciso in cui trovasi lo strano pesce, godendosi coll'aiuto della maggiore o minore intensità del suono stesso. Sbatteando l'acqua con un remo, quella specie di melodia diventa più forte e distinta.

Questo pesce non ha ancora un nome proprio alla sua razza, perchè sono tuttora discordi i pareri degli scienziati in proposito. Anzi, gli indigeni af-

fermano che non si tratterebbe precisamente d'un pesce, ma d'un mollusco già noto ai naturalisti col nome di *Cerithium palustre*.

Piuttosto, da tutto l'aspetto, ne pare che il nome più adatto sarebbe *Piscem Aprilinus bagottus!*

DIALOGO ISTRUTTIVO.

A Roma — in Corso Umberto I nel negozio di musica di G. Ricordi & C.

— Desidero abbonarmi per l'anno 1903 alla nuova rivista *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano*.

— Favorisca nome ed indirizzo e riceverà la rivista cominciando dal 15 gennaio.

— Ecco nome, indirizzo e L. 6 per l'abbonamento. Ho visto annunciata la nuova edizione popolare delle Opere di Verdi a prezzi infinitesimi. Mi dia *I Lombardi* per canto e pianoforte e *l'Ereani* per pianoforte solo. Quanto devo pagare?

— Nulla.

— Come nulla?... Non vorrà burlarsi di me?

— Ma le pare?... Ella si è abbonata per un anno a *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano*, ed a norma del programma ha diritto al premio in musica corrispondente al prezzo d'abbonamento. Lo spartito *I Lombardi* costa L. 4, *Ereani* L. 2 — e sono qui a sua disposizione.

— Ma grazie mille — la prego di farmeli avere al mio indirizzo. Davvero ciò è straordinario e corro a raccontarlo agli amici. Buon giorno.

— Eh!... signore... chi... scusi...

— Che c'è?... devo pagare qualche cosa?

— Neppure per sogno: l'avverto che per ogni nuovo abbonato ch'ella si compiacerà d'indircarmi, riceverà in dono sei eleganti cartoline.

— ... ma questo è un miracolo!

— È vero: l'abbonamento a *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano* è un miracolo del secolo XX.

GIUSEPPE VERDI

Il 27 gennaio 1903 segna il secondo anniversario della morte di **Giuseppe Verdi**.

Morto?... e chi lo può affermare?...

Spenta la nobilitate persona, rimpianto annunemente ogni giorno, ogni ora, da coloro che ebbero la grande fortuna di conoscerlo nella intimità, **Giuseppe Verdi** vive sempre, ammirato, amato; l'artista riempie tuttora il mondo civile colla potenza delle sue immortali melodie, l'uomo sopravvive eterno colle sue illuminato opere di beneficenza.

E più si fa chiara la figura di Verdi per l'insuperabile legge del tempo, più essi risplende di raggianti luci, più si fa gigante la memoria rispettosa di chi fu veramente degno di essere chiamato un *Grande Italiano*.

E tutta l'anima di **Giuseppe Verdi** è viva tra noi, in quell'ammirabile opera filantropica ch'egli fondava, sotto il modesto nome di **CASA DI RIPOSO PER MUSICISTI**.

Questa accoglie già quattordici persone, ed andrà mano mano ingrandendo l'opera di beneficenza coll'ammettere successivamente nuovi postulanti, fino a raggiungere il numero stabilito dal magnifico benefattore.

E erediamo assai bene onorare la memoria di **Giuseppe Verdi**, presentando ai nostri lettori alcuni fra i primi ammessi alla **Casa di riposo per musicisti**. Dalle eccelse vette raggiunte nell'arte, alle più umili carriere, sono tutti artisti ai quali non arrise abbo-

stano la sorte, purchè potessero averla poi vita tranquilla ed agiata.

Essi, nello splendido fabbricato che li ospita, hanno portato una caratteristica eminentemente simpatica: quella della riconoscenza sconfinata verso la sacra memoria di **Giuseppe Verdi**.

A tutt'oggi il Consiglio d'Amministrazione della **Casa di riposo per musicisti**, dopo attento esame dei documenti presentati, ha ammesso i seguenti musicisti:

(*) **Lauretta Romano** — nata e domiciliata a Milano; artista e maestra di canto.

(*) **Giuseppe Fossati** — nato a Monza, domiciliato a Milano; corista, comprimario, direttore di scena.

Virginia Pozzi-Brauxant vedova Ferrari — nata a Faenza, domiciliata a Bologna; artista di canto.

Emanuele Novaro — nato a Genova, domiciliato a Livorno; maestro direttore di Bande musicali.

Angela Repossi vedova De Michelis — nata e domiciliata a Milano; artista di canto.

Giuseppina Jotti — nata e domiciliata a Milano; artista di canto.

Giuseppe Vioti — nato e domiciliato a Milano; artista di canto ed organista.

Onorato Pastai — nato a Cavallogozzi (Cuneo), domiciliato a Saronno; organista.



Fot. M. Ricordi.

CASA DI RIPOSO PER MUSICISTI.
Pozzi-Stranzani Romzò



Fot. M. Ricordi.

CASA DI RIPOSO PER MUSICISTI.
Salvarani Fossati

Pietro Scarponi - nato ad Orciano di Pesaro, domiciliato a Fano: artista di canto.

Giuseppe Salvarani - nato a Melegnano, domiciliato a Milano: artista di canto.

Giovanni Lovati - nato e domiciliato a Milano: artista di canto e maestro.

Luigi Stechi-Bottardi - nato a Ferrara, domiciliato a Milano: artista di canto.

Adele Miniati vedova Ramoni - nata e domiciliata a Firenze: artista di canto.

Antonio Villani - nato a Foggia, domiciliato a Milano: artista di canto.

(*) La signora Romzò ed il signor Fossati, primi ammessi, hanno regolarmente fatto parte dell'Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso sino dall'epoca di fondazione (1885) della Società stessa.

Gli artisti sino ad oggi ammessi appartengono a varie categorie, ma, ed è naturale, sono in prevalenza gli artisti di canto: abbiamo il piacere di riprodurre tre interessanti istantanee fatte dal signor Manolo Ricordi, e diciamo espressamente il piacere perchè siamo certi che tale sentimento sarà condiviso.



Fot. M. Ricordi.

Fossati Salvarani Scarponi Novati Lovati

E siamo ben lieti di offrire ai nostri lettori le istantanee di parecchi fra i simpatici ospiti.

Giuseppe Verdi, nell'alto suo concetto umanitario, volle che la di lui istituzione rifuggisse dal qualsiasi carattere di ricovero. Perciò aboliti i dormitori in comune e sostituiti con semplici ma eleganti piccole camere da letto: perciò grandiosità quasi sontuosa nei locali destinati alla vita in comune, cioè i refettori, il salone, i parlatori: perciò fornito il monumentale fabbricato di tutti i conforti dell'igiene: quindi riscaldamento generale con termosifone, bagni, doccie, giardino, terrazzi.

Verdi, nella sua inflessibile modestia, non volle che il di lui nome figurasse sulla facciata dell'edificio, ed il grandioso Stabilimento, ideato dall'architetto Boito, volle si intitolasse semplicemente Casa: in realtà dovrebbe definirsi: PALAZZO DI RIPOSO PER MUSICISTI.

dai lettori della nostra rivista, in quanto che, appunto in omaggio al concetto di **Giuseppe Verdi**, non vediamo nelle istantanee di parecchi fra gli ospiti della *Casa di riposo*, alcun segno che valga a rammentare il ricovero: al contrario, noi vediamo le simpatiche e vivaci fisionomie di persone cui l'arte procurò fama più o meno grande e che ora, già innanzi negli anni di loro vita, godono il riposo che generosamente assicurò l'animo grande, il pietoso cuore di quel grande artista che eternò il nome di **Giuseppe Verdi**.





LE FESTE DEL 24.^o CONGRESSO

PER LA PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA
A NAPOLI.

Napoli, coll'incanto del suo cielo e del suo mare, colle tinte ineffabili dei suoi tramonti, colla vivida luce del suo sole che tutto allietta, tutto abbellisce,

più smagliante, una più maestosa cornice ai lavori del 24.^o Congresso dell' "Association littéraire et artistique internationale". E forse tanto proficue ed



Fot. Abeniam.

Inaugurazione del Congresso. - Discorso di S. E. il ministro Nasi.

colle sue notti profonde e stellate che tanto parlano all'animo e alla mente, non poteva offrire una

efficaci furono le tornate di quel Congresso, perchè tanto sorriso di natura aveva penetrati i cuori degli



Fot. Clausetti.

Alla stazione di Pompei.



Fot. Clausetti.

Il sig. Lernina, segretario perpetuo dell'A. L. A. I.



Fot. Abeniam.

L'invasione di Pompei.

nomini così convenuti per discutere di sì elevati argomenti.

Ma se ai lavori del Congresso gli assidui erano pochi e buoni, allorché veniva annunciata una gita gli assidui diventavano legione sterminata, cosicchè le previsioni le più larghe nel tener calcolo dei



Fot. Clausetti.
Paolo Vetri imprigionato a Pompei.

convitati o dei viaggiatori erano sempre superate dalla realtà.

L'inaugurazione del Congresso segnò l'inizio dei lavori e pur'anco delle feste; perchè in quell'occasione si apriva, per la prima volta, la bellissima sala del Municipio alla Galleria Principe di Napoli — sala vasta, chiarissima, con un'ornamentazione sobria ed elegante, così da avere tutti i caratteri di un salone di grande palazzo aristocratico.

Il Congresso fu solennemente inaugurato col discorso del Sindaco di Napoli, senatore Miraglia, di S. E. il ministro Nasi, del-

l'avvocato Augusto Ferrari, dell'avvocato Eugenio Poullet, presidente dell'A. L. A. L., e di Giulio



Fot. Clausetti.
Popolani di Pompei.

Lermina, segretario perpetuo dell'Associazione.

Dopo due giorni di lavoro, il ministro Nasi invitava gentilmente i Congressisti ad una escursione a Pompei; rappresentava il Ministro il comm. Pais, direttore degli scavi e dei musei. La partenza da Napoli, chiososa, anzi tumultuosa, lasciava prevedere che a giornata sarebbe stata campale e che chissà quali grida e quali canti avrebbero turbata la pace degli inceneriti pompeiani.

Ma la maestosità di quei luoghi, l'evocazione forse di una recente spaventosa catastrofe così simile a quella di Pompei, fece sì che giunti all'ingresso



Fot. Abruzzese.
Un fiore appena sbocciato nella Casa dei Vetri.

della città fatata, i labbei ammutolissero: lo stupore, il rispetto ci invase tutti e ci avviammo pensosi, silenziosi fra quelle strade deserte, quasi sperando di vedere, allo svolto di una via, degli



Fot. Abruzzese.
Nella Casa dei Vetri.

esseri d'altri tempi, in un gruppo animato, gesticolare, parlare, vivere. E la comitiva sostava, con animo pietoso, davanti alle forme calcaree degli infelici che l'ira di un Dio e le furie della Natura aveva inceneriti, soffocati, soppressi in modo tanto violento: ed ammirava la squisitezza d'arte che gli artefici di un tempo avevano trasfuso nei più modesti oggetti casalinghi, negli ornamenti del corpo, nelle armi, nelle decorazioni delle pareti, dei pavimenti. E proseguiva ancora per altre strade deserte, sbucando di sorpresa nel Foro, su cui stendevasi l'ampia distesa di un cielo luminoso e di un azzurro intenso, mentre il profilo minaccioso e fumante del Vesuvio sembrava ci ammonisse da lontano.

Ma la meta sospirata era la Casa dei Vetri, così che poco ci fermammo ad ammirare quelle case che, pur offrendo interesse d'arte o di scienza, danno al cuore un senso di gravità e di vuoto per le pareti troncate a mezz'aria, per le stanze denudate di ogni sappellettile, soprattutto per la mancanza di soffitti e di tetti che soll reintegrano l'intimità dei luoghi chiusi.

Nella visita alla Casa dei Vetri ci fu guida e compagno il pittore Paolo Vetri, che avevamo lasciato poco prima prigioniero in una casa nelle vicinanze del Foro. Come scrivere ora dell'ammira-

zione che ci invase alla vista delle decorazioni a candelabri così vagamente concepite e delineate sui pilastri del vestibolo? E come dire dell'emozione che ci prese entrando nella sala del Triclinio, dove una grande anima d'artista aveva create quelle figure di donna, dai veli così leggeri, così leggiadri, dalle estremità così pure, così fine — e le movenze blande, lente di quei corpi perfetti nella forma e nel colore — e la ricchezza di amorini, così vivaci, così arguta, che divide tanto armonicamente con una fascia a fondo scuro gli scomparti inferi (or) delle pareti dal rosso fiammeggiante della parte superiore?

Chi era quell'ignoto immortale che alla distanza di tanti secoli suscitava in noi un'emozione d'arte nuova, una

commozione così intensa, così intima? Il suo nome rimarrà certamente ascoso per sempre, travolto dalle lave e dai lapilli che copersero di un lenzuolo funebre la meravigliosa Pompei — e pensavo se i



Fot. Abruzzese.
Una discussione animata fra editore ed autore.

lavori del nostro Congresso avrebbero almeno valso a tramandare ai posteri il nome del grande contemporaneo che lascerà tracce indelebili del loro genio!

Dal Triclinio usciamo nel cortile, ove ci attendeva la gioia di un sole glorioso che illuminava i zampilli freschi scorrenti dalle fontane e la gaiezza dei fiori e il verde dell'erba viva e le vaghe sculture che si arrampicano sui steli delle erme. Questo ritorno alla vita ebbe conseguenze fatali!! La parola si sprigionò veloce, incisiva dai labbri che la maestà della morte aveva ammutoliti. La voce salì ad altezze fradite; i movimenti del corpo si accelerarono, liberi, gai; gli uomini si ricordarono di avere una carne e dei nervi. La natura pigliava il sopravvento e ci faceva avvertiti... che da cinque ore evavamo digiuni. La fame imperiosa ci tormentava e ci spingeva a corsa, già per la via già fatta, verso l'Hotel Suisse, dove ci attendevano le mense.

Saziata la fame, estinta la sete, acclamato Pouillet pel volo lirico con cui inneggiava a Napoli, la bella! a Napoli la sirena! a Napoli la divina! si riprese la via per Pompei. Ma quanto eravamo mutati dal mattino!! Il Capri generoso, una tarantella ballata dalle popolane di Pompei all'uscita dell'Hotel, l'arrivo chiasoso di una comitiva su carri ornati di piume, di fronzoli e di campane, il sole scottante - tutto ci invitava all'esuberanza della vita. Lì per lì fu deciso che si dovesse portare in trionfo Roberto Bracco; all'ingresso di Pompei i più forsennati si impossessarono di una portantina;



Fot. Clausetti.

Il trionfo di Bracco.



Fot. Clausetti.

La gioia di Bracco per lo scampato pericolo.

Bracco si irrigidì in una posa alquanto romana: quattro schiavi lo issarono sulle spalle (trattando ai posteri i loro nomi: marchese di Montemayor, Carlo Clausetti, Vincenzo La Bella, Tito Ricordi) e, traballando per le inguaglianze dell'acciottolato, alle volte stretti tutti su di uno scarso marciapiede, altre volte forzati a scendere nel mezzo della via e a schivare le grandi pietre trasversali, lo portarono in trionfo sino alla Casa del Centenario, ove dovevano aver luogo gli scavi. Bracco ballò, al cospetto del Congresso, per lo scampato pericolo, poiché, a varie riprese, la portantina minacciò di rovinare dalle spalle degli schiavi sull'acciottolato ampio, ma duro, di Pompei.

E ancora una volta la poesia triste che si sprigiona dalla città sepolta ci doveva afferrare durante lo scavo: l'ansia con cui si segue il lavoro di dissotterramento, che procede dapprima lento e poi accelera gradatamente il moto verso il fine, l'illusione di trovare chissà quali tesori, di scoprire forse un cadavere incenerito, tiene così sospesi, che si prova un senso di sollievo allorché l'operazione dello scavo è terminata.

Le ricerche non riuscirono però molto fruttifere.

Nello scavo della bottega, di fronte alla Casa del Centenario, furono rinvenuti nel lapillo, un peso da telaio in terracotta, un anello da ferratura in bronzo ed avanzi di un cassetto di legno con borchie metalliche; e nell'altro scavo furono rinvenute solo due anfore, una intatta e l'altra avariata.

Lasciammo Pompei colla mente rivolta alle cose vedute e ai fantasmi del passato; alla sera Napoli

gita a Capri dovesse scianare, un plebiscito femminile dava coraggio anche ai timidi e la traversata del golfo era decretata ad unanimità.

Di Giacomo, Cimmino, Bracco, del Comitato delle feste, ebbero ventiquattr'ore di vita febbrile per preparare ogni dettaglio della gita memorabile.

Il *Vittoria*, consigliato ad una banchina del porto, ci aspettava sotto pressione sino dalle 8 del



Fot. Menicari.

Lernina e Morel presiedono gli scavi.

briosa, agitata, rumorosa ci conquistava di nuovo e fuggiva quella visione, che per tante ore ci aveva avvinti ed ammalati.

Due nuovi giorni di lavoro facevano desiderare la gita a Capri, per la quale poco mancò il Congresso non si dividesse in due campi nemici: quello degli sbandati la cui meta probabile di Nettuno e quello... dei prudenti. Ma il congressista propone e la moglie del congressista dispone; cosicché, quando, per virtù degli uomini, sembrava che la

malina - il tempo era nuvolo con minaccia di pioggia e di vento fresco al largo. Non è a dire dunque che l'imbarco e la partenza fossero fatti con animo lieto; sul viso di molti si vedeva quella preoccupazione del *star male in mare*, che rende addirittura muti o forza a un sorriso breve e stentato. Qualche congressista, per tema della lunga traversata, si era recato, per la via di terra, a Sorrento; il *Vittoria*, dunque, anziché far rotta diretta per Capri, costeggiò sino a Sorrento, schi-

vando un forte rullo... e risparmiando una prima volta ai congressisti un forte mal di mare. Imbarcati i pochi timorosi, si volse la prua alla Marina di Capri, mentre la brezza rinfrescava sempre più e da lontano si vedevano avanzare, alti, biancheggianti, solenni, i cavalloni che presto, nel traverso del canale, prendevano d'assalto il fianco del *Vittoria*. Visti smorti, corpi in pose abbandonate, lievi lamenti, singulti misteriosi... il ponte di co-

scendo di sonorità, che il fragore delle onde fu soffocato, il rullo della nave dimenticato. La battaglia era vinta, poiché ci accostavamo alla Marina, ovè il mare era tranquillo; e già le barche per l'approdo circondavano il *Vittoria* e dalla scaletta di tribordo scendevano i primi fortunati naviganti sfiniti... dalla lotta canora, ma superbi per aver domato il mare irroso.

Alla Marina ci attendevano tutte le carrozze che



Fot. Abenieur.

Saggio di scavi a Pompei.

perla presentava un aspetto comicamente tragico!

Tutto sembrava perduto... anche l'asciolvere che si era inghiottito con feroce rapacità appena montati a bordo, allorché una voce, ancora malferma, ma coraggiosa, intonò: *Addio, mia bella, addio!!* Dieci, venti, cento voci si unirono a quella dell'eroina! (il cui nome tramando anch'esso ai posteri: Roberto Brazzo). All'addio, successe *L'è sott al pont a fà la legna* — e poi l'Inno di Garibaldi e la *Marchia Reale* e la *Marsigliese*, con tale un cre-

Capri possiede: veicoli strani, forse preistorici, trascinati da quegli ammirabili cavallucci napoletani, che galoppano sempre, in piano, in salita, in discesa. Marco Praga sdegnò di pigliar posto in quelle prosaiche vetture, intorò un *cicario*, che portava con molta dignità il nome di *Michelangiole* (!), e s'avviò, solennemente solo, su per la strada che dalla Marina sale fra la verzura al pittoresco paese di Capri.

All'Hotel Quisisana fu servito il baschetto, al

quale fecero grandemente onore gli stomaci illanguiditi e famelici dei gitanti.

Mentre l'attenzione era assorbita dal seguirsi dei

letterarie-artistiche-internazionali, faceva sbucare di sotto al cavalcavia una *banda* di briganti, così brigantesca, che al grido di: *Coehùè, faccia a terra*,



Fot. Di Giovanni.

L'avv. Augusto Ferrari, la sua signora e l'avv. Maillani.



Fot. Cassetti.

Il marchese di Montemayor, il signore improvvisato.

discorsi e dai brindisi, una piccola *banda* di congressisti lasciava inosservata le sale dell'Hotel e, portando certi involti misteriosi, sotto un'acquerag-

il primo cocchiere credette morire di paura e, parandosi colla mano dalla probabile scarica di un trombone spianato verso di lui, si mise a strillare



Fot. Abenieur.

Le eroine del *Vittoria*.



Fot. Abenieur.

In vista di Capri.

giola fine, penetrante, scendeva per la strada della Marina, scomparendo sotto le volte oscure di un cavalcavia.

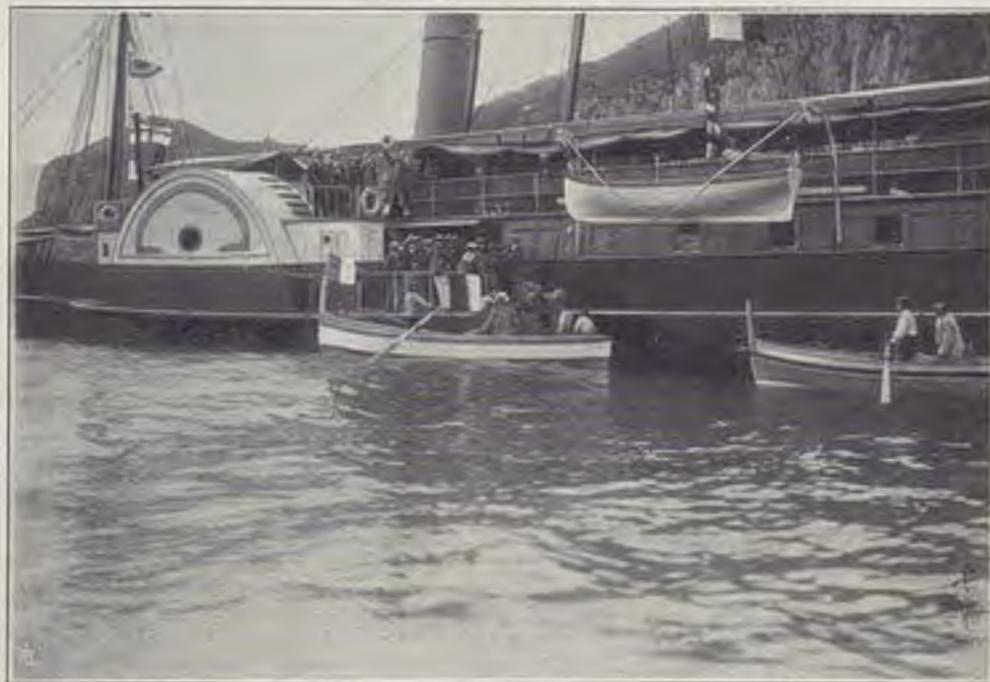
Dopo non molto lo scoppettare delle fruste, il cigolare delle ruote, il rumorio confuso delle favelle

come un forsennato, mentre Lermima e Morel ridevano sonoramente, riconoscendo sotto i fazzoletti e le barbe finte i volti bonarri di... (non tramando nessun nome alla posterità).



Fot. Ciomelli.

Marco Praga si avvia solennemente su per la strada della Marina a Capri.



Fot. Abenieur.

L'imbarco a Capri.

Cominciava uno di quegli splendidi tramonti a tinte d'oro, di minio, di verde, tramonti indimenticabili che danno una dolcissima voluttà visiva, allorché giungemmo alla Marina per imbarcarci di nuovo sul *Vittorio*. Si lasciò Capri a notte fatta — notte meravigliosa, tranquilla, profonda: da lontano una striscia bassa di luci segnava la rotta per la nave. Napoli sembrava lentamente accostarsi a noi, immobili nel buio intenso, profondo: le luci si facevano più distinte, più nette e, dalla linea dell'orizzonte, salivano poco a poco a disegnare i contorni delle alture che cingono il golfo!

Eravamo conquistati dalla magia della notte in mare; il pensiero rivolto agli esseri e ai luoghi lontani, forse mai vissuti, si sognava lievemente, da occhi aperti. E allora ci trovammo attornati da lievi schifi, illuminati a festa, che scappavano e si rincorrevano come gal delfini; una nave bianca ci accostò e le melodie della canzone napoletana, sfiorando le acque, ci portavano il saluto gentile ed armonioso di Napoli, che dovevamo lasciare l'indomani, commossi e tristi, come per l'abbandono di un'amante bellissima e soave.



Fot. Sommer.

Ritorno a Napoli.

ARMONIE E STONATURE.

I Concerti profumati. — La musica profumata servirà ad innalzareci simultaneamente, coll'udito e coll'odorato. Questa è l'ultima trovata degli impresari americani, dopo quella degli arresti di Mascagni, a replica non richiesta.

In una sala, appositamente costruita nel quartiere Madison, a New-York, i dilettanti del genere vanno a gustare le melodie di Mozart, Gorniol, Berlioz, Wagner, le quali, secondo gli autori, sono accompagnate da differenti profumi emananti da apparecchi disposti intorno alla sala. Vi sono sinfonie alla rosa, al gebosino, al muschio, al rosa; delle romanze all'arancio, al tulipano, al garofano, al fieno. In questo modo tutte le profumerie, gli estratti, le essenze sono passati in rivista.

L'effetto della trovata non è dubbio: quello di buscarsi delle solemni emicranie.

Rappresentazioni mistiche. — Il reverendo Farbes Phillips, vicario di Gorfston, in Inghilterra, ha invitato l'attrice signora Jane Brown Potter a dare delle rappresentazioni nella chiesa sua parrocchiale.

Il reverendo ha intenzione, con ciò, di promuovere la costituzione di Società che abbiano a far risuonare la rappresentazione dei misteri medioevali, e di darvi drammi religiosi e secolari nelle chiese.

Il rev. Phillips avrebbe ricevuto una lettera d'incongelamento e di protesta d'appoggio dal ministro Chamberlain.

L'iscrizione pel monumento a Goethe in Roma.

Per il monumento a Goethe, che l'Imperatore di Germania offre alla città di Roma, è stata aperta una gara, dal *Börsen-Tageblatt*, per l'iscrizione da apporvi. Le risposte pervenute al giornale sono assai interessanti. Chi vuole l'iscrizione in latino e chi in tedesco.

Il dottor Kehnle von Stralowitz propone: *Posturam principis - Germanic filio - Romae hospitii - Guglielmus II - Germ. Imp. Boruss. Rex. - A. D. MDCCLII* ..

Il signor Friedberg vorrebbe apporre al piedistallo la traduzione latina di quanto Goethe scrisse alla signora von Stein il 1.º novembre 1786, allorché egli arrivò in Roma: *« Si, ecomi arrivato finalmente nella capitale del mondo .. Tandem in caput mundi perveni .. »*

Il poeta Otto Julius Bierbaum propone un'epigrafe in tedesco, che, tradotta in italiano, dice: *« Al gran tedesco - Goethe - pose questo monumento in - Roma - madre della civiltà occidentale - Guglielmo II - imperatore tedesco .. »*

Il celebre novelista Riccardo Voss propone invece: *« Roma è la vita .. »*

Anche il nostro Giosuè Carducci è stato interpellato; ma egli se n'è schermito, dicendo: *« Quale epigrafe vorrei io apporre al monumento di Goethe? Sarebbe presunzione la mia se volessi dare tali suggerimenti alla Germania... tanto più che lo stile monumentale ed epigrafico non è affar mio .. »*

Moltissimi poi, consigliano di mettere sul piedistallo, come epigrafe, una parola sola: *« Goethe .. »* E questa sarebbe, senza dubbio, la migliore delle epigrafi.

Il primo organo in Cina. — La Francia ha spedito un organo chiesaistico alla Cattedrale degli ambasciatori a Pechino. Ne aveva data ordinazione, l'anno scorso, monsignor Pavier. Per l'imbalsaggio del pezzo occorsero 51 casse.

È il primo organo di tal genere che entra nel Celeste Impero, perché il Governo cinese finora fu sempre contrario all'introduzione di istrumenti musicali nelle cappelle cattoliche ivi edificate.

Il Carmen Saculare di Oratio è stato posto in musica, in forma quasi di cantata per cori, orchestra e a soli, dal maestro Giulio Silva, già allievo dell'Accademia di Santa Cecilia, di Roma. — Il lavoro venne eseguito, a cura della suddetta Accademia, nella serata del 22 novembre, nel quale giorno veniva solennizzato il venticinquesimo anniversario della fondazione del Liceo Musicale.

Il teatro secondo Guglielmo II. Una signora francese pubblica su *La Froide* giornale parigino redatto da donne — una conversazione avuta con l'Imperatore di Germania.

Il teatro — disse l'Imperatore — non è solo un agente della propaganda d'idee morali. Esso deve offrire anche bellezza ed eleganza, come un mondo di sogni.

Però Guglielmo II si sarebbe scagliato contro i moderni attori, i quali rappresentano, a preferenza, le fosche realtà della vita.

Parlando del nuovo *Foyer* del teatro di Wiedand, che è costato seicentomila marchi, l'Imperatore disse che esso è fatto apposta perchè le signore vi gareggino di belle toilette; alla qual cosa l'interlocutrice rispose che, con l'abitudine dei teatri tedeschi di tenere il fumo in sala durante lo spettacolo, le signore non possono sentirsi tentate a sfoggiare eleganze.

«Lui è ben possibile» disse Guglielmo. — Ci riflettano e parlino in proposito.

Talchè non sarebbe escluso che l'Imperatore ordini l'illuminazione dei Teatri Imperiali durante gli spettacoli.

E questo, con tutta rispetto parlando, sarebbe uno sproposito veramente imperiale.

Le signore hanno tutto il tempo d'essere ammirate, adorate, idolatrato durante gli intermezzi.

Un brigante intenerito dalla musica. — L'arma famoso bandita Varsalona, del quale tanto si occupa ora la stampa, avrebbe dato prova di sentire i dolci effetti della musica.

Al maestro della banda musicale di Castrovillari, giungeva, due anni or sono, una lettera colla firma di Varsalona, chiedentegli cento lire. Il maestro fece vedere la lettera ad un amico, il quale lo rassicurò che quella non era calligrafia di Varsalona.

La notizia, dopo molto tempo, venne a orecchio al brigante: il quale stavolta scrisse effettivamente una lettera al maestro per dichiarargli che mal si era sognato di chiedere denaro: «al valente maestro della banda che amava il suo paese e che gli aveva spesso procurato grande diletto suonando felicissimamente difficilissimi pezzi .. »

Varsalona terminava col raccomandare al maestro di avvertirlo qualora gli fossero giunte altre lettere di ricatto, che avrebbe pensato lui a risolversi. La minaccia fece effetto, perchè a nessuno venne più l'idea d'appropriarsi del nome del bandito per commettere degli scroccoli. Fu allora che il maestro espresse ai parenti di Varsalona il desiderio di conoscerlo di persona.

Ultimamente il maestro si recò, colla sua banda, a Cammarota: alla fine del concerto in piazza, un amico lo condusse in disparte e gli presentò Varsalona, il quale, confermandogli le già detteglie asserzioni, gli manifestò altresì la sua ammirazione.

E poiché — almeno sino al momento di andare in macchina la nostra rivista — l'ottimo Varsalona non è ancora stato acchiappato dalla forza pubblica, pare a noi che non si dovrebbe trascurare la di lui passione per la musica. Se ogni squadriglia in perquisizione si facesse precedere da una buona fanfara, si può essere certi che il famoso brigante, stufato dalla dolcezza delle melodie, verrebbe di sua piena volontà a gettarsi nelle braccia della benemerita.

Ricardo Wagner ed il numero 13. — A questo pare il numero 13 ha avuto una tale importanza nella vita di Riccardo Wagner, stando ad un aneddoto recentemente pubblicato in Germania.

Narrava la signora Cecilia Avenarius, sorella del maestro, che questi, (fino dall'infanzia, aveva una grande paura per il numero fatidico.

Wagner era nato nel 1813: la somma di questi quattro numeri dà la cifra 13, ed il nome *Ricardo Wagner* conta 13 lettere.

Il *Tannhäuser* fu fatto di scrivere il 13 aprile: la prima rappresentazione a Parigi avvenne il 13 marzo. Infine, Wagner è morto il 13 febbraio 1883.

Per l'erezione d'un nuovo teatro lirico e grandissimo a Magenta, si costano in detta città in Comitalo, e la sottoscrizione è già avviata.

ma, non solo, ma un concittadino ne ha reso più facile e sicura l'attuazione facendo donazione dell'area ricorrendo all'edilizio.

Questo generoso è il comm. avv. Giovanni Ciscobbe il quale, per agevolare l'opera d'arte, fece perfino il sacrificio di privarsi di parte del giardino annesso alla sua storica



Dot. G. Gerosa, Milano.

villa; e concorrente inoltre con la somma di 7.500 lire.

Incredibile, ma vero! — Voi entrate in una delle Case Filiali G. Ricordi & C. a Milano, od a Roma, Napoli, Palermo, o spendete Lire 6 per comperare musica di Fabrizio Ricciò, oppure andate alle Filiali di Londra, di Parigi e di Lipsia e spendete Lire 9, Ebbene... cosa succederà... Vi portate a casa la musica acquistata e per di più, durante l'anno 1903, voi ricevete una volta al mese una ricchissima rivista artistica illustrata... senza spendere... una lira?... ma che lira!... senza spendere un centesimo!... **È incredibile, ma vero!** E siccome sui 33 milioni d'Italini, almeno il 10 per cento coltiva la musica, colla rivista *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano* avrà circa 3 milioni di lettori!...

Incredibile, ma vero!

«... Nulla di grande si può effettuare nell'arte senza l'entusiasmo.»

R. SCHUBERT.



CH. ACTON.

- 104820 *Les Fêtes des Grenadiers*. Mue-
neur caractéristique pour Piano.
Op. 573. Fr. 1 50
- 104830 *Al Prati di Castello*. Sérénade pour
Piano. Op. 576. 1 25

Il compositore Acton, già così ben noto e sim-
patizzato specialmente per la festività curiale e aristocra-
tica de' suoi lavori, oggi pubblica due pezzi carat-
teristici. *Les Fêtes des Grenadiers* è una cosa
curiosissima e bizzarra, mentre la serenata *Al Prati
di Castello* è imperniata sopra una melodia quanto
mai soave e originale.

Entrambi i lavori brillano poi per l'eleganza ar-
monica, per le qualità pianistiche, per un certo
baglior complessivo che son caratteristiche in ogni
lavoro del simpaticissimo autore.

S. ALASSIO

- 104913 **Repertorio dell'Organista dilettante.**
Raccolta di Versetti, Pregiere, So-
nate, Marcie sacre, Marcie funebri,
Psalmi, Cadenze e Ripieni (stile
lucile). Op. 737. (Biblioteca dell'Or-
ganista, in-4) (a) Fr. 2 50

L'Alasio ha messo insieme questo *Repertorio
dell'Organista dilettante* con grande abilità di se-
lezione e con la più pratica utilità per conto di
chi vorrà di questo *Repertorio* approfittare. Ed esso
dovrebbe, infatti, diventare il *valde-mecum* di tutti gli
organisti dilettanti, poiché contiene *Versetti per Tan-
tum ergo* e per tutti i *modi ecclesiastici*, per la *Be-
nedizione*, *Sonate all'Offertorio*, all'*Elevazione*, per
Post-mumentum, ecc. È arricchito anche da genui-
ne *Marcie sacre* e *funebri*, dalla vera *pastorale*
di Gesù Bambino, da *Cadenze e Ripieni* per l'in-
tonazione ed anche per brevi *Versetti*.

R. AVENA.

- 107509 *Non l'ascoltar!...* Serenata dispet-
tosa; *Se non ti piace la serenata*.
Parole di R. Avena. S. o T. (Fron-
tispizio illustrato) Fr. 2 —

Il maestro Avena intitola *Serenata dispettosa* que-
sta sua nuova composizione, che d'altra parte mu-
sicalmente è la cosa più simpatica e graziosa di
questo mondo. Il pensiero melodico è delicato e si
svolge a larghe volute sopra un semplice eppur
efficacissimo accompagnamento, tutto in scena
di maime. È un quadretto goldoniano, è un dispetto
che in tutti i vezzi della carezza, rappresenta quella
schiettaglia di dispetti amorosi che fanno poi ap-
parire più brillante il sorriso dell'amore.

G. S. BACH.

- 104470 **Partite**, rivolute, con note critiche,
in maniera d'esecuzione degli al-
tezzamenti e l'analisi della forma da
BRUNO MUGELLINI. (Biblioteca del
Pianista, in-4 grande) . . . (a) Fr. 4 —

Il prof. Bruno Mugellini, partendo dalla giusta
considerazione, che è impossibile averle sotto mano
tutte le infinite composizioni per clavicembalo di
Bach, si decise a scegliere del gran maestro le mi-
gliori *Partite*, *Sonate*, *Toccate*, in un solo *Album*,
che da solo bastasse a dar ampia, ricca, festinosa
materia di studio ad ogni studioso.

Scelse fra le *Partite* le due più interessanti ed
adatte, e cioè la prima in *Sil benedite* (*Prélude, Al-
lemanda, Corrente, Sarabanda, due Minuetti e
Giga*), la seconda in *Do minore* (*Sinfonia, Alle-
manda, Corrente, Sarabanda, Rondò, Capriccio*), la
terza in *La minore* (*Fantasia, Allemanda, Corrente,
Sarabanda, Barroca, Scherzo, Giga*), la sesta in
Mi minore (*Toccata, Allemanda, Corrente, Aria,
Sarabanda, Gavotta, Giga*). Segue a queste quat-

A. CANNONIERI.

- Pièces Violette, Gavotta*
- 105311 Pianoforte solo. (Frontispizio illu-
strato). Fr. 1 75
- 104962 Piccola Orchestra con Pianoforte ad
libitum. (Parti staccate) (A) 2 50

La *Gavotta* del signor Cannonieri è svolta con
squisa eleganza, scevra da ogni convenzionalità
di effetti stentorei che in simili componimenti sono
assolutamente assurdi. — Tutto vi deve sfiorare il
discreto sapore dell'arcaico ambiente ove il compo-
nimento nacque e fiorì. — Il Cannonieri intese pre-
seguir questo effetto e v'è riuscito tanto, che la sua
Gavotta riesce interessantissima.

A. CASSINELLI.

- 108020 **Sel Studi** per Oboe. (Biblioteca del
l'Oboista, in-4) (b) Fr. 1 50

I *Sel Studi* per oboe del maestro Cassinelli hanno
lo speciale valore di mettere l'allievo in condizione
di padroneggiare su tutte le difficoltà e le finzze
proprie dell'istrumento nel più breve tempo possi-
bile. — Questi *Sel Studi* sono una chiave sovrana
e possono anche dirsi il viatico di ogni suonator
d'oboe, perché essi riescono il migliore, più efficace
e più divertente quotidiano esercizio d'ogni con-
certista. I più notevoli professori d'oboe del Con-
servatorio Musicale esteri hanno indirizzato all'autore
lettere di grandissimo elogio.

BENIAMINO CESI.

- 105493 **Sel Studi** per il perfezionamento del
Pianoforte su temi di F. SCHUBERT.
Op. 54: 1. *Das Wandern* (*Il Giro-
vago*). Estensione di mano. - 2. *Hei-
den-Röslein* (*Rosella di stipe*). In-
crociamenti di mano. - 3. *Wohin?*
(*Dove?*). Agilità. - 4. *Gretchen am
Spinnrade* (*Margherita all'arco-
lajo*). Indipendenza delle dita. -
5. *Unghinid* (*Impazienza*). Indipen-
denza delle mani. - 6. *Erlkönig*
(*Il Re degli Ontani*). Polidonia. (Bi-
blioteca del Pianista, in-4 grande).
. (a) Fr. 2 50

Il prof. Beniamino Cesi ha composti su temi
tratti da diverse composizioni di Schubert, *Sel Studi*
come mezzo di perfezionamento al pianista. L'*Album*
risce così utilissimo, efficace, utilissimo e divertente
in sommo grado. Infatti, come esercizio per l'esten-
sione della mano, il Cesi trae abilissimamente per-
fetto dal *Girovago* (*Das Wandern*), per l'incrocia-
mento delle mani dal *Rosella di stipe* (*Heiden-
Röslein*), per l'agilità dal *Dove?* (*Wohin?*), per la

ra *Partite*, (*Quartette secondo lo stile francese*
(*Corrente, due Gavotte, due Passapied, Sarabanda,
due Bourrée, Giga, Eco*).

Importante e utilissimo, alcuni di questi pezzi
sono seguiti da una spiegazione della loro costru-
zione quando essa si presenterebbe un po' complica-
ta. Rinerge da questo l'originalità del lavoro e la
sua pratica utilità, doti che rendono la *Raccolta*
del Mugellini (incomparabilmente superiore a qua-
lunque altra.

E. BECUCCI.

GERMANIA di A. Franchetti.

- 107792 *Capriccio brillante* per Pianoforte.
Op. 281. Fr. 2 —
- 107793 *Capriccio-Fantasia* per Pianoforte a
quattro mani. Op. 282. (Copertina
illustrata). 3 —

Il Becucci s'ispicò alla fortunatissima opera del
Franchetti per una *Fantasia* per pianoforte a quat-
tro mani e per un *Capriccio brillante*. Sono la-
vori simpaticissimi, fatti con franchezza di tocco,
con vera arte assimilatrice e rifonditrice. — Nella
nuova cornice, sopra il nuovo sfondo, le ispirazioni
della *Germania* acquistano una luce ed uno slancio
inimitabili che ne raddoppiano il fascino.

V. BILLI.

- 105448 *Canto notturno*. Melodia; *Pulsita*
una canzone. Versi di Ada Negri.
Op. 73. MS. o Br. Fr. 1 50

I versi toccanti, nel senso di tripido mistero che
trasfondono di Ada Negri, non potrebbero esser
meglio intinti, e meglio musicalmente ora espressi,
ora coloriti, ora commentati, di quello che ha fatto
il ben noto maestro Billi. — Il canto è quasi tutto
in quartette; ma è in ogni luogo espressivo; mentre
l'accompagnamento, specialmente nel processo ar-
monico sta a dar risalto alla più piena espressione
musicale della poesia.

C. S. CALEGARI.

- 103195 *Appassionato*. Romanza senza parole
per Pianoforte. Op. 230. Fr. 1 25

Il componimento del maestro Calegari è per idea-
zione, per svolgimento e per stile la più adeguata
estrinsecazione del titolo. In questo lavoro regna
veramente la passione attraverso processi pregevoli e
sempre indovinati. — Senza banalità d'effetti, nella
involuntaria, voluta insistenza del suo andamento esso
rivela nel Calegari la vera anima d'artista che sa
toccar agli effetti più commoventi con la più appo-
stata semplicità di mezzi.

BARCAROLA

Tempo Caratteristico

Alessandro Lisso
Op. 20/11

Allegretto

Proprietà di Edizioni e P. Edizioni Musicali S.p.A. - Roma
Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa.

A. MARCHIANO per CAR. MARCONI de' Pipoli

ROSE-IRIS

Allegretto

Georges Hamel

Proprietà di Edizioni e P. Edizioni Musicali S.p.A. - Roma
Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa.

POVERE VIOLETTE
GAVOTTA

Allegretto

Arturo Cagnoni
Op. 20/11

Allegretto

Proprietà di Edizioni e P. Edizioni Musicali S.p.A. - Roma
Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa.

MOMENTO CAPRICCIOSO

Allegretto

P. A. Tinelli

Proprietà di Edizioni e P. Edizioni Musicali S.p.A. - Roma
Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa.

independenza delle dita sia Margherita all'arcobaleno (Gretchen am Spinnrade), per l'indipendenza delle mani dall'impazienza (Ungeduld) e per la polifonia (al. Re degli Orlandi (Lohngeld)).

«Gli Studi sono ammirabili per qualità pianistiche, come per genialità di idee».

Ogni pianista deve considerarli come una fonte preziosa di diletto, distrazione e d'incanto. L'Album è dedicato al geniale dilettante e mecenate dell'arte più eletta, Signor Louis Lomond.

A. COMES:

Valse de soir, Paroles de Brüllet et Max Rémus:

- 103931 Edition Chant et Piano, 5. ou MS. Fr. 1 75
ou T. Fr. 1 75
107850 Partition Chant seul - 25
Polka des Poulettes, Paroles de Brüllet et Max Rémus:
104035 Edition Chant et Piano, 5. ou T. 1 50
107560 Edition Chant seul 1 25
(Frontispice illustré).

Sui bei versi di Brüllet e Max Rémus il maestro Comes ha scritto la Polka des Poulettes ed il Valse de soir. Ed è riuscito a scrivere due veri piccoli capolavori per eleganza ritmica e per processo armonico. I due componimenti stanno in geniale contrasto l'uno dell'altro.

Scoppiettante di brio e di grazia, la Polka è tutta una festività ritmica piena di carattere e di proprietà.

Il Valse, in movimenti assai lenti, è tutto vibrante d'intensa passionalità. L'uno e l'altro componimento rivelano nel loro autore una mano franca, saggia ed originale, tempera d'artista, fine intuitiva del più squisito dettaglio e sicura plasmatrice delle linee del passaggio.

C. CZERNY.

- 104874 25 Studi per lo staccato scelti dalle sue Opere, ordinati, riveduti e digitati da SIGISMONDO CRESI e EUGENIO MARCONI. (Biblioteca del Pianista, in-4). (n) Fr. 2 —

Dalle opere di didattica pianistica, specialità dello Czerny, con la solita competenza ed abilità il professor Cesi ha tratto *Quindici Studi per lo staccato* che riguardano lo staccato leggero (lieve articolazione del polso), lo staccato deciso a mano libera (articolazione marcata del polso), lo staccato leggero delle dita con mano tranquilla, lo staccato negli accordi senza arpeggiare, lo staccato leggero con mano libera, lo staccato negli stacati, lo staccato con note tenute (articolazione delle dita e leggerezza del polso), gli accordi e doppie note stac-

cate (articolazione del polso con eguaglianza di forza di tutte le dita), le doppie note staccate (articolazione e leggerezza di polso), le doppie note staccate con note levate (articolazione del polso e delle dita).

Il prof. Marciano, poi, a questi utilissimi Studi del Cesi ne aggiunge altri dieci per lo staccato delle ottave: riguardano l'articolazione del polso, facile e senza rigidità (mano indipendente alla braccio).

Il Marciano, così, completa il Cesi ed entrambi hanno tratto dalle preziose opere dello Czerny quanto si può dar di più utile al pianista che voglia rapidamente e profondamente perfezionarsi.

A. M. FECHNER.

Paroline dolci! (Dances parisiennes).
Gavotta:

- 104412 Pianoforte, (Frontispice illustrato) Fr. 1 50
105748 Orchestra, con Pianoforte conduttore, (Parti staccate) (A) 2 50
— Ogni Parte staccata (A) — 15

Gavotta elegante, incantevole specialmente per la sua semplicità ingenua che rende squisitamente il senso arcadico dello specialissimo componimento.

Lo stile è strettamente e sempre tenuto in carattere, sia nel ritmo come nell'accompagnamento. Essa è anche istrumentata per piccola orchestra e riesce così il più simpatico componimento che possa sembrar sussurrato nei salotti aristocratici fra il fruscio delle vesti seriche, la carezza dei velluti ed il folleggiar delle gemme.

G. GALIMBERTI.

Danze Figurate per Pianoforte, con
autografa istruzione ed illustrazione
per la Danza:

- 104111 Valse Americano, Op. 579 Fr. 2 —
104118 Galopade (o Galop), Danza Ungherese, Op. 580 1 25
104119 Czardas, Danza Ungherese, Op. 581 2 —
104120 Polka-Bébé, Danza infantile, Op. 582 1 25
104304 Varsoviana (originale), Op. 583 1 50
104305 Ballo della Scialoba, Danza Giapponese, Op. 584 1 30
104306 Ballo del Risò, Danza Giapponese, Op. 585 1 25
104307 Gagliarda, Op. 586 1 50
104308 Arabesca, Op. 587 1 50
104551 Allemanda, Danza Dermaniga, Op. 588 1 30
104552 Fandango, Danza Spagnola, Op. 589 1 50

Un Valse, un Galop, una Czardas, una Polka, sono quattro (ballabili) assai caratteristici che il mar-

sire Galimberti ha improntati d'un carattere etnico spiccato. Il *Gatop* e la *Caerida* hanno i ritmi strambi e arte tipiche armonie proprie della musica ungherese; la *Polka* ha la semplicità vezzosa che richiede una danza figurata per bambini; il *Valzer Americano* ha un sapore d'eclettismo esotico con predominio del carattere italiano fortemente ritmato.

Lo stesso maestro Galimberti presenta anche sette danze, tutte soffuse d'un color piocchissimo, specie nel ritmo come nelle armonie. La *Germania*, o altrimenti detta *Alleganda*, è la danza creata dall'imperatore Francesco I. per festeggiare Carlo V ed ha un indovinatosissimo carattere bello ed insieme sfocante.

Il *Pandango* ha l'ondeggiamento (tipo) spagnolo, ottenuto con la vicenda accorta e seducente del modo maggiore e minore.

La *Versoviana* è prettamente originale, iniziata da un movimento largo (poco) inteso per assumere l'andamento del valzer e per finire in un *ritmo quasi presto*, travolgente.

Il *Ballo della Sciabola* ha volti a che vedere con la sfolgorante danza frenetica della spada nell'*Habla* di Franchet. Quella del Gallimberti è danza giapponese piena di carattere vivace, caratteristica nel suo atteggiamento semplice e insistente, atteggiamento che è esclusivo, locale e che definisce anche l'altra danza giapponese del Galimberti, *Ballo del Riso*.

La *Giugliarda* è danza italiana più piattamente ritmata e vivacemente colorita, mentre l'*Arabesca* ha un'eleganza birichinesca sui generis, un sotto giovanile d'irresistibile effetto.

C. GRAZIANI-WALTER.

107794 **GERMANIA** di A. Franchetti. *Fantasia* per Pianoforte. Op. 372. (Copertina illustrata) Fr. 2 50

La *Fantasia* del Graziani-Walter ha qualità pianistiche irreprensibili ed è condotta con un senso di misura squisitissimo. - Senza acrobazie, come senza ciarlatanerie, chiara, lammosa, ben svolta e rapida, essa suscita immediatamente la più simpatica impressione ed appare un pezzo da concerto preparato al più intenzionale e soggiogante effetto.

F. LIMENTA.

107797 **GERMANIA** di A. Franchetti. *Pot-pourri* per Pianoforte. (Copertina illustrata) Fr. 2 50

Il signor Limenta ha tratto dall'acclamatissima *Germania* un *Pot-pourri*, che presenta in indovinata sintesi le migliori gemme della partitura, rilegate in una nuova collana, dove una par sia a risalto dell'altra, con un effetto complessivo del più abbagliante.

Questo *Pot-pourri* non è, quindi, uno dei soliti zibaldoni da mestierante - è fatto da un artista abile ed illuminato e conosciute perfetta del pianoforte. Il *Pot-pourri* è anche ridotto per pianola richiesta ed è un pezzo da concerto familiare del più gran effetto.

ALESSANDRO LONGO.

24 Pezzi caratteristici per Pianoforte.

Op. 40. (Frontispizio illustrato).

103957 N. 6. *Burrocola* (A) Fr. 1 50
103958 = 7. *Caccia* (A) 1 50
103959 = 8. *Eglaga* (A) 1 50
103960 = 9. *Duetto danzante*, Valzer (A) 1 25
103961 = 10. *Passacaglia* (A) 1

Alessandro Longo ha ormai diritto alla risonanza più seria, più piena, più meritata. Le sue composizioni sono piccoli capolavori per la fattura perfetta per la condotta armonica geniale e per le qualità pianistiche irreprensibili.

Questo specialissimo compositore ha Chopoliano la *sensibilità* dello stile di Schumann, ha lo slancio ritmico e di Schubert la spontaneità della *finizione*. Il gusto Chopoliano si sente subito nella *Burrocola*, che è un preludio d'amore: nella poesia si potrebbe dire che non ha riscritto che nelle minature di Tennyson. Fa strano e soggiogante contrasto, alla blanda *Burrocola*, la *Caccia*, che segue per l'impeto quasi selvaggio, frustante, concitato e incalzante del primo periodo in *sol per otto*, che prepara magistralmente il secondo con quella *figura* quasi di *alibi*, allontanando e avvicinando. L'immediato sopravvento del primo movimento concitato raddoppia in effetto alla ripresa, come uagolo alato di veltri disserrati in brughiera.

L'*Eglaga*, invece, è un quadretto Toccatesco, che spirita fitta la poesia serenamente garrula della campagna assomata nella dolcezza del vespero pinguo di balsami. Quelle liquide volate d'oboi o di flauti, quel blando ondeggiare del basso insistente, ed, infine, quella festività leggerissima che s'espande, lividando spirito e ambiente, rendono con intonazione geniale e irresistibile d'effetto il paesaggio quieto ciassino.

Il *Duetto danzante* è un valzer soavissimo, tutto grazia civettuola, con una varietà di motivi meravigliosa e severa d'ogni banalità. Anche questo è un lavoro che ci fa dire: ecco il *Giugliarda* italiano! L'ultimo pezzo è una *Passacaglia*, anch'essa un piccolo capolavoro per fattura, per squisitezza di pensieri e per felice suggestività d'effetto. Solenne, come carattere ritmico, ci pare più un *Passepied* che una *Passacaglia*, la quale nel XVII secolo era caratterizzata dal segno *tre per quattro*, e non *sei per otto*, era di movimento piuttosto grave, e non di *allegro staccato*, il canto era piuttosto assopito

All'amico VINCENZO APPIANI

PASSACAGLIA

Pezzo Caratteristico

ALESSANDRO LONGO
Op. 40. N. 10.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori - Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

103961

Musical score for page 2, featuring piano accompaniment with treble and bass staves. The score consists of eight systems of music. The bass line is a simple harmonic accompaniment, while the treble line features more complex rhythmic patterns. Dynamics include *mf*, *f*, *dim.*, and *dim. e rall.*

Musical score for page 3, featuring piano accompaniment with treble and bass staves. The score consists of eight systems of music. The first system is a continuation of the previous page. The second system includes the instruction *1. Tempo*. Dynamics include *mf*, *f*, *dim.*, and *dim. e rall.*

* 103961 *

al basso che non alla mano destra ed esattamente. Tanto è vero questo, che perfino Bach ha potuto ottenere tanto elevata e seria nella sua natura ritmica la *Passacaglia*, da non esitare ad introdurla in creazione di carattere prettamente liturgico.

A parte questo, i cinque pezzi del prof. Messandro Longo sono veri capolavori, segni d'ogni più calda e immediata ammirazione, destinati al successo più primo e universale.

A' nostri lettori diamo appunto il pezzo intitolato *Passacaglia*, e riteniamo questo da il nostro migliore per dare piena conferma al valore artistico del Longo.

L. MANCINELLI

Riflessi e Passaggi di G. RICORDI

Suite d'Orchestra:

I. *Sul Colle di Serra*. Scritto-Primo:

107799 Partitura (A) Fr. 3. —

107799 al 804 Parti staccate complete (A) 4 25

II. *Lungo il viale*. Adagio:

107800 Partitura (A) 1 50

107800 al 811 Parti staccate complete (A) 2 75

III. *Entrata di Ariocchino*. Allegretto-brillante:

107812 Partitura (A) 2 50

107812 al 818 Parti staccate complete (A) 4 25

— Le tre Partiture (Suite completa) (A) 3 —

Dei *Riflessi e Passaggi* di G. Ricordi il celebre maestro Luigi Mancinelli s'è ispirato per tre quadretti sinfonici che riaffermano le stupendissime, fresche, vivaci virtualità musicali dell'autore delle *Scène Venetienne*.

Sul Colle di Serra è un quattro bilioso che spira un soavissimo profumo Tascritano. Oltre la freschezza del pensiero melodico, contraddistinto magistralmente all'effetto l'istrumentazione, che suscita i più lusinghieri effetti pittoreschi.

Il *Lungo il viale*, invece, è un *adagio* pieno di languido abbandono, felicissima n'è la melodia, inonda di passione cementata da un'istrumentale semplice eppure efficace, magistralmente accentiato e variato con una peregrinità di processi e di tempore che fa ripensare alla famosa, ideale, originalissima istrumentazione della *Bacante* nella *Cléopâtre*.

Il terzo bozzetto sinfonico è l'*Entrata di Ariocchino*, un pezzo burlesco di cui la festività Aristotamesca fa rischiarare abbaglianti quella luce geniale della mente che ideò la celestissima *Fuga degli ananti* nelle *Scène Venetienne*, quell'ispirazione piena di *entrain* alato, ideale e umoristico, che costituisce il *clou* del successo in ogni concerto orchestrale.

L'attacco in *fortissimo* è tutto uno spazio di riva trillanti, crescenti, erompendi, scroscianti con una emicitazione, con un frenito, con un impeto che il tramita in vertice del più irresistibile effetto.

Il chiarissimo *Quattro pezzi strumentali di V. Mattarese* e di *Messandro Longo*, del *Traffico*, del *Barco di Provenza* e delle *Scène Venetienne* riafferma in questi tre bozzetti un mestiere insito con un complesso di sfumature profonde e ricche — dal ritmo pronto e snello avvolta strumentale risultante il *tempo* instabile ed inaspettato.

Queste tre piccole partiture, anzi questo squadrato punto di vista nell'istrumentazione, sono anzi, assolutamente tre capolavori che destano la più saggiamente ammirazione.

V. MATTARESE

LORENZA di E. Masciaroni. Quattro Riduzioni per Violino e Pianoforte. (Copertina illustrata):

107605 N. 1. ATTO I. *Son figlia alla Madonna* (Lorenza) Fr. 1 50

107606 2. — *Respirare ho poco appena!*

(Lorenza/Susanna) 1 75

107607 3. ATTO II. *Preudio* 1 —

107608 4. ATTO III. *Vana bellezza mia*

(Lorenza) 1 50

Il Mattarese ha fatto di tre momenti musicali delle *Lorenza* di Masciaroni tre raffini, scoloriti quadri d'arte. — Dall'alto primo tenore, con fine intenzione, partito del racconto di Lorenza: *Son figlia alla Madonna*, che nell'attuale riduzione per violino e pianoforte acquista una suggestivissima virtualità. — Un violino e pianoforte è pure ridotto il delizioso *Preudio* al secondo atto. Tutto il suo carattere idillio si è conservato col suo effetto non mantissimo. Col bruo dei suoi ritmi, la scena di Susanna, generata da Lorenza pure nel primo atto, e la melodia: *Vana bellezza mia*, da questa riduzione per violino e pianoforte balzano più fuori la prima con tutto lo scoppietante scintillio della comicità, la seconda con tutta l'onda della passione.

Il Mattarese non poteva esser più felice nella scelta dei tre momenti psicologici-musicali della *Lorenza* o non poteva esser più abile come riduttore.

V. MATTARESE

GERMANIA di A. Franchetti. Quattro Riduzioni per Flauto e Pianoforte. (Copertina illustrata):

107805 N. 1. *Parvina*. *L'ultima son per-*

rina, o *Ricke* (Federico). Fr. 1 50

107806 2. *Quinto*. *No, non chiuder*

gli occhi agli (Federico) 1 50

107807 3. — *Appena il suolo santo*

(Wirry) 1 50

107808 4. — *Sempir plangere, e se*

chiudete (Jane) 1 50

Queste riduzioni per flauto e pianoforte del signor Mattarese sono fatte con somma abilità e li-

spendono completamente al loro scopo di far dimenticare i più geniali episodi della *Germania* di Franchetti, presentati, direi, con un'istrumentazione sui generis. Del preludio il Maitress ha scelto il bel canto di Federico: *L'ultima sua parola*, del quarto primo la toccante melodia: *No, non chiudogli occhi roghi*, l'altra melodia di Worms: *Appena il suolo santo*, e l'espressiva, toccante narrazione di Jane: *Sempre piangeva*.

Il Maitress ha saputo ridurre per flauto e pianoforte queste gemme con abilità rara, con buon gusto inimitabile, evitando ogni difficoltà, onde render le sue riduzioni alla portata anche dei signori dilettanti, poi privati e famigliari concerti.

A. MORLACCHI.

LA BOHÈME di G. Puccini, *Peppasari*.

- 107819 Mandolino e Pianoforte . . . Fr. 2 50
107820 Due Mandolini e Pianoforte . . . 3 —
107821 Due Mandolini, Mandola e Pianoforte . . . 3 50
(Copertina illustrata).

Graziosissimo questo *Peppasari*, tessuto dal maestro Morlacchi per mandolino e pianoforte. I più geniali motivi della popolarissima opera del Puccini vi si avvicendano come onde luminose. Lo svolgimento del componimento è fatto con grande abilità e non perfetta, felicissima intonazione dell'effetto. Una vera trovata è la chiusa finale finissima, squisita, in *ppp*, senza le solite banalità esplosive che di solito coronano simili componimenti.

L. SCORBANO.

- 103472 *Già Natàzie*, Pastorale per Pianoforte Fr. 1 —

Il signor Luigi Scorbano dallo sferratissimo soggetto è riuscito a farre effetti d'espressioni nuove specialmente nell'armoniosità tipicamente pastorale del trattamento ritmico. Vi si sente un senso di calma rasserenante, di serena giocondità che rende con espressione nuova il vecchio soggetto.

P. SERRA.

- 108031 **GERMANIA** di A. Franchetti, *Intermezzo Sinfonico*, Riduzione per due Pianoforti (a due mani ciascuno). (Copertina illustrata) Fr. 3 —

Il maestro Serra ha avuto la felicissima idea di ridurre il celebre *Intermezzo Sinfonico* della Ger-

mania per due pianoforti. Ne venne un pezzo da concerto pianissimo di sicuro effetto, perché fatto con eleganza ed insieme con efficacia.

In questa riduzione la fantasia simbolica del Franchetti conserva il suo carattere fatidico, il suo grande soffio patriottico. Ogni sua intenzione è rispettata, ogni suo significato è riprodotto; ogni suo effetto ha conservato la sua efficacia certa e immutabile. E tutto ciò senza alterare la ritmica del Serra.

P. A. TIRINDELLI.

- 104884 *Momento capriccioso* per Violino e Pianoforte Fr. 2 —
104910 *Di te!*, Canzone; Come un riva sepolto. Parole di A. Fogazzaro, S. U. T. 1 50

P. A. Tirindelli con la canzone *Di te!* e col *Momento capriccioso*, mostra di esser in tutto degno della fama di eletto musicista che egli già gode. Agli espressivi versi del Fogazzaro egli diede un'interpretazione indovinabilissima. Il pensiero melodico è assai appassionato, specialmente all'uscita in *Mi maggiore*, testo represso sugli accordi feruti come pedale. Il *Momento capriccioso*, per violino e pianoforte, è una cosa d'una vivacità talor zingaresca piccantissima, avvicinata con incisi leni e passionali, che costituiscono una vicenda indovinabilissima e d'effetto irresistibile.

P. A. TIRINDELLI.

- 100000 *Concerto in Sol minore* pour Violon et Piano Fr. 4 —

Un lavoro importantissimo, lavoro di polso questo *Concerto in Sol minore* del ben noto maestro P. A. Tirindelli. Esso è scritto per violino e pianoforte e dopo i concerti del genere, scritti in Italia dal Martucci, non sapremmo indicare lavori più seri, dallo svolgimento magistrale attraverso le più felici trovate armoniche e contrappuntistiche. È ammirabilissimo altresì per la profonda conoscenza dei due strumenti, che il compositore afferma di possedere perfetta e lontanamente geniale. I due strumenti hanno campo di spiegar ogni loro risorsa, ogni loro genialità senza mai sovrachiararsi o deprimersi a vicenda.

Ne viene così complesso, teso, chiaro, irradiato di sprazzi di schietta genialità.



Angelica Pandolfini. — Nata a Spoleto, la signorina Pandolfini è figlia del celebre baritone Francesco. Studiò a Parigi, ritornando una aquilina



Fra. G. Beagi, Firenze.

educazione musicale unitamente a una cultura letteraria non comune. Ebbe lezioni di pianoforte dalla rinomata signora Massart, di Parigi, e si distinse come concertista, specie per l'esecuzione dei classici.

Il canto lo studiò quasi da sola. Esordì a Modena, col *Faust*, conquistando subito il pubblico; di lì passò a Malta, eppoi all'Argentario di Roma, colle eccezioni della Mimì nella *Bohème* di Puccini e di Siglinda nella *Walkiria*, al Comunale di Bologna, al San Carlo di Napoli ed alla Scala di Milano.

Fu a Trento, Genova, Firenze, al Cairo ed in Alessandria d'Egitto.

Oltre le opere accennate, cantò nelle *Vill*, nella *Traviata*, nella *Camargo*, ne *Maestri Cantori*, nel *Falstaff*, nella *Saffo*, nell'*Irís*, nel *Werther* e nella *Tosca*.

Accettando, al Teatro Lirico di Milano, erede la parte della protagonista nella nuova opera del nostro Cilea, *Adriano Lecocquer*, ottenendo insuperate lodi ed applausi, tanto come cantante, tanto come attrice.

Nella corrente stagione è al teatro San Carlo di Lisbona.

Ruggero Ruggeri. È tra i più sicuri attori del giovane teatro, perché non è stato uno di quelle rivelazioni improvvise, che hanno spesso la luce d'un giorno e poi si oscurano, ma ha fatto la sua strada con dura perseveranza conquistando a sé, prima che il pubblico, l'arte con buoni e vari studi, con inesorabile fede, con tenacia virile. A dire il vero le sue speranze di giovinetto non si rivolgevano al teatro di prosa.

Egli voleva esser cantante e fece i primi studi per diventarlo; poi, crescendo negli anni, e integrando la sua visione della bellezza, trovò più rispondente al suo temperamento e alla virtù indagatrice del suo cervello, l'arte drammatica; e quella vagheggiò con ardore giovanile, e quella si propose fermamente di esercitare. I principi furono oscuri. Egli lasciò la mamma — vedova di un professore di filosofia — per *debuttare* nella compagnia Bertocasa, ma in quelle piccole compagnie comiche che battono i paesi (muscoli, e vivono misera vita, tra gli espedienti e spesso la miseria. Fu, di solito, scritturato come primo attore giovane. Che fervore in quelle prime prove! Intorno a lui dei comici scettici per le aspre esperienze amareggiati dalla lotta per il poco pane, con l'anima litronica come il viso; ed egli invece era tutto amoroso del suo sogno, e si dava all'arte con l'ardore di un amatore che ha forza ed anima. Ora, la prima sera che egli recitò — ed era nell'*Agnese* del Cavallotti — riuscì a strappare un applauso, tutto per sé. Non è dicibile l'ebbrezza di chi affronta spossato un gran problema, e gli pare, a un tratto, d'averlo risolto. Ma risolto non era il problema del teatro. E Ruggeri impiegò len-



gli è belli anni a trovarne la soluzione. Fu presto osservato e scritturato da compagnie migliori, finchè pose il piede in quella di Novelli. Con il grande maestro rimase sette anni. Da lui imparò molto e molto imparò da sé. Dopo questo corso di perfezionamento, Ruggeri era già buon attore degno d'occupare un posto primario. Ancora un anno con



LA SATIRA F. PARINI - di P. FERRARI.
Parini - Sig. Ruggero Ruggeri.

la Montreux, e un anno con la Iggus, e poi finalmente eccolo dove ora è, primo attore della compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. A Milano era sconosciuto quando si presentò con questa eletta schiera di artisti. Ma fin dalla prima sera, nei *Tristi Amori*, il pubblico vide in lui un fine e possente artista che portava alla ribalta qualche cosa di personale,

di nuovo, e una semplicità e una castigatezza rare. E giorno per giorno l'abbiamo veduto meglio svolgersi, abbiamo ammirato l'austerità dei suoi propositi; e abbiamo sentito crescere la simpatia per quello sforzo costante che egli faceva e fa per migliorarsi, per toccare la meta, sforzo che è rivelatore d'una grande coscienza, d'una grande idealità.

Noi vedremo certo Ruggero Ruggeri dare un giorno pienissima prova di sé: avremo in lui il dicitore più raffinato — accenna già ad esserlo — e il più espressivo e ispirato tra gli attori della giovane generazione. Aspettiamo con fede.

Dina Galli. — Basterebbe dire la *Dinetta*, e ci si intenderebbe lo stesso. E in questo nomignolo confidenziale diffuso tra i comici e fuori di essi, non c'è nulla d'irriverente per la graziosissima attrice: c'è piuttosto il compiacimento che tutti si prova a vederla così giovane, così sottile, così fervida parlar sulla scena con la sua speranza che ha la faccia ridente, come la sua arte. La Dinetta viene su dal palcoscenico: si può dire che vi è nata: ha abbozzato i primi passi e storpiate le prime parole tra le quinte. Non è diventata un'attrice: è sempre stata tale, come una rosa nasce rosa, e una rondine ha l'istinto del volo. Ha cominciato in compagnia Ferravilla: piccole parti, nelle quali ella metteva troppo colore, troppa forza: era la sua piccola anima che voleva espandersi e spumeggiava nelle troppo insignificanti creature che le davano da interpretare. L'indisposizione d'un'attrice importante della compagnia la spinse avanti. La Dinetta poteva finalmente recitare; la comichetta caricata, eccessiva, si profilò improvvisamente in una squisita *silhouette* di attrice fatta per ascendere. E ascese. La sua facilità e la sua grazia, quella certa birichineria del suo viso, del suo corpo agile, vibrante, imprimevano ad ogni sua interpretazione un sapore squisito di seduzione e di originalità. Ed ella pareva non accorgersene: forse neppure aveva coscienza di esser così ricca d'anima teatrale e d'ingegno riproduttore. Ma altri osservava e pesava. Finchè un capocomico avveduto e intelligente, il Talli, le of-

feriva del suo viso, del suo corpo agile, vibrante, imprimevano ad ogni sua interpretazione un sapore squisito di seduzione e di originalità. Ed ella pareva non accorgersene: forse neppure aveva coscienza di esser così ricca d'anima teatrale e d'ingegno riproduttore. Ma altri osservava e pesava. Finchè un capocomico avveduto e intelligente, il Talli, le of-



Fot. L. Ricci, Milano.

LOUTE - di PIERRE WEISS.
Loute - Sig.^a Dina Galli.

tese una scrittrice nella sua compagnia, la più bella e completa d'Italia. La Galli accese, spensierata, ridente, lasciò correre i giorni verso l'epoca del debutto con giocondità. Ma ad un tratto si fece pensosa: in lei nacque e fiorì una coscienza nova. Che scrive ricorda d'averla vista con gli occhi pieni di lagrime al pensiero della grande responsabilità cui andava incontro. Ma le lagrime si asciugarono presto: la Dinetta cominciò a recitare in italiano; dopo pochi giorni aveva perso tutte le volture dell'attrice dialettale; dopo un mese ella aveva già creato qualche figura con linee solide e bellissime. Da quel tempo il successo l'ha accompagnata sempre. Quando quel suo viso bizzarro, fatto di una armonia di cose inarmoniche, appare alla ribalta, quando quei suoi occhi originali mostrano la loro luce, si prova un senso di freschezza. La *Leone*, data in questi giorni, con grande plauso al Manzoni, ha fatto pronanziare il bel nome d'una gentile scomparsa accanto a quello della Galli: il nome di Pia Marchi Maggi. Invero la Dinetta procede verso la via che Pia Marchi batté trionfalmente: la grazia elegante, la birichineria raffinata, la vita intesa con qualche ironia, con qualche tenerezza e con qualche scetticismo, hanno in lei una interprete delicata. Non c'è che da augurarsi che a questa bella primavera, risponda la raccolta opéra dell'estate.

Gaetano Braga.

Abbiamo forse bisogno di presentare ai nostri lettori Gaetano Braga? E chi non conosce il nome di Gaetano Braga, il popolarissimo autore della celebre *Leggenda valacca*? Questo per la popolarità; come artista il Braga ha ben altri meriti. Violoncellista di prima forza per la dolcezza, la rara espressione, la purezza dei suoni che egli sa cavare dal proprio strumento, si è dimostrato altresì un originale compositore di rimarchevoli pezzi per violoncello, senza il che si provò, con onore, anche nelle difficili battaglie della scena.

Ma, s'è un po' lode, l'artista è troppo conosciuto, perchè sia necessario segnalare i meriti. Noi invece segnaliamo ai buoni amatori di musica altre melodie per canto scritte dal Braga e fra queste *L'anello*, *Il rosario* e *La ciurpa*, squisito lavoro meritevole di una popolarità uguale a quella che vanta la *Leggenda valacca*.

Gaetano Braga abitò a lungo Parigi, assai stimato come artista e come uomo; ebbe amicizia col più celebre artisti e può vantare quella intimissima e verace del grande Rossini.

Ritornatosi dalla vita artistica, ora fissò la propria dimora in Milano, circondato anche qui da fidate amicizie e dalla generale simpatia. Di quando in

quando, nella sua casa, si fa della buona musica, ed il famoso violoncello fa udire talvolta le dolcissime note che vibrano melodiosamente sotto le dita e l'archetto di Gaetano Braga.



Fot. Martelloni, Roma.

Gaetano Braga

I nostri auguri a questo uddo veterano dell'arte musicale italiana, e al caro amico Gaetano diciamo: a rivederci per molti anni ancora!

Giuseppina Gandini.

Ha ventisei primavere ed è allieva della Scuola di Ballo del teatro alla Scala. Apparteneva ancora alla scuola predetta, ed era nel suo ultimo anno di corso, allorché ebbe a supplire la signora Cerri, prima ballerina, nella parte di Coppelia, del ballo omonimo, riuscendo

ad ottenere un esito veramente grande e meritato.

Debuttò poi come prima ballerina assoluta al teatro Grande di Brescia, passando quindi al Costanzi di Roma ed al Carlo Felice di Genova.

Ebbe proposte vantaggiosissime per l'estero, che essa dovette rifiutare per rispetto al contratto, che



Fot. L. Ricci, Milano.

la vincolava alla Scala, ove l'anno scorso jugi nel ballo *Amor*.

E fu precisamente in seguito al brillante successo fu ottenuto che venne riconfermata per l'attuale stagione, nella quale si daranno i balli: *Rolla*, *Porcellana di Meissen* e *Nel Giappone*.

Costantino Palumbo. - Nacque a Napoli, nella terra del canto e del suono. Per vari anni fu professore di pianoforte nel Conservatorio di Musica della sua città natale; e dalla sua scuola uscirono eccellenti allievi. Diede concerti in tutte le principali città d'Italia, Francia e Inghilterra.

Fra gli innumerevoli concerti da lui dati a Napoli, fu notevole quello dedicato a Bach, del quale il Palumbo è entusiasta e fervente ammiratore.

Questo egregio pianista ha coltivato con successo anche la composizione, e scrisse moltissimi pezzi per pianoforte, fra i quali: *Di notte*, *Scherzo*, *Tempo di Giga*, *Ballata*, *Cavallieri Arabi*, eseguiti spesso nei concerti all'estero. - Ha composto, inoltre, musica orchestrale: *Egloga sinfonica*, *Roma*, poema sinfonico, un *Quartetto* per strumenti ad arco, una *Fantasia Diatonica* per pianoforte, cori e strumenti a fiato.

Ultimamente scrisse ed eseguì un *Concerto* per pianoforte e orchestra.

Il Palumbo volle provarsi anche nel genere teatrale e scrisse due opere: *Maria Stuart*, per il San Carlo di Napoli, e *Pier Luigi Farnese*, per il Costanzi di Roma.

Di lui si hanno cinque *Preliudi e Fughe*, una



Fot. C. Chiusetti, Napoli.

delle quali pubblicata nel *Metode Lebert* di Stark. La Casa editrice G. Ricordi & C. pubbliò circa un centinaio di pregevolissimi pezzi di questo autore.

I centi che precedono bastano a dare un'idea della grande operosità artistica di Costantino Palumbo, il quale meritamente gode la fama di uno fra i più geniali compositori e pianisti italiani contemporanei.

Louise Fagette. La signora Fagette è nata il 29 marzo 1879 in Avignone (Francia). Figlia di artisti, studiò il canto e la musica alla scuola del proprio padre, apprezzato compositore.

La signora Louise Fagette incominciò la carriera del teatro a soli dodici anni, prendendo posto fra le *Artistes* parigine.

Cantò nelle principali città della Francia e specialmente a Parigi, in opérette, pantomime e canzoni, affermandosi poi come *désente*.

Fu in Germania, in Russia, in Austria. Venuta ora per la prima volta in Italia a compiere una

tournée, ebbe festose accoglienze a Napoli, Roma, Firenze, e recentemente all'Eden, di Milano, dove riuscì ad attirare, ogni sera, un numero pubblico.

Quanto ai suoi gusti artistici, suona il pianoforte, conosce la pittura e precisamente il pastello, e, come sport, è appassionata per l'equitazione.

La Fagette riporta il *résumé*, come artista, per le pietre preziose.

Essa ha uno scrigno che racchiude tanti brillanti.



Fot. Boullenger, Parigi.

smeraldi, rubini, perle, topazi, turchese ed altri simili preziosi sassolini per un valore, in cifra rotonda, di tre milioni di franchi... Il *ballero*, ch'essa possiede, e ch'è molissimo ai suoi numerosi ammiratori, vale da solo un milione e mezzo, a quanto essa assicura! In ogni modo si può asserire che la signora Louise Fagette è artista altrettanto gentile quanto... preziosa.



Anita Grassi. Molte fra le allieve della Scuola di Ballo del teatro alla Scala hanno percorso, o percorrono tuttavia carriere brillanti sulle scene dei principali teatri esteri: ad esempio l'*étoile* della danza all'Opera di Parigi è la signora Zambelli; altre poi ritornano al teatro ove mossero i primi loro passi, con fama acquistata in breve volgere di tempo. La signora Grassi è allieva della celebre Scuola di Ballo del teatro alla Scala, ove pare ebbe ad esordire in qualità di prima ballerina di rango



Fot. Benetti, Torino.

italiano, e come tale passò in vari teatri di primo ordine italiani ed esteri, riportando ovunque assai brillanti successi. Dopo alcuni anni si dedicò allo studio della mimica e, come prima mimica assoluta, debuttò alla Scala, nel ballo *Teodora* del coreografo Grassi, quale protagonista.

Forè una *tournée* col ballo *Pietro Micca*, sollevando entusiasmo a Parma, Bologna e Udine. Fu a Torino e a Brescia; al San Carlo di Napoli, al Costanzi ed all'Argentina di Roma, ottenendo ovunque veri successi.

Ora è ritornata alla Scala ed agisce come prima mimica assoluta nei balli *Rella*, *Porcellana di Meissen* e *Nel Giappone*.



Diano i programmi della stagione invernale 1902-1903 dei principali teatri d'opera italiana. Non tutti, crediamo, sono completi; ma tuttavia i nostri lettori potranno avere un'idea abbastanza esatta del movimento teatrale.

Alessandria d'Egitto Teatro Zisina
Manon Lescaut (Puccini) - *Tosca* - Germania - *Tristano e Isotta* - *Don Pasquale* - *Il Barbiere di Siviglia*.

Bari Teatro Petruzzelli *Aida* - *Ugonotti* - *André Chénier*.

Bergamo Teatro Sociale *Un Ballo in maschera* - *Salvator Rosa*.

Brescia Teatro Grande *Tosca* - *Irás* - *Ernani*.

Cagliari Teatro Civico *Il Guarany* - *Faust* - *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci*.

Carrara Politeama Verdi - *Bohème* (Puccini) - *Faust*.

Castelfiorentino *Linda di Chamounix*.

Catania Teatro Bellini *Tosca* - *Otello* - *Il Trovatore* - *I Puritani* - *La Sonnambula* - *Norma*.

Catanzaro - *Linda di Chamounix* - *La Campana dell'Eremitaggio* - *Le Educande di Sorrento*.

Crema *Le Educande di Sorrento* - *Tutti in maschera* - *Crispino e la Comare* - *Napoli di carnevale*.

Cremona - Teatro Ponchielli *Tannhäuser* - *Tosca* - *Un Ballo in maschera*.

Cuneo Teatro Civico - *Tosca* - *Il Trovatore* - *Lucia di Lammermoor*.

Fermo *Tutti in maschera* - *I Falsi monetari*.

Ferrara Germania - *Aida* - *I Lombardi*.

Firenze Teatro Pergola Germania - *Tosca* - *Manon Lescaut* (Puccini) - *Elisir d'amore*.

Ivrea - Teatro Civico *Manon Lescaut* (Puccini) - *Un Ballo in maschera* - *Crispino e la Comare*.

Lecce *Ernani* - *La Favorita* - *Un Ballo in maschera* - *Ruy Blas*.

Lisbona Teatro S. Carlo Germania - *Tosca* - *Otello* - *Aida* - *I Maestri Cantori* - *La Gioconda* - *Tannhäuser* - *Lohengrin*.

Malta *Guarany* - *Otello* - *Manon Lescaut* (Puccini) - *Tosca*.

Mantova *Tosca* - Germania.

Messina Teatro Vitorio Emanuele Germania - *Aida* - *La Gioconda* - *Il Trovatore* - *Norma*.

Milano - Teatro alla Scala - *La Damnazione di Faust* - *Luisa Miller* - *Un Ballo in maschera* - *Asrael* - *I Lituani* - *Oceano*.

- Teatro Dal Verme *Le Villi* - *Ernani* - *Rigoletto* - *I due Foscari* - *Marta*.

- Teatro Carcano *Trovatore* - *Traviata* - *Faust* - *La Forza del Destino*.

Modena Teatro Comunale *Aida* - *Mefistofele* - *La Favorita*.

Novara Teatro Cocco Germania - *Manon Lescaut* (Puccini) - *Lucia o Sonnambula*.

Oleggia *Faust* - *Ernani* - *Jone*.

Oporto Teatro S. João *Aida* - *Otello* - *Lohengrin* - *Tosca* - *Manon Lescaut* (Puccini) - *Tannhäuser* - *L'Ebreo*.

Palermo *Aida* - *La Bohème* (Puccini) - *La Traviata* - *Donizetti* - *Sansone e Dalila*.

Parma Teatro Regio *I Vesperi Siciliani* - *La Gioconda* - *Lohengrin* - *La Sonnambula*.

Pesaro Teatro Comunale Rossini *La Gioconda* - *Faust*.

Piacenza Teatro Comunale *Aida*.

Pistoja Teatro Manzoni *La Gioconda*.

Poggibonsi *Fra Diavolo*.

Portoferraio *Saffo* - *La Traviata* - *L'Elisir d'amore*.

Prato *La Bohème* (Puccini).

Reggio Emilia Teatro Municipale *A Basso Porto* - *Don Sebastiano* - *Rigoletto*.

Roma - Teatro Costanzi - *Sigfrido* - *Mefistofele* - *Rigoletto* - *Aida* - *La Traviata* - *Il Trovatore* - *Germania* - *Hänsel e Gretel* - *Manon Lescaut* (Puccini).

Saluzzo - *Tra Diavolo* - *Lucia di Lammermoor* - *Rigoletto*.

Sassari - Politeama - *Tosca* - *Linda di Chamounix* - *Ray Blas* - *I Puritani*.

Savigliano - Teatro Sociale - *La Bohème* (Puccini) - *Il Trovatore* - *L'Elisir d'Amore*.

Sienna - Teatro Rinnovati - *La Favorita* - *Giulietta e Romeo* (Gounod) - *Marta*.

Torino - Teatro Vittorio Emanuele - *Mefistofele* - *La Gioconda* - *Lohengrin* - *La Traviata* - *Lucia di Lammermoor* - *Il Trovatore* od. *Un Ballo in maschera*.

- Teatro Balbo - *Il Trovatore* - *Rigoletto* - *Lucia di Lammermoor*.

Trieste - Teatro Verdi - *I Maestri Cantori* - *Falstaff* - *Il Barbiere di Siviglia* - *Tosca* - *Germania*.

Venezia - Teatro Rossini - *Lucia di Lammermoor* - *La Favorita* - *La Traviata* - *Ernani* - *Rigoletto*.

Verona - Teatro Filarmonico - *Quarant'anni* - *Lohengrin*.

Vigevano - Teatro (Emilio) - *Ernani*.

Un giornale inglese raccontava così un fatto di cronaca:

Un baronello, dopo un lungo viaggio ritorno alla patria residenza.

Il suo fedele cocchiere John era ad attendere, colla vettura alla stazione. Durante il tragitto il padrone chiese notizie di casa al servitore, ed ebbe lunga, presso a poco, il seguente dialogo:

- A casa tutto in ordine, John?
- Tutto in ordine.

Oh, dopo una lunga pausa, il servitore soggiunge:

- Diana è morta.
- Diana? La mia cagna (avvolta... Di che male è morta?

- Di una indigestione di carne di cavallo arrosto.

- E dove trovi tanta carne di cavallo?

- Quando bruciarono i cavalli nella scuderia.

- I miei cavalli bruciati?... Ma quando è successo ciò?

- Quando bruciò il castello.

- Il mio castello bruciato? Come? Quando?

- Quando la suocera era nella bara: è caduta una candela e ciò causò l'incendio.

- Dio del cielo! Mia suocera è morta?

- Sì, è stata colpita da un fulmine apoplettico il giorno in cui la signora baronessa legge col beneplacito dei lazzari W... II.

Tableau!

SOCIETÀ DEL QUARTETTO DI MILANO.

La Società del Quartetto di Milano annuncia i seguenti concerti che avranno luogo nel salone del R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, nei giorni sottoindicati:

Gennaio 16-18, due concerti del "Trio Istrumenti antichi" - esecutori:

- A. CASILLA - Clavicembalo e Pianoforte.
- H. CASADESUS - Viola d'amore e Viola.
- E. NASSY - Contrabbasso.

Nella prima parte di questi concerti si eseguirà musica antica su Istrumenti antichi; nella seconda parte, musica classica con Istrumenti moderni.

Gennaio 31 - Febbraio 3, due concerti del "Quartetto Marteau" - esecutori:

- HENRY MARTEAU - 1.^a Violina.
- EUGENE REYMOND - 2.^a Violina.
- WOLDEMAR PAIENKE - Viola.
- ADOLPHE REBERG - Violoncello.

Marzo 3, un concerto - esecutore:

- ED. RÜBLER - Pianoforte.

Marzo 13-14, due concerti della "Berliner Tonkünstler Orchester": settanta professori sotto la direzione del maestro RICHARD STRAUSS.

Aprile 3-5, due concerti: "The London Trio" - esecutori:

- SIRONETTI - Violino.
- WHYHOUSE - Violoncello.
- AMINA GOODWIN - Pianoforte.

FIORI D'ARANCIO.

* A Parigi, il signor Albert Carré, direttore dell'Opéra-Comique, con la signorina Margherita Girard, cantante allo stesso teatro.

* A Parigi, il noto romanziere Marcel Prévost, colla contessa Maurice de Clastel.

* A Milano, il maestro E. Augusto Poggi, colla contessina Angioletta Pizzuzzi.

* A Velate, il maestro Amilcare Prenati Malvezzi, e la signorina Adele Strada.



I.

UN GRAN COMPOSITORE INCOMPRESO

(PAGINETTE DI MEMORIE).



« Erano i melomani napoletani di cinquanta anni fa... »

È vero peccato che pochi li ricordino, e che sia andata perduta financo la memoria di quello che rappresentavano meglio... »

Era l'innanzenza spinta a tutta oltranza, fino al paradossale; al paradosso cociente.

Erano pazzi?... Che pazzi!... a ragionare con loro di tutt'altro che di musica, vi sembravano persone liquante esaltate - per l'abitudine - ma che non mostravano di avere in capo niente di squilibrato.

Però, se toccate il tasto della musica, vi saluto... o per convincervi, o per contraddirvi, giungevano financo a pigliarvi pel collo, o, per lo meno, a sbarazzarsi di quanti bottoni trovavano sul vostro soprabito.

Vecchi rugginosi contro ogni nuovo genere musicale; giovani pronti a demolire, a saltare addosso financo ai classici: eran tutta gente facile ad accendersi, a scoppiare, ad andar fuori della gorza di Dio.

Il nervosismo meridionale, l'eccitabilità napoletana, quel maledetto padre comune che ha sempre tanto fuoco nelle sue viscere, il Vesuvio, in relazione con l'aria del paese, ove tutto canta intorno alla gloria delle bellezze naturali, vi spiega - la melomania acuta... a que' tempi, in cui i Pechmeda e i Del Carretto, con la loro terribile polizia, proibivano ai napoletani la malinconia d'occuparsi dei tanti... argomenti che adesso li affliggono.

Per l'arte, per la musica, per il teatro, pareva si vivesse soltanto, a Napoli, mezzo secolo fa.

Nel tempo in cui ero fanciullo, i melomani del vecchio stampo andavano sparando, gli uni dietro agli altri. Degli ultimi, io ricordo due categorie.

Ricordo gli sdessosi, gli atabillari, gli irricongiungibili, che si appartavano dalla folla, trasudanti l'« *Odi profanum vulgus...* » orziano, che scendevano a discutere solo con gli eletti, dei quali erano venerati come pontefici massimi.

E ricordo gli esaltici, gli espansivi, gli appassionati, che pareva respirassero musica; che d'altro non sapessero ragionare; e, ragionandone, diventavano poeti, suggestionavano con potenza cui non si resisteva.

L'ultimo a sparire di questi vecchi, fu il mio maestro d'estetica, Antonio Turi.

Poiché ho dato la per-sonificazione della seconda categoria de' miei melomani, vi darò quella dell'altra.

Della prima, era prototipo il famoso marchese Palmizi (cambò la desinenza del cognome, altrimenti chi sa che fra di Dio mi viene di leggiti, ove figli e nipoti han da vivere ancora!); morto ottantenne, la cui villa sul Vomero è ancora tra le più deliziose.

Il marchese era popolarissimo. Non v'era ritrovo di musica ove non si vedesse la sua lunga (biglia) barbata, la faccia pallida come marmo di scavo, (1)



«ceti ardenti, la ciera severa, impenetrabile. Nelle accademie, fannose della sala di Sant'Anna del Lombardi (teletre allora per concerti di Sigismondo Thalberg), o in una delle ultime file della platea di San Carlo, si faceva presto a scorgere l'enorme capo del marchese ciondolare in cadenza della musica, sdegnosamente.

Nel teatro o nei concerti, era inutile chiedergli la sua opinione; vi guardava glacialmente, senza bisogno di rispondere. Fuori, fuori, era grande la sua opera di demolizione; fuori, negli ambulatori dei teatri o nei vestiboli delle sale de' concerti, quella specie di statua della critica inflessibile, con una breccia e secca sghignazzata, con una routine lontana, con una mezza parola, più schiacciante di un epigramma del D'Ursi o del Casanova, vi affondava un gigante od un'opera gigantesca.

Un *paté*, un *ahut*, un *baté*, con cento altri monosillabi, cui aggiungeva potente espressione la sua bocca ora sdegnata, ora salitica, ora superinveniente, e musica e musicista erano belli e andati a gambe all'aria!...

Per quanto tempo non restò famoso il suo «*Credete???*»... a chi gli esprimeva la propria opinione, prima di domandargli la sua, o per privarlo o demolire! Egli si ripeteva quella parola in vari toni, dallo storditivo al derisorio che più umilia, fino a farsi montare in furor; poi, vi lasciava, ridendo.

Un mio zio non aveva dimenticato più il «*Credete?!*», del marchese dopo la prima rappresentazione della *Partina* al San Carlo.

Su quel tanto denigratore del Donicetti e di tanti altri, parecchi, insorgendo, si domandavano:

E non lo hanno ammazzo ancora??

Proprio così, il marchese Palmizi, incredibile «*morì nel proprio letto*»; ebbene una notte rischiò di morire in quello dell'ospedale dei Pellegrini; lo salvarono lapidando per davvero.

E riassume, i critici musicali più violenti, più astiosi, più indigeribili, sono «*i difettanti*... «*occrati dagli «*artifidi*».*

Manco a dirlo, il marchese scriveva musica, lui! o presumerà che lui perché immensamente ricco, fosse stato continuato nella categoria dei difettanti: ciò che formava l'amarezza della sua esistenza; onde, unica sua gioia era l'insultare gli artisti; schiacciare, polverizzare ogni compositore in fortuna.

Il marchese fu forse il primo wagneriano che contasse Napoli, per spirito di contraddizione, assai più che per altro.

Tornato dalla Germania, dove era andato a posta per udire il *Vascello Fantasma*, nessuno lo capiva più; puranche coloro i quali, fino allora, lo grevavano ritenuto per un semidio, lo singelavano

spaventati, sciamando, dopo averlo udito per tre ed ore:

«*O esce pazzo loco, o uer fu uel, puzze a' nujel...*»

Non lo volevano ascoltare più... bene, egli sarebbe diventato il Wagner napoletano ed il proprio tuozzi di Baviera insieme: l'intelletto ed i mezzi di forma glielo permettevano!

Grandiose idee, monumentali progetti, sconvoicavano, esaltavano il marchese Palmizi, Inzaccato!... egli voleva, meglio che imitar Wagner, prescortere, oltrepassare, compiere l'evoluzione del melodramma iniziata dall'immortale Tedesco; sicché... ma con metodo opposto ed in senso inverso.

Quando si vide abbandonato fin dagli ultimi suoi ammiratori, che troppo si erano stancati nel cercare di capirlo, egli si persuase che le sue teorie, le esposizioni delle idee nuove, anche la semplice enunciazione de' suoi progetti, a nulla servivano; ed andò a chiudersi nella sua villa, ove si rifiutò financo di ricevere i parenti.

Il marchese Palmizi viveva.

Scorse tutto l'inverno; venne la primavera.

A Napoli si seppe che il marchese aveva scritturato alcuni professori d'orchestra per le prove...

Prove di che?... «*isistenti!*... silenzio assoluto da parte degli esecutori strumentali, i quali vivevano col marchese, rinchiusi con lui nella sua villa.

«*Povera gente!*... dicevano, alludendo a loro, quelli che non erano mai stati fra «*I credenti*», del melomane.

Al principio della villeggiatura estiva, si sparse pel Vomero la voce che il marchese, ai professori d'orchestra, aveva aggiunto alcuni attori drammatici «*a spasso*»; i quali menavano, a Villa Palmizi, la stessa vita degli esecutori strumentali.

«*Non se è crepato nessuno ancora?*» domandavano gli avversari del marchese.

«*Ma di che si tratta?*»

«*Probabilmente d'un melodramma cantato da attori della scena di prosa.*»

«*Non dite sciocchezze!*»

E, allora, gli attori s'incontrano ed i professori d'orchestra cantavano l'opera.

«*Ma non si seccate!*»

Così, tra i villeggianti del Vomero, quell'anno non si parlava d'altro; né nulla si giungeva a fraietare di quel che si apparecchiava, o si provava a Villa Palmizi.

Una mattina, sorpresa generale: tutti i signori del Vomero ricorsero l'invito di assistere ad una serata di musica nella sala del teatrino di villa Palmizi.

Quella vecchia sala settecentesca, ripulita, riattata alla bestia, che non si apriva al pubblico dei melodrammatici da una cinquantina d'anni, poteva accogliere un trecento persone, al più. Ma il marchese, che non ne aveva calcolato la capacità, per-

ché il voleva tutto e nessuno, e *quandam* ammiratori, al suo trionfo, aveva altrettanti quasi il doppio d'inviti.

Alle otto di sera, circa un migliaio di persone si affollavano alla porta della villa; la metà non avevano biglietti, ed imploravano di entrare.



«*Manco male che il marchese fu inflessibile, e soltanto i suoi invitati poterono alloggiare nella sala.*»

Quando tutti furono insediati, a posto, due larche in livrea vennero a distribuire il programma della serata: causa di tanta e sì prolungata curiosità.

Tutti bessero avidamente, e si guardarono stupiti.

WALTER, PADRE ASSASSINO!...

polifonia drammatica in solisti quadrì, un monofono ed un epifono.

La sorpresa non era peranco cessata, che il rusar del contrabbasso attirò l'attenzione del pubblico.

Poche accente tenute, fecero «*da pedale*», ad un lamento di flauto su due sole note, ed una voce cavernosa, come uscita dal ventre della terra, si fece udire di dietro al sipario. Era il *monofono*.

Nello stesso tempo, certi cubi di velo nero, mediante il semplice meccanismo d'una cordicella, sc-

sero a circondare i ventiquattro *quadrati* sul filo, facendo un'occlusa sepolcrale nel teatro.

«*Forse... più forte!*...» osò gridare, nello sgarrito generale, qualcuno del pubblico, alla voce interta, perché non si capiva quello che diceva.

Un terribile colpo di mazza, battuto forse su un tavolo, dietro al sipario, fu l'energica risposta all'interrottore.

Il pubblico tutto fece un salto, e la pose simpatica predisposizione contro «*il capolavoro*», crebbe ancora più.

Dopo che l'orchestra cessò di suonare, fu alzato il sipario, e, sulla scena, quasi buia, comparve l'affiggente figura della protagonista, la quale principiò a recitare tutte le sue pene, in un monologo interminabile, sotto cui la vista ed i vicini si lamentavano, monotamente, su poche note.

Poi, quella specie di predica cadde a sedere su una poltrona; mentre un tremoto fioco di corde e un singhiozzar di clarino commentavano il suo racconto.

«*E tre ore d'agonia!*» gridò un bello spirito, in quel silenzio; e subito, un altro tremendo colpo di mazza gli rispose dalle quinte.

Un certo senso d'indignazione, allora, principiò a penetrare nel pubblico.

Rombi profondi di contrabbasso e qualche squillo di trombone annunciavano l'arrivo di «*Walter*», il tiranno. Tutto tutto coperto di ferro, e mentre cedeva fieramente la figlia, «*l'aglano*», del contrabbasso accentava ingenerosamente la voce profonda di lui.

Il pubblico capi di trovarsi a fronte di vecchissime scene drammatiche sensazionali, imbastite insieme alla peggio, dallo stesso marchese Palmizi, per servirsene di pretesto alle sue storditive innovazioni melodrammatiche.

Defatti, la figlia del castellano Walter (il vecchio accorto del contrabbasso), si era lasciata sedurre dal figlio di un fiero nemico di lui, quindi, i disturbi in famiglia; che dovevano necessariamente finir male: il titolo lo diceva chiaro.

Ma, a rompere il tedio incipiente, dalla finestra in fondo alla scena, il primo autoroso principiò a far sceltamente capolino, e, ad ogni sua fuggitiva apparizione (pareva un giocattolo da bimbi!), rispondeva in orchestra un semplice «*mordente*», dell'italiano: *tà!... tà!... tà!...*

Qualcuno, nel pubblico, si prese la libertà d'imitare il singhiozzo dello strumento, ed un bravo colpo di mazza fece di nuovo sussultar tutti.

L'indignazione generale andava accentuandosi sempre più: non era, dunque, nemmeno permessa la più piccola protesta?...

Il dialogo tra padre e figlia, sulla scena, avveniva proporzioni iniquitanti: mezza dozzina di strumenti si abbandonavano all'agitazione, tra scabre precipitose e rulli di tamburi, quando, tra un fioco

vibrar di piatti, il padre, tratta violentemente la ragazza al proscenio, le gridò:

— Dunque, o figlia, tu sei ancora casta?...

Padre, te lo giuro!...

E il vecchio, trascinandola tra le quinte, le urlò:

— Alla prova!... alla prova!... tra un colpo di gran cassa e l'irrompere di tutti gli altri strumenti, in una "contone", infernale.

..

L'addie il sipario, tra risate clamorose e fischi acerbissimi; poi, come un sol uomo, il pubblico, riunendosi, a cuore leggero, agli altri quindici quadri ed all' "epifono", stava per prendere la via



della porta, quando il marchese Palmizi stesso comparve fuori del sipario.

Fermatevi tutti!... — gridò imperiosamente; ed ottenuto il silenzio: — Ah, voi, dunque, signori miei, credete ch'io vi lasci compiere in pace la villania di abbandonar la sala, ove, dopo tanti anni di studi, di lavoro, di affanni, vi si presenta il mio primo tentativo d'innovazione melodrammatica?... Ingenti che siete! Ho tollerato financo i fischi in casa mia!... oltraggio unico più che raro ad un musicista, le risate e le barlette; ma la vostra diserzione in massa, no!... per l'Idio, no!... — tonò la voce del marchese. — Voi restate! Alle porte della villa si son dati i chiavistelli: io vi voglio qui fino all'ultima parola, fino all'ultima nota: appena oltre quarti'ore e tre quarti; e se mi farete udire un'altra sola protesta, meno, un sol segno di tedio, il mio melodramma principierà daccapo!... Ho detto, e vi saluto. Se, il sipario!...

Nessuno fiatava più, durante il principio del secondo quadro, e nelle scene che seguirono, pareva si recitasse e si suonasse in una sala vuota.

Che recitavano? che suonavano? nessuno lo sapeva, ché nessuno vi poteva più mente: troppa era la muta ribellione di cui era pieno quel povero pubblico!... Gli invitati... al martirio non osavano nepper di guardarsi vicendevolmente in faccia, come gente cui si fosse inflitta un'atroce corbellatura.

Nel secondo intermezzo, molti si frenavano financo dallo sbadigliare, ricordando la ferocia minaccia del marchese, per tema ch'ei non vigliasse lo sbadiglio per una protesta, e... "Da capo!... per carità!...

Al quadro terzo, alcune signore vecchie, prima di tutte, furon scembrate da Morfeo, e si appisolarono; intorno furono guardate con invidia, pel celeste beneficio che godevano. Ma anche l'invidia fu breve, ché quelle infelici dormienti (come cloroformizzate per l'operazione che si faceva patire ai loro nervi) si destavano, balzando atterrite, ad ogni urlo degli idrofobi che recitavano il melodramma, agli scatti strumentali che chiedevano e commentavano ogni perorazione, o che iniziavano una risposta; per i gridi delle vittime immolate sul palcoscenico, o fra le quinte, che non si contavano più; per gli echi che tutta quell'eterna tragedia trovava nell'orchestra; per colpi di gran cassa che accompagnavano ogni finale di quadro.

Fu vista una povera vecchia rompere in pianto pel colpo di piatti che la svegliava, in sussulto, per la terza volta.

All'undicesimo quadro, nella sala principiarono gli svenimenti. Qualcuno suggerì si andasse ad avvertirne il marchese; ma tutti vi si opposero, memori della minaccia. V'erano, nel pubblico, due celestri medici, e le svenute furon soccorse alla meglio.

Ma l'indignazione del sesso forte non era minore dalle proteste raffrenate delle donne.

Gli uomini erano verdi dalla bile.



Al penultimo intermezzo, già dieci giovanotti avevano tirato a sorte tra loro a chi dovesse, l'indomani, scemmare il marchese.

Altri si erano avvicinati alle facce squallide, stanche da far piangere, dei professori d'orchestra, per do-

mandar loro a quale miracolo dovessero di trovarsi ancora vivi!

Nessuno di loro poteva rispondere: erano tutti come mummificati.

E le donne, agli uomini:

— Coraggio!... coraggio! siamo al quattordicesimo quadro!...

Un momento! e l'epifono?!

A tal ricordo, scoppiarono in lagrime una dozzina di ragazze.

A sipario levato, i discorsi continuavano; e crebbero di tono; bisognava bene che quelli del pubblico gridassero perchè le loro voci non fossero coperte dall'orchestra, quando un colpo di mazza fece balzare tutti, e la voce del marchese, minacciosamente, tonò:

— Da capo!...

Un urlo altissimo di tutte le gole gli rispose: urlo di minaccia da forsennati, e la voce:

Continui lo spettacolo.

..

Un'ora dopo, cinquecento povere anime del purgatorio uscivano da villa Palmizi, con tale irruenza, che poco era mancato qualche vecchia non restasse schiacciata sotto ai piedi della folla.

Era l'alba.

A pochi passi dal luogo del corredo delitto melodrammatico, alcune giovani vittime, rivoltesi, incominciarono ad urlare improprii all'indirizzo del marchese: una vera apoteosi per "l'immortale!...

Il quale ebbe l'infelice idea di comparire alla finestra del primo piano, per rispondere:

VIII!...

Non lo avesse mai fatto!... il suono della sua voce ricordò a tutti il supplizio sofferto; ai due lati della strada si ammonticchiava il brecciamme, e giovani, vecchi, donne, fanculli: tutti, come un sol uomo, si diedero alla più terribile sassaiuola contro la villa.

Dieci minuti dopo, non un sol vetro delle finestre era intatto: li crevono fracassati tutti!...

E poiché, lapidando, l'esultazione crebbe, qualche arrabbiato propose la scalata della villa, verso l'ap-



partamento del marchese; già molti si precipitarono. Ma il Signore Iddio misericordioso non volle la morte nemmeno di quel nefando peccatore: la randa dei "Feroci" — i birri borbonici — comparve a capo della via, e la folla dovè disperdersi.

..

Il mio compianto amico, il maestro Francesco Capponi, uno de' superstiti di quell'indimenticabile notte, cui debbo questa cronistoria, anni fa, conservava ancora una carta da visita, con queste precise parole:

Per infiniti ringraziamenti.

Eri del vetrato, che aveva negozio alla via Concessione a Toledo, don Pasquale Morra.

Dopo i lavori alle finestre della villa Palmizi, egli aveva esaudito un simile biglietto a tutti gli invitati del marchese.





* Miss Isadora Duncan suscitò grande entusiasmo eseguendo, per la prima volta in Italia, davanti ad un disimmitissimo pubblico, le sue danze idilliche, al Circolo Artistico di Firenze.

Questa provetta artista della mimica riprodusse la *Primavera* del Botticelli, la *Musette* del Couperin, l'*Angelo con la viola*, secondo il noto quadro di Ambrogio De Predi, ed illustrò l'idillio *Pane ed Erba* del Moschos, *Bacco ed Arianna* di Giovanni Petiti, ed alcuni frammenti dell'*Orfeo* di Gluck. Ogni danza era commentata da un'orchestra invisibile, e resa completa dalla classica bellezza della Duncan.

* Il 14 novembre ebbe luogo a Torino la prima esecuzione d'un *mistero* lirico in un atto, aspettato con curiosità, *La Tentazione di Gesù*, musica di C. Cordara, poema di Arturo Graf, l'autore di *Medusa*.

Il dramma è a due personaggi. Gesù trovasi assiso nel deserto davanti a Gerusalemme, profilante sul cielo azzurro la sua austera grandezza, allorché Satana gli apparisce, tentando di dimostrargli la follia della sua idealità e gli offre tutti i beni della terra se vuol rinunciare alla sua missione profetica. Ma Gesù resiste, insensibile alle minacce dello spirito del male, il quale gli scopre nelle profondità delle tenebre, l'immagine terrificante del Calvario, egli lo sfida, lo scaccia e cade inginocchiato davanti al Padre suo, sul far dell'aurore, mentre nel più alto dei cieli gli angeli intonano un canto di gloria. — La produzione ebbe buon successo.

* Il *Don Pasquale* di Donizetti è stato rappresentato in tedesco, con grande successo, al teatro di Francoforte.

* A Ravenna si è rappresentata la nuova opera *Fantasma* del maestro italiano Genaro Abbate, su libretto di Valentino Soldani. — Esito contrastato.

* Per una festa tipografica di beneficenza a Trieste, venne scritto ed eseguito un *Inno a Gutenberg*.

* Ebbe lodovole esecuzioni *La Bohème* di Puccini al teatro Nuovo di Bergamo.

* Ultimamente al *Norfolk and Norwich Musical Festival*, di Norwich, venne eseguita la *Messa da requiem* di Verdi.

La grandiosa creazione venne ascoltata col più religioso silenzio dall'affollato uditorio, che rimase profondamente commosso e che volle tributare ovazioni entusiastiche alla memoria del grande Maestro. Dirigeva il maestro Randegger.

* Nella medesima circostanza venne eseguita anche una *Suite* sinfonica, per orchestra, del maestro Alexander Mackenzie, intitolata *London, day by day* (*Londra, giorno per giorno*) in cui sono riprodotti, con stupefacente verità ed esattezza, i rumori delle vie della grande città inglese.

* *La Forza del Destino*, ripetutamente eseguita al teatro Bellini, di Napoli, davanti ad un pubblico numerosissimo, riportò un sempre crescente successo.

* *La Tosca*, allestita al teatro Comunale d' Alessandria, fu assai acclamata.

* La medesima opera riportò un successo entusiastico, colossale, mai visto, al teatro di Casalmaggiore.

* La prima rappresentazione della *Tosca* di Puccini, all'Opera-House di San Francisco di California, ottenne successo entusiastico. Cinque bis e venticinque chiamate. Da tempo non riamavamo tanto entusiasmo.

* All'Opéra-Comique, di Parigi, si è ripresa assai felicemente *La vie de Bohème* di Puccini.

* La breve stagione d'opera al Politeama Rossetti, di Trieste, si è chiusa con la fortunata *Bohème* di Puccini; opera che per tante sere attirò un affollato e plaudente uditorio.

* Il *Chicago Record Herald* del 15 ottobre scorso, annunciava che il signor Marescalchi avrebbe dato quattro concerti, a Chicago, nell'attuale stagione, in memoria di Verdi. Il primo, colla rappresentazione dell'opera *Oberto Conte di San Bonifazio*, per commemorare il secondo anniversario della morte del grande compositore.

* L'ultimo concerto organizzato dalla Società d'arte e letteratura di Dresda è stato consacrato esclusivamente alle opere di Giovanni Brahms.

* *L'Iris* di Mascagni ebbe un bellissimo successo al Metropolitan Opera-House, di Nuova-York ed a Filadelfia. I principali giornali locali, come il *New-York and American Journal*, il *New-York Herald*, *The New-York Times*, *The New-York Daily Tribune*, *The Sun*, *The World*, *The North American*, di Filadelfia, *The Philadelphia Inquirer*, *The Public Ledger*, di Filadelfia, ne parlano con molto elogio.

* La ripresa dell'*Otello* di Verdi a Bruxelles ebbe lottissima accoglienza, e commosse il pubblico.

* I giornali di Dresda dicono che è stato un grande successo artistico, l'avvenimento sensazionale della stagione, il corso di rappresentazioni della *Tosca* di Puccini, a quel teatro Reale dell'Opera. L'accoglienza fu entusiastica.

* Ha riportato un ripetuto trionfo sulle scene del teatro Sociale di Voghera, la *Tosca* di Puccini.

* Al Bouffes Parisiens la nuova operetta del maestro Roger, *Il Jockey suo malgrado*, non soltanto per la originalità di musica, ma come trattato di soggetto, che è di Orlandeau e Gavailli.

* *El Cid*, nuova opera del maestro Massé, già ammirato autore della *Maratona*, è assai plaudita a Siviglia.

* La Società dei Concerti al Conservatorio di Parigi ha fissato di dare musica di Rameau, il *Natale* di Saint-Saëns, il *Requiem* di Mozart e la *Passione secondo San Giovanni* di Bach.

* Ai concerti Colonne, a Parigi, Bruneau fece eseguire anche lui una *Bella dormiente*, *suite* per orchestra, forse per far pendere alla fiaba di Humpernick, da poco rappresentata a Francoforte. Notabile nella composizione del Bruneau, oltre la solita abilità, il ritorno che l'autore accenna a Massenet, dopo d'esser stato un wagneriano così leticista.

* A Stoccolma ebbe buon successo l'opera nuova, *La festa di Sallong*, tratta dal dramma omonimo di Ibsen e musicata da Steintammer.

* A Birmingham, il celebre maestro Saint-Saëns diede un concerto d'organo, che resterà memorabile. Sono da parì suo proprie composizioni ed altre di Perillhon, e la *Gran Marcia del Profeta*.

* Si annuncia in vendita tutta la collezione d'opere d'arte appartenente al conte Francesco Brunsvik, intimo di Beethoven.

* A Wiesbaden viene rappresentata la *Louise* di Charpentier; ma non vi ottenne quel successo di rivoltazione che le si era preparato.

* A Elberfeld viene rappresentata l'opera nuova in tre atti e sei quadri, intitolata *Rainaldy*, ed è di un maestro appena diciassettenne.

* Le zarzuela in Spagna cominciano a darci come fanghi ed a provocar una giusta reazione da parte della sana critica, che non può vedere in questo genere che lavoro (bodi), frivoli, denigratori della morale e rovinatori d'ogni buon gusto estetico.

* Luigi Mancinelli annuncia una sua nuova *Messa*, che egli vuol intitolare a Maria *Auxilium Christianorum*. È scritta per quattro voci dis-milli, con organo.

* Il repertorio Verdiano, *for ever!* — Nell'attuale stagione a Milano nei tre teatri aperti a spettacolo d'opera, alla Scala si daranno *Luisa Miller* e *Ballo in maschera*, al Dal Verme *Rigoletto*, *Ernani*, *I due Foscari*, al Carcano *Trovatore*, *Traviata*, *Forza del Destino*. Questo a Milano; ma di Verdi si dà l'*Aida* a Modena, a Piacenza, *Un Ballo in maschera* a Bergamo e ad Ivrea e in altri teatri quasi tutto il repertorio di Verdi più popolare, perfino *I Vespri Siciliani*, che si danno a Parma.

* L'opera nuova, che scriverebbe il maestro Orffice, sarebbe di soggetto biblico, intitolata *Mossè*, e quella che scriverebbe Leoncavallo, *Les robes de Noël*, libretto dei signori Vaucaire e Michelé.

* Pare che il maestro Cotilara, incoraggiato dal successo della *Tentazione di Gesù*, musiccherà anche *La Risurrezione di Lazzaro* e la *Discesa all'Inferno*, pure del prof. Graf e già pubblicate nella *Nuova Anthologia*. Ne risulterebbe un grande *mistero*.

* Durante il suo soggiorno a Szwentuz, l'imperatore Guglielmo si palesò anche abile direttore d'orchestra. Diresse della musica del 1802, rinvenuta nella Biblioteca Reale dal conte Molke.

* A Zurigo vogliono rappresentare tutta un ciclo d'opere Donizettiane ed hanno già cominciato al teatro Civico con *l'Elisir d'amore*, cui seguiranno *Lucrezia Borgia*, *Lucia*, *Figlia del Reggimento*, *Bellisario*, *Favorita*, *Linda*, *Don Pasquale*.

* Il vicario di Gorleston, Farley Phillips, intende fondare una Società per ripristinare le rappresentazioni dei *misteri religiosi* nelle chiese come usanza nel medio evo.

* Buona impressione ha destato la musica destinata ad illustrare il dramma *Andromaca*, da Saint-Saëns.





Duca Guido Visconti di Modrone. - Il 15 novembre 1902 si spegneva in Milano questo illustre patrizio cittadino, dopo aver lungamente e

coraggiosamente lottato contro una penosissima invincibile malattia. Di carattere dolce, grande di cuore, di vedute ampie ed elevate, di figura nobilissima ed impo-



Fot. G. Rossi, Milano.

Funerali del Duca Guido Visconti di Modrone.

nerente, egli era ben voluto da tutti. Al munifico signore doversi il risorgimento artistico del teatro alla Scala, la di cui malagurata chiusura fu

opera di partigianeria deplorevolmente piccola. Fu il più valido e strenuo difensore delle splendide tradizioni artistiche del sommo tempio dell'arte, vanto e decoro di Milano e d'Italia, tradi-

zioni che danno al teatro alla Scala il primato su tutto il mondo musicale.



Fot. Montebone, Milano.

Al funerali di tanto benemerito cittadino, accorse non soltanto tutto il mondo ufficiale, ma una immensa folla di popolo, eloquente omaggio di rispetto e di riconoscenza.

La bellissima incisione, che pubblichiamo a pagina 60, rappresenta il solenne momento in cui la salma del Duca Guido Visconti di Modrone viene portata nella chiesa di Santo Stefano, per l'ufficio divino.

Giovanni Rampazzini. Nella notte fra il 17 ed il 18 novembre p. p. moriva improvvisamente, a Milano, Giovanni Rampazzini, professore al Conservatorio Giuseppe Verdi.

Era nato a Crema nel 1835 ed aveva compiuto brillantemente i suoi studi alla scuola di Bernardo Ferrara, nestore dei docenti.

Il prof. Rampazzini insegnava da oltre trent'anni al Conservatorio milanese, ove occupava una delle classi di violino. Dalla sua scuola uscirono valenti concertisti e concertiste, fra i quali citiamo Cernicchiaro, Pelizzari, Cozzi, Ranzato, Terricelli, Montenegro, De Prosperi.

Fu per molti anni primo violino alla Scala, costituendo una delle colonne di quell'orchestra che, sotto la direzione di Franco Faccio, trionfò a Parigi, a Zurigo ed in molte altre importanti città dell'Italia e dell'estero.

Giovanni Rampazzini fu onorato dall'amicizia di numerosi maestri e musicisti italiani e stranieri, del che meritatamente se ne compiaceva.

Canonica Paolo, docente di pianoforte nell'Istituto delle Marcelline di via Quadronno, in Milano ed in altri Collegi, si è spento in Milano (ove nacque il 29 febbraio 1846) il 13 dicembre 1902. - Scrisse un numero grandissimo di composizioni per pianoforte, trascrizioni di opere teatrali e pezzi originali, molti dei quali, che ebbero esito inconfondibile, sotto il pseudonimo di J. Runtzman.



Fot. L. Ricci, Milano.

Thibouville-Lamy morì in Parigi, ove era assai apprezzato quale costruttore di strumenti musicali.

Augusto Burns, stimato artista della Cappella Reale di Sassonia, in Dresda.

Septimus Winner, compositore di musica; morto in Filadelfia (U. S. A.), ove aveva fondato una Società musicale.

Edouard Bauwens.

Da Bruxelles ci giunge notizia della morte di Edouard Bauwens, dopo soli pochi giorni di malattia.

Aveva 71 anni ed era professore di canto d'insieme al Conservatorio Reale di Musica di Bruxelles.

Era anche fondatore e direttore dell'Orphéon Royal, col quale ebbe ad acquistarsi popolarissima fama di eletto musicista fra i suoi concittadini.



Fot. J. Goux, Bruxelles.

Wanda de Boncza. Si diceva che l'attrice del Teatro Francaise, di Parigi, Wanda de Boncza, morta recentemente, avesse lasciato 500,000 franchi di debito, per la maggior parte presso gioiellieri, sartie e modiste.

Ma, per contrario, al Crédit Lyonnais, di Parigi, venne aperta la di lei cassa forte, nella quale vennero trovati 275,000 franchi in denaro, ed oltre un milione in gioielli.

Infatti, la terza giornata di vendita dei gioielli di Wanda de Boncza ha portato il totale delle vendite alla rispettabile cifra di 1,335,000 franchi. e



Fot. Nator, Parigi.

si era tempo ancora una settimana per riuscire a poter vendere tutto!

Il 13 dicembre fu chiusa la vendita di oggetti preziosi, mobili rari, abiti fantastici e persino misteriosi della defunta attrice Wanda de Boncza. Il totale delle vendite fruttò franchi 1,000,000.

Fra i gioielli veramente ammirabili di Wanda de Boncza, era una superba collana composta di 43 perle orientali; un'altra ne contava 409; una terza ne numerava 410; una quarta 1440 perle, e finalmente una di 350 perle bellissime.

La famosa collana di 43 perle, che costava franchi 125,000, venne venduta a 234,000; un'altra fu pagata 59,000 franchi; un paio d'orecchini 37,000!...

Ellen Gore. La giovane artista americana, Ellen Gore, morta tragicamente a Passy, era la moglie divorziata d'un ricco piantatore, e l'amica d'un giovane artista russo, certo de Rydzewski. Il quale abitava a Passy, in via de la Faisanderie, numero 9, al secondo piano.

Questa morte è rinvolta nel più fitto ed impenetrabile mistero, e malgrado le diverse versioni, non è facile stabilirne le responsabilità.

Il de Rydzewski appartiene ad una onoratissima famiglia russa; durante la ricostituzione del dramma nella camera da lui abitata, e nella quale si vedeva



Fot. A. Gerschl, Parigi.

ancora lo stato degli oggetti al momento della morte di Ellen Gore, il Rydzewski narrò al magistrato come solendo prendere il porta-cartes da un tavolino, fece cadere inavvertitamente una rivoltella ivi posata. Battendo sul suolo, partì il colpo e la giovane signora venne colpita mortalmente al viso.

Comunque, il de Rydzewski venne lasciato in libertà.



Il grande globo aereo.

In quest'anno 1903 vi sarà a Saint-Louis (Stati Uniti d'America) un'Esposizione per l'ammissione veramente la traduzione letterale direbbe "acquisto" della Louisiana (*Louisiana Purchase Exhibition*).



Essa non sarà soltanto quello che generalmente sono tutte le Esposizioni, vale a dire un concorso fra le industrie e le arti di tutte le nazioni, ma sarà altresì, come l'indica la sua denominazione, la commemorazione d'un avvenimento storico, per celebrare il cui centenario, il mondo civile sarà chiamato a Saint-Louis il 30 aprile 1903.

Sorvolando sui vari, numerosi e colossali edifici che costituiranno la festa mondiale del lavoro e dell'ingegno umano, intendiamo oggi d'intrattenere i nostri lettori sul cosiddetto *clou* dell'Esposizione.

Si tratta d'un colossale globo aereo denominato: *Friede Aerial Globe*. Esso conterrà, assieme alle numerose attrazioni che dovrà racchiudere, venticin-

quemila persone che potranno comodamente andare e venire, e divertirsi.

Questo globo aereo misura mille piedi (inglesi) in circonferenza e si eleverà a quattrocento piedi dal suolo. Avrà un movimento di rotazione, quasi impercettibile e che non si accuserà che per lo spostamento degli oggetti. Sarà costruito tutto in armature d'acciaio, per trasportare le quali verranno impiegati quattordicimila carri; duemila operai si occuperanno di montarlo e condurlo a compimento. Solo come cifre, la cosa è già abbastanza americana.

È indubitabile però che la trovata è straordinaria e l'effetto ed il successo saranno adeguati alla grandiosità dell'edificio.

Per rendere vieppiù chiari i nostri interessanti appunti, li completiamo con una riuscita illustrazione. L'illuminazione sfarzosa del globo, elevantesi a tanta altezza, nelle tenebre della notte, lo farà assomigliare ad un mostro incandescente, ad una costruzione fantastica, ad un sogno grandioso anziché a realtà.

Al sommo vertice del globo si ergerà una torre a tre piani di differenti diametri. Dall'ultimo di questi piani, a contatto dello stellato firmamento, verranno proiettati poderosi, lunghi, abbaglianti raggi di luce elettrica, moderno segno di progresso, di attività intensa, di vita civile.

Il ministro Baccelli, ricevendo il signor Gridler, rappresentante del Comitato dell'Esposizione di Saint-Louis, ebbe a dichiarargli che l'Italia non sarà rappresentata ufficialmente, ma il Ministro ha promesso di adoperarsi perchè vi partecipi un notevole numero d'industriali italiani.

Avrei sequestrato anzitutto che un *Elefante musicista* verrà presentato nel Circo equestre, eseguendo un pezzo sul pianoforte.

Gran folla accorre per ammirare l'abilità straordinaria del grande pachidermo.

Il *avvoca* presenta l'elefante al pubblico, apre il pianoforte... ma l'animale, vero animale, non si muove, non posa la proboscide sui tasti del pianoforte, e manda, di quando in quando, lamentosi barriti.

Inutili riescono gli inviti del *avvoca*: il pubblico comincia ad impazientarsi, a zittire... quando l'amministratore fa cenno di voler parlare.

Signore e signori ecco una novella prova sbalorditiva della intelligenza fenomenale del mio elefante!... Esso mi ha fatto comprendere che non ha il coraggio di toccare colla proboscide i tasti di questo pianoforte, perchè ha riconosciuto in essi l'avorio dei denti della propria madre!...



Le tre Società musicali di Timiso, la "Garale", l'"Armonia", e la "Stella d'Italia", hanno incaricato un Comitato di organizzare nell'aprile prossimo, a Timiso, un grande Concorso internazionale di musica vocale e strumentale.

Nel corrente anno la città di Grenoble inaugurerà una statua ad Hector Berlioz. Per tale occasione, che Governo e Municipio intendono rendere solenne, saranno indette grandi feste musicali, nel cui programma figureranno un Concorso internazionale, un concerto composto dei principali lavori di Berlioz, ed un altro concerto in onore del Berlioz stesso, dei migliori maestri moderni. La presidenza d'onore venne data ad Ernesto Reyer, degno allievo del Berlioz.

Il Consiglio comunale di Vienna decide l'erezione di un monumento ai due creatori del valzer, Strauss e Lanner, e vuole che tal monumento sia appunto perciò eretto in mezzo al parco della città ove i due maestri dirigevano i loro concerti.

Sotto la direzione di Sir Alexander Mackenzie si annunzia, quant'è prima, al Canada, una grande tournée corale ed orchestrale. Le composizioni che si eseguiranno saranno tutte di maestri inglesi, allo scopo di dare un'idea del posto elevato che la scuola britannica occupa nell'arte contemporanea.

L'ex-impresario del teatro Nazionale di Budapest, il signor Ladislao Boethy, ha offerto alla città di pagare annualmente la somma di 200,000 corone, per lo spazio di trent'anni, se lo autorizza a convertire in un teatro d'opera l'antico palazzo della Camera dei Deputati.

Una discendente da famiglia d'origine italiana, ma da oltre due secoli stabilita a Lussemburgo, la signora Pescatore, è morta recentemente, lasciando in testamento alla città di Lussemburgo due splendidi palazzi ed una somma di 200,000 franchi, a condizione che la città stessa abbia a fondare un Conservatorio di Musica intitolato al nome della benefattrice.

Uno dei più antichi teatri di Londra - *Lyceum* - ove recitò Garrick, ove trionfò Irving, ed ove per molti anni brillò trionfalmente l'opera italiana, pare sarà fra non molto demolito. La Commissione di sicurezza nei teatri ha imposto varie modificazioni al fabbricato, le quali impofterebbero pressoché 400,000 lire di spese. Gli attuali azionisti preferiscono demolire addirittura il vecchio teatro per costruirne uno nuovo, corrispondente a tutte le moderne esigenze.

Sino a pochi giorni sono, i congratiosi che potevano fraire del titolo d'artista avevano in Germania, come dappertutto, un ribasso considerevole sul prezzo di vendita delle produzioni musicali. Ora la Società degli editori di musica tedeschi ha deciso di metter fine al privilegio. A tal uopo si è redatta una nuova tariffa, entrata già in vigore col 1° del corrente mese, che sopprime quasi totalmente il ribasso tradizionale. Gli editori calcolano che il prezzo di costo delle loro pubblicazioni, assai elevato attualmente, non permetta loro ulteriori concessioni. La nuova tariffa sarà adottata in Germania, Austria e Svizzera.

Venti città della Turingia, situate nella vicinanza di Weimar, si sono accordate per fondare una Associazione teatrale, che costruirà un teatro destinato al dramma e all'opera. Il Granduca di Sassonia-Weimar patrocina l'impresa.



DICEMBRE.

1. Al Salone Perosi, di Milano, il *Suo Francesco* di Tinel desta un senso generale di disillazione. — A Trieste, l'attore Emilio Zago intelligenza, recitando *I quattro rusteghi*, col nome di Goidoni, il teatro Armonia, ottiene un successo.
2. Al Carlthener di Vienna la nuova operetta di Reizhard, *Der Liebe Shants (La piccola carina)*, ottiene un clamoroso successo. — A Lucca, per iniziativa della Filarmonica "Guido Monaco", viene scoperto un melodramma ad onore del compianto autore di *Loreley* e di *Wally*, Alfredo Catalani. — Al Manzoni, di Milano, va in scena la *Passerella* della signora di Giresac. La commedia, che a Torino ha destato clamori e suscitati fischi, è stata invece applauditissima dal pubblico milanese, se non per l'originalità, certo per la deliziosa fattura e lo spirito scintillante che vi è profuso.
3. Al teatro della Monnaie di Bruxelles ottiene un completo successo *La Fidanzata del mare* di Bloek. — Altro brillante successo ottiene a Roma l'operetta *Risate* del maestro Luigi Ricci.
4. Muore a Parigi il malato cardiaco il romanziere e critico Lucien Muhlstedt. Usciva appena al successo col romanzo *Maîtres d'école*, dopo aver scritto con competenza critica nel *Echo de Paris*. — A Parigi va in scena *La Duchesse des Folies Bergères* di quel tizzarro spirito che è Giorgio Pérotesu. La commedia è il seguito della popolarissima *Dame de chez Maxim*. La *Crévette* fa questo il Duca ministro di un regime immaginario e con lui torna a Parigi. Nascono episodi d'ogni genere. Ma non pare che la *Duchesse* sia riuscita come la *Dame*. La nobiltà l'ha giustata.
5. Al teatro dell'Opera di Vienna viene riprodotta *La Donna di picche* di Tschairowsky. — A Nicea decidono di dare la rappresentazione di *Maria Magdalina* di Massenet.
6. All'Alfieri di Torino la compagnia Amlo-Di Lorenzo ha messo in scena una commedia nuova di Raffico, *Sulla soglia*. Successo buono nel complesso, solo contrastato al secondo atto.
7. All'Opera di Parigi il nuovo aspettissimo, Giulio Barza, musica del Davernoy, piaciuta discretamente. — A Genova non piace un'opera nuova del maestro Calegari, intitolata *Vampiro*. — Il prof. Emilio Simej, di Vienna, ottiene un premio di 800 corone col nome di "Premio Rubinstein", per pianista. — La Società dei Concerti di Madrid apre un Concorso per scegliere un Direttore d'orchestra da affidare quattro insigni concerti! — A Berlino è andato in scena, con pieno successo, il dramma di Hauptmann, *Il povero Enrico*. Questo dramma, in versi, è tolto da un'antica saga tedesca, ed ha quei caratteri di oscurità e di misticismo simbolico che caratterizzano la maniera attuale dell'autore di *Antone salterio*. — A Torino, al Carignano, ebbe luogo una mattinata organizzata per erigere un busto a Giovanni Emanuel. L'attore Dondini ha detto una commemorazione dell'insigne attore scomparso. Poi i migliori elementi delle compagnie Renter e Audò (la Renter, la Emma Gramatica, la Riccardini, l'Audò e il Carini) recitarono la *Firmanda* di Sardou.
7. Viene nominata la Commissione che dovrà giudicare le opere che saranno presentate al Concorso internazionale bandito dall'editore Sottogno. La Giuria è composta dai maestri Serrao, Toscanini, Giordano, per l'Italia — Jan Blockx, per il Belgio — Tommaso Breton, per la Spagna — Engelbert e Hamperdinck, per l'Austria-Ungheria — Asger e Hamerik, per Danimarca e Inghilterra. — Camillo Saint-Saens parte per l'Egitto, donde non ritornerà che in primavera accanto.

8. Agli inizi di Wahnfried, Siegfried Wagner, non rivela il titolo della sua nuova opera, ma annuncia la prima rappresentazione a Lipsia entro il 1903.
- A Pietroburgo si dice per la prima volta un concerto orchestrale con tutta musica di Grieg. L'effetto ne è felicissimo e si richiede a gran voce la immediata replica dell'intero programma.
- Ricorre il settantesimo anniversario del grande autore drammatico scandinavo Björnsterne Björnson. A Cristiania il vecchio scrittore è assai festeggiato. Alla sera grande rappresentazione in suo onore e facciata degli studenti. A Berlino la festa ha dei simpatici echi. La Danimarca manda al vegliando un album con 30.000 firme.
9. — A Zurigo il celebre pianista Risler consegue un trionfo eseguendo il poema sinfonico *Die Erlösung* di Strauss.
- A Strasburgo ottiene, tradotta in tedesco, buon successo l'opera *Sancho* dei signori Yves Plessis e Delacourte, già rappresentata a Ginevra.
- A Nizza apre la grande stagione invernale l'*Agla* con un successo sfiorante, attesa con ansia, ammirata con entusiasmo, come si trattasse d'una novità.
- Al Manzoni, di Milano, la compagnia Talli-Gramatica-Calairese mette in scena il dramma di Sudermann, *Erwie in vita*. Successo tiepido, che va ancor più smorzandosi alla replica. Il dramma pesa e raga nell'ambiguo.
10. — A Londra decidono di dare come solennità artistica per Natale un grande *mystery* intitolato *Bellum*, poema di Horatio, musica di J. Moorat.
- Don Juan Elias, di Barcellona, decide di scritturare tutta la compagnia dell'Opera Imperiale di Berlino per una rappresentazione della tetralogia *L'Anello del Nibelungo* di Wagner.
- La sera del 10 dicembre si chiude al Dal Verme, di Milano, la fortunatissima stagione milanese.
- Per la prima volta, in Italia, va in scena, al Verdi di Milano, e per iniziativa della compagnia Viti, *l'Imperatore e Galles* di Ibsen. I due drammi che si contengono sotto questo titolo sono stati ridotti a uno solo, in sei atti. Ma quest'opera, più filosofica che teatrale, ha discretamente ammor-
tato.
11. — Ad Anversa si riprende con pieno successo *Il Flauto magico* di Mozart e la ripresa è salutato come un avvenimento.
- A Nancy la simfonia-concerto *Dante* di Liszt ottiene più un successo di ammirazione che di emozione.
- A Düsseldorf, a sedare le proteste contro certi particolari ornamentali ideati dal Max Klinget nel suo progetto di monumento a Beethoven, è venuta in luce un disegno del celebre pittore Menzel, che nel 1830 lasciò dipinto Beethoven appunto in sedili corali.
11. — A Livorno è confermato il successo genovese del dramma in tre atti, *Il Giudice*, della giovane scrittrice Teresa.
12. — A Vienna si costituisce una Società "Ugo Wolf", per la pubblicazione dei frammenti delle opere dell'originale compositore, vittima di una così terribile malattia nervosa. I frammenti sarebbero pezzi corali e pezzi in genere che dovevano far parte del *Manuel Venegas*, della *Pentesilea*, della *Fest auf Solvang*, *Lieder* per orchestra, ecc.
- Una delegazione del Comitato per l'erezione del monumento a Wagner a Berlino è destinata ad andare a Parigi per invitare una rappresentanza musicale e politica alla futura solenne inaugurazione.
- Va in scena, al Verdi di Genova, sotto gli auspici della compagnia De Sanctis, la commedia nuova di Hartleben, *Una parola d'onore*. Successo buono, ma la commedia lascia il tempo che trova, come tutti questi lavori tedeschi di seconda categoria, che le compagnie drammatiche fanno ora imperversare sul pubblico.
- A Parigi, al teatro della Porte Saint-Martin, *Cyrano de Bergerac* raggiunge la 610.^a recita. Coquelin *non* non è mai stato supplito da altri attori nella parte del protagonista: calcolando le rappresentazioni da lui date all'estero, il celebre artista ha recitato il dramma di Rostand 750 volte.
13. — A Nevers rappresentano *Il Tronatore* ed i giornali ne parlano come se si trattasse di un'opera nuovissima, diffondendosi in analisi dettagliata e dando la stura all'entusiasmo più vivo.
- A Berlino, a beneficio del monumento a Lortzing, si eseguisce una *Cantata*, appena scoperta, di Lortzing stesso, scritta nel 1841.
- A Londra riuosella l'eccezionale impressione già desata due anni or sono, la cantata drammatica di Rasdigger: *L'ombra di Werther*.
14. — A Ginevra il prof. Klug commemora Luigi Niedermeyer, già ammirato da Berlioz e Halévy. Ricorre il centenario dell'autore dello *Stradella*, della *Fronde* e di *Maria Stuarda*.
- A Pietroburgo s'inaugura la statua a Rubinstein. Il maestro Liszow scrisse un *Inno* di circostanza, molto accettato e all'Opera fu ripresa il *Nerone*.
- A Parigi, ai concerti Lamoureux, si eseguisce un *Préludio sinfonico* del jaca Goffredo Casetani di Sarnoneta ed al concerto assiste lo stesso ambasciatore italiano a Parigi.
- A Salsburgo per la prima volta ha un successo di grande curiosità *Hänsel und Gretel*.
- Al Vaile, di Roma, Novelli mette in scena una delle tre riduzioni per le scene della *Risurrezione* di Tolstoj, quella di C. Antonia Traversi. (Le altre due sono di Henry Bataille e di Dante Signorini). L'esito non è lieto.

14. — A Firenze si raduna la Commissione della Società degli studi classici, che delibera la riattezione del teatro romano di Fiesole, per darvi ogni anno delle rappresentazioni classiche.
15. — A Parigi, nella sala delle *Sociétés Savantes*, prima audizione di *Louis XVIII*, ode di Victor Hugo musica di Henry Eymien, per soli coro e orchestra.
- A Napoli, ai Fiorentini, ha discreto esito la nuova, per l'Italia, operetta di Wagner, *La Fialte*.
- E ripresa a Monaco di Baviera, dopo 22 anni, *La Muta di Portici* di Anber ed ebbe un successo incredibilmente colossale, presso al tempio wagneriano. E proprio vero che gli estrofi si toccano!
- A Londra, alla *Royal Choral Society*, viene eseguito in semplice concerto *La Dannazione di Faust*. Il *Musical Standard* loda specialmente la parte corale.
- Si inaugura a Roma il primo Congresso degli attori drammatici. Sono presenti attori, amministratori di compagnie, dirigenti di teatro, comediografi e giornalisti.
16. — A Parigi, all'Opéra-Comique, prima rappresentazione di *Le Carmélite*, libretto di Catulle Mendez, musicato da un venezuelano, allievo di Massenet, Reynaldo Hahn. Successo di simpatia, nella più, per la musica, e successo di curiosità per l'ultimo atto, nel quale è riprodotta nel tutto il più fedele possibile, la ortografia della vestizione della eremitiana, che sarebbe poi la coetanea e fortunata Mademoiselle de La Vallière.
- A Glasgow, diretta e concertata da Cowen, ha un brillante successo la nuova *Overture* di MacKenzie, *The bricks on the Hearth*.
- Incominciano a Lipsia, al Gewandhaus, le prove corali del *Pasquillo perdato*, nuova cantata di Enrico Boss, autore del *Cantico Cantilorum*, acclamato già in molte città della Germania.
- Al Manzoni, di Milano, cade la *Buscetta* di D'Onna, una commedia di psicologia amorosa, che se ha molte proffissità, ha i primi due atti ricchi di squisite osservazioni e di raffinata arte.
- Al teatro Alfieri, di Torino, si rappresenta, nella *Pancia nobile*, Tina Di Lorenzo, assennata dalle scene per qualche mese per mettere al mondo il suo leggiadro Corradino. Alla bella mamma si fanno feste cordiali da un gran pubblico.
17. — La Società degli Ebrei di musica tedeschi ha voluto una baruffa unica per la vendita della musica. Della baruffa deve andare in vigore col primo gennaio 1903 e deve essere adottata in Germania, Austria e Svizzera.
- Alla festa, celebrata all'Accademia di Santa Cecilia, a Roma, nel 23.^o anniversario della sua istituzione, interviene il ministro Nasi, che pronuncia un florido discorso, che è tutto un'anno glorificante Giuseppe Verdi come artista e come uomo.
17. — A Napoli ottiene un successo serio e completo il *Suo Padre* del padre Hartmann, francescano.
18. — Al teatro Municipale di Dijon è acclamatissima *La Bohème* di G. Puccini.
- A Nuova-York *Bohème* e *Tosca* di Puccini sono due successi completi e immediati, al Metropolitan Theater.
- A Nuova-York ottiene pure un completo successo la grande *Messa* del rinomato compositore tedesco, residente negli Stati Uniti, Oscar Bruno Klein.
- A Parigi, all'Opéra, va in scena *Pallasse* di Leoncavallo, che piace per la sua italianità. Se possiamo avere compiacimento per successo, rammentiamo tuttavia che per l'Opéra francese Rossini scrisse nel 1829 il *Guillaume Tell*; Donizetti, nel 1829, *La Favorite* e Verdi *Les Vespri Siciliennes* (1855) e *Don Carlo* (1867), la nuova arte italiana, nel 1902, è rappresentata da *Pallasse*: il quale, per sua fortuna, non ha fatto un salto mortale, ma piuttosto un salto immortale. Sono inutili i commenti.
- A Roma si chiude il Congresso degli attori drammatici, che ha riconfermato la necessità d'un contratto unico, d'un *minimum* di paga per gli attori, e ha emesso un voto plausivo per la prova generale delle commedie nuove.
- Tommaso Salvini legge all'Associazione della Stampa Romana il dramma *Abatardo ed Eloisa* di Costino.
19. — Il celebre baritone Maurice dà un grande concerto al Victoria Hall di Ginevra e cantando musica di Stradella, di Lully, di Grétry, di Gluck con gusto e proprietà stilistiche ammirabili.
- La nobil donna Giovanna Bolla Bassini dona alla Pia Scuola di Musica di Bergamo tutte le memorie da essa possedute riguardanti il grande Donizetti, un inestimabile valore artistico e storico già ammirato alle Esposizioni di Bologna, Vienna e Bergamo.
- Al piccolo Metastasio, di Roma, la compagnia siciliana Grassi dà, con la *Cavalleria* e la *Zaffara*, una recita in onore di Adelaide Ristori. La recita è stata organizzata dai deputati siciliani. Alla grande attrice viene offerto un album con 120 firme di ossequiosi.
20. — Il maestro Humperdinck, il celebrato autore dell'*Hänsel und Gretel*, a smentire qualunque diceria fuor del vero, annunzia che non scriverà più fiabe, ma opere di mezza carattere, incominciando col suo dal titolo *Un matrimonio per forza*.

20. — Per il ripandato arrivo a Milano del tenore Zucchi, la prima rappresentazione della *Dannazione di Faust* alla Scala, che doveva aver luogo stasera, è rimandata a lunedì 22.
- A Bergamo, in occasione del centenario (1802-1902) della nascita di G. S. Mayr, il maestro di cappella della Basilica di Santa Maria Maggiore, viene fatta nel Pio Istituto Musicale Donizetti una solenne commemorazione.
- Saint-Saëns si annuncia autore drammatico con una commedia in quattro atti e cinque quadri, intitolata *Re Apert*, tratta da una novella di Chéribon. Sarà rappresentata a Bèiers entro l'anno 1903.
21. — *Germania* di Franchetti ottiene tre immediati successi contemporaneamente al San Carlo di Napoli, al Vittorio Emanuele di Messina, al Coccia di Notara.
- Al Neuen Stadttheater di Lipsia è ammirato l'oratorio drammatico di Franz Liszt, *Santa Elisabetta*.
- A Pietroburgo ottiene un buon successo una *Francesca da Rimini*, il cui libretto è ispirato dalla omonima tragedia di D'Annunzio. La musica è del maestro di cappella Napravnik.
- Al Manzoni, di Milano, ha buon successo un altro sentimentale di Renaud, *Maipoi*, recitato con molta grazia dalla Galli e con molta efficacia da Calabresi. Al Filodrammatici va in scena l'attrice e mima danese Carlotta Wiebe, che piace per la sua grazia espressa.
- Sarah Bernhardt mette in scena a Parigi *Theofigine de Merisourt*, un dramma storico in cui Paul Hervieu abbandona la sua amara indagine sociale per tentare il genere a grandi linee di Sardou.
22. — Al teatro alla Scala di Milano si inaugura la stagione colla *Dannazione di Faust* di Ettore Berlioz. L'insieme dello spettacolo ha completo successo, specialmente per l'esecuzione perfetta dell'orchestra e del coro (maestri Toscanini e Venturi) e per la stupenda messa in scena. Ottimi interpreti la signora Petri ed i signori Zucchi e Renaud. La musica interessa ed è ammirata quando descrive quadri fantastici o sottolinea scene caratteristiche; meno riuscita quando viene in sussidio alle passioni umane.
- Al concerto classico dato al Casino di Montecarlo piace un nuovo *Trittico sinfonico* del maestro Gelega. Ma il successo soggiogante spetta a Cesare Franck con la *Sinfonia in La bemolle*.
- A Budapest va in scena la nuova opera di Goldmark, *Göte di Berlichingen*. La concezione musicale e la tecnica sono ammirate ed anche l'orchestrazione wagneriana; ma l'ispirazione pare meno passionale di quella profusa nella *Regina di Saba*.
23. — A Ferrara la Commissione di Belle-Arti per il teatro a Giuseppe Verdi nell'atrio del teatro Comunale, proclama al colosso del teatro stesso, opera dello scultore Galvani.
- Al Filologico, di Venezia: l'attrice Teresa Franchini legge con uscirlo e con piano dei brani di D'Annunzio, di De Amicis e una scena di Goldoni.
- Al Teatro Francese, di Parigi, in esito di una commedia nuova di Donnay, *Autre danger*. Il protagonista, un uomo quarantenne, dopo essere stato l'amante della madre, si innamora della figlia. Questa è innamigata nella sua passione dalla madre, che vuol allontanare da lei ogni sospetto intorno alle sue relazioni passate col protagonista stesso. L'ultimo atto, tuttavia, non ha troppo persuaso il pubblico.
24. — A Copenaghen buon successo l'opera nuova *Saul e David* di Karl Nielsen.
- Per l'inaugurazione del monumento a Berlino a Gressblé, Reyer accetta la direzione del grande concerto, che avrà un programma di tutta musica di Berlioz, più un *Inno* di Reyer stesso, allievo del grande maestro.
- Franck, dopo morte, fuggantisco. La sua musica suscita effetti doloranti come rivelazioni romanzesche. A Parigi è la *Rédemption* che fa furore.
- A Pietroburgo acclamatissima la *Sinfonia patetica* di Tscholkowsky.
- La *Liturgia* del Masccheroni ha avuto teste un brillantissimo successo anche allo Stadttheater di Lubeca. I giornali lodano specialmente la spontaneità calda ed irrompente tutta italiana della melodia.
25. — *La Dannazione di Faust* (dala, come sempre, in concerto a Parigi, ha i soliti effetti musicali alla *Marcia ungherese*, alla *Danza dei sifi*, al *Corale fuggito*.
- A Costantinopoli una nuova Società imprende una serie di concerti inaugurandoli con la *Sakuntala* di Goldmark, ammirata, e con la *Suite gotica* di Boëllmann, assai Berlioziana, figliazione della *Fuga in Egitto* nell'*Enfance de Christ*.
26. — A Londra un grande successo l'*Enfance de Christ* di Berlioz, specialmente all'episodio *Fuga in Egitto*, d'un colore arcaico affascinante.
- A Bruxelles prova generale della nuova opera del maestro D'Indy, *L'Etranger*. Prova non riuscita, che fa rimandare la *première* all'anno venturo.
- A Mantova *Tosca* di Puccini è mediocrementemente eseguita.

27. — A Canet Duacq, interpretazione della stessa opera e successo lentissimo.
- *Tosca* conta un altro successo a Sassari.
- Al Teatro Comunale Verdi, di Trieste, sono apprezzatissimi ed applauditi *I Masetti Cantori*. Esecuzione assai lodata.
- Ferravilla, con una compagnia, chiude il corso delle sue recite all'Orchestra di Milano, e si ritira a riposare. Il pubblico gli fa grandi onori.
28. — All'Opéra, di Parigi, per festeggiare l'ottantesimo anno di Reyer, si rievoca la *Salomè* e l'attore viene alla rappresentazione quantunque indisposto.
- Al Aversa, subitaneamente *Héro* rimpiazza *Marsellina* che dopo tante lotte aveva ottenuto almeno di comparire sul cartellone. M^{me} Dora Fio lo ha lasciato la ferita della Salomè per l'Elmo d'Amore, ebbe una singolare accoglienza straordinaria.
- Apertura di quasi tutti i teatri, iniziando la stagione di carnevale. Il repertorio di Verdi in prevalenza ed ovunque trionfante.
- *Tosca* trionfa al teatro Grande di Brescia.
- Al Cosmò, di Roma, invece del *Sigfrido* di Wagner, la cui andata in scena è ritardata di qualche giorno, inaugura la stagione *Rigoletto*, che ottiene successo splendido.
- *I Vespri Siciliani* a Parma ebbero esecuzione insufficiente. Meglio, certe opere, lasciarle tranquillamente aspiantare!
- Alla Fenice, di Venezia, il pubblico ha fatto lieta accoglienza all'opera *Orefice* del maestro Chopin; si giudica la musica di Chopin deliziosamente romantica e si deplora che tale autore non abbia scritto altre opere.
- Ed al teatro Goldoni ottimamente *La Bohème* di Puccini, mentre al Rossini ha pure eccellente accoglienza *Rigoletto*.
- Al Teatro Verdi, in Carrara, non clamoroso *La Bohème* di Puccini.
- *Rigoletto* ha lieto successo al Dal Verme di Milano. Completa trionfalmente la serata il ballo *Siebo*. La folla accorsa fu tale, che vi furono clamori, dispute, e quel ch'è peggio, anche contusi!
29. — Alla Pergola, di Firenze, accorre affollato ed elegante pubblico per la prima rappresentazione di *Germania* di Franchetti. Il poderoso lavoro ottiene successo completo e cinque pezzi sono fatti replicare.
- *Germania* di Franchetti ottiene un altro completo successo ad Alessandria d'Egitto.
- Al teatro di Gand è messa alle prove una nuova opera del compositore belga Emile Mathieu, direttore del Conservatorio di Gand, intitolata *La giovinezza di Roland*.
30. — Il maestro svizzero Dwyer consegna al direttore dell'Opéra-Comique di Parigi la terza parte della sua *Suite drammatique* col titolo complessivo *L'Alpe*. La prima parte è intitolata *Les Amarillis* (tragedia), la seconda *Le Nain du Huis* (commedia), la terza *Néline* (ballata).
- La *Neue musikalische Presse* pubblica una notevole recensione della *Dama di Picche* di Tscholkowsky, in generale favorevole, fatta alcune riserve circa l'unità di stile che poco caratterizza il lavoro.
- Il *Matta* pubblica un'intervista d'un suo editore con Sarah Bernhardt. La grande tragica dichiara che sta scrivendo le sue memorie, per pubblicare e correggere le notizie che possono arrivare sul suo conto.
31. — A Liverpool è conquiso, sotto la direzione di Pollitt, rinomato organista, *Il soprano castigo* di Spohr. Esecuzione in drama, ed il lavoro liello ottima impressione.
- Ernst Rychkovsky stampa una interessante lettera di Spontini diretta al primo Napoleone a proposito della *Vestale*. È un documento interessante la storia dell'arte in quel periodo d'incubazione e di risveglio.
- Un completo successo ottiene alla Gaité di Parigi la nuova operetta di Decourcelles e Varney, intitolata *Le chien de régiment*. Pare che veramente si tratti d'un lavoro pieno di trovate colorate ispirate da un sano *humour* e pare che la musica di Varney sia veramente deliziosa.
- Giorno di pace e gioia. Dopo un lungo dissidio, originato da una conferenza sul comico tenuta da Giacomo Antonio Traversi, dissidio che si compì di querelle, di polemiche, il brillante commediografo, per interposizione di amici, si riconcilia con Andò e con Armando Taroni. Meglio così.
32. — Inaugurazione, a Parigi, d'un nuovo teatro, detto "Théâtre Trianon", al N. 80 del boulevard Rochechouart. È moderno in tutto e per tutto e pare che concilierà la comodità, il gusto, l'arte e il buon mercato.
- I musicisti inglesi vivacemente protestano contro la costituzione del Giuri istituito a giudicare le opere che saranno presentate al Concorso Sontzogeno. Notano che tutte le nazioni sono rappresentate da uno dei loro più noti musicisti — l'Inghilterra no, perché non intendono che Hamerik possa rappresentare l'Inghilterra musicale, essendo in arte e per l'arte del tutto francese; deve a Berlioz e alla Francia quella fama che gode.
- All'Opéra-Comique di Parigi spengono a tutto vapore le prove del nuovo dramma musicale di Hüb. *Tirovia*.

29. — Al Manzoni, di Milano, non piace *Madame Fierté*, quattro atti di Berz e Gavault, nei quali sono qualità d'osservazione e di ricostruzione psicologica, ma anche prosisti.

— A Roma, poche ore prima della recita, muore il vecchio attore Pagliarini, che faceva parte della compagnia stabile del Metastasio.

30. — A Roma, al Costanzi, il *Sigfrido* di Wagner ottiene un completo successo. — Al primo atto apprezzati molti luchi della caratteristica parte di Mime e specialmente l'apostrofe alla spada di Sigfrido. — Nel secondo l'episodio sinfonico nella foresta rinnovò il suo effetto con incanto pittoresco. — Nel terzo il risveglio di Brunilde con la successiva perorazione, un vero slancio geniale. È lodata l'esecuzione e la messa in scena.

— A Londra il maestro Cowen tiene una conferenza che riassume il movimento musicale del momento, con accenti molto lusinghieri verso la scuola italiana.

— A Monaco è eseguita *La Cena degli Apostoli* di Wagner, che desta sincera ammirazione.

— A Milano, per un disgraziato incidente occorso alla signora Micenei, è rimandata la prima rappresentazione di *Luisa Miller*, per la quale era tutto venduto il teatro.

— A Bruxelles, come a Londra, grande successo la *Rédemption* di César Franck, decisamente diviso alla fine un autore popolare.

30. — A Roma, al Valle, Novelli mette in scena, per la prima volta in Italia, l'*Enquête* di Henriot. È un dramma forte: un giudice, mentre sta facendo l'istruttoria d'un delitto misterioso, scopre d'essere stato lui l'autore durante un accesso di somnambulismo. È press'a poco *L'altro* di Lindau.

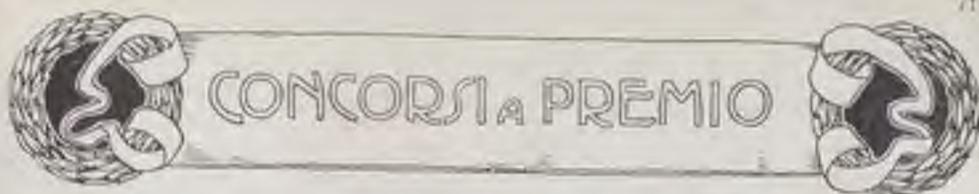
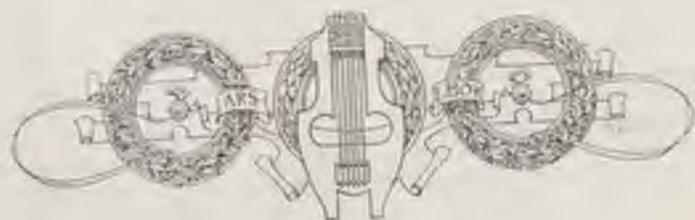
— Al Rossini di Napoli, una signora De Luca, per gelosia vuol colpire di pugnale l'attore Rossi Pianelli e ferisce invece la bella e giovane attrice Aurelia Cattaneo.

31. — Carré, direttore dell'Opéra-Comique, prepara un'interessante ripresa della *Traviata* di Verdi. — L'azione sarà inquadrata nel secondo Impero con scenari e vestiaro analoghi.

— A Berlino, il pianista Consolo si fa molto onore e fa onore ad un compositore italiano, promettente, il maestro Da Venezia, eseguendo applauditissimo un suo *Concertstück*.

— Anche a Bruxelles sono di moda i concerti di musica da camera. Mme Legrand ne dà uno, eseguendo una serie di *Lieder* classici e di melodie moderne.

— La Facoltà Universitaria di Chicago dà un solenne ricevimento nell'aula del Quadrangle Club in onore di Eleonora Duse. È un fatto nuovo e un grande attestato d'ammirazione alla celebre grande attrice.



Concorsi mensili per tutti i lettori di "MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

Ogni Rivista moderna cura in modo particolare la rubrica ormai obbligatoria del Gioco, elevata in ordine ad assoluta importanza scientifica, portata in altre come elegante sport intellettuale; ma sempre ricercata e gradevole. Noi non ci presentiamo coll'intenzione presuntuosa di voler fare cose nuove od apportare geniali innovazioni; solo ci proponiamo esclusivamente la maggior varietà possibile e l'accurata scelta, in modo da riescire sempre interessanti e divertenti, fin se potremo così soddisfare l'esigenza legittima dei nostri lettori ed ottenere la loro cortese approvazione.

In ogni numero si pubblicheranno quattro **Giocchi o Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** si estrarranno a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Gioco o Concorso — del valore di *Fr. 3* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal taloncino corrispondente (posto in calce alla pag. VII), dovranno essere spedite **entro il 15 febbraio prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata o senza il taloncino o taloncini relativi, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Marzo.

I. UN COPERCHIO DIFFICILE.



Un signore che si trovava a villeggiare sulla cima di una montagna, spezzò per caso il coperchio di una scatola di acciaio (fig. 1) della quale aveva urgente bisogno. Si rivolse all'unico falegname del paese, che aveva per fortuna una tavoletta (fig. 2) dello stesso legno; ma tanto misera e differente nella forma, da lasciar supporre chissà quante mutilazioni e commesse per poterla utilizzare allo scopo, tanto che il falegname a tutta

prima vi rinunciò. Ma al signore, cui premeva immensamente avere il coperchio, balenò l'idea di promettere un forte compenso all'operaio, purché fosse riuscito a fare il coperchio stesso *con una sola commessura*, argomento questo che convinse il falegname ad accettare. Come fece poi a soddisfare l'esigenza del cliente?

II. SALTO DEL CAVALLO ARTISTICO.

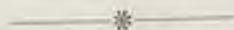
d	f	g	n	D	o	ni	e
s	a	o	e	r	u	a	i
o	v	i	p	a	e	a	i
c	i	e	r	l	a	n	m
e	s	i	n	i	i	s	t
d	n	n	o	e	b	a	o
o	d	a	f	e	r	i	e
L	a	r	i	v	i	e	s

Fra i Giochi più simpatici di forma veramente artistica, primeggia senza dubbio il « Salto del Cavallo », suscettibile a disposizioni grafiche armoniose nelle linee e di bellissimo effetto.

Presentiamo oggi uno dei migliori campioni del genere, tanto nel testo quanto nel disegno.

È una nota sentenza di un celebre romanziere francese, che i lettori troveranno senza troppa difficoltà dedicando al brillante Gioco un pochino di pazienza e di attenzione.

Alla sentenza è aggiunto il nome dell'autore.



III. LA SOMMA INGEGNOSA.

Cosa semplicissima... a dirsi. L'impegno consiste nel disporre tutte le cifre (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 0) in modo che il risultato sia 100, seguendo il solito sistema di disposizione verticale e senza che nessuna cifra sia ripetuta nell'operazione. Avvertiamo che è necessario ricorrere all'espedito delle frazioni e che le cifre si possono abbinare per ottenere le dieci.

IV. ANAGRAMMA A PREMIO.

Ecco un Concorso particolarmente dedicato ai signori musicisti e che ci lusinghiamo ottenga ogni migliore risultato. Si tratta di formare un motto, una piccola frase, anagrammando le sette note:

DO - RE - MI - FA - SOL - LA - SI.

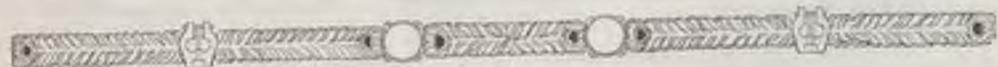
La varietà delle vocali ed il perfetto equilibrio di queste colle consonanti, permettono infinite combinazioni la di cui genialità dipende dalla fantasia dei concorrenti.

PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno tutti e quattro i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente elegantissimo premio:

OROLOGIO REMONTOIR IN ACCIAIO

della *Maison Honneur* di Basilea, al quale verranno applicate le cifre in argento della persona vincitrice.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI B. NODARI & C. DI LUGO • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*



G. RICORDI & C.
• EDITORI •

Cent. 50

MUSICA
e MUSICISTI
(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

Alfaniello

DIRETTORE: GIULIO RICORDI



SOMMARIO

Abbiamo cominciato * Giacomo Puccini di CARLO PALADISI:
 10 illustrazioni * Archivi e Biblioteche: 2 illustrazioni * Corri-
 spondenza intima: 1 illustrazione * In qua e in là * Punti
 d'esclamazione! * L'incubo: romanzo di MAX PEMBERTON:
 4 illustrazioni * Concerti arcaici * Armonie e stonature *
 F. P. Tosti * Musica: *Non m'amate più!* Melodia per Canto
 e Pianoforte di F. P. TOSTI * Attraverso le Arti sorelle *
 Proiezioni: 14 illustrazioni * In platea * Casa di riposo per
 Musicisti * Pel monumento a G. Verdi in Milano * Alla
 rinfusa * R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi *
 Concorso Cimarosa * Fiori d'arancio * In memoria:
 4 illustrazioni * Novità musicali * Il giro del mondo in un
 mese * Concorsi e giochi a premio * * * * *

Copertina di L. CAPPICELLO.



RICORDI & FINZI

PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI

PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Alberghi raccomandati:

Milano - Grand Hôtel et de Milan

G. SPATZ.

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca
 dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Passaggio Centrale, 2.
 (ex passaggio Follia).



S.T. GOMME

TALBOT

per Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salso Bromo Jodiche

Aprite dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi

all' **Hôtel Europe - Milano.**

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . Hôtel Europa

Sauremo . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . Hôtel Bristol

Napoli . . Bertolini's Palace

Aosta . . Hôtel Victoria.

Artrite - Gotta - Reumi - Lombagine Sciatica

GUARITE CON CERTEZZA in pochi giorni, anche se cronici, col
più volte premiato **LINIMENTO GALBIATI (uso esterno)**

Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne perulse la vendita - Adottato da molti ospedali -
Raccomandato da celebrità mediche - 48 anni di continuo successo, come lo dimostrano le
migliaia di Certificati.

Dirigersi alla Premiata Ditta **FELICE GALBIATI - Milano, 3, Via S. Sisto**
che spedisce gratis a richiesta Opuscoli con attestazioni di illustri Professori di Università e Direttori di Ospedali.



MILANO
34, Via Principe Umberto

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ
FLAUTI . ORDI . CLARINETTI soprani, centrali e bassi . FAGOTTI . SAXOFONI e CONTRABASSI ad anche
ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE
Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'Estero Cataloghi gratis a richiesta.

Esposizioni
Riunite
Milano 1894

DIPLOMA
D'ONORE

LA PIÙ ALTA
ONORIFICENZA

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ
SULLA NOSTRA RIVISTA MEN-
SILE « MUSICA E MUSICISTI »,
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO,
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMEN-
TE AL NOSTRO INCARICATO
SIG. CICOGNANI ETTORE
VIA DURINI, 12 - MILANO

Corso Musicale di Hélène Theodorini
INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del
Canto e dell'Azion scenica per Allievi
principianti ed artisti
CORSO PRIVATO per Signore e Signorine
dilettanti
CORSO GRATUITO per Allieve povere che
dedicarsi alla carriera teatrale

*Per la descrizione e condizioni rivolgersi alla Signora
Theodorini . . . Per le nominazioni al Corso gratuito bi-
sogna fare domanda per iscritto alla Signora Brunelli,
Corso Musicale Theodorini, Via Arona, 14, tutti i
giorni, meno i festivi.*

PELI O LANUGINE del Viso ed del corpo spariscono per sempre col
DEPILENO, Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. Flacone
con istruzioni L. 3 franco L. 3.50.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo
ogni giorno alcune **PILLOLE**
CONTRO L'OBESITÀ del Dott. Grandval. Rimedio di sicuro
effetto e senza inconvenienti. Oltre a distruggere l'adipe, sono
pure medicinalissime contro i disturbi digestivi, l'acidità
gastrica, l'asma, l'apoplezia, ecc. **Gratis** opuscolo spiega-
tivo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).

CAPELLI NERI Col'ACQUA CELESTE ORIENTALE,
l'untore istantanea che si applica
ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla
barba quella tinta naturale che più si desidera. L'azione
innocua. - Flacone L. 2.50 franco L. 3.10.

*Indifferenza letale e taglia
calcareste alla*

CAPELLI BIONDI L'ACQUA DI OFELIA, assolu-
tamente innocua, rende in
breve tempo alla capigliatura ed alla barba, una morbida
colore biondo-oro. Flacone L. 3 franco L. 3.80.

CALVIZIE **FORFORA** perfoccano un breve tempo
coll'uso del **TRICOFERON** del Dr. Lancia,
unico specifico veramente efficace. - Bocciglia L. 3.50
franco L. 4.20.

MASTICE DENTARIO per la pronta cura
sicura bisogna del dentista. Tenete con sicuro. Cost. 50
franco Cent. 65.

GRATIS IL MEDICO DI SE' STESSO, Consigli pratici
ad uso del ocul ed ammalati. Guida per Ar-
tandogli. Opuscolo di 32 pag. illustr. si spedisce a chiunque
dico intenda sempre gratis dalla via via colla scatola N. 555.

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Colomba, 25

NOËL: NOËL:



J. BURGMEIN

Mon Carnet de Jeunesse

5 PIÈCES
POUR PIANO

1. Noël! Noël! Pastorale
2. Pourquoi? Romantique
3. Enivrement! Intermède
4. Dors, dors, mon enfant. Berceuse
5. Chantons le Mal Humour

10023 (A) nel 1913. 3.50.

G. RICORDI & C.
EDITORI

Illustrazione di L. METLICOVITZ.

Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO: Via Giuseppe Verdi, 9. * NEGOZIO: Corso Vill. Emi. N. 2-F (dallo Albergo Agnello)

EDITORI DI MUSICA **IMPORTAZIONE DI MUSICA**

ISTRUMENTI MUSICALI Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

PIANOFORTI ed ARMONIUM CORDE ARMONICHE

DELLE MIGLIORI MARCHE.



LOHENGRIN
TRISTANO E ISOTTA

G. RICORDI & C.
EDITORI-PROPRIETARI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

EDIZIONE POPOLARE
DELLE OPERE
*** DI **R. WAGNER**

Opere complete. in-8.

PRIMA SERIE

RIENZI 17 0 — 3 —
IL VASCELLO FANTASMA 6 — 4 —
TANNHÄUSER 8 0 — 3 —
8 0 — 4 —

SECONDA SERIE

1 MAESTRI CANTORI DI NORIMBERGA 12 — 5 —
L'ORO DEL RENO 10 — 6 —
LA WALKIRIA 11 — 6 —
SIGFRIDO 10 — 6 —
IL CREPUSCOLO DEGLI DEI 12 — 5 —
PARSIFAL 10 — 6 —

Ogni volume franco di porto nel Regno: Copia a Piazzetta Corsi 30 - Piazzetta alla Corsi 30 in più.
Edizione esclusiva per l'Italia e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

BOLES ORESTE

Chirurgo-m^o-dentista
Milano, Via Carlo Alberto, 22

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI
di proprietà
GIUSEPPE SORMANI
SEDE CENTRALE IN MILANO.

ASMA

Chi è tormentato dall'Asma scriva a
Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano.
Riceverà gratis una numerosa raccolta
di casi di Asma i più ribelli e di natura
diversa guariti coll'uso del celebre liquore
Arnaldi.

GOTTA

REUMATISMI CRONICI guariti
colla nuova Cura Arnaldi dichiarata dai
Medici vero rimedio radicale. Chiedere
stampati a Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano.

TOSSE

Contro la tosse la più ostinata, i catarrhi e la
tosse canina e serviva i medici spesso con grande
successo l'ESTRATTO di CATRAME ARNALDI
preparato con processo speciale dal Farm. Carlo
Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano. — In vendita
anche presso le principali Farmacie. Prezzo di ogni
boccetta L. 2. — Per Posta L. 2,50 anticipata.



ENRICO BEATI
MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Cammerata, 22 (fianco piazza)

PREMIATA FABBRICA di TESSUTI a MAGLIA
in Sete, Lana, Filo Scorta e Cotone
SPECIALITÀ PER TEATRO

Confezioni su Misura - Coniole da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).

BUSTI ULTIMI MODELLI
DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

PIÙ FAMOSA DITTA PER VIOLINI - CELLI - MANDOLINI



V. MACCOLINI
MILANO
Via Corvetto, 7

Violini - Musica - Chitarre, ecc.
Specialità corda armonica. Da L. 10 a 150. Chiedere Catalogo Gratuito.

BARLASSINA GIUSEPPE (rilevatario Ditta BARLASSINA e CASOLI)

MILANO, Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)

Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala... Del Regio Esercito... Dei Regi
Conservatori Italiani ed Esteri... Premiato più volte con alte onorificenze alle principali
Esposizioni... Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con
5 distinte onorificenze.

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Monte Napoleone N. 23A
(angolo Via Piero Verri)



Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

CEROTTO MAZZA

Corsia Genova, 19 - Milano

A chi soffre di *reumatismi, dolori di
coda, debolezza alle reni, lombag-
gini* e le così dette *streppe*, ecc., i signori
medici lo raccomandano.

Lire UNA la scheda.

SPECIALE per la sciatica L. 10
Cuarigione radicale. Influenza
su gamba destra o sinistra.

Premiato e Privilegiato Stabilimento d'Istrumenti Musicali

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via Principe Umberto, 20

Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, di vari Governi Esteri

DEI PRIMARI CONSERVATORI ED ISTITUTI MUSICALI

Si spedisce gratis il Catalogo Generale a chiunque ne faccia richiesta.



SPLENDIDI RITRATTI d'assoluta novità in Europa

- PREZZI DI VENDITA
tutti franchi di porto nell'Unione Postale
- Ritratto al Carbone inalterabile (gr. 41/51) L. 12
 - Ritratto all'Acquerello americano " " " 16
 - Ritratto alla Seppia d'ovale semi " " " 20
 - Ritratto al Pastello, vari ad usi dipinti ad olio " " " 25

PAGAMENTO ANTICIPATO.
Mandare per ricco raccomandato la fotografia (che viene restituita) indicando il colore dei capelli, degli occhi, del vestito.

Tre insigni artisti lavorano alla confezione di ogni ritratto, che è ottenuto colla nostra "Compressed air brush", la quale scossa dall'elettricità, vaporizza i colori e li fissa indelebilmente sulla carta con una delicatezza di sfumature ed una mirabile espressione di vita che fanno del ritratto una vera opera d'arte. Sistema perfezionatissimo, brevettato, unico al mondo.

COLORTYPE'S COMPANY LIMITED
MILANO, Via Monforte, 5.

Si cercano gli Agenti e Concessionari in ogni paese repubblicano dell'Europa, ma per INTRATTI con una patita nostra speciale senza ammissioni del QUADRO AD OLIO COLORTYPES, il più grande successo mondiale del XX secolo, in cui ogni ritratto è dipinto ed inalterabile. Scrivere al Rivenditori - CATALOGO GRATIS.

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Cairoli, 2
Galleria d'Arte Moderna
Proprietario-Editore dell'opera dei pittori Segantini, Previtali, Gola, Forzara, Gnocchi, Tosinetti, Musoni, ecc.

CAFFÈ Portoricco di 1. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato " 3.60 "

Rivolgersi le richieste al Prestato Stabile di rappresentanza
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2. MILANO.

A. C. COLOMBO
MILANO
Via Unione, N. 12

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelita)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
F. Bisleri e C. MILANO

Fernet-Branca dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Pianoforti



GIUOCHI A PREMIO.

Nell'estrarre a sorte fra i solutori dei Giochi del N. 6 della rivista **Musica e Musicisti** del 15 novembre 1902 - il cui elenco venne pubblicato nel N. 1, del 15 gennaio 1903 - risultarono vincitori i seguenti signori:

Prof. Mario Caraccioli, Alis Monnet, Maria Ronzelli, Oreste Bovera, Prof. Giuseppe Pizzagli, Ermelia Breggato Viterboli, Lella Silvi, Maria Pirrotta, Maestro Gustavo Natale, Emilio Bassani - ai quali spettano i relativi premi.

NB. Colore del vincitore che lavora nella un premio superiore alle L. 3. - sono pregati di mandarci la differenza onde effettuare la speditiva.

L'Amministrazione.

Soluzione dei Giochi del N. 51
della **Gazzetta Musicale** 15 Dicembre 1902:

- 1.° **Sventramento: Pi-a-ve.**
- 2.° **Parola decrescente anagrammata: Antonio**
- intona Anton nota ton no - o.

Furono spiegati esattamente dai signori:
G. Calabrese, I. Brusa, O. Navaretti, F. Trossi, I. Matteoli, L. Princivalle, C. Della Giacomina, D. Armentu, L. Fortichlari, F. Piazzi, T. A. Griletti, B. Luzzini, V. Libardi, O. Bovera, P. D'Onofri, C. Mori, E. Bassano, F. Sprei, O. Margani Orsi, P. Bazzani, C. Alongi, G. Muzza, G. Barnifaldi - G. Bazzani - F. Bernini.

Escevano a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:
C. Mori, F. Bernini, F. A. Griletti, O. Navaretti.

Soluzione dei Giochi del N. 52
della **Gazzetta Musicale** 25 Dicembre 1902:

- 1.° **Sciarada: Il Disertore svizzero.**
- 2.° **Biseno: Diana.**

Furono spiegati esattamente dai signori:
F. Piazzi, G. Cady Scotti, O. Bovera, T. Scallo, G. Barnifaldi, C. Alongi, F. Galceardi, V. Libardi, T. A. Griletti, G. Margani Orsi, C. Lo Re, L. Fortichlari.

Escevano a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

F. Galceardi, C. Alongi, G. Margani Orsi, F. Piazzi.
Onesti fra gli spiegatori dei Giochi del N. 50: O. Bovera.

PREMIO ANNUALE

agli abbonati spiegatori degli **enigmi** pubblicati nella **Gazzetta Musicale** dell'anno 1902.

Sopra i 32 **enigmi** pubblicati nella **Gazzetta Musicale** nell'anno 1902, il signor L. Brusa ne spiegò 40; F. Piazzi, 49; O. Bovera, 46; A. Masacci, 40.

Nessun altro arrivò alle 40 spiegazioni esatte.

Spetta dunque il premio ai signori **L. Brusa** e **F. Piazzi**; li preghiamo perciò a fare la scelta a norma del programma.

Volendo prendere in considerazione anche gli altri due abbonati che diedero un buon numero di spiegazioni, destiniamo un **PREMIO STRAORDINARIO** ai signori **O. Bovera** e **A. Masacci**, e li invitiamo a scegliere musica pel valore di **netto L. 3.**, ciascuno, fra le **Edizioni Ricordi**.

Le soluzioni dei Giochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi talloncini qui retro e devono essere indirizzate, entro il 15 marzo prossimo, a **LA DAMA DELLA REALTA' - Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Delle soluzioni mancanti del relativo talloncino o indirizzate altrimenti non verrà tenuto conto.

MATEMATICA MUSICALE.

PROBLEMA 1.º

Il signor Pietro ha una figliuola bella e geniale, la quale studia il pianoforte; essa va dal babbo e gli dice che il suo maestro le ha dato una nota per acquistare due fascicoli di *Studi*. Il cui costo è di L. 6. Come farà il signor Pietro ad acquistare gli *Studi* per pianoforte, senza perciò spendere le 6 lire?...

RISPOSTA.

Il sig. Pietro manda L. 6 alla Ditta *G. Ricordi & C.*, avvertendo che con queste 6 lire intende abbonarsi per 1903 alla nuova rivista illustrata *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano*. Come abbonato sceglie i due fascicoli di *Studi* per pianoforte, di Edizione Ricordi, indicatigli dalla di lui figliuola, e questi fascicoli li riceve gratis in premio. Perciò ecco la

Dimostrazione:

Sieno f due fascicoli f e la rivista *Musica e Musicisti* sia m ; la spesa relativa per l'acquisto sia dunque:

$$f = s; \text{ ma } s = 6.$$

$$m = s; \text{ ma } s = 6.$$

di conseguenza:

$$f + m = 12.$$

ma per patto di associazione si ha:

$$m = s = 6 - f = s = 6.$$

$$6 - 6 = 0.$$

Dunque il signor Pietro ha, in fin dei conti, speso 0!

Questi Problemi matematici musicali si possono ripetere all'infinito; ma i nostri lettori sono senza dubbio così intelligenti, che da questo solo Problema 1.º comprenderanno quale avvenire miracoloso sia destinato a *Musica e Musicisti - Gazzetta di Milano*.



A tutti coloro i quali ci chiedono chiarimenti, rispondiamo quando ci è possibile sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Signora Clara D'Adda-Via, Montecatini. — Costa netti franchi 2 (oltre l'affrancatura postale).

Sig. Giuseppe Masten, Padova. — Il *Diionario Universale dei Musicisti*, dello Schmidt, costa L. 10 — netto, il *Metodo completo per Violino*, di Alard, costa L. 12 — netto; il *Manuale di musica*, di G. Alibrandi, costa L. 3,50 netto.

A questi prezzi vanno aggiunte le spese postali di spedizione.

Sig. E. M., Venezia. — Chi sceglie i quattro giochi concorre separatamente a tutte e quattro le estrazioni, ma si comprende che il riuscito favorito dalla sorte per ognuna volta è esso ratificato.

Sig. B. Ger., Portofino. — Confermiamo che la musica data in premio, non può essere data col solo titolo. A noi già pare cosa straordinaria che con 6 lire si possano avere i 12 fascicoli della nostra rivista del 1903, più il dono intrinsecamente gratuito di 6 lire di musica a prezzo netto mercato. Che si vuole di più?... forse anche un premio?... od una bicicletta?... od un appartamento?...

Signorina Priscilla M., Arese (Pavia). — Certamente, chi riesce a scegliere fra i quattro i giochi contenuti in un numero concorre ai singoli premi, di più conosce al premio straordinario riservato precisamente a quelle persone che indovineranno i quattro giochi. Il premio straordinario così del primo numero, come quello annunciato nel secondo, sono addirittura anche per signorine. Le congratuliamo sopra i premi, così potrà crederci.

Maestro G. V., Napoli. — Saremo pubblicati nel prossimo numero, ma è impossibile darle la data precisa.

Signora Paola Z., Cagliari. — La ringraziamo per la fotografia mandataci siamo, tuttavia, spiacenti di doverla restituire, non potendoci servire per la nostra rivista.

Sig. F. C. D., Venezia. — L'articolo è buono, ma bisognerebbe prima mandarlo dal barbiere, perchè ha tanto di barba.

Maestro Demetrio G., Catanzaro. — Si può ma bisogna lavorare subito.

Madame Juliette H., Metz. — Non può esse remunerata. Qui la photographie est splendide; mais la publication avec plaisir.



Abbiamo cominciato.

— Abbiamo cominciato bene!

Non lo diciamo noi, perchè sarebbe un mortale peccato di vanità, ma lo dicono per noi le centinaia e centinaia di lettori della nostra rivista... e poi siamo troppo modesti, poiché dobbiamo dire: le migliaia e le migliaia di lettori.

— Abbiamo cominciato bene, perchè da ogni dove riceviamo gentili parole di approvazione, di encomio.

— Abbiamo cominciato bene, perchè i confratelli della stampa hanno accolto il primo numero della nostra rivista con viva simpatia: è questo il migliore degli auguri e siamo loro gratissimi.

— Abbiamo cominciato bene, ma vogliamo andare dal bene al benissimo, e sarà questo il modo migliore di rispondere alla lieta accoglienza fattaci. Il compito, non ce lo sta-

scendiamo, è grave, è arduo, ma sarà meno grave e meno arduo se fra i nostri lettori stessi troveremo anche dei collaboratori preziosi, se vorranno mandarci interessanti informazioni ed interessanti illustrazioni e documenti fotografici.

In questa terra dell'arte che fu già l'Italia, e che dovrebbe essere tuttora, in ogni città esistono biblioteche, scuole musicali, contenenti senza dubbio antichi manoscritti, mssali e cimeli rari: è bene, è utile che tanti tesori sconosciuti vengano alla luce e sieno offerti all'ammirazione di quei moltissimi i quali nella divina arte musicale trovano non soltanto sensazioni piacerose, ma quelle altresì esaltanti la mente al concetto del bello assoluto.

— Abbiamo, dunque, cominciato bene — continueremo.

Noi.





Fot. Bertieri, Torino.

Gia. Puccini.



Fot. A. Orsano, Genova.

I cigni del marchese Ginori sul lago di Massaciuccoli.

GIACOMO PUCCINI.

Il paese d'origine.

L'arte ha i suoi sovrani e i suoi servi, ma è raro il caso che possa vantare anche delle dinastie. Si ereditano le ricchezze, non il talento. Le opere d'arte si fanno colla testa, e i figliuoli, pur troppo, no. I Puccini, invece, formano da tre secoli una vera e propria dinastia musicale. Auzi è impossibile discorrere dei discendenti, senza rammentare gli antenati.

Principiamo, dunque, dal principio.

I Puccini discendono da Celle, frazione di Gello, paesetto montuoso a destra del Serchio. È un villaggetto pittoresco che riman li accucciato in una valle festosa, come se prendesse il fresco al verde dei castagneti. Pochi olivi e in basso qualche vigna. Non ha storia e non ha strada. Gli abitanti sono nomadi, avventurosi, buoni; saldi come fusti di quercia. Il tipo etnologico e morale — come di tutti gli alpigiani lucchesi che abitano fra la Versilia e la Garfagnana — è schiettamente ligure. Difatti i più antichi abitanti della regione furono i Liguri-Apuani. Segni particolari: la faccia lunga.

Quando Edmondo De Amicis vide per la prima volta Giacomo Puccini, « lo impressionò la lunghezza non comune della testa, che ri-

corda quella di Ferdinando Martini ». Ebbene, i montanari dai quali discende Giacomo Puccini hanno quasi tutta la testa fatta in quel modo — e, in casa Puccini, la testa non ha mai cambiato.

L'estate scorsa io fui a Celle ospite della signora Ramelde Franceschini, sorella minore di Giacomo. Trovai a Celle la festività primitiva della gente sobria e savia. La civiltà con i suoi bisogni artificiali non si è ancora arrampicata fin lassù!... Sono loquaci e immaginosi. Improvvisano, cantano e stornellano volentieri. Non è un dono raro, questo, sui monti lucchesi! Dove l'istruzione pappagallesca e livellatrice della città, non ha ancora sciupato o inaridito i talenti naturali del popolo, simile slogo di linguaggio musicale, coi suoi recitativi, coi suoi arguti proverbi, le sue figure immaginose, rinfresca ed abbellisce la vita del faticatore campestre, come ai tempi in cui Pan e Fauno erano gli dei delle foreste e dei pascoli.

C'è sempre a Celle la casa paterna di Puccini. È un palazzotto quadrangolare a un piano solo, massiccio, tutto in macigno bruno, a terreno ampio stanzone arioso, le cui pareti serbano tuttavia i ricordi delle scampagnate e delle villeggiature puccinesche: iscrizioni e figure in graffito.



In un dipinto dell'epoca.

GIACOMO PUCCINI (1712-1781).

Il fondatore della dinastia.

Sullo scorcio del secolo XVII scese alla piana il padre di quel famoso Giacomo Puccini che, nato a Lucca nel 1712, studiò a Bologna sotto Giuseppe Carretti. Fu amico del celebre G. B. Martini e socio della Filarmónica Bolognese. La Serenissima Repubblica

di Lucca lo nominò, fra il 1739 e il 1740, primo maestro organista della Cattedrale, poi direttore della Cappella. Scrisse molto e molto bene. Ricorderò sommariamente un *Motetto*; un *Domine* a 4 voci; un *Te Deum* a 4 voci con strumenti — e 31 *Servizi ecclesiastici*, scritti dal 1733 al 1780, per la festa solenne di Santa Croce.

Il padre di Giacomo.

Dire di lui lusingante non potrei. Ci vorrebbe troppo spazio! Il Féris, il Gervasoni, il Cerù, il Mazzarosa, Falato Nerici, Carlo Lozzi, ecc., ne hanno scritto parecchio. Ma raccogliere le lettere che Giacomo Puccini diresse al P. Martini e pubblicarle insieme con le altre indirizzate al suo venerato maestro Giuseppe Carretti e al suo diletto scolaro Pietro Guglielucci; e, magari far conoscere il « *Vexilla* a 4 voci, ecc., ad libitum di G. Puccini », insieme ad altre composizioni drammatiche ed ecclesiastiche (che tuttora si conservano inedite a Lucca ed a Bologna, sarebbe di gran vantaggio per gli artisti e per gli studiosi. Morì nel maggio del 1781. Ebbe onori solenni.

Antonio Puccini.

Suo figlio Antonio occupò con onore gli stessi impieghi ed uffici, tanto nella Cattedrale quanto nella Cappella Palatina. Anzi, nelle *Maschere* del 1768, che si conservano nel nostro Archivio di Stato, si legge che al 23 giugno di quell'anno, furono imprestati dal Governo della Repubblica scudi 200 al maestro Giacomo Puccini, da restituirsi a scudi 2 al mese per mandare a studiare suo figlio Antonio a Bologna; dove s'innamorò e, indi a breve, sposò e condusse in patria Caterina Tesei, valente suonatrice d'organo. Fu compositore di risonanza e di gusto. Fra le sue composizioni, è degna di particolare considerazione la *Messa di Requiem*, eseguita nella Cattedrale di Lucca nei funerali di Giuseppe II. Musicò tredici azioni drammatiche. Chiuse gli occhi sul principio del 1832.

Domenico Puccini.

Il figliuolo si chiamò Domenico; oltre al padre, ebbe a maestri il Mattei a Bologna e il Paisiello a Napoli. Successe ad Antonio come maestro di cappella. Buon pianista, bravissimo suonatore d'organo, compositore di vero talento e di fervida facilità, scrisse parecchie opere teatrali (il *Quinto Fabio*, il *Carlotano*; la *Moglie capricciosa*, ecc.) e *Sinfonie* e *Offertorii*, *Elevazioni*, *Post-communii*, *Verselli*, ecc., in stile facile e libero. Morì a soli 44 anni, tuttora vivente il vecchio genitore, lasciando la giovane moglie Angela Cerù, con quattro figliuoletti — fra i quali Michele, che contava allora appena tre anni.

Il nonno Antonio prese il piccolo nipote sotto la sua protezione, avviandolo allo studio della musica — patrimonio e gloria della famiglia — non che a quello delle scienze e delle lettere. Il « preclaro canonico » Fianucchi gli fu maestro di pianoforte e d'accompagnamento, e il rinomato compaesano M. Marco Santucci, di contrappunto e di armonia. Avvenuta la morte del nonno, fu mandato a Bologna sotto Stanislao Mattei prima, (di cui fu discepolo anche Gioachino Rossini; e sotto il chiarissimo Pilotti dopo. Passati due anni di studio a Bologna, si recò a Napoli ed ebbe per scorta e guida il Mercadante e il Donizetti, che lo rimandarono a Lucca profondo contrappuntista e compositore. A Lucca si sposò con Albina Magi, sorella a uno dei suoi allievi migliori. Com'era naturale, ricorse subito in patria gli uffici supremi dell'Arte sua. Gli venne conferito l'ispettorato dell'Istituto Musicale, indi la direzione, oltre all'insegnamento di contrappunto e armonia. Molti allievi uscirono dalla sua scuola saggia e illuminata; sono meritevoli di speciale ricordo Fortunato Magi, la cui opera breve — per la brevità della vita di lui! — basta ad illustrare magistralmente la sua carriera, Carlo Angeloni, il Vianesi (ottimo direttore d'orchestra a Parigi), il Vallini, il Rustici, il Nerici e Carlo Marsili, la cui geniale attività di compositore e la cui tecnica perfetta gli arrecarono risonanza in Lucca e in Pisa, ove fu direttore della Cappella dei Cavalieri, Alberto, figlio del Marsili, prese la moglie Nitti, figlia di Michele.

MICHELE PUCCINI
padre di Giacomo.

In casa Puccini la musica si è sempre sposata colla musica! Animato dal più ardente sentimento e dal più elevato sapere in brevissimo tempo, quasi vertiginosamente, dette le sue opere migliori per chiesa: *Benedictus*, *Responsori* e *Miserere*, unitamente alle innumerevoli *Messe*, *Vespri* e *Motetti*; e di stile severo, informato alla scuola di Haydn e del Weber, come bene le giudicò Giovanni Pacini. Ma le concezioni chiesastiche che si odono tuttora nella rison-

renza antica della fiara lucchese di Santa Croce, sono quelle cui maggiormente è affidato il suo nome: due *Messe*, l'una in *Sol* e l'altra in *Do*. « composizioni — cito ancora il Pacini — che racchiudono amor d'arte, venustà di concetto, ricchezza d'armonia, sentita passione e verità ». Dotto contrappuntista — tipo Raimondi — scrisse molto, quasi sempre in genere sacro a 2, a 3, a 4, ad 8 voci, a 2 cori con istrumenti, ed anche — debbo al nostro Giacomo l'avermi in questo punto rinfrescata la memoria — un *Ecce Sacerdos Magnus*, Canone infinito a 48 voci, da lui offerto in dono a Pio IX quando visitò Lucca nel 1857.

La rivoluzione degli straccioni — una specie di primavera socialista del cinquecento, primavera vermiglia di sangue — gli dette l'argomento per un'opera su libretto dell'isletta scrittrice lucchese, Luisa Amalia Paladina. Per teatro scrisse anche *l'Antonio Foscarini*. Compilò un ottimo *Mannarello* di contrappunto e un altro d'armonia, ancora inediti.

La sua riforma introdotta nel modo di suonare l'organo in stile fugato, gli dette fama d'innovatore. E innovatore fu anche nell'insegnamento: giacché se l'Istituto Musicale lucchese sorse prima di lui, non fiori e non salì in fama che sotto la sua direzione illuminata ed entusiastica.

La morte del padre e la profezia del Puccini.

Dopo 51 anno di vita operosa e intemerata, Michele Puccini se ne andò da questo mondo il 25 di gennaio del 1864, lasciando la moglie Albina trentatreenne e sette bambini: Ottilia, Toniaide, Ignia, Nitteti, Giacomo, Raimondo e Michele.

Giacomo contava appena sei anni, Raimondo quattro e il povero Michelino doveva ancora vedere la luce.

Fu una sventura per l'arte, un hitto per Lucca, una irreparabile catastrofe per la famiglia desolata!...

La città si commosse — il 18 febbraio gli furono resi onori solenni. Giovanni Pacini non soltanto disse la propria *Messa di Requiem* tanto famosa, ma l'immortale autore della *Saffo* pronunciò anche un elogio funebre, splendido e ispirato. La chiusa del discorso è un'apostrofe, insieme magnifica e profetica e debbo trascriverla:

« Voi, fratelli attentissimi, a cui i sensi di cristiana carità si caldamente parlano il cuore, ben

volgerete un pensiero all'ottuagenaria Madre, ad una desolata Sposa, a cinque tenere fanciullette, ad un garzoncello, solo superstite ed erede di quella gloria che i suoi antenati ben si meritano nell'arte armonica e che forse potrà egli far rivivere un giorno. Sì! Tutta questa desolata famiglia appartiene alla Patria nostra! Chi potrebbe abbandonarla? In Dio la fede. In voi la pietà! »

La madre di Giacomo.

Quando muore il capo di casa, tutti i giorni le bare — dice una fiaba de' nostri monti — mandano i loro panni funebri per asciugare le lacrime della vedova e degli orfani... Le bare debbono aver mandati molti drappi funebri in casa Puccini, per asciugare lacrime tanto pietose e così copiose!

Ma la giovine vedova vinse il dolore mettendosi faccia a faccia con la sventura. Visse di sacrifici, lottando sempre e trovando nell'educazione dei suoi piccoli, poesia costante per affrontare la prosa crudele dei bisogni materiali — temprando l'anima eletta, ai più crudi combattimenti... Quando qualcuno scriverà un libro sulle madri celebri, la mamma di Giacomo, modesta e ignota, avrà certo la sua storia d'onore...



ALBINA PUCCINI MAGI
madre di Giacomo.

Giacomo studente, cantante e organista.

Farebbe colpo cominciare con la frase di maniera dei Geni sulle panche della scuola: « Finn dalla più tenera età il nostro Giacomo dimostrò una speciale inclinazione per la musica, ecc., ribellandosi alla propria famiglia, ecc. » Me ne rimeresse per i ragazzi-gente, ma la cronaca è quella che è.

Da ragazzo Giacomo non aveva voglia di far nulla. Come Pinocchio, preferiva i burattini all'alfabetario. Tanto per levarlo di casa e addomesticarlo un po', riuscirono ad ammetterlo prima nel Seminario di San Michele,

poi in quello di San Martino. Ajumò esterno, ben s'intenda, cioè vestito dei suoi panni: ché al pensare a un monello come Giacomo colla sottanetta del seminarista e la lucerna in capo, ci sarebbe da far ridere anche il Papa... Fior di stiazzino, sobillatore della scuola, non aveva né verso, né manico. Si dibettava di poesia — anzi un suo inno natalizio formò la meraviglia dei condiscipoli!... — e tendeva ai passerotti su per i tetti e per i boscosi baluardi delle nostre mura urbane. Quando lo zio Magi non lo conduceva seco ai servizi religiosi della città e della campagna, era sempre occupato ad ammanaccare lucciole, gabbiette e trappole. Giacomo aveva un po' di voce, voce di gola. Lo zio Magi volle che cantasse da contralto e lo espose perfino agli onori e ai pericoli del solista. Lo zio dirigeva e il nipote gli cantava vicino. A ogni stonatura era un calcio negli stinchi! Basta rammentarglielo e Giacomo, istintivamente, si gratta le gambe...

Il maestro Magi aveva poca fiducia nelle attitudini musicali del futuro autore di *Manon Lescaut*. Sfido lo! Lo faceva cantare!... La mamma, invece, era più ottimista. Gli occhi del cuore hanno sempre veduto meglio di quelli della mente! Ella volle che Giacomo seguitasse le tradizioni di famiglia. Non sperava di tirarne su una cima, soltanto di cavarne fuori un organista che potesse alla peggio o alla meglio sbarcare il lunario.

La signora Albina, per altro, si alligeva sopra tutto perchè il figliuolo veniva regolarmente, ogni anno, bocciato in aritmetica.

« Come te la caverai — gli diceva — se non impari l'aritmetica, a contare i soldi che toccan di parte al musicista, quando andrai qua e là per le campagne a suonar l'organo o a dirigere le *meste*? Come ti rinvierai a far le *cartucce*? »

Nella parlata casalinga di noi lucchesi, si chiamano *cartucce* le quote spettanti a ciascun musicante, le quali si consegnano loro dentro un po' di carta, a funzione finita. Quando Puccini è a Torre del Lago e si prepara per qualche partita di caccia, riponendo le cariche del fucile, esclama spesso fra il lieto e il triste:



CASA OVE NACQUE GIACOMO PUCCINI

in Lucca: via di Poggio.

E dire che mia madre mi ammoniva, che io non sarei mai stato capace di mettere insieme una *cartuccia*...

Ma, in compenso dell'ignoranza aritmetica, la in via di Poggio — luis e stretta —

in quella cassa armonica ch'era la casa di Puccini (una cassa armonica saturo di note musicali!), il saperne abbastanza per strimpellare un organo, era istintivo. La musica l'avevano nel sangue... Passare dal Seminario all'Istituto Musicale Pacini non fu, dunque, un gran sacrificio per Giacomo. Anche i libri per studiare la musica sono più pesanti e servivano meglio per tirarli nella testa ai compagni. Al-



Fot. Alinari, Firenze.

L'ISTITUTO MUSICALE PACINI
a destra della chiesa di Santa Maria Forisportam.

L'Istituto ebbe, per altro, la fortuna d'imbarcarsi in una perla d'uomo, insegnante provetto e amabile, Carlo Angeloni, che seppe prenderlo per il verso. L'Angeloni era il tipo d'uno di quei forti musicisti di provincia - accovacciati all'ombra del campanile natio - il cui nome non corse al di là dell'angusto cerchio delle mura cittadine. Illustri ignoti ai quali, forse, non mancò che l'occasione per conquistare la gloria e la ricchezza... L'Angeloni era un appassionato cacciatore, e discorrendo al suo sco-

laretto stanzazzino e svogliatello, d'uccelli da richiamo, di vischio e di civette, delle belle mattinate d'autunno quando i tordi zirlano e i merli chioccano insolentemente, seppa a poco per volta cattivarsene l'animo.

In poco tempo Giacomo divenne un organista, dirò così, passabile. Sul suo capo adolescente, pettinato alla moda lucchese di quei tempi, lo *scrinolo* che pareva il viottolino di

un giardinetto e due pagode capellute che gli facevano da tettoia riccintella alle tempie, si accumulavano gli impieghi di organista di Migliano, bel paesetto in collina a tre miglia da Lucca; di organista della chiesa di S. Pietro Somaldi - una chiesa di cui, nientemeno, si trova menzione in una pergamena arcivescovile del 763, per essere stata regalata dal re longobardo Astolfo a un tale Aseriperto, pittore - e, infine, organista delle monache benedettine dette de' Servi... Neppure l'a-

bate Perosi può vantare un'origine così canonica...

Ma via, via correva in chiesa un bisbiglio di stupore e di... curiosità profana. Le teste si volgevano verso l'organo, ucravigliando. I preti bronzolavano e il pallido viso delle esili monache benedettine s'illuminava di tranquilla poesia: gli occhi delle altre pietose ascoltatrici lucevano timidamente. Il giovane organista era stato al teatro e i motivi uditi gli scherzavano intorno alla fantasia e lo tentavano. E Giacomo inconsciamente accennava quel dato motivo teatrale o poi, inebriato, improvvisava; improvvisava, variando, fioretta, ricamando, colorando. Poi si rammentava d'essere in chiesa, trasaliva e riprendeva il pezzo grave secondo la funzione religiosa.

La « Cantata » dell'Esposizione lucchese.

Nel 1877 Lucca chiamò tutti a visitare la sua Esposizione, rimasta memorabile, i suoi tesori, rari e preziosi, d'arte antica. Ci voleva l'inno! L'inno fu scritto: *I figli dell'Italia bella*, e cominciava con questa eroica quartina augurale:

- De' tuoi figli Italia bella
- Uno il voto e uno il core,
- Oh! risurga la tua stella,
- Dell'antico tuo splendore!...

Si bandì un concorso per musicarlo. Concorsero in quattro: Carlo Carignani, il maestro Bernini di Cammiore, Antonio Del Fiorentino e Giacomo Puccini. Il responso della Commissione - parrucconi sapienti mantenuti nella salamoia della grave e micidiosa serietà provinciale - fu che Giacomo tornasse a studiare. Dato che parteci-



GIACOMO PUCCINI (1878).

pare a un concorso, sia come comprare un biglietto di una qualche lotteria, Puccini non ha mai avuto fortuna!



CHIESA DI S. PIETRO SOMALDI
dove Giacomo Puccini fu organista.

Il pubblico prese di lì a poco le vendette di quelle venerabili cucurbitacee, che la salira paesana paragonò ai giudici del Tribunale nel quarto atto dell'*Orfeo all'Inferno*.

Per la festa di San Paolino, nella chiesa, intitolata al santo che fu il primo vescovo della città - e che i cittadini lucchesi fecero costruire in suo onore da Baccio da Montepulpo - Giacomo compose e fece eseguire un *Nottello*. Splendeva il sole di giugno del settantotto... Sole benfico e gagliardo, che maturò il bel frutto primaticcio!

I vecchi esclamarono a una voce: - E proprio musica della casa. Questi Puccini hanno la melodia nel sangue! Di padre in figlio sempre in meglio e avanti!... Il loro orgoglio di lucchesi autentici e veraci, se ne compiaceva; e in quel giorno a Lucca, alle mense e alle veglie di famiglia, alla passeggiata sulle Mura e durante il servizio della Banda in piazza Grande, non si discorse d'altro. Il dottore Nicola Cerri scrisse sull'avvenimento un curioso articololetto sul foglio lucchese, *Il Muccolino*, che cominciava caratteristicamente così: « I figliuoli dei gatti pigliano i topi ».

Il dottore Cerù.

Il dottore Nicola Cerù, era prozio di Giacomo; la nonna di Puccini, Angela, era una Cerù. Lo dicevano l'uomo più alto di Lucca, ma lo proclamavano anche il più bel cuore! Morto il capo di casa, il Cerù fu una vera benedizione per la famiglia Puccini. Via, via quando c'era bisogno di un aiuto, di un consiglio, compariva francamente la figura del nonno Nicola. A Lucca lo chiamavano il tallo dei bimbi poveri. Gli Asili infantili furono quasi opera sua. Povero Cerù! Nella quiete e silenziosa città del Volto Santo, dove lo abitudo, quasi di rei, si fossilizzano, o dove le cose prendono un'anima, e le anime qualche volta prendono l'immobilità delle cose, eravamo così abituati a vedere per le lunghe e strette vie la bianca, altissima, spettrale figura del vecchio filantropo dalla candida barba fluente, che l'annuncio della morte non trovò ciglio asciutto. Il Cerù era popolarissimo a Lucca. I monellitici delle vie si divertivano a ritrarlo col carbone su per i muri, nell'atto di accendere il suo indivisibile toscano alla fiammella d'un lampione a gas o di leticare col Pernice, il prete più piccolo della provincia. Il Cerù, che da giovane aveva preso le armi per la indipendenza d'Italia, combatté per i bimbi poveri altre battaglie ben più difficili. Tale l'uomo, il quale più che fiducia, ebbe fede nell'avvenire di suo nipote e lo sorresse con tutte le forze della borsa e dell'animo.

«Lucca è bella, ma non è Milano»

Lucca non basta più per Giacomo! Milano affaccia al pensiero del giovanetto lucchese

che un bel giorno pel monte di San Giuliano era andato a Pisa *pedibus calcantibus* per udire l'*Aida* eseguita — se lo rammenta bene anche adesso — da un assieme di buoni artisti. Provò una scossa profonda, sentì un tumulto d'idee, sentì una febbre, non mai ancora provata, una febbre di desideri e di speranze, che da quel giorno non lo abbandonò più. Fu la musica di Verdi che d'un tratto lo appassionò pel teatro... Milano! dice Giacomo. Milano! ripetono in coro quanti lo attorniano, compresa la madre che per l'avvenire del figliuolo subiva volontari anche il sacrificio della sua lontananza. Povera mamma! Giacomo le promise di scriverle sempre, di raccontarle tutto, tutto e, vedremo in seguito, spigolando nell'epistolario materno da me fortunatamente scoperto fra le carte di famiglia, quanta diligente tenerezza mise il figlio nel mantenimento di quella promessa.

Però l'ingegno e la buona volontà non bastavano. Ci volevano anche i quattrini... Il cuore delle mamme hanno intuito miracolosi.

La povera vedova, pel tramite della marchesa Pallavicini, dama di Corte, si rivolse alla Regina Margherita invocando soccorso. A quale iniziativa d'arte o di carità, è mancato il soccorso di Margherita d'Italia?... La Regina fu lieta di concedere il suo patrocinio e s'offerse di mantenere Puccini per un anno a Milano. Il Cerù compì l'opera. E terminato l'anno, il prozio pagò del suo per gli altri due che rimanevano.

(Continua).



La *Damazione di Faust*, colla quale il teatro alla Scala iniziò la stagione invernale 1902-1903, ha dato occasione a non pochi articoli *storico-critici*. Ma non vidi nessuno — ed almeno sfuggì alla mia attenzione — un fatto importantissimo, che torna a grande onore di un celebre artista italiano; voglio dire del cospicuo dono di danaro — e per l'epoca addirittura principesco — che Nicolò Paganini fece ad Ettore Berlioz.

Tale fatto diede argomento a molte discussioni, nè mancò chi volle menomare il merito, ed anche perfino chi lo negò addirittura.

Ma nessuno poteva stabilire la verità meglio del Berlioz, poichè egli stesso fu toccato e insistentemente e ripetutamente del fatto.

Il Larousse a pag. 20, 2.^a colonna, del XII volume del suo *Grand Dictionnaire universel*, riporta la narrazione scritta dallo stesso Berlioz, facendola precedere da queste righe:

«Berlioz fut un de ses — accenna al grande violinista Nicolò Paganini — obligés et dans des circonstances singulières dont nous lui empruntons le récit...»

«Paganini s'était montré enthousiaste de la musique de Berlioz, après une audition de *Beverato Cellini*, qui tomba à l'Opéra, et lui avait fait transmettre ses éloges. — Berlioz, dont on li après cette représentation, se vit obligé, pour vivre, de monter quand même deux concerts: Paganini assista au second qui eut lieu le 16 décembre 1838 et fut frappé de la *Symphonie de Harold*...»

«Le concert venait de finir, dit Berlioz, j'étais exécuté, couvert de sueur et tremblant quand à la porte de l'orchestre Paganini, suivi de son fils Achille, s'approche de moi en gesticulant vivement. Par suite de la maladie de larynx, dont il est mort, il avait déjà perdu la voix et son fils seul, lorsqu'il ne se trouvait pas dans un lieu parfaitement silencieux, pouvait encore entendre ou plutôt deviner ses paroles. Il fit signe à l'enfant qui, montant sur une chaise, approcha son oreille de la bouche de son père et l'écouta attentivement. Puis Achille, se tournant vers moi:

«Mon père, dit-il, s'ordonne de vous assurer, monsieur, que, de sa vie, il n'a éprouvé, dans un concert, une impression pareille; que votre musique l'a bouleversé et que, s'il ne se retenait pas, il se mettrait à vos genoux pour vous remercier...» (1).

(1) Che non sapra, questa scena, né parlare di genio. È un quadro fatto — un angolo remoto di galassico: un numero e l'altro del concerto — Berlioz tralato, nerre, abbandonato da ogni più dolce insinga d'avvenire dopo l'innocenza del *Beverato Cellini*, la bocca aperta, i lineamenti facciali strati nella stupefazione all'improvvisa apparizione di Paganini, l'occhio vitreo, sbarrato, fuso nell'ansiosa attesa del *surge et débouche* del Grande — avrà una sedia quel ragazzo ritto tanto da esser con l'occhio all'attorno della bocca del violinista alcuno — e quel parlare di lui, già rotto alla morte, quel parlare a soffio, a rantoli, a mugolii... (una delle più doloranti manifestazioni del *sancti larynx veneti*) — infine quel volgore nervoso a sbalzi del fanciullo verso Berlioz per trasmettergli il pensiero di Paganini, più indovinato che percepito, tutto questo non costituisce una scena emozionante davvero, degna di esser immortalata dal pennello, in un quadro di altissima poesia?

(Nota ispirata dall'autore).



« Le lendemain, j'étais seul dans ma chambre, « quand j'y vis entrer le pétil Achille ».

« Mon père, me dit-il, sera bien fâché d'apprendre que vous êtes encore malade et, s'il n'était pas lui-même souffrant, il serait venu vous voir. Voilà une lettre qu'il m'a chargée de vous apporter... »

« Comme je faisais le geste de la décrocher, l'enfant me dit en m'arrêtant:

« Il n'y a pas de réponse, mon père a dit que vous lisiez cela quand vous serez seul... »

« Et il sortit brusquement. J'ouvris la lettre « et je lus:

« Mon cher ami, Beethoven mort, il n'y avait que Berlioz qui put le faire revivre. J'ai déjà goûté vos divines compositions, qui sont dignes d'un génie tel que vous et je vous prie de bien vouloir accepter, en témoignage de mon admiration, 20,000 francs, qui vous seront remis par le Baron Rothschild dès que vous lui aurez présenté la lettre ci-incluse. Croyez-moi toujours votre ami très-affectionné.

Paris, 19 décembre 1835.

— NICOLÒ PAGANINI —

« Sans penser commettre une indiscretion, je « l'ouvris précipitamment. Il y avait ce peu de « mots:

« Monsieur le Baron, je vous prie de vouloir « bien remettre, à M. Berlioz, les 20,000 francs que « j'ai déposés chez vous hier... »

« Questo due biglietti di Paganini e la narrazione fatta dallo stesso Berlioz mi sembrano esaurienti. Mi è Adolphe Jullien che nella sua grandiosa opera: *Hector Berlioz, sa vie et ses œuvres*, c'è Jullien che al proposito instaurerebbe una punta maligna. Infatti, il capitolo VI: *La fausse générosité de Paganini*, pag. 132 e seguenti, e scrive che avrebbe sborsate le 20,000 lire « mais à contre-cœur et sur le conseil de Jules Janin afin d'assouvir le public français qui commençait à le traiter de laidre... »

E più sotto nota ancora:

« Jules Janin, en effet, paraissait bien avoir joué le rôle principal en cette affaire... »

Ora la parte principale no, perché esisterebbe qualche lettera di Janin in proposito, od un accenno almeno. Or bene, ho passato tutto il VI volume delle *Oeuvres* di Janin — questo volume « *Correspondence* », comprende tutte le lettere di lui — ma queste non una che accenti o a Paganini o a Berlioz.

Poi, come potrebbe conciliarsi il fatto anzitutto attribuito a Paganini, se Jullien stesso è costretto a registrare i seguenti fatti:

« Immédiatement après les journaux, avec les lettres de Paganini et de Berlioz, on imprimèrent une troisième où Janin célébrait en termes pompeux la générosité de l'un et la reconnaissance de l'autre; et cette lettre elle-même n'était qu'un prologue à certain grand article où le feuilletoniste des Débats exaltait le bienfaiteur illustre et son illustre obligé.

Ma... e dunque? Paganini benefattore, Berlioz riconoscente, Janin celebratore dell'uno e dell'altro e tutto ciò pubblicamente. Dunque?... non resta che o la malafede del Jullien o una gran maligna leggerezza. — Peccato! perché il suo libro nel resto è coscienzioso, elevato e serio.

Ma esistono altri documenti che smentiscono la *fausse générosité* attribuita dal Jullien a Paganini. Nota che la *Sinfonia drammatica*

« *Romeo e Giulietta* », Berlioz l'ha dedicata, certamente omaggio di riconoscenza, a Nicolò Paganini. Wagner, lo stesso Wagner, vi accenna nei suoi *Gravissimae Schreiftens* e vi accennano pure il Grove (*Dictionary of music*) e l'Ernst (*L'œuvre dramatique d'Hector Berlioz*).

Del resto, la narrazione fatta da Berlioz stesso taglia corto ad ogni insinuazione e si comprende poi come esso volentieri rendesse di pubblica ragione la grande generosità di Paganini, inquantochè, oltre i palpabili ventimila franchi, doveva riuscire di non poca soddisfazione il leggersi paragonato a... Beethoven!!

È a notarsi che Berlioz, per suo carattere sarcastico, pe' suoi scritti pungenti, pe' suoi giudizi violenti ed ingiusti, specie contro la musica italiana, per la sterminata albagia del suo io, aveva poco o punti amici, il che spiega poi il perché quasi tutti i suoi lavori avessero se non un ristrettissimo cerchio d'ammiratori. Soltanto dopo molti anni dalla sua morte parecchi fra questi lavori vennero ripetutamente eseguiti e furono ammirati.

Tuttavia uno spassionato studio intorno all'opera d'Ettore Berlioz porta a questa conclusione, e cioè: che l'illustre artista francese fu veramente grande teorico, che parecchie fra le di lui teorie precorsero il cammino fatto di poi dall'arte musicale, ma che non sempre la fantasia dell'artista raggiunse l'altezza del teorico. La stessa *Dedicatione di Faust* è prova convincente di ciò che volle e di ciò che poté fare il compositore francese.

Primo di poi, presentare ai nostri lettori un Berlioz affatto differente da quello che rimase conosciuto dalla generalità, e cioè un critico feroce ed uno spietato insultatore dell'arte musicale italiana.

Fra i suoi lavori, esso aveva speciale predilezione pel *Requiem*, composto nel 1836. Il *Requiem* venne pubblicato nel 1853 dall'editore Ricordi, ed è interessantissima la lettera che il Berlioz indirizzava al suo editore e che riproduciamo in *tit-studio*.

Mardi 22 Février
1853

Monsieur

Les épreuves de mon Requiem me sont parvenues quatre jours après votre lettre. Je me suis aussitôt occupé de les corriger, et aujourd'hui je vous les ai expédiées par la Diligence; l'écriture sur les pages sont changées ne permettant pas de les mettre à la poste.

Il reste encore beaucoup de fautes; en conséquence je vous prie de me renvoyer cette épreuve où elles sont indiquées en même temps un exemplaire corrigé, afin que je voie comment

toutes les corrections aient été faites et s'il ne reste plus de fautes, avant d'imprimer. C'est un retard de quelques semaines apporté à la publication de l'ouvrage, mais ce retard est nécessaire. C'est une trop belle édition pour y laisser le moindre défaut. Car je dois vous remercier et complimente votre graveur, son travail est admirable et aucun de mes ouvrages n'a encore été aussi bien édité.

En m'envoyant une seconde épreuve joignez y celle du titre, au quel vous ajouterez ce mot:

« 2^{me} Edition revue par l'auteur, et contenant plusieurs modifications importantes. »

De reste le titre devra rester le même que celui de l'Édition française. Veuillez me dire aussi

Dans votre prochaine lettre, combien
 d'exemplaires vous pourriez m'accorder
 et à quelle époque précisez vous voulez
 que j'annonce dans le Journal de Sébaste
 et ailleurs, ~~le~~ mise en vente de
 l'ouvrage. Je regrette beaucoup de
 ne pouvoir entrer en arrangement avec
 vous pour d'autres partitions publiées
 ou inédites, car je ne fus jamais aussi
 satisfait d'aucun graveur que je le suis
 de votre.

Recevez, monsieur, l'assurance de
 sentiments distingués de
 votre tout dévoué

Hector Berlioz

19 rue de Soufflot Paris

Sono notevoli in questa lettera gli elogi profusi all'edizione ed è poi soprattutto rimarchevole quel carattere di somma cortesia alla quale è improntata la lettera stessa.

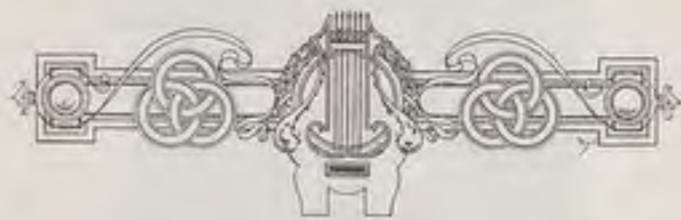
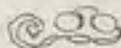
A mio modesto avviso poi — avviso di modesto bibliotecario ed archivistà — il lavoro che più d'ogni altro ha reso veramente benemerito dell'arte musicale Ettore Berlioz, è il di lui *Grande Trattato di Strumentazione* (1).

Pareochi sono i *Trattati* moderni e questi hanno il vantaggio su quello del Berlioz di poter parlare di perfezionamenti, di strumenti nuovi, che il Berlioz non aveva potuto conoscere. Ma questo vantaggio, semplicemente

materiale, non dà ai moderni *Trattati* quell'altissimo valore che compete esclusivamente a quello di Ettore Berlioz. Dalla studio dei singoli strumenti, dai loro gruppi, dagli aggrupamenti vari, dalle caratteristiche dei diversi timbri, Berlioz trae argomento per un *Trattato* che è tutto una poesia, un succedersi di colori smaglianti portati innanzi alla mente dello studioso, in modo chiaro ed evidente.

Epperò dal *Grande Trattato di Strumentazione e d'Orchestrazione moderna* di Ettore Berlioz, non soltanto si può imparare quella tecnica che anche qualsiasi piccola mente trova accessibile, ma si può, innanzi alla eccitata immaginazione, meglio comprendere la misteriosa essenza dei più disparati suoni e vedere aprirsi gli orizzonti di quell'arte divina che in un solo ed unico linguaggio parla ai sensi, al cuore, all'anima di tutto il mondo.

(1) *Grande Trattato di Strumentazione e d'Orchestrazione moderna* di Ettore Berlioz - traduzione italiana di Alberto Mazzucato - Milano, Ricordi.





1. *Signora M...* - Contro la rancidone?... Ma... prima di tutto bisognerebbe conoscerne la causa. E prodotta da raffreddore? è prodotta da esercizi vocali troppo prolungati, o troppo violenti, o mal guidati?... In ogni modo provate queste pastiglie:

Chiodato di mercurio 5 millg.
al cocaina 5
Timina d'aceto 11 gocce.
Radice d'altea in polvere
15 centg.
Zucchero quanto basta.

La Héglon, dell'Opéra di Parigi, a Montecarlo le diceva *prodigieuse*.

Privatè, e soprattutto fedè! fedè! fedè! - L'auto-suggestione è potente ausiliario in tanto malattie.

5. *Signora Maria S...*

Il vero costume di *Aida*?... non è facile il dirlo, quantunque ormai sia tradizionale quello che Mariette-Bey, il famoso egittologo, ideò precisamente quando l'opera di Verdi venne per la prima volta messa in scena al teatro del Cairo, con lusso sbalorditivo. Ma è a ritenersi che Mariette-Bey toro di conciliare la mania del lusso dell'allora imperante Kédivè, colle tradizioni storiche, per cui ideò il costume che più o meno bene eseguito

— In generalmente adottato da tutte le Aïde passate e presenti. Di tale costume, uno fra i migliori è quello usato nella scorsa stagione al teatro Dal Verme, in Milano, dalla signora De Macchi. Ma questa signora, dando prova di molto buon

gusto e di acume artistico, ha adottato un secondo costume per l'ultimo atto, che merita di essere specialmente sfogliato.

Però la riproduciamo, e se la nostra interlocutrice si deciderà ad imitare la signora De Macchi, potrà dire di interpretare bene le esigenze caratteristiche del costume di *Aida*. Ed alla signora Maria S... auguriamo, poi, d'interpretare anche la parte musicale altrettanto bene quanto lo ha fatto la signora De Macchi.

6. *Tenore B...* - Caro mio, è mai possibile il dubbio in voi, ch'io so dotato d'un vero talento artistico. — Ma tutta, tutta, fino all'agitato, b/S battuto in 2: *Ma chi vien; tutta, tutta la romana; Cielo e mar! deve esser cantata sul brigantino*. — Vorreste cantar la seconda strofa alla ribalta per far sentir di più la voce? ma è l'effetto artistico? e il buon senso? *L'angiol mio verrà dal cielo? L'angiol mio verrà dal mare?* E cielo e mare stando alla ribalta l'avreste alle spalle! Eppoi, non capite che pratico, che bello è quell'amante sognatore là, alto, su quella nave, fra cielo e mare — lassù egli completa il quadro del canto

e del paesaggio! — Ma ribalta stessa e tutta ogni effetto e il canto riesce il più banale e ridicolo controsenso. — Provate a smentirmi!



Fig. G. Rossi, Milano.

MARIA DE MACCHI.



Il Consiglio comunale di Bruxelles è stato autorizzato, per denaro reale, ad accettare la donazione di 200,000 franchi di Benjamin Crocbez per i nuovi edifici da aggiungere al teatro della Monnaie. I lavori saranno intrapresi quest'estate.

A Vera Cruz (Messico) è stato inaugurato un nuovo teatro "Dehesa", che si dice sia modello d'eleganza, modernità e comodità.

Venne costruito sull'area già occupata dal vecchio "Principal", distrutto da un incendio due anni or sono.

Il nuovo teatro è considerato oggi il migliore che esista nel Messico.

Tunes — a quanto assicurano i giornali francesi — avrebbe ora un teatro modello, nuovissimo, battezzato "Politeama Rossini".

La costruzione di questo nuovo teatro è tale, che permette gli spettacoli i più variati — non diciamo, o badì bene, avrai! — opera, dramma, pantomime, giuochi equestri, giuochi olimpici, ecc. ecc.

Il direttore promette, per quanto riguarda gli artisti italiani: Tamagno, Duse, Novelli!...

Come?... appena quelli lì?... A noi sembrano promesse troppo modeste. In ogni modo speriamo che, visto l'eccezionale destinazione del teatro tunisino, non succedano equivoci deplorabili così da vedere Tamagno a bilanciarsi sul trapezio, Novelli a cantare nel *Guglielmo Tell* e la Duse a fare i salti nel cerchio di carta!!

Si è fondata una nuova Orchestra Filarmónica, a Stoccolma, sotto la direzione del violinista Tor-Aulin.

La nuova Società si propone di far apprezzare molte composizioni sconosciute d'autori scandinavi.

Preceduto da una conferenza, si è dato recentemente a Basilea un assai curioso concerto di musica antica, eseguita cogli antichi strumenti che figurano nella collezione, assai pregevole, di quel Museo.

La celebre cantante australiana, signora McNeil, si recò ad un ricevimento dato in suo onore, portando addosso per 200,000 franchi in gioie.

La diva chiese ed ottenne di essere scortata da un *detektiv*.

Un Sindacato americano ha comprato la Saint James's Hall, di Londra, una celebre sala da concerti splendidamente situata nel West-End, uno dei quartieri più eleganti della metropoli inglese.

Giovanni Emanuele è stato commemorato, al teatro Nazionale di Roma, dal pubblicista Gaspare Di Martino, presentato dal signor Luigi Biasi.

Erano presenti i più celebri artisti drammatici, molti letterati e pubblicisti. L'oratore venne calorosamente applaudito.

Il dottor Reiter di Vienna ha presentato alla Società di medicina interna di quella città, una giovane signora, il cui cuore ha una straordinaria particolarità: quella di cantare. Infatti di tratto in tratto si sentono dei suoni, or bassi, or alti, provenienti dall'apice del cuore della signora. Il dottor Reiter è d'opinione che questo straordinario fenomeno derivi da un tendine troppo teso unitamente ad un difetto nelle valvole cardiache.

Sono giunti a Berlino i blocchi di marmo destinati al monumento a Riccardo Wagner. Quello per la statua del maestro pesa 12,800 chilogrammi; lo zoccolo avrà quattro figure allegoriche; ognuno dei pezzi peserà da 10 a 12,000 chilogrammi.

La *Prise* di Castelvecchio, tradotta in russo dal barone Radowsky, venne rappresentata con successo in un teatro di Mosca.

Il Museo di Versailles si è arricchito d'un bel ritratto del violoncellista Batta, opera di Meissonnier. La tela è di dimensioni esigue e rappresenta l'artista nell'atto di suonare lo strumento che gli vale la celebrità. Sarebbe stato destinato al Museo del Louvre se Batta, legandolo ai Musei nazionali francesi, non avesse specificato che lo destinava al Museo di Versailles, onde lasciare un ricordo alla città dove passò gli ultimi anni di sua vita.

Allo scopo di sviluppare per mezzo della musica i sentimenti patriottici della gioventù, le Autorità inglesi hanno raccomandato ufficialmente la diffusione nelle scuole d'un interessante lavoretto di M. L. Sawyer, *The gradual school song book*, nel quale sono riuniti i canti nazionali della Gran Bretagna.

◆ In occasione delle feste che la Norvegia ha tributato al figlio suo illustre Björnson, questi si è riconciliato coll'altro celebre poeta suo concittadino Ibsen: quantunque parenti, essi erano stati estranei e rivali. Il succeduto riavvicinamento ha riempito di giubilo i norvegesi.

◆ I folkloristi inglesi spiegano una bella attività per salvare dall'oblio i canti popolari che vivono ancora nella memoria dei vecchi abitanti dei distretti. È così che la "Folk-Song Society" ha pubblicato, nei suoi ultimi bollettini, oltre quattrocento canti delle contee di Surrey e di Sussex, raccolti dalle labbra d'un vecchio di Hoebam, il quale li cantava nella sua gioventù insieme al compagno d'officina. A Londra ed in provincia la moda d'inscrivere delle canzoni antiche al programma dei concerti, tende a generalizzarsi, con somma gioia dei dilettanti del genere.

◆ Sarebbero giunte a buon punto le trattative fra gli eredi di Niccolò Paganini ed il Municipio di Genova per la cessione dei ricordi dell'illustre violonista. Venne fatta la proposta al Municipio di fondare un Museo Paganini.

◆ È stata istituita una cattedra di estetica musicale al Conservatorio Reale di Atene.

◆ Il Governo belga ha soppresso le sovvenzioni che già accordava ai teatri fiamminghi di Bruxelles, Anversa e Gand. I francesi vorrebbero riscontrare in questo fatto un trionfo della loro lingua.

◆ Ormai sono in voga le letture e le conferenze tenute da artisti. Giacinta Pezzina ha commemorato Emilio Zola; Tommaso Salvini lesse testi a Roma il nuovo dramma di Cimmino, *Eloisa ed Abelardo*; l'attrice Teresa Franchini tenne, alla Fenice, una brillante lettura per il Circolo Filologico; Antoine tenne in questi giorni a Parigi, una conferenza sulla *massa in scena*.

◆ La R. Accademia del teatro Manzoni, di Pistoia, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del maestro G. Verdi, gli erigeva un busto, inaugurato solennemente con un grande concerto Verdiano.

◆ Venne costruito un nuovo teatro a Bryndas, chiamato Feliceaux Vebard, dal nome del suo proprietario.

◆ Una danzatrice assyriaca, signora Dewean, ha ripetuto un grande successo a Berlino. La signora Dewean si propone di idealizzare la parte della danza, riconducendola alle pose graziose delle legittime greche o pompeiane. Per questo la signora Dewean si presenta sulla scena colte braccia: le gambe ed i piedi completamente nudi. Speriamo non abbia mai ad incontrare dei siffoni nelle tavole dei paleoscenisti.

◆ I giornali tedeschi affermano che verrà presto istituita, a Roma, un'Accademia artistica americana, sul modello di quella francese esistente nella città eterna.

◆ Alla Convenzione di Berdo, per la protezione delle opere dell'ingegno, ha aderito ufficialmente la Norvegia, ed ora anche la Danimarca. Sembra, ed è sperabile, che presto anche la Svezia e la Russia facciano altrettanto.

◆ Il ministro A. I. Balfour, successore di Salisbury, è il primo ministro d'Inghilterra che sia musicista. Infatti, oltre la sua passione per la musica, egli è un provato pianista.

◆ La storia della musica forma uno degli insegnamenti più accurati dell'Università di Edimburgo. Gli studenti assistono ad una serie di concerti storici, per i quali vi è un fondo speciale a disposizione del titolare della cattedra.

◆ Narra il *Ménestral* che un tenore abbandonò il teatro Reale di Dresda, mancando ai propri impegni, per recarsi a cantare a Nuova-York. In seguito a questo fatto il Re di Sassonia ha dato ordine al console di Germania a Nuova-York di farsi restituire dal fuggiasco le insegne cavalleresche dell'Ordine d'Alberico.

◆ In un elaborato studio del catalano Michel Domenech Espanyol il *Parsifal* di Wagner è presentato come l'apoteosi musicale del cattolicesimo. È così indetermiato il simbolismo in quest'opera, che si presenta a molteplici interpretazioni. Chi l'ha tradotta sa quanto fa rompere la testa per definirle una significazione soddisfacente.

◆ Il noto Georg Fischer illustra l'opera spiegata nell'Hannover dal celebre amico di Wagner, Hans von Bülow.

◆ Il *Musical Standard* parlando della scuola russa, si diffonde a sottolineare con ammirazione l'opera varia del compositore Anton Arensky, il geniale autore di *Sinfonie* e di pezzi assai caratteristici, come *Paleinello*, *Lo Studente*, *La Ciavetta*, ecc.

◆ Un'artista parigina venne svegliata l'altra notte dal rumore di passi nella stanza da pranzo del suo appartamento sul boulevard di Port-Royal. Alzatisi, s'avviò coraggiosamente da quella parte e scorse un uomo, elegantemente vestito, ma in sandali, il quale... le fece una dichiarazione d'amore. La signorina, con tutta calma, fece osservare che veramente quello non era il modo, né l'ora per fare simili domande. Il giovanotto capì e se ne andò: ma la signorina s'accorse poi d'essere stata abilmente derubata di 7.000 franchi in biglietti di banca, una scatola contenente per 10.000 franchi in gioielli ed una splendida pelliccia! Insomma, una dichiarazione d'amore che costò assai cara!



◆ Il 13 gennaio venne celebrato in tutta Italia il centenario della nascita dell'artista insigne ed ardente patriota che fu Gustavo Modena. Al Museo del Risorgimento, in Milano, esistono parecchie memorie di lui. Vi è il ritratto ad olio, dipinto dal Prager; lo stemma d'onore donatogli dal genovese; la spada che cingeva nel *Cittadino di Gand*. Alla collezione si è ora unito un braccialeto d'oro, racchiudente i capelli della madre di Giuseppe Mazzini. Gustavo Modena donò, per il finanziamento, il braccialeto alla sua Gemia, la valerosa infermiera dei feriti di Roma, nel 1849.

◆ A Vicenza si è costituita una Società per azioni fra cittadini, per rendere possibile l'apertura del teatro nelle due stagioni d'inverno e d'estate. La Società è costituita per tre anni; il capitale è già coperto.

◆ Il Concerto Comunale di Roma, durante il prossimo mese di giugno, farà un giro artistico in Francia ed in Inghilterra.

◆ Il Consiglio comunale di Brescia accordò la dote al teatro Grande, per lo spettacolo di fiera di quest'anno.

◆ Nel riferire che gli affari sono nel più grande sviluppo e nella maggiore prosperità attualmente in America, i giornali recano cifre strabilianti. A darne solo un piccolo esempio basti dire che nei primi dello scorso gennaio un palco al teatro dell'Opera di Nuova-York venne pagato la bellezza di 400.000 franchi! Tuttavia, per credere, vorremmo vedere la ricevuta di tale piccola somma e constatare che è passata nella cassa dell'impresa!

◆ Nel ridotto del teatro alla Scala è oggetto di ammirazione la magnifica targa in bronzo fatta collocare dal personale tutto del teatro, in memoria del compianto e benemerito Duca Guido Visconti di Modrone. L'epigrafe, sobria e nobile, venne dettata da Arrigo Boito.

◆ A Parigi, dovendo assistere in scena la nuova commedia *Tabliers blancs*, l'autore fu mandato in dono alle otto attrici che rappresentano la sua commedia altrettanti elegantissimi grembioli bianchi orlati di pizzi valenciennes. Nella balsa d'oggi grembiata vi era un grazioso sacchetto di confetti. Ecco un'idea gentile per ringraziare le interpreti!

Fra i cultori di musica, chi è quello che non prende almeno la fine all'anno per acquistare le *Edizioni Ricordi?*

Ebbene, oltre la musica, acquista il diritto di ricevere in dono nel 1905 i dolci splendidi faccetti illustrati della rivista *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano*.

◆ Una graziosa avventura è capitata al maestro John Philip Sousa, capo della celebre sua Banda musicale, che fu a Parigi durante l'ultima Esposizione del 1900. Una ricca ed eccentrica signora (irlandese, Lady P...), aveva il maestro Sousa d'aver disposto un legato importante, in suo favore, quale meritata ricompensa alla di lei rinquistata salute, attribuita, secondo la signora, all'audizione della Banda Sousa, nel 1900.

Il maestro, credendo ad uno scherzo, non vi pensò più. La Lady tornò alla carica, confermando le sue serie intenzioni, che Sousa rifiutò.

Ma l'ostinata irlandese telegrafò che annullava il legato e... nominava invece Sousa suo erede testamentario. Nientemeno che si tratterebbe d'una fortuna di parecchi milioni! Vista la evidente serietà ed importanza della cosa, pare che Sousa non rifiutò più. E chi potrebbe dargli torto?...

◆ Anche questa è da contar.

In un giornale si leggeva ottimamente quest'annuncio:

"Costante d'opera, di prim'ordine, eccellenti raccomandazioni e relazioni, presenza superba, parla tedesco, francese e inglese, desidera cambiare professione, e trovare un posto come viaggiatore di grandi case di vini e liquori..."

◆ Leggiamo nei giornali di... America (ah!) che in questi giorni un corista divenne milionario ed un milionario divenne corista.

Il primo, certo G. T. Frank, lasciò di far parte della compagnia d'opere a Brooklyn, per avere ereditato 75.000 dollari. E fin qui, la cosa può andare.

Nello stesso tempo, un giovane della più alta società di Nuova-York, un povero milionario, stanco del *five o'clock tea*, stanco di tagliare *company* e di amministrare la sua insignificante fortuna di novanta milioni di franchi, è entrato come corista in una conosciuta compagnia americana d'opere.

È proprio vero che tutti i mali non sono al manicomio... specialmente in America!

◆ Sarah Bernhardt, la grande attrice francese, già da alcuni anni si è fatta costruire, al cimitero del Père-Lachaise, di Parigi, la tomba destinata a sé stessa, su semplicissimo disegno, e col solo cognome a grandi lettere.

◆ Un certo tenore del teatro dell'Opera, di Mosca, ha assicurato la sua voce per 25.000 rubli, presso una Società americana d'assicurazioni.

Come si vede, un'americanata!...

! L'America in sempre e sarà ancora per un pezzo il paradiso della ricchezza. Ce ne dà un esempio persuasivo il signor Mac Fadden, un musicista fino ad ieri sconosciuto, e che oggi riporta lieti successi.

Costui nostro indigeno, improvvisandosi direttore d'orchestra, fa tappezzare i muri delle città americane di manifesti, nei quali, in lettere cubitali, egli fa procedere l'annuncio dei concerti dal seguente prologo:

Vi piacerà?

Come piacete a tutti gli amici della musica!

Il più grande musicista d'America, M. Mac Fadden, eseguirà, da sé stesso, nel corso di questo concerto, dei saggi della sua musica sì dolce e sì poetica. Egli è il solo compositore al mondo del quale si abbia detto che è dotato d'ispirazione divina...

L'elogio continua ancora, per tersi suare con queste frasi, le quali costituiscono tutto un poema di... faccia tosta.

È noto che il signor Mac Fadden ha dato già delle centinaia di dollari per la manutenzione delle chiese e per la fondazione d'opere pie. I biglietti sono vendibili presso... ecc., ecc.

! I giornali francesi annunciano che il maestro l'uccini sta scrivendo una nuova opera: ma il titolo di quest'opera è veramente straordinario: *Mamade But!*... Dove l'uomo poi presenterà... è proprio il caso di esclamare: *rattélapeser!*

! Un maestro di musica americano, certo William Green, di Chicago, faceva figurare un brano di porci in una sua opera! Una sera, recentemente, il brano si spaventò e si gettò in platea producendo un enorme scompiglio.

Della trovata del maestro non c'è molto da sorprendersi quando si ricorda che Chicago deve la sua vita e la sua prosperità al colossale commercio del maiale che vi fa luogo. La colpa è dei corpulenti animali che non vollero sottoporsi a questa funzione nuova negli annali della loro generazione.

! Leggiamo nell'*Independent*, a proposito della rappresentazione di *Deborah* al Filodrammatico di Trieste, quanto segue:

Un particolare grazioso: lo scenografo, il quale evidentemente non sa il tedesco, trattandosi di raffigurare la piazzetta d'un villaggio della Siria e di mettervi l'immagine di un'osteria, sapere come se l'è cavata? Scrivendo semplicemente la parola italiana *Qsteria*, ma scrivendola in caratteri... greci!

! Dalla valigia d'America.

Un'artista d'opere, Mrs Maud Lillian Berry, di Nuova-York, inghiottì, durante il sonno (il, un piccolo anello d'oro, per cui dovette subire una pericolosa operazione! Non si dice se il chirurgo — americano, s'intende — ha adoperato per l'operazione la propria lancetta o quella dell'orologio in prestito!

! E d'altro, ora questi fanciulli-prodigi. Ecco due nuovi casi.

Il primo ce lo racconta *Le Progrès Artistique*. Dice che la figlia del signor Noël Laffont, professore ad Albi — il quale figlio ha soltanto quattro anni — avrebbe eseguito in modo ammirabile una composizione di Chopin, ad un concerto dato ai Bouffes Parisiens, di Parigi!

Il secondo caso viene narrato dal *Figaro*. Juan Mamen è un giovane compositore barcelonense di ventitré anni. A quattro anni e mezzo egli suonava il violino, a sette conosceva l'armonia ed il contrappunto; a dieci fece una *sonata*, come violonista, a Madrid, in Inghilterra, in Germania ed in America.

Pubblicò varie composizioni per violino e pianoforte, delle *Romanzes*, un *Requiem*, ed un *Poema sinfonico* per a soli, cori e orchestra. Ha scritto anche un'opera, *Giovanna di Napoli*, che si darà fra breve al teatro del Liceo di Barcellona.

Ecco un uomo che non ha perduto il suo tempo, e probabilmente a sessant'anni lo vedremo imperatore del Giappone!

! Un impresario ha scritturato venti canzonette scritte, fra le francesi, italiane, spagnole e tedesche, per dare concerti nel harem del Sultano, a Costantinopoli, per tre mesi. Così anche le ultime canzonette di Piedigrotta arriveranno sino alle orecchie delle moscate e nulli odalische.

! Anche questa è da ostar!

Un notissimo autore drammatico tuneno, certo signor Caragià, impossibilitato a guadagnarsi da vivere coi suoi lavori, ha aperto una birreria a Biscarè.

Ultimamente a quel teatro Nazionale venne rappresentata una di lui commedia. L'esito fu clamoroso, il pubblico applaudi freneticamente, evocando l'autore alla ribalta.

Ma il generale entusiasmo Caragià lo presentò al pubblico per ringraziare, ed, ottenuto il silenzio, così parlò ai suoi concittadini: « Signore e signori, vi ringrazio dei vostri applausi. Mi sono però accorto che mi è impossibile passare la vita a scrivere drammi e romanzi. Se, dunque, voi approvate i miei sforzi letterari, datemi il mezzo di continuare a lavorare, venendo a bere alla mia birreria *Zaw Gambriana*, di faccia al teatro... »

La folla applaudì assorta, e quella stessa sera, dopo lo spettacolo, Caragià ebbe la prova dell'interessamento dei suoi concittadini, giacché la birreria non riusciva più a contenere la gran quantità di avventori, ed al buco si fecero affari d'oro, risultando parecchi barili di Nera.



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO I.

Gli affari e la vita.



Un impiegato lasciò lo studio colle ultime lettere firmate e Dudley Hatton rimase solo. Era un venerdì del mese di luglio e suonavano le sei e mezzo. Dudley non doveva scordare quell'ora e quel giorno per molti anni a venire.

Una settimana di torbidi finanziari aveva scosso e turbato il quartiere di Drapers Gardens e la crisi era giunta. In cinque brevi giornate, uomini poveri si erano arricchiti, uomini ricchi erano diventati poveri. Alla Borsa i valori si lanciavano ad altezze smisurate o cadevano infranti in polvere. Il frastuono di voci tremebonde assomigliava al flusso di una maree tempestosa ed il calore estivo ammantava il panico generale. Dudley Hatton non conoscendo al presente quale sarebbe stato l'esito delle sue vaste speculazioni, si lasciò cadere la penna di mano e fissò lo sguardo nel vuoto, inconsapevole del tempo e del luogo ove si trovava. Attraverso le finestre aperte l'eco della vita della City saliva fino a lui, ma egli non udiva nulla. Gli orologi delle vicine chiese, suonando le ore, non gli indicavano la fine del giorno. Sedeva come un uomo che ha perso la ragione; come un uomo che, pur rammentando il giorno precedente e l'indomani, non ha più nozione dell'ora presente. Gli impiegati, ansiosi di tornare a casa, tenevano d'occhio la sua carrozza ferma davanti all'entrata della Banca e si stupivano dell'inolito ritardo. Ah! avessero posseduto

ditto loro la ventesima parte della fortuna del principale, come si sarebbero lasciati veder di rado in Throgmorton Street! Cosa frastuonava quest'uomo, sfondatamente ricco, in quella triste dimora, piena di fantasmi finanziari, mentre tutto il mondo gli si apriva davanti, i luoghi di piacere dell'Europa intera, lo splendido Oriente, il mare? Ed egli si accedeva col lavoro, ora per ora, settimana per settimana. Questa ultima crisi di Banca lo aveva sfrenato invecchiato, e la sua mano, ritirando alcune carte dalla scrivania, tremava al pari di quella di un fanciullo. Dudley Hatton diventava vecchio e non aveva che trentasette anni.

Egli invecchiava, dicevano i suoi amici; eppure nessuno di questi, e meno ancora Lady Hermione, sua moglie, dubitavano di quanto egli si sentisse vecchio e stanco. Mentre stava seduto nel suo studio, colla mente distratta ed il corpo affranto, la luce penetrante di un crepuscolo estivo, marcava sul suo viso scovolto delle rughe più profonde di quelle finora osservate da' suoi impiegati. E si notava nel suo occhio un'espressione strana; era lo sguardo di un essere che cerca pietà e sollievo, che implora quasi un'arma contro sé stesso; era lo sguardo di un uomo che ha perduto molte battaglie della vita o che non ha saputo raccogliere il frutto delle vittorie. Eppure Dudley Hatton passava per uno dei cinque uomini più ricchi del mondo, e le sue rendite salivano a cifre favolose. Veniva fotografato e intervistato come « il re Africano ». I giornali non si occupavano che di lui. « Che fortuna! », dicevano i lettori. « Che vita da cane! », pensavano i suoi amici.

Un impiegato biondo alla porta dello studio interno — la profanazione delle profanazioni — come aveva battezzato quest'arditezza un barlume — e non

ricevendo risposta, tornò a bussare una seconda ed una terza volta, prima che una voce ben nota gli gridasse: «Entrate». Trovò Dudley Hatton ancora seduto davanti al suo grande scrittoio, lì una semi-oscenità e colle carte, poste davanti a lui, tuttora intatte. Temendo dapprima che il principale fosse ammalato, venne subito rassicurato dal solito tono di voce armonioso e dai modi affabili, e il commesso si avanzò con maggior confidenza. Erano pochi quelli che trovandosi in continua relazione con Dudley Hatton non avessero imparato ad amarlo. Perfino il suo maggior nemico, il danaro, non riusciva a privarlo dell'affezione dei suoi dipendenti.

«Ebbene, Hardy, cosa c'è? Credevo che fosse già andato a casa».

«Aspettavo che uscisse lei».

«Una cortesia veramente inutile, Hardy».

«Grazie, signore, ma il signor Foxall è qui».

Le rughe del viso di Hatton svanirono come per incanto. Che magico potere può avere un nome!

«Il signor Foxall? Che cosa fa da queste parti?»

«Dice che aveva un appuntamento con lei».

«Un appuntamento? Un appuntamento?»

Prese dalla tasca il suo libretto d'indotazioni e col pollice si pose a sfogliarlo. Quando trovò la data, il suo viso tornò ad oscurarsi e la magia di quel nome svanì per incanto.

«Oh sì! ora vedo: avevo un appuntamento. Fate salire il signor Foxall. E voi andate a casa, Hardy: dite agli altri di andar pure. Non voglio che nessuno resti qui dopo la chiusura delle lettere».

Il commesso rispose: «Grazie, signore», ed uscì dallo studio.

Non erano trascorsi venti secondi che già s'udivano uscire tutti gli altri impiegati, allegri come un branco di scolaretti. Patrick Foxall nondimeno salivò le scale a tre gradini per volta ed entrava nello studio, facendo rimbombare la casa intera col tono di una voce ammaestrata a urlare nell'aperta campagna fra i compagni di caccia.

«Caro Dudley, come va?»

Dudley gli porse la mano attraverso lo scrittoio, e quando Patrick ebbe stretto le sue dita gelate, aprì un armadietto che si trovava dietro di lui, e mise davanti al «selvaggio irlandese» una bottiglia di sherry ed un bicchiere. Vi erano già degli sigari sullo scrittoio, e tosto che il nuovo venuto, dalla statura maestosa e dal brillante panciotto turchino, ne ebbe acceso uno, Dudley prese egli pure una sigaretta prendendone l'estremità.

«Ho una memoria orribile, Pat!»

«Pugriò davvero! Oggi ho aspettato un'ora in Harley Street».

«Peccato che non fosse Bond Street, Pat!»

«Cosa dici mai? vuoi parlare di donne? Ah! è un discorso scabroso. Dimmi cosa ti ha trattenuto, amico mio: cosa ti ha tenuto lontano da Chaplin?»

«Il danaro, Pat».

«Va al diavolo col tuo danaro! Il danaro mette forse della carne sulle tue ossa o ti lascia dormire di notte? Ora mi farai il piacere di venire subito con me; il dottore aspetta. Quella camaglia lì vive di sintomi e di glisce. Prenderemo una carrozza, ed andremo a regalarci l'uno e l'altro».

Dudley tornò per qualche minuto silenziosamente. Poi domandò:

«I miei amici mi credono dunque ammalato?»

«Non lo credono. Ne sono persuasi».

«E si preoccupano davvero della mia salute?»

«Ti fanno l'osire di dire che sperano di non vederti finire in un manicomio».

Patrick non osservò il rapido mutamento sul viso dell'amico, né lo sguardo che brillò nei suoi occhi. Quel motto di spirito gli era piaciuto momentaneamente e si avrebbe potuto udire dalla strada la clamorosa risata che lo seguì. Pat Foxall non adoperava che una sola parola di schermo per troncare qualsiasi burfa: era un suono inimitabile, di sua invenzione: «Bow! bow!» e soleva pronunciarlo per finire qualche discorso importante.

Dicono che lavori troppo e che ti occorrono, figlio mio. Ho perfino scommesso in questo ed una bella somma! Jan Beckstein — vada al diavolo! — è sicuro che per Natale io sarò un uomo fatto. Come ne sarebbe felice! Orsù, andiamo: non cedere a Jan Beckstein. Sarebbe la prima volta in vita tua».

Dudley fece cadere la cenere dalla sigaretta, e poi si alzò per prendere il cappello che si trovava sul tavolino presso lo scrittoio. Malgrado i gravi pensieri che lo turbavano, egli era sempre vestito magnificamente, e l'antica usanza di portare l'abito lungo in città non lo aveva mai abbandonato.

«Se qualcuno mi manderà alla bomba insieme tempo, non stia certo Jan Beckstein — disse lentamente, mentre apriva la porta per lasciar passare Foxall. — Oggi gli ho giuocato un tiro che non dimenticherà tanto presto. Andiamo, Pat: vedrò il tuo dottore, giacché lo desideri. Ma ti avverto, regoleremo i conti quando ti sarò stato».

Pat Foxall si racciò il cappello in testa e passò il suo braccio in quello di Dudley.

«Bow! bow!» — fu la sua risposta.

CAPITOLO II.

Il pranzo del dottor Chaplin in ritardo.

Il dottor Oliviero Chaplin, di Harley Street, sedeva al capomobile della sua porta d'ingresso, mise da parte il giornale che stava leggendo e aprendo un libro di medicina, si mise a sedere al suo tavolo con una

penna in mano. Quando il domestico annunciò: «Il signor Dudley Hatton», l'attitudine del dottore era quella di un professionista intento al lavoro. Anche il più astuto osservatore non avrebbe supposto che egli era appena tornato dai campi di golf di Northwood, dove aveva sostinuto un'animata discussione con un celebre chirurgo sul merito di certe nuove palle americane. Il suo aspetto ora era composto ed osservato; ed egli si accontentò di abbassar la testa al pari di un giudice, quando Dudley entrò.

«Non occorre dirle, signor Dudley Hatton, che il di lei nome mi è già noto».

Dudley non badò al complimento.

«Il mio amico Foxall desidera che lei mi veda discepolo brevemente. Non ne so la ragione; ma Foxall è forse l'unica persona in tutta Londra capace di fare di me quello che vuole. Per cui occorra qui, dottore; tocca a lei a fare il resto».

Il dottor Chaplin consentì colla testa e prese un diario dove egli scriveva le osservazioni sui diversi ammalati che venivano da lui. Una lampada velata gli stava a fianco; l'avvicinò ancor più fissando il paziente al disopra de' suoi occhiali.

«Signor Hatton, lei è un uomo molto attivo».

«Sì».

«E sta in studio tutto il giorno?»

«Sì, sono nella City ogni giorno».

«E spesso sente il peso di questa vita? Sono sicuro di sì».

«Se non lo sentissi, dottore, ora non sarei qui».

Il dottore prese nota sul libriccino e proseguì il suo interrogatorio. Dapprima le sue domande furono puramente banali — l'età del paziente, il suo peso, l'appetito — ma ad un tratto chiese:

«Viaggia molto, signor Hatton?»

Dudley sorrise ironicamente a quest'idea.

L'anno scorso ha attraversato cinque volte l'Atlantico, sono stato due volte nel Sud Africa, tre volte a Berlino ed altrettante a Parigi. Considera questo viaggiar molto, dottore?»

«Dimostra per lo meno in lei un istinto animale. Mi permetta di chiederle se quando fa questi viaggi, li fa per affari, o se procura frettoloso di dimenticarli?»

Dudley scocchò gli occhi, appoggiandosi alla sedia con aria stanca.

«Ah! — disse egli — eccoci alla confusione. Ora farò una domanda. Quando lei ha un caso grave, un ammalato fra la vita e la morte, un'operazione importante da fare, si dimentica di esser medico? Non lo credo, dottore, non lo credo».

Il dottore scrisse una seconda volta sul libretto rilegato in nero, dando un'occhiata furtiva a Dudley.

«Capisco, capisco. Lei è impegnato in grandi operazioni finanziarie e non può liberarsene la mente. Sono questi i fantasmi che le riempiono continuamente il cervello. Non dorme signor Hatton?»

«Dormire? Non so cosa darsi per poter dormire! Ecco: lei ha sempre un pensiero fisso che lo tiene desto — l'immaginazione fa il resto. Si alza presto e si corica tardi?»

«Mi alza presto perché lo devo fare; sono preso in un ingranaggio. Devo farlo; devo farlo! Lei non mi può comprendere. Devo svegliarmi per lavorare. Se mi fermo, la mia mente si ferma. Sono un bevitore e la mia birra è il mio liquore. Ecco perché sono qui da lei, dottore. Mi faccia dormire e le pagherò qualunque somma che lei crederà».

Oliviero Chaplin depose la penna, e avvicinò la lampada in modo che la luce lattesca sul viso del paziente. Era un uomo di cuore e questo caso lo interessava molto. La sua voce era divenuta dolce e persuasiva quando parlò nuovamente.

«Se lei si metterà interamente nelle mie mani, potrà cominciare a fare una promessa: — discepolo con bontà — ma lei dovrà fidarsi completamente di me, signor Hatton!»

Dudley, quasi vergognoso per le parole dette dal dottore, rispose con cinismo:

«Si spieghi — rispose. «Saranno buoni trattamenti, riposo, nervoso dottore? Una cura per la nevrosi. Oh! conosco già queste fandonie!»

Il dottore abbassò di nuovo il paralume della lampada e riprese la penna.

«Non intendo prescrivere nessuna di queste cose — rispose egli quietamente — a un uomo come lei».

«E allora cosa mi? Cosa vuole che faccia?»

«Voglio che lei rinunci agli affari in modo assoluto, definitivo, per sempre».

«Rinunciare agli affari?»

«Non vedo via di mezzo. Se non rinuncia agli affari...»

S'interuppe bruscamente, tenendo di altre ciò che pensava e ne seguì un silenzio inatteso per entrambi. Dalle finestre aperte s'udiva il suono lontano di un organetto e lo strepito affannoso di Harley Street. L'orologio batteva metodicamente sulla cantiniera di legno. Dudley fu il primo a parlare.

«Stava per dire qualcosa, dottore».

«Stavo per parlare delle conseguenze. Mi spiegherò meglio. Sono sicuro che lei non intenda nascondermi nulla, signor Hatton. Il suo caso mi interessa assai e se lei me lo concederà, me ne occuperò seriamente. Per il momento mi consideri come un dottore ed un amico. Non si offenda dunque se, come fare, le farò un'altra domanda».

«Sono qui per risponderle; domandi quello che crede».

«Vi fu un momento di esitazione, e poi il dottore pose la questione con molto tatto e prudenza».

«Oltre questo impulso al lavoro di cui ella mi parla, sente lei altri impulsi?»

La domanda era stata semplice, ma l'effetto prodotto su colui a cui era indirizzata fu altrimenti

sorprendente. Negli occhi di Hatton sfavillò di nuovo quel lampo pericoloso che li aveva già oscurati nella allucinazione del suo studio. Le mani si agitarono nervosamente ed il viso invecchiò a colpo d'occhio.

— Altri impulsi — cosa intende dire, dottore?

Il responso fu inesorabile. Era un caso in cui la verità era necessaria.

Voglio dire che gli impulsi nervosi assumono varie forme. Quando il sistema nervoso è scosso, quando non si può più né dormire, né riposare, la Natura suona al nostro orecchio una campana d'allarme. — Molte persone sono venute qui a raccontarmi, in questa stessa stanza, le più strane manie, che erano null'altro che il risultato di eccessivo lavoro. Ho perfino conosciuto degli animali — persone serie e religiose — in cui i nervi erano così squilibrati, che avevano avuto l'impulso di uccidere gli esseri a loro più cari. Noi ridiamo dei loro timori, ma li prendiamo in considerazione. Questo, s'intende, non è il caso suo, ma vi può essere qualche cosa, qualche preoccupazione prodotta dalla sua malattia e dal suo stato mentale.

Si arrestò credendo che l'accento fosse sufficiente; ma Dudley si coprì il viso colle mani e per alcuni minuti non profferì parola. Come quell'uomo aveva indovinato la verità! Gli spettri, i fantasmi della mente che lo avevano assediato da sei mesi come aveva saputo scoprirli! E l'orribile mania di morire, di regnare, di dimenticare! Dudley non aveva mai osato confessare queste cose nemmeno a sé stesso.

Si diss'egli lentamente — sì, ho provato tutto questo, dottore, ma ne ho sempre riso. Un essere forte deve fare così, deve ridere; è il castigo della sua posizione. È il lavoro che deve ucciderlo.

E quasi mormorando una risoluzione, si strinse le mani, dicendo:

Per Dio, sarà così!

Il dottore lo osservava attentamente durante questo scoppio di timore nervoso. Temendo quasi la conseguenza delle sue parole, cercò di sviarlo.

Andiamo — diss'egli — lei ha troppo lavorato; è stanco, è mentalmente estenuato. La Natura suona per lei la campana d'allarme. L'ascolterà, non è vero, signor Hatton, per il bene dei suoi cari, per amore di sua moglie?

Per la prima volta, dacché si trovavano assieme, Dudley proruppe in una risata ironica.

Per amor di mia moglie? —

Frenò a stento le parole che stava per pronunciare e si alzò bruscamente.

Tornerà a farle visita, signor dottore, quando sarò più in grado di parlare. Se lei crede che vi sia qualcosa che mi può giovare, ebbene me ne mandi la ricetta. Dottore, è l'ora del mio pranzo e anche del mio, ed il digiuno non gioverebbe né a lei, né a me.

Il dottore, indovinando la causa di questa rapida determinazione, non tentò di opporsi.

Lei si prenderà una lunga vacanza — soggiunse allegramente — che comincerà domani stesso, i miei ordini sono positivi. Mi recherò a Park Lane domattina per vedere come lei li eseguisce. Si diverta fino a Natale, signor Hatton, ed in seguito ripareremo del suo caso. Ma è mio dovere di dirle francamente, che se lei continua come è incamminato, fra sei mesi...

Morrò in un manicomio, eh? Non mi risparmi, dottore, lo so già.

Dudley proruppe in una sonora risata e poi, facendosi serio ad un tratto, ripeté, quasi parlando a sé stesso:

Lo so già — fra sei mesi!

Uscì dalla camera ascoltando con impazienza le parole consolatorie del dottore. Lui, Dudley Hatton, aveva sfidato la campana d'allarme della Natura per molti mesi; ne conosceva ora il castigo.

Mentre attraversavano l'atrio, Oliviero Chaplin gli chiese un consiglio.

A proposito — diss'egli — il mio agente di cambio dice che dovrei acquistare delle azioni di Louisvilles. Crede lei che egli abbia ragione?

CAPITOLO III.

Patrick Foxall fra i suoi.

Patrick Foxall, pari agli uccelli dell'aria, non seminava, né raccoglieva; ma, malgrado questo, non aveva ansietà di sorta per l'indomani. Mentre tutti ignoravano dove vivesse o con quali mezzi si procurasse danaro, era il benvenuto in tutti i luoghi dove il lato allegro della vita è più pregiato del lato serio. Sportista, chiacchierone, spiritoso, nessuna rondine emigrava con più sicurezza da nord a sud secondo la stagione. Un mese era a Pietroburgo, il seguente a Aix, a Amburgo o a Montecarlo. Laddove erano riuniti i palcoscenici, compariva la volpe, così aveva detto un burlone. La sua buona reputazione faceva tacere le calunnie, e gli intimi di Pat negavano con sprezzo le imputazioni mossegli: egli non era in fondo che un vero buon diavolo. Se sapeva giocare meglio degli altri a qualunque gioco, ebbene egli aveva dedicato una vita irreprensibile ad acquistare tale abilità; ed era vero che egli sapeva giocare bene. Alcuni dicevano che Montecarlo gli rendeva duemila sterline all'anno. Altri passavano il tempo aspettando il giorno in cui avrebbe fatto la sua prima comparsa al Tribunale dei fallimenti.

Le apparizioni di Patrick a Londra erano saltuarie e improvvise quanto le sue scomparse. Nessuno sapeva cosa egli facesse, né cosa mangiasse, né dove passasse le sue mattinate. Nel pomeriggio si recava al Club della Caccia o nelle sale da gioco.



— Per Dio, sarà così!

Eran rare le sere in cui il suo posto in un famoso *restaurant* non avesse l'apparenza di un trono attorno al quale si riunivano tutti gli sfaccendati più in voga. Era precisamente là, in quella sala risplendente di luce, vicina allo Strand, che Lord Alfred Troon e alcuni altri appartenenti alla tribù degli eleganti fannulloni, trovarono Patrick alcune ore dopo che egli aveva accompagnato Dudley Hatton alla porta di Oliviero Chaplin. Ansiosi di aver notizie dell'amico di Patrick e di lui stesso, gli saltellavano attorno riempiendogli il bicchiere e l'astuccio degli sigari, soddisfacendo ogni suo desiderio. Dal canto suo, Patrick parlava volentieri dei ricconi suoi amici.

Ragazzi miei, quanto sono felice di vedervi tutti. Mi hai chiesto cosa stavo bevendo, Alfredo, figlio mio? Ebbene, era un bicchiere di Porto.

Lo accolsero fragorosamente, chiedendogli dapprima nuove dei suoi viaggi.

Si trovava a Montecarlo l'ultima volta che avevano udito parlare di lui.

Avevi perso tutto, carissimo Pat, non te ne ricordi? Mi scrivesti dicendomi che ti trovavi in un imbroglio maledetto!

Il danaro è la maledizione e la rovina dell'umanità! Accetterò uno dei tuoi sigari, William. Sono splendidi, figlio mio!

Accese lo sigaro, e dando un ordine al cam-

riere con regale dignità, proseguì la narrazione delle sue avventure.

— Non avevo più un soldo in tasca, capire? Ed una settimana dopo gridavo un'automobile a Beau-Site. Ve lo giuro! Seppi poi scaldare la fantasia del vecchio Skimpel per l'automobile e mi feci così un fondo per tentare la sorte al Casino. Le carte ed io divenimmo amici: ebbi una fortuna colossale. Ma non volevo trasformarmi in una statua di sale io, e quindi non mi volta indietro a guardare il luogo della mia distruzione! E poi avevo degli amici che avevano bisogno di me a Londra. Forse ne saprete già qualcosa dai giornali?

Tutti sapevano che egli intendeva parlare di Dudley Hatton, il Re dell'Oro, ed erano oltremodo curiosi di sentirne le novità. Pat Foxall stava certamente per raccontare ogni cosa, giacché in tutta la vita sua non aveva mai saputo serbare un segreto più di cinque minuti. In quel momento i giornali erano pieni di articoli concernenti Dudley. Tutti quegli umbrili sfaccendati — pronti a dar la caccia, con qualunque mezzo, a un biglietto da cinque sterline — si avvicinarono ancora più all'irlandese, quando questi alzò colle sue parole a Dudley.

Dicono che Hatton sia per diventare matto — esclamarono Lord Alfred, prendendo l'imbeccata dalla domanda di Foxall. — Tu lo conosci meglio di chiunque. Pat, e dorresti smentire queste notizie. È vero che lo hai visto oggi?

Ho passato tutto il pomeriggio con lui nella massima confidenza. Avete ragione di dire che lo conosco bene. Nessuno gode la sua intimità al pari di me. Siamo cresciuti assieme, come sapete, ed egli si fida interamente al mio. Pat — dice egli — se tu avessi quello che ti meriti, tu dovresti abitare Park Lane ed io nell'Adelphi. — È vero, ve lo giuro, quantunque il complimento sia un po' esagerato.

Essi risposero: No, no — e manifestarono la loro simpatia all'oratore con proteste ancor più calorose. Sapevano che un po' d'adulazione sarebbe ricompensata da molta eloquenza. Se Pat era in possesso dei segreti di Hatton, quel selvaggio irlandese non avrebbe tardato molto a svelarli.

Per cui non è ammalato, Pat? sono dunque tutte fandonie? — domandò uno di loro.

— Per bacco, se lo sono. Nessuna persona a Londra può dirvi l'intera verità quanto io, ma io non sono qui per parlar di questo. Voglio però che sappiate che il mio amico Dudley Hatton è un uomo superiore, e non si può essere uomini superiori al giorno d'oggi senza che la gente si diverta a fabbricar menzogne sul vostro conto. Saperne tutto quanto dicono i giornali; negate sulla parola di Pat Foxall. Sono bugiardi sfrontati, signori miei, bugiardi sfrontati!

A queste parole prese un bicchier di vino con aria profondamente esortativa. Lord Alfred e gli altri consentivano colla testa, quale onto omaggio da-

vanti a tale oracolo. Ah! quell'impareggiabile Pat stava finalmente per parlare.

Dicono che soffre di mal di cuore! — esclamò un individuo di bassa statura seduto nell'angolo e che non aveva ancora aperto bocca. — Non ne sarei sorpreso.

Ecco il miracolo — grido un altro. — Se Dudley Hatton fosse un volgare, grosso ebreo con brillanti alle dita e bottoni di camicia pari a fanali d'automobili, allora credereste alla sua ricchezza; ma un millionario educato ci sembra un mito. Ci avvezzeremo a lui gradatamente; ma un fenomeno simile ci mozza il respiro. Mi dicono che è una delle più simpatiche persone di Londra, un buon sportsman e un vero gentiluomo. Non vi aspettate dunque a tutta prima che un uomo simile sia un'autorità in materia d'affari.

Dicono che dopo la triade di miliardari americani, ed uno o due dei nostri grandi possidenti di terreni, egli sia l'uomo più ricco del mondo — soggiunse un terzo. — Se davvero ha una malattia di cuore, è il pover'uomo più sfortunato del mondo.

A Pat Foxall non garbavano questi intimi apprezzamenti sull'amico suo. Era un impertinente chiunque, all'infuori di lui, pretendeva saper qualcosa riguardante Dudley Hatton. Egli si agitava mentre gli altri parlavano e la loro impudenza doveva essere annientata.

Non è per certo mal di cuore — rispose con veemenza — non avete altro da fare che prestar fede a tali ciarle? È la mente che lo disturba; la mente, signori miei; un male che non verrà certamente a nessuno di noi. Non si può possedere un cervello come Dudley Hatton senza pagarne il fio. Figuratevi un uomo che ha affari in tutte le parti del mondo — concessioni in America, concessioni nell'Argentina, miniere di diamanti in Africa, travi e ferrovie a Londra — i Rothschild stessi finirebbero al manicomio se avessero tutto questo da amministrare! Ed egli è solo, ricordatevi bene; è una sola testa che fa andare avanti tutto. Mi disse oggi stesso: Sono io che ho edificato la mia casa, Pat, e tu sei il mio unico amico. Quanti ballerebbero sulla mia tomba se io soccombessi; ma io resisterò contro tutti, Pat; sarò io che li farò ballare e con un'altra musica. Ah! è un uomo straordinario e capirete quanto tema per lui.

Ma tu non credi alla storia del manicomio, nevero Pat? — chiese Lord Alfred.

— Credo quello che vedo, giovanetto mio. Siamo in presenza di un uomo che si logora il cervello giorno e notte. Può egli riposare a casa sua? Neppure un minuto, ve lo dico io! Ha sposato una donna che non ha amore né per lui, né per suoi affari. Mettete tutto questo assieme e capirete che la catena si logora e si spezza. Ha scelto moglie in una gran famiglia; e cosa ha guadagnato? Essa lo sprezza, sparpaglia qua e là il suo danaro;



... Sono bugiardi sfrontati, signori miei, bugiardi sfrontati!

ed egli implora la bontà e la dolcezza come un bambino. Forse, se avessero figliuoli, Lady Hermione sarebbe più donna di quello che lo è ora. Questo è il gran dolore della sua vita: non avere figli. Ha una moglie che si vergogna del nome che porta. Ditemi ora voi come l'andrà a finire e allora capirete perché io sia tornato a Londra.

Si appoggiò alla sedia accendendo un nuovo si-

garetto. Gli avidi adulatori, scuotendo la testa, approvavano all'unisono.

Sarà un tremendo colpo se egli soccombe — disse l'individuo nell'angolo. — Domani vedo le mie Argentine. Chiamatemi pure un corso, se vi piace. — Sarebbe meglio chiamarti scimmietto! — rispose il vecchio Pat.

E tutti quei giovani fannulloni risero, approvando.

CAPITOLO IV:

L'ombra del destino.

Dudley Hatton non entrava mai a casa sua a Park Lane senza sentire in realtà quanto grande era il miracolo della sua ricchezza. Nella City egli non differiva gran che da tutti gli altri uomini d'affari. Abitava gli stessi locali da studio e frequentava gli stessi ristoranti affollati. Ma verso sera, quando il vecchio finanziere si arrestava e la maggior parte di quegli esseri affaccendati si dirigevano alle povere dimore di Kensington od a quelle di quartieri ancor più remoti, Dudley poneva il piede nella casa del suo trionfo, sapendo di essere padrone assoluto. Eppure in quella casa nulla di volgare denotava la ricchezza, e se il potere del danaro si manifestava in ogni cosa, si comprendeva che era il sentimento del gusto più raffinato che aveva diretto tutto. Dudley non si era curato affatto di ornare le sue stanze in uno stile piuttosto che in un altro, e gli oggetti più preziosi di casa sua erano forse i meno in vista. Egli possedeva un tesoro di vecchi mobili francesi, da stare a paragone della collezione Wallace. La galleria di quadri era di un valore inestimabile. Vi eran gruppi di Rude, di Barye, di Guillaume nell'atrio e sulla magnifica scala. La sala da pranzo, in bianco, aveva offraggiato le convenzioni dei tappezziere alla moda, ma deliziava l'occhio dei critici. Il salotto di Lady Hermione rappresentava da solo una fortuna, ed il gran salone racchiudeva, senza pompa, i capolavori del XVIII secolo. Il rumore del passò era attuffato dai più soffici tappeti d'Oriente e lo sguardo si deliziava ovunque, senza dapprima farsene sua ragione. E tutto era guidato dallo stesso ordine severo. I camerieri non portavano calze di seta, né fratte a colori; quegli uomini silenziosi, vestiti di nero, parevano armonizzare coll'atmosfera di riposo e di quiete prevalente in quella dimora, di cui la solennità stessa rassentiva la aristocrazia. Si temeva quasi di alzare la voce in un ambiente simile.

Se la sua casa appagava il gusto di Dudley, non si può dire però che gli procurasse la felicità. Giustamente fiero della splendida posizione che si era creata da solo, eran rare le volte dove, tornando a casa, non ne realizzasse il suo sogno completo. Avrebbe rinunciato volentieri a quella dimora e a tutti i tesori che conteneva per le cure di un bambino o l'amore di una donna.

Così, sei anni prima, quando si era arricchito, aveva sposato la figlia del conte di Lyndon, Lady Hermione, e la gente diceva che egli era stato molto fortunato. Ma questo matrimonio era senza figli; gradatamente e senza scandali, ne era venuta la separazione.

Lady Hermione, finemente educata, ma cresciuta in un ambiente imberno dalle tradizioni del passato, trovò nell'unione con Dudley una grande delusione. Anche in casa sua non era mai stata considerata gran che e fino dalla più tenera infanzia si era lamentata del proprio destino. Se ora spendeva senza freno il danaro di suo marito, lo faceva come una persona che gode un diritto che le spettava da lungo tempo. Non aveva mai compreso Dudley, quantunque da principio avesse cercato di riuscirci, e l'affezione che essa nutrice per lui si era mutata col tempo in un'indifferenza pungente. Era una donna intelligente che avrebbe potuto mettere a profitto la propria abilità, ma le avevano sempre insegnato a sprezzare le volgarità della City ed il pregiudizio ponderava. Quello che formava il giusto orgoglio del marito, da lei non era considerato che come avida tenacità. — « Sei ricco abbastanza

soleva dire nel calore delle loro frequenti dispute — potresti adoperare il tuo danaro in modo da soddisfare anche me. Mio padre dice che potresti benissimo farlo.

« Il mio padre è tanto competente! » — rispondeva Dudley con ironia, rammentando la povertà del conte.

Questo antagonismo a tutti i suoi progetti lo irritava oltre ogni dire. Era fiero del suo dominio, fiero di quell'abilità che aveva già fatto tanto e doveva fare ancor più. A dire il vero la sua ambizione era illimitata. Essere il Re dell'Oro, dominarlo colla sua autorità, potere con una parola sola influire sulla sorte delle nazioni o dei governi, ecco la galera a cui si era incatenato.

Lady Hermione non comprendeva affatto queste cose. Essa sapeva benissimo che il danaro è una scala alta cui si possono raggiungere grandi altezze; ma non voleva ammettere l'accumulamento a scopo finanziario. I complimenti del mondo commerciale l'ammollavano smilandola, e capiva che il società si inclinava davanti a lei solamente perché era la moglie di Dudley. Gli uomini che l'affornavano ammirandola e facendo la corte — lo facevano, secondo lei, solo per ottenere qualche favore da Dudley. I giornali mondani che deliravano in suo onore, erano tutti quanti pieni di annunci col nome di Dudley. Eppure si sentiva in diritto di regnare anche senza questi stupidi omaggi. Perfino i suoi nemici, ed erano molti, non contestavano la sua grande bellezza. La sua freddezza stessa dava una certa grazia alle sue maniere superbe ed al suo portamento regale. Si mostrava cortese, è vero, solo con alcuni uomini, e questi nutrivano per lei un'amicizia a tutta prova. Suo marito solo sapeva quanta passione di gelosia e di orgoglio nascondeva il suo modo di agire. Un altro forse avrebbe potuto vincere quella natura ardente; ma egli non era riuscito a nulla.

Sapeva che essa non lo amava.

Dudley si fece condurre da Harley Street al suo Club, e dopo avervi pranzato, non tornò a Park Lane che verso le dieci. Lady Hermione era fuori, gli disse il cameriere; ma Miss Hatton era in sala.

Dudley pensava alle volte che i soli due esseri al mondo che gli erano affezionati erano sua zia Mary e Courvoisier, il suo domestico.

Mentre la prima era piena di loquacità, Courvoisier era un uomo assai taciturno, ma come domestico non teneva rivali. Pareva che sapesse indovinare istintivamente quello che si voleva da lui e quello che doveva fare. I paesi e le lingue straniere non lo inquietavano affatto. Nessuno rammentava che egli avesse mai chiesto un giorno di libertà quando si trovava a Park Lane: nessuno conosceva gli né parenti, né amici. Il suo vocabolario era composto di venti parole al più, ma queste bastavano per soddisfare gli ordini del suo padrone. Molti anni addietro tra la servitù era sussurrato che Courvoisier era il marito di un'italiana che aveva abbandonato a Napoli; ma la diceria non poté mai esser assodata e, come disse il cuoco, tutti dovettero ammettere, a malincuore, che egli era un vero gentiluomo.

Dudley, tornando a casa quella sera, non fece domande al suo cameriere e si mise la giacca da fumare che questi gli presentava; dopo essersi data una rapida occhiata nello specchio, scese in sala. Come di solito vi trovò la zia Mary, raggiuntola in una gran poltrona presso al camino, che lo aspettava con impazienza. Presso a lei si erano dei libri, e gli occhiali le giacevano in grembo sul giornale. Nata e cresciuta in una famiglia educata, ma povera, la zia Mary non poteva abituarsi alla vita fastosa ed agli agi da cui era circondata in Park Lane; era fedele alle antiche abitudini ed alle vecchie economie. Aveva l'idea fissa che tutti i domestici erano ladri e che il cuoco s'ingrassava a spese del padrone. La sua giovinezza era trascorsa in un ambiente dove ogni contesino era considerato un tesoro, e dove le fanciulle si facevano le proprie vesti e non si vergognavano di portare il grembiule casalingo. Ma in questa intensa casa di Park Lane la zia Mary si sentiva impotente. Non le permettevano neppure di spolverare i mobili preziosi. E aveva sempre qualche lamento da fare: nulla divertiva maggiormente Dudley, che di udire quelle puerili lagnanze.

Entrò in sala lentamente e, schivando la luce, chiese di sua moglie.

« Dov'è Hermione, zia — cosa fa questa sera? »

La vecchia signora, rassegnandosi al suo entrare, mise da parte il giornale e (affiorò) gli occhiali per guardarlo. Egli non avrebbe potuto scegliere una domanda che le procurasse maggior piacere.

« Ah, non domandarmi questo, Dudley! Tutta la servitù tenuta a bada e il gas che si consuma! Poveri giusti, domandare dove! »

Dudley sorrise a questa risposta buffa, e sentendosi altrettanto stanco, si mise a sedere dall'altro lato del tavolino.

« Non è gas, zia, è fare elettricità — dov'è egli? è sempre col pensiero rivolto a sua moglie, povero! — Hermione mi ha parlato di un fiore di beneficenza: immagina che l'avranno trattata per questo.

« E sarebbe una gran benedizione se la tenessero via per sempre! Ogni sera una nuova vedovanza o un nuovo divertimento! Come son mutati i tempi! Quando ero giovane io non avevamo che un solo ballo a Natale e ci chiamavamo fortunati di poterci andare.

« Siccome Dudley non si interessava gran che ai ricordi giovanili della zia Mary, continuò:

« Ma questa volta la cosa è diversa; si tratta di carità, zia! »

« Carità! Non parlatemi! Barate voi i danari in mezzo a una massa di cretini eleganti e trascurati: che cosa! In questa casa, lo dichiaro, non è stato fatto un penny da Natale in poi! E lo spero della roba, Dudley, il consumo! »

Dudley sorrise ancora, incoraggiandola a proseguire.

« Però tu, zia, dovresti approvare la fiera che ha uno scopo religioso. »

« Scopo religioso? Fandonie e sciocchezze! È necessario adattare il Creatore con spalle e braccia nude, e con vestiti come nessuna donna onesta avrebbe osato portare ai miei tempi? Sei matto, Dudley, se ci credi! Dove è il posto di una donna? Vicino a suo marito! Perché in questa casa tutto va a rovina e in rovina? Perché qui non c'è che la vecchia zia e nessuno le dà ascolto! Ah! può ben parlarmi della figlia d'un conte! È nobile solo chi agisce nobilmente! Oh! è ridicolo colle sue arie da regina e i suoi abiti di Parigi e i suoi nobili amici di qua e nobili amici di là; ma non è una moglie per mio nipote, e questo lo dirò e lo ripeterò fino al mio ultimo respiro. »

Era giunta al culmine dell'irritazione e della loquacità, due cose che divertivano sempre Dudley.

« Non credi tu, zia, che Hermione sia felice? »

« Felice? Ma che! La sola felicità d'una donna dev'essere la sua casa ed i suoi bambini. Ah! mio povero Dudley, avresti potuto essere più fortunato, ben più fortunato! »

Il viso di Dudley si mosse silenziosamente.

« Essa aveva parlato di bambini. Egli non l'indica più mentre essa proseguiva. »

« Tieni presente le mie parole. Continuando così finirà a succedere qualcosa, e la pagherete cara tutti e due. Ma allora io non sarò più qui; sarò morta e sepolta! Nessuno si cura d'una povera vecchia. E un'ora che sono qui e dove sono i bicchieri col l'acqua? Devono andar bene le cose in questa casa se nessuno risponde al campanello quando suono! »

Fra parentesi, la zia Mary non aveva mai sumato il campanello; Dudley si affrettò di farlo in voce sua, e quando la vecchia borbottando nuove lagnanze ed esprimendo la speranza di una morte vicina, si alzò per andare a coricarsi. Dudley si rifugiò nel suo studio, col rammarico di avere udito pronunciare la parola " bambini " .

Era una notte calda, oscura e afosa. Quantunque la *season* stesse per finire, Park Lane conservava ancora l'aspetto brillante dei mesi scorsi. Dalle finestre spalancate, Dudley poteva vedere le note dell'orchestra che inaugurava il gran ballo dato da uno dei suoi vicini. Vi erano molte carrozze in Park Lane quella sera, e mentre egli osservava le signore sontuosamente abbigliate che entravano nella casa del lusso e della gloria, e la luce e la vita di quelle dimore sfarzose, non poteva fare a meno di confrontare il destino di quei figli del piacere con quello delle miserabili creature che vagavano all'ombra degli alberi, senza casa e senza tetto. Lì davvero la povertà s'ertava contro la ricchezza e la spiava col occhio geloso.

Dudley si domandò quale legge di compenso governasse simili estremi in questo mondo. Con che diritto abitava egli una casa come la sua, mentre vedeva quei derelitti tremanti nell'oscurità della notte. Si era fatto molte volte una simile domanda, ma finora non aveva ancora saputo risponderci.

Vi erano dei lumi sul tavolo del suo studio ed egli vi sedette davanti, coll'intenzione di leggere la sua corrispondenza privata. Ma ora che si trovava solo, la volontà di pensare a cose indifferenti lo abbandonò subitaneamente. Aveva riso udendo le fette profezie del dottor Chaplin; ma qui, nel silenzio della notte, esse lo perseguitavano. Eppure non era una novità per lui questo avvertimento; egli sapeva trovarsi sull'orlo di qualche tragedia irreparabile.

Da molti mesi Dudley conosceva quello che non avrebbe osato confessare a nessuno. La sua mente straordinaria, la sua ferrea volontà, stavano senza dubbio per naufragare. Aveva abusato troppo del cervello ed ogni giorno la corda cedeva. Sapeva che la Natura gli aveva dato l'anima non una, ma molte volte; ed egli aveva trascinato di udirla. Perfino nello studio del dottore non era stato capace di confessare tutta la gravità della sua condizione. Gli accessi frenetici di pazzia, i parossismi di furore onde era stato assalito e che erano i sintomi del suo stato nervoso, egli li aveva nascosti a tutti; ma anche lui forse non si accorgeva quanto gli costasse questo sforzo. Nei momenti di maggior scoraggiamento egli si diceva che stava per impazzire. Ed invano la ragione gli rispondeva: " Riposati ". Tutti i progetti da lui ideati e le sue vaste speculazioni sembravano beffarsi di questa parola. La ricchezza, la fama, gli onori della sua casa finanziaria glielo impedivano. Da lui solo e dal suo

genio dipendeva la prosperità degli affari. Era la sua mente e la volontà sua che guidavano tutto. Se egli si ritirava, migliaia di persone sarebbero state trascinate nel terribile cataclisma. Per il bene di coloro che si eran fidati di lui, e per annientare i nemici che cercavano di schiacciarlo, Dudley non doveva arrendersi.

Durante gli ultimi sei mesi aveva passato molte giornate di dubbio tormentosi, ma oggi la coppa era colma. Un altro gli aveva detto ciò che egli presentiva. Prima era facile il dire: " Posso stagiarmi, qualche giorno di qua, qualche giorno di là, un viaggio in America, un altro al Capo, mi farà passare ogni cosa ". Ma ora non poteva più illudersi. Quella stessa sera doveva riferire a sua moglie quello che gli aveva detto Oresteio Gianjin. Sapeva già con quale sorriso essa avrebbe risposto; con che indifferenza lo ascolterebbe; e nondimeno era deciso a parlare. Mentre aspettava il ritorno di Hermione, si sentiva invaso da un gran desiderio di riposo. Forse sperava che con una confessione sincera avrebbe ottenuto quello che in silenzio gli aveva sempre negato; l'ora che si avvicinava lo avrebbe provato. Invocava di ottenersene in ricambio un po' d'affetto e di simpatia. E mentre aspettava, l'ombra del suo destino lo opprimeva oltre ogni dire.

CAPITOLO V.

Marito e moglie.

Lady Hermione fece ritorno a Park Lane alla sua camera in un quarto. Un domestico le aprì la porta; Courvoisier, il cameriere, si trovava sulla scala mentre essa saliva. Fu stupita di incontrarlo a quell'ora, ma non fece osservazioni. Dal primo giorno del suo matrimonio non aveva mai cercato di celare la sua antipatia per quell'astuto francese; era l'ombra di suo marito. Essa sapeva che Courvoisier, alla chetichella, non le aveva mai perdonato il suo matrimonio con Dudley Hatton. Forse la fedeltà stessa del cameriere si ribellava davanti alla sottomissione del padrone. Essa sapeva che egli le era nemico, eppure non si era mai abbassata ad agire contro di lui. La sua arma era il silenzio; essa ignorava la presenza di Courvoisier.

La giornata era stata molto laboriosa, ed Hermione si sentiva molto stanca. Sempre a capo di ogni cosa, il successo della gran fiera di beneficenza all'Albert Hall le era quasi dovuto per talora. Dicevano che aveva mostrato uno spirito ed un brio senza pari. Era certamente la più bella signora della festa; ed essendo obbligata, per vanità, ad essere gentile perfino colle mogli degli uomini d'affari, era ap-

passa a tutti sotto un aspetto tanto nuovo quanto irresistibile. Era stata la vita ed il sorriso di quella serata indimenticabile. La luce, i colori, l'atmosfera di ricchezza che la circondava, aumentavano lo splendore di quella snella ed imponente figura di donna, dal pallido viso e dai superbi capelli neri. I suoi gioielli eran conosciuti a Londra e Dudley ci aveva sempre tenuto. Quella sera portava la famosa collana di rubini dell'impero e nella muscolatura che le circondava le spalle brillavano molte file di diamanti, mentre le braccia erano pure coperte di gemme. Sembrava un essere destinato a regnare tanto per i suoi doni naturali, quanto per quelli che aveva acquistati. Non si era una creatura più splendida di lei in quell'impetuosa riunione.

Dudley trovava di rado il tempo di accompagnarla in simili imprese, ma vedeva volentieri che sua moglie vi figurasse. Era contento di leggere i successi di Hermione. Gli uomini gli lodavano la sua bellezza, i suoi trionfi, il suo fascino. Non dubitava che possedesse queste qualità, ma egli personalmente non era al caso di conoscerle. Era tanto diversa quando entrava in casa sua e rimanevano soli. Soave allora, con aria di sfida e senza pietà, gettar la maschera e tornare lei stessa. Egli era sicuro, in caso suo, che non sarebbe mai riuscito a rompere il ghiaccio e ad ottenere la confidenza di sua moglie. Lo sforzo medesimo che ella faceva alle volte per cercare di mostrargli un'affezione che non sentiva, finiva sempre in qualche nuovo affronto. Era ma di quelle donne che parlavano ed agivano gelate soltanto dal proprio impulso; anche nei momenti più dolci essa non era che una lei macchina commediante.

Hermione saltò in fretta le scale perdendo quasi il suo mantello da sera mentre camminava. Vide della luce nello studio di Dudley e suppose perciò che vegliasse ancora.

Ranamente era desto ed alzato a quelle ore, perché egli dormendo poco, andava a letto presto. Hermione non sapeva immaginare cosa lo trattenesse in studio così tardi, e la curiosità vincendo la stanchezza, decise di domandarglielo.

— Dudley, dormi, Dudley?

Egli si era addormentato, stanco dell'attesa e dei propri timori; ma (ma che ora ebbe parlato) si alzò di soprascello, accorgendosi con un sussurro di gratitudine e di sollievo.

— Ho stanco, Hermione; è una notte tanto apprensiva. Sei tornata molto tardi, non è vero?

Hermione si mosse cadendo dall'aperta il mantello da sera e fece un passo verso di lui. La luce delle candele faceva scintillare le gemme sul suo seno; l'aggressività del viso era giuliva e la fronte corrugata. Dudley pensava che non si era al mondo una donna più bella di lei, né più implacabile davanti all'uomo che l'amava.

— Naturale, è tardi — rispose irritata. — Prendi forse che torni a casa alle dieci come una bambina?

Egli si alzò mettendosi in piena luce in modo che potessero vederli bene in faccia. Era l'ora attesa, calata, necessaria, per la confessione che aveva da fare. Voleva riferirle quanto era stata detto dal dottor Chaplin, senza nascondere né diminuire la verità. Essa doveva sapere tutto quello che sapeva lei.

— Desidero sempre che tu ti divertia, Hermione — rispose tranquillamente. — Perché non lo dovresti fare? E giudicando dalle apparenze ci faresti a meraviglia. Forse non ti importa di concedermi dieci minuti. Sembra che tu abbia sempre del tempo disponibile per gli altri.

Egli non intendeva farle un rimprovero; ma le parole gli sfuggirono senza volerlo. Era scoppiata la stessa storia! Egli anelava di possedere la simpatia e l'amore di quella donna; ma in presenza di lei l'orgoglio non gli permetteva di piegarsi. Ed essa risentiva troppo l'anarezza della voce con cui le parlava quasi sempre.

— Sono molto stanca — disse ella senza curarsi di celare la sua noia. — È cosa tanto importante che debba sentirla proprio ora?

— Sei sempre stanca, Hermione.

Essa gli voltò le spalle andandosi a sofferire in una delle grandi poltrone vicino al camino. Egli le si pose in faccia appoggiando il braccio alla rampaniera. Non avrebbe mai creduto che fosse tanto difficile parlare a una donna che aveva amato. Il cuore gli batteva forte; gli pareva d'essere davanti a un giudice. Ed essa si aspettava qualche lagnanza domestica o qualche rimprovero puerile per negligenza od altro.

— Che vuoi da me — disse ella con arroganza — vedi che ti ascolto? È forse tua via che tu parli male di me o si tratta della banca Hatton e Hatton? Cosa interessante davvero? Spicciati, te ne prego, se non vuoi che mi addormenti.

Dudley alzò gli occhi quando essa nominò la casa Hatton e Hatton, e fu questa la sua sola protesta. L'allusione lo offendeva; ma si era proposto di non litigare con Lady Hermione. Poi, non le aveva ancora raccontato nulla o sarebbe stato ingiusto di giudicarla *à priori*. Una donna di cuore non poteva mancare di ascoltarlo almeno con simpatia.

— Oggi ho consultato il dottor Chaplin, Hermione; l'ho veduto nel pomeriggio. Ti ricordavi che ci dovevo andare. Ma l'oscurità ha una gran fele in lei ed ha insistito perché sentissi il dottore, lo ma voleva andarci; ma credo che io per il meglio.

Hermione si alzò nella poltrona e, aprendo il vestaglio, seppa celare a meraviglia l'interesse che forse sentiva. L'orgoglio non le permetteva di cedere. D'altra parte il tono di Dudley non le per-

reva quello di uno che desidera cattivarsi l'attenzione.

— M'immagino che il signor Focall e il suo dottore sono amici — diss'ella languidamente — e perciò in seguito si divideranno quanto pagherai, ridendo alle mie spalle. Dudley, dovresti davvero evitare l'istillata di quell'uomo volgare per far piacere a me. Oh, lo so, anche lui sarà — una personalità — della City! Sono sempre « personalità » della City quelli che bevono troppo e che si fanno prestar danaro da te.

Volse il capo fingendo di osservare le stampe appese alla parete dietro di lei. Dudley, dal canto suo, era deciso a non irritarsi; per cui proseguì, malgrado il di lei malumore.

Focall non mi domanda mai danaro e non è un bevitore — rispose egli quietamente; — quelle qualità a cui tu alludi sono certamente riservate a persone più aristocratiche. Per lo meno questa è la mia opinione; quantunque io non pretenda di essere molto autorevole in materia. Parliamo d'altro, Hermione; lascia almeno che ti ripeta quello che mi disse il dottore, se però la cosa t'interessa.

Hermione fece un gesto di tedio paziente, né le sue parole smentirono l'atto.

— E naturale, m'interessa, ma sono stanca. Devi accorgerti anche tu che sono molto stanca — soggiunse.

Egli scoppiò, scostandosi da lei. Stava quasi per rinunciare all'idea di intrattenerla su un soggetto simile, voleva dimenticare ogni cosa e non parlare mai più di lei; ma una voce interna, contraddicendo la sua risoluzione, gli mormorava: « Devi parlare; devi dirle tutto ».

— Sono dolente che tu sia stanca, Hermione — diss'egli esitante — ma mi pare, nondimeno, necessario che tu sappia cosa ha detto il dottore.

— Sei dunque ammalato, Dudley? — domandò essa guardandolo sorpresa.

— E quanto lo sono, Dio solo lo sa!

Essa si raddrizzò nella poltrona, mostrando un insolito interesse. Il destino si pigliava giuoco di loro in quell'istante. Una sola parola, un'inflessione tremula di voce, poteva far rinascere o spegnere per sempre il loro amore dimenticato. Ma era scritto diversamente, e tanto l'uno che l'altro erano impotenti a sfidare un decreto prestabilito ed inevitabile. Hermione stessa era quasi spaventata, ma non voleva lasciare trasparire il suo timore.

— Se sei ammalato — rispose a bassa voce — se sei ammalato, perchè non smetti di lavorare?

— E precisamente quello che mi fu ordinato di fare: di rinunciare a tutto — ai miei trionfi, al mio lavoro, alla mia potenza! tutto devo abbandonare se non voglio morire fra sei mesi in un manicomio.

Egli non aveva l'intenzione di parlare così brutalmente, ma si sentiva talmente nervoso e triste che le parole gli sfuggivano. Era forse il desiderio di

sapere se qualcosa poteva ancora risvegliare in quella natura di ghiaccio una scintilla d'affetto o d'interesse che lo aveva indotto a una completa confessione? Se egli doveva soffrire, perchè doveva esserne esente lei, che pure aveva diviso con lui la prosperità? Era possibile che essa desiderasse la sua morte? L'esaminò attentamente tosto che ebbe finito di parlare. Il pallido viso era infuocato e gli occhi erano lucenti. Gli sembrò che avesse paura.

— Tu cerchi di spaventarmi! — esclamò infine. — Non credo nulla di quello che dici! Se gli affari ti logorano la salute, perchè non vi rinunci? Sai quanto ne sarei felice!

— Hai dunque vergogna del mio lavoro, Hermione?

— Io vergogna? Oh no, ne sono fiera, molto fiera!

Rideva duramente, di quel riso cinico che dinota il disprezzo. Dudley si sentì punto al vivo da un tal modo d'agire; sentimento che aveva già provato molte volte da che Hermione era sua moglie. Tutto l'amore che aveva risentito per lei una volta a una tale risposta si trasformava in odio, poichè le cose che a lui erano più care erano per lei oggetto di scherno.

— Senza il mio lavoro saremmo molto poveri, Hermione — diss'egli, ancora calmo.

— Poveri? È possibile che non si possa parlare altro che di danari? Null'altro ha valore? Devo proprio vivere solo per il danaro? Oh! ne sento a parlare ovunque! Mio marito è tanto ricco, tanto autorevole fra quei suoi amici che io non posso neppur ricevere a casa mia! Ed io non devo pensare ad altro! Sempre danaro, danaro, danaro! Mi stupisco alle volte che tu non porti a casa i tuoi maestri per leggerli assieme. Potrei far io le somme in vece tua, Dudley; sei talmente ricco, che se io sbagliassi, non conterebbe! Che serate piacevoli si potrebbero passare in questa stanza!

Dudley respirava affannosamente.

— Se i libri che portassi a casa fossero libri di *châque* — rispose un po' irritato — sono certo che ti interesserebbero.

L'andava sempre a finir così! Una piccola disputa, i risproveri reciproci, ed il danaro per argomento finale. Sapendo quanto la sua famiglia doveva alla generosità di Dudley, il temperamento impetuoso di Hermione si scatenò colla massima collera quando udì parlare di interesse.

— Oh! lo so, lo so — gridò scattando in piedi e standogli davanti con occhi di fiamma. — Parla pure del mio salario!... quanto sono pagata per essere a capo di questa casa... dimmi quanto guadagno qui! Me lo hai già detto molte volte; ripetemelo ancora questa sera.

Egli l'interuppe con una risata collerica. Stavano ora faccia a faccia, e le parole non significavano più nulla. Tutto quello che Dudley avrebbe desiderato



E fece un passo avanti additandole la porta.

dirle, l'amore che avrebbe implorato, la simpatia invocata, tutto sparì sotto l'insulto ricevuto.

— Pagata per star qui? È questa la tua gratitudine. Credi tu che a me importi se vai o stai? Sono stanco del tuo carattere, stanco delle tue la-

guanze. Va a ripeterle a chi vuoi! Vattene se lo desideri. Non mi curo più di te.

E fece un passo avanti additandole la porta. Ambedue avevano perso il lume dell'intelletto. Le mani di Hermione erano serrate ed il suo viso era

infuocato. Nell'impeto della collera spezzò il vestaglio che teneva fra le dita ed i frammenti caddero sul pavimento. Dudley non le aveva mai risposto così, non l'aveva mai minacciata in tal modo. Spaventata e tremante indietreggiò, temendo ch'egli la volesse battere. E Dudley, fuori di sé, e senza sapere quello che si facesse, la scacciò da lui, e poi, vacillante, sentì la sua vista offuscarsi e comprese d'esser rimasto solo.

CAPITOLO VI.

I ricordi della giornata.

Due ore trascorsero prima che Dudley sollevasse la testa, e si accorgesse che spuntava l'alba e che la notte era sparita. Per lui erano state ore di oblio e di tenebre morali. Al presente tutti gli avvenimenti emozionanti del giorno antecedente erano cancellati dalla sua memoria. I lunghi mesi di lavoro indefesso, di sforzi e di difficoltà, la perdita della salute, tutto spariva nella rovina fulminea della sua mente soggiogata ed impotente. Parì a uno che si slancia a capo fitto in mezzo alla battaglia, e, che visto da ogni sommità, è oggetto d'invidia, così aveva egli lottato coi nemici incontrati sul suo cammino; il aveva sopraffatti. Ma ora il destino colpiva lui pure e cadeva come cadono i forti in una lotta suprema.

Ogni nozione di tempo e di luogo sparì in quell'ora fatale. Non rammentava più nulla, nè poteva ricordarsi cosa aveva fatto il giorno innanzi. Dimenticò Oliviero Clapin e le sue lugubri previsioni; dimenticò il ritorno d'Hermione e la scena ch'era successa fra di loro. E come suprema ironia, nell'istante in cui la sua mente si era così subitamente spezzata, così pari oleriti si sentì invaso da un gran desiderio di riposo. Era sicuro che potrebbe dormire ora. I mille dettagli faticosi dei suoi affari non richiedevano più oltre la sua quota d'energia. Avrebbe dovuto ridestarsi da quel letargo mentale per ripetersi come al solito: "Devo fare questo o quello; devo giuocare questa carta o quella; devo far giustizia del nemico tale e porre in guardia l'amico tal'altro...". Al contrario si sentiva invaso da una sensazione deliziosa di pace e di riposo, e provava solo una gran stanchezza e la volontà di dormire.

La notte era stata calda ed opprimente, ma l'aurora prometteva una bella giornata estiva. I grandi alberi del parco proiettavano le loro ombre sul terreno. Dudley si diresse alla finestra e, spalancandola, aspirò a pieni polmoni quella salubre brezza mattutina. Come era fresca l'aria anche nel cuore

di Londra! Come faceva pensare alla vita dei campi, che doveva un giorno essere la sua ricompensa! La scena era affatto campestre e mostrava una distesa di splendidi prati e gruppi di piante frondose, attraverso alle quali penetravano oscillanti i raggi del sole. In quell'ora di silenzio, in quella splendida aurora, si dimenticava Londra ed i suoi milioni di abitanti addormentati. Dudley si fermò a lungo alla finestra, ammirando quella scena e pensando come il mondo a cui egli apparteneva godeva di rado il beneficio della fresca mattutina. A Park Lane non vi era nessun rumore che rompesse il silenzio, tranne i carri che passavano di quando in quando. Sentì le campane delle chiese che suonavano le tre e avevano il suono musicale delle campane già da lui udite a Venezia. Solo gli uccelli schiattazzavano allegramente, annunciando il levare del sole.

Dudley rinchiuso la finestra e un po' intrizzito si diresse verso il suo appartamento. Nello studio molte lampade elettriche erano ancora accese; le spense una per una, meccanicamente e come trasognato. Le lettere della sera prima giacevano tuttora sul tavolo, ma non gli destavano alcun interesse. Sentiva che era successo qualcosa in lui, che qualche catena del suo pensiero si era spezzata, ma egli era impotente a riannodarla. Poco prima gli era parso di udire qualcuno muoversi sul pianerottolo presso alla sua porta, ma il rumore dei passi, se pure gran passi, si era tosto dilegnato ed egli non ci aveva badato altro.

Persisteva in lui il desiderio di riposare e di dormire, e nondimeno non si sentiva la forza di effettuare la sua volontà. Quantunque egli non se ne accedesse, il suo cervello cercava invano il filo che si era spezzato.

Cosa aveva fatto la sera innanzi, per lasciarsi sorprendere dall'aurora, così smemorato ed inerte? La risposta si fece aspettare a lungo, ma venne affine, chiara e lampante come il principio del giorno. Aveva consultato Oliviero Clapin e aveva udito una sentenza che lo aveva fatto rabbrivire. Fra sei mesi! Si strinse la fronte con ambe le mani cercando di lottare col suo destino. Fra sei mesi! — Dio mio! diss'egli — fra sei mesi sarò forse in un manicomio.

Le ore di tregua illusoria erano finite. La sua mente, risvegliandosi, afferrava quell'unica idea, dimenticando tutte le altre. Non rammentava ancora la scotta successa con sua moglie; non rammentava la sua collera, né la cruda ironia e gli amari rimproveri di lei. La terribile profezia del dottore soffocava ogni altro sentimento. Egli che aveva saputo vincere con tanta fortuna, doveva abbassare le armi: il genio che gli aveva procurato tanti trionfi, doveva venir soggiogato; l'ambizione di tutta la sua vita doveva essere calpestata e spezzata. Avrebbe almeno potuto illudersi e considerare le parole del dottore come chiacchiere insulse di un pessimista



Un mazzetto da sera copriva a metà il viso della morta.

pagato, si sarebbe liberato più facilmente da quell'incubo; ma egli era abbastanza intelligente per capire che pur troppo tutto era vero. Da anni aveva voluto spingere a tutto vapore quella macchina umana, aveva passato giorno e notte formando progetti e disegni per le battaglie dell'indomani. Quello che aveva riferito al medico non era un giuoco della sua fantasia; la Natura stessa gli aveva dato l'allarme meglio di qualunque dottore.

Tutti questi pensieri gli passavano per la testa, mentre usciva dal suo studio, sperando di poter

dormire e col sonno di poter dimenticare. Erano le tre e mezzo, ed il sole cominciava già a rischiare le scale della casa. Udiva battere il pendolo di un orologio, e mentre attraversava il pianerottolo, gli parve di sentire qualcuno a muoversi in una delle stanze superiori; ma quando tese l'orecchio non udì più altro che lo strepito lontano di un carro; e sentendosi molto intrizzito e accasciato, si avviò verso la sua camera da letto. Solo allora quando giunse in alto della scala e stava per entrare nella sua stanza, si accorse che la porta della ca-

mera da letto di Hermione era socchiusa e che i lumi vi erano tuttora accesi. Questo fatto insolito lo fece fermare, precisamente come due ore prima la luce nel suo studio aveva attirato l'attenzione di sua moglie.

Qu'era successo fra di loro la sera innanzi? Cosa aveva detto o fatto? La scena gli si presentò come un lampo. Avevano litigato in modo irrevocabile. Egli l'aveva lasciata d'ingratitude, ordinandole di lasciar la casa per sempre. E nell'altro: Dudley non se ne ricordava; temeva di ricordarsene. Una voce gli sussurrava che egli l'aveva battuta! Tremò a quest'idea; il suo animo virile si rivoltava contro un tale atto. Sapeva che non era vero; eppure la voce gli sussurrava nuovamente:

— Dimentichi — avevi perso la ragione.

Passarono vari minuti ed egli stava ancora rito davanti a quella porta. Se per un momento gli balenò l'idea che Hermione aveva già lasciato la casa per sempre, l'istante dopo, il timore di quello che egli poteva aver commesso, lo tirò a tal punto, che non osò più entrare nella stanza per conoscere la verità. Ora se rammentava benissimo lo scorbuto di rimpoveriti, le accuse e la collera di entrambi durante la breve disputa, finì, tanto improvvisamente. Ed essi lo aveva abbandonato per sempre con'egli lo aveva ordinato.

Sarà tornata da suo padre — pensò egli — e tutto il mondo conoscerà la sventura della nostra vita infelice. Sarebbe divenuto oggetto di scherno per ogni scribacchino da giornale; una vergogna che egli dovrebbe d'ora innanzi trascinarsi dietro. Oppure, forse, essa indagava ancora, e lo avrebbe ascoltato se egli le avesse parlato. Non aveva egli diritto di sperare che da questo ultimo malinteso potesse nascere un po' di bene?

Ora si sentiva capace di qualunque umiliazione pur di guadagnarsi da lei una parola di simpatia e d'affetto. E questo pensiero lo scosse affine. Egli non era persuaso che sua moglie avesse già abbandonato la casa. Spalancò la porta della camera da letto ed entrò.

Un mantello da sera copriva a metà il viso della morta. Hermione, ancora vestita come quando era tornata dalla fiera, era caduta ai piedi del letto; e, mentre una mano era aggrappata alla spranga di ottone del letto, l'altra stringeva convulsivamente la gola.

E Dudley comprese che la fine di ogni cosa era sopravvenuta, della vita di lei come della sua propria; e con un terribile grido, uscì dalla stanza, chiamando aiuto.

CAPITOLO VII.

Lo strazio del dubbio.

Tutta la casa si mosse di soprassalto e le voci sommesse dei domestici, al piano superiore, si susurravano la terribile notizia, chiamando altri a sentirle. Courvoisier, il cameriere, mezzo vestito, quando seppe fu il primo ad udire il grido del suo padrone, ed il primo a rispondergli. Altri servi accorrevano dalle stanze vicine fermandosi timidamente sul pianerottolo. Solo Courvoisier non aveva perso la padronanza di sé stesso.

— Cos'è successo, signor padrone? Cosa c'è? — domandò con calma, mentre Dudley gli andava incontro vacillante e tentando di narrargli l'accaduto. Non aveva mai visto il padrone in uno stato simile. Tremante al pari di un fanciullo spaventato, Dudley si appoggiava alla balaustra della scala aggrappandosi con ambe le mani per sostenersi.

— Mia moglie sta male, è morente! — gridò egli animatamente. — Chiamate il suo medico, il dottor Hadley. Perché non vi movete? Vi dico che è moribonda!

Il cameriere si affrettò ad andare, senza una parola né un segno d'emozione.

I domestici cominciarono a correre qua e là — alcuni verso la cucina, altri verso la porta d'entrata, Dudley stesso, cercando di farsi coraggio con uno sforzo supremo, tornò presso ad Hermione, inginocchiandosi vicino a lei. Egli non sapeva né voleva conoscere la vera storia di quella notte terribile. Era inconscio di tutto, delle persone che si muovevano attorno a lui e che egli non vedeva, dei lumi che brillavano ne' suoi occhi e che egli riparava con mani infuocate. Fin dal primo istante un orrendo timore lo aveva assalito. Cosa aveva egli fatto? Perché sua moglie giaceva morta a' suoi piedi? Avrebbe desiderato gridar forte nell'angoscia del dubbio, ma la voce gli mancava; e fuor di sé si alzò percorrendo la stanza in lungo e in largo, pregando Iddio affinché sua moglie vivesse ancora.

Non vi è dolore più acuto e che rasenta la disperazione come in quel moment d'attesa in cui un essere a noi caro attende l'ultimo aiuto che la scienza medica può arrecare. Il bambino colpito improvvisamente vivrà o morirà prima dell'arrivo del dottore? Un'ora che si è amato, la donna senza la quale la vita è nulla — vi è ancora speranza di salvarli? Dudley soffriva come non aveva mai sofferto in vita sua mentre aspettava l'arrivo del dottor Hadley. A momenti aveva quasi paura di guardare il viso della moglie morta, ed a momenti le sue braccia stringevano quella figura inanimata, e l'abbracciava disperatamente, con passione, nel parossismo del suo dolore. Hermione non era morta — non poteva esser vero! La notte aveva mentito

ed il giorno porterebbe la verità. Che importava ora se erano vissuti estranei l'uno all'altro o se erano state pronunciate parole insensate e atroci crudeli? Tutto doveva essere dimenticato, cancellato, davanti a questo immenso dolore. Ah! se essa visse, come egli espierebbe la sua colpa! Saprebbe guadagnarsi l'affetto di lei colta forza stessa del proprio amore e colla devozione di tutta la sua vita. A cosa servivano la ricchezza e l'ambizione, se dovevan finire così? D'ora innanzi la sua esistenza sarebbe dedicata a lei sola. Lo giurò mille volte mentre tendeva l'orecchio in attesa del campanello e implorando che Hermione visse. Tutto poteva ancora essere rimediato, si diceva, egli intanto poteva ricominciare. L'intero dramma della sua vita era racchiuso nello strazio di quel dubbio.

Rupert Hadley giunse alla casa un quarto d'ora dopo che Courvoisier ne era uscito. Venne in carrozza portando seco un astuccio di ferri, perché gli avevano detto che era successo una disgrazia. Era giovane ed ambizioso, e forse intravedeva la probabilità di farsi un nome con un caso tanto eccezionale. Da principio i suoi modi furono puramente professionali, ed alle domande sconesse di Dudley, non rispose che evasivamente:

— Non posso ancora dirle nulla.

Veramente aveva capito con un solo sguardo che Lady Hermione era morta. Non gli restava che da accertare la causa della morte; ed a questo scopo cominciò ad interrogare quelli che gli si trovavano d'allorno.

— Vi era qualcuno con lady Hermione quando morì?

La cameriera, una francese, che era accorsa al primo grido d'allarme, e che aveva riempito tutta la casa de' suoi lamenti, rispose singhiozzando:

— No, la signora era sola.

Il dottore si curò su quel corpo inanimato e rialzò le palpebre. Sapeva che era solo un pretesto, ma nondimeno continuava le sue prove. Tutto gli diceva: — È morta. — Il polso non batteva più ed il respiro si era arrestato. Il viso aveva già l'aspetto calmo di un essere che ha cessato di vivere.

— La vostra padrona fu ieri sera alla fiera all'Albert Hall, se non m'inganno? — domandò mentre faceva nuovi tentativi. — Si vede che non si era ancora vestita, e porta tuttora i suoi gioielli. Non eravate qui quando tornò a casa?

— Milady mi disse di non aspettarla. Era tanto buona e affabile! Ah! mio Dio! non posso parlarne!

Si allontanò piangendo a calde lagrime. Il dottore ordinò a tutti di uscire dalla stanza. Desiderava restar solo con Dudley per potere dirgli tutto.

— Mi dica esattamente, le prego, quello che è accaduto — disse egli. — È necessario che lo sappia tutto.

Dudley aveva seguito ogni movimento del dottore, il suo sguardo, le sue mani, l'espressione del suo viso, come si osserva un messaggero di vita o di morte: non osò fargli la domanda suprema: — Vive ancora? — Tentò di esprimersi naturalmente, ma la sua lingua sembrava arsa dalla febbre, le sue parole erano eccitate e per il momento era incapace di rendersi conto delle emozioni che lo avevano tanto fortemente colpito.

— Mia moglie tornò dalla fiera alla una — disse. — Mi trovavo nello studio ed essa venne da me. Saprà che da qualche tempo mi sento male e sono molto stanco, per cui temo di esser stato poco ragionevole. Abbiamo altercato ed essa andò a corticarsi. Era eccitata oltre ogni dire. Non la rividi che in questa stanza; era distesa vicino al letto e sembrava svenuta. L'ho messa sul letto ed ho mandato a chiamare lei. Se dipendesse da una crisi di cuore ora dovrebbe star meglio. Sono certo che anche lei, dottore, è del mio parere. Può dirmi, non è vero, che migliorerà?

Rupert Hadley prese repentinamente una decisione, visto che non si poteva ottener nulla fingendo. Presto o tardi, che importava? Aveva trattato ogni mezzo e doveva parlare.

— Non migliorerà mai più — disse egli fermamente — è morta, signor Hatton.

Dudley non si mosse; era inesorabile come una statua di marmo, ed in quella bocca lucida si distinguera a mala pena il livido pallore del suo viso. Solo un acuto osservatore avrebbe potuto notare che le sue mani tremavano e che le labbra si agitavano convulsivamente.

— È morta — ripeté egli parola per parola.

Il dottore, temendo che egli non potesse sopportare il colpo, si avvicinò mettendogli una mano sulla spalla.

— Sì, signor Hatton — disse egli molto dolentemente — è morta.

E ancora Dudley rimaneva immobile. Sentiva tutto quello che si diceva, vedeva chiaramente le due figure, quella di sua moglie morta e del dottore che gli stava vicino. Ma la scena non gli sembrava vera; egli non vi prendeva parte. Gli pareva di essere lo spettatore indifferente di una terribile tragedia.

— È morta — ripeté — ma perché, perché dottore?

— È morta di mal di cuore — rispose questi per lo meno, sono sicuro che si tratta di questo. L'inchiesta porterà nuova luce.

Egli emise questo parere come se l'indagine fosse stata una cosa già decisa. Dudley, affermando a mala pena il significato di quella parola, si volse bruscamente.

— Inchiesta? Vorrebbe un'inchiesta in casa mia?

Il dottore non si aspettava una simile risposta. Fin dal principio si era detto fra sé: — Sarà difficile fermare una dichiarazione di morte e vi saranno

delle noie. — Ma il gridò di stupore di Dudley accese lui pure.

— Sarà una semplice lussazione — disse per rassicurarlo — in cinque minuti tutto sarà fatto. Io sono convinto che tu ne attacchi di cuore. Ma vi è un'ammaccatura sulla gola che mi rende un po' perplesso. Chi sa se tua moglie, cadendo, si è ferita da sé?

Dudley lo spinse da parte e si precipitò verso il letto. L'ammaccatura a cui il dottore aveva accennato era perfettamente visibile sotto alla collana di brillanti che le circondava il collo. In quel punto la pelle era livida e scolorita; serbava l'impronta di una mano maschile. Dudley non aveva mai passato un momento simile in tutta la sua vita. Il dubbio atroce, quel dubbio che non osava nemmeno nominare tanto era orribile, si affacciò alla sua memoria, smisuratamente ingrandito. Cosa era dunque accaduto? Cosa aveva fatto egli la sera intanto? Era stata commessa da lui una tale infamia? Era possibile che Hermione fosse morta nel modo più tremendo che si potesse immaginare? Il suo cervello si spezzava al solo pensarci — e la stanza gli ballava davanti agli occhi.

— Deve essere caduta! — balbettò fuori di sé — ha battuto la spalla cadendo. Era eccitata, dottore, e avevamo litigato. Deve essere stato così!

Egli tentennava come un cieco allontanandosi dal letto, ma il dottore gli afferrò le mani trascinandolo fuori della stanza. Aveva già capito di che si trattava. Da basso, nello studio, ripresero il filo del discorso come uomini che hanno lasciato dietro di loro una scena di morte e che ne possono quindi parlare con maggior calma. Dudley non cessava dal domandarsi se un'inchiesta era inevitabile.

— Mi dica, dottore — disse egli più tranquillo — lei è convinto che mia moglie sia morta di mal di cuore?

Il dottore non aveva pronta una difesa e gli usò della professione lo imbarazzamento grandemente. Nutriva molta simpatia per Dudley Hatton e lo avrebbe servito volentieri. Ma d'altra parte doveva rispettare la regolarità.

— Ne sono convinto — rispose lentamente — ma già non si può mai essere certi.

— E cosa guadagnerei lei, allora, angustiamomi come ne ha l'intenzione?

— Eh! non deve considerare la cosa in questo modo! Ho sempre curato Lady Hermione, e forse, se fossi meno melancolico, potrei fare quello che lei desidera; ma, capisco, non sarebbe molto regolare.

Dudley lo ascoltava con immobilità. Sentiva che il giovane dottore era già esitante e stava per cedere. Temeva di fargli pressione, ma il colpo terribile lo aveva ridotto senza pietà e fuori di senno.

— Andiamo — disse egli — è proprio necessario di essere tanto regolari?

Rupert Hatton non seppe rispondere. Come la maggior parte degli uomini era ansioso di farsi una strada e di rendere molto proficua la sua professione. E perché, dopo tutto, doveva egli crearsi dei fastidi? Dudley Hatton, come ben pensava, poteva procurargli una posizione assicurata nella società più ricca del quartiere. Perché doveva inimicarsi un uomo che poteva divenire il suo benefattore? Per rendergli giustizia, egli non aveva dubbio serio sulla causa della morte di Lady Hermione; e gli pareva di poter ricostruire tutta la scena passata, la disputa con atti di violenza, e la morte di quella donna, già debole, per lo spavento provato. L'altra lussazione più grave non era ammissibile.

— La regolarità è necessaria quando si è incerti — disse infine. — E già capisco benissimo che l'inchiesta le sarebbe di grande disturbo. Ho curato Lady Hermione per degli attacchi di cuore — e credo che potrei senza...

Esitava a proseguire, e Dudley in quell'istante di esitazione gli disse l'ultima parola.

— Questo si chiama agire da amico vero — interruppe commosso — e non saprò mai come ricompensarla abbastanza per tutte le cure prestale alla mia povera moglie. Procurerò, almeno, di mostrarle la mia gratitudine, dottore.

All'indomani mattina, il cameriere Courvoisier portò alla casa di Rupert Hatton una lettera contenente uno *obituaire* per i servizi resi a Lady Hermione Hatton. Il dottore lesse il documento con occhi stupiti e promise sull'istante di fare quanto la lettera chiedeva.

— Dite al signor Hatton che oggi stesso farò avere alle Autorità il certificato di morte — disse premurosamente. — Passerò dal vostro padrone fra poco.

Courvoisier rispose: — Sì, signore — ed uscì dalla casa. In strada, dove nessuno lo osservava, si fermò assai perplesso.

— Per cui dopo tutto vi è stata una scena — ed egli ha pagato quest'individuo per farlo tacere — balbettò infine fra sé; e, proseguendo la sua strada, soggiunse: — Che sciocco! che sciocco! avrebbe dovuto pagarlo in oro.

(Dall'inglese).

(Continua).



Venerdì, 16, e domenica, 18 gennaio, la nostra Società del Quartetto ha dato nella sala del Conservatorio due concerti, ciascuno dei quali ebbe attrattiva singolare da un programma a tutto musica antica, eseguita con strumenti del tempo — questo specialissimo programma ne precedeva un altro di musica moderna, affidata ad strumenti parimenti moderni.

Ebbene: in entrambi i concerti il successo più immediato e cordiale arrivò a quella prima parte del programma e *Musica e Musicisti* ha già segnalato che ovunque si manifesta e si accentua un notevole risveglio nell'interesse del pubblico verso questo genere di musica. Gli è che esso conserva il fascino della purezza stilistica e della sincerità del pensiero ed una freschezza scintillante di sorrisi melodici e d'arguzie ritmiche.

A Parigi, a Londra, in Svizzera, negli Stati Uniti, concerti a programma, diremo così, arcaico, hanno suscitato la più immediata e soggiogante simpatia.

Il fatto confortante s'è rinnovato venerdì e domenica al nostro Conservatorio — tutti fummo felici di riammirare, per esempio, una delle *Sonate* del 700 di J. B. Borghi, che parve uno scrigno d'idee, espresse con la più efficace semplicità di procedimento. Il pubblico poi volle il *bis* del *Coco* di Brunl, per viola d'amore e contrabbasso e del *Tamburino* di Marais, per viola d'amore. Strana, eterna virtù di questo strumento, così degno della sovversiva denominazione! Purezza di vibrazioni nelle note doppie e tripli, ampiezza di risonanza, e netto l'effetto d'irradiazione negli *armonici*, la proclamano superiore all'odierna viola.

E ci fece pensare al perché non ne viene l'istaurato lo studio e l'uso, tanto più che notiamo nel Conservatorio di Parigi, per esempio, iniziato già lo studio del liuto, mandola, ecc., e proprio in questi giorni entrato nel programma ufficiale d'insegnamento lo studio dell'*arpa cromatica senza pedale*.

Il programma di musica moderna accendeva certamente numeri interessanti, come *l'Idylle* di Chabrier, *Les scènes d'enfants* di Schumann, una *Sonata* in *La* di Grieg; ma questo programma, in verità, parve servire, più che altro, a far risaltare l'effetto e il successo del concerto antico, e ciò sia come purezza di programma, che come virtualità di esecuzione. Significante il fatto, tanto più che gli esecutori di viola d'amore e viola moderna, di clavicembalo e pianoforte, di contrabbasso, erano gli stessi esiti concertisti, signori A. Casella, H. Casadesus ed E. Nany, ai quali spetta l'elogio più vivo e lato, sia come interpreti che come esecutori.

ESORDI

A proposito di risveglio nello studio e nell'interesse verso la musica antica, a Brescia si è fondata una *Schola cantorum*, intitolata a Luca Marenzio, il geniale madrigalista cinquecentista. Suo intento è appunto di far risorgere il gusto e il costume della musica antica, così grata all'anima moderna per quel senso di purezza e di sincerità che tutta la penetra. Un concerto, dato il 18 gennaio, ebbe pieno ed entusiastico successo.

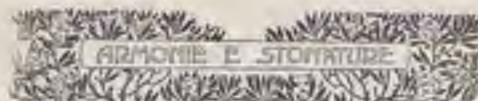
ESORDI

Un'altra *Schola cantorum* s'è fondata da qualche tempo a Rimini, e questa con l'intento di restaurare il canto Gregoriano.

Nelle funzioni liturgiche d'Epifania essa si produsse in quella Cattedrale, eseguendo con precisione di ritmo e austerità di colorito, i *Falci bardi*, dei *Responsori* e la *Messa* del Perosi.

L'effetto lasciò tutti convinti dell'eccellenza dell'intento di questa *Schola* e del grande partito che si può trarre dal programma Gregoriano.





Il « Requiem per equivoco » di Cherubini. — Nel 1802, Cherubini, trovandosi a Parigi, ricevette la notizia che Haydn era morto a Vienna.

Comosso per la morte dell'amico, Cherubini compose senz'altro una cantata funebre in memoria dell'illustre maestro, da lui tanto ammirato, e nacque così *Le Chant sur la mort de Haydn*, che l'autore mandò poi al principe Esterhazy, accompagnando la composizione da una lettera di condoglianza.

Mentre fervevano i preparativi per l'esecuzione della *Cantata*, arrivò a Cherubini la notizia che Haydn era ancor vivo.

Naturalmente, Cherubini ne fu lieto, ma ritenne imbarazzato colla sua *Cantata*. — In fretta e furia fece distruggere tutto il materiale di stampa e tutte le copie esistenti. Ma pare che qualche copia fosse già andata in altre mani. Infatti una ne ebbe, in Germania, Hans von Bülow, il quale, ridendo dell'accaduto, appioppò il nome di *Requiem per equivoco* alla composizione di Cherubini.

La partitura passò poi alla Società Orchestrale di Monaco di Baviera, che la eseguirà, per la prima volta, proprio cento anni dopo che venne scritta. È per tre solisti, soprano e due tenori, e per orchestra.

Trasformazione del teatro del Corso a Bologna.

— Sta per essere trasformato il vecchio teatro del Corso, di Bologna. Due sole file di palchi saranno mantenute: tutto il resto sarà demolito, come pure sarà demolito il focolaio. Al disopra delle due file di palchi verranno costruite le gallerie ed il loggione; sarà a palchi ai lati. Il fondo del teatro, a gradinata, si eleverà fino all'altezza dell'attuale quarto ordine. Davanti a questa galleria vi saranno i posti numerati. Il loggione sarà vasto.

I posti in piedi, in platea, saranno pochissimi. I posti a sedere saranno di tre categorie: poltrone, poltroncine e scanni. La sala sarà decorata artisticamente ed illuminata dal soffitto.

Una conferenza su Vincenzo Bellini venne tenuta a Firenze dal prof. Arnaldo Bonaventura. Egli parlò all'uditorio tutta la vita del sommo catanese, dall'infanzia sino alla morte. S'introdusse sulla vita artistica, sfatando alcune leggende inventate da critici stranieri, i quali avrebbero voluto accusare Bellini di mancanza di cultura musicale tecnica e scientifica. Spiegò i metodi adoperati da Bellini per raggiungere la verità nell'espressione musicale, e terminò coll'affermazione che il maestro aveva raggiunto l'alto ideale vagheggiato colla *Norma* e colla *Sonnambula*, che restarono sempre due capolavori.

Il conferenziere fu applauditissimo.

F. P. TOSTI

Oggi che anche la musica per camera si può dir vada perdendo la sua più propria e più simpatica caratteristica (la purezza elegante, la semplicità serena, la sincerità, in una parola, e si compiace, invece, imbellettarsi con artifici d'armonia, di ritmo, di contrappunto che la denaturano e che rendono ibrido ed equivoco ogni suo effetto), il Tosti resta un maestro, alto, sereno, fiero e conscio fra il bagliore della sua idealità pienamente conquistata.

Sono cinque le nuove *Melodie* del rinomato compositore, tutte imbalsamate dallo stesso profumo sottile e soavissimo: anzi, siccome la parola resta inadeguata a renderne l'ineffabile idealità di questo, *Musica e Musicisti*, a conferma del proprio giudizio, è lieta di offrir subito all'ammirazione di tutti i propri lettori per intero una di esse: *Non m'amate più!* — Eccola: un mormore romantico che si suola e devolve quasi dellente ruscello — sinuoso, come nastro, ingemmato da eleganti armonie, cullantesi sopra una tenue, anch'essa discretissima, sincope: il canto tosto s'interpone, s'irradia di nuova luce, incalza, cresce, raggiungendo la più intensa espressione, per subito nuovamente estenuarsi e, rapidamente modulandosi, risolversi nella tonalità iniziale. Semplicità di procedimenti, sincerità d'espressione, eleganza di stile, effetto intenso e irresistibile!

Le altre *Melodie* racchiudono le stesse virtualità estetiche, quantunque riescano fra loro varie per trovate ritmiche e pur sapore stilistico. — Il *Chi sa*, per esempio, spirò un carattere doppiamente tipico: arcaico e locale. È una vecchia canzone napoletana, rigorosamente, felicissimamente mantenuta in colore, ritmo e processo armonico.

L'inverno triste è una vera trovata geniale, densa di significazione, specialmente nell'insistenza di quell'accompagnamento strano, in cui sono i brividi del gelo, il mugolio del vento, tutta la spettrale visione d'un paesaggio assiderato.

Vezzoso, galante, e assai movimentato, invece, negli atteggiamenti del ritmo, il *Mon cœur qui l'aime*, e tutta una seduzione melodica, blanda, carezzosa, insinuantissima riesce il *Par jour*, un vero ondeggiamento voluttuoso.

Epperò si può ben dire che queste ultime cinque *Melodie* del Tosti, come pensiero, come stile e come processo formale, sprigionano il fascino scavo e irresistibile proprio dei più riusciti ed autentici lavori d'arte, nello specialissimo e non facile campo della *musica per camera*.

All'amico ALFONSO PONTECORVO NON M'AMATE PIÙ!

MELODIA

Parole di
ROCCO PAGLIARA

N. 2.

Musica di
Paolo Tosti

CANTO *LENTAMENTE*

LENTAMENTE

poco affrett. *a tempo*

col canto *a tempo*

poco affrett.

col canto

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

(Copyright 1927, G. RICORDI & C.)
ROSI

d'an-ge-lo, d'un sor-ri-so che pa-re u-na ca-rez-za: e al lab-bro,
 cho l'im-plora ar-den-te e tre-pi-do, voi non ne-ga-te la su-pre-ma-
 -brez-za! Ma, come un giorno, ahimè, non pos-so cre-der-vi per sempre
 n'ho per-da-ta la vir-tù..... ed u-na me-sta vo-ce, in cor, mi

poco affrett. *poco rit.*
col canto
poco affrett. *1° tempo*
poco affrett. *1° tempo*
cres. a poco e affrett.
cres. a poco e affrett.

mor-mo-ra che non m'a-ma-te più! che
 non..... m'a-ma-te più! ed u-na vo-ce in cor mi
 mor-mo-ra che non m'a-ma-te..... che non m'a-
 -ma-te più!.....
 col canto *dim.*

affrett. *f* *a tempo* *rit.*
affrett. *f* *a tempo* *p*
pp *poco rit.* *cres.*
pp *poco rit.* *cres.*
f
rit.
col canto *dim.*
pp

ALCANTARA
CHI SA!

VECCHIA CANZONE NAPOLETANA

Parola di
FERDINANDO RUSSO

Musica di
G. Carlo Tosti

MUSICA

CANTO

Proprietà letteraria e musicale di FERDINANDO RUSSO.
Tutti i diritti sono riservati. Edizione di G. Ricordi & C. S.p.A. Milano.

ALCANTARA VOSTRE CANZONI
MON CŒUR OVI T'AIME!

CHANSON

Parola di
JEAN LÉONCE

Musica di
G. Carlo Tosti

MUSICA

CANTO

Proprietà letteraria e musicale di JEAN LÉONCE.
Tutti i diritti sono riservati. Edizione di G. Ricordi & C. S.p.A. Milano.

ALCANTARA VOSTRE CANZONI
INVERNO TRISTE!

MELODIA

Parola di
FRANCESCO CIMINO

Musica di
G. Carlo Tosti

MUSICA

CANTO

Proprietà letteraria e musicale di FRANCESCO CIMINO.
Tutti i diritti sono riservati. Edizione di G. Ricordi & C. S.p.A. Milano.

ALCANTARA VOSTRE CANZONI
VOS YEUX

MELODIE

Parola di
LUCIEN MOIRAN

Musica di
G. Carlo Tosti

MUSICA

CANTO

Proprietà letteraria e musicale di LUCIEN MOIRAN.
Tutti i diritti sono riservati. Edizione di G. Ricordi & C. S.p.A. Milano.

121
ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Corrado Ricci pubblica alcuni interessanti studi sugli *Affreschi di Bramante con un'Appendice di Luca Beltrami sulla Sala dei Maestri d'arte.*

Sul famoso rivale di Goldoni, *L'abate Chirotti e il suo tempo*, Gian F. Sommi Picenardi pubblica alcuni bozzetti storici e critici ben fratteggiati e vagliati.

L'Européen ha un bell'articolo di Hammer sul poeta nazionale della Norvegia, Bjørnstjerne Bjørnson, tralasciando opportunamente dal fatto che egli compì il sessantesimo anno.

Jacques Morland istituisce sul *Mercure de France* un'inchiesta sull'influenza tedesca in Europa. Risponsero Brandès, Barrès, Fossillé, Renouvier, Ribot, i fratelli Rosay, Binet, Glide, Leroy-Beaulieu, Le Bon, perfino Galliéni, lo scrittore Bartholomé, Veitharen, Nordau, il nostro Sergi e Cesare Lombroso.

Naturalmente le opinioni sono varie come i temperamenti congeniti, l'educazione e i nervi di ciascuno.

Il *Bookman* di Nuova-York pubblica uno studio sul crescente culto di quel grande e sventurato che fu E. Poe.

James Carleton Young intraprende un giro in Europa per propagandare la sua idea che sia necessaria la fondazione di una Biblioteca che accolga tutte le opere dei viventi e che trasmetta ai posteri la visione e il concetto preciso di quanto oggi esiste.

Il numero di Natale, splendido, dell'americana *The Critic*, pubblica un appassionato studio di Christian Brinton sul nostro grande pittore Segantini, ed un altro di S. Ranken Towne sulla Duse e D'Annunzio, punto favorevole a quest'ultimo come drammaturgo. Tant'altro che favorevole!

Una nuova, moderna traduzione dell'*Antigone* di Sofocle è data da E. Girardin.

In una splendida pubblicazione illustrata, Vittorio Matteucci ci dà il frutto di accurate indagini sulle *Chiese artistiche mantovane.*

Madame Durand, la fondatrice del giornale redatto da tutte donne, *La Fronde*, s'è ritirata dalla direzione, cedendo il giornale ad una Cooperativa di letterate.

Sarà il primo giornale cooperativo di Francia.

Il consuntivo dell'anno comico 1902 ci consente rilevare appena: un *Bernini* di D'Ambra, *La casa del suono* del nostro Bertolazzi, *L'unica scusa* di G. Anton-Traversi, un *Lussuoso* di Sera Benelli, proibito, *Quel non so che* di Testoni, *Fra due guancialetti* di Oriani, *La vedova* di Simoni.

Il consuntivo romanzenesco si restringe per noi a far rilevare: *Dopo il divorzio* di Deledda, alcune *Novelle* di Pirandello, *Quando m'è morto* di Lumachi, *La falce* di Calandra, *Ufficiali, sott'ufficiali e saltati* di Zucchi, *Amor di sogno* di M. A. Antonelli, *Uasi* di D'Ambra.

Nella poesia emergono: le *Poesie* di Carducci, la *Francesca* di D'Annunzio, *Cor sincerum* di Panzacchi, l'*Ascesi* di Rapisardi, *Verso l'Oriente* di Orieto, *Patria terra* di Tumati.

Nella critica sono rimarchevoli *Studi Leopardiani* di Mestica, di Zumbini, di Cesare; ma supremamente l'*Estetica* di Benedetto Croce e la *Storia dell'Arte* del Venturi.

In musica l'avvenimento fu *Germania* di Franchetti, alla quale seguì brillantemente il successo dell'*Adriano Lecocquer* di Clèa.

Fra cartelloni, cartoline, almanacchi, la nostra Casa può dire d'aver riportata la palma. Lo constatano giornali italiani e più entusiasticamente gli stranieri, che lodano la nervosa figurina di violinista in verde di Cappiello per *Musica e Musicisti*, il cartello del Beltrame per le nostre *strenne* i cartelloni, le copertine, le cartoline, piccoli capolavori del Metlicovitz, dell'Hobenseis, del Matasani, del Laskoff, del Beltrame. I giornali americani (gli americani!) non finiscono ancora di ammirare i cartelloni per *Bobina*, *Tosca*, *Iris* e per gli *Oratori* del Perosi.

I numeri 12 e 13 della *Quadricesimale* illustrano opere di Novecento. Canonica, Pelizza, il 14° è tutto dedicato al pittore Giacomo Grassi, il mondiale autore del *Sapporo convegno*. Il numero prossimo sarà dedicato a Ricci ed a Fontanesi, testo di Faldella.

Curiosa, originale, interessante pubblicazione quella del Paazacchi, *Il libro degli artisti*. È una raccolta di brani d'autori che parlano d'arte e di artisti d'ogni categoria. Ce ne son di battani?

L'Oxford University Press ha pubblicato il fascicolo della primissima edizione in folio di *Shakespeare*. L'introduzione è di Sidney Lee.

La *Francesca* di D'Annunzio ha tradotta anche in inglese da Arthur Symonds ed è in vendita presso Heinemann (5 scellini).

La Casa editrice Breitkopf e Härtel, di Lipsia, ha pubblicato cinquanta lettere di Berlioz alla principessa Carolina Sayn-Wittgenstein (1858-1867).

Il numero di fine d'anno della grande rivista russa *Viestnik Evrope* contiene un interessante studio del principe Dmitri Druzkol-Sokolniski sull'attività artistica e finanziaria. Agro-dolec!

Per la V Esposizione internazionale di Belle Arti a Venezia è uscito un attraente manifesto del pittore Sezanne, originale nella sua tipica venezianità, come motivo e come tonalità pittorica.

Ciascuno lo può avere chiedendolo con un francobollo da 10 centesimi alla Segreteria dell'Esposizione.

Anche le lettere a Carl Gille di Lasez vengono ora pubblicate da Breitkopf, e Adolf Stern vi promette altra biografia — mentre il *Trosvitsch*, di Berlino, pubblica un altro studio di Hermann Freih. v. d. Pfierden sulle fonti (saghe) di tutti i soggetti drammatici di Wagner.

Maurizio Metzerluk ha finito un dramma, *Theda*, che farà rappresentare a Parigi, in primavera.

Sono decisi i restauri delle Procuratie Vecchie di Venezia, cominciando dalla torre dell'Orologio, e i lavori sono diretti dagli ingegneri Casel, Padoa, Radelli, Orefice.

Londra si prepara ad aprire le porte de' suoi teatri alle produzioni artistiche d'ogni nazione — alla *Risurrezione* del russo Tolstoj, alla *Città eterna* dell'americano Caino, al *Dante* del francese Sardon, al *Vilings* del norvegese Ibsen, l'*Abt Heidelberg* di autore tedesco. E gli autori inglesi sono indignatissimi!

In dodici giorni la *Revue des Folies-Bergere* di Victor de Cottens incassa a Parigi 150,000 franchi.

Al teatro di Montecarlo, Sarah Bernhardt verrà a rappresentare una tragedia inedita di Richet, *Circe*, con intermezzi musicali del maestro Blondel.

Il successo del giorno a Pietroburgo è il dramma ultra-verista dello scrittore alla moda Gorki, intitolato *I bassi fondi*.

A Roma commentò Gustavo Modena quella piuma d'artista e di gentiluomo che è il conte Leopoldo Pullè, degno figlio di Riccardo Castelvecchio.

L'editore Zanichelli di Bologna raccoglie in volume, come fece per Carducci, tutte le poesie di Stacchetti: *Postuma*, *Nova Polonica* ed anche quelle a firma Argia Sbolenti.

Il chiarissimo P. O. Molmenti, in un opuscolo: *Per i monumenti veneziani*, spezza valorosamente ancora una lancia per le providenze dovute dallo Stato e dai cittadini ai monumenti di Venezia, dal Palazzo Ducale alla Zecca. Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti dà la suprema autorità alle sue parole, registrandole nel suo tomo LXII, parte seconda.

Il premio nel concorso per una targa contrassegnante la futura nostra Esposizione 1905, fu il felicissimo nostro Hobenseis, inimitabile nelle geniali trovate.

Un nuovo libretto, intitolato *La Giarrettiera*, ha consegnato al sedicenne Ivan Martwari, figlio della celebre Darcée, il sempre brillante pubblicista Carlo D'Ormessille. — Una primizia interessante!



Elisa Petri. Nacque in Fabriano (Marche) e compì la sua educazione musicale al Liceo Rossini, di Pesaro, studiando sotto la guida dell'egregia maestra signora Virginia Boccabadati. Debuttò nel novembre dell'anno 1889 al teatro

È cantante assai corretta, di giusto stile, la voce simpatica, con un'impetuosa attrice.

Il repertorio esteso, della Petri, comprende tutte le migliori e più note opere del repertorio internazionale contemporaneo.



Fot. Gouquet di Milano.



Fot. Di Goy, Parigi.

Maurizio Renaud. È nato a Bordenais il 24 luglio 1865, e fece gli studi musicali al Conservatorio di Parigi.

La prima scrittura l'ebbe per il teatro Reale della Monnaie, di Bruxelles. Nel 1890-91 cantò all'Opéra-Comique, di Parigi, da dove passò tosto al teatro dell'Opéra — al posto lasciato vacante dal baritone Lassalle — producendosi in molti e svariati spartiti.

Da alcuni anni approfitta dei suoi congedi dell'Opéra per alcune rappresentazioni al teatro Reale del Covent Garden, di Londra. Così pure, ogni anno, va a cantare per uno o due mesi a Montecarlo.

Alla presente stagione del teatro alla Scala si presentò sotto le spoglie di Mefistofele, nella *Dannazione di Fausto* di Berlioz, ed ebbe un successo di convinta ammirazione da parte del pubblico, che apprezzò del raro il cantante ed attore pregevolissimo.

Dalla Scala passerà a Montecarlo, e di lì, dopo la stagione invernale, s'imbarcherà per recarsi al Metropolitan Opera House, di Nuova-York.

Costanzi, di Roma, nell'opera *Patria* di Pafafille.

— La signorina Elisa Petri ha cantato in tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero; e cioè — per non citare che i primissimi — al Costanzi e all'Argentina di Roma; al Regio di Torino, per due stagioni consecutive; al Pagliano ed alla Pergola di Firenze; al S. Carlo di Napoli; al Massimo di Palermo, in occasione della solenne inaugurazione di quel monumentale teatro; al Carlo Felice di Genova; al Dal Verme di Milano, ed ora alla Scala.

Fu per tre stagioni al Gran Teatro del Liceo di Barcellona; ed al Reale di Madrid, nel maggio dell'anno scorso, in occasione delle feste per l'incoronazione di Alfonso XIII a re di Spagna.

È stata, inoltre, quattro volte in America, cantando all'Opéra di Buenos-Aires, al Solis di Montevideo, al Politeama Argentino ed al Lírico di Rio Janeiro.



Fot. M. Riccio, S. Paolo.

Giovanni Zenatello. Questo giovane tenore è nato a Verona il 22 febbraio 1876. Studiò in patria, alla scuola musicale del maestro Zannoni.

A 22 anni debuttò a Napoli, e sostò alcun tempo nella provincia napoletana, dove ebbe modo di meglio addestrarsi alla scena preparandosi alle fature lotte dell'arte. Peregrinò poi e fu a Malta, Trieste, Lisbona, Palermo ed al Brasile.

ebbe ora l'onore di presentarsi alla Scala nella *Dannazione di Faust* di E. Berlioz, ottenendo meritato successo.

È questa la prima volta che il tenore Zenatello canta alla Scala, e questo basta, meglio di qualunque elogio, a dimostrare come l'artista sia maturo alla scena, anche per i pubblici più esigenti in fatto d'arte.

Ettore Panizza. — Nacque a Buenos-Aires, capitale della Repubblica Argentina, il 12 agosto 1875.

A sei anni fu iniziato nello studio della musica e del pianoforte.

Dal 1888 al 1890 studiò armonia nel nostro Conservatorio col maestro A. Galli. Ritornato colla famiglia a Buenos-Aires nel 1891, seguendo gli studi col proprio padre, si distingueva già col primi saggi

delle sue composizioni per pianoforte, per canto e pianoforte, alcune zarzuele e pezzi orchestrali, fra questi una *Suite*, che gli valse il primo premio in un concorso bandito da quella Società Filarmonica.

Sovvenzionato dal Governo Nazionale Argentino, tornò in Italia, rientrando nel suddetto Conservatorio e quivi perfezionò i suoi studi di composizione cogli egregi professori Michele Saladino e cav. Vincenzo Ferroni e di pianoforte col prof. Fragatta.

Durante questo periodo scrisse una *Sonata* per violoncello e pianoforte, premiata con menzione onorevole dalla Società del Quartetto.

Un *Quartetto* per archi, eseguitosi al nostro Conservatorio, gli procurò il primo premio di composizione.

Per incarico della Casa editrice G. Ricordi & C. scrisse l'opera *Medio Evo Latino*, trilogia di Luigi Illica, rappresentatasi con ottimo successo al Politeama Genovese, poi al teatro dell'Opera in Buenos-Aires.

Come direttore d'orchestra iniziò la sua carriera a Buenos-Aires, inaugurando il nuovo teatro "Odeon". Sostituì a Roma, al teatro Costanzi, l'egregio maestro Mascheroni. Fu poi a Savona, e finalmente lo



Fot. A. Tada & C., Genova.

abbiamo in questa stagione al nostro teatro Dal Verme coll'impresa Poli.

Il Panizza, giovanissimo, può dunque già vantare uno stato di servizio molto rimarchevole, tale che lo pone molto avanti sull'arduo cammino dell'arte.



Fot. Variolo, Artico & C. (via L. Riva), Milano.

Gerolamo Rovetta

Gerolamo Rovetta. Più esattamente: Momi Rovetta.

Infatti non lo si può nominare senza un senso di affetto, quasi di intimità. L'arte sua è troppo nutrita di elementi vivi, quotidiani, il romanziere è troppo caro al vasto mondo dei lettori, il commediografo è troppo cordialmente simpatico ai pubblici perchè tutti non provino piacere a dire quel "Momi", che significa "il nostro Rovetta, il Rovetta che magari non abbiamo mai visto, e pure ci è tanto caro, ci è tanto noto, ci è tanto amico..."

Amico soprattutto, perchè a dispetto degli invidiosi e dei supercritici, Rovetta dà sempre alla nostra anima e al nostro cervello quello di cui abbiamo bisogno. Egli non si arruffa la chioma, non si pone in conspetto delle nubi con viso da profeta a scrutare le forme evanescenti dell'avvenire. Egli è dei suoi tempi, dei nostri tempi, così varii, così ricchi di cose e di casi, così molteplici nella loro unità storica. È un uomo sano, ecco tutto: sano di mente e di corpo; per questo la sua fantasia non è languida, non è timida, non è farneticante: è forte, at-

fiva, feconda, ma solida di carni, di muscoli e ricca di sangue. Il suo ingegno crea, non dei malatini che stentano la vita, tirati su col *Wagner* della psicologia metafisica, ma delle belle figure complete, energiche, interessanti, sinceramente comiche e sinceramente passionato. E in che bel mondo le fa vivere Rovetta! Ah certo gli eroi delle sue commedie si troverebbero a disagio se dovessero dormire nella casa della luna falcata, se dovessero fumare

che molti gli invidiano e che, per questo, taluni vituperano per accarezzare la loro impotenza. È certo che in pochi scrittori è raggiunto un tale equilibrio fra la fantasia e la sensibilità di fronte al vero: pochi, pochissimi anzi, sanno trarre da noi e dalle cose nostre così vaghi e forti e complessi elementi, e poi disporli e comporli con tanta unità, curiosità e bellezza di linee, di intrecci e di quadri. Così — e sia benedetto — Rovetta è uno scrittore



Vol. *Partsch, Actes de C. (già E. Rio), Milano.*

Opera: Giacomo Puccini *Bohème*

Paladini

Rovetta

Di Lorenzo

Traga

Andi

in pipe di cristallo dell'oppio che eccita i sugar, se dovessero mettere dei *gllets d'argento* di lumaca; ma se invece li metterete nelle nostre case, nelle nostre vie, nelle nostre piazze, nei nostri teatri, nell'atmosfera della nostra politica, delle nostre preoccupazioni economiche, dei nostri desideri, delle nostre lotte, vedrete che fior di organismi!

Questo senso pacato e sicuro della verità, condito da una osservazione umoristica che è l'apponta personale dell'artista sulle cose che riproduce, è davvero una dote caratteristica di Rovetta, una dote

che diverte. Non lo si legge: lo si divora: per questo è de più ricercati, per questo ogni suo romanzo ha un grande successo sempre, e una grande successione di edizioni. E dicendo "ogni suo romanzo", accenniamo non a qualche opera snalata, faticata e pagata poi con lunghi riposi, ma a una lunga collana di libri, a una serie di racconti, a una fila curiosissima di personaggi, a una così grande varietà di invenzioni, da bastare a costituire il bagaglio di due o tre romanzi.

E poi, tra un romanzo e l'altro, le commedie...

Ormai Rovetta è tra i più nobili e più importanti rappresentanti del teatro moderno. Più avanti, tra molti e molti anni, quando si cercheranno gli elementi e le note più caratteristiche della borghesia di questi tempi, si attingerà largamente nei libri e nei drammi di Rovetta. C'è in quest'uomo una strana altitudine a far la storia. Quando egli si guarda indietro intuisce qualche cosa che i documenti e le memorie non si possono dare, qualche cosa che è l'anima intima dei grandi movimenti del passato, qualche cosa che è il tremito, il palpito degli spiriti umani, non come collettività, ma come piccole e pur significanti unità. Ed ecco balzare il primo atto del *Barbarò*, ecco *Principio di secolo*, ecco questo trionfale *Romanticismo* che mette entusiasmamente in tutte le bocche e su tutti i cuori il nome della patria. Quando invece riproduce l'epoca moderna, è ancora questa sensibilità, questo acume di artista storico e di storico artista che ha il sopravvento. Egli sceglie dei personaggi che se non rappresentano delle categorie sociali — che sono le più evidenti a tutti gli occhi — significano però delle categorie psicologiche — le più difficili, le più delicate, quelle che si trasformano senza lasciar traccia, se non c'è un fermo intelletto che le fissi. C'è dunque in ogni suo libro e in ogni sua opera teatrale qualche cosa che non si sogna neppure — e gliene san rese grazie — di essere il simbolo, ma pure ha confini, importanza, significato, più grandi di quelli di un semplice personaggio. *I Disonesti* insegnano; e con loro *la Città di Roma*, e con loro *Le due roscienze*, e con loro *Il Poeta*, e con loro *la Trilogia di Dorina*, e con loro *Le lagrime del prossimo*, *La baronessa*, ecc., opere complesse, vaste, nelle quali c'è assai di più di una costruzione bellissima, di un popolo di uomini magnificamente espressi, di un sapore di ironia saggiamente e direttamente effluente: c'è il senso e lo scopo di questa nuova vita, c'è la segnalazione delle correnti che attraversano il mare agitato della borghesia moderna. C'è, fermato, il colore del tempo.

Ora questo scrittore così sicuro, questo artista che sa il cuore umano, questo umorista cui nulla sfugge della commedia umana, tutti sanno che è diventato quello che è, per una tenace, ostinata volontà. Molti anni egli trascorse giocondamente, cogliendo della vita solo i frutti facili e giocondi. Egli sentiva nel suo cervello bollire le idee, e animarsi le immagini, ma ciò costituiva per lui una semplice forma di signorilità, la mezza alla gioventù aristocratica nella quale viveva; egli godeva di questa sua aristocrazia d'intelletto che lo rendeva migliore degli altri. Non si curava di impiegarla. Era un cerebrale ozioso. Più tardi, l'emulazione, la passione, le vicende della vita, lo indussero a porsi a faccia a faccia con sé stesso, a esaminare il suo ingegno. Allora egli si trasformò. La sua attività divenne prodigiosa, la sua volontà di ferro. Lavorò,

lavorò, come lavora ora, energicamente, faticamente, producendo in media una commedia o un romanzo all'anno, senza contare le novelle e gli articoli di giornali. E come ama i suoi lavori, e come vive con i suoi personaggi! Quando scrive, si isola. Porta con sé le figure che sta scolpendo, le vuol vedere intorno a sé, le ama. Ma non si ferma su quelle. Finite un'opera, è presto dimenticata. Il suo studio, il suo cervello, il suo cuore si popolano di altre idee, di altre figure, di altri personaggi. Così è Rovetta. *Romanticismo* in questi giorni trionfa. Milano ha suggellato il grande successo di tutta Italia, e una rappresentanza dei più ospitanti cittadini ha voluto, in un gran banchetto alla *Famiglia Artistica*, significare la sua ammirazione al gagliardo commediografo. (Vedasi a pag. 126). Eppure Mosè ha già dimenticato il suo Lambert, la sua Anna, il suo Giacomo. Adesso in casa sua, nel suo elegante appartamento, regna da padrona una leggiadra figura femminile: *La moglie di Sua Eccellenza*, il nuovo romanzo dell'operoso scrittore. Essa non permette ad altri l'ingresso. Tratterà solo il buon Teo, l'affettuoso cane che Rovetta adora. Ma la intelligente bestiola ha ormai imparato a rispettar l'artista quando ha voglia di silenzio, e a rizzargli tra le gambe solo quando la mente ha bisogno di un po' di riposo.

Tina Di Lorenzo.

L'effigie della sposa e della madre che pubblichiamo adesso è altrettanto adorabile e squisita di quella della fanciulla. La bellezza di Tina, attraverso le vicende della donna, s'è fatta anzi più limpida, più pura, più pacata. La bella signora oscurata meglio con le linee sobrie e dorate della bella attrice. L'unità non potrebbe essere più armonica.

Racconteremo qui la storia di Tina Di Lorenzo? E una bella e gioconda pagina del teatro italiano che ormai tutti conoscono. Su un piccolo palcoscenico napoletano raggiò la prima volta di tutto il suo splendore questa giovane fiamma latina. Era una tenerezza d'anni, d'accenti e di grazia. La rivelazione di un così vivo intelletto chiuso in una testa rosea e bionda, e parlante attraverso due dolci occhi celesti, si diffuse per l'Italia. E il nostro popolo, che attraverso tante vicende ha conservato qualche cosa di pagano, s'è inchinato cavallerescamente davanti a quella grazia che passava. La Tina divenne un'istituzione italiana. Ella, con quella miste gentilezza di forse, operò con la tenacia e la forza di un conquistatore. Dominò il giovane teatro italiano, dando saggi consigli di valore, portando nell'arte nei suoi adorabile personalità, impadronendosi di certe figure del teatro, mantenendo in tutto il suo

lavoro una degna impronta di signorilità. Alcuni dicono che la Tina, per virtù della sua bellezza, ebbe tutto facile. Nulla di più falso. La bellezza per un momento abbaglia, poi suscita l'invidia, l'odio dei desideri insoddisfatti. Ah, una grande costanza dovette avere la cara attrice per non cadere mai, per restar sempre ferma nel posto che s'era guadagnata. E notate che indugiare, riposare sugli



Fot. G. Brugi, Firenze.

allori, avrebbe significato retrocedere. Invece fu una continua ascensione. E una ascensione con modestia. Rendiamo questa grande lode alla Tina. Ella avrebbe potuto, inebbrata dall'applauso, essere anche nell'atmosfera della sua vita privata quella gran regina che il pubblico si figurava. Invece che buona figinola restò sempre! Che grande cordialità nelle sue abitudini, nei suoi gesti, che delicato profumo di femminilità nella sua casa, nel suo camerino! E che buon senso, sempre! Ella ascise alle grandi in-

terpretazioni a poco a poco; ella non volle mai esser l'eroina solitaria d'una compagnia mediocre, ma amò circondarsi di attori eccellenti; nobile anche in questa sua concezione altissima della scena. Principi e milionari hanno aspirato alla mano rosea e sottile della gentilissima; ma la gentilissima non ha ascoltato che il cuore, ed ha sposato un bravo giovanotto, una fervida speranza del nostro teatro, ed ha anche conservato se stessa al teatro, che di lei è orgoglioso. E al teatro darà, speriamo, il piccolo Corradino, il dolce frutto del suo amore, l'erede di due temperamenti teatrali forti e flessibili come il buon acciaio di Toledo.

Armando Falconi.

Accanto alla Tina, il suo signore e consorte. Chi non conosce Falconi? Se c'è ad ogni modo qualcuno che non lo conosce, guardi l'effigie che noi riproduciamo e dica se non sente nascere per lui la più viva simpatia. La simpatia è infatti la nota caratteristica di Armando uomo e di Armando attore, e nasce dalla freschezza di quella sua gioventù fervida e sonora. Non occorre certo questa dolce storia d'amore, che lo

lega indissolubilmente alla più bella attrice italiana, perchè il giovane Falconi occupasse un posto significativo nell'attenzione del pubblico.

Già in lui correva un nobile sangue, quello di Adelaide Falconi, attrice di tutte le finenze e di tutte le soavità. Giovannissimo ancora, quel suo galo viso aveva alla ribalta una grande eloquenza. Faceva piccole parti, e già lo si aspettava, lo si gustava, lo si applaudiva sempre. E tutti si compiaceva di vedere maturarsi a poco a poco un attore di

quelli che promettono e che mantengono. La comicità di Falconi è figlia di una buona tradizione italiana, ed è calda, pronta, mai volgare. Egli è un coloritore rapido: dà sempre un vivo piacere a chi lo ascolta; si vede in lui una baldanza di giovine forte, unita a un desiderio di far sempre meglio,



di meritarsi l'applauso, di raffinare il suo lavoro. È di quegli attori che i vecchi abbonati dei teatri, pur severi e ringhiosi con tutto ciò che è nuovo, perldgono.

Lo aspettano, lo accolgono sorridente, lo lodano paternamente, mormorando: «bravo ragazzo!», «Ragazzo sì, ma quando occorre, serio e risoluto».

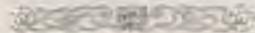
Alcuni anni or sono a Budapest un giornalista insultò Tina. Falconi che allora era di lei soltanto cugino, si sentì posare la mano al naso. Il suo impetuoso sangue meridionale lo pose di contro all'ingiuriatore in un duello alla pistola, nel quale il bravo Armando si comportò da vero cavaliere antico. Poi tornò tranquillamente al suo teatro, con il cappello sulle ventiquattro, con la faccia serena e un po' birichina. Probabilmente l'amore che ora fa di Tina e di Armando due sposi felici nacque allora.

Certo Falconi non era uomo da voler trar partito da una così nobile azione. Egli era allora un piccolo comico che cominciava: Tina era già nel fiore della bellezza e della fama. E Falconi se ne andò celando il suo segreto gentile; se ne andò, ancora ridente, ancora con il cappello sulle ventiquattro, ma risoluto a conquistare un posto nell'arte, risoluto a essere qualche cosa. Poi, fattosi da sé, per virtù dei suoi buoni muscoli e del suo cervello, fu richiamato non dalla cugina affettuosa, ma dalla capo-comica accorta.

Più tardi la cugina e la capo-comica divennero la sposa.

Armando è ora nel momento migliore del suo lavoro. In lui risiedono qualità rare, che molto probabilmente diverranno vere potenze.

C'è molto da sperare da lui. E in quella schiera di giovani che ha alla testa Ruggero Ruggeri, egli occupa un posto buono, e lo occuperà benissimo.



Dolores Galli, Rosa Galli, Silvia Bontempi, sono tre minuscole ballerine che il pubblico del teatro alla Scala ha ammirato nel ballo *Porcellana di Meissen*, e che subito conquistarono tutte le simpatie.

Queste tre bambine ballano con suprema grazia e disinvoltura; hanno una naturale e furboeca mimica, da provette artiste.



Fot. Variaké, Artico & C. (giù L. Rossi), Milano.

Dolores Galli

Rosa Galli

Bontempi Silvia

Le due bambine, Dolores Galli, di 12 anni, e Silvia Bontempi, di 12 e mezzo, sono da 3 anni allieve della Scuola del teatro alla Scala; l'altra bambina, Rosa Galli, di soli 10 anni, è da un anno appena allieva della stessa Scuola. Tutte e tre sono milanesi.

Pubblichiamo il gruppo in costume delle tre vi-spe danzatrici, che ebbero a riportare e riportano

tuttora un vero successo e promettono di diventare delle vere artiste. Particolarmente per la piccola Rosa Galli è facile essere profeti e dire che in essa vi sono le qualità innate per diventare un'emula delle Taglioni, delle Priora, delle Pochini e di tutte quelle altre stelle che brillarono nel firmamento di missola bianca, rosa, azzurra, ove regna, immortale, Ter-sicore.

Franceschina De Ambrogio. — Torinese di nascita, la ventenne signorina De Ambrogio è attualmente prima ballerina al teatro Dal Verme, di Milano, dove eseguisce egregiamente, nel ballo *Sieba*, la faticosa sua parte.

La De Ambrogio studiò dapprima colla signora Legrain, in Torino; poi con la signora Montani, di Milano.

All'età di soli 12 anni, la giovane ballerina, precocemente sviluppata, debuttò nel ballo *Brahma* al teatro Regio di Torino.

Iniziata la sua carriera artistica, percorse poi i principali teatri di Barcellona, Valenza, Bordeaux, San Carlo di Napoli, dove venne riconfermata, La Fenice di Venezia, ecc., ecc.

Armida Gotti. — È la prima mimica che attualmente si produce nel ballo *Sieba*, sulle scene del teatro Dal Verme, di Milano.

È milanese. Studiò mimica colla signora Gen-nazzi, cugina del coreografo Manzotti.

Fece il suo debutto alla Fenice di Venezia, nel ballo *Sieba*. Fu poi al Regio di Torino, nella *Rosa*



Fot. Montabone, Torino.

Parecchi altri balli formano il di lei repertorio, diremo così, danzante: oltre il *Sieba*, ricordiamo *l'Excelsior*, *l'Idéal*, *La Fata delle bambole*, *Wanda*, per non citare che i principali.

La grazia e l'agilità della danza e la correttezza dell'azione scenica, valgono ogni sera alla signorina Franceschina De Ambrogio applausi nutriti dal pubblico numeroso, che stipa il teatro Dal Verme.



Fot. Guigoni & Bossi, Milano.

d'Asiote; a Como, al teatro Sociale, nell'*Excelsior*; a Trieste, nel *Sieba*; poi in *Puppenfee*, *Scarpette Rosse*, ecc.

Da due anni la vediamo al Dal Verme: l'anno scorso nel ballo *Pietro Micca*, e quest'anno, come già dicemmo, nel *Sieba*, per il quale bene si atfa-



glia l'alta statua della Götter. Essa è stata anche alla Scala, quale ballerina; come pure alla Fenice di Venezia, a Madrid, al Hof-Operntheater di Vienna.



Fot. Schmalbach, Torino.

Fanny Liona. — Se molte, troppe mediocrità fanno parte degli artisti dei *café-chanteurs*, e sono destinate a riempire, colla malinconia delle stonature e del vestiario di cattivo gusto, i primi numeri del programma, vi sono, d'altra parte, alcune poche artiste rimarchevoli per la eleganza della dizione e dei costumi. Prevalgono, per molto tempo, le artiste francesi, ma in oggi altre le uguagliano e fra queste citiamo la signora Fanny Liona, attualmente all'Eden, di Milano.

È nata a San Remo, e fece il suo debutto a Napoli; si presentò in parecchie altre città italiane ed ultimamente fu a Londra, ove riportò veri successi artistici, successi che si ripetono ora a Milano, tanto che la Direzione dell'Eden la riconfermò per altre due settimane e la scritturò nuovamente pel prossimo maggio.

Luisa e Betty Denis. — Sono due sorelle, che gareggiano non solo in bellezza ed in eleganza, ma anche nell'arte del cantare e del dire la canzone con molto buon gusto e con simpatiche voci.

Sono vicanesi, e studiarono in Vienna stessa, ove debuttarono con plauso, tanto che subito ebbero scritture per Bucarest, Vienna, Parigi, Londra, Berlino, ecc. L'Eden le ha ora presentate al pubblico milanese, il quale fece alle due graziose artiste una calorosa accoglienza. Perciò vennero riconfermate allo stesso caffè-concerto, e dopo questo impegno, si recheranno in Russia, essendo scritturate con splendide condizioni per Pietroburgo.



Fot. A. Ferrario, Milano.
Luisa Denis.



Fot. A. Ferrario, Milano.
Betty Denis.



✱ Un completo successo al San Carlo di Lisbona la *Tosca* di Puccini, interpretata dalla distinta Tetrazzini. Musica e spettacolo di primo ordine.

✱ Così pure al teatro Zinola di Alessandria d'Egitto la *Manon Lescaut* di Puccini ottiene uno dei più brillanti successi della stagione.

✱ A Brescia esito completo la *Tosca* di Puccini.

✱ A Catania è la *Sonnambula* che ha brillante successo, a merito speciale della signora Wermes.

✱ A Torino grande successo il capolavoro Bottiano, *Mefistofele*, che è trovato d'una freschezza meravigliosa oggi dopo trent'anni dacché annunciò al mondo il genio di Arrigo Boito.

✱ A Barcellona un completo, immediato successo *La Bohème* di Puccini. Così il *Mefistofele* e *Lohengrin*.

✱ A Malta s'alternano felicemente *Ernani*, *Guaraní*, *Bohème*, *Otello*, *Manon Lescaut* di Puccini.

✱ A Odessa, invece, *Aida*, *Mefistofele*, *Bohème*, *Tosca*.

✱ A Madrid *Aida*, *Ugolinotti*, *Lohengrin*, *Travatore*, protagonista la signora Darclet, successi sfloggeanti. La celebre attrice-cantante è riconfermata per l'anno venturo.

✱ A Varsavia entusiasmo *Rigoletto* e *Giugliano Tell* col celebre Battistini.

✱ A Lisbona splendido esito, il più brillante della stagione, *Otello* di Verdi.

✱ A Cremona pieno successo la *Tosca*.

✱ A Bilbao *Rigoletto* e *La Bohème* di Puccini fanno inneggiare al genio della musica italiana, sempre glorioso.

✱ A Firenze benissimo *l'Elisir d'amore*, a merito speciale del tenore Bonci.

✱ Al teatro Granducalo di Darmstadt ha avuto buon successo il nuovo ballo, intitolato *La regina dei ghiacci*, azione coreografica del signor Herbold, musica di Carl Plüschel. Caratteristica di questo ballo sono piccoli cori di effetto grazioso.

✱ Il compositore gallesse J. Parry, allo scopo di mettere le basi a un teatro regionale, ha presentato recentemente al teatro di Cardiff un'opera tipica, *The Maid of Cefu Iffa*, la quale ha ottenuto un grande successo. L'opera mette in scena un'avventura d'amore avvenuta a un eroe popolare, il baro Will Hopkin, celebre al principio del XVIII secolo. La storia racconta che Will Hopkin, amato dalla figlia del re Iffa, dopo essere uscito vincitore da un torneo musicale organizzato per la sua perdita, ebbe il dolore di veder morire di emozione, nelle braccia di sua madre, la giovane ereditiera di cui gli si disputava la mano. Il compositore ha illustrato la pietosa storia con graziose melodie del Paese di Galles, che ha collegato le une alle altre con interludi sinfonici.

✱ Ai teatri Trianon e Gaité, di Parigi, hanno avuto buona accoglienza due graziosissime operette di Louis Varney, *Le voyage avant la nuit* e *Le chien du régiment*.

✱ A Mosca, oltre alle due opere nuove, *Servilia* di Rimsky-Korsakow, e *Dobrina Nikilica* di Gričkaninow, che si daranno al teatro Imperiale, si annunzia al Soldovnikow un'opera inedita del compositore Kacëv, *La vendetta*.

✱ Al Grand-Théâtre di Bordeaux si è rappresentato un dramma lirico inedito, *Le vieux de la montagne*, musica di G. Canoby.

✱ Giornali russi, anche autorevoli, come la *Uznil Kridi*, danno giudizio instigghiero sul giovane musicista italiano Gennaro Abbate, autore di una *Martella*, data con buon successo a Karkoff.

Ed a proposito del maestro Gennaro Abbate, il di lui fratello, professore Antonio Abbate, ne scrive da Bisceglie, per avvertirci che l'opera *I Fantasmi* non ebbe esito contrastato a Karkoff, ma invece l'esito fu incontrastato. Trattandosi di un *in*, facilmente accontentiamo i due egregi fratelli.

✱ Al Bellini, di Napoli, consegue un pieno e sincero successo *La Muta di Portici* di Anber-Bissati quattro pezzi. Lodata la coscienziosa concertazione e direzione del maestro Sebastiani.

* La statistica delle rappresentazioni delle opere di Wagner nel 1902 dà che il *Lohengrin* fu immensamente più luttuoso di tutte le altre opere. A gran distanza lo seguì *Tannhäuser*.

* Splendido e completo successo: *La Bohème* di Puccini alla Pergola di Firenze.

* A Firenze destò sincera ammirazione l'eseguita *Messa funebre* premiata al concorso e dedicata alla Regina Madre, del maestro Mattioli, direttore dell'Istituto Musicale di Bergamo.

* A Bucarest rialziamo le sorti della stagione ed accendiamo d'entusiasmo l'arcigno pubblico, *Aida* e *Norma*, con la nuova protagonista De Maechl.

* Il *Signal* di Lipsia registra il lusinghiero successo di due brevi opere: una di Giovanni Küssler, data a Strasburgo, *Francesca della Moneta*; l'altra di Lehar, data a Vienna, col titolo intraducibile, *Der Rastibinder*.

* Il bilancio musicale del 1902 in Francia dà a rilevare l'*Orso* (stramba, strampalata armonicamente e ritmicamente, ma interessante) dei fratelli Hillemaeier, data all'Opéra *Pelléas* di Debussy, *La troupe jolivar* di Coquart, data all'Opéra-Comique, una *Francesca da Rimini* di Pierre, *Le jongleur de Notre-Dame* di Massenet e *Les Gueffes*, opera postuma di Godard.

* Alcuni frammenti sinfonici dell'opera *Manca*, del maestro russo Paderewski, eseguiti dall'orchestra di Cowen al Crystal Palace, di Londra, interessano assai per certe bizzarre ritmiche.

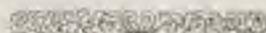
* Ecco proprio un caso speciale per la nostra rubrica *In platea!* Al théâtre Flamand, di Bruxelles, uno spettatore cade dalla galleria di terza fila, batte sul parapetto di seconda, di lì tombola su di un beocio di lampada elettrica, che rompe e manda in pezzi ed eccolo: *In platea!* Grida, urla, svenimenti! lo si crede morto!... Ma che! Il morto si rialza tranquillamente, si tasta, sorride, e se ne va sulle sue gambe, sano come un... belga sano, e la rappresentazione continua.

* A Catania (21 gennaio) la *Tosca* di Puccini conta un grande successo di più. Quattro pezzi replicati.

* *Manon Lescaut* di Puccini è accolta entusiasticamente ad Ivrea. La musica impressiona moltissimo: buona esecuzione.

* A Firenze *Tosca* ha un altro grandissimo trionfo: il primo replicare cinque pezzi.

* Ed al San Carlo di Napoli ottiene pure esito completo *La Bohème* del Puccini.



Casa di Riposo per Musicisti

(Iniziativa GIUSEPPE VERDI).

La dolorosissima perdita di Gaetano Negri aveva privato il Consiglio di Amministrazione della Casa di riposo per Musicisti del suo primo presidente. Nelle prime sedute del 1903 venne deliberato di provvedere al posto lasciato fino ad ora vacante, quasi come atto di rispettosa memoria verso Gaetano Negri: di conseguenza nell'ultima seduta del Consiglio, dietro proposta del consigliere Giulio Ricordi, venne per acclamazione designato a presidente l'avvocato Emilio Scelitti, il quale assai riluttante ad accettare l'incarico, non poté tuttavia persistere nel diniego in seguito alle insistenze dei colleghi ed alla votazione avvenuta.

Per tal modo il Consiglio di Amministrazione della casa di riposo per Musicisti venne completamente reintegrato come segue:

Avv. EMILIO SCLETTI, Presidente - Consigliere: Dott. AMBROGIO BERTARELLI - Architetto CAMILLO BOTTO - AVVOCATO EMANUELE GRIPPI - Rag. AUSANO LARADINI - Ingegnere PIERO PIOLA-D'AVRIGIO - GIULIO RICORDI.

Segretario e Consulente legale: Avv. UMBERTO CAMPANARI.

I signori Ugo Finzi e Giulio Ricordi hanno mandato in dono alla Casa di riposo per Musicisti un magnifico Organo americano a 14 registri, della rinomata Casa Farrand Organ Co. di Detroit.

Nell'ultima seduta del Consiglio vennero ammessi i seguenti:

Lorenzo Pellegrini - nato a Pietrasanta (provincia di Lucca), domiciliato a Pietrasanta: maestro direttore di Bande musicali.

Cesare Erlli - nato a Firenze, domiciliato a Firenze: artista di canto.

SOTTOSCRIZIONE

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi
da erigersi in Milano.

Somma precedente dalla *Gazzetta Musicale*, N. 47, del 20 novembre 1902 L. 23,808,74
Interessi maturati dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902 (Banco di Cassa di Risparmio 7428/2) 650,71

Totale ad oggi L. 24,519,45



André Bostarel, in seguito a incessanti e quasi inverosimili ricerche, ha scoperto negli archivi del Conservatorio di Parigi, in preziosa e forse unica copia, della

* *Musica Funebre*

* composta dal Maestro di Cappella D. Giovanni Paisiello, al servizio delle LL. MM. Siciliane, * all'occasione della morte del fu generale Hoche, * cercatagli dal signor generale in capo Buona- * parte *.

Il prezioso quaderno si compone di disotto fogli; il formato è oblungo, la larghezza di ventisei centimetri, l'altezza di quattordici; centosessantotto le lottute trascritte su trentaquattro pagine. La coperta, in cartone sottile, porta la scritta: « *Armòire de réserve*, N. 10941 - *Overtura a Sinfonia Paisiello* ».

Segue il programma e al piede del foglio si legge: « *In Napoli, gli 11 nov. 1797* ». Più sotto, di pugno di Napoleone: « *Donné au Conservatoire de Musique par le citoyen Bonaparte* ».

228

Karl Strecker, critico teatrale d'un giornale di Berlino, è stato citato recentemente al Tribunale correzionale sotto l'accusa di ingiurie. La querelante era la signorina Grete Meyer, attrice del Lessing-Theater. Il signor Strecker aveva pubblicato, tempo fa, nel suo giornale, un resoconto teatrale, nel quale rimproverava alla signorina Meyer di avere interpretato la sua parte « colla grazia di un ippopotamo ». Il Tribunale ha riconosciuto il critico colpevole e lo ha condannato a dieci marci d'ammenda o a dieci giorni di prigione, « stesso che la qualifica di ippopotamo è di natura tale da offendere e deprezzare la signorina Meyer nell'opinione pubblica. Il critico, concludeva la sentenza, deve mantenere anche nei suoi resoconti, sano pure severi, il tono delle persone bene educate ».

229

I giornali svedesi annunziano che il professore Kruse organizzerà a Londra, nel mese di giugno, sotto la direzione di Weingartner, un grande *Festival* in onore di Beethoven.

Il primo Music-hall inglese.

A Londra si è festeggiato recentemente il giubileo del primo Music-hall, inauguratosi in quella città. Fu infatti sul finire del 1852 che Charles Morton, il decano dei direttori di caffè-concerti, il quale, malgrado i suoi ottant'anni suonati, dirige tuttora il « Palace », inaugurava il « Canterbury ». La sala poteva contenere appena trecento persone, e l'orchestra si componeva di un pianoforte e di un armonium; il prezzo d'entrata a tutti i posti era di tre pence (sei soldi) e per al più ogni spettatore aveva diritto a una lunga pipa. Gli attori furono subito retribuiti largamente: un cantante omerico Augustin Brahan, percepiva 1.500 franchi per settimana, e un francese cieco di nome Picot, 1.250.

Il successo di « Canterbury », fu sì grande, che diciotto mesi dopo la sua inaugurazione l'edificio dovette essere ricostruito completamente e ingrandito; la sala in modo da poter contenere 1.200 spettatori.

Si è chiesto al signor Morton se, anche cinquant'anni fa, i frequentatori dei Music-halls preferissero le canzoni comiche alla musica seria e il decano dei direttori lo ha confermato, aggiungendo che, siccome il pianoforte era un oggetto di lusso, la somma di ascoltare un po' di musica allegra era forse più accentratà di quello che sia oggi.

230

Uno scrittore di cose musicali dimostra, basandosi sulla statistica, che il mese di gennaio è stato assai fecondo relativamente alle nascite di musicisti. Nel gennaio 1797, Schubert; il 19 gennaio 1782, Auber; il 28 gennaio 1791, Hérold. Nello stesso mese, nel 1756, sono nati Mozart, Hans de Bälów, Sigismund Thalberg, Pergolesi, Max Bruch, Tàure e altri.

231

Un berlinese, giudice al Tribunale di commercio, il signor Robert Hirsch, ha fondato una borsa di diecimila franchi all'Accademia di Berlino a favore delle giovani ragazze israelite che vorranno proseguire gli studi di canto al Conservatorio di quella città.

Una *Cantata* di G. Donizetti

Nella ricorrenza del primo centenario della nascita a maestro di cappella nella basilica di Santa Maria Maggiore, a Bergamo, del maestro Giovanni Simone Mayr, si è eseguita una *Cantata* a quattro voci, con accompagnamento di orchestra, parole e musica di G. Donizetti, intitolata *Il Genio*.

Di questa *Cantata*, scritta a Parigi il 20 maggio del 1841, in occasione del 78.^o natalizio di G. Simone Mayr, ed eseguita allora dall'Unione Filarmónica di Bergamo, il maestro così scriveva nel suo stile bonario e largo caratteristico:

« Son stanco, cari confratelli, che rifletto nell'esaminare ciò che ho fatto; ma rifletto che oggi, 18, ho ricevuta la lettera, che oggi stesso, se arrivo a tempo, la metto in posta, ma temo che mi manca un quarto d'ora alla partenza che per la bella occasione avrei voluto far parlare, o cantare, o suonare cielo o terra; che il tempo stringeva, che poesia non trovavo, che il farne, o dirlo o cantare quest'ultima la credo di certo mi toglieva tempo. Che fai allora? »
 « Ciò che vedete. Egli si chiama Giovanni S. Giovanni è il protettore della musica, Mayr fu il maestro. Laonde comincio con l'inno di S. Giovanni, che ognuno sa essere fatto sulle note della scala: *do, re, mi, ecc.*; dopo ciò trovo poesia sul genio, allora cambio parole al primo verso, e tiingo che il suo genio nel tempo di una gioventù (epoca del medio evo) guidò il mio, lo incoraggiava, lo sosteneva, come fece (e qui scelsi se uso dir genio anche alla mia buona voglia di fare). Sicché prendo volo, e corro per campi aerei del cielo infiammato fino a che per troppo audacia vorrò avvicinarmi al sole, e l'ali di cera coheranno, e cadrò nel mare dell'oblio. Passò sopra questa volta sopra il precetto: *non misceare sacra et profana*. Si mischia tante volte in un pranzo vivande da grasso e da magro, non potrà io mischiarmi con voi e gridare viva Mayr? Padre nostro che sei sulla terra... in due lingue? »
 Il Donizetti dà poi alcuni consigli per la buona interpretazione della sua *Cantata*, e finisce:

« Voglio sentir *le tapage d'les*. Quanto al mio grido od al mio augurio, il suo core sarà il migliore interprete.
 « Addio, v'invio! »

In una recente conferenza, tenuta alla « Musical Association » di Londra, Mr. Westerby ha tentato di demolire le idee dei fisici tedeschi sulle leggi dell'armonia musicale, dimostrando che le teorie degli Hauptmann, Helmholtz, Oettingen e Riemann sono false ed illusorie. Gli accordi e le combinazioni (intervalli) dei suoni che formano le grandi leggi della evoluzione armonica, egli ha concluso, si debbono studiare e dedurre dalle esigenze imperiose della nostra sensibilità artistica.

Mr. Neeck, incaricato dell'impiego della musica nell'Università di Edimburgo, organizza ogni anno, nella vasta sala nella quale impartisce lezioni, una serie di concerti storici. Egli sceglie, a tal uopo, fra le composizioni antiche, di cui ha intrattinato i suoi allievi, le produzioni di una scuola o di un genere e, disponibile nel programma d'un concerto nell'ordine della loro successione storica, ne affida l'esecuzione a musicisti esperti che, dietro i suoi consigli, si sforzano di interpretarle nello spirito del tempo. La prima di queste udizioni è stata consacrata al maestro francese del XVIII secolo che hanno scritto musica per violino; in un'altra Miss Fanny Davies ha interpretato al clavicembalo composizioni di antichi maestri inglesi; nel gennaio e nel febbraio, il signor Neeck, la cui iniziativa è degna di tutti gli elogi, inviterà i suoi allievi a diverse audizioni di musica da camera.

La Società Filarmónica di Pietroburgo ha festeggiato il centenario della sua esistenza dando, nella Sala della Nobiltà, un grande concerto col concorso dell'orchestra e del coro dell'Opera Imperiale, sotto la direzione del *Kapellmeister* Arthur Niksch, espressamente chiamato da Berlino in occasione di quel giubileo. Il programma del concerto comprendeva l'inno: *Dio protegga lo Czar*, una *Sinfonia* di Haydn, la *Messa solenne* di Beethoven e una *Notte a Madrid* di Glinka, fantasia che l'autore aveva dedicata alla Società.

Il Comitato per il monumento a Wagner, in Berlino, ha ricevuto dal suo corrispondente a Londra la notizia che il Lord Mayor della capitale inglese, Sir Marcus Samuel, assisterà personalmente alla inaugurazione, che avrà luogo il 1.^o ottobre prossimo. Egli sarà accompagnato da alcune personalità del Parlamento: Sir Joseph Dimsdale, Sir William Trevelyan, Sir John Stuart Knoll.

Le signore Lilli-Lehmann-Kalisch e Marianna Brandt, cantanti alla Corte, e i direttori d'orchestra Felix Mottl e Fritz Steinbach, hanno aderito a far parte del Comitato.

Alla Comédie-Française a Parigi, si sta ora facendo l'inventario generale delle guardiarobe dei costumisti. Secondo l'uso, i costumi moderni sono a carico degli attori; non così per i costumi storici, fantastici, caratteristici, i quali sono fatti a spese dell'Amministrazione del teatro.

La Comédie-Française, molto bene amministrata, conserva con grande cura tutti questi costumi, debitamente catalogati, descritti, numerati. In oggi esistono circa 10.000 costumi che rappresentano un capitale ingente.

Il signor Marcel Delmas, violinista dilettante e giudice al Tribunale di commercio di Parigi, noto per la sua pregevole collezione di Stradivarius, ha organizzato *tourneés* musicali e filantropiche negli ospizi parigini, case di ricovero e simili, col concorso di tre artisti dell'orchestra Chevillard, i signori Prat e Chambrier, violinisti, ed il signor Delays, violoncellista. A questo quartetto si era aggiunto il signor Revel, tenore della *Schola*, e la signorina Girard, professoressa di dizione, per monologhi.

Gli animalisti e i vecchi hanno fatto un'accoglienza entusiastica agli artisti.

Leggiamo nella *Neue Musikalische Presse* di Vienna che il dottor Dierdor von Frimmel ha tenuto, a quel Club scandinavo, una interessantissima conferenza sul carattere calligrafico di Beethoven, servendosi di una quantità notevole di manoscritti conservati dalla Società degli Amici della musica. Da quei manoscritti risulterebbe che il maestro ha mutato tre volte, in modo sensibilissimo, la sua scrittura. Quella dell'età giovanile è erba, piccola, in gran parte affilata. Dal 1792 al 1815, durante il suo soggiorno alla capitale austriaca, forse per patemi d'animo sofferti, la scrittura di Beethoven subì una radicale trasformazione, divenendo quasi perfettamente rotonda. Negli ultimi dieci anni della sua vita la mano appare più inconstante nello scrivere e adagia di preferenza le lettere. Alla punteggiatura e all'ortografia, in genere, Beethoven non fece mai attenzione né prima, né dopo; faceva quello che meglio gli garbava. Le sue firme variano pure sensibilmente collettà, specie nel periodo della sordità; durante il soggiorno a Bonn soleva scrivere il nome suo in carattere corsivo minuscolo tedesco; più tardi Ludwig in lettere tedesche e Beethoven in latino. Per le *Arie, Lieder, Cantate*, non che per la corrispondenza, usava il carattere corsivo tedesco, quello latino per le parole straniere e per i nomi propri. Incostante nello scrivere certe lettere, la *r*, il doppio *r*, il semplice *r*, possono essere facilmente scambiati; altrettanto alcuni numeri, specie il 4 e l'8, che nei manoscritti di Beethoven hanno triplice forma.

Dopo la chiusura del celebre Teatro Italiano, Parigi è rimasta con due soli teatri per musica, l'Opéra e l'Opéra-Comique, totalmente sovvenzionati dallo Stato. I molti tentativi per un terzo teatro per musica o non attecchirono o furono disastrosi. Tuttavia, per una popolazione come quella di Parigi, è evidente che due teatri d'opera sono pochi. Il signor Carré, l'attuale abilissimo direttore dell'Opéra-Comique, ha presentato al Consiglio municipale di Parigi una proposta per fondare un teatro lirico e popolare. Il nuovo teatro dovrebbe avere una sov-

venzione annua di 100.000 franchi, e ciò per lo spazio di 50 anni, dopo dei quali la città di Parigi diventerebbe proprietaria del teatro.

Una Commissione speciale ha invitato il signor Carré a dare spiegazioni in merito al di lui progetto, e pare che lo seguiti a queste la Commissione si sia dichiarata favorevole, in quanto che ha deciso di farne rapporto al Consiglio municipale.

Sotto il titolo « *Il y a des gens qui ne doutent de rien* », *Le Guide Musical* narra questa amena storia:

L'Accademia del Belgio aveva esposto un concorso per una memoria concernente « *la storia dell'organo dal medio evo ai nostri giorni, con dettagli sulla costruzione dell'istrumento e sulla sua importanza liturgica e musicale in quel periodo* ». L'assemblea ricevette una voluminosa memoria anonima, recante il motto: *Labor improbus omnia vincit*, che affidò all'esame dei signori Hubert, Tinel e Radoux. I tre illustri esaminatori pubblicarono nell'ultimo bollettino il seguente apprezzamento:

« I Commissari, incaricati di redigere una relazione sul valore della memoria concernente l'organo, deplorano nel lavoro la completa assenza della parte artistica della questione, che è, senza dubbio, la più importante; inoltre essa risponde solo alla parte già trattata in esteso in una quantità d'opere d'organologia, quale: *L'orgue ancien et moderne* di H. W. Coenewbergh, dalla quale la memoria del concorso è tratta nella sua totalità, sino a riprodurre alla lettera paragrafi interi.

« I Commissari dichiarano quindi, a unanimità, che non è il caso di decretare il premio offerto dall'Accademia ».

Il concorrente, concludendo *Le Guide Musical*, invece di ricopiare l'opera del signor H. W. Coenewbergh, avrebbe fatto assai meglio a comporre un esemplare e spedito alla Commissione. L'improbabile lavoro, questa volta, non gli ha proprio fruttato nulla, tranne che le beffe.

Il nuovo Inno americano.

Il notissimo maestro direttore americano Souza ha composto, su parole del poeta popolare Riley, che fanno allusione alla storia di questi ultimi tempi, un nuovo Inno, che nelle cerimonie ufficiali sarà sostituito all'altro *Bandiera costellata di stelle*.

L'ultima strofa decanta, nella sua ingenua tracotanza, le virtù della giovane America in questi termini:

« A te l'amore universale, a te la croce e la corona! Ispiraci per cantare deguamente di te; Dio l'ha creata, sin dal primo giorno della tua nascita, la prima nazione del mondo ».

Il prezzo degli autografi musicali va aumentando di giorno in giorno. Recentemente s'è venduta a Berlino una grande collezione, nella quale trovavasi una lettera di Beethoven, che è stata pagata 650 marchi. In quella lettera, datata da Vienna, 10 febbraio 1811, indirizzata alla sua amica Bettina d'Arnim, Beethoven scriveva di Gertha le parole seguenti:

«Se scrivete a Gertha, esprimetegli in tutti i sensi la mia intima venerazione ed ammirazione. Quanto prima gli scriverò io stesso per l'*Egmont*, pel quale ho scritto della musica in omaggio all'amore che ispirano i suoi versi e che fanno la mia felicità. Ma chi potrebbe ringraziare sufficientemente un grande poeta che è il prezioso gioiello di tutta una nazione?»

E scrivendo di sé stesso, Beethoven aggiunge:

«Sono ritornato stamane alle quattro ore da un baccanale, dove ho riso molto, per piangere altrettanto oggi. Una gioia rumorosa mi fa rientrare violentemente in me stesso...»

Queste melanconiche riflessioni pertanto non hanno impedito a Beethoven di scrivere l'*Anno alla gioia*, una delle sue creazioni più meravigliose.

Le reliquie di Voltaire.

La biblioteca di Voltaire è sempre custodita gelosamente alla Biblioteca Imperiale di Pietroburgo, alla quale presiede, in qualità di conservatore, il signor Floridor.

Nella prima cassella si notano il *Cicerone latino* dell'Olivet; la *Storia della filosofia* di Stanley, in latino; una traduzione di *Dafne e Clor*, stampata a Parigi per alcuni curiosi e ornata da vignette.

Nella seconda sono depositi i manoscritti di Voltaire, rilegati in rosso vivo e disposti in ordine al numero.

Si sono rilegate col manoscritto lettere dei suoi corrispondenti, collaboratori, segretari, oppositori di circostanza che sono stati mandati all'illustre scrittore da tutte le parti del globo. Noto che, sovrà le altre, è una lunga memoria sulle parole ebraiche *tabu-baba*, memoria erudita e arguta che analizza in modo terribile la Bibbia. Questa memoria era stata fornita a Voltaire da un avvocato orientale di nome Le Brigant. Le cancellature non mancano nei manoscritti del filosofo, soprattutto nelle tragedie e nelle brutte copie di lettere a Sorani.

Un negoziante di Weimar, il quale ha emigrato agli Stati Uniti trent'anni sono, e che è morto ora a Nuova-York, ha legato la somma di due milioni e mezzo di franchi al Masco Riccardo Wagner ad Eisenach.

Il principe Gioacchino Alberto, secondo figlio del reggente il Duca di Brunswick, sarà rappresentante a Bruxelles un ballo, del quale scrisse libretto e musica. Il Principe ha 27 anni ed è capitano nei Granatieri della Guardia.

Dopo avere per 18 mesi amministrato in regia il Gran Teatro dell'Opera, il socialista Municipio di Bordeaux si è accorto che la municipalizzazione di certi servizi rende servizi cattivi all'amministrazione. Ha quindi stabilito di affidare il teatro ad un Direttore-impresario e, pur non rinunciando ad essere socialista, il Municipio di Bordeaux non ha creduto di derogare ai suoi *perrieuxipilli*, lasciando una dotazione complessiva di 310,000 (trecento-diecimila franchi) per una stagione di cinque mesi, durante la quale si daranno 144 rappresentazioni.

A Parigi si è costituito un Comitato per festeggiare il centenario della traslazione alla Villa Medicea di Roma dell'Accademia di Francia. La festa, che avrà luogo nel prossimo giugno alla Scuola di Belle Arti, consisterà in un banchetto e in una serata musicale, esclusivamente composta di pezzi scelti nelle composizioni previate a Roma. La solennità parigina sarà preceduta da un'altra, che sta organizzando il signor Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia, nella settimana di Pasqua. Il nostro Re, il quale, seguendo la gentile tradizione della regina Margherita, visita ogni anno l'Asinone, sarà invitato a presiedere la festa, durante la quale si inaugurerà un monumento alla memoria di Sunéc, direttore dell'Accademia nel 1803 e acquirettore della Villa Medicea.

In occasione del centenario della Musica Municipale, la città di Valenciennes organizza un concorso internazionale individuale di musica vocale, strumentale e di declamazione, comprendendo, oltre le diverse categorie di canto e di strumenti, un concorso di *duetti, terzetti e quartetti* per tutte le voci e per tutti i generi.

Il concorso avrà luogo nei giorni 12 e 13 aprile 1903 (domenica e lunedì di Pasqua). Le signore sono ammesse al concorso. Per chiarimenti rivolgersi al Segretario generale della *Mairie* a Valenciennes signor Isidore Vieux.

A Pietroburgo il principe Jussoupoff ha dato una grande serata musicale in onore del Conte e della Contessa di Mostebskoff.

La signora Sigrid Arnoldson si fece applaudire entusiasticamente cantando vari pezzi e dovette bisare *A me fiancé*, la deliziosa romanza di Gabriella Ferrari.

La Commenda della Corona d'Italia è stata in questi giorni decretata al maestro Umberto Giordano. Sia questo lieto augurio per la *Siberia*, Rallegramenti.

Non la Commenda ma la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta di S. E. Nasi, venne data all'avvocato Vincenzo Morichini, l'abile e simpatico direttore del teatro Costanzi di Roma. Altri rallegramenti.

Dal settembre 1901 all'agosto 1902, in 150 teatri tedeschi, le seguenti opere di maestri italiani ebbero il sotto indicato numero di rappresentazioni:

BELLINI: *La Sonnambula*, 2; *Norma*, 23. — BORRO: *Meisterside*, 13. — DONIZETTI: *Don Pasquale*, 3; *La Favorita*, 10; *Lucia di Lammermoor*, 13; *L'uruzia Borgia*, 4; *La Figlia del Re*, 105. — LEONCAVALLO: *La Bohème*, 3; *Pagliacci*, 147. — MASCHERONI: *Cavalleria Rusticana*, 240. — MASCHERONI: *Lorenza*, 8. — PERUZZINI: *La Serva padrona*, 13. — PUCINI: *La Bohème*, 33. — ROSSI: *Il Barbiere di Siviglia*, 105; *Guglielmo Tell*, 47. — SAINTELLI: *A Basso Porto*, 4. — VERDI: *Aida*, 128; *Ermione*, 9; *Falstaff*, 2; *Un Ballo in maschera*, 30; *Otello*, 57; *Rigoletto*, 63; *Il Trovatore*, 238; *La Traviata*, 58.

Verdi ebbe tuttavia il primato con 8 opere e 585 rappresentazioni.



R. Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" IN MILANO.

Anno scolastico 1901-1902. - Allievi premiati.

ESAMI DI LICENZA:

Pianoforte: Anna Maria Buroni: premio di 2.º grado, medaglia di rame.

Violino: Edvige Vincina: premio di 1.º grado, medaglia d'argento.

Viola: Guglielmo Koch: premio di 1.º grado, medaglia d'argento.

Flauto: Luigi Conti: premio di 1.º grado, medaglia d'argento.

ESAMI DI PROMOZIONE:

Contrappunto: Enrico Sora: premio di 2.º grado, medaglia di rame.

Armonia: Aldo Franchetti, Leopoldo Grandi, Edvige Lanzavochia: premio di 2.º grado, menzione onorevole.

Pianoforte: Mario Ferraro, Ada Castelli, Emilia Haid, Ada Majorelli: premio di 1.º grado, medaglia d'argento.

Organo: Ester Prevosti: premio di 2.º grado, medaglia di rame. — Maria Braghini: premio di 3.º grado, menzione onorevole.

Clarinetto: Giovanni Rocchetti: premio di 3.º grado, menzione onorevole.

CONCORSO CIMAROSA.

La Commissione giudicatrice del Concorso Cimarosa, bandito dalla Società degli Autori drammatici e lirici italiani, per un'opera giocosa e per un libretto, unanime ha emesso il parere non esservi in alcuno dei lavori presentati pregi di merito assoluto tali da poter assegnare integralmente i due premi di *Lire mille* e di *Lire cinquecento*, pur constatando che taluni di essi lavori sono degni di speciale menzione e di incoraggiamento i rispettivi autori.

In seguito a queste conclusioni e sulle risultanze della relazione della Commissione stessa, che verrà a suo tempo pubblicata, il Consiglio della Società degli Autori ha suddiviso i suddetti premi, assegnandoli, come appresso, quali premi di incoraggiamento:

Il senico delle donne: opera giocosa in tre atti del maestro Antonio Luzzi, di Colle del Tronto: *Lire settecento*.

L'Abate: scomi musicale giocosa di Walter Borg, di Napoli: *Lire trecento*.

Calendimaggio: libretto in tre atti di Enrico Giannrossi, di Genova: *Lire duecentocinquanta*.

Il senico delle donne: libretto in tre atti di Ugo Fleros, riduzione della *Loquacità* di Carlo Goldoni: *Lire centocinquanta*.

L'Abate: libretto in un atto di Salvatore Di Giovanni, di Napoli: *Lire cento*.

FIORI D'ARANCIO.

✻ A Padova, la signorina Margherita Omorato, coll'aiuto signor Ruggiero Donadoni.

✻ Al Messico, il tenore Michele Sigaldi, con la signorina Valentina Weiburg.

✻ A Bergamo, il signor Achille Ghisleri, fabbricatore d'istrumenti musicali, con la signorina Ida Contini.

✻ A Milano, il maestro Giorgio Polacco, direttore d'orchestra, con la signorina Giulide Diema.

✻ A Chicago ebbero luogo le nozze Pavanelli-Brioschi, attori della compagnia di Eleonora Duse, la quale fu madrina ed offrì gli onori nuziali.

✻ A Bellinzona, Pietro Pantarello-Concaldi, con la signorina Grazia Artale, entrambi della compagnia Artale-Musella.

✻ A S. Angelo di Brolo (Messina) l'egregio avvocato signor Michele Ghisler, cultore appassionato di musica, si è fidanzato con la distinta signorina Paolina Bongiovanni da Basiglio. — Auguri.



Francesco Manzato. — Dopo breve malattia, moriva a Treviso, il 27 dicembre scorso, il maestro cav. Francesco Manzato.

Appassionato musicista, egli fu, per molti anni, infaticabile direttore di quella Scuola di Musica, formando una numerosa schiera di devoti allievi, e dimostrando la sua predilezione per coloro i quali meglio corrispondevano alle sue cure d'insegnante.

Fu valente concertista e violinista di spalla nei maggiori spettacoli.

Aveva 72 anni, ma la fibra sua talora gagliarda gli permetteva di dedicarsi ancora all'insegnamento della musica, malgrado il consiglio degli amici che lo pregavano di prendersi un poco di riposo.

Il cav. Felice De Ambrosis, che fu, per molti anni Sindaco di Gavirate, è morto colla lasciando per testamento 20.000 lire al Corpo di Musica locale, 4.000 a quello di Montebello e 2.000 a quello di Bredbia.

Esperto e prudente amministratore, egli godeva la più illimitata stima e stima. Il suo nome si segnalò sempre nell'impresa delle opere buone, utili e patriottiche: Congregazione di Carità, Società Operaia, Forzi Cooperativi, Società di Tiro a segno Nazionale, ed ora dopo aver risollevato in vita le sorti del Corpo Musicale di Gavirate, di cui era presidente, con larghe elargizioni, volle morendo testargli ancora un vicino

legato. — Simili atti d'illuminata filantropia vanno scolpiti a lettere d'oro nella storia dell'umanità.

Eleuterio Pagliano. — Colla morte del pittore Eleuterio Pagliano, avvenuta in Milano, il 5 gennaio scorso, scompare una bella figura di artista, una distinta personalità. Nacque a Casale Monferrato nel 1820; studiò all'Accademia di Brera. Fu ardente patriota: nel 1848 volontario con Manara, poi nel 1859 con Garibaldi. I suoi quadri coi fatti d'armi dell'epoca, in alcuni dei quali prese parte, sono di alto valore storico ed artistico.

Elegante della persona, perfetto gentiluomo nei modi, fu sempre assai stimato nella nostra città ed accolto con sincera amicizia nella più eletta società milanese.

Amantissimo della musica, fu uno dei più fedeli frequentatori del teatro alla Scala, ed il soffitto dei palchetti di quinta fila della società della quale faceva parte venne da lui stesso leggiadramente dipinto.

Al funerali, che ebbero luogo il 7 gennaio, accorse tutta la Milano artistica ed intellettuale, meritato omaggio reso al valente artista, al coraggioso patriota.

Alessandro Bartoli, maestro di musica, nativo di Lucca, è morto a Trieste, dove si era stabilito dopo il 1860, aprendo una Scuola di canto, che era frequentatissima. Fece le campagne del 1859-60 e del 66.



Fot. F.lli. Geronzi, Treviso.



Fot. Pagliano e Bonetti, Milano.



Fot. M. Zanotto, Trieste.

Augusta Holmès, nobilissima ed apprezzata compositrice di musica, morì in Parigi il 28 gennaio 1903. Scrisse molte *Romanze* per canto, delle quali alcune ebbero grande successo di popolarità. Tenò, ma con minore fortuna, la *Comata* e l'opera.

Robert Planquette, che acquistò grande rinomanza colle operette e specialmente colle *Cloches de Corneville*. Morì a Parigi a 53 anni, il 28 gennaio 1903.

Alfonso Buonomo, musicista, autore della nobilissima opera comica *Glieta e Cola*, e di altre, come: *Osti e non osti*, *La Donna romantica ed il Medico onepatico*, *Le Folle amorse*, *La Minerva de Chiava*, ecc., morì a Napoli for'era nato il 12 agosto 1829 il 28 gennaio 1903.

William Duncan Davison, autorevole critico musicale del *Times*; amico sincero della scuola musicale italiana, morì a Londra vivamente e universalmente compianto.

Charles Gabet, il drama dei librettisti francesi, autore, con Clairville, del libretto delle *Cloches de Corneville*, è morto il 20 gennaio scorso a Parigi. In un viaggio da lui fatto in novembre, mentre soggiornava a Puy, ospite di Alessandro Dumas, raccontò nella vallata del Risle la leggenda delle caspiane che annunziarono miracolosamente la fine della guerra del Cento Anni.

I direttori di teatro e gli interpreti più celebri dell'opera comica di Gabet deposero sul suo feretro, innanzi al cimitero Montparnasse, fiore a profusione ed un manipolo di canne del fiume Risle intrecciate con fiori di panno recante l'iscrizione: *Il revilla la légende. — Souvenir normand. — Corneville-les-Cloches.*

Ambrogio Maino, a Milano, di 67 anni, già buon attore generico e amministratore di piccole compagnie comiche.

Vincenzo Andrei, a Pisa, professore di declamazione all'Istituto di Recitazione in Firenze. Fu anche attore e recitò con Ernesto Rossi, Tommaso Salvini, ecc.

Augusto Laget, a Tolosa, di 82 anni, fu tenore, e poi professore di solfeggio in quel Conservatorio.

Elisabetta Saar-Frank, a Nuova-York, concertista e insegnante di pianoforte.

Henry S. Cutler, a Swamponji (S. U. A.), compositore e direttore d'orchestra, assai noto ed apprezzato nel suo paese.

Friedrich Weissenborn, in Weimar, distinto professore di violino di quell'orchestra, molto apprezzato da Liszt.

August Bruns, a Dresda, musicista di camera alla Reale Corte Sassone, in età di 65 anni.

Paul Simon, proprietario della Ditta C. P. Kalnt, editore della *Neue Zeitschrift für Musik*, in Lipsia.

Julius von Bernuth, già dirigente del Concerti Filarmonici e fondatore a Lipsia di una eccellente orchestra di direttanti, in Amburgo.

Giuseppe Scarpella, bresciano, distinto restauratore di strumenti a corde, morì nello scorso mese a Varese. Nel Museo dell'Istituto Musicale di Firenze si conservano una viola ed un violoncello Stradivarius da lui mirabilmente restaurati.

Vasquez, primo ballerino dell'Opéra di Parigi. Da venti anni faceva parte di quel personale artistico ed ebbe grandi successi nei balli *Namouna*, *La Source*, *Syria*, *La Korrigan*; in alcuni di questi danzò colla celebre Rosita Mauri. Da qualche anno, rinunciando alla danza, era incaricato d'insegnarla alle allieve del maggior teatro francese. Era d'origine spagnola; morì d'anni 48.

Karl Baetz, in età di 52 anni, relatore anziano della *Musikinstrumenten-Zeitung* in Berlino.

Rachel Luisello, arpista assai apprezzata, a Lisbona.

Otto Frank, rinomato maestro di canto e compositore di una collezione di *Canzoni*, a Berlino.

Agathe Plitt, pianista e insegnante distinta, nota per il suo concerto disinteressato e concerti di beneficenza, a Berlino.

Von Rekowski, già intendente del Teatro Ducali, a Coburgo.

S. E. il Cardinale Parocchi Lucido Maria, vicario di S. S. Papa Leone XIII, è morto in Roma il 15 gennaio 1903.

Era appassionato cultore delle scienze e delle arti. Padre Harbana ha dedicato al defunto cardinale l'oratorio *San Pietro*.

Antonio Pelliccia, maestro e nobilissimo direttore dei cori, professore di basso, insegnante solfeggio nell'Istituto Musicale Pacini, morì a Lucca nell'età di 83 anni.

Fu direttore d'orchestra, e per il primo tenne la direzione della Banda Comunale di Lucca dopo la caduta del Granduca di Toscana.

Polidoro Polidori, già direttore d'orchestra, poi insegnante di pianoforte e canto. Scrisse anche nobilissime composizioni musicali.

È morto in Ancona.





ERNESTO BECUCCI.

Tre Danze per Pianoforte. (Frontispizio illustrato).

- 108029 *Croche*, Valzer, Op. 283. Fr. 2 50
 108030 *Mi meraviglio!*, Polka, Op. 285. 1 25
 108031 *Quel non so che!*, Mazurka, Op. 286. 1 25

Sono tre danze che, come si dice, dovrebbero far furore negli eleganti e giacconi saloni ove le danzefervono e la vita rifugge fra le malle più irresistibili. E sono tre danze che si possono considerare lavori d'arte eletta, perché condotte con mezzi peregrini e avviate dalla festosità ritmica che in questo genere di lavori è tutto.

Il valzer *Croche* è anche assai originale nel sapore esotico che lo pervade tutto. Irresistibile n'è la coda, supremamente elegante e di grande effetto. Tutta vera e molle è la mazurka *Quel non so che!*, che in lei è grazia, squisitezza, eleganza Chopiniana. La polka, invece, *Mi meraviglio!*, è tutta nell'onda di sorrisi, spensierata, folleggiante, la più birichinesca espressione del fervore carnevalesco e della grottesca poesia delle maschere.

Le tre danze del Becucci saranno il successo della stagione elegante e gioconda — in tutti agguinzano un filo alla trama della vita.

ERNESTO BECUCCI.

Marcia degli Eroi, Op. 284. (Frontispizio illustrato).

- 108030 Pianoforte solo Fr. 1 25
 108035 Pianoforte a quattro mani 2 -
 108036 Mandolino e Pianoforte, con 2.^o Mandolino ad libitum 2 -
 108037 Mandolino e Chitarra, con 2.^o Mandolino ad libitum. 1 50

Questa *Marcia degli Eroi* ritrae ogni sua originalità dal trattamento ritmico che è una sorpresa. Niente né di solenne, né di eroico — un trattamento

zario, movimentato, a ritmo ora marziale, ora leggero, ora brioso, ora soave, ora impetuoso, con una chiusa d'effetto elettrizzante. Così questa *Marcia degli Eroi* del Becucci è originale ed interessante al sommo grado, svolta con arte somma e sicura intuizione dell'effetto.

V. BILLI.

- 105448 *Canto notturno*, Melodia: *Palpita una canzone*. Versi di Ada Negri. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 50

Dai suggestivi versi di Ada Negri, *Canto notturno*, dalle *Tempeste*, il maestro Billi trasse ispirazione per una melodia assai simpatica. Spicca la purezza soave che caratterizza lo stile di questo geniale compositore. L'accompagnamento è semplice, ma modulato con assai buon gusto ed è discreto sottolineatore del canto. Nella semplicità elegante e sincera è il prezioso segreto dell'inimitabile effetto d'ogni componimento di questo simpaticissimo musicista che sa veramente scrivere per camera.

C. S. CALEGARI.

- 103198 *Appassionato*, Romanza senza parole per Pianoforte, Op. 230. Fr. 1 25

Questa *Romanza senza parole* del distinto maestro Calegari è tutta nell'onda carezzevole che insinua nello spirito un fascino sottile e soave. Il canto tutto legato è dolcissimo nella sua armoniosità. Una sorpresa è il movimento brusco agitato che ci rompe l'incanto: ma ciò è fatto con gentile accorgimento, perché ci rende più dolce il ritorno ineffabilmente soave del pensiero iniziale, che spazia ancora ondulato per spegnersi quasi in un brando di preghiera.

Peregrina ideazione, magistralmente svolta!

BENIAMINO CESI.

Metodo per lo Studio del Pianoforte.

È un'opera colossale che non poteva incontrare meglio e quasi sintetizzare felicemente tutta la febbrile attività, tutta la somma dei successi pianistici che rese slagolare la carriera del Cesi. Questo *Metodo* è il risultato di ingenti fatiche, come è il frutto d'una illuminata esperienza tratta dalla meccanica e dalla virtualità d'un strumento così complesso com'è il pianoforte. Preludano alcuni precetti rivolti all'insegnante, in genere: circa l'impianto dello scolaro e circa il repertorio da far studiare all'allievo, circa l'interpretazione da imparare a ciascun genere, circa il ritmo, circa gli effetti, tutti, partendo dal concetto che tra la musica cosiddetta e quella da concerto deve star come anelli di congiunzione quella polifonica, la procedura il suo *Metodo* attraverso tre serie di studi: quelli per sviluppare il meccanismo (forza, agilità), quelli per padroneggiare il polifonismo (*Paghe e Canoni*), quelli per trattare la musica da concerto (*Sonate, Trii, Quartetti*, ecc.).

Nella prima serie il Cesi allega *Esercizi* dello Czerny, poi di G. S. Bach, di Clementi, di Diabelli, dello Kessler, del Moscheles e del Beethoven.

Con questi *Esercizi*, il Cesi ci porta alla padronanza della esecuzione nel campo più lato che abbraccia insieme con la musica di Beethoven, quella di Schumann, di Handel, di Liszt, di Schubert, di Rubinstein. Giungono, quindi, nei volumi di questo poderoso *Metodo*, anche una sorpresa ed è l'onda di crescente utilità e di diletto. Per esempio, come studi per l'esecuzione del repertorio trascendentale egli aduna *Mazurka, Caccia selvaggia, Armonia della sera* e *Tormenta* di Liszt e *Les Soirées musicales* di Rossini, *La Tarantella, L'Elogio delle lagrime, Il Re degli Ontani* di Schubert, i pezzi caratteristici dello Schumann: *Canzonetta del Mitiatore, Corciatore, Cantadino allegro, La Messa, Villanella*, ecc.), eppoi si slancia nell'ondeggiante mare romantico, ove tutto è colore e squisitezza di forma.

Insomma, tutti i fascicoli che costituiscono il colossale *Metodo* del Cesi sono scritti preziosi che disciplinano la materia, illuminano i criteri degli insegnanti, feccondano e talferivano l'amore artistico negli allievi.

(Si vendono gratis a richiesta l'elenco dettagliato dei prezzi).

F. LISZT.

- 108077 2.^o *Rhapsodie hongroise pour Piano*. Edition facilitée par Franz Bendel. Fr. 2 50

Il signor Franz Bendel ha fatto una riduzione per pianoforte della *Rapsodia ungherese* di Liszt con lo scopo preciso di renderne quanto più è possibile facile l'esecuzione pianistica. Basta solo dare

un'occhiata al lavoro per rimanere immediatamente convinti che lo scopo fu in tutto raggiunto. Il pericolo era di snervare e quindi denaturare il tipico lavoro del Liszt, riducendolo per facilitarlo. Il Bendel ha evitato magistralmente il pericolo, poiché anche in questa edizione facilitata la baldanza ritmica, il colore armonico ed il carattere peculiare dei motivi sono perfettamente conservati e qualunque esecutore con questa riduzione è certo di suscitare il pieno effetto idolo da Liszt, senza le terribili difficoltà che l'autore, signor pianista, non si era dato pensiero di risparmiare, pensando anche ai comuni suonatori di cembalo.

VIRGINIA NICCOLINI.

- 105346 *Sorrisi ammantati*, Romanza per S. o T., con Pianoforte. Parole di Guido Biondini. (Frontispizio illustrato). Fr. 2 -

È una romanza che, se anche non fosse firmata, la si indovinerebbe scritta da una donna, tratta è la grazia femminile che la caratterizza e nel pensiero e nella forma. È notevole assai l'espressività del canto in rapporto al sentimento espresso dalla parola e che la signora Virginia Niccolini sa sottolineare con sempre felice intuizione psicologica e con profonda finezza artistica. La melodia, che costituisce il cuore di questa romanza, è veramente bella, ispirata, largamente svolta sopra un accompagnamento efficace e colorito. È una di quelle melodie che non si dimenticano più e che determineranno certamente il successo più insardito, più completo e più meritato di questo lavoro, che ne fa desiderare presto altri della geniale compositrice.

M. VEIA.

- 108542 *Barcarola: La notte avanza inchi e brava*, Parole di Duca Nino Finetti. MS. o Br. Fr. 1 25

Piena di venerabilità vezzosa e molle la *Barcarola* del maestro Veia. L'effetto è quasi tutto nel canto: un motivo soave che riflette in tutto la mollezza e la leggiadria che costituiscono il color locale ideale della poesia veneziana. L'accompagnamento n'è semplice, ma elegante, e la chiusa è d'irresistibile effetto: una vera trovata.

B. WOLFF.

GERMANIA di Franck. *Due Pot-pourris* per Pianoforte. (Copertina illustrata).

- 108043 N. 1. Fr. 2 50
 108044 = 2. 2 50

In questi due *Pot-pourris* si può dire condensata l'intera partizione di *Germania* nelle sue pagine più sfelgoranti d'ispirazione e d'effetto.

Allegretto moderato
MAZURKA

RENATO BROGI

Proprietà di Brogi e di G. Ricordi, S.p.A. - Milano.
Tutti i diritti di riproduzione e di esecuzione sono riservati.

Allegretto moderato
BARCAROLA

Pezzo caratteristico
ASSANNO LONGO
Op. 40 No. 2

Proprietà di Brogi e di G. Ricordi, S.p.A. - Milano.
Tutti i diritti di riproduzione e di esecuzione sono riservati.

PASSIONNETTE

Intermezzo
ERNEST GILLET

Proprietà di Brogi e di G. Ricordi, S.p.A. - Milano.
Tutti i diritti di riproduzione e di esecuzione sono riservati.

MARCHE DES MULETIERS

HENRI ROSSÉ

Proprietà di Brogi e di G. Ricordi, S.p.A. - Milano.
Tutti i diritti di riproduzione e di esecuzione sono riservati.

Nel primo di questi *Pot-pourris*, dopo l'introduzione, abbiamo il caratteristico coro dei mulattieri del prologo, indi la larga frase di Rieke: *Sei vile!*, poi la tipica presentazione di Federico: *Studenti, udite, poi la Wilde Jagd* concitata e irruente, magistralmente allacciata, con peregrino effetto di contrasto, alla pastorale ed al coro di boicattolo del primo quadro. Segue la toccante frase di Jane: *Invece aguar di pianto ho gli occhi rossi*, per ritornare al prologo alla frase di Stapp: *Non dal libro dei libri*, cui segue l'ineffabile frase di Federico: *No, non chiudere gli occhi belli*. E, dopo tanta poesia passionale, viene Vallegro: *La Regina! La Regina!*, al quale, effetto sopra l'effeto, segue il maestoso: *Tutto in Te s'aduna*, che chiude in modo solenne, plastico, quasi monumentale l'ottimo e più felice momento del signor Wolff. Nel secondo di questi *Pot-pourris*, dopo un brillante attacco, abbiamo la carezza frase di Rieke nel quadro primo: *Pronti i miei occhi*, cui segue l'eroica frase di Worms: *Appena il suolo santo di libertà*, largamente sviluppata. Ed è con grande effetto che si ode, subito dopo, l'idillica frase di Jane: *Sempre piangevo...*, ed indi quella appassionata di Federico: *O mia vita finita*. L'adagio di Worms: *Ascolta... lo morirò...* cui segue immediatamente, come a completare il pensiero, l'agitata frase di Rieke dell'epilogo: *No, vivrai, io credo alla tua vita*, e quella suprema, lenta, emozionante: *Laggiù nell'ultimo confin*, chiude con sommo effetto il secondo di questi *Pot-pourris*.

Il signor Wolff non poteva ideare ed attuare opera più magistrale, più genialmente congegnata e lusa, più pianisticamente ben resa, con un effetto sempre sicuro, pur scevro da qualunque banalità.

I. ZIGNONI.

- 108102 *Canto del Turchino*. Scherzo imitativo per Pianoforte. . . . Fr. 1 25
- 108103 *Marchia Militare* per Pianoforte a quattro mani 2 —

Il *Canto del Turchino* è certamente uno scherzo imitativo, realistico al sommo grado e trattato con fine *humourismo* da cima a fondo. Il tanto del Fusigliuolo, del merlo, del cuculo tirano gli ammutoli, perchè frasi definite; basti citare, per tutto, il lavoro tipico per eccellenza: *Le Stagioni* di Haydn. Ed è da aggiungere che essi erano stati già annunziati onomatopoeicamente anche dai poeti antichi, cioè le *Rane* di Aristofane, le *Metamorfosi* di Ovidio e le molteplici geniali imitazioni di Omero, ottenuto specialmente col *Falsetto* (1 spondee + 1 dattilo + 3 trochei). In ogni modo è originale e assai riuscito e curiosissimo il processo moderno con cui il maestro Zignoni ha annotato il *Canto del Turchino*.

Lo stesso maestro pubblica una *Marchia Militare* a quattro mani, da non confondersi con le innumerevoli marcie militari. Quella dello Zignoni è animata da un elevato soffio eroico e con una gradazione degli effetti veramente magistrale, senza esser banale mai.

POESIE PER MUSICA.

CRETA!

... ed io, Palla novello,
dal marmo tuo gelucidato
tentai con lo scalpello
del core innamorato
la poesia creare
con un soffio d'affetto...
Ma fu vano tentare!...
Non un ricetto
il tuo marmo diveno
al sentimento offriva...
Eri come un mattino
d'aprile che dormiva,
senza un'ombra di velo,
con i fior in l'altore
con l'azzurro nel cielo,
ma... senza sole!

FEDERICO FRANCESCO COBBARETTI.

DIALOGHI ISTRUTTIVI.

Alla filiale G. Ricordi & C., in Napoli:
- Che cosa desidera la signora?
- È pubblicata la nuova Edizione popolare per pianoforte del *Mefistofele* di Boito?
- Sì: eccola, e costa soltanto Lire 50.
- È bellissima, e l'acquisto.
- Mi favorisca il di lei riverito nome ed indirizzo.
- Perché?
- Perché, avendo comperato per valore di Lire 6 di musica, Edizione Ricordi, sarà mio dovere farle pervenire a titolo d'omaggio tutti e dodici gli splendidi fascicoli illustrati della nuova rivista *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano*, che si pubblicheranno ogni mese nel 1903.
- La gentile signora rimane così sorpresa, che se ne va... con un incredulo sorriso sulle labbra!
- Eppure, ogni mese un elegantissimo fascicolo verrà a recarle l'omaggio di *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano*.



1. - Al teatro alla Scala di Milano il 1903 si inaugura colla andata in scena della *Luisa Miller* di Verdi ed il ballo *Rolla di Manzoni*. La *Luisa Miller* è assai mediocrementemente cantata e quindi mediocrementemente gustata anche là dove Giuseppe Verdi assurge a grandi altezze drammatiche. È inutile; certe tradizioni vanno perdurate ed è verità l'affermare che il pubblico della Scala non ha inteso *Luisa Miller*. L'acrobata drammaticamente una frase non vuol dire *urlarla* e questo hanno fatto con entusiasmo i cantanti. Una recitazione si può fare per la signora Minacci-Betti, che ha bellissima voce e sa bene adoperarla, ma che, viceversa, non sa nemmeno dove c'è il caso il personaggio di Luisa. Eccellenti orchestra e coro; alcuni movimenti, tuttavia, non corrispondono al sentimento musicale e nemmeno, in qualche punto, al metronomo. Scenari e costumi bellissimi. - *Rolla* non ebbe successo buono; le danze vennero svolgibilmente eseguite. La musica da esatto che accompagna musica e danza non è fatta per ben disporre l'animo degli spettatori.
- Sir Manners, il più grande impresario inglese, si impegna di dare all'Inghilterra un teatro nazionale. Sorgerà a Londra, si chiamerà "English Grand Opera", e lo Stato lo sovvegnerà dopo quattro anni dal suo finanziamento.
- Partenza di Ed. Colonne da Parigi per una serie di concerti in Spagna.
2. - *Nerotal* di Otto Dorn, già rappresentata a Gassel, è accettata al teatro di Wiesbaden.
- Colonne varresta a Francoforte a dare un concerto. È festeggiatissimo; appare una rivelazione sdoganata anche al Wagneriani ardente e passionale *Sinfonia in Re minore* di César Franck.
- Gailhard mette allo studio all'Opéra *La Statue* di Reyser e s' impegna di moderarla con tutta la magnificenza che la *grand'opéra* esige.
- L'impresario Grau riproduce con fortuna a Nuova-York *Il Mikado* del povero Sullivan.
- Finalmente anche a Milano si dà - al Manzoni - l'ultima commedia di Rovetta, *Romantismo*. Anche qui un successo enorme di applausi e di repliche.

3. - A Pietroburgo il celebre violinista Khabik, eseguisce per la prima volta, ammiratissimo, il *Carnavale russo* di Wieniawski.
- Al Dal Verme è ripresa *Le Viole*, la prima opera di Puccini che in questo teatro era stata data, per la primissima volta, il 31 maggio 1884. Essa rinnovò il suo effetto con la freschezza del colore e l'eleganza dello stile aristocratico.
- A Liverpool il celebre musicista Clarence Fildy inaugura un nuovo grandioso organo, eseguendovi musica di Bach, di Palestrina e di Brahms. Effetto felicissimo.
- *Romanticismo* di Rovetta esce stampato in volume.
4. - Il *Musical News* pubblica un giudizio entusiastico di E. Berlioz sul nostro Sponthi in riguardo al suo *Fernando Cortez*. Era inedito.
- A Dublino quella Società di musicisti inaugura l'annuale serie delle sue conferenze, trattando anche della musica italiana e degli italiani viventi musicisti.
- A Stratford l'*Elia* di Mendelssohn, eseguito con eccellenti *a soli*, cori e orchestra, desta una grande impressione, così richieste di replica.
5. - A Parigi trovano ferita da un colpo di pugnale Casque d'Or, la famosa troia dei sanguinari Apaches, che un impresario accorto aveva tentato di presentare sulle scene come attrice.
- Al Filodrammatici di Milano, va in scena *Quel non so che*, una gaia commedia di Testoni, nel quale si danno forme italiane e più sobrie, alla involontaria *peccadeu* francese.
6. - A Parigi il poema sinfonico di Liszt, *La battaglia degli Unni*, ottiene un brillante successo al concerto Chevillard, fra alla sua seconda audizione, assieme alla *Pastorale* di Beethoven, al *Carnavale romano* di Berlioz, al *Manfred* di Schumann, in buona compagnia.
- Il maestro Leoncavallo annuncia a Parigi che sta scrivendo un'operetta, intitolata *Il cavaliere d'Éon*. A buon conto, per non essere poi accusati loro di plagio, i signori Paul Ferrer e Ange de Lessus annunziano di stare, essi, già musicando un'operetta sullo stesso soggetto. - E può darsi che altri faccia ancora simile annuncio.

6. - Flavio Aulo, non dei nostri più corretti ed eleganti attori, è nominato Commendatore, insieme a lui vien data la Croce di Cavaliere all'attore scandinavo Orso.
- Al Gymnase di Parigi, ha gran successo di carità una commedia di Wolff, *Il segreto di Pablotella*. Un giovane ha l'ira dei genitori perché ha sposato una ragazza. Ma separatamente il padre e la madre vanno di nascosto dalla mora, che amano presto. Su questo intreccio di semplicità polifonica, l'autore di *Un legnito* ha messo molti spiriti francesi.
7. - L'uro Peterhoff, un giovane musicista russo, fa eseguire a Parigi una musica tutta paradiante quella dei *Pagliacci* ed è giudicata piena di trovate nuove e preziosi e anche significati.
- A Vienna, con brillantissimo successo, come in altre capitali, si fanno concerti di tutti piccoli pezzi di musica da camera antica e moderna. Lalli, Bach, Beethoven, Schubert, Wagner, Strauss, Hahn, Hahn, Widor, Përiloff, Faure costituiscono interessantissimi programmi.
8. - Gerolamo di S. M. la regina Elena. Serata di gala al teatro alla Scala coll'opera *Luisa Miller* e colla prima rappresentazione del ballo *Porcellana di Meissen* del coreografo Golinelli, musica di Henselberger. L'opera è accolta con applausi, e così pure il nuovo ballo, brevo, ma che piace assai per la eleganza delle danze e della musica. Molto bella la messa in scena. La *Maria Rosta* è salutata con generali applausi e fatta replicare.
- A Francoforte piace l'opera semiseria *I Gonnelli*, tratta da Shakespeare e musicata da Karl Weis, al quale però Hanslick nega la nota *amoristica*, propria dell'ingegno inglese.
- A Mosca sono messe in prova tre opere nuove per la volgente stagione teatrale, e cioè: *Sirella* di Rimski-Korsakov, *Dobrina Nikitich* di Gretchaninov e *Vendetta* di Kocetov.
- Moore a Firenze, quarantenne, Dante Biondi, noto, meglio che per la vivace propaganda socialista, per un dramma, *Nozze d'oro*, che alcuni anni or sono ebbe successo di pubblici e si guadagnò un premio governativo.
9. - Miss Morgan, figlia d'un celebre miliardario di Nuova-York, promette di concorrere con 750,000 lire alla ricostruzione del teatro d'Alfano, poeticamente vagheggiato da Gabriele D'Annunzio. Un po' scettici, aspettiamo l'arrivo delle 750,000 lire per gridare *osanna*.
- Il Consiglio comunale di Hainburg concede un'area di 5,000 mq, ed il mecenate Leise offre la somma di 1,500,000 franchi per l'erezione di un grande salone per concerti, che dovrà essere inaugurato nel 1904.
9. - MEAIBER di Torino, nell'*Istruttoria* di Henriot, l'attore Riggeri rivela qualità di grande attore. Il suo trionfo è registrato da tutta la stampa con memorabili parole.
- Al teatro La Fenice, di Trieste, *La vedova* di Renato Simoni è accolta festosamente. Molti applausi al giovane autore, festeggiatissimo.
10. - Al teatro Costanzi, di Roma, il *Meftastefo* di Boito è accolto con grande entusiasmo: sono fatti replicare cinque pezzi. - L'esecuzione assai efficace, sotto la direzione del maestro Vitale, è lodatissima, come lodatissimi sono gli interpreti signore Labia, Bruno; signori Carnio, Boncchia.
- All'Opéra di Parigi, primo ballo mascherato (veglione) della stagione. La Repubblica non impedisce *d'être gai!* *Soyons gai, donc!*
- Perosi accetta definitivamente la completa direzione dell'Opera Sinfonica ed entrerà in funzione il 3 marzo per la cerimonia commemorativa dell'incoronazione pontificale di Leone XIII.
- Nel *Figaro* di Parigi *pour prendre titre des à présent*, M. Lafforgue e M.^{lle} Vien fanno ben sapere che stanno, essi, già musicando *Les Chansons de Chérubino*.
- Il teatro della Renaissance, a Parigi, col successo della *Châtelaine*, commedia di A. Capus, che si rappresenta dal 25 ottobre scorso, ha raggiunto a questa data la cifra di 500,000 franchi d'incasso. È un mezzo milione che darà molta gioia all'autore francese, ma che darà molti pensieri agli autori italiani.
- Al Fosati di Milano, sotto un finto nome inglese, degli autori italiani di poca coscienza storica e patriottica rappresentano un *Gaebaldi*, che fa profanare dagli entusiasmi del loggione la sacra figura dell'Eroe.
11. - Alla Société des Concerts du Conservatoire, a Parigi, fu eseguita la *Passione secondo San Giovanni* di O. S. Bach. È la prima delle varie *Passioni* del Grande; ma è monotona, per quanto costellata di gemme.
12. - Pieno successo del Quartetto Parent alla Salle Eollan, a Parigi, ove è decisamente tornata di moda la musica da camera.
13. - L'opera nuova dell'originale musicista russo Rimski-Korsakov è rappresentata con brillante successo a Mosca. Essa è intitolata *L'immortale Kischitchel*, di soggetto fantastico.
- La celebre Rose Caron, nella volgente stagione all'Opéra-Comique, di Parigi, darà una serie di rappresentazioni dell'*Ugolino in Tauride* di Gluck.
- Alla Salle Erard, a Parigi, ha avuto luogo l'annuale concerto de *l'Œuvre de la chanson française*. Un pieno e simpatico successo che procura al maestro direttore del concerto, Jean Lassalle, le congratulazioni del presidente direttore delle Arti Belle, Roujon.

13. — In tutta Italia si celebra con splendore, con rappresentazioni straordinarie il centenario della nascita di Gustavo Modena. A Firenze la commemorazione è letta da Tommaso Salvini. A Torino un numeroso corteo reca corone sulla tomba del grande attore soldato.
- Alla Famiglia Artistica di Milano vien dato un grande banchetto in onore di Rovetta. Giocosa vi pronunzia delle nobili parole.
14. — Un'originale conferenza su Gabriel Pauré, geniale acquarellista musicale, tiene a Parigi il maestro Gaston Lemaire, autore di *Karrigane*.
- S. A. S. il principe Alberto I di Monaco ha incaricato lo scultore Bernstamm d'un busto a Berlino, che verrà inaugurato nel teatro di Montecarlo in primavera, eseguendovi *La Damnazione di Faust* con la Calvé, Tamagno e Renaud.
- Anche Ferrara accoglie trionfalmente l'opera *Germania* di A. Franchetti.
- Al Pantheon in Roma, funerali solenni per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Venne eseguita la musica del maestro Oreste Ravanello, (Vedasi *Musica e Musicisti*, anno 1902, fascicolo 6.º, pag. 337).
15. — È pubblicato lo sfelgerante, solito cartello del teatro del Casino di Montecarlo. La novità, attrattiva principale, è la *Tosca* di Puccini, che sarà interpretata da Mal. Terzini, dai signori Caruso, Remici, Pini-Corsi, Giordani, Bolzano. Direttore il maestro Arturo Vigna.
- Robert Planquette consegna alla direzione dell'Opéra-Comique una nuovissima opera comica in quattro atti, intitolata *Mam'zelle Agnès*, libretto di Claude Rolland.
- Al Vaudeville, di Parigi, va in scena ed ha magro successo, *Le dévot confus* di E. Gaudillot. Il dovere conjugale, unicamente perché toglie in dovere quello che prima delle nozze è il piacere, impedisce a un marito di essere espansivo con la moglie. Egli prova a... variare con un'amante. Ahimè, il sangue è sempre tiepido. Ma le commedie finiscono bene, e un miracolo del cielo ridà al marito frigidità degli ardori tropicali.
- A Torino si celebra il centenario di Brofferio. Si tengono dei discorsi commemorativi: poi la compagnia Gualberti recita una vecchia commedia dello scrittore piemontese: *L. curiosa e la gelosa*.
16. — All'Alhambra, di Londra, ha un grande successo la nuova leggenda coreografica, in due atti, del coreografo Wilson, intitolata *The devil's forge* (*La fucina del diavolo*). Pare si tratti di cosa graziosissima.
16. — A Manchester, nei concerti diretti dal musicista Hans Richter, fu eseguita la *Messa in Sol* di G. S. Bach, con esito brillante, e il poema *Vysshelud* di Smetana.
- L'opera-antico, la grande stagione al Covent Garden, di Londra, è fissata al 27 aprile con un ciclo d'opere di Wagner.
- Al Minzoni, di Milano, non piace *Il marchese di Priola* di Lavello, commedia inabile nella costruzione, ma dalla quale emerge con linee di una vivezza Domasiani un personaggio comico e tragico di Don Giovanni moderno. Andò recita questa parte in maniera superba.
17. — Un altro trionfale successo della *Germania* di Franchetti, che l'autore stesso dirige al teatro Sociale di Mantova. Quattro pezzi si fanno replicare: ad ogni fine di atto l'attore ha numerose chiamate ed è salutato con vero entusiasmo uniformemente agli esecutori. L'orchestra ed il coro eccellenti, splendida la messa in scena.
- Al teatro San Carlo, di Napoli, è accolta entusiasticamente *Aida*: tre pezzi si devono replicare. Emerge la protagonista signora Krnoniska e risplendono ottimi Vignas (Rafanès), Ghislando (Annerò), Nani (Amosaro). È molto lodata la messa in scena.
- Si dà al teatro Zizala, d'Alessandria d'Egitto, la *Preserpina* di Saint-Saëns. Scritta una ventina di anni fa, non ha lasciato ammirare che alcuni pezzi dell'istrumentazione degli dell'autore del *Sansone e Dalila*.
- Si annuncia che il maestro Charpentier, seguendo l'esempio pericoloso di Bruneau, s'è impegnato a musicare il *Travell* di Zola.
- Un nuovo spettacolo, una specie di *Fantasia-Vaudeville*, ottiene gran successo al Bouffes-Parisiens, di Parigi.
- Viene riconfermata la Commissione drammatica governativa. Essa si compone di Franchetti, Morello, Verga, la Ristori e Novelli.
18. — Un altro grande successo di Cesar Franck a Parigi, con *Ruth* e la *Procession*, all'ottavo concerto Victor Charpentier.
- Al teatro des Beaux Arts, di Rouen, *La Finché de la mer* di Blocky ottiene pienamente riconferma il grande successo conseguito a Bruxelles non è guari.
- Al teatro in der Josefstadt, di Vienna, ha un ottimo successo l'opera *Nelly Rosier* di Billand e Hennequin, eseguita e rappresentata con grande cura.
19. — All'Opéra di Monaco (Baviera) prima rappresentazione tedesca del dramma *Messidor* di Zola, musica di Alfredo Bruneau. In complesso l'esito fu buono: dopo l'ultimo atto insieme agli interpreti si presentarono al proscenio anche l'autore ed il direttore d'orchestra Röhr.

19. — L'Accademia di Santa Cecilia in Roma commemora il compianto maestro Filippo Marchetti, già direttore di quel Liceo Musicale, inaugurandone il lustro, opera dell'Alhambra. Assiste S. M. la Regina Madre, che ebbe sempre per Marchetti una speciale benevolenza, e che è salutata con una grande ovazione dall'elegante pubblico che affolla la sala. Pronuncia un discorso il conte di San Martino, e dirige vari pezzi del Marchetti l'attuale direttore di quel Liceo, maestro Falchi. La cerimonia riesce nobilmente artistica.
- Al Conservatorio di Parigi è iniziato uno studio interessantissimo, approvato dal Consiglio Superiore dell'istruzione — consiste nello studio dell'arpa a sistema cromatico senza pedali. Il successo pare assicurato.
- Ad Amsterdam discreto successo l'opera nuova di Dopfer, un episodio della vita del Primo Napoleone, *La Croce d'onore* (*Das Ehrenkreuz*).
20. — Al teatro Costanzi, di Roma, è accolta con entusiasmo grande *Manon Lescaut* di Puccini. Sono ottimi interpreti Pasini-Vitale (Manon), Caruso (Des Grieux): lodata la direzione del maestro Vitale, e tre pezzi vengono ripetuti.
- All'Opéra-Comique, di Parigi, prima rappresentazione di *Tiania*: il libretto di Galici e Cornas è nebulosamente nordico, la musica di Halé è nordicamente nebulosa. All'ultima scena dell'opera la neve cade in abbondanza ed i due principali personaggi muoiono gelati. Il successo della nuova opera provò una non dubbia influenza da tutto questo congelamento. Bellissima la messa in scena, ideata dal direttore Carré.
- A Lisbona è fondata una *Scuola de Musica de Canari* ed il suo primo concerto ha un pieno e sincero successo col *Septuor à la trompette* di Saint-Saëns, la *Sonata* (op. 9) di Godall, e il *Quintetto* (op. 87) di Mendelssohn.
- Il conte Hochberg rassegna le proprie dimissioni dalla direzione generale del Teatro tedesco. Lo sostituisce provvisoriamente *Samuel Jaffe* Aufsicht De Huelsen, intendente del teatro di Wiesbaden.
- Al Château d'Eau, di Parigi, va in scena una commedia di soggetto Napoleonico: *La Chute de l'Aigle*. Questa rievocazione di Waterloo ha provocato una violenta dimostrazione bonapartista.
21. — La direzione del teatro An der Wien, di Vienna, apre un concorso ad una grande operetta — premio 2000 corone. — È una direzione che non si può tacciare di prodigalità!
- Il *Corriere della Sera* annuncia per la prossima primavera l'esecuzione d'un nuovo originale lavoro del zelantissimo direttore del nostro Conservatorio Giuseppe Verdi, maestro Galligani. Sarà una lirica per coro e orchestra divisa in sette parti; il titolo: *Quare*.
22. — Al teatro alla Scala, in Milano, prima rappresentazione di *Ozanna*, commedia fantastica di Silvio Benco, musica di Antonio Smareglia.
- Nei libretti si trovano quasi ad ogni pagina versi ed idee mirabili; per esempio:
- Quel somn di fiato
giugè?... Il suo resto... -
- oppure:
- Voce di gomma sciolta... -
- e questi:
- Vieni a la riva,
animato tremolò!
di gelatina! -
- Il pubblico ha accolto rispettosamente, cortese e pazientemente il sospiro di fiato, la gomma sciolta ed anche la gelatina, e così la musica, chiamando tre volte all'onore del proscenio l'autore: il quintetto dell'ultimo atto si replicò.
- La signora Karola, deliziosa e bella ne' suoi vari costumi, fece ancora udire una voce graziosa, soavemente espressiva. Intelligente attore-cantante il signor Angelini-Fornari; buono il signor Zenatello e degni di lode tutti gli altri esecutori.
- Scenari bellissimi, messa in scena accurata.
- Parte della critica milanese non è concorde col giudizio generale del pubblico e porta non solo al sette ma addirittura ai quattordici cieli la musica dello Smareglia. Quindi vivaci discussioni, nelle quali taluno, perfino, chiama *beethoveniano* le idee smaregliane. La questione, come si suol dire, è dunque *sub judice*, il quale in questo caso, è il tempo: perciò chi ha tempo, aspetti pure il medesimo.
- L'*Echo Musicque* annuncia decisa l'accettazione da parte dell'attorevolissimo Teatro Imperiale di Mosca di *Fifi*, licenziosetta opera di Coli, tolta da una novella di De Musset.
- A Firenze comincia a funzionare la nuova istituzione "Teatro sperimentale", sorta per iniziativa della Società degli Autori e che ha per scopo di produrre a pubblico esperimento le opere di giovani autori sconosciuti.
- A Piacenza va in scena un'opera nuova, *Il cuor delle fanciulle*, del maestro Buongiorno. La musica è caratterizzata da inequivocabile stile e genere di melodia poco originale. Fu qua e là applaudita.
- Cauda, il critico drammatico della *Gazzetta di Torino*, un paziente organizzatore di esposizioni drammatiche, di commemorazioni artistiche e di opere di beneficenza nell'orbita del teatro, è nominato Cavaliere.
- All'Olímpia, di Milano, va in scena — e fischeggia — la cultiva riduzione che Camillo Anton-Traversi ha fatto del gran romanzo di Tolstoj: *La Risurrezione*.

22. — A Roma va in scena la compagnia francese Chérel-Baret. Vi si ammira la grazia elegante e vivace della Chérel e la correttezza ma discreta comicità di Baret.
- A Parigi una nota attrice della Comédie, la Brandes, si ritira da questo teatro perchè non ottiene il 1/12 di compenso ai quali pretendeva di aver diritto come socia. Questa defezione dell'ormai irraggiungibile teatro governativo francese desta grandi commossi. — Intanto Coquelin aîné va in scena a Berlino con il *Tartufo* di Molière, ed ha da un pubblico, ove si trovano dei principi, un successo grandissimo.
23. — Chiama della serie dei concerti classici a Parigi con la *IX Sinfonia* di Beethoven e con la *Redemption* di César Franck.
- A Vicenza, in un teatro privato, è rappresentata l'opera in tre atti, *Falco di Calabria*, del maestro Antonio Conzato, fratello del professore d'armonia al nostro Conservatorio, Gaetano, autore del *Tramonto*, di *Creola* e di *Sara Felton*. Esito lusinghiero.
- Serate burrascose al Manzoni, di Milano. Va in scena la nuova commedia di E. A. Betti: *Il gigante e i pignoli*. Il successo buono nei primi due atti, precipita poi. Le disapprovazioni chiesero la commedia. In essa si vuol significare che i grandi uomini sono gli ingegni, i vanti della vita; mentre sono i piccoli astuti che vanno avanti, il certo si è che il gigante di Betti è un cretino, e che tutta la commedia è fatta di inverosimiglianze e di insubilità.
24. — Angelo Neumann, direttore del teatro di Praga, comincia ad aprire il suo teatro all'arte musicale straniera, accettando la *Zaira* di La Nux e promettendo di cercar presto i sorrisi dell'arte italiana.
- Il pianista E. Risler, dietro invito della signora Cosima Liszt-Wagner, dà un concerto nella meravigliosa sala del teatro Psarapadour, metà dei pellegrini Waggeriani a Bayreuth. — Altro particolare curioso del concerto: il celebre pianista fu accompagnato dall'orchestra di Nuremberg, nato del Maestro Cantori.
25. — *L'insegnamento della musica nell'avvenire* è il soggetto d'uno studio di Henry T. Finck, propagandante, in complesso, il Veridiano: — *Tornate all'antico*.
- Esecuzione del poema *Hia-Watha* di Coieridge Taylor dalla "Royal Gleeceal Society" di Londra, con effetto imponente.
- Nel Salone Pirelli ebbero luogo gli esperimenti della Scuola Popolare di Musica — benemerita e proficua istituzione municipale che conta fra gli insegnanti i maestri Galli, Novi, Martelli, Cotia, Ferrari, ecc. Il successo maggiore arrivò ai pezzi corali, eseguiti con giusta impostazione di voci intonate e docili ai colori più vari.

Dopo il concerto ebbe luogo la distribuzione dei premi. — Una festa simpaticissima che merita il più zelante incoraggiamento.

26. — Brillante successo *La Principessa di Kensington* al Savoy Theatre, di Londra. Vesteggiatissimi gli autori Hood e German.
- Al Stadttheater di Hamburg piace l'opera comica *L'ortello in frantumi* (*Der Zerbrochene Krug*), soggetto tratto dal capolavoro di Kleist, musica di Jorno: Un atto assai improntato piuttosto dal genere di comicità dotta dei *Maestri Cantori* che da quella iridescente del *Falstaff*.
- *Il gigante e i pignoli* vanno in scena a Torino con esito migliore. Ma la commedia non regge che due giorni sul cartellone.

27. — SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE VERDI. — Nessun altro avvenimento d'arte può aver rilievo a questa data fatale.

Segnaliamo le più notevoli commemorazioni:

A Ferrara, a Pistoia, a Zara nell'atrio del teatro è inaugurato un busto in marmo all'eterna memoria del Maestro.

Fra le altre città italiane basti citare nella celebrazione, Milano, la città ove Egli studiò, ove Egli vinse le prime ansie battaglie artistiche, dove visse, dove Egli volle morire nella visione dei suoi più diletti.

Alla mattina nell'oratorio della "Casa di riposo per Musicisti", dal Grande fondata, si celebra una *Messa funebre*. Presenziano tutti gli artisti accolti nella Casa, il Consiglio d'Amministrazione, la signora Maria Carrara Verdi col marito ed il signor Capella di Bossato, le famiglie Ricordi ed Orzi, la vedova ed i figli del compianto Gaetano Negri, il nobile Luigi Orzorio colla moglie Gina Ricordi, il rappresentante del Prefetto, il Consiglio dell'Associazione Teatrale di M. S. Giuseppe Verdi, il direttore del Conservatorio maestro Gallignani, Artigo Bolza, Amerigo Ponti, Giovanni Silvestri, Ugo Finzi, dottor Antonio Fenini, l'Amministrazione Comunale, invitata, nemmenio è la rappresentare!

Siede all'organo l'egregio maestro Bognetti; all'ingresso del sacerdote eseguisce il *Preludio* del finale nella *Forza del Destino*; all'Offeritorio ed alla Elevazione le battute d'introduzione della *Messa da Requiem* e la preghiera alla Vergine degli angeli nella *Forza del Destino*. Finita la cerimonia, il maestro Bognetti attacca il *Preludio* dell'ultimo atto della *Traviata*; tutti gli astanti, estremamente commossi, ascoltano in piedi le note ispirate, immortali; è un momento veramente solenne!... Sul volto dei vecchi artisti scendono lacrime di rimpianto e di riconoscenza!...

Nella sua semplicità non poteva riuscire più grande, più sentita, più degna questa commemorazione del Grande Italiano.

27. — Alla sera, al Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi, con intima, sincera commozione, si inaugura la nuova Sala Accademica, splendida aula, adobbata con tanta eleganza severa. L'aula è riservata alle conferenze, alle sedute dei professori, ai concerti da camera, agli esami finali, e che quanto prima sarà decorata da un grande ritratto di Verdi, fra quelli dei Sovrani e di Rossini. La commemorazione propriamente detta fu intrisa da un breve ma rievocativo discorso del professore V. Ferroni, segnalante ai giovani specialmente il Grande come esempio di quanto possano la ferma volontà, l'energia dei propositi, lo studio perseverante fatto di genio, d'osservazione e di critica. L'efficace oratore volle anche, con gentile pensiero, ricordare l'illuminato aiuto offerto a Verdi negli aspri inizi della carriera dal fondatore della Casa Ricordi, Giovanni.

La memorabile, esauriente, elevata commemorazione fu completata con l'esecuzione di alcuni pezzi da concerto del Grande: un *Quartetto in Mi minore*, scritto nel 1882, e tre romanze, primissimi raggi dell'ingegno Verdiano: *Lo spazzacamino* — *Non tacete all'urna* — *Ad una stella*.

Il *Quartetto* fu egregiamente eseguito da tre professori, già allievi del Conservatorio, signori Lanzani (1.^o violino), Tagliabue (2.^o violino), Kock (viola) e dall'allievo signor Moro (violoncello). I pezzi vocali ebbero ottimi interpreti nelle allieve signorine Mellesio, Joan, Pasini; dovetevo più volte presentarsi all'uditorio fra generali e meriti applausi.

Commemorazione esemplare per civiltà e sincerità — la sincerità, dote costante, appunto, del Grande commemorato, la dote degli eroi, come la definisce Carlyle.

Al maestro Gallignani, direttore del Conservatorio milanese, i più sentiti, i più meritate elogi, che riassumiamo in queste parole: la cerimonia da esso ideata fu veramente degna del nome di Giuseppe Verdi.

— Oggi si è chiuso il termine di presentazione dei manoscritti al concorso indetto dalla Società A. Bertelli e C. di Milano, per una *Vin di Giuseppe Verdi*.

A questo concorso è destinato il premio di *Lire tremila*.

A Bologna va in scena e si ottiene un successo clamoroso *l'Invincibile* di Alfredo Orsani, in questo dramma, pieno d'ardore e d'ispirazione, e modernamente figurato il dubbio di Anieto.

28. — Il Comitato per monumento a Riccardo Wagner in Berlino, ha deciso d'organizzare all'epoca dell'inaugurazione, che avrà luogo in ottobre prossimo, un grande *Festival*, che durerà cinque giorni.

28. — L'on. Cortese, segretario al Ministero dell'Istruzione, rispondendo al deputato Chiodi, che in Parlamento l'interroga sulla riforma dell'organico del personale insegnante nel Conservatorio Giuseppe Verdi, di Milano, assicura che fra breve sarà definitivamente provveduto.

— Piace al Berliner Theatre, di Berlino, una nuova opera di Kistler: *Röslein im Haag* (*Rosina al-PAja*), attingente *Hänsel und Gretel* di Humperdinck.

— A Londra, al Royal-Concert, piace il poema simfonico *Sabuntala* di Goldmark, specialmente per colore orientale, così smagliante nella *Regina di Saba*.

— A Roma, recitata dalla compagnia di Erneste Novelli, ottiene un assai lusinghiero successo, specialmente ai primi atti, la nuova commedia in 3 atti, di Giannino Antonia-Traversi, *I giorni più lieti*. I giorni più lieti sono chiamati, per ironia, quelli del fidanzamento. Essi sono, in realtà, quelli più irri di noie e di contrasti. In questa sua gioconda commedia l'Antonina-Traversi fa la satira di un fidanzamento aristocratico. Satira arguta innestata in una commedia di pura struttura italiana.

29. — Buona accoglienza all'Operahaus, di Berlino, l'opera *Anno 1557* dei fratelli Scholz. Il Lied nazionale la informa tutta, conferendole un soffio patriottico di vivo interesse locale.

— La Compagnia de la Zarzuela, di Madrid, è festeggiatissima nella capitale del Portogallo, a Lisbona, ove piace una novità piacevole, *Quadros vivos* (*Quadri viventi*), eseguita e messa in scena brillantemente.

— Un altro *Uomo vivente* è rappresentato in opera a Vienna — operetta a base di valzer, soggetto dello schizzo Schwanek von Luder, musica di Grünfeld.

— A St. Gallen, in Svizzera, in un concerto è esumata un'aria del *Faust* di Spohr, cui si contrappone la *ballata del mondo* nel *Mefistofele* Boitani, che pare abbia avuto effetto duplice per virtù di contrasto.

— Arthur Rhoné regala all'Opera di Parigi, la famosa ballata sulle quale Gounod amava trovare le melodie. Egli l'aveva trovata, quando era a Roma facendo una scampagnata, in un'oasierta presso il misterioso lago di Nemi. Sul fondo della chitarra, infatti, di tutto pugno di Gounod, sta scritto: "Nemi, 21 aprile 1862".

— Sul giornale di Parigi, Sardou smette le indiscrezioni pubblicare dal giornale italiani sul suo *Dante*. E speriamo che la smettita sia fondata, se no il nuovo dramma di Sardou sarebbe una ignobile deturpazione della fiera e gentile storia del nostro fratello, e della immane figura del poeta.

29. — Passa assai freddamente al Manzoni, di Milano, la commedia di Sem Benelli, *Lassalle*. La viva e romantica figura dell'agitatore tedesco non è stata né veduta né rosa drammaticamente dallo scrittore toscano. Essa muore tra scene prolisse, di semplice valore letterario.

30. — Il maestro Xavier Leroux, autore dell'opera *Astarte*, data l'anno scorso a Parigi, ha accettato di scrivere degli *intermezzi sinfonici* per il famoso *Dante* di Sardon e Moreja, destinato al Drury Lane di Londra.

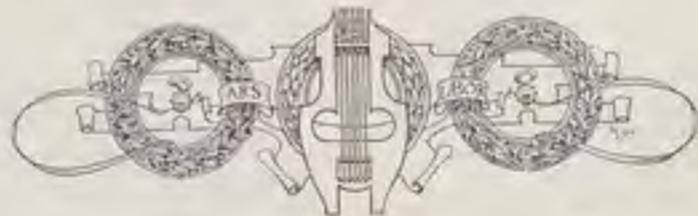
— *Flordora*, l'originalissima operetta data tre anni di seguito a Nuova-York e per quindici mesi consecutivi a Londra e che attualmente è nel repertorio di venti compagnie inglesi, è rappresentata con grande successo di curiosità anche a Parigi. La musica di Stuart, il soggetto di Owen Hall, la messa in scena di Sidney Ellison, hanno congiurato in favore di questo successo... di curiosità.

— Per una benefiziata all'Opéra-Comique, di Parigi, i signori Berger, Sortac e Hansen presentano uno spettacolo abbastanza nuovo fatto di mimica, di canzoni e di danze, supremamente elegante, intitolato *Rococo et Moderne style*.

— Wormser, il celebre pianista tedesco, inizia a Parigi una serie di concerti classici e romantici assieme alla specialissima cantante irlandese Ekmann, che si produrrà in canzoni irlandesi, francesi, tedesche, svedesi, ecc.

— Diciotto sono le opere presentate al Concorso Baruzzi di Bologna, che per la musica ricorre ogni cinque anni.

— *The Music Trade*, di Nuova-York, ci assicura del grande effetto suscitato e dall'indimenticabile impressione subita in un concerto dall'uso dell'arpicordo suonato dalla concertista Dolmetsch.



30. — Riesce anche a Nuova-York interessantissimo un concerto di musica antica, in cui sono gustati una *Giaccone* (1634), una *Sinfonia* di Bach (1765) e varie *Danze* dei Sacchini (1734-1786).

— A Parigi è andato in scena *Monsieur le Maire*, dell'alsaziano Leskoep, che riproduce assai al vivo i costumi alsaziani. Ma quantunque appartenga a quel teatro francese d'Alsazia, che è una reazione contro i tentativi di germanizzare quel paese, la commedia è, nella fattura e nello spirito, tedesca. Tutto il lavoro s'aggira sugli ansiosi tentativi di un Sindaco per avere una decorazione.

31. — Concerto al Conservatorio di Parigi dell'eminente pianista Diemer, che eseguisce una novità, nuovissima anche nella composizione di Massenet, un *Concerto* per pianoforte, giudicato favorevolmente, quantunque non troppo vario.

— L'Imperatore, a Vienna, onora un'illustre attrice-cantante italiana, Gemma Bellincioni, ammettendola alla di lei presenza, richiedendo la conversazione in italiano e pregandola di cantargli musica italiana.

— Continua alla R. Accademia di Santa Cecilia una serie d'importanti concerti, in cui prendono e prenderanno parte spiccatissime celebrità, come il maestro Martucci, pianista e compositore, Moritz Rosenthal, David Popper, violoncellista, e Hans Richter, celebre direttore d'orchestra.

— Nella Sala del R. Conservatorio Giuseppe Verdi, di Milano, ha luogo il quinto concerto della Società del Quartetto dato dal Quartetto Marteau. L'affollato uditorio non disconosce i meriti dei singoli artisti, ma non può completamente approvare l'interpretazione e la fusione dei vari istrumenti.

— Al teatro Manzoni, di Milano, si inaugura una lapide a Luigi Bellotti-Bon, pregiato, ammirabilissimo lavoro del Bisolffi.



Concorsi mensili per tutti i lettori di

“MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano”

In ogni numero si pubblicheranno quattro **Giocchi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** si estrarranno a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Gioco o Concorso — del valore di Fr. 3 ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal taloncino corrispondente (posto in calce alla pag. VII), dovranno essere spedite **entro il 15 Marzo prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i taloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

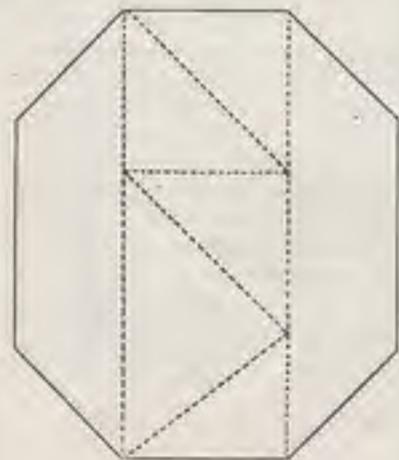
Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Aprile.



I. LA GHERMINELLA DI UN MARIUOLO.



La figura qui di fianco rappresenta il piano di uno dei soliti giochi detti *delle piastrelle*, che costituiscono sulle fiere largo campo di guadagno a tanti vagabondi gabbandando che sanno adescare mille gonzoli con astute lusinghe. Ecosì ora l'invenzione di uno di costoro.

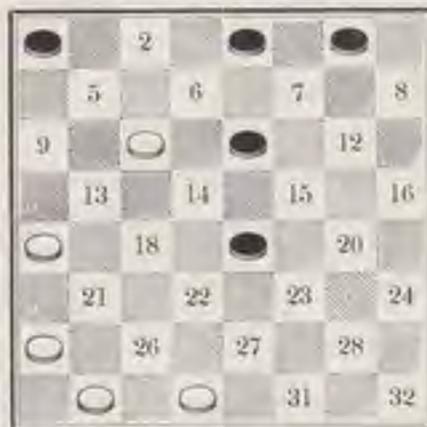
Il gioco incriminato è diviso da commessure come sono le sezioni da noi segnate. Un *compare* fa la sentinella, e non appena vede una guardia od un carabinieri, dà il contenuto segnale. Tosto il giuoco proibito si scompone lasciando luogo ad una croce, sulla quale l'emerito mariuolo intesse le storie più edificanti e pietose al popolo radunato.

Come è possibile compire la trasformazione?



II. IL GIUOCO DELLA DAMA

Nero (pezzi cinque).



Bianco (pezzi cinque).

Nel desiderio di mantenere per quanto possibile ogni maggiore varietà ed essendo nostro intento quello di rendere i concorsi mensili interessanti a tutti, presentiamo oggi un brillante problema di Dama dovuto ad un valente specialista, persuasi che verrà favorevolmente accolto.

PROBLEMA.

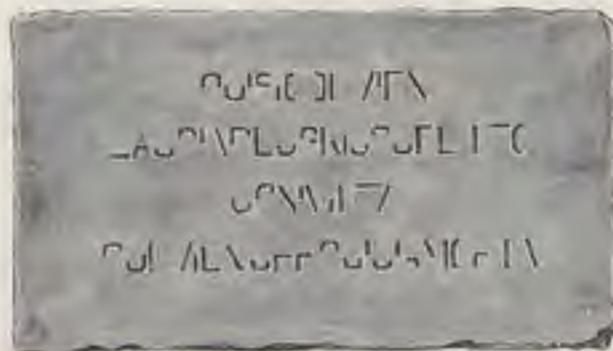
Il bianco giuoca e in sette mosse (oppure nove) dà scacco all'avversario, cioè vince partita doppia non lasciandolo andare a dama.

III. L'EPIGRAFE MISTERIOSA.

Un amico nostro ha comperato quella vasta estensione di terreno che voi già conoscete, dove sorgeva il famoso monastero, e - beato lui! - intende costruirvi una villa approfittando dell'amena posizione. Nel

fare i necessari scavi si scopre una epigrafe in pietra arenaria che, pure presentandosi intera, è tuttavia logora, al punto da lasciare ben poche tracce della primitiva iscrizione, così appunto come qui la riproduciamo.

Parecchi illustri archeologi la studiarono inutilmente; ma l'amico nostro, che si vanta buon dilettante di archeologia in genere e di epigrafia in specie, si ostina ad affermare che trattasi di due versi della *Divina Commedia*, e precisamente dell'*Inferno*. L'*Inferno* vicino ad un convento? Sarebbe troppo grossa e noi ci crediamo poco; ecco perchè ricorriamo all'intelligente aiuto dei nostri lettori nella speranza che qualcuno di loro sappia toglierci da un dubbio del resto assai giustificato e legittimo.



Intelligente aiuto dei nostri lettori nella speranza che qualcuno di loro sappia toglierci da un dubbio del resto assai giustificato e legittimo.

IV. REBUS MELODRAMMATICO.



PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno tutti e quattro i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente ricchissimo premio:

MAGNIFICO CALAMAIO in CRISTALLO ed ARGENTONE.

(alle nuove) della Casa Ettore Fiori di Milano.

Il 1.º Marzo 1903, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA DELLE OFFICINE G. RICORDI & C., VIALE VITTORIA, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei 4 giochi del N. 1 - 15 Gennaio 1903 - i CENTO cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di tutti e quattro i giochi, al quale è destinato il Premio straordinario:

Orologio Remontoir in acciaio colle cifre in argento.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI B. NODARI & C. DI LUOGO • INCISIONI DI ALPHERI & LACROIX

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.



EDIZIONE POPOLARE G. VERDI
 * * * * * DELLE OPERE DI

PRIMA SERIE.

Opere complete, in-8.

	Costo e Pianoforte	Pianoforte solo		Costo e Pianoforte	Pianoforte solo
Oberto Conte di S. Bonifacio Fr.	3, 50	1, 50	I Masnadieri Fr.	3, 50	1, 50
Il finto Stanislao *	4, 25	2, —	Il Corsaro *	3, —	1, 50
Nabucodonosor *	3, 50	1, 50	La Battaglia di Legnano *	3, 50	1, 50
I Lombardi alla prima Crociata *	4, —	1, 50	Luisa Miller *	3, 50	1, 50
Ernani *	4, —	2, —	Rigoletto *	5, —	2, 50
I due Foscari *	3, 50	1, 50	Il Trovatore *	5, —	2, 50
Giovanna d'Arco *	3, 50	1, 50	La Traviata *	5, —	2, 50
Alzira *	3, 50	1, 50	I Vespri Siciliani *	5, —	3, —
Attila *	3, 50	1, 50	Aroldo *	4, —	1, 50
			Un Ballo in maschera *	5, —	2, 50

Franco di porto nel Regno Ogni Volume - Costo e Pianoforte Cent. 50 - Pianoforte solo Cent. 20 in più
 Franco di porto nell'Unione Postale Fr. 1, — 60

Editori-Proprietari - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietari
 MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO



NUOVA ○ ○ ○ ○ ○

EDIZIONE POPOLARE



MEFISTOFELE

DI

ARRIGO BOITO

OPERA COMPLETA: Canto e Pianoforte (A) *netti* Fr. 10, —Pianoforte solo. . . (A) *netti* Fr. 6, —

IL VOLUME FRANCO DI PORTO:

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo	
Nel Regno	Cent. 50	Cent. 30	in più.
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1, —	» 60	

Milano - **G. RICORDI & C.** - Editori



Nuova
Edizione
Popolare



FAUST

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

DI

CARLO GOUNOD

OPERA COMPLETA

con appendice contenente LA NOTTE DI VALPURGIS ed altri pezzi aggiunti dall'Autore.

CANTO E PIANOFORTE

(A) netti Fr. 6.—

PIANOFORTE SOLO

(A) netti Fr. 4.—

IL VOLUME FRANCO DI PORTO:

Nel Regno Cent. 50
CANTO E PIANOFORTE
PIANOFORTE SOLO
Cent. 30 in più.

Milano - G. RICORDI & C. - Editori

GERMANIA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO, DUE QUADRI
E UN EPILOGO

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

A. FRANCHETTI

*

OPERA COMPLETA.

(formato in-8)

RIDUZIONE DI UGO SOLAZZI

(Opera in tre atti, con epiloghi in uno). Prezzi netti

Canto e Pianoforte (A) Fr. 15 —
Pianoforte solo (A) " 10 —

CANTO E PIANOFORTE.

(PEZZI STACCATI - FORMATO IN-1).

107576 Prologo, *In pace la visione* (Worms), Br. Fr. " 50
107579 — *Tu m'eri innanzi nel momento giorno?*
(Worms), Br. " 50
107580 — *Studenti! Uditte, o cor!* (Federico), T. " 25
107581 QUARSO I, *Non come molti un profugo* (Federico), T. " 25
107582 — *No, non chieder gli occhi vaghi* (Federico), T. " 25
107583 — *Idem, trasportato mezzo tono sotto* " 25
107584 — *Ferito, prigionier* (Worms), Br. " 25
107585 — *All'orientale desso già rinasceva il cor!*
(Ricket), S. " 25
107586 QUARSO II, *Era mio figlio nato col destino*
(Stappi), B. " 75
107587 — *Accidia! lo morderò!* (Worms), Br. " 25
107588 ERICHO, *Qui spero trovare un figlio* (Federico), T. " 50
107589 — *Idem, trasportato mezzo tono sotto* " 50

RIDUZIONI E TRASCRIZIONI.

PIANOFORTE SOLO.

ALASSIO (Novo), Set Riduzioni facili di teleggiare:

107770 — N. 1, Prologo, *Tu m'eri innanzi nel momento giorno* " 1 —
107771 — " 2, — *Studenti! Uditte, o cor!* " 15
107772 — " 3, QUARSO I, Interludio " 15
107773 — " 4, — *No, non chieder gli occhi vaghi* " 15
107774 — " 5, — *Appena il suolo santo* " 15
107775 — " 6, — *All'orientale desso già rinasceva il cor!* " 15
107776 — *Unito* " 15
107777 ALASSIO (S.), Op. 779, Fantasia facile " 15
107778 BECUCCI (E.), Op. 286, Capriccio brillante " 15
107779 DE ANGELES (A.), Mossico " 15
107780 GRAZIANI-WALTER (C.), Op. 372, Fantasia " 30
107781 LIMENTA (F.), Pot-pourri " 50
107782 SERRA (F.), Piccola Transcrizione senza Pedestazione dell'ottava " 1 —
WOLFF (B.), Due Pot-pourri:
10803 — N. 1, " 30
10804 — " 2, " 30

PIANOFORTE A QUATTRO MANI.

Intermezzo Sinfonico, Riduzione di Ugo Solazzi.

107783 BECUCCI (E.), Op. 286, Capriccio-Fantasia " 15
DUE PIANOFORTI (a due mani ciascuno).
10803 SERRA (F.), Intermezzo Sinfonico, Riduzione " 15



MANDOLINO SOLO.

MORLACCHI (A.) Set Riduzioni: Prezzi netti
107781 — N. 1, Prologo, *Canzone Malinconica* Fr. " 50
107782 — " 2, — *Studenti! Uditte, o cor!* " 50
107783 — " 3, QUARSO I, *La sorellina che mi fa da mamma* " 50
107784 — " 4, — *No, non chieder gli occhi vaghi* " 50
107785 — " 5, — *Prendi i miei occhi, baciarmi* " 50
107786 — " 6, — *Appena il suolo santo* " 50

MANDOLINO E PIANOFORTE.

107787 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 372, Fantasia per Mandolino o Violino e Pianoforte, con 2.° Mandolino o Violino e Mandole ad libitum. " 25
107788 MORLACCHI (A.) (Trascrizione per Mandolino e Pianoforte, con 2.° Mandolino ad libitum) " 50

MANDOLINO E CHITARRA.

107789 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 372, Fantasia per Mandolino o Violino e Chitarra, con 2.° Mandolino o Violino e Mandole ad libitum. " 25
107790 MORLACCHI (A.) Trascrizione per Mandolino e Chitarra, con 2.° Mandolino ad libitum " 25

VIOLINO E PIANOFORTE.

MATTARESS (V.) Quattro Riduzioni:
107791 — N. 1, Prologo, *Tu m'eri innanzi nel momento giorno* " 15
107792 — " 2, — *Studenti! Uditte, o cor!* " 15
107793 — " 3, QUARSO I, *No, non chieder gli occhi vaghi* " 15
107794 — " 4, — *All'orientale desso già rinasceva il cor!* " 15

FLAUTO E PIANOFORTE.

MATTARESS (V.) Quattro Riduzioni:
107801 — N. 1, Prologo, *Ediziona sui parole, o Riche* " 50
107802 — " 2, QUARSO I, *No, non chieder gli occhi vaghi* " 50
107803 — " 3, — *Appena il suolo santo* " 50
107804 — " 4, — *Scopri pargola, e se chiederò* " 50
Libretto netti Fr. 1.—

N. 10 Cartoline postali, in elegante busta, illustrate da L. Metlicovitz: L. 1.—



Libretto . . . Fr. 1.—

Milano - G. RICORDI & C. - Editori

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIVIA

CRISTOFORO COLOMBO

di
A. FRANCHETTI

OPERA COMPLETA

(FORMATI IN 2).

Canto e Pianoforte . . . (A) Fr. 15 —
Pianoforte solo . . . (A) » 5 —
(Esclusi abbon. legati in altre legature)

RIDUZIONI E TRASCRIZIONI.

- 97519 ALASSIO (S.) *Divagazioni* per Mandolino e Pianoforte (o Chitarra). N. 40: *Per la conca d'argento* . . . Fr. 1 —
- 96935 FRUGATTA (G.) *Trascrizione* per Pianoforte . . . 2 50
- MATTARESS (V.) *Quattro Riduzioni* per Flauto e Pianoforte:
- 108563 - N. 1. ATTO I: *L'aman raggio, il Dablio, onal m'afferra* (Colombo) . . . 2 —
- 108564 - » 2. - *Ecco la spiaggia fulgida.* (Colombo) . . . 1 50
- 108565 - » 3. ATTO II: *Dunque ho sognato?* (Colombo) . . . 2 —
- 108566 - » 4. ATTO III: *Ah, il di della vendetta* (Anacoana) e: *Torna giustizia in terra* (Colombo) . . . 1 75
- 98844 TIRINDELLI (G.) *Fantasia* per Banda. (Partitura). (Edizione riservata ai soli Associati alla Biblioteca dei Corpi di Musica Civili e Militari). *Senza sconto* 10 —



MUSICA & MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

G. RICORDI & C. EDITORI

CENT. 50
(ESTERO CENT. 75)



Giacomo Puccini di Carlo Paladini: 4 illustrazioni • Corrispondenza intima • Dialogo istruttivo • In qua e in là • Bizzarie?... • Adelina Patti: 6 illustrazioni • Punti d'esclamazione! • A proposito di una Passacaglia • L'incubo: romanzo di MAX PENNERON: 4 illustrazioni • Er Maestro de musica e la Mosca di TAVOLINI: 1 illustrazione • Armonie e stonature • Fiori d'arancio • Musica: *Alli maraviglia!*... Poema di FIORENTINO BRUCCA per Paganini • Mode di mezzo secolo fa: 4 illustrazioni • Attraverso le Arti sorelle • Concorsi: 3 illustrazioni • Proiezioni: 15 illustrazioni • Nozze d'oro artistiche: 1 illustrazione • In platea • Pel Monumento a G. Verdi in Milano • Catastrofe automobilistica del maestro Giacomo Puccini: 12 illustrazioni • Alla rinfusa • In memoria: 4 illustrazioni • Novità musicali • Il giro del mondo in un mese • Concorsi e Giochi a premio • Piccola Posta. ♦ ♦

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Passaggio Centrale, 2.
(ex. passaggio Follia).

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salso Bromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi
all'Hotel Europe - Milano.



S.T. GOMME

TALBOT

per Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . . Hôtel Europa

Sanremo . . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . . Hôtel Bristol

Napoli . . . Bertolini's Palace

Aosta . . . Hôtel Victoria.

Artrite - Gotta - Reumi - Lombagine Sciatica

GUARITE CON CERTEZZA in pochi giorni, anche se cronici, col
più volte premiato **LINIMENTO GALBIATI (uso esterno)**

Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne permise la vendita - Adottato da molti ospedali -
Raccomandato da celebrità mediche - 48 anni di continuo successo, come lo dimostrano le
migliaia di Certificati.

Flaconi da Lire 5-10-15 cadauno.

Dirigersi alla Premiata Ditta **FELICE GALBIATI - Milano, 3, Via S. Sisto**
che spedisce gratis a richiesta Opuscoli con attestazioni di illustri Professori di Università e Direttori di Ospedali.



MILANO
39, Via Principe Umberto

Esposizioni Riunite
Milano 1894

DIPLOMA D'ONORE

LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI . 080) . CLARINETTI soprani, contralti e bassi . FAGOTTI . SAXOFONI e CONTRABASSI ad ancia
ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'Estero Cataloghi gratis a richiesta.

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ
SULLA NOSTRA RIVISTA MEN-
SILE « MUSICA E MUSICISTI »,
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO,
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMEN-
TE AL NOSTRO INCARICATO
SIG. CICOGNANI ETTORE
VIA DURINI, 12 - MILANO

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del
Canto e dell'Azion scenica per Allievi
principianti ed artisti

CORSO PRIVATO per Signore e Signorine
dilettanti

CORSO GRATUITO per Allieve povere che
dedicarsi alla carriera teatrale

*Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora
Theodorini . . . Per le commissioni al Corso gratuito bi-
sogna fare domanda per iscritto alla Signora Brunetti,
Corso Musicale Theodorini, Via Arona, 14, tutti i
giorni, dalle 10 alle 12.*

Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
G. SPATZ.

PENSIONE BONINI
MILANO, Piazza Scala, 3
CASA DI PRIMO ORDINE
Cucine eleganti, Camere confortevoli, Posizione centrale
PROSSIMO TRASLOCO

LUIGI MARZORATI **ACCORDATORE - RIPARATORE**
MILANO **PIANOFORTI**
Piazza Fontana
Angolo Via Abbiato, 2 (Noleggio e Vendita)

PELI O LANUGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col
DEPILENO, Depilatorio innocuo del Dott. Bockstaeve. Flacone
con istruzioni L. 3 (franco L. 3,50).

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo
ogni giorno alcune **PELLOLE**
CONTRO L'OBESITÀ del Dott. Graafstal. Rimedio di sicuro
effetto e senza inconvenienti. Oltre a distruggere l'adiposità, sono
pure efficacissime contro i disturbi digestivi, stitichezza,
emorroidi, asma, apoplezia, ecc. **Gratis** opuscolo spiega-
tivo, L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto).

CAPELLI NERI Coll'ACQUA CELESTE ORIENTALE,
futura invariabile, che si applica
ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla
barba quella tinta naturale che più si desidera. È affatto
innocua. - Flacone L. 2,50 (franco L. 3,10).

Indirizzare lettere e vaglia
esclusivamente alla

CAPELLI BIONDI L'ACQUA DI OFELEA, assolu-
tamente innocua, rende in
breve tempo alla capigliatura ed alla barba, una splendida
colorazione biondo-oro. Flacone L. 3 (franco L. 3,60).

GALVIZIE e FORFORA spariscono in breve tempo
coll'uso del **TRICOFERON** del Dr. Lassus,
calore specifico veramente efficace. - Flacone L. 3,50
(franco L. 4,20).

MASTICE DENTARIO per la pronta ottima-
zione dei denti cariati
senza bisogno del barbita, liberato con istruz. Cont. 50
franco Cont. 65).

GRATIS IL MEDICO DI SE STESSO. Consigli pratici
sul uso dei suoi ed assistenti. Guida per le
famiglie. Opuscolo di 52 pag. illustr., si spedisce a chiunque
detti invio di semplice carta di visita colle iniziali M. S. S.

MILANO
Via S. Caterina, 25

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

NOËL: NOËL:



J. BURGMEN

Mon Carnet de Jeunesse

5 PIÈCES
POUR PIANO

1. Noël! Noël! Pastorale
2. Pourquoi? Romance
3. Enivrement Impromptu
4. Dors, dors, mon enfant Berceuse
5. Chantons le Mai Hymne

10325 (A) net Fr. 3,50.

G. RICORDI & C.
— EDITORI —

Illustrazioni di L. METLICOVITZ.

Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

NEGOZIO:
* Corso Vitt. Em., N. 2-F. (dintra Albergò Agostò)

EDITORI DI MUSICA

IMPORTAZIONE DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

CORDE ARMONICHE

DELLE MIGLIORI MARCHE.



G. RICORDI & C.

EDITORI-PROPRIETARI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI R. WAGNER

Opere complete, in-8.

	Quarta Piastrina	Quinta Piastrina
PRIMA SERIE		
RIENZI	6 -	3 -
IL VASCHELLO FANTASMA	6 -	4 -
TANNHAUSER	6 -	3 -
	6 -	3 -
	6 -	4 -
SECONDA SERIE		
I MAESTRI CANTORI DI NORIMBERGA	12 -	8 -
L'ORO DEL RENO	10 -	6 -
LA WALKIRIA	10 -	6 -
SIGFRIDO	10 -	6 -
IL CREPUSCOLO DEGLI DEI	12 -	8 -
PARSIFAL	10 -	6 -

LOHENGRIN
TRISTANO E ISOTTA

I MAESTRI CANTORI DI NORIMBERGA
L'ORO DEL RENO
LA WALKIRIA
SIGFRIDO
IL CREPUSCOLO DEGLI DEI
PARSIFAL

Ogni Volume franco il nome nel Regno: Copia e Pianoforte Cesi, M. - Pianoforte solo Cesi, 36 in più.
Edizione esclusiva per l'Italia e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

MINUTISSIMA DITTA PER VICINI - CELLI - MANDOLINI



V. MACCOLINI
MILANO
Via Corcetti, 7.

Meodi - Musica - Chitarre, ecc. Chiodere
Specialità corde armonie. Da L. 10 a 150 il Catalogo Gratia.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)



Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . . Del Regio Esercito . . . Dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri . . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni . . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1895 . . . Chiedere Catalogo GRATIS.

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 23-A
(angolo Via Piero Verri)



Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



ENRICO BEATI

MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Cammezzola, 22 (casa propria)

PREMIATA FABBRICA di TESSUTI a MAGLIA

in Seta, Lana, Filo Scozia e Cotone

SPECIALITÀ PER TEATRO

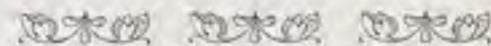
Costume in Misura - Corriere da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).



REPUBBLICAZIONE FOTOMECCANICA
A COLORI - IT -
IN NEGRINI

ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC.
SPECIALE PUBBLICITÀ ARTISTICA



Premiato e Privilegiato Stabilimento d'Istrumenti Musicali

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via Principe Umberto, 20

Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, di vari Governi Esteri

DEI PRIMARI CONSERVATORI ED ISTITUTI MUSICALI

Si spedisce gratis il Catalogo Generale a chiunque ne faccia richiesta.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10
Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. — Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità: nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Lirole - Liuti - Arciliuti
di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione; per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la
FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di basello, di seta e di metallo fatte con macchine operatrici di sistema brevettato.



METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUEDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.



Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



NUOVA ○ ○ ○ ○ ○

EDIZIONE POPOLARE



MEFISTOFELE

DI

ARRIGO BOITO

OPERA COMPLETA: Canto e Pianoforte (A) *netti Fr. 10.—*

— — — — — Pianoforte solo. (B) *netti Fr. 6.—*

IL VOLUME FRANCO DI PORTO:

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo	} in più.
Nei Regno	Cent. 50	Cent. 30	
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1.—	" 60	

Milano - G. RICORDI & C. - Editori



SPLENDIDI RITRATTI
d'assoluta novità in Europa

PREZZI DI VENDITA
resi franchi di porto nell'Unione Postale
Ritratto al Carboncino inalterabile (gr. 41x51) L. 12
Ritratto all'Acquerello americano " " " 16
Ritratto alla Soppia d'assoluta novità " " " 20
Ritratto al Pastello, pari ad un dipinto ad olio " " " 25

PAGAMENTO ANTICIPATO.
Mandare per plico raccomandato la fotografia (che viene resa intatta) indicando il colore dei capelli, degli occhi, dei vestiti.

Tre insigni artisti lavorano alla confezione di ogni ritratto, che è ottenuto colla nostra "Compressed air brush", la quale mosso dall'elettricità, vaporizza i colori e li fissa indelebilmente sulla carta con una delicatezza di sfumature ed una mirabile espressione di vita che fanno del ritratto una vera opera d'arte. Sistema perfezionatissimo, brevettato, unico al mondo.

COLORTYPE'S COMPANY LIMITED
MILANO, Via Monforte, 5.

Si cercano Abili Agenti e Concessionari in ogni piazza importante del mondo, sia per RITRATTI che per l'altra nostra splendida novità americana dei QUADRI AD OLIO COLORTYPES, il più gran successo artistico del XX secolo, il più bel ornamento del più elegante Anticamera.
Scritte ai Rivenditori - CATALOGO GRATIS.

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Calvelli, 2
Galleria d'Arte Moderna
Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Gola, Fontana, Conconi, Tommasi, Mizzoni, ecc.

CAFFÈ Portoricco di 1. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato " 3.60 "
Rivolgere le richieste al Psalido Stabili di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

Fernet-Branca dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Attenzione a questo Spazio

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE
DA TAVOLA
F. Bisleri e C.

MUSICA & MUSICISTI
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

MARZO 1903

RIVISTA MENSILE - ILLUSTRATA -

DIRETTORE GIULIO RICORDI



GIACOMO PUCCINI

(Continuazione, vedi N. 2).

Le lettere di Giacomo alla mamma.

Dalle lettere che Giacomo scrisse alla madre, sarà cosa utile e buona, spogliare qualche notizia della sua vita di studente. Sono lettere festose scritte per consolare ed informare una povera vedova e che nessuno al mondo avrebbe mai, allora, potuto immaginare che un giorno sarebbero state lasciate in pascolo alla curiosità del pubblico... È quasi una profanazione la mia, ma profanazione di cui sento una puntura al cuore. Ma le lettere onorano la forte e



Fot. A. Bertini, Lucca.
M.^o CARLO ANGELONI.

bella anima della madre e la pietù del figliuolo.

È un po' di prosa casalinga fa tanto bene anche in mezzo ai trionfi e alle luminare della ribalta.

Giacomo Puccini fu ammesso al Conservatorio di Milano alla fine d'ottobre del 1880.

Ecco la prima lettera che scrisse alla madre, subito dopo gli esami di ammissione:

Cara Mamma. Per ora non ho ancora saputo niente della mia ammissione al Conservatorio, perchè sabato si aduna il Consiglio per deliberare circa gli esaminati e vedere quali possono ammettere; i posti son molto pochi. Io ho buone speranze avendo riportato più punti. Dica al mio caro maestro Angeloni che l'esame fa una sbocchezza, perchè mi fecero accompagnare un basso scritto di una riga, senza numeri e facilissimo, e poi mi fe-

zera svolgere una melodia in *Re maggiore*, che mi riuscì felicemente. Basta, è andata anche troppo bene! La melodia era questa:



... Vado spesso dai Catalani che è gentilissimo... La sera quando ho palanche vado al caffè, ma passano moltissime sere che non ci vado, perché un pane costa 40 centesimi! Però vado a letto presto; mi stavo a girare su e giù per la Galleria. Ho una cameriera bellina, tutta ripulita con un bel bacio di nocce a lustro che è una magnificenza.

Insomma ci sto volentieri. La fame non la pato. Mango maletto, ma mi riempio di minestroni, brodo lungo... *... seguitate*. La paura è soddisfatta... Oggi è una giornata pessima, tempo noiosissimo. Sono stato a sentire la *Stella del Nord* colà Donadio e il *Fra Diavolo* di Auber col celebre tenore Naudin. Però ho speso poco! Alla *Stella* ho speso poche palanche in Galleria e al *Fra Diavolo* niente, perché mi ha dato un biglietto il francescano, quello che era impresario a Lucca.

L'esame è andato bene. Giacomo è riuscito il primo! Il 16 dicembre cominciano le lezioni e il figliuolo informa subito la mamma della sua vita in scuola e fuori di scuola colla seguente epistola:

Carissima Mamma, Giovedì, ore 11 aut. ieri ho avuto la 2^a lezione di Bazzini e va benissimo. Per ora ho quella sola, ma venerdì incomincio l'estetica. Mi son fatto un orario così disposto. La mattina ho altro alle otto e mezza, quando ci ho lezione, vado; in caso diverso studio un po' di pianoforte. Mi basta poco, ma bisogna che lo studi. Ora comincio un *Metodo* ultimo di Angeleri, che è uno di quei *Metodi* dove ognuno può imparare da sé benissimo. Seguono: alle dieci e 1/2, faccio colazione, poi esco. All'una vado a casa e studio per Bazzini un paio d'ore; poi dalle tre alle cinque va accipri col pianoforte, un po' di lettura di musica classica. Anzi, mi vorrei abbinare, ma ci sono pochi *libri*. Per ora passo il *Mefistofele* di Boito, che me l'ha prestato un mio amico, certo Favara di Palermo. Alle cinque vado al pasto frugale (ma molto di quel frugale!) e mangio un minestrone alla milanese, cioè per dire la verità è assai buono. Ne mangio tre scodelle, poi qualche altro impiastro; un pezzetto di taceto col *bevi* e un mezzo litro di vino. Dopo accendo un sigaro e me ne vado in Galleria a fare una passeggiata in su e in giù, se-

condo il solito. Sto lì fino alle nove e torno a casa spedito morto. Arrivato a casa faccio un po' di contrappunto, non suono perché la notte non si

può suonare. Dopo infilo il letto e leggo sette o otto pagine d'un romanzo. Ecco la mia vita...

Casa e studio; pochi bisogni, quelli strettamente necessari e nessuna esigenza. I ricordi della cucina lucchese lo tentano, ma Giacomo desidera soltanto un po' d'olio buono per condire i fagioli. E quasi vergognoso si rivolge al cuore della mamma così:

Avrei bisogno d'una cosa, ma ho paura a dirgliela, perché capisco anch'io Lei non può spendere. Ma sta a sentire, è roba da poco. Siccome ho una gran voglia di fagioli (anzi, un giorno me li fecero ma non li potei mangiare a ragione dell'olio che qui è di sesamo o di lino!), dunque, dico... avrei bisogno di un po' d'olio, ma di quello nuovo. La pregherei di mandarmene un *pozzino*. Basta poco, l'ho promesso di farlo assaggiare anche a quelli di casa. Dunque se le mie *governanti* frusteranno, mi farà la gentilezza, (come l'ungo, già si parla d'olio!) di mandarmene una cassetta, che costa quattro lire da Eugenio Ottolini, il quale l'ha mandata anche al tenore Papeschi. Qui fanno opere a tutto andare, ma io milia... Mi mangio le mani dalla bile!

Com'è cambiato! Lo studente del Conservatorio non è più lo scolaro bigellone, attaccabriglie, sobillatore della scuola, disperazione della mamma e dei maestri. Gli rimorde il tempo perduto e, sconcolato e pentito, scrive alla madre:

Non può credere quanto io desidero di riveterla, e se l'ho fatta arrabbiare tante volte, non è mica perché non le voglio bene, ma è perché sono stato una bestia e un birbante: me lo riconosco da me!

Trascrivere i brani principali - o anche riferirli sommariamente - delle tante lettere e cartoline che Giacomo scrisse alla madre, alla sorella Raimondo (che è stata sempre la sua confidente) e al dott. Cerù, mi porterebbe via troppo spazio. Non vi è lettera in cui non si parli di teatro. Reccherò frasi e notizie a vanvera:

Ieri sera sono andato alla *Riduzione* (teatro di Giunco) che mi ha noiato parecchio. Ieri sera fui all'opera nuova del Catalani; generalmente la

gente non va in visibilia. Ma in dica che, artisticamente parlando, è una bella cosa e se la rifaccio di torno. Le scrivo la lezione di drammatica che mi uccide di molto... Mi par mill'anni di essere a casa, che devo fare un *Quartetto* ad archi per Bazzini. Stasera va in scena la *Mignon* e il *Simon Boccanegra* di Verdi (rifatto!). Le sedie chiuse costano L. 50 e son già date via tutte. Com'è ricca Milano. Ieri sono andato a Monza col tramvai... L'abbiamo alla Scala è 130 lire per il carnevale e quaresima. Che roba! Per volere una sedia chiusa ci vogliono 200 lire, oltre l'ingresso, che fanno 330. Che razza di roba!!! Maledetta la miseria!!! Ieri di *separazione* sono stato a sentire la *Carmina*. Bellissima opera davvero. Che piana! Stasera vado a mangiare i fagioli dal Marchi.

La lettera ultima è scritta a frasi scorde esclamative: Ci si sente il « freddo cane » contro il quale il nostro Giacomo impreca e invocando un pastrano « di quelli belli di Bocconi ».

Qualche altra spiga e poi basta. Il dottor Cerù propone a Giacomo di raccomandarlo - mancava poco agli esami di promozione - a Bazzini e a Ponchielli. E Puccini si ribella e scrive una cartolina *ad irato*:

Volatè a Lucca l'avete sempre colle raccomandazioni: maledetto a chi l'ha inventate... Si vede che Carlo Ludovico vi ha sciupato la testa a tutti. Volatè non sapete che tipi sono Ponchielli e Bazzini. Ci sarebbe da farsi pigliare in tasca.

Da tutto l'epistolario studentesco - quasi tre anni di corrispondenza - che ho letto con viva attenzione non solo, ma con intorlo d'amore, spira un devoto senso di riconoscenza per Bazzini e per Ponchielli: « Bazzini, come insegnante, è il Padre Eterno! »

Ponchielli dopo la lezione, tornando a casa, si fa spesso accompagnare da Giacomo, che ne scrive alla madre col cuore gonfio di contentezza:

Domani vado da Ponchielli. Sono stato stamane da Ponchielli, ora cui ho parlato poco, perché c'era anche la sua signora; mi ha promesso di parlare di me a Ricordi. Stasera ho lasciato Ponchielli e si è parlato di tante cose e mi ha detto che gli esami finora sono andati bene. Lavoro tranquillamente per ultimare il mio pezzo, che ora è a un buon punto.

Il saggio finale al Conservatorio.

Quel famoso *Capriccio sinfonico*, fu proprio capricciosamente scritto, secondo il frullo della fantasia, a pezzi e bocconi, e venne consegnato a Uggietti staccati, giorno per giorno,

a scappa e fuggi... La ragione è semplice. Se il giovane era ordinato e diligente nei suoi compiti scolastici, l'artista era ed è tutt'altro. L'artista inconsciamente si ribellava al lavoro ordinato, prestabilito, secondo i termini, la ricetta e l'orario di scuola.

Quando Bazzini, che aveva per Giacomo una predilezione speciale, chiese a Ponchielli prentuose informazioni intorno al saggio finale di Giacomo, l'autore dello *Giacomo* - un po' mortificato, perché affezionato a Puccini - rispose, stringendosi nelle spalle: « Che ti devo dire? Tutte le mattine mi consegna degli scarabocchi tali ch'io non mi attento neppure di guardarli... »

Ebbene, le prove furono non rivelazione... I maestri sgranarono gli occhi e corruarono la fronte... Giacomo scrisse subito alla mamma e al dottor Cerù liricamente, informando - perfino - che Ponchielli avrebbe parlato di lui a Ricordi.

Il *Capriccio sinfonico* del Puccini fu il successo non solo del Conservatorio, ma di tutta la Milano musicale. Il Filippi dedicò a quell'avvenimento un'appendice speciale (*Pericoranza* del 15 luglio 1883). Vale la pena di riferirne qualche brano:

« Nel Puccini c'è un deciso e rarissimo temperamento musicale, specialmente sinfonista... Uguale di stile, personalità, carattere! Nel suo *Capriccio sinfonico* ce n'è tanta di questa roba come ben pochi ne hanno fra i compositori più consumati nelle prove dell'orchestra e dei concerti. Parlo, intendiamoci bene, del viri.

« Questo *Capriccio* del Puccini, ch'è un *Allegro forzato*, posto in mezzo a più calme e ideali divagazioni, ha il gran merito, per me, del getto, dell'unità di stile e di colore; non ci sono né incertezze, né chioschi, ed il giovane autore preso l'aire, non si smarrisce non va fuori del seminato. Le idee sono chiare, robuste, efficacissime, sostenute da molta varietà, da molta arditezza di armonia, e le parti del pezzo sono collegate fra di loro con rapporti logici, chiari ed ordinati. La linea predominante è forte, ardita, quasi aspra, ma simpatica; le riprese sono ingegnose; le perorazioni efficaci hanno rilievo dalla distribuzione delle armonie, dall'ingegnoso lavoro dei bassi; c'è nel tempo di mezzo un pensiero dominante bellissimo, svolto e ripetuto con sempre nuovi e crescenti effetti. Il *Capriccio* suscitò entusiasmo, e rimarrà come una delle migliori impressioni dei saggi di quest'anno... »

Una prova d'esame che piglia forma e sostanza di un vero e proprio avvenimento artistico, non è cosa di tutti i giorni!... Tant'è vero che Puccini promise a Puccini di eseguire il *Capriccio* a uno dei concerti della stagione;

« Giacomo entusiasta, scappante di contentezza, scrisse alla madre di far copiare subito le parti dal prete Marianetti — gran copista di musica della Ciocumeggia — e di mandargliene senza ritardo: 12 primi violini, 10 secondi, 9 viole, 8 violoncelli, 7 contrabbassi.

Quel *Capriccio* — un capriccio d'aurora — fu la sua marcia inaugurale...

Le « VIII »

Giustato il sapore degli applausi — magro filtro incantatore — Giacomo, è naturale, sogna un pubblico plaudente, più numeroso e importante che non sia quello che lo acclamò al Conservatorio: il pubblico pagante di un teatro. Pouchielli lo incoraggia e s'occupa del libretto. A questo scopo lo invita a passare senza qualche giorno in campagna a Capriolo Bergamasco, dove Ghislanzoni aveva messo su una casa di pensione. E Ferdinando Fontana vi aveva inaugurato la serie degli avventori. Giacomo è felicissimo di andarci e informa la madre dell'esito della sua gita, con la lettera seguente:

Cara Mamma, Sono andato da Pouchielli e mi sono trattenuto quattro giorni. Parla col Fontana, poeta, che trovasi a villeggiare il vicino a Pouchielli, e si fissò quasi per un libretto; anzi mi disse che gli piaceva la mia musica, ecc., ecc. Pouchielli poi entrò anche lui di mezzo e mi raccomandò caldamente. Ci sarebbe un buon soggetto che ha avuto un altro, ma che Fontana avrebbe piacere, invece, di darlo a me; tanto più che mi piace molto davvero, essendoci parecchio da lavorare nel genere lirico descrittivo, che a me garba assai, perché mi pare di doverci riuscire. Potrei in tal modo prender parte al concorso Sottogno. Ma l'affare, cara mamma, è molto incerto. Pensi che il concorso è italiano, non ristretto e locale come credero: poi, il tempo è breve... Non sono più stato a far visita alla Lucca perché è partita per Bayreuth, dove si dà il *Parisfal*, opera di Wagner. Ci ho da pagare 15 giorni di pensione e se vengo a Lucca mi ci vogliono 20 lire per riscuotere Pouchielli e lo spillo che sono... a respirare aria di monte. Scrivo al Cerù. Baci, ecc.

Così, nella *Foresta nera* della... bolletta, tira ai pozzi e ai musicisti immaginosi, nuotano le *VIII*, un gioiello letterario e un gioiello musicale.

Io non ho mai creduto all'efficacia pratica dei concorsi sul progresso né della letteratura, né della drammatica, né della musica, né della scultura, né della pittura; di nessuna arte insomma; neppure ai concorsi per la

cosa detta laurea d'onore e a quella ultima per i frontoni del traforo del Quirinale. Ho sempre attribuito un valore molto relativo ai verdetti delle Commissioni esamiatrici. E oggi non mi reca alcuna sorpresa — e non butto via parole inutili — nel ricordare tranquillamente, a semplice titolo di cronaca, che le altre opere in un atto, premiate dal famoso concorso del *Teatro Illustrato* (in cui furono sonoramente e ufficialmente bocciate le *VIII*) sono rimaste sì, ma... negli scaffali dei magazzini. A questi vent'anni di distanza, ricordo, per altro, con piacere, l'ilarità frugorosa con la quale fu accolto quel responso... I giudici si scusarono, riversando la colpa — ma povera ragazza che nessuno ha mai voluto sposare! — sulla infame calligrafia del Puccini. E Giacomo lasciò correre, non ricordando neppure che le *VIII*, scritte a Lucca febbrilmente, in fretta e furia, durante le veglie fighiarie, con la mamma vicina che faceva la calza, erano state in buona parte ricopiate dal nota prete Marianetti, copista... a vapore e calligrafo emerito.

La filosofia del caso.

Ciascun di noi ha i suoi pensieri e la sua volontà coi quali sa guidarsi nel mare della vita. Ma il caso regna sovrano come il vento sui flutti. Il caso vi aspetta al varco e vi soglie fra la folla; sa quello che fa, di ciò che fa favore e contro chi deve sorgere. Eldene, per caso, una sera il Puccini di... Lucca andò in casa Lucca; pregato, suonò qualcosa al pianoforte. E, naturalmente, le *VIII*, vispe, fresche, seducenti, danzarono sulla tastiera, come... se fossero nella *Foresta nera*. In casa Lucca c'erano quella sera, fra gli altri, Arrigo Boito e Marco Sala, i quali si rallegrarono con Puccini per la... *bocciatura* e per le *VIII*. Fu deciso lì per lì di ricorrere in appello. E da questa lettera aritmetica che Ferdinando Fontana scriveva a Puccini — partito per Lucca dove la sua povera mamma stava poco bene — i lettori sapranno come andarono le cose:

Carissimo Giacomo, Oggi ricevetti L. 60 da un amico, agente di cambio, il signor Vimercati, il quale concorre insieme a certi suoi amici e al quale mi sono rivolto. Egli desidera conoscerti. Ti mostrerò la gentile sua lettera. Da questo amico mio io speravo al più un 20 o 30 lire. Invece vedi... il doppio. Cò ne fa sperare. Ma già ti dissi che pel denaro ero sicuro. Infatti ecco il conto di quello su cui possiamo contare finora: Vimercati L. 60, Marco Sala L. 50, Arrigo Boito L. 50, Fratelli Sala L. 20. La « *Incognita* », di Marco Sala L. 50,

Sono L. 230. E restano ancora il Duca Ulla, Nosedà, il Conte Sola, Biggì, Metti che danno fra tutti almeno 100 lire e saranno 330. E li Metti? Così saranno 430. Le spese essendo di lire 450 (250 abiti e 200 copiatore), tu vedi che al massimo arrischieresti 20 lire. Ora sto mettendo in sesto il libretto; domattina lo spedirò a Ricordi con una lettera coi fiocchi. Accomoda l'intermezzo come desideri. Riceverai i bozzetti per le scene? Vanno bene? Attendi alla tua musica e non pensare al resto. Ti dico e ripeto che me ne fo garante io, ecc. — F. FONTANA.

la madre di Giacomo Puccini. E a questo telegramma aggiunse di più un asterisco: Arrigo Boito applaudiva dal palco di Ferdinando Fontana.

Filippo Filippi e Marco Sala.

Mentre Giacomo Puccini correva al telegrafo per informare la madre del suo trionfo, i fratelli correvano all'ufficio dei loro rispettivi giornali a scrivere l'articolo col vocabolario

Cara Mamma
Milano 15 maggio 84

Come vorrà per parte di questa mia al Dal Verme non le avevo fatto parte con un libretto. Conosco — parla molto bene di me — anche per me — e non per come il Boito allora sbatte le parti a Pouchielli. Seguito per una giovane signorina. Ho fatto di recente al Cerù perché mi ritorna a le copie che ci sono 200 e più lire, per me in la potrei anche oggi 2 più. Speravo bene che cambi! Le dico che? Ho da far sempre il solito poco nessuno! anche le foto una e la palata tutta, non si possono più a lungo ho fatto da fare alla tua tempo dopo di più alla...
non è come mamma... Ho allegro un bene di fatto.

E Giacomo Puccini, ritornato a Milano, subito dava alla « cara mamma sua » la felice notizia che *L'opereetta* si sarebbe rappresentata al teatro Dal Verme.

Tutto andò a vele gonfie. Casa Ricordi stampò gratis il libretto. Dei bravi giovani, condiscipoli di Puccini, aggiunsero, con affetto fraterno, degli eccellenti violini ed una viola ottava — quella dell'Androsoli — agli elementi non troppo numerosi dell'orchestra.

La sera del 31 maggio andò in scena l'opera al Dal Verme. La cronaca è presto fatta. Pubblico delle grandi occasioni. Teatro affollatissimo. « Successo clamoroso. Superato speranza. Diciotto chiamate. Ripetuto tre volte il finale primo ». Tale il telegramma che riceveva all'alba domenicale del 1.º giugno

dell'entusiasmo. Filippo Filippi, promettendo un'appendice speciale, sulla *Perserveranza* del 3.º giugno, cominciava così:

« Puccini alle stelle! Le *VIII* entusiasmo. Applausi di tutto, battissimo il pubblico, dal principio alla

(*) Cara Mamma

Milano, 15 maggio 1884.

Come avrà saputo, io do l'opereetta mia al Dal Verme. Non le avevo mai scritto perché non ero sicuro. Concorro a darla molti signori di qui e anche persone di famiglia come A. Boito, Marco Sala, ecc., i quali si sono impegnati per una somma fissa. Ho scritto al parente e al Cerù perché mi aiutino per le copie, che ci vorrà 200 e più lire, per ora non so, potrebbe anche esser di più. Speriamo bene che cambi! Lei cosa sta? se sta sempre al solito, povera mamma! Michele sta bene e la salute tanto, poi si scriverà più a lungo; ho tanto da fare che ho tempo neppure di scrivere alla mia buona e cara mamma. Sta allegro. Un bacio da O e M.

due. Si volle udire tre volte il brano sinfonico che chiude la prima parte e si è domandato vivamente il *bis*, non ottenuto, del duetto fra tenore e soprano e della leggenda. Povera Commissione del concorso del Teatro *Illustrato*, che non ha accordato a Puccini nemmeno la *mention onorevole*, non l'ha neppure nominato, l'ha battuto in un calcio come uno straccio...

L'impressione delle *VIII* fu tale da improvvisare, perfino, del giornalista d'occasione.

Un profondo musicista, un critico di insissimo gusto e di non facile contentatura, un egregio e ricco gentiluomo che aveva la fortuna di poter vivere al di fuori di tutte le botteghe e le beghe dell'arte, Marco Sala, corse in via San Pietro all'Orto negli uffici dell'*Italia* e scrisse, subito dopo la rappresentazione, il seguente articolo, che è doveroso ripubblicare integralmente:

« L'opera del Puccini è - a nostro avviso - un piccolo e prezioso capolavoro - da cima a fondo.

« Il *preludio* - a cui l'autore non volle dare importanza alcuna - contiene delicatissime tinte strumentali ed un movimento armonico che rinfresca nel duetto fra Anna e Roberto. Il coro che segue è efficacissimo, per gala festività, e per il maneggio magistrale delle parti, e il *valzer* che avremmo preferito in *tono maggiore*, è veramente *entrainant*.

« Una delle frasi melodiche più caratteristiche dell'opera è quella che serpeggia nel duetto fra Anna e Roberto, uno dei pezzi più riusciti del lavoro.

« La *benedizione-preghiera* - malgrado lo sviluppo eccessivo - deve essere considerata da tutti come una pagina meravigliosa e per ispirazione e per fattura. L'intreccio delle voci vi è disegnato da grande artista e la melodia ispirata che domina il pezzo va considerata fra le più belle che possiede il repertorio moderno.

« Del brano sinfonico che chiude la prima parte il pubblico entusiastico chiese due volte il *bis* e l'ottobre fra applausi generali e frenetici. Questo frammento orchestrale, che val certamente meglio di molti altri del genere in cui s'inneggia all'anore e all'ambizione, è una pagina sbalorditiva, degna dei più grandi compositori.

« E poiché siamo in vena di dire la verità - tutta la verità - aggiungerei che l'intermezzo orchestrale *in due tempi* dovrebbe - tanto è meraviglioso - far la fortuna di tutti i concerti - prendendo il posto dei poemi, più o meno sinfonici, che ci vengono d'oltre Alpi.

« La romanza del baritone - squisitamente melodica - ebbe un grande successo. Come pure piacque il duetto susseguente in cui Anna rammenta a Roberto le dolci parole che egli narra su sarrate all'orecchio prima che l'abbandonasse.

Anche qui la melodia ritorna con efficacia drammatica alla bella frase del duetto della prima parte fra soprano e tenore.

« Riassumendo: un grande successo, un grande compositore alle prese! »

Insonnia, la stampa fu unanime nello sfogorare il successo, successo trionfale, sincero e meritato.



Fot. G. Rossi Milano.

FONTANA PUCCHINI

La Casa Ricordi acquistò le *VIII* e dette commissione al giovane maestro di musicare un'altra opera su libretto di Ferdinando Fontana.

Muore la mamma.

Quel trionfo fu la più gran gioia di Puccini, ma nel frattempo Giacomo soffrse anche il suo maggior dolore. Ai primi di luglio di quell'anno per lui memorabile, la sua povera mamma se ne andò con Dio. Il figlio corse a Lucca ed arrivò in tempo ad abbracciarla. Le recava in dono la corona d'alloro - un alloro a foglie di velluto e bacche di legno dorato - che gli avevano regalato l'ultima sera delle *VIII*. Giacomo ebbe appena il tempo di abbracciare, stigliozzando, la mamma agonizzante. Le fece vedere la corona. La povera donna sorrise e volò al Signore. Giacomo rimase a Lucca qualche giorno per consolare ed essere alla sua volta consolato, poi, torna a Milano. Ricco al lavoro, il do-

lore non lo lasciava, e inconsolabile scriveva alla sorella Rachele:

« Penso sempre a Lei e stanotte me la sono anche sognata. Oggi, poi, sono più triste del solito. Qualunque trionfo potrà darmi l'arte, sarà sempre poco contento mancandomi la cara mamma. Sta malata più che puoi e fatti quel coraggio che io ancora non ho potuto farmi... »

L'Edgar ..

Il lavoro è un gran conforto e un gran balsamo. Il vero conforto di Giacomo fu l'*Edgar*, manifestazione artistica di un ingegno geniale e potente, un'opera ricca di teatralità, originale e ispirata.

Io ho udito l'*Edgar* a Lucca nel settembre del 1891 e mi ricordo benissimo, parola più parola meno, d'un discorso che Rugenio Checchi mi faceva dopo la seconda rappresentazione, uscendo insieme dal teatro del Giglio.

« È stato scritto un gran male del libretto. Dicono che l'azione non interessa; e che la inverosimiglianza e l'assurdo governo qui quattro atti di lirica a volte sentimentale, a volte tragica e qualche volta burlesca. Ma anche qui - vedete singolarità di casi! - ammesso che il terzo atto sia di tutti il più stralambante con quel tenore travestito da frate, con quel catalano ingiurioso, dove invece d'un cadavere c'è un'armatura vuota; ammesso questo, è anche vero che il maestro ha saputo scoprirvi gli elementi di un dramma musicale vero e proprio; in cui le passioni si svolgono con artistica progressione, in cui l'alata melodia prorompe con un impeto e un fascino irresistibile. La sintesi di tutta l'opera è in quelle scene potenti, in non so quale grande maestro non apporrebbe volentieri la firma a tutta la scena della funebre lamentazione di Fidella. Chi ebbe la felice trovata di questa scena e dell'altra così ardita che la segue e del finale, suggestivo, meraviglioso, non ha soltanto mantenuto le promesse, ma ha preso un posto d'onore fra i grandi maestri italiani! »

Ho riportato volentieri questo discorso - il quale oltretutto *spunta* a un articolo sano, agile e guio di *Tom* - perchè sono gli elogi e gli incoraggiamenti pubblici al primo della *Manon Lescaut*, della *Bohème* e della *Tosca*, i quali hanno per me il valore e l'interesse di essere ricordati. Dagli encomi del poi, ne sono piene le fosse! Le fosse e i giornali. Ma, proseguiamo.

La Manon Lescaut ..

Mi ricordo il novembre del 1895 a Roma per la prova generale di *Manon Lescaut* al Nazionale. Quando il fior da fiore della Roma intellettuale, vide apparire, richiamandola col l'applauso convinto, fra le cortine del sipario, la figura poderosa di Giacomo Puccini - istintivamente ignota al più - dette un sospiro di soddisfazione e di sollievo. E pensò all'altro gentil maestro ligure che qualche tempo prima aveva pure col l'alletto acclamato, e che, giovanissimo ancora, non era più che allo stato di cara memoria.

« Oh! - disse fra sé - questo promette di non lasciarci così presto... Questo ne ha davvero della stoffa, fisica oltre che intellettuale. Possiamo contare su tutto un repertorio di opere... »

Se Ponchielli, Bazzini, Filippi avessero potuto leggere ciò che Attilio Luzzatto, Luigi Lodi, Eugenio Checchi, Primo Levi, scrissero dopo la prima trionfale rappresentazione romana di *Manon Lescaut*...

E la contentezza e il delirio del pubblico? Nel vedere quel giovanottone dalla faccia aperta e sorridente, che in qualche linea - se non altro nella pappagorgia e nella pinguedine minacciate; nell'occhio sereno e nel sorriso giocondo - vuol ricordare quella del Giove Olimpico del melodramma, di Gioachino Rossini, i romani compresero meglio quella sicurezza che esce da tutta l'opera, e che fa intravedere il maestro, intento a scrivere i suoi indecifrabili scarabocchi, i suoi illeggibili geroglifici, disperazione dei copisti e dei litografi, senza pentimento, senza incertezze, sciente e cosciente del fatto suo, nella corrispondenza perfetta e dell'intenzione e del risultato, per quel felice equilibrio delle facoltà intellettuali, morali e fisiche che è nell'arte, più che in ogni altra disciplina, così arduo, e che è pure indispensabile per la produzione di opere che abbiano indole universale e resistenza duratura.

Manon Lescaut, quindi, non ci aveva, ragionevolmente, dato tutto Puccini. Egli possedeva altre corde al suo arco, corde e frecce con cui toccare nel segno e nel cuore; altri argomenti, altri ambienti, comici, tragici, satirici, mitici, o epici.

Dopo la figura melodrammatica della bella peccatrice, doveva effettivamente venire prima la *Bohème*, poi la *Tosca*. E verrà *Butterfly*!... Tutte opere di cui Giacomo ha scelto da sé stesso il soggetto.

La « Bohème ».

Dissero che colla *Bohème* Puccini aveva risuscitato un mondo scomparso. Può darsi anche questo, ma è vero sopra tutto però, che Puccini è stato un *dolentissimo* autentico, e anche adesso ch'è ricco, la sua natura di *bohémica* piglia via via il sopravvento.

Se Giacomo fosse vissuto in Francia intorno alla rivoluzione del 1830 - ha detto bene Ettore Muschini - avrebbe certo partecipato alle dispute della *rue de Bayane*, tra Mürger e Gerard de Narval, e di fronte la criatura possente di Théophile Gautier.

La Bohème, la storica, l'autentica Bohème, la Bohème dei ceffi e degli orpelli, delle canzoni e delle lacrime, della miseria e dell'amore, è morta, definitivamente tramontata. Il tempo ha spazzato via gli ultimi ideali e gli ultimi dispersi seguaci. È la Bohème che doveva essere immortale perchè disprezzava la vita, non è che nelle memorie: nel libro di Mürger o nella musica di Puccini. Scomparsi Rodolfo, Colline, Marcello e Schunard, filosofi glauci e artisti digiuni; sparita Françoise, vispa e trillante come una ciagallegra, e come una ciagallegra colpita dal gelo, morente, le mani bianche chiuse nel manicotto, ultima difesa e ultima civetteria. Scomparsa Musette, musa della Bohème, la sorella di Manon, di Bernerette o di Mimì. Scomparsa la signorina Musette, affascinante e detestabile, Musette la vagabonda dal riso sonoro che lascia il cuore al Quartiere Latino, e adorando i gioielli sa vivere in una soffitta... Musette sciagurata e memore che, adesso, come ella fu se sognò in vita, scolpita nel marmo, ostentante ancora le sue dolci nudità agli occhi attoniti degli studenti e dei provinciali, al sole e alle nevi di Parigi, sfoglia le rose sulla fredda tomba del suo romanziere e del suo poeta. E rose, rose e rose di festa una primavera di rose! sfoglia ancora tutt'intorno al fortunato artista che concedendo spiriti musicali agli eroi della Bohème, non ne tradì la natura, né alterò quel loro peculiare carattere di gente che ha veramente vissuto e in così straordinaria guisa sofferto e amato.

Giacomo Puccini era pur troppo - dico pur troppo e potrei dire pur troppo e fortunatamente insieme - passato per la trafila della Bohème. Quando, andato male il concorso delle *Villi*, la madre gli racimolò trecento lire e gli riempì le tasche di lettere di raccomandazione - che Giacomo neppure presentò dicendogli: « Ecco quel che hai! Parti e va a far fortuna a Milano... Se Dio non nega il

dolore alla mia vita, non negherà il pane alla tua mensa! » - e... le trecento lire volan subito via come un bricchetto di uovelli a cui si sia aperta la galibia, è la *Vie de Bohème* che incomincia o che prosegue... E da quel giorno ha gioito e pianto, lavorato e sperando sempre. Lavorando dopo il tramonto e sperando nell'aurora. Me ne rammento a Milano, quando ero il relatore viaggiante - anzi fu il primo della serie - del *Corriere della Sera*. Giacomo abitava su alto, alto in una soffitta di via Solferino insieme al fratello Michele, il quale andava spesso - rivedi ora il quadro come



MICHELE PUCCINI.

in una cromolitografia! - a comprare il carbone col cappello a cilindro e con una valigetta nera e lo, per scherzo, lo abbracciava e gli dava il buon viaggio. Poi, per economia, bisognava cucinare cucinare per modo di dire in camera e la padrona di casa non lo permetteva. E Giacomo, mentre le ova friggono nel tegame, improvvisava una marcia eroica, quanto mai rumorosa e assordante...

Povero Michele!... Prima dei successi di Giacomo, per quello spirito d'avventura che è la caratteristica di noi altri luchi, girovaghi impossibili, volle andare in America... nella Repubblica Argentina, indi al Brasile, dove morì in due o tre giorni di febbre gialla, mentre lo raggiungevano le notizie dei trionfi di *Nonna Leocata* e il fratello lo invitava a tornare in Italia, e lo informava teneramente che egli aveva recuperato « le travate stramate, le mura smurate e i pavimenti ribelli del tetto paterno » al secondo piano di via di Boggio.

(Continua)

CARLO PALADINI.



7. *Signorina B.* - L'uso dell'abito di lana bianca?... Ma tenderete forse alla pinguedine? In ogni modo, siete forse di forme un po' piene? Bisogna parlarci chiaro. La Margherita (non quella di Goethe, ma quella ormai adosciata come *clébé* nei teatri) deve indossare il vestito di lana bianca, e questo sta bene alla taglia alta, slanciata. Non lo consiglio né alle tozze, né alle grasse. Quanto alla natura della tinta, se siete bionda, tipo inglese, usate esclusivamente il bianco *candido*, se siete bruna preferite il bianco *panerina*.

8. *Sig. V.*... tenore. In gran parte gesti e mosse dipendono dal diversissimo temperamento, sono subitanei perchè sono il più diretto manifestarsi d'un'impulsività psicologica. In ogni modo, per le situazioni che consentono una certa riflessività, pensate che l'*impazienza dispettosa* si esprime portando a un tratto le braccia conserte in alto e picchiando un piede al suolo, e che quella nervosa si esprime, invece, col gioacchiare colle dita, aprendole, chiudendole, guardandole, stropicciandole, col volgersi di tutta la persona, col guardar ingiungendo d'attorno.

L'idea nuova, improvvisa? Facilissimo e semplice: sospendere seccamente il passo, come urtando in un ostacolo.

9. *Maestro B.* - Dobbiamo partire da questa piena convinzione: Verdi fu natura franca, sincera, tutta d'un pezzo, come Uomo e come Artista. Quindi la *sonce de son génie*, come la chiama Rénan, fu appunto la sua sincerità, che in arte lo trasse a seguire il proprio impulso. E siccome questo impulso gli fu innato fin dalle prime opere, è *lai* fin dalla primissima. Me ne chiedete la prova?... ma nello stesso *Conte di San Bonifacio* scoprite la sua penetrazione luminosa e sculturale che caratterizzò il suo genio attraverso tutto il suo repertorio fino al *Falstaff*. Nel *Conte di San Bonifacio* guardate alla scena del duello. L'orchestra col coro è efficacissima coloritrice di ogni particolare della partita d'arme: botte, parate, inseguimento. E quando Oberto cade, c'è una pausa significatissima, durante la quale s'ode un *genre* di veglio espresso appunto con quelle scale semitonalie che,

vocalizzate a bocca chiusa, rindremo così tragicamente espressive nel finale del *Rigoletto*.

10. *Pista R.*... Chiedete quali altre opere di Goethe, oltre il *Faust*, furono tradotte in musica?... Oserei dir tutte. Dal *Wilhelm Meister* di Beethoven stesso trasse ispirazione per due romanze; Schubert per cinque (op. 20, 12, 117); Schumann per dieci; Rubinstein per quattordici. Poi l'*Egmont* di Beethoven, il *Gutz de Berlichingen* di Haydn ed ora a Goldmark, il *Werther* a Kreutzer, a Cocchi, a Massenet, l'*Ermanno e Dorotea* a Schumann ed a Leroux, il *Rinaldo* a Brahms, la *Notte di Valpurga* a Mendelssohn ed a Gounod.

11. *Signor Z.*... Ah no: questa è una di quelle domande cui non risponderemo mai. È troppo personale, quasi egoistica. *Musica e Musicisti* non risponderà che a quelle domande che includono un interesse o un'istruzione artistica generale. Siamo intesi una volta per tutte!

DIALOGHI ISTRUTTIVI.

Presso G. Ricordi & C., in via Santa Margherita, a Milano:

Sono qui a reclamare perchè ho ricevuto il 1.º numero della nuova rivista « *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano* » con tre giorni di ritardo.

Non possiamo darle noi risposta, ma telefoniamo all'ufficio della rivista.

- *derriiun...*- *derriiun...*- *derriiun...*

Senti, ma la linea è interrotta!... e ne avvertono che sino al 27 settembre 1907 non sarà ristabilita la comunicazione! Provi a ripassare a quella data e speriamo bene.



La celebre collezione d'istrumenti musicali antichi, di Berlino, è esposta attualmente in varie sale della nuova Scuola Superiore di Musica (Conservatorio Reale) di Charlottenburg. Essa contiene oltre tremila istrumenti, dei quali forse il lavoro di catalogo. Il Museo sarà aperto gratuitamente due volte alla settimana.

L'Opera Popolare di Vienna sembra sulla buona via della realizzazione. Il Comitato ha già raccolto gran parte dei fondi occorrenti. Il nuovo teatro, il quale dovrà contenere duemila e cinquecento posti, sarà destinato agli spettacoli d'opera, d'operette, di misteri e di pastorali natalizie; vi si daranno anche dei concerti di musica sacra. Sarà aperto durante la chiusura dell'Opera Imperiale.

È stato nominato membro a vita della Camera dei Signori, al Reichsrath, il barone von Pfappart, intendente generale dei Teatri Imperiali di Vienna.

Si parla di un nuovo teatro che sorgerebbe a Prato, ad iniziativa di alcuni cittadini.

A Trieste si è fondata una Società, la quale ha assunto il titolo di *Unione corale triestina*. Essa si propone l'importantissimo scopo di coltivare e rendere popolari le forme corali classiche.

Il teatro Drammatico di Verona verrà trasformato, a quanto pare, in un Politeama. Contenderebbe circa 2.500 persone. Si è preventivata la spesa occorrente in mezzo milione.

La statua ad Alfred de Musset, dello scultore Mercier, è quasi terminata. Sorgerà a Parigi fra l'*Arena de l'Opera* e la *rue Richelieu*. Come modello posò un giovane artista drammatico, il quale ha una straordinaria e sorprendente rassomiglianza a De Musset quand'era giovane.

Venne approvato, dall'apposita Commissione cittadina, il progetto per il nuovo teatro Sociale di Rovigo.

Il prof. Romeo Franzosi, insegnante di violino al R. Conservatorio di Parma, è stato nominato accademico onorario del Real Collegio dei Resolenti di Firenze.

Fra le inserzioni dei giornali romani figurava un bando giudiziale, annunziante che il 29 gennaio p. p. si mettevano all'asta i seguenti autografi di Enrico Petrella: *Kyrie e Gloria, Crato, Duetto e Messa da Requiem*. Povero Petrella, la pace non ti è concessa neanche dopo morte!

La *Scuola cantorum*, di Bari, istituita l'anno scorso dal Ministero della Real Casa, venne inaugurata ora felicemente, con un'esecuzione mirabile della *Quarta Messa del Lotti* (700). La nuova istituzione è ammessa alla Basilica di S. Nicola.

L'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, presso il Palazzo di Brera, in Milano, ha indetto il concorso per una memoria inedita intorno all'opera di Vittorio Alfieri, considerato come iniziatore del risorgimento del pensiero nazionale italiano. Il premio stabilito è di 1.200 lire ed il termine nullo per la presentazione dei lavori scade il primo aprile 1904.

Il teatro Chiabrera, di Savona, venne accordato dal Municipio alla Cooperativa Orchestrale e Corale, per spettacolo d'opera.

L'imperatore d'Abissinia, il *negus neghesti* Menelik, ha incaricato l'ingegnere Ig di comprargli in Europa un completo teatrino di fantocci. Come si vede, è questo il principio di un nuovo orizzonte che si schiude all'arte!

Per disposizioni date dall'on. Nasi, ministro dell'istruzione pubblica, tutti gli Istituti d'istruzione classica, tecnica e normale, sono chiamati a commemorare, entro l'anno, alla presenza di tutti gli allievi, il centenario di Vittorio Alfieri.

A Lilla si è inaugurato un Kursaal, destinato a teatro d'operetta.

A Parigi, il giornale *Musica* bandisce un concorso per composizioni orchestrali. Sarà un *Torneo internazionale* - premio complessivo L. 10.000.

I cantori della Cappella Sistina hanno diretto una commossa e lusinghiera lettera d'addio al maestro Mastafi, che cede il posto di direttore al maestro Perosi.

BIZZARRIE?...

Si sa che gli Editori sono sempre perseguitati dai Geni, i quali alla loro volta sono perseguitati dagli Editori, in quanto che costoro non sempre sono persuasi della genialità dei Geni, e cadono nel gravissimo errore di non mettersi al loro servizio. *Inde ira!*

Ecco ora un Genio, che dall'Italia meridionale scrive all'Editore Ricordi, proponendogli un alitare splendido e che l'Editore sciaguratamente si lascierà, forse, sfuggire di mano!...

Nel dubbio, tuttavia, che qualche altro Editore, meno infame, trovi opportuno di prendere in seria considerazione l'offerta, ben volentieri accettiamo di pubblicare la lettera del fecondissimo poeta.

Eccola, e senza commenti!

Gentilissimo Signor Ricordi,

Da pochi anni a questa parte accarezzato dalla Musa della Poeta e ho composto varie Romanze, tragedie e Commedie di cui già ne accendo quadro nella presente lettera. Non conosco la musica da poterle musicare, sapendo che il di Lei Ufficio gode fama mondiale e segnatamente qui nella nostra bella Italia mi appello alla di Lei squisita cortesia pregandola di musicarmele formandone pure i rispettivi libretti giene chiedo un saggio di ciascuna opera.

Pardon, gentile Signore, l'ardire che mi prendo verso di Lei ma la necessità mi costringe di farlo.

Le trascivo il quadro delle Opere col rispettivi prezzi attendendo da Lei urgente risposta.

QUADRO DELLE COMMEDIE:

1. *Il Giro degli Anzeli*, Commedia, L. 2.500. — 2. *La Prigioniera*, Commedia, L. 2.500. — 3. *La Dama*, Commedia, L. 2.500. — 4. *Aida Suardio*, Commedia, L. 2.500. — 5. *Costant'orro quanto Camil*, Romanza, L. 2.500. — 6. *Il Signor*, Romanza, L. 2.500. — 7. *Il Mio Idolo*, Romanza, L. 2.500. — 8. *Non Pieno più*, Romanza, L. 2.500. — 9. *Piano antico*, Romanza, L. 2.500. — 10. *La Rosanna*, Romanza, L. 2.500. — 11. *La Piazza di Brattagna*, Tragedia, L. 2.500. — 12. *L'Uscirella*, 1.200. — 13. *L'Assassina*, Tragedia, L. 1.500. — 14. *La Primavera ovvero Il conte dell'Ortolano*, Commedia, L. 2.500. — 15. *Il Natale del Nonno*, Commedia, L. 2.500.

Mi ispira fiducia ch'ella egregio Signore corra incoraggiare un giovane coll'acquistarle e intanto attendendo un suo riscontro a questa mia la riverisco distintamente

crudentoni obbligatissimo

Il secondo anniversario della morte di Verdi venne commemorato anche a Chicago in una serata data al teatro Seimczy dal baritone signor Arturo Marescalchi, in unione ad alcuni suoi migliori allievi. Il Marescalchi fu già nella compagnia di Adelfina Patti ed in altre fra le migliori d'opera italiana. Per la circostanza il programma era tutto Verillano, e fra l'altro venne eseguito un'atto della prima opera di Verdi: *Otello Conte di S. Bonifacio*. Venne pure tenuta una brillante conferenza su Verdi dal rev. Padre Giuseppe Tomello.

Agli amanti di statistiche. Le prime 24 rappresentazioni del lavoro di Hauptmann, *Il povero Enrico*, al Deutsches Theater di Berlino, fruttarono un incasso di trecentomila lire! Eguale successo ebbe pure a Monaco di Baviera, a Vienna ed a Pietroburgo. Presto si darà anche in Italia.

La baronessa Coles-Oppenheim, morta tessè, ha lasciato la sua preziosa collezione d'oggetti d'arte ed una somma di 800.000 marchi al signor de Huelisen, nuovo intendente generale dei Teatri Imperiali di Berlino.

A Torino, Raoul Pugno ottiene un grande successo come pianista; appare specialmente il pittore del pianoforte. Egli rivela il pianoforte come suscettibile a gradazioni, a stacchi, a contrasti di colorito finora ignorati.

All'Istituto Nacional de musica di Rio Janeiro si celebrò una interessante festa che si prolungò per diversi giorni. Si trattava di un concorso delle diverse scuole (canto, composizione, strumentazione, ecc.) per conquistare un premio. Ci è grato leggere nel *Journal de Commercio* che ogni scuola ebbe a distinguersi e ci fece grande piacere constatare il successo anche della scuola di violino, affidata al prof. Riccardo Tatti, allievo del contrapunto nostro Rampazzini.

Il *Manchester-Guardian* pubblica che attualmente i teatri aperti a Nuova-York sono 67 e ne stanno per aprirne altri 6. Ammontano a 75.000 gli spettatori per ciascuna sera.

A Pietroburgo si costituisce un Comitato per raccogliere tutti i musicisti russi in una grande Associazione generale dei musicisti russi.

Joseph Ryelandt, autore dell'*Idylle mística*, eseguito nello scorso inverno ai Concerti Popolari di Bruxelles, ha terminato la partitura di un dramma musicale, che s'intitola *Sainte Grille*. L'autore del libretto, il signor Ch. Maerlens, ha fatto rivivere la Roma di Marco Aurelio e la tragica persecuzione dei cristiani di quell'epoca.



ADELINA PATTI

La biografia di Adeline Patti non avrebbe bisogno di essere scritta. Si può dire che il suo nome è la sua biografia. Probabilmente, sono ben pochi quelli ai quali non si presentò mai l'occasione di udirla, poiché ella fu dappertutto. E quelli che la udirono, ne furono trasportati sino alla commozione più intensa, fino a quel punto in cui l'emozione diventa orgasmo ed ha quasi il carattere di una sofferenza.

Chi scrive queste righe — memorie fugaci, visioni perdute di passato e di presente, ricordi di emozioni provate — udì la Patti nella *Traviata*, nel *Barbiere di Siviglia*. In quale anno, è inutile dire, perché l'arte non ha età, o, per essere più esatti, non ha cronologia.

Eravamo in un crocchio di giornalisti e critici. All'ultimo atto della *Traviata* eravamo tutti con la testa stretta fra le mani, in preda ad una emozione che ci faceva quasi star male. Non si guardava più la scena. A quale scopo? Bastavano le orecchie... e il cuore. L'emozione prodotta da quel canto divino era una tortura. Non sarebbe stato possibile profugarla di più...

Uscimmo di teatro, barcollando e come istupiditi. Non avremmo potuto audire le nostre impressioni. Ognuno faceva e pensava...

Potenza meravigliosa della musica, fascino irresistibile della voce umana, linguaggio misterioso del canto che tutti sentono, che tutti comprendono, che non ha nazionalità perché è universale... che non ha tempo perché è eterno!



Adelina Patti
Barbier de Sévigné
1908

Ma non lasciamoci trasportare dall'entusiasmo delle memorie. Certo è che Adeline Patti, fra le grandi e celebri artiste di canto del secolo decimonono, occupa uno dei primissimi posti.

Fu — ed è una creatura privilegiata. La natura prodigò a lei tutti i suoi soccorsi; e le dita delle fate più amorose sfilarono la trama del suo destino...

L'arte del canto, così difficile per tutti, e

che alla maggior parte di quelli che la coltivano, non offre che poche rose e molte spine — per Adeline Patti non fu che una serie ininterrotta di soddisfazioni, di glorie, di trionfi.

Nacque a Madrid da genitori italiani...

Quando?... A che giova, come diciamo, fare della cronologia?

Dove il pubblico si entusiasma e applaude dellrante — l'ufficiale dello stato civile perde ogni diritto, ogni competenza di giurisdizione.

Giovanissima ancora, bambina, fu condotta a Nuova-York, dove, di sette anni appena, meravigliava già il pubblico che accorreva in folla ad applaudire, nei concerti, la incomparabile bambina prodigio.

A quell'età era già una grande artista.

Per una misteriosa legge fatale, i fanciulli prodigio sogliono scomparire appena entrano nella gioventù. Raro è che con l'andare degli anni il fanciullo prodigio mantenga le sue promesse e le speranze che aveva fatto concepire. Il fanciullo prodigio è di solito una meteora. Sia una bambina, grande attrice drammatica, sia un bambino, un ragazzo, grande pianista o grande violinista — raro è il caso che la sua celebrità precoce lo conduca al di là di quella età. Indagine interessantissima per lo studioso, per lo scienziato. Si direbbe che la natura esaurisca in pochi anni quella provvista di forza intellettuale, di energia psichica, che, in condizioni normali, avrebbe dovuto bastare per una intera esistenza.

Dove vanno a finire, dove scompaiono, dove si dileguano i fanciulli prodigi?

Quale strano libro, suggestivo, profondo, si potrebbe scrivere su queste vitalità artistiche sbocciate anzitempo, e prematuramente appassite!

In verità, come avevano ragione i nostri vecchi, col loro proverbio pieno di buon senso: meglio un asino vivo che un dotto morto!



Ma ritorniamo ad Adeline Patti, la quale contrariamente a questa specie di legge che regola inesorabilmente la vita dei fanciulli-prodigi, vide invece sempre crescere e svilupparsi il suo talento artistico, le sue doti fisiche, quelle attitudini artistiche, insomma, che l'avevano già resa celebre.

Aveva appena 15 anni, e a Nuova-York debuttava nella parte di Lucia, con uno di quei

successi trionfali, che ben raramente trovano riscontro: coloro che hanno la buona fortuna di assistere ad uno di tali successi, lo ricordano poi sempre non solo con compiacenza ma quasi con orgoglio.

Da quel momento la voce meravigliosa di Adeline Patti le assicurò una di quelle carriere — ahimè! — perché dobbiamo essere costretti a far uso della così burocratica parola *carriera*? — non brillanti, ma sfolgoranti, vertiginose, di cui negli annali dell'arte lirica non si incontrano che rarissimi esempi. E a noi duole — sinceramente — di dover ricorrere a questi aggettivi, perché generalmente l'aggettivo non è che la forma sensibile grammaticale della esagerazione, mentre nel caso della Patti esso è al disotto del sostantivo, cioè della realtà.

Si lodi bene: il vocabolario ha necessariamente dei limiti — ma la potenza di una voce squisita, dolcissima di donna, è illimitata.

Andiamo pure al di là del superlativo senza paura di fare un capotombolo!

Aveva 17 anni — l'età della primavera nella vita, dell'infanzia nell'arte — e debuttava agli Italiani, a Parigi, il teatro di gran moda, il teatro di fama e di influenza europea, che creava le celebrità. — Al teatro *des Italiens*, fu semplicemente proclamata divina!

La natura — già lo abbiamo detto — era stata prodiga con lei di tutti i suoi favori. All'eccellente talento artistico, aveva aggiunto una figura leggiadra, elegante, incantevole, e due occhi...

Quelli i quali videro quegli occhi nello splendore della loro luce giovanile, affermano che non vi si poteva resistere! Ma quanti sono i superstiti di quegli incendi?

Ecco Adeline Patti, salire all'Olimpo dell'aristocrazia, diventare una stella di quel cielo del terzo Impero napoleonico, che brillò di tanti astri e lasciò dietro di sé tanti rimpianti, quando scomparve e si eclissò in una notte sanguinosamente fosca.

Adeline Patti fu la marchesa di Caux.

Ma per poco, e poi riprese la sua libertà, e, con questa, quella carriera (ahimè! eccoci da capo!) artistica, la quale non fu altro che una lunghissima serie di ovazioni entusiastiche e di trionfi da far dimenticare quelli della Grisi, della Malibran, e di altre insigne artiste che si ricordano oggi ancora come tante divinità dell'arte!

Tutte le principali città d'Europa e delle due Americhe — Cristoforo Colombo fu uno solo, ma le Americhe sono per lo meno due — si disputarono la giovane *Diva*, la sublime artista, che trascinava i pubblici al delirio; e, non occorre dire, che riuscivano a conquistarla solamente... a peso d'oro!

Il peso di una splendida voce è incalcolabile. Il proverbio degli arabi dice: la parola è d'argento e il silenzio è d'oro!

Ma gli arabi non avevano mai udito cantare Adelina Patti!

Così, di trionfo in trionfo, passò il tempo... anzi passarono i tempi... per tutti, tranne che per Adelina Patti, per la quale parve fare una eccezione. Certamente, il vecchio distruttore di ogni opera umana, pensò che era quella opera così perfetta che bisognava rispettarla.

E la rispettò con una galanteria da cavaliere... antico! Da più di otto lustri — ogni lustro conta cinque anni

— Adelina Patti riempie il mondo di sé. Già molte volte si è annunciato che ella abbandonava definitivamente l'arte; ma poi la voce veniva smentita dal fatto, e Adelina Patti truce ancora oggi il pubblico all'antico e primitivo entusiasmo.

La marchesa di Caux, la signora Nicolini, la baronessa di Cederström sono scomparse e scompariranno. Adelina Patti rimane sempre.

Quelli che anche recentemente ebbero la fortuna di udirla, proclamano che la sua voce, unica al mondo, non ha perduto nulla di quel timbro sonoro, di quella morbidezza vellutata che destarono tanti entusiasmi. Essa rinnova il miracolo di Marion Delorme.

Nessun'altra artista di canto è pervenuta ad una celebrità così grande, e soprattutto così durevole!

Recentemente essa ha combinato col ricchissimo impresario americano Roberto Grant una *tournee* di 60 concerti, per i quali riceverà la discreta somma di 1 milione e 500 mila lire!

Vale a dire, 25,000 lire per ogni concerto!

Di fronte a queste cifre, è inutile fare commenti. Basta mettere molti punti ammirativi.

Noi, poveri scrittori, non abbiamo dovizia che di questi!

Lasciamo stare l'artista, della quale nulla si potrebbe dire che non sia già noto, perchè, naturalmente, la *Diva* è una vittima predestinata della pubblicità.

Adelina Patti è ricca, ricchissima.

Essa possiede parecchi milioni, solidi, consistenti e durevoli come la di lei voce! Anzi, secondo ogni legge di natura, dureranno molto di più.

Adelina Patti, ora baronessa di Cederström, possiede nel paese di Galles, nel Breconshire, uno splendido

castello, un castello regale, il castello di Craig-y-Nos, di cui diamo i disegni.

Il primo rappresenta il castello, con tutto quel complesso di edifici che ne costituiscono le dipendenze; il secondo rappresenta il castello e i suoi dintorni, col paesaggio di cui è il centro signorile, aristocratico.

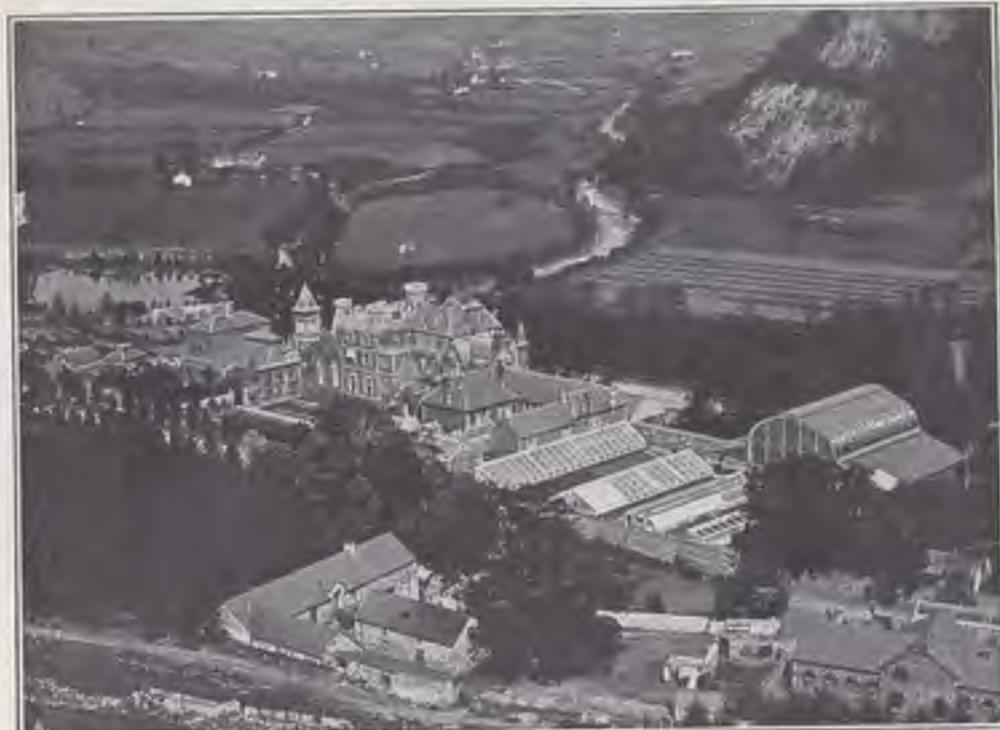
È strano che Adelina Patti, nata in Spagna da genitori italiani, abbia scelto per suo soggiorno il montuoso paese di Galles, in Inghilterra. Con milioni di cui dispone, avrebbe potuto scegliere una splendida residenza nei paesi del sole, sotto il cielo limpido e puro, dove ride eterna la primavera, dove la natura non ha che fiori e splendori di luce!

Ma il castello di Craig-y-Nos è una meraviglia di lusso, di eleganza, di *comfort*. È un soggiorno meraviglioso come la sua proprie-



Fot. W. Arthur Smith, Swansea.

Castello di Craig-y-Nos.



Fot. W. Arthur Smith, Swansea.

Castello di Craig-y-Nos e dintorni.

taria; delizioso e incantevole come uno di quei palazzi delle Mille ed una notti, fabbricati di marmi preziosi, con giardini pieni di alberi carichi di frutta d'oro!

Elegantissimo è il *hondoir*, di cui la nostra fotografia rappresenta tutti i particolari.

Questo *hondoir* precede un salone dove la *Diva* ha raccolto una interessantissima collezione di autografi di tutti i sovrani d'Europa, coi loro ritratti, e dove ella conserva gli splendidi regali offerti quale omaggio e tributo di ammirazione al di lei talento incomparabile.

Al castello, come si può scorgere dalla nostra fotografia, è unito un superbo giardino

d'inverno, dove immensi palmizi offrono ricovero ad una quantità straordinaria di uccelli del tropico che ivi vivono in completa... sì, ma relativa libertà.

Nel castello, Adelina Patti ha fatto innalzare un teatro dove, di frequente, innanzi a un pubblico scelto e composto delle più elevate individualità,

ha fatto udire frammenti di opere nelle quali trionfò in passato.

Al teatro del castello di Craig-y-Nos si re-



Fot. Elliot & Fry.

Hondoir.



Fot. Elliot & Fry.

Teatro nel castello di Craig-y-Nos.

carono spesso il principe di Galles — oggi re d'Inghilterra — la principessa di Battemberg;

Fot. A. E. Collins, Londra.
Barone R. Cederström.

ed altri membri della famiglia reale, nonché i membri delle più illustri famiglie inglesi, tenendosi altamente onorati di esservi invitati.

Il teatro del castello è ricchissimo, stanzoso; il sipario è una vera opera d'arte; esso rappresenta una Dea trascinata al trotto di due focosi cavalli, in un carro trionfale; e la Dea, è Adelina Patti, che guida il carro dell'Aurora. È per così dire un frammento del celebre quadro di Guido Reni.

Il castello di Craig-y-Nos, nel suo insieme, offre un soggiorno delizioso, incantevole.

Ivi passa la sua esistenza Adelina Patti, l'artista somma, in compagnia del suo terzo consorte, il barone Rolf Cederström, un gentiluomo compitissimo, discendente da una delle più nobili famiglie della Svezia... il quale potrebbe dire col vecchio Dante:

Nel mezzo del cammin della mia vita
Mi ritrovai... ..

non in una selva oscura, ma in uno splendido castello... di mia moglie...

E qui vorremmo trovare un pensiero nuovo e originale per chiudere questa biografia. — Ma poiché Adelina Patti non ha ancora chiuso la sua carriera artistica, noi ci fermeremo qui, in attesa di scrivere la parola *fine*... quanto più tardi ci sia possibile.



! Fra gli avvisi in quarta pagina di molti giornali inglesi desta una certa curiosità quello col quale si domandano, per la tompere, dentiere usate, ma appartenenti a sudditi inglesi. Un nostro abile reporter a Londra venne da noi incaricato di scoprire a quale uso potevano essere destinate; ecco il telegramma ricevuto:

— REDAZIONE M. M. MILANO.

Dentiere usate formate denti inglesi usufruiscansi per tastiere pianoforti.

All right!

! Al Parlamento dello Stato di Virginia (Stati Uniti) venne presentato un progetto di legge contro i bacì imprudenti. Dopo parecchie considerazioni d'indole igienica, viene fatta la strabiliante proposta che chi non sia munito di un certificato medico che lo dichiara esente da malattie contagiose, non possa dar bacì a nessuno, pena una multa d'una ghinea, ed in caso di recidiva, fino a due ghinee.

Al progetto anzidetto bisognerebbe fare un'aggiunta, per maggior sicurezza e garanzia della pubblica igiene. Applicare la miseriola ai costagiosi!

! Un ingegnere elettricista americano ha inventato una macchina per regolare i colori orchestrali, che non manca d'originalità. L'apparecchio elettrico è messo in azione, mediante tre bottoni, dal direttore d'orchestra. Se un passaggio è segnato *p.*, il direttore preme il bottone numero 3, ed allora, se il musicista eseguisce più forte di quello che conviene, risente alla sella una scarica elettrica procurata dall'eccesso delle vibrazioni prodotte.

Altrettanto succede per *f.* ed *m. f.*

I giornali americani affermano che l'apparecchio è già applicato in moltissimi teatri di quella terra straordinaria.

Colpiti da questa notizia, abbiamo mandato in America un aerogramma, volgarmente detto telegramma col telegrafo senza fili, per saperne un po' più diffusamente. La risposta non s'è fatta aspettare.

Abbiamo saputo che i bottoni possono essere anche più di 3... Così con un bottone N. 4 la sala resta completamente all'oscuro, ed allora, niere un

raggio Röntgen sponente dall'alto si vede l'interno della testa del suonatore per accertarsi se ha sale nella zucca, o se gli manca il cervello. Un altro bottone, N. 5, fa il solletico all'orecchio destro del suonatore distratto, quando per lui è il momento d'attaccare. Se poi gli sfuggisse una nota suonata, il bottone N. 6 gliela ricaccia nell'istrumento, il quale va in pezzi, come se fosse di vetro.

Per i suonatori resti c'è poi il bottone N. 7, e questo è il più terribile di tutti. Il suonatore riceve una scarica tale, che va a gambe levate fino al soffitto del teatro, dove una morsa l'afferra per il fondo dei calzoni, per calarlo poi lentamente, a mezzo d'una catena, al suo posto di prima.

E per ora pare che non ci sia bisogno d'altri bottoni. Ma l'inventore vigila, e studia a perfezionare la sua macchina.

! L'avvenire del teatro secondo un autore tedesco.

Il *Novoté Ifronia* di Pietroburgo ha pubblicato un colloquio avvenuto fra un critico teatrale ed il celebre attore della Corte di Vienna, il signor Sornenthal, sull'avvenire del teatro.

Sornenthal ha espresso la sua sfiducia, appoggiandosi al fatto della sensibile e sempre crescente decadenza negli autori moderni, che hanno esitato e vanno svianando l'arte vera. Ed ha aggiunto: «Le rappresentazioni del *Faust* di Goethe riempiono il teatro di spettatori attenti. Ricordo il talento di Hauptmann, Sudermann, Schaltzer, ma preferisco sempre Shakespeare, Goethe e Schiller. Eccellenti i classici, il dramma morrà sicuramente se non nasce un nuovo Shakespeare o uno Schiller per provocare un risuscitamento dell'arte...»

Avete sentito come si spuntano sentenze? Se sapessi dove sta di casa il signor Sornenthal andrei a fargli una proposta. Se non si sente capace lui, potrebbe cercare qualcun altro, magari facendo un concorso o aprendo un'inchiesta, e, trovato, incaricarlo di mettere al mondo un nuovo Shakespeare, o magari un Goethe, o vadi anche per uno Schiller.

Potè provare a fare il giro del mondo e fare dei tentativi in tutte le parti dei due emisferi.

! Un'artista nord-americana di varietà, Miss Tiffany, ha ideato un modo nuovo di rilegare i gioielli e di portarli. Oltre gli anelli a tutte le dita, essa porta una grossa pietra preziosa sul dorso della mano, legata con una catena, e dei diamanti pendenti dalle unghie, le quali, essendo alquanto lunghe, vengono usate per agganciare i brillanti stessi.

Se l'esempio attecchisce, vedremo le signore eleganti andare in giro col naso forato per portare grossi anelli d'oro e pietre preziose, e magari col mento tatuato.

Basterebbe, d'altronde, fare una maschera completa, di metalli e di pietre preziose, lasciando solo delle aperture per gli occhi, il naso, la bocca e le orecchie. S'intende che le signore belle e piacevoli non accetterebbero questa moda dell'avvenire.

! Questa volta, tanto per cambiare, cominciamo... dall'America. Narrava un giornale di New-York che alla chiusura della Camera dei Deputati, per le vacanze di Natale, appena il presidente annunciò la sospensione dei lavori legislativi, si alzò il rappresentante del collegio del Minnesota, onorevole Taomey, intonando l'Inno popolare *My country*: il ritornello fu cantato da tutti i deputati presenti alla seduta.

Quindi il deputato-cantante si diresse verso lo speaker, gli diede una formidabile stretta di mano, ed a pieni polmoni cantò in suo onore *For my good fellow*.

Gli altri deputati, seguendo l'esempio, cantarono diversi altri inni e marce popolari, come *Good night, Old man, God save, ecc.* In mezzo a tanta musica è naturale che il pubblico delle tribune, specialmente di quella della stampa, credesse bene d'intervenire, e così mal vista prima d'allora, si vide un intero Parlamento intonare la coro la canzone dei *Figli d'America*.

Ohi, che bella festa!... avrebbe esclamato il nostro Massinelli.

! Gli onori agli artisti di canto più celebri raggiungono talvolta l'insostenibile, ed è in certi casi una vera frenesia, una folla di cifre rebouant. Eppure vi è ancora chi li sorpassa: il trasformista Fregoli, il quale è ricercato con scritture sbalorditive, avrebbe accettato di recitare a Parigi, al teatro Olympia. La scrittura è per cinque mesi, col-l'onorario di 100.000 franchi al mese!... Se la notizia è esatta, non sembra forse un'aberrazione?...

! Ad una nota cantante frestosa è capitata un'avventura birbona a Praga, dov'essa si trovava testè a cantare al teatro Nazionale Ceco.

Una bella sera, cioè una brutta sera, la signorina esce spaventata dal suo camerino gridando che le era stato rubato un gioiello avuto in regalo, del valore di 8.000 corone. Il polso-scienziato fu tutto in

sabbaglio per il fatto mai capitato prima di furti nei camerini degli artisti; tutti cercavano affannosamente: il direttore del teatro promise il 10% a chi lo avrebbe ricuperato, e non invano. Infatti, la mattina dopo, la guardarobbiere del teatro si presenta tutta raggiante al direttore tenendo alto, trionfalmente il prezioso gioiello, stato rinvenuto in fondo ad un vaso!

Per stabilire il premio da dare alla guardarobbiere venne chiamato un orofico per farne la stima.

Il gioiello che la signorina proprietaria credeva valesse 8.000 corone, ne valeva invece appena otto tutt'al più!



A proposito di una "Passacaglia",

A proposito della mia *Passacaglia* pubblicata nel primo numero di *Musica e Musicisti*, e degli appunti assai cortese, e tra molte lodi, mossimi dal simpaticissimo bibliografo, mi piacerebbe che i lettori sapessero:

— Avere io voluto fare *serenata* e non *danza*, seguendo l'intenzione dello spagnolo *Passacalle*, che, secondo il Kastner "era un'aria di chitarra o d'altro strumento che *les donneurs* di serenate esogivano nella via e di cui facevano mezzo di seduzione". (Vedi *Grand dictionnaire universel* di P. Larousse).

— Avere attinto la misura del tempo e alcuni ritmi caratteristici da Gerolamo Frescobaldi (secolo XVI), il quale non altrimenti scrisse le sue molte *Passacaglie* che in $\frac{6}{4}$, rispondente all'odierno $\frac{6}{8}$. (Vedi Torchi: *L'arte musicale in Italia*. Ricordi, vol. III).

— Avere il *Concilio* adoperato l'*allegro deciso* nella sua *Passacalle*, pubblicata dal Durand col sotto-titolo di *Sérénade pour Piano*.

— Avere, infine, G. F. Handel scritta una *Passacaglia* in tempo ordinario. (Vedi *Arte antica e moderna*. Ricordi, vol. II).

— Il movimento piuttosto grave e il canto piuttosto assegnato al basso che non alla mano destra, ed ostinatamente a cui fa cenno il colto bibliografo, riguarda, io credo, quel procedimento che gli antichi chiamavano *ostinato* e di cui parmi riscontrare un mirabile esempio nella *poterosa Passacaglia* per organo di G. S. Bach.

Tanta per la verità... secondo l'opinione del sottoscritto!

ALESSANDRO LONGO.



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO VIII.

Patrick Foxall ha una buona idea.

In un piccolo *restaurant* in fondo a Oxford Street, alle sei di una sera di gennaio, sei mesi dopo la morte di Lady Hermione, Patrick Foxall svelava a un circolo di amici i misteri dell'allevamento dei cavalli da corsa, misteri che non sono alla portata di tutti i miseri mortali. Un attento osservatore avrebbe potuto notare che gli abiti, di solito tanto perfetti, del galante irlandese dimostrarono quelle abitudini vaganti di cui abbiamo parlato in un Capitolo precedente. E certamente Patrick aveva perduto molto dell'antica eleganza. Malgrado che il suo panciuto rosso fosse non meno fiammante di prima ed il taglio del suo abito fosse di moda, pure i bottoni mancanti al primo e il bavero usato del secondo, facevano prestare poca fede alle storielle di buona fortuna con cui cercava di interessare il suo scarceggiante uditorio. Pur troppo i tempi eran mutati per Patrick Foxall! Non tener più lo scettro e non occupava più il primo posto nello splendido *restaurant* dello Strand. Parlava, come sempre, dei suoi amici influenti, delle confidenze di Lord tale o del Conte talaltro, dei giorni passati nell'intimità di famiglie principesche; ma la stessa avidità con cui afferrava un sigaro offerto e la pena che si dava per possedere anche l'omile mezza corona, erano prove eloquenti della sua vera condizione. Quanto gli accadeva non era un difetto del sistema con cui Patrick avrebbe potuto guadagnare una fortuna ai tavoli da gioco. La stessa Banca di Montecarlo sarebbe saltata se egli avesse trovato il capitale necessario per affrontarla.

Ma i suoi amici erano timidi o incredoli. Pat finì per dichiarare che il mondo era pieno di delusioni.

— E la pura verità? L'abbiamo scoperto io e Jack Farrer di Cambridge, ed era un sistema assicurativo! Partii per Montecarlo il giorno seguente e la città intera parlò delle mie vincite. Oh! quanto oro ho guadagnato, signori miei. Non si è trovato una borsa grande abbastanza per contenerlo. Ho puntato ventiquattro volte al massimo ed ho sempre vinto, come avete visto dai giornali. Fu una vittoria indimenticabile!

Se guardò attorno in attesa d'applausi e gli amici sfaccendati, gustando assai le sue confidenze, gli prestarono mano volentieri per farlo proseguire.

— Fu l'ottava meraviglia. Pat — interruppe dolcemente Lord Alfred. Patrick lo ascoltò con un sentimento misto di ironia e di rammarico.

— Questa mania del giuoco è la rovina del nostro paese! — continuò saggiamente. — Se il Parlamento avesse buon senso, voterebbe una legge per abolire i giuochi e le scommesse. Vi domando io cosa avreste fatto al mio posto? avevo puntato quarantadue volte sul rosso ed il rosso uscì solo quarantuno volte. Come si fa ad esser prudenti davanti ad un fatto simile? Impossibile, figliuoli miei, impossibile. Ve lo garantisco. Ho un sistema, qui in tasca, che farebbe la fortuna dei Rothschild stessi, se solo volessi cederlo. Ma io sono un uomo del vecchio stampo. Sto coi miei amici, ed essi soll' godranno con me dei benefici! È la mancanza di danaro, per bacco! che rovina tutte le nostre industrie.

Incrocio le gambe e si guardò intorno con fare sagace; ma gli altri scuotevano la testa avendolo già udito altre volte parlare del suo sistema.

— E rimanesti scontento, Pat, non è vero? Ti hanno dovuto pagare il viaggio di ritorno? — chiese uno di loro.

— Proprio! Sono tornato in terra cinese, lo che ho viaggiato con dei principi! A Cannes c'era un giovane che ebbe il desiderio di giocare a *piquet* con me, ed un padre non avrebbe potuto trattarlo meglio. Mi pagò il viaggio fino a Parigi; era Maurice, il sarto, che Dio lo ricompensi! Un vero gentiluomo. — Avrà la bontà di menzionare il mio nome nei giornali che hanno l'onore di averlo quale collaboratore; — mi disse. — Per Dio! — rispose lo — riempì delle colonne! E, così, con altri più importanti, signori miei, è così che Patrick Fossil è diventato lo zombello dei suoi nemici.

Cercò di far cadere una lagrima nel bicchiere di whisky, e notando una certa freddezza da parte di quegli amici che tenevano fosse in pericolo di cedere loro danaro, proseguì le sue osservazioni.

— Ma risorgerà di nuovo — disse dopo una pausa — come la fenice, il vecchio Patrick uscirà dalla cenere! E la sua risurrezione sarà trionfale, signori miei. Temysan non era più filosofo di me e sarei stato in pure poeta se ne avessi avuto volontà.

Li fuo tutti scontenti; poi, come un fanciullo che recita una poesia, cominciò a declamare alcuni versi allusivi all'altalenà della fortuna umana, terminando con un espressivo *Bor-rov!* E l'ispirazione poetica gli rammentò una cosa che aveva affatto dimenticata.

— Questo mi fa venire in mente — disse mentre sentivano gli applausi — che conosco una martingala straordinaria per l'Handicap di Primavera ma che non direi qui, ad alta voce, in questa sala, per tutto l'oro del mondo! A voi non interessera certo di saperla! Le scommesse sono la rovina del nostro paese e voi, figliuoli, accettate un consiglio dal vecchio Patrick.

Parlava con fare scherzoso, conoscendo il proprio auditorio. Non appena ebbe pronunciata la parola martingala, che tutti gli assistenti aguzzarono le orecchie. Patrick, dicevano tutti, era nato sotto una buona stella. Se oggi era dimesso ed abbattuto di morale, domani poteva essere circondato da un'aurora di splendori; e le sue martingale erano quasi sempre indovinate. Per cui gli amici divennero generosi. Uno gli riempì il bicchiere, un altro gli versò; — Se una sterlina, ecc., ecc. — Ricevette con bontà la loro venerazione e si piegò al loro desiderio.

— Parto domani per Cambridge — disse — e vi manderò un telegramma quando giungerò a Newmarket, se le cose procedono bene. Barton, l'allenatore, vi arrischiò fino l'ultima ramicia. So poi che il mio amico, Lord William, ha pure scommesso; da quanto mi dice in una lettera confidenziale. Guadagnerete tutti quanti, figli miei, ed il vecchio Pat non sarà meno fortunato degli altri.

Egli ne ha bisogno, per bacchi. La sua buona stella è offuscata per il momento, e dense nubi la circondano. Gli occorre proprio tutta la fortuna che presto gli capiterà!

E da notarsi che l'eccezionale Pat si guardava bene dal dire il nome del cavallo che doveva produrre tale miracolo, e tenendo che i suoi amici intesero maggiormente su tale argomento, cambiò discorso con molta abilità.

— Ditemi un po' — domandò, come rammentandosi ad un tratto — qualcuno di voi ha visto o sentito parlare del mio amico Dudley Hatton? È una cosa che volevo già domandarvi prima, ho udito raccontare certe storie strane sul conto suo e vorrei sapere se sono vere o false. C'è un accidente di Dudley, e cosa ha detto lontano da Londra? Uno di voi mi informerà certo, quantunque non sarà Pat Fossil, se lo garantisco io, che ero un fratello per lui, non ne so nulla da venti settimane almeno. È un vero mistero, e la sua fortuna va al diavolo, se può dire!

Lord Alfred Troon, che si prendeva la briga di ricordare tutte le cose spiacerose udite sul conto degli amici, diventava molto loquace allorché qualche pettegolezzo era in gioco.

— Hatton è in Scozia, credo — disse con fare vanitoso — nessuno sa precisamente dove, ma pare che sia in Scozia. Parli il giorno dopo il funerale, e da allora non fu più visto. La gente chiacchiera molto. Se è vero che egli si trova sul punto di fallire, la cosa si capisce benissimo. Non parlo della mia opinione personale; ma vi è luogo a credere che lady Hermione morì in circostanze assai strane. Dicono che essa fosse in mano agli ebrei; e che quando non poté pagare, incosse la catastrofe. Forse non sarà vero, ma se lo fosse, vorrei sapere perché Dudley Hatton sia scomparso.

Questo strano discorso impressionò grandemente l'auditorio. Mentre l'oratore lasciava cadere la cenere della sua sigaretta coll'aria di un uomo sopra pettore e assai patristato della storia testè raccontata, gli altri, che non ne erano al fatto, vollero pure dire la loro opinione, aggiungendo nuovi particolari.

— Se la Casa Hatton e Hatton deve fallire — disse un giovane meno sciocco degli altri — è certo che ci impiega molto tempo. Ne dicono di tutte le sorti nella City, ma intanto non succede nulla di positivo. Naturalmente Jan Beckstein e la combriccola sud-africana sono al sette dell. Dudley Hatton li avrebbe ammazati tutti, se fosse rimasto a Londra; ma quando gli chiese buffezza, cominciò la loro caccagna.

— Nei *clubs* dicono che Hatton sia impazzito — soggiunse un altro che al mondo non possedeva forse più di quindici scellini ed un amiccio di sigarette. — Come vorrei sapere se è vero? È positivo che Hatton si era innalzato come un razzo ed è ricaduto a precipizio. Suppongo che abbia sentito

molto la morte di sua moglie — questa, almeno, è la sola spiegazione plausibile.

Il vecchio Pat odia tutte queste maldicenze, con un disprezzo che egli non cercava di celare. Come tutti i suoi compatrioti, era un amico fedele ed un senso implacabile.

— Meno di voi conosce Dudley? — chiese quando le male lingue si furono calmate — egli deve aver giocato qualche brutto scherzo ad uno o due di voi, non è vero?

Essi si scossero a tale allusione, sapendola vera.

— Come semplice conoscenza — disse Lord Alfred — era molto simpatico.

Patrick cominciò a martellare colle dita sul tavolino di marmo. Era molto arrabbiato e stava per dare sfogo alla collera.

— Ah — soggiunse ironicamente — non stavate indietro nel bere il suo champagne quando la sua casa vi era aperta! E giacché avete espresso tutti la vostra opinione, ora direi la mia! Permettetemi di esser cordate con voi, signori miei, e lasciatemi dire, come feci già altre volte, che siete una massa di bugiardi tutti quanti!

Scese il fiammifero col quale aveva acceso un sigaro; e, mentre gli altri prorompevano in esclamazioni di protesta, cercando di voltare l'argomento in cella, Pat avvicinò maggiormente la sua sedia al tavolo battendovi sopra il pugno con tale forza, che tutti i bicchieri oscillarono.

— No, — proseguì con fierezza — Dudley Hatton non è in Scozia, ed è lontano mille miglia dal fallimento. Ah! se uno di voi possedesse solo il danaro che egli impiega a comperare i suoi francobolli, sarebbe un ricco! Riferite ai vostri amici, i Rothschild, che l'ho detto io, Patrick Fossil. Dite loro che io mi trovo qui per aiutare un amico che fu come un fratello per me. Dite pure che Dudley Hatton tornerà a Londra. Tornerà con me. Vi dirò assieme una smentita, figli miei!

Diede a tutti un'occhiata di sfida, ed essi sorpresi di questa sbriata, cominciarono a scostarsi. Quegli slaccendati pensavano che Pat doveva sapere qualcosa della misteriosa scomparsa di Dudley Hatton, e che, malgrado questa furiosa invettiva, essi avrebbero riuscito a farlo parlare.

— Cosa ne sai, Pat? — gli domandò Lord Alfred — devi sapere molte cose, altrimenti non andresti così in furia. Raccontaci tutto! Devi almeno questo a Dudley.

Patrick, in verità, non sapeva nulla se non indistintamente; ma l'antico orgoglio dell'amicizia lo seguiva perfino nell'avversità. Non voleva ammettere la sua ignoranza, e, desiderando in pari tempo gli applausi, si schermì con molta astuzia dalla domanda fattagli.

— Che massa di menzogne fabbricherete se lo aprissi bocca? — gridò slaccendosi il colletto ed asciugandosi il viso con un enorme fazzoletto tur-

chino. — Sempre la stessa storia. Se un uomo vola le spalle un momento da quelli che lo conoscono, ecco che tutti lo lapidano prima che egli abbia tempo di guardarsi di nuovo in faccia. Siete dei buoni amici per Dudley Hatton, in verità. Glielo dirò giovedì quando lo vedrò.

— Lo devi vedere, giovedì, Pat?

— Sì, proprio!

— Ma hai detto che non è in Scozia?

— È la verità.

— Forse si trova a Newmarket — soggiunse un giovanotto.

— Non è né a Newmarket, né in Scozia! — rispose Patrick con dignità. — Si trova nell'Est e conduce una vita da eremita. L'ho appreso oggi stesso da una sua lettera confidenziale. Cederemi più o meno, come volete; ma Dudley Hatton è diventato l'uomo selvaggio della foresta. Vive in una capanna e nessuno gli ha potuto parlare dacché è partito da Londra. La lettera mi dice che una statua di marmo non potrebbe essere più incerta e solitaria di lui. Ma inteneremo tutto questo, signori miei; daremo a Jan Beckstein ed alla sua tribù una notizia che non garberà loro affatto. Sono io, Patrick, che lo dico; io, l'amico di Dudley.

Si abbottò il soprabito col fare di un uomo che ha risolto un grave problema. La pura verità era che Patrick aveva ignorato, al pari degli altri, dove si trovava Dudley fino a quella stessa mattina, in cui per caso aveva incontrato, in Regent Street, la cameriera di lady Hermione, e si era fermato per chiacchierare con lei. Pat non riuscì allora a scoprire in quale modo essa possedesse il segreto della scomparsa di Hatton; ma alcuni complimenti fessigli, la promessa di biglietti da teatro ed una delicata allusione alla bellezza di lei, avevano compiuto il miracolo. La ragazza disse che il padrone si trovava in Cornovaglia. Pat decise all'istante di recarsi in Cornovaglia.

Tenete a mente le mie parole — disse egli ferocemente, rito davanti a loro come un giudice onnipotente. — Dudley Hatton tornerà, e quelli che lo hanno dimenticato impauriranno a ricordarsene. Non vi dico di più. I suoi nemici vivono al presente in un paradiso illustorio, e presto avranno bisogno di ali per scappare. Dite tutto questo ai vostri potenti amici; dite che Patrick Fossil ha parlato così!

E uscì dal *restaurant* a grandi passi con aria di sfida. Quei famuloni pensando al numero di sigari che aveva loro fumato ed ai molti bicchieri vuoti, lo inseguirono invano. E la martingala per l'Handicap di Primavera? Pat l'aveva affatto dimenticata.

Era possibile dopo tutto che non vi fosse nessun allevatore di sua conoscenza a Newmarket, e non esistesse né un segreto, né una martingala? Patrick aveva forse inventato ogni cosa di sana pianta? I suoi nemici avrebbero avuto ragione di crederlo.

CAPITOLO IX.

L'esilio.

La selvaggia scogliera della Cornovaglia era ripida e scoscesa, ma Beryl Girth ne saliva il sentiero tortuoso con passo agile; ed appena giunta alla sommità scorse il suo amico che l'aspettava e gli corse incontro anziano. Era un pomeriggio di febbraio, e l'aureo del sole cadente rifletteva in un grande arco dorato l'ultimo splendore della giornata. Non si vedeva essere umano sull'immensa fanfa solitaria che si staccava da quegli scongi deserti. Non vi era segno di vita attorno al castello tetto e severo dove viveva Beryl. Le barche peschereccio passavano lentamente sul mare placido, ma non facevan pensare ai pescatori, né alla loro vita faticosa. Nessun suono nell'aria, tranne il mormorio incessante del mare sulla spiaggia; suono che né la tempesta, né la calma riesce ad arrestare. A ponente lo splendore del globo infuocato avvolgeva ogni cosa in una luce sflogorante. Il giorno si spegneva nella marea al ritmo di quella canzone eterna.

Beryl trovò Dudley Hatton precisamente dove voleva incontrarlo, sempre seduto su di un rustico sedile di pietra da dove si domitava la landa fino alla sua casa e verso oriente, ai lontani villaggi al di là di Black Head. Egli indossava, come di consueto, un abito nero e delle ghette scure; un cappello di feltro in cenere. Beryl non sapeva chi era Dudley; ma lo credeva un ufficiale venuto da Plymouth a St. Vestall per passarvi un inverno; ed un ufficiale, per il momento, rappresentava per lei l'unico tipo di eroe.

La fanciulla attraversò a tutta corsa il pendio erboso, guardando un po' timorosa il suo nuovo amico, perchè sapeva di essere assai in ritardo. Quando ebbe ripreso fiato, gli narrò cosa l'aveva trattenuto.

— Sono certa d'essere in ritardo — disse ella col fare di donna assennata che tanto divertiva Dudley per la sua naturalezza — e il male di essere in ritardo è che lo si sa sempre. Mentre correvo giù dalla collina, mi dicevo, crederei che in l'abbia dimenticato e se ne andrà. Ma voi mi avete aspettata; ed io ne sono felice.

Beryl aveva quindici anni; ma avendo passato tutta la vita su quella costa selvaggia della Cornovaglia, si era educata alla meglio, ed era il più strano miscuglio di donna e di bambina che si potesse incontrare fra Londra e St. Ives. Mentre, a momenti, sapeva parlare delle faccende domestiche come se tutta la fortuna di casa sua dipendesse da quella piccola testolina, in altri istanti cercava le fate e le streghe nelle paludi erbose di quella

tranquilla baia. La sua semplicità era affascinante quanto la sua curiosità infantile. Essa aveva scovato Dudley dopo una settimana che si trovava in quella solitudine; ed egli, che aveva desiderato di segregarsi dal resto dell'umanità, era divenuto, non sapeva come, il custode di tutte le confidenze di quella fanciulla.

— Di cosa dobbiamo parlare, Beryl? — domandò, mentre osservava i di lei occhi lucenti e il rosore che coloriva maggiormente le guance; non voleva dirle quanto bene gli facesse quella voce infantile, in quelle ore di meditazione!

— Il balbo è ammalato — disse ella, diventando rossa al solito le parole — non è molto ammalato, sapere, ma è in collera col parroco. Dovrà parlare per Bodmin e disse che non tornerà prima di giovedì. Io so benissimo che questo non è vero, perchè Dave Evans era a casa nostra poco fa, e quando viene Dave Evans, il balbo sta sempre meglio. Stiranno alzati tutta notte e mi desiderano come fanno sovente. Vedo allora le barche passare sotto alla mia finestra, e penso, penso, penso perchè? Ma a voi sarebbe antipatico Dave Evans, — proseguì essa in un bel fiato — le sue mani sono grandi e rosse come gamberi. E quando dice: Ha l'aria di star bene stamattina, la signorina! — sento la volontà di dargli uno schiaffo per la vanità che fa. E voi pure non piacete a lui, signor Hatton; dice che siete misterioso. È vero che lo siete? Come se non si fosse liberi di vivere dove accontenta, senza domandare il permesso agli altri.

Dudley s'interessava alla descrizione poco lusinghiera di Dave Evans. Si era immaginato che il genere di vita che conduceva fra gli scarsi abitanti di quel villaggio di pescatori non avrebbe dato tempo alle chiacchiere. Cortese e buono con tutti, viveva però più segregato di un eremita. La casetta dove alloggiava era una delle più umili. Il fedele Courvoisier, installato in una stanza di St. Vestall; non si lasciava interrompere dalla birra e dai liquori che gli abitanti, avidi di pettegolezzi, gli offrivano. Non una parola poté essere strappata dalla sua bocca. I pescatori dovettero tenersi in cristo la loro curiosità, e mentre gli uni dicevano che Dudley era un uotaio venuto da Londra, per acquistare terreni, gli altri semolevano la testa con aria profondamente misteriosa. Ah! quante cose avrebbero potuto svelare — se solo ne avessero avuto la volontà! — ma non avendo questa volontà, serbavano un silenzio discreto. E, fra parentesi, St. Vestall non aveva bisogno di nuovi misteri; il castello sulle rovine, dove viveva il padre di Beryl, bastava da sé ad alimentare qualsiasi curiosità morbosa. I carloni ne parlavano ogni giorno, ma le loro domande restavano senza risposta.

Sono ignarante di soddisfare così poco il gusto del signor Evans — disse Dudley quando Beryl ebbe finita la sua storia; — forse egli ha una

cosa da affittare e vorrebbe che gliela prestassi io. Bisogna che parli lo stesso a quel vecchio. Mi figura che questa povera gente qui non ha altro da fare che di parlare di me. Ebbene, siccome questo non fa male né a me, né a voi, Beryl, lasciamoli parlare fin che vogliono.

Beryl si affrettò a rettificare una cosa.

— Oh! — disse ella — questa gente qui ha molto da fare; tutti lavorano! Alle volte durante la giornata ed altre volte di notte, li sento io sotto alla mia finestra, e si muovono proprio come fantasmi. Poi le barche si allontanano e torna la quiete, e se io ho paura non lo dico a nessuno. È una sciocchezza, lo so, ma non posso farne a meno. Se vostro padre avesse dei diavoleri...

— Non mi avete mai parlato di questo, Beryl.

— Non posso dirvi tutto — e — e — a voi non interesserebbe. Il balbo ha tanti fastidi, ma a me non dice mai nulla, tranne se la colazione non è pronta. So che ha dei fastidi, appunto perchè non me li dice — e il castello è tanto solitario, e — e — vorrei che foste voi mio padre, signor Hatton.

Disse questo con serietà infantile, ed in queste poche parole si poteva indovinare la intera storia di quella creatura cresciuta senza amore e senza guida. Lo sguardo pieno di tristezza che passò negli occhi di lui mentre essa parlava, l'improvviso mutamento delle sue maniere non la colpirono, perchè assorta nel pensiero della propria solitudine. Nella sua breve esistenza nessun fatto era stato tanto memorabile per lei quanto l'arrivo di un forestiero a Black Head. Il loro incontro fortuito sulla landa deserta, la gentilezza e l'amicizia di lui eran cose più meravigliose ancora che le favole delle fate. Quel bel sogno ad occhi aperti non poteva durare, pensava Beryl, la felicità, come era venuta, sarebbe sfinita, senza preavviso, né salute.

— Sì — proseguì essa, guardando il mare infuocato come se la sua dimora fosse lì. — Vorrei che foste mio padre. Non tornereste più a Londra allora; e invece ora vi andrete. Chi viene qui non desidera altro che d'andarsene. Lo fanno solo per diversivo e perchè fa bene alla salute. Io non ho mai diversivo nella mia vita e nulla mi fa bene. Quando partirete per Londra, io penserò tutto il giorno, e guarderò nella palude per vedere se tornerete; e la palude risponderà: Ma! ma! Ed io continuerò a guardare, e non vedrò nessuno, perchè naturalmente non ci sarà più nessuno. Sono tutte sciocchezze, ma noi ci crediamo. Se fossi vecchia, se avessi trenta o quarant'anni, credo che continuerei a cercare ancora le fate nella palude.

— Vi sembra che si è molto vecchi a trenta o quarant'anni, Beryl?

— Eh! momentaneamente! Ma, s'intende, voi non avete né trenta, né quarant'anni! Dico che avete... lasciatemi pensare, sì, ecco! Dico che avete ventitré anni.

Egli scorse a questo cossotto di gioventù.

— Ho trentasette anni, Beryl; pensate — trentasette! Sono un uomo vecchio, sapete, assai vecchio! Sono come un essere che ha dietro di sé tutta una intera vita, e non ha più nulla da aspettarsi nel futuro. E voi — avete tutto il mondo innanzi a voi; e un giorno o l'altro andrete a Londra e vedrete tante cose nuove, e penserete a questi giorni, forse con rimpianto — sì; forse li rimpiangerete.

Parlava più a sé stesso che a lei; ma a Beryl non parlava affatto questo genere di discorso, per cui si affrettò a troncarlo.

— Mi piacerebbe andare a Londra perchè ci sareste voi, e potremmo vedere tutto assieme — disse rapidamente. — Quando arriveranno i libri mi leggerete tutti quelli che parlano di Londra e saranno più divertenti che i libri delle fate, non è vero? Mio padre non legge mai, e credo non sappia neppure cosa siano i libri. Il papà di una fanciulla è nella latteria — dice; per cui io me ne vado da casa, mi siedo sull'erba e saggio tutto il giorno. Non si potrebbe far questo a Londra, perchè lì non c'è erba. Amelia, la nostra domestica, soleva dirmelo. Non vi sono che poltroni e sedili a Londra — diceva; ma forse, essa non vede bene le cose.

Dudley non parlava quasi. Da sei mesi aveva cancellato Londra da' suoi pensieri, come si cancella un ricordo doloroso. Queste chiacchiere infantili gli facevano passare davanti agli occhi delle visioni penose. Rivedeva la immensa città, colla sua vita affaccendata, piena di lavoro e di contese, di oro e di luce, di bene e di male. E pensava che per lui le porte di quella città non si sarebbero schiuse mai più.

— A Londra — disse quasi manifestando ad alta voce i propri pensieri — a Londra, piccola Beryl, vi sono tutte le ricchezze del mondo. A Londra gli uomini si curano tutto il giorno e raccolgono l'oro, finché le loro dita sono ferite e gli occhi acciecati. Non vedono mai il sole, ed i tesori diventano cenere in mano loro.

Beryl lo guardò con occhi meravigliati. Una storia simile, sinceramente, non l'avrebbe potuta trovare nei libri.

— Oh! ma sono molto sciocchi allora — disse ella dopo averci riflettuto lungo tempo — e — fanno così, anche quando a loro non accomoda? Non vi sono forse le botteghe, i teatri e molte altre cose? Sono certa che non amerò affatto Londra se non vi sono che persone tanto stupide. Parliamo d'altro — dei libri per esempio. Mi avete fatto promessa...

Dudley si scosse dalla sua tetra meditazione con uno sbalzo, e si accorse che Beryl parlava. Come sempre, le idee strane della fanciulla lo divertivano assai.

— Parliamo pure d'altre cose — disse egli allegramente — oggi giorno, finché brillerà il sole. Ho scritto



Dudley prese la mano della fanciulla nella sua e, alzandosi, s'incamminò con lei sul sentiero della scogliera.

a Londra, piccola Beryl, e Port, il vecchio pastore, vi farà una sorpresa una di queste mattine. Deve arrivare anche qualche cosa d'altro. Cosa direste di una bicicletta, piccola Beryl?

— No! — diss'ella cogli occhi scintillanti — non avete pensato ad una cosa simile, neppure?

Dovrebbe esser qui domattina — almeno spero che arriverà. Vi insegnerò io a montare in bicicletta e potrete andare assieme a Falmouth a vedere le botteghe. Come sarà divertente! Spero che vostro padre non avrà nulla in contrario; bisognerà parlargliene.

Divenne seria al nome di suo padre, quasi che quella parola fosse uno spagnoletto alla sua felicità.

— Oh! — disse freddamente — il babbo non avrà nulla in contrario. Nessuno qui si cura di me — nessuno!

Dudley prese la mano della fanciulla nella sua e alzandosi s'incamminò con lei sul sentiero della scogliera. Il sole era tramontato ed una densa nebbia copriva tutta la landa. La notte si annunciava umida e fredda, e il cuore di Dudley si rattristava col finir del giorno.

— Ma, piccola Beryl — esclamò, come se l'impulso di un sentimento dimenticato lo costringesse a parlare — desiderereste veramente che io fossi vostro padre?

— Oh! sì, sì! — diss'ella con gioia.

— Io pure lo desidererei! — soggiunse con ardore. E, curvandosi verso di lei, le baciò la fronte.

Dudley si separò da Beryl al crocevia dopo averle promesso di ritrovarsi l'indomani al solito appuntamento. La dimora di Beryl, la Casa del Promontorio, come la chiamavano i pescatori, era visibile da quel posto; il suo profilo tetro e nero sul cielo di ponente sembrava l'emblema del silenzio e della solitudine che dovevano regnare dietro a quelle mura inospitali. Beryl aveva detto che suo padre non sarebbe tornato quella sera e che sarebbe rimasta tutta sola fino al giorno seguente. Ma ho sempre Amelia e il cane — aveva poi soggiunto — e potrò discorrere con loro.

Dudley, avvezzo all'umore variabile di Beryl, la consolò, rinnovandole le promesse già fatte. Anch'egli tornava a una casa solitaria e certo in questo fatto esisteva un legame di simpatia fra lui e la piccola Beryl. Il destino aveva stretto fra loro quell'amicizia presso al mare ed alla landa, ed ognuno portava una parte dell'altrui dolore. Dudley avrebbe creduto pazzo colui che avesse osato dirgli, sei mesi prima, che egli si sarebbe trovato un giorno di febbraio, solo e abbandonato, in esilio volontario, scartato dal vortice della vita, oggetto delle ciarle di un villaggio della Cornovaglia. Ma così era successo. Era fuggito dagli uomini, aveva vagato qua e là, tentando di cancellare dagli occhi e dalla mente una terribile visione. E non vi era riuscito! Di notte la visione gli riappariva e di giorno il suo spirito non trovava tregua.

Seguì Beryl collo sguardo finché essa scomparve, e poi prese il sentiero di traverso che lo conduceva alla sua casetta. Mentre camminava, la notte si faceva sempre più buia; si era alzato il vento e le brume marine piombavano sulla landa desolata. In un tale luogo, a una tal'ora, egli poteva benissimo illudersi di avere raggiunto il completo oblio del passato. Il sibilo del vento era l'eco lamentevole del cuore affranto di Dudley, e le tenebre crescenti lo avvil-

luppavano come in un'ombra letale. Sì; nessuno lo poteva vedere, nessuno lo poteva incolpare, né difendere. Ma la voce che lo accusava era la sua propria. Egli camminava a fianco dello spettro della moglie defunta, senza sapere in qual modo essa fosse morta.

Una lampada brillava nel salotto della casetta e mentre Dudley si avvicinava, vide l'ombra di Courvoisier attraverso le cortine. Nulla riusciva a mutare la fedeltà di quel domestico impareggiabile o a fargli cercare un servizio migliore. La città o la solitudine, il palazzo o la capanna, erano tutt'una per Courvoisier. Egli seguiva come un cane fedele il suo padrone, non domandando nulla, senza mai lagnarsi. Se appunto allora gli spiaceva di dovere alloggiare nel villaggio e non sotto allo stesso tetto del padrone, come avrebbe desiderato, non ne fece mai parola. Giorno e notte era sempre pronto al suo servizio, e senza di lui, Dudley avrebbe forse dovuto accontentarsi del pane e del latte mandato dai contadini dei dintorni. Quella sera sorprese Courvoisier intento a riordinare le lettere e le carte sparse sullo scrittoio posto nel vano dell'unica finestra della stanza. Di quando in quando il cameriere alzava una busta contro il lume e l'esaminava attentamente. Forse a qualcuno sarebbe parsa strana questa investigazione così poco necessaria, ma Dudley non ci badò.

— Courvoisier non vuole che lo abbia delle noie — pensò.

Nell'interno della casetta si notavano molte prove visibili della previdenza e delle attenzioni di quell'uomo. Courvoisier aveva fatto miracoli trasformando la povera capanna. Era lui che aveva fatto arrivare quelle tovaglie candide come la neve e quella cristalleria di gran valore: era stato lui ad ordinare a Plymouth la piccola scrivania, quella comoda poltrona ed i quadri che mascheravano le pareti logorate dal tempo. Per quanto nomadi fossero lui ed il suo padrone, Courvoisier aveva pensato a mettere dei morbidi tappeti sotto ai loro piedi e a rievocare le agiatezze dimenticate. Dudley rammentò molte volte quella casetta negli anni a venire, fantasticando se in tutta l'Inghilterra ve ne fosse una simile. Ma non vi sarebbe tornato per tutto l'oro del mondo.

Erano circa le cinque quando si accomiatò da Beryl, ed un quarto d'ora dopo apriva il cancello della sua abitazione, fermandosi un momento nella speranza di vedere brillare qualche lume da lungi nella tetra Casa del Promontorio. Sebbene non ne avesse motivo, un'ansietà insolita per la piccola Beryl lo turbava quella sera. Se le ciarle del villaggio erano attendibili, la fortuna di Rhoderick Garth era precaria all'ultimo grado. Dudley si domandava cosa sarebbe avvenuto se qualche disgrazia avesse colpito la casa solitaria e la piccola Beryl avesse dovuto abbandonarla. Sarebbe corsa da lui,

ne era certo — a nessun altro avrebbe potuto chiedere aiuto. E dove l'avrebbe ricoverata e come avrebbe potuto provvedere da solo alla di lei vita? La sua antica prudenza si affannava perfino davanti a così strane ipotesi. Quale diversità, sei mesi prima, quando il mondo dell'oro era il suo regno ed egli il padrone di tutto!

Entrò in casa e trovò Courvoisier occupato a preparare le tazze per il thé. Un brillante focherello ardeva nel caminetto e l'acqua bolliva allegrementemente nella teiera. Vi erano lumi ovunque, perché Courvoisier capiva l'antipatia del padrone per l'oscurità, e saggiamente vi provvedeva. Sopra un tavolo posto nel vano della finestra vi era un fascio di giornali, di lettere e persino di telegrammi provenienti da Londra.

Dudley li guardò sopra pensiero, ma sapendo già che sarebbero rimasti senza risposta. James Macalister, il suo braccio destro nella Casa Hutton, era l'unica persona che avesse ricevuto notizie di Dudley dopo la morte della moglie. Ma Macalister aveva compreso la sua determinazione, e perciò lo importunava di rado. Uomo abile ed acuto, faceva del suo meglio in quelle circostanze difficili che minacciavano la fortuna della Casa. Ma capiva che la mente che guidava ogni cosa aveva cessato di agire; che il genio creatore era lontano; e che presto o tardi, la Casa doveva soccombere, e la rovina piombare su loro. Dudley, dal canto suo, credeva fermamente di essere divenuto indifferente a tutto. Che bene gli poteva dare ora il danaro? Doveva forse strappare le tenebre e mostrargli la verità nascosta? Poteva assaporare il tormento ed i dubbi? Avrebbe dato volentieri tutta la sua fortuna per quella parola che lo avesse assolto davanti alla sua coscienza, quella parola che fosse la verità sulla morte di Lady Hermione. Egli schivava così ogni contatto col mondo; non scriveva più néppure a quelli che gli si erano mostrati amici in simile circostanza. E Courvoisier lo assecondava; nascondeva le lettere dopo averle lasciate una giornata sul tavolo.

È arrivato un telegramma da Cambridge, dal signor Romer — disse il cameriere, quando il padrone entrò. — Siccome era con risposta pagata, telegrafai. Segue lettera. Ho pensato che è quello che avrebbe fatto lei, signor padrone.

Dudley gettò il suo cappello a cenio nell'angolo di un divano e avvicinò una sedia al fuoco, versando una tazza di thé.

Scusmetto che quel ragazzo ha bisogno di quattrini? — rispose freddamente — credo che non si prenderebbe la briga di scrivermi se non fosse per questo.

Courvoisier smoccolò una candela, e da uomo giusto procurò di render giustizia al nipote di Dudley.

Di sopra vi sono molte lettere sue — rispose quietamente. — Dice che si recò tre volte a Park

Lane; lo l'ho sempre trovato un signorion così simpatico, signor padrone.

L'espressione del viso di Dudley si fece meno dura. Aveva dimenticato, in quei lunghi mesi d'esilio, quel ragazzino allegro e robusto; ma ora pensava di nuovo a lui — alla sua spensieratezza giovanile, al suo buon senso, a tutte le altre qualità proprie ad uno studente di Università. E dopo tutto, era persuaso che « Bons » — così chiamavano Romer a Cambridge — gli voleva bene.

Oh scriverò domani — disse con voce raddolcita — rammentatelo, Courvoisier. Non vi è un'altro, niente d'interessante?

Miss Mary le mandò un liquore calicante e delle marmellate fatte in casa. La signorina si trova a Chislehurst coi suoi amici, signor padrone.

E ci sta per un pezzo! — disse Dudley alzando il fuoco con impazienza. — Il signor Macalister ha scritto oggi?

Vi è qui un telegramma, signor padrone; ma non ho potuto comprenderlo.

Dudley prese in mano il foglio giallo e lo lesse due volte prima di afferrare il significato. Alludeva alle Grandi Ferrovie del Sud, nella cui riuscita egli aveva impegnato gran parte della sua fortuna. Cosa sarebbe accaduto ora delle Grandi Ferrovie del Sud? Da quanto tempo non si era posta una simile domanda? Macalister gli diceva che le azioni erano ribassate di due scellini in quel giorno. Dudley gettò rabbiosamente il telegramma nel fuoco.

Ribasseranno ancora chissà quanto — pensava.

E un'altro, Courvoisier — nulla di nuovo nel villaggio?

Courvoisier stendendo una tovaglia sul tavolo da pranzo, mostrò con un gesto il suo disprezzo per il villaggio di St. Vestal.

Credo che da Adamo in poi non vi sono mai state novità in questo villaggio! — soggiunse poi.

Ho dei bei magri compagni alla locanda, l'accerto, signor padrone; niente altro che pettegolezzi volgari!

Dudley si tirò un cascio dietro il dorso, sorridendo agli apprezzamenti che il cameriere faceva sulla volgarità di St. Vestal.

Pensavo a Roderick Garth — continuò Dudley. — Mi pare sia nato un po' dopo Adamo, non è vero?

Courvoisier si affrettò a correggerlo.

Oh sì, se è di lui che intende parlare il signor padrone, il signor Garth è certamente una persona singolare. Tutti chiacchierano sul di lui conto al *Dragone azzurro*; e non c'è da stupirsi, considerando il modo col quale egli si dà in pasto alla curiosità pubblica!

Cosa intendete dire, Courvoisier?

Il domestico mise in equilibrio una forchetta d'argento su un dito steso, e si fissò gli occhiali. Non credeva ci fosse modo migliore per dare una spiegazione alle sue premesse.

— Signor padrone, è una cosa assai delicata da spiegarsi. Alcuni dicono che egli si procura l'acquavite troppo a buon mercato ed altri dicono che la potrebbe far pagare più cara. Io non so nulla di tutto questo; ma so che il suo *cognac* è buono, del vero *fine champagne*, e non troppo raro quando se ne conosce il valore.

E voi siete conoscitore, neppure, Courvoisier? — Sì sì, signor padrone, conosco un bicchiere di buon *cognac* quando lo assaggio — e, mi perdoni la libertà, ne ho portato una bottiglia anche per lei.

Dudley da molto tempo non aveva usato nulla di così divertente.

Cosa! gridò vorresti farmi diventare contrabbandiere?

Ma più, signor padrone; questo *cognac* è pagato per quel che vale, l'assicuro. E se ne può avere ancora dell'altro dall'istessa provenienza. L'agente delle tasse è terribile con questi poveri pescatori, signor padrone.

Ma il signor Garth non è un povero pescatore; è un magistrato.

Precisamente, signor padrone; e suo fratello, che morì il mese scorso, era agente delle tasse in questi paesi. Non cercherei certo di metterlo assieme due e due, perché a St. Vestal non riuscirebbero a far quattro. Ma non è difficile tirare delle conclusioni da quanto si sa e si vede, e la gente non fa che questo, signor padrone.

Per cui, nel villaggio credono seriamente che Garth sia un contrabbandiere?

Oh no! non questo, signor padrone. La gente del villaggio prende quello che può e ne è riconoscente. Ma capisce, quella vecchia casa è un luogo strano, dopo tutto. La scogliera è piena di cartine, così dice la storia, ed il defunto signor Garth aveva la passione per il vino di Porto; invece la passione dell'attuale padrone è il *cognac*, a quanto sembra. Se un povero pescatore viene dalla Francia con una bottiglia o due, o forse anche un barile, nella sua barca, non è naturale che si rivolga al signore del paese? Ho sentito dire che il signor Garth ha fatto un immenso commercio di *cognac* da cinque o più anni in qua.

Suo fratello era agente delle tasse, e lui è magistrato! Per fortuna nostra viviamo in un paese libero, Courvoisier!

Courvoisier scosse la testa.

Non tanto libero come pare, mi scusi, signor padrone. Il nostro agente delle tasse è istemio, a quanto dicono, e non è affatto un gentiluomo. Tutti abbiamo i nostri fastidi, e soppongo che anche il signor Garth ha i suoi. Nel villaggio si dice che è pronta una citazione contro di lui. Spero proprio che non sia vero, signor padrone. Non vi è un *cognac* migliore di questo nei dintorni, a quanto dicono quelli pratici del luogo.

E l'individuo che lo vende è incamminato verso la prigione. Volete dire questo, Courvoisier?

Il cameriere protestò umilmente contro una tale conclusione.

Oh! signor padrone, spero proprio di no. Il signor Garth è un uomo focoso, ma mi piacerebbe se gli accadesse disgrazia. E per la signorina poi, per Miss Beryl, non lo desidererei per tutto l'oro del mondo!

Dudley tacque al nome della piccola Beryl.

Sì — pensò fra sé — sono sempre i figli che sostengono la pena, in questi casi, sono grandi o piccoli. In quanto al resto, dava poca credito alla storia. Era probabilissimo che più d'un barile di *cognac* fosse portato a terra su quelle coste selvaggio senza pagare la dogana; ma che un magistrato e piccolo possidente del luogo adoperasse la sua casa per una frode continua a danno dell'erario, gli sembrava una fiaba degna della fantasia di St. Vestal. Roderick Garth era certamente abbastanza astuto per non mettersi contro la legge. La piccola Beryl resterebbe nel triste castello sulla collina, e lei Dudley, andrebbe, ahimè! Dio sa dove?

Sarebbe un bel scandalo, in verità, Courvoisier — disse finalmente. — Ma speriamo che tutto non sia vero. Cercatemi un'altra storiella per domani mattina; mi interessano assai!

Dudley si vestì per il pranzo alle otto meno un quarto ed alle nove Courvoisier lo lasciò. Perfino in quel paese incolto della Cornovaglia rispettava le antiche abitudini del vivere civile. Viveva in una capanna, ma gli usi erano quelli di Mayfair. Quantunque egli dicesse di non valutar più affatto il danaro, era il danaro che serviva giornalmente a procurargli il benessere. Quella sera, sulla tavola da pranzo, si vedevano cassellieri d'argento e preziosi cristalli di Venezia; vini delle più rinomate cantine e sigari che solo un uomo ricco può pretendere di fumare. Egli accettava tutte queste raffinatezze come la cosa la più naturale, senza pensare allo zelo ed alla devozione di chi gliel'aveva procurate. Ne avrebbe sentito la mancanza se non le avesse avute, ma non si sarebbe lagnato nel caso contrario. E Courvoisier era il provido dispensiere dei suoi agi: faceva molto, parlando poco. Era già abbastanza dato; il cameriere aveva detto fin da principio, di dover vivere come esseri selvaggi; ma l'esilio non era una ragione sufficiente per togliersi le prime necessità dell'esistenza. Ed agli occhi di Courvoisier, le marelle più rinomate e i sigari più costosi, costituivano queste prime necessità. Possedeva egli stesso un palato finissimo per questo genere di cose, ed i suoi gusti erano veramente raffinati. — Se il signor Hutton vuol patire la fame, io non intendo di aiutarlo, pensava, e certamente non correva un tale pericolo.



Per molto tempo stette immobile come una statua, nella densa oscurità della notte.

Questo presidente siniscalco teneva davvero ogni cosa in ordine in quella casa grande come una scatola. In servizio fino dallo spuntare del giorno, egli non lasciava la capanna finché non aveva preparato le ultime cose per la notte. Sul tavolo si trovavano sempre i giornali quotidiani già tagliati; il fuoco crepitava, l'acqua per il thé bolliva allegrement; le bottiglie ed i bicchieri scin-

tillavano sulla tavola imbandita. Delle pesanti cortine intascheravano la finestra, levando la vista del mare lontano e della tetra Casa sul Promontorio. Lampade e candele rendevano la stanza chiara e allegra oltre ogni dire. Nessun uomo poteva far di più, pensava alle volte Dudley; eppure Courvoisier aveva ancora molto da fare. Non appena uscito dalla casa in quella sera medesima, egli finì di battere con

forza dietro a sé il cancello del giardino, e fatto ciò, corse indietro alla finestra per spiare attraverso alla fessura della tenda lasciata a bella posta socchiusa.

Per molto tempo stette immobile come una statua nella densa oscurità della notte. Ogni atto, ogni movimento del padrone poteva esser visto dal domestico paziente. Quanto avrebbe pagato per potere conoscere i pensieri di quell'uomo silenzioso! Nondimeno, Dudley rimase impenetrabile. Per un'ora, almeno, non si mosse dalla sua sedia, né diresse gli sguardi verso la finestra. E quando, infine, si alzò accingendosi a spegnere le candele una per una, e che la luce del fuoco batté in pieno su quel viso scovolto, Courvoisier indietreggiò spaventato e fuggì da quel posto come da una casa maledetta. — Sta ancora pensando? — mormorò — sta ancora sognando. Ebbene, lasciamolo sognare! Quel sogno mi frutta una fortuna!

E Dudley, infatti, stava sognando, ed il cavaliere forse era l'unico essere al mondo che indovinasse giustamente questi sogni. Quì, nel silenzio della notte, quando le cortine attutivano il sibilo melanconico del vento di ponente, quando gli uomini e le città erano ben lungi, e credeva che nessuno lo osservasse, e dismentivava il mare, la lanfa e il villaggio, riandava quelle ore febbrili e tragiche della sua vita. Nulla poteva cancellare quel quadro, nessun sforzo di volontà riusciva a distruggerlo. In ogni fazione del fuoco morente, in ogni ombra della stanza, quegli occhi lo fissavano come per interrogarlo. Egli lottava, come un essere all'agonia, per ritrovare la verità perduta: ma la verità lo sfidava e gli sfuggiva. E la visione lo seguiva sempre! Essa rievocava il passato, lo costringeva a rivivere di quel passato, soffocava i suoi lamenti e metteva una mano di ferro sul suo cuore. Per quanto cercasse di resistervi, essa lo riconduceva a quella sera in cui Olivier Chaplin lo aveva avvisato, ed in cui egli aveva capito, che la fine della sua ambizione era prossima — che tutto vacillava ed era perso, in quella immensa brama dell'oro. Ogni dettaglio di quella notte orribile si riaffacciava alla sua memoria. Si rammentava di avere pranzato al club, e d'essere tornato a casa coll'intenzione di parlare a Lady Hermione — l'amore che lo animava, la simpatia che aveva imploreato. E non era riuscito ad ottenere nulla da lei; aveva chiuso il tesoro del suo cuore di donna, che per lui non doveva aprirsi mai più. I minuti di quella scena terribile gli ripassavano uno per uno davanti agli occhi: lo strazio crudele, la fine! Rivedeva la donna che aveva amato, morta davanti a lui! Si ricordava di essersi inginocchiato ancora una volta per baciare quelle labbra che non gli risponderebbero mai più. Una volta ancora gridò con passione: — Hermione! perchè non mi parli? — Si rammentava i domestici accorsi nella stanza, le

loro voci sommesse, ed un'ombra che si era messa fra lui e la morte. Ma nulla di tutto questo era la verità. Perché era morta? In che modo aveva egli prestato mano a quella morte? Era possibile che egli fosse un assassino?

Dudley sussultò a un tale pensiero: e si curò maggiormente verso il fuoco. Lo spettro della moglie morta gli stava a fianco; egli cercò di parlarle, ma le sue labbra non riuscirono a profferir parola. Si toccò la mano; era gelida come il marmo. Ma quegli occhi, che gli avevano parlato così poco in vita, non avevano rimproveri ora ch'essa era morta! Gli sembrò invece che lo guardassero con quell'amore che aveva conosciuto nei primi anni ormai dimenticati. E avrebbe voluto attirare a sé quello spettro ed abbracciarlo con passione, in modo che Hermione potesse dirgli: Non sei colpevole; ma l'incubo lo invadeva e non riusciva a liberarsene. Quando, finalmente, con uno sforzo supremo, riprese la ragione e si rizzò di soprassalto con un acuto grido, la visione era sparita come era venuta. Il fuoco si era tutto consumato; la stanza era affatto buia e la lunga notte già molto inoltrata.

CAPITOLO X.

Degli estranei nel castello di Garth.

Dudley si sentì intorizzito, colle membra indolenzite ed il suo primo pensiero fu rivolto al letto e al sonno: solitamente quei sogni lo lasciavano debole e spossato. La sua mano tremava mentre cercava un lume, e tentò inutilmente di accendere vari fiammiferi prima di riuscire. I sogni come i suoi gli lasciavano un seguito di impressioni; ed anche quando il lume fu acceso, ed egli ebbe scandagliato ogni angolo della stanza, gli restava ancora la fissazione di non essere solo. Lo spettro del suo sogno si aggirava attorno a lui. Nervoso e turbato, gli sembrava di sentire un alto gelato contro la sua guancia e l'impressione di una mano vellutata sulla sua. Si liberò a stento da questa allucinazione e stava per lasciare la camera, quando un rumore esterno proveniente dalla landa solitaria lo arrestò, e si accorse che un cavallo veniva al galoppo dalla strada della scogliera verso ponente e che il cavaliere, chiunque fosse, doveva passare davanti al cancello della casetta. Un caso simile, ad una tale ora, era un fatto abbastanza insolito in quel paese deserto. Dudley si ricordò che Beryl gli aveva parlato di fastidi in casa sua e del viaggio di suo padre a Bodmin; e curioso di sapere se il cavaliere aveva in modo qualsiasi a che fare con questo, si mise la pelliccia ed uscì nel giardino.



Quella gente là mi dà la caccia per un barile o due di cognac.

Un gelido colpo di vento fece sbattere la porta dietro a lui e spense il lume che aveva acceso. Poteva udire distintamente ora il calpestio del cavallo che si avvicinava con rapidità. Ma questa non era la cosa più sorprendente che vide; perché quando guardò verso il Promontorio, scorse dei lumi alle finestre della casa di Garth e, cosa più strana ancora, vide risplendere sul mare le lanterne di una gran nave. Da questa, di quando in quando, brillava un fano che rischiando le alture, il gran Promontorio, le onde frangenti nella baia, la palude immobile e la landa addormentata, cadeva sull'individuo a cavallo, mostrando che questi era inseguito da altri. Dudley capì allora ad un tratto che Rhoderick Garth non era andato a Bodmin, e che quella fuga era la spiegazione dei suoi affanni.

Quell'uomo galoppava per conquistare la libertà e se riusciva a raggiungere la cresta della scogliera e l'altro versante della collina, poteva ancora sperare di ottenerla.

Dudley non aveva mai visto una corsa così interessante da Cambridge in poi. Dopo tutto, pensava, chi defrauda l'erario non è sottoposto a grandi pene. E desiderava ardentemente che il fuggitivo potesse salvarsi.

Il cavallo di Rhoderick era grondante di sudore quando si fermò al cancello della casetta e colui che lo montava aveva lo sguardo smarrito di chi sa di essere inseguito da vicino. Portava una corta giubba da marinaio e delle gilette di corda; ma il vento gli aveva strappato il cappello ed i capelli neri gli cadevano sul viso. La luce proiettata dalla

nave era così intensa, che l'uomo ed il cavallo sembravano una statua contro lo sfondo nero della collina.

— È lei il signor Hatton? Mi è parso di vedere un lume da lontano. Senta, io vado a Bodmin e forse non tornerò che fra un giorno o due. Vuol prendersi cura della mia bambina fino allora? Quella gente leggà mi dà la caccia per un barile o due di cognac. Mentre attraverserò la landa, li farò correre per bene. L'accerto, Buona notte, signor Hatton; non dimenticherà Beryl, nevero?

Il cavallo scalpitava e s'inalberava mentre Garth parlava; egli partì senza attendere la risposta. Dietro a lui, nell'insensata della scogliera, delle guardie a cavallo lo inseguivano a tutta corsa. Dudley li aveva persi di vista mentre scendevano; ma ora la luce del fano gli fece intravedere di nuovo i loro berretti sulla cresta della costa e temette che Garth potesse essere raggiunto.

— Via, Garth! presto! dissegli — sono già alle vostre calcagna.

Garth rise con amarezza, mentre metteva di nuovo il cavallo a briglia sciolta.

— Ah! — dissegli — che il mio cognac abbruci le loro uoglie! Ma darò loro ancora una lezione, signor Hatton, ancora una! Buona notte e buona fortuna!

Alzò il frastuono ed il cavallo si rimise a galoppare. Egli conosceva ogni angolo del paese e cavalcava su un terreno tanto pericoloso che gli altri sarebbero caduti. Gli agenti di polizia, da parte loro, lo credevano già loro preda, e s'indugiavano quindi presso al cancello della casetta.

— Cos'è accaduto, sergente? — domandò loro Hatton — di che è incolpato?

Il sergente gli rispose senza voltarsi:

— Di assassinio, pare!

Dudley alzò il bavero della pelliccia, e si appoggiò al cancello, aspettando la fine. Egli distingueva Rhoderick Garth a non più di cinquanta metri dai suoi inseguitori. Pareva che questi guadagnassero terreno, benché fosse difficile farsi un giusto concetto delle distanze a una luce così incerta. A momenti gli sembrava che l'uomo fosse afferrato; poi si accorgeva che era ancora libero. Da molti anni non aveva più assistito a delle cacce a cavallo, ma questa cavalcata sfrenata glielo faceva rammentare. Qui pure c'erano i cani e la preda. L'oscurità era la sola salvezza; se Garth poteva raggiungerla, era al sicuro. Ma ci sarebbe riuscito? No, il suo cavallo era caduto! L'uomo e la bestia rotolarono assieme a precipizio. Sembrava impossibile che il fuggitivo trovasse ancora uno scampo, ma nondimeno l'impossibile si avverò. Nel momento in cui le guardie lo raggiungevano, i cavalli scartarono

presso a quel corpo disteso; il sergente fu sbalzato di sella, e prima che gli altri riuscissero a domare il cavallo, Garth si rizzò rimetendosi di nuovo in

sella. Questa volta riuscì a raggiungere la cresta; e le tenebre avvolsero tanto l'inseguito come gli inseguitori.

Dudley aspettò molto tempo al cancello, quasi sicuro di vedere tornare le guardie col prigioniero in mezzo a loro; ma nessuno comparve, e di lì a poco, a due o tre per volta, cominciarono a passare gli abitanti del villaggio diretti al castello di Garth. Dopo avere scambiato la buona notte con alcuni, Dudley sentì ridestarsi la propria curiosità, e s'incamminò egli pure per conoscere la verità delle cose. Era persuaso che il sergente non avesse parlato di assassinio che in modo figurato. Il traffico di Rhoderick Garth coi pescatori era stato forse scoperto e l'affare pigliava una piega seria per la sua durata ed importanza.

Dudley non conosceva quale pena poteva venire inflitta a un uomo che esercita il contrabbando del cognac; ma non poteva credere che fosse molto severa. La sua ansietà era per la fanciulla, destata da un tale fatto, nel mezzo della notte. Beryl certamente lo aspettava! Infatti essa lo attendeva da più d'un'ora, ed egli non era che a metà del sentiero della scogliera quando essa gli corse incontro, troppo ansimante per potere raccontargli quanto era accaduto.

— Oh, lo sapevo, lo sapevo che sarete venuto! La casa è piena di uomini, ed io ho avuto paura! Vorrei che il babbo fosse qui! Dio so che è colpa del signor Thorpe, l'agente delle tasse. Io non so; sono fuggita! Oh! cosa significa tutto ciò? cosa significa?

Essa faceva davvero pietà; era coperta da un mantello di donna troppo lungo per lei, e senza cappello, per modo che i suoi lunghi capelli biondi agitati dal vento le si attorcigliavano attorno al collo. I suoi occhi erano senza lagrime e non si lamentava. Era improbabile che essa sapesse cos'era avvenuto quella notte; ma nondimeno l'assenza di suo padre bastava ad agitarla in quel modo. Perché non è tornato? tornerà egli mai?

— È partito ferito; ma deve esser tornato! Sentii un rumore questa notte e oh! oh! c'era una luce così vivida sul mare! E poi saltarono da me, e sentii la voce del babbo, e fuggii per venir da voi. C'è qualcuno ferito in casa, ed hanno mandato a prendere il medico. Ma non è il babbo, perché vidi il suo viso. Cosa dobbiamo fare? Non possiamo andare a casa finché non torna il babbo.

Il racconto della fanciulla metteva in chiaro ogni cosa per Dudley, tanto le parole del sergente come la fuga di Garth. Vi era stata una lite, si figurò egli, al castello, e qualcuno era stato ferito. Spaventato della propria azione, Garth era fuggito, e forse a quest'ora era già sulla strada della prigione di Bodmin. E se le cose erano proprio così, quale storia poteva egli raccontare alla fanciulla che chiamava un padre che forse non avrebbe mai più rivisto?

— Andremo assieme al villaggio, Beryl; ecco quel che faremo. Dormirete lì questa notte, ed io vi raggiungerò domattina presto. Ecco qui il vecchio Jokey che vi accompagnerà alla locanda. Non piangete, da brava; andate e dormite. Verrò prestissimo domani e spero di portarvi buone notizie.

Beryl gli posò dolcemente la mano sul braccio; i suoi occhi erano senza lacrime.

— E voi ora ve ne andate via? — diss'ella. — Oh! lo so, che dovete andarcene di qui!

Dudley risse per confortarla.

— Sì, — rispose — ma tornerò domani!

Un vicino condusse via la ragazza, e Dudley si affrettò verso il castello di Garth. Poteva distinguere alcune barche da pescatori sotto al Promontorio, e uomini che remavano avanti e indietro dalla costa alla nave che aveva gettato l'ancora nell'insenatura della baia. Un faro rischiara ancora l'erta scogliera, e ne illuminava la cresta in tal modo, che quasi ogni finestra della casa di Beryl era perfettamente visibile. Nella corte Dudley s'imbatte in un gruppo di gente che chiacchierava con alcuni guardiacoste e agenti delle tasse venuti da Falmouth. I villaggi non furono sorpresi di vedere il forestiero in mezzo a loro, e lo lasciarono passare rispettosamente, ognuno offrendogli una nuova versione del fatto. Dudley rispose loro brevemente ringraziandoli; quando, un giovane ufficiale, comprendendo di non avere a che fare con uno degli abitanti del dintorni, lo pregò di entrare in cucina per riscaldarsi al fuoco.

— Ho cercato la bambina — diss'egli con bonarietà — ma è fuggita. Credo che l'abbiamo spaventata.

Dudley gli disse che Beryl si trovava alla locanda del villaggio, e poi lo interrogò su quanto lo interessava maggiormente.

— Cosa è accaduto? Perché Garth è fuggito?

— Un brutto affare, signore. La cantina qui sotto è piena di *cognac* come la stiva di una nave lo è di topi! Siamo venuti qui per ordine della Questura di Falmouth, e Garth si rivoltò contro di noi. Jack Fowler, un mio collega, ha ricevuto un regalo che gli durerà per un anno circa. È stato colpito alla testa col calcio di un fucile; fortuna per Garth che Fowler ha il cranio duro! Non credo che morirà, ma il dottore avrà un bel da fare a medicarlo. Sono almeno sette anni di prigione.

— Per cui è stato preso? — domandò Dudley. — Passò davanti a casa mia al galoppo circa un'ora fa, e vidi che vi erano delle guardie alle sue spalle. Deve essere stato preso.

L'altro riempì la pipa di tabacco e rispose con indifferenza:

— Non lo sappiamo ancora, signore. Conosce il paese come un cerchio e nell'oscurità ci può sfuggire. Ma non tornerà mai più in questa casa, gliene dò la mia parola. E cosa avverrà della ragazza, mi

domando io? La gente qui dei dintorni è troppo povera per poterla aiutare. Dovrà andare in un ricovero di mendicizia, mi figuro, e al più presto.

Dudley non rispose. Qui, in quel selvaggio angolo della Cornovaglia, egli imparava, giorno per giorno, il valore di quella ricchezza che egli aveva ammassato tanto inutilmente. Ovunque era circondato dalla miseria, dal bisogno, dai patimenti. Ed egli li poteva alleviare con un sol tratto di penna! L'esilio, se non altro, gli aveva insegnato questo: Un uomo colla sua fortuna poteva trovare migliaia di casi simili a questo, poteva portare la felicità a un numero infinito di esseri, senza diventare per questo meno ricco. Cosa significavano, dopo tutto, quei tesori ai quali aveva sacrificato tutto il suo tempo, la libertà — e fors'anche l'intelligenza? Dei numeri sul libri di banca, del fascio di carte, obbligazioni, dividendi, casse-forti contenenti dell'oro! In quante case d'Inghilterra cento di quelle sterline avrebbero portata una ricchezza inaspettata! Ed egli, fra tutti gli uomini, aveva certamente il dovere di diventare il benefattore dei bisognosi. Decise di incominciare da Beryl Garth! Cercò di figurarsi i sentimenti della fanciulla strappata a quella vita selvaggia e portata in mezzo a ricchezze tali che neppure la sua mente fantastica poteva averle fatto intravedere. Sì, Beryl doveva partire per Londra l'indomani. Ed egli? Era giusto di lasciare naufragare la fortuna creata da lui, mentre, con questa fortuna, poteva procurarsi una felicità simile a quella che intravedeva appena? Dudley, per la prima volta in vita sua, capì che l'orgoglio della ricchezza è giustificato.

— Credo di potere trovare io un asilo sicuro per la fanciulla — disse quietamente, mentre accendeva un sigaro alla fiamma crepitante. — Domattina parlerò al signor Richardson, il vicario. Era amico del signor Garth, mi pare?

— Sissignore; e sarà un tremendo colpo per lui, ne sono certo; non credo che ci restituirà il suo *cognac*; sarebbe pretendere troppo, anche da un vicario. Ma sarà oltremodo dolente di sentire che Garth è preso — come suppongo sia avvenuto dal rumore che si sente.

Indicò colla canna della pipa la corte esterna, nella quale entrava scalpitando un cavallo. Uno dei sergenti era tornato dalla landa — quello a cui era caduto il cavallo; e tosto entrò zoppicando in cucina, con un viso dolente. A tutti quelli che gli domandavano del fuggitivo, rispondeva, irritato, di avere pazienza. Entrato in casa e presso il fuoco della cucina, confessò che il fuggitivo non era ancora stato preso.

— Ci passò vicino, nell'oscurità. È come cercare un sasso nel mare, in queste notti senza luna; ma state certi che la luce del giorno ce lo farà trovare. E come sta il povero Jack Fowler? — continuò. — Sarebbe strano che dovesse morire per mano della



Confessò che il fuggitivo non era ancora stato preso.

Giustizia, considerando che egli si trova qui per ordine della Giustizia stessa. Si avvicinò al fuoco, ripetendo questa sentenza; e mentre qualcuno gli serviva del *cognac* di Garth, ed altri, guardie della costa, contadini e vicini, si affollavano attorno al focolare, la brigata cominciò a tessere l'elogio del fuggitivo e a parlare dello stupore generale per il fatto di quella notte.

— È stato sempre un vicino affabile, questo lo posso dire io!

— Ed un bravo magistrato in Tribunale, chi può negarlo?

— Non dava mai torto a un galantuomo che avesse bevuto un bicchierino di troppo!

— E andava regolarmente in chiesa, la domenica, quanto lo stesso vicario.

— Ed ora, amici, bisogna prepararsi a vedere chiudere questa casa.

— Ah! che avverrà della figlia, di Beryl Garth? È quello che mi domando.

— Non ha avuto educazione di sorta, e le sue mani non sono grandi abbastanza per portare la secchia del latte. Andrà a Londra a fare la governante; sarebbe la cosa migliore, senza dubbio. Che

sugo c'è a saper cantare e suonare il pianoforte se non è per fare la governante?

Gli altri approvarono. Il castello di Garth avrebbe trovato un nuovo affittuario. Molti sapevano cosa avrebbero dovuto fare della fanciulla in un caso simile; ma nessuno le offrì un asilo.

Dudley non lasciò questa combriccola di chiacchieroni che alle otto e mezzo della mattina seguente. La seconda guardia di polizia era tornata, non meno sfortunata del compagno ed altrettanto dolente. Narrò di un cavallo ferito e di una tremenda notte di delusione. Ma a quest'ora tutto il paese è all'erta - dis'egli - e molti daranno la caccia a Rhoderick Garth. Dudley si figurava che ormai il villaggio sarebbe già tutto; e benché sentisse il bisogno di dormire, e che le lunghe ore di attesa lo avessero stancato, nondimeno si avviò lestamente verso il *Dragone azzurro* dove Beryl aveva dormito. L'interesse che provava per i miseri affari di quel piccolo mondo di pescatori, gli sembrò altrettanto strano quanto era sincero. Si sentiva eccitato, ansioso, e presentiva di un prossimo cambiamento. Era mai possibile che il corso del suo destino potesse venire alterato dai fatti di quella notte? Prenderebbe ancora parte a quella attività di'egli credeva di avere abbandonato per sempre? Poteva una bambina strapparli dalla solitudine e additargli la sua esistenza passata, dicendogli: - Osserva! è una nuova vita che incomincia per te? E se essa ci rinsciva, svanirebbero le ombre del passato?

Egli non sapeva cosa pensare. Camminava fantasmando, e mentre si avvicinava, vide sulla spiaggia Beryl che lo attendeva.

Era una mattina soleggiata, come di primavera in anticipo, e il mare si stendeva davanti a lui come un limpido drappo d'argento. Una leggera brezza agitava la fredda erba nascente; l'aria era pungente. Non aveva mai visto le bianche capanne sembrare così candide, né il sole produrre tanto scintillio sulla spiaggia. E davvero, quella giornata gli infondeva una nuova forza, e cominciò a sentire che quei lunghi mesi di riposo avevano finalmente

operato in lui un miracolo. Ora poteva ridersi delle minacce di Olivero Chaplin! Attraversò la prateria con passo giovanile.

- Beryl, cosa aspettate mai? Perché non siete a St. Vestall?

Essa era seduta sull'arena presso ad una pozza d'acqua limpida e stagnante, lasciata dalla marea; ma si alzò di scatto quand'egli si avvicinò, stendendogli le mani.

- Non potevo dormire... non potevo... non potevo - diss'ella. - Oh! dov'è mio padre? dove lo hanno condotto?

Le prese la mano e s'avviò verso la sua casetta.

- Discorremo di questo più tardi, Beryl. Ora devo parlarvi di un'altra cosa. Andiamo a casa mia a far colazione.

Essa lo seguì docilmente; ma dopo un breve tratto di strada, come mossa da una subita idea, si fermò, esclamando:

- Per cui, voi partite... Oh! io so che andate via.

- Perché credete questo, Beryl?

- Perché l'ho sognato. Stamane ho visto il vostro viso nell'acqua. Stavate per partire, e vi era un'altra persona con voi?

- Un'altra persona?

- Sì, sì; portava un abito bianco con dell'oro sulle spalle, e dei brillanti come stelle; ed i suoi capelli neri erano ammassati sulla testa.

Egli l'interruppe con un grido soffocato. La visione di cui parlava la fanciulla era quella della moglie morta, di Hermione!

Alle dodici di quello stesso giorno il reverendo John Richardson, vicario della parrocchia, riceveva uno *chèque* di mille sterline per i pescatori dimoranti nei dintorni di Black Head. Alla sua Dudley mandò un lungo telegramma a James Macalister, indicandogli quale parte la banca Hatton e Hatton doveva prendere nella prossima liquidazione di Borsa. Molte ore non erano ancora passate e Londra sapeva già che la mente del dominatore si rimetteva in attività, e che il regno dei suoi nemici era finito.

(Dall'inglese)

(Continua).



Er Maestro de Musica è la Mosca



Un celebre Maestro

Era rimasto nun se sa si quanti
Giorni dell'anno co' la penna in mano,
E la carta da musica davanti,
Per aspettà che je venisse l'estro:
Ma sprema sprema nun j'usciva niente.
Echete che un ber giorno
Una Mosca zozzona e impertinente
Agnelo frança frança
Sopra la carta bianca,
E je ce fece tanti punti neri
Come quelli che spesso avete visto.
Ne le vetrine de li pasticceri.

- Chi sa - disse er maestro - che sta Mosca

Che ma messo 'sti segni, nun conosca
Le note de la musica? Chi sa
Che lei, senza volello, m'abbia fatto
Un pezzo der prim'atto?

Questo è un do, questo è un re, si... si... la... fa...

E da' o tre vorte lo provò ar pianoforte.

Er motivo era bello e da quer giorno.

Quanno la Mosca je volava intorno,

Nu' je faceva scò, nu' la cacciava;

Anzi, er più de le vorte, si clavava

Er zuccherò o er candito je lo dava

Pe' fassè fa' più punti che poteva.

Ma 'na mattina, invece

De falli su la carta, je li fece

Sopra certe canice inammidate

Portate allora da la stitricce.

Che vli sentì er maestro! Era un ossesso!

- Brutta porca che sei! Brutta vassella!

Chi t'ha imparato a fa' 'ste zozzerie

Su le canice mie?

E je currevà appresso p'accchiappalla.

La Mosca allora j'arispone male;

Dice: - Vojantri sete tutti eguale,

Ammazza ammazza tutti d'una razza.

Nun fate caso a certe pazzonate

Finche ve fanno commòdo, ma quanno

Capite che ve possino fa' danno

Diventate puliti, diventate!

Io, invece de chiamalla pulizza

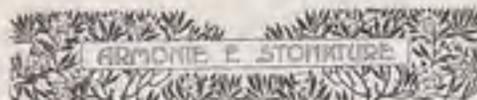
La chiamerebbe con un altro nome...

Però la Mosca nu' je disse come:

Fece quattro puntini e scappò via.



Trilussa



Le vicende d'un'opera. — Per festeggiare il 110.^o anniversario della nascita di C. M. Weber, l'Opera di Berlino ha rimesso in scena *L'Esulante*, il 15 dicembre 1902. — Non sorprenderà l'apprendere che, quantunque montata con molto gusto e diretta da Riccardo Strauss, pure quest'opera, già di moda, non sollevò l'entusiasmo del pubblico. C'era da aspettarselo.

Scrivendo *L'Esulante*, sopra un soggetto sconosciuto d'interesse, che gli presentò l'amica sua Guglielmina Ciesi, Weber, non conoscendo il gusto dell'epoca sua per l'opera seria, creò un'opera teatrale d'una bellezza fredda, che il tempo doveva fatalmente condannare all'oblio.

Quando Weber stesso diresse la sua opera a Vienna, nel 1823, ottenne un successo di silenziosa, che anni dopo la terza rappresentazione. Munita due anni più tardi a Berlino, cadde davanti all'indifferenza del pubblico — dal quale fu chiamata *Ernyante* — e quasi completamente dal repertorio dopo l'apparizione del *Lohengrin*.

Oggi, che se ne fece una risurrezione sulle scene dell'Opera di Berlino, sembra assodato che, malgrado le sue graziose melodie, essa non incontrerà mai presso il pubblico dei teatri una grande simpatia. Anche alla Scala di Milano, ove *Esulante* fu rappresentata l'anno scorso con molta cura, l'opera di Weber ebbe una generale ammirazione... a freddo.

Le rappresentazioni latine di Westminster. — Nel celebre Collegio di Westminster, a Londra, si dà un curioso spettacolo, ogni anno, durante le feste natalizie. Il trattenimento s'inizia con un *prologo*, in latino, descrivente gli avvenimenti dell'annata; poi, sempre in latino, viene recitata una commedia di Plauto o di Terenzio, per terminare con un *epilogo* satirico. Ora, dopo un'interruzione di due anni per il fatto di Corte, venne recitato benissimo il *Phormio* di Terenzio. La parodia, piena di frecciate salaci, fu assai gustata. Il successo è stato vivissimo.

Un altro sovrano musicista. — È questi il re del Belgio, Leopoldo, il quale suonò al pianoforte varie *Melodie*, trovandosi ultimamente a Parigi in casa del conte di Greffulhe. Cantò poi la romanza del Tosca: *Donna vorrei morir*, destando ammirazione e riscuotendo entusiastici applausi. Si può dunque dire che fu un *realis* successo!

Un caso toccato ad Eleonora Duse in un albergo di Nuova-York. — I giornali nord-americani narrano che al suo ritorno da Chicago la Duse si recò al

Savoy Hôtel, e chiese un appartamento. Il proprietario si fece un dovere di accontentarla subito, ma stante a farlo apposta, l'appartamento era al quarto piano, sopra quello occupato dall'artista di canto Marcella Sembrich.

Bisogna sapere che la Duse e la Sembrich *sembrano* siano due nature opposte: la prima ama il caldo, la seconda invece il freddo. Non appena la Duse entrò nell'appartamento destinato, lo trovò simile ad una ghiacciaia, per cui fece chiamare senz'altro il direttore e se ne lamentò. Il povero direttore non sapeva come fare ad accontentarla, perché il tubo del calorifero che doveva condurle un'acqua bollente passava precisamente attraverso l'appartamento della Sembrich, la quale, appena seppe di che si trattava, dichiarò al direttore che se apriva il rubinetto del calorifero l'avrebbe citato per 50,000 dollari, perché la sua voce ne avrebbe risentito.

Un'ora dopo la Duse era alloggiata all'*Holland House*.

Abbiamo rilevato il fatto non per altro che per la sua comicità, la quale, giustiziando i personaggi, si presterebbe benissimo per una farsa.

Una rappresentazione latina a Roma. — Nella seconda metà del prossimo mese d'aprile si terrà un Congresso elieno-latino a Roma. Nell'occasione verrà data una rappresentazione dell'*Asinaria* di Plauto, recitata in latino e preceduta dalla tragedia *Romolo Angustolo* del prof. Angelo De-Gabernatis. La rappresentazione sarà diretta da Ernesto Novelli.

Un vero scandalo artistico. — A Lima *Tosca* di Puccini venne eseguita dalla Compagnia Scognamiglio, con 14 professori d'orchestra. Come si vede, una esecuzione che vale proprio... un Perù.

FIORI D'ARANCIO.

✽ Ad Ivrea, la signorina Annunziata Stocchi, artista di canto, col signor Alcibiade Filocanevo.

✽ A Milano, la signorina Virginia Marini, col capitano Nicola Campolieti. La sposa ha una squisita coltura musicale e compose già un'opera *Dal sogno alla vita*, che ebbe buon successo a VerCELLI, a Genova e a Modena. Essa sta preparando ora un altro dramma lirico. Lo sposo è molto apprezzato fra gli studiosi di cose militari per numerose sue pubblicazioni, ed è un artista eletto.

✽ A Firenze, la signorina Jole Marchisio, artista di canto, col signor Alberto Fontana.

Alla gentile Signorina MARINETTA BARATTA

MI MARAVIGLIO!...

Polka

ERNESTO BECUCCI
Op. 285.



Depositi G. RICORDI e C. Editori-Stampatori MILANO.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

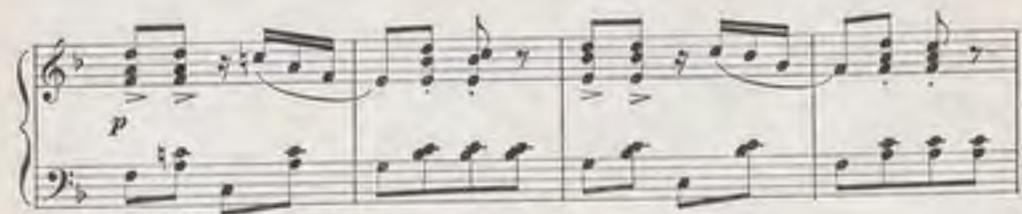
(Copyright 1902, by G. RICORDI & Co.)
d. 105031 d.

FINE

d 108031 d

TRIO

d 108031 d



D.C. Polka al Fine

d 108031 d



Est. Varièti, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

- ROMANTICISMO - di GIACOMO ROVERTA.

Compresa Anna Lambertini - Marchese Giacominio d'Arto
(Tina di Lorenzo) (A. Falconi).

I nostri nonni, già, proprio i nostri nonni son passati in questi giorni sulle nostre scene. Abbiamo visto le sottane ampie e gonfie, i calzoni attillati, i cravattoni soffocanti. Ed è stato per tutti una compiacenza, questo ritorno alla luce per la lacchetta del mago Rovetta, e per virtù del suo *Romanticismo*, dei vecchi abiti, con il loro taglio semplice, ingenuo, con le loro bizze armonie di colori. Mezzo secolo fa o giù di lì. Vedete! Gli è come se il viso fino e dolce di **Tina di Lorenzo**, e la faccia arguta di **Armando Falconi** si siano sovrapposti a qualche vecchio quadro che annerisce nelle nostre stanze, tra i ricordi più cari. Ma il quadro non ha la rigidità grave della quale si compiacevano i nostri nonni, quando lasciavano tramandare la loro effigie ai posteri: il quadro ha la vivacità d'un brano di verità.

Ecco Anna e Giacominio nel secondo atto di *Romanticismo*. Giacominio confida alla bellissima zia il suo segreto di giocondo e fanciullesco patriottismo.

Mezzo secolo fa, sì, ma che freschezza e che giovinezza! Eh si sa, primavere antiche, nelle quali fiorisce quella leggiadra rosa che è Tina di Lorenzo. Quanto a Falconi non ci sentiamo proprio di paragonarlo ad un fiore.



Più forte, più energica è la figura di **Flavio Andò**. Vitaliano Lambertini sta dicendo con aria ispirata e con voce commossa il giuramento di Mazzini. Una figura di vero romanticismo patriottico: uno di quei tipi tra malinconici, fieri e fatali che trionfarono in quei tempi negli ardimenti e ne' cuori femminili. Una truccatura da Mazzini giovane.

Flavio Andò ha avuto, in questa parte, uno di quei successi ai quali, del resto, è bene avvezzo. Egli è un impareggiabile attore. La sua nota caratteristica è la signorilità; la sua corda più sensibile: l'amore.

Quale, fra gli attori moderni, ha riprodotto sulle scene, con maggior eleganza, con maggior garbo virile, con più squisita sensibilità, l'amore moderno? Andò è siciliano, entrò in arte giovanissimo, e fece presto carriera. Fu molti anni con la Duse, e tra le sue interpretazioni d'allora si ricorda ancora l'Armando della *Signora dalle Camelie*, che anche a Parigi, una decina d'anni or sono, parve mirabile per sincerità artistica e forza umana. Fu poi nella bella compagnia Andò-Leigheb-Reiter; ora è da nove anni con Tina di Lorenzo, e non solo primo attore raro, ma anche energico direttore. Tempo fa il buon Andò aveva espresso l'idea di abbandonare le scene. Fu un plebiscito di proteste: tutta la critica ricantò in vario tono al neo commendatore questa canzone: che egli era uno di quegli attori che non si sostituiscono, che il suo dovere era di rimanere — nella pienezza natura delle forze —



Fot. Variachi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

« ROMANTICISMO » di GIACOMO ROVETTA.
Conte Vitaliano Lambertini
(Flavio Andò).

sulla breccia. E Andò rimase ancora insigne attor nostro.

Una delle sue ultime interpretazioni è la parte protagonista nel *Marchese di Priola*, dove fu d'una gaiezza scettica e d'una terribilità tragica veramente singolari.



Ed ecco che vi presentiamo la nonna di Giacomino, una vecchietta di 50 anni fa, salda, dritta, ben piantata di corpo e di spirito, capace ancora di certi capricciotti — roba romantica anche quella — con il Conte di Rienz.

La dura linea della donna lombarda e austriacante, è stata assai delicatamente ammorbidita da Rovetta, nella tenerezza della nonna.

Il personaggio ha così una simpatia che fa dimenticare l'ostinazione antipatriottica che essa rappresenta.

Celeste Paladini-Andò, una delle migliori, delle più versatili tra le nostre attrici madri, rende con ottimi risultati questi due aspetti della parte: è insieme aspra e lacrimosa, energica e pieghevole ai capricci di Giacomino, severa e maternamente dolorosa. Ogni sera il pubblico rimerita di lunghi applausi l'ottima attrice che diremo toscovo-veneta, perchè nacque a Verona — nello stesso appartamento dove soleva abitare e lavorare, davanti a un ampio boccale di vino, Paolo Giacometti — da genitori inchiesi.

Celeste Paladini-Andò fu sempre in compagnie primarie, e giustamente per la serietà della sua arte, e per quella abilità, e per quella pratica che i comici di una volta avevano e che i giovani vanno invece perdendo.



Fot. Variachi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

« ROMANTICISMO » di GIACOMO ROVETTA.
Contessa Teresa Lambertini del Duca di Landro.
(Celeste Paladini-Andò).



Ugo Piperno, che sta davanti al lettore sotto le spoglie del Conte di Rienz, è stato chiamato da Rovetta il migliore interprete di questa parte. — Niente di strano. Piperno infatti è un giovane studioso, pieno di serie qualità, che rappresenta una vera speranza per il teatro futuro. Egli esercita l'arte con un fervore magnifico. Si può dire che non vive che di quella. Copre il ruolo di caratterista solo da due anni, e già ci si fa notare.

Ma anche prima, come generico primario, con Zacconi, con la Mariani, con la Tina, con Talli, dimostrava una gran dignità, molta ferezza e una sobria sapienza di coloriture. Non è la prima volta che Rovetta fa vestire a Piperno panni antichi. L'ottimo attore fu infatti tra gli interpreti primi di *Principio di secolo* assieme a Zacconi.

Con il nuovo triennio comico è passato con Virginia Reiter. Ed è pieno di progetti e di speranze. Egli vuole esser qualche cosa in quest'arte, per la quale ha lasciato gli agi d'una comoda vita familiare nella nativa toscana. E si può scommettere che con il suo talento e con la sua volontà, riuscirà nello scopo.

Per ora ha una grande avidità di parti; egli le va cercando per cielo e per terra; fabbricherebbe degli autori apposta, perchè scrivessero delle commedie.

Questo amore al lavoro non potrà che dare ottimi frutti.

Nota caratteristica di Ugo Piperno. È il più giovane dei nostri caratteristi.



Est. Vareschi, Milano & C. (fig. L. Bizzini, Milano).

ROMANTICISMO — DI GIACOMO ROVETTA.
Conte di Rienz (Ugo Piperno).



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Interessante studio sulle origini e i precursori della musica a programma pubblica nella *Allgemeine Musik-Zeitung* il prof. Hugo Leichtentritt.

S. de Flandreyss, nei suoi studi *Donne e Dio*, scioglie inni alla *Gioconda* di Leonardo ed alle *Grazie* di Raffaello, elevandole d'assai sulle *Muse* di Puvis de Chavantes.

Un torneo critico d'attorno ad André Chénier in Francia. Non bastava quanto hanno scritto i fratelli De Goncourt; il dramma di Jules Barbier, il romanzo di Mery, ora un libro di critica pubblica Emile Faguet e due altri sono per esser pubblicati: *Mémoires d'Abbe de Coigny* di Etienne Lamy e *André Chénier critique et critiqué* di Paul Glachant.

I giornali d'Atene rendono conto di brillanti conferenze musicali tenute da Sonize. Secondo lui, l'Italia resta sempre la patria del canto, la Spagna risente ancora l'influenza araba, la Russia è sotto la fecondazione italiana intrecciata col germanesimo. Il cui apostolo fu Cui.

Lina Râmân pubblica un interessante e istruttivo studio che si propone di rievare il metodo d'insegnamento del celebre Liszt (*Liszt-Pädagogium*). Abbastanza interessante, quantunque non dica niente di nuovo il *Beethoven in Baden* di H. Rollet.

A risolvere la questione degli studi biblici, dal Vaticano è fatto intravedere un nuovo documento Pontificio favorevole ai principi informativi dell'esegesi cattolica progressista.

La *Do maggiore* è il titolo d'un romanzo fine ed elegante del poeta Gabriel Martin, già ammirato nel suo *Margaret*.

Nella prossima Esposizione di Belle Art a Bordeaux si potranno ammirare i seguenti quadri acquistati dall'Amministrazione comunale di Parigi: il *Hebé* di Deschamps, *Sentier des Carrières* di Billote, *Après répres en Normandie* di M.^{me} de Lurieu.

Il maestro Silva, dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, ha messo in musica il *Carmen saecularum* di Orazio; ma già nel 1770 un grande maestro inglese, ingiustamente oltiato, Püldor, tradendo anzi ingegnosamente partito da un tema musicale antico, lo aveva musicato. Eseguito a Londra, a Parigi, ebbe grande successo — dedicato alla Carolina, ebbe addirittura un trionfo in Russia. Interessante esumazione!

Anche ad Amsterdam fu eseguito da quella Società Corale il *Carmen saecularum* di Orazio, musicato da Diepenbrock. Così sono già tre questi *Carmen* musicati.

Interessanti *Musica e Musicisti* sono le seguenti pubblicazioni: *Essai critique sur le Théâtre de Hugo* dei fratelli Glachant e *Trent'anni di teatro* di Bernheim.

S. M. l'Imperatore di Germania ha approvato un'aggiunta nella decorazione del piedestallo al monumento di Goethe regalato a Roma; consiste in un gruppo raffigurante Mignon appoggiata al vecchio Lotario. La prima pietra del monumento sarà deposta nella prossima primavera — l'inaugurazione nel maggio 1904.

Un ritratto di Dante sembra di ravvisare il professore Chiappelli in un fiorentino e giovanile semblante di chierico dipinto dall'Orcagna in S. Maria Novella a Firenze. Il prof. Passerini, direttore del *Giornale Dantesco*, viceversa si dichiara molto scettico. — Fortuna che resta sempre *La Divina Commedia*.

La Società musicale *Dalibor* di Hottitz (Boemia) ha ordinato ufficialmente il monumento a Smetana, l'originalissimo autore della *Spina veduta (Brodská nevěsta)*. - Inaugurazione nel 1903.

Nel *Musical Times* il prof. Cummings pubblica un interessante articolo sulla storia, le esecuzioni e le varie edizioni del *Messa* di Händel, a proposito di una nuova edizione di questo capolavoro rivelato dal prof. Prout.

Le opere inglesi d'autori inglesi segnalate dal *Musical News* come emergenti nell'annata 1902 sono: *Merric England* di German, *Maid of Cefu Yffa* di Parry. - Segnala pure come ottimi successi in Inghilterra, fra le opere straniere: *La Princesse Oera* di Banning, *Die Wald* della Smith, *Tristan*, *Clay Mars* di Gounod e perfino una *Rosalba* di Pizzi.

Il prof. Kay Teigen sostiene che le piante amano la musica e crescono più belle e rigogliose se confortate dai dolci melodie. Egli narra di una sensitiva che al suono d'una armoniosa frase musicale aprì le foglie per rinchiuserle tremando alla prima dissonanza. Ciò prova quanto ha dimostrato il grande naturalista inglese Grant Allen, in un'opera in parte tradotta da Lombroso, che le piante sono dotate di anima.

Cose, ambienti, tipi strani, meravigliosi, fuori d'ogni limite del verosimile, narra nel *Gold and Silver* di Alahabad l'americo Harry Keiler, come viste nell'India misteriosa, la terra dei fakiri e delle jagode.

Nei salotti parigini si balla una danza barbarica, importata in Europa dai negri e si chiama *Cake-walk*, o più veramente *Coco Town Chines*. Busto rovesciato all'indietro, gambe alzate in cadenza, braccia convulsivamente agitate; una danza tutt'altro che classica!

Molte dame parigine per far eclissare il barbarico *Coco Town* americano, indicano la *Bourrée parisienne*, elegante danza figurata che sarà ripristinata dal professore di danze a l'École de Saint-Cyr, M. Molina da Silva.

Un Comitato di signore triestine e istriane hanno indetto un concorso per una poesia ispirata al campanile di San Marco ed alla loggia del Sansovino. Fu scelta quella contrassegnata dal motto: *Amo Venezia*.

Ora il Comitato apre un concorso ai maestri di musica per musicarla, stabilendo un premio di 1000 corone.

In una sala del Palace Hôtel, a Milano, la Società svizzera *Schweizer-Verein* ha invitato il poeta Zahn a tenere una conferenza ed egli parlò con calore e irradiazione lirica dell'ineffabile *Bergliet*.

La Commissione per la scelta d'un Gonfalone del Comune di Milano ha conferito il premio, ad unanimità di voti, all'ideazione disegnata dall'architetto Beirani e dipinta dal pittore Pogliaghi. Tuttavia, per voto del Consiglio Comunale, il Gonfalone è rimasto come un voto della Giunta Municipale e niente più.

Il prof. M. E. Sachs nel *Giornale della Società Musicale Internazionale* tratta dottamente del *Nuovo sviluppo della musica da camera (The further Development of Chamber Music)*, che il *Musical News* di Londra rileva esultando vivamente.

Il cav. Rispoli pubblica un'utile *Vita pratica del teatro*, raccolta d'utili cognizioni giuridiche e artistiche necessarie ad impararsi ed artisti nell'esercizio della loro professione.

Françisco da Fonseca Benevides, dell'Accademia Reale di Scienze del Portogallo, in un volume *O Real Theatro de S. Carlos de Lisboa*, pubblica una cronaca assai esatta di tutti gli avvenimenti teatrali svoltisi in quel teatro dal 1883 al 1902.

L. Gelli e G. Moretti pubblicano e dedicano a Luca Beltrami un'interessante monografia in cui parlano degli *armoroli milanesi* e della casa Misaglia, teste demolite. Notizie, documenti, ricordi, con 56 tavole e 12 incisioni nel testo.

L'ed. Max Hesse, di Leipzig, pubblica uno studio critico sul grande drammaturgo Grillparzer, autore dell'affascinante *Aspasia*, intitolato *Frank Grillparzer, Leben und Schriten*. Autore Moritz Necker.

Un maestro di ballo si lagna nell'*Eclair* della decadenza del ballo. "Ci è venuto, dice, dall'America quel feroce *Boston* e si condice in tutte le sale; ma si balla svogliatamente - i piedi par che lucidino i *parquets*... Ma se a Parigi c'è stata perfino una festa da ballo promossa da *guardiani dei ciufieri*? Dove trovar maggior allegria per una festa da ballo.

La Sevlone, la famosa giornalista emancipata, lasciato il giornalismo, si dà al teatro e scrive *Le amari*, mentre Sardou prepara per Sarah Bernhardt *La strega*.

Beethoven protagonista d'un dramma - Avessimo in Italia quello vecchio e così falso di Pietro Costa. Sarà curioso vedere come l'ha sentito un tedesco autentico, il signor Heinrich Heilmann, di Berlino - un critico profondo e genialissimo.

Il Comitato promotore dell'Esposizione 1905, in Milano, bandisce un manifesto notevole per sobrietà efficacissima non disgiunta da eleganza allettatrice. Lo si dice scritto da Giuseppe Giacosa.

Al romanzi Monissen distrusse le leggende eroiche ed ora lo scienziato Baetz nel *Zeitschrift für Ethnologie* vuol distruggere nei parigini la convinzione che la *Venere di Milo*, posseduta al Louvre, costituisca il tipo ideale della bellezza femminile! Ah! tentoni distruttori!! Aiuti informi!

Robert Thomann dà relazione dettagliatissima d'ogni riunione, conferenza, concerto, ecc., dati dalla famosa Società Corale di Zurigo (*Männerchor Zürich*) durante l'anno 1902, la settantaseiesima dachè la Società fu fondata. Citate l'opuscolo l'elenco di tutti i suoi soci onorati e con enorzione vediamo registrati nomi d'illustratissimi musicisti come Wagner dal 1813 al 1883 e nomi di notabilità a noi carissimi, come Franco Taccò e Gaetano Negri.

Il deputato Bernardo Arnaboldi, in un opuscolo intitolato *Passaggiata Stollano*, raccoglie alcune memorie di viaggio in cui si rileva artista nelle immagini e sociologo là dove entra a toccare dei problemi più ardui che costituiscono il nocciolo della pressante *questione del mezzogiorno*.

Il nob. dott. Cristoforo Scotti pubblica il suo discorso pronunciato all'Istituto Musicale Donizetti, di Bergamo. È una dotta monografia documentata, interessante vivamente la storia dell'arte musicale.

Per l'erigendo teatro Sociale di Rovigo, presenteranno progetti gli ingegneri Doughi di Milano, Origo di Padova, Criliva di Bologna, Sullam di Venezia. L'incarico di esaminarli venne affidato all'architetto Moretti, professore alla nostra Accademia di Brera.

L'editore Ongania di Venezia ha recentemente pubblicato un *far-simile* del celebre *Utricularia Gramani*, il cimelio più prezioso della Biblioteca di San Marco, eseguito probabilmente nel decennio 1478-88, e contenente 331 pergamene ricamate, dovute alla scuola fiamminga di Mentling, Van der Meire, Levien de Gand, ecc.

Il prof. Fano, del Liceo Musicale di Bologna, tenne a Ravenna un'applaudita conferenza sul tema: *Il melodramma nel pensiero di G. Mazzini*.

Fino alla morte è un romanzo assai uscito. L'autore? *Un solitario*... Che freschezza di stile, chiarezza nel tratteggiamento descrittivo e analitico, finezza psicologica, l'amorismo arguto e pronto ci rivelano nel *solitario*: Salvatore Farina! E noi, chiudendo il suo volume, abbiamo ripetuto il suo: *Acc, creatura piena di grazie; l'avvenire è tuo...*

La Commissione di pittura veneziana ha incaricato il nostro restauratore di quadri Caventighi a procedere al distacco del grandioso *Paradiso* di Tintoretto dalla sala maggiore del Consiglio in Palazzo Ducale.

Curioso il tentativo dei romanzieri odierni parigini: ridurre, a racconti e novelle, drammi e commedie. Dieci anni or sono Charles Lamb pubblicò *Contes tirés de Shakespeare*, ora è Jacques Yrét che trae dal dramma di Gacault e Bert la sua *Madame Flirt*. Non è un denaturare le fonti originarie?

A Milano si sta organizzando una mostra dei quadri del compianto Ettore Pogliano. Fra essi riammiseremo *La morte di Maria Tintoretto*, *La vendetta degli Amadei*, *Ritratto di famiglia*, ecc.

Domenica, 8 febbraio, a Paderno Dugnano, nella casa ove soleva villeggiare quella pura anima d'artista che fu Emilio De Marchi, si inaugura una lapide in suo onore. E opera lodata dello scultore Giudici di Milano.

Il *Windsor Magazine*, nel suo numero del 1 febbraio, loda con viva simpatia Milano e la sua vita, e quanto all'ambiente musicale, scrive precisamente: "La stagione alla Scala basta a soddisfare il gusto di chi non s'atteggi a supercritico..."

Dopo Gorki, un altro scrittore s'affaccia alla popolarità internazionale: Alexandre Głowacki (*Julian Boleslas Pons*), il Dickens della Polonia se Sienkiewicz ne è il Dumas. Comincia ad essere tradotto il suo *Antelka*.

Il prof. Bastier, dell'Università di Königsberg, pubblica le interessantissime lettere che la madre di Goethe direse al figlio. S'intitolano: *La madre di Goethe nella sua corrispondenza*.

CONCORSI.

Il Comitato per la Musica Sacra in Firenze, posto sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, ha fatto eseguire nello scorso gennaio, nella Basilica di S. Trinità, i lavori giudicati meritevoli nel concorso bandito nel 1901 per una *Messa di Gloria a 4 voci misto, Quartetto a corda ed Organo*.

I lavori presentati furono 17, e la Commissione esaminatrice, composta dei competenti maestri Capocci, Gallotti e Landini, deliberò il premio unico al maestro Mattioli e due menzioni onorevoli ai maestri Cerquetelli e Terrabugio.



Fot. A. Taramelli, Bergamo.

GIUGLIELMO MATTIOLI.

Il maestro GIUGLIELMO MATTIOLI nacque in Reggio d'Emilia, il 14 ottobre 1857: il padre, scarso di mezzi, incontrò gravi sacrifici per fare istruire il figlio, che mostrava grandissimo amore per l'arte musicale. Vinte le difficili vicende dei primi anni di carriera, dopo avere coperto vari onorifici incarichi professionali, occupa ora il posto di direttore della Scuola Musicale Donizetti e della Cattedrale in Bergamo. È artista che gode, e meritamente, molta stima ed è persona che sa acquistare le generali simpatie per l'affabilità del carattere.

In Cingoli (Marche) nacque il maestro GIUSEPPE CERQUETELLI, e studiò violino e composizione nel Conservatorio di Milano, diretto in allora dall'illustre Alberto Mazzucato. Fu uno fra i più distinti allievi, anche per cultura letteraria, e dopo aver



Fot. Vittorio Angilio, Terni.

GIUSEPPE CERQUETELLI.

percorso assai onorevole carriera, è attualmente direttore al Teatro e delle Scuole Civiche di Musica di Terni. Parecchie sue composizioni, premiate, provano la di lui cultura ed il di lui ingegno musicale.

Fra gli artisti che più tenero viva la lotta per una riforma della musica sacra, il maestro GIUSEPPE TERRABUGIO tiene uno dei primissimi posti. Oriundo di Griniero, dopo gli studi legali, fece quelli musicali al Conservatorio di Monaco di Baviera.



Fot. Modugno, Milano.

GIUSEPPE TERRABUGIO.

Il maestro Terrabugio si può dire ormai milanese, dimorando da parecchi anni in Milano ove, assai stimato, concorre moralmente e materialmente a mantenere alti gli ideali della musica sacra, col periodico appunto da essa intitolato.



Linda Micucci-Betti. — È nata a Roma l'11 febbraio 1877. Frequentò il Liceo Musicale di Roma per apprendervi la musica e per lo studio del violoncello, avendo per maestro il prof. Furina. Nel frattempo studiava privatamente il canto col maestro Attilio Ugolini e con Senatore Sparapani, già apprezzato baritono. Nel 1897 debuttò, al Nazionale di Roma, colla *Fortunio del Destino*. Passò poi al Comunale di Ferrara per l'*Aida*, al Giglio di Livorno, per la stessa opera, a Trento per *Ballata mascherata* e per *Faust*, al Costanzi di Roma per l'*Aida*. La vediamo poi al Dal Verme di Milano, al Regio di Parma, a Madrid, a Napoli, alla Fenice di Venezia, al teatro Nuovo di Pisa, a Terni, al Municipale di Odessa, a Tiflis, ecc.

In America cantò al Messico, a Buenos-Aires ed a Montevideo, svolgendo il suo esteso repertorio.

Ora alla Scala, la signora Micucci-Betti si è presentata nella *Luisa Miller* e poi nell'*Arsiel*.

La signora Micucci-Betti ha una splendida ed estesa voce, di timbro robusto e simpatico, specialmente rimarchevole per la facilità della mezza voce, che è simpatica ed espressiva.



Fot. G. Rossi, Milano.

LINDA MICUCCI-BETTI.

Michele Mariacher. — Nacque a Venezia. Fin da ragazzo studiò musica, eppoi privatamente il canto col fu professore Saverio Ricci del Liceo Benedetto Marcello. Debuttò al teatro Dal Verme di Milano nel carnevale del 1889-90, sostenendo la parte del Duca di Mantova nel *Rigoletto*.

Il carnevale successivo lo passò al Regio di Torino colle opere: *Arsiel*, *Vesperi Siciliani* e *Rigoletto*.

Negli anni 1891-92-93-97 e 1901 si recò all'Opera di Buenos-Aires. In questo frattempo cantò alla Scala nel 1892-93, alla Fenice di Venezia, al San Carlo di Napoli, Argentina di Roma, Massimo di Palermo, Reale di Madrid, dov'ebbe cinque ri-conferme, al San Carlo di Lisbona, Liceo di Barcellona, Conservatorio di Pietroburgo, Comunale di Trieste, Zizina d'Alessandria d'Egitto, nonché nei teatri di Montevideo, Rio Janeiro e San Paolo.

Le opere cantate finora dal tenore Mariacher sono numerosissime e si estendono dal vecchio al moderno repertorio.

Sulle scene della Scala interpreta ora l'*Arsiel* di Franchetti in modo degno di molto encomio.



Fot. G. Cattarini, Venezia.

MICHELE MARIACHER.

Armida Parsi-Pettinella. — Nacque a Gallese, in provincia di Roma: in questa città fece i suoi studi di musica e vi debuttò al teatro Costanzi nella parte di Azucena nel *Travatore*.

Dopo aver cantato con esito brillante al teatro Alighieri di Ravenna, al Grande di Brescia, al Municipale di Piacenza ed al Pagliano di Firenze, nel 1896 si presentò sulle scene del teatro alla Scala, producendosi in diverse opere, le interpretazioni delle quali valsero a stabilire la sua riputazione.

Passò quindi nell'America settentrionale, ottenendovi successi veramente rimarchevoli.

Venne scritturata al Gran Teatro del Liceo di Barcellona, al San Carlos di Lisbona, al Comunale di Trieste, al Municipale di Odessa, a Buenos-Aires ed a Madrid, ed ovunque ebbe successi e riconferme.

Il repertorio della signora Parsi-Pettinella è assai esteso ed abbraccia tutte le migliori opere contemporanee.

Attualmente è alla Scala di Milano, interpretando la caratteristica parte di Loretta nell'*Asrael* del maestro Franchetti, e colla bellezza della voce, coll'ottimo metodo di canto ha



Fot. Franco, Madrid.

ARMIDA PARSİ-PETTINELLA.

saputo confermare il bellissimo posto ch'essa ha saputo conquistare nella difficile carriera artistica.



Fot. H. Padoa, Torino.

PAOLINA MORETTI.

Paolina Moretti. — La signorina Moretti è giovanissima, quasi ancora alle prime armi. È romana, e figlia d'arte, avendo studiato col padre Guglielmo Moretti, famosissimo maestro di canto, ora professore all'Accademia Reale di Londra. La madre, che si dedica con intenso amore all'avvenire della diletta sua figliuola, fu anch'essa un acclamato soprano sulle prime scene d'Italia, compresa la Scala.

Paolina Moretti debuttò al teatro Grande di Brescia, nella stagione di fiera del 1898. Passò poi a Roma, Torino, Venezia, Vercelli, Milano, Verona, Spoleto, Pescia ed altre città, ottenendo esito insinghiero.

Fra le principali opere del suo repertorio, ci limitiamo a citare: *Aida*, *Gioconda*, *Carmen*, *Norma*, *Forza del Destino*, *Ugonotti*, ecc.

Da tre stagioni di seguito canta al teatro Dal Verme, di Milano; ed ora sulle medesime scene interpretò la parte di Laura nella *Gioconda*, destando ottima impressione e riscuotendo meritate ovazioni.

La signorina Moretti, la quale dà anche lezioni di canto, studiò la scena col maestro Mottino.

Per dizione, espressione, intelligenza a buon diritto può chiamarsi artista, favorita com'è anche da una personcina simpatica e gentile.



Fot. Bushnell, San Francisco.

STEFANIA COLLAMARINI.

Stefania Collamarini. — È nata in Ancona il 25 dicembre 1877, nella quale città studiò col noto maestro Polidori.

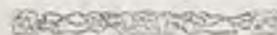
A 18 anni cantava già alla Scala, dopo aver preso parte all'apertura del teatro Lirico di Milano.

Fece poi un giro artistico di due anni, cantando al San Carlo di Napoli, alla Fenice di Venezia, a Trieste, Vienna ed altre città molte. Con varie compagne si recò oltremare, a Santiago nel Chili,

a Valparaiso, Lima, Guayaquil, San José, Cuba, Messico, San Francisco di California.

Il repertorio della signora Collamarini conta opere di maestri italiani e stranieri. Ora interpreta alla Scala la parte di Lidoria nell'*Asrael* di Franchetti.

Elegantissima della persona, la distinta artista possiede una assai bella voce di mezzo-soprano-contralto, che si espande sonora anche nei più vasti teatri e che fu apprezzata anche alla Scala.





Fot. Vareschi, Artista © C. (gio. L. Ricci), Milano.

Roberto Bracco. — Abbiamo avuto a Milano per alcuni giorni Roberto Bracco. Egli ha diretto la prova della sua ultima commedia *Maternità*, ha ottenuto il più caldo successo, ed è ripartito verso la sua bella Napoli, a preparare altre battaglie d'arte, nelle quali riuscirà la sua tempra stupenda.

Roberto Bracco è, nel teatro italiano moderno, uno dei nomi più belli e più significanti. La sua lunga operosità, le molteplici forme di commedia moderna che ha foggiate con mano gagliarda, quella perenne aspirazione a una nobiltà scenica sempre maggiore, quella compiacenza che pone nell'affrontare le più aspre difficoltà tecniche e psicologiche,

la facilità con la quale tratta signorilmente il comico; la semplicità fiera con la quale sale al dramma, la finezza armonica con la quale unisce agli elementi d'azione e di parola — nel dramma — suggestioni d'osservazione pittoresca e poetica — pur rimanendo sempre nel campo rigoroso della verità, fanno di Bracco una personalità così evidente, così profonda, che ben a ragione gli stranieri — da Parigi a Varsavia — ce lo invidiano.

Roberto Bracco è giovane: non tocca forse i quarant'anni, eppure ha già un teatro assai numeroso e multiforme. È uno di quelli scrittori che, trovata una linea, non si fermano ad essa; la vita

passando per il cervello e per l'anima dell'artista, è continuamente rifevita in una perenne primavera di fronde e di fiori. Dalla casistica d'amore, studiata con una sottile ginezza che però andava in fondo all'anima, e vi scopriva, sotto il riso, vaghe melanconie, è passato con limpida genialità al teatro d'attualità, ridandogli forme latine, poi al dramma più semplice, di più evidente umanità, cogliendo nel vero e nel vivo uomini e persone napoletane, e compiendo questo sforzo gagliardo, di tramutar elementi dialettali in elementi di teatro italiano, senza sminuirli e senza snaturarli. E non si arrestò nemmeno qui: gravi problemi della vita passarono su di lui come soffici animatori; ed egli, non scrisse delle opere di discussione, ma delle commedie di passione, nelle quali però la forza tragica delle cose e il tragico moto di queste, figurarono come personaggi possenti, contro i quali si andava a dilaniare la carne degli uomini. In *Maternità* lo scrittore ha ottenuta una vittoria eccezionale: egli è giunto fino alla tragedia più selvaggia, partendo da un primo atto di del-

ziosa comicità. Il Bracco è riuscito a compiere una simile audacia, ponendo, come passaggio tra il riso e la morte, una squisita e composita poesia. La commedia è poi nel disegno della protagonista di una audacia straordinaria. Ma tale è l'arte, tale è la varietà dei personaggi, tale la bellezza degli episodi, e l'umanità degli accenti e dei dolori nel dramma figurati, che il pubblico fu vinto e trascinato all'applauso.

Ecco dunque una nuova commedia da aggiungersi a un repertorio che contiene quel superbo e originale *Trionfo*, quella squisita *Infedele*, la paradossale *Fine dell'amore*, il drammatico *Don Pietro Caruso*, e *La conquista dell'anima*, e il *Dritto di vivere*, e *Sperduti nel buio*, ed altro, ed altro. Un bel stato di servizio per uno scrittore, non vi pare? E bisogna aggiungere la lunga e faticosa operosità di Bracco come critico, come novelliere, e soprattutto come poeta nel suo dialetto nativo, nel quale ha cantato figurine deliziose e passioni fresche e tenere.

Luigi Zoncada. — In mezzo a tanti attori che sono arsi dalla furia querula e vanitosa di correre sempre avanti, di ruolo in ruolo, quasi che importasse meglio essere un cattivo primo attore che un buon attore giovane, eccome almeno uno che ha avuto pazienza. Da molti anni Luigi Zoncada, il primo attore giovane, è rimasto fermo al suo posto senza audacie smodate, da buon lavoratore, che non vuol far passi falsi. Solo adesso compie il gran passo, a fianco di una fortissima promessa: della *Calunnia*. Zoncada è milanese, e ha cominciato a recitare appunto in una di quelle compagnie milanesi che ebbero giorni di splendore e adesso si sfacciano miserabilmente da tutte le parti. Ma siccome rivelava buone qualità, soprattutto una gran distinzione, fu presto osservato da capo-comici di compagnie italiane, e così un bel giorno Zoncada lasciò le scene vernacole lombarde per quelle altre più importanti. Nella sua carriera non conobbe oscillazioni, non perdette mai un palmo del terreno guadagnato: entrato in compagnie primarie, vi rimase sempre, perchè egli ebbe sempre l'accortezza di mantenersi in sé, nell'arte sua, sia per quello che è l'interpretazione, sia per quello che è la truccatura e il vestito, una linea signorile. Fu con Zacconi parecchio tempo, quando Zacconi era nel pieno della sua lotta che rivoluzionò sistemi e repertori; passò poi con Tina di Lorenzo, con la quale era già stato prima, e vi rimase molti anni, in modo da diventare una delle figure caratteristiche della compagnia. Studioso, volenteroso, ha avuto dei buoni successi: si ricorda il *Tommy di Come le foglie*, che egli creò al Manzoni degnamente. Da un paio d'anni Andò



Fot. Vareschi, Artista © C. (gio. L. Ricci), Milano.

LUIGI ZONCADA.

egli ha ceduto qualche parte importante del suo repertorio: in esse, e sotto la guida del neo commendatario Flavio — attore e maestro — si può dire che Zoncada ha fatto la sua vigilia d'arme. Adesso nella compagnia sua avrà più largo il campo; ma Zoncada è troppo intelligente e prudente per abusare di questa larghezza di orizzonti. Egli procederà cauto, come ha sempre fatto, e farà in questo modo la strada che ha da fare. E noi ci auguriamo che sia molta, e assai fiorita.



EMMA GRAMATICA.

Emma Gramatica. — Tra le compagnie che si sono formate al primo di quaresima, una delle più interessanti è la Gramatica-Orlandini. Emma Gramatica, che ne è l'adornamento principale, è di buona schiatta comica: è sorella d'irma, ed ha, come quella, un talento acuto e investigatore e una personalità assolutamente singolare. Non le è stato facile arrivare a porsi nella schiera di coloro che meritano l'attenzione e la fede del pubblico. Ella dovette lottare con grande forza di nervi e di volontà, perchè, per un pezzo, mentre tutti gli uomini di intelletto riconoscevano in lei una visione d'arte assai nobile e ferma, il pubblico pareva trascurare quella sottile figurina pensosa, disdegnosa dell'applauso, disdegnosa di piegarsi a quelle piccole furberie di palcoscenico che la platea scambia spesso per buona moneta corrente. Ma in questo periodo di solitudine Emma Gramatica studiò, e come!

Non soltanto le parti che recitava, non soltanto la tecnica degli sforzi con i quali si riesce a domare la dura materia scenica; ma, viva nella vita, con un cervello che si poneva molti perchè, volle nutrirsi di vera, varia, solida coltura: questo elemento nuovo che la Emma poneva nell'arte sua, le diede per qualche anno una incontestabilità nella quale le sue ricche intenzioni si affaticavano, soffrendo, a lavorare una forma che fosse insieme plastica e degna. Ad ogni modo la sua carriera di attrice giovane fu assai interessante. Le nostre attrici giovani ci danno di solito un po' di grazia, un po' di riso e un po' di pianto. Emma Gramatica diffuse anche di questo ruolo la ferma e sdegnosa nobiltà dell'anima sua. Passò poi con Zaccosi prima donna. Nessuno si meravigliò quando la vide creare delle figure moderatamente tragiche, ma fu con vera sorpresa che in certe parti comiche Emma Gramatica si rivelò piena di civetteria femminile, di squisita grazia. L'attrice si mostrava nel suo duplice aspetto. Ancora un anno con De Sanctis, un anno inutile, in cui l'artista soffrì a vedersi condotta a una specie di inerzia artistica. Furono giorni di scoramento: l'avvenire si presentava grigio per la fine artista: invano contro quel cielo plumbeo affaticava l'ali la sua ardente e animosa speranza.

Riposò un anno preparando la compagnia che ora s'è formata. Ma venne tolta dal suo riposo per supplire la Tina, che la imminente maternità teneva lontana dalla scena. In quei pochi mesi Emma Gramatica convinse anche i più scettici. Che ingegno, che anima, che semplice asperità di mezzi! Il successo arrivò alla valente in un repertorio vasto che andava dal *Marchese di Priola* a *Casa di bambola* di Ibsen. In questo ultimo gran lavoro si riassumono lunghe fatiche della Gramatica. Due anni fa la sua interpretazione era ancora informe; c'erano però tocchi superbi. Non smise più la gentile attrice di studiarla. E a poco a poco giunse a rendere Nora con istida profondità, con alta bellezza.

Noi presentiamo oggi di questa attrice l'effigie: la presentiamo in una delle sue interpretazioni migliori, *Il vetturale Henschel*. Basta questo ritratto, nel quale si vede l'abnegazione di un'artista che rinuncia ad ogni grazia femminile per essere vera, a dire come intenda l'arte questa lottatrice un po' triste e assai fiera, cui l'avvenire ormai si arrende, vinto infine.

Gemma Caimmi. — Ecco un'altra delle capi-comiche nuove che militano nella campagna drammatica 1902-1904. La compagnia Caimmi-Zoncada, preparata con molta cura e con molto amore in questi ultimi due anni, ha cominciato a vivere da pochi giorni a Venezia.

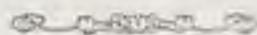
Gemma Caimmi è figlia d'arte: nata sul palcoscenico, vi passò la fanciullezza, vi combattè le prime battaglie e vi vide fiorire le prime speranze. Assai avvenente, con uno di quei visi italiani che si dicono "geniali", tanta simpatia destano subito, con un grande e feroce amore all'arte, con uno di quelli ingegni che non si isteriliscono nella ricerca sottile, ma vedono nitidamente, d'ogni parte scritta, l'equivalente vivo, teatrale e plastico, fin dai più teneri anni, fin da quando l'attrice giovane sosteneva onorevolmente e leggiadramente il suo ruolo, fece dire agli intenditori: "ecco una piccola che farà". E la piccola, che allora si chiamava Gemma Bella, divenne sposa all'attore Caimmi, continuò a lavorare con sempre maggiore alacrità, tutta fiorente di forza, di grazia e di femminilità...

In compagnia di Ermete Novelli ascese a far parti di prima donna; già ella era una di quelle tempere fatte per un ruolo assoluto: era troppo donna, pienamente e deliziosamente, per poter far solo le parti di fanciulla: ella si sentiva attratta soprattutto verso il dramma, quello che palpita, che si disegna, che assurge ad alte note vigorose. Anche la comicità trovava in lei una gentile interprete; ma più per quella giocosa eleganza dello spirito che hanno le donne intelligenti veramente, che per una naturale tendenza. Abbandonato Novelli, che le fu alto maestro, passò con Leigh, l'illustre grande attore che una dura malattia toglie ora all'arte, e speriamo per poco, e a gara con la Franchini diede prove interessanti di facilità, di prontezza, di evidenza. Ora, a 23 anni, è alla testa d'una compagnia sua, costruita, si può dire, da lei, con severa idealità: una compagnia della quale fanno parte Dondini, i fratelli Bracci, Zoncada. Il giorno della vera battaglia è suonato per la signora Gem-



GEMMA CAIMMI.

ma: ed ella questo giorno attese con desiderio infinito. Poche volte si sono visti attori così fieri dell'arte loro, così innamorati del lavoro, così fiduciosi dell'avvenire. Per la prima in Italia Caimmi tenterà l'*Aiglon* di Rostand, rivestito di ritmi nostrani da Mario Giobbe. Sarà una prova meritevole della più grande attenzione; perchè la parte non è di quelle facili, inventate dalla psicologia moderna per far trionfare anche le mediocrità; essa è piena, complessa, ardua, e richiede sincerità, ardore, bella voce, buona dizione, limpido pianto, tutte qualità che Gemma Caimmi possiede in grado superlativo. È in una interpretazione drammatica che presentiamo oggi la gentile attrice ai lettori: in *Cavalleria Rusticana*.





LEO ORLANDINI.

Leo Orlandini. — Nella bella schiera, alla testa della quale sta Ruggero Ruggeri, Leo Orlandini occupa certo un posto tra i più avanzati. È uno di quei giovani sui quali il nostro sguardo — che tende verso l'avvenire del teatro italiano — si posa con maggior conforto e con maggior simpatia. Infatti a poco a poco, per la semplice virtù del suo lavoro, Leo Orlandini è riuscito ad essere qualche cosa, un nome assai quotato in arte. E quando Emma Gramatica, desiderosa di cimentarsi tutta con le più nobili forme del teatro volle cercarsi un compagno, scelse l'Orlandini, che sapeva aver come lei operosi ideali d'arte, giovinezza franca e balda, voglia di fare, lievito d'ambizione nel cuore.

Il giovane attore, da pochi giorni capo-comico, è anch'esso figlio d'arte: non ebbe sempre facili e lieti gli sforzi che fece per divenire. Ma Ermete Novelli, dalla cui compagnia era allora uscito il Ruggeri, lo prese con sé con fiducia e lo rivelò al

pubblico come un attore d'alto intelletto, dalla recitazione eccellente, penetrante interprete di parti diverse. Da allora la simpatia del pubblico non ha più lasciato l'Orlandini, che in Italia e nell'America del Sud, con Della Guardia e con Leigh, piantò più profonde le radici della sua buona fama, si maturò in un esercizio del teatro fatto con idealità e con abnegazione. Anch'egli, come altri giovani fanno, volle che sui nostri palcoscenici penetrasse — e di là si diffondesse — la voce viva della poesia italiana: e versi dei nostri poeti maggiori disse con molto garbo, con molta lucidezza, con parco magistero di colore.

La compagnia che ora l'Orlandini ha formato con la Gramatica, darà molte commedie italiane: i più noti tra i nostri scrittori hanno promesso assai lietamente a questi due giovani forti e sicuri, l'opera del loro ingegno, perchè sanno che sarà amata e custodita.



Fot. P. Nadar, Parigi.

LEGOUVÉ.

Nato nel 1807, il rinomato drammaturgo e romanziere, il giorno 15 febbraio ha avuto la rara, l'ineffabile gioia di festeggiare il novantaseiesimo compleanno. La sua vita, giornata pura, serena, operosa, irradiata da gloria combattuta e meritata, è in tutto degna di questo tramonto, che volge olimpicamente maestoso, nell'aureola delle gioie intime come dei pubblici onori.

Ci immaginiamo lo spettacolo simpatico di questa festa eccezionale! Fiori che oleggiano, doppiieri che splendono, mense evaporanti, coppe che cozzano sullo sfondo ondeggiante di danze e di canti, è ancora spettacolo comune; ma l'ineffabilità dei

garruli sorrisi, gli sprazzi dei gloriosi ricordi rievocati, l'effervescenza degli auguri cordiali, l'incalzare dell'omaggio devoto, l'incrociarsi crescente di motti, di voti, di complimenti, strette di mano, abbracci e baci, e tutto ciò d'attorno alla bianca testa d'un quasi centenne artista, che ha ancora l'arguzia nella frase, che ha ancora il baglior nel sorriso, il pensiero nell'occhio e l'idealità sulla fronte e che quest'idealità egli manifesta con la parola sempre irradiata da quel sorriso che talora par rotto dal singhiozzo dell'emozione, tutto ciò costituisce uno di quei spettacoli che rinnovano lo spirito. In Italia Legouvé è più che altro noto per

l'Adriana Lecouvreur. Ebbene, lo notiamo per sorprendere una volta di più in flagrante la stranezza degli eventi umani. Ebbene: in Italia è attribuita a lui *Adriana* e in tutto non lo è (perché fatta in collaborazione con Scribe, allora allo zenit della gloria, mentre Legouvé era alle prime armi), ed in Italia passano per lavori esclusivi di Scribe, *Bataille de dames*, *Doigts de Fée*, *Contes de la Reine de Navarre*, che furono, invece, scritti in collaborazione con Legouvé.

Questo come artista; come uomo egli esce in-

tero e pare dal suo volume *Solitaire ans de souvenirs*. È da aggiungere che all'Académie egli prese il posto di Ancelot e, nel caso di Legouvé, si potrebbe dire che davvero anche in realtà *les Académiciens sont immortels*. Ma la ragione più probabile la volete conoscere? Al fonte battesimale al Legouvé furono imposti i seguenti nomi: Gabriel, Jean, Baptiste, Ernest, Wilfrid — sotto la protezione di tanti Santi non poteva vivere che lungamente e felicemente, come vivrà ancora molti anni: e glielo auguriamo con cordiale omaggio.



SARAH BERNHARDT.

Al teatro Sarah Bernhardt ed alla Comédie Française andò in scena pressoché contemporaneamente *Andromaque* di Racine.

Nel primo teatro la celebre artista che lo dirige prodigò un lusso straordinario di messa in scena, curando tutti i dettagli di scenario, di vestuario e di tutti i così detti "accessori". Inoltre volle dare alla recitazione della tragedia una più accentuata dizione drammatica, avvicinandosi a ciò che si dice *verismo*. Alla Comédie invece si volle essere ligi alle tradizioni: *Andromaque* venne posta in scena classicamente e classicamente recitata con tutto il rispetto *à la tradition*.

Dai resoconti fatti dai critici parigini è difficile formarsi un giusto concetto in merito alle due diverse concezioni della tragedia di Racine; tuttavia, per quanto la critica voglia mostrarsi deferente verso la grande attrice, pure che le preferenze sieno per l'interpretazione classica del teatro Francese. Ma poi, volendo leggere un po' maliziosamente attraverso le linee, pare che, e nell'uno e nell'altro teatro, il pubblico non siasi molto — non diremo divertito, perché è parola irriverente trattandosi di tragedia — interessato.

Intanto diamo una interessantissima fotografia di Sarah Bernhardt nel costume di Hermione.



Fot. Howe Ltd., Londra.

CARLO COPPI.

Carlo Coppi. — È nato a Parma nel 1845; dopo esser rimasto dieci anni alla Scala quale primo mimo, divenne uno dei migliori riproduttori dei

grandi balli Manzottiani (*Escellior - Sieba - Pietro Mica - Amor*). Nel 1890 si trasferiva a Parigi acquistando fama come coreografo di balletti e di pantomime. Da Parigi si recava a Londra, e poi a Monaco e Berlino; da parecchi anni è stabilito definitivamente a Londra. Fu coreografo per cinque anni al Covent Garden; coadiuvò Sir Henry Irving nelle messe in scena del *Faust* di Goethe e del *Robespierre* di Sardou; montò nove grandi pantomime al Drury Lane. Ultimamente l'Alhambra di Londra diede, con grande successo, il suo ballo *Nel Giappone*, che viene ora riprodotto al nostro massimo teatro e che è davvero ammirabile per la eleganza e per la novità delle figurazioni coreografiche. Anche i passi di carattere sono rimarchevoli, perché mentre danno una piacevole visione di danza esotica, non degenerano mai nel grottesco.

Fra i migliori suoi lavori coreografici possiamo citare *Scaramouche*, *Aladdin*, *Titania*, *Barbe-bleue*, *Dorothy*, *Ali Babà*, *Looking-War*.

Le signorine **Traversi, Grassi e Cerri** sono le tre mimi che prendono parte nel ballo *Porcellana di Meissen*, ora in scena al teatro alla Scala.

La signorina Traversi, debuttante, nella sua breve apparizione quale Dea dell'oro, ha fatto desiderare che in un altro ballo si possa meglio ammirare la di lei graziosissima personcina.

La signorina Grassi è una procece ed elegante Dama del secolo XVIII, dall'incedere maestoso fra la turba degli inchinati cortigiani, i quali, senza dubbio, sono tutti ammiratori della Dama gentile.

La signorina Cerri, che avevano tanto ammirata nel *Rolla*, è sacrificata nella *Porcellana di Meissen*, e non può vantarsi che di saper portare con molta disinvoltura un costume assai arrischiato. E questo è, per sé stesso, degno di particolare elogio.



Fot. Varischi, Artista & C. (gk L. Ricci), Milano.

TRAVERSI - GRASSI - CERRI.





Fot. F. Feltrini, Roma.

CARLOTTA KARA.

Carlotta Kara è nata in Abissinia, nell'aprile 1875, da padre algerino e da madre abissina. Il padre era negoziante d'antichità e maestro di musica e fu questo forse la prima causa dello sviluppo musicale della giovanetta abissina, la quale fu poi mandata a studiare musica e solfeggio al Conservatorio di Parigi. In questa città debuttò nel 1892 in una rivista data al teatro del Châtelet, *La Chatte blanche*, riportandovi grandissimo successo.

Da questo momento la carriera della giovane ed avvenente artista abissina fu assicurata, avendo brillanti scritture in Russia, in Germania — ove rimase quattro anni — in Austria, Inghilterra e Belgio.

Attualmente può vantare un giro trionfale in Italia, e da Napoli, Roma, Firenze, Bologna, è ora, assai applaudita, all'Eden di Milano, facendo altresì ammirare le forme scultorie di una bellezza abissina.



NOZZE D'ORO ARTISTICHE.



Fot. Emiliani e Bellarino, Trieste.

ANTONIO CREMASCHI e CONSORTE.

Antonio Cremaschi è nato a Cremona il 15 agosto 1829. Dal 1840 al 1850 fece gli studi musicali al R. Conservatorio di Milano, riportando il diploma distinto e premio finale per la scuola principale di violino e armonia.

Nel 1849, e cioè ancora studente, diresse l'orchestra per lo spettacolo d'opera al vecchio teatro Re, di Milano.

Uscito dal Conservatorio, iniziò la carriera dirigendo le orchestre dei teatri di Lugano e Varese, essendo protetto dal Duca Antonio Litta, grandissimo mecenate dell'arte musicale. Passò poi al teatro Carcano di Milano, a Verona, Vicenza, Treviso, Trento, Lodi, Cremona ed al teatro alla Scala di Milano, ottenendo ovunque ottimi successi.

Nel 1862 entrò come primo violino e direttore d'orchestra al teatro Comunale di Trieste, dove rimase fino al 1896, quando, per propria volontà, questo veterano dell'arte si ritirò dal teatro.

Il maestro Cremaschi fu sempre d'una instancabile attività, che per tutto il lungo tempo di sua dimora a Trieste, si dedicò all'insegnamento del violino ed a dirigere le orchestre in molte occa-

sioni, festività, concerti, spettacoli di beneficenza, quartetti, *et similia*.

Come insegnante di violino ebbe la soddisfazione di fare moltissimi buoni allievi, fra i quali primeggia il maestro Alberto Castelli. Questi ha un vero culto per il suo maestro, ed il Cremaschi è fiero del suo allievo: è una stima reciproca, sentita e cordiale che fa onore alla scuola del maestro ed attesta la riconoscenza dell'allievo.

Da alcuni anni il Cremaschi si è dato ad un meritato riposo, dopo una brillante carriera artistica che questi rapidi cenni biografici non bastano a far risaltare.

Il 10 febbraio scorso, il maestro Antonio Cremaschi festeggiò a Trieste, in seno alla propria famiglia, le sue nozze d'oro colla di lui egregia signora.

Tutta la cittadinanza triestina, e tutti gli amici ed ammiratori, anche lontani, tributarono al venerando maestro omaggi, congratulazioni ed auguri.

Ed anche noi, di *Musica e Musicisti*, ci associamo di cuore a questa manifestazione di simpatia ed affetto, augurando ad Antonio Cremaschi ed alla sua egregia signora di poter riparlare di loro, su queste stesse pagine, in occasione delle loro nozze di diamante.



La nuova zarzuela *Miguel Andrés* di Joaquín Larregla, data al teatro Princes di Madrid, fu fatta segno a speciali feste per un'informata assomiglianza dei tanti popolari del Pirenei.

Anche a Lisbona *les pièces de résistance* sono *Bohème, Tosca, Gioconda, Aida, Edra*. Le citiamo in ordine della loro data di rappresentazione.

Il *Corriere di Navarra* è ringraziato per questo suo giustissimo *entre-filet*:

« Il signor O. B., rendendo conto dell'esito del *Travatore*, stampa nella *Gazzetta di Navarra*, che il maestro Puccini nell'interpretazione di quest'opera si è attenuto all'ultima edizione rivisitata e proposta (sic, sic...) dal sommo suo Autore, e che questa diversifica alquanto dall'antico.

Ebbene, senza tema di smentire, da parte di chi lo ha visto, noi possiamo assicurare che ciò che stampa la *Gazzetta* è una pura frodola...

Di edizioni del *Travatore* non ve ne è che una sola: l'antica; e se c'è diversità d'interpretazione nell'attuale *Travatore* del Cocca, in confronto di altre, questa è dovuta unicamente a quella assai discutibile del maestro Fedeli...

Ad Aix (Provenza) ottiene un clamoroso successo *La Bohème* di Puccini.

Un grande successo a Stutgard ottiene una nuova ideazione sinfonica, *Morte di un eroe e sua ipotesi*, di Karl Pohling, direttore d'orchestra di quel teatro Reale.

Al teatro Municipale di Bolzano (Tirolo) si è rappresentata con successo una nuova opera lirica, intitolata *Les Français en Tyrol*, musica di R. de Jean.

A Lemberg ha pure avuto ottimo esito una nuova operetta, intitolata *La lezione di ballo*, musica di S. Bersow.

Le vicente de Letzière, opera di August Zestler, rappresentata al teatro Felsner di Praga, benedice non priva di merito, e sarà giudicata prova di originalità.

Al teatro Lirico di Amsterdam si annunzia una fiaba musicale, *Sogno di una notte d'inverno*, del compositore olandese De Boek.

A Madrid hanno avuto mediocre esito due nuove zarzuela, *Don Juan de Austria* di Ruperto Chapí e *Agua mansa* di Juan Gay. Un trionfo completo invece ha riportato *María del Pilar* di Jeronimo Jimenez, che i giornali dicono piena di color locale indovinatissimo.

Al teatro Nazionale Boemo, di Praga, la leggenda musicale di Josef Suk, *Sotto il pino*, ha avuto ottima accoglienza.

Un successo straordinario ottiene *La Bohème* di Puccini a Pietroburgo. Basti accennare al numero dei bis concessi, che furono cinque. Le chiamate agli artisti furono venti nel corso dell'opera.

A Milano, al Dal Verme, la *Marta* di Plotow apparve freschissima nella squisita sua eleganza melodica - una vera sorpresa, perché lavoro che non si dà troppo di frequente. Ammirabile la concertazione sempre zelante ed efficace dell'attore di *Melù* Edo Latino, il giovane maestro Panizza.

A Malaga la *Tosca*, malgrado i prezzi duplicati, ottiene un completo successo, contrassegnato dagli immaneabili bis.

A Modena *Mefistofele* dopo l'*Aida*, ha ottenuto splendido successo, determinando decisamente la fortuna di quell'impresa.

Anche a Malta per rialzare le sorti della stagione ripresero *La Bohème* di Puccini, che ha la virtù di rilanciare artisti, spettatori e impresario.

A Brescia *Ernani*, a Napoli *Il Travatore*, non c'è bisogno di aggiungere che furono risaltati con ogni corollario.

La Bohème di Puccini fronta a Fenza.

A Trapani, grazie ad una fervente iniziativa di cittadini, è stata fondata una *Scuola popolare d'arabico e di canto corale*, che promette i più seri risultati.

A Cremona, dopo una stagione piena di successi uragani, il ramoscello d'olivo è recato ed accettato di gran cuore dal... *Travatore*.

Successo trionfale a Madrid *La Bohème* di Puccini. L'impresa prolunga la scrittura alla signora Carelli per poter dare altre rappresentazioni dell'attributione opera.

Anche ad Ivrea la *Manna Lesant* di Puccini costituisce la grande attrattiva del pubblico, la fortuna dell'impresa. Sempre ripetuto il finale terzo.

A Nenehlatel la *Messa da Requiem* di Verdi mescia l'effetto più commovente: il *Liber scriptus* sostiene, il *Quid sum miser* così toccante, il *Salvame* ed il *Ree trousse* hanno lasciato un'impressione indelebile.

Al Dal Verme, di Milano, va in scena il 7 febbraio scorso *La Gioconda* di Ponchielli. La popolarissima opera del compianto maestro nella ha perduto del suo prestigio: gran folla, grande entusiasmo che raggiunge più volte un grado altissimo. Esecuzione complessiva buona, specialmente per parte della protagonista signora Paoli; piace moltissimo anche la signora Moretti (Laura). Assai lodato il maestro concertatore Panizza.

La Bohème di Puccini è stata ripresa al teatro del Casino a Nizza. L'esito fu, come al solito, entusiastico. Ammiratissima nella parte di Mimì la signora Guirandon, che fu la prima interprete di questa parte all'Opéra-Comique di Parigi.

Il primo esperimento tentato in Germania, a Dresda, del *Mibudo* di Sullivan, andò bene, perché l'operetta venne presentata modestamente per quello che è... un'operetta!

Nei concerti prossimi che darà la Società Filarmónica di Londra vi saranno importanti novità: una nuova *Stafania* di Giazoumou, un *Concerto* per pianoforte del celebre compositore americano Max Dowell, una novità di MacKenzie, *London Day by Day*, l'*Overture* di Pellous and Melisanda di Walseley, di Cowen la *Phantasy of Life and Love*, di Elgar il *Preludio* e il *Finale* del *Dream of Gerontius*, di Stanford la *Irish Rhapsody*.

A Nidolajeff *Tosca* di Puccini ha completo e splendido successo contraddistinto da questo particolare che segnala l'intelligenza ed il buon gusto veramente superiore di quel pubblico: oltre i soliti pezzi che si ripetono ovunque, fu voluta la replica anche del preludio mattinale dell'atto terzo con campane, che è in fatto uno degli episodi più deliziosi dell'opera.

A Lisbona *La Traviata*, interpretata ed eseguita dalla geniale Pandolfini, appare avvivata da un soffio nuovo.

Anche il solito completo successo di *Gioconda* a Messina è contraddistinto da un particolare curioso. Mentre molte signore mezzo-soprano cantano la preghiera di Laura, così melodiosa, così vibrante d'espressione, *Stella del marinar!*, la signora Lucewiczka, invece, la replica fra entusiastiche orazioni.

A Oporto è l'*Otello* di Verdi che rialza le sorti della stagione. Il protagonista signor Longobardi accorda il bis dell'*Esultate* e dell'*Aldò, sante memorie*. Calorose orazioni determinarono il successo ad ogni episodio del capolavoro Verdiano.

Chi va piano... va lontano: questo saggio precetto si può applicare all'Opéra di Parigi, in quanto che i giornali annunciano che il direttore di quel teatro, Pedro Gailhard, ha accettato un'opera nuova: *Le Fils de Cédille*, libretto di Calulle Mendès, musica di Camille Erlanger. La nuova opera verrà messa in studio nel prossimo marzo, per andare in scena, probabilmente, nel futuro gennaio 1904. Dunque è giusto dire che si va piano e lontano: aspettiamo d'aggiungere il *sauo*, dopo il gennaio 1904.

Invece al teatro della Monnaie, di Bruxelles, si cammina a grande vitesse. Due opere nuove nella corrente stagione: la prima è *Jean Michel* - azione moderna che si svolge a Liegi - la musica è del maestro Dupuis; la seconda è *Le Roi Arthur*, soggetto noto preso nelle nebulose leggende della *Table Ronde*; speriamo che il pubblico non abbia a preferirgli la *Table d'hôte*! Si tratta di opera postuma del maestro Chausson.

A Messina un'esecuzione degna ha l'*Aida*, riammirata con vivo trasporto.

Anche a Sansevero *La Bohème* di Puccini riuscì un lieto con la freschezza delle sue eleganti melodie. Sono bissati il racconto del primo atto, il finale secondo ed il quartetto.

A Napoli completo successo il *Masè* di Petrosi, successo immediato è pieno. Alla stessa prima rappresentazione si è ripetuto il finale della prima parte.

L'*Aida* al Costanzi di Roma determina il più clamoroso successo della stagione. L'esecuzione è lodevolissima, equilibrata e fine con le signore Labia e Bruna, col tenore Caruso, il baritono Pacini, il basso Spato, direttore d'orchestra il maestro Vitale.

A Novara, dopo la eroica *Germania*, è la *Manna Lesant* di Puccini che ispira negli spettatori un senso delizioso con la voluttuosa eleganza delle sue geniali melodie.

Ad Oporto *La Gioconda* costituisce l'attrattiva più irresistibile fra tutti gli spettacoli della stagione.

✱ A Faenza *Tosca* fa rifiorire la stagione.

✱ *Ballo in maschera, Ernani, Rigoletto* sono i tre spettacoli che sorreggono superbamente la stagione d'opera al Grande Teatro di Pietroburgo.

✱ A Trani la stagione prosegue splendidamente basata su due spettacoli benissimo importati: la *Manon Lescaut* di Puccini e *I due Fieschi* di Verdi.

✱ A Cagliari la focosa opera giovanile del povero Gomes, *Il Guarany*, ottiene un successo straordinario. Essa appare irresistibile nella sua tipica vivacità ritmica e strumentale.

✱ A Malta, dopo l'*Otello*, il successo grande della stagione è l'*Aida*, messa in scena e concertata con grande impegno dal maestro Sirgusa.

✱ L'*Africana* aveva appena cessato le sue rappresentazioni al Liceo di Barcellona, che è ripresa al teatro Novedades della stessa città, rinnovando il successo a voce entusiastica di popolo.

✱ A Crema il *Papa Martin* ha provato di conservare potenti tutti i suoi elementi di successo teatrale. Essa conferma il più brillante successo, l'assi nella fortunata stagione.

✱ A Piacenza, la Martinica degli spettacoli nell'attuale stagione, l'*Ernani*, riacquista all'impresa il pieno favore del pubblico, alimentato da un'opera nuova.

✱ A Cremona, l'ultima rappresentazione di *Tosca* riuscì una vera festa artistica, che ha provato la seduzione esercitata nell'animo del pubblico dalla geniale partizione. Replicata l'aria: *Recondita armonia*, il finale primo; nel secondo l'aria di Tosca.

✱ A Bucarest l'avvenimento della stagione è la *Tosca*, protagonista la rinomata signora Darclée. Ripetuto, oltre i soliti pezzi, anche il finale primo.

✱ Al Costanzi di Roma *La Traviata* ha dalla Bellincioni una interpretazione originale e potente, e l'opera suscitò un effetto di sorpresa specialmente alla gran frase: *Amami, Alfredo*, ed in tutto il quarto atto. L'artista non concedette alcun *bis*. Il maestro Vitale dovette ripetere il preludio al primo e quello al quarto atto.

✱ Al San Carlo di Napoli la *Germania*, con la signora Tensal-Piretti, ha pienamente riconfermato il successo già trionfalmente conseguito coi signori De Luca e Vignas.

✱ A Gand ottiene un brillantissimo successo *La Bohème* di Puccini. I giornali assicurano che essa ad ogni sua riproduzione rivela sempre nuove e più affascinanti bellezze melodiche e stilistiche. Ripetuti vari pezzi.

✱ Al Metropolitan di Nuova-York la *Tetralogia* Wagneriana, eseguita da una compagnia tedesca, ottiene ottimo successo qualunque contrattempo di ogni genere conginimo alle sue riproduzioni regolari. Ottiene invece grande successo, un concerto diretto da Luigi Mancinelli, con un programma di musica internazionale, eseguito in preponderanza da artisti italiani.

✱ Col *Don Giovanni* ed il *Guglielmo Tell* è chiusa brillantemente la stagione italiana d'opera al teatro imperiale di Varsavia.

✱ A Pietroburgo la stagione d'opera prosegue trionfalmente: all'Aquarium col *Rigoletto*, *Traviata* e *Barbiera*; al Conservatorio con l'*Aida*, con *Bohème* e *Ballo in maschera*.

✱ Ad Olinda il successo della stagione è alimentato dalle opere sempre trionfanti: *Tosca*, *Bohème*, *Manon Lescaut*, tutte di Puccini.

✱ A Vienna l'ultimo successo è la *Favorita* con la signora Caciol. In altri teatri trionfano le opere nuove, *Wasser Frauen* e *Der Rastelblinder*, diventate ormai popolarissime.

✱ Al Novedades, di Barcellona, al pieno successo dell'*Africana*, segue quello straordinario del *Rigoletto*.

✱ Il *Tannhäuser* a Cremona ottiene un vero, completo, inaspettato trionfo. Magistralmente eseguita la sinfonia, conquista il pubblico. Nel primo atto è applaudito il duetto Venere-Tannhäuser ed il settimino, che determina tre chiamate agli artisti. Nel secondo grande ovazione alla scena Elisabetta-Tannhäuser, al concertato, tre chiamate generali alla fine. Nel terzo il successo sfiora ad ogni episodio del meraviglioso atto: alla preghiera di Elisabetta, alla romanza di Wolfram, al racconto di Tannhäuser. Entusero la signora De Macchi ed il tenore Angioletti.

✱ Ricompare al Carcano, di Milano, il tenore Otilia nella *Forza del Destino*, nella *Traviata*, nella *Lucia*. Resta, all'egregio tenore, che fu un interessantissimo *Otello*, un efficace *Arsiel*, l'arte di modular la frase: ma questa, dall'affievolita voce, non ha più né fibra, né colore, né luce. È doloroso il fatto; ma è altrettanto pericoloso l'illusione adulando.

✱ A Bergamo il *Salvator Rosa* del Drieser è ammirato per la vivacità della sua melodia e per le sue situazioni drammatiche interessanti, varie, movimentate. Si volevano replicati vari episodi.

✱ A Napoli, l'opera nuova *Ernani* del maestro Luciano ottiene un successo assurdo di applausi; la melodia infatti si albanizza; ma la critica non le riconosce originalità, né nel disegno ritmico, né nell'armonizzazione.

✱ A Budapest *Il Pirata corsario*: una degli spettacoli più ammirabili, grazie alla signora Caciol, che riesce una fede efficacissima.

✱ Felicissimo, a Grana, il debutto della compagnia Baratta con la *Tosca*, che consegue un straordinario successo. Ripete le due romanze di Cavaradossi, quella di Tosca, il *Te Deum*, il preludio all'ultimo atto.

✱ *Le Nozze di Figaro* al Reale di Madrid ottengono un brillantissimo successo, conservando esse tutto il fascino della loro freschissima melodia e quello della briosa festività ritmica che supremamente le caratterizza.

✱ A Savona *La Bohème* di Puccini è il successo che in questo tramonto di stagione, come il sole all'obliquità per lasciar cocente desiderio di luce. Si volevano replicati la presentazione, il racconto, il quartetto, il valzer. Il *bis* dell'*addio alla vecchia zingara* fu forza concederlo.

✱ La *Maria di Rohan* riappare a Reggio Emilia dopo un'opera nuova, ed appare in realtà essa l'opera nuova per freschezza ed impeto di melodia.

✱ Buona esecuzione e felicissimo successo. Il *Tra Diavolo* a Catanzaro.

✱ Al Novedades, di Barcellona, un completo successo *La Bohème* di Puccini. Bissati il quartetto e l'*addio alla zingara*.

✱ Ed anche a Bucarest *La Bohème* riporta un successo immediato quanto clamoroso. Bissati l'aria di Mimì, racconto, presentazione e quartetto.

✱ A Lodi brillantissimo successo *La Sonnambula*, che diede campo all'ammirevole affermazione artistica alla signora Gonzaga.

✱ Al San Carlo, di Napoli, pieno successo *La Favorita*, che diede campo all'intelligente baritone De Luca di rivelarsi sotto un aspetto nuovo. Ripetò l'esortazione del terzo atto: *A tanto amar*.

✱ A Nizza *Roy Blas* piace ed è ammirato per l'intensità drammatica e la spontaneità melodica.

✱ Dopo il trionfante *Germania*, al San Carlo di Lisbona riporta splendido successo il *Tannhäuser*, assai bene concertato. Ripetuti la sinfonia; la marcia del secondo atto, l'invocazione alla stella di Wolfram nel terzo.

✱ A Pistoia, con l'intervento di tutte le Associazioni pistoiesi e del circondario, ha avuto luogo l'inaugurazione d'un busto a Giuseppe Verdi nel teatro Manzoni. È opera lodatissima dello scultore Guazzini. Il civ. Giulio De Boni con commosse ed entusiastiche parole staterizzò la vita esemplare, l'opera gloriosa del Grande Maestro.

✱ A Parma *La Gioconda* alla seconda rappresentazione ha la virtù di annullare il pubblico e di renderlo dolce e mansueto sotto le sue carezze melodiche. Resti l'esecuzione più degna dello spartito, la restituisce l'opera alla piena ammirazione che le spetta.

✱ Siamo perseguitati dall'opera *Matilda* e da una infamia di Abbati, nei quali non è compreso ancora il vero Abbaté, che è poi l'autore dell'opera stessa. Infatti riceviamo lettere raccomandate da Sebastiani (niente però di comune colla famosa guerra franco-anglo-italo-turco-russa!), da Kieff, colle quali si fa sapere che l'opera *Matilda* del maestro Genaro Abbaté riportò a Karkoff esito colossale, entusiastico, per modo che "l'istito incostrastato", che già si annunciò a rettifica nella *Platea* del numero scorso, non basta a soddisfare le ingordi brame di gloria che si indirizzano all'autore di *Matilda*.

Riceviamo pure alcuni tagliandi di giornali... ma sono stampati in lingua russa!... il che è un grave torto, perchè dobbiamo confessare che alla lingua russa preferiamo quella di Zarigo.

Comunque sia noi pure ammiriamo il trionfo di *Matilda* a Karkoff e se ciò non basta agli ammiratori del maestro Abbaté, noi lo proclameremo maggior Cardinale!... e benedetti tutti.

✱ Il marzo ha aperto le porte della Scia al nuovo ballo *Nel Giappone*. È fra le più indovinate, graziose, eleganti composizioni coreografiche, vari per la novità delle figurazioni, vuoi per la bellezza del vestiario, che più ricco e di buon gusto non si può immaginare.

È composizione del coreografo Coppé, ed è accompagnata da una bellissima musica, elegante, ben ritmata, la quale compensa i deboli occhi da certe trivialità musicali che talvolta sottolineano le evoluzioni coreografiche: è scritta da uno dei più famosi autori francesi, il maestro Gamet. Coreografo e musicista ebbero parecchie chiamate.

La prima ballerina, signora Gaudin, fu graziosissima ed ammirata ne' suoi difficili passi di carattere.

Quanto alla messa in scena, la quale in questa composizione coreografica si compendia nel vestiario, abbiamo già detto che non si può immaginare più ricamente di buon gusto.

I disegni dei costumi sono del signor Comelli, e furono eseguiti in modo ammirabile dalla sartoria Chiappa, dall'attrezzaria Rancati, dalla fiorista signora Robba e dalla calzoleria Cassola.

Strepida l'unica scena dipinta con gusto e finezza dai signori Parravicini, Songa, Rosa e Sala e montata con valentia dal musicista signor Ansaldo.

Insomma questo *Nel Giappone* è un lavoro fiero, altamente artistico, degno in tutto di figurare nel repertorio coreografico del massimo teatro.

* A Pietroburgo, alla spettacolo cui interverranno i Sovrani, fu rappresentata *La Traviata*, che ebbe un successo sfiorante d'entusiasmo, al quale i Sovrani stessi apertamente dimostrarono di partecipare.

* *Le tentazioni di Gesù* del Cordani a Firenze hanno conseguito un incoraggiante successo da parte di uno scarso pubblico.

* A Odessa *L'Ebreo* e *Gli Ugonotti* sono risaltati con la più festante cordialità. Le opere conservano sempre l'imponenza dell'insieme e la freschezza della melodia.

* Ad Oporto la *Manon Lescaut* di Puccini ottiene un successo straordinario. Sono bissati l'aria del tenore, quella del soprano ed il finale terzo.

* *Tosca* col tenore De Lucia a Catania determina un successo trionfale. Tutta la serata trascorre fra ovazioni entusiastiche e richieste di bis.

* Abbinata ai trionfi, *Tosca* di Puccini ne ottiene un altro grandioso al teatro Verdi di Trieste. L'esecuzione diretta dal maestro Giardini è assai elogiata, e lo sono pure gli interpreti signora De Macchi, signori Innocenti e Camera.

* Il *Don Carlo* a Pietroburgo ottiene un successo colossale, indimenticabile. Tutti i principali pezzi furono replicati e l'insieme degli esecutori, specialmente le signore Bianchini-Cappelli e Marchesini ed i signori Kaschmann, Arimondi, Piegna, fu ammirabile. Il *Don Carlo* costituirà il successo più memorabile della stagione.

* A Tempio, in Sardegna, ha avuto buon esito un'opera in un atto, *Triste Natale*, di un allievo dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, Giuseppe Antonio De Muro.

* Il 4 marzo 1903 ebbe luogo all'Opéra-Comique la centesima rappresentazione della *Bodine* di Puccini: l'opera venne accolta con entusiastici applausi da gran folla di pubblico. Vi assisterà l'ambasciatore italiano conte Tornielli, con gentile pensiero invitato dal signor Carré, direttore dell'Opéra-Comique.

* Al San Carlo di Napoli il *Rigoletto* è ripreso con la signorina Pinckert ed ottiene il più completo successo.

* Par che le opere del compianto Gomes ovunque si danno destino il più vivo interesse. Il *Guaraní* a Trani, come a Malta, come a Bergamo il *Salvator Rosa*, ottenne un grande successo. Bissati nientemeno che cinque pezzi.

* A Nizza i successi più rimuneratori per l'impresa sono determinati da *Elisir d'amore*, *Don Pasquale* e *Barbiere di Siviglia*.

* A Lisbona, *Tosca* ripresa dal tenore Caruso, determinò un successo quale, a giudizio dei giornali portoghesi, al San Carlo non si avverò mai. Trisista la romanza! nientemeno!

* A Catania *La Traviata* col tenore De Lucia, malgrado i prezzi elevatissimi, fa gremire il teatro. E voluta la replica dell'aria del soprano, della romanza del tenore, del finale terzo, del preludio al quarto atto.

* Il compositore Wilhelm Berger, già direttore della *Musikalische Gesellschaft* di Berlino, è successo al *Kapellmeister* F. Steinbach alla direzione dell'orchestra di Meiningen, alla quale aspiravano ben cento concorrenti.

* Sotto la direzione di Hans Richter e Lohse, si annunziano, nell'aprile e maggio prossimi, due rappresentazioni complete della *Tetralogia* di Wagner al teatro di Covent Garden, di Londra.



SOTTOSCRIZIONE

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi
da erigersi in Milano.

Somma precedente	L. 24,510,45
Anfossi M. ^o Giovanni, Milano.	18.—
Totale ad oggi	L. 24,527,45



Il Comitato costituitosi in Boston, per raccogliere fondi destinati al Monumento internazionale da erigersi in Milano a Giuseppe Verdi, ha trasmesso al Sindaco senatore Mussi, a mezzo del proprio tesoriere G. M. Sears, la cospicua somma di L. 5,456,35.



All'artista non è sufficiente un'intelligenza per comprendere, ma anche un cuore per amare.

C. GOUNOD.

Quando avete terminato il vostro studio musicale quotidiano e vi sentite affaticato, non continuate a studiare. Val meglio riposarsi, anziché lavorare svogliati e colla mente stanca.

SCHUMANN.

CATASTROFE AUTOMOBILISTICA

DEL MAESTRO

GIACOMO PUCCINI

(Stanzucca di ALFREDO CASELLI)

(Riproduzione vietata: Deposito)



Luogo del disastro, detto in Vignola: a S. Maria presso Lucca.

bile colla signora, il figlio Tonto e lo *chauffeur*, che si chiama così perchè... non si sa cosa deve *chauffeur*!!

E via per Torre del Lago... e via, e via, e via: a cinque chilometri circa da Lucca, passato un ponticello la strada svolta bruscamente; lo *chauffeur* non se ne accorge e l'automobile, a tutta corsa, precipita per una scoscesa ripa dall'altezza di circa cinque metri nel campo sottoposto!

Per rarissimo caso di buona fortuna a dieci passi dal luogo di tanto disastro vi è la casina

« Senti, Giacomo, gli è tardi, sono le dieci di sera; rimani qui a Lucca e non affrontare l'aria umida e fredda della notte, giacchè sei proprio venuto per farti curare il male di gola ».

Questo diceva a Giacomo Puccini l'amico suo Alfredo Caselli, mercoledì 25 febbraio 1903. Ma il sor Giacomo — come lo chiamano familiarmente a Torre del Lago — il sor Giacomo quando s'è ficcata un'idea in testa ve la mantiene più dura d'un marmo... (lo sanno Illica e Giacomini...) e montò nel suo automo-



Luogo del disastro.



In Vignola (a destra la casina del dottor Sbragia).

del dottor Sbragia; questi aveva udito l'avvicinarsi di un'automobile e si era affacciato per vederlo passare: così il dottore, inorridito, assiste al terribile salto; accorre e con raro sangue freddo chiama gente a soccorso e tutto subito dispone pel salvataggio.

La signora ed il figlio, miracolo incredibile, sono illesi: lo *chauffeur*, slanciato lontano dall'automobile rovesciata, urla di spavento e di dolore, avendo fratturato il femore sinistro.

Del maestro Puccini, che chiamano ad alta voce con accento di spaventosa angoscia, non si ode



Casina del dottor Sbragia (ove venne ricoverato il maestro Puccini).

un grido, e nemmeno lo si scorge!... finalmente lo si trova sotto l'automobile: non risponde perchè quasi completamente asfissiato dai fumi di benzina sprigionantisi dal motore, presso il quale sta la di lui testa! Con precauzioni infinite, con gravissima fatica si riesce a sollevare l'automobile ed a portare Puccini nella casina del dottore, il quale constata che il maestro ha fratturata la tibia destra: nessuna altra frattura, molte contusioni però.

Il maestro non rimase schiaco

ciato perchè rotolò in un piccolo avvallamento del terreno, mentre l'automobile posò soltanto leggermente sul di lui corpo, essendo rimasto alquanto sollevato da un tronco d'albero.

La scena fu tragica... terribile, raccapricciante; si immagini l'oscurità della notte, la ripa alta e scoscesa, le grida di aiuto ed il silenzio di Puccini! Il dottor Sbragia in così gravi momenti fu davvero l'invitato dalla divina provvidenza.



Venerdì 27 febbraio, ore 11,30: Puccini viene collocato nel carro-lettiga.

Rinvenuto, il maestro Puccini dice che tardando ancora qualche minuto il soccorso, comprendeva di morire asfissiato dai vapori della benzina: non si era accorto della frattura alla gamba. Esso riacquista in breve tutto il suo spirito; vede, con letizia, incolumi la signora ed il figlio ed apprende con dolore lo stato grave dello *chauffeur*, il quale vivamente raccomanda al dottore.

Si avverte il professore Guarneri di Lucca, chirurgo assai



Entro il carro-lettiga.



In viaggio. - Sul monte di Gineva.

lago di Massaciuccoli, poi traversata del lago su di un barcone-zattera.

Verso il mezzogiorno il maestro è collocato sulla lettiga e portato nel carro: lo accompagnano la signora, il figlio, i dottori Guarneri e Sbragia ed alcuni intimi amici: moltissime persone assistono commosse a questo trasporto e salutano con simpatia il popolare maestro.

Il lungo tragitto si effettua senza inconvenienti e la comitiva giunge alla villa Ginori.

stimato; la mattina seguente (26 febbraio) questi recasi a visitare il degente: conferma la frattura completa della gamba destra, con spostamento e travaso: in cusa della infiammazione è necessario attendere qualche giorno l'applicazione dell'apparecchio definitivo.

Trattandosi di lunga degenza, i dottori Guarneri e Sbragia decidono di trasportare il ferito alla di lui villa a Torre del Lago e danno le relative istruzioni, cioè: trasporto in carro-lettiga sino alla riva del



Nel lago di Massaciuccoli sulla barca-zattera del marchese Ginori.



Arrivo alla villa Ginori in riva al lago di Massaciucoli.



Preparativi per l'imbarco diretti dal marchese Ginori.



Il marchese Ginori, timoniere.



M. o Vandini Sig. Razzi Prof. Osarnei Sig. Bettolari
 Signora Elvira - Puccini Conte Sardi Sig. Simoncini
 della *Misericordia*.

Il senatore marellense Ghisari tutto ha preparato pel trasbordo del ferito in una barca-zattera: in persona sorveglia, ed in persona guida il battone, traversando il lago sino alla villa di Puccini. Questi giace sulla lettiga, sorvegliato con affettuose cure dai medici e da pochi intimi. Il maestro di quando in quando sospira, non tanto pel dolore della gamba fratturata, quanto per alcuni voli di folaghe e di fisioni, che passano a tiro di fucile, certi che per un po' di tempo sono al sicuro dai tiri del ser Giacomo! Ma ecco un sospiro più forte, tutti si avvicinano al maestro, timorosi di qualche maggiore sofferenza; ma il maestro esclama: *O Butterfly, piccina mia!*

Il tragitto ed il trasporto nella villa si effettuano felicemente: nessun sintomo febbrile; Puccini si ritrova con gioia nella sua camera da letto; rivolge affettuose parole di riconoscenza ai dottori, al marellense Ghisari, agli amici, al Commissario Regio di Viareggio, recatosi a riceverlo.

Il 28, unitamente al professore Guarneri, visita l'inferno il professore chirurgo Colli di Firenze, reputato specialista: approva in ogni parte quanto fecero i dottori Guarneri e Sbragia. Si constata, tuttavia, che è persistente l'infiammazione della gamba destra, per cui si decide di procedere ad una medicazione provvisoria, per fare poi quella definitiva l'11 di marzo: la medicazione provvisoria, in causa dell'infiammazione e dello spostamento, cogiona grandi sofferenze al ferito, sopportate con molto coraggio. La gamba sinistra è assai più contusa nelle parti molli, con molte ecchimosi, ma rimane escluso che l'osso sia stato leso.

Queste le notizie esatte, le quali, grazie alla cortesia del signor Caselli, possiamo dare ai nostri lettori corroborate da interessanti istantanee:

È superfluo aggiungere quali voti noi facciamo per una rapida e completa guarigione: simili voti, del resto, pervengono al maestro Puccini da ogni dove, con centinaia e centinaia di telegrammi, di lettere, di cartoline: notevoli, particolarmente, il telegramma del generale Brusati per parte di S. M. il Re, quelli del ministro Nasi, di Sardo, di Carrà, direttore dell'Opera-Comique di Parigi, di Giacosa, di Illica, di Mascagni da San Francisco, del maestro Gulligiani, di molti altri direttori di Conservatori, ecc.

Il popolarissimo compositore ha avuto novella prova dell'alta stima e della viva, affettuosa simpatia ch'egli si acquista ovunque: ma è una prova troppo dolorosa e che certamente avrebbe assai volentieri voluto risparmiarsi!

Dal canto nostro, al diletto amico, diremo che se ha ragione il vecchio proverbio: *impara forte, ma lascialo da parte, ne ha ancora più questo novissimo: tieni pure un'automobile, ma lascialo da parte per sempre!*

Salute e buona guarigione, caro ser Giacomo.



Dall'ingegnere Tito Ricordi, recatosi a visitare il maestro Puccini, riceviamo il seguente telegramma in data del 5 corrente scatto:

Travato Puccini in ottime condizioni generali, di spirito sollevato e quasi col solito suo amore faceto: la gamba destra è tuttavia gonfia ed ancora non è deciso quando si farà la medicazione definitiva. Commosso per tante e tante prove di affetto e di interessamento, Puccini ringrazia vivamente e cordialmente tutti.



Un ufficiale tedesco, il quale si interessa vivamente alla musica cinese, ha approfittato del suo soggiorno a Pechino, col suo reggimento, per frugare nella Biblioteca Imperiale. Avendo chiesto delle opere sulla musica cinese, egli è rimasto molto meravigliato quando il conservatore della Biblioteca gli ha rimesso un catalogo contenente più di mille e quattrocento Trattati di estetica musicale, pregandolo di fare la sua scelta. La maggior parte di dette opere sono contemporanee di Confucio!

Sotto il titolo, *Un spectateur qui a payé sa place et qui ne peut pas Corrupe*, Emmanuel Raizon racconta sul *Monde Artiste*:

Un provinciale prende un biglietto allo sportello del teatro di Agen, in Guascogna, e si presenta al controllo. Il controllore, per mancanza di posto, per negligenza, per errore, per una causa qualsiasi, gli rifiuta non l'ingresso al teatro ma il posto al quale il biglietto gli dà diritto. *L'ouvrière* si rifiuta, alla sua volta, di procurargli un posto a sedere. Lo sfortunato rientra a casa sua, fa spiccare una citazione al direttore del teatro e il giudice, dichiarando la domanda del signor Soubiran ben fondata, condanna il direttore del teatro, signor Curini, a pagargli la somma di due franchi per rimborso della somma da lui sborsata e di un franco a titolo di indennizzo.

In tutto questo, molto rumore per ben poco, concludiamo noi.

Gli Stradivari.

L'eminente violinista E. Quecini ha pubblicato di recente un interessante studio sugli Stradivari. Dal 1815, uno solo dei preziosi strumenti è andato distrutto, quello che apparteneva a Warr, violinista dell'antico teatro di Covent Garden, bruciato nel 1808.

Paucissimi violinisti celebri possiedono degli Stradivari. Sarasate ne ha uno datato dal 1724; Joachim ne ha tre; Kubelick ha ricevuto recentemente in dono un magnifico esemplare d'un violino del

1713, che già appartenne ad Alfred Gibson. Il violino di Wilhelmj, del 1725, è stato venduto a un americano, ma l'artista ne ha subito ricomperato un altro più prezioso per sostituirlo. Il duca di Coburgo aveva due Stradivari; uno dei quali appartiene oggi al signor Leclère. La signora Normann Neruda (Lady Hellé) possiede lo *Strad* di Trus. Visse ne ha uno, altrettanto i signori White, Heermann, Arditi e altri. Il dottor Charles Oldham, l'eminente oculista di Brighton (Inghilterra), possiede due magnifici violini di Stradivari intarsiati in avorio, uno dei quali, nominato *Rode's Strad*, per avere appartenuto al celebre violinista Rode, gli è stato venduto da Charles Lamoureux per 37,500 franchi. Il secondo, *Lo Spagnuolo*, è stato pagato 22,500 franchi.

Un grande numero di Stradivari inoltre è nelle mani dei raccoglitori o dei negozianti, che li vendono a prezzi favolosi. Pétis, valendosi dell'autorità della Honssaye, che visitò Cremona dopo la morte del maestro, dichiara che il prezzo fissato dallo stesso Stradivari era di quattro luigi d'oro.

In una recente assemblea, tenuta a Berlino dalla Società degli artisti tedeschi, si è constatato che il patrimonio sociale, che sale oggi a 5,815,985 marchi, ha aumentato nello scorso anno di 191,000 marchi.

La *Schweizerische Musikzeitung*, di Zurigo, ha intrapreso la pubblicazione di una serie di interessanti studi sui compositori svizzeri all'estero. I primi nomi citati sono quelli di Teodoro Gimár, professore all'Accademia di Musica di Cork (Irlanda), organista e compositore di talento, autore di una graziosa opera *Edelweiss*, e di Karl Markoes, allievo di Joachim, professore alla Hochschule di Berlino e vincitore, nel 1888, del premio Mendelssohn.

Al concorso delle Società offensiche tedesche, che deve aver luogo a Francoforte fra pochi mesi, si sono già iscritte trentaquattro Società che cantano fra le migliori della Germania.

Il Consiglio Comunale della piccola città di Sangerhausen, che possiede quattro lettere autografe di J. S. Bach, aveva intenzione di venderle al prezzo di 3.000 marchi a un collezionista berlinese. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica non ha voluto autorizzare questa vendita ed esige che le lettere siano cedute a una importante collezione pubblica, se non si vogliono conservare a Sangerhausen.

Il tenore Birrenkoven, il quale cantando col cavallo in un trabocchetto, mentre cantava la grande scena del *Rienzi*, si era stogato una spalla, aveva chiesto al direttore del teatro Municipale di Amburgo una indennità di 40.000 marchi. Il processo, che durava da tre anni, ha avuto termine con una decisione impreveduta: il Tribunale, avendo constatato che i direttori non erano colpevoli di alcuna negligenza e che la caduta dell'artista era dovuta a un "caso malagurato", ha respinto la domanda.

E, per far questo, domanderà il lettore, occorrono tre anni?... A quanto pare anche in Germania queste faccende non corrono spiccie.

A Vienna si è aperta una Biblioteca per ciechi, che contiene un migliaio di volumi stampati in rilievo, e fra questi più di trecento opere di musica che si prestano a domicilio.

La Società reale "Vereenigde Zangers", ad Amsterdam, organizza per il prossimo mese di settembre un concorso di canto d'insieme, con una divisione d'onore internazionale.

Le Società straniere che non avessero ricevuto il regolamento del concorso e che volessero prendervi parte, sono pregate di rivolgersi al segretario, signor Kwisser, 61, Nieuwe Keizersgracht, ad Amsterdam.

Al Concorso melodrammatico internazionale indetto dall'editore Edoardo Sonzogno, di Milano, e che si chiude, secondo le norme del relativo programma, il 31 gennaio 1903, vennero presentate ben 234 opere.

Dicannove di queste opere sono in lingua francese, otto in tedesca, sei in inglese, due in russo ed una in spagnolo: tutte le altre sono in lingua italiana.

A Vienna il noto compositore e pianista Alfred Brünfeld, volendo celebrare il suo cinquantenario e dimostrare la sua amabilità al pubblico viennese, ha fatto rappresentare al Teatro an der Wien la sua prima operetta, intitolata *Il Buon tempo*. L'operetta, malgrado le sue grinze, è stata accolta assai favorevolmente per la eleganza e la delicatezza dell'ispirazione.

Musica e tabacco.

Quale dei due vincerà, la musica o il tabacco? Tale è la questione che si agita fra i dilettanti e gli amici dei teatri nella Repubblica dell'Equatore. Una legge, votata due anni or sono, imponesse ai mandatarieri di tabacco della provincia di Guayas una tassa, il cui importo era destinato alla costruzione d'un teatro Municipale. Ma, nell'ottobre scorso, il Congresso Nazionale volò l'abrogazione della tassa sul tabacco. Il presidente della Repubblica, il generale Leonidas Pizarro, musicista appassionato, combatte la nuova legge e insiste perchè le tasse sieno mantenute allo scopo di rendere possibile la costruzione di un teatro. Quale dei due ne riuscirà vincitore? Il tabacco o la musica?

A Vienna s'è principata la demolizione della casa nella quale Beethoven è morto il 26 marzo 1827. Questo imponente edificio, in origine, era un convento fondato dal priore di Nostra Signora di Montserrat, Spagna, nel 1633. I religiosi portavano un costume nero, e il popolo li chiamava gli "Spagnuoli neri". Il nome rimase al convento, anche dopo la partenza dei religiosi sotto il regno di Giuseppe II: fino al ventesimo secolo la costruzione, cinta da un grand'giardino e vigneti, serbò il nome di *Schwarzspannerhaus* (Casa degli spagnuoli neri).

Al nostro Conservatorio Giuseppe Verdi, per iniziativa della Società del Quartetto, diede il 3 marzo un concerto il pianista Risler, ammirato meglio nel virtuosismo per la sua penetrante interpretazione. Essa stavillo genialmente in special modo nella *Sonata*, op. 111, scritta da Beethoven, mentre la sua fibra saltava d'attorno alla sua anima ed egli poteva ben sciorinare: *les élas sont ceux qui, par la souffrance arrivent à la joie*.

In Amburgo, il maestro Francesco Paolo Neglia ha dato un concerto orchestrale e vocale con molto successo, presentandosi come direttore e compositore.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

I signori abbonati sono avvertiti che il premio loro spettante può essere scelto quando essi credono, magari anche contemporaneamente alla richiesta d'abbonamento, ma non mai dopo scaduto l'abbonamento stesso, perchè allora essi perdono ogni diritto al premio che resta prescritto.



Il maestro cav. **Alberto Giovannini**, professore di canto al R. Conservatorio Giuseppe Verdi, di Milano, è morto in questa città il 5 febbraio scorso.

Era nato a Capodistria il 15 luglio 1842. Assolse gli studi liceali in patria, studiò musica al Conservatorio di Milano sotto la guida del maestro Mazzucato, ed ottenne il diploma di composizione nell'agosto del 1863, allor che si produsse egli



Fot. Mandelino, Milano.

A. GIOVANNINI.

esami di licenza con una cantata, molto favorevolmente giudicata, e che portava per titolo: *Gli oppressi*.

Fu maestro e direttore dell'Istituto Filarmico di Udine dal 1866 al 1869, passando poi a Piacenza quale maestro di canto e concertatore a quel teatro Municipale; e vi restò dal 1870 al 1876.

Tornò a Milano, chiamato dalla Banca di Antonio Bazzini, in quell'epoca direttore del Conservatorio ed ebbe la cattedra della scuola di canto.

Di lì a poco il Giovannini ebbe pure incarico per l'insegnamento del canto presso il Collegio Reale delle Fanciulle, in Milano.

Prima con Antonio Bazzini, e poi coll'attuale direttore G. Galligani, resse l'ufficio di vicedirettore del Conservatorio.

Oltre la summenzionata sua composizione, scrisse gli *Intermezzi* per l'*Amleto* di Shakespeare eseguiti nel 1865 dall'orchestra della Scala al teatro della Canobbiana; una cantata sacra, *Il Cristo*, per l'Istituto Filarmico di Udine, ed una grande cantata di soggetto patriottico, *La liberazione di Venezia*, eseguita nel 1867 al teatro Sociale della stessa città, alla presenza di S. M. il re Vittorio Emanuele II, nell'occasione della sua prima andata alla città capoluogo del Friuli.

Per il teatro scrisse poi diverse opere: *Irene*, data al teatro Municipale di Modena nel 1870; *Adèle di Volpuga*, che ebbe a riportare ottimo successo al Politeama Rossetti di Trieste, nel maggio dell'80; *Tito Vestio*, data nel febbraio del 1884 al teatro Argentina di Roma; e *I maledetti*, che non risulta sia stata rappresentata.

Pubblicò altresì alcune composizioni per canto ed un *Corso preparatorio di Armonia*, adottato dallo stesso Conservatorio.

Il maestro Giovannini era caro ai colleghi, agli allievi ed agli amici per il carattere suo simpatico ed amabile e per la profonda cultura musicale e letteraria di cui era dotato.

Il comm. **Francesco Muggio**, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle campagne del '48-'49, '59 e '66, è morto a Cuneo, in età di 84 anni. In gioventù egli aveva cantato, come tenore, nei teatri di Genova e di Vercelli, ed ebbe successo. Ma alle prime avvisaglie di guerra abbandonò la carriera teatrale per quella militare.

Da oltre vent'anni era presidente del Comitato della Croce Rossa in quella città.

Francesco Morghen, maestro di musica, da oltre vent'anni direttore dei cori al teatro Bellini di Napoli, è morto nella stessa città, a 52 anni.

Meyer Lutz, morì in Londra a 72 anni: fu organista nella Cattedrale Cattolica di San Giorgio.

Giovanni Marchisio, d'anni 75, già artista di canto, cessò di vivere a Torino.

Il prof. **D. Carmelo Marroccoli**, è morto a Napoli il 5 febbraio, all'età di 82 anni. Prese le sue prime armi fra i filodrammatici, venendo poi scritturato in qualità di primo attore, ed ottenendo successi clamorosi nei teatri di Malta, Palermo e Messina. In seguito ad una caduta dovette abbandonare le scene e fondò in Napoli una Scuola gratuita d'Arte rappresentativa, fino ad ora esistente.

Alfonso Buonomo, musicista, autore della notissima opera comica *Cicco e Calò*, rappresentata per la prima volta al teatro Nuovo di Napoli, il giorno 8 dicembre 1857, dove ottenne un successo clamoroso che si affermò sempre più in altri teatri, e di altro: *Osti e non osti*, *La Donna romantica ed il Medico onnipotente*, *Le follie amorose*, *La Mmalora de Chiaja*, *L'ultima domenica di carnevale*, *Tizio*, *Cajo e Sempronio*, *Il marito geloso*.



A. BUONOMO.

Una giornata a Napoli, *Evole III*, *Le due marchese*, *Hi-Ba-Ba*, quest'ultima due non rappresentate. Scrisse anche musica sacra e vocale da camera.

È morto a Napoli, ov'era nato il 12 agosto 1829, il 28 gennaio 1903.

La nob. **Clotilde Amelia Bettini**, maritata **Zenesini**, maestra di grado superiore, è mancata ai vivi a Reggio d'Emilia. Fu già acclamata artista di canto sulle scene di parecchi teatri italiani ed esteri; e fece particolarmente parlar di sé allorché, al seguito della Patria, fece con essa un giro artistico agli Stati Uniti.

Marie Rimond, distinta artista drammatica, in Halle.

Karl Widemann, ex-tenore dello Stadttheater di Lipsia.

Costanza Viale vedova Savatelli, distinta artista di canto, nata a Milano, è morta a Domodossola. Fu amica di Margherita Barezzi, prima moglie di Verdi.

Federico Castegnaro è morto a Vienna, in età di 84 anni. Fu pregiatissimo scenografo e dipinse pel teatro alla Scala di Milano, e pel S. Carlo di Napoli.

Carmelo Barravecchia, basso, morto per siccopia nella Cattedrale di Caltagirone, non appena terminato di cantare un *a solo* durante una *Messa da Requiem*.

Salvatore Molizzi, maestro di musica, suicida, gettandosi dal tetto della sua abitazione nella sottostante via Berthollet, a Torino.

Giovanni Perrin, baritone, a Nizza.

Gaetano Malagodi, professore di prospettiva nel R. Istituto di Belle Arti, e scenografo rinomatissimo, a Bologna.

Pietro Verdi, di 66 anni, da 30 anni maestro di tromba nella Scuola Musicale e direttore del Corpo Comunale di Musica, a Cerito.

Sofia Rizzi, suicida, a soli 35 anni, attrice nella compagnia Della Guardia, ad Asti.

Dante Bicchì, noto pubblicista, autore del dramma *Nozze d'oro*, datosi in vari teatri e premiato ad un concorso governativo, a Firenze.

Gino Banti, violinista, pure a Firenze.

Lodovico Paglierini, attore drammatico, della compagnia Campione, a Roma.

Alberto Henneberg, cantante alla Corte dell'Imperatore, a Berlino.

Enrico Domenico Giordano, di Canale, apprezzato tenore, è morto a Torino il 24 febbraio 1903.

Carlo Widemann, ottuagenario, che appartenne per quindici anni allo Stadttheater quale tenore, a Lipsia.

W. K. Bassford, reputato organista, a Nuova-York.

Joseph Vivier, noto musicologo belga, morì a Brusselle.

La baronessa **Cohn-Oppenheim**, vedova del banchiere di Guglielmo I, ha legato, morendo, al signor de Hülse, il nuovo intendente generale dei Teatri Imperiali di Berlino, la sua importante collezione artistica e una somma di 800.000 franchi.

Angiolina Florio Maieronì, attrice pregevole, a Corticella.

Edmond Neukomm, reputato scrittore di cose musicali e redattore di diversi periodici e riviste parigine: *Histoire du Preischütz*; *Fêtes et spectacles du vieux Paris*; *Histoire de la musique militaire*; *Les Prussiens devant Paris, d'après des documents allemands*; *Le tour de France en musique*. Sono le pubblicazioni che gli valsero fama di scrittore abile e pieno di grazia. Nato a Ronen nel 1840, è morto a Parigi nel gennaio di quest'anno.

Augusta Holmès, la nota ed apprezzata compositrice di musica, morta a Parigi il 28 gennaio scorso, come già annunciammo nel precedente numero, era irlandese d'origine, francese di nascita, sovrana per parte della madre. Questa donna, dotata di bellezza non comune, di poesia, di nobiltà d'animo e di genio lirico, aveva attinto a quelle tre



Fot. Bouque, Parigi.

A. HOLMÈS.

fonti le loro qualità distintive. Era una delle personalità più attraenti del giorno, e le sue numerose composizioni: *Lutèce*, *Les Argonautes*, *Pologne*, *Irlande*, *Ludus pro patria*, *Ode triomphale*, *Au Pays bleu*, *Les griffes d'or* e molte altre, le valsero meritatamente fama di valente poetessa e musicista.

Di questa egregia musicista la Casa editrice G. Ricordi e C. pubblicò le seguenti composizioni per canto: *Noël*, *Fleurs des Champs*, *Renouveau*, *Te souvient-il?...*, *Hymne à Séliné*.

L'opera sua fu considerevole, e quelli che ebbero la ventura di conoscerla, scriveranno certo il ricordo di una creatura eletta, troppo presto rapita alla vita che talvolta le fu dura, ma ch'essa amava con fede e coraggio.

Numa Auguez, distinto artista di canto che appartenne per dieci anni, dal 1873 al 1883, all'Opéra di Parigi. Notò anche in Italia per una stagione d'opere fatta a Roma, creò poi a Parigi la parte di Araldo del *Lohengrin*, ottenendo un grandissimo successo. Dal 1899 era stato nominato professore al Conservatorio in sostituzione del signor Archambaud. Nato a Salses-Salonen (Somme) nel 1847, è morto a Parigi nel gennaio di quest'anno.

Giuseppe Rapp, basso, è morto a Palermo. Fu persona colta di spirito e cantante intelligente.

Giovanni Platania, fratello al nota compositore e direttore del Conservatorio, Pietro Platania, in età di 84 anni, a Catania.

Szuba Weinberg, vedova di un avvocato, sorella di Rubinstein, è morta a Pietroburgo in età di 70 anni. Possedeva una bellissima voce, ma il marito non le permise mai di dedicarsi al teatro. Della famiglia dell'illustre maestro rimane ora vivente un'altra sorella, la signorina Giuseppina Rubinstein, musicista distintissima e professoressa di canto.

Adolfo Holzmann, violoncellista distinto al teatro e al Conservatorio di Ginevra.

D. Albert Heunberg, cantante del Teatro Reale, in età di 78 anni, in Berlino.

Augusta Podesta, cantante già apprezzata nelle parti comiche, che disimpegnò con brío sino all'età di settanta anni sul teatro di Cassel. Da trent'anni si godeva la sua pensione.

M. Courtès, notissimo artista del Châtelet, delle Folies dramatiques, del Gymnase, del Déjazet e dell'Ambigu di Parigi. Aveva creato quasi tutto il repertorio dello Zola, e di Bouffé, coll'*Enfant prodigue* aveva guadagnato una piccola fortuna, che andò perduta, per imprevidenza, e che lo obbligò a non lasciare le scene anche in questi ultimi tempi. Aveva 70 anni.

Robert Planquette, morì a Parigi il 28 gennaio 1903, del quale già dicemmo. Allievo del Conservatorio di Parigi, dove si distinse nella scuola di pianoforte, poi di Duprat per la composizione, oltre alle *Clôches de Corneville*, che gli valsero rinomanza e fortuna, scrisse altre operette: *Paille d'a-voine*, *La princesse Colombine*, *Sarcoph*, *Rip*, *La cocarde tricolore*, *Panurge*, *Le Tullatan*, *Le Serment de Madame Grégoire*, *Le chevalier Gaston*, *Les volontaires de la 32^{ma}*, *La Continière*, *The old Guard* (Liverpool e Londra, 1887), rappresentate con buon esito alle Folies Dramatiques e alle Nouveautés, non che una raccolta di canzoni militari, sotto il titolo di *Refrains du régiment*.



Fot. Paul Basset, Parigi.

R. PLANQUETTE.

L'opera sua più popolare rimane, senza dubbio, *Les cloches de Corneville*, che fu rappresentata in Francia e all'estero migliaia di volte. Delle canzoni militari merita essere ricordata la *Marche de Sambre et Meuse*, che fu adottata da molti Reggimenti dell'armata francese.

Józef Mejer, violoncellista distinto, morì il 29 gennaio, a Varsavia.

Ernesto Milanese, abilissimo incisore di musica. Da padre in figlio i Milanese coltivano la difficile arte dell'incisione musicale ed in questa riescono sempre assai apprezzati. Il padre dell'era defunto Ernesto appartenne allo Stabilimento di Giovanni Ricordi fin dai primi anni di fondazione. Ernesto Milanese, allievo del padre, fu addetto allo Stabilimento Ricordi per lo spazio di 47 anni; persona assai cortese di modi, ottimo artefice, scrupoloso osservatore dei propri doveri, ebbe la stima dei suoi superiori e dei suoi compagni, che vivamente lo rimpiangono.

Marc-Burty, in seguito a dolorosa malattia, è morto a Lione in età di 77 anni. Reputato compositore ed eccellente professore di musica, lascia vivissime simpatie.

Marquez de Fronteira, distinto poliglotta e maestro di musica. Donna Anna Angelina Machado Cunha e Silva; Donna Judith Cardiera, distinte cantanti di canto, a Lisbona.

Joseph Vivier, insegnante di musica, morì a Brusselle.

Meyer Lutz, direttore d'orchestra del Gaiety-Theater, a Londra.

Sir George Stokes, in età di 83 anni, matematico e fisico distinto, a Londra. Lascia pregevoli lavori sull'acustica.

Il prof. **Angelo Nota** è morto a San Remo, dov'era insegnante di storia a quel Liceo. Fu altresì autore di alcuni drammi storici, fra cui: *Pia l'Odessa, Guglielmo Tell, Agrippina, Costantino*, ecc.

Il maestro **Felice Coen,** livornese, è morto a Firenze. Fu insegnante nei Licei Musicali di Pesaro e di Venezia.

Giuseppe Antonucci, è morto a Napoli all'età di 81 anni. Fu, cinquant'anni or sono, uno dei migliori bassi che calcassero le scene liriche.

Fritz Lutens, commediografo e pubblicista, è morto a Mont-sur-Meuse (Belgio), a poco più di trentacinque anni.

Firmin Léotaud, artista drammatico, poi per vent'anni insegnante alla Comédie-Française, a Parigi.

Lodovico Offenheimer, ufficio musicale, è morto a Vienna, in età di 75 anni.

Carlo Rodowick, cantante, si è ucciso con una revolverata a Solothurn, in un accesso di melancolia, perchè aveva rinunciato alla carriera, avendo perduto la voce.

Il barone **A. de Claye,** già uditor al Consiglio di Stato, redattore capo del *Moniteur universel* e collaboratore del *Gaulois*, a Parigi. Giornalista di grande talento e di alta coscienza, era socio del Comitato dell'Associazione della stampa parigina.

Hugo Wolf, noto compositore di *Lieder*, si è spento il 22 febbraio scorso, al Manicomio di Vienna, in età di 43 anni.

I suoi primi *Lieder* per voci femminili piacquero e gli cattivarono simpatie; ma la sorpresa crebbe quando Wolf pubblicò, fra il 1888 e 1891, cicli di duecento *Lieder* tratti dalle opere dei più celebri poeti tedeschi e stranieri: Goethe, Murrice, Eichendorff, Shakespeare, Byron, Ibsen ed altri italiani e spagnoli. Oltre i predetti, scrisse un'opera comica, *Le Corregidor*, rappresentata con successo a Mannheim.

Friederich Grützmaker, celebre violoncellista, in età di 71 anni, a Dresda, dov'era dal 1860 addetto all'Opera. Egli ha pubblicato parecchie composizioni per il suo strumento ed altre per orchestra e musica da camera.

Joseph Parry, direttore della Scuola di musica di Galles, autore di due opere: *La vergine di Cefa Ydfa* e *Blodwen*, che ottennero un certo successo, a Cardiff. Aveva 62 anni.

J. B. Clément, autore di squisite canzoni che per la loro grazia ebbero un bel successo di popolarità, a Parigi.

Germaine Riva, artista drammatica di belle speranze, a soli 20 anni di età, ad Asnières.

Riga, direttore delle Variétés, a Parigi. Dedicatosi al teatro quale artista di canto, tardandogli il successo, si consacrò alle amministrazioni, in cui ebbe campo di far valere le sue buone qualità.

Alfredo Blume, a Berlino. Era maestro di canto abbastanza rinomato, già insegnante al Royal College di Londra ed al teatro di Corte di Wiesbaden.



GIULIELMO ANDREOLI.

108145 **25 Preludi a Canone** per Pianoforte. Op. 25. (Biblioteca del Pianista, 39-4), md. (8) Fr. 2 -

Il maestro Andreoli provvede con grande intelletto artistico e didattico ad una lacuna esistente nella letteratura pianistica, la quale non possiede opere che efficacemente inizino l'allievo all'interpretazione ed all'esecuzione degli autori antichi, compresi fra Scarlatti e G. S. Bach. Il maestro Andreoli coi suoi **25 Preludi a Canone** riesce a sviluppare nell'allievo, oltre che il meccanismo, anche il senso estetico, che poi gli riesce guida efficacissima nella più giusta interpretazione delle liriche composizioni di quei Grandi.

BATTAGINI GIUSEPPINA.

Il Canzoniere del Giardino, senza accompagnamento. Formato 16-16, con illustrazioni istantanee.

- PARTI I. Giochi:**
- 104881 - Fasc. I. Giochi delle dita, delle mani, delle braccia e dei piedi (A) Fr. 75
 - 104882 - Fasc. II. Giochi di movimento (A) 1 50
 - 104883 - Fasc. III. Canti d'ingresso e d'uscita - Marcio (A) 75
- PARTI II. I doni di Probal:**
- 104884 - Fasc. I. *Il primo dono.* 1. Esercizi colla palla legata. 2. Esercizi colla palla libera (A) 1 -
 - 104885 - Fasc. II. *Il secondo e il terzo dono.* 1. Esercizi colla sfera libera. 2. Esercizi colla sfera legata. 3. Esercizi col cubo libero. 4. Confronti fra sfera e cubo. 5. Esercizi col cubo legato. 6. Esercizi col cilindro (A) 1 -
- 104886 - **PARTI III. - Canti sulla natura** (A) 1
- 104887 - **PARTI IV. Fasc. I. Canti d'occasione** (A) 1 25
- 104888 - **PARTI IV. Fasc. II. Canti religiosi e patriottici** (A) 1 25

La signora G. Battagini ha pensato giustamente che i bambini hanno bisogno d'espandersi con l'at-

tività l'esuberanza di vita che in loro pulsa continuamente anelando allo sviluppo. I giochi ne sono il mezzo istintivo e nessun altro è più efficace della cantilena per rendere quei giochi utili e divertenti. La poesia, la musica applicati ai diversi giochi hanno questo d'importante: che vi informano al precetto pedagogico d'importanza capitale: non si deve esercitare il corpo senza esercitare contemporaneamente l'intelletto, né questo senza quello, affinché entrambi procedano parallelamente nello sviluppo equilibrato. La signora Battagini perviene a raggiungere completamente questo scopo applicando delle semplici, ma divertenti cantilene ai diversi giochi delle dita, delle mani, delle braccia, dei piedi (Parte I, fasc. I), e, progredendo, ai giochi di movimento che rappresentano, per esempio, *il treno, il gregge ed il pastore, il gatto e il topo, l'uccello messaggero*, ecc. (Parte I, fasc. II). L'egregia Autrice passa poi ai giochi che preparano alla danza ed alla ginnastica con *Canti d'ingresso e Canti d'uscita* e con *Marcio* (Parte I, fasc. III). Osservando poi l'A. che il bambino è istintivamente pieno di poesia e che per lui costituisce un'attrattiva speciale la palla che vola, la palla che rotola, la palla che oscilla, ecc., ha ideato, con relativi canti, una serie di svariatissimi *Esercizi con la palla legata e con la palla libera* (Parte II, fasc. I) e *col cubo, col cilindro, con la sfera* (Parte II, fasc. II).

Per destare e sviluppare, poi, il senso del bello, pensando che nessun canto può riuscire al bambino più comprensibile di quello che gli presenti un quadro della natura, l'Autrice nella Parte III presenta una svarziata raccolta di *Canti sulla natura*, in cui si canta la neve, il paesaggio, la primavera, ecc.

Siccome, finalmente, tutti i moderni pedagogisti riconoscono l'utilità di ammettere i bambini ad ogni festa familiare e sociale, l'Autrice provvede largamente anche a questa bisogna con un'altra svarziata raccolta di *Canti d'occasione*: auguri per Natale e Capo d'anno, per la ricorrenza dei morti, ecc. (Parte IV, fasc. I) — come pure provvede a gettar in loro il primo germe del sentimento religioso e di quello patriottico, presentando un'ultima serie di *Canti religiosi* e di *Canti patriottici*.

Opera, dunque, questa della signora G. Battaglini, ispirata da una squisita intuzione della polca infantile, governata da una severa esperienza e che raggiunge uno dei più simpatici ed insieme dei più importanti scopi della moderna pedagogia.

C. CZERNY.

104607 Op. 299. **La Scuola della Velocità.** 40 Esercizi calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Nuova edizione riveduta e diligeziata secondo l'originale da FRANCO DA VENEZIA. (*Biblioteca del Pianista*, n. 410) Fr. 1 50

I quaranta esercizi che costituiscono *La Scuola della Velocità* dello Czerny, intesi a sviluppare l'agilità delle dita, sono così universalmente conosciuti, che non hanno più bisogno né di presentazione, né di raccomandazione.

L'attuale nostra edizione acquista però un'importanza ed un'attrattiva particolare dal fatto che ciascuno dei quaranta esercizi fu *riveduto e diligeziato*, secondo l'originale, dal maestro Franco da Venezia, ben noto, come pianista e come compositore, anche all'estero.

C. DE CRESCENZO.

104913 *Mon Idéal*. Romance sans paroles pour Piano. Op. 198 . . . Fr. 1 25

Il maestro De Crescenzo è pienamente riuscito anche nella difficile composizione delle *Romance senza parole*. È riuscito, perché ha saputo trovare ritmi eloquenti, ed accompagnamento significativo come plastica e come colore. Quanto è necessario, cioè, alla *Romance senza parole*, quanto, d'altra parte, è difficile senza una natura musicale piena di risorse e di sicurezza. Ciò, invece, è ammirevole nel De Crescenzo.

J. FORTUNY.

104856 *Settembre*. Mazurka per Pianoforte. (Frontispizio illustrato) . . . Fr. 1 25

La *Mazurka* del Fortuny è soprattutto vezzosa — vezzosa nelle idee ritmiche e nell'armonizzazione sempre appropriata ed elegante.

G. FRUGATTA.

Suite pour Clarinette et Piano. Op. 44, arrangée pour Piano à quatre mains par GIUSEPPE ANTONIOLO. *ms.*

104940 I. *Prelambale* . . . (A) Fr. 1 25
104941 II. *Romance* . . . (A) — 25
104942 III. *Caprice* . . . (A) 1 25
104943 IV. *Scherzino* . . . (A) 1 —
104944 V. *Musset* . . . (A) — 75
104945 VI. *Tarantelle* . . . (A) 1 —

Il prof. Giuseppe Frugatta riduce per pianoforte a quattro mani una elegantissima *Suite* già scritta

per clarino e pianoforte. La riduzione è fatta con quel buon gusto e quell'abilità nel meccanismo che contraddistinguono il forte pianista. Artisticamente poi questa *Suite* arricchisce la *Biblioteca del Pianista* di un album simpaticissimo, divertente e istruttivo. V'è un *Prelambale* vezzosissimo, una *Romance* elegante, un *Caprice* bizzarro, uno *Scherzino* briossissimo nella sua iridescenza, un *Musset* soffuso di moline aristocratiche ed una *Tarantelle* dal ritmo luoco, balzante.

Una *Suite* varia, elegante, che interessa e diverte, e che deve far parte del repertorio d'ogni pianista, fra le cose più geniali e simpatiche.

AD. GAUWIN.

Compositions pour Piano. *ms.* (Frontispizi illustrati):

107855 *Polka da Marchand de Nougat*. Fr. 2 —
107856 *La 1^{re} Compagnie (The First Company)*. Marche Militaire . . . 1 50
107857 *Ton petit cœur*. Valse . . . 2 50
107858 *O jeunesse! O printemps!* Valse . . . 2 50
108042 *The Darkie Regiment (Le Régiment nègre)*. Marche Américaine . . . 1 50

Il maestro Gauwin ha trovato un genere suo a cui sa adattare stile, procedimenti ed un'alture che contraddistingue la sua produzione con spiccato, simpaticissimo rilievo.

Il *Marchand de Nougat* gli ispira una polca, che, ridotta per rando, si presterebbe ad un quadretto di genere piacente, mentre, com'è, riesce un ballabile pieno di colore e di brio.

La *1^{re} Compagnie* è una marcia militare squisitamente parodiante il genere eroico.

Ton petit cœur è un valzer caratterizzato da una incantevole, vezzosissima semplicità, mentre, invece, l'altro valzer, *O jeunesse! O printemps!* ha un carattere voluttuoso nell'abbandono del motivo legato.

The Darkie Regiment è una marcia americana piena di colore esotico, ad arte un po' caricata per ottenere l'effetto ideale, che è quello della brillante caricatura.

Ripeto: simpaticissimo album di danze che, sia nel carattere dei motivi, come nel loro svolgimento ed atteggiamento, acquistano un'impronta spiccatamente originale.

AD. GAUWIN.

104843 *La Marchande de Fleurs (La Fioraia)*. Valse pour Piano. (Frontispizio illustrato) . . . Fr. 2 50

L'ammirato aspiratore di romanze, serenate e nauturni, in questo valzer ha trovato tutta la via spumeggiante che è l'anima di questo genere di

componimenti. *La Marchande de Fleurs* è un valzer pieno di abbandoni voluttuosi ed è condotto con una delicatezza aristocraticissima. La crediamo una trovata che costituirà il successo d'ogni sala da ballo nelle prossime stagioni.

E. GILLET.

Passionette. Intermezzo:

104857 Piano senl. (Frontispizio illustrato) Fr. 2 —
104858 Orchestre, avec Piano conducteur. Partes détachées. in-8. . . (A) 2 50
Orchestre. Chaque Partie. . . (A) — 15
Méditation:

104859 Piano senl. (Frontispizio illustrato) . . . 1 25
104860 Orchestre, avec Piano conducteur. Partes détachées. in-8. . . (A) 2 —
Orchestre. Chaque Partie. . . (A) — 15

La *Méditation* esprime davvero l'elevazione di un'anima a una astrazione infinitamente ideale. L'accompagnamento arpeggiato tosto rapisce il nostro pensiero a questo stato d'animo — per poco la visione sembra arrestarsi, ondeggiante nel sé per otto sugli accenti ribattuti — l'arpeggiato tosto riprende il sopravvento col suo potere divinatore.

Passionette, invece, spira voluttuosità con la gaia vicenda dei motivi del valzer severo da qualunque volgarità pur essendo d'un effetto irresistibile.

L'uno e l'altro componimento attestano nel signor Gillet un simpatico e provato musicista.

VIRGILIO SACCHI.

Metodo teorico-pratico di Canto Corale, per uso delle Scuole Normali Maschili e Femminili del Regno. (*Biblioteca musicale didattica*, n. 8):

108547 — Parte I. Teoria . . . (A) Fr. 1 —
108548 — " II. Divisione . . . (A) 1 50
108549 — " III. Intonazione . . . (A) 1 50
108550 — Completo (A) 3 —

Questo *Metodo di Canto Corale* del Sacchi procede, nella misura più esauriente e col più saggio processo didattico, all'insegnamento del canto corale destinato ad assumere un'importanza massima nell'educazione della gioventù studiosa. Chiaro nella parte teorica, in quella pratica inizia gradualmente gli allievi nella *divisione e nell'intonazione* con opportunissimi esercizi e infine rende facile a tutti l'apprendere la musica.

L'opera del Sacchi è in tutto degna del premio che le fu conferito all'Esposizione didattica di Milano 1891.

MARCO SALA.

104880 *La Polka di Guerino Meschina* per Pianoforte a quattro mani. Fr. 2 —

Marco Sala, il celeberrimo specialista di tal-talio, in questa polka esplica una volta di più la sua briosità ritmica e la sua eleganza inescrivable d'armonizzatore. Questa *Polka di Guerino Meschina* ha poi di caratteristico, di specialissimo, nella sua beosità, la nota scherzosa che il titolo quasi esige e che l'autore ha trovata con un'abilità di risorse originalissime.

F. E. TOURS.

The Matador. Song. Words by Arthur Anderson:

107834 N. J. S. o T. Fr. 2 —
108151 " 2. MS. o Br. 2 —

107835 *A Rose Romance*. Song. Words by Edward Oxenford. MS. o Br. . . . 2 —

107836 *My Darling*. Song. Words by J. Edward Fraser. MS. o Br. 2 —

Sull'animatissima poesia, a forti contrasti, dell'Anderson, il maestro Frank Tours ci presenta il *Matadore* fra l'effervescenza dei ritmi più tipicamente. Senza ricalcare nessun *alibi* di *boleros*, o di *mené*, o di *fandango* del *cantatore* popolare, il Tours ha saputo soffermare il suo pezzo del più genuino color locale con vivacità, con varietà, con spontaneità. L'effetto è pronto e incalzante come quello di un dilirante.

Sul verso dell'Oxenford, invece, ha composta una romanza che è davvero una rosa di freschezza e leggiadria melodica (*A Rose Romance*). È l'espressione supramente elegante dell'aristocratica romanza per solista. La sudatura cromatica del ritmo ha tutti i vezzi della carezza e l'accompagnamento voluttuosamente legato completa l'incanto.

E non meno interessante per leggiadria di ritmo e di armonizzazione è il Song: *My Darling*. È una melodia che davvero si può intitolare *Mia cara* e che è destinata ad avere un grande successo di simpatia popolare, specialmente fra le signore dilettanti di buona musica.

B. WOLFF.

LORENZA di Masciaroni. *Pot-pourri* per Pianoforte. (Frontispizio illustrato):

104841 A due mani Fr. 3 —
104842 A quattro mani 3 50

La bella opera di Masciaroni, dopo i brillantissimi successi di Roma, di Brescia, di Napoli, in

Germania ed in America, meritava bene l'onore della popolarità che ad un'opera è sempre conferita in un *Pot-pourri*. Ma a tal genere di riduzioni non si prestano che le opere che hanno intensità di melodia. Tale è appunto *Lorena* ed il maestro Wolff, che ne fa con sì squisito accorgimento un *Pot-pourri*, trasse il più indovinato partito dal festoso coro d'introduzione, dalla scena scherzosa del frate, dalla canzone vaghissima di *Lorena: L'estate Vagus aveva già calate le tende*, dalla peregrina romanza di Carmine, un vero poema di passione, dalle più tragiche pagine del terzo atto, infine da quanto l'ammirevole opera del Mascheroni, così varia, così plasticamente ritmata, così singolarmente colorita, può offrir oggetto d'ammirazione e d'effetto. Ed il *Pot-pourri* del signor Wolff è opera di ridurre abilissimo, divinitore ed interprete di ogni più eletto intendimento artistico.

ELLEN WRIGHT.

I have a Garden fair, Song, Words
by Harold Simpson:

107603 N. 1. S. o T. Fr. 2
107604 . 2. MS. o Br. 2

Midnight Visions, Song, Words by
Alfred Hyatt:

107600 N. 1. 2
107601 . 2. 2
107602 . 3. 2

Tutte le composizioni di questa elegante musicista sono caratterizzate dalla più graziosa semplicità, sia nella struttura melodica come nell'armonizzazione. C'è qualche cosa dei nostri Denza, Tosti e Pizzati, geniali maestri del genere a Londra.

I have a Garden fair spirava un' idillica suavità arcadica indovinatissima. È un collaamento soave, quasi di stina-mama, che quando cessa vi lascia un desiderio intenso di ripresa. Quel giardino è tutto imbastato di un profumo melodico delizioso.

Le *Apparizioni di mezzanotte (Midnight Visions)* spirano, invece, un senso di mistero dapprima osteggiante, poi insistente e grave come un incubo sull'incisività di quegli accordi ristretti in contrattempo. Un quadretto Hoffmannesco, mentre il precedente spirava il senso arcadico di una poesia pittoresca di Salvatore Rosa.

EDIZIONE POPOLARE DELLE OPERE DI RICCARDO WAGNER

Copertina col ritratto dell'Autore

1.^a SERIE

OPERE COMPLETE, IN-8

EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA
a. var. di lire 100 ogni la. unita a libreria

	Canto e Piano	Piano solo
Il Vascello Fantasma Fr.	6	4
Rienzi	6	4
Lohengrin	6	4
Tannhäuser	6	3
Tristano e Isotta	6	4

2.^a SERIE

I Maestri Cantori di Norimberga Fr.	12	8
L'Oro del Reno	10	6
La Walkiria	10	6
Sigfrido	10	6
Il Crepuscolo degli Dei	12	8
Parsifal	10	6

Come abbiamo pubblicato l'edizione popolare delle Opere complete di G. Verdi, così pubblichiamo quella delle Opere di R. Wagner.

L'edizione è detta popolare soltanto rispettivamente al prezzo modestissimo, che mette le gigantesche partizioni Wagneriane alla portata di qualunque borsa. Del resto, come eccellenza di carta forte, fibrata, come nitidezza d'incisione, come ampiezza di rigo, questa edizione delle Opere di Wagner, come già quella delle Opere di Verdi, fu curata con insaziabile scrupolosità.

Le Opere di Wagner, poi, furono in tutto rivedute nelle riduzioni pianistiche, nella esattezza di ciascuna armonia, di ciascuna nota, di ciascun segno e furono altresì rivedute e riorcolate nelle traduzioni! un lavoro di abile pazientissima che durò otto anni. Ed ora l'edizione è definitiva, esauriente, esatta, chiara, come convenienza di prezzo, destinata ad arricchire la biblioteca di quanti professano e di quanti amano la divina arte dei sonni.



1. — Kbelick festeggialissimo a Dresda, specialmente nel concerto a programma di musica antica. — A Praga successo entusiastico la colorita e così bizzarramente armonizzata opera di Smetana, *Die verkaufte Braut (Sposa venduta)*. — È rappresentato con buon successo, specialmente per la parte sinfonica orchestrale, *Le Juif polonais* di Erlanger al teatro di Rouen. Il dramma, però, è trovato prolisso e fuggacemente uniforme. — In Francia Saint-Saëns promette un articolo al Comitato pel monumento a Riccardo Wagner, a Berlino.
2. — Ad un concerto di carità, a Pietroburgo, assiste S. M. l'Imperatrice, la quale, anche a nome dell'Imperatore, si congratula col pianista Hoffmann e con l'artista di canto, signora Litwinne. — Ai concerti Colonne, a Parigi, è eseguito il *Fantasi* di Schumann con buon successo. — È avvertita in un concerto al Nouveau Théâtre, di Parigi, una strana analogia tra la *Sérénade* della *Nannina* di Lalo (che appunto si eseguiva) con la *Danza d'adieu* del *Pear-Oyat* di Krieg. — A Bruxelles è trovata felicissima l'idea di rievocare ai successi la bella operetta di Lecocq, *Le cento Vergini*. — Alla Società filodrammatica *Arte Moderna* di Milano, una Società molto rossa, che si propone di rimandar l'arte al suono dell'innò dei lavoratori: Pasquale De Luca, direttore di *Natura e Arte*, ha fatto rappresentare alcune sue efficaci scene drammatiche di vita napoletana, raccolte sotto il titolo *Mamma*.
3. — Riccardo Strauss, a Berlino, ne' suoi *Moderni Concerti* comincia ad attuare il suo proposito di far sentire tutti i poeti sinfonici di Liszt e comincia con *Marta Faust* per un *Uovo* (1849) e l'*Ungheria* (1846). — A Lausanne è dato un curioso concerto-conferenza, intitolato *Le Lied allemand et la mélodie française*. È dato da M. Lesormand, assistito dal quartetto dell'Opéra-Comique di Parigi.

3. — All'Opera di Dresda successo di sentimento e di pietà l'opera di Adolfo Gunkel, *In Liebeswahn (Attraverso le allucinazioni dell'amore)*. L'autore fu ucciso in treno dall'amante per gelosia, due anni or sono. — I fogli parigini annunciano una nuova produzione teatrale di Maurizio Metherlinck, dal titolo *Joyette*. Pochi i personaggi, quattro solamente: situazioni tragiche, ma lieto fine.
4. — A Brescia, al teatro Grande, ottiene un grande successo *Iris* di Mascagni: due pezzi si fanno replicare. Molto apprezzati esecutori le signore Caprile e Dolci, e i signori Colli e Bucalo. È elogiata la direzione del maestro Sturani. — A Rouen prima rappresentazione dell'opera *Le Chant du cygne*, dovuta al capo-musica del 74.^o Reggimento fanteria, signor Dupuis, allievo del maestro Xavier Léroux. — A Parigi è inaugurata l' "Union française des femmes artistes", col concorso dell'orchestra Golloine e l'esecuzione dell'*Eve* di Massenet e della seconda parte della *Jeune d'Arc* della compianta Holmès. — Ad Angers un grande successo ottiene un pezzo sinfonico assai caratteristico di Ropartz, *La campana dei morti*, che è giudicata un'opera di squisita poesia musicale. — Alla Monnaie di Bruxelles buon successo, senza entusiasmi, il *Jean Michel*, opera nuova di Dupuis. — *Artichino Re*, la mediocre commedia satirica di Lotkar, che la censura milanese ha per qualche tempo vietato, è liberamente rappresentata a Trieste, dove piace, più per l'allegoria politica che per il valore d'arte. — All'Alfieri di Torino la compagnia Talli-Grattica-Calabresi recita e vede fischeggiare *Casa Pissa*, uno scipito tentativo di *porchade* italiana del prof. Giglio Tosi. Ma perché poi emulare le non belle forme artistiche degli altri, se abbiamo ancora tanto da fare per stabilire le nostre?

5. — Al teatro della Zarzuela, di Madrid, ottiene un successo la caratteristicissima operetta *Marin del Pilar* di Jeronimo Ximenes, che i giornali dicono piena di color locale indovinatissimo.
- Ad Amburgo ottiene un brillante successo l'opera comica *Madame Sherry*, che vanta una musica straordinariamente brillante in autore tedesco, che è il maestro Felix.
- A Strasburgo è trovata dotta, ma pesante, quantunque avvivata da appassionati episodi, l'opera nuova del professore di composizione al Conservatorio di Budapest, Hans Kossler. L'opera è intitolata *Der Miltzenfranz*.
6. — A Vienna è eseguita la *Passione secondo San Matteo* di Bach da parte della "Wiener Singakademie", con mollocre effetto, forse per la grande difficoltà dei Cori così detti a rosario.
- Grande, invece, il successo del violinista Egenio Vinye al "Musik Vereinssaal", servendosi di un autentico splendido *Stradivario*.
- All'Opéra-Comique, di Parigi, è ripreso il *Talador*, la vecchia e spigliata opera di Adam, da gran anni sepolta nel dimentico.
- Hector Berlioz dà il proprio nome ad una nuova sala di concerti a Parigi, quella Humbert de Ronnes, passata in proprietà di nuovi acquirenti.
- Il professore Vietra nel Conservatorio di Lisbona eseguisce, illustrandole con la parola, alcune composizioni del 1620 del padre Rodriguez Coelho, *Flores de musica*. Il lavoro pubblicista che lo informa fa dal Vietra considerare il frate Costello come il vero padre di Bach.
- Al Manzoni di Milano, la compagnia Antò-Di Lorenzo recita la commedia di Capus, *Le due scuole*. Esito mediocre. La commedia è più uno splendido abbozzo che un'opera compiuta. V'è ricchezza di tipi, di curiosità psicologiche, ma povertà e dera costruzione. Le due scuole sono, quella che nel matrimonio tollera indulgentemente l'infedeltà del marito, e quella invece che vi reagisce contro. Ora è la prima che ha ragione, giacché infedeltà ci deve essere ad ogni costo.
7. — Parigi: teatro Sarah Bernhardt. *Andromeda* di Racine, con intermezzi e brani musicali di Saint-Saëns, è messa in scena con grande sfoggio di scenario e di vestiario. Molta curiosità per Sarah Bernhardt nella parte di Ermione. Successo di alta stima, nulla più. La musica di Saint-Saëns, anziché giovare, ha nociuto concorrendo a prolungare di soverchio lo spettacolo.
- A Vienna, nel teatro An der Wien, sono inaugurati tre busti: a Strauss, a Millöcker ed a Suppé.
- Si decide di sospendere la demolizione del teatro di Nuova-York, che invece è appaltato da una grande compagnia di canto tedesco, la quale annuncia al pubblico nord-americano *La Tetralogia del Nibelungi, in tedesco, e nella sua interezza*.
8. — Al Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, di Milano, il direttore maestro Cullignani molto opportunamente ha offerto ai soci della Università Popolare un concerto vocale ed instrumentale di musica del 1700. Il programma e l'esecuzione riuscirono attraentissimi e l'importanza artistica di questo concerto appare oltremodo interessante — ne poteva essere altrimenti.
- Al teatro San Carlos di Lisbona si dà la prima rappresentazione della *Germania* di Franchitti, con esito veramente trionfale. Esecuzione eccellente diretta da Campanelli; esecutori principali signora Pinto, signori Olmaud e Stracciari; bellissima messa in scena.
- È messo in vendita, a Lipsia, l'annunciato *epistolario* del celebre compositore-pianista Chopin, il poeta del pianoforte. Comprende importanti lettere alla Dufresnoy (Sand), a Berlin, Liszt, Mendelssohn ed alla Clara Schumann, sorella del grande e infelice musicista.
- Il *Madison Age*, di Nuova-York, dà questa curiosa statistica dei teatri d'Europa: 2019 in tutto, dei quali 490 appartengono alla Francia, 412 all'Italia, 279 alla Germania, 217 all'Inghilterra.
- Il piccolo demolitore comincia a tempestare sul Lyonnais, il più antico e glorioso teatro di Lione, quello che diede fiato a Garrick e ad Irving. Al suo posto ne verrà costruito un altro assai più corrispondente a tutte le moderne esigenze.
- A Venezia, al teatro Goldoni, buon successo la nuova operetta inglese di Kerker, *La bella di Nuova-York*, a base di *americanate*, come azione. Contiene buoni *través*.
- Al teatro Sperimentale di Firenze va in scena, per la prima volta in Italia, *Boulevard* di Courteline, e la commedia piace assai, per la vivacità dell'invenzione e i salti del dialogo.
9. — Prima rappresentazione, a Pietroburgo, del *Crepuscolo degli Dei*. Assistono le I. I. MM., l'Imperatore e l'Imperatrice, che danno spesso il segnale dell'applauso. I primi onori all'orchestra, diretta dal maestro Naprawnik. Il recentemente ammirato autore di una *Francesca da Rimini*.
- Prima rappresentazione a Bordeaux della *Griselette* di Massenet, ammirata attraverso una messa in scena sloggerante.
- Sesto dei concerti Lamoureux, a Parigi, e prima esecuzione del *Poema Sinfonico* ispirato da Victor Hugo a Liszt. È ammirato per la sua grande e stramba vivacità ritmica.
- A Varsavia s'inizia una serie di concerti di musica esclusivamente francese. Piace la *Symphonie fantastique* di Berlioz.

10. — È trionfalmente risulato alla Philharmonique di Parigi il più celebre violinista del mondo, Joseph Joachim. Egli si produce come solista nella superba *Gharonne* di Bach.
- Il rinomato maestro italiano Randegger organizza al Broadwood Concerti, a Londra, un programma di musica boema. Emergono lavori di Smetana e Dvorák, questi eseguiti da una pianista, pure boema, Ella Spravka.
- Prima rappresentazione, a Lisbona, dell'opera nuova di Bretón, l'attore di *Dolores*. La nuova opera piace — è una leggenda calata dallo stesso impresario del teatro Ferial, e s'intitola *Garin*.
- Il maestro Fritz Volbach è incaricato di scrivere l'opera *inaugurale* nei venturi festeggiamenti per monumento a Wagner a Berlino.
- A Brescia concerto del celebre pianista Raoul Pugno, ammiratissimo specialmente nel programma *antico*: una *Fuga* di Bach, una *Gavotta* di Händel, una *Sonatina* di Scarlatti.
- Entra in una Casa di salute, a Milano, la signora Nesti Galli della compagnia Catalani, colpita di congestione cerebrale. Con lei lascia la compagnia Dina Galli, la eletta artista della quale abbiamo numeri sono pubblicato il ritratto. Anch'essa è malata di malattia nervosa.
- Al Catignano di Torino piace, per cortesia, *Senza lacrime*, un atto del capitano Nasi, che studia la questione del matrimonio degli ufficiali.
11. — Entra definitivamente in prova alla Monnaie, di Bruxelles, l'opera comica tanto discussa di Gaston Paulin, *Le Poète chez la Guisnard*.
- Il maestro Lemaire è incaricato dalla direzione del teatro di Berlino di scrivere un'opera, *Cavaliero Olaf*, tratta da una novella di Heine.
- Successo a Munich l'opera nuova *Der Dux und das Babel* del maestro Kaskel di Dresda — notevole per tentativo di inquadran vecchie melodie popolari tolte dal ciclo *Des Kaben Wanderhorn* nell'orchestrazione più raffinatamente moderna. Monofonia.
- Giunge al suo punto acuto una antipatica polemica tra Batti e Fattore Calabresi a proposito dei *Oliganti e pignoli*. La polemica si svolge sulla *Stampa*, il *Giornale di Venezia* e il *Giornale d'Italia*. Batti accusato di aver permesso al Calabresi di truccarsi da Curanci, protestò che ignorava questa trasformazione satirica dell'attore. Questi smentisce Batti, Batti smentisce Calabresi, e così di smentita in smentita finiscono a mettersi d'accordo in una dichiarazione nella quale si danno reciprocamente del galantuomo.
- All'Alleri di Torino ha riscosso successo, suffragato da una diecina di repliche, la nuova commedia di Giamino Antonio Traversi, *I giorni più belli*, già trionfata a Roma.
12. — All'Opéra-Comique (Parigi) si riprende *La Traviata*, messa in scena coi costumi del principio del secondo impero, con eleganza e buon gusto dal direttore Albert Carré. I dettagli sono così accurati, che sul leggio di un pianoforte si vedeva chiaramente una quadriglia di Masari col frontispizio illustrato da Nanteuil. Piccole cose... forse! ma che occorrono a diminuire quella anomala fissione che è la rappresentazione scenica. *La Traviata*, bene diretta da Messager, bene seguita dalla signora Garden e dai signori Beyle e Hugère, ha prodotto un grande, profonda impressione. La drammaticità musicale delle principali scene, raggiunta con semplicità di mezzi, ha emozionato l'uditorio ed ha ancora fatto segno alla generale ammirazione il nome di Giuseppe Verdi.
- A Nizza l'Oratorio di Massenet, *Mario Maddalena*, eseguito all'Opéra, piace, quantunque si noti che diverse idee furono travasate nella *Missa*.
- A Sarigliano è rappresentata in teatro la cantata, *La bella dormiente*, il saggio finale che il maestro Cipolla produsse al nostro Conservatorio più di quindici anni or sono per esser licenziato.
13. — È il ventesimo anniversario della morte di Riccardo Wagner, spentosi nel palazzo Vendramin, in Venezia, nel settantesimo anno d'età. Per nobile iniziativa della principessa di Polignac si commemora tale data con un concerto nel cortile dello stesso palazzo Vendramin.
- A Pietroburgo pensano d'imitare il grande esempio di Verdi, fondando un Istituto avente scopi analoghi a quelli della Casa di riposo per musicisti.
- È inaugurato nuovamente il Conservatorio di Londra, già fondato nel 1853. Consta di quaranta aule, due saloni per concerti e perfino una officina tipografica. Gli allievi sommano a 2,000.
- Nella Biblioteca Buckingham del Palazzo di Londra sono ritrovate *Sette Sonate* di Mozart, autografe, che si crederano perdute.
- Il *Inter Ocean* di Chicago dedica un numero speciale illustrato alla commemorazione fatta colà del secondo anniversario della morte di Giuseppe Verdi.
14. — Piace, a Reims, un poema sinfonico assai Berlioziano, con soli e coro, intitolato *André et Roland*, musica del maestro Lefèvre-Dorodé.
- A Marsiglia va in scena l'*Hänsel und Gretel*, in traduzione francese. La graziosa ed eletta partitura di Humperdinck è ammirata e gestata specialmente al secondo atto) ripetuto l'intermezzo sinfonico del *segno*.
- A Ginevra piace l'opera nuova, già data alla Monnaie di Bruxelles, l'*Enfance de Roland*. Ne è autore, poeta e musicista il direttore di quel Conservatorio, Emile Mathien.

14. - Felicitissimo esito, a Bruxelles, i concerti Engel-Balhorn, detti: *Histoire du chant ancien et moderne*. Il signor Engel procede con sintetiche illustrazioni estetiche e storiche - segue la signora Balhorn cantando il *Lied*, la romanza, il piccolo pezzo da camera con la più irrepreensibile purezza stilistica.
- All'Opéra, di Parigi, fortunata ripresa del *Tancredi* allestito ed eseguito con ogni cura.
- La direzione dell'Italie di Roma offre al Grand Hôtel un banchetto a Mounet Sully che è venuto in Italia a iniziare una tournée per l'Europa. Grandi brindisi, di Novelli e del Sindaco di Roma, al qual rispose Mounet, ricordando le glorie del 59. Alla sera il grande tragedien francese recita l'*Edipo re*. Gratia pubblica - incasso di 9,000 lire - applausi fragorosi; ma in fondo al cervello questo giudizio: arte troppo accademica e poco suocera.
15. - Grande concerto all'Accademia di Santa Cecilia, a Roma, diretto dal maestro Martucci. Piace immensamente, del Martucci stesso, la *Sinfonia in Re minore*, le *Scene veneziane* di Mancinelli ed il *Prélude* dei *Maestri Cantori*.
- Inaugurazione, a Bari, d'un nuovo Politeama capace di 5,000 spettatori. Si eseguono *Gli Ugonotti*. Grandi feste agli esecutori, all'ingegner Messeri, al pittore Armenise, ed anche ai proprietari fratelli Petruzzelli.
- Prima rappresentazione, al teatro di Montecarlo, dell'opera nuova *Tasso* di Eugenio d'Harcourt. Svolge gli amori del grande poeta con Eleonora d'Este, basati sulla leggenda. L'opera ha gran successo grazie anche all'affiatatissima esecuzione.
- Prima rappresentazione, a Budapest, al teatro Popolare, dell'opera nuova *Niobe*, musica di Arpad Pasztor. Stile eclettico, a grandi effetti.
- A Varsavia, per la primissima volta, son date *Le Nozze di Figaro* di Mozart, e destano un effetto delizioso.
- Seconda recita di Mounet Sully con i *Burgraves* di Victor Hugo. Successo scasso; anche per l'originalità notiosa del dramma.
16. - Ripresa all'Opéra-Comique, di Parigi, dell'*Ugolino in Tauride* di Gluck, protagonista la celebre Rose Caron. Serza interessantissima: la partitura di Gluck conserva il suo fascino nella potenza della concezione drammatico-musicale.
- A Bruxelles prima rappresentazione del *Sigfrido* di Wagner in francese. Finito primo e terzo e sfilio del secondo atto sono oggetto d'ammirazione entusiastica.
- Ad Anversa, prima rappresentazione della *Bisbetta domata* di Shakespeare, del maestro Giltz. Finché, malgrado sia troppo palese l'imitazione di Dornitzig (*Gast e Falgout*) e di Nicolai (*Alligre Comedie*).
16. - A Parigi, a proposito del *Faust* di Schumann, eseguito ai concerti Colonne, la stampa abbozza un interessante paragone fra i quattro lavori ispirati dal poema di Goethe: Berlioz, Schumann, Gounod, Boito - si riconosce che questi sta onorevolissimamente nella gloriosa compagnia.
- Novelli, con il suo solito gran cuore, recita al Valle di Roma il *Rubagus* a beneficio dei pescatori bretoni ridotti alla miseria dalla crisi sardiaca. L'utile netto è di 1,000 lire. La notizia telegrafata in Francia desta simpatici commenti.
- All'Alfieri di Torino non piace l'*Estraneo*, commedia in tre atti del collega Berta, direttore della *Gazzetta del Popolo della Domenica*. Un marito che è stato condannato per falso, viene a casa, trova che la moglie, con l'aiuto d'un amico devoto, vi ha ricostruito un nido di felicità in mezzo al quale si sente estraneo.
- Al teatro Secessionista di Berlino si rappresenta *Il sogno d'una sera d'autunno* di Gabriele D'Annunzio. Il pubblico rimane freddo, e la critica è freddissima.
17. - Schneider consegna al signor Carré, dell'Opéra-Comique, la traduzione francese del *Der Evangelmann* del Kientz, popolare oramai in Germania. Entrerà subito in prova.
- La *Schola Cantorum* di Parigi eseguisce con ogni correttezza di stile delle *Cantate* di Bach, di Rolando di Lasso e di Wamers.
- A Mons è accettata dalla direzione di quel teatro l'opera nuova in quattro atti del direttore di quel Conservatorio, signor Van den Eelen.
- Wieniawski dà, a Bruxelles, un concerto con programma esclusivamente Chopiniano, ed ottiene un grande successo.
- Ad Amsterdam è rappresentata ed accolta con grandi feste *La Principessa d'Albergo* (*Herberg-princess*) del profondo musicista Bloekx, l'acclamato autore della *Fidanzata del mare*, data testé a Bruxelles.
- A Namur prima rappresentazione, e felicissima, del *Sergente Larose*, graziosissima opera comica del barone di Melfort.
- Al nostro Manzoni si rappresenta la commedia nuovissima di Roberto Bracco, *Maternità*. È un grande successo, ottenuto malgrado una concezione d'una estrema audacia. La commedia è una idealizzazione della maternità, che comincia con un atto di squista comicità, e finisce con una visione di tragedia altissima. Una donna che ha sempre avuto il sogno della maternità, nauseata del marito cinico, si concentra vieppiù in questa gioia del figlio che porta nel seno. Ma ella non potrà darlo alla luce: anzi se il figlio non le sarà strappato dalle viscere, anch'ella morirà. Prima che vegano i dottori che debbono com-

piere l'operazione, la povera delusa si uccide, battendo il ventre a terra, per essere almeno ella sola l'arbitra della vita del suo figliuolo. Lo scrittore capoleiano ha spiegato in questa commedia una forza singolare e un'arte irresistibile.

18. - A Dresda buon successo, senza alcun entusiasmo, l'ultima parte del ciclo d'Omero, musicato dal maestro Bongert. Quest'ultima parte è intitolata *La morte di Ulisse*.

- Il *Bevenuto Cellini* di Berlioz, caduto e più risollorato in Francia, tradotto in tedesco, piace in Germania al teatro di Schwerin.

- Piegata dall'Orchestra Reale di Dresda, piace immensamente una *Salle* di danze antiche del Rameau, strumentata dal Gruert.

- Si decide la costruzione d'un Teatro Tedesco a Mosca, che si propone gli scopi che aveva l'ex-Teatro Italiano a Parigi, ora trasformato in Borsa.

- Al Valle di Roma ha buon successo *Riffero di montagna* di P. Uberti, commedia gaia che mette in scena un marito che raccoglie frutti d'amore a spese d'un corteggiatore di sua moglie.

19. - A Roubaix, il Comitato dei grandi concerti offre una magnifica, imponente esecuzione dell'oratorio di Massenet, *La Vierge*, con 230 esecutori, sotto la direzione del maestro Dulianel. Acclamato l'illustre autore.

- A Basilea viene eseguita la *Messa da Requiem* di Verdi; nella elegante sala dei concerti accorre gran folla di pubblico elegante. Con 200 voci ottimi: buona l'orchestra. Ed i solisti?.. Il silenzio è d'oro!

- A Lyon, Grand-Théâtre, prima rappresentazione d'un'opera nuova che pare ancor meglio che una promessa, una rivelazione. L'autore, giovanissimo, è il maestro Caruër, l'opera è intitolata *La Vendémiaire*, furiosamente drammatica sullo sfondo della guerra civile fra *Bianchi e Neri*.

- Inquadra in una sottile messa in scena del pittore Amable, alla Scala di Parigi ha un bell'antissimo successo la zarzuela spagnuola *Rosa d'amore* del maestro Damas.

20. - *L'Oragan* di Bruneau è rappresentato a Nantes. Vi si ammira un musicista abile, profondo; ma raramente l'operista.

- Sono annunciati quattro eccezionali concerti a Parigi nel mese di marzo. Costituiranno, essi, la vera festa d'inaugurazione del Nouveau Théâtre. Il primo comprenderà l'intera secondo atto del *Parsifal* (a proposito...); il secondo *Les Béatitudes* di Franck; il terzo *La Passione secondo San Matteo* di Bach; il quarto la *Santa Elisabetta* di Liszt.

- Prima alla Scala... di Parigi, di uno spettacolo a base di imitazione, imitazione del *Figliol prodigo* di Wagner; e della *Sermone di Pierrot* del Coetz, intitolato *La Chiesa*, musica di Rodin.

21. - Al teatro Reale di Gand prima rappresentazione della commedia lirica di Hendrick, *Sotto chiave*, musica di Oscar Roels. È giudicato lavoro spigliato, senza pretese. Allo stesso teatro sta per andare in scena un'altra opera nuova: *Arianna* di Edouard Potjes.

- Terza rappresentazione di *Traviata* all'Opéra-Comique di Parigi, contrassegnata dall'incasso di novemila e cinquecento lire e dal rilievo che fa la stampa del fatto giudicandolo evidente simbolo del ritorno alla sempre ammaliante melodia italiana.

- Ernesto Zacconi è nominato Commendatore della Corona d'Italia.

22. - A Vienna prima esecuzione della postuma *IX Sinfonia* di Bruckner, lasciata al terzo tempo. Fu applaudita, ma la critica la trova pesante perché tetra.

- A Francoforte prima riunione del Comitato per l'eruzione di un monumento a Gioacchino Raff.

- A Roma, presenti i Sovrani, presso l'ambasciatore Meyer, a favore dell'*Anglo-american nursery home*, è ammiratissimo un concerto di musica da camera antica e moderna.

- Piace, eseguita nel Concerti Sunday al Queen's Hall di Londra, una nuova cantata, per soprano, contralto, tenore, baritonista, cori, orchestra e pianoforte, della signora Liza Lehmann, intitolata *Once upon a time*.

- Erneste Novelli è nominato Cavaliere della Legion d'Onore dal Governo francese, su proposta dell'ambasciatore Barrere.

23. - Mettier a Londra pubblica gli *Intermezzi* scritti da Mascagni recentemente per *The eternal City*. I giornali inglesi dicono che vanno a ruba.

- A Gand con grande successo è salutata la prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Potjes, intitolata *Arianna*. Pare si tratti d'un reale successo legittimato dal dramma interessante e dalla musica piena di vita.

- A Parigi continuano un'attrattiva nuova e poetica alcune danze romantiche intercalate nella recitazione della *Nuit d'octobre* di Alfredo De Messet, tratte da Schubert e da Schumann.

- All'Alfieri di Torino, mentre si recita la *Moglie d'Arturo*, Irma Gramatica viene esiliata da un gran delirio. Per due giorni dovette astenersi dal recitare.

- Muore alla casa di salute Geneva, in Milano, la signora Nesti Galli, madre di Dina Galli.

24. - L'attrattiva dell'odierno concerto Lamoureux a Parigi è costituita dal *Faust-Symphonie* di Liszt. Piace ed è molto discusso. Interessantissimo particolare: vi son compresi vari *Leitmotiv* Wagneriani pur essendo il *Faust-Symphonie* assai

anteriore ed ai *Maestri Cantori* ed alla *Tetralogia*. Il fatto è interpretato con differenti deduzioni.

24. — La prima opera inglese emigrata nei Paesi Bassi non fa buona prova. Sono i *Cosacchi* del maestro I. D. Davis.

— Piace invece a Bordeaux *Le Chasseur maudit* di Franck pel suo impeto selvaggio ritmico e pel suo vivace colore orchestrale.

— Si sciogliono le vecchie compagnie drammatiche e si formano le nuove per il triennio 1903-1906.

Le ditte principali rimangono nelle linee più evidenti le stesse: ma il triennio nuovo è caratterizzato dal sorgere di molte compagnie di giovani: la Gramatica-Orlandini, la Calmini-Zoncada, la Pagano-Garavaglia, la Garzes-Farina, la Franchini-Rasquanti. Restano in riposo i seguenti attori: Claudio Leigebé, Gustavo Salvini, Giacinta Pezzana, Elisa Severi, Dina Galli, Ida Carloni Talli, Bianca Iggus, Edoardo Ferravilla, ecc.

25. — La *Schola Cantorum* di Dijon organizza un intero concerto a Rameau, eseguendo musica del *Castore e Polluce*, dell'*Ippolito*, del *Pastor fido*, tutta musica che conserva ancora la graziosità del suo ingenuo stile.

— Prima rappresentazione della *Walkiria* a Nantes, con grandissimo successo specialmente al primo e terzo atto. La serata costituisce un avvenimento ed è una rivelazione.

— A Salzhourg comincia a concretarsi il progetto per la costruzione di una *Casa Mozart* corrispondente a quella *Beethoven* a Bonn. Kshelick versa 2,500 marchi, Hubermann altrettanti. Il Municipio cede *gratis* l'area.

— Al teatro Nazionale di Roma prova generale (in realtà prima rappresentazione riservata) dell'oratorio del Padre Hartmann, *San Francesco*. Assiste S. M. la regina Margherita e tutta la più eletta aristocrazia romana.

— Il maestro Giacomo Puccini scampa miracolosamente da una terribile catastrofe d'automobile: rimane ferito. (Vedasi pag. 227).

— Al Grand Hôtel di Roma, un gruppo di uomini politici con alla testa l'on. Biancheri, ha offerto una colazione a Novelli. Vi sono brindisi cordiali, ai quali risponde Novelli piangendo vere lagrime, sul suo sogno della Casa di Goldoni svanito.

26. — Inaugurazione a Londra dei concerti della Philharmonic Society, che si seguiranno fino alla fine di giugno. Esito brillantissimo. Prima novità della stagione, la ballata *Tyrus Tree* di Reginald Somnerock. Sono promesse importanti novità: la *Suite sinfonica* di Mackenzie, *London day by day*, l'ouverture *Vaut* di Kervey, e l'altra *Pelleas e Melisanda* di G. W. Cox.

27. — Il violinista Pietro Secchiari, nella Sala Erard, a Parigi, dà un importante concerto, eseguendo per la prima volta tutta musica di César Franck.

— A Posen prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Geisler — buon successo, quantunque si constati che non è altro che una filiazione della fortunatissima *Hänsel e Gretel*. Il suo titolo è *Prinzessin Ilse*.

— Sono trovate graziose al Concert Européen, di Parigi, due operette, notabili perchè non scolpite: *Femina* di Berger, *Le gendarme est sans pitié* di Courteline et Norés, date entrambe nella stessa sera.

— Un'altra operetta comica ha buon successo a Zurigo, *Das war ich (Ero io!)* e questa par ispirarsi a *Falstaff*.

— *Abundantia non nocet*: due importanti novità drammatiche, a Parigi, nella stessa sera. Al Vaudeville, *Heureuse*, commedia in tre atti di Henneguin e Billard: successo ottimo. La commedia si aggira intorno agli, diremo così, scherzi del divorzio, argomento sempre di grande attualità in Francia e che ora lo è pure in Italia.

Alle Variétés, *Le bon jeune homme* di Capus: altro successo. La nuova commedia è in cinque atti ed è giudicata bella, gaia, esilarante.

28. — Finalissimamente, dopo essere passato attraverso l'influenza, il grippe, la laringite, il catarro bronchiale, l'irritazione delle mucose buccali, la febbre reumatica, l'infiammazione d'intestini, *Asrael* è riuscito ad impadronirsi del palcoscenico del teatro alla Scala in Milano. E che pel 25 sera non vi fosse dubbio di tale fatto, lo si desunse da un giornale del mattino che accusò non solo assicurata, ma *assicuratissima* la rappresentazione dell'*Asrael*. Bontà di Dio... che si vuole più di così?

E la rappresentazione assicuratissima ebbe luogo innanzi ad una sala sfolgorante per ricchezza d'acconciature femminili, ammirabile per immenso concorso di pubblico.

Asrael del maestro Alberto Franchetti è venuto, pare, questa volta a provare il valore della difficilissima opera non solo, ma l'alto valore dell'autore di essa, che in un primo lavoro già tutte seppe far valere le risorse di un poderoso ingegno; ingegno che, passando per *Cristoforo Colombo*, ebbe il pieno sviluppo nella vittoriosa *Germania*. Il pubblico ascoltò con vivo interesse tutta l'opera, accogliendo con generale plauso i pezzi principali.

L'orchestra eseguì alla perfezione, diretta con esattezza e vigore dal maestro Toscanini; l'opera venne da lui concertata con una cura degna di ogni elogio.

Ammirevoli i cori, i quali hanno parte importantissima e quanto mai scabrosa e difficile; an-

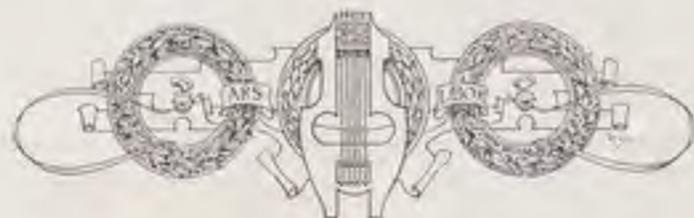
che in questo spartito il maestro Venturi ha dato prova della sua rara valentia.

Gli artisti non hanno saputo resistere a quella nervosità che è quasi sempre una delle caratteristiche delle prime rappresentazioni importanti. Perciò non solo hanno fatto quasi sempre bene, ma in parecchi punti hanno strafatto, il che non era del caso, essendo tutti dotati di belle e potenti voci. Comunque, le signore Micucci, Parisi, Collamarini vennero più volte applaudite; e la signora Micucci, nell'ultimo atto, la signora Parisi nel duetto col tenore, furono assai e meritamente apprezzate.

Il signor Mariacher piacque in tutta l'opera: del resto è noto che la fatidica parte d'*Asrael* è una fra le migliori interpretazioni di questo distinto artista.

Scenari, vestiario e messa in scena di primissimo ordine: oramai, a questo riguardo, la Scala tiene il record anche in confronto dei primi teatri di tutto il mondo.

28. — Nel Salone Kaim a Monaco due prime interessantissime — nientemeno che un dramma in tre atti di Wagner, *Wieland*, ed una novella in prosa, pure di Wagner, *Eine Pilgerfahrt zu Beethoven* (*Un pellegrinaggio a Beethoven*).



AVVERTENZA.

Coloro a cui scade l'abbonamento trimestrale sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare interruzioni nella spedizione della rivista.

L'AMMINISTRAZIONE.

Omaggi alla nostra Rivista

Edizioni della Stabilimento Musicale Marelli Gappa - Torino:

ROSTAGNO (Sic. G. I.) Il Cantorino Romano. Manuale contenente gli Esercizi di pietà del cristiano, il modo di servire la Santa Messa, l'Ordinario della Messa (Kyriele), i Salteri, gli Inni e i Versetti per Vespri della Domenica e Feste di tutto l'anno, coll'aggiunta di una raccolta di Cantici Sacri per varie solennità, nonché di una breve introduzione per l'ascensione del Carlo Gregoriano.

REMONDI (R.) Regole pratiche, chiare e facili per imparare ad accompagnare il Canto Gregoriano a prima vista, seguite dall'esposizione di un metodo semplicissimo per trasportare con facilità le melodie gregoriane a seconda delle necessità vocali del coro. Testo italiano e francese.

Antologia Pastorale (Sesta della Collezione). Raccolta di 60 Composizioni Pastorali per Armonio o per Pianoforte adatte per le feste del S. Natale in Chiesa ed in famiglia. Parte I: 20 Composizioni pastorali di Autori contemporanei. - Parte II: 15 Nozze (Pastorali) antiche francesi. - Parte III: Composizioni di genere pastorale di buoni Autori dei tempi passati.

RAVANELLO (G.) Missa in sol minore S. Josephi Capellani, duobus vocalibus aequalibus consistente Organo vel Harmonio. Op. 63.

CASIMIRI (R.) Vespro completo a due voci vocali con Organo. Op. 5.

WALCZYNSKI (Mgr. F.) Dodici Pezzi facili per Armonio. Op. 51.

MAORI (P.) Missa pro Defunctis, duobus vocalibus aequalibus Organo consistente. Op. 36.

MANCINI (L.) Missa in honorem Beatae Mariae Virginis sub titulo **Auxilium Christianorum**, ad quatuor voces distinctas (Cantus, Alto, Tenor et Bassus) consistente Organo vel Harmonio.

JOHNS (C.) Let me not wait. Song. Tenor or Soprano. - (The Boston Co. G. Schirmer, junior).

WHELPLEY (R.) Dinna ask me. Song. Soprano or Tenor. - (The Boston Co. G. Schirmer, junior).

TANZI (S.) Au large! Mélodie pour Chant et Piano. - (L'éditeur: périodico La Nuova Musica).



A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo - quando ci è possibile - sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Dobbiamo raccomandare a quei nostri abbonati che ne fanno l'onore di scriverci, a voler firmare chiaramente; abbiano sott'occhio due cartoline - una proveniente da S. Giorgio (Modena), l'altra da Fiumara - e ad entrambe non possiamo rispondere perché le firme sono illeggibili. Non possiamo passare i nomi di parecchie migliaia d'abbonati per riuscire a sapere chi ne fa l'onore di scriverci.

Con molto piacere poi rispondiamo alle domande che si compiaceranno rivolgerci i nostri lettori, nel caso però che tali domande sieno, ragionevoli - Ma talora di esse non ci liberiamo che non ci tentiamo obbligati ad evadere.

Sig. A. C., Roma. - L'Imperia Bartolomeo Mercelli morì nel 1879, d'anni 84.

A parvoli Abbonati. - Non abbiamo ancora deciso, ma è assai probabile che venga stabilito un premio speciale per chi, nel corso dell'annata, avrà risolto il maggior numero di giochi.

Signora Prof. Luigia Cristof, Siena. - Per quanto riguarda la Società degli Amici della Musica favorirci rivolgersi al segretario della Società stessa, sig. Prof. Gio. Eugenio De' Amari, Biblioteca del R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, in Milano.

Sig. F. Preti, Milano. - Sì. Lei può rinnovare il suo abbonamento alle stesse condizioni: Trimestre L. 1,50; Semestre L. 3,00; Anno L. 6,00.

Sig. R. A. Lucchesi, S. Francisco (California). - L'articolo Teatro Chineso in S. Francisco sarà pubblicato in uno dei numeri della rivista Musica e Musicisti-Gazzetta Musicale di Milano.

Signora Teresita Cottano, Merano. - Sì.

AVVISO DI CONCORSO.

La sottoscritta Direzione cerca un Maestro di Banda, verso l'annuo stipendio di lire diecimila e ferma di due anni.

Gli aspiranti presentino, subito, le loro domande documentate, comprovanti le qualifiche richieste, l'idoneità di corrispondere al proprio mandato, e le cognizioni acquisite nel suonare l'organo.

A parità di titoli, sarà preferito chi potrà comprovare di saper frattare anche il violino; posto da occuparsi subito.

Mezzogiorno, 28 Febbraio 1903.

La Direzione della Banda Sociale.



Concorsi mensili per tutti i lettori di
"MUSICA e MUSICISTI-Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicheranno quattro Giochi o Concorsi a premio: fra tutti i solutori dei Giochi o vincitori di Concorsi a premio si estrarranno a sorte Cento premi - 25 per ogni Gioco o Concorso - del valore di Fr. 3 ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal taloncino corrispondente (posto in calce alla pag. 254), dovranno essere spedite entro il 15 Aprile prossimo a LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i taloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che non si spedisce musica né altro a nostra scelta.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Maggio.

L. UN SOLDO SPARITO.

Due fruttivendoli stavano sull'angolo d'una via facendo spietata concorrenza: uno dava due mele per un soldo e l'altro ne dava tre. Questi, chiamato d'urgenza all'altro, si rivolse al suo collega proponendogli d'interessarsi della vendita e persuadendolo col dire che entrambi avevano quasi esaurita la loro merce. - Ma - disse l'altro - come faremo, chè io dò due mele per un soldo, mentre tu ne dai tre? - Semplicissimo - risponde il secondo, dopo avere contate le mele: - io ne ho trenta e tu altrettante; ne darai quindi cinque per due soldi ed il costo tornerà. - Ciò convenuto, poiché infatti era giusto, partì. - In capo ad un'ora tornò dove aveva lasciato il collega e trovò che le mele erano tutte vendute, per cui vennero alla divisione dell'incasso.

Il primo rendè i conti: - Io ho venduto 60 mele a cinque per due soldi, dunque ho incassato 24 soldi. Avevo trenta mele da vendere a due per un soldo e quindi devo ritimare 15 soldi. Ecco i altri nove. - Ma no! - dice l'altro - io aveva 30 mele da vendere a tre per un soldo; dunque devi darmi dieci soldi e non nove!

L'uno e l'altro avevano ragione, poiché 30 mele a due per un soldo danno 15 soldi, ed altrettante a tre per un soldo ne danno 10; ma infatti un soldo mancava e la questione fra i due fruttivendoli dura ancora. L'incasso totale fu realmente di 24 soldi. Dove ha potuto finire il venticinquesimo?

II. UN CRIPTOGRAMMA.

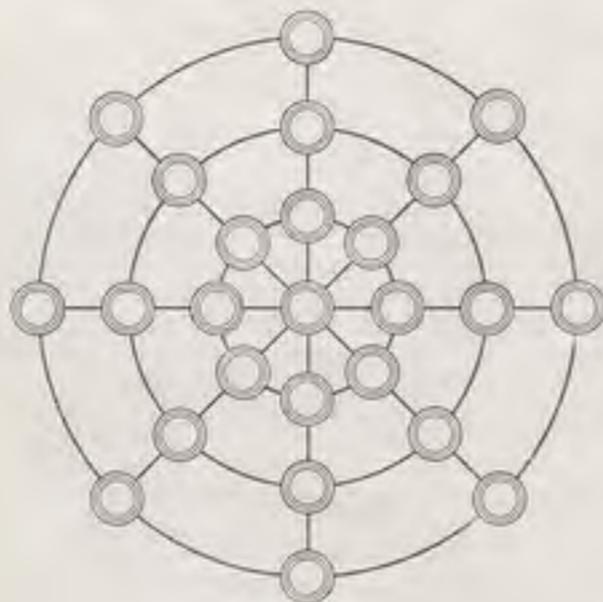
Pubblicatosi appena il nostro fascicolo di Gennaio, molti rimproverarono alla *Dama della Realtà* la facilità estrema dei Giochi presentati. La *Dama* (pure dichiarandosi aliena di posare a novella Sänge, ma lieta sempre quando trova un Edipo), risponde ora dedicando a quei signori un Criptogramma bellissimo, del quale spera non avranno a lamentarsi. L'incifrazione è quella cosiddetta "a sistema diplomatico", che rimonta alla seconda metà del secolo XVI, la di cui paternità venne reclamata dal De Vignère, dal Kircher e da parecchi altri crittologi dal 1508 al 1794 (recentemente alquanto modificata da un italiano), e che a poche decine d'anni fa era usata dal Ministero francese. La frase è un'aura sentenza che si trova in un prezioso libro di un illustre scrittore di cui l'Italia piange ancora la perdita. La chiave sta nel nome stesso dell'autore perduto.

Ed ecco, dopo tante spiegazioni generosamente date, il Criptogramma:

m q o f f h l n p q n q s w z r e s b o h x w b g f g v j l z n g m
r e s o t j w f y v l h u x v f y f v h a d s o p j l w i m m s v .

III. DISCO ARITMETICO.

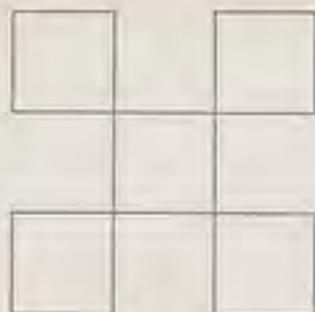
Eccovi un disco, nel quale sono simmetricamente disposti 25 altri piccoli dischi, e 25 gettoni numerati. La prova di abilità che il giuoco richiede è questa: collocare i gettoni nei piccoli dischi disponendoli in modo che, sia sommando gli otto di ognuna delle tre circonferenze concentriche, sia i sette di ognuna delle quattro linee trasversali, si ottenga sempre il risultato di **cento**.



1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25

IV. PROBLEMA GEOMETRICO.

Dati cinque quadrati perfettamente equilateri, disporli in modo che, con due soli tagli, possano costituire un unico quadrato, pure equilatero, che occupi la loro superficie complessiva. Indicare quindi la necessaria disposizione e la trasformazione conseguente.



PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente magnifico premio:

CARTELLA SCRITTOIO PER VIAGGIO della Casa Pasquale Vercesi di Milano.

La persona vincitrice potrà indicare quali cifre in argento desidererà siano applicate alla Cartella.



Il 31 Marzo 1903, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA DELLE OFFICINE G. RICORDI & C., VIALE VITTORIA, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei 4 giochi del N. 2 - 15 Febbraio 1903 - i **CENTO** cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di **tutti e quattro i giochi**, al quale è destinato il Premio straordinario:

Magnifico Calamaio in cristallo ed argentone.

I lettori della nostra rivista possono assistere all'estrazione.

Le soluzioni dei Giochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi talloncini qui retro e devono essere indirizzate, entro il 15 Aprile prossimo, a **LA DAMA DELLA REALTÀ - Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Delle soluzioni mancanti del relativo talloncino o indirizzate altimenti non verrà tenuto conto.

Spiegano entusiasti

1. Abbate N. 747, Milano. — 2. Arrighi Giulio, Civitavecchia. — 3. Assemani Enrico, Castrogiovanni. — 4. Assemani G. Giuseppe, Castrogiovanni. — 5. Barigazzi Giuseppe, Roma. — 6. Barri Costantino, Castelnuovo Bocca d'Adda. — 7. Baruffaldi Giovanni, Voghera. — 8. Bassano Emilio, Venezia. — 9. Brazzi Cav. Gaspare, Palermo. — 10. Bazzano R., Milano. — 11. Belluzzi Medici Marianna, Cuggiono. — 12. Best Giuseppe, Palermo. — 13. Bizzanti Pieno, Palermo. — 14. Boscarini Gaspare, Palermo. — 15. Bregante Viterboli Erminia, Genova. — 16. Brunelli Annalia, Padova. — 17. Busanzone Maria, Livorno. — 18. Callari Maria, Milano. — 19. Callari Nera, Milano. — 20. Casarini Giovanni, Berceto. — 21. Casparini Luigi, Castelnuovo (Piemonte). — 22. Canale Irene, Genova. — 23. Cappelli Enrico, Milano. — 24. Carrà Dott. Pietro, Montecchio Maggiore. — 25. Casati Giuseppe, Como. — 26. Cantano Enrico, Milano. — 27. Ceccati Antonio, Legnano. — 28. Can. Chiffarino Giacomo, Chieri. — 29. Cogo Enrico, Bologna. — 30. Conforto — 31. Coppola Virgilio, Milano. — 32. Costara Carlo, Nizza Monferrato. — 33. Cresaldi Roberto, Milano. — 34. Crestoni Rag. Alfredo, Legnano. — 35. Deffini Paolo, Milano. — 36. Maestro Della Giacomina Carlo, Mantova. — 37. Dell'Armi Adele, Milano. — 38. Del Prete Oino, Viareggio. — 39. Di Maria — 40. Di Maria — 41. Emiliani Luigi, Genova. — 42. Falaselli Giacomo, Sondrio. — 43. Fazzini Antonino, Giussano (Piemonte). — 44. Ferrari Ida, Genova. — 45. Filippini Teodoro, Portoferrajo. — 46. Fiasca Lidvia, Milano. — 47. Fontana Francesco, Trapani. — 48. Fortichiani L. (F.), — 49. Gada Ameljo, Arcore. — 50. Galazzi Stefania, Livorno. — 51. Giaccone Domenico, Susa. — 52. Giandotti Rita, Milano. — 53. Giganti Egidio, Civitavecchia. — 54. Giorgi G. T., Como. — 55. Girani Mario Emanuele, Milano. — 56. Grabovitz Ernesto, Milano. — 57. Guglielmi Antonio, Zola. — 58. Innocenti Maestro Ruggero, Livorno. — 59. Laura Dotti, Padova. — 60. Lamberti A. V. Enrico, Catania. — 61. Lodi Prof. Costantino, Modena. — 62. Longari Olga Nera, Como. — 63. Lo Re Maestro Carmelo, Palermo. — 64. Maggiore Giuseppe, Palermo. — 65. Marassi Dott. Ugo, Rovigo. — 66. Marcheselli Amatore, Corchiano. — 67. Maestro Margari Graf Giuseppe, Novara. — 68. Martini Felice, Genova. — 69. Martini Giuseppe, Genova. — 70. Maestro Massimo Ruggiero, Livorno. — 71. Medici A. V. Enrico, Venezia. — 72. Mercurio Giuseppe, Palermo. — 73. Merlo Ingegn. Silvio, Udine. — 74. Montigiani Riccardo, Caraglio (Cuneo). — 75. Musari Giuseppina, Roma. — 76. Maestro Nicola Gombato, Palermo. — 77. Nicola E., Como. — 78. Onofregli Aldo, Mantova. — 79. Pergamini Francesco, Vicenza. — 80. Perognoli Rag. C. E., Milano. — 81. Piazza Fausto, Milano. — 82. Maestro Pizzoli Eusebio, Veroli. — 83. Preti Felice, Milano. — 84. Quercetti Luigi, Milano. — 85. Ranzano Salvatore, Palermo. — 86. Serda Luigi, Palermo. — 87. Romeo Salvatore, Palermo. — 88. Rossi Francesco, Milano. — 89. Rossi Ing. Attilio, Milano. — 90. Maestro Roberto Francesco, Palermo. — 91. Rossi Angelo, Milano. — 92. Sacchi Filippo, Vicenza. — 93. Maestro Salsani Carlo, Siena. — 94. Salvini Dott. Egidio, S. Giorgio a Bibbiano. — 95. San Martino Carolina, Milano. — 96. Santini Pietro, Pinerolo. — 97. Scalfarino Antonio, Teano. — 98. Scarlati Prof. Ferdinando, Castrogiovanni. — 99. Socio Vittoria, Torino. — 100. Serravallo Ettore, Milano. — 101. Setti Ing. Fulgenzio, Vicenza. — 102. Sicari Ing. Giovanni, Portoferrajo. — 103. Sili Lidia, Torino. — 104. Social Don Pietro, Vicenza. — 105. Spadoni Florino, Macerata. — 106. Speciale Dott. Marcantonio, Palermo. — 107. Spezi Felice, Foligno. — 108. Spizzoli Ing. Edoardo, Palermo. — 109. Strada Amelia, Milano. — 110. Strada Amelia (id.), Milano. — 111. Tacconi Antonio, Brescia. — 112. Tadda Vittoria, Livorno. — 113. Tappero Carlo, Cirié (Torino). — 114. Tempini Egidio, Capodiponte (Brescia). — 115. Tempini Dott. Marino, Elice (Brescia). — 116. Tesari Felice, Lodi. — 117. Tiranzi Antonietta e Luigina, Castelnuovo Bocca d'Adda. — 118. Tréol Amelia, Palermo. — 119. Tuccio Pietro, Palermo. — 120. Tufari Cav. Nicola, Napoli. — 121. Ugolino Maria, Torino. — 122. Vaccaro Celestina, Verelli. — 123. Valerini Don Maria, Badoia (Tirolo). — 124. Vecchi Giuseppe, Parma. — 125. Vellani Maestro Ciro, Milano. — 126. Vellani Maestro Ciro (id.), Milano. — 127. Verga Albertini A., Milano. — 128. Viterboli Silvia, Genova. — 129. Zucchi Prof. Guglielmo, Palermo. — 130. Zuffati Giuliano, Como.

Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

13 - 14 - 20 - 25 - 28 - 31 - 41 - 42 - 44 - 49 - 52 - 53 - 55 - 63 - 67
100 - 101 - 103 - 106 - 109 - 115 - 123 - 124 - 125 - 130.

III. UNA SOMMA INGEGNOSA.

Ecco la disposizione delle cifre per ottenere la somma voluta, le quali cifre possono essere posposte per quanto riguarda la formazione delle decine; ma hanno legge immutabile nelle frazioni:

$$78 + 12 + 9 + \frac{6}{30} + \frac{4}{5} = 100$$

Pochissimi farono quelli che mandarono l'esatta spiegazione, ed abbiamo quindi dovuto accettare anche qualche discreta variante. Vennero invece assolutamente escluse certe frazioni inverosimili create dalla fantasia dei concorrenti, nelle quali il numeratore schiaccia il denominatore, come: $\frac{17}{1}$, $\frac{9}{1}$, $\frac{30}{1}$, $\frac{100}{1}$, $\frac{100}{1}$, $\frac{100}{1}$, ecc. Qualcuno giunse persino ad inventare gli $\frac{1}{1}$, $\frac{1}{1}$ ed i $\frac{1}{1}$. Ma, di grazia, non basta la prima cifra ad esprimere frazioni di questo genere? In tal caso l'1 rappresenta un pleonasmone, ed i pleonasmone non sono ammessi... almeno in aritmetica!

Spiegano entusiasti

1. Abbate N. 747, Milano. — 2. Amari Zelnik, Roma. — 3. Barigazzi Giuseppe, Roma. — 4. Bergalli Davide, Pedemonte (Verona). — 5. Bregante Viterboli Erminia, Genova. — 6. Brunetti O., Bergamo. — 7. Busanzone Maria, Livorno. — 8. Casarini Giovanni, Berceto. — 9. Casparini Luigi, Castelnuovo (Piemonte). — 10. Casati Giuseppe, Como.

— 11. Casella Filippo, Bari. — 12. Castiglioni Ferruccio, Bastia Ardena. — 13. Cattaneo Guido (F.), — 14. Cezzari Antonio, Legnano. — 15. Coppola Virginia, Milano. — 16. Corrado Prof. Luigi, Milano. — 17. Crestoni Rag. Alfredo, Legnano. — 18. D'Angier Rag. Italo, Milano. — 19. Del Fabbro Francesco, Sedico (Belluno). — 20. Deffini Paolo, Milano. — 21. Maestro Della Giacomina Carlo, Mantova. — 22. Dell'Armi Adele, Milano. — 23. Del Prete Oino, Viareggio. — 24. Del Sarto Oino, Merate. — 25. Dini Severo, Spello. — 26. Falaselli Giacomo, Sondrio. — 27. Feltrin Adone, Belluno. — 28. Ferrari Don Eusebio, Verelli (Novara). — 29. Ferrari Margherita, Verelli (Novara). — 30. Filippini Teodoro, Portoferrajo. — 31. Fonti Francesco, Maddaloni. — 32. Gada Luigi, Rovigo. — 33. Gadaffa D. O., Genova. — 34. Garofoli Giovanni, Palaverza (Roma). — 35. Giaccone Domenico, Susa. — 36. Grabovitz Ernesto, Milano. — 37. Guicciardi Francesco, Sondrio. — 38. Harburger O., Milano. — 39. Innocenti Maestro Ruggero, Livorno. — 40. Innocenti Giovanni, Milano. — 41. Maglioli Don Vincenzo, Celenza. — 42. Maggiore Giuseppe, Palermo. — 43. Marassi Dott. Ugo, Rovigo. — 44. Maestro Margari Graf Giuseppe, Novara. — 45. Martini Felice, Genova. — 46. Martini Giuseppe, Genova. — 47. Metti Eusebio, Venezia. — 48. Miris Cesare, Livorno. — 49. Montano Dott. Umberto, Montecatini. — 50. Monardi Giuseppe, Crescentino. — 51. Moriconi Manlio, Roma. — 52. Musari Giuseppina, Roma. — 53. Mutari Dott. Vittorio, Ostiglia. — 54. Pergamini Francesco, Vicenza. — 55. Pierafesa Francesco, Maddaloni. — 56. Maestro Pizzani Giovanni, Gilvegnà. — 57. Pizzolongo Ugo, Alessandria. — 58. Preti Felice, Milano. — 59. Quadri Rocco, Bréscia (Milano). — 60. Rossi Francesco, Milano. — 61. Rossi Ing. Attilio, Milano. — 62. Sabatini Luigi, Crescentino (Novara). — 63. Sacchi Filippo, Vicenza. — 64. Maestro Salsani Carlo, Siena. — 65. San Martino Carolina, Milano. — 66. Setti Ing. Fulgenzio, Vicenza. — 67. Sicari Ing. Giovanni, Portoferrajo. — 68. Serda Amelia, Milano. — 69. Tacconi Antonio, Brescia. — 70. Tadda Don Antonio, Bedizzole (Brescia). — 71. Tempini Egidio, Capodiponte (Brescia). — 72. Tempini Dott. Marino, Elice (Brescia). — 73. Tosi Francesca, Genova. — 74. Tosi Amelia, Palermo. — 75. Valentini Don Maria, Badoia (Tirolo). — 76. Vellani Maestro Ciro, Milano. — 77. Vellani Maestro Ciro (id.), Milano. — 78. Viterboli Silvia, Genova. — 79. Zucchi Margherita, Verelli (Novara). — 80. Zucca Emio, Zibello. — 81. Zucchi Don Giovanni, Gilvegnà. — 82. Zucchi Prof. Guglielmo, Palermo.

Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

4 - 10 - 15 - 16 - 28 - 33 - 36 - 38 - 40 - 43 - 44 - 46 - 52 - 54 - 55
57 - 58 - 59 - 60 - 68 - 69 - 73 - 79 - 80 - 82.

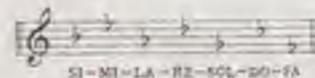
IV. = ANAGRAMMA A PREMIO.

Se le nostre speranze fossero state riposte nella quantità, certo non avremmo a lamentarci; poiché i concorrenti furono 204 con 562 anagrammi, dei quali però ne furono ammessi, come rispondenti alle condizioni stabilite, 490, eliminandosi 20 concorrenti. Questi dunque rimasero sempre nel bel numero di 49! ma quanto vuoto d'idee e che sterilità di concetti!

Controscandali, paradossi, enonzioni, corbellerie: no mare infinito d'inutili parole, dove abbiamo pescato a stento i 25 fortunati, manfraghi semisommersi nello stretto dell'anagramma.

Per farla finita colla statistica, diremo che la più breve delle 72... circunvoluzioni rimpiange era di otto lettere e la più lunga di ventisei. (E dire che ne occorrevano 15 per essere ammessi). Sei furono i concorrenti che mandarono il maggior numero di anagrammi, e non possiamo a meno di citarne il nome a tenore compenso di tanto lavoro: *Gino Del Sarto*, 34; *Dina Severo*, 32; *Carlo Cordara*, 21; *Margherita Maria*, 15; *Giannini Enrico*, 15; *Setti Fulgenzio*, 10.

La frase preferita fu: **Soldo fa simil a re**, data da 13 concorrenti; ma il numero fatale non portò fortuna, poiché quello non è anagramma: è semplicemente una... *progressione di quarta!* (Sol-do-fa-si-mi-la-re). Venne in seguito il quattordicesimo a ricordarci, collo stesso metodo, la successione delle tonalità coi bemolli, regalandoci il supposto anagramma: **Fa simil a re soldo** (fa-si-mi-la-re-soldo); finalmente un quindicesimo compì l'opera con **Simil a re sol do fa**, frase che può servire di esercizio mnemonico per coloro che studiano teorie musicali e stentano a rammentare quali note sono successivamente colpite da *accidente* nei toni bemollati.



SI-MI-LA-RE-SOL-DO-FA

Ed ecco senz'altro gli anagrammi scelti ed i nomi dei loro autori, ai quali spetta il premio:

<i>Il cane si fa solito:</i>	1. Peol, Costantino Lodi.	<i>Si darne a si falla:</i>	14. Maestro Carlo Della Giacomina.
	2. Luigi Quercetti.		15. Maestro Giro Vellani.
	3. Davide Begalli.	<i>Dossì mori a Fella (*):</i>	16. Don Ugo Arienti.
	4. Florino Spadoni.	<i>Amore?... Sott'falsi!:</i>	17. Maestro Carlo Della Giacomina.
	5. Maestro Giro Vellani.		18. Maestro Giro Vellani.
<i>L'amor sol se d'è:</i>	6. Brunacci Lidia.	<i>Il sofisma è l'altro:</i>	19. Egisto Giganti.
<i>Sol se Paner d'è:</i>	7. Zini Maria.	<i>Sol amor oit di fl:</i>	20. Don Francesco Musca.
<i>L'amor d'è sol se:</i>	8. Rossetti Francesco.		21. Dott. Alfredo Doti.
<i>D'è sol se Paner:</i>	9. Maestro Giro Vellani.	<i>L'onore lo si sfida?:</i>	22. Guido Miratorlo.
<i>Pier, il lasso d'è:</i>	10. E. Nicolas.	<i>Roma sola f'è:</i>	23. Giuseppina Ghersi.
<i>Il falso amor di se:</i>	11. De Peris Lucrezia.		24. G. T. Giorgetti.
	12. Gino Del Sarto.		25. G. T. Giorgetti.
<i>Sole di falsi amor:</i>	13. Don Pietro Secal.		

(*) Dossì Giovanni di Nicolò fu celebre pittore della scuola ferrarese (1474-1542), morto esiliato a Fella, paesetto della provincia di Ferrara, alle foci del fiume conestoso. (N. d. Dossì).

Vincitori dei quattro Concorsi:

1. Gino Del Sarto, Merate - 2. Francesco Rossetti, Milano - 3. Maestro Giro Vellani, Milano.

Estratto a sorte: N. 2 = Francesco Rossetti

al quale spetta il Premio straordinario: Orologio remontoir.

NB. Dei solutori del N. 1 = 9 arrivarono tardi; 46 non furono ammessi.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

A tutti i signori solutori. Abbiamo parecchie vicissime preghiere da rivolgere a coloro che levano soluzioni, e lo facciamo in questo numero confidando nella loro cortese attenzione e sperando che vorranno favorirci esonerandoci da noiose ripetizioni:

a) che la firma sia sempre ben chiara ed accompagnata sempre da preciso indirizzo;
b) particolare premura d'incollare al fondo ad ogni spiegazione il relativo talloncino;
c) non mandare mai soluzioni collettive, onde evitare confusioni, scrivendo in foglio separato ciascun solutore la spiegazione propria;

d) tenere presente che la Dama non può rispondere se non per quanto riguarda i Concorsi, e non può ingerirsi di cose amministrative o che interessino direttamente la Dama.

Collaborazione del pubblico. - Accettiamo di buon grado lavori enigmatici da chi vorrà farcene invio, purché nuovi, originali e... difficili. - Ringraziamo intanto quei parecchi che ci hanno favorito, d'olmi però che i giochi proposti fossero proprio quelli che servono a svegliare le *travette menti* di Abinaccio e Cainetto: allorché allibavano su di un vecchio scartafaccio tirato, tratto dall'oblio di un geniale di solito Adamo. Era un *Manuale del perfetto enigmografo* scritto cinque secoli addietro!

Signorina F. Z., Zibello. - Si persuade col compasso alla mano che le due superfici sono identichissime.
Sig. E. A., Castrogiovanni. - Chiedi al tuo professore come si possa determinare la frazione $\frac{1}{2}$. Io non potrei promertiarmi.

Sig. A. G. G., Castrogiovanni. - Ma lei ha la virtù di sommare anche zero? Oh! se la sua teoria persuadesse i miei creditori, che delizia!

Signorina P. P., Nettuno. - E di Dama realmente; ma nulla c'è di evitato, tranne un punto spostato, ed del resto il male è tanto grave da impedire la soluzione. Le cito 100 testimoni. Perché non protesta per danti?

Signorina C. E., Milano. - Quando mai $\frac{3}{20}$ furono eguali a $\frac{1}{5}$? Mah!...

Signorina G. M., Grosseto. - Mani pure anche la cartolina.
Sig. A. O., Mantova. - Ammesso per amore di cortesia. Rientra però l'indirizzo della Dama, altrimenti la seconda volta avrà per costanza il castigo. *Al ma salute in fir del soler.*

Per la Dama della Regola:
Il Cavaliere Segretario.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALPIERI & LACROIX

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.



Magazzino Moderno

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7

CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.

A. C. COLOMBO
MILANO
Via Unione, 12

Pianoforti

LODOVICO CAROSELLI
AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

10 VIOLINI e 2 VIOLE ANTICHI

dei più celebri autori italiani e tedeschi
trovati vendibili presso

GIUSEPPE MARGANI GROI, Maestro di Musica
NISCEMI (Prov. di Catania/Sezze)

ASMA Chi è tormentato dal
l'Asma scriva a Carlo

Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano. Riceverà gratis una numerosa
raccolta di casi di Asma i più ribelli e di natura
diversa guariti coll'uso del celebre liquore Arnaldi.

GOTTA REUMATISMI CRONICI
guariti colla nuova
Cura Arnaldi dichiara-

rata dai Medici vero rimedio radicale. Chiedere
stampati a Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35,
Milano.

CEROTTO MAZZA

Corso Genova, 19 - Milano

A chi soffre di *reumatismi, dolori di
vita, debolezza alle reni, lombag-
gini* e le così dette *strefpe*, ecc., i signori
medici lo raccomandano.

Lire UNA la scheda.

SPECIALE per la sciatica L. 10
Cura radicale. Indicare
se gamba destra o sinistra.



Libretto Fr. 1.—

Milano - G. RICORDI & C. - Editori

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LISIA

CRISTOFORO COLOMBO

DI
A. FRANCHETTI

OPERA COMPLETA

(FORMATO IN-8.)

Canto e Pianoforte . . (A) Fr. 15 —
Pianoforte solo (A) » 8 —
(Separate edizioni, ogni in sola copia)

RIDUZIONI E TRASCRIZIONI.

- 97819 ALASSIO (S.) *Divagazioni* per Mandolino e Pianoforte (o Chitarra). N. 46: *Per la tonca d'argento* Fr. 1 —
- 90935 FRUGATTA (G.) *Trascrizione* per Pianoforte 2 50
- MATTARESS (V.) *Quattro Riduzioni* per Flauto e Pianoforte:
- 108563 — N. 1. ATTO I: *L'aman retaggio, il Dubbio, omai m'afferra* (Colombo) 2 —
- 108564 — » 2. — *Ecco la spiaggia fulgida*. (Colombo) 1 50
- 108565 — » 3. ATTO II: *Dunque ho sognato?* (Colombo) 2 —
- 108566 — » 4. ATTO III: *Ah, il di della vendetta* (Anacoana) e: *Torna giustizia in terra* (Colombo) 1 75
- 98844 TIRINDELLI (G.) *Fantasia* per Banda. (Partitura). (Edizione riservata ai soli Associati alla *Biblioteca dei Corpi di Musica Civili e Militari*). Senza sconto 10 —



FOTOGRAFIA GUTTUSI & ROSSI

EDIZIONE POPOLARE G. VERDI

DELL'E OPERE DI

PRIMA SERIE.

Opere complete, in-8.

	PREZZI NETTI	
	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Oberto Conte di S. Bonifacio Fr.	3.50	1.50
Il finto Stanislao »	4.25	2.—
Nabucodonosor »	3.50	1.50
I Lombardi alla prima Crociata »	4.—	1.50
Ernani »	4.—	2.—
I due Foscari »	3.50	1.50
Giovanna d'Arco »	3.50	1.50
Alzira »	3.50	1.50
Attila »	3.50	1.50

PRIMA SERIE.

Opere complete, in-8.

	PREZZI NETTI	
	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
I Masnadieri Fr.	3.50	1.50
Il Corsaro »	3.—	1.50
La Battaglia di Legnano »	3.50	1.50
Luisa Miller »	3.50	1.50
Rigoletto »	5.—	2.50
Il Trovatore »	5.—	2.50
La Traviata »	5.—	2.50
I Vespri Siciliani »	5.—	3.—
Aroldo »	4.—	1.50
Un Ballo in maschera »	5.—	2.50

Franci di porto nel Regno Ogni Volume - Canto e Pianoforte Cent. 10 - Pianoforte solo Cent. 30 in più
Franci di porto nell'Unione Postale Fr. 1.—

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

GERMANIA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO, DUE QUADRI
E UN EPILOGO

di
LUIGI ILLICA

MUSICA DI

A. FRANCHETTI

OPERA COMPLETA.

(FORMATO IN B)

RIDUZIONE DI UGO SOLAZZI

(Coperti da copertina, con illustrazioni a colori). **Prezzi netti**

Canto e Pianoforte (A) Fr. 15 —
Pianoforte solo (A) " 10 —

CANTO E PIANOFORTE.

PREZZI STACCATI - FORMATO IN-A.

107576 Prologo. *Te pare la rivista* (Worms, Br. Fr. 2 50
107579 — *Tu m'eri innanzi nel nostro giorno?*
(Worms, Br. " 50
107580 — *Studenti! Uditte, o voi!* (Federico, T. " 25
107581 Quando l. *Sua culla nuda mi profugò* (Federico, T. " 2 —
107582 — *No, non chiuder gli occhi vaghi* (Federico, T. " 95
107583 — *Idem, trasportato mezzo tono sotto* " 25
107584 — *Ferido, prigionier* (Worms, Br. " 2 —
107585 — *All'ardente desio già rinascera il cor!*
(Rückel, S. " 1 —
107586 Quando II. *Era mio figlio nato col destino*
(Shapps, B. " 75
107587 — *Ascolta! lo morirò!* (Worms, Br. " 25
107588 Epilogo. *Qui spira vivam un soffio* (Federico, T. " 50
107589 — *Idem, trasportato mezzo tono sotto* " 50

RIDUZIONI E TRASCRIZIONI.

PIANOFORTE SOLO.

ALASSIO (Nico). Sei Riduzioni facili e atteggiate

107779 — N. 1. Prologo. *Tu m'eri innanzi nel nostro giorno* 1 —
107777 — " 2. — *Studenti! Uditte, o voi!* 75
107779 — " 3. Quando I. *Interdillo* 75
107773 — " 4. — *No, non chiuder gli occhi vaghi* 75
107774 — " 5. — *Appena il suolo scudo* 75
107775 — " 6. — *All'ardente desio già rinascera il cor!* 75
107776 — *Uditte* 3 —
107777 ALASSIO (N.) Op. 739. Fantasia facile. 2 —
107790 BECUCCHI (E.) Op. 281. Capriccio brillante. 3 —
107778 DE ANGELIS (A.) Monaleo 3 —
107794 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 372. Fantasia 50
107797 LIMENTA (F.) Pot-pourri 50
107791 SERRA (F.) Piccola Trascrizione senza PreSSIONE dell'ottava 1 —
WOLFF (B.) *Dieu! Pot-pourri* 2 50
108043 — N. 1. 2 50
108044 — " 2. 2 50

PIANOFORTE A QUATTRO MANI.

Intermezzo Sinfonico. Riduzione di Ugo Solazzi

107793 BECUCCHI (E.) Op. 281. Capriccio-Fantasia. 3 —
DUE PIANOFORTI (a due mani ciascuno).
108033 SERRA (F.) Intermezzo Sinfonico. Riduzione 3 —

N. 10 Cartoline postali, in elegante busta, illustrate da L. Metlicovitz: L. 1.—



MANDOLINO SOLO.

MORLACCHI (A.) Sei Riduzioni: **Prezzi netti**

107781 — N. 1. Prologo. *Canzone Maliziosa* Fr. 50
107782 — " 2. — *Studenti! Uditte, o voi!* " 50
107783 — " 3. Quando I. *La sorellina che mi fa da mamma* " 50
107784 — " 4. — *No, non chiuder gli occhi vaghi* " 50
107785 — " 5. — *Prendi i miei occhi, lacrime!* " 50
107786 — " 6. — *Appena il suolo scudo* " 50

MANDOLINO E PIANOFORTE.

107795 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 372. Fantasia per Mandolino o Violino e Pianoforte, con 2.° Mandolino o Violino e Mandola ad libitum. 50
107779 MORLACCHI (A.) Trascrizione per Mandolino e Pianoforte, con 2.° Mandolino ad libitum. 50

MANDOLINO E CHITARRA.

107786 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 372. Fantasia per Mandolino o Violino e Chitarra, con 2.° Mandolino o Violino e Mandola ad libitum. 50
107780 MORLACCHI (A.) Trascrizione per Mandolino e Chitarra, con 2.° Mandolino ad libitum. 50

VIOLINO E PIANOFORTE.

MATTARESS (V.) Quattro Riduzioni:

107788 — N. 1. Prologo. *Tu m'eri innanzi nel nostro giorno* 1 50
107789 — " 2. — *Studenti! Uditte, o voi!* 1 50
107790 — " 3. Quando I. *No, non chiuder gli occhi vaghi* 1 25
107791 — " 4. — *All'ardente desio già rinascera il cor!* 2 —

FLAUTO E PIANOFORTE.

MATTARESS (V.) Quattro Riduzioni:

107805 — N. 1. Prologo. *L'ultima tua parola, o Re!* 1 50
107806 — " 2. Quando I. *No, non chiuder gli occhi vaghi* 1 50
107807 — " 3. — *Appena il suolo scudo* 1 50
107808 — " 4. — *Sempre piangere, e se chietero* 1 50
Libretto netti Fr. 1. —



Nuova
Edizione
Popolare



FAUST

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

DI

CARLO GOUNOD

OPERA COMPLETA

con appendice contenente LA NOTTE DI VALPURGIS ed altri pezzi aggiunti dall'Autore.

CANTO E PIANOFORTE

(A) netti Fr. 6. —

PIANOFORTE SOLO

(A) netti Fr. 4. —

IL VOLUME FRANCO DI PORTO:

Nel Regno Cent. 50
CANTO E PIANOFORTE
PIANOFORTE SOLO
Cent. 30 in più.

Milano - G. RICORDI & C. - Editori

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE, CON ILLUSTRAZIONI ISTANTANEE,
PER USO DI EDUCATORI, ASILI D'INFANZIA, ecc., ecc.
(FORMATO 18-26)

G. BATTAGINI

Il Canzoniere del Giardino



(Una delle numerose illustrazioni dei Giochi).

PARTE PRIMA - Giochi.

- | | | |
|--------|---|----------|
| 104881 | Fasc. I. Giochi delle dita, delle mani, delle braccia e dei piedi . . . | Fr. - 75 |
| 104882 | " II. Giochi di movimento . . . | " 1 50 |
| 104883 | " III. Canti d'ingresso e d'uscita, - Marcie. . . | " - 75 |

PARTE SECONDA - I doni di Fröbel.

- | | | |
|--------|---|-------|
| 104884 | Fasc. I. <i>Il primo dono.</i> 1. Esercizi colla palla legata, 2. Esercizi colla palla libera . . . | " 1 - |
| 104885 | " II. <i>Il secondo e il terzo dono.</i> 1. Esercizi colla sfera libera, 2. Esercizi colla sfera legata, 3. Esercizi col cubo libero, 4. Confronti tra sfera e cubo, 5. Esercizi col cubo legato, 6. Esercizi col cilindro. . . | " 1 - |

PARTE TERZA - Canti sulla Natura.

- | | | |
|--------|-----------------------|-------|
| 104886 | Fascicolo unico . . . | " 1 - |
|--------|-----------------------|-------|

PARTE QUARTA.

- | | | |
|--------|---|--------|
| 104887 | Fasc. I. Canti d'occasione . . . | " 1 25 |
| 104888 | " II. Canti religiosi e patriottici . . . | " 1 25 |



MUSICA & MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

CENT. 50

ESTERO CENT. 75

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

G. RICORDI & C. EDITORI



Giacomo Puccini di CARLO PALADINI: 6 illustrazioni * Corrispondenza Intima * In qua e in là * Le indiscrezioni di una prova di ballo di E. CRESCHI: 4 illustrazioni * L'incubo: romanzo di MAX PEKASCH: 5 illustrazioni * Armonie e stonature * Musica accefa * Repertorio Internazionale * Arte, Storia, Costumi: Giochi, feste e carnaval veneziano di P. MILLAROTTI: 13 illustrazioni * Attraverso le Arti sorelle * Botta e risposta * Per la « Passacaglia » di A. Longo * Fiori d'arancio * Musica: Il Porretto. Romanza per Camé e Pianoforte di G. VERRI * Per Giuseppe Verdi: La Cripta d'opera: 1 illustrazione * Pel Monumento a G. Verdi in Milano * Profezioni: 5 illustrazioni * In platea * Le Regine dell'opera di G. C. TAMER: 3 illustrazioni * Alla rinfusa: 2 illustrazioni * In memoria: 1 illustrazione * Ai nostri abbonati * Novità musicali * Il nostro Premio straordinario * Il giro del mondo in un mese * Concorsi e Giochi a premio * Piccola Posta * * * * *

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Passaggio Centrale, 2,
(ex passaggio Follia).

ARTE ANTICA e MODERNA MILANO

2 - Piazza S. Carlo - 2
VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Saiso Bromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi
all'Hotel Europe - Milano.



S.T. GOMME

TALBOT

per Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . . Hôtel Europa

Sanremo . . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . . Hôtel Bristol

Napoli . . . Bertolini's Palace

Aosta . . . Hôtel Victoria.



Carte Patinate, Indimenticabili per la stampa delle intagliature anche colle più fine mezzetinte. . . Indispensabili per chi desidera i propri stampati fatti secondo i criteri della modernità e del progresso grafico. . . Le uniche che danno nitidezza, intensità d'effetto e brillantezza nella stampa. . . Raccomandabilissime sia dal lato pratico che artistico.

La presente Rivista è stampata su carta patinata "TENSI & C."

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ SULLA NOSTRA RIVISTA MENSILE "MUSICA E MUSICISTI", GAZZETTA MUSICALE DI MILANO, RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL NOSTRO INCARICATO SIG. CICOGNANI ETTORE VIA DURINI, 12 - MILANO

ASMA Chi è tormentato dall'Asma scriva a Carlo Arnaldi, Foro Buonaparte, 35, Milano. Riceverà gratis una punterola raccolta di casi di Asma i più ribelli e di natura diversa guariti coll'uso del celebre Innoce Arnaldi.

GOTTA REUMATISMI CRONICI guariti colla nuova Cura Arnaldi dichiarata dal Medico vero rimedio radicale. Chiedere stampati a Carlo Arnaldi, Foro Buonaparte, 35, Milano.

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del Canto e dell'Azion scenica per Allievi principianti ed artisti
CORSO PRIVATO per Signore e Signorine dilettanti
CORSO GRATUITO per Allieve povere che dedicansi alla carriera teatrale

Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora Theodorini. . . Per le ammissioni al Corso gratuito bisogna fare domanda per iscritto alla Signora Brunetti, Corso Musicale Theodorini, Via Arcimboldi, 14, tutti i giorni, meno i festivi.

CEROTTO MAZZA

Corso Genova, 19 - Milano

A chi soffre di reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini e le così dette streppe, ecc., i signori medici lo raccomandano.

Lire UNA la scatola.

SPECIALE per la sciatica L. 10

Omniguar radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
G. SPATZ.

PENSIONE BONINI
MILANO, Piazza Scala, 5
CASA DI PRIMO ORDINE
Camerie eleganti, Cucina eccellente, Posizione centrale
PROSSIMO TRASLOCO

LUIGI MARZORATI ACCORDATORE - RIPARATORE
MILANO
Piazza Fontana
Angolo Via Alciano, 2 (Noleggio e Vendita) **PIANOFORTI**

PELI O LANUGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPELENO**, Depilatorio innocuo del Dott. Beerhaave. Fiascone con Istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ del Dott. Grandwal**. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplezia, ecc. **Gratis** opuscolo esplicativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).

CAPELLI NERI Coll'**ACQUA CELESTE ORIENTALE**, tintura istantanea, che si applica ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla turba quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. - Fiascone L. 2.50 (franco L. 3.10).

CAPELLI BIONDI L'**ACQUA DI OFELIA**, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla canigittura ed alla turba, ma stupendo colore Monda-oro. Fiascone L. 3 (franco L. 3.60).

GALVIZIE e **PERFORA** spariscono in breve tempo coll'uso del **TRICOPEROY** del Dr. Lawson, unico specifico veramente efficace. - Bocciglia L. 3.50 (franco L. 4.20).

MASTICE DENTARIO per la pronta operazione dei denti cariti senza bisogno del dentista. Tubetto con serrat. Cent. 50 (franco Cent. 65).

GRATIS IL MEDICO DI SE STESSO. Consigli pratici ad uso dei sani ed ammalati. Guida per le famiglie. Opuscolo di 52 pag. illustr., si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali M. S. S.

Indirizzare lettere e vaglia unicamente alla **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** MILANO Via S. Calisto, 25



MILANO
39, Via Principe Umberto

Fornitori del R. Esercito . . . Del Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI, OBOLI, CLARINETTI soprano, contralti e bassi, FAGOTTI, SAXOFONI e CONTRABASSI ad ancia
ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'Estero . . . Cataloghi gratis a richiesta.

Esposizioni

Riunite

Milano 1894

DIPLOMA D'ONORE

LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

NEGOZIO:
* Corso Vitt. Em., N. 2-F (dinimo Arbergo Agello)

EDITORI DI MUSICA

IMPORTAZIONE DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

CORDE ARMONICHE

DELLE MIGLIORI MARCHE.

Tutte le Famiglie

ANCHE LE PIÙ PULITE, devono avere sempre in casa la **RAZZIA INSETTICIDA** per distruggere gli insetti della Casa, degli abiti e degli animali. - **CONI DI RAZZIA** per distruggere le zanzare. - **RAZZIA TOPICIDA** per distruggere i topi degli appartamenti. - **SAPONE INSETTICIDA** per distruggere gli insetti delle piante da frutta e fiori. - Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN & C., MILANO** e da tutti i Droghieri * * * * *

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

ROMANTISSIMA DITTA PER VIOLINI-CELLI-MANDOLINI



V. MACCOLINI
MILANO
Via Corvetto, 7
Metodi - Musica - Chitarre, ecc.
Specialità corde armon. Da L. 10 - 150
Chiedere il Catalogo gratis.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Darini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)



Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala... Dei Regio Esercito... Dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri... Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni... Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898... Chiedere Catalogo GRATIS.

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 23A
(angolo Via Pietro Verri)



Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



ENRICO BEATI

MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Caminadella, 22 (facciata propria)

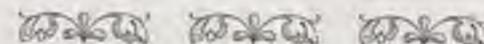
PREMIATA FABBRICA di TESSUTI a MAGLIA

in Seta, Lana, Filo Scozia e Colone

SPECIALITÀ PER TEATRO

Costezioni su Misura - Gamie da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).




ALFIERI
LA CROIX
MILANO
VIA CAPO D'OROLOGIO, 4

REPRODUZIONI FOTOMECCANICHE A COLORE E IN NERO

INSTALLAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC.
SPECIALI IN BRIGATA ARTISTICA

INSTALLAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC. SPECIALI IN BRIGATA ARTISTICA



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI

in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Fornitore del R. Esercito Italiano
e di vari Governi Esteri
Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento
Progetti e Preventivi per Bande Musicali * CATALOGO GRATIS.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R. Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'antico classico

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciluti di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di acciaio fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUEDETI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO



Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C.

Il più completo alimento per bambini

Esigete la Marca di Fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito

del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Militare di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER SOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONGA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro
Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

NOËL: NOËL:



Illustrazione di L. METLICOVITZ.

J. BURGMEIN

Mon Carnet de Jeunesse

5 PIÈCES

POUR PIANO

1. Noël! Noël! Pastorale
2. Pourquoi? Romance
3. Enivrement! Impromptu
4. Dors, dors, mon enfant. Berceuse
5. Chantons le Mal Hymne

103925 (A) net Fr. 3.50.

G. RICORDI & C.

EDITORI



SPLENDIDI RITRATTI d'assoluta novità in Europa

PREZZI DI VENDITA

resi franchi di porto nell'Unione Postale

- Ritratto al Carboncino inalterabile (gr. 41x51) L. 12
- Ritratto all'Acquerello americano " " " 16
- Ritratto alla Seppia d'assoluta novità " " " 20
- Ritratto al Pastello, per sé o dipinto ad olio " " " 25

PAGAMENTO ANTICIPATO.

Mandare per plico raccomandato la fotografia (che viene resa intatta) indicando il colore dei capelli, degli occhi, dei vestiti.

Tre insigni artisti lavorano alla confezione di ogni ritratto, che è ottenuto colla nostra "Compressed air brush", la quale mosso dall'elettricità, vaporizza i colori e li fissa indelebilmente sulla carta con una delicatezza di sfumature ed una mirabile espressione di vita che fanno del ritratto una vera opera d'arte. Sistema perfezionatissimo, brevettato, unico al mondo.

COLORTYPE'S COMPANY LIMITED
MILANO, Via Monforte, 5.

Si cercano agenti e Concessionari su ogni piazza importante del mondo, sia per RITRATTI che per l'altra nostra splendida novità americana dei QUADRI AD OLIO COLORTYPES, il più gran successo artistico del XX secolo, il più bel ornamento del più elegante ambiente. Scrivere ai Rivenditori - CATALOGO GRATIS.

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Cairoli, 2
Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-Editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Gola, Fontana, Conconi, Tomlinetti, Minozzi, ecc.

CAFFÈ Portoricco di 1. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato " 3.60 "

Rivolgersi in richiesta al Premiato Stabli di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

Fernet-Branca

dei **FRATELLI BRANCA** di Milano
Amaro, Tónico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Attenzione a questo Spazio

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente
del Sangue.



NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE
DA TAVOLA
F. Bisleri e C.



APRILE
1903

RIVISTA MENSILE
- ILLUSTRATA -

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

GIACOMO PUCCINI

(Continuazione, vedi N. 2 e 3)

Digressione e spiegazione.

E della *Tosca*? E della *Butterfly*? Della *Tosca* - che è cosa di ieri e trionfo d'oggi - n'è stato detto e scritto tanto e tanto bene e così recentemente, ch'io, a riparlarne qui adesso, farei proprio la figura di chi a cavallo di un ciuchino volesse sfidare la corsa di un direttissimo. Poi, per la critica musicale ci sono i tam-tam. E io, cronista ambulante, non voglio invadere il loro campo...santo. Potrei dire qualcosa a scappi e fuggi della *Butterfly*, ma correrò il rischio di vedermi capitare, fra capo e collo, una vituperosissima poesia in vernacolo lucchese, come mi avvenne quando, a proposito della giapponese di Nagasaki, mi resi colpevole di qualche cortese indiscrezione sul *Giornale d'Italia*.

Ora io sono un ammiratore di Puccini musicista, ma tengo pure - molto - alla sua amicizia.

Direi soltanto (spero che non mi si farà colpa di ripetere quello che, oramai, è stampato anche sui famosi boccali di Montelupo...), che il libretto di *Madame Butterfly* - di cui Giacomo è addirittura entusiasta - è al solito, lavoro, anzi capolavoro, della fortunata coppia Giacosa-Illica. I matrimoni letterari, come tutti gli altri, non sono come si fanno, bensì come riescono. Lo dice anche il proverbio. Ebbene, queste nozze librettiste Giacosa-Illica, alle quali il romito di Torre del Lago ha fatto da turcasso e da freccia, da Preposto e da Sindaco, sono riuscite proprio magnificamente, come mai anima viva si sarebbe immaginato.

La figliolanza è bella, varia, ardita, rubesta, numerosa: scoppia di salute: gira il mondo e fa fortuna, meravigliando e deliziando la gente più diversa per alfabeto, razza e colore, con un linguaggio ch'è compreso da tutti: il volgarone del cuore. Insomma, è dayvero una



Tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria.



coppia felice, senza lrighe e senza beghe. È concesso pure che il divorzio possa divenire, anche in Italia, legge dello Stato. la coppia Illica-Giacosa, ci scommetto, non ne profitterà mai, mai. « Butterfly » — per discorrere soltanto di lei — promette di riuscire troppo leggiadra figliuola, troppo incantevole e adorabile creatura, per non farci sperare, con qualche fondamento, di mettere in solluchero i genitori perchè gioiscano e ci facciano gioire di qualche altro battesimo. E così di seguito



Fot. Varischi, Artio & C. (già L. Ricci), Milano.
LUIGI ILLICA.

l'ho al giubileo delle nozze d'oro. Ma... punto fermo. Non voglio espormi al pericolo di sentirmi urlar dietro, dai soliti pudibondi: *réclame! réclame!*... Ossia il *ruca! ruca!* degli impotenti e degli invidiosi. Conosco i miel polli e... acqua in bocca. Motivo per cui, esaminata e vagliata bene ogni circostanza, sapete che cosa ho pensato di fare? Di recarmi subito a Torre del Lago per fare un'improvvisata a Puccini. Se mi volete accompagnare, mi farete piacere. Vi farò da battistrada e da Cicerone e grazie tanto.

Torre del Lago e le grandi capitali di Europa.

Prima di tutto sarà bene sapere quale opinione abbia Puccini di Torre del Lago. Sentiamo un po' che cosa ne dice, dopo aver visitato Londra, Manchester, Parigi, Brussel-

les e Milano. È il brano testante di una sua lettera parigina di un paio d'anni fa:

* *Londra* — 6 milioni di abitanti (che sono proprio tanti!), movimento ipomesso, infernale, indescrivibile. Parigi divenuto niente in confronto. Lingua impossibile, donne bellissime, spettacoli splendidi, e... passatempi a profusione. Città poco bella ma affascinante.

* *Parigi* — più bella e allegra, però meno mossa o movimentata — come si dice? — e meno carat-



Fot. Varischi, Artio & C. (già L. Ricci), Milano.
GIUSEPPE GIACOSA.

teristica. Ci si vive splendidamente. Ho una voglia matta di trattenermi, quando ci torno, 2, 3, 4, 5 mesi. Sono amico di Zola, Sardou, Daudet; chi l'avrebbe detto eh? al guitto organista di Mutigliano?!

* *Manchester* — paese del negrofumo, delle sbornie a freddo, della pioggia, del cotone (guai però a non vestirsi di lana!) e della nebbia. Un vero inferno! Soggiorno orribile.

* *Bruxelles* — belle case; palazzi, monumenti, strade splendide; ma piuttosto provinciale in confronto di Londra e di Parigi.

* *Milano* — paese arcisimpatitone, unico in Italia per viverci, e... per i miei affari necessario.

* *Torre del Lago* — gaudio supremo, paradiso, eden, empero, *tarris eburnea, vas spirituale*, reggia... abitanti 120, 12 case.

* Paese tranquillo, con macchie splendide fino al mare, popolate di daini, cignali, lepri, conigli, fagiani, beccacce, merli, fringelli e passere. Padule immenso. Tramonti lussuosi e straordinari. Aria maccherona d'estate, splendida di primavera e di autunno. Vento



Fot. A. Orsano, Genova.

LA PINETA.

dominante, di estate il maestrale, d'inverno il grecale o il fibiceo. Oltre i 120 abitanti sopradetti, i canali navigabili e le troglodite capanne di *falasca*, ci sono

diverse folaghe, fischioni, tuffetti e mestoloni, certo più intelligenti degli abitanti, perchè difficili ad accostarsi. Dicono che nella pineta *bagollé* anche un

animale raro, chiamato *Antilisa*, per informazioni rivolgersi a... +

Qui c'è il nome di un amico comune, cacciatore a tempo perso e *spadellatore* in tutti i tempi, al quale Giacomo giocò il tiro birbone di lasciarlo lì in mezzo al bosco, fino a sera tarda, ad aspettare l'*Antilisa*, animale immaginario, che fece perdere la pazienza e la strada a... lui e su nel cielo fece ridere anche la luna.



Fot. A. Orsano, Genova.

Un canale fra il mare e il lago.

Storia e paesaggio.

Torre del Lago merita qualcosa di più di una semplice illustrazione epistolare; anzi la curiosa e vespri letteraria di Puccini mette in ansia di maggiori notizie. Torre del Lago — che bella scoperta! — rimane sul... lago di Massaciucoli. L'etimologia è molto maccheronica. Si chiama Torre del Lago, perché lì sulla spiaggia del lago ci fabbricarono una torre. Ora che il comm. Orlando ce ne sta costruendo parecchie altre, il singolare dovrà, mi pare, cambiarsi in plurale. La Torre famosa — una

villetta di diporto e di ritrovo per la caccia e per la pesca — vi fu costruita verso la fine del secolo XVIII e dopo di essa sorsero poche casupole, insieme a parecchie capanne primitive di poveri pescatori, tirate su, ingegnosamente, alla foggia dei nostri pagliai con un'erba palustre, assai resistente, de ta popolarmente *falsco*.

Rimane il lago di Massaciucoli fra il pisano ed il lucchese, nella parte media e più profonda d'una vasta estensione di terreno. Dal

lato del mare il lago è limitato dai così detti « tomboli » vestiti di pinete, o boschi di querce, di carpini e di lecci. Una catena di monti disposta a semicerchio, lo circonda dal lato opposto: que' poggi, le cui falde s'immergono nel lago, hanno mediocre altezza, sono tondeggianti e pittorescamente cosparsi di vigne, oliveti, selve di castagni, ville e paesetti. Le Alpi Apuane con le loro erte cime angolose e scoscese, con i loro fianchi più qua cenerognoli, più là marmorei, nudi, frastagliati e precipitosi, s'innalzano giganteggiando quasi a picco sui vicini, ameni e modesti

monticelli, chiudendo così da questo lato l'orizzonte, in modo maestoso, e col più bel contrasto. Una ghirlanda o margine di terreno impaludato e lugubre di cannelle e di saracchi, circonda intorno intorno il lago e lo separa dal terreno asciutto.

Dice il Targioni e lo ripete il Repetti, che il nome di Massaciucoli deriva dai latifondi che in questa tenuta, ossia *Massa*, poté avervi acquistato un nobile longobardo, un certo signor Cuccùlo. Ridò per quel che l'ho avuta,

maggioro o la Montecatini dell'antichità. Meglio però dire la Montecatini, di cui destano il ricordo, anche le innumerevoli e voraci zanzare; certi zanzaroni grossi grossi, che paiono carabinieri a cavallo...

Le Terme di Nerone.

Oltre i piaceri della caccia e della pesca, Massaciucoli ha anche una speciale impor-



Fot. A. Orsano, Genova.

Avanzi delle Terme di Nerone.

ta peregrina notizia. I lettori sanno meglio di me, che le etimologie sono come le reliquie dei Santi: ci vuol fede.

Il fatto sta che col Cuccùlo, o senza il Cuccùlo, Torre del Lago è un gran bel sito e besati coloro che come Puccini, Ginori, Orlando e il pittore Lomellini, possono goderselo a loro agio.

Nei tempi dei romani, tutta la pianura circostante e le colline che si specchiano nel lago, erano sparse di ville deliziose — e Massaciucoli era rinomata per l'aria salubre e per le Terme famose. Potrebbe chiamarsi la Sals-

tanza per quei dilettanti di archeologia i quali sentissero curiosità o di esaminare gli avanzi delle Terme sull'estremo pendio del pittoresco monticello a mezzogiorno del lago, ovvero di ricercare nella sottostante pianura le tracce dell'antica strada romana e le così dette *Fosse Papiriane*, scavate migliaia d'anni fa per lo scolo delle acque. Si chiamarono Papiriane, perché l'autore di cotesto grandioso lavoro idraulico, si congettura fosse un tal L. Papirio, che nei primi secoli dell'Impero romano fu sacerdote angustale nelle città di Lucca e di Pisa, Vattelapesca, poi, se è vero... A forza

di congetture non c'è poeta più fantastico dell'erudito. Tant'è vero che Puccini, invece, sostiene che si dicono Papiriane, perché al tempo de' tempi, le ciglia di que' fossori erano popolate di *papiri*. Papera più, papera meno, chi la imbrocca giusto, è bravo... Il fatto sta, però, che le Terme ci sono. E lo, per crederci meglio, sono andate a vederle. Visto e considerato che dappertutto in Italia si trovano o la strada di Annibale, o il campo di Catilina, o la villa di

summano!), restandovi tuttora dei forni che circolano intorno ai muri laterali. Altre otto camere più piccole comunicavano colle anzidette sale. Furono anche eseguiti degli scavi, i quali fruttarono la scoperta di torsi virili, di mezze teste, gambe rotte, braccia spezzate e altri frammenti di membrana rovinata (avanzì, forse, di una gita automobilistica degli antichi romani!), — d'un pavimento di giallo antico, d'un cippo di candido marmo lunense, d'un pezzo di tubatura di piombo per la conduttura delle



Villa Puccini a Chiatri.

Lucullo, o i bagni di Nerone, chi sa, pensai fra me, che anche Giacomo non abbia inventato le Terme Neroniane, come ha inventato l'... *Autilla*? Ebbene, i ruderi ci sono davvero, e cioè: — Una sala quadra con due vasche incavate nel pavimento, una più piccola dell'altra, in cui s'introduceva l'acqua riscaldata da un fornello della sala attigua. C'è poi una stanza bédunga, disposta a guisa di anfiteatro con tre ordini di sedili, a suo tempo incrostati da sottili lastre di marmo bianco. Era questa la sala destinata alla sudazione (una specie dell'Inferno della grotta di Mon-

acque... Tutti oggetti che furono per la maggior parte trasportati nella vicina villa dei conti Minutoli e formeranno, forse, la casacca di qualche archeologo in cerca di emozioni erudite.

La strada.

La via più breve, o per essere più esatti, più rapida, per andare a Torre del Lago, è quella da Pisa, in strada ferrata. La strada ferrata è sempre la linea più breve fra due

punti. Il paese ha una stazione per i treni merci e per i treni omnibus. I diretti non la conoscono che di vista. A un chilometro c'è il lago, e sul lago, all'ultimo limite della via maestra, c'è la villa Puccini. Ma se qualcuno vuol fare una gita deliziosa e godersi un panorama magnifico, dia retta a me. Pigli la bella strada di Viareggio: 6 miglia a levante, che di tanto, dicono, si è allontanato il mare; dal tempo dei romani — chò, a Torre del Lago gli antichi romani sono sempre ricordati come le foglie! — fino ad oggi. Anzi, sul colle di Aquilata, che torreggia e domina Massaciuccoli, ci sono i mozziconi di un antico castello, che qualche cronista lucchese sostiene fosse già — nientemeno! — il faro del porto di Labrone. Ringraziamo Dio che a Puccini non sia frullato in testa di fabbricarsi un'altra villa, chò, di fatti, ne ha, con idea ardita ma dispendiosa, costruita una molto artistica, sul cuozzolo del pittoresco e ripido monticello di Chiatri, famoso per il passo dei germani, uccelli favolosi che a Giacomo costano più del Serchio ai lucchesi.

Il colore.

Io capisco la frenesia di Puccini per Torre del Lago!... Il segreto di questa sua predilezione passionale sta — soprattutto! — nella caccia e, qualche rara volta, in un po' di pesca; ma sta anche nel paesaggio, nella quiete verde e ombrosa, nella frescura estiva e in quel suo bisogno prepotente, d'isolamento, da uomo amabile e docile, ma selvatico. Indi il segreto sta nel colore, una magia, una lussuosa armonia che esce da una luce vacillante — che viene e che va — da colori opposti, mescolati, fusi, come un concerto esce dagli strumenti, e che riempie l'occhio, come il concerto riempie l'orecchio. Le tinte più violente di porpora e d'oro, le gradazioni più delicate di arancio e di violetto pallido, i rosa più teneri e l'amaranto più acceso, si mescolano in un accordo profondo, quasi direi melodico. Ora, come volete che Giacomo Puccini, il quale sente e trasfonde nella musica la facoltà per la quale un'idea, un oggetto, un sentimento, riceve, rinvia, colorisce, snorza, armonizza gli innumerevoli raggi luminosi che lo colpiscono,

non si senta attirato e conquiso dai forti e sani piaceri della caccia, là sulle sponde di quel lago incantato! A Paolo Bourget, pellegrinante per la Toscana in cerca di *sensations*, io raccomandai di dare una capatina a Torre del Lago. E gli soggiunsi: vi resti fino al tramonto, o, se no, ci arrivi all'alba. Dopo rilegga la lettera di Pietro Aretino a Vecellio, lettera in cui il cinico sfruttatore dei potenti — che aveva anima d'artista, s'inclinava alla grandezza di Michelangelo e adorava la paradisiaca naturalezza di Tiziano — descrive la magia di un crepuscolo veneziano.



Foto. A. Urmasio, Genova.

Sul lago di Massaciuccoli.

Se Pompeo Molmenti verrà un giorno a Torre del Lago, scriverà lui il periodo lirico — di colore — sul paesaggio meraviglioso, il quale conosce il segreto di conquistare la fida predilezione di artisti come Puccini e Lomellini, di *viveurs* e di *sportmen* come Ginori, di fortunati industriali — patrioti e filantropi — sculo-labronici, come Orlando e... degli uccelli di tutti i paesi, di tutte le forme e di tutti i colori.

Gli uccelli.

Gli uccelli sono davvero le creature più romantiche di Torre del Lago: sono da soli storia e leggenda, cronaca e fantasia!

Dalle cime dei colli che si specchiano pittoreschi nel lago si può studiare e ammirare, reverenti ed estatici, il miracolo della migrazione delle alate popolazioni dell'aria. Piolo

Savi, il più grande ornitologo italiano, artista, cacciatore, scienziato, fece di Torre del Lago il suo Gabinetto di Ornitologia sperimentale. Non vi è uccello raro che non abbia fatto la sua comparsa a Massaciucoli. Il marchese Ginori ha decorato la ripa della sua splendida villa in Piaggetto con un branco di cigni reali (*Cygnus mansuetus*). Anzi, questo bellissimo uccello, agile ed elegante, dalle curve, dirò così, femminili, generoso e coraggioso — che invece di mangiare o di inquietare i pesci, li difende

qualche volta si vedono e sembrano mezzo fiori e mezzo uccelli. Né la rosa di giugno, né i fiori dell'oleandro, si rivestono mai di una tinta porporina così delicata, così brillante come questi *phoenicopterus rosei* dell'Egitto e dell'Asia. Quando volano sembrano una nuvola del tramonto, quando camminano sulla riva sembrano tante leggiere spirali di fiamme, le quali spiccano sul chiarore elisiaco e afrodisiaco dell'acqua del lago. Quando a Torre del Lago, in una mattinata di novembre o di marzo,



Fot. A. Orsani, Genova.

Alba sul lago di Massaciucoli.

— quando il freddo lo scaccia dal settentrione, è venuto spesso volontariamente insieme al suo simile selvatico, il *Cygnus feras*, a ornare delle sue penne di neve le chiare acque del lago.

Via, via, sulla linea dell'acqua che ondulando leggermente frange la spiaggia, camminano lesti, lesti, degli animali color rosa acceso, dalle forme eleganti e nobili, i quali piegano il collo sottile come un ramo di salice, o rimangono immobili e pensosi sulla riva, tra i raggi del sole invernale: sono i fenicotteri. Sebbene sfuggano lo sguardo dell'uomo, pur

attraverso le linee nere di giuncheti, ci è dato, per avventura, vedere muovere per aria il loro lungo collo con la grazia del glioglio sfiorato dallo zeffiro e la flessibilità del serpe, non si può fare a meno di pensare a Tebe, a Babilonia, alla splendida Persia di Serse, al voluttuoso Egitto dei Tolomei. Il mondo è divenuto canuto e triste nel crepuscolo dell'età della stanchezza, ma questi uccelli conservano i colori della sua aurora. Quanti bei fenicotteri imbalsamati ornano la così detta sala-omnibus di Giacomo...



Fot. A. Orsani, Genova.

Macchia piana presso il lago.

Ogni tanto, un suono simile al cigolio e allo scoppiettio di rami secchi gettati sul fuoco, rompe il silenzio del padule, dei boschi e del

lago: è il rumore cagionato dall'arrivo di una lunga fila d'anitre selvaggie dal collo verde e le ali vellutate, che dai mari polari giungono fino a

noi. Nelle serate burrasche dell'inverno o dell'inverno, si odono distintamente i fischi del *Canard siffleur*, i « fischioni », come li chiamano noi altri. Vengono dal Mar Caspio e dai grandi laghi a oriente dei Monti Urali.

Puoletti fa loro una caccia spietata! Per questo i « fischioni » in particolare e i « canards » in genere, non si sono mai rischiarati di disturbare i suoi legittimi trionfi di compositore.

(Continua)

CARLO PALADINI.



12. *Signora Z. Z.* - La vostra domanda è forse, tendenziosa e velata da una dolce ironia... Contenti?... contenti proprio proprio no, ma quando e di che cosa si è mai contenti nella vita? No, contenti del costume di *Gioconda*, non diremmo di esserlo... *Io canto agli uomini le mie canzoni*, dice lei stessa, e ripete al Baduero: *Virtù cantando*, e Barnaba la designa *la cantatrice errante*; ed essa indossa quel costume nero e rosso, con strascico, cintura a borsetta, parrucca biondo-fulva! Una specie di Margherita *la nera*? Un costume molto estetico, logico e verosimile non è? Siamo d'accordo! ma non pensiamo, come voi suggerite, d'ispiarci, per un nuovo costume, alla *Gioconda* del gran Leonardo? Peggio che andar di notte. È quadro simbolico quello! Leonardo ha voluto figurarsi *Fetore femminilino* radiante di salute, e per dipingerla ha voluto che bellissime donne, in costumi lussuosi, atteggiate nelle pose più voluttuose, irradianti la gioconda ebbrezza dagli occhi, dai sorrisi, dai motti, lo circondassero, mentre pingeva. La *Gioconda* di Gorrjo dovrebbe avere un costume più semplice, più modesto, quantunque non scevro d'eleganza e nell'ultimo atto ne dovrebbe indossare uno a lutto. L'è morta la madre e il grande monologo del *satollo* avrebbe nell'abbigliamento la nota pittorica intonata. Modelli graziosi, se mai, se ne potrebbe trovare nelle illustrazioni del pittore Mantegazza per le commedie di Goldoni o nell'edizione francese illustrata della *Consuelo* di Sand.

13. *Signor A. C.* - Come si danza il *Cabé-Walk* che fuorreggiò a Parigi?... In verità crediamo che per danzarlo bene, cioè barbaricamente (poiché è danza importata dai negri), bisognerebbe essere ubriachi. Un gran dimenamento di braccia, gambe ora protese, accchiute, in avanti, ora ritrappite al petto, piedi che strisciano il suolo ed era lo bet-

tono - conseguenza di tutto ciò, dei volti arrossati come congestionali, occhi gonfi, respiro ansimante e... più tardi probabilmente una polmonite con interessamento della pleura!

14. *Signora Z. M.* - Farsi il volto di vecchia? È presto detto: ammerci al lume d'una candela il fondo d'un piatto - intingere su di esso un fusellino di gomma e seguire il volto verticalmente ai due lati del naso, dalla sua base agli angoli della bocca - poche leggere linee trasversali sulla fronte - leggere chiazzerie alle tempie - sfumare le palpebre - intorciare l'occhio - sfumare il collo in giro sotto il mento, se il viso è rotondo e pieno. Detto... è presto detto; ma non è presto fatto, né è facilmente ben fatto. Un linato buon gusto pittorico guida in questi casi la mano e determina la graduazione alla sfumatura. Soprattutto serve l'intuizione psicologica che fa avvertire le diverse *nuances* di vecchi e guida a caratterizzarle. Mi ammetterete che la vecchia della *Glacinda*, non è quella del *Hänsel and Gretel*, né l'Azucena del *Travatore* può servirsi dei procedimenti di truccatura facciale della *Fede del Profeta*, ecc. Ma dei diversi tipi di vecchi ad altra volta.

15. *Tenore...* - A quali libri storici, psicologici ispirarsi, intonarsi per creare sulle scene il tipo di *B...* E me lo chiedete sul serio?... Badate che questa vostra domanda accchiude una confessione punto insingoliera per voi, *com'artista*. Nessun libro; ossia tutti i libri son buoni per squilibrare ciò che innatamente prepotentemente si intuisce e si sente come per fulgorar di fulmine. Per esser artista e far una creazione, è il più vivo sentimento delle passioni che occorre. Vi dice tutto il precetto di Orazio: *St'ris me flere, dolendum est primum ipse libi.*

16. *Signor G. H.* - Dovete interpretare un personaggio triste. Se è Amleto, è un abisso psicologico; ma meno male che vi limitate a domandarvi il modo di esprimere, o meglio di rappresentare, la malinconia. Ma quale malinconia? La malinconia ha molteplici espressioni. Per oggi ve ne indico tre, bastevoli a caratterizzare quel *pathos* che, come dice Dante, *va dicendo all'anima: sospira!*

Malinconia profonda: capo e tronco piegati avanti, movimenti lenti, gesti accasciati, passo breve.

Malinconia corrucciata: il capo è meno pendente, la mano lo sostiene col pugno, lo sguardo ha espressione triste, ma ferma e dura.

Malinconia tranquilla: naso che copre lievemente una parte del viso e va agitando con le dita i capelli - capo un po' inclinato a destra.



Il primo teatro popolare fondato in Russia fu quello di Tomsk in Siberia ed il successo ne fu tale, che oggi anche molte piccole città e perfino dei villaggi hanno il loro teatro popolare: il prezzo dei posti è, in taluni di questi teatri, così basso, da non arrivare al soldo! Il Governo russo favorisce in ogni modo tale istituzione, in quanto che le statistiche hanno provato che laddove il popolo può procurarsi tale distrazione, l'intemperanza diminuisce in modo evidente.

Il celebre artista drammatico inglese Sir Henry Irving, interpellato intorno all'influenza che può esercitare il teatro, ha dichiarato che, per lunga sua esperienza, è convinto essere il teatro « la creazione la più intellettuale che l'uomo abbia potuto organizzare ». Dal canto suo Sarah Bernhardt considera il teatro « il tempio di tutte le arti che abbelliscono la vita umana ».

Al Palazzo di Cristallo, di Londra, si aprirà un'Esposizione internazionale di pianoforti, entro l'estate prossima. Nella stessa epoca, gli amanti del genere potranno visitare, al Sydenham, un'Esposizione assai completa d'istromenti antichi d'ogni genere.

Un altro concorso internazionale di sola musica corale avverrà ad Eppen (Germania), indetto dalla « Handwerker Gesangverein ».

Il primo Reggimento Granatieri ha ereditato dal defunto Don Alberto Genovese duca di San Pietro, il quale ne era stato comandante, la somma di 200,000 lire per l'istituzione d'una Banda Musicale.

Il 18 febbraio scorso, a Roma, per cura del 1.º Reggimento Granatieri si è celebrato un solenne funerale nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in suffragio del donatore. Assisterono tutti i militari disponibili dei due Reggimenti Granatieri, una rappresentanza dei Corpi di presidio, vari generali, molti ufficiali, molte signore e signorine.

Al lati dell'altare erano le due Bande dei Reggimenti, e dietro ad esso suonava appunto la Banda del 1.º Granatieri.

Il nuovo Conservatorio di Saratov (Russia), possiede un'ammirevole sala da concerti, capace di mille e cinquecento persone. La Scuola, oggior più frequentata, conta attualmente seicento allievi.

Nell'aprile prossimo avrà luogo un concorso internazionale di musica vocale e istrumentale, che si terrà a Valenciennes, festeggiandosi il centenario dell'istituzione della Banda Municipale.

Una prima donna, Emilia Merelli, milanese, è morta a Vienna, lasciando un'eredità giacente per la quale si sono cercati invano gli aventi diritto.

Il violinista Giovanni Kubelik si è fidanzato, a Vienna, con la contessa Marianna Csaky-Stell, figlia del presidente del Ministero ungherese.

Kubelik ha 24 anni e la sua fidanzata ne ha 23; è vedova del conte Csaky.

Essi si erano conosciuti in un concerto, tre anni or sono, né da allora si videro più; ma esisteva fra di loro un attivo scambio di corrispondenze.

Serè sono, Kubelik dava un concerto in una sala del Conservatorio di Vienna ed i due innamorati si rivedero dopo tanto tempo. Questa volta l'artista s'affrettò a chiedere la mano della contessa al di lei padre.

Kubelik si stabilirà a Vienna, dove si farà costruire una palazzina. Le nozze saranno celebrate l'anno venturo.

Novara avrà presto, a quanto si dice, un nuovo teatro fabbricato a spese d'un mecenate, il milionario senatore Paragglana. Se son rose fioriranno.

Sono stati presentati nove lavori al concorso Bertelli per una *Vita popolare di Giuseppe Verdi*, col premio di 3,000 lire.

La Commissione esaminatrice ha nominato suo presidente il sacerdote Vitali, e segretario il professore Scheriffo. Ne fanno parte come membri i professori Castiglioni, Zuccante e Capasso.

Si spera che il giudizio possa essere pubblicato per il terzo anniversario della morte di Verdi, il 27 gennaio 1901.

◆ Più di trenta pittori parigini stanno lavorando, a quanto affermano i giornali, a preparare gli scenari del *Dante* di Sardou.

Le scene principali, che si svolgeranno nell'atto dell'Inferno, sono: l'ingresso al suddetto, il passaggio della barca di Caronte, il girone del lussurioso, la città di Dite colle tombe infuocate, e la Caina. Si dice che tali scenari costeranno, da soli, centomila franchi. Gli scenari degli altri atti costerebbero 150.000 franchi, senza tener calcolo dei costumi e degli accessori della messa in scena.

◆ Il principe Jousoupoff ha fatto costruire un elegantissimo teatrino nel suo ricco palazzo di Pietroburgo.

Nella serata d'inaugurazione assistevano lo Czar e la Czarina: si eseguì il terzo atto del *Faust* ed il primo atto della *Traviata*.

Il teatrino è costato la cifra rotondetta di un milione e mezzo di franchi.

◆ Gli impresari dei teatri di Londra, stanno discutendo la questione... di permettere di fumare nei teatri, argomentando, in appoggio alla loro tesi, che la grande libertà di fumare che si gode nel caffè-concerto è la causa del loro successo.

Ah, questo poi no! Chi va a teatro per l'arte può astenersi di fumare durante la rappresentazione; ha tempo di farlo negli intervalli fra un atto e l'altro; chi invece non può fare a meno di fumare come una locomotiva... si astenga d'andare a teatro; l'arte non è per lui!

◆ Durante l'anno 1902 gli impresari di pubblici spettacoli, corride di tori, ecc., in Spagna, incassarono circa venti milioni di pesetas. Secondo dati ufficiali, le provincie che speso di più, sono: Madrid, 5,289,512 pesetas; Barcellona, 2,907,850; e Siviglia, 1,011,450.

A quanto pare la Spagna non è più quella stracciona descritta anni or sono dal barone Davilliers.

◆ Al Filologico di Napoli, Gustavo Salvini tenne un'applaudita conferenza, ricca di sagaci osservazioni e di aneddoti, sull'*Interpretazione dell'Otello*. Al discorso del collo artista assisteva tutto il mondo letterario e teatrale.

◆ Carnegie, il tanto nominato miliardario nord-americano, deliberò d'innalzare presso Aja, sulla via per Scheveningen, un Tempio della Pace, che servirà come sede al Tribunale arbitrale permanente. L'atto generoso è altamente encomiabile per il sublime ideale di poesia a cui è destinato.

◆ La città di Arezzo s'appresta a festeggiare, nel luglio del 1904, il sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca.

◆ Il critico d'arte e musicologo L. A. Villani, tenne due conferenze a Milano; una su *La psicologia musicale* e l'altra sulla *Genesis e storia della Sonata per pianoforte*. Ebbe festose accoglienze.

◆ Si può dire che quasi clandestinamente si è inaugurata una lapide su uno dei lati del teatro Municipale di Modena. Dice: *Carlo Goldoni - che qui abitò - ove sorse modesta - la casa dei suoi maggiori - il Municipio - con memore orgoglio - ch'ei fosse suo nomarsi - cittadino modenese - dedicava. - XXV Febbraio MCMIII.*

◆ La Società Filarmonica di Mannheim darà, nel nuovo sontuoso "Palazzo delle Feste", un ciclo di concerti Beethoveniani dal 20 al 24 corrente aprile. L'orchestra Kaim di Monaco, diretta da Weingartner, eseguirà le nove *Sinfonie*; i programmi conterranno altresì alcuni *Lieders*.

◆ L'egregio artista Vittorio Carpi, il quale dirige sempre una reputata Scuola di canto a Nuova-York, ha cantato recentemente in una grande festa indetta dalla "Society of the daughters of the American Revolution", nella ricorrenza della nascita di Washington; poi in una riunione della "Société de l'Alliance Française", al Carnegie Lyceum. Il pubblico gli ha fatto festosissime accoglienze, invitandolo sempre a replicare.

◆ Si parla di un nuovo grande teatro che verrebbe costruito a Montecatini da quella Società delle Terme.

Dovrebbe essere fabbricato in muratura e ferro, e sarebbe aperto nell'estate per tre stagioni di prosa e operetta.

◆ Pare che a Parigi si stia costituendo un *trust* per l'esercizio di alcuni teatri, come: la Galeté, le Folles Bergères, l'Olympia, il Casino de Paris, le Variétés. Il capitale necessario sarebbe di quattro milioni.

◆ Nel salone dei concerti situato nei giardini di Cape-Town (città del Capo in Africa), il noto flautista italiano L. de Lorenzo ed il signor Grader, clarinetista, si fecero di recente apprezzare assai in un *Duetto*, in cui diedero prova di non comune valentia. Mr. Charlton cantò poi due *Canzoni* in buono stile, ed il signor de Lorenzo si fece di nuovo applaudire in un *Notturmo* di F. Buchner e in un *Souvenir of Naples* di Foltz.



Le indiscrezioni di una prova di ballo

Entriamo un momento nel vasto palcoscenico del teatro Adriano di Roma. C'è la prova di un ballo, di una pantomina, di un'azione coreografica qualunque; uno insomma di quelli

la rivincita durante le prove; in quei venti minuti e in quella mezz'ora d'aspetto, quando al riposo delle gambe fa contrasto la vertiginosa loquela della lingua, questa taglia è



Fot. C. Minicour, Roma.

TEATRO ADRIANO, ROMA - Cinque minuti di riposo!

spettacoli impersonali, per i quali forse fu inventato il proverbio arabo, che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro.

Ma se ballerine, mime, corifee di primo, di secondo, di terzo rango... a fumare non parlano per dovere d'ufficio, e hanno la missione di ragionare con le gambe e con le braccia e di discorrere coi piedi, sanno anche prendersi

cure sulle spalle dell'eterno femminile danzante.

Se non che ogni regola ha la sua eccezione: e queste ragazze che io vi presento sul palcoscenico dell'Adriano sono un gruppo di buone figliuole, ridaciane senza malizia, che si butterebbero nel fuoco, piuttosto che far dispiacere a qualcuno.

Ma ecco spuntare di dietro alle quinte l'ottimo coreografo, armato del bastone del comando.

Un terribile colpo risuona sull'impiantito, un ordine è lanciato in aria con voce non meno terribile: e le quattro ballerine della prima fila, intrecciando braccia e mani, ritentano quel passo che aveva lasciato qualcosa a desiderare il giorno innanzi. Quelle della seconda fila stanno in disparte sedute, e aspettano; nè vi scandalizzate della posa un po' troppo orientale di qualcuna: le cose si

Giunto alla porta del teatro nell'ora della prova, butta via l'appetito mozzicone di sigaro, e atteggia il viso a una solennità jericca. Ha le sopracciglia aggrottate, le labbra strette, il viso pallido, la voce rauca, gli occhi che lampeggiano, per far provvisione dei prossimi scoppi d'ira durante la prova. Il cileccio delle ragazze cessa a un tratto; il coreografo le squadra, le misura, le pesa; longanime e giusto, non ha preferenze, nè favoritismi, nè antipatie per l'una o per l'altra. Il suo è un sacerdozio, una missione, un aposto-



Fot. C. Abbiadori, Roma.

TEATRO ADRIANO, ROMA - Le prove del ballo.

passano in famiglia, e poi già in teatro non c'è anima viva.

Il temuto autocrate di un ballo è il coreografo riproduttore, nella cui fantasia fiammeggiano sempre ideali di grande arditezza, intrecci di corpi flessuosi quali mai non si videro, combinazioni coreografiche destinate a mandare in visibilio le migliaia di spettatori.

Il coreografo, in genere, è quasi sempre un genio incompreso. Egli precorre i tempi, come si diceva una volta della musica dell'avvenire; e perciò si duole della ingratitudine dei contemporanei.

lato, e lo esercita con la olimpica gravità di un Dio.

Nessuno può vantarsi d'aver veduto mai un coreografo sorridere, o d'avergli sentito pronunciare una parola scherzosa: forse perchè egli concentra tutta la ricchezza del suo vocabolario in un patrimonio di aggettivi qualificativi, da distribuirsi alle disgraziate che sbagliano un passaggio, una piroletta, una cadenza.

« La ballerina che mette un piede in fallo (mi diceva un celebre coreografo, oggi morto), è l'ultima delle creature ».

E la frase innocua non aveva niente affatto il veleno del doppio senso.

Una sola persona è capace di tener testa, e di rintoccare con uno spaventoso crescendo gli aggettivi del coreografo: ed è la madre della ballerina.

Questo interessante mammifero ha quasi sempre un passato che si perde, per sua fortuna, nella notte dei tempi; dalle tenebre di quella notte molto di rado balza fuori la figura dell'uomo, a cui cinga il capo l'aureola di una riconosciuta paternità.

con sovrano disprezzo nelle spalle, allora incomincia a piovere, dalle labbra tremanti di collera della madre, una fitta gragnuola d'invettive, che per la loro immaginosa genialità potrebbero essere invidiate da Benvenuto Cellini, il più linguacciuto degli artisti italiani del Rinascimento.

Invece questa madre che vi presento, vicina all'artistico gruppo delle sette ragazze, intente ed immobili alle istruzioni del coreografo, è una madre tranquilla, sorridente, educata: parla perfino con tenerezza del marito, che



Fot. C. Abbiadori, Roma.

TEATRO ADRIANO, ROMA - Le prove del ballo.

E qui si potrebbe osservare, fra parentesi, che se il Parlamento italiano approverà, quando che sia, la legge sulla ricerca della paternità suddetta, il rispettabile corpo di ballo darà ai Tribunali molto filo da torcere.

Dicevo dunque che la madre della ballerina, in un angolo del palcoscenico durante le prove, cova con un occhio amoroso la figlia, ma con quell'altro occhio, che ha qualche cosa di grifagno, lancia contro il coreografo mute e acute siette di un concentrato rancore. E se niente niente lui se n'avvede e si stringe

sarebbe poi il padre della ballerina. È una madre modello; ha nella piccola borsa la boccetta del cognac per fermare il sudore alla figlinola, una figlinola fornita dalla Provvidenza d'ogni grazia di Dio.

Poi la prova continua con le due seconde coppie, mentre le prime riposano.

Le procaci mutandine si affacciano occhieggiando di sotto alle sottane increspate: le teste si piegano con molta grazia da destra a sinistra; e le labbra, gravide di promesse, sorridono a un pubblico che non c'è.

Il coreografo impassibile, solenne, attentissimo, accompagna coi movimenti del capo le picchettate punteggiature dei piedi.

La prova è finita.

Le ragazze spariscono come per incanto

nato a prenderlo tutto il meccanismo di una grande azione coreografica, inventata da lui, e che i tempi avversi non gli permettono di esporre al pubblico.

Perché il coreografo è simile in questo ai



Fot. C. Albinoni, Roma.

TEATRO ADRIANO, ROMA - Le prove del ballo.

dal palcoscenico e poco tempo dopo eccole ricomparire avvolte nei mantelli: il « galetto sciamo femminile » esce rumorosamente all'aria aperta.

Si avvia pure il coreografo; e cavato di tasca un altro mozzicone di sigaro che teneva in serbo, racconta all'amico fanatico ve-

così detti giovani autori del teatro drammatico italiano: ha sempre nel cassetto o nella testa un capolavoro inesulto.

E. Checchi



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO XI.

Gabbato!

Le campane della chiesa di Santa Maria a Cambridge suonavano le otto di sera, quando Romer Hatton di Galus (chiamato in tutta l'Università « Bons », il bue, in causa della sua mole) indossò una giubba malconca, dicendo agli amici che lo aspettavano nel cortile, di attendere ancora per pochi istanti.

— Ho ricevuto una lettera dal vecchio Pat Foxall — ma non vi farò aspettare che mezzo minuto.

Percy Ellingham, il più brioso studente di Cambridge, e Trevor Webb, più intimo delle leggi universitarie che degli studi, ricevettero questa importante comunicazione con alquanto impazienza.

Desideravano ardentemente di fare un giro dopo pranzo e Patrick Foxall era loro affatto indifferente.

— Cosa vuole quel vecchio imbroglione? — domandò Percy, senza ombra di rispetto per la riputazione dell'Irlandese. — È forse a caccia di danaro?

— Scappate le stesse garanzie, suppongo? — disse Trevor — una buona cambiale con un « pagherò giovedì prossimo ».

Romer non si degnò di appagare la loro curiosità. Dopo di essersi munto di un berretto assai avariato, ficcò la lettera in una tasca stracciata, e scese le scale a tre gradini per volta per raggiungere gli amici.

— Il vecchio Pat è al Solemi, — disse egli, assai di buon umore — è sullo *parquet* con mio zio; per cui, capite, la sua lettera è senza poscritto. Non è probabile che gli occorra danaro mentre si trova

su quella maestosa galea. Del resto lo sapete, è proprio un buon diavolo!

— Sono sempre tutte bravissime persone — interruppe Percy seriamente; — sono le circostanze contro le quali non sanno lottare che lo disapprovo. Non vi è mai capitato di osservare che un uomo non si fa mai prestar danaro, se non quando i suoi affari vanno a gonfie vele? Sono certo che quando morrà il vecchio Pat, troveranno scritto sul suo cuore: « Vi pagherò giovedì prossimo ». Cosa che mi fa venire in mente di chiedervi uno sigaro, Bons.

Romer prese il suo portasigari e sospirò mentre accendeva un fiammifero.

— Tre giorni di allenamento — disse egli. — Ebbene, credo valga la pena di « mettervi dentro », se non fosse altro per « venire fuori ». Prova uno di questi sigari, Percy: io li chiamo « In memoriam ».

— Perché ti fanno venire in mente le cambiali che hai firmato!

— Uno anche a te, Trevor. Il ricordo a cui alludo è quello dello stigmatissimo signor Smallwood di Londra. Si rammenterebbe forse di me se non fosse per questi sigari? neppur per sogno! Potrei essere morto! In questo modo egli pensa ogni giorno a me. Manda persino un individuo sudicio come un malate a prendere mie notizie. A me piace incoraggiare la pazienza. Se lo pagassi, quell'uomo mi dimenticherebbe.

S'incamminarono, dandosi il braccio, attraverso la corte di Clare, verso i canali di ritorno delle acque del fiume. Era una placida e tiepida sera di maggio, ed il sole cadente mandava un riflesso dorato su tutti i gradini e sul fiume stesso. I fiori sbocciavano ovunque e l'aria era impregnata del loro profumo. Le cornacchie crocchiavano sui grandi alberi inghiottiti di verdura. Le spianate di erba

nascente lambivano le acque, nelle quali si specchiavano le mura del chiostro e degli splendidi edifici di un passato ancora vivente. I canali erano all'apice della loro bellezza, e quando lo sono, in tutto il mondo, il loro splendore non può essere superato.

— Tuo zio è stato a Londra, nevero? — domandò Percy, mentre stavano fermi sul ponte di Clare osservando le barche che passavano col loro monotono dei remi nell'acqua — è strano che egli non venga mai qui a trovarci.

— È proprio quello che penso io. Dete sentirsi molto meglio, se si è lasciato vedere di nuovo a Draper's Gardens. Gli affari della Banca vanno assai bene da un mese o due in qua, e naturalmente non vi è che una persona sola che può averli fatti prosperare così. Pat dice che è stato Dudley, ed io ne sono certo! Ma malgrado questo, mio zio non è più quello di prima.

— Non è stato molto ammalato, Bons? dicono che stava per impazzire, o qualcosa di altrettanto piacevole? Dicono sempre così quando si tratta di un uomo ricco. Quando si riesce a mettere assieme qualche milione, la gente che non possiede nulla comincia ad inquietarsi per il vostro cervello. Se invece si finisce al Tribunale dei fallimenti, state certi che tutti vi ritengono sano!

— Non credo che vi sia dubbio possibile riguardo alla salute di Dudley Hatton. È entrato in tre grandi speculazioni dal febbraio in poi, e avrebbe anche voi come le ha fatte riuscire. È stato molto ammalato dopo la morte di mia zia, ma questo era naturale. Il vecchio Fosall dice che non tornerà più lo stesso nazio di una vita. Ha le fantasie le più stravaganti — si isola per delle intere giornate e non vuol più vedere nessuno. Già, quando si è innamorati di una donna, si perderla è un gran colpo; ed egli lo ha sentito molto, ed il peggio è che non vi è principio di miglioramento.

Continuarono a fumare per alcuni minuti silenziosamente. Ad un tratto Percy Ellingham, l'uomo serio, fece una saggia osservazione.

— Se fossi Dudley Hatton, non disventicherei quanto l'eterno guadagnerebbe colla mia morte, e quest'idea basterebbe a tenermi vivo. Non puoi far nulla per lui, Bons? Ti ha sempre voluto molto bene? Perché non lo persuadi a venir qui per le regate di maggio? Potrebbe invitarti tutti a pranzo al "Ball", e questo ispirerebbe fiducia ai suoi creditori.

Bons, che nutriva una grande affezione per Dudley, era sempre pronto ad offendersi quando vedeva il suo affetto interpretato da questo punto di vista.

— No — disse seriamente — non lo farei. È una brutta azione di correr dietro a uno, solo pel danaro.

— Eppure è il danaro che fa girare il mondo — disse Percy.

— Specialmente dopo un pranzo al "Gariton". — O dopo una buona cena — disse Percy. — Ho udito un vecchio giurante giurante, dopo aver ben mangiato e bevuto, che la sorte di John girava come una trullola.

— Sei una vecchia bestia, Percy?

Il filo logico dei loro discorsi si era spezzato ed erano tornati gli studenti spensierati di prima. Seguì una breve lotta in cui le giacche furono adoperate come battenti, e che mandò il berretto di Percy a galleggiare sull'acqua, mentre che le tre teste si spoggerano dal ponte per poterlo seguire nell'oscurità.

— Gettati nel fiume per prenderlo, Trevor; ti terrò lo gli abiti.

— Non abbiate paura — disse Percy — è tanto unto che galleggia come un macigno.

— Così che dimota esser egli fatto per una ragazza vuota — disse Romer. — Facciamoci coraggio e andiamo a prendere una barca.

Si diressero frettolosamente verso John e poco dopo si trovarono in una delle vecchie barche che fanno il servizio dei canali. L'oscurità era cresciuta, e gli antichi fabbricati dell'Università spiccavano nel crepuscolo come monumenti fantastici. Le barche si incrociavano d'ogni parte sul fiume addormentato; si udivano allegre risate, e perfino di quando in quando il suono di un banjo o di un mandolino. Ma i tre giovani erano troppo famigliari con queste scene per restarne impressionati. La peripezia del povero berretto assorbivano la loro attenzione. Essi gli diedero la caccia, lo inseguirono incomandandolo d'acqua, e avendolo finalmente afferrato, lo affondarono a un uncino della barca per farlo scappare, e poi si misero a tornare lentamente dirigendosi verso il mulino. Quando si accostarono al Collegio di Queens, nel punto dove la miraglia è fatta a scappa e scende nell'acqua, Percy Ellingham, che era in piedi nella barca per assicurarsi che il berretto sciogliesse, dichiarò di aver visto, attraverso una piccola finestra che dava sul fiume, una cosa talmente straordinaria, da essere obbligato ad approdare per osservarla più da vicino. Per cui lo deposero sullo stretto molo di sostegno, e dopo un istante pregò Romer di seguirlo.

— Vieni anche tu a dare un'occhiata, è una cosa meravigliosa davvero!

Romer, preso all'improvviso, uscì dalla barca di mala voglia. Strano a dirsi, quando guardò nella finestra, non vide niente del tutto, e mentre si accingeva di esser stato galibano, udì una risata ironica che partiva dal fiume e vide gli altri due che remavano a tutta forza verso Clare. Era stato abbandonato sullo stretto argine?

— Verremo a prenderci domani, carissimo! Segni felici!

— Porta al rettore i miei complimenti e digli che a colazione prendo sempre del caviale e dello champagne in ghiaccio.

— Non addormentarti, Bons, arrischiaresti di rotolare nell'acqua!

— Raccogli un po' di foglie, caro, ti riscalderanno!

Le voci si perdettero nel silenzio della notte.

Romer non distingueva altro che l'ombra nera della barca mentre spariva sotto al ponte di King. Era uno scherzo piuttosto sciocco, pensò; ma era sicuro che sarebbero presto tornati a prenderlo. Egli stava lì, inchiodato su un argine largo non più di due piedi, colle teste nuda della casa di Queens dietro di lui ed un cancello di ferro da ambo i lati per impedirgli di passare. Non era certamente un luogo ideale per passare la serata. Romer, ritto sulla punta dei piedi, spiò attraverso la finestra, ma non vide altro che una camera vuota. Si pose a sedere zuffolando in coro del *Tormentor*, e passò così una mezz'ora in questa oziosa occupazione. Gli parve che un uomo in un camice passasse a tiro della sua voce, ma ad un tratto questi cambiò direzione e si allontanò rimanendo sempre. Un barcone di mercanzie transitò poi di lì, diretto a Jesus Lock e il barcaiolo gli gridò:

— Si diverte, eh, bel giovanotto?

La barca aveva durato abbastanza, gli sembrava. Ma vedendo che a meno di attraversare il fiume a nuoto e poi di correre a casa la imitazione del celebre signor Pickwick, non vi era altra via di scampo che di rinfrescarsi i talloni contro il parapetto dell'argine, accese un secondo sigaro e si mise filosoficamente a fumare. Certe buone usanze, stili in simili frangenti, non lo consolavano punto. Si ricordò che Robert Bruce si era confortato osservando un ragno tessere la sua tela; ma gli scozzesi si direbbero facilmente, pensò, ed egli odiava i ragni. L'occupazione di contare le pecore che scavalcano un cancello gli si presentò come un discreto passatempo, adatto specialmente per qualche vecchio signore che si annoi in una serata invernale, ma non gli sembrò raccomandabile in una situazione pari alla sua.

— Se mi addormento — pensò Romer — cadrò certamente nel fiume.

Decise di non addormentarsi, e stava pensando a qualche truce vendetta contro i due amici spietati, quando un lume brillò improvvisamente alla finestra sopra di lui, ed egli si accorse che la stanza era occupata.

Romer non dubitò un istante che si trattasse di un uomo. Quando si rizzò presso al davanzale, stando in punta di piedi, il suo stupore fu grande.

— Per Dio! — disse. — È una ragazza!

Una ragazza altrettanto bella quanto la sua occupazione era originale. Di statura alta, ma non

eccessiva, aveva una carnagione bianca e delicata e dei capelli quasi neri; portava un abito di stoffa d'oro; aveva in testa un diadema di brillanti veri o falsi. Stava ritta davanti a un grande specchio, credendosi forse una delle eroine di quella antichità che essa venerava. Ad un tratto la fanciulla si volse e colle mani incrociate cominciò a parlare a sé stessa a bassa voce.

Fu precipitante in quel momento che Romer si lasciò ricadere al suo posto sull'argine, rammentandosi che commetteva un'indiscrezione.

— Chi diavolo può essere? — si domandava — e cosa significa quel travestimento? Non l'ho mai vista a Cambridge; eppure il suo viso. Dio mio! ma somiglia a...

L'idea che gli balenò, qualunque essa fosse, lo rese subitamente serio, e per vari minuti dimenticò la scena cui aveva assistito e lo scherzo fatolgico.

Tutto era così strano: la stanza, la luce, l'abito e soprattutto il viso della fanciulla.

Romer credette di sognare. Il rumore della finestra, che si aprì ad un tratto, lo richiamò alla realtà. La ragazza si sporgeva al davanzale. Teneva un lume in mano; era vestita semplicemente di nero; aveva deposto il grottesco abbigliamento che portava un momento prima.

— Chi è? Chi è là?

Romer si levò il berretto malcosto, e avrebbe voluto pronunciare una frase di senso, ma le parole non gli venivano. Poteva vedere il viso di lei mentre teneva il lume alzato, e la somiglianza che quel viso aveva con quello di una persona morta era quasi miracolosa.

— È l'immagine vivente di mia zia Hermione — pensò — l'immagine vivente!

Fece un nuovo tentativo e finalmente riuscì a raccontare la sua avventura.

— Sono proprio spiorante — disse — ma vedo signorina, non è colpa mia se mi trovo qui.

Per un istante la fanciulla non seppe se era il caso di spaventarsi o di ridere.

— Ma cosa fa qui? — domandò poi.

Fortuna volle che essa non potesse vedere il rosore di Romer.

— Io — ebbene — stavo facendo un giro in barca. Capisce, un berretto cade nel fiume, e allora cade nel fiume...

Comprese tutto a volo. Quelle vesti in disordine la rassicurarono sull'attimo. Daphne Bell era spesso vittima della propria fantasia, e sapeva popolare ogni giardino e ogni palazzo di Cambridge cogli eroi del passato; ma per gli studenti del ventesimo secolo non aveva alcun rispetto.

— Suppongo che i suoi amici lo hanno abbandonato sull'argine, e si sono allontanati — disse seriamente dopo una breve pausa. — Si sentirà mortificato, nevero, quando tornerà a casa? Ma come



È l'immagine vivente di mia zia Hermione.

potrà mai andar via di qua? — domandava. — È impossibile che possa passare da questa finestra.

Romer guardò con rammarico la finestra, e poscia le sue robuste spalle.

— No — diss'egli: — è inutile tentare. Se fossi un clown da circo, forse, ma non lo sono.

Poi, la sua modestia prendendo il sopravvento, soggiunse:

— La prego di non disturbarsi; Mi trovo assai bene qui.

Essa rise allegramente.

— Scommetto che lei credeva che qui abitasse un uomo, non è così? — domandò con franchezza.

Romer si sentì molto incoraggiato.

— Se lei fosse stata un uomo, avrei potuto farmi prestare degli abiti e attraversare il fiume a nuoto. Sono sempre fortunato!

— Dovrei sentirmi lusingata da questo complimento. Ma è sicuro che i suoi amici torneranno?

Romer scosse il capo con aria assai dubbiosa.

— Lascierò la mia giacca sull'argine, ed essi crederanno che io mi sia suicidato: come resterebbero sbigottiti se lo facessi sul serio!

Poi, quasi per infondersi coraggio:

— Dopo tutto, potrei benissimo dormire qui. Pensi a quello che hanno sofferto i nostri uomini nel Sud-Africa!

— Domattina si desterebbe trasformato in eroe! Sono quasi spiacente di incagliare il suo coraggio; ma non le pare che se chiamassi il nostro portinaio, potrebbe procurargli una barca?

Romer non ci aveva pensato.

— Ma sì, è vero! — gridò stupito davanti ad una soluzione così semplice di ogni difficoltà. — Non ci avevo pensato; ma la prego di ordinarli di non condurmi a perdizione. I portinai sono bestie, sa; cioè forse lei non lo saprà, ma lo sono! Fra tutte le sorta di animali contemti nell'arca di Noè, il portinaio deve essere stato il peggiore! Chi sa se il suo non sia un'eccezione!

Quel dubbio parve divertire assai Daphne.

— Sono certa che per me farà le cose per bene — diss'ella. — Il nonno, sa, è uno dei professori dell'Università.

— Allora possiamo presentarci a vicenda. Io sono Romer Hatton di Calus.

— Ed io Daphne Bell; ebbene, credo che potrei dire di Queens. Ora andrò ad avvertire il portinaio.

Rinchiuse la finestra prima che la mente ottusa di Romer gli suggerisse un complimento sulle regine. A dire il vero, egli si era sentito assai eccitato durante quello strano colloquio. La somiglianza colla morta lo colpiva maggiormente ogni volta che guardava il viso della fanciulla. Era l'immagine vivente di Hermione; eppure quanto diversa! I suoi gesti allegri e vivaci, il riso argentino, l'immenso fascino de' suoi occhi, indicavano la vita, il pensiero e l'energia. Benchè essa non fosse certamente più vecchia di lui, pure fino dal primo momento aveva capito che la volontà di lei era molto più forte della sua volontà. E perchè non l'aveva mai incontrata a Cambridge? La logica gli rispondeva: forse perchè è appena arrivata.

Il portinaio di Queens mandò un barcaiuolo presso all'argine, e Romer Hatton fu liberato alle nove e mezzo. Non rivide Daphne e non vi era nessun lume nella sua stanza quando si allontanò. Per quanto ferma fosse la sua risoluzione di vendicarsi dei suoi nemici alla prima occasione, per il momento la vendetta cedette il posto allo stupore causato da quello strano incontro. A dire il vero le impressioni provate in quella sera erano state causate da circostanze tali da far dubitare della loro esattezza; ma nondimeno queste impressioni perduravano in lui. Daphne Bell, la nipote del vec-

chio Norton Bell di Queens, nella sua fantasia teneva quasi il posto della morta resuscitata. Aveva rivisto sua zia Hermione — l'aveva rivista sotto a quell'aspetto fantastico; aveva parlato e riso con lei; eppure non era Hermione, ma un'altra che gli aveva risposto. Quella notte si sentiva eccitato come lo era stato raramente; schivando di incontrare gli amici, si chiuse nella sua stanza, volendo restar solo. Il desiderio di fare qualcosa, di approfittare in modo qualsiasi di una scoperta tanto drammatica, lo aveva invaso fin dal principio. Voleva che altri conoscesse e dividesse il suo segreto. Ma chi doveva scegliere come confidente? Ancora assai perplesso, si pose finalmente a sedere e scrisse a Patrick Foxall. La lettera giunse colla prima posta al Solent; così incominciò la grande cospirazione.

CAPITOLO XII.

La fortuna di Romer.

Nell'angolo di un vagone di terza classe del treno di Londra, precisamente quindici giorni dopo che Romer aveva scritto a Patrick Foxall per raccontargli la storia più strana che gli fosse mai accaduta, Percy Ellingham, con un « No » espressivo, metteva in dubbio quello che l'amico suo aveva testè finito di narargli.

— Hai chiuso l'individuo nella tua stanza e hai portato via la chiave? ma è un'idea splendida, proprio splendida, caro Bous!

— È così — disse Romer. — Ero appena tornato da colazione e avevo trovato quel miserabile in camera mia. Non domandava molto, ma voleva danaro contante, settantadue sterline, per Smallwood di Londra. Portava un orribile abito giallo e nero; altrimenti lo avrei forse pagato. Non potero firmare una cambiale con un campione simile davanti agli occhi; mi faceva venir la bile. Per cui gli dissi di entrare nella mia stanza da letto e di attendere un momento. Ora sta ancora aspettando e la porta è chiusa a chiave.

Un vecchio pastore protestante, nell'angolo opposto della carrozza, tossì in modo significativo, ripiegando il suo giornale. Percy Ellingham rise quanto glielo permetteva l'educazione.

— Intendi dire che lo hai chiuso a chiave e poi sei venuto via?

— Già, ho portato via la chiave. L'inserviente ne aveva un'altra, ma me la sono fatta prestare. Potrebbero farlo passare dalla finestra se pensano a procurarsi una scala, ma credo che non riuscirebbero. E noi non saremo di ritorno che alle undici di stasera.



Ha lasciato forse quel pover'uomo senza nulla da mangiare?

La trovata era splendida, come aveva detto Percy, ma il vecchio pastore la considerò da un punto di vista più umanitario.

— Mi perdoni — disse egli — non ho potuto fare a meno di udire. Ha lasciato forse quel pover'uomo senza nulla da mangiare? Forse lei non vi ha pensato?

Romer si raddrizzò zuffolando.

— Perdinci! — gridò egli — se non pensa a nutrirsi colle mie spazzole, morrà di fame! Non ci avevo proprio pensato! Dobbiamo tornare indietro, Percy? Tira il campanello d'allarme, ferma il treno! Fa qualcosa, per amor del cielo!

Percy, sordo a quelle preghiere e per nulla com-

mosso, prese una pipa dalla sua tasca, rimirandola con affetto geloso. Il ministro delle finanze gl'impegnò di fumare, ma egli era soddisfatto di poter aspirare il profumo della cenere, e come diceva egli, è meglio possedere una pipa vuota che non averne del tutto.

Non si preoccupi, — gridò egli — l'inserviente in un modo o nell'altro lo leverà d'imbarazzo a costo anche di gettar giù la casa. Trovo generalmente che è facile maneggiare i creditori importanti, in ispecial modo quando si sa mostrar loro i denti! Degli uno *chèque* al tuo ritorno ed egli si reputerà l'essere più fortunato d'Europa. Potrebbero anche mandarlo su dalla canna del camino!

Bonsospirò; non era affatto convinto.

— A questo mondo è difficilissimo di fare le cose con giustizia — rifletteva. — Quando non si può fumare, non si può essere di buon umore e non si ragiona logicamente. Sono stato anch'io quattordici giorni senza tabacco, quattordici giorni, il doppio del tempo occorso per fabbricare questo mondo decrepito!

Essi bestemmiavano in cuor loro. Le barche di Caino stavano allenandosi; ma quello era un giorno di vacanza, e Percy e Romer avevano deciso di recarsi a Londra. Percy vi andava, forse, perché vi andava Romer; e Romer vi andava, colla speranza di potere avere notizie di suo zio Dudley.

— Capisci — disse Romer — devo fare una visita a Park Lane anche se lo zio non è in città. Vi è stato già una volta o due dopo Pasqua. Se fossi fortunato, lo troverei, quantunque creda che si sia affatto scordato di me.

Percy non si sentiva in grado di dare il suo giudizio su uno stato di cose che capiva così poco. Egli non poteva concepire a quale altro scopo potesse servire uno zio millionario se non era quello di estorcergli danaro.

— Possiamo andare a teatro, in ogni modo — disse egli — e dopo potremo ordinarci una cena al Carlton. Vorrei vedere che faccia farà il cameriere quando gli ordinerò un *pudding* di riso!

— Ed io vorrei vedere la tua quando lo dovrò pagare! Dobbiamo considerarci come dei veri raffinati in fatto di cucina: faremo diventar di moda al Carlton le costolette, il *pudding* di riso e un'aranciata come bevanda. Un simile trattamento non ci costerebbe gran che e Harley Street finirebbe col fallire. Si salterebbero così un'infinità di stomachi, e la Società Unanimitaria ci darebbe certamente una medaglia.

Percy approvò questa splendida idea.

— E noi la metteremo sul nostro petto poderoso avvolto nelle pieghe di un'ampia toga. Saresti bello in toga, Bous, ed il tuo sarto non ti importunerebbe più per esser pagato. Dopo tutto, è una gran noia non potere entrare nella propria camera da letto perché è piena di creditori importuni.

La parola "creditori", suonò male alle orecchie di Romer; divenne taciturno. Faceva il terzo anno d'Università a Cambridge e doveva la sua carriera alla generosità di Dudley Halton.

Gli stessi fornitori che solo sei mesi prima gli avevano dichiarato che l'ultima cosa che desideravano da lui era danaro contante, ora alla voce degli imbarazzi finanziari della Banca Halton e Halton, gli chiedevano continuamente di essere pagati. È vero che egli riceveva un assegno generoso e lo spendeva con altrettanta generosità; ma per il passato, Dudley, oltre a questo assegno, gli faceva del regal tanto considerevoli, che Romer non aveva mai

sognato di far debiti, né di trovarsi importunato da essi. Ed ora era giunta la fine di quell'era beata. Suo padre, un povero curato di campagna, poteva far poco per aiutarlo nel genere di vita a cui l'aveva abituato la munificenza di Dudley. Romer si fidava sempre in tutto e per tutto dello zio. Era cosa intesa che Romer doveva entrare in seguito nella Casa Halton e Halton per dividerne la splendida fortuna. A Cambridge, sei mesi prima, dicevano che era l'essere più fortunato del mondo; ma oggi Romer non sapeva affatto quale potesse essere il suo avvenire. Le notizie più stravaganti sulla salute di suo zio gli giungevano da Londra; Dudley non gli scriveva mai. La lettera eccitata ch'egli aveva scritto a Patrick Foxall era rimasta senza risposta, e la stessa avventura di Queens, così breve, così fantastica, era impressa nella sua mente come il ricordo di un sogno. Romer non aveva più rivisto Daphne Bell, né sapeva se era ancora a Cambridge. Per un istante, ad una finestra, egli s'immaginò di aver rivisto il viso della zia morta. Doveva essere stata un'allucinazione, si diceva in cuor suo.

Alla stazione di King's Cross, Percy prese una vettura per recarsi al nuovo Club Universitario, ma Romer andò direttamente a Park Lane.

— Ti raggiungerò a teatro, in ogni modo, Percy — disse egli — devo andare da mio zio e non ci tengo a trovarlo nella City. Mi auguro che egli stia bene.

Era come l'espressione di una speranza svanita; ed, in verità, Romer era non poco eccitato quando suonò alla porta di suo zio, aspettando che il viso familiare di Spiler, il maggiordomo, gli aprisse. Si era quasi figurato di trovare ancora la casa in assetto invernale col mobili avvolto nella solita carta bruna; ma non fu così e l'appartamento aveva al contrario l'aspetto elegante solito al tempo della *season*. Le grandi cassette di fiori erano piene di margherite; poteva vedere i domestici che si affaccendavano nelle cucine; e quando la porta si aprì lo fu per mano di quel monumento di dignità, di Spiler medesimo.

— Suo zio non è in casa, signor Romer, ma c'è la signorina Beryl — disse il maggiordomo con fare ampolloso. — Credi che essa sarà felice di vederla.

Romer entrò nel vestibolo, dubitando di avere udito giusto.

— La signorina Beryl! Chi è la signorina Beryl, Spiler? E perché desidera vederla?

— È la signorina che è venuta dalla Cornovaglia, signor Romer.

— La signorina che è venuta dalla Cornovaglia? Ebbene, cosa fa qui, Spiler?

— Sono ordini del padrone, signor Romer; tutta la casa deve andare come se egli stesso fosse qui. Ma ecco la signorina.

Una persona era comparso in alto dello scalone

mentre essi parlavano, e Römer guardando su vide una fanciulla dai quindici ai sedici anni, vestita semplicemente di bianco, e con una bella e folta capigliatura ricciuta che le circondava il viso, nascondendone quasi i lineamenti. Quando essa scosse la testa, rigettando indietro i capelli, Römer constatò che era molto bellina.

— Siete Römer — disse ella con eccitazione. — Ho sentito a parlare di voi, per cui è inutile che ci presentiamo. La zia Mary è fuori, e per ora sono io il "Numero Uno". Favorite entrare e sedetevi.

Essa parlava il puro dialetto della Cornovaglia. Römer diede il suo cappello al maestro Spiler, e salì le scale dirigendosi verso il salotto e domandandosi cosa significava tutto questo.

— Per cui voi siete Beryl, eh? Bene: è già qualcosa — disse parlando a bastoni; — siete a Londra da molto tempo? Non ricordo che mio zio me ne abbia parlato.

— Oh! è impossibile; non ne parla mai. Vorrei che ne parlasse. Sono già delle settimane dacché non ha più parlato di nulla — rispose Beryl.

— Poi con aria cortese gli domandò:

— Volete prendere una tazza di thé?

— Del thé? Come? non sono che le undici, ho già fatto colazione, grazie.

Beryl si gettò un po' sdegnata su un sofà, raggomitolandosi come soleva fare presso allo stagno sulla spiaggia di Black Head.

— Bisogna sempre domandare alle persone se vogliono il thé quando vi fanno visita; così dice la zia Mary. E non bisogna mai parlar loro dei parenti, perché è pericoloso. Vedete, sto imparando un po' di tutto. Incominciate! — oh! tante settimane fa, quando mio padre andò in America. Siamo venuti qui, e mi hanno insegnato molte cose. Sulle prime cretetti che fosse la casa del re, ma invece no. È un'abitazione confortabile — così è scritto sul cartello della casa vicina; per cui sarà giusto. Ma a me piacerà maggiormente in seguito. Quell'uomo immenso con quel viso orrido alle volte mi fa paura; e s'intende, non lo dico al signor Hatton, ma un giorno o l'altro finirà a morire di indigestione!

Römer, stupefatto di questo linguaggio, trovò la ragazza altrettanto simpatica quanto era loquace. Indovinò in un attimo che essa era l'oggetto della cartolina di Dudley. Egli incoraggiò le sue rivelazioni.

— E quando tornerà lo zio, lo sapete Beryl?

— No, non lo so. Devo chiamarvi anch'io Römer? Bene, non lo so, Römer. Non so nulla affatto. Sono certa che vivo in un sogno, e Spiler, ah! quello è lo zio cattivo. Oh! qui tutto è talmente grandioso; e non si fa che mangiare, mangiare, mangiare tutto il giorno; e nella sala da pranzo c'è più argento e oro che in tutte le botteghe di Plymouth. Le ho viste io e lo so. Mi dispiace perché il signor Hatton non lo potrà via tutto con

sè quando va sul suo yacht; ma vedete, quell'altro uomo, quel Coarvo, Courvo, non posso riuscire a dirlo.

— Coarvoisier?

— Sì; quell'uomo bruno, che è sempre di cattivo umore. Ebbene, toccherebbe a lui di parlarlo, e non ci riuscirebbe. Va sempre via col signor Hatton, lui, e quell'uomo rumoroso — devo dire lui ed esso? ma non importa, dirò tutte due. Ed esso va via, ed io non vedo nessuno, e qui non c'è nessuno, tranne lo zio cattivo — e sapete, alle volte mi sento tanto sola, sola, sola — e allora sono lagratta, e l'ingratitude è il dente del serpente; così dice la zia Mary, qualunque non abbia mai potuto capire perché lo sia.

Essa continuava a cicolare come un bocchino, mentre Römer stava quietamente seduto ad osservarla. Il viso della fanciulla lo interessava moltissimo. Sembrava che Beryl pensasse a tutt'altro mentre parlava. In seguito gli raccontò le circostanze che l'avevano condotta a Londra, e delle brevi visite di Dudley in città.

— Egli va e viene, ma non vuol mai dormire qui. E come si può spiegare una cosa simile? Alle volte mi viene in mente che sia perché c'è qui la zia Mary. Essa dice che è un peccato di non lavare i fazzoletti in casa, e lui non vuole, e s'intende, io lo farei; ma qui non c'è un recipiente adatto; e un giorno andai giù in cucina — oh! hanno cominciato a fissarmi come si guarda a uno straniero nella nostra chiesa! Per cui non ci sono più tornati — e oh! tutto andrebbe bene se egli tornasse a casa! Ma lui non vuole. È sempre sul suo yacht. Sapete, credo che questa cosa gli faccia paura.

— Paura? Lo zio Dudley aver paura?

— Sì, venne qui una sera, ed io andai a letto; e quando credetti di aver dormito tutta notte — non vi è mai accaduto questo di non aver dormito che poco tempo, e di essere arrabbiato perché non suona che la mezzanotte? — ebbene, mi sono arrabbiata coll'orologio, quella notte, ed apersi la porta per guardar l'ora nel vestibolo vicino alla donna d'oro che sostiene la palla di cristallo, e allora vidi il signor Hatton in piedi presso alla mia porta, ed egli era pallido e tremante, come mio padre quando si è annegato mio fratello Dick, e rimase lì molto tempo, ed io ero talmente spaventata che non sapevo cosa fare, e finalmente dissi: "Oh, signor Hatton!", ed egli si volse e si coprì gli occhi colle mani, e poi venne vicino a me, dicendo: "Non siete che la piccola Beryl". — ed io dissi: "Sì, sì, non sono che la piccola Beryl". — e sapete, egli aveva pianto! Ero tanto spiacente; ho pianto anch'io perché gli voglio molto, molto bene, ed egli è così buono per me; ed ora non tornerà più, ne sono certa — non è più tornato da un mese. Oh! non tornerà mai, mai più.

CAPITOLO XIII.

Pericolo.

Al Carlton Römer aveva parlato con estrema fiducia della propria fortuna. Se lo avesse saputo, avrebbe trovato alquanto strano che l'oggetto della loro discussione giungesse precisamente a Londra quello stesso giorno. Infatti Dudley Hatton arrivava alla stazione di Waterloo, nel momento in cui gli studenti partivano da quella di King's Cross per Cambridge. Un messaggio urgente del suo procuratore Macalister aveva trovato Dudley in uno di quei periodi nei quali non era avverso agli affari. Instabile e stravagante in tutti i suoi atti di quell'epoca, soleva un giorno discutere i problemi più difficili per abbandonarli poi totalmente l'indomani. Non vi era stabilità alcuna, nè scopo ben definito, nel suo metodo di vita. L'abbattimento nervoso, contro il quale i dolori l'avevano messo in guardia, si palesava in quei rapidi cambiamenti di volontà. Vi erano state delle settimane, dopo la morte della moglie, in cui il suo cervello aveva di nuovo lavorato e l'antico genio si era risvegliato; quelle settimane, aiutato dal lavoro indefesso di Macalister, avevano mantenuto la fortuna della Banca Hatton e Hatton. L'accorto procuratore non sapeva creare nuove speculazioni, ma sapeva, come pochi altri, eseguire gli ordini che gli venivano dati. La City cominciò finalmente a veder chiaro negli intrighi suscitati contro Dudley Hatton, il trust colossale, creato per far cadere la Casa inglese, tentava inutilmente tutte le vie senza riuscire a nulla.

Quelli che conoscerano a fondo le cose non esitavano a dire che il credito di Dudley non era mai stato così in rialzo. Aveva salvato i suoi milioni, se pure non li aveva accresciuti. Se fosse rimasto stabilmente a Draper's Gardens, si diceva, i truffatori stranieri sarebbero rimasti sconfitti in meno di un mese. Alcuni dei più pratici in affari di Borsa asserivano con convinzione che Jan Beckstein e la sua banda tentavano soprattutto di tenere lontano Dudley da Londra. Correano voci che asserivano come il Sudafrica straniero avrebbe impiegato qualunque mezzo, per quanto vile, pur di riuscire nel suo intento.

Se vi era qualcosa di vero in queste dicerie, Dudley non se ne curava affatto. Passava la maggior parte del tempo sul suo yacht, alle volte collo spirito assai eccitato ed alle volte nel colmo dell'abbattimento morale. Non vi era che una cosa sola capace di richiamarlo alla realtà, ed era l'andamento di qualche grosso affare finanziario. Quel giorno stesso il fedele Macalister gli aveva spedito un lungo telegramma relativo ad alcuni movimenti finanziari a cui solo la mente sagace del padrone

S'interuppe bruscamente, come spaventata dalle proprie confessioni, e Römer, a sua volta, era troppo perplesso per risponderle. Questo strano racconto coincideva talmente colle terribili dicerie sussurrate dopo la morte di sua zia Hermione.

— Che cosa tremenda! — dicevasi il giovane a se stesso — se fosse vero! — Ma egli scacciò da sé questo pensiero malefico senza nemmeno discuterlo.

— Beryl — disse egli — credete che la zia sia molto infelice?

— Sono certa di sì.

— Allora dobbiamo renderlo più felice, voi ed io, Beryl. Ho un'idea. Vi accontenta se gli chiedete qualcosa, novero?

— È sempre stato tanto buono; oh! so che non mi rifiuterebbe nulla.

— Allora dategli che io, Römer, trovo che egli è molto cattivo di non essere mai venuto a Cambridge a trovarmi. Glielo dite, Beryl?

— Siate certo; glielo scrivo.

— E lo indurrete a venire?

— Gli dirò: "Ve ne prego".

— Ed egli lo farà?

— Sì, sì, se gli dico: "Ve ne prego".

— Potremmo renderlo più felice, Beryl. — lo dobbiamo fare!

— E forse, verrà qui a vivere — oh! Römer!

Essa batteva le mani come una bambina eccitata. Ma i pensieri di Römer erano già lontani. Quale ordine del destino lo aveva chiamato a Park Lane quel giorno? Il viso alla finestra di Queens — la fanciulla che assomigliava tanto alla morta? Era forse scritto che stava lì la salvezza di Dudley?

Römer non sapeva cosa credere. I suoi propri fastidi erano tanto piccoli in confronto a quelli che tormentavano la vita di suo zio, che questi potevano forse diventare la stessa sua salvezza.

Pranzo quella sera al Carlton con Percy Ellingham.

Quando questi gli chiese se avesse avuto fortuna, la sua risposta fu alquanto spiritosa.

— Mio zio ha adottato una fanciulla, che è molto bellina — disse.

— Adottato una fanciulla! Mio povero Römer! Bevo dell'aceto alla tua sfortuna ed all'unico tradimento!

— Non sono tanto del tuo parere, Percy. Il tempo ce lo dirà. Beviamo una bottiglia di champagne, invece. Ti fa bene ad essere un po' ecceso in volto.

— Di addirittura che sono pavosazzo. Ma mio povero Bons — la fanciulla!

Römer sospirò.

— Un giorno o l'altro — soggiunse — diventerà una bellissima donna!

poteva trovare rimedio. Dudley, che aveva deciso il giorno innanzi di partire per l'Oriente, tornò invece a Londra col primo treno; questa lotta contro la volontà e l'astuzia dei suoi nemici lo eccitava. Assomigliava a un bevitore di assenzio, privato per molto tempo del liquore preferito. Il richiamo all'attività scuoteva tutte le idee che stagnavano nella sua mente, scacciando la cupa malinconia. Andò a Londra provando una specie di piacere; pur sapendo che sarebbe venuto via dopo neppure una settimana.

Era solo quella sera, perché Courvoisier gli aveva chiesto il giorno prima una piccola licenza, ed era partito, a quanto aveva dichiarato, per Parigi. Dudley, non avendo intenzione di fermarsi a Park Lane, non fece venire la propria carrozza alla stazione. Non sapeva ancora risolversi a dormire nella casa dove era morta Heronstone. Sapeva che la sua era una fissazione delle più strane, ma era una di quelle fissazioni a cui gli uomini soccombono malgrado loro. Per cui si era ordinato una camera all'Albergo Claridge, e vi sarebbe andato direttamente, se ad un tratto non si fosse ricordato della piccola Beryl e della promessa fattale. Non erano ancora le nove; perché non doveva andare a trovare Beryl? Chiamò una vettura di piazza e disse al cocchiere di condurlo a Park Lane.

Era una serata piovigginosa di maggio; i marciapiedi erano umidi e le fiamme vacillanti dei lampioni stradali indicavano che tirava vento. Il frastono assordante delle strade urtava spiacevolmente le orecchie di Dudley avvezzo alla musica del mare ed al silenzio del ponte di uno yacht. Dudley osservava la folla affacciata sul ponte di Westminster nei punti in cui la luce del gas rischiarava quei visi spauriti, e si stupiva perché alcuni sembravano felici di essere al mondo. Il fiume nero come la notte, trasse nei punti dove i vividi sprazzi di luce lo tramutavano in piccoli laghi dorati, scorreva come una barriera vivente posta fra la città del ricco e i luridi quartieri del povero. La lanterna sul palazzo del Parlamento gli rammentò che vi era seduta, e che i deputati parlavano probabilmente di politica e di affari che poco conoscevano. Si domandò perfino cosa avrebbero saputo fare quei legislatori, se fossero stati impiegati nei suoi affari intricati, o in qualunque altro semplice commercio.

Il suo talento creatore, il suo potere d'organizzazione gli ispiravano uno sprezzo giustificato per la professione politica e la sua inutilità. E da questo ripensò alla lotta che avrebbe dovuto sostenere l'indomani ed alle mosse che avrebbe fatto per sconfiggere il complotto dei suoi nemici. Era assorto in quest'idea mentre entrava in St. James Park, ed aveva già trovato un'abile mossa, quando una carrozza passò vicino alla sua ad un buon passo, e

guardando per caso quello che l'occupava, tutto il filo del suo pensiero fu interrotto in un attimo.

— Per Dio! — gridò — è Courvoisier!

Il suo cameriere! In abito da sera; in una carrozza privata che doveva valere almeno centocinquanta sterline, guidata da un cocchiere con una livrea inappuntabile e tirata da un cavallo che avrebbe ottenuto un premio al Tattersall! Dudley si rammentò subito che il salario di Courvoisier era di cento sterline all'anno. Un individuo non può permettersi il lusso di tenere carrozza con cento sterline all'anno, né di andare in società con una rendita tanto modesta. E per di più, Courvoisier non si trovava a Parigi? Una curiosità malsana lo spinse ad assicurarsi della ragione per cui il cameriere gli aveva mentito e di tentare di scoprire il motivo.

— Seguite quella carrozza — gridò al cocchiere, dal finestrino — quella carrozza ad un cavallo davanti a noi. Vi darò cinque sterline se non la perdetevi di vista!

Il cocchiere si scosse come colpito da una scarica elettrica. Nell'entusiasmo gettò via lo sigaro.

— Cinque sterline! Cosa! Quella carrozza col cavallo romano. Sarete servito, eccellenza!

Rinchiuso il finestrino e frustò il cavallo. La vettura attraversò a trotto serrato il ponte dirigendosi verso St. James Street. Dudley era certo che Courvoisier non lo aveva visto, perché il cameriere guardava fuori dall'altra finestra mentre gli passava vicino. Il povero ronzino della vettura di piazza aveva molto da fare a tener dietro al focoso cavallo dell'altra carrozza; ma un intoppo alla fine di St. James Street salvò la situazione, e non erano indietro più di venti metri quando giunsero a Piccadilly e da Devonshire Street entrarono in Berkeley Square. Dove poteva andare Courvoisier? Il vetturino tirando ad un tratto le redini del cavallo, disse a Dudley:

— Si è fermata, signore, laggiù in Charles Street.

Egli si mise all'ombra degli alberi di Berkeley Square, in un posto dove possono fermarsi le vetture di piazza. La carrozza privata era un centinaio di metri più avanti, in una parte oscura della strada. Dudley poteva vedere la persona, chiunque fosse, intenta a dare ordini al cocchiere; e desiderando di identificarla esattamente a rischio anche di essere scoperto, disse al vetturino di proseguire:

— Andate avanti lentamente. Non voglio essere riconosciuto — avete capito?

Il vetturino disse che aveva capito benissimo e proseguì a passo da lumaca. La carrozza privata aveva già depresso in strada quello che la occupava, e l'individuo guardava su e giù per la via come uno che teme di essere seguito. La vettura di piazza che si avvicinava non gli diede pensiero. Dudley, levandosi il cappello, si era tirato indietro mentre gli passava vicino; ma poté distinguere be-



Guardava su e giù per la via come uno che teme di essere seguito.

nissimo quell'uomo ed il suo dubbio fu soddisfatto. Era Courvoisier! Ma cosa faceva egli a Londra mentre aveva chiesto una licenza per recarsi a Parigi? Il vetturino, prima che lasciassero Charles Street, gli disse:

— È entrato al numero 14 B, signore; è una casa vuota, mi pare.

Dudley scoppiò in una risata.

— Sono un bel matto — gridò — Courvoisier è vestito da sera per fare il gradasso e questa casa

probabilmente è affittata a qualche cameriera in pensione. Ma come mai ha potuto avere quella carrozza?

Rise nuovamente.

— L'utilità dei padroni in viaggio — rifletté saggiamente: — suppongo che è quello che accade a tutte le nostre carrozze appena abbiamo voltato loro le spalle.

Ordinò di condurlo a Park Lane, sprezzando forse quella stessa curiosità che lo aveva fatto indugiare.

Beryl scese le scale a quattro gradini per volta quando udì il campanello, e si gettò nelle braccia di Dudley.

— Oh! — gridò, tremante di gioia — siete proprio voi — voi — voi! Ed io dicevo che sarete venuto e lei diceva di no! Si stava leggendo *La Terra Santa* — ed io odio quel libro. E vi fermerete — vi fermerete qui almeno questa sera, vero?

Dudley diede il soprabito ed il cappello al cerimonioso Spiler e, prendendo per mano Beryl, si lasciò condurre di sopra. Il piacere di udire una voce infantile era una impressione nuova nella sua vita e si domandava cosa lo tenesse così sovente lontano dalla piccola Beryl. Se fosse stata figlia di Hermione come tutto sarebbe stato diverso!

— Non credo che mi fermerò questa sera, Beryl — disse; e soggiunse più allegramente — ma verrò domani — te lo prometto.

Non ci credo — non lo farete — protestò essa con eccitazione. Andrete su quell'orribile *yacht*, ed io aspetterò, aspetterò, aspetterò, e nessuno toccherà il campanello, frasse il macellaio. Oh! so cosa succederà! Promettetemi, e poi non mantenete le promesse; e siete cattivo! Così ha detto anche Romeo stamane — è stato qui, sapete, e mi piace molto; e portava un abito nero come quello d'un prete. Gli dissi che sarete andato a Cambridge se lo vi pregavo di farlo, perchè lui dice che siete cattivo. Ma se lo vi prego, voi andrete — oh! ditemi che andrete.

Sorrise all'entusiasmo di Beryl ed entrò in sala, in quella vasta camera che non aveva rivisto che una sol volta dopo la morte della moglie. Era disposta precisamente come l'aveva lasciata Hermione — gli stessi ornamenti, il scintillio dei lumi, le porcellane preziose; ma non vi erano fiori, eccetto alcuni ramoscelli di primole che Beryl aveva comperato da un uomo in strada. Così le usanze della Cornovaglia s'infiltravano fra gli splendori di Park Lane; Dudley pensò che preferiva le primole alla zia Mary.

— E così, zia, come stai stasera, e cosa hai di nuovo da raccontarmi? — esclamò allegramente.

— Ah! mormorò la vecchia con aria vendicativa; ho un sacco di novità per chi vuole udire! Siamo già alla terza settimana di maggio e i tappeti non

sono ancora stati levati! Bella novità questa per l'orecchio d'un padrone! È una casa piena di famuloni che manferai tutti a spasso se potessi far lo quel che voglio! Oh! belle novità davvero, Dudley!

Egli tirò una sedia presso al tavolino, mentre che Beryl, raggomitolata come un cane, sedeva ai suoi piedi tenendogli la mano.

— Non sarete in collera, spero? — chiese Beryl a Dudley. — Mi pare che i tappeti siano in ordine e al caso li scopreremo assieme se vi fermerete. Oh! restate qui almeno una volta, ve ne prego!

La zia Mary protestò in nome dell'economia domestica.

— Scompare tanto danaro all'albergo mentre la povera gente non ha da mangiare! È una cattiva azione, Dudley. Non potrete dormire quieta nel mio letto se facessi una cosa simile.

Dudley, mentre accarezzava i capelli di Beryl, si domandò perchè non acconsentirebbe a quello che essa gli chiedeva.

Solo per questa notte, eh, Beryl? E se invece venissi qui per restarvi sempre?

Essa diede un grido di gioia.

No — diss'ella con entusiasmo infantile — sarebbe troppo bello!

Aveva promesso; e, finchè non rimase solo, non poté realizzare quanto gli costerebbero quelle ore che doveva passare a Park Lane. A bordo del suo *yacht*, nella solitudine, in mezzo a gente sconosciuta, gli era stato concesso di dimenticare quella notte fatale; ma qui essa doveva rivivere per forza delle cose. Nello studio, nella camera da letto, nel salottino di Hermione, lo spettro lo seguiva ovunque. E questo malgrado la sua ferma volontà di volere essere tranquillo e riflessivo.

Quando Beryl andò a coricarsi, si era detto che nessuna accusa retrospettiva, qualunque fosse, doveva turbare il suo riposo o prendersi gioco di lui. Ma, tosto che la fanciulla lo ebbe lasciato, le vecchie influenze s'impadronirono del suo spirito ed i vecchi dubbi risorsero. Perfino il silenzio gli sembrava l'eco di voci sussurrate. Egli si domandava perchè la sua casa doveva incutergli un simile terrore. Era forse colpevole? Fra tutte le allucinazioni che possono affliggere una mente affaticata, l'orrore di quel dubbio doveva perseguitarlo fino all'ultimo? Portato a vedere le cose dal loro lato più semplice, egli rivedeva tutta la storia, cercando di spiegarsela. Hermione era morta quasi ai suoi piedi? Era là sta la mano che l'aveva colpita? Non lo credeva affatto; eppure non sapeva scoprire una soluzione soddisfacente.

Non prestava molta fede all'attacco cardiaco ed avrebbe dato volentieri metà della sua fortuna per conoscere la verità.

Tutto era silenzioso nella vasta casa dopo che Beryl fu coricata, ed egli andò a malincuore in quello studio che era stato un nido di riposo nei tempi passati.

Il maestro Spiler aveva acceso tutti i lumi ed aveva messo degli sigari e dei bicchieri presso al posto da tanto tempo abbandonato. Tutte le lettere private e che non eran passate nelle mani dei segretari, si trovavano sul tavolo da scrivere raccolte in due fasci, separati da una grande busta.

Dudley le guardò alla sfuggita perchè sapeva che non avrebbe risposto a nessuna di quelle lettere; ma quando ebbe acceso uno sigaro e avvicinata una sedia allo scrittoio, cominciò ad esaminare i timbri postali e poi a leggere qualche lettera. Come si era immaginato, erano quasi tutte proposte strane inviate da sconosciuti. Alcuni gli promettevano vanghe di milioni in cambio di prestiti insignificanti; altri chiedevano l'elemosina di un'unghia sterlina. Trovò inviti a pranzi già divorati da un pezzo; resoconti dettagliati di parenti poveri sullo stato delle sostanze e sulla salute dei figli. Queste lettere andarono a finire colle altre nel cesto della carta straccia; ma la grande busta attirò l'attenzione di Dudley per la scrittura dell'indirizzo che gli sembrava di conoscere e che pur non riusciva completamente a identificare. Assomigliava un po' a quella di Patrick Fosall, ma non era precisamente la stessa. Quando aprì la lettera ne cadde fuori una fotografia. Egli la raccolse e alzando la carta velina che la ricopriva, vide il viso della sua moglie defunta, di Hermione!

Dudley voltò molto lentamente e con cautela la busta e lesse ogni parola scritta sopra. Era stata imposta, da quando vide, a Newmarket, circa una settimana prima.

La fotografia era stata eseguita da un fotografo di Cambridge. Dudley la tenne a lungo fra le mani, incapace di definire l'impressione che aveva provato vedendola. Questo ritratto di sua moglie morta — da dove veniva, e cosa voleva dire? E chi si era permesso di esuperarlo e di spedirglielo? Era stato eseguito, senza dubbio, quando Hermione era a

Cambridge — ma, ad un tratto gli venne in mente che essa, a sua conoscenza, non era mai stata a Cambridge in tutta la sua vita. E allora che significava questo? Egli studiò i lineamenti, uno per uno, l'abito, le mani, cercò di leggere l'espressione degli occhi; e mentre osservava, la verità gli si palesò all'incanto.

— Non è Hermione! — gridò forte.

Una mezz'ora passò, ed egli stava ancora colla fotografia davanti a lui, e lo sigaro spento fra le dita. E durante questo tempo i suoi occhi non si erano mai distaccati da quel viso che lo guardava fisso. Lo stupore della cosa cresceva di minuto in minuto.

Da dove era giunta e perchè era stata mandata? Se non fosse stato il ritratto di una donna che aveva amato, perchè doveva interessarlo? Ma la somiglianza era talmente forte, che a momenti credette di tenere fra le mani le vere sembianze di Hermione, e fissò la morte che non doveva parlargli mai più.

Ma la verità trionfò ancora.

— Non è Hermione, non può essere! — gridò con passione.

Quella certezza paralizzava la sua volontà. Depose la fotografia e non volle più guardarla; la riprese una volta ancora scrutandone ogni lineamento; era attonito, torturato come da qualche sogno miracoloso, nato nel silenzio della notte. Viveva la donna di quel ritratto, eppure era tutta una burla?

— Ma nessuno scherza colla morte — pensò.

Chiuso gli avesse mandato quel messaggio, glielo aveva mandato con uno scopo. All'incanto egli stava ancora fantasticando quale poteva essere quello scopo.

Al mattino seguente, a colazione, annunciò alla piccola Beryl che sarebbe andato a Cambridge. Quasi alla stessa ora, Convolster spediva alla Casa Beckstein Limited un telegramma contenente questa sola parola: "Pericolo".

(Dati inglesi).

(Continua).





Un nuovo grandioso Politeama. — A Bari si è inaugurato, con gli *Ugonotti*, il nuovo Politeama Petruzzelli, che è un edificio magnifico, costruito secondo le nuove esigenze di sicurezza e di comodità.

Il nuovo teatro sorge sul largo Cavot, ed ha per mirabile sfondo naturale l'azzurro dell'Adriatico e quello del cielo... quando è azzurro.

L'edificio occupa un'area di 3.500 metri quadrati; all'esterno è di tre piani; internamente ha sei ordini. Sulla facciata spiccano tre busti: Rossini, Bellini e Verdi.

E Donizetti, dov'è rimasto?

Una grande cupola metallica protegge la platea; questa ha quattro file di poltrone, cinque file di poltroncine, sette di sedie e 400 posti in piedi. Il primo ordine del palco ne comprende 28; il secondo 21; il terzo ed il quarto 12, ciascuno; vi sono inoltre otto palchi di proscenio. Il quinto e sesto ordine formano un anfiteatro capace di settecento persone.

Il sipario rappresenta l'ingresso di Orscolo II, doge veneziano, in Bari, allorché nell'undecimo secolo i Veneziani mossero in aiuto della città di Bari minacciata dai Saraceni. Orscolo II è accolto come liberatore fra gli onori del cor, il suono delle trombe e gli osanna del popolo.

Il nuovo Politeama, dovuto alla munificenza dei fratelli Petruzzelli, dai quali prende il nome, viene giudicato fra i primi d'Europa; è costato la bellezza di un milione e mezzo.

Ecco un bell'esempio di civismo accoppiato all'amore dell'arte.

Le memorie di Paganini. — Abbiamo già detto, in altro numero, delle trattative in corso fra il Municipio di Genova e gli eredi Paganini, per la cessione dei diritti del celebre violinista italiano. Non sarà forse disceso ai nostri lettori di apprendere che le memorie di Paganini si suddividono in nove sezioni.

Nella prima sono enumerati venti regali di valore grandissimo che il grande violinista ebbe da Re, da Imperatori, da Principi, da ammiratori entu-

siasti; anelli di Giorgio IV re d'Inghilterra, del Re del Belgio, di Niccolò I di Russia; una diadema di grandi smaltiglie d'oro; tabacchiere d'oro a profusione, regalo che si usava fare in quei tempi agli artisti, ed altri doni di minor valore intrinseco, ma di non indifferente valore storico: tra questi un porta-memorie stonato da Maria Luigia, e conseguente quattro capelli di lei, di Napoleone I e del Duca di Reichstadt, lo sventurato Aigion cantato da Rossini.

Nella seconda sezione vi è una grande quantità di oggetti personali, fra cui, degna di nota, la vetrina di viaggio che Paganini acquistò a Londra, e colla quale percorse tutta l'Europa.

Nella terza sezione sono enumerati gli autografi musicali: quasi tutti lavori di Paganini, e tra essi diversi pezzi inediti; ed oltre a ciò autografi di Rossini, Mozart e di Paër.

Nella sezione seguente abbiamo i documenti delle infinite nomine ed onorificenze avute da Paganini.

Vengono poi le lettere che gli furono scritte da eminenti personaggi della politica, delle lettere e dell'arte. Vi sono inoltre innumerevoli indirizzi di pubblici e di Società plaudenti, poesie composte in suo onore, tutto insomma l'esteriore della sua gloria artistica mondiale.

La settima sezione comprende oltre a cinquanta autografi del mago del violino: lettere e ricordi personali.

Nell'ottava vi è l'archetto adoperato da Paganini in tutti i suoi concerti, un violoncello Amati, un mandolino su cui egli diede i suoi primi concerti a Genova, ed una piccola chitarra.

Nell'ultima sezione vi è un magnifico ritratto ad olio, di Paganini, opere del celebre Patru; tre busti in marmo, tra cui uno eseguito da Santo Varni, ed uno riprodotto le sembianze di Paganini giovanetto.

Una conferenza sulla messa in scena. — Nella sala della Società di geografia, a Parigi, il noto attore Antoine tenne una conferenza sull'allestimento scenico.

Secondo il conferenziere, la moderna messa in scena nel teatro dovrebbe avere la parte che tiene, nel romanzo, la descrizione.

Parlando della creazione dello scenario, affermò essere l'ambiente quello che determina i movimenti dei personaggi, e non già i movimenti dei personaggi che determinano l'ambiente.

Ogni arte si accinge alla messa in scena dovrà creare gli avvenimenti che in essa vi si svolgono, collocarvi gli oggetti, avendo cura e discernimento, e trovando troppo eresia l'illuminazione proveniente dalla ribalta, dice che bisogna trovarne un'altra più appropriata all'azione, giacché la magia della felice illuminazione accentua, sottolinea il significato di un'opera. L'Antoine trovò a deplorare che il materiale del teatro non abbia saputo approfittare in alcun modo del perfezionamento che la meccanica ha apportato.

Dopo aver accennato al teatro classico, in cui è di pochissima importanza la messa in scena, concluse, non senza una punta d'ironia, dicendo: « Noi che non abbiamo avuto l'alta fortuna di essere chiamati o preparati a interpretare l'arte teatrale del passato, ci conteniamo di porre le nostre forze al servizio dell'arte d'oggi e dobbiamo soltanto cercare di progredire e fare il maggior numero di esperienze possibili... »

Il conferenziere fu assai applaudito.

La radiologia. — I professori Curdöwski e Baciński, due scienziati di Pietroburgo, hanno fatto una scoperta che, secondo loro, dovrebbe recare una rivoluzione nella teoria delle vibrazioni elettriche.

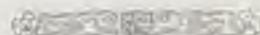
Due lampade, unita ciascuna ad un microfono, e collocate a grande distanza l'una dall'altra, ripetono, senza variazioni di sorta, i più spaziosi suoni: canto, musica, parole, molto intelligibilmente e perfettamente che il gramofono. L'onda elettrica sviluppantesi dalla radiologia è assai poderosa; le vibrazioni estremamente rapide; il risultato splendido.

I due inventori si propongono così, seguendo la teoria di Marconi, di costruire un telefono a grandi distanze.

Preparandosi dunque alle conversazioni da un emisfero all'altro.

Il Centenario di Villa Medici. — Per festeggiare il centenario del trasferimento dell'Accademia di Francia a Villa Medici di Roma, si è costituito un Comitato a Parigi. La festa avrà luogo in giugno alla Scuola di Belle Arti. Il programma, tuttora in elaborazione, avrà un hanchetto ed una *soirée* musicale composta tutta di pezzi scelti fra i lavori dei vecchi Grandi Prati di Roma, dei quali la sala Medicea sarà, pure, la prescelta. Alla festa sarà invitato il Re d'Italia, poiché il sovrano, segnando

una gentile consuetudine, visita ogni anno l'Esposizione artistica che si fa a Villa Medici. Nella circostanza sarà inaugurato un busto a De Sanctis, che fu il direttore dell'Accademia nel 1803, quando Villa Medici venne acquistata dal Governo francese.



MUSICA ACEFALA.

Master e Musicisti non ha molto spazio da disporgere; ma poiché certi ipercritici, specialmente stranieri, vorrebbero esaltare il nome di Richard Strauss sopra un nuovo gonfalone di una nuova arte musicale, a soverare il miraggio (felicitiamo il soggetto più del nostro spazio che esso non meriterebbe).

Richard Strauss ha diretto due concerti nel nostro Conservatorio, e s'è prodotto come compositore e come concertatore.

Il compositore in Richard Strauss ci era noto per quel *Till Eulenspiegel*, diretto da Toscanini l'anno scorso alla Scala. Le nuove composizioni, eseguite nei due concerti, lo lasciano subito, ci rinnovarono la strana e penosa impressione che viene da una gazzarra di disegni ritmici, di modulazioni arbitrarie, fra una superfetazione di idee che costituiscono un caos ove ogni elemento di concezione musicale naufraga. Epperò la *Scena d'amore* riesce un vaniloquio impotente; le mancano la luce della sincerità e l'onda della passione — la sua *Grande Fantasia sinfonica in Italia*, nei suoi quattro episodi (che vorrebbero rimpiazzare i quattro tempi della classica *Sinfonia*), dovrebbe essere il nord, il sud, l'est e l'ovest della nuova musica a programma, ed in effetti non tocca ad alcun effetto, poiché, malgrado nel pasticcio siano incorporati anche doghe di popolarissime canzoni italiane, nessuno di noi italiani non da un frammento, non da un dettaglio, non da un episodio si è sculto immottizzato, trasportato in *medias res* da quella *visione di realtà idealizzata* che dovrebbe essere ragione *sine qua non* della vera musica.

Illuse per poco nel secondo concerto il *Tot und Verklärung (Morte e trasfigurazione)*, il supremo conflitto tra morte e vita che s'impegna in un moribondo. Prima di tutto, come concezione, almeno così, programmatica, non è nuovo — è il solito richiamo ai ricordi, di visioni, di evocazioni, l'infanzia coi suoi sogni, la giovinezza coi suoi ardimenti, la virilità con le sue lotte, quanto infine oniricamente, in miniatura, la *caelatura* in teatro, sfondo al delitto d'un personaggio movente sulla scena. Ma anche qui è il trattamento

tenuto, è il principio estetico musicale integrante che nella composizione di Richard Strauss è creato, epperò impotente. Una materante, pedissequa imitazione della realtà che la musica pretende riprodurre o pittoricamente o dinamicamente — un frastagliamento fensuoso artificioso, repellente — ma manovra di contrappunto fatto anarchico contro tutte le più logiche e sacre leggi d'uno sviluppo estetico, una manovra di modulazioni, che non sono conseguenza di quella sovrabbondanza, di quella pleonasmia melodica, che ha bisogno di uno sfogo, di un nuovo alveo e lo trova nella modulazione; ma che sono, invece, disperatamente tirate in campo per mascherare di essa melodia, o la volgarità o la deficienza.

Ecco la creazione di Richard Strauss: la creazione, intendiamoci, che dovrebbe esser reintegratrice, ricondattrice, ripolarizzatrice (direbbe Malraux) che, del resto, non parliamo né per odio d'altrui né per disprezzo — riconosciamo in Strauss un privilegiato temperamento artistico, epperò deploriamo che egli stregga tanta possa di virtualità in un conto estetico che si potrebbe dire una *psicopatologia in musica!* — Tutte le sue composizioni fino all'op. 29 abbiamo trovate ammirabili — anzi nelle *Quattro Romanze su poesie di Henckell, Hart, Mackay (op. 27), nelle Sei di Schack (op. 19), nelle Tre di V. L. Bierbaum* troviamo un'ampiezza virgiliana, una Apollinea pacatezza — il trambusto Dionisiaco dall'op. 37 e 39 in giù alle sue composizioni orchestrali è andato dilagando oltre ogni possibilità nell'irrequietezza dell'espressione assurda, nella sprezzatura dell'egemonia tonale e nell'orgia dell'elemento decorativo. — Questo è!

Resta a dire della sua concertazione; e diremo, per esser franchi fino alla fine, che parve concertata apposta, per ingigantire quella del nostro Toscanini. Affatto arbitraria l'accentuazione rimbombante di certi disegni nella *Settima Sinfonia* di Beethoven — nel *Preludio dei Maestri Cantori* e nell'*Egmont* (gangherati gli ottavi, crudi i legni) — il *Preludio di Tristano e Isotta* destituito di quei sussulti, di quell'ansia frenobonda, di quel spasmodico nervosismo passionale che tanto magneticamente caratterizza questo poema di psicologia musicale.

Così, Richard Strauss compositore fu pari a Richard Strauss concertatore: in questo solo fatto, nei due concerti, fu dato avvertire un equilibrio — equilibrio anch'esso instabile; ma comunque più stabile di quello che mancò alla composizione, come idea e condotta, e che mancò alla concertazione come direzione ed affiatato.



REPERTORIO INTERNAZIONALE

Diamo il repertorio che nel decorso mese tenne gli atenei nei principali centri musicali stranieri. È un quadro sinottico che rivela il gusto eclettico dei diversi teatri e delle diverse nazioni e può dar campo a deduzioni utili in vario senso. Ecco:

Vienna. — Opera Imperiale: *Freischütz* di Weber, *La Regina di Saba* di Goldmark, *Gli Ugonotti*, *Mignon* di Thomas, *Il Trovatore* e *La Traviata*, *I Maestri Cantori*, *La Sposa venduta* di Smetana, *La Donna di picche* di Tschalkowsky, *La Donna bianca* di Boieldieu.

Berlino. — Opera Reale: *Anno 1757* di Scholz, *I Maestri Cantori*, *Aida*, *Fidello*, *Feuersnot* di Strauss, *Jarotte di Saint-Saens*, *Roberto il Diavolo*, *Il Vascello Fantasma*, *Sansone e Dalila*, *Mignon*, *Lohengrin*, *Carmen*, *Hänsel e Gretel*.

Dresda. — *Aida*, *Tosca*, *Sigfrido*, *Il Crepuscolo degli Dei*, *I Maestri Cantori*, *Il Mikado* di Sullivan, *I Dragoni di Villars* di Maillart, *Freischütz*, *Antiope*, *Il Flauto magico* di Mozart, *Räuber* di Schütz, *Le allegre Comari di Windsor* di Niccolini.

Monaco. — *Fidello*, *La Mota di Portici*, *La Donna bianca* di Boieldieu, *Faust*, *Tannhäuser*, *Lohengrin*, *I Maestri Cantori*, *Il Postiglione di Longjumeau* di Adam, *Messidor* di Brumens, *Il Flauto magico*, *Ingvalde* di Schilling.

Carlsruhe. — Opera Grand-Ducal: *Don Giovanni*, *Sigfrido*, *Le allegre Comari di Windsor*, *Il Crepuscolo degli Dei*, *Lohengrin*, *Hänsel e Gretel*, *Till Eulenspiegel* di Reznicek.

Lipsia. — Teatro Municipale: *La Mota di Portici*, *Il Trovatore*, *Il Flauto magico*, *Mignon*, *La Cavalleria Rusticana*, *Fidello*, *Oberon* di Weber, *Tristano e Isotta*, *Le Nozze di Figaro*, *Freischütz*.

Viesbaden. — *Arnica* di Gluck, *Faust*, *Le Nozze di Figaro*, *Aida*, *Freischütz*, *Il Cacciatore* di Lortzing, *Fidello*, *Don Giovanni*, *Lohengrin*, *La Croce d'oro* di Brüll, *Gasparone* di Millöcker, *Roberto il Diavolo*.

Brusselle. — La Monnaie: *Lakmé* di Dèlibes, *Il Crepuscolo degli Dei*, *Carmen*, *La Fida di Bloek*, *Manon*, *Faust*, *Hänsel e Gretel*, *La Walkiria*, *Bohème* di Puccini, *Lohengrin*, *Il Barbiere di Siviglia*.

Parigi. — Grand-Opéra: *Gli Ugonotti*, *Sansone e Dalila*, *Pagliacci*, *Statua*, *Salammbò*, *Sigfrido*, *Sigurd*, *Aida*.

— Opéra-Comique: *Carmen*, *Bohème* di Puccini (di cui si celebrò la 100.^{ma} rappresentazione), *Ugola in Tauride* di Gluck, *La Traviata* di Verdi (che fu allestita con una nuova mise en scène), *Domino nero* di Auber, *Mignon*, *Louise* di Coarpenier, *Cendrillon* di Massenet, *Tianna* di Hée.

New-York. — *Don Giovanni*, *Le Nozze di Figaro*, *Il Flauto magico*, *Il ratto nel Seraglio*, *Così fan tutte* di Mozart, *Manra* di Paderewski, *Ero e Leandro* di Mascignelli, *Ermioni*, *L'Elisir d'amore*.



GIUOCHI, FESTE E CARNEVALE VENEZIANO.

Continueremo tratto tratto, in questa rubrica, quella descrizione dei costumi, delle feste, della vita di Venezia, che ai lettori della vecchia *Gazzetta* non riuscivano sgradite. Non è forse Venezia la patria ideale d'ogni artista? Non forse erano le sue feste veri trionfi dell'arte? E in questi spettacoli non possono forse trovarsi molte affinenze con la storia del teatro, la più nobile e più alta forma delle pompe e dei divertimenti delle nazioni?

Le feste veneziane ebbero una particolare impronta. L'indole della gente, la forma stessa della città, la mitezza del clima molle e diletto, tutto invitava a condurre molta parte della vita all'aperto, sulle piazze e per le vie. Il Governo stesso offrì al popolo sulla magnifica scena della città singolare, tutti quei pubblici spettacoli, che erano l'espressione di un nobile sentimento o di un'idea buona.

Nei primi tempi, agli spassi e ai divertimenti andò altresì congiunto il savio proposito di far crescere vigorosi e robusti i giovani dilettandoli, e la Repubblica non mancò di ricevere l'emulazione dei cittadini nei giochi, nelle lotte, nei ludi giurici. Anche quando il reggimento dello Stato si ridusse nelle famiglie privilegiate, i nobili, benché vigili e gelosi della loro autorità, non tolsero di mano



Fot. Alinari, Firenze.

BALESTRIERE.

(Da un quadro di Victor Carpaccio)

al popolo sottomessa le armi, ma anzi si obbligavano ad addestrarsi, con esercizi guerreschi, che preparavano una forte razza di uomini di mare, i quali abitarono le tempeste

i pericoli, non per trafficare soltanto, ma per difendere la patria dalle minacce nemiche.

Fra gli esercizi guerreschi, fu riconosciuto *utile e necessario* il tiro della balestra, e ne' giorni di festa tutti i giovani validi, che avessero raggiunto l'età di quindici anni, erano obbligati di andare ai bersagli di San Niccolò del Lido (pag. 297), ove rendevano



LA CACCIA IN LAGUNA

(Dagli *Habit d'hommes et de femmes vénitiens*, ecc. di Giacomo Franco, Venezia, 1699.)

la mano salda e l'occhio sicuro a dar nel segno.

Anche la caccia e la pesca, di cui molto si piacquero i veneziani, conferivano alla vigoria e alla destrezza del corpo.

Nelle età remote, si faceva la caccia anche di cignali nel querceto presso alla Badia di Sant'Illario, alla quale il cacciatore era obbligato di dare, come tributo, il capo ed un quarto d'ogni animale ucciso. Era, per converso, dovere dei monaci della Badia, quando colà si recava il Doge a caccia, di prestargli

carri e cavalli e di mantenergli i falchi e i bracchi (1).

Nelle selve di Equilio si cacciavano principalmente fagiani e pernici; sui lidi di Caorle camosci; e, con alcune pertiche fitte in terra, si tendevano insidie ai falconi nell'isola di Saecagnana e in quella denominata appunto Falconara. Oltre alla pesca, esercitata dai popolani, i più facoltosi si davano con diletto alla caccia degli uccelli marini, scorrendo per le valli della Laguna in certe piccole barche, chiamate *fiolere*, dal nome dell'uccello chiamato in veneziano *fiola* (tuffolo o colimbo). Vicino alle acque sorgevano allora molte selve, le quali offrivano asilo a gran numero di uccelli, quali i maggioringhi, i chiurli, gli smerghi, le cercedule, le folaghe, i ciassi, le gazze, ecc.

Prima dell'invenzione della polvere, pare fosse molto in uso la caccia alla cerbottana, giacchè negli scavi dei rivi si trovarono spesso pallottole di terra cotta, grosse quanto nocciuole, che dovevano probabilmente essere usate per colpire gli uccelli.

Nell'infanzia di Venezia, le ferissime lotte fraterne resero più valorosi i popolani, i quali, seguendo or l'una or l'altra parte, trovarono sfogo alle gelosie e alle rivalità in certi giuochi, in cui si faceva prova di coraggio. Le antiche lotte con grosse canne tra le genti nemiche delle due città di Eraclea e di Jesolo continuarono, mutando forma e nome. Sotto il doge Sebastiano Ziani (1172-1178), il popolo si divise in due partiti: i *Castellani*, che abitavano di là del Canal Grande, verso levante, nei tre sestieri di Castello, San Marco e Dorsoduro, e i *Nicolotti*, anticamente chiamati *Cannaroli*, che abitavano verso ponente, negli altri tre sestieri di Santa Croce, San Polo e Cannaregio (2). Nel giuochi e nelle lotte si accendevano maggiormente le passioni, l'una parte cercando di superar l'altra in bravura. La lotta delle canne d'India probabilmente disse

(1) Dalla convenzione fra Ottone Orseolo e gli abitanti di Clitannova (Eraclea) nel 1055, si apprende che il Doge soleva cacciare volti e signori anche nei boschi verso il Livornese. *Codice Trevisano*, Doc. 81.

(2) Nel 1297, cinque contrade di Dorsoduro passarono ai Nicolotti, vale a dire San Niccolò del Mendicoli, l'Angelo Raffaele, San Basilio, Santa Margherita e San Pantaleone. Ecco in qual modo. Avendo quelle contrade rifiutato di pagare le decime dei morti al vescovo Castellano, Ramberto Polo, questi volendo far valere con la forza i suoi diritti, si avviò alla chiesa di Santa Margherita, ma fu ucciso dai ribelli nel luogo chiamato ancora *Milassato*. Le cinque contrade furono scomunicate, e i Castellani non vollero più avere a compagni gli abitatori, che si misero a quelli di Cannaregio.



Fig. 1. Filippo, Venezia.

LA LOTTA SUL PONTE DEI PUGNI

(Scatola veneta del secolo XVIII - Museo Civico).

origine nel 1292 (1) alle guerre dei pugni, che col proceder del tempo si fece da settembre a Natale, sovra ponti senza parapetto, per cui molti pugillatori pesti e malconci, cadevano nell'acqua (2). Esercizi di equilibrio e di agilità

erano invece le *Forze d'Ercole* (pag. 300), alle piramidi d'uomini variamente atteggiati, l'istituzione delle quali risale al secolo XIII. Il paleo, sul quale si alzavano queste piramidi, era un tavolato steso sopra alcune botti, se il giuoco si eseguiva in terra e sovra due barche piatte (*chiatte*) se in acqua.

Molte volte, dopo le *Forze* tra Castellani e Nicolotti, aveva luogo la *Moresca*, abbattimento a corpo a corpo, eseguito con certe daghe spuntate e senza taglio, tirando e parando colpi a passo regolare ed in giro.

Anche la *regata*, divenuta poi magnifico e pomposo spettacolo, ebbe origine da una mostra di perizia e di forza.

Infatti, per agevolare il tragitto ai balestrieri, che dalla città si recavano ai bersagli del Lido, il Governo faceva tener pronte all'approdo della Piazzetta alcune barche di trenta a quaranta remi (*ganzaruoli*). Volgevano le barche verso il Lido in prora, tutte disposte in linea

(1) GALLICCIOLI, I, 139.

(2) « *Pugna cadunt in equum, quod letale, quia medentes voluit* ». DE VITTE, *Pyctomachia Veneta*. GAZZIO, *Thes. Antiq.*, T. V, P. IV. Loighani, 1720. La guerra dei pugni durò fino al secolo XVIII, in cui fu vietata. V. fra molte descrizioni: *La guerra dei Nicolotti e Castellani dall'anno 1297*, Venezia, 1803 (in GAMBA, *Studi antichi in dialogo con*, T. II. *Descrizione succinta della guerra dei pugni*, ecc. di Bassano Sarsi, Venezia, 1863 (in GAMBA, *Serie degli scritti impressi in dist. ven.*, pag. 120). V. e poi una descrizione in *Italia succuborum*, intitolata: *Pugna Pugnaeum sive Venetiarum pugilum iusticia Antonii Reggia*, pubbl. per ordine Trevos-Todros, Venezia, 1841. Il Reggia era un avvocato padovano del secolo XVIII. Nel 1696, l'arcivescovo Domenico Russettì vegliò sopra disegno di Pietro Liberi, una grande stampa rappresentante la lotta dei pugni.

o *viga (rigata)* (1), *sūdandosi fra esse al corso*, e nella gara *vigrosa* si addestravano i giovani popolari a ben maneggiare il remo sulle galee di battaglia, che con vanto della mariniera veneziana, fino alla metà del secolo XVI, furono condotte da rematori liberi ed onesti. La più antica memoria di regata risale al 1300, e quindiel anni più tardi usciva un decreto, con cui si ordinavano regate annuali nel di-



Modello in legno rappresentante il giuoco LE FORZE D'ERCOLE.
(Museo Civico di Venezia).

della Conversione di San Paolo (10 gennaio). Allora nelle regate si adoperavano anche *galee e grosse lanchie (platis aptas ad regatam)*, guidate da cinquanta uomini (pag. 301). Più tardi (1493), incomodarono anche le donne a gareggiare nel corso di barche più leg-

(1) Alcuni invece credono che regata quasi *avigata*, sia derivazione di *aviga,avigata*, donde anche il nome comune di *ragata*; e talché in alcuni documenti si trova scritto *ragata*, altri prescelsero *regata* da *regare*, remo. Ancora, si trova *raugata* (remeggiare), donde *raugata* e *ragata*.

gere (pag. 302), mentre i Compagni della Calza ravvivano le belle feste marittimesche con premi, con l'eleganza dei costumi, con gli addoliti ricchissimi (1).

La regata divenne spettacolo splendidissimo, specialmente nei secoli XVII e XVIII e ai nostri tempi (pag. 302).

Le barchette che partecipano alla gara si staccano dalla antica Mota di Sant'Antonio, ove Napoleone piantò i Giardini Pubblici, percorrono tutto il Gran Canale e, giunte al termine di esso, in faccia al ponte della Croce, girano intorno a un palo, per poi rifare la via e fermarsi alla *marciata*, padiglione galleggiante, eretto tra i palazzi Foscarini e Ballà, ove si dispensano i premi (pag. 304). Generalmente, cinque sono le corse e quattro i premiati: il primo ottiene un horsello di denaro, appeso all'asta di una bandiera rossa; il secondo una bandiera verde; il terzo una ciliestra; il quarto una giacca con sirvi dipinto in porcellino. Anche un porcellino vivo si dà a chi guadagna il quarto premio. E ai *regalanti* fanno sta lungo le due sponde del Canal Grande le *blisone* (pag. 305), barche da otto remi, pomposamente e fantasticamente adorne, mentre alle finestre dei palazzi, ornati di tappeti, di arazzi, di bandiere, stanno affacciate le regine dell'eleganza e della bellezza, e sugli approdi, sui pontili dei traghetti, sulle innumerevoli barche d'ogni foggia il popolo allegro e chiassoso segue l'andamento della gara.

Un altro spettacolo, molto in voga, furono le *razze o feste dei tori* (pag. 306), di origine antichissima e che durò per qualche tempo anche dopo la caduta della Repubblica, sotto il primo Governo austriaco (2). Ma le *razze* non furono mai, come sono tuttodì in Ispagna, un barbaro spettacolo, in cui si pongono a rischio

(1) CACCINA, *Lettere a C. di Prato intorno ad alcuni reg. ven.*, in appendice a una composizione poetica del Prato medesimo sulle *Regate*, Venezia, 1826.

(2) *Id.*, *Turricini* Vol. III, 467.

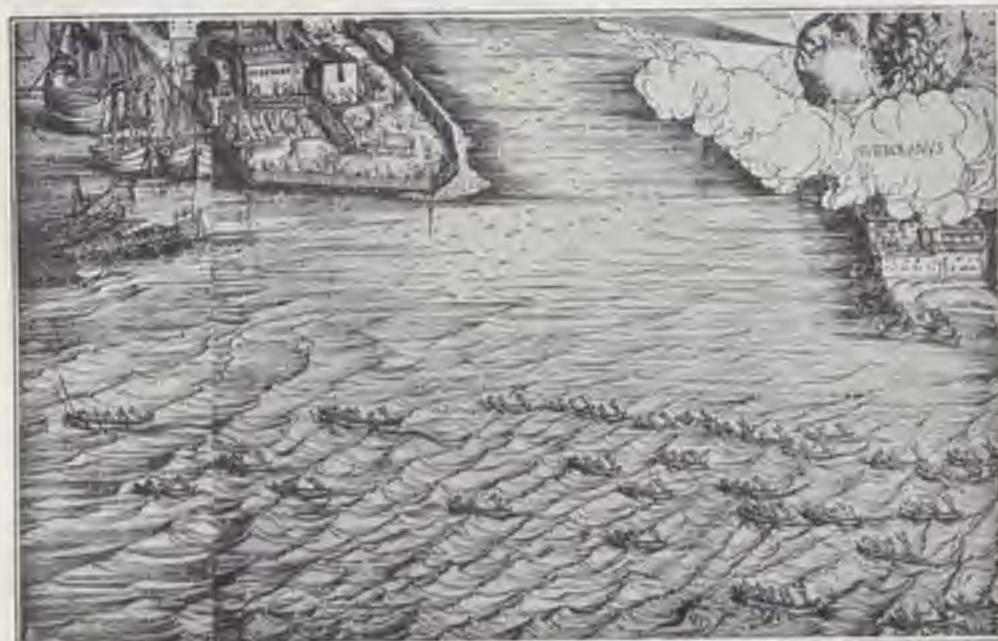
le vite umane. A Venezia si conducevano nel circo non già tori interociti, ma miti bovi, ai quali qualche tarchiato leccoso riusciva alcune volte di tagliar netto il collo con un vigoroso colpo, bene assestato. Altre volte, il bove, si teneva in freno con due corde strette alle corna, una delle quali spesso era tenuta da una donna (pag. 306). Assalto dai cani e, mal potendosi difendere, il toro balzava di qua e di là, barcollando e mugghiando, finché

fervore di civiltà si fece sentire più vivo in un paese vicino a Venezia,

che siode intra Rialto
E le fontane di Brenta e di Piave.

L'amore e il culto di ogni costume leggiadro valse appunto alla Marca Trivigiana l'appellativo di *Marca amorosa e gioiosa*.

Nel bel paese cantato da Dante, il quale ricorda la Corte del buon Gherardo da Ca-



Fra. E. Filippi, Venezia.

UNA REGATA NEL 1300.

(Dalla *Planis di Venezia* attribuita a Jacopo del Barbaro).

estenuato cadeva sotto il morso dei mastini. L'abbattimento del toro si festeggiava dal popolo con strane baldorie, ammazzando la gatta, pigliando le anitre e le oche nell'acqua, ecc. (pag. 307).

Nel secolo XII, tutta l'Italia giunge a quel momento della sua vita intellettuale, in cui gli animi sono trascinati verso la bellezza, l'eleganza, il lusso e i leggiadri costumi (1). Fra tutte le regioni della Penisola, questo

(1) RAJSA, *Le fonti dell'Orlando Furioso*, pag. 9. Firenze, 1876.

mino (1283-1305) splendida di feste e frequente di trovatori italiani e francesi, si vedeano gire galdane, ferire torneamenti e correr giostre.

Celebre sopra tutte le feste trevigiane è quella del Castello d'amore del 1214.

Il castello di legno, eretto nel borgo della Spina, e adobbato con ghiurande, drappelloni, tappeti, era difeso dalle nobili fanciulle trevigiane con fiori, frutta, acque odorose, contro i giovani cavalieri, convenuti d'ogni parte del Veneto, che assalivano la non salda, ma sensuosa rocca con le stesse armi gentili.

I veneziani accorti, insieme ai fiori e alle spezierie orientali, gettarono ducati d'oro, e vinsero, per cui ingelositi i padovani vennero a contesa coi fortunati cavalieri di San Marco, contesa che diede in seguito origine a una guerra, finita con la rotta dei padovani alla Torre delle Bebbe, presso Chioggia.

Né Padova era men lieta di feste ed è ricordata quella del giorno di Pentecoste del 1208, data in Prato della Valle, ove stet-



REGATA DI DONNE.
(Dall'Opera di Giacomo Franco)

tero in grande sollazzo i cittadini, vestiti secondo la divisa propria d'ogni contrada, e le dame co' cavalieri, i nobili con i popolani, i vecchi co' giovani, tutti tutti allegramente, come se fossero stati fratelli (1).

Venezia pure, compenetrata di spiriti nuovi, emulava le città vicine. Rolando padovano (2) accenna alle Cori bandite, tenute a Venezia, come quella del 1205, romorose e splendide baldorie, in cui si avvicendavano i canti, le danze, i giochi militari, i tornei, i festini, i

(1) Rolando, *Chr.*, l. I, Cap. 20.
(2) Ibid. l. II, Cap. 17.

banchetti. Spettacolo particolarmente favorito fu il torneo, e nessun paese del mondo ebbe alle giostre e ai torneamenti più magnifico campo della piazza di San Marco.

Oltre ai tornei, combattuti a Venezia nel 1242, nel 1253, nel 1272, gioverà ricordare quello del 1365, per festeggiare la riconquista di Candia. Vi presero parte il Re di Cipro, con Jacopo Dal Verme, figliuolo di Lucino, generale della Repubblica, e ventiquattro giovani patrizi, in magnifiche assise. Vi assistè il Petrarca, accanto al doge Celsi, su eminente loggia, posta sulla fronte della Basilica, e il poeta, nelle *Lettere senili*, descrive ammirato lo spettacolo, durato due giorni, la folla romorosa, le giostre ardimentose, i corsieri magnifici coperti d'oro e di seta. Fra altri torneamenti, si ricordano quelli del 1406, per la sottomissione di Padova a Venezia, e del 1441, per le nozze di Jacopo, figlio del doge Foscari. Di quest'ultima giostra un cronista scrive:

« El serenissimo Principe Messer Francesco Foscari per honorar le noze de suo fiol Messer Jacomo adì 8 Fevver 1440 eliese far una bella giostra su la piazza de Mosser San Marco, e messe per prioso una zorneda de melado cremisimo piena de argento e fo zostratori 40 et il conte Francesco Sforza fo gonerisador e fo dato il prioso a uno de la compagnia del ditto Conte Francesco et a uno della Compagnia de gatta Melada e a uno della Compagnia de ser Tadio marchese (d'Este) e tra de loro se acordò (1). »

La bontà delle leggi, la fortuna delle armi, la prosperità dei commerci sollevavano a grande animo e a felice stato il popolo, il quale, allo spettacolo di nobili feste, sentiva crescere maggiormente l'amor della patria e il sentimento del proprio valore.

Nell'età più antica gareggiava ogni ingegno a festeggiare la religione, così da non essere possibile una distinzione tra le feste civili e le cerimonie ecclesiastiche, delle quali le più solenni erano la Purificazione, la Concezione, la Nascita e l'Assunzione della Vergine, le quattro feste di San Marco, che sono la Passione, la traslazione del corpo da Alessandria, l'apparizione e la dedicazione della Basilica al suo nome, il Natale, Santo Stefano, San Giovanni Evangelista, la Circoncisione, l'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, Ognissanti, San Luca, San Lorenzo, San Michele, San Martino, San Nicola.

Le cerimonie della religione diedero sempre, anche nei tempi più splendidi per costura e

(1) Trevisan, 194, c. xxxii.

per costume, maggior decoro alle feste civili, che per la loro ricchezza fecero in ogni dove celebrato il nome di Venezia.

Le feste più antiche furono istituite per commemorare i trionfi delle armi veneziane, come la vittoria sui Longobardi a Ravenna, la sconfitta dei Tartari Ungri sotto il doge Tribuno, la conquista di Costantinopoli compiuta da Enrico Dandolo, ecc.



LE REGATE A' NOSTRI GIORNI.
Il Canal Grande prima della regata.

Un glorioso combattimento, tramandoci dalla leggenda, ma non confermato dalla storia, diede origine ad una delle più singolari feste veneziane, quella *delle Marie*.

Sotto la dicca di Pietro Tradonico (836-864), secondo alcuni, e secondo altri sotto quella di Pietro Partecipazio (939-942) o di Pietro Candiano (942-959), i pirati slavi, che infestavano il Golfo Adriatico, approdati nascostamente in Olivolo, irrupero il giorno ultimo di gennaio nella Cattedrale, mentre si celebravano, com'era costume, i matrimoni, rapirono

le fanciulle, ornate di gioielli, gli uomini e, a quel che dicono alcune cronache, anche il vescovo e i preti; e spiegate tosto le vele, si diressero verso Caorle, a un porto chiamato poi *delle Donzelle*, per dividersi la preda. Ma i veneziani, riscossi dal primo sottomontamento, armarono in fretta alcune barche e, guidati dal Doge, raggiunsero a Caorle i corsari, li assalirono, li sconfissero e ritolsero loro le

spose e il bottino. Forse questa leggenda, abbellita dai colori vivaci della fantasia popolare, allude alla uccisione, compiuta dai veneziani nell'Estuario, di un infestissimo pirata istriano, di nome Gajolo, che spesso in Venezia e uomini e donne rapiva in ischialità (1).

(1) Un antico cronista scrive: « Vie quidam improbitatis pernoxime Gajolus nomine in venetana provincia exiret ». (Entr. della *Cronaca di Marco*, Arch. Stor. V., Ser. I, T. VIII, pag. 261. *Chr. Ven.* Annot. alla *Cronaca di Marco* in *Canale* ibid., pag. 742).

La vittoria sui pirati, o meglio sul pirata istriano, fu commemorata nel giorno della Purificazione di Maria, e le feste, che si rinnovavano ogni anno e duravano alcuni giorni, erano così splendide, da richiamare gran numero di forestieri. Erano scelte dodici fanciulle fra le più belle di Venezia, e adornate con gran lusso dalle famiglie patrizie delle contrade ove esse fanciulle abitavano (1), montavano sovra



I REGATANTI DIRIMPETTO AL PALAZZO CAVALLI ORA FRANCHETTI

palischermi e approdavano a San Pietro, dove il vescovo usciva a benedirle, quindi ritornavano a San Marco, e dopo la messa nella Basilica, precedute dal Doge sul naviglio dorato, percorrevano il Canal Grande fino a Rialto, e pel rivo del Fondaco dei Tedeschi andavano alla chiesa di Santa Maria Formosa, ove celebravansi solenni cerimonie.

(1) Un decreto del M. C. del 29 gennaio 1303 concedeva perfino in prestito gli ori e le gemme del Tesoro di San Marco per adornare le fanciulle. Cit. dal Tassinari, *Feste, spelti, ecc.*, pag. 6. Venezia, 1890.

La tradizione popolare aggiunge che i *Cassellari*, fabbricatori di casse, fin da allora uniti in compagnia, ebbero la parte maggiore nella vittoria sugli slavi e in compenso del loro valore non chiesero se non che il Doge, nel giorno della Festa delle Marie, avesse a visitare la chiesa di Santa Maria Formosa, ch'era la loro parrocchia. Il Doge scherzando con il candore di quei tempi primitivi, obiettò: « E

se fosse per piovere? E se avessimi sete? » E i Cassellari di rimando: « Noi vi offriremo cappelli per coprirvi e vi daremo da bere ». Il patto fu d'ambi le parti mantenuto, e non mai, finché visse la Repubblica, fu intralasciato il costume del Doge di recarsi alla chiesa di Santa Maria Formosa, ove era incontrato dal parroco, che gli presentava cappelli di paglia dorati, fiaschi di malvasia, aranci (1).

(1) NACIENZ-KÉVÉZ, *Origine delle feste veneziane*, pag. 99. Milano, 1889.

Della festa delle Marie, Martino da Canale e il Pace, poeta e notaio friulano, nato a Gemona dopo la metà del Duecento, descrissero, il primo nella sua *Cronaca*, il secondo in un poemetto elegiaco latino (1), gli apparati sontuosi e la folla gioconda, le donne pomposamente abbigliate e il meraviglioso aspetto del Canal Grande. Alle fanciulle furono qualche volta sostituite dodici figure di

le vittorie ottenute nel 1000 in Dalmazia dal doge Pietro Orseolo, fu stabilito che il giorno della *Senar* (Ascensione) (pag. 307), il Doge seguito dal clero e dal popolo, dovesse recarsi al Lido, per assistere alla benedizione dell'Adriatico, divenuto ormai lago veneziano. In questo stesso dì si commemorò in appresso la solenne investitura del mare, che molti credono concessa alla Repubblica dal pontefice Ales-



IL RITORNO DEI REGATANTI

legno, fino a che nel 1379, nei giorni luttuosi della guerra di Chioggia, la festa cessò, né più rivisse, restandone soltanto il ricordo nella visita annuale del Doge alla chiesa di Santa Maria Formosa.

Durò invece, fino al cadere della Repubblica, la sontuosa festa dell'Ascensione. Dopo

sandro III, quando, nelle sue contese con Federico Barbarossa, si rifugiò a Venezia.

L'origine leggendaria della festa così è narrata con efficace ingenuità da una vecchia cronaca:

« Misser lo Doxe monta in galia con « la grandezza di Venesia, et fo solamente « trenta galie si come fo detto, e partisse, « et quando ello fo cinquanta meia in mar « fo incontradi en le settantacinqua galie, « de lo fio dello Imperador, et lo misser « lo Doxe con la bona zente, che ello ha « veva nella soa compagnia, consentse: da

(1) PACE DE FORTUATO, *Deur. festi gloriosissime Virginis Marie ad Ascensionem, II. Datis Venetorum domini Petri Gaudisio*. Il poemetto del Pace fu per la prima volta impresso da Flaminio Corser e ripubblicato dal Cioglia nel 1843.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



La Russia commemora con entusiasmo convinto uno dei suoi più grandi poeti, Nekrasov, per molti anni sconosciuto, frainteso, negato, ora degno di stare a fianco a Byron, a Hugo, a Mickiewicz.

Vita nova di Genova invoca la protesta di tutti gli artisti italiani e stranieri contro alla ruina cui sono abbandonati i preziosi quadri di Van Dyck nella pinacoteca Brignole-Sale a Palazzo Rosso.

La *Deutsche Revue* ha un lusinghiero articolo sul dramma *Buddha* del nostro prof. De Gubernatis.

Michelangelo è glorificato in Inghilterra nella sontuosa pubblicazione del Halroyd, ed. Duckworth.

È un altro inglese che glorifica il grande architetto, poeta e pittore *Andrea Palladio - his Life and Work*. È Banister F. Fletcher.

In Inghilterra cominciano a far il contrario di quanto fanno cominciati a far certi letterati in Francia: riducono, in dramma, i romanzi più recenti. Il supplizio ora tocca al finissimo, analitico *The light that Failed* di Rudyard Kipling.

L'editore Gaillier Magnier pubblica tradotta la splendida monografia del nostro Venturi: *La Madonna, rappresentazioni de la Vierge dans l'Art italiano*, con splendide riproduzioni di quadri e statue ispirati dal soggetto che dà titolo al volume, cominciando dai rozzi disegni nelle calcografie di Priscilla alle opere d'arte, erette all'adorazione sugli altari, in cinese costruite dai bramante e dai Brunelleschi.

Il giornale russo *Novoye Mondo* pubblica un grande album dedicato al conte Tolstoj, che è una iconografia completa del grande autore, come quelle di Julien su Berlioz e su Wagner. Vi si trovano anche tutte le caricature che i giornali dei due mondi disegnarono prendendo a buon soggetto il celebre romanziere.

La *Fortnightly Review* di Londra vede per l'istituzione molto temeraria del suo critico musicale William Archer, vede in Riccardo Strauss il creatore d'un'arte musicale nuova - vede in lui il *Musikant dell'armonia, colui che l'ha rotta con tutte le convenzioni musicali*. Niente di più facile coi mezzi di cui ha dato saggio in quei pasticci sinfonici eseguiti l'anno scorso e recentemente fra noi, denaturazione della vera musica.

Principi di psicologia musicale (a il soggetto di una conferenza tenuta al nostro Liceo Beccaria dall'avv. L. A. Villanis, critico musicale. Noto che da molti anni la scienza con Fechner ha trovato perfino la legge della velocità del pensiero e la formula logaritmica della sensazione, accettata da Weber, Helmholtz, Hermann (*la sensazione è proporzionale al logaritmo dell'eccitazione*). Non disse, dunque, cose nuove l'avv. Villanis; ma le espose con chiarezza, le raggruppò con ingegnosità, le colorò vivacemente. E lo riconosciamo, pur apprezzando l'*Essai sur les lois psychologiques expliquées par les comparaisons des mouvements* di Archange Camilo.

Un'altra conferenza tenne l'avv. Villanis al Conservatorio Verdi, *La Sonata, per pianoforte, sua genesi e sviluppo*, mostrando geniale conoscenza del soggetto che già fu ampiamente esposto dal Riemann nella colossale *Geschichte der Musiktheorie im IX-XIX Jahrhundert*.

Nel *Budapesti Szemle* E. Wertheimer, utilizzando molti documenti inediti, ricostruisce specialmente politicamente la figura del Duc de Reichstadt, l'*Aggelo*, sentimentale di Rostand, femminizzato da Sarah Bernhardt.

The novel of the season è in Germania il romanzo di Freussen, pastore evangelico in una minuscola pieve dello Holstein. S'intitola *Ivan Uhl* e s'impone all'interesse, specialmente per la grandiosità del trattamento che fa pensare ai *Maurogalla* del Verga.

È un fermento critico intellettuale mondiale d'intorno a Dante. Sardon vi contribuisce? Il fatto è che da Oxford riceviamo del Chaytor, *The Troubadours of Dante*, da Nuova-York dell'Hölsbroök, *Dante and the animal Kingdom*, da Londra, *Dante Studies*, da Westminster del Wicsteed, *Dante and Giovanni del Virgilio*. Anche nel *Catholic World* leggiamo di A. C. Storer, *Certain Characteristics of Dante*.

Del drammaturgo polacco Tcherikow esce un nuovo volume che è contrassegnato dagli altri per un nuovo cozzo concitato di passioni. Così nei *Prigionieri di guerra*, nel *Sulida*, ecc. Fra le fantasie drammatiche interessa noi specialmente quel *Quadro drammatico*, scritto per l'inaugurazione del teatro di Cracovia e dove sono espresse le idee dell'autore circa le produzioni destinate al palcoscenico.

Leggiamo nella *Nuova Antologia* del 1.º febbraio un carne latino del professore Cardarelli, *Napoleone Mafaldà (Alla novata Mafaldà)*. Il metro è quello *saffico* (due dipodie trociche tramezzate da un dattilo).

Decisamente le pitture sotto la volta della Cappella del Cardinale di Portogallo (a San Miniato in Monte, a Firenze, e cioè gli *Evangelisti*, i *Dottori della Chiesa*, i *Profeti*, l'*Annunciazione*, vengono attribuite non più a Piero del Pollaiuolo ma ad Alessio Baldovinetti. Già il Crowe ed il Cavalcaselle avevano da molti anni affacciata questa persuasione, non del tutto determinata, però, nei riguardi dell'*Annunciazione*.

Nella piazza del Duomo di Pisa, nello scavare le fondamenta per monumento a Garibaldi, si è scoperto un pezzo di parete dipinto alla Pompeiana del quinto secolo, importantissima, perchè fissa il tempo preciso della fondazione di Pisa.

Sul dramma tedesco scrive con molta eleganza Sigismund Friedmann nel suo volume *Das Deutsche Drama*. V'è tratteggiata tutta l'opera drammatica tedesca che va da Halm a Freytag, Wülfandt, Wildebrandt, Sudermann e Hauptmann.

A Lago si è scoperto un fregio intagliato in pietra serena, giudicato di grande valore, attribuito a Desiderio (metà secolo XV).

Idea originalissima arride al direttore della *Review of Reviews*: un romanzo senza fine... E il romanzo è cominciato nel numero di gennaio, col titolo *To be continued in Our Next*. Ora si pubblica il seguente bando, che nella sua originalità togliamo sia ammirato da tutti, epperò lo traduciamo: *I romanzieri, che desiderano collaborare al romanzo senza fine, comunicano per iscritto al Direttore della "Review of Reviews", descrivendo le loro abilità e indicando quale dei cinque capitoli pubblicati nella puntata di gennaio essi si sarebbero sentiti in grado di scrivere con maggior arte. Per che cosa? per farli rifare? Stido o allora che quel romanzo sarà senza fine!...*

Nella simpatica rivista *London*, Lord Avebury pubblica un attraente studio sull'intelligenza degli animali. Prova che le api e perfino le formiche discernono i colori ed hanno spiccate simpatie per l'uno o per l'altro dei raggi che costituiscono il fascio solare. E così per la musica.

In Santa Croce si sta ripristinando il polteronno soffitto, mascherato fin dai tempi di Giorgio Vasari... Nella facciata sarà collocata la porta centrale, artisticamente scolpita in legno, che era nel Duomo, e qui ne verrà collocata una di bronzo dello scultore Passaglia.

In aprile uscirà l'opera storica sull'*Incoronazione*, di Huddy, scritta per incarico di S. M. l'imperatore Edoardo VII.

La Commissione storico-artistica di Firenze ha approvato il restauro dell'altare di S. M. Novella.

A Napoli è sorta una Società Luigi Camões, che si propone la diffusione della cultura portoghese. Nella sua sede ha inaugurato il busto del poeta, opera dello scultore Jéracé.

Tolstoj sta licenziando alla stampa una leggenda intitolata *L'Inferno*; simbolicamente è l'Inferno dell'esistenza.

A Bartlett, per la ricorrenza del IV centenario della Difida, il cardinale Capocciolo dettò un'ispirata epigrafe, e lo scultore Ciaruffo disegnò una vivace medaglia.

Il *Varia* di Stoccolma pubblica, con certi critici di Alkmant, nitidi *fac-simili* delle *Arque-forti* di Anders Zorn, il poeta svedese del bulino. Ne escono meravigliosamente effettive le fisionomie di Rénan e del Re di Svezia.

Nella stessa rivista c'è una curiosissima serie di bozzetti di Celestin, intitolati: *Stoccolma nella strada*. C'interessa assai il bozzetto che tratteggia lo strimpellatore di chitarra girovago, e quel zingaresco seguace di violino, vivo, bizzarro, indimenticabile nella sua demanità — impagabile!

L'*Akademi* *Erstedt* pubblica il discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del monumento al grande Nicolas Wesselenyi, in Zilah, da Zoltan Bejthy, con larghi elogi all'opera sculturale del Szechenygy.

Imitatore di Ibsen, ma brutalmente pessimista, Yeats pubblica due drammi: *Dove non c'ha più nulla* e *L'Irlandese*.

La *North American Review* pubblica un ritratto ed uno studio psicologico-estetico su Mascagni. Però ci pare che la grave rivista non abbia colto il momento più sereno per cogliere le vere stigmate della personalità del maestro.

Cornhill Magazine pubblica un severo studio su Sarah Bernhardt e l'*Influenza morale dell'arte drammatica*.

L'editore Grant Richards, di Londra, ha pubblicato un curioso libro di Whiting Halsey sulla produzione libraria mondiale. Prima fra tutte sta la Germania, che annualmente non produce mai meno di 23,000 pubblicazioni; poi viene la Francia, con 13,000 e con 9,500 l'Italia. Nella Gran Bretagna sono pubblicati ogni anno da 6,000 a 7,000 libri, dei quali 1,500 sono nuove edizioni. L'Inghilterra in questo numero fa tuttora la concorrenza anche all'America. Secondo i calcoli dello statista, la produzione annua mondiale è di 70,000 libri! Le pubblicazioni del momento, causate da una guerra o da grandi calamità, non hanno resistenza di durata; e, in generale, sopra cento, nemmeno dieci dei libri stampati in un anno sono venduti dodici mesi dopo. Malgrado questo, la mania di pubblicare non diminuisce, anzi pare che aumenti.

Il conferenziere Pastonchi pubblica *Italiane*. In generale mancano di vera vita poetica, sono esercitazioni di stile e metrica. Noi accenniamo ad esse, perché c'è anche un'ode dedicata a Verdi, e lo impicciolisce deplorabilmente, non rendendo, e scialbamente, che una linea sola della tetragona figura!

A Copenaghen escono le *Opere complete* di Ibsen. L'ultimo volume accoglie due lavori inediti sì, ma non degni di esser editi. S'intitolano *La tomba del guerriero* e *Claf Liljekrone*, d'un romanticismo ultradanesco.

A Napoli si è costituito un Comitato per erigere una lapide commemorativa a Goethe da inaugurarsi contemporaneamente al monumento a Roma.

Zur Musik: il chiarissimo critico musicale Hanslick raccoglie sotto questo titolo gli studi pubblicati nel *Signale* di Lipsia. Sono sessanta articoli che hanno tutta la freschezza della sincerità, resa arida dalla coscienza di una forte competenza.

Il *Musical Courier* di Nuova-York pubblica una bellissima, impressionante riproduzione del monumento Wagner a Berlino ed il ritratto del presidente del Comitato promotore, signor Lechner.

Il tutto è illustrato da un articolo ricco di dettagli descrittivi e narrativi concernenti il monumento e la sua gestione.

S. M. il Re d'Italia ha elargito lire 100,000 per la nuova facciata della Chiesa Santa Maria degli Angeli, che deve accrescere il prestigio architettonico di Roma.

Nella *Rivista d'Italia* Antonio Falchi presenta Leonardo da Vinci come musicista. Quanto al proposito avevano scritto Vasari e Frate Luca Puccioli, era noto; la deduzione del Falchi che Leonardo abbia avuto influenza sulla trasformazione della *vielle* in *viola*, ci par molto ardita — tale trasformazione avvenne nel XVII secolo. Quanto alle idee vagamente musicali da Leonardo accennate nel suo *Trattato della pittura*, queste pure eran note; il Falchi osserva che esse sono simili a quelle di Gluck; ma quali? quelle espresse nella famosa prefazione all'*Alceste*? ma quelle sono del suo poeta Calzabigi.

L'amore alla musica, un fino alla potenza suggestiva della musica, piuttosto era da osservare che Leonardo scelse nella sua *Gloconda*.

Il ministro Nasi, constatato che le 150,000 lire proposte dal Governo sono insufficienti per un monumento degno a Dante in Roma, ha accettato la proposta della Commissione per un aumento d'altre 100,000.

Il discorso, e giudicato in senso varilissimo, romanzo *Jesus* di Nahor, ora si è scoperto che ne è autrice un'attrice della Comédie di Parigi, Emma Lerou, che ha lasciato il palcoscenico pel lavolino, aggrappandosi subito a *Jesus*.

Non nuovo nell'essenza concreta dei fatti e nelle deduzioni il nuovo *The Oxford History of music* di Pater Mailland; ma è interessante perché come fine del volume c'è un giudiziooso studio sull'ultimo movimento musicale in Germania, Italia, Francia e Inghilterra.

Al Pontefice furono consegnate 600,000 lire per il restauro di S. Giovanni Laterano, 200,000 caduno il cardinale Boschini, monsignor Radini ed il conte Asquidene.

Nella necropoli di Cuma è scoperta una grande tomba circolare in blocco di tufo, ricoperta da una volta a capola conca. Appartiene al terzo secolo avanti Cristo ed è uno splendido documento dell'alto grado di civiltà raggiunto in architettura dalle popolazioni della Campania.

Il canonico emiliano Bouillon ha raccolto i fondi per arricchire Nuova-York del più gran tempio del mondo. Sarà lungo 167 metri, conterrà 70,000 devoti. La cupola principale raggiungerà l'altezza di 145 metri. Stile moderno, scevro da bizantinismi, sculture, affreschi, mosaici, decorazioni — costerà 125 milioni.

Il *Pantouan dei Pantouan* è un poema giovanete, epperò certo originale, tanto più che il suo autore Ghil ha trovato, ad esprimere le più motiche immagini, uno stile arcaico ed ieratico che desta, comunque, una strana impressione!

Il Padre P. Battista da Falconara per *La settimana santa* pubblica vari *Responsori*, ammirabili per elevatezza di stile, per ingegnosa condotta ed un'ispirata sincerità d'accenti mistici.

Al palazzo Valentini, a Roma, è stata inaugurata una statua raffigurante re Umberto I, opera dello scultore Tadolini.

Nell'*Epoca moderna* Ramon José Meliá passa in rassegna i musei d'arte di Madrid, rivelandone l'importanza sia per gli spagnuoli, come per gli stranieri, constatando le presenti loro condizioni e suggerendo miglioramenti. Il Museo del Prado è la Mecca dei pellegrini stranieri, perché accoglie quadri di Velasquez, Murillo, Ribera, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Rubens, Van Dyck, Teniers, Snyders e la famosa sala Goya.

La Società italiana per l'arte pubblica in Firenze premiava lo scultore Boninsegni, allievo dello stabilimento Johnson di Milano, per i suoi modelli per la nuova moneta italiana. Ora la *Rivista italiana di numismatica* li loda come lavori d'arte, ammirati anche da S. M. il nostro Re, che è un numismatico consumato.

Giuseppe Giacosa col suo teatro magico, nei *Castelli Valsotani*, dall'edera e dal rovo fa balzar torri merlate, sprigiona allo slancio i ponti levatoi, riapre le caditoie dei dongioni, irradia, col sole dell'arte nell'ombra dei secoli, cavalieri, torze e battaglie. In fondo, cornice alla poetica evocazione, stanno le alpi nell'aureola dei ghiacci iridati — in alto giganteggia la Casa Savoia, eternante nella sua storia tutte le glorie tramontate, tutte le fortune esaurite, tutti g'impeti scattati.

A Siracusa, metà del tetto della chiesa di S. Nicolò, cioè ricorda una pagina importante della storia normanna, è caduto — il classico tempio di Diana è sepolto fra indecenti catapecchie. La cittadina reclama l'intervento del Governo perché simili monumenti siano liberati da tutto ciò che è intorno a loro e ne rovina ogni effetto.

La libreria Ollendorff mette definitivamente in vendita la quarta e definitiva edizione dell'*Histoire d'amour* di Mariéton, la narrazione vera e documentata della Dudevant (Sand) e di A. De Musset. È quell'*Histoire* che al suo primo apparire provocò un processo al Mariéton e al suo editore, intentato da Madame Sand e dal proprietario delle di lei opere, Calmann-Lévy.

Nella maggiore sala del nostro Hôtel Continental la signorina Clara Oesterlen, di Stutgard, per lo devoto iniziativa del "Deutscher Sprachverein", ha declamate con gusto squisito ed illustrate con penetrazione finissima molte poesie tedesche, serie e gioiose.



BOTTA E RISPOSTA.

Non fa mica male nell'*andante* a distesa degli elogi qualche *pizzicato* di criticismo. Rompe... rompe la monotonia: tale è l'effetto che in noi desta il saluto agrodolce che *Musica Sacra* s'è compiaciuta rivolgere a *Musica e Musicisti*.

Ma, ci perdoni la *Sacra* consorella: non è esatta! Parla di *nuova relazione*... e la redazione attuale è quale era: non è nei principi della Casa di mettere alla porta chlochesità senza seria e ben vagliata ragione.

Quanto all'altro appunto, che designa *Musica e Musicisti* come giornale fatto di *piccole notizie*, ecc., ci fece gran piacere, perché ci prova che siamo riusciti in quanto, appunto, ci eravamo proposto di fare: un giornale, cioè, ricco di notizie spicce, rapide, sintetiche e varie e ciò perché ci sembra più che altro richieste dall'indole febbrile dell'attuale modernismo. Del resto, ereda la *Sacra* consorella, che anche per far questa incetta di *piccole notizie*, per ben sceglierle, per ben distribuirle, occorre una somma di cognizioni, un fatto ed una abnegazione quali non sono richieste da certe *corrispondenze*, *dissertazioni*, *studi*, ecc., dei quali *Musica Sacra* deplora la scomparsa, ma che, in realtà, pochi leggevano e molti chiamavano... quello che sono: *zuppa*... Ed in ogni modo, poiché *zuppa* si desiderano, le può servire calde e fumanti la redazione *Sacra* della *Musica idem*; tanto più che non sarà una *nuova redazione*, il che, pare, deve essere un peccato, ma una *relazione vecchia e stagionata*! Dopo questo, preghiera a *Musica Sacra* di riconsacrare apprezzamenti e informazioni in nomine *Domini*...

M. e M.

PER LA "PASSACAGLIA",

di Alessandro Longo.

Non replico, no, al gentile *contrappunto* del chiarissimo Longo. Prima di tutto alla cortese benevolenza sua la mia modestia non può che reverente inchinarsi — eppoi... eppoi le cose lunghe non sarebbero nel mio temperamento. — Intendo solamente giustificare l'ardimento della prima osservazione: in essa determinata dalla persuasione che in lavori, a tipo e storicamente ed esteticamente ben determinato, non si dovrebbe transigere nel trattamento ritmico e formale — se no, si dà loro altro nome! — questo in generale: in particolare all'esempio Gounodiano addottomi potrei contrapporre l'au-

torità di Mattheson (*Vollkommener Kapellmeister*, pag. 233) *The Passacaglia is generally of a more solemn character*, ecc., all'Händel citato dal Longo contrapporre quello dato ad esempio dal Grove (pag. 661, vol. II) *The following lessknown instance is from Sonata IV*, ecc.

E dopo?... dopo io per primo sorriderci perché ho mandato a memoria le parole del Goethe: *Nur der Meister darf die Form zerbrechen*... e le altre del *Prologo in chlo*: *Er ist der Mensch in dunklen Drange des rechten weg's sich wohl bewusst*... Ed Alessandro Longo coi suoi gioielli pianistici, in cui è tanta venustà di stile, in cui circola sì squisito il sorriso delle grazie, in cui ozzano così soavi i più smaglianti fiori della melodia, Alessandro Longo, baldi e sereno, da un pezzo l'ha trovata la sua strada ed il sole della gloria la illumina!

IL BIBLIOGRAFO.

FIORI D'ARANCIO.

* A Milano, il signor Achille Majeroni, attore nella compagnia drammatica Teresina Mariani, con la signorina Maria Ersilia Arrighi.

* A Firenze, la signorina Ida Vigni, maestra di pianoforte, ed il signor Aroldo Picarra, artista drammatico.

* Presso Parigi, l'attore Tarride, della Renaissance, con la signorina Régnier, della Comédie Française.

* A Torino, Calogero Zambuto e Claudia Galfino, della compagnia drammatica Della Guardia.

ERRORI E CORREZIONI.

Nel numero scorso venne battezzato per *Gerolamo*, Gerolamo Rovetta! (vedansi pag. 201 a 204). Abbiamo pensato se non era il caso nel presente numero di battezzare per *Gerolamo*, Giacomo Puccini! ma si è trovato ch'era meglio accennare all'errore di stampa e segnalare alla esecuzione dei nostri lettori quel briccone di correttore, al quale abbiamo minacciato tre giorni di pane ed acqua!... oppure la nomina ad Assessore Comunale di Milano, Povero correttore!... il suo *referendum* è stato per tre giorni di pane ed acqua!

IL POVERETTO

ROMANZA

Parole di
MAGGIONI

Musica di
GIUSEPPE VERDI

ANDANTE
PIU' TOSTO MOSSO

CANTO

con semplicità

Pas - sag - ger che al dol - ce a -

-spet - to par che ser - bi un gen - til cor, Por - gi un

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti d'eccezione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

L. 62609. A

dim.
 soi - do al po - - ve - ret - - to che da

man di - giu - no è ancor, di - giu - no an - cor.

p Fin da quan - do e - ra fi - gliuo lo so - - no

sta - to mi - li - tar E pu - gnan - do pel mio

♩ 62609 ♩

suo - - lo ho tra - scor - - - so e ter - ra e

dim. a mezza voce
 mar, Ma or che il tem - - po su me

legato
con forza
 pe - - sa, or che for - za più non ho, Fin là

dim. *morendo e ritard.*
 ter - ra che ho di - - fe - sa la mia pa - tria m'o - bil -

♩ 62609 ♩

o. Pas-sag-ger che al dol-ce a-spet-to par-che
ser-bi un gen-til cor, Por-gi un sol-do al po-ve-
ret-to che da man-di-giù-no an-cor, un sol-
do, un sol-do.

d 62609 d



LA CRIPTA DECORATA.

Per festeggiare l'onomastico del Grande, che non cesserà mai di essere ammirato e pianto, il Consiglio della Casa di Riposo per Musicisti bene provvede inaugurando la Cripta dell'Immortale Fondatore, completamente decorata dal pittore Pogliaghi, grazie alla munifica somma destinata all'uopo dalla compianta gentildonna Teresina Stolz.

Una festa, dunque, tutta italiana, una festa tutta eccezionale, dove una spirituale gioia si può dire che fosse suscitata dal dolore, un dolore tutto compenetrato di rassegnazione e che nell'espressione sua pareva l'attenuazione più completa e santa del *vohu consolari* della Bibbia.

Lo spirito di una morta (che, viva, aveva fatto diocano d'ogni più bella sua dote d'animo e di mente per la più degna interpretazione delle creazioni di Verdi), ora dall'avello perpetuava l'omaggio, suscitando d'attorno alla tomba del Grande l'aureola gloriosa delle di lui creazioni commesse al pennello! È tutto qui, spettacolo toccante, spettacolo sublime, davanti al quale ogni più scettico deve sentir piegare il capo reverente, redimendosi in una santa emozione!

Alle ore 14 lo splendido salone centrale della Casa Verdi era affollato di Autorità, di signore, di invitati, di artisti. Tra i presenti le Rionverale ed i Ricoverti della Casa — fra gli invitati il Prefetto, comm. Alfazio, anche in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, l'assessore Mira, anche per Sindaco, con altri assessori del Municipio di Milano, il conte du. Pallé, l'avvocato De Capitani d'Arzago, quegli come funzionante di presidente, questi come segretario del Pio Istituto Teatrale, poi l'alta Magistratura, i Generali del presidio di Milano, il Provveditore agli studi, la Direzione del Teatro alla Scala — vedevano professori del Conservatorio Verdi, maestri di musica, artisti e critici: all'ingresso della sala che con-

tene le memorie verdiane stavano le bandiere del R. Conservatorio Verdi, dell'Associazione Teatrale di M. S. Verdi, della Società di M. S. dello Stabilimento Ricordi.

Colte seguenti poche, sincere, belle parole apre la nobile cerimonia l'egregio avv. Seletti, presidente del Consiglio della Casa: — Il Consiglio d'amministrazione sente il dovere di ringraziare le rappresentanze del Governo, le Autorità cittadine, gli artisti e tutti coloro che qui convenuti vollero dare significato di alta onoranza alla memoria del sommo Maestro. Da questa sala che raccoglie tante e preziose sue memorie, da questa sala che guarda la sua tomba, della quale ci venne affidata la custodia, parte una voce di gratitudine a quel Grande per virtù civili, che non dimentico delle modeste sue origini, sentì il bisogno, provò il piacere della beneficenza, provvedendo all'ammalato contadino coll' Ospedale modello in Villanova Piacentino, ai giovani studiosi della sua natia Busseto con annui assegni d'incoraggiamento, ai vecchi musicisti, nella sua grande patria Milano, con questa Casa di Riposo.

Indi Arturo Toscanini attacca con la sua mirabile orchestra il *Preludio* primo della *Traviata* — gli esecutori mirano e gli ascoltatori applaudono, con un uragano d'applausi; l'illustre direttore ed i suoi concertisti. Il baritone Magni-Coletti, accompagnato dal maestro Scorsani, canta con la sua voce fluente e così ben temprata la romanza di Verdi, *Il Poverello*, come la signorina Petri canta squisitamente l'*Ave Maria*, e gli applausi si rinnovano seriosissimi. Ma il successo si fa commovente all'esecuzione delle *Laudi alla Vergine*, per voci bianche. Meravigliosa la franca sicurezza con cui quelle coriste hanno eseguito, colorito, espresso il periglioso pezzo. Toccantini ben presenta all'ammirazione del



Foto M. Ricordi, Milano.

IL CORTILE D'ONORE E L'INGRESSO DELLA CRIPTA.
Inaugurazione della Cripta alla presenza delle Autorità.

pubblico l'eccezionale loro istruttore, il maestro Artiste Venturi, e gli applausi vibrano con l'intensità dell'entusiasmo.

Ma il *profundior* dell'emozione, il *the over-soul* dell'estasi viene al celebre *Preludio* al quarto atto di *Traviata*. Ineffabile l'intensità espressiva che questa sublime pagina acquista in quel luogo, in quell'ora — inespugnabile, prodigiosa, arcana l'impressione che suscita questa pagina così trepidante di affannato presentimento, di rassegnata sublimazione dell'umano dolore, lì, davanti alla tomba del Grande, in quell'ambiente tutto radiante della sua spiritualità, della sua genialità e della sua generosità — ineffabile, inimitabile l'impressione destata da questa pagina che parmi un arco che allaccia i supremi limiti dell'afferrabile nella vita e nell'arte, un puro arco che balza dalla gioia per tuffarsi nel dolore, simbolico arco dell'umano destino gettato fra la vita e la morte. Tutti rimanemmo commossi e in questa commozione ad ognuno venne una grande gioia, una grande consolazione: quella di sentirsi non del tutto reso scettico fra i dolori della vita se ancora rimane suscettibile di tali emozioni davanti alle sublimazioni della grande arte.

Troscianini, commosso quanto tutti, congedate la replica — i ricordi dell'istinto erano in estasi — ogni spettatore commosso — si potrebbe dire che nell'applauso, che proceppe, gioia e dolore vibrassero insieme in un'apoteosi veramente sovru-

mana. Infatti è solo virtù della grande arte di afferrare e fondere gli estremi.

Finito il concerto, gli invitati ancor tutti penetrati l'animo dalla più dolce emozione, vennero dal Presidente e dai Consiglieri accompagnati a visitare la sala ove sono raccolte preziose ed interessanti le memorie del Verdi, dalla misera spinetta sulla quale il contadinello, quasi bambino, cominciò a deliziarsi con qualche armonia, fino allo stupendo *Erato*, fino alle innumerevoli decorazioni che vennero ad onorare il glorioso Maestro.

Da questa sala si scese a visitare la Cripta: fu questa visita che impresso l'inaugurazione alle decorazioni del pittore Pogliaghi: visita ordinata, piena di raccoglimento e di muta ammirazione: la Cripta è nel fondo del cortile, dirimpetto al portone d'accesso. È chiusa da un'antera invetriata e due rami di scala in marmo grigio scendono alle due tombe di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi, chiuse di due ampie e grosse targhe di bronzo. All'ingiro le tre pareti sono rivestite, fin quasi a due metri dal livello del suolo, da uno zoccolo di marmo grigio levigato. Al disopra di questo zoccolo s'aprono le pareti agl'incantesimi del pennello di Pogliaghi. Incrostate dai mosaici veneziani, che rivestono San Marco, esse hanno il fondo intonato da un fosco scintillio sul quale s'irradiano le geniali motivazioni pittoriche. Quella di fronte alla cancellata d'accesso è divisa in tre campi da svelte colonnine

di marmo bianco, sorreggenti un arco a sesto acuto — le due pareti laterali costituiscono ciascuna un solo campo anch'esso ornato sullo zoccolo, inquadrato nelle colonnette, incorniciato dall'arco a fregio. Per sommare questi cinque campi, il Pogliaghi volle trar ispirazione dalle opere del *Deus loci*. Ed ecco in un magico fluthear coarctato s'aggrano lenti e solenni d'attorno alla Cripta del Grande:

1.° Nel campo centrale della parete di fondo due figure di Geni che levano alta una massiccia corona con fasce d'oro: la corona recinge, sopra un fondo di porfido egizio, il medaglione col ritratto del Grande fuso in bronzo da G. Lomazzi. Il medaglione è appoggiato ad un'Ara, alla quale è appesa lucente, silente una cetra.

2.° Nel campo a sinistra domina il Genio della musica, alato, ignudo, gemelloso: ha un ramoscello d'alloro e sta per deporlo sulla tomba, mentre nell'erta figura di donna, nella luttuosa fiante veste di viola, scende dall'eterae regioni — reca una cetra dalla quale par che esali sull'ale d'un accordo soavissimo il supremo saluto.

3.° Nel campo a destra: due figure (il Canto e l'Armonia) aprono appena l'ale al volo, mentre una terza (l'Amore) coglie fiori per versarli sul tumulo di Giuseppina Strepponi.

4.° Nel campo sulla parete laterale sinistra è un gruppo di cinque figure grandi al vero che impersonano le passioni espresse dal Grande nelle sue opere con più geniale efficacia: il dolore, in veste grigia, il *terrore*, un vecchio nervoso, il *pianto*, la *patria*, una fanciulla che inalbera una bandiera nazionale.

5.° Il campo laterale a destra è riservato all'Amore che nella musica del Grande ebbe una triplice espressione: quella *umana* (le due figure felicemente abbracciate), quella *umoristica* nel *Falstaff* (la figura tripudiante con fessantina pagagnola), quella *mistica* nel *Paesi Sardi* (l'eterae figura quasi evaporante, più sospiro che idea, più spirito che materia, più sogno che realtà). Sopra, sotto, intorno a queste genialissime allegorie sono frastagli di paesaggio verde e fiorito, sono sprazzi di cielo variamente intonato, sono gamme di corolle colorantesi nel sole, sono fughe di volti dileguanti nell'infinito: lo studio accuratissimo della *prospettiva aerea* conferisce un'illusione d'ampiezza favolabilissima alla Cripta, suscitando il bocante contrasto che balza immediato tra la vita e la morte, tra l'illusione dell'arte e la realtà dell'indeprecabile destino umano.

Il soffitto a volta è pure incrostato di mosaico d'una tinta glauca, screziata d'oro — il centro, al quale ricorrono le varie linee inserendosi, è saggellato da una croce bizantina con grosse onici ed altre pietre preziose. Squisita intuizione d'un effetto austeramente smagliante!

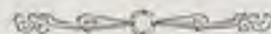
Lodovico Pogliaghi in fatto opera geniale, degna

del Grande (al quale fu ispirato, al quale fu con fervida ammirazione d'artista dedicata).

La riproduzione in mosaico delle ideazioni del Pogliaghi fu eseguita dalla Società Venezia-Milano con un magistero ed una potenzialità d'effetti veramente meravigliosa. La fluida distinzione dei veli, che scendono dall'alto sul fosco scintillio dell'oro, le più tenui gradazioni delle tinte, lo stacco dell'ombre sfamanti sono rese con una squisitezza di processi mai raggiunti, espressione da un'arte nuova, dataci presto obliata in onore al genio della musica italiana.

Pensiero squisito, che rivela in lui il gentilemo pari all'artista, ebbe, dunque, il Pogliaghi disponendo che in onore dei geniali musicisti il nostro Stabilimento Johnson comiasse una medaglia, procurando ad essi omaggio supremo l'epigrafe di Arrigo Boito: *Al musicisti veneziani — che irradiarono coll'arte d'oro — l'opera del pittore — nella Cripta di Giuseppe Verdi — riconoscente offre — come a cooperatori ammirati — Lodovico Pogliaghi — questo ricordo — XIX marzo MCMIII.*

A noi spiace di non saper segnalare uno per uno i nomi dei modesti quanto valenti artefici; ma di questa banale pubblicità essi siamo compensati, risalutando il loro dorato San Marco, da questo pensiero: un raggio del tuo fulgore abbiamo strappato al tuo nimbo, o San Marco; ma l'abbiamo recato a intesierare la corona immortale d'attorno alla Cripta di Verdi!



“ IL POVERETTO „

ROMANZA

Parole di MAGGIORI - Musica di G. VERDI

Il 19 marzo 1903, nel concerto dato alla *Casa di Riposo per Musicisti*, del quale diamo un esteso resoconto a pag. 317, il baritono signor Magni-Coletti eseguì egregiamente una romanza di Verdi, scritta circa il 1846: *Il Poveretto*. In queste poche pagine di musica si trovano tutte le qualità della musa verdiana: melodia larga, bene appropriata alle parole, drammaticamente efficace, svolta con quella facilità che sempre caratterizzò le ispirazioni di Verdi, anche allorché la forma del pezzo musicale richiedeva ampio sviluppo. Ai nostri lettori non deve poi sfuggire l'importanza delle parole musicate dal Verdi: parole abilmente attorniate ed attenuate, per sfuggire al veto della Censura austriaca, ma nelle quali è evidente l'accento alla patria e l'incitamento a non dimenticarla.

SOTTOSCRIZIONE

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi
da erigersi in Milano.

Somma precedente raccolta dalla
Gazzetta Musicale L. 24,537.45

Rimesso dal Signor Ugo Bock, di
Berlino, per sottoscrizioni raccolte da
quel Comitato:

Mk. 3220.03 a L. 122.60 L. 3,947.80

In valuta italiana 100.—

L. 4,047.80

Totale ad oggi L. 28,585.25



Facciamo seguire l'elenco dei sottoscrittori presso
il Comitato suddetto:

Hofmeister di Coburgo Mk. 48.78

Raccolti dal Signor Ugo Bock:

Da Leopold-Gritz, Hannover, Mk. 100; Breßkopf
& Härtel, Lipsia, Mk. 500; Fr. Pröbster-Sch. and
H. Sch., Bonn, Mk. 10; Fr. Meyer, Zweibrücken,
Mk. 10; Ed. Böhme and G. Bock, Berlino, Mk. 200.

Totale Mk. 720.—

Altra raccolta degli stessi:

Dall' Hofmeister, Berlino, Mk. 315.38; dall' Hof-
theater, Schwerin, Mk. 215.20; dal Prof. Kieffel,
Coblenza, Mk. 114; da L. Sacerdoti, Berlino, Mk. 50;
dal Prof. Gust. Hoffmeyer, Berlino, Mk. 30;
da Frau Pauline Wilsch, Berlino, Mk. 50; da
Joh. Hofmann, Colonia, Mk. 200; dall' Hofmeister,
Cassel, Mk. 30.17; da Excoff, Freytag, Berlino,
Mk. 20; da Eugen Robert-Weiss, Berlino, Mk. 15;
dal Sig. Landwehr Lantau, Saarbrücken, Mk. 5;
da Frau Natalie Hirsch, Berlino, Mk. 20; da
Hauptmann Müller, Königsberg, Mk. 5; da Malty
Werkmöhl, Francoforte s/M., Mk. 0.50; dal
Dr. Wilmstr., De. Eylan, Mk. 2; da C. F., Mk. 1;
St. L., Mk. 1. Totale Mk. 1091.25

Raccolti dal Prof. Dr. Max Bruch:

Maria Simon, Berlino, Mk. 20; Henry E. Ren-
burg, Liverpool, Mk. 20; Frau Julius Schellhoff,
Berlino, Mk. 15; Hans Zanders, Colonia s/R.,
Mk. 20; Frau Marie Zanders, Berg Gladbach,
Mk. 20; Signorine Agnes e Marie Steinberger, Co-
lonia s/R., Mk. 20; Anstina, Berlino, Mk. 5.

Totale Mk. 190.—

Raccolti da Eugén D'Albert:

Bertha Hirsch, Mannheim, Mk. 50; Geibner
Hofstadt Dr. Hecht, Mannheim, Mk. 50; Anna
Reiss, Mannheim, M. 50; Julius Esterling, Fran-
coforte s/M., Mk. 10; Simon Ravenstein, Fran-
coforte s/M., Mk. 30; Oscar Metz, Eschberg (Dr.),
Mk. 20. Totale Mk. 210.—

A ripetersi L. 2200.00

Ripetersi L. 2200.00

Raccolti da Eugenio von Pizzi:

Signorina Hella Hahn, Francoforte s/M., Mk. 100;
Käthe-Sänger Prof. Essler, Berlino, Mk. 5; Otto
Bock, Berlino, Mk. 5; Signorine Christine ed Eva
Becker, Berlino, Mk. 15; Jeanne Bäcker, Passa-
lummer, Berlino, Mk. 5; von Wilkowsky-Diehm,
Berlino, Mk. 5; Baronesse von Ordofof, Ber-
lino, Mk. 20; Baronesse von Bleichröder-Drehs,
Berlino, Mk. 20; Sig. Direktor Alfred Hahn, Fran-
coforte s/M., Mk. 50; Sig. Direktor Ludwig Hahn,
Francoforte s/M., Mk. 50; Sig. Direktor Anton
L. A. Hahn, Francoforte s/M., Mk. 100; J. Eduard
Goldschmidt, Francoforte s/M., Mk. 30; Adolf
Zahn, Direktor der Oberbahn, Baul., Mannheim,
Mk. 5; Dr. von Zaccalaglio, Mannheim, Mk. 5;
Oscar Eggstein, Mannheim, Mk. 2; Friedrich
Stro, Mannheim, Mk. 2; August Heusel, Ber-
lino, Mk. 5; Frau Commerzienrath Mandelner,
Berlino, Mk. 20; Dr. Richard Israel, Berlino,
Mk. 10; Hermann Frenkel, Berlino, Mk. 20;
Walter Messers, Berlino, Mk. 5; Frau Mathilde
Happel, Berlino, Mk. 20; D. Hirsch, Berlino,
Mk. 5; Eugenio v. Pizzi, Berlino, Mk. 20.

Totale Mk. 532.—

Raccolti dal Prof. Bernhard Seitz:

Dr. Hoch's Conservatorium, Francoforte s/M.,
Mk. 100; Signor E. Salzbach, Francoforte s/M.,
Mk. 20; v. Neufville, Francoforte s/M., Mk. 20;
L. Uziel, Francoforte s/M., Mk. 10; Signorina
Del Lungo, Francoforte s/M., Mk. 5; Signor L. En-
genier, Francoforte s/M., Mk. 3; Signor T. Kiebler,
Francoforte s/M., Mk. 3; Signor Prof. Knorr, Fran-
coforte s/M., Mk. 3; Signorina Käthe Rückf, Fran-
coforte s/M., Mk. 20; Signor G. Bertholdstein, Fran-
coforte s/M., Mk. 3; Signor A. Hess, Fran-
coforte s/M., Mk. 1; Signor Dr. Salzbach, Fran-
coforte s/M., Mk. 20; Frau Vogel, Francoforte s/M.,
Mk. 2; Sig. V. Schwarz, Francoforte s/M., Mk. 5;
Signorina L. Mann, Francoforte s/M., Mk. 3;
Signorina Spillhofer, Francoforte s/M., Mk. 10;
Prof. Cosmann, Francoforte s/M., Mk. 3; Signo-
rina Baugel, Francoforte s/M., Mk. 3; Frau Ro-
senberg, Francoforte s/M., Mk. 3; Signorina C. Solin,
Francoforte s/M., Mk. 3; Direktor Prof. Schütz,
Francoforte s/M., Mk. 10; Signor A. Deppel, Fran-
coforte s/M., Mk. 5; Signor S. Rigolini, Fran-
coforte s/M., Mk. 3; Signorina M. Wolf, Fran-
coforte s/M., Mk. 3; Sig. Schilling, Francoforte s/M.,
Mk. 1; Signor Friedberg, Francoforte s/M., Mk. 3;
Signorina L. Mayer, Francoforte s/M., Mk. 3;
Frankfurter Musikgesellschaft Francoforte s/M.,
Mk. 100; Prof. Kwast, Francoforte s/M., Mk. 3;
Signor Georg Saund, Francoforte s/M., Mk. 5;
Signor B. Pirberg, Francoforte s/M., Mk. 5; An-
stina, Francoforte s/M., Mk. 5; KISS über Verita,
Francoforte s/M., Lire 50; Clavien-Verita, Fran-
coforte s/M., Lire 50. Totale Mk. 558.—

e L. 100.—

Dagli Insegnanti della Kgl. Hochschule di Ber-
lino, raccolti dal Signor Gagliardi Mk. 45.—

Raccolti dal Signor August Berger:

Victor Benary, Mk. 50; August Baugel, Mk. 5.

Totale Mk. 55.—

Somma: Mk. 720.00

e L. 300.—



Vitale cav. Edoardo. — È nato sotto il bel
cielo di Napoli e, portatosi a Roma, diresse, a soli 14
anni, alcune opere al teatro Metastasio, destando
nel pubblico una vera ammirazione, tanto da pre-
dirgli quella precoce carriera che ha fatto.

Ha studiato alla R. Accademia di Santa Cecilia,
sotto il celebre prof. Eugenio Terziani, e a 21 anni
vinse il concorso di professore d'armonia nell'Ac-
cademia stessa.

Nel 1896 venne, dall'Impresa del teatro Argen-
tina di Roma, scritturato quale maestro sostituto di-
rettore d'orchestra. Si dava allora, per la prima
volta, la *Bohème* del maestro Puccini, e fu in quella
occasione che il signor comm. Giulio Ricordi scorse
nel giovane maestro rare qualità e gli affidò subito
la direzione di importanti opere al Pagliano di Fi-
renze. Dopo di che ebbe tre riconferme al teatro
Comunale di Bologna, ed in altre principali città.
L'anno scorso ottenne immenso successo al Co-
stanzi di Roma, e riconfermato per la stagione di
carnevale-quaresima di quest'anno, ha già messo in
scena le opere *Sigfrido*, *Aida*, *Rigoletto*, *Traviata*.



Fot. A. Fazio, Genova.
EDOARDO VITALE.

Mefistofele, *Manon Lescaut* di Puccini, *Traviata*,
Hänsel e Gretel, *Germania* e l'oratorio *Maschi Perot*.

Il maestro Vitale gode moltissima stima e grande
simpatia, anche per la gentilezza dei modi: tale qualità
gli conquista la benevolenza di quanti lo avvicinano.

Fino ad ora, fortunatamente, non si è lasciato at-
trarre dalle lusinghiere quanto vantaggiose scritture
offerategli dall'estero, felice degli schietti trionfi che
continuamente ottiene in Italia.



Fot. A. Fazio, Genova.
LINA PASINI VITALE.

Lina Pasini Vitale, moglie di Vitale, direttore
d'orchestra, è nata a Roma. Allieva della R. Accade-
mia di Santa Cecilia, ha avuto per maestro l'Ugolini.
Dotata di una intelligenza non comune, poté, a
soli 18 anni, presentarsi alle scene facendo il suo
debutto al Dal Verme di Milano nella *Tilde* del
maestro Cilea.

Conta ora nove anni di carriera, ed in così breve
tempo ha cantato alla Scala di Milano, al Costanzi
di Roma, al San Carlo di Napoli, alla Fenice di
Venezia, al Comunale di Bologna, alla Pergola di Fi-
renze, ecc., riportando ovunque inconfessati successi.
Possiede un esteso repertorio di opere ed, in tutte, uni-
sce al bel canto una corretta interpretazione scenica.

Presentemente è scritturata al Costanzi di Roma
per *Manon Lescaut* di Puccini ed *Hänsel e Gretel*
di Humperdinck.



Fot. F. Scitolo, Venezia.

FAUSTA LABIA.

Francesco Vignas. — È catalano autentico, di Barcellona. Suo maestro fu il noto Juan Goula, mercé la esperta guida del quale egli poté presto debuttare, nel *Lohengrin*, al Liceo della sua Barcellona, con un successo davvero notevole. Subito dopo cantò alla Scala, nello stesso *Lohengrin*, con ugual grande successo. Quest'opera è stata poi come una specialità di interpretazione per l'insigne artista: non vi è difatti teatro di Europa e di America, che non abbia, e più volte, applaudito il Vignas come eccezionale « Cavaliere del San Graal ».

Ma, dallo scorso anno, la sua carriera ha preso anche un nuovo indirizzo. Difatti, da due stagioni, è scritturato al San Carlo di Napoli, dove non solamente è stato applauditissimo, come sempre, in *Lohengrin*, ma si è rivelato altresì un appassionato Carmine nella *Lorza* di Mascagni (una delle sue più felici interpretazioni), un eccellente Faust nel *Mefistofele* e, ora, un ottimo Federico nella *Germania* e un vigoroso Radamès in *Aida*.



Fot. F. Penco, Napoli.

FRANCESCO VIGNAS.

Fausta Labia. — Fausta Labia, discendente da famiglia patrizia veneta, è allieva di Maria Spezia Aldighieri. La celebre artista, attratta dalla bella voce di Fausta Labia, ancora giovanetta, volle esserle maestra.

Aveva appena 18 anni quando, nel 1894, debuttò al Filarmónico di Verona, ove ottenne un clamoroso successo, tanto da procurarle subito scritture e riconferme nei grandi teatri di Stoccolma, Varsavia, Lisbona, Mosca e Praga.

Ritornata in Italia, ricantò subito a Verona nella *Bohème* di Puccini, poi a Torino nel *Mefistofele* e nella *Walkiria*, poscia a Genova, Roma, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Bologna, Trieste, ecc., ottenendo ovunque tutti i suffragi del pubblico.

È noto il grandissimo successo che quest'artista riportò a Milano, quale protagonista nell'*Iris* di Mascagni.

Sono le qualità di accento e di efficace interpretazione scenica quelle che fanno particolarmente apprezzare la signorina Labia.

Presentemente è scritturata al teatro Costanzi di Roma per le opere *Aida*, *Mefistofele* e *Germania*.



Fot. J. Miroslawski, Varsavia.

SALOMEA KRUSCENISKA.

Salomea Krusceniska. — La signora Salomea Krusceniska, o Kruscenicka (ortografia del paese), appartiene a una nobile e antica famiglia russa, che ha il culto della musica per istinto e tradizione.

La giovane Salomea (o, *tout court*, Mea) si rivelò ben presto: a dieci anni suonava già al pianoforte, con molto sentimento, la migliore musica classica: a dodici anni cantava per la prima volta, con immenso successo, in un concerto di beneficenza. Entrata al Conservatorio di Lemberg, in due soli anni vi otteneva i due *grands prix* di pianoforte e di canto.

La sua famiglia, dissetata per gravi rovesci di fortuna, trovò a stento i fondi per inviare la nascente artista in Italia. A Milano, in compagnia di una sorella, vivendo di stenti e di privazioni, ma studiando indefessamente, la debuttante divenne la provetta cantatrice che oggi conosciamo.

La sua carriera ebbe inizio al teatro di Parma: subito dopo venne scritturata a Odessa, e poi

a Santiago, a Lemberg, a Varsavia, a Pietroburgo. In questi ultimi teatri la signora Krusceniska cantò tutto il grande repertorio drammatico, con successo sempre crescente. A Vienna si dedicò specialmente allo studio delle opere di Wagner, riuscendo così una eccellente Elsa o Elisabetta, come era stata una ottima Valentina o Aida o Gioconda.

Due volte ebbe l'onore di cantare nel circolo intimo della Corte Imperiale di Russia.

Ciò che si ammira in lei non è soltanto l'arte finissima, lo splendore dei mezzi vocali, la bellezza radiosa della persona, ma anche la scrupolosità con la quale ella studia e riproduce il « tipo » di ogni personaggio che rappresenta. I suoi costumi — quello di *Aida* informi — sono sempre un miracolo di fedeltà degna di un erudito.

Gli ultimi successi della signora Krusceniska sono quelli del San Carlo di Napoli (ove attualmente ella è scritturata), in *Aida*, in *Bohème* e nell'oratorio *Mosè* di don Lorenzo Perosi.



Giuseppe De Luca. — Questo egregio baritone nacque l'anno 1876, a Roma, dovè studiò a quell'Accademia di Santa Cecilia, nella scuola del rinomato maestro di canto Venceslao Persichini, il quale ha avuto il vanto di avere dato alla scena lirica artisti del valore di Battistini, Marconi, Magini-Coletti, ecc.

Il De Luca compì i suoi studi assai brillantemente: in ciascun anno guadagnò il primo premio, e, nell'ultimo anno, anche quello speciale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il suo debutto fu a Piacenza, l'autunno del 1897, nel *Faust*, e subito si rivelò artista riportando così il suo primo successo, al quale subito tennero dietro molti altri, nei maggiori teatri di Europa, nelle principali opere del repertorio lirico, tanto che, sebbene giovanissimo, il De Luca occupa già uno dei primi posti fra i baritoni odierni.

Nell'attuale stagione egli canta al San Carlo di Napoli, dove è stato unanimemente apprezzato come cantante e attore intelligentissimo nella parte di Worms nella *Germania* di Franchetti, nonché in tutte le altre, da lui interpretate.

Dopo Napoli, il De Luca andrà all'Opera di Buenos-Aires: nel prossimo inverno lo avremo alla Scala.



Fot. Vareschi, Arico & C. (gio. L. Ricci), Milano.

GIUSEPPE DE LUCA.



Fot. Tompattini, Spazio.

PAOLO CASCIANI.

Il comm. dott. prof. **Paolo Casciani**, deputato al Parlamento per il 1.º Collegio di Pistoia, e Presidente del Consiglio Provinciale di Lucca; ha raggiunto, cioè, la prima carica elettiva nella pro-

vincia diletta all'arte e agli artisti; nella provincia che fu la patria elettiva di Giovanni Pacini, che vide nascere Boccherini, Catalani e tutta la dinastia musicale dei Puccini; che dette i natali ad Augusto Passaglia, l'autore delle porte di Santa Maria del Fiore, a Nicola Farnesi, il Benvenuto Cellini de' nostri tempi, e a tutta la innumerevole e girovaga tribù cosmopolita del figurina, i volgarizzatori dell'arte, a un soldo il pezzo.

L'on. Casciani è di Monsummano; è nato proprio uscito a uscire con Giuseppe Giusti. Quando era semplice medico condotto nella gola e solatia cittadina di Valdinievole, non v'era a Firenze, a Pistoia, a Lucca — specie, poi, a Lucca — avvenimento teatrale di qualche importanza che non annoverasse il dott. Casciani fra gli iniziatori, i preparatori e gli apostoli. Fu tra i primi che indovinarono e credettero, fermamente e fortemente credettero, all'avvenire di Giacomo Puccini. Le prime rappresentazioni trionfali dell'*Edgar*, al Massimo teatro lucchese, lo ebbero fra i più assidui, entusiasti e sinceri acclamatori.

Natura di artista, è rimasto memorabile il discorso pronunciato dall'on. Casciani per l'inaugurazione della lapide a Giuseppe Verdi — l'epigrafe è di Giovanni Bovio — sulla facciata principale della Locanda Maggiore di Montecatini. Ha la parola limpida, arguta e festosa, la frase colorita, l'uma-

gine suggestiva, l'improvvisazione geniale che illumina e affascina.

Col Gallo, col Bovio, col Gianturco, col Guerri, col Fusinato e altri due o tre, è uno dei pochi deputati che non sdegnano di sollevare i problemi d'arte a discussione e a importanza di veri e propri problemi sociali.

A Montecatini, dove passa l'estate medico presso quelle Terme, è il dottore di fiducia degli artisti lirici, i quali, accusando spesso un mal di gola,

trovano, invece, scoperto e spiegato un serbatoio di bile nel ventricolo.

Una tal volta, un omeopata celebre che aveva speso non so quanti denari nelle farmacie, domandò al dottor Casciani qual'era la malattia di cui doveva guarire.

— Dalle medicine! — rimbeccò liare e festo il deputato di Pistoia, Presidente del Consiglio Provinciale di Lucca, medico emerito del palcoscenico politico e musicale.

Pina Ciotti nacque il 16 giugno 1870 a Messina. Il padre suo, Aristodemo, di Firenze, fu artista drammatico, e fratello al uoto cav. Ciotti. La madre, Pia Cavallieri, fu rinomata artista d'opere.

La signorina Pina Ciotti si presentò la prima volta al pubblico spagnolo, quando, a soli cinque anni, eseguiva alcune canzonette scritte apposta per lei dal maestro Copù. Prese parte poi, ancor giovinetta, a note compagnie d'opere, assieme alla madre sua.

Tornata in Italia, cantò in unione al fratello Arturo, e con esso pure nelle principali capitali del mondo. Trovatosi sola per la morte del fratello, vagò dal teatro d'opere a quello di varietà, ma quest'ultimo la decise a dedicarsi interamente.

Pina Ciotti canta con passione, con metodo perfetto, ha voce simpatica ed ottiene sicuramente e meritamente il plauso del pubblico.

Fra le artiste che più volte vennero confermate all'Eden di Milano, la signora Ciotti è senza dubbio da giudicarsi come una delle più rimarchevoli, anche perchè possiede una interpretazione affatto personale, senza imitare le *déesuses* francesi.



Fot. Lucio Camera, Milano.

PINA CIOTTI.



⊗ Abbastanza interessante il concerto Angelèlli-Gibello al nostro Conservatorio. Il signor Angelèlli si rivelò ottimo pianista specialmente nei p. e pp. — meno equilibrato nei F. e nell'interpretazione stilistica — come compositore, si affermò forte tecnico. La signorina Gibello ha voce calda e nitida pronuncia.

⊗ A Trieste *Tosca*, protagonista la signora De Macchi, ebbe un deciso trionfo. Bissate le romanze del tenore, il finale primo, l'aria del soprano.

⊗ A Gorizia, l'*Otello* di Verdi s'impone alla più fervida ammirazione. Richiesti bis del *Credo*, dell'*Addio, sante memorie, del sogno, dell'Ave Maria*.

⊗ Per le annuali feste Wagneriane a Monaco, dall'8 agosto al 14 settembre, si daranno 24 rappresentazioni con l'*Anello del Nibelungo*, il *Tannhäuser*, il *Lohengrin*, il *Tristano e Isotta* ed i *Maestri Cantori*. Per le prenotazioni dei posti dirigersi all'Agenzia generale Schenker & Co., Munich, Promenadeplatz, 16.

⊗ Ad Almeria la stagione non poteva essere integrata più brillantemente: *Tosca* acclamatissima. Bissati: *Te Deum, Vissi d'arte, Lucvan le stelle* e preludio ultimo. Protagonista emergente signora Lery-Palermi.

⊗ Il *Trovatore*, allestito con grandi cure, chiuse trionfalmente la fortunata stagione al Bellini di Catania.

⊗ A Berlino è il *Trovatore* che tiene l'affisso dell'Opera, *La Traviata* quello des Westens.

⊗ A Vienna è l'*Aida* che sfiora fra *Tristano e Isotta* e i *Maestri Cantori*.

⊗ A Nizza, al Grand-Opéra, *La Walkiria* di Wagner è rappresentata con messa in scena splendida ed esecutori valenti: ottiene un brillantissimo successo, specialmente al primo ed al terzo atto.

⊗ A Pisa, *Germania* trionfi fra ovazioni continue.

⊗ A Verona un grande successo il *Lohengrin*, con un'esecuzione degna.

⊗ A Lemberg, *Tosca* di Puccini aggiunge nuovo afflato alla serie de' suoi abituali trionfi: il grande successo è altresì constatato dalla critica locale e dalla folla di pubblico che assiste alle rappresentazioni. L'opera venne concertata e diretta dal maestro Spertino.

⊗ Per l'anniversario della morte di Wagner, in Germania, a Berlino e Strasburgo si diede il *Tristano e Isotta*, ad Amburgo il *Sigfrido*, a Brema, Francoforte, Colonia i *Maestri Cantori*, a Lipsia l'*Oro del Reno*, a Vienna *Lohengrin*, a Königsberg *Tannhäuser*, a Breslavia il *Crepuscolo degli Dei*.

⊗ A Malta successo grande per *Tosca*. La signora Tebro ha bissato l'aria del secondo atto, il tenore Pajano le due romanze e, caso nuovo, si voleva anche il bis dell'insimantissimo cantabile: *O dolci mani!*

⊗ A Kiev l'*Otello* di Verdi ha le più festose accoglienze, che in molti punti dell'opera assumono la vibrazione dell'entusiasmo.

⊗ A Perugia brillantissimo successo il concerto dato nella Sala dei Nobili. Attrattiva del programma naturalmente furono i *Canti popolari toscani* del Gordigiani. La *Romanza* fu felicemente trascritta da Bargnani per coro a quattro voci, traendola da un'aria da ballo del secolo XVI. e fu ripetuta.

⊗ A Lisbona S. M. il Re del Portogallo assiste alla andata in scena della *Lucrezia Borgia* e conferisce al tenore Caruso un'alta onorificenza.

⊗ A Ravenna una lodevolissima riproduzione di *Faust*, dovuta alla coscienziosa ed efficace concertazione del maestro Avena.

⊗ A Barcellona *Lucia* e *Aida*, due successi brillantissimi, che rendono interessantissima la stagione.

⊗ La *Bohème* di Puccini a Pordenone riesce una rivelazione simpaticissima, grazie ad un complesso assai lodevole, diretto bene dal maestro Paroli.

⊗ Anche a Pinerolo la *Bohème* di Puccini ha un successo completo.

⊗ A Nizza *Un Ballo in maschera* riporta un successo colossale. Si vuole la replica dello: *È scherzo ed è follia*, del duetto soprano e tenore, della romanza del baritono e della ballata di Oscar.

⊗ Al trionfo significantissimo di *Rigoletto* per l'inaugurazione del nuovo teatro a Tunisi, segue quello di *Traviata*. Il tenore Agostini deve ripetere l'*andante* nel duetto del primo atto, la romanza del secondo, il finale terzo. L'orchestra, diretta dal maestro Duffau, ripete il preludio al quarto atto.

⊗ Lo scorso 26 febbraio, a Messico, ebbe luogo la 100.^{ma} rappresentazione della *Bohème* di Puccini, alla quale assisteva una straordinaria folla, che fece entusiastiche dimostrazioni all'opera ed acclamò al nome dell'autore.

⊗ Nell'*Asrael*, al teatro alla Scala, di Milano, la signora Karola assume la parte di Nefta in sostituzione della signora Micacci-Betti, la quale canta nel *Ballo in maschera*. La signora Karola riporta bellissimo successo.

⊗ Al San Carlo di Napoli, *Tosca*, protagonista la signora Bertendi, segna un clamoroso successo.

⊗ A Tunisi la *Bohème* di Puccini successo entusiastico. Concessi cinque bis.

⊗ Anche a Nuova-York *Un Ballo in maschera* ottiene un grandissimo successo ed esercita il fascino di una novità.

⊗ Al Massimo di Palermo, dopo *Aida*, che non ebbe completo risalto per la lacuna del tenore, la *Bohème* di Puccini ha incontrato, grande, immediato successo, rassodando le sorti della stagione. Furono replicati quattro episodi.

⊗ A Praga il *Rigoletto* col tenore Bonci riporta esito bellissimo.

⊗ *Idem* a Lisbona col tenore Caruso. Si direbbe che è l'estero più, che l'Italia, che procura alle opere Verdiane i tenori più degni!

⊗ Il *Mosè* di Perosi rinnovò al Costanzi di Roma il grande successo dell'anno scorso.

⊗ A San Remo *Tosca* s'impone immediatamente alla più entusiastica ammirazione di quell'aristocraticissimo pubblico.

⊗ A Spezia una brillantissima ripresa di *Ernani*, che rende prospera la stagione.

⊗ A Cortina trionfalmente *Tosca* — tre bis emergono dal successo in tutta l'opera, mantenendosi brillantissimo.

⊗ Grande successo inaugura la stagione al Duse di Bologna. La *Giocanda* interessa più che mai e appare piena di vitalità amagliante. Emergenti distinti artisti signora Paoli e baritono Bonacci.

⊗ Al Margherita di Cagliari un completo successo *La Risurrezione di Lazzaro* del Perosi, acclamata in ogni suo episodio.

⊗ A Casalmonterrato nel *Trovatore* fanno ripetere la *Pina*, il *Miserere*, l'aria del soprano; il racconto di Azucena, l'aria del baritono. Saranno andati a casa alle 4 del mattino!

⊗ A Pisa trionfa *Tosca*: cinque pezzi sono replicati: dirige egregiamente il maestro Morantoni. Esecutori la signora Canovas, ed i signori Maurini, Ardito, Nava, Ceccarelli.

DIALOGO ISTRUTTIVO.

Nei Negozi di Musica, G. Ricordi & C., in Milano, via S. Margherita, 9.

— Ella avendo acquistato musica di nostra edizione per oltre L. 6, la riteniamo abbonata gratuitamente per un anno alla rivista mensile illustrata *Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano*.

— La ringrazio tanto, ma sono già abbonata. — Non importa. Ella ha fatto un nuovo acquisto, dunque ha diritto ad un altro abbonamento che può intestare a nome di persona di sua conoscenza, o parente o amico.

— Ma benissimo! Cosicché io che sono maresca di musica e compero molta musica, potrei far sempre dei nuovi abbonamenti?

— Precisamente: Lei può andare all'infinito, ed in tal modo, senz'accorgersene, ne spendere un quattrino in più. Ella può essere prodiga verso le persone di sua relazione, regalando a tutti la nostra rivista.

— Ma la cosa è straordinaria, anzi, unica! Allora favorisca d'intestare il nuovo abbonamento al quale ho diritto, al nome della signorina Rina Varnoni, mia carissima amica, alla quale scriverò una cartolina per avvisarla del dono.

— Eccole sei cartoline illustrate; Ella avendo procurato un nuovo abbonato ne ha diritto.

— Come? anche le cartoline?

— Sicuro: e la cosa non finisce qui.

— Che? c'è dell'altro?

— Ogni mese ci sono *Cento* premi per i solatori del giuoco.

— Ma sa, che cento premi è cosa grandiosa!

— Finalmente c'è il premio straordinario, come: orologio *remontée* colle iniziali del vincitore, in argento; un calibro in argento; oggetti d'arte, oggetti belli e utili.

— Sarebbe proprio un peccato il non abbonarsi alla loro rivista, come sarebbe un peccato il non raccomandarla alle proprie conoscenze. Ma in questo modo arriveranno al milione di abbonati, ne sono persuasa, e lo auguro.

— Grazie dell'augurio, e siamo lieti dirle che ci troviamo proprio sulla buona via per raggiungerli.

invidiabilissimo nel mondo dell'operetta. È una eccellente *Maschke*, per tutte le risorse degli atteggiamenti e del canto; ma è certo un *D'Artagnan* speciale. Lo ha studiato con senso artistico squisito, e lo riproduce con una marcata energia, alla quale ben si presta la persona snella, nervosa, l'occhio vivo e parlante, la bocca sdegnosetta e perla.

In quel costume ella esprime tutta la fierezza del giovine guascone, senza nulla perdere della grazia muliebre, anzi accrescendola, facendola apprezzare anche di più. Nella donna vestita da uomo, il pubblico non rinuncia mai alla donna... anzi!

La Marchesi, nel suo recente viaggio in America, non solo con l'operetta, ma anche con l'opera seria, che per l'una e l'altra era scritturata, sfoggiò il suo talento artistico e i giornali ebbero per lei lodi concordi.

Nella *Clelia* e la *Formica*, una delle ultime produzioni che farocchiarono e mostrò quanto, senza perdere di sue risorse, possa la gala scena essere diletta e educatrice insieme: la Marchesi nella parte della Clelia trovò accenti singolari di grazia, disponendo alla melodia il sentimento e al sentimento l'espressione più sincera della verità, quanto essa è interpretabile sulla scorta del poeta e del musicista.

Creatura di squisito sentire, corretta e signorile anche a traverso il riso malizioso e le situazioni azzardate ed eccitanti della gala scena, ama con sincerità l'arte sua, perchè risponde al suo spirito, e perchè dopo le durissime prove, le ha dato invidiabili trionfi e... ne avrà altri ancora. Sì. Addio!

Giselda Morosini. — Quante sono le donne che san vestire di velo? Ohi, è ben più agevole disciogliere dai veli le belle membra (direbbe un maligno), che circondarnele; e dare quasi un sentimento all'onida della musciosa fluttuante.

Una donna appena men che perfetta, non si vesta di velo, non per la fede... traditrice delle trasparenze, le quali anzi che essere, non debbono neppure parere, ma perchè dove la grazia de' movimenti si vuole che sia tutto, non è scindibile dalla bellezza delle forme di cui è fatta espressione.

E non basta. Questo canone d'estetica deve essere completato. La bellezza dei movimenti singoli deve fondersi, e direi meglio cullarsi, nell'altra complessa di tutta la persona, alla quale conviene apparire con assai dolcezza flessuosa, per non mai imprimere al velo moto od angolo che non sappia

di soffice e di vaporoso... I veli debbono circondare, ma non aderire, e s'annar sempre e non rivelar mai... Questa distinzione d'apparita sfumante è propria di Giselda Morosini. Più che col suo nome di castellana, più che col suo cognome di dogaresa, io la chiamerei la "flessuosa mirabile", per la visione letificante che n'è tra i veli...

Lo svariato suo modernissimo repertorio, ella impronta della caratteristica di una speciale dolcezza, con che spesso attema, riuscendo non di



Fig. A. Lo Forte e Urbani, Palermo.

GISELDA MOROSINI.

meno all'effetto, con un movimento della sua grazia personale che le dà tanto fascino sugli spettatori.

E misurata fino a quel limite che è con la gala scena comportabile e tersa ed agile nella dizione e modulata nel canto.

Quando in *Madama Pulifar*, la flessuosa mirabile vestita di veli, accompagna un fischissimo canto a braccia tese, muovendo le manine ingemmate, come toccasse un'arpa invisibile, e tutta la persona spira dolcezza, si pensa con dubbio terrore al fuggitivo Giuseppe...

G. GIACOMINI TARDI.



I giornali di musica tedeschi discutono attualmente sulla riduzione della luce durante le esecuzioni musicali nei concerti, idea già lanciata da Hans de Bülow, il quale voleva sopprimerla affatto per le tre ultime *Sonate* di Beethoven. Ora il tentativo, praticato ripetutamente a Berlino, non ha avuto esito soddisfacente. Il pubblico stecca ad abbinarsi all'eclisse quasi totale dell'elettricità e trova che il provvedimento non ausente per nulla il piacere dell'audizione, se pure non lo pregiudica.

Domenica, 15 marzo, nel Salone di via Capuccini, Salvatore Farina tenne una conferenza. Sulla *soglia del mistero*. Momento solenne quello che attraversa la società attuale? Il *Dio panteista* di Strauss ha detronizzato il *Dio che diviene* di Hegel e questi quello *unitario* di Feuerbach e questi ha battuto all'aria il *Dio-avuto* (*quisquis sibi Deus*) di Stirner, il quale finalmente viene messo alla porta da un governo ancora più semplice: quello dei Vogt, degli Jantle, dei Büchner: *nescio Dio!* Il momento è un po' *out of jolats*, come dice Anacleto. Ed il chiarissimo artista-filosofo Salvatore Farina indaga il mistero *sulla soglia del mistero* e non si spaventa. Accanto alla scienza c'è la fede, accanto alla ragione il sentimento, accanto alle facoltà affettive quelle inventive, accanto alle verità dimostrate ci sono quelle sentite, accanto alle discipline fisiche e morali s'hanno le lettere e le arti; infine accanto, attorno sonvi le certezze del reale, ci sono le ansietà, le incertezze, le febbri dell'ideale: il mistero! Tema suggestivissimo, dunque, quello del geniale Salvatore Farina, svolto con magia d'immagini e di concetti.

Louis Lombard, questo gentilissimo squisito che volge l'arte musicale in geniale mezzo di beneficenza, dava, il giorno 4 dello scorso marzo, al *Strophend's Hotel* del Cairo, a beneficio di quell'ospedale, un ruscitissimo concerto. L'ospedale introdusse una ragguardevole somma: l'iniziatore del concerto, autore e direttore d'orchestra, a un tempo, ebbe l'ammirazione e la riconoscenza d'un pubblico sceltissimo.

Un giovane letterato, il signor Ugo Mandelli, ha tenuto, a Cremona, una conferenza sul *teosofia delle armonie*. *Armonie* considerate naturalmente da un letterato poeta, e allora il soggetto non è certo nuovo. Già un celebre naturalista disse che *la musica è una pittura invisibile*, e vi sono della gente che vide o sentì nella gotica architettura della Cattedrale di Strasburgo tutta una *Fuga* di Bach, e vi hanno altri che trovano la stessa potenza magica di certi *intrecci fugati* nelle volte architettoniche d'un arco gotico — e come Ehleri parli di *musica mistiata*, così altri può parlare di *musica dipinta*. Per me la musica ha due maniere d'imitazione: la fisica e la psichica, l'una soggettiva e l'altra oggettiva. Il carattere vero della musica sta strettamente nel dipingere con processi suoi esclusivi i sentimenti dell'anima — tutto il resto non è che pedissequa, materiale, pacilla imitazione.

La poetica interpretazione delle *armonie* del signor Mandelli fu applauditissima.

Il R. Istituto Musicale di Firenze, che con valentissimi insegnanti, ha dedicato un'accademia speciale all'*Orchestra* nell'arte musicale italiana — come già nel 1893 ne dedicò una alla *musica lirica*, ma alla *musica istrumentale da camera* nel 1895, nel 1896 una alla *musica religiosa, sinfonica e teatrale*, nel 1898 un'altra alla *musica napoletana*, nel 1899 alla *musica veneziana* — e del resto altre a Schumann, a Mendelssohn, a Weber, a Berlioz, a Verdi. Interessantissime tutte, istruttive, ben preparate, ben organizzate, ben dirette. Ciascuna accademia ha poi di particolare un opuscolo redatto con cura e competenza dal bibliotecario Riccardo Gandolfi. Contiene note illustrative, storiche ed estetiche di ciascun lavoro del programma per esercizio e cultura degli alunni — dice il frontispizio — ed anche di molti spettatori; aggiungiamo noi.

Il professore d'arpa al R. Conservatorio Verdi, in Milano, signor Luigi Maurizio Tedeschi, venne nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, Rallegramenti.

Nelle splendide Sale della Società del Giardino, in Milano, ha avuto luogo il 22 marzo scorso, un concerto del Trio Pesarese. I professori Vitali, Frontali, Cremonini, sia nei pezzi di assieme, sia nei soli, vennero applauditi vivamente.

A Boston ebbe un successo trionfale una grande accademia vocale, organizzata, preparata e diretta dal maestro Bimboni, professore di canto in quel New England Conservatory. Furono eseguiti fra grandi acclamazioni pezzi del *Traviata*, degli *Ugonotti*, della *Traviata* e del *Barbiere di Siviglia*, *Marta*, *Orfeo ed Euridice* ed un *Duetto* dell'opera dello stesso Bimboni, *La Modella*, già acclamata a Berlino e Torino.

Eugenio Pirani ed Alma Webster-Powell, attualmente in California, hanno raccolto nella loro tournée, in America, significanti allori: il primo come pianista e compositore; la seconda come artista di canto. Le composizioni per pianoforte e le romanze del Pirani, cantate con squisita grazia ed espressione dalla signora Alma Webster-Powell, hanno interessato il pubblico di diverse città americane, nelle quali i distinti artisti hanno dato una ventina di concerti.

In un concerto orchestrale dato al Circolo Artistico di Palermo alcune composizioni del maestro Morasca risonarono una geniale manifestazione. Vi fu ammiratissima una *Overture* per archi, la *Chanson d'autrefois* caratterizzata da un indovinato arcaismo senza affettazione; le *Méridies des roses* per archi, harmonium e pianoforte parve un pezzo che per squisitezza può rivaleggiare con le tipiche creazioni del Maréchal.

La presidenza d'onore del Comitato Riccardo Wagner, a Berlino, è stata offerta al principe Luigi Ferdinando di Baviera. Il principe ha accettato colla più grande gioia non solo questo alto incarico, ma anche quello della presidenza del Congresso internazionale di musica, che avrà luogo nella capitale durante le feste d'inaugurazione del monumento.

Questo grande rispetto per la memoria dei grandi artisti tedeschi è davvero ammirabile e da citarsi ad esempio.

Gli ammiratori della compianta Augusta Holmès annunziano ch'essa ha lasciato incompiuta un'opera in tre atti, *Méridies*; un poema sinfonico *Jugement de Nais*; una melodia, *Les trois petits gas*. Questi tre manoscritti andranno con tutti gli altri, editi o non editi, alla Biblioteca del Conservatorio di Parigi, secondo l'espressa volontà della defunta.

A Monaco di Baviera, dietro una porta laterale della chiesa di Nostra Signora (*Frauenkirche*), si è scoperta una curiosa lapide mortuaria che reca, in vecchio tedesco, l'iscrizione seguente: « Nel 1473, nel giorno della Conversione di S. Paolo, è morto ed è stato sepolto qui il ricco proprietario di strumenti di musica, maestro Conrad Pawmann, cavaliere, nato cieco a Norimberga ». Al disotto della iscrizione è scolpita l'immagine del cieco in atto di suonare l'organo.

Conrad Pawmann, nato cieco a Norimberga verso il 1410, morto a Monaco il 25 gennaio 1473, fu un musicologo celebre del suo tempo, specie per i suoi dotti studi sulla costruzione dell'organo, che raccolse in una grandiosa pubblicazione: *Fundamentum organandi*.

Marietta Alboni, l'illustre artista di canto, avrà, quanto prima, nel foyer del teatro dell'Opéra di Parigi, dove raccolse allori trionfali, un busto, del quale lo Stato ha fornito il marmo. Dicesi che la rassomiglianza sia mirabile.

Leggiamo nel *Musical Standard*, di Londra, che il dottor Elgar, autore del *Sogno di Gerontio*, ha accettato l'incarico di comporre un nuovo oratorio dal titolo *Gli Apostoli*, da eseguirsi al prossimo Festival di Birmingham.

Vincitore del concorso internazionale per musica da camera di venti lire sterline, indetto da Mr. Lesley Alexander, a Londra, è riuscito, questa volta, un inglese, Mr. Josef Holbrooke. Per il prossimo anno eguale premio è assegnato al migliore *Quintetto* per flauto, oboe, clarinetto, corno e contrabbasso.

I concorrenti sono invitati ad inviare le loro composizioni fino al 15 gennaio 1894, al dott. Yorke Trotter, 22, Prince Street, Cavendish Square, London, dove potranno avere ampi chiarimenti in proposito.

Da che l'Università di Londra forma una dipendenza dell'Imperial Institute, il corpo professorale, avendo cessato di essere una associazione di esaminatori per diventare un collegio di veri educatori, ha affidato un corso di storia della musica a Sir Frederic Bridge, organista dell'abbazia di Westminster, noto per le sue conferenze al Gresham College. La celebre Scuola di Musica di Londra, il Trinity College, arricchita dalle percezioni delle tasse d'esame, ha generosamente rimesso all'Università la somma di 125,000 franchi per l'organizzazione del nuovo corso e per lo stipendio del titolare.

Il *Musical Standard* annunzia a Londra la possibilità di un prossimo Festival nazionale, nel quale si stanno raccogliendo fondi necessari. Ai concerti, in numero di sei, che avranno luogo in tre giorni successivi, di giorno e di sera, prenderanno parte l'orchestra di Queen's Hall, diretta da Mr. Henry Wood, e il Sheffield Choir, che eseguirà il *Dream of Gerontius* (*Sogno di Gerontio*) del dottor Elgar ed altre composizioni locali.

La Società operala "Handwerker-Gesangverein" di Lipen (Germania), organizza un concorso internazionale di canto d'insieme, che avrà luogo nell'agosto prossimo.

Si dice che l'imperatore Menelik, il rege d'Abissinia, abbia incaricato l'ingegnere Lig, suo consigliere intimo, dell'acquisto di un teatro di marionette in perfetto stato, desiderando avere, in piccolo, la riproduzione di un teatro europeo.

La relazione, che il deputato Semyan ha distribuito ai colleghi della Camera francese, annunzia anzitutto la ricostruzione del Conservatorio di Parigi in un quartiere perfettamente libero presso la porta Maillot.

Lo Stato, dice la relazione, è il proprietario del terreno; l'area non costerebbe dunque nulla e siccome, d'altra parte, la rivendita dei terreni del Conservatorio attuale pagherebbe largamente la riedificazione dell'Istituto, l'operazione si presenta in condizioni particolarmente favorevoli. Il progetto dell'architetto Blavette ascende a 3,127,160 franchi, e la rivendita dei terreni, stimati dai periti a 1,000 franchi al metro e che occupano una superficie di 3,650 metri, produrrebbe dunque una somma largamente sufficiente per assicurare la costruzione di un Conservatorio degno della Francia e della Repubblica.

Per la prossima stagione d'opera a Covent Garden di Londra, annunziata per primi di maggio entrante, oltre le rappresentazioni dell'*Aurilio del Nibelungo*, che saranno dirette da Richter, si sta preparando il *Don Giovanni* di Mozart con nuovi costumi e nuovi scene.

A Saratof (Russia) si è eretto un nuovo Conservatorio di Musica, che contiene una bellissima sala da concerti per 1,500 persone. Il Conservatorio conta già 600 allievi.

Un giudizio di Grieg su Verdi.

Si è accusato, un tempo, Grieg di essere troppo violento nei suoi giudizi sugli altri musicisti e la cosa è vera, essendosi egli mostrato spesso di una irritabilità straordinaria nelle sue qualità di critico. Ma per Verdi la sua ammirazione ha sempre avuto illimitati confini. In un articolo, pubblicato in norvegese e tradotto in inglese, Grieg ha formulato il seguente giudizio sul grande compositore, dicendo: « Se è permesso fare confronti, è forza convenire che Verdi fu più grande di Bellini, di Rossini e Donizetti. Un artista più grande di lui non esistette mai nel mondo delle arti ». E aggiunse: « Né Mendelssohn, né Schumann non potevano comprendere l'arte di Verdi come una vera espressione della vita agitata della sua patria. Non vi fu che Wagner che ha potuto comprendere questo, dopo avere studiato il talento degli italiani, soprattutto quello di Bellini ».

Fra le opere di Verdi, Grieg considera *Otello* il punto culminante del suo genio.

Da Londra ne giungono dolorose notizie relativamente allo stato di salute del compositore Luigi Arditi, autore del famoso *Bacio*, che Adelina Patti ha reso popolare nel due mondi.

Facciamo voti ardenti che, malgrado la sua grave età di 80 anni, egli possa presto rimettersi in salute.

La Boemia ha recentemente celebrato il cinquantesimo anniversario del suo più grande poeta Jaroslav Urciliky, noto sotto il pseudonimo di Emilio Frida. Questo scrittore di un grande talento e di una fecondità straordinaria, ha pubblicato 62 raccolte di poesie, 27 drammi, 6 volumi di studi critici e 76 traduzioni poetiche, tratte dalle opere di Dante, Goethe, Victor Hugo, Leopardi, Leconte de Lisle e Catulle. Nato il 15 febbraio 1852 a Loupy (Boemia), è professore di letteratura moderna all'Università di Praga e membro della Camera.

A Parigi si è rinunciato a festeggiare alla Scuola delle Belle Arti il centenario della villa Médici: la trasformazione di quel palazzo in sala da banchetto e concerto avrebbe causato spese inutili e considerevoli. È stata invece decisa per la metà del prossimo giugno una riunione al palazzo d'Orsay per il banchetto ed il concerto, ai quali assisteranno i grandi premi di Roma, gli allievi azzurri della Scuola d'Atene ed altri invitati.

Il concerto sarà organizzato dal signor Emile Pessard ed il programma si comporrà di pezzi degli ex-premiati di Roma.

Il 23 marzo 1903, lo Stabilimento cromolitografico Fraschini, in Milano, via Tessera, fu completamente distrutto dal fuoco.

Lo Stabilimento occupava 7,500 metri quadrati, e consisteva in unico grande locale, diviso da tramezzature di legno per vari reparti. Il fuoco, manifestatosi poco dopo le ore 7 di sera, divampò rapidamente, trovando facile uscita tanto nelle tramezzature di legno, quanto nelle materie infiammabili, olio, cioè, acqua rapia, linole, ecc., ecc.

Accorsero due pompieri a vapore; ma l'opera efficace dei pompieri fu specialmente rivolta a proteggere il caseggio: il resto dello Stabilimento, mentre per questo riuscirono inutili tutti gli sforzi onde impedirne la completa distruzione. In detto caseggio, gli inquilini fecero getto di



Fot. M. Ricordi, Milano.

una quantità di mobili dalle finestre nel cortile ed in strada, nel timore che l'incendio attaccasse anche la casa da loro abitata: si deve al noto coraggio dei nostri pompieri se non vi furono vittime umane.

Il danno maggiore è dato dalla perdita delle macchine e delle pietre litografiche, dagli altri attrezzi, e da circa 5,000,000 di cartoline stampate, e si calcola dalle 300 alle 350,000 lire.

Le nostre due bellissime stampe danno esatta idea dell'opera devastatrice che il fuoco compì in breve tempo.

Da esse si scorgono chiaramente le macchine rese completamente inservibili; nella prima istantanea, nell'angolo a sinistra, vi è un ammasso di pietre litografiche, pure completamente distrutte, in quanto che l'azione del fuoco e del calore le ridusse friabili.



Fot. M. Ricordi, Milano.



Felice Coen, maestro di canto, moriva il 9 febbraio scorso, a Firenze, dopo soli cinque mesi ch'era tornato a stabilirsi nella sua diletta terra toscana.

Nacque a Livorno il 7 giugno 1856: compì i primi studi di pianoforte e composizione nel Liceo di Bologna, poi si perfezionò con il Mabellini a Firenze. Coltissimo e serio musicista, il Coen aveva dimostrato fin da giovane una grande passione per l'insegnamento del canto, e ad esso si era interamente dedicato.

Uno fra i sommi maestri nell'arte del canto, Enrico Delle Sedie, insegnante al Conservatorio di Parigi, suggerì al Coen di seguirlo nella capitale francese ed il consiglio venne accettato. La prova durò quattro anni e il Coen poté corroborarsi di studi e di esperienza.



Fot. P. Scattola, Venezia.

F. COEN.

Nel 1885 fu richiesto maestro di canto a Tours e vi rimase fino al 1889, passando poi al nuovo Conservatorio di Pesaro, diretto dall'illustre maestro Pedrotti, concorrendo per titoli e per esami. La Commissione esaminatrice era composta di Martucci, Ceccherini e Fasso, ed i competitori del Coen erano

il Palloni, maestro compositore tra i primi, ed il genialissimo compositore Niccolò Massa.

Vi rimase sette anni, e fra i suoi allievi migliori basta citare Alessandro Bonci.

Il Coen passò poi dal Liceo Rossini di Pesaro al Benedetto Marcello di Venezia, e quivi rimase circa sei anni.

Ed ora, volendo godersi un ben meritato riposo, si era stabilito nella città dei fiori.

Il Coen era, oltre che musicista, profondo e dotto conoscitore dell'anatomia e fisiologia dell'organo vocale; e su tale importantissimo argomento soleva scrivere spesso nelle maggiori riviste

italiane e straniere. Ora attendeva ad un lungo e paziente lavoro intorno alla *Pronunzia nel Canto*, che doveva presto vedere la luce, e portare un grande contributo all'arte ed alla scienza; ma la morte non permise che egli lo conducesse a termine.

Felice Coen fu anche geniale compositore, ed ebbe l'amicizia dei più grandi maestri ed artisti contemporanei, che lo stimavano per le sue virtù e le sue doti.

Eugène Cormon, il celebre autore drammatico, morto a Parigi ai primi dello scorso marzo, aveva raggiunto 92 anni di età. Dopo Clairville fu il più fecondo degli autori drammatici del suo tempo. Solo o in collaborazione scrisse più di duecentocinquanta drammi, *vaudeilles* e libretti d'opere. Fra i suoi drammi più popolari, *Paris la nuit* e *Les crochets du père Martin* ottennero straordinari successi; fra i libretti, *Quentin Durward* di Gevaert, *Lara* di Almé Maillart, *Les pêcheurs de perles* di Bizet, *Capitif* di Edouard Lasser.

Gaston Paris, morto a Parigi nel decoro marzo, lascia pure in tutto la scienza e le belle lettere francesi. Erudito di prim'ordine, letterato di rara sensibilità, professore autorevole ed eloquente, la sua opera letteraria è considerevole e nel campo artistico musicale basta citare *Chanson de Roland*, *Extraits des troubadours français*, *La poésie du moyen âge*, *La chanson populaire française au XIV^e siècle*, ecc. *La Revue critique*, *Romania*, *Société des anciens Textes*, *Revue historique*, *Journal des Savants* sono pubblicazioni importanti che in parte fondò e in parte sorresse con assidua collaborazione. Egli possedeva in grado eminente la facoltà di coordinare i suoi pensieri seguendo un metodo rigorosamente esatto; e lo provò in modo luminoso ricostruendo con matematica precisione il ciclo delle *Canzoni di Carlomagno*, che era incompleto e mosso e che risultò identico dieci anni più tardi quando si rinvenne il testo delle *Canzoni*.

M.^{me} Robert Planquette, la vedova del noto compositore, ha sopravvissuto di poche settimane al marito.

Albert Cahen d'Anvers, morto a Cannes nella prima settimana dello scorso marzo, ha dato alle scene francesi, con discreto successo, diverse opere: *Le Bois; Fleur des neiges* (ballé); *Le Vénitien; La femme de Claude* ed altre scene bibliche e pastorali, non che una raccolta di melodie, sotto il titolo *Marias*.

La signora **Nesti Galli** è morta a Milano. Fu dapprima attrice nella compagnia dialettale Ferravilla, seguendo poi nella scena italiana la figlia Dina, nimia artista anch'essa.

Ferdinando Niederkorn, distinto musicista dilettante, già allievo del Conservatorio di Vienna, è morto a Pola.

Enrico Schultz, a Varsavia, dove da quarant'anni era primo violino nell'orchestra del teatro imperiale.

Il dott. **Ciro Barbetta-Emi** è morto a Mantova, dov'era direttore di quel teatro Sociale, e rappresentante la Società del palchettisti.

Federico Provini, giovanissimo ed apprezzato concertista d'organo, si è spento a Trieste. Studiò prima col maestro Antonio Zampieri, e poi col celebre Labor al Conservatorio di Vienna. Al suo ritorno a Trieste ebbe la nomina di maestro d'organo alla Cappella Chiesa del Rosario, lasciò inoltre parecchie composizioni.

Paul Egry, di 43 anni, buon violinista inglese, si suicidò sulla pubblica via bevendo dell'acido fenico, a San Francisco di California.

Ernest Focké, fabbricante di pianoforti, è morto a Parigi, a 61 anni.

Jean Hommey, deceduto pure a Parigi, in età di 81 anni. Fu professore al Conservatorio di Tolosa, dov'era nato nel 1812. Passò poi al Conservatorio di Parigi, sotto la direzione di Ambrogio Thomas.

Carlo Pasquali, già capo-comico, è morto a Milano, in età di 77 anni.

Vincenzo Del Prete, di 53 anni, mancò ai vivi a Piedimonte d'Alife. Fu buon *Paolista* e caratterista in compagnie dialettali, ed ultimamente capo-comico.

Tommaso Bernardi, generico primario della compagnia Mariani, è deceduto a Milano, a soli 43 anni.

Amelia Galasso, valente violinista, acclamata in Italia e all'estero, è spirata a Milano in ancor giovane età.

Maria Sechi, giovanissima pianista, a Genova.

Stefano Perrin, buon baritono francese, a Nizza.

Teodoro de Glaser, a Parigi. Era noto ed intraprendente impresario che guidò le più importanti *tourneys* di Sarah Bernhardt, della Judic, Coquelle ed altri grandi artisti. Non aveva ancora 50 anni.

Giuseppe Beck, baritono, che ebbe qualche risonanza in Germania e in Austria. Morì a Presburgo, a 54 anni.

Kate Vaughan, ballerina inglese che ebbe momenti di vera celebrità, è morta a Johannesburg.

Edgarda Zani, attrice della compagnia veneziana Zago, è morta a Genova, a soli 24 anni.

Clarence Andrews, impresario teatrale, a Londra.

Frédéric E. Kitziger, rinomato organista e distinto compositore, a Nuova-Orléans.

Ernesto Legouvé. — Allorché nel fascicolo di marzo parlammo del 96.º anniversario del celebre romanziere e drammaturgo francese, avvenuta il 15 febbraio p. p., gli auguravamo di vivere ancora per molti anni e glielo auguravamo con cordiale omaggio. *Musica e Musicisti* scriveva pressappoco allorché giunse la notizia che Legouvé era morto il sabato mattina, 14 marzo. Egli si è spento dolentemente, senza sofferenze, come se il destino avesse voluto sino alla fine essere clemente verso colui ch'era sempre stato un modello di benevolenza e di bontà.

Era nato il 15 febbraio 1807 ed aveva visto Luigi XVIII, i Cento Giorni, Carlo X, la Rivoluzione del 1830, Luigi Filippo, la Rivoluzione del 1848, il Secondo Impero, ed, infine, la terza Repubblica.

Aveva fatto i suoi primi passi nella letteratura nel 1827, con una produzione in versi sulla *Scoperta della Stampa*, opera che fu benonata dall'Accademia di Francia.

Ernesto Legouvé è stato un eccellente conferenziere, uno squisito professore, un narratore elegante e istruttivo. Egli era il decano dei giornalisti, decano degli autori drammatici, decano dei membri dell'Istituto, decano degli schermitori. Gli amici suoi si auguravano di celebrare il centenario, tanto la sua gagliardia vecchiaia faceva ancora presagire bene.

Legouvé diceva orrente in questi ultimi anni: « Non temo la morte, ma bensì il camion che vi condurrà ». Anche in questo egli fu esemplare: morì senza accorgersene neppure.

Conti, basso comico italiano, a Buenos Aires, dove s'era stabilito da una quindicina d'anni.

AI NOSTRI ABBONATI

Riceviamo continue, vivissime proteste pel modo con cui è fatto il servizio postale della nostra rivista.

Dopo ripetuti esperimenti, ci eravamo convinti che il miglior sistema di spedizione era quello del *rotolo*: infatti avevamo provato a gettare a terra, con forza, vari rotoli; a cacciarli prima entro un sacco, poi entro una cassa; e i rotoli rimasero intatti! Ma noi non si era mica le RR. Poste Italiane!... Queste, i nostri rotoli li trattano con tanta gentilezza, da farli pervenire a destinazione schiacciati come budella prive di ripieno, oppure stracciati, oppure persino spaccati in due!!! questo è un colmo!... certamente si tratta di qualche Alcide che ha provato la propria forza muscolare sull'innocente rotolo di *Musica e Musicisti*.

— E perchè non reclamate alla Posta? ne verrà fatto di udire.

— Perchè è perfettamente inutile: perchè si continuerà a trattare senza riguardi le spedizioni postali, magari cacciandole a pedate entro i sacchi... e a chi tocca, tocca.

Tentiamo, col presente numero, un altro sistema di spedizione: riuscirà meglio?... lo auguriamo, ma non lo speriamo!

Avevamo pure ideato di mettere i fascicoli della rivista entro appositi tubi di acciaio nikelato: forse l'unico sistema per resistere alle gentilezze postali. Ma ogni tubo costa L. 1.50, senza la spesa di affrancazione, e ci siamo persuasi che non era del caso, trattandosi di fascicoli da soli 50 Centesimi cadauno: infatti era assai probabile l'andare incontro ad una passività.

Intanto, che la R. Posta Italiana ce la mandi buona.

L'AMMINISTRAZIONE.

William Paul, baritono, esordito da una finestra per improvviso capogiro, a S. Lucia (Stati Uniti d'America).

Camillo Guidotti, reputato tenore, è morto a Napoli. Cantò anche alla Scala in varie opere nell'autunno del 1865 e nella stagione di carnevale-quaresima del 1866.

Gioacchino Fagioli, attore drammatico, è morto a Livorno. Ebbe continui trionfi, come caratterista, nelle primarie compagnie.

Emilio Cagnola è morto a Firenze, dov'era professore presso quel Liceo Musicale. Gentile compositore, colossissimo musicista, insegnava da parecchi anni con plauso la composizione. Non aveva che soli 43 anni.

Il sacerdote don **Urbano Toniolo**, d'anni 76, a Conigliano. Era valente coltivatore dell'arte musicale, istruendo cori di fanciulli per le chiese.

Giovanni Mustorgi, a Milano, che fu l'ultimo impresario del demolto teatro Milanese. Non era ancora quarantenne.

Maria Corsini, di 75 anni, attrice drammatica, è morta a Firenze. Era madre dell'ultima degli *Stenterelli*, *Alceste*.

Francesco Micheluzzi, artista drammatico, a Trieste. Aveva 43 anni.

Perstraete-Laguet, attrice del teatro flammingo, morta ad Anversa.

Carlo Lauzer, rinomato fabbricante di violini, a Williamsburg (Stati Uniti d'America).

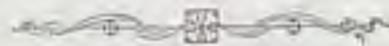
Fanny Dorati Scheggi, a Biologna, attrice assai nota nella scena di prosa.

Care, a Belleville, attore comico che appartenne alle Nouveautés ed alle Folies Dramatiques.

Rina Bottmayer, a Cassel, distinta cantante; fece parte per molti anni degli artisti lirici di quel teatro Circo.

Centemeri Felice, professore di corno, di anni 28, si è suicidato a Monza il 31 marzo, affittandosi. Primo ad accorgersi del funesto fatto fu il fratello stesso Giuseppe, anch'esso distinto professore di violoncello. La scena che ne successe fu straziante. Ignoto le cause; il successo ardeva al povero Centemeri nella vita e nell'arte.

Torelli, attore comico, a Paris, mentre dava una delle sue solite rappresentazioni sul teatrino di Corana, colpita da aneurisma, morì sulla scena.





G. S. BACH.

104634 **Invenzioni** a due ed a tre voci, rivedute con note illustrative e l'analisi della forma da BRUNO MUGELLINI. (Biblioteca del Pianista, in-4 grande) (6) Fr. 4 —

Il prof. Bruno Mugellini, un dotto specialista, ha rivedute in questa edizione le *Invenzioni* del grande G. S. Bach, dandoci ragioni d'ogni segno (incontrate nei vecchi testi, dando spiegazione e correggendo quando ne emerge il bisogno). Ciascuna *Invenzione*, sia a due, sia a tre voci è illustrata da brevi, ma preziose note e da un'accurata, finissima analisi della loro forma. Talché assumono davvero l'importanza di lezioni d'estetica, che danno ragione d'ogni progresso tecnico, e servono alla più completa interpretazione ed insieme alla più giustiziata e onesta ammirazione di chi studia queste *Invenzioni*.

Questa edizione, dunque, dell'opera del sommo Bach, è una specialità del massimo interesse, grazie alle preziose annotazioni ed ai diligenti riscontri del competentissimo Bruno Mugellini.

P. CORIO.

Metodo teorico-pratico di Elementi musicali e Canto collettivo, con Esercizi progressivi di Solfeggio a due voci uguali, ad uso degli Istituti, Scuole Normali e Popolari di Musica e delle Scholae Cantorum. (Biblioteca musicale didattica, in-8):

108573 PARTE I. Per Soprani e Contralti. (6) Fr. 1 50
108574 — Per Tenori e Bassi (6) 1 50

Il prof. P. Corio ha ideato questo *Metodo teorico-pratico* che la sua lunga ed illuminata esperienza renderà d'una pratica utilità immediata. Esso è pen-

sato e fatto espressamente per le Scuole Corali ed Istituti Normali che (dopo essere istruiti da questo *Metodo* in quanto riguarda la teoria elementare della musica, per mezzo di opportunistici Esercizi di Solfeggio a due voci uguali) rincontrano sicuri dell'interpretazione ritmica, come dell'esecuzione vocale d'ogni pezzo d'insieme.

L'opera breve, chiara e pratica è d'un'utilità sicura e inapprezzabile.

J. FREDERICKS.

108169 **Visions**, Song, Words by Florence Holton. MS. o Br. Fr. 2 —

J. Fredericks ha espresso musicalmente le poetiche languenti strofe di Holton con una squisitezza di trattamento formale e d'ispirazione melodica tale che ne fanno un poemetto. Il pensiero iniziale ha una flessuosa linea che si distende sopra un insistente accompagnamento elegantemente modulato. Affascinante è il passaggio tonale in 12 per 8, che è ripreso alla fine dopo una ripresa del primo motivo col nuovo accompagnamento arpeggiato. È una composizione questa del Fredericks che si eleva sulle congeneri per venustà di melodia ed ineffabile eleganza di trattamento. L'impressione, che desta e lascia permanere nel nostro spirito, è supremamente simpatica.

C. GRAZIANI-WALTER.

GERMANIA di A. Franchetti. *Fantasia*. Op. 372. (Copertina illustrata), *ms.*:

107795 Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2.^a Mandolino (o Violino) e Mandola *ad libitum*. Fr. 2 50
107796 Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2.^a Mandolino (o Violino) e Mandola *ad libitum*. 2 —

Le riduzioni del Graziani-Walter costituiscono uno dei veri, popolari successi. Fatte scegliendo i

fiori melodici più somiglianti della geniale creazione di Franchetti, legati fra loro con supremo buon gusto, affidati agli strumenti con intonazione luminosa degli effetti più soggioganti ed immediati, queste riduzioni sono la sintesi più affascinante delle ispirazioni più belle di *Germania*. I tre strumenti spiegano in esse le loro virtualità più suggestive, trovano molte difficoltà appianate e procedono, sopra un canovite illuminato dal sole del genio, sicure all'effetto più trionfale. È ciò che ha assicurato a questa riduzione già un successo mondiale.

A. GUAIGNI-BENVENUTI.

108414 **Una lezione di gorgheggio**. Tempo di Valzer. Parole di C. D'Ormeville. S. (da eseguirsi nell'Atto della lezione nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* di G. Rossini) Fr. 2 —

Guardanti! Valzer cantabile: Baricani, baricani, idolo mio!

108433 N. 1. S. 2 —
108434 " 2. MS. 2 —

(Frontispizi illustrati).

Bellissima l'idea del maestro Guagni-Benvenuti di musicare una melodiosa lirica del chiarissimo poeta D'Ormeville e di destinarla a sostituire i soliti ballabili e le solite variazioni che anche le celebrità sogliono eseguire nella così detta *scena della lezione* nel *Barbiere di Siviglia*. Il maestro Guagni ha ideato un pezzo ove qualunque artista può sfoggiare tutte le più peregrine doti di virtuosa e di artista, poiché in esso tutto è sagacemente preparato all'esecuzione più irrepreensibile e disposto all'effetto più pieno ed immediato.

Dello stesso egregio maestro presentiamo anche il valzer *Guardanti*, in cui sono ammirabili e la cantabilità e la giusta tessitura, come la festosa varietà del motivi, che rendono questo ballabile, cantato, d'un effetto irresistibile.

E. LUZZATTO.

Quattro Studi in forma di Fantasia per Pianoforte. Op. 35:

104740 N. 1. *Elegia (Mi minore)* Fr. 2 —
104741 " 2. *Perpetuum mobile (Re maggiore)* 2 50
104742 " 3. *Sognando (Do dies minore)* 2 —
104743 " 4. *Studio d'Ottave (Si bemolle maggiore)* 2 50

Traffeggiati e volti in forma di *Fantasia*, il signor Luzzatto presenta un *Elegia in Mi minore*,

d'una dolce passionalità, un *Perpetuum mobile* assai brillante, trattato con disinvoltura nell'insistenza ritmica, con molto buon gusto rallentato a metà dello svolgimento, per riprender, più baldi e arricchito nell'accompagnamento, il movimento iniziale.

Nel *Sognando* abbiamo un *Andante* pieno d'espressione che fa fede delle grandi risorse melodiche proprie di questo ingegno musicale. La melodia ha largo sviluppo ed espone squisitezza di sentimento.

Lo *Studio d'Ottave* è un pezzo di bravura, magistralmente svolto, d'affetto pianistico pieno.

Le quattro *Fantasie* del signor Luzzatto danno la più splendida prova d'un ingegno non comune e d'una cultura musicale seria e illuminata. Basterebbe il *Perpetuum mobile*, interscintillante anche per chi conosce, oltre il *Moto perpetuo* del Paganini, anche quello pur magistrale del Ries.

G. RAFF.

104834 **Nella Selva (In Walde)**, Sinfonia. Op. 153. Riduzione per Pianoforte di Ugo Solazzi. (Frontispizio illustrato) Fr. 6 —

Importantissima è la pubblicazione di questa grande *Sinfonia* di Gioachino Raff, ridotta per pianoforte da Ugo Solazzi. In essa si direbbero fusi gli elementi più estetici di Beethoven, Schumann e Berlioz. È, in ogni modo, lavoro grandioso, d'una elaborazione magistrale avvivato da un soffio melodico, che è soprattutto colore poetico. Il primo accordo, estraneo a qualunque tonalità, ci trasporta immediatamente in pieno ambiente, *Nella Selva*, che è caratterizzata da un sovrapporsi d'armonie e di ritmi, da frastagli strumentali che pur c'ingombriano il passo come i cespugli nel bosco, finché una melodia grandissima s'innalza e s'abbassa, ondeggia quasi cullata dal vento, trasfonde l'espressione patetica e sensuale propria di Brahms. È la natura che scioglie l'innu suo più estasiato.

Il *secondo tempo* è un *notturno* che spiri il calmo e solenne respiro della selva addormentata.

Il *terzo* invece è uno *scherzo* di Danza, elastico nei ritmi, ora balzante, ora fluente, coronato da un *trio* che è un arabesco leggiadriissimo di disegni ritmici e di note flautate, coltissime regioni più acute del cantino.

L'ultimo tempo è tutto nuovo, tutto possente, tutto vibrante la più sana ispirazione robusta. È una caccia fantastica portentosa, d'effetto irresistibile ed è un quadro tanto riuscito, che può elettrizzare così la mente d'un musicista, come quella d'un pittore o d'un poeta. In questo tempo davvero Raff ha in sé concentrata la fantasia di Weber, di Kaulbach e di Uhland. L'*ballabile* del cuoco, che par

la voce fatata della selva, ripercosso dal vento, getta la più stupenda esposizione alla fuga. Un altro *ballato* risponde: è una seconda caccia che irrompe, che si sovrappone, che s'intreccia alla prima, e turbina e s'accavalla e poi si sperde, per lasciar dominare il senso solennemente idillico dell'*Avviso* che sorride e palpita attraverso il cupo fondo della selva.

Ecco il possente lavoro sinfonico del Raff, ammirabilissimo come concezione poetica e musicale.

L'universale successo che ha conseguito e che conseguirà speriamo invogli a conoscere anche le altre *Sinfonie* del Raff: *Leonora*, *Sulle Alpi*, *Le Stagioni*, *Alla Patria* e specialmente quella in *Sol minore*.

H. ROSÈS.

Marche des Muletiers:

104733	Pianosol. (Frontispizio illustrato) Fr.	1 50
104734	Orchestra. Partit. in-8 . . . (A)	2 —
104735	Parties détachées . . . (A)	2 —
	Chaque Partie . . . (A)	10

Piccol di carattere orientale, reso specialmente da un tipicissimo strumentale, questa *Marche* di Henry Rosès è un simpatico favoretto che non potrà che interessare per la sua significativa sincerità di ritmo e di trattamento.

L. SINIGAGLIA.

Tre Romanze per Canto e Pianoforte. Op. 23:

N. 1. *Triste sera*. Parole di N. Lenau.
Traduzione italiana di L. Bistolfi:

107745	S. o T.	Fr. 1 —
107746	MS. o Br.	1 —

N. 2. *Serenata*. Parole di V. Roger.
Traduzione italiana di L. Monti:

107747	S. o T. (<i>La maggiore</i>)	2 —
107748	S. o T. (<i>La minore</i>)	2 —
107749	MS. o Br.	2 —

N. 3. *La Tregua*. Parole di G. D'Annunzio:

107750	S. o T.	2 50
107751	MS.	2 50

Leone Sinigaglia, il geniale musicista acclamato anche nei concerti della Scala, compie la sua op. 23 con queste tre *Romanze*, con questi tre cosellati bozzetti che in fulgida sintesi rendono la somma delle doti ideali e tecniche dell'insigne compositore. — *Triste sera* è tutta compenetrata dalla solenne mestizia, da quel *gemito* ineffabile che vibra in tutta

la poesia del Lenau, come sotto l'onda del Reno rifugge il sinibolico oro Nibeungico. È ammirabile, è genialissima l'interpretazione musicale conferita con fine intuizione psicologica alla poesia dal Sinigaglia: un'elevazione pacata, soffocata nel grido più straziante del dolore; un dolore che tosto si ripiega rassegnato su sé stesso, e corre al pensiero della morte, come l'acqua al pendio. La *Serenata*, su poesia di Roger, irradia, invece, tutto il gaio sorriso della giovinezza, nell'allure elegante, nella varietà delle snodature ritmiche, nell'accompagnamento prevalentemente a note staccate, le quali rendono lizzarramente i bagliori fridali delle perle versate in una coppa d'alabastro. *La Tregua* (*Sar Lena*) di D'Annunzio, non è una solita barcarola: rivela anzi, quant'altro mai, una peculiare ingenuità pittorica che è propria dell'ingegno musicale del Sinigaglia. Tutto l'accompagnamento è un poemetto di mormori sommessi, di ondeggiamenti fluenti, di sprazzi di luce, mentre il canto snoda la sua linea flessuosa, vagamente cullantesi fra mare e cielo. Ammirabile poi l'ampiezza di sviluppo conferita alla composizione, e ciò con trovate armoniche, peregrine e spontanee, senza elucubrante artificialità di modulazioni che in generale mascherano o la deficienza o la volgarità della melodia. La vera genialità del Sinigaglia si afferma invece nel fatto che egli all'ampio sviluppo del pezzo sa appunto conservare l'insieme fuso, fluente, smagliatamente metodico, coronato dall'effettualità inestinguibile.

Le tre *Romanze* (op. 23) sono già tradotte in francese ed in tedesco, perché infatti sono e saranno il successo più cospicuo nelle capitali della Francia e della Germania ed in tutto il mondo musicale.

A. STEFANI.

108606 *Five o' clock Tea*. Dancing per Pianoforte. ed. Fr. 1 50

A ragione l'egregio autore intitolò questa danza genericamente *Dancing*, poiché in realtà costituisce un ballate speciale sia per il suo carattere espressivo, come per la sua snodatura ritmica divisa in quattro, piuttosto che in due. Spira così un senso di dignità artistica appropriatissima all'ambiente e all'ora (*five o' clock Tea*) per cui la composizione è destinata.

Dedicata alla "Società del Giardino", essa vi fa eseguita stando un simpaticissimo effetto — effetto che ha ripetuto al grande veglione alla Scala ed alla "Società Artistica e Patriotica". Ne il suo successo può finir qui, poiché la caratteristica composizione del maestro Stefani è destinata a simpatizzare in qualunque ambiente ed in qualunque stagione.

R. WAGNER.

(0486) **SINFONIE e PRELUDI CELEBRI** per Pianoforte. Volume XII. **Rienzi**. — **Il Vascello Fantasma**. — **Il Vascello Fantasma** (PRELUDIO ATTO II). — **Tannhäuser**. — **Tannhäuser** (PRELUDIO ATTO III). — **Lohengrin** (PRELUDIO ATTO I e PRELUDIO ATTO III). — **Tristano e Isolde** (PRELUDIO ATTO I). — **I Maestri Cantori di Norimberga** (PRELUDIO ATTO I e PRELUDIO ATTO III). — **La Walkiria** (PRELUDIO ATTO II). — **Parzifal** (PRELUDIO ATTO I) . . . (B) Fr. 3 —

La nostra Casa pubblica, raccolti in un volume, le *Sinfonie* ed i *Preludi* che costituiscono splendidi vestiboli alle opere Wagneriane, o ne sintetizzano lo spirito, o ne tracciano lo sfondo più efficace. Raccolti in volume, essi ci fanno l'effetto d'un fuoco

ottico in cui si concentrano i raggi più fulgidi del genio Wagneriano. La magniloquenza jeratica della *Sinfonia* del *Rienzi*, il colore marinresco di quella del *Vascello Fantasma*, la briosa festosa del *Preludio*, che prepara così bene il secondo atto del *Vascello* stesso, il processo psicologico-simbolico-drammatico che integra la *Sinfonia* al *Tannhäuser*, la calma dolente del *Preludio* all'atto terzo del *Tannhäuser* stesso, il misticismo della leggenda del San Graal, accennante, affermantesi e dilagante come una visione nel *Preludio* primo del *Lohengrin*, e la foga concitata, incalzante, scaltitante in quello al terzo atto, il desolato elaboratissimo *Preludio* del *Tristano*, quella sintesi esauriente della commedia, idillica e scherzosa, che è l'*Overture* dei *Maestri Cantori*, come l'enfasi comica che prepara alla gara del terzo atto, la mitica poderosità del *Preludio* secondo della *Walkiria* e la castigatezza trascendentale del *Preludio* primo del *Parzifal*, tutto questo raccolto in un volume costituisce uno scrigno prezioso, aduna in sintesi, nelle esplicitazioni sue più tipiche e svariate, tutta la grande, complessa, audacissima opera Wagneriana.

IL NOSTRO PREMIO STRAORDINARIO

del Num. 1 (Gennaio)

Come venne annunciato nello scorso numero, il premio straordinario destinato ad uno dei solutori dei quattro giochi era un magnifico *remontoir*, al quale sarebbero state applicate le cifre in argento designate dal vincitore. Il premio venne, dalla sorte, destinato al signor Francesco Rosselli, il quale indicò le cifre C.V.



Vedendo che i nostri lettori abbiano esatta idea del valore e della eleganza dei nostri premi straordinari, diamo, riprodotto alla metà del vero, la fotografia del premio stesso.



1. A Mosca, al Solodovnikoff, un successo contraddistinto da rumorosi applausi, la nuova opera russa del maestro Koscietoff, *Una terribile vendetta*, tratta da una altrettanto terribile novella di Gogol.
 - Al Stadttheater di Elberfeld il successo del *Jongleur de Notre Dame* di Massenet è caldo, sincero al primo atto, ma stentato e artificiale, decrescente agli ultimi due.
 - Di Massenet invece costimisce un avvenimento artistico la ripresa di *Erodiade* al teatro del Casinò di Montecarlo, con un complesso d'esecutori eccezionali sotto ogni rapporto, rarissimo: le signore Calvé e Adini, i signori Tamagno e Renaud.
 - A Parigi, al teatro della Bolinière, dove si recitano le più notevoli commedie italiane, vanno in scena con grande successo le *Rozzo* di Camillo Antòna-Traversi.
 - Al Manzoni, di Milano, va in scena, dopo molti anni di assenza, quella fine e squisita attrice che è Teresina Mariani. Debotta con una novità, *Norma Jean* di Lavedan; la commedia rapida, paradossale e un poco chiacia, mette in satira quella posa della gioventù moderna d'essere *altra* in tutto. Figura uno di questi *stater* nei suoi rapporti di figlio, di amante, di fidanzato e marito tradito.
 - Al teatro Sperimentale di Firenze va in scena un piccolo dramma in un atto di Camillo Antòna-Traversi, *L'Assalto*, nelle cui brevi e commoventi scene si tratta questo problema: la giustizia talvolta assolve; ma lascia una macchia che non si cancella. Ha successo, e successo vivissimo ha un'altra commedia in un atto di Sabinio Lopez, *Il punto d'appoggio*; che studia con molto spirito un carattere.
2. A Roma un clamoroso successo l'opera nuova, *Pierre d'Aragon*, del maestro Abel d'Arcey, parole e musica, già acclamata a Marsiglia.
 - Eccezionale serata di beneficenza al Crystal Palace di Londra, con un concerto in cui prendono parte varie celebrità, fra le quali la signora Mackenzie ed il maestro Mac-Dowell, M.^{me} Russell e Miss Macintyre. La serata dà desiderata occasione di festeggiare la creazione musicale dell'America del Nord, accogliendo con entusiasmo le bellissime melodie di Mac-Dowell, *Deserted, ye banks, Moonpictures, My Jean, Midsummer Lullaby*, ecc.
 - Grande, serio, indimenticabile successo a Parigi, diretto dallo stesso Colonne, *Les Béatitudes* di César Franck, ispirate nella melodia calda, vibrante e solite con geniale ricchezza di trovate armoniche e contrappuntistiche.
 - 3. — Ad Amburgo ottiene un serio e grande successo il *Cantico Cantorum* del nostro maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo Musicale di Bologna.
 - La Società Enterpe, a Parigi, dà un'esecuzione ammirabile dell'*Enfance du Christ* di Berlioz e la stampa sottolinea i pregi eccezionali della purtitura, specialmente in quella squisitezza arcaica che è l'*Addio del pastore* al finale terzo.
 - All'Opéra di Parigi comincia la così detta "semaine Reyer", con la *Salomè*, che ha un grande successo di messa in scena.
 - Al Götter-Bund, di Berlino, è rappresentato quel dramma, *Maria di Magdala*, che per un tempo venne bandito dal Lessing-Theater.
 - 4. — Al teatro Principe di Madrid, prima rappresentazione di un'opera comica, che non vuol più esser zarzuela, epperò solleva proteste nel pubblico, che finisce poi per applaudire. È la *Cançión del naufrago* del maestro Moren.
 - 100.^{ma} rappresentazione delle *Vie de Bohème* di Puccini, all'Opéra-Comique di Parigi. Sala magnifica; chiamate entusiastiche agli interpreti signore Carré, Tiplaine; signori Maréchal, Fugère, Delvove. Dopo il secondo atto il Comitato della

Legg. franco-italiana, col presidente Beauquier, deputato, si reca a congratularsi il direttore Albert Garré e viene spedito il seguente telegramma a Puccini:

Souhaitant prompt guérison, envoyons expression enthousiasme de la salle félicité 100.^{me} représentation de votre œuvre, espérons bientôt vous fêter Paris.

L'Ambasciatore italiano assiste a tale festa artistica ed indirizza al signor Garré la seguente lettera:

— *Mon cher Monsieur,*

Je vous suis très reconnaissant de vouloir bien me faire assister à la centième représentation de la *Vie de Bohème* de M. Puccini, qu'un malencontreux accident retient loin d'ici, juste au moment où ses nombreux amis s'apprêtaient à le fêter à Paris. Si la musique géniale du compositeur a obtenu un si légitime et double succès, le mérite en revient aussi à vos admirables artistes et surtout à vous-même pour les soins dont vous avez constamment entouré l'exécution de l'opéra de mon concitoyen. Je tiens à vous en exprimer, à cette occasion, toute ma reconnaissance, en même temps que je vous prie d'agréer l'assurance de mes meilleurs sentiments et de ma considération très distinguée.

Comte TORNELLI.

4. — Parte a bordo dell'*Indipendente*, diretto a Massana, Ermete Novelli, che va a dare un corso di recite in Egitto.
5. — Alla Monnaie di Bruxelles ha luogo la prima rappresentazione del tanto atteso *Jean Michel*. Così osteggiato per l'arditezza del poema dei signori Garnier e Vallier, nella musica del Dupuis appare più manierato che ardito, più artificioso che sincero.
 - Al Metropolitan, di Nuova-York, al signor Gran succede ufficialmente il signor Courcil, nato in Germania, ma vissuto nell'America del Nord. Come per lo passato, è stabilito che si alternino opere italiane, tedesche, francesi o inglesi.
 - Al teatro Nazionale di Roma, Coquelle (*atitè*) dà la sua prima rappresentazione col *Bourgeois Gentilhomme*, ed è accolto con pieno successo.
 - La *Verona*, commedia in tre atti di Renato Simoni, ha successo entusiastico al Filodrammatico di Milano. Eseguito alla perfezione dalla compagnia Benini, questo lavoro interessa, diverte, commuove con grande semplicità di mezzi. Un pubblico straordinariamente affollato festeggia con unanime verdetto d'applausi l'attore e gli esecutori. Di gran cuore i nostri saltegramenti all'amico Renato Simoni, ed i nostri auguri.
6. — All'Opéra, di Parigi, prima rappresentazione della *Statue* di Reyer, da molti anni più rappresentata. Piace la poetica squisitezza orientale di alcuni episodi, quantunque la loro derivazione da Félicien David sia flagrante.
 - A Lisbona, al teatro Principe Real, va in scena, con pieno successo, un'opera comica del maestro portoghese Pereira Corroja, intitolata *Os Vidé-ntas* ed ottiene brillante successo.
 - Altro buon successo al teatro An der Wien, di Vienna, l'opera comica *Fratelli Straubinger* del maestro Eyer.
 - Al teatro Antoine, di Parigi, va in scena l'*Indiscret* di E. Sec. Un giovane che ha per amante una signora, si vanta di questa conquista. Morale della favola: nessuna donna si fida più di tradire il consorte con lui. La commedia è agile e corrente. Piace.
7. — A Berlino *Louise* di Charpentier è applaudita non persuada, però, nel suo realismo, al quale la musica repugna. Complessivamente il suo è successo meno caldo di quello strappato da opere italiane, pur musicalmente alla *Louise* inferiore.
 - A Montecarlo, sulla terrazza del Casinò, fra le palme e i fiori, prospiciente il mare infinito, il Principe di Monaco, circondato dai delegati del Governo francese e dell'Istituto di Francia, dai parenti di Berlioz, dal principe Radolin, ambasciatore di Germania a Parigi, inaugura un busto a Ettore Berlioz.
 - Mentre all'Alfieri di Torino Andrea Maggi recita il *Reyn*, è colto da mal di ventre, in seguito a una troppo abbondante mangiata di funghi.
8. — *Germania* di Franchetti è rappresentata per la prima volta a Pisa, e vi ottiene successo completamente trionfale. Si fanno repliche cinque pezzi. Si fanno ovazioni al giovane maestro concertatore e direttore signor Roberto Moranzoni ed agli artisti.
 - La Direzione del Regio Teatro dell'Ala decide di rappresentare nella prossima stagione, come grande novità, la *Tasta* di Puccini e la *Mores-braut* (*Sposa del mare*) di Bloch.
 - A Bruxelles un vero successo la nuova operetta *Yetta* del rinomato Lecocq, che il pubblico trova leggiadrissima da cima a fondo.
 - A Berlino un eccezionale, curiosissimo concerto vocale di Duemila scolaretti eseguono *Cori* a quattro voci con una precisione ed un colorito meravigliosi.
 - All'Alfieri di Torino la compagnia Bertè-Mari mette in scena la *Francesca da Rimini* di D'Annunzio, protagonista Emilia Varini. Ottimo successo, ma poca gente alle repliche.

8. — Al Niccolini di Firenze la compagnia Garavaglia rappresenta *I Ciampi*, dramma storico di Valentino Soldani, che fa parte di una trilogia sulla caduta della Repubblica fiorentina. Il dramma ha un grande successo. Vi si ammirano bellezze di fattura, profondità e originalità di rievocazione storica, forza poetica e drammatica.
9. — È scoperto nella Biblioteca dell'Opera Reale a Dresda un'opera intitolata *Hans Sachs* di Czernowetz. Curiosissimo il fatto, perché pare che si lottasse come Wagner, scritturato al teatro di Dresda, abbiano conosciuto tal lavoro, il primo per suo *Hans Sachs*, il secondo per *Maestri Cantori*.
- Buon successo a Budapest l'opera nuova *Rosa appassita* del maestro Hubay, un distintissimo concertista di violino.
- Si costituisce a Londra un Comitato che si propone raccogliere 125,000 franchi per sei concerti orchestrali di musica tutta inglese.
10. — Alla Sorbonne, a Parigi, Arthur Pougin inizia il corso importantissimo delle sue lezioni d'estetica musicale: parlando di Glinka, da' egli considera il vero creatore dell'opera russa moderna.
- A Tolone piace una disavolta commedia lirica musicata da un concertista dell'orchestra Lamoureux, il maestro Hussell. L'opera è intitolata *Deux Coqs*, due ufficiali dei giorni della *Franche*.
- A Budapest sfortunato tentativo da parte della Moody-Manners Compagnia di rappresentarsi il *Tristano e Isotta*, tradotto in inglese.
- A Breslau, con buon successo, *Vasentosa*, musica dotta di Leop. Reichwein.
- All'Alfieri di Torino, la compagnia Della Guardia rappresenta, per la prima volta in Italia, *Eterno femminino*, commedia satirica di Misch, traduzione di Nani e De Luca. L'azione comincia da uno sbarco di guerrieri greci nel regno delle Amazzoni. Le Amazzoni sono le più forti, pure l'amore s'insidia tra di esse, e le debella, nemico più fiero e dolce che Marte. La commedia ebbe esito incompleto. A certi atti calorosi: a certi altri umori.
11. — Dopo ventotto anni è ripreso alla Scala di Milano *Un Ballo in maschera* di Verdi, con pieno, entusiastico successo. Quest'opera conta 44 anni di vita ed è tuttora meravigliosa per lo splendore e la ispirazione delle melodie, ma soprattutto perché segna una nuova via nella gloriosa produzione Verdiana.
- L'esecuzione per parte dell'orchestra e del coro degna di tutti gli elogi: la messa in scena splendida, specialmente nel vestario, il quale finalmente, corrisponde a verità per la data e per il luogo dell'azione nella quale si svolge il dramma, come fu obbligo di fare per le allora vigenti imposizioni della Censura.
- Tra gli artisti emerge in modo particolare il tenore signor Zanatello, pel corretto modo di cantare e per l'eleganza scenica: ha festose accoglienze; ottimi il signor Magini-Colletti, la signorina Silvestri (Oscar), la signora Paris-Petlinella, egregiamente *truccata* da Ulrica. Parecchi buoni momenti ha la signora Micucci-Betti, specialmente per la bellezza ed estensione della squillante voce: ma per quanto concerne l'interpretazione drammatica e scenica del personaggio non possiamo dire di essere soddisfatti.
- La concertazione del maestro Toscanini rimarcabilissima: in alcuni punti addirittura insuperabile: così, ad esempio, in tutta la scena della Strega e nella congiura in casa di Renato, l'orchestra è risultata coloritrice di rara potenza.
- Sommato tutto, spettacolo completamente riuscito.
11. — Al Costanzi di Roma il più simpatico e sincero successo a *Hänsel und Gretel*. Il geniale *märchen* musicale di Humperdinck è ammirato e veramente gustato. Richiesto il *bis* della sinfonia — è pure replicata la lezione di danza — la descrizione del sogno dei due bambini riesce d'un effetto affascinante — nel terzo quadro è bissato il duetto dei bimbi davanti alla casa di crocanti. Tre chiamate finita l'opera e, durante l'intero spettacolo, dal principio alla fine, le più calorose e le più beate acclamazioni. Esecutori: Gemma Bellincioni (Nina), Pasini Vitale (Itta), Elisa Bruno (Strega Marzapane), Lina Cernuschi, Jole Massa, Giuseppe Pachì (Pietro lo scopinato).
12. — Inaugurazione del teatro italiano a Tunisi con *Rigoletto*, avvenimento clamoroso inaudito. L'eco si ripete fuor del teatro. Il Console generale d'Italia ha presieduto alla inaugurazione. La stampa locale scrive che *l'inaugurazione del teatro italiano è avvenimento di capitale importanza che attesta la vitalità sempre crescente dell'italianizzazione e della Reggenza Tunisina*.
- Si tiene a Berlino un importante comizio contro la censura teatrale a proposito della proibizione della *Salomé* di Wilde, della *Valle della vita* di Dreyer e della *Maria di Magdala* di Hejse. Al comizio partecipa perfino il venerando Moussieu. Parlano i drammaturghi Sudermann e Faldt, poi i deputati Müller e Heine e il prof. Liszt dell'Università di Berlino. L'assemblea respinse la censura teatrale e incaricò la Presidenza di presentare una petizione al Reichstag perché venga abolita.
- A Nantes piace, brillantemente musicata dal maestro Claudius, la licenziosa commedia di Marchiavelli, *La Mandragora*.

12. — Al Niccolini di Firenze si dà, per la prima volta, la commedia in quattro atti di Giuseppe Bonaspetti, critico della *Perseveranza*: *I diritti dell'amore*. I diritti dell'amore sono più forti della teoria; un uomo che professa l'amore libero, ed è liberamente unito con una donna, sta per tradirla, quando la vede insultata per la sua condizione irregolare, e allora la sposa. La commedia bene costruita, e ricca di scene interessanti, ebbe buon successo.
13. — Mr. Ch. Maumers stabilisce due premi con interessenza negli introiti serali per due opere da rappresentarsi al Covent Garden di Londra. E, da buon inglese pratico e leale, bandisce subito il nome del giudice; Mackenzie, Prout, Bennett per l'Inghilterra, Colonne per la Francia, Mancinelli per l'Italia, Lohse per la Germania. Per schiarimenti rivolgersi: *Mr. Maumers, 44, Berwick St. Oxford Street, W.*
- Ardentemente richiesto, Colonne a Parigi accorda di ripetersi le intere *Beattitudini* di Franck. Il successo è veramente imponente.
14. — Brillante successo a Nuova-York *Ero e Leandro* di Mancinelli. Il tenore De Marchi vi è festeggiatissimo.
- Per iniziativa della Società di Musica Sacra, di Stuttgart, è eseguita, fra commossa ammirazione, *Missa Solennis* di Beethoven per Soprano, Contralto, Tenore, Basso e Coro. Era dal 1861 che questa *Messa* non veniva eseguita in nessuna parte del mondo — l'esecuzione di Stuttgart costituisce un avvenimento.
- All'Hoftheater di Götting è accettata la nuova opera di Daubers, *Die drei Rosen*.
- A Schwerin (Ducato) prima rappresentazione della *Bobème* di Puccini; festeggiatissima come un indimenticabile avvenimento di geniale rivelazione.
- Un altro successo italiano! Alfredo Testoni vede applauditissima al Manzoni di Milano la sua commedia in tre atti, *Fra due guanciale*. La commedia è allegria, e mette in scena un uomo che trafficca con bene la moglie, che essa può tranquillamente riposare tra due guanciale. Elegante la farsa, briosa le scene, vivo il dialogo, comiche le situazioni. Una giusta vittoria, incontestata.
15. — Quindici milanesi di Filadelfia stanziano in due giorni due milioni per fondare un teatro come la Comédie-Française, che dovrà chiamarsi "The Academy of Dramatic Art". Un rappresentante dei sottoscrittori parte per Parigi per prendere esatta cognizione del funzionamento della Comédie-Française.
15. — Il maestro Franz Godebski annuncia un'opera intitolata *Gioia*, su poema di Ribsan.
- A Edimburgo da quella Società Orchestrale, di cui è anima il chiarissimo maestro Cowen, è eseguita con pieno successo una nuova e originale *Rapsodia Irlandese* di Stanford.
- Anche a Bologna piacciono vivamente *I giorni più lieti* di G. Anton-Traversi.
- Al Carignano di Torino ha pieno successo una nuova riduzione della *Risurrezione* di Tolstoj, dovuta al giornalista Signorini.
16. — Al Amsterdam altro grande successo delle *Beattitudini* di Franck. Si decide di ripeterle il 22 corrente.
- In occasione dell'inaugurazione del monumento a Wagner nel prossimo ottobre a Berlino, si decide di rappresentare a Lipsia tutte le opere del maestro, *Parsifal* escluso.
- Nel teatro di Corte a Braunschweig scarso successo il dramma di Heibemann, *Beethoven*. L'illustre maestro in Germania è stato protagonista in altri due drammi poco fortunati: *Adelaide* di Müller e *Beethoven* di Schmidt. Ugualmente in Italia pel dramma di Pietro Cossa.
17. — Nella sala delle Colonne, nel Liceo Musicale Rossini di Pesaro, il celebre Trio Pesarese (Vitali, Frontali, Cremonesi) dà un concerto riuscitissimo. Viene eseguito per la prima volta un *Trio* di Giulio Ricordi, accolto con molto favore; due tempi: *scherzo, andante - alla marcia* sono fatti replicare. Ammirabile la esecuzione.
- Una idelle non frequenti volte che all'Opéra-Comique di Parigi si rimanda gente: ciò per virtù dell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck. Un'altra volta quest'anno rimandarono gente: la sera della 100.^{ma} della *Bobème* di Puccini.
- A Gand prima della *Thais* di Massenet; successo indeterminato, oscillante.
- Al Metastasio di Roma ha luogo la prima rappresentazione di un teatro sperimentale. Si dà l'*Aspide*, che passa sotto il nome di F. Valtori, ma che invece è di Clarice Tartarini, Prisco.
18. — All'Opéra-Comique di Parigi prima della nuova opera del maestro Missa, *Magnette*. Il dramma è tolto da una novella inglese di Ouida ed appare troppo debile in quattro atti e la musica, per riempire i vuoti è creata sul simulacro di dramma, diventa enfatica, quantunque in molti punti sia elegantemente graziosa.
- Secondo dei concerti intrapresi dal maestro Winegradsky per la propaganda della musica e repertorio francese in Russia. Successo piuttosto freddo.

19. - A Milano, quasi non sia possibile credere alla realtà che il Grande sia scomparso, si festeggia il suo onomastico come s' Egli ancora vivente potesse esserne lieto. Il giorno di S. Giuseppe, in onore al nome di Verdi, è a Milano festeggiato in modo eccezionale:

1.° Alla Casa di Riposo per Musicisti, dal Grande fondata, come d'anno, relazione in articolo speciale.

2.° Al teatro alla Scala: illuminato a giorno, con la rappresentazione di *Un Ballo in maschera*, con la prima e con la penultima delle *Ouverture* che Verdi scrisse, e cioè quella per l'*Oberon Conte di S. Bonifacio* e quella per *Vesperi Siciliani*; il Coro di voci bianche esegui le *Laudi alla Vergine*. Esecuzione addirittura meravigliosa.

3.° In piazza della Scala con un concerto popolare dato dalla Banda Municipale, con programma completamente Verdiniano. La piazza era gremita di folla straordinaria: il programma fu accolto con tale entusiasmo, che si volle la replica di ogni pezzo.

4.° In molti caffè-concerto con programmi esclusivamente Verdiniani: rinarchivole l'esecuzione al caffè Biffi, diretta dal maestro Stefani.

Clarice Tartalari ha un lieto successo a Trieste, dove la compagnia Montagna rappresenta *Arlecchini divertiti*, rapido quadro dello sfruttamento dei bambini nelle campagne d'Abruzzo.

Discreto successo ha, al Manzoni di Roma, *Spia*, in cinque atti, di Olivieri Sangiacomo, dramma a tinte forti che mette in scena un ufficiale che si lascia raggirare da una bellissima avventuriera e da lei si lascia cedere delle carte segrete. Si avvelena.

20. - Disgiunta dal dramma di Madame D'Arles, *Parytats*, per la quale fu scritta la musica di Saint-Sacac, eseguita in concerto all' "Association artistique de Châtelet", di Parigi, appare fredda e non troppo ricca di consistenza musicale.

Lamoureux eseguisce il poema sinfonico *Antar* di Rimsky-Korsakoff: di questo appare meravigliosa l'orchestrazione, la quale in musica non è che un proclamaento tecnico subordinato alle idee musicali che non sono in *Antar* né peregrine, né abbondanti.

A Pietroburgo, invece, completo successo all'Opera Imperiale l'opera di Rimsky-Korsakoff stesso, *La fidanzata dello Tsar*.

Per la prima volta, in Italia, è eseguito a Firenze, dalla Società Cherubini, un episodio della *Redemption* di Franck. Il critico della *Nazione* ne approfitta per invocare una targa: ma giusta glorificazione dell'insigne compositore.

20. - La "Royal Choral Society" di Londra eseguisce, con gran successo, la *Golden Legend* di Sullivan e l'ode *Coronation* di Cowen. Altre fortunate novità alla "Royal Academy of Music", il *Raf Gauntlet* di Swinstead ed il sogno *Cléopâtre* di Miss Katie E. B. Moss.

21. - La *Bolème* di Puccini è data con laghore geniale di *mise en scène* a Reims, per serata d'onore del direttore d'orchestra, signor Rachet, ed ottiene un grande, clamoroso successo.

Alla "Salle de France", rue d'Athènes, a Parigi, si eseguisce, per esperimento, una nuova opera, *Vendetta*, dramma del chiarissimo drammaturgo, poeta e romanziere Edmond Martin, musica del maestro Giorgio Palicot, che riesce a rivelarsi un compositore geniale. Vero, grande successo che assicura all'opera un'immediata riproduzione, M. Carré la destina subito all'Opera-Comique.

Nella basilica di Santa Trinita, a Firenze, è eseguita la *Messa* del Cerquetelli, restò premiata nel concorso bandito da quel Comitato per la Musica Sacra. È ammirato lo stile scevro da qualunque profanità ed inteso modernamente.

Per la prima volta in Italia si rappresenta al Manzoni di Milano *L'altro pericolo* di M. Donnay. Successo liuto. La commedia è audace, ma fatta con squisita poesia. Il dialogo vi è soprattutto magistralo. Una signora ha un amante. Ma la figlia che adora, cresce, diventa una giovinetta e si innamora dell'amante di sua madre. Il suo amore è ingenuo: ma un giorno a sua festa apprende la crudele verità. Ne muore quasi. La madre, perché la figlia non la creda colpevole, costringe il suo amante a sposare la ragazza. Le situazioni aspre di questo dramma non potrebbero essere affrontate con più fine grazia.

22. - A Zurigo l' "Associazione dei Concerti popolari", dà un concerto curioso e interessantissimo, ripetendo il preciso programma del concerto che cinquant'anni or sono Wagner stesso vi aveva diretto durante il suo esiglio nella Svizzera.

A Coblenza successo d'omaggio conferito all'opera postuma del maestro Lacombe, *La Regina dell'onda*. Fu coriata per la costantemente circostanza una medaglia commemorativa.

23. - A Leipzig è fondato un premio "Arthur Nikisch", per musicisti che si dedicano alla composizione e per l'esecuzione o rappresentazione delle loro opere. Un solo dilettante sottoscrisse per 20.000 marchi.

Tentativo a Praga d'una nuova forma di spettacolo. Il conte Geza Zachy lo intitola *Gemma*, "poema danzato" e ne scrive la musica e ne

concreta la messa in scena. Il tentativo e relativi successi non persuadono seriamente.

23. - A Crisiana si sospende ogni festeggiamento in onore di Ibsen per suo sessantatreesimo anniversario, lasciando la sua salute molto a desiderare.

A Londra vi è celebrato il centenario del melodramma *Conte* di Mr. Lewis, celebrato anche del *Castle Spectre*. La musica del maestro Husby è trovata ammirabilissima.

Al Cirignano di Torino, la compagnia francese, di cui fa parte Georgette Lebanc, rappresenta *Moune Vauna* di Miterlink. Trepido successo. E del cattivo Miterlink senza le originali e profonde suggestioni del suo noto teatro. Il dramma, che avviene in Toscana nel 1300, è più fatto di poesia formale che di sostanza drammatica.

24. - La "Folk-Song Society" di Londra pubblica ben quattrocento canzoni popolari e si propone che in ogni concerto privato o pubblico si devono eseguire alcune di queste canzoni con l'intendimento di perpetuare la canzone popolare inglese nel suo tipico carattere etnico.

A Parigi, al concerto Colonne, discreto successo il nuovo poema sinfonico di Dubois, *Adonis* - *idem* al concerto Lamoureux il *Penthesilée* di Bruneau, sempre aggrovigliato e pesante.

Al Nouveau-Théâtre, *Rousalka*, nuovissimo dramma del fervente wagneriano Hl. Schuré, musica di Chevillard, successo assai discreto.

Un Ballo in maschera di Verdi è rappresentato al teatro alla Scala di Milano per la 100.ª volta.

Magno successo la *Moune Vauna* al Lirico di Milano.

Sulle scene del Drury Lane di Londra è fatto la prima prova del *Dante* di Sardou.

25. - A Londra, al teatro Apollo, successo il curioso uno spettacolo che vorrebbe esser nuovo e non è che ibrido: *ballo-pantomima-tragico-comico: Duel in the Snow*. L'ideazione è di un Martineti, la musica ha pagine gradose di Hervé. Continua il successo a *The Girl from Kay's*.

26. - Al teatro Costanzi, in Roma, prima rappresentazione di *Germania* di Luigi Illica ed Alberto Franciotti. Successo completo, clamoroso. L'autore, durante gli atti ed in fine di essi, ha complessivamente 31 clamori: tre pezzi si replicano. Esecuzione ottima, efficace, diretta dal maestro Vitale; ottimi interpreti signora Labia, signori Gasperini e Sammarco, acclamatissimi, molto bella la messa in scena. Teatro splendido.

Ultimo concerto del "Mamerehov", di Zurigo, e prima felice esecuzione della cantata *Winkelried* di F. Lenz.

26. - È pubblicata la partitura del *Festspiel di St. Gall* del Meyer, un originale grande Concerto da eseguirsi, come le antiche tragedie greche, all'aperto aria.

A Tolone, interessantissima esecuzione dell'*Eva* di Massenet.

A Nevers brillantissimo successo l'opera comica nuovissima, *Cyralca*, del maestro Dally.

Al Concerto nel Conservatorio di Parigi non ha buon esito la ballata a tre voci, *Sara la baigneuse* di Berlioz. Appare singola e convenzionale.

Grande successo a Stuttgart l'*Alceste in Tauride* di Gluck con la nuova versione di Richard Strauss.

Il critico belfinese G. H. Kruse trova un nuovo finale scritto da Lortzing per suo *Hans Sachs*, e che fino ad ora nessuno immaginava che esistesse.

27. - A Nuova-York, che conta già un teatro americano, un altro italiano, uno francese ed uno tedesco, se ne inaugura uno negro coll'opera *Al Dahomey*, libretto del poeta Lawrence Dubois, musica del maestro Will Cook. Poeta, musicista, cantanti, concertisti, personale, tutti negri contenti.

Renard d'Arles, davanti a M. Combarieu, delegato dal Ministro dell'Istruzione Pubblica di Francia, ottiene a Marsiglia riconfermato lo splendido successo conseguito già a Montecarlo. Festeggiatissimi gli autori Desjournaux e De Fourcaud.

All'Accademia di Santa Cecilia, in Roma, ha luogo un concerto di beneficenza, al quale prende parte Adelina Patti. Meraviglia ed ammirazione, tali furono i sentimenti deitati dalla celebre artista, la quale, alla lettera, (deliziosi gli uditori), specialmente nelle *Arie delle Nozze di Figaro* e del *Don Giovanni*, nell'*Aria* di Cavalli: *Pu dilette o bocca bella* e nella popolare *Serenata* di Tosti.

Assisteranno S. M. la Regina Madre e S. A. R. la Granduchessa di Sassonia-Weimar.

Cade al Manzoni, di Milano, *Il giogo* della signora Marny. Sotto il giogo del matrimonio una giovinetta coartata una astuta, fa passare un ricco uomo che la ama. Egli è schiavo di lei, in nome dei sensi. La scopre infedele, pure la tentazione lo acceca, e il bisogno di piacere sommerge la sua dignità. La commedia applaudita ai primi due atti, fu fischiate al terzo.

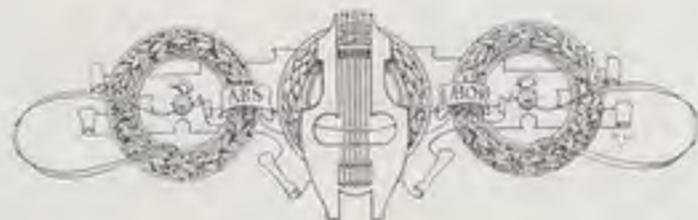
28. - Al teatro di Montecarlo successo addirittura indescribibile riporta *Tosca* di Puccini. Esecuzione ammirabile diretta dal maestro Vigna, coi seguenti insuperabili interpreti: signora Dardice, signori Caruso e Remani.

28. — Al teatro Verdi, di Trieste, va in scena *Germania* di Franchetti, con esito buono, ma in qualche parte non completo, causa alcune deficienze d'esecuzione. Ottimamente invece l'orchestra diretta dal maestro Gialdini: si fecero ripetere l'intervento del quadro primo, il finale secondo e l'intervento ultimo.

— A Ginevra il maestro Dalcroze al Conservatorio esuma l'*Appollo e Aricia* di Rameau. La partitura rivela trovate armoniche, incisività drammatiche che la fanno considerare degna di stare a fianco ai capolavori di Gluck.

— Nella villa Lochis, a Bergamo, è inaugurato un busto al sommo violoncellista Piatli, opera dello scultore Sperlini. Sono presenti alla cerimonia Arrigo Boito, Galligiani, i maestri Gallotti, Mattioli, Marinelli e molte altre notabilità. Con efette parole il prof. De' Guarinosi commemora l'illustre musicista, ed il Trio Londinese (Simonetti - Whitlouse - Goodwin) eseguisce un applauditissimo concerto, il quale chiude assai degnamente la simpatica commemorazione.

29. — Per cura del Pio Istituto Teatrale e della Direzione del teatro, alla Scala si commemora il fervidamente amato e compianto Duca Guido Visconti di Modrone. Leopoldo Pallé, degno oratore, rievoca la nobile figura del Gentiluomo ambrosiano, del Mecenate munifico, del Filantropo nobile e modesto. Ammirazione commossa. Il Duca Uberto Visconti di Modrone è acclamato a succedere al padre quale Presidente onorario del Pio Istituto Teatrale.



29. — S. M. il Re d'Italia firma il decreto che nomina il maestro Amleare Zanella a direttore del R. Conservatorio di Parma.

30. — Esecuzione a Liege della *Messa da Requiem* di Verdi, che viene ammirata dallo stesso pubblico che anteriormente aveva ammirata la *Messa in Re* di Beethoven e quella in *Mi* di Bach. Il *Dies Ira*, l'*Agnus Dei* ed il *Libera me* risuonano anzi d'un effetto sfiorante.

— Alla Monnaie, di Bruxelles, grande concerto coi frammenti del *Parsifal*. Successo d'intensa ammirazione.

— A Dresda decidono di rappresentare subito in aprile la quarta parte della tetralogia *Ulisse* di Bungeit, che naturalmente s'intitola: *La morte di Ulisse*. A meno che non seguano *i misfatti*.

31. — A Strasburgo l'opera nuova *Liana*, libretto di W. E. Ernst, tratto da un racconto di Andersen, musica di Walter Rabl, ottiene un assai lusinghiero successo.

— Esecuzione interessantissima, ammirata e commovente, a Parigi, dei più geniali episodi di *Parsifal*, grazie alla "Société des grandes auditions de France". La scena dei fiori è cantata, come soliste, dalle ben note prime donne Leclercq, Arger, D'Ancy, Deville, Jerlin, Girard.

— Al Carl-Theater, di Berlino, Eleonora Duse inizia una serie di rappresentazioni con *Hedda Gabler*.



Concorsi mensili per tutti i lettori di

"MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicheranno quattro **Giocchi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** si estrarranno a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Gioco o Concorso — del valore di Fr. 3 ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal taloncino corrispondente (posto in calce alla pag. 352), dovranno essere spedite **entro il 15 Maggio prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i taloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Giugno.



I. LA DIVISIONE DI UN'EREDITÀ.

Nel consultare le mappe de' suoi possedimenti, un ricchissimo americano si accorse che parecchie migliaia di ettari da lui acquistate avevano una forma geometrica regolarissima e contenevano dodici fattorie disposte esattamente come nel disegno qui riprodotto. Preso dal capriccio di farne eredi quattro istituti di beneficenza, volle però che s'impegnassero a costruire tre muri di cinta che dividessero il possesso in quattro parti uguali per estensione e per forma, contenente ciascuna tre fattorie.

Quegli istituti bandirono analogo avviso di concorso e noi lo presentiamo ai nostri lettori.



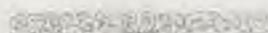
ESERCIZIO PRIMO

II. RONPICAPO.

È una delle tante forme del criptogramma, di cui abbiamo presentato un campione nel fascicolo di marzo, per quanto non abbia costruzione ed aspetto tali da renderla adatta allo scopo cui il vero criptogramma è chiamato. Pare il gioco — se così può dirsi — è geniale assai e molto comune.

Il nostro *ronpicapo* è dato da una frase celebre scritta da un celebre musicista classico e che, per combinazione strana, è costituita da tre perfetti ottonari:

b - e - g - m - p - q - z
 hh - ss - tt - uu - vv
 ddd - nnn
 iiii - ooooo - rrrrr
 llllll
 aaaaaaaaa
 eeeeeeeee

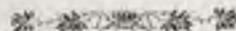


III. UN ARBUSTO SINGOLARE.

Non sappiamo come scientificamente potrebbe chiamarsi; l'abbiamo scoperto noi, e con tanta modestia rinunciamo ad eternare il nostro nome alterato da desinenze latine.

L'arbusto dato come campione è costituito da 32 pezzi, i quali, sapientemente riuniti, forniscono elemento sufficiente a formare **una testa di negro.**

La pazienza dei nostri lettori è dunque messa alla prova.



IV. ARITMETICA DIVERTENTE.

Qual'è il numero che, successivamente moltiplicato per quattro, diviso per quattro, sottratto di quattro e addizionato di quattro, dà tali prodotti il di cui totale è 100?

PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente utilissimo ed elegante premio:

a) *se la vincitrice è una signora:*

RICCO OMBRELLINO ULTIMA NOVITA

della Casa **E. Baglia** di Milano;

b) *se invece è un vincolo e:*

SPLENDIDO PARACQUA

della Casa **A. Ronchetti** di Milano.



Il 30 Aprile 1903, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA DELLE OFFICINE G. RICORDI & C., VIALE VITTORIA, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei 4 giochi del N. 3 - 15 Marzo 1903 - **i CENTO** cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di **tutti e quattro** i giochi, al quale è destinato il Premio straordinario:

CARTELLA SCRITTOIO PER VIAGGIO.

I lettori della nostra rivista possono assistere all'estrazione.

Le soluzioni dei Giochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi talloncini qui retro e devono essere indirizzate, entro il 15 Maggio prossimo, a **LA DAMA DELLA REALTÀ - Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Delle soluzioni mancanti del relativo talloncino o indirizzate altrimenti non verrà tenuto conto.



SOLUZIONI DEI GIOCHI

contenuti nel N. 2 - 15 Febbraio 1903

ACQUISTARE IL NUMERO SUCCESSIVO

I. LA GHERMINELLA DI UN MARIUOLO.

Mio Dio! Quali orribili mostri ha ispirato il nostro innocente giuoco e quante mirabolanti bizzarrie ha potuto ispirare il venerato simbolo di martirio e di redenzione. Fummo tentati dapprima a riprodurre i disegni più fenomenalmente strani che abbiamo ricevuto; ma poi ci siamo convinti che la riproduzione era impossibile, poiché avrebbe occupato per lo meno mezzo fascicolo. Diamo quindi semplicemente la soluzione (abbastanza facile), la quale non ha bisogno di spiegazioni.

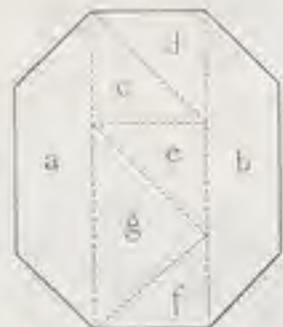


Fig. 1.

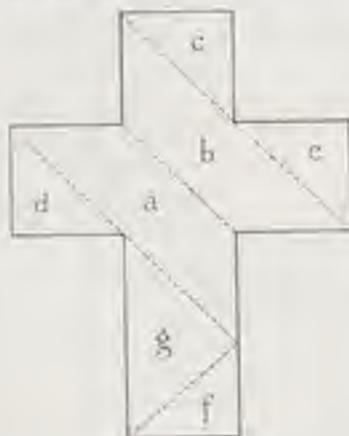


Fig. 2.

Spiegarono esattamente:

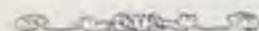
1. Abbonato N. 747, Milano. - 2. Albero Giuseppe, Torino. - 3. Antonini Oreste, Casale. - 4. Arcidiacono Agostino, Catania. - 5. Barbi Costantino, Castelnuovo, Bocca d'Adda. - 6. Bazzani Cav. Gaspare, Palermo. - 7. Bazzani Cav. Pietro, Palermo. - 8. Bellazzi Medici Maria, Cuggiono. - 9. Berretta Lamiano Oreste, Bari. - 10. Bernardini Giuseppe, Milano. - 11. Bernini Frediano, Casale. - 12. Beni Giuseppe, Palermo. - 13. Bonuccelli Nello, Pietra-



-santa. 11. Bonampelli Clotilde, Bergamo. - 15. Boscarini Gaspare, Palermo. - 16. Callista E., Spezia. - 17. Carrà M., Siena. - 18. Carbonara Gerardo, Napoli. - 19. Carrà Dott. Pietro, Montecchio Maggiore. - 20. Maestro Cassano Nicola, Bari. - 21. Cavaliere Bianca, Napoli. - 22. Carrà (F) Guido, Gambitelli (F). - 23. Chierfoni Carlo, Ponte di Sasso. - 24. Cirilli Rag. Federico, Milano. - 25. Maestro Cirillo Luigi, Castro (Lecce). - 26. Corti Lodovico, Cortona. - 27. Coppola Elena, Milano. - 28. Cordara Carlo, Nizza Monferrato. - 29. Crepaldi Roberto, Milano. - 30. Crestoni Rag. Alfredo, Legnago. - 31. Curti Prof. Vincenzo, Napoli. - 32. Daturi Carlo, Roma. - 33. D'Annunzio Nicola, Taranto. - 34. Maestro De Antoni Ettore, Vangadizza (Legnago). - 35. Della Pedrina Teresa, Milano. - 36. Del Prete Gino, Viareggio. - 37. Maestro De Sanctis Luigi, Ferenzo. - 38. Di Giorgi Luigi, Napoli. - 39. Donati Davide, Milano. - 40. Dott. Dott. Alfredo, Savona. - 41. Emiliani Luigi, Bologna. - 42. Emiliani Luigi (senior), Lugov. - 43. Falcinelli Giacinto, Sondrio. - 44. Fazzini Antonio, Palermo. - 45. Fiochi Armando, Napoli. - 46. Foglino Francesco, Nizza Monferrato. - 47. Fontana Francesco, Trapani. - 48. Gallo Bice, Napoli. - 49. Giampersa Vito, Terrentino. - 50. Giannini Enrico, Milano. - 51. Girani Mario, Milano. - 52. Goldbacher Alberto, Milano. - 53. Grillo Pietro, Milano. - 54. Guglielmi A., Zara. - 55. Gratta Avv. P., Venezia. - 56. Introna Cataldo, Rovo di Puglia. - 57. Irsano Emilio, Napoli. - 58. Lanzarotti Avv. E., Catania. - 59. Leonardo Grasso Giuseppe, Acireale. - 60. Lodi Prof. Costantino, Modena. - 61. Malaspina Raffaele, Napoli. - 62. Marchionni Amatore, G. - 63. Marino Giuseppe, Milano. - 64. Mezzetti Emilio, Milano. - 65. Monter Arturo, Pinerolo. - 66. Montali Mini, Inola. - 67. Morgantini Teresa, Domodossola. - 68. Munari Giuseppina, Roma. - 69. Musso Francesco, Savona. - 70. Natale Maddalena, Casamassima (Bari). - 71. Papini Prof. Luigi, Merate. - 72. Piacitani Mario, Terraglia (Spoleto). - 73. Pizzini Artemida, Milano. - 74. Posarelli Ferdinando, Firenze. - 75. Preti Felice, Milano. - 76. Ravarino Silvio, Milano. - 77. Reale Vincenzo, Arpino. - 78. Re David Giuseppe, Bari. - 79. Revello Cav. Antonio, Pirelli. - 80. Revello Carmela, Pirelli. - 81. Revello Gaetano, Pirelli. - 82. Revello Umberto, Pirelli. - 83. Risoldi Lantini, Ferentino. - 84. Maestro Romano Gesuaro, Napoli. - 85. Maestro Romano Raffaele, Pirelli (Spezia). - 86. Romaglia Gino, Modena. - 87. Maestro Rossi Giuseppe, Torino. - 88. Ruschi Alberto, Pisa. - 89. Cav. Santini Pietro, Pinerolo. - 90. Schiappati Luigi, Milano. - 91. Serrabunga Ettore, Milano. - 92. Siccardi Ing. Giovanni, Porto Maurizio. - 93. Sivi Lidia, Torino. - 94. Social Don Pietro, Vicenza. - 95. Spadoni Fiorino, Macerata. - 96. Speciale Dott. Antonio, Palermo. - 97. Spinelli Ing. Edoardo, Palermo. - 98. Spizzi Giuseppe, Napoli. - 99. Susca Rosetta, Bari. - 100. Tagliavanti Camillo, Collepardo. - 101. Tapparo Carlo, Cirié. - 102. Tenaglia Guglielmo, Napoli. - 103. Tirinanzi Sorcio, Cassinovo Bocca d'Adda. - 104. Toschi Vittorio, Novi di Modena. - 105. Tuccio Pietro, Palermo. - 106. Tufari Cav. Nicola, Napoli. - 107. Maestro Vellani Caro, Milano. - 108. Venti Lidia, Napoli. - 109. Verga A., Milano. - 110. Vergani Dott. Giovanni, Milano. - 111. Viterbi Attilio, Mantova. - 112. Zanon Maffeo, Venezia. - 113. Zecca Fanny, Zibello.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

T1 13 15 21 22 - 23 - 47 48 - 49 55 63 66 - 68 77 83
 84 85 86 - 91 - 92 - 102 106 109 - 110 113.



II. IL GIOCO DELLA DAMA

SOLUZIONE.

Bianco:	10-6	17-13	25-21	29-22-15-6 (m. 3)	6-2 (dama)
Nero:	3-10 (mangia)	10-17 (m.)	17-26	muove come vuole la 4. ^a pedina.	la 4. ^a pedina va in 11 o in 12
Bianco:		30-27		27-22 o 27-23	
Nero:		la 4. ^a pedina andrà 14, 15 o 16		non può più muovere senza farsi mangiare	
Bianco:		29-22-15-6 (m. 3)	6-3	3-7	30-26
Nero:	ovvero:	muove la 1. ^a e va in 5	4-8	5-9 o 5-10	10-13 o 10-14

Se il nero fa 10-13 il bianco va da 8 in 12; se il nero fa 10-14 il bianco va da 26 in 22 ed ha vinto. Avendo fatto il nero 10-13 non ha altro scampo che nel 17 o nel 18, ed ha egualmente perduto, potendo il bianco, per mezzo della dama, tenere la mossa di vantaggio.

Spiegarono esattamente:

1. Albani O., Palermo. - 2. Altavilla Oreste, Palermo. - 3. Anziani Mario, Verona. - 4. Arteni Don Ugo, Casale. - 5. Maestro Astori Antonio, Bergamo. - 6. Baldani Marco, Modena. - 7. Ballozzi Maria, Firenze. - 8. Barbi Giovanni, Milano. - 9. Bartoloni Pasquale, Sassocorbaro (Pesaro). - 10. Barzocchini Eugenio, Livorno. - 11. Begli David, Pesenone (Verona). - 12. Begalli Rag. C. E., Milano. - 13. Bellazzi Medici Maria, Cuggiono. - 14. Benedetti Silvio, G. - 15. Bernardini Giuseppe, Milano. - 16. Bianconi Attilio, G. - 17. Biblioteca del R. Conservatorio di Musica, Palermo. - 18. Capitani Biondi Giovanni, Verona. - 19. Bonifazi R., Spezia. - 20. Bovera Oreste, Napoli. - 21. Callista E., Spezia. - 22. Cappelli Enrico, Milano. - 23. Carrà Dott. Pietro, Montecchio Maggiore. -

21. Casali Edoardo, Benevento. 22. Casali Giuseppe, Como. 23. Casasco Ettore, Milano. 24. Cillo Prof. Costantino, Benevento. 25. Ciroli Rag. Federico, Milano. 26. Cogo Enrico, Bologna. 27. Confalonieri Giuseppe, Bologna. 28. Conti Ludovico, Corridonia. 29. Coppola Ettore, Milano. 30. Cora Egidio, Firenze. 31. Cordara Carlo, Nizza Monferrato. 32. Cori Prof. Vincenzo, Napoli. 33. Dalbà Carlo, Roma. 34. De Francesco P. Francesco, S. Elia Piana (Campobasso). 35. Davio Mario, Spezia. 36. De Gregorio Don. Giovanni, Palermo. 37. De Lillo Paolo, Milano. 38. De Masi Felice, Genova. 39. Della Patina Teresa, Milano. 40. Del Prete Gino, Varese. 41. Di Stefano Carlo, Mantova. 42. Di Stefano Luigi (seniore), Lugo. 43. Di Stefano Luigi (junior), Lugo. 44. Di Stefano Luigi, Bologna. 45. Di Stefano Luigi, Bologna. 46. Di Stefano Luigi, Bologna. 47. Di Stefano Luigi, Bologna. 48. Di Stefano Luigi, Bologna. 49. Di Stefano Luigi, Bologna. 50. Di Stefano Luigi, Bologna. 51. Di Stefano Luigi, Bologna. 52. Di Stefano Luigi, Bologna. 53. Di Stefano Luigi, Bologna. 54. Di Stefano Luigi, Bologna. 55. Di Stefano Luigi, Bologna. 56. Di Stefano Luigi, Bologna. 57. Di Stefano Luigi, Bologna. 58. Di Stefano Luigi, Bologna. 59. Di Stefano Luigi, Bologna. 60. Di Stefano Luigi, Bologna. 61. Di Stefano Luigi, Bologna. 62. Di Stefano Luigi, Bologna. 63. Di Stefano Luigi, Bologna. 64. Di Stefano Luigi, Bologna. 65. Di Stefano Luigi, Bologna. 66. Di Stefano Luigi, Bologna. 67. Di Stefano Luigi, Bologna. 68. Di Stefano Luigi, Bologna. 69. Di Stefano Luigi, Bologna. 70. Di Stefano Luigi, Bologna. 71. Di Stefano Luigi, Bologna. 72. Di Stefano Luigi, Bologna. 73. Di Stefano Luigi, Bologna. 74. Di Stefano Luigi, Bologna. 75. Di Stefano Luigi, Bologna. 76. Di Stefano Luigi, Bologna. 77. Di Stefano Luigi, Bologna. 78. Di Stefano Luigi, Bologna. 79. Di Stefano Luigi, Bologna. 80. Di Stefano Luigi, Bologna. 81. Di Stefano Luigi, Bologna. 82. Di Stefano Luigi, Bologna. 83. Di Stefano Luigi, Bologna. 84. Di Stefano Luigi, Bologna. 85. Di Stefano Luigi, Bologna. 86. Di Stefano Luigi, Bologna. 87. Di Stefano Luigi, Bologna. 88. Di Stefano Luigi, Bologna. 89. Di Stefano Luigi, Bologna. 90. Di Stefano Luigi, Bologna. 91. Di Stefano Luigi, Bologna. 92. Di Stefano Luigi, Bologna. 93. Di Stefano Luigi, Bologna. 94. Di Stefano Luigi, Bologna. 95. Di Stefano Luigi, Bologna. 96. Di Stefano Luigi, Bologna. 97. Di Stefano Luigi, Bologna. 98. Di Stefano Luigi, Bologna. 99. Di Stefano Luigi, Bologna. 100. Di Stefano Luigi, Bologna. 101. Di Stefano Luigi, Bologna. 102. Di Stefano Luigi, Bologna. 103. Di Stefano Luigi, Bologna. 104. Di Stefano Luigi, Bologna. 105. Di Stefano Luigi, Bologna. 106. Di Stefano Luigi, Bologna. 107. Di Stefano Luigi, Bologna. 108. Di Stefano Luigi, Bologna. 109. Di Stefano Luigi, Bologna. 110. Di Stefano Luigi, Bologna. 111. Di Stefano Luigi, Bologna. 112. Di Stefano Luigi, Bologna. 113. Di Stefano Luigi, Bologna. 114. Di Stefano Luigi, Bologna. 115. Di Stefano Luigi, Bologna. 116. Di Stefano Luigi, Bologna. 117. Di Stefano Luigi, Bologna. 118. Di Stefano Luigi, Bologna. 119. Di Stefano Luigi, Bologna. 120. Di Stefano Luigi, Bologna. 121. Di Stefano Luigi, Bologna. 122. Di Stefano Luigi, Bologna.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

11	13	15	19	20	23	25	27	28	34	40	65	69	74	79
		52	58	91	93	97	98	116	121	122	123			

III. L'ÉPIGRAFE MISTERIOSA.



che apprezzano l'ingenuità in tutte le sue più svariate forme moderne. — Ecco pertanto l'epigrafe completa che comprende i seguenti due versi:

**Qui si convien lasciare ogni sospetto,
Ogni viltà convien che qui sia morta.**

(DIVINA COMEDIA, INF. III, 141-15).

Spiegate così:

1. Abbate O., Palermo. 2. Abbate N. 707, Milano. 3. Agazzi Ing. P., Lecce. 4. Alberti Giuseppe, Torino. 5. Alonzi Carolina, Siracusa. 6. Altavilla Onofrio, Palermo. 7. Antadori Mario, Verona. 8. Andreoletti Attilio, Milano. 9. Antonino Mario, Asta. 10. Arcifilippo Agostino, Catania. 11. Ardissone Maddalena, Genova. 12. Arcaudi Don Ugo, Cesena. 13. Assemani Enrico, Castrogiovanni. 14. Assmann Odo, Orolano, Castrogiovanni. 15. Baldani Marco, Modena. 16. Barberis B., Biella. 17. Barbi Giovanni, Milano. 18. Barzi Costantino, Casale Monferrato. 19. Barzocchini Eugenio, Livorno. 20. Bassani Emilio, Venezia. 21. Basso Cav. Dalmazio, Palermo. 22. Basso Cav. Pietro, Palermo. 23. Bazzoli Davide, Pedemonte (Verona). 24. Bellazzi Medici, Palermo. 25. Benedetti Silvio, (P.). 26. Benigni Giovanni, Campobasso. 27. Bernardini Giuseppe, Marz. Guggione. 28. Benedetti Silvio, (P.). 29. Bent Giuseppe, Palermo. 30. Bianchi Attilio, (P.). 31. Bibliofora del R. Conservatorio di Musica, Palermo. 32. Boncompagni Clotilde, Bergamo. 33. Boscari Gaspare, Palermo. 34. Bovera (Orre), Napoli. 35. Bruni Alfredo, Milano. 36. Buzio Vincenzo, Porto Empedocle. 37. Caccioppoli Virginia, Milano. 38. Callada F., Spezia. 39. Caputi Enrico, Milano. 40. Cappelli Enrico, Milano. 41. Carbonara Gerardo, Napoli. 42. Carli Dott. Pietro, Montecchio Maggiore. 43. Casatore Luigi, Benevento. 44. Casoli Giuseppe, Como. 45. Cassano Nicola, Bari. 46. Castiglioni Lodovico, Milano. 47. Cattaneo Felice, Milano. 48. Cavaliere Bianca, Napoli. 49. Chialfrino Don Giacomo, Chieri. 50. Cillo Prof. Carmine, Benevento. 51. Cignani Cesare, Bergamo. 52. Ciroli Rag. Federico, Milano. 53. Maestro Carlo Luigi, Castro (Livorno). 54. Colombo Enrico, Milano. 55. Colombo Luigi, Milano. 56. Coni Ludovico, Corridonia. 57. Coppola Ettore, Milano. 58. Cora Egidio, Firenze. 59. Cordara Carlo, Nizza Monferrato. 60. Corrado Prof. Luigi, Milano. 61. Costa Ave. Gerardo, Genova. 62. Crestoni Rag. Alfredo, Legnano. 63. Cruciani Gaetano, Palermo. 64. Gull. (P.). 65. Dalmazio Don Valentino, Verona. 66. D'Annunzio Nicola, Taranto. 67. De Francesco P. Francesco, S. Elia Piana (Campobasso). 68. De Gregorio Don. Giovanni, Palermo. 69. De Jalis Agostino, Roma. 70. De Lillo Paolo, Milano. 71. Della Padina Teresa, Milano. 72. Dell'Orto Teresa, Milano. 73. Del Prete Gino, Varese. 74. De Luca Mariano, S. Maria C. Vetere. 75. Di Stefano Luigi, Firenze. 76. Di Stefano Luigi, Napoli. 77. Di Stefano Luigi, Bologna. 78. Di Stefano Luigi, Bologna. 79. Di Stefano Luigi, Bologna. 80. Di Stefano Luigi, Bologna. 81. Di Stefano Luigi, Bologna. 82. Di Stefano Luigi, Bologna. 83. Di Stefano Luigi, Bologna. 84. Di Stefano Luigi, Bologna. 85. Di Stefano Luigi, Bologna. 86. Di Stefano Luigi, Bologna. 87. Di Stefano Luigi, Bologna. 88. Di Stefano Luigi, Bologna. 89. Di Stefano Luigi, Bologna. 90. Di Stefano Luigi, Bologna. 91. Di Stefano Luigi, Bologna. 92. Di Stefano Luigi, Bologna. 93. Di Stefano Luigi, Bologna. 94. Di Stefano Luigi, Bologna. 95. Di Stefano Luigi, Bologna. 96. Di Stefano Luigi, Bologna. 97. Di Stefano Luigi, Bologna. 98. Di Stefano Luigi, Bologna. 99. Di Stefano Luigi, Bologna. 100. Di Stefano Luigi, Bologna. 101. Di Stefano Luigi, Bologna. 102. Di Stefano Luigi, Bologna. 103. Di Stefano Luigi, Bologna. 104. Di Stefano Luigi, Bologna. 105. Di Stefano Luigi, Bologna. 106. Di Stefano Luigi, Bologna. 107. Di Stefano Luigi, Bologna. 108. Di Stefano Luigi, Bologna. 109. Di Stefano Luigi, Bologna. 110. Di Stefano Luigi, Bologna. 111. Di Stefano Luigi, Bologna. 112. Di Stefano Luigi, Bologna. 113. Di Stefano Luigi, Bologna. 114. Di Stefano Luigi, Bologna. 115. Di Stefano Luigi, Bologna. 116. Di Stefano Luigi, Bologna. 117. Di Stefano Luigi, Bologna. 118. Di Stefano Luigi, Bologna. 119. Di Stefano Luigi, Bologna. 120. Di Stefano Luigi, Bologna. 121. Di Stefano Luigi, Bologna. 122. Di Stefano Luigi, Bologna.

Emilia, Chieri. - 242. Zanetta Margherita, Vercelli (Bergamo). - 243. Zanon Matteo, Venezia. - 244. Zecchi Fanny, Zibello. - 245. Zerilli Rosario Maria, Marsala. - 246. Zinolo Giulio, Venezia. - 247. Zini Maurizio, Seano. - 248. Zololi Dott. Edoardo, Arezzano. - 249. Zucchi Prof. Guglielmo, Palermo.

Extratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

3 - 5 - 15 - 42 - 44 - 48 - 51 - 60 - 61 - 80 - 87 - 102 - 132 - 148 - 157
171 - 176 - 179 - 180 - 186 - 196 - 205 - 207 - 226 - 246.



IV. REBUS MELODRAMMATICO.

Già dell'Apocalisse appariscono i segni.
In giorno di Vigilia non si accettano pegni!...

(La Bohème - Quadro primo).

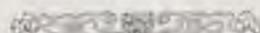
(G-i-à-d-e-l-l-a p oca tis se-appar-i s cono i Segni
In-gi-or nodi vi gi P-i-à-no n-si accetta n Ope g ni).

Spiegarono esattamente:

1. Abbate O., Palermo. - 2. Agazzi Ing. P., Lecce. - 3. Altavilla Onofrio, Palermo. - 4. Asennato Enrico, Castrogiovanni. - 5. Asennato Gino, Giròlamo, Castrogiovanni. - 6. Baruffaldi Giovanni, Voghera. - 7. Cav. Barin Gaspare, Palermo. - 8. Barza Cav. Pietro, Palermo. - 9. Barzocchini Eugenio, Livorno. - 10. Begalli Davide, Pedemonte (Verona). - 11. Berlingieri Giovanna, Caspobasso. - 12. Berretta Luanna Ofelia, Bari. - 13. Best Giuseppe, Palermo. - 14. Biblioteca del R. Conservatorio di Musica, Palermo. - 15. Boscazzini Gaspare, Palermo. - 16. Bovara Oreste, Napoli. - 17. Bregante Viterbori Emma, Genova. - 18. Calliada E., Spezia. - 19. Cappelli Enrico, Milano. - 20. Carbonara Gerardo, Napoli. - 21. Carri Dott. Pietro, Montecchiato Maggiore. - 22. Casati Giuseppe, Como. - 23. Maestro Cassano Nicola, Bari. - 24. Cavaliere Bianca, Napoli. - 25. Maestro Cirilo Luigi, Castro (Lecce). - 26. Coppola Elena, Milano. - 27. Cordara Carlo, Nizza Monferrato. - 28. Costantini T., Milano. - 29. Crucilla Gaetano, Palermo. - 30. Carli Prof. Vincenzo, Napoli. - 31. D'Annunzio Nicola, Taranto. - 32. De Gregorio Dott. Giovanni, Palermo. - 33. Maestro Della Giocosa Carlo, Mantova. - 34. Emiliani Luigi, Bologna. - 35. Emiliani Luigi (seniore), Lago. - 36. Fazzini Pietro, Modugno. - 37. Falcinelli Giacinto, Sondrio. - 38. Fazzini Antonio, Palermo. - 39. Ferlioni Aldo, Como. - 40. Ferrarini Alfredo, Napoli. - 41. Ferrari Ida, Genova. - 42. Florio Armando, Napoli. - 43. Fogliano Francesco, Nizza Monferrato. - 44. Fratzeia Salvatore, Napoli. - 45. Galzazzi Stefania, Livorno. - 46. Galli Bice, Napoli. - 47. Galli Ghisla, Como. - 48. Genelli Antifeare, Treviso. - 49. Gianini Enrico, Milano. - 50. Inghera Cataldo, Ruvo di Puglia. - 51. Ircanio Emilio, Napoli. - 52. Leonardo Ippolito, Mazano di Napoli. - 53. Longatti Olga, Como. - 54. Maestro Lo Re Carmelo, Palermo. - 55. Malaspina Raffaele, Napoli. - 56. Maestro Margani Groti Giuseppe, Niscemi. - 57. Martines Felice, Genova. - 58. Martines Giuseppina, Genova. - 59. Marini Alcide, Seano. - 60. Maestro Marvili Guido, Caspobasso. - 61. Mola (P. A.), Nervi. - 62. Munga Dott. Gaetano, Sangineto. - 63. Monnet Arturo, Pinerolo. - 64. Morgantini Teresita, Domodossola. - 65. Morello Emanuele Carlo, Palermo. - 66. Moriconi Manlio, Roma. - 67. Nante Maddalena, Casanzosima (Bari). - 68. Notari Luigi, Napoli. - 69. Notaro G. G., Castrogiovanni. - 70. Notti (P. S.), Palermo. - 71. Papini Prof. Luigi, Merate. - 72. Prevz Pietro, Palermo. - 73. Pezzini Paolo, Palermo. - 74. Piazza Fausto, Milano. - 75. Piccolomini Avv. Enea, Cesena. - 76. Maestro Pozzolo Eusebio, Vercelli. - 77. Principe Avv. Giovanni, Benevento. - 78. Raci Salvatore, Tricase (Lecce). - 79. Randazzo Salvatore, Palermo. - 80. Re David Giuseppe, Bari. - 81. Revello Cav. Antonio, Pirelli. - 82. Revello Carmela, Pirelli. - 83. Revello Gaetano, Pirelli. - 84. Revello Umberto, Pirelli. - 85. Maestro Romano Germano, Napoli. - 86. Maestro Romano Raffaele, Pirelli (Spezia). - 87. Romeo Salvatore, Palermo. - 88. Roncaglia Gino, Modena. - 89. Ruschi Alberto, Pisa. - 90. Salvati Salvatore, Napoli. - 91. Santini Cav. Pietro, Pinerolo. - 92. Prof. Scarlata Ferdinando, Castrogiovanni. - 93. Schioppa Luigi, Milano. - 94. Selmi Gino, Livorno. - 95. Silvi Lidia, Torino. - 96. Social Don Pietro, Vicenza. - 97. Spadoni Florino, Macerata. - 98. Speciale Dott. Antonio, Palermo. - 99. Spinelli Ing. Edoardo, Palermo. - 100. Spiriti Giuseppe, Napoli. - 101. Susea Rosetta, Bari. - 102. Tempini Egidio, Capodimonte (Brescia). - 103. Tenaglia Guglielmo, Napoli. - 104. Tognetti Dott. Alfredo, Bibbona (Pisa). - 105. Tosi Vittorio, Novi di Modena. - 106. Troisi Amelia, Palermo. - 107. Tuzio Pietro, Palermo. - 108. Tulari Cav. Nicola, Napoli. - 109. Vaccaro Celestina, Vercelli. - 110. Maestro Vellani Ciro, Milano. - 111. Venuti Lidia, Napoli. - 112. Verga A., Milano. - 113. Zerilli Rosario Maria, Marsala. - 114. Zinolo Giulio, Venezia. - 115. Zucchi Prof. Guglielmo, Palermo.

Extratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

1 - 3 - 7 - 23 - 24 - 38 - 55 - 56 - 59 - 65 - 69 - 70 - 76 - 82 - 84
85 - 86 - 91 - 95 - 100 - 103 - 104 - 106 - 113 - 114.



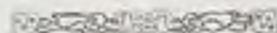
SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1. Calliada E., Spezia. - 2. Carri Dott. Pietro, Montecchiato Maggiore. - 3. Coppola Elena, Milano. - 4. Corradi Carlo, Nizza Monferrato. - 5. Carli Prof. Vincenzo, Napoli. - 6. Emiliani Luigi, Bologna. - 7. Emiliani Luigi (seniore), Lago. - 8. Falcinelli Giacinto, Sondrio. - 9. Fogliano Francesco, Nizza Monferrato. - 10. Galli Bice, Napoli. - 11. Ircanio Emilio, Napoli. - 12. Monnet Arturo, Pinerolo. - 13. Papini Prof. Luigi, Merate. - 14. Cav. Revello Antonio, Pirelli. - 15. Revello Gaetano, Pirelli. - 16. Revello Gaetano, Pirelli. - 17. Revello Umberto, Pirelli. - 18. Maestro Romano Raffaele, Pirelli (Spezia). - 19. Roncaglia Gino, Modena. - 20. Santini Cav. Pietro, Pinerolo. - 21. Social Don Pietro, Vicenza. - 22. Spadoni Florino, Macerata. - 23. Spiriti Giuseppe, Napoli. - 24. Tosi Vittorio, Novi di Modena. - 25. Maestro Vellani Ciro, Milano. - 26. Venuti Lidia, Napoli.

Extratto a sorte: N. 1 = E. Calliada

al quale spetta il Premio straordinario: Calamaio in cristallo ed argenteo.

NB. N. 6 concorrenti non furono ammessi perchè non rispondenti alle norme stabilite; uno anzi dimenticò addirittura l'indirizzo e la firma. N. 10 giunsero in ritardo, con lettere o cartoline che portano tutte il timbro di partenza in data 15.



LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Signorine Fis. Lit., Milano. - Continuo e si abbia inteso via breve in attesa di poterle dire brevissima. Tanti saluti a papà.

Sig. G. Ziv., Venezia. - Mille ringraziamenti. Accettarmi però più volentieri giochi di altro genere. Vorrebbe costruirli?

Sig. Maestro Ant. Au., Bergamo. - Rammento sempre la sua gentile promessa, e in quella alla quale le scrissi direttamente ed al tempo.

Abbonata 5896, Firenze. - Ella avrebbe ragione di vendere se Matiana Paola non l'avesse tradita. I suoi risproveri dunque non mi toccano punto. Quanto all'Anagramma, non le pare che Amore sfidi anche... la pioggia? Abbiamo tanti esempi di eroi senza ombrello!

Sig. Fu. Ris., Roma. - Con la scelta di ottime leni e di misure perfettissime, non sarà troppo difficile convincersi che 13 mm. e 1/2 per lato possono costituire un equilatero accettabile e forse superiore ad ogni censo. Grazie dei complimenti.

Sig. Avv. E. Lan., Catania. - Impossibile ammettere la soluzione del III Gioco. Chi ci rassicura nulla in quel viaggio di oltre?

Per la Dama della Realtà -
IL CAVALIERE SEGRETIARIO.



Omaggi alla nostra Rivista

GIOVANNINI (Gius.), *Le Donne di Casa Savoia*, dalle origini della famiglia fino ai nostri giorni. - 2.^a edizione. - (Milano: Tipografia Editrice L. F. Colzani).

Questa pubblicazione, la quale aveva già incontrato il pieno interesse del pubblico al suo primo apparire, vi si ripresenta ora riveduta ed aumentata con splendidi ritratti delle donne regnanti di Casa Savoia, opera dell'egregio L. Roggero.

La Regina Elena del Montenegro, consorte a Vittorio Emanuele III, che prima si presenta, arricchita insieme col suo scerifo alla geniale pubblicazione.

La stessa Casa Editrice annunzia un volume del dott. Alessandro Lucio, Direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, sul **Processo Pellico-Maronecchi** secondo gli atti ufficiali segreti, il volume di 600 pagine, illustrato da molte facsimili e facsimili, comprenderà, fra gli inimitabili documenti inaccessibili, gli statuti della Carboneria.

BONAVENTURA (Arsenio), *Manuale di Storia della Musica*, 2.^a edizione migliorata. - (Livorno: Raffaelli Gatti, editore).

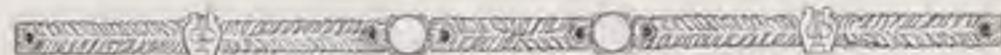
È uscita la 2.^a edizione del giustamente conosciuto *Manuale di Storia della Musica* del prof. Bonaventura. L'opera è sempre lodabile per la sua sintesi rapida ed abbastanza esauriente. Sotto il pare di una seconda edizione, che l'egregio autore avrebbe dovuto maggiormente mettere in rilievo la scuola Russa - è non sappiamo come gli sia del tutto sfuggita l'importanza che ha acquistando la scuola Nord-Americana, e del Belgio non trovi apprezzabili che Gervais e Benoit? In ogni modo, c'è nel *Manuale* quanto basta come quadro sintetico di storia musicale.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

I signori abbonati sono avvertiti che il premio loro spettante può essere scelto quando essi credono, magari anche contemporaneamente alla richiesta d'abbonamento, ma non mal dopo scaduto l'abbonamento stesso, perché allora essi perdono ogni diritto al premio che resta prescritto.

Raccomandabili ad una seria considerazione Libretti d'Opera in 1-3-4 atti.

La nostra Casa darà informazioni.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSIS & C. • INCISIONI DI ALPHERI & LACROIX

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*



PICCOLA POSTA
A tutti coloro i quali ci chiedono *schiarimenti, rispondiamo - quando ci è possibile - sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.*

Signora Maria Caroli, Alessandria d'Egitto. - La nuova edizione popolare del *Meffofole* di Boito costa franchi 10 per Canto e Pianoforte, e franchi 6 per Pianoforte solo.

Sig. C. R., Buenos Aires. - È difficile accreditare tutti, è difficile provvedere a tutti - è impossibile occupare lo spazio occupato. Nel nostro giornale spazio non c'è per le corrispondenze da voi desiderate - poi tali sistematiche corrispondenze non entrano nell'isolato del nuovo giornale. Essi però, se dato da e darà, sempre in forma schematica, notizia degli spettacoli e delle Compagnie di canto emergenti. Di più non è possibile.

Sig. D. C., Napoli. Rispondiamo a tre delle vostre domande:

1.^a *Prima Faust* - premiere 19/III, 59 - Parigi - Théâtre Lyrique.

2.^a Risponderemo in *Corrispondenza intima*, perché veramente d'interesse generale.

3.^a *La Partonde con variazioni di Mozart?* mi quale? No esiste forse una sola?

4.^a Per lo studio graduale di Beethoven non avete che ad affidarvi completamente alla guida magistrale (frutto di luminosa esperienza, di lungo studio del *Metodo del Ciel*, che la nostra Casa ha pubblicato. È il consiglio di celebri pianisti-concertisti, de' quali potremmo anche tarci il nome.

Sig. L. T., 2199, Roma. - No: non accettiamo pezzi di manoscritti. Alla vostra domanda circa Bach, Beethoven non è possibile rispondere, tanto più perché non siamo certi a quale religione appartengano.

Signora G. Z., An., Trapani. Ella si lamenta perché riceve la nostra rivista con qualche giorno di ritardo. Le osserviamo che si devono spedire molte migliaia di copie e per questo s'impiega diligenza, pure un certo tempo è assolutamente indispensabile. Abbiamo già acquistato parecchie macchine per la collezione ed abbiamo disposto perché le spedizioni dirette alle città più lontane venissero fatte prima delle altre.

Magazzino Moderno

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7

CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.



A. C. COLOMBO
MILANO
Via Unione, 12

Pianoforti

10 VIOLINI e 2 VIOLE ANTICHI

dei più celebri autori Italiani e Tedeschi
originali vendibili presso

GIUSEPPE MARGANI GROI, Maestro di Musica
NISCEMI (Prov. di Caltanissetta)

A. DRAGO Maestro a Neuchatel
(Suisse). Acquisterebbe pezzi coperti per Banda (40 parti)
con relativo partiture. *Indicare prezzi.*

Artrite - Gotta - Reumi - Lombagine Sciatica

GUARITE CON CERTEZZA in pochi giorni, anche se cronici, col più volte premiato **LINIMENTO GALBIATI (uso esterno)**

Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne permise la vendita - Adottato da molti ospedali - Raccomandato da celebri medici - 48 anni di continuo successo, come lo dimostrano le migliaia di Certificati.

Fiaconi da Lire 5-10-15 cadauno.

Dirigersi alla Premiata Ditta **FELICE GALBIATI - Milano, 3, Via S. Sisto**
che spedisce gratis a richiesta Opuscoli con attestazioni di illustri Professori di Università e Direttori di Ospedali.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE, CON ILLUSTRAZIONI ISTANTANEE.
PER USO DI EDUCATORI, ASILI D'INFANZIA, ecc., ecc.
(FORMATO IN-16).

G. BATTAGINI

Il Canzoniere del Giardino



(Una delle numerose illustrazioni dei Giochi).

PARTE PRIMA - Giochi.

- | | | |
|--------|---|----------|
| 104881 | Fasc. I. Giochi delle dita, delle mani, delle braccia e dei piedi . . . | Fr. = 75 |
| 104882 | » II. Giochi di movimento | » 1 50 |
| 104883 | » III. Canti d'ingresso e d'uscita. - Marcie. | » 75 |

PARTE SECONDA - I doni di Fröbel.

- | | | |
|--------|---|-------|
| 104884 | Fasc. I. <i>Il primo dono</i> . 1. Esercizi colla palla legata. 2. Esercizi colla palla libera | » 1 - |
| 104885 | » II. <i>Il secondo e il terzo dono</i> . 1. Esercizi colla sfera libera. 2. Esercizi colla sfera legata. 3. Esercizi col cubo libero. 4. Confronti tra sfera e cubo. 5. Esercizi col cubo legato. 6. Esercizi col cilindro | » 1 - |

PARTE TERZA - Canti sulla Natura.

- | | | |
|--------|---------------------------|-------|
| 104886 | Fascicolo unico | » 1 - |
|--------|---------------------------|-------|

PARTE QUARTA.

- | | | |
|--------|---|--------|
| 104887 | Fasc. I. Canti d'occasione | » 1 25 |
| 104888 | » II. Canti religiosi e patriottici | » 1 25 |

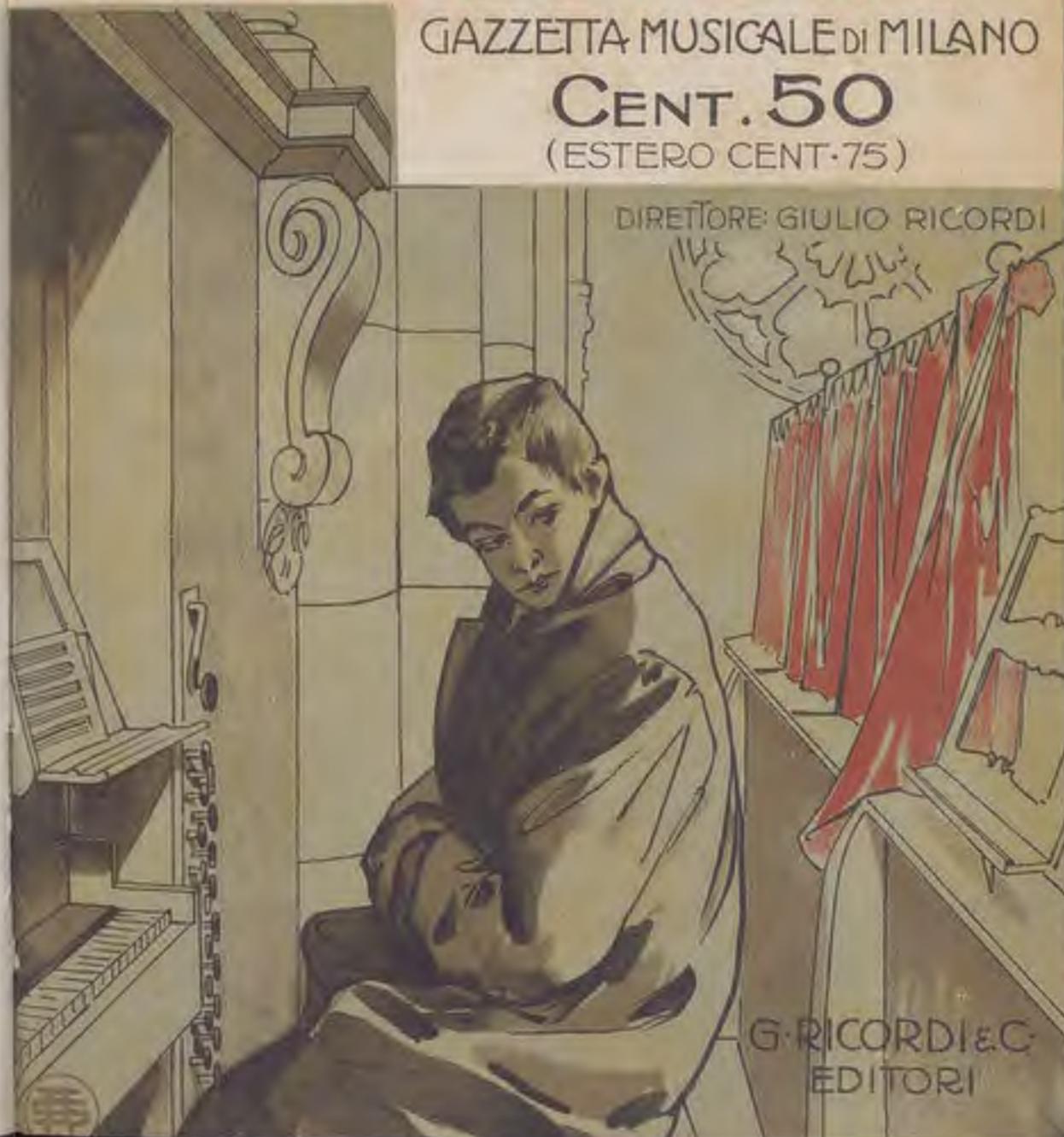
M. MUSICA E MUSICISTI.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

CENT. 50

(ESTERO CENT. 75)

DIRETTORE: GIULIO RICORDI



G. RICORDI & C.
EDITORI



Giacomo Puccini di CAMILLO PALADINI: 6 Illustrazioni (Fine) *

Corrispondenza intima * In qua e in là * F. Paolo

Tosti: 3 Illustrazioni * Punti d'esclamazione! * Pel

Monumento a G. Verdi in Milano * L'incubo: romanzo

di MAX PROBERTON: 3 illustrazioni * Armonie e stonature *

Arte, Storia, Costumi: Giochi, Feste e Carnevali veneziani di

P. MOCCENATI: 11 Illustrazioni (Fine) * Attraverso le Arti sorelle *

Concerti * Fiori d'arancio * Musica: Mozartka per Pianoforte

di G. RENACCI * Proiezioni: 11 illustrazioni * In platea * Alla

rinfusa * Associazione Teatrale di M. S. Giuseppe Verdi *

Scerzosi: Musica allegra - Pagine di memorie: I perseguitati

dalle zore: 10 Illustrazioni * Dalli al lupo! 2 Illustrazioni *

Repertorio internazionale * Il nostro Premio straordinario: 1 Illustrazione * Albe e tramonti: 1 Illustrazione * In

memoria: 3 Illustrazioni * Novità musicali * Il giro del

mondo in un mese * Concorsi e Giochi a premio *

Piccola Posta * * * * *

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Passaggio Centrale, 2.
(ex. passaggio Follia).

Vedova MORGANTI

ARTE ANTICA e MODERNA

MILANO - Piazza S. Carlo, 2
VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Saiso Bromo Jodiche
Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre
Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli
Per informazioni rivolgersi
all'Hotel Europe - Milano.



**S.T. GOMME
TALBOT**

per Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . . Hôtel Europa

Sanremo . . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . . Hôtel Bristol

Napoli . . . Bertolini's Palace

Aosta . . . Hôtel Victoria.



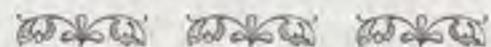
Carte Patinate, indicatissime per la stampa delle fotoincisioni anche colle più fine mezzetinte . . . Indispensabili per chi desidera i propri stampati fatti secondo i criteri della modernità e del progresso grafico . . . Le uniche che diano nitidezza, intensità d'effetto e brillantezza nella stampa . . . Raccomandabilissime sia dal lato pratico che artistico.

La presente Rivista è stampata su carta patinata "TENSI & C.,"

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
SI STAMPA COGLI

**Inchiostri
Lorilleux**

VIA BRERA, 16.
MILANO ★ ★



REPRODUZIONI FOTOMECCANICHE A COLORI ET IN NERI
REPRODUZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC.
SPECIALI PUBBLICITÀ ARTISTICHE



Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
G. SPATZ.

**ROME
GRAND HOTEL**
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ
SULLA NOSTRA RIVISTA MEN-
SILE "MUSICA E MUSICISTI",
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO,
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMEN-
TE AL NOSTRO INCARICATO
SIG. CICOGNANI ETTORE
VIA DURINI, 12 - MILANO * *

PENSIONE BONINI
MILANO, Via Carlo Alberto, 8
(Piazza del Duomo)
CASA DI PRIMO ORDINE
Ascensore, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere eleggan-
tissime, Cucina eccellente, Prezzi modici.
Propr. G. BONINI.

**ROME
G.^d HOTEL QUIRINAL**
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus
belle et la plus salubre de Rome.

Corso Musicale di Hélène Theodorini
INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del
Canto e dell'Azion scenica per Allievi
principianti ed artisti
CORSO PRIVATO per Signore e Signorine
dilettanti
CORSO GRATUITO per Allieve povere che
dedicansi alla carriera teatrale
*Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora
Theodorini . . . Per le ammissioni al Corso gratuito bi-
sogna fare domanda per iscritto alla Signora Brunetti,
Corso Musicale Theodorini, Via Arsenari, 14, tutti i
giorni, verso i festivi.*

MILANO
34, Via Principe Umberto

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ
FLAUTI . OBOI . CLARINETTI soprani, contralti e bassi . FAGOTTI . SAXOFONI e CONTRABASSI ad ancia
ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE
Prima Fabbrica italiana in concorrenza con l'Estero Cataloghi gratis a richiesta.

**Esposizioni
Riunite**
Milano 1894
◆
**DIPLOMA
D'ONORE**
◆
LA PIÙ ALTA
ONORIFICENZA

Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

NEGOZIO:
* Corso Vitt. Em., N. 2-F (sintop. Albergo Agnello)

EDITORI DI MUSICA

IMPORTAZIONE DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

CORDE ARMONICHE

DELLE MIGLIORI MARCHE.

Tutte le Famiglie

ANCHE LE PIÙ PULITE, devono avere sempre in casa la **RAZZIA INSETTICIDA** per distruggere gli insetti della Casa, degli abiti e degli animali. - **CONI DI RAZZIA** per distruggere le zanzare. - **RAZZIA TOPICIDA** per distruggere i topi degli appartamenti. - **SAPONE INSETTICIDA** per distruggere gli insetti delle piante da frutta e fiori. - Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN & C., MILANO** e da tutti i Droghieri * * * * *

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

RINOMATA DITTA V. MACCOLINI - MILANO



Specialità in Mandolini e Chitarre - Musica e accessori - Corde armoniche
L. 10 a L. 150. Violini, Violoncelli
Catalogni illustrati gratis a richiesta. Contrabbassi, Ripetitori.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . . Del Regio Esercito . . . Dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri . . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni . . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . . Chiedere Catalogo GRATIS.



JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 23A
(angolo Via Pietro Verri)

Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



ENRICO BEATI

MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Caminadella, 22 (casa propria)

PREMIATA FABBRICA di TESSUTI a MAGLIA

in Seta, Lana, Pilo Scozia e Cotone

SPECIALITÀ PER TEATRO

Confessioni su Misura - Camicie da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).



PELI O LANUGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO**, Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. Fialone con istruzioni L. 3 franco L. 3,50.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ** del Dott. Grassl. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre a distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplezia, ecc. **Gratis** opuscolo esplicativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto).

CAPELLI NERI COL'ACQUA CELESTE ORIENTALE. Simula la tintura, che si applica ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba quella tinta naturale che più si desidera. L. affatto innocua. - Fialone L. 2,50 franco L. 3,10.

Indirizzare lettere e vaglia unicamente alla

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

MILANO

Via S. Calisto, 25

CAPELLI BIONDI L'ACQUA DI OFELIA, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba, uno stupendo colore biondo-oro. Fialone L. 3 franco L. 3,60.

GALVIZIE o **FORFORA** mariscono in breve tempo coll'uso del **TRICOFERON** del Dr. Lawson, unico specifico veramente efficace. - Bottiglia L. 3,50 franco L. 4,20.

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati senza bisogno del dentista. Tubetto con intraz. Cent. 50 franco Cent. 65.

GRATIS IL MEDICO DI SE' STESSO. Consigli pratici ed uso dei vari ed annualati. Guida per le famiglie. Opuscolo di 52 pag. illustr., si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali M. S. S.



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI

in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Fornitore del R. Esercito Italiano
e di vari Governi Esteri

Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento

Progetti e Preventivi per Bande Musicali CATALOGO GRATIS.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici.

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciluti di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Architarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUEDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.



Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONON

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini

Esigete la Marca di Fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito

del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Munit. di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER SOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consuliti

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0.65
Montecatini 12 " " 0.80
FRANCHE

C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere.

(Vendita, Noleggio) Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA
Riparazioni

LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

PREMIATA DISTILLERIA

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

LIQUORI PREMIATI

colle Massime Onorificenze

nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA D'ORO; PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.



ASMA

Chi è tormentato dall'Asma scriva a Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano. Riceverà gratis una numerosa raccolta di casi di Asma i più ribelli e di natura diversa guariti coll'uso del celebre liquore Arnaldi.

GOTTA

REUMATISMI CRONICI guariti colla nuova Cura Arnaldi dichiarata dai Medici vero rimedio radicale. Chiedere stampati a Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano.

ATTENZIONE!!!

E' noto il favoloso successo ottenuto dai nostri "Quadri ad Olio COLORTYPES", ormai ammirati nel mondo intero. * Fatte coll'identico meraviglioso processo, lanciamo ora le nostre splendide

Cartoline postali a colore "COLORTYPES",

ed offriamo come primo saggio la riproduzione di quattro de' più famosi quadri del Museo del Louvre. * Ecco l'elenco: LES GLANEURS de J. F. MILLET. * LE CHANT DU L'ALOUETTE de JULIUS BRETON. * MATIN de COGOT. * OFFICIER DE LA CAVALERIE LEGÈRE DE LA GARDE de J. L. A. GERICAULT. * * *

PREZZI ECCEZIONALI FRANCHI DI PORTO

1 Serie di 4 Cartoline - Totale 4 Cartoline per L. L. - 10 Serie di 4 Cartoline - Totale 40 Cartoline per L. L. -
5 * 4 * - * 20 * - * 4 - 25 * 4 * - * 100 * - * 15 -

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SCONTO AI RIVENDITORI PER ORDINI IMPORTANTI
COLORTYPE'S COMPANY LIMITED

MILANO - Via Monforte, 5

Cercansi abili Agenti e Concess. su ogni Piazza importante del mondo. - Non si spediscono campioni gratis.

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Carroli, 2
Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Gola, Portinari, Conconi, Tomassetti, Minuzzi, ecc.

CAFFÈ Portoricco di I. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato » 3.60 »

Roviscare e richieste al Premiata Stabil. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Liquore riqostituente
del Sangue.



NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelita)
ACQUA MINERALE
DA TAVOLA
MILANO F. Bisleri e C.

Fernet-Branca dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Per **Musicisti**, per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografia non ha bisogno del laboratorio oscuro. **KODAKS** da L. 7 in più. Chiedete il nuovo Catalogo Illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la **SOCIETÀ KODAK** 12, Via Vittor Pisani 14, Corso Venezia MILANO

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

MAGGIO 1903

RIVISTA MENSILE
- ILLUSTRATA -

DIRETTORE
GIULIO RICORDI



GIACOMO PUCCINI

(Continuazione e fine, vedi N. 2, 3 e 4)

Caccie predilette.

Ma l'uccello più comune a Torre del Lago è la folaga, di cui si fanno delle caccie micidiali, specie con la così detta *lela* in cui centinaia di cacciatori, disposti i loro barchini a semicerchio, cioè a *catena*, circondano o, come dicono loro, *stringono* i branchi del bruno e lardo uccello, dalla carne nera ma squarita, e ne ammazzano a centinaia con un nutrito fuoco di fila, ripercosso e raddoppiato dalla eco dei monti e dall'acqua, sì che da Viareggio e da Pisa, qualche volta, se n'ode il rombo. Puccini, e ha ragione, non ha molta simpatia per la *lela*: ne ha invece moltissima per la *zampogna*. E una caccia che si fa durante i pleniluni di luglio e d'agosto. Allora ogni stagno, come nella poesia di Percy Shelley, pare essere un breve cielo che s'ingolfi in un mondo sotterraneo; un firmamento di luce rossea, disteso sulla tenebra oscura, più

infinito della infinita notte e più puro del giorno.

Due cacciatori in un barchetto, vanno a nascondersi dietro un cespuglio non molto distante dai canneti. Uno di essi con una specie di piccola zampogna, imita il canto della folaga, la quale ingannata, credendo di trovare una compagna, si avvicina lietamente e, invece, trova... un musicista che l'ammazza con una schioppettata.

Un'altra bella caccia, di cui Puccini è molto appassionato, è quella del *passo*. La caccia del *passo* si fa sull'imbrunire. Il cacciatore si nasconde dietro a un cespuglio sul margine dell'acqua. Ordinariamente, appena il sole carezza con gli ultimi raggi rosati le cime scoscese delle Alpi Apuane, si cominciano a veder comparire da occidente i branchi degli uccelli acquatici che, impazienti di pascolare, abbandonano l'asilo sicuro del Mediterraneo per venire a posarsi sulle acque dolci del lago.





Ritorno dalla caccia.

Più che la notte si avvanza, maggior numero di branchi compariscono, e mentre prima fendevano le alte regioni dell'aria silenziosi, ora volando più vicini alla terra fan sentire la loro stridula voce. Di qua e di là sull'acqua, odesi lo sciacquo, il rumore sordo che fan nel tuffarsi e le varie voci con le quali si chiamano e cercano di riunirsi. I cacciatori, che stavano nascosti ad aspettare quel momento, cominciano a fucilare. Nonostante le schioppettate, gli uccelli seguitano ad arrivare fin a un'ora o un'ora e mezzo di notte. Ma verso quel tempo, adagio adagio diminuisce il numero dei colpi di facile e si diradano gli ospiti, e, finalmente la quiete notturna è solo turbata da qualche grido interrotto, tramandato dagli uccelli che pasciolano sull'acqua e dalle voci dei cacciatori e dei cani che escono dal lago.

Puccini *chauffeur*, ha sciupato un po' Puccini cacciatore. Ma l'automobile, darei garanzia, è una piccola infedeltà passeggera, di cui Sant'Uberto non si può avere a male.

Il ricordo del disgraziato incidente automobilistico, cagionato principalmente dall'uso barbaresco di privare le vie maestre dei grandi filari pittoreschi d'alberi benefici che le fiancheggiano — formando nello stesso tempo, secondo l'estetica saggezza de' nostri maggiori, un ornamento e un riparo, è un asterisco di cronaca troppo recente e così angoscioso, che io, tirando un sospiro di sollievo e inviando un fervido augurio cordiale all'artista eletto e all'amico buono — lo salto volentieri a piè pari... Eppure, nonostante la disgrazia, c'è di che ringraziare Dio e di che compiacersi... Ringraziare il cielo, perché poteva succedere

Il maestro Puccini col suo automobile *Clement*.La *Butterfly*, barca americana a benzina, da caccia.

molto peggio. Compiacersi, perché se è vero che gli amici si conoscono nelle sventure, e nelle sventure si misura la considerazione in cui ciascuno è tenuto dalla gente, Giacomo Puccini conta tanti amici, quante stelle splendono nel firmamento, tanti amici quanti fiori auliscono in primavera, tanti amici quanti... cornetti di corallo rosseggiano negli abissi del mare. E la sua popolarità deve essere calcolata, con un'operazione di calcolo infinitesimale; è stato un plebiscito cosmopolita di affetto, di ammirazione e di simpatia universale. Bisogna proprio dire che lo spirito di un



Villa Puccini a Torre del Lago.

artista, cui il pubblico è debitore delle più dolci sensazioni, dei più soavi rapimenti, di estasi beate e di tesori inesauribili di emozioni, di entusiasmi e d'idealità, aleggi e penetri in qualche maniera nell'anima d'ognuno. Tantoché, la disgrazia toccata a Puccini, fu sentita da tutti come una disgrazia di famiglia!

La villa di Puccini.

Dopo aver abitato qualche anno nella casa Grottanelli, Giacomo Puccini volle fabbricare a Torre del Lago il suo nido e lo costruì sulle fondamenta di una modesta abitazione che apparteneva a un guardaboschi della macchia

di Migliarino, che è proprietà del duca Salviati. La villa è proprio bella, gaia e pulita, e col lenocinio della calcina tirata a pulimento così bianca e liscia, che a vederla a distanza pare di marmo. Non ha la pretensiosità architettonica e decorativa del palazzo sfacciatto, di un borghese arricchito. È semplice, comoda, ariosa e di buon gusto. Rispecchia la mente poetica, ma ordinata, di un uomo di talento. Vive di sole! Par che saluti e dica: la luce è il mio elemento!

Difatti la palazzina guarda a mezzogiorno e ha sulla facciata un bel giardinetto, piccolo

ma vario, vegeto e ben disposto; e nel centro una cupola intrecciata naturalmente da alcune piante di platani, sotto cui Giacomo durante la buona stagione cena e desina, la *Lex* — la sua fida cagna intelligentissima e instancabile — accucciata sotto la tavola e una cornacchia addomesticata che volazza e gracida. Il giardino lambisce il lago e la nitida palazzina è vaga di guardarsi. C'è una segreta rispondenza, un'affinità misteriosa, tra la casa dell'artista e il paesaggio. *Anima rerum.*

Se i lettori desiderano sapere dove lavora il maestro, lo contento subito. È curiosità legittima. Quando gli frulla il momento buono, Giacomo lavora a pian terreno nella così detta sala-omnibus, che è un po' di tutto: sala da pranzo, salotto da ricevimento, stanza di let-

tura, di giuoco, di studio e Parlamentino cineretico. È un ampio stanzone arioso, dal soffitto, riquadrato, in legname: lo illuminano cinque finestroni e due porte. La luce, smorzata, attenuata dalle vetrate alla veneziana, dai bei dischi colorati — le *sordine* del sole! — par che l'accarezzi blandamente e voluttuosamente.

L'amico Lomellini, un altro immanorissimo di Torre del Lago, ha decorato alla

quali sgorgono, gorgogliando, dalle fresche sorgenti montane del suo talento e del suo cuore! — sono per loro! Pare che ne gioiscano, stringendo con maggiore grazia, quasi carezzandoli, i simboli musicali, alzando gli occhi al cielo, qua dorato appena; la celeste; da una parte rosso, quasi incandescente — a traverso una fila di cipressi; — dall'altra azzurro cupo, tempestato di stelle d'oro.

Sovra il pianoforte, volano un branco di



Fot. A. Orsato, Genova.

Puccini e « Lex ».

brava le quattro pareti del salone-omnibus, con l'incantesimo del suo pennello, con la malla della sua tavolozza gagliarda, col fascino e l'originalità del suo talento solatio. Le vigorose allegorie dell'alba, del meriggio, del tramonto e della notte, qualmente usciranno in un momento di geniale improvvisazione dalla fiorita fantasia di Lomellini, sono le deliziose compagne di Giacomo mentre compone. E Puccini — quando la voglia di lavorare lo piglia per i capelli — solo alle agili dee botticellane suona la sua musica: le sorgive primizie — tali e

germani... imbalsamati, e sulla scrivania sta il ritratto di Giuseppe Verdi e di papà... Burgmeier.

La vera casa di Puccini è proprio a Torre del Lago! Ivi è la sua badia, la sua *home*, il suo nido, il *sacra-sanctorum*, il cenobio delle sue concezioni, dei suoi entusiasmi di artista, l'anfiteatro de' suoi passatempi di cacciatore.

È anche lontano, in mezzo ai trionfi ed ai divertimenti, fra gli applausi del pubblico e i desinari degli ammiratori, le lettere, le visite,



Il *salvo-omnia*. - L'angolo del pianoforte.

I telegrammi e i... seccatori; anche lontano, fra le blandizie, le luminare e i rapimenti della rfbalta, è a Massaciuccoli, ove, telegrafo senza fili, volano le onde elettro-magnetiche del suo pensiero.

Basti dire, che salito in cima della Torre Eiffel, gli saltò il ghiribizzo di *cartolinarmi*

così: «Ti scrivo - che mi par di toccare il cielo con un dito! - dall'alto della Torre Eiffel, la quale - cospetto!! - ha un solo mancamento... quello di non essere Torre del Lago!!!...»

CARLO PALADINI.



17. *Signor D... C...* - Piccolo blocco di quattro domande! A tre ho risposto in *Piccola Posta*, ad una, perchè determina una risposta che può riuscire d'interesse generale, rispondo qui.

Wagner dimostrò mal la sua opinione sul Faust di Gounod? Sì, una volta che val per mille, che val per l'eternità perchè, al solito, bolla a morte. Il suo giudizio lo troviamo in *Arte e Politica*, dove accoppia *Guilherme Tell* e *Faust* per parlar di parodia in musica rispettivamente ai poemi drammatici di Schiller e di Goethe. Giudica Gounod: «talento subalterno che per arrivare al successo, nella sua miseria, s'aggrappa a tutti i mezzi...» Non basta, la sua musica è «sempianggine dolciastra, maniacretto nassembando in un gergo affettato da lorettes...» Basta, n'è vero? Ora apriamo il recente libro di Giurati, *Il plagio*, e troviamo che Wagner fu accusato d'aver plagiato proprio Gounod in cinque punti.

18. *Signor G... C...* - *I grandi record musicali?* Non quelli di Casa Ricordi, è vero? e allora vi rispondiamo con la serietà che la vostra domanda merita. La terra classica del *record* è naturalmente l'America del Nord, ed il più grande *record musicale*, a mia memoria, è, dirò così, danzante. - Nel 1896 un americano, Mr. Alan W. Biggin, a Nuova-York ballò per 25 ore, 33 minuti e 10 secondi. Riuscì a stancare il pianista, la pazienza del pubblico, quella dei signori della Commissione, riuscì a far fuggire tutti gli spettatori. Egli continuò a ballare!

19. *Signor L... C...* - *È Mozart il più grande musicista?* Ma chi volete che abbia la *tolla* o lo stomaco di affrontare il complesso paragone e di approfondirlo tanto quanto sarebbe necessario per farne scaturire una risposta persuadente? Eppoi, comunque, riuscirebbe opera, oltretutto difficile, tanto simpatica, nè delicata, sempre inesauriente, epperò vana. Infatti nessun esista musicale l'altrimenti. Guardate (lascio i vecchi) in *The Musical Times*, di Londra, del febbraio 1901, v'è un interessante studio, *The sisters of two great composer - Nanner*

Mozart. Ma il paragone non è abbozzato, nè lo è dal Kling nello studio che in questi giorni va pubblicando nella *Fédération artistique* di Bruxelles. Ne ha abbozzato uno dei paragoni, sapete chi?... H. Spender, nell'ultima sua opera *Fatti e commenti*; ma sapete con chi ha messo a paragone Mozart?... con Meyerbeer! - Salute!

20. *Maestro L... M...* - Avete ragione; non vi siete ingannato ascoltando *Parsifal* alla Scala: il tema del *Graal* è una formula chiesastica; il primo inciso è quello iniziale del *Gloria* gregoriano, mentre il secondo è l'*Amen* cadenzale della liturgia sassone, anche oggi in uso nella chiesa della Corte a Dresda. Anche Mendelssohn l'ha utilizzata nella sua sinfonia *La Riforma*. È da inferire che i due maestri durante il loro soggiorno a Dresda siano riuniti e più dal carattere armonico di quella cadenza e se ne siano servito, ciascuno con processi affatto personali, quando la suggestività della situazione musicale in loro provocò una inevitabile associazione d'idee.

21. *Signor Comm. T... R...* - Romanzi nei quali la musica non è soltanto ausiliaria, ma ispiratrice?... Simpaticissima domanda! Rispondo che Hoffmann fu il vero inauguratore d'una serie di opere tipiche e attraentissime; tutte avvolte d'etere musicale come ambiente, come tipi, come psicologia. Di lui *Kremlina*, *Der goldene Topf*, *Antonia*, *Don Juan* sono vere creazioni romantiche letterario-musicali, *Fantasiestücke*, com'egli le chiama. Nomino appena la *Consuelo* della Sand, popolare; ma un capolavoro poetico-musicale, ignoto all'Italia, è il *Paracelsus* di Browning. In esso è la sublimazione del potere della musica sullo spirito umano; udite:

My heart! they lose my heart, those simple words,
In darkness passies, which nought else could touch:
Like some dark snake that face may not expel,
But glideth out in music sweet and low.

Un lino paragonabile solo a quello che Lorenzo mormora all'orecchio di Jessica nel quarto atto del *Mercante di Venezia*! Per finire, rammentiamo i tre deliziosi racconti di Champfleury, *Quatour de Pile*

Saint-Louis. Trios de Chénizelles. Histoire d'une Sérénade, tutti d'argomente musicale, come il *Signor di Ostia*, già mesfesto da Cowen.

22. *Signor Conte D'A...* — Il nuovo chiù primaverile?... A dir la verità una tal domanda rivolta a M. e M. a tutta prima punge di sorpresa come una punta ironica... ma... vi rispondiamo e vi dimostriamo con ciò, 1.º che nella nostra redazione anche l'eleganza dell'abito ha un culto (non per nella oggi è l'abito che fa il monarca); 2.º che siamo sempre agili e pronti a balzare da nord a sud nelle risposte, conferendo, così, varietà a questa *Corrispondenza*.

Dunque, nel nuovo chiù primaverile; 1.º pel cappello: il *panama* è in disuso perché troppo in uso; è in gran voga lo sparaldo cappello alla Boera; riv torna in uso altresì il famoso cappello grigio a ciuffo (gôsa?); 2.º nelle cravatte predomina assoluto del nero e del rosso; 3.º camicie colorate fantasiosamente, usate sempre, anche di sera, anche con la *redingote*; 4.º abito il sotto panciuto bianco; 5.º stivali di pelle scamosciata, colori ciani, predomina il cianoro; 6.º i soliti sempre alti, chiusi, alla militare; 7.º guanti accollatissimi; 8.º il vestito di un color solo, marrone, suprema distinzione inglese.

Questo per la moda maschile; per quella femminile? non rispondiamo — c'è, specialmente nei cappelli, troppo predominio di piume, di ale, di code, di creste e di altri oggetti appartenenti agli uccelli!

23. *Tenore X... Y...* — Non è degno di voi il lamento che il quarto atto di *Gloconda* non vi dia occasione all'applauso; vi schiude certamente il campo per afferarvi grande attore-cantante. E alla grande frase: *O furibonda jena*, attaccatela con accento sordo, incisivo, cupo — spiegate la voce al: *O maledetta Eumenide*, rallentate al: *della morte*, portate dolcemente la voce al: *dinanzi ore celi*, ritomando a tempo e ben legato, rompete, quindi, al: *parla*, in declamazione concitata crescendo e affrettando — non avete l'applauso? è la ragione suprema del dramma che lo vieta; ma artista vi sarete dimostrato per certo, ancor più che cantando il *Cielo e mar!* che è un effetto fatto.

24. *Signor A... B...* — A proposito dell'opera nuova di Puccini, vi abbraccia desio, come scrivete, di saperne qualche cosa... Qualche cosa di che? del dramma? ne sappiamo quanto è stato già rivelato dai giornali. Di poesia giapponese?... Vi dirò che esta è tutta contenuta (quella classica come l'*Illade*), nei *Maryofashifu (Album delle mille figlie)*, raccolta di canti popolari fatta per ordine imperiale dal decimo al quattordicesimo secolo. Sono venti volumi. Il signor Basil Hall Chamberlain ne tradusse in inglese diversi ed il suo libro *The classical poetry of the Japanese* è il lavoro più colto di

poesia e letteratura drammatica giapponese. Aggiungerò che nel Giappone la poesia non è immaginata senza canto: poesia e canto escono gemelli... e l'opera di Puccini ve lo dimostrerà!

25. *Maestro M... E...* — Sì, l'abbiamo già visto l'*Essai d'un Système Général de musique* di Anselme Visé. La sua novità è tutta qui: accerta nell'elemento diatonico il principio tonale, che regge tutte le manifestazioni musicali — stabilisce in sei le scale naturali, considerando tutte le altre come loro derivazioni artificiali. Bisogna convenire che il principio, così semplice, non era mai stato impostato in termini più precisi. E l'autore trae deduzioni molteplici e ne indica anche, sommarariamente, tutte le possibili applicazioni nella melodia e nell'armonia.

26. *Signor A... M...* — Giacchè le ciliege si tirano l'una l'altra, dopo i fischi vi piace sentir qualche cosa degli applausi... Vecchi anch'essi! Oh quanto! Pensate che si considera Nerone l'istitutore della *claque* — i suoi *acclamatores* si tramutarono presto in *claqueurs* arroventatissimi! Prima, infatti, nei teatri di Roma discreto era l'applauso: schioccare il pollice sul medio, per approvare — battere le dita della mano sinistra sulla destra, per disapprovare.

Oggi in Russia è proibito d'applaudire — nel Giappone non si applaude: se non è l'impressione (!!) che dal palcoscenico ne dà il segnale — a Vienna, all'Opera e al Burgtheater, l'applauso non è considerato di buon genere. In tutto il resto del mondo?... fanno un po' quello che vogliono!

Quando però noi italiani, diventati superumani, formavamo un pubblico perfezionato che non applaude più, allora andremo in teatro per dormire.

27. *Signor A... M...* — Visto sì il geniale articolo di Bellaigue nelle *Revue des deux mondes*, *Dante e la musica*... Visto anche l'opuscolo del signor Adolfo Taddai, in proposito. Omissioni ce ne sono — come no! — è perfino dimenticato tutto il prologo della *Francesca* di Thomas, che è tutto una illustrazione del V canto dell'*Inferno* — è perfino dimenticata l'ingegnosa trascrizione di Liszt della narrazione di Francesca. Ma c'è che perciò? Io farei, come musicista, di tutta la poesia dantesca quel che fece Pouchélet, dopo essersi dato non poche cure e non pochi pensieri per musicare il sonetto della *Vita nova*: « *Tanto soave e tant'onesta pare*... Non ne fece più nulla. Perché?... perchè la poesia dantesca è così completa ed esauriente in se stessa e per se stessa, che non avrà mai bisogno del sussidio d'alcun'arte sorella per esser musica, colore, disegno, paesaggio, natura, il poema *cul posse manu e celo e terra*. Inani, perciò, gl'ingegnosi espedienti affacciati dal signor Taddai per un'avvicinata interpretazione musicale in proposito.

28. *Signor N... A...* — No, nel *Faust* Boitiano, come in quello di Gœthe, il vecchio del primo atto non è quello dell'*epilogo*. Qui è l'uomo vivente solo in un'idea, che è chimera: è l'uomo, la cui vitalità non si manifesta più che attraverso un sogno che è delirio, perchè l'ideale è ideale appunto perchè è irrealizzabile. *Faust* nell'*epilogo* di uomo non ha più che la parvenza: la sua fibra fisiologicamente è estinta, sfasciantesi. Come azione? caratterizzatelo col passo strascicato e specialmente col tremito convulso continuo delle mani e delle braccia proprio dei paralitici, con l'occhio semichiuso, come il vecchio sarto *Dantesco* fa nella *trama*. Come canto? — non esplosioni di voce — non puntature, no; almeno in questo solenne momento del dramma di Gœthe e della musica di Boito, niente puntature: per la cadenza alla romanza adottate assolutamente quella semplice, mirriente come in un sospiro, non quella col *Si bemolle* acuto, che forse Boito stesso non ha mai veramente approvato.

29. *Maestro F... B...* — La questione dei *ritardi*? Ha cominciato Schumann col farne di due e anche di tre toni sopra la cadenza, invece dell'uno solito. Poi venne Wagner... La ragione?... la ragione, secondo me, è che la musica romantica è innatamente attratta agli accordi inaffini o *imperfetti*. E, d'altra parte, la settima pendente dell'accordo di settima, la nona, l'undecima e la tredicesima, specialmente diminuite, non si può negare che non effondano un'espressione tragicamente efficace, nè si può negare che, combinate bene nelle diverse parti dell'orchestra e del coro, non producano un efficace effetto di terrore, d'angoscia, di paura o di mistero. Ma, del resto, è sempre questione di opportunità, di *savoir faire* e di *est hic locus*.

30. *Signora A... P... P...* — Come dovrebbero essere i camerini degli artisti in teatro? Prima di tutto assai moderatamente riscaldati — assolutamente non

profumati, perchè v'anno profumi che abbattano il sistema nervoso, altri che hanno una diretta, nefasta azione sulle corde vocali — rammentatelo bene! La tappezzeria preferibilmente gialla, perchè il giallo calma i nervi. La decorazione, secondo il gusto dell'artista. E poiché gli artisti francesi sono squilibri in questo, vi dirò che, per esempio, all'Opera il camerino della signora Azé è in stile Luigi XVI, in bien tenero — quello della signora Héglon, idem, con ritratto di Saint-Saëns — quello di Sarah Bernhardt è strambo, smagliamentoso e anche stonatamente colorato — Monnet-Sully l'ha in bien scuro *liberty* — Coquelin in fondo rosso — Salvini in bianco. Insomma tutto è vario secondo il gusto individuale e tutto è buono se rasserena, se calma, se ispira l'artista.

31. *Signora G... M...* — Chiedete la mia approvazione alle vostre considerazioni! Troppo gentile! rispondo che rettamente, che finemente voi pensate. Rappresentare la *Cieca* nella *Gloconda*, tenendo permanentemente chiusi gli occhi, è davvero un mezzo primordiale, ingenuo, banale e frusto. Tenerli aperti, sbarrati quegli occhi, saper irradiare da loro quell'espressione inconsueta di smarrimento, di vitrea fissità, ecco il segreto del grande artista; ecco il mezzo della più suggestiva espressione!

32. *Contessa Z...* — Poiché tutte le signore hanno preso la gentile determinazione di non portare cappelli né in teatro, né ai concerti, possiamo indicarvi, a sostituirli, i piccoli *béguins* o le graziose *capotes* che vanno intoreggiando a Parigi e Londra. Questa specie di cuffietta è graziosamente guarnita in oro, argento o perle — rammenta un po' quella della Margherita Gœthiana.

Per le *matinées five o'clock* o corteggi nazionali è in voga una specie di tocco a fondo bianco — il bianco è la tuta preferita e, secondo i tipi, nelle *soirées* ripeté il consiglio: bianco *caudato* per le *blanché*, paglierino per le *brune*.





★ La prima ballerina Fernanda Robertine è stata attrice dell'azione coreografica, interprete ed istruttrice delle inasce d'un nuovo ballo *Lagrine d'amore*, datusi con molto successo al teatro Municipale di Mannheim. La signora Robertine è conosciuta anche a Milano, essendosi prodotta alla Scala con successo.

★ L'idea di fondare una Casa di Mozart, destinata a raccogliere le memorie del grande musicista, è stata lanciata dalla Società Mozart di Salzbürg, ed il Municipio della città ha offerto gratuitamente il terreno.

★ In occasione del centenario della Scuola di Roma, il Governo Francese ha fatto numerose nomine nell'Ordine della Legion d'Onore fra gli artisti *grati piumi* di Roma. Il direttore del Conservatorio di Musica in Parigi, maestro Teodoro Dubois, ebbe il grado di Commendatore.

★ Abbiamo già parlato ai nostri lettori della danzatrice signorina Duncan, la quale si è proposta di ricondurre il ballo alle sue origini primitive. Ora essa intende di erigere a Berlino un piccolo teatro per le sue danze classiche. Un architetto americano avrebbe ricevuto l'incarico per la costruzione del nuovo tempio di Terpsicore.

★ In ottobre prossimo, all'epoca dell'inaugurazione del monumento a Riccardo Wagner a Berlino, tutte le opere drammatiche del maestro, dal *Rienzi* al *Crepuscolo degli Dei*, eccettuato il *Parsifal*, saranno rappresentate al teatro di Lipsia, città nativa di Wagner.

★ Enrico De Leva, il noto compositore napoletano, tenne un'applaudita conferenza alla Società degli Autori di Roma.

Presentato dal principe Di Scalo, il conferenziere intrattene brillantemente l'uditorio narrando aneddoti caratteristici, interessanti e ignoti.

★ Il 12, 13 e 14 aprile scorsi avvenne il Festival d'inaugurazione della nuova sala dei concerti della città di Mannheim.

★ La memorabile casa a Vienna, situata nel quartiere dell'Oberdöbling, ove il poeta Körner scrisse *Zriny*, dove Beethoven compose una parte della sua *Sinfonia Eroica* e dove Banerfeld chiuse gli occhi, è sparita sotto il piccone demolitore; e questa è civiltà!

★ Al Palazzo d'Inverno, a Pietroburgo, è stato involato un prezioso violino Stradivario, del valore di 100,000 franchi. Il furto sarebbe stato perpetrato da una donna, a quanto si suppone, ed essa sarebbe l'amante d'una persona del seguito dello Czar. Le Questure di Pietroburgo, Berlino, Londra e Vienna sono tutte in moto per acciuffare la ladra e recuperare il prezioso violino.

★ Molte monete d'oro, dell'epoca romana, conservate benissimo, vennero rinvenute nei lavori di scavo, sotto il palcoscenico dell'ora demolito teatro Milanese, a Milano.

★ Per la ricostruzione del teatro Sociale di Rovigo, quel Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, approvava il concorso del Comune in 50,000 lire.

★ Il *Musical Age* narra che negli Stati Uniti si fabbricano 200,000 pianoforti ogni anno, stando all'ultima statistica: ciò che forma 700 pianoforti al giorno!...

★ A una donna, la signora Carishé-Mattel, il Sindaco di Orange ha affidato la direzione di quel teatro antico, che dipende dal Comune.

★ Il 29 marzo nel Duomo di Basilea ebbe luogo un grandioso concerto *Sebastiano Bach* con 230 coristi e 120 professori d'orchestra. La Cattedrale rigorgitava di ascoltatori - il concerto ebbe un successo immenso, indimenticabile.

★ In memoria delle feste giubilari recentemente organizzate in onore di Arthur Nikisch, uno dei suoi ammiratori, il signor S. H. Block, di Berlino, ha rimesso la somma di 20,000 marchi all'orchestra della Gewandhaus, di Lipsia, ed ha creato, al Conservatorio della stessa città, una fondazione Nikisch di 10,000 marchi.

★ A Nuova-York si sta costruendo un nuovo grande teatro, che sarà il Drury Lane-Theatre.

★ Il nostro collaboratore *Sebetias* della "Musica Allegra", (Amicare Lauria), ha tenuto qui a Milano due conferenze. La prima - la sera del 6 aprile - alla Famiglia Artistica, sur un vecchio rivoluzionario napoletano del 48, Michele Visento, che cospirava, agitava il popolo, senza tralasciar mai né la parodia, né la canzonatura contro il régime borbonico di Ferdinando II.

L'altra conferenza fu tenuta all'Università Popolare, la sera dell'8. Il Lauria vi lesse le sue *Umoristiche*: specie di brani ne quali giunge a condensare tutta una novella, e finisce l'idea d'un romanzo, per forza sintetica.

Si per l'una che per l'altra conferenza, e pubblico e stampa han chiamato il Lauria conferenziere tra i più brillanti.

★ Il maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo Musicale di Bologna, unitamente al P. Angelo De Santi ed al sacerdote Evaristo Pancaldi, ha collaudato il nuovo organo liturgico della chiesa di San Bartolomeo in Modena. Il Bossi eseguì magistralmente uno splendido programma, facendo risaltare le ottime qualità dell'organo costruito dai fratelli Rieger di Jägerdorf (Slesia).

★ A Siena, con esito completo sia dal lato finanziario, sia dal lato artistico, venne dato un concerto a cura di un Comitato composto di studenti delle RR. Scuole Ginnasio e Liceo. Il concerto ebbe luogo nel teatro dei Rinnovati e con nobilissimo pensiero, al quale giubilavano, l'intrito era destinato alla Casa dei Veterani in Torate.

★ A Basilea, a scopo di beneficenza, si eseguisce il *Requiem* di Verdi: le masse corali ed orchestrali imponenti e composte in massima parte di signore e signori dilettanti, ne danno una esecuzione addirittura prodigiosa. Tremila persone, il fior della cittadinanza, si affollano sotto le volte auguste della gotica Cattedrale, ammirando il severo ed ispirato lavoro Verdiano.

★ La città di Brescia può vantarsi d'essere la prima in Italia dove il culto dell'antica musica come sia stato ristaurato. Recentemente vi venne fondata, sotto la denominazione di *Scuola Cantorum Luca Marenzio*, una scuola destinata all'insegnamento speciale della musica di Palestrina e dei suoi emuli.

★ Nell'ultima sua seduta pubblica, il Consiglio comunale di Marsiglia ha deciso ad unanimità di dare il nome di Ernesto Reyser alla piazza del Grand Théâtre, a fine di rendere omaggio al celebre compositore, suo concittadino.

★ La Commissione permanente per l'Arte Musicale presso il Ministero dell'Istruzione, ha stabilito che debba essere distinto il diploma di licenza da quello di magistero, cioè il diploma di esecutore da quello di maestro. Inoltre fu deliberato di determinare i due diversi programmi d'esame per tali diplomi, dopo che si saranno raccolte le proposte dei direttori dei Conservatori Musicali e dei professori delle singole materie.

★ A Lucca si è formata una Società Orchestrale fra i professori d'orchestra della città, onde offrire buone esecuzioni musicali al pubblico colto di Lucca.

★ Una ricca inglese, la signora Adda Lewis, ha comperato a Londra, presso i signori Hell & Hart, due splendidi violini Stradivarius, specie quello che appartiene al celebre direttore d'orchestra Habeneck, morto a Parigi nel 1849.

La predetta signora ha pagato quest'ultimo strumento la bellezza di 37,000 franchi. Essa si compiace assai agli atti di munificenza: ha già donato all'Accademia Reale di Musica, di Londra, la somma di 437,000 franchi, allo scopo di creare l'istituzione perenne di quindici borse di studio di tre anni, da essere conferite, in seguito a concorso, a giovani inglesi dichiarati idonei.

La stessa signora dà annualmente 350,000 franchi agli ospedali di Londra.

★ La collezione Marquand, composta d'oggetti d'arte, la più celebre del nuovo mondo, venne messa all'asta a Nuova-York. La vendita è durata una settimana, producendo un incasso di tre milioni e mezzo, la più alta cifra raggiunta finora in una vendita d'oggetti d'arte al di là dell'Atlantico; mentre invece sul vecchio continente questa cifra venne anche superata più d'una volta.

Fra gli oggetti di maggior pregio di questa collezione, trovansi un pianoforte a coda detto d'Alma Tadema, perché venne dipinto da questo artista.

Il prezioso mobile è in legno d'ebano, incrostate in madreperla ed avorio; era costato 250,000 franchi al signor Marquand; all'asta venne ora aggiudicato per 40,000 franchi.

★ Nell'aula magna del Liceo Beccaria, di Milano, il conte Leopoldo Drlé (Leo di Castelnuovo), tenne una conferenza su Gustavo Modena.

Con non comune efficacia di parola e con eleganza di forma l'oratore interessò vivamente il numeroso uditorio.

★ Ultimamente due donne fecero parlar molto di sé stesse: la principessa Luisa di Sassonia e Maria d'Asignac, sorella di Madame Humbert. Un particolare poco noto è che tutte e due sono compositrici di musica: la prima per aver musicata una poesia di Stöfer: *Faucht*; l'altra ha scritto: *Marche d'une bicyclette*.

◆ La proposta d'un teatro Sociale lirico drammatico da erigersi a Magenta è stata seguita da un'ammirevole slancio d'entusiasmo da quella cittadinanza. Come ebbero già a dire in uno dei passati numeri, l'avvocato com. Giacobbe donò generosamente l'area occorrente al nuovo teatro che sorgerà secondo il progetto dell'architetto Menni di Milano.

I sottoscrittori d'azioni sono quasi duemila, i quali, riuniti in assemblea generale, gettarono le basi della Società. L'atto di costituzione fu redatto dal notaio Gabuzzi di Milano: la Società è in accomandita semplice, col capitale di cinquantamila lire. A presidente onorario venne nominato l'avvocato Giacobbe, per acclamazione.

Il nuovo teatro sarà costruito con criteri essenzialmente moderni: avrà balconata, palchi, gallerie e vaste sale d'accesso. Se ne dà per certa l'apertura nel prossimo autunno.

◆ Quando è caduta la campanile di Venezia pareva imminente la caduta di tutti i campanili dell'orbe terraqueo: prima nessuno se n'era accorto. Adesso che si è scoperta la falsità della tiara di Saltafene, fioriscono le scoperte di falsi in oggetti d'arte. Già non si contano più: basterà citarne uno che più da vicino può interessare i musicisti. L'imperatrice di Germania aveva pagato 50.000 franchi un clavicembalo spacciato come la spinetta di Maria Antonietta, mentre invece sarebbe stato fabbricato pochi anni or sono nel quartiere di Notre-Dame de Lorette, a Parigi.

◆ Col suo nuovo automobile di sessanta cavalli di forza, il maestro Franchetti ha voluto tentare il record del chilometro sulla strada di Fimicino: vi impiegò trenta secondi.

Un solo chilometro, su una bella strada di campagna, in questa deliziosa stagione di primavera, francamente, noi preferiamo di percorrerlo *pedibus calcantibus*.

◆ La scrittrice Pauline de Martigny trovandosi al teatro Sarah Bernhardt, di Parigi, per assistere alla rappresentazione di *Werther*, approfittò del momento in cui all'ultimo atto Werther si uccide, per tirarsi essa pure una revolverata al cuore, ferendosi gravemente.

◆ Anche il commediografo sessantenne Salavy, trovandosi nel foyer della Comédie-Française, durante un'intermezzo si sparò un colpo di rivoltella, riportando una grave ferita. È un sistema come un altro per presentarsi al pubblico, ma non lo crediamo molto consigliabile.

◆ Il principe Gioacchino, secondogenito del principe Alberto di Prussia, si è rivelato eccellente violoncellista, producendosi per la prima volta in pubblico ad una serata in casa del conte di Hochberg, a Berlino. Il principe ha ventisei anni.

◆ Il teatro dell'Opera di Toronto venne completamente distrutto da un incendio: i danni ascendono a 150.000 dollari.

◆ Continua a far furor a Parigi un ciclista che si fa chiamare *Diavolo*. Egli, colla sua macchina, si precipita, è la parola, a corsa *infernale* lungo un piano a fortissima pendenza, il quale piano sale poi bruscamente per formare un circolo perfetto che il ciclista percorre completamente nell'interno, in modo che arrivando alla parte superiore del cerchio *Diavolo* si trova colla testa in giù e le gambe in su. L'enorme velocità gli permette questo fenomeno. È come il famoso treno americano sul quale viaggiavano Phileas Fogg ed il suo domestico Gambaletta: il ponte dove doveva passare non c'era quasi più essendo sconquassato, ma la velocità a cui venne spinto il treno fu talmente vertiginosa, che il treno rolò sul ponte passando all'opposta sponda del fiume.

Tornando a *Diavolo*, aggiungerei che il suo esercizio dura cinque secondi e guadagna 1.000 lire per sera.

Diavolo lavora così mezz'oretta in tutto all'anno, guadagnando delle centinaia di migliaia di lire, purché il *Diavolo* lo protegga e non lo faccia andare... presso di lui.

◆ Completamente rimodernato, è stato riaperto, dopo quindici anni di chiusura, il teatro Municipale di Casale Monferrato.

◆ Dopo tre anni d'esistenza, si propone lo scioglimento della Società del Salone Perosi, di Milano, perché il primo anno le perdite furono di L. 34.073,85; il secondo di 9.864,01, ed il terzo anno di L. 1.873,59. Il Consiglio ha proposto: o un aumento di capitale di 250.000 lire o lo scioglimento della Società.

◆ In occasione dell'anniversario della nascita di Washington, la signora Donald Mc. Lean, presidente della Società "The Daughters of the American Revolution", diede un sontuoso ricevimento a Nuova-York, durante il quale essa offrì una splendida pergamena, come ricordo delle di lui prestazioni, al maestro Vittorio Carpi.

◆ Il Consiglio comunale di Parma alla quasi unanimità votò la dote di 20.000 lire annue al teatro Regio, per un triennio, a partire dal carnevale 1903-1904. Il bello si è che votarono in favore tutti i socialisti, finora accanitamente contrari a questa spesa facoltativa. Ciò fece impressione, attenuata però dal fatto che poco prima essi avevano ottenuto 3.000 lire per la Camera del Lavoro.



F. PAOLO TOSTI.

F. Paolo Tosti è uno dei rappresentanti più genuini e simpatici della genialità e del sentimento musicale italiano.

La canzone popolare è una specialità, una forma tutta italiana; la canzone popolare è l'anima, è il cuore e lo spirito della folla; a volte melanconica come un lamento sentimentale, come un sospiro d'amore, come la luna che imargenta i laghi, il mare, la laguna... (e basta così), ora gaia e spensierata come il brillo che l'uccello lancia al sole e alla natura, o scapigliata e libera come una festa di carnevale — come il sole che riscalda il sangue

nelle vene, che matura il succo della vita e dà fuoco al cervello!

Ma in qualunque modo si manifesti, lieta o triste, essa è sempre l'espressione spontanea e schietta del nostro popolo, della sua indole appassionata, viva e vibrante nella gioia come nel dolore.

Paolo Tosti ha fatto della canzone popolare una composizione artistica superiore, creando un tipo tutto proprio di melodie vocali: forma squisita, delicatezza di sentimento, originalità di pensieri, danno alle *Melodie* di F. Paolo Tosti un fascino, una suggestione che penetra nell'animo dell'uditore e

lo fa passare irresistibilmente attraverso tutte quelle sensazioni che la canzone vuole esprimere e interpretare.

Ricordo di avere *sentito e udito* — adopero entrambi questi verbi, perchè insieme danno completa la mia idea — una dolce *Canzone* di Tosti, una sera d'estate, a Venezia, eseguita — la *Canzone* — da una modestissima orchestra. L'esecuzione non era certo delle più perfette — ma la musica suppliva da sola a tutte le deficienze. Vorrei dire che

F. Paolo Tosti ha oggi 57 anni. Non è una bella donna e si può dire la sua età.

Nacque nel 1846 a Ortona al Mare negli Abruzzi. La natura aveva trasfuso in lui un profondo sentimento d'arte, una passione per la musica che non domandava altro che di essere coltivata per espandersi e fiorire. Già a dieci anni suonava così maestrevolmente il violino, che fu mandato a studiare al Conservatorio di Napoli, dove per qualche tempo fu suo maestro Mercadante.



Studio del maestro F. Paolo Tosti.

colmava tutte le lacune... ma siccome eravamo in laguna... non dico altro. Eravamo in tre amici, in gondola... e si taceva. Ci pareva quasi di non poter ascoltare abbastanza; che le orecchie fossero insufficienti a trasmettere completo al cervello tutto quel godimento intellettuale... voluttuoso quasi come un godimento fisico, delizioso come la carezza di una manina vellutata. Quando l'orchestra tacque, il nostro gondoliere esclamò: — *Ostia!... come la se bela!*

Quell'ostia del rozzo barcaiuolo era tutto un poema di ammirazione...

Oltre il violino, studiò il pianoforte, il canto, la composizione, per la quale dimostrava le disposizioni più geniali.

Quando F. Paolo Tosti si sentì spontaneamente abbastanza robuste le ali per spiccare il volo alla conquista della gloria e della fortuna, si trasportò a Roma, dove rapidamente le sue composizioni attraversarono sopra di lui l'attenzione e la simpatia del pubblico.

A Roma egli si strinse d'intima, fraterna amicizia col maestro Rotoli, e insieme tennero per parecchi anni lo scettro del mondo artistico, elegante e mondano.

Si trovano tracce dei loro trionfi nel vecchio *Fanfania* di quel tempo.

Fu anche a Milano, e Villa d'Este sul lago di Como ricorda ancora l'eco delle deliziose serate nelle quali le *Canzoni* e le *Romanze* del Tosti facevano palpitar di dolce emozione tanti cuori!



Nel 1876 Paolo Tosti si recò a Londra, e da allora stabilì il suo domicilio in Inghilterra. La

Onori, gloria, fortuna, tutto egli ebbe. Ricercatissimo nella più eletta società, onorato di amicizia dalla Famiglia Reale d'Inghilterra, Paolo Tosti diventò l'idolo degli inglesi.

Immerrevoli imitatori, allettati e ingolositi dalla sua fortuna, si lanciarono sulle sue tracce, per tentare una metamorfosi che non a tutti riesce: la metamorfosi delle canzonette in sterline. Ma se gli inglesi dicono che il tempo è denaro, ciò non vuol dire che esso sia anche canzonetta; ragione per cui



Studio del maestro F. Paolo Tosti.

conquista del pubblico inglese fu rapida, fulminea. Quel pubblico freddo, e per dire la verità non dotato di eccessiva musicalità, fu rapito sino all'entusiasmo dalle creazioni del Tosti che gli parlavano un linguaggio sconosciuto e pieno di poesia. Il Tosti poté ripetere col suo quasi compatriota Giulio Cesare, a diecimila anni di distanza, il *veni vidi vici* della storia. Così, dopo tanti anni, Paolo Tosti è diventato inglese, rimanendo schiettamente e profondamente italiano; e tanto più solida edificò la sua fortuna, quanto più egli conservò puro e genuino il suo felice temperamento artistico italiano.

Tosti non ebbe che pochissimi rivali, dei quali però nessuno riuscì a superarlo.



A Londra, Paolo Tosti ha una di quelle abitazioni eleganti, che sono il sogno... di tutti, anche se non sono compositori di canzoni.

Pubblichiamo due splendide fotografie dello studio di Tosti, a Londra, gentilmente favoriteci, e che furono prese da una gentile ed abilissima dilettante, Miss Edith Joseph.

Il ritratto è opera del barone de Meyer, egregio dilettante e amico del maestro, come Mist Joseph.

Da queste due fotografie, veramente ammirabili per la precisione e la finezza di ogni più minuto dettaglio, si vede subito che lo studio del maestro Tosti è "montato", con gusto artistico squisito. È tutto in bianco e terracotta. Tutt'intorno alle pareti è una ricchissima collezione di fotografie con autografi dei più celebri artisti moderni di tutti i paesi, specialmente compositori, cantanti e artisti drammatici.

È notevole una fotografia di Verdi, ritratto in piedi, e con la dedica di tutto pugno dell'illustre maestro. Il Tosti tiene sempre questa fotografia sul pianoforte.

Attrae pure l'attenzione un gruppo del Re della Regina e di tutta la Reale Famiglia d'Inghilterra. Questo gruppo fu mandato al maestro Tosti in occasione del Natale del 1902, con la seguente dedica scritta tutta di sua mano dalla regina Alexandra:

Pour notre M. Tosti avec les meilleurs vœux de toute la famille royale. — Xmas 1902. — Alexandra.

Sulla parete a sinistra (vedi pag. 374), di fianco al camino, si ammira un bel ritratto ad olio, in mezza figura, del maestro Tosti. Ne è autore il celebre pittore francese Chartran.

All'altezza di circa m. 1,80 dal pavimento, gira tutt'intorno lungo le pareti una mensola in legno, sulla quale si ammirano mille piccoli, graziosi, elegantissimi oggetti d'arte, specialmente in porcellana bianca, e per i quali il Tosti ha una vera adorazione.

Insomma, è lo studio di un artista geniale, di un gentiluomo, di un uomo di mondo distinto e raffinato.



Ma F. Paolo Tosti non ha solamente uno studio che è un piccolo tempio dell'arte; ha anche il cuore degno di un artista vero. Gentile e affabile con tutti, egli è sempre venuto in aiuto specialmente agli artisti italiani che appena sbarcati a Londra fecero appello a lui. Il suo motto è: *Vivi e lascia vivere*, nel senso cioè che a questo mondo ci deve esser posto per tutti, che gli artisti devono essere fra loro come fratelli, e che l'arte non sarà mai vera arte se non è accompagnata dal cuore, dalla bonà.

L'Inghilterra non ha però fatto dimenticare a Tosti l'Italia. Oh, come e quanto volentieri vi fa ritorno, con quale slancio, direi quasi di condi-

nella, egli vola al suo cielo, al mare azzurro, al sole che brucia del suo paese nativo; egli non dimentica le antiche amicizie, la vita gaia e spensierata di Francavilla al Mare col fratello Michetti, il pittore illustre; né le allegre serate artistiche di Roma, ne tante altre belle cose, memorie, ricordi, visioni che tutt'insieme costituiscono la giovinezza fiorente e spensierata, la giovinezza del cuore che sopravvive a quella del corpo, la patria che si ama come una madre...

È per questo intenso amore che Paolo Tosti, nelle sue *Melodie*, è rimasto profondamente italiano; la nebbia londinese non ha oscurato il sole che egli ha nel cuore, nell'anima, nella fantasia.

Bene scrisse di lui, fin dal 1890, Lionel Monckton nell'*Our Celebrities* di Londra:

« In quasi tutte le composizioni del Tosti si sente l'influenza dell'atmosfera italiana. Il cielo azzurro, le fresche brezze, e le acque calme della laguna; la luna pallida specchiandosi a mezzanotte sopra gli olivi dei giardini del Sud; una vigna arsa dal sole; due innamorati che stanno pigiando le grè e che si guardano fissi negli occhi: ecco i quadri che Paolo Tosti vi presenta colla sua penna magica. Sono poemi che possono vantare tanti successi, poemi che hanno saputo subito conquistare, al pari del Tosti, il cuore dei suoi uditori ».

Ed ora non mi si chiedi che io ricordi qui alcuna delle composizioni del Tosti; io le ricordo tutte e nessuna; cioè ho impressa nella mente la musica, la melodia, il pensiero dolce, malinconico o gaio delle *Romanze* del Tosti, ma come qualche cosa di vago, di indefinito, dai contorni sfumati... come una di quelle fotografie di bella donna, dove gli occhi lampeggiano e tutto il resto si dilegua e scompare. La musica del Tosti è come quegli occhi, gli occhi dell'anima!

Ricordate voi *Vorrei morire!* di Clelio Tosti? Quale delle mie lettrici non ne sente l'eco nella memoria?

Ebbene, dite pure che io non ho cuore, che non ho sentimento, che non ho poesia... Ma io *non vorrei morire!*, finché si può udire della musica di Tosti... perché ho un lontano sospetto che al mondo di là sarà "musica proibita", come troppo dolce e sensuale!



! In... America (e c'era bisogno di dirlo?) esiste una casa ideale, e precisamente a Minneapolis. Figuratevi che in quattordici piani si trovano distribuiti 129 pianoforti, 19 organi, 7 violini, 37 violoncelli, e... vari altri strumenti!

! Dalla lontana Siberia giunge notizia che un attore e impresario russo, certo Korsakoff, ha allestito un teatrino sopra una barca, e percorrendo il fiume Lena, visita tutti i luoghi di fiere, mercati, ecc. E il pubblico non manca, a quanto pare.

L'idea è abbastanza originale, ma potrà prestarsi al massimo per un teatro di marionette! Inoltre non bisogna dimenticare che in Siberia i fiumi sono gelati per la massima parte dell'anno. E allora?...

! Narrano le odierne cronache, che ad Hollein il pubblico non frequentava troppo quel teatro: l'impresario n'era desolato, e si tamburcava la zanca per escogitare qualche attrattiva che avesse valso a riempirgli il teatro di gente e la cassetta di quattrini. Ad un tratto si batte la fronte, e, come Archimede, urla: *Eureka!* Afferra la penna, verga il programma dello spettacolo per il giorno dopo e ne fa stampare il manifesto, il quale annunciava la rappresentazione della commedia *Il Principe incantato*; e sotto, a caratteri cubitali, v'era aggiunto: *Grande lotteria di krafpen caldi!*

Ad ogni biglietto d'ingresso era unito un numero della lotteria che concorreva all'estrazione dei krafpen serviti bollenti ai fortunati vincitori.

Si vede che l'impresario ha colto nel debole i gioiotti abitanti di Hollein. Però, ve lo immaginate voi un pubblico intento prosaicamente a divorare krafpen e nello stesso tempo a gustare intellettualmente una produzione?!... E a quel povero *Principe incantato* non sarà venuta l'acquolina in bocca? A meno che egli facesse eccezione al gusto degli altri!

! Da qualche anno, una graziosa ragazza faceva parte del corpo di ballo dell'Opera di Budapest, ed era segnalata proverbialmente per la sua onestà e tutta prova.

La povera ballerina, giorni or sono, colta da alienazione mentale, venne condotta al Manicomio,

dove i medici, fra lo stupore generale, s'accosero che la vezzosa sacerdotessa di Tersicore era... un maschio, e del più rispettabile!

! Ogni giorno salta fuori un bambino-prodigio, specialmente nell'arte musicale. E, domando io, dove vanno poi a finire, che di uomini celebri ne abbiamo tanta scarsità?!... Già, io non sono un prodigio, forse neanche voi, amio lettore, e certe cose non le possiamo comprendere...

Dunque a Saint-Maur, comune di Francia, vive Andrea Chagrin (o che brutto nome!), un illustre piccino coi calzoni ai orti e la zanca pelata. Ha otto anni e suona già l'organo colla stessa valentia d'un provelto maestro. L'anno scorso bisognava alzarlo perché potesse arrivare alla tastiera. Il nuovo prodigio non solo interpreta i grandi compositori, ma eseguisce anche composizioni sue! Veramente lo desidererei uno scolarimento: se cioè il bambino cominciò a studiare musica tutto concepito nelle materne viscere, e se ottenne il diploma di compositore in uno al latte della balla.

Quell'uomo a dieci anni sarà decrepito, ne son sicuro!

! Prima dell'alzarsi del sigaro, un attore del teatro des Capucines, a Parigi, ebbe una questione d'interesse, serè sono, col suo direttore. Ad un certo punto della commedia che stava recitando, un personaggio gli dice: " Si capisce che hai le tasche vuote? " — al che il nostro attore rispose, creando a soggetto: " No, non sono le mie tasche vuote; è la cassa del teatro. Figuratevi, signori, che il direttore non vuol pagarmi cento franchi che mi spettano ».

Se il sistema attecchisse, se ne sentirebbero delle carite davvero!

! Leggiamo nella *Storia Teatrale*, che alla seconda rappresentazione della *Tosca*, a Malta, quel cetero-probi la processione nella scena del *Tredici*, col baldacchino e le candele accese.

Il pubblico protestò e fischiò per la mutilazione. Ma, domando io, a Malta non basta la censura civile? Ci vuole anche quella ecclesiastica?!...

! I frutti della superstizione.

Nelle file dei palci dell'Opera e del Burgtheater, di Vienna, vennero soppressi tutti i numeri tredici, per decisione presa da quell'Intendenza dei Reali Teatri.

La cosa è semplicissima: dal 12 si salta al 14. E sapete perché? Perché i palci numero tredici restavano quasi sempre vuoti?

Però questa novità non è veramente troppo nuova: che in molti alberghi si fa già altrettanto coi numeri delle camere!

! Nella feconda terra d'America è allignata ora la cuffia autosaltica, che si carica come un orologio e si muove con moto ondulatorio regolare. Per far godere al marmocchio anche la nanna-nanna, basterà applicare un fonografo alla cuffia!

! Il giornale *Indianapolis News* narra gravemente che un musicista negro di Franklin, nell'Indianapolis, ha inventata una nuova scala musicale, che ha cinque bequadr e cinque beculi di più. Non è fuori di luogo d'esclamare: accidenti...

! A Parigi, alla Porte d'Ivry, ogni giorno i cacciatori del 21.º Reggimento danno un concerto ai cavalli del proprio corpo militare, inteso all'educazione musicale dei cavalli stessi.

Come faranno i nobili animali ad applaudire?

! *Le Guide Musical* di Bruxelles, se potesse mangiarsi l'Italia e tutti gli Italiani in insalata, ne farebbe senz'altro una scorpacciata. Quel giornale non trascura la minima occasione per farla da Giose tonante.

In uno degli scorsi numeri vi era il seguente trafiletto:

* *Al paese dei barbari.* - Alla sua prima rappresentazione al teatro Fenice di Venezia, l'*Enryanthe* di Weber è stata fischiata...

Capite? - Perché l'*Enryanthe*, cioè, *pardou*, l'*Enryanthe*, non è piaciuta alla Fenice di Venezia, e quel pubblico ha creduto zittira, tanto basta perché tutta l'Italia, dall'Alpi all'Etna, sia un paese di barbari, degli antropofagi, dei nana-nana, del zulo, o peggio ancora.

E questa è critica serena e spassionata? No, caro collega, queste sono amenità giornalistiche, che non hanno neanche il merito d'essere vere, né giuste: tanto meno poi spiritose.

Il più bello poi è questo: che nemmeno in Germania l'*Enryanthe* è accolto con favore, rimanendo in repertorio quale capolavoro di Weber il *Freischütz*?

TRA CODICI E TOCCHÉ.

Un'altra causa per « *La Favorita* ». - Già una volta s'era dibattuta una causa circa la proprietà dell'opera *La Favorita* del maestro Donizetti, ed il Tribunale sentenziava in favore della Ditta Ricordi, alla quale sola appartengono tutti i diritti, e l'opera non doveva considerarsi di dominio pubblico.

Ma un certo signor Micalizzi, ad onta di una sentenza giuridica, tranquillamente volle rappresentare *La Favorita* a Nizza Monferrato, senza interpellare la Ditta Ricordi, né pagare i dovuti diritti d'autore.

Denunciata la contravvenzione, con sentenza del Pretore di Nizza Monferrato, veniva condannato il Micalizzi a lire cento di multa oltre gli accessori e spese. Ricorse il Micalizzi al Tribunale d'Acqui, ma per sentirsi condannare nuovamente, poiché il Tribunale predetto, accettando le conclusioni della Ditta Ricordi, patrocinata dall'avv. Campanari, dichiarava di esclusiva proprietà della Ditta stessa l'opera *La Favorita* e non potersi considerare detta opera di dominio pubblico per la rappresentazione, se non nel 1923, quando si volesse tener conto della data della prima rappresentazione in Italia, e nel 1925 se si volesse riguardare la data della prima rappresentazione avvenuta in Francia.



SOTTOSCRIZIONE

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi
da erigersi in Milano.

Somma precedente L. 28.585,25

Rinneso dal signor Ugo Bock, di Berlino, per offerte pervenute dai seguenti:

Direzione del « Stadttheater », di Freiburg Mk. 67,82

« Königliche Theater », di Hannover Mk. 56,05

« Königliche Theater », di Wiesbaden Mk. 110,69

ricavo a L. 122,00 Mk. 204,50

L. 324,00

Totale ad oggi L. 28.910,15



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO XIV.

La magia di una voce.

Percy Ellingham si servì una grossa costoletta; mentre faceva osservare il controscenso della lettera che stava esaminando.

- Egli si sottoscrive il « tuo ubbidientissimo servo », mentre dice che sarà obbligato di farti citare, non è vero? Che infante! Io metterei un individuo simile a pane ed acqua, lo cancellerei dai ruoli, sul Disonora addirittura una professione inavvole.

Römer Hattoa, che non stava certo indietro ai compagni nella consumazione delle costolette di montone, sospirò con tristezza, riflettendo alla vanità delle vicende umane, ed alla speciale vanità che gli aveva procurato quella epistola ingiuriosa.

- Tutto questo è accaduto - disse - perché ho chiuso a chiave quel mascalzone il giorno che andammo a Londra. Non lo tirano fuori che verso le quattro e dovettero forzare la serratura. Ho scritto a Smallwood che, se desidera che lo paghi, non deve assolutamente mandarmi una persona vestita in quel modo; ed egli se l'è avuta a male. Dopo questo non è stato più possibile metterci d'accordo.

- Non c'è sigo a trattar certe persone in questo modo - disse Percy sentenzioso: - la loro pelle è dura come il cuoio. Sarai costretto a compiere qualche atto disperato, Bons - dovrai pagarlo o qualcosa di simile - spero, però, che egli non soffra di mal di cuore!

Trevor Webb, il terzo della triade, non era più incoraggiante dell'amico. La sua profonda conoscenza di procedura legale gli faceva intravedere

la triste sorte che poteva colpire Römer nel caso che trascurasse di compiere quell'atto disperato.

- Ti condurranno via in un carro, legato come un salame - soggiunse allegramente. - Al giorno d'oggi non si mette in prigione la gente per debiti, ma perché non ha danaro. Probabilmente ti piglierà tre settimane e ti metteranno a lavare i pavimenti. Immaginati quante cose potrai fare in tre settimane, Bons? Potrai leggere mezzo Shakespeare...

Römer espresse la speranza che Shakespeare andasse a godere la compagnia di Lucifero in un tempo assai prossimo, e proseguì a parlare di altri espedienti.

- Gli sigari non aumentano certo la ricchezza di un paese - diss'egli, - per cui la loro vendita dovrebbe essere proibita. Ogni volta che fumo un buon sigaro, mi dico: « Ecco mio scellino di meno nella Banca Nazionale ». È una stravaganza che la legge dovrebbe sopprimere. Entra in Parlamento, Percy, e proponi una legge che renda impossibile ai tabaccal di reclamare i debiti. Verrò a sentire la tua relazione in proposito.

Percy scosse il capo. Un giorno o l'altro forse avrebbe potuto far parte egli pure della discorde combriccola di Westminster, ma quel giorno era ancora molto lontano.

- Allora sarai milionario, Bons; affoglierai nei milioni di tuo zio - rifletté - e Smallwood sarà morto e sepolto. Scrivigli a volta di corriere, promettendogli di coltivare una pianta di tabacco sulla sua tomba.

I tre giovani si trovavano nella stanza di Römer, seduti davanti a una copiosa colazione nel secondo giorno delle cosiddette « Regate di maggio ». Un immenso piatto di costolette era testimone del di-

giunò al quale erano stati forzati sino allora i rematori e delle conseguenti sofferenze del loro stomaco. Essi si versavano la birra da fiaschi di stagno e mangiavano dei *puddings* di riso con l'avidità di fanciulli. Quella piccola dose di eccitazione, che anima ogni rematore nella settimana delle regate, accresceva la volubilità dei loro discorsi, improntandoli alla più viva ed insensata fiducia nell'evento della giornata. Il giorno innanzi avevano preso parte a una magnifica gara fra Hall e Cairns; ma quest'ultimo non aveva riportato vittoria, quantunque fosse arrivato assai vicino alla barca avversaria. Per quel giorno concludevano nel successo completo. Se un dubbio turbava la squadra di Cairns, era l'ansietà che risentivano per Romer Halton, quanto rematore, il quale era avvilito ed assai depresso. Le stravaganze di Romer avevano avuto il loro epilogo finale quello stesso giorno, in una lettera giustagli da Londra, nella quale i signori Flower e Flower gli facevano sapere che la pazienza del signor Smallwood, negoziante di sigari in quella città, era esaurita e che questi intendeva di ricorrere alla legge per ottenere soddisfazione, pur sapendo di dovere spendere delle altre ghirse. Romer rilesse tre volte la lettera prima di rileggerla, mettendola poi in quella tasca della sua giacca che si trovava più vicina al cuore. Aveva un vago dubbio che la solita promessa di un sollecito pagamento non sarebbe bastata questa volta. Smallwood aveva perso ogni nozione di decenza, aveva dimenticato che una questione di danaro non poteva discendersi fra gentiluomini.

— Mi figuro che sarò costretto a pagarlo — disse egli con tristezza. — Non c'è nulla di meglio che trattar certa gente con sprezzo! Il danaro è un'altra questione! Lo pagherò...

— E ti farò rilasciare un *chèque* da tuo zio, nevero? — disse Percy. — Ibbene; per quale scopo è al mondo tuo zio se non è per fare onore alla tua firma? Dovrebbe essere questa la sua unica missione nella vita. Mandagli la lettera dell'avvocato in una busta da tutto. Bons!

L'idea era straordinaria; ma Romer non si lasciò convincere. Da quando era stato abbandonato, così egli voleva dire, da Dudley, una specie d'orgoglio gli aveva impedito di ricorrere alla generosità dello zio.

Fino allora aveva accettato come un diritto naturale il largo assegno che Dudley gli aveva fissato tanto generosamente; ma ora che aveva cessato di ricevere notizie del suo benefattore, e che i soliti quattrini non giungevano più, cominciò a capire che, dopo tutto, non aveva alcun diritto a quella generosità, e doveva prepararsi a volarla a stimare. Romer aveva la persuasione di potere guadagnarsi da vivere abbastanza bene a Londra; ma il suo terzo anno di Cambridge lo impensieriva. Parì a molti altri del terzo corso d'Università, egli male diceva al giorno in cui si era abituato ad un così comodo sistema di credito apparente. A ventun'anni

quei piccoli imbarazzi finanziari turbano quanto le responsabilità più gravi dell'età matura. Se Dudley non lo aiutava, teneva che i suoi studi universitari sarebbero finiti male. Ma aveva cura di nascondere questi pensieri agli amici sforzandosi di dividerne l'allegria.

— In ogni modo, quest'oggi batteremo Hall — diss'egli come per incanto — è già un buon principio. Il resto non importa. Se devo andare in prigione, voi, amici, verrete a trovarmi. Potremo fare delle partite a *bridge*, invitando la guardia a fare il quarto.

— Potrai giocare a picchetto col guardiano notturno — suggerì Percy.

— Oppure fare i giochi di pazienza colle carte sul pavimento gelato — disse Trevor.

— Scriverai un libro sul delitto della ricchezza — soggiunse Percy.

— Non cruciarti, Bons carissimo, le mura di granito non costituiscono una prigione, né le sbarre di ferro formano una gabbia! T'insegnerò io il modo di nascondere una lima nella tua scarpa, e potrai imparare ad entrare ed uscire dalla finestra nel pigliano di Trevor!

Tutti questi scherzi indussero Romer a dimenticare i suoi fastidi. Deposò la lettera dell'avvocato sulla cambulera, come fosse stato un invito ad un pranzo o ad un ballo, ed incominciò a discutere sul risultato probabile delle prossime regate.

— Vorrei sentirmi più in lena — disse con aria dolente, — in ogni modo dobbiamo annientare la squadra di Hall e mandarli a farsi benedire. Mi figuro che succederà la solita storia; quaranta remate poderose alla partenza e poi una buona andatura regolare. Se non avessimo tenuto da puzza vicino a Ditton, ieri sera saremmo riusciti a batterli ma hai avuto troppa fretta, Trevor. Oggi avremo un astuto allenatore sulla riva e le cose andranno meglio.

— Procura di spiegare tutta la forza delle quattordici libbre di tue che hai mangiato, Bons, e non lasciarti andare alla malinconia. Sono certo che tenderai alla perfezione. Di *sainte* stai bene! Se non ti senti in forza, ti cureremo coi pugni. Non c'è nulla di meglio che una buona dose di pugni se uno sta male. E ti avverto, mio caro, se non riusciamo a battere quei miserabili, andò appositamente a Londra per stritolare il tuo buon amico Smallwood.

— E spargere le sue ceneri al vento — soggiunse Trevor quietamente — come ha fatto Bons questi ultimi sei mesi. Deve essere un passatempo costoso, mi figuro!

— E che termina in fumo, come tutti i passatemp. Ed è in questo modo che finiranno le cose anche questa sera. Incamminiamoci verso il fiume, vedo che già la folla si dirige da quella parte.

E mostrò una lunga fila di uomini in giacche di

fiasche che s'avviava da Trinity Street verso John e le danze. Era ancora presto, ma la gara a Fenner era terminata e tutto Cambridge pensava alle regate. Le famiglie sventolavano su tutti gli alberi; ogni qualità di persone si dirigeva verso Ditton e le tribune principali. Uomini seri, dall'aspetto imponente quando erano vestiti da professori, diventavano figure insignificanti nelle giacche di flanella, e camminavano mischiati agli studenti sul sentiero lungo il fiume. Giovani corridori scuotevano i sonagli e facevan suonare i campanelli per assicurarsi che quegli strumenti di tortura fossero pronti al momento culminante. Nel Long Reach stesso le frotte da corsa erano già attaccate ai pali, e sul sentiero di fimochio stavano schierati i rematori. Il loro parlare e gestire esaltato dava una nota già allo sfondo cupo dei boschi e delle paludi. Alcuni giovani portavano un mazzolino di fiori nel cappello di paglia; altri non avevano fiori e camminavano un po' avviliti; erano i battuti del giorno avanti. Ma ovunque l'eccitazione si manifestava nei gesti animati degli uomini, nei loro movimenti a scatti e nel linguaggio nervoso.

Proccurate di incominciar bene.

Se a Ditton siete davanti, tutto finirà bene!

Stiate attenti, giovanotti; un quarto di remata e poi mezza — non dimenticatelo!

Quando scoterò i sonagli indicherà che sarete a sua mezza lunghezza dagli avversari. Forza allora e tenete lungo la remata.

Ragazzi, remate con quanto stamejo potete fino a Grassey e li batterete certamente!

Questi erano i brani di discorso che si udivano sul sentiero in riva al fiume; ma più avanti, a Ditton, le chiacchiere erano meno serie e quel punto famoso sembrava un mazzo ondeggiante di fiori polverosi, spiccati sul pendio della collina e sui prati verdeggianti.

Qui le giacche di flanella si confondevano coi vaporosi abiti di mussola; e coloro che non erano in grado di remare compensavano la loro deficienza atletica con altrettanto successo in un campo più gentile. Predominava la gioventù e le allegre risate delle faccende costituivano la nota caratteristica più vibrante.

Si udì un colpo di fucile, indicante alla prima squadra di scendere al punto di partenza, e gli otto rematori di Cairns si affrettarono a prendere posto nella loro barca. Lentamente si avvicinarono a Ditton, e lì sostarono un momento davanti a quella elegante riunione di spettatori. Romer Halton, dal suo posto, osservò alla sfuggita tutti quei visi, nella sua speranza di scoprire uno che gli fosse familiare; ma tutte le "rose", gli erano sconosciute; ed alta parola "avanti", di felice di allontanarsi tranquillamente.

Dopo l'abbandonamento, da cui si sentiva levato, era in certo qual modo suscitato dai contrasti. L'anno

prima tutto era stato così diverso per lui, quando Dudley, alloggiato al *Ball*, aveva offerto pranzi sontuosi, feste, divertimenti. Le apprensioni per danaro gli erano sconosciute allora, e tutto il suo entusiasmo giovanile per il successo e gli applausi aveva maggiormente influito sul suo carattere naturalmente allegro. Romer non era persuaso che quel giorno Cairns avrebbe battuto Hall; ma era sicuro che, anche se vi fosse riuscito, lo zio Dudley non lo saprebbe nemmeno. Vergognoso di sé medesimo, constatando che remava con così poca energia, confessò sinceramente che non si sentiva di far meglio. Perfino a Baitshite, punto di partenza, i compagni si adirarono con lui per la sua aria triste.

Sembra che tu abbia perso cento lire nel fiume — disse il capitano della barca.

Romer gli rispose che pur troppo si sentiva così scoraggiato come se davvero lo avesse colpito una simile sventura.

Ma rememberete tutti come finirà questa sera — soggiunse il capitano.

Stia bene — disse Romer.

È assai nervoso — e chi non lo sarebbe stamò — in quei brevi istanti di attesa che le squadre devono passare a Baitshite.

I di lui rivali sparsi per la sponda non mostravano maggior confidenza. Perfino il più vecchio di loro, come osservò il loro allenatore, era pallido e molti novizi tremarono quando udirono il secondo colpo di fucile.

Mancavano ancora tre minuti prima di incominciare la grande gara. Romer si asciugava il sudore con un panno pesante; il suo cuore batteva forte quando la barca fu spinta lontano dalla riva.

Oggi sono matto — disse per consolarsi. — Vorrei, in nome del cielo, che si partisse; tutto andrà a posto allora.

Tutti il borbottavano, col suo palo a uncino, spinte la leggera imbarcazione un po' più al largo, dando egli pure le sue istruzioni.

Fate forza coi piedi, signori — diss'egli con voce stemorata. — Il raggiungerete facilmente; non impensieritevi.

Ma l'allenatore gridò:

Attenti al colpo di fucile! Già i remi!

I giovani si inclinarono sui loro sedili e restarono immobili come statue. Dalle sponde ogni allenatore dava istruzioni alla propria squadra, preferendo l'ultima parola di elogio o di biasimo. Si udì una grida qua e là:

Venti secondi passati!

E poi:

Trenta secondi passati!

Quando non mancarono che cinque secondi, una vera tempesta di voci si scatenò, urlante:

Cinque, quattro, tre, due, uno! Il colpo di fucile.

Le barche erano partite!

Dal momento della partenza, Romer non vide più nulla: né le sponde, né la gente; i suoi occhi erano fissi sul dorso del "canonero sette". Il ritmo cadenzato degli otto remi, che si alzavano e cadevano contemporaneamente, costituiva la più bella melodia che egli potesse udire. Sentiva la leggera imbarcazione che volava sotto di lui; e dalle strade della sponda giungeva a lui il frastono di voci lontane. Gli sembrava di non aver mai remato così bene, eppure, ad un tratto, sopra il clamore e la confusione, udì la voce del suo allenatore, e comprese che le sue parole erano proprio dirette a lui:

— Avanti numero cinque! forza, giovanotto! Così succede, cinque? Forza, vi dico; alzate le mani!

Molte voci ripeterono quel grido e Romer ridentole si sentì venir meno.

Cominciava dunque a cedere! e quelli sulla sponda se ne accorgevano, e la sua squadra non guadagnava terreno su quella di Hall. Sperava invece di udire i sonagli ed i campanelli che avrebbero indicato che la distanza fra le barche era diminuita; ma non riusciva a percepire alcun segnale. Non udiva altro che il tumulto delle voci che urlavano: "Forza, cinque!". E già si avvicinavano a Ditton, già stavano per passare davanti a quella brillante riunione, da dove tanti sguardi critici avrebbero o elogiato o biasimato i loro sforzi. Romer, raccolta ogni energia, giurò che Caius doveva vincere. Invece Caius non vinceva, ma perdeva ad ogni colpo di remo, perdeva a vista d'occhio.

Costeggiarono Ditton Corner rallentando la velocità, e giunti nel Long Reach, anche i più ottimisti cominciarono a capire che Hall avrebbe battuto Caius. Si udivano ancora le solite parole: "Forza, numero cinque!", ma erano proferite in tono più di rammarico che di speranza! Quando ad un tratto una voce poderosa e argentina echeggiò fra le altre, squillando sul fiume come un segnale di tromba! "Forza, cinque! forza, ragazzo mio!". L'effetto di quella voce fu sorprendente: sulla riva, dissero che quelle parole riuscirono d'un effetto magico! Un uomo, montato su un buon cavallo, dalla sponda di Ditton aveva affesa la barca di Caius, ed ora la seguiva verso il ponte della ferrovia. Portava un abito a quadretti scuri e un cappello tondo, ed era confuso in mezzo a quella folla d'uomini in giacche di flanella; ma fin dalla prima parola Romer aveva riconosciuto quella voce, e la grande gioia di vederla gli rivivì la forza come per incanto.

— E Dudley! — disse ansante: — è Dudley, in nome di Dio!

Da quel momento gli spettatori ebbero una nuova emozione. Quelle stesse voci che avevano gridato quasi dolenti: "Forza, cinque!", cambiarono il loro timbro in un grido improvviso che era l'espressione della vittoria. Urlavano tutti: "Bravo, bravissimo, cinque!". Prima che il canale fosse raggiunto si udirono squillare sonagli e campanelli e Caius guadagnava su Hall ad ogni colpo di remo. I bianchi e neri, che si trovavano davanti, cedettero il posto ai neri e turchini che si avanzavano affannosamente. I partigiani di Hall e Caius, amici e nemici, erano confusi assieme sul sentiero osteggiante il fiume. Una specie di turba ansante ed eccitata passò sotto al ponte della ferrovia dirigendosi affannosamente verso il punto d'arrivo. E fra le due barche la distanza era di non più di due piedi! Ma ecco! un evviva clamoroso saluta la bandiera di Caius, che arriva prima al palo, sventolando superbamente agitata dalla brezza primaverile; e dalla folla erompe un'ovazione assordante che dura parecchi minuti: "Ben remato, Caius! Ben remato, caro Bons! Cento volte, bravo!".

Romer, ripiegato su se stesso nella barca e quasi incapace di vedere la sponda, ebbe però la forza di battere il dorso di Percy, numero sei, e di esclamare: — È stato Dudley a guadagnare la regata! ho udito la sua voce a Ditton!

CAPITOLO XV.

L'incontro.

Dudley Hatton arrivò a Cambridge quasi nel momento in cui gli inseparabili "tre", si dirigevano verso il fiume. Andò da Caius; ma sentendo che Romer era già uscito, tornò all'*Hôtel Bull* e si ordinò un cavallo.

Erano trascorsi sedici anni da che aveva ottenuto la laurea a Caius ed era rimasto nella memoria dei suoi maestri come uno che si scusava della poca abilità nel latino col saperne ancora meno di greco. Moltissime cose erano successe da quel giorno; i vecchi ideali erano stati dimenticati, le vecchie abitudini mutate, ma la passione per i giochi atletici perdurava. Dudley aveva reinato nella prima barca di Caius nel suo terzo anno di Cambridge; e per quanto fosse occupato ora, le notizie dei successi riportati dal suo antico Collegio, non mancavano mai di interessarlo. Membro del Leader Club, andava ad Henley una volta l'anno e si teneva così al corrente delle nuove generazioni di rematori. La presenza di Romer nella barca di Caius accresceva il suo interessamento. Come altri dotati di forza atletica, i successi riportati nello studio passavano per lui in seconda linea e mentre sperava che Romer pigliasse una buona laurea, avrebbe anche più preferito vederlo trionfare quale rematore. L'avvenire di quel ragazzo, dopo tutto,



Da quel momento gli spettatori ebbero una nuova emozione.

era assicurato. Dudley aveva un'idea confusa circa il valore che poteva avere un premio vinto alla regata negli affari commerciali della Casa Hatton; ma siccome considerava che i classici non avrebbero arrecato un vantaggio maggiore, preferiva le qualità più attive. Era venuto a Cambridge, forse solo per la promessa fatta alla piccola Betty. Se vi era un altro motivo, era tale che non lo avrebbe confessato a nessuno. La lettera mi-

steriosa mandatagli a Londra era avvolta più che mai nel mistero. Non aveva risparmiato fatiche per scoprire chi gliela aveva indirizzata, ma non era riuscito a nulla. La fotografia stessa, quella strana immagine di una morta, restava inscalfibile come la prima volta che l'aveva guardata. Non riusciva a capire lo scopo di un trivio simile. Era forse desiderio della persona riprodotta nella fotografia che egli conoscesse la sua esistenza? O era stato un

amico a mandargliela, sperando che la donna vivente prendesse il posto di quella morta? Non arrivava a nessuna spiegazione concreta. Nonostante la sua curiosità era immensa. Aveva capito, fin dal primo momento, che doveva riuscire a conoscere la verità intera: a costo di frugare tutta Europa, voleva scoprire la donna che lo aveva così ammalato.

Ed è con questa idea fissa nella mente che partì per Cambridge; ma quel paese famigliare, che avevano ancora il potere di rievocare i giorni dimenticati, gliela fecero scordare per il momento; e quando gli condussero il cavallo all'albergo e si diresse verso il fiume, gli sembrava che il più bel dono che la vita gli potesse ancora offrire sarebbe l'oblio completo degli anni trascorsi ed il ritorno a quella gioventù che aveva lasciato dietro di sé a Cambridge. Quantunque fossero passati sedici anni da che era stato studente, ogni pietra dei vecchi Collegi gli era nota. Si rammentava con quale orgoglio aveva messo per la prima volta il berretto per andare a pranzo nell' "Hall", e come quell'eccezionale imponente di studenti lo aveva colpito e lo aveva guidato a prendere delle serie risoluzioni. Lo spirito dell'era presente e passata di studi sembrava aleggiare su ogni cosa. Per il momento, almeno, Cambridge rappresentava il centro dell'universo. Qui, pensava egli, un uomo poteva comprendere la più nobile delle ambizioni, l'ambizione del sapere ed il potere della scienza. Suo padre era stato uno dei più celebri avvocati del suo tempo e aveva fissato a suo figlio un buon assegno. Dudley si rammentava dei progetti fatti a quel tempo; come erasi deciso allora di seguire la professione paterna, riportando i maggiori premi. Rammentava i progetti fatti, prima di abbandonare un'idea così inveterata. La legge colto sue astuzie lo stancava; un'altra invenzione, respinta dal War Office inglese, ma accettata sul Continente, aveva stabilito la sua fortuna. Era stato uno dei primi a speculare sulle miniere del Sud-Africa; e così aveva accumulato quella immensa ricchezza in meno di sedici anni! Alle volte non osava crederci; la realtà gli sembrava impossibile. Tali erano i suoi pensieri mentre cavalcava verso il fiume; ma il primo sguardo gettato sull'animato Cam lo distrasse, e da quel momento tornò l'appassionato rematore di una volta.

Ditton stesso, risplendente di colori, lo colpiva meno che la strada di rimorchio, cogli uomini in calzoni corti e le vedie e leggere imbarcazioni ancorate alle sponde erbose. Per prima cosa cercò la barca di Caius; ma uno studente gli disse che si era già diretta al punto di partenza; e fu solo quando vide le imbarcazioni, coi loro satelliti urlanti sulla sponda, quando scoprì la robusta figura di Romer che incoraggiò i suoi sforzi vacillanti con quell'urlo formidabile. Quella corsa gli faceva battere il cuore come poche volte gli era accaduto. La sua voce era stata la più forte in mezzo a quella

della foia che da Ditton si era diretta correndo al punto d'arrivo.

— Andiamo, cinque — forza, ragazzo — cinque, forza!

Il potere delle sue varie vocali lo sorprese non meno che il risultato ottenuto. Un grido imparato in Australia aveva fatto tremare perfino i corridoi, facendo tacere i loro sonagli "Whir-oo-oo-oo". Lo sentirono fino a Chesterton. Da quel momento poté quasi contare i colpi di remo con cui la barca di Caius sorpassò palmo a palmo quella che la precedeva. Sarebbe un disastro — non lo sarebbe — vincerebbero — sarebbero sconfitti? Non aveva più voce alla fine della corsa, e gettò quasi a terra un venerabile ecclesiastico quando tirò le briglie del suo cavallo.

— Per un pelo! — disse egli ridendo — si riusciremo ancora se non cedono! Spero di non averle fatto male, signore?

Il vecchio pastore raccolse un piccolo cappello di paglia e lo rimise sulla testa completamente calva. Era oltremodo affannato, ed era sorprendente come delle gambette così esili avessero potuto condurlo da Ditton fin quasi al punto d'arrivo. Rispose a Dudley con aria nervosa — forse vergognandosi di essersi così messo in evidenza?

— Ma le pare, non è nulla. Sono sempre felice di vedere Queens a vincere.

E poi domandò alquanto dubbioso:

— E Queens che ha vinto, non è vero?

Dudley frenò un sorriso, mentre voltando il suo cavallo cavalcava a fianco del vecchio pastore verso Ditton e le tribune che stavano spopolandosi.

Temo che ella si sia sbagliata; — disse con bonà — è Caius che ha vinto; e dal modo che urlano, mi pare che sia stata una sorpresa per tutti. Le barche di Queens sono laggù — non mi pare si siano fatte molto onore.

Non voleva dire a un simile entusiasta che Queens era battuto; ed il pastore sempre pronto a dare delle spiegazioni, si scusò per la sua vista indebolita.

— La mia vista non è molto forte — disse egli. — Le sono assai riconoscente. Mi fa piacere a seguire le barche, anche non potendole vedere. Sa quel che dice Terenzio: *Ut quisque suum vult esse, ita est*. Come desideriamo i nostri figli, tali sono. Questo genere di divertimenti mi fa formar giovane.

— Ha remato anche lei? — chiese Dudley risentendo una subita simpatia per quell'ardito veterano.

— Mi figuro che sarà stato molto prima, del mio tempo; — soggiunse poi.

— Ho remato nella barca della Trinity — rispose il vecchio un po' tristemente — appunto quarantadue anni fa. Quarantadue anni! la vita di quarantadue generazioni di studenti. E Cambridge mi è cara ora, come allora. Anzi ogni pietra delle sue splendide mura. E lei — esclamo, ricordandosi che parlava

con un estraneo — lei, lamagino, sarà stato pure rematore?

— Sì — disse Dudley — remai nel mio tempo. Sono passati solo sedici anni, eppure a me sembrano un'eternità. Quando i giovani cominciano a lasciarsi da parte, allora si capisce quanto si diventa vecchi. Ho un nipote che rema per Caius; è per questo che sono qui oggi.

Il pastore afferrato alla staffa per aiutarsi a camminare, sembrava lieto di chiacchierare con qualcuno.

— Questi giovani ci rendono la vita assai piacevole — soggiunse. — Non ho qui nessuno dei miei figli ora; ma mia nipote dimora con me a Queens. Non l'agguanto mai. Ma siamo molto riconoscenti a loro nella settimana delle corse di maggio. Suppongo che lei si fermerà a Cambridge per le feste?

— Vi starò finché me lo permetteranno i capricci della Borsa. Viviamo in un tempo dove l'uomo dovrebbe odiare la civiltà. Se non esistessero i telegrafi, sarei almeno certo di rimanere qui ventiquattro ore. Così invece il primo treno mi riporterà forse a Londra.

Il vecchio scosse la testa con stupore.

— Non credo di aver ricevuto una dozzina di telegrammi in tutta la vita — rispose. — Non ne vedo mai giungere uno senza provare un certo sgomento. Queste nuove manie sono difficili da adottare. Daphne, mia nipote, dice che al giorno d'oggi, si risponde sempre alle lettere per mezzo di telegrammi; ma lo preferisco la vecchia maniera.

— Sua nipote — disse Dudley — è evidentemente vittima dei tempi. E se mi permette di avvertirla, mi pare che sia aspettandola laggù.

Infatti, dalla tribuna di Ditton, una fanciulla si avanzava sulla strada di rimorchio, cercando qualcuno che aveva smarrito. Quando vide Dudley col vecchio pastore, si fermò aspettando che la raggiungessero. Dapprima Dudley non vide bene il viso della fanciulla e avrebbe forse proseguito la sua strada senza nemmeno osservarla, se non fosse stato per l'insistenza del suo nuovo amico.

— Se mai ella viene a Queens — disse il vecchio — posso mostrarle alcuni manoscritti che la interesseranno certamente. Il mio nome è Bell — Norton Bell — è sono professore.

La confidenza invitava ad uno scambio di cortesia. Dudley si affrettò a presentarsi.

— Ed io sono Dudley Hatton — rispose tosto; — forse conosce già il mio nome. Mio nipote, Romer, è da tre anni a Caius.

Il pastore scosse il capo; ignorava l'esistenza del moderno millenario.

— Questa è mia nipote Daphne — disse poi. — Spero che ci rivedremo ancora prima che ella ritorni a Londra.

Dudley alzò gli occhi e si trovò faccia a faccia colla fanciulla. Per un istante credette che la sua moglie defunta, Hermione, si trovasse davanti a lui.

Daphne non notò il suo imbarazzo, ma sembrandole di conoscere quel nome, e che quel viso le fosse famigliare, gli stese con effusione la mano confessandogli la sua impressione.

— Oh! sono certa, certissima, signor Hatton, che lei ed io ci siamo già incontrati! — disse ella.

Fino a quell'istante, Dudley era rimasto come incantato davanti a quell'immagine vivente di una morta; ma con uno sforzo supremo si scosse, e prendendo la mano che essa gli porgeva, la strinse, mentre rispondeva con voce rauca:

— Sì, ci siamo certamente incontrati — lei ed io!

CAPITOLO XVI.

A Sonning Court.

Mancava ancora un'ora al principio della festa sul fiume e Beryl Garth era già pronta sulla scala, in attesa di veder giungere gli invitati. Cinque minuti prima la guardarobiera le aveva detto che sembrava « un quadro »; ma essa non si curava gran che della propria bellezza e, mentre stava sullo scalone di Sonning Court, domandava a quanti le passavano vicino, alle cameriere accorrenti di stanza in stanza, ai servitori che si affrettavano qua e là carichi di piatti e di bicchieri, a che ora precisely sarebbe arrivato il suo amico Romer. La loro ignoranza nel conoscere un fatto così importante e la premura evidente di proseguire nelle loro faccende eccitavano il giusto furore di Beryl. Che seguiva a dimorare in quella grande casa, in quelle belle sale, se Romer non era con lei? Aveva tante cose da dirgli! un vero sacco di novità.

Sono tutti credimi questa sera; e bisognerà mangiare chissà quante volte — rifletté saggiamente. Non si può essere eleganti se non si scoppia a forza di mangiare. Mi pare che diventerò presto... un'oca.

Per fortuna la sua similitudine rimase interrotta. La improvvisa comparsa nell'atrio dell'amico Romer, vestito di flanella e più chiassoso che mai, le fece scendere a balzelloni la scala quasi fosse un antilope. Beryl non sapeva nascondere né l'affetto, né l'odio e fin da principio aveva eletto Romer quale suo confidente.

— L'ho detto io che sarei venuto ecc., sei qui — oh! come sono contenta — contenta — contenta! — gridò in un sol fiato.

Romer era avvezzo a questo genere di accoglienze. Prese le due mani di Beryl e le diede un bacio.

— Sono arrivato da Harwich stamane con un treno infame e con un cabinò soffocante. Percy è qui?

Mi pare che viviamo in un nodo abbastanza decente, nervoso Beryl? Lo zio Dudley è dissopra?

Beryl mise un dito sulla bocca e fece molti altri segni misteriosi, indicanti l'urgente necessità del segreto.

— Sono tutti qui — una massa di gente. Il signor Ellingham venne ieri sera ed è così divertente! Essa è dissopra, Romer, è proprio dissopra, con suo padre.

— Chi? Miss Bell e il vecchio Norton?

— Sì; vennero stamane ed ho condotto il vecchio in barca e quasi ci siamo annegati. La colpa è di quella stupida rapida e vorrei che la levassero; la barca andava sempre da quella parte; egli non poteva o non sapeva remare, e quando gli domandai se sapesse nuotare, mi rispose: — Giusto cielo! cara mia, ma siamo giunti a tanto? Allora ho preso un anelino ed ho afferrato la sponda. Jacob, il giardiniere, è accorso, ed io dissi: "Saltate", ed egli mi ubbidì; ma non saltò lontano abbastanza e si bagnò le gambe. Che stupido! Non poteva misurar meglio la distanza come gli avevo detto io?

Il linguaggio di Beryl, che era sempre un po' seccata, si imbroglia poi nei momenti di agitazione quando aveva cose importanti da narrare. L'infanzia trascorsa nella solitudine le aveva lasciato a quindici anni uno strano miscuglio di bambina e di donna, in modo che essa a momenti discorreva quasi come un fanciullo ed in altri dimostrava tutto il buon senso di una persona adulta. Romer non aveva ancora deciso quale delle due maniere era la più attraente, tanto che le preferiva tutte e due.

— È una bella cosa che non abbia annegato il vecchio, Beryl — soggiunse, quando essa cessò di parlare per mancanza di fiato — altrimenti avremmo assistito a un funerale invece che ad un matrimonio.

Per cui, credi — credi proprio che vi sarà un matrimonio, Romer?

— Io, a dire la verità, non ci ho pensato gran che. Ma, se non deve accadere, perché lo zio Dudley ha preso questa casa, e perché siamoritti a Sonning, invece di trovarci in Svizzera o su suo padre? Non avrebbe invitato un vecchio fascio di manoscritti greci come Norton, Bell, per niente, stai pur certa! Non dire che te l'ho detto io, Beryl; non parlare di questo con nessuno.

Beryl era abbastanza avveduta per capire certe cose. Ignorava le usanze alle quali alludeva Romer, né poteva dare il suo parere sui vantaggi della montagna piuttosto che del mare; ma il cambiamento repentino nel modo di vivere del suo benefattore era stato troppo evidente per impedire alla sua tendenza di fantasticare; ed infatti essa aveva fantasmato più d'una volta durante quell'ultimo mese. A Beryl tutto pareva ancora un sogno e la sua vita passata era balmente dimenticata, che quella presente le sembrava una storia di fate. Lontana

l'aveva abbagliata; ma Sonning Court, quell'immensa casa in riva al fiume, era per lei oggetto di continuo entusiasmo. Possibile, pensava, che un luogo così incantevole dovesse d'ora innanzi essere la sua dimora? Suo padre manderebbe a prenderla quanto prima, e tutti quegli splendori, quelle magnificenze sarebbero vanite come nebbia. Beryl alle volte guardava l'orologio dicendo: "Mio padre tornerà prima che suoni di nuovo l'ora". Non si domandava mai cos'era avvenuto di suo padre: Rhoderick Garth si era meritato quell'oblio coi lunghi anni d'indifferenza e di trascuraggine verso sua figlia.

Dudley aveva preso Sonning Court poco tempo dopo il suo ritorno da Cambridge. La settimana delle feste di giugno coi suoi balli, coi pranzi, colle mostre di fiori, costituiva per lui un nuovo genere di piacere entrato improvvisamente nella monotonia della sua vita. Neppure quando era stato studente aveva frequentato ed apprezzato in quel modo i divertimenti e le frivolezze del bel mondo. Questo sia detto a sua disonra: il giorno in cui Daphne e suo nonno lasciarono la casa di Queens per andare a villeggiare in una fattoria del Kent, in quel giorno medesimo Dudley prese il primo treno che partiva da Cambridge per tornare a casa sua e riprendere la direzione degli affari. Da allora molti di quelli che lo conoscevano, pensarono che fosse un resuscitato; e quella diceria fu riportata ovunque, destando grande sensazione. Dudley Hatton, dicevano, aveva ripreso la direzione delle sue grandi speculazioni, con un'energia superiore all'antica. I suoi successi sorpresero Londra, ed in special modo sorpresero quelli che avevano tanto usufruito del suo ritiro. Quest'uomo favolosamente ricco, accumulava ogni giorno maggiori tesori. Le difficoltà che avrebbero annientato esseri meno intelligenti e risolti di lui, diventavano in mano sua strumenti di trionfo. La sua salute già tanto malferma si era estremamente rinvigorita. Lo spirito, l'attività e l'energia giovanile lo rendevano un uomo superiore al Dudley delle antiche vittorie. Gli amici se ne rallegravano assai; i nemici lo temevano. Le donne dicevano: "tornerà a prender moglie", ed avevano il loro motivo per dirlo.

Quest'uomo, salvato dagli artigli della neurastenia e dalle sue conseguenze dal viso di una donna si occupò assiduamente de' suoi affari durante il luglio e l'agosto, e stupì tutto il mondo dei ciarrieri, col presiedere in affitto per l'estate, Sonning Court, un palazzo feudale situato a un chilometro da Shiplake Lock e che era una delle più belle villeggiature in riva al Tamigi. Passava qui la fine delle settimane e le serate. Beryl giunse nell'ultima settimana di luglio, e cominciarono ad arrivare gli invitati per la gran festa, con cui Dudley voleva onorare l'entrata di Daphne in casa sua. Aveva preso quella casa onde essa potesse venire — per nessun'altra ragione.

E per dire tutta la verità aveva contati i giorni che mancavano a quello in cui il nonno avrebbe condotta Daphne a Sonning. Ed ora finalmente essa era arrivata — e si trovava dissopra, per vestirsi. Così raccontò Beryl a Romer mentre s'alzavano assieme le scale.

— È nella stanza della Torre, e sta paffinandosi, perché ho udito il suo pettine a cadere. Come è bella, Romer! Non la trovi splendida?

Romer non se ne era occupato. Per il momento era ansioso di sapere se il bagaglio si trovava in camera sua e se la sua borsa da viaggio non gli era stata portata via a Slough.

— Sono sceso dal treno per compere i giornali, e ho veduto un vecchio pastore che se ne andava con una borsa simile alla mia. Mi viene in mente ora, Beryl, ma se io ho la mia, mi vedrai fra poco vestito in sottana ed in collare da prete. Per Dio! questa sarebbe una trovata! Soltanto o collare a una festa invernale!

— E avremo anche la musica — disse Beryl. — È arrivato circa un'ora fa un uomo con una cosa lunga in cui si fa un gran strepito soffiando, ed è andato su ad esercitarsi. Immagino che non vuol esser udito da nessuno. E senti, Romer, vi devono essere — sì — delle vere larche con delle lanterne, e potremo andare sull'acqua, tutti quanti, framme il signor Bell, che vi è già andato e vi è caduto dentro; e dobbiamo mangiare come lupi; e dopo balleremo. Balla con me, Romer, te ne prego! L'ultima volta mi dicesti che avresti ballato con me e poi te la sei sbrignata! Hai fatto un'azione bruttissima.

In qualunque altro momento Romer l'avrebbe interrotta per farle osservare che la parola "svignare" non era vocabolo della migliore società; ma gli inviti venivano dalle loro stanze e si addivano le carrozze sul viale del parco, mentre che i domestici si affaccendavano più che mai.

Dalla porta socchiusa della sala da pranzo si vedeva la gran tavola imbandita ed i lumi già accesi, e tutti i preparativi per la così detta cena, che in realtà doveva essere un sontuoso pranzo. Per cui Romer disparve nella sua stanza, e Beryl si fermò un istante; e mentre aspettava, qualcuno la prese improvvisamente pel braccio, baciandola con dolcezza.

Ella capi che era Dudley e si voltò, rifugiandosi nelle sue braccia, tutta timorosa.

— Non oserei mai, mai scendere in mezzo a tanta gente — disse, misurando ogni parola.

Egli le rispose, passando il suo braccio nel suo e conducendola verso l'atrio.

— Sciocchina! — soggiunse. — Credi forse che il mingano, raggio di sole? Non c'è pericolo finché c'è di meglio. Scendi con me; e se avrai paura potrai nasconderti nella mia borsa.

Beryl non aveva mai visto Dudley così gaio.

— Anche Romer — pensò, — nei miei migliori momenti, non è così allegro!

Dudley sorvegliò i minimi preparativi della festa con occhio più critico che mai, e non riuscì a nascondere a Beryl che un'eccezione insolita aumentava la sua consueta attività.

Deve essere per Daphne — pensa casa — certo è per Daphne.

Stato un po' con voi — disse ella col suo fare serio — ma se che non mi vorrete per molto tempo. Tutto ora cambierà, non è vero? Non mi vorrete più, quando scenderà Daphne!

Dicendo queste parole, non prese ne' aria offesa, pur naturale in un simile frangente; ma lasciò sgorgare quello che le dettava il cuore. Tutto cambierà. — Beryl lo capiva benissimo e Dudley era troppo onesto per contraddirla.

— Sì, raggio di sole — disse — tutto cambierà; ma non per te, non per te.

Beryl tacque, ma cominciò a fantasticare, mentre lo seguiva attraverso le grandi sale, le auge anni futuri sarebbe essa pure capace, come aveva fatto Daphne, di ricondurre un uomo dalle tenebre alla luce. Non le sembrava possibile; ma invidiava, nondimeno quelle qualità che potevano procurare agli altri una felicità così perfetta.

Daphne si vestì nella stanza della Torre, assai molestata dalla presenza di una cameriera troppo insistente. Di qualunque genere fossero i servizi che la propria domestica le rendeva a casa sua, questi non giungevano mai al punto di rovistare nella sua borsa da viaggio, né di fare osservazioni sulla manutenzione di quegli oggetti superflui da tenerli che essa non aveva portato seco. Passava la maggior parte dell'anno a Kensington da uno zio, la cui idea della felicità domestica era riassunta nella frase: "Buon arrosto su buona terraglia inglese!". Era rimasta orfana a dieci anni, e quantunque non avesse mai provato la vera povertà, una rigida economia borghese aveva diretto la sua educazione. Era abbastanza assennata per non rendersi infelice per questo; e, mentre possedeva una piccola rendita propria, servava simbiosi verso i parenti che l'allevavano e sui quali non aveva alcun diritto reale. Era da mettere in dubbio se Daphne si fosse mai interessata alle persone che la circondavano. Era, come la definiva suo zio, il più strano miscuglio di praticità e di ideale d'egli avesse mai incontrato. Quantunque ansiosa di assecondare i desideri di quest'ultimo ed anche quelli del nonno, la sua vita intima scorreva in un mondo a loro sconosciuto, un mondo pieno di sogni creati dalla sua immaginazione. Essa non desiderava la ricchezza — fuori da ciò; ma una tendenza innata al romantismo, le faceva creare nei quartieri di dramma di cui essa era l'eredita. Quando chiedeva gli occhi

sognava di castelli merlati e di intrepidi cavalieri. Quando non dormiva, si figurava d'essere la regina dell'arte, del teatro, alle volte una cantante di grido, altre volte una grande attrice, oggetto di profondi omaggi e di applausi universali. La stessa fervida immaginazione le aveva dettato tutto un romanzo d'amore giovanile.

Un giorno o l'altro — pensava — dall'ignoto sorgerebbe l'uomo che verrebbe a strapparla alla monotonia di quella vita suburbana. Sentiva di essere nata per occupare una posizione elevata. Eppure, malgrado questo, aveva conservato tutto il suo fascino. Era oltremodo gentile, compassionevole verso quelli che soffrivano, sempre dolce e generosa. Nessuno la poteva tacciare di vanità e forse ignorava d'essere bellissima. Ma, malgrado ciò, non aveva mai cessato di ripetersi che qualche avvenimento inaspettato doveva mutare il corso della sua esistenza; e quando quel cambiamento avvenne, ella lo accettò come un fatto naturale.

A Daphne non accomodava punto quella cameriera che si affacciava intorno a lei; forse la grandezza della stanza di *Sonning Court* le incuteva timore; ma si vestì, nondimeno, con aria disinvolta, sostenendo la sua parte come se vi fosse abituata fin dalla nascita.

Sono venuta via da casa così di fretta. Temo che la mia cameriera abbia fatto malissimo i bauli. Credevo davvero che il signor Hatton avesse improvvisato questa festa, non è così? — domandò alla cameriera, mentre indossava un abito, che, in seguito, Beryl dichiarò essere la cosa più splendida che avesse mai visto.

La cameriera, però, comprendendo a volo le cose ed essendo avvezza a questo genere di storie, n'era incappò nelle sue magre scuse.

— E non c'è da meravigliarsi, signorina — rispose prontamente. — Con la massa di oggetti d'argento che si usano ora nelle borse da viaggio e con tutte le cose inutili che nessuno adopera mai, sono stupida come una signora possa viaggiare. Desidera i guanti bianchi o i rosa? e devo scendere a prenderle un ferro da arricciare i capelli?

Daphne rispose che metterebbe i guanti bianchi e che il ferro da arricciare non le occorreva. I suoi capelli erano magnifici; la ricoprivano come un manto quando li scioglieva, ed essa perdeva sempre la pazienza quando li doveva pettinare. Quella sera era ansiosa di essere più bella del consueto, eppure si sentiva incapace di fare uno sforzo per riuscirci. Quella immensa casa, piena di ricchezze e di tradizioni, quella cameriera che la guardava, influivano sulla sua energia naturale, soggiogandola. L'occhio inquisitore di quella ragazza sembrava seguirle ovunque si dirigesse. E Daphne pensava sempre al grande avvenimento che stava per accadere.

Il padrone di casa diceva fra sé — le chie-

rebbe di essere sua moglie. La ricchezza di lui diventerebbe sua; la casa, che ora le incuteva timore, la riconoscerebbe a sua volta come padrona.

La vista di uno splendido avvenire si presentava a' suoi occhi, facendola sognare. E sarebbe scesa in ritardo per il pranzo, se suo nonno non avesse bussato alla porta, pregandola timidamente di fargli il nodo della cravatta.

— Le mie povere vecchie mani non ci riescono, Daphne — disse per scusarsi — e a dir la verità, temo di disturbare quel signore... ah!... quel signore che mi ha portato l'acqua calda.

Daphne prese la cravatta nelle sue agili dita e fece il nodo.

Spolverò il bavero del vecchio con mano amorosa. Lo spillo che doveva impedire alla cravatta di salire sul collo fu mosso quella sera con dita tremule.

Perfino il vecchio pastore notò il suo turbamento e le parlò con bonità.

Sei davvero molto, molto bella, Daphne!

Ella lo lasciò con gratitudine, ed andò a guardarsi un'ultima volta nello specchio. La cameriera se ne era andata ed erano soli.

— Credi proprio che sia vero, nonno? (lo chiamava sempre così). È una realtà quanto succede?

Il vecchio non sognava mai e inoltre aveva fatto un bagno nel fiume quella stessa mattina.

— È davvero sorprendente — confessò — e spero che ne escirò illeso.

Poi, come se capisse quello che intendeva dire Daphne, soggiunse, prendendole la mano:

— Resterò solo, ora, mia cara, completamente solo.

Essa gli rispose con uno di quei gesti irresistibili e che non ammettono replica.

— Non sapresti diventar patetico anche se lo volessi, nonno! — disse ridendo. — Devi esserne contento anche tu! Pensa come starai bene coi tuoi libri!

Egli scosse il capo con aria di protesta; e si avviarono assieme lungo il corridoio. Giunti in alto dello scalone, Daphne, vedendo tutto l'atrio pieno di gente, i lumi, i gioielli, i fiori, ed udendo il mormorio delle voci, e le dolci cadenze di un'orchestrina che suonava sul prato, si fermò ad un tratto, palesando quasi ad alta voce il proprio pensiero:

— Se pensassi di essere qui soltanto perché è ricco — disse ella — me ne andrei subito! Ma, oh! guarda che splendori, nonno!

Il vecchio professore consentì con una parola, affrettando il passo. Egli aveva intravvisto sul *buffet*, fra l'argenteria, le bottiglie di Porto del sessantatre. Il suo ideale era quello.



Daphne prese la cravatta nelle sue agili dita e fece il nodo.

Centinaia di lanterne erano disposte qua e là nei giardini di *Sonning Court*, ed una lunga fila si trovava attaccata in riva al fiume, dov'erano anco-

rate le barche. L'oscurità della notte favoriva lo spettacolo incantevole della casa, del fiume e dei boschi, incorniciati da quel nastro scintillante.

Molte barche piene di abitanti di Henley e Cavendish, rallentavano la loro corsa e disponevano i remi per ammirare un istante quella scena fantastica. Vedevano alla sfuggita dame sorridenti e giovani intraprendenti; onesti suonatori di Kensington travestiti da ungheresi; ed altraverso le finestre spalancate fasci di luce che illuminavano una festosa confusione. Vedevano tutto questo, coi boschi circostanti, dove le lanterne erano attaccate ad ogni albero, e dove le foglie oscillavano agitate da una brezza leggera. Sul prato, il processo di selezione, che è un dono della natura, aveva fatto battere più d'un cuore, lasciando alle matrone, quale unica consolazione, la tenda dei rinfreschi. Perfino il *ping-pong* era abbandonato; il *bridge* non attraeva nessuno, ed il reverendo Norton non poté ottenere il suo prediletto *rubber*.

Tutti quanti pensavano al fiume e alla festa dei remi. Le signore più assennate si dirigerano verso le barche protestando; le ragazze aprivano la strada imperversite.

Era delizioso il vedere con quale furberia i giovani mostravano la fragilità delle imbarcazioni, e, dopo di aver spaventato le dame più mature, si allontanavano colle più giovani. Presto su tutto il fiume echeggiò la musica delle allegre risate. Molte lanterne vagavano da un'isola all'altra presso Ship-lake, altre lanterne si spegnevano e non venivano riaccese. Si udivano brani di frasi satiriche o comiche; ma non le parole d'amore, perchè la brezza sul fiume non ripeteva sussurri così dolci. E non vi eran forse i luoghi solitari nei boschi, le folte macchie di piante non illuminate per mettere in pratica l'arte più vecchia del mondo, l'arte di amare? I più astuti, infatti, s'allontanavano dalla riva ed erano sempre appaiati.

Dudley fu uno di questi; e senza scuse né complimenti condusse Daphne in un angolo remoto del giardino, disorientato perfino dai servi coi rinfreschi. Qui non vi erano lumi, per cui egli non poteva vedere lo splendore degli occhi di Daphne e il rossore delle sue guance. Camminò per qualche tempo parlando con lei come avrebbe fatto con qualunque altro degli invitati di Sonning Court.

— Sì — disse, alludendo alla casa — una vecchia casa, ma non troppo antica. Mi piacciono le case antiche, ma non per abitarle. Per un uomo avvezzo alla civiltà moderna, non è una gran disgrazia che Enrico VIII sia morto. Mi dicono che Sonning fosse una casa del Tudor, forse perchè fu fabbricato durante il regno della regina Anna. Ai tempi di Enrico VIII vi era una stanza destinata al Re, che visitava il padrone due volte all'anno per deprenderlo e far rinchiodare poi tutti gli altri nelle prigioni. La stanza del Re non esiste più; ma lei occupa quella della Regina — così è marcata nel catalogo.

Daphne rilesò il complimento, ma non rispose subito. Fin dal giorno in cui si erano conosciuti, aveva provato per lui un sentimento di grande intimità, di sincera amicizia; e lo risentiva nuovamente quella sera. Le faceva l'effetto di una persona che si fosse introdotta nella sua vita per poterle confidare tutta la sua storia e perfino quelle fantasticherie, che non aveva mai confessato a nessuno al mondo. Sapeva che sarebbe corsa a lui con fiducia, se glielo avesse domandato; il suo destino voleva così.

— Non ho mai avuto occasione di vivere in grandi case — diss'ella con franchezza. — La casa dello zio a Londra possiede otto finestre ed una porta; ecco tutto. A Cambridge mi piacciono le vecchie stanze del Collegio, perchè ispirano la quiete e la solitudine. Nessuno vi guarda dalle finestre; eppoi i giardini sono così belli! Ecco perchè se fossi ricca, mi piacerebbero le vecchie case; per potere aprire le finestre alla mattina e aspirare il profumo del gelsomino, del muglietto, del caprifoglio. Si vive allora, si vive una vita intera in un mattino d'estate.

Ella si fermò un istante sul sentiero, quasi realizzando quella gioia dettata solamente dalla fantasia. Forse era un po' spaventata della propria franchezza; ma Dudley la comprendeva tanto bene, che ella non se fu pentita.

— Spero che passerà giorni simili a Sonning — diss'egli con dolcezza. — Sono giornate assai rare, meno, anche per quelli che si reputano felici. E mi pare che viviamo sempre nell'attesa che ritornino. È assurdo parlare di tante cose quasi credendo di poter gioire più largamente della realtà che della immaginazione. Non viviamo che brevi momenti felici; e per troppo non sono molti.

Daphne sapeva che Dudley alludeva alla propria storia, di cui l'eco era giunta fino a lei. Un'altra forse, alla sua età, si sarebbe agnata di un innamorato, di cui la vita e le previsioni erano in tal modo offuscate dall'ombra del ramarico; ma il suo orgoglio ne era soddisfatto; perchè — pensava — lo manterò.

Fin da principio questa era stata la sua idea di dargli la felicità in cambio del suo amore.

— Oh sì! — esclamò sinceramente — la maggior parte dei nostri godimenti ce li figuriamo soltanto; ma nondimeno sono godimenti, perchè sappiamo immaginarli. Non credo che nessuno ci terrebbe a vivere se non fosse per fantasticare. Dicono che io sia l'essere più romantico del mondo, e forse è vero. Sono malta forse; ma lo sarei altrettanto se mi lamentassi continuamente. Alle volte mi illudo di essere una cantante di grido, e saprà che non so cantare neppure una nota! Quando sono stanca di essere cantante, divento una famosa pittrice. E perchè no? Se fossi davvero una cantante, avrei ogni sorta di noie. Vi sarebbero rivali da



— Sì! — la pregò — rispose con voce tanto dolce che sembrava quasi un sussurro.

odiare, ispirarsi che non mi vorrebbero scritturare, parti orribili da creare. Se invece della realtà si tratta di un sogno, non si hanno tutte queste noie; la voce è sempre bellissima, la gente scaccia la rivale dal palcoscenico a furia di fischi, si prendono delle paghe favolose; ed il lavoro non è punto faticoso, come lo sarebbe se fosse vero. Ecco il vantaggio; non si danneggia nessuno colla fantasia, e si è felici, dica, non è così?

Dudley sorrise all'entusiasmo della sua confessione. Nel passato era stato egli pure un visionario; ma la realtà aveva sorpassato i suoi sogni, ed ora giunto al suo trentanovesimo anno, ricordava quanto meschina ed inferiore alla realtà era stata la sua ambizione.

— Il mondo sarebbe più felice se tutti sapessimo accontentarci così facilmente — disse riflettendo. — Ognuno ha il proprio ideale e si sforza

di raggiungerlo. Anche lei lo avrà, ne sono certo; la fantasia non può distruggerlo. Vuoi parlarci dei suoi ideali, Daphne?

Era la prima volta che egli la chiamava col nome di battesimo; ma ciò fu fatto con tanta naturalezza, quasi come ne avesse il diritto conferitogli da un sentimento più profondo che la semplice amicizia, che essa continuò a parlare come se egli non avesse detto quel nome.

— Forse lo avrà lo pure un ideale, ma non credo che sarei capace di parlargliene — disse così. — Sono troppo volubile per avere un'idea seria, così dice mio zio. La verità è che temo d'essere vana. Mi occorre qualcuno che alimenti la mia carità, e finora non ho trovato nessuno. Ecco l'unico motivo di cui mi lamento.

Dudley non le rispose subito, ma, distaccando una lanterna colorata da uno degli alberi, si incamminò attraverso il bosco, finché giunsero sotto a un pergolato di faccia alle rapide di Sonning; ed avvicinando una poltrona di paglia a quella di lei, le si sedette vicino. Per qualche istante contemplarono le colline lontane che pari a serpenti dorati si riflettevano nelle acque silenziose, mentre giungeva al loro orecchio il mesto suono dei violini, tutto al misterioso sussurro dei boschi.

— Lei ed io ci assomigliamo assai, Daphne — disse finalmente Dudley. — La nostra vanità non danneggia alcuno, e ci aiuta. Ha tutta tua vita davanti a lei, mentre la mia è già venuta a metà. Avevo anch'io molti ideali alla tua età, ma ora sono quasi tutti svaniti. Me ne resta uno, uno solo. Vuole che gliene parli?

Egli prese la mano di Daphne nella sua, curandosi talmente verso di lei, che quasi le sue labbra toccavano i suoi soffici capelli.

Il cuore della fanciulla batteva forte, e tutto il sangue le era affluita alle guance. La mano che stringeva la sua era calda e nervosa; essa comprese che era giunto uno di quei momenti per cui si vive tutta una vita.

La voce bassa ed armoniosa di Dudley l'affascinava. Molte volte si era figurato un simile momento, ma quanto differente era la realtà! Non era la dichiarazione ardente di un innamorato che la rapiva colla forza stessa della passione; non erano giuramenti, né proteste, né preghiere queruli per guadagnare il suo amore. Essa non doveva udire che la storia della vita di un uomo e delle sue aspirazioni.

— Posso parlarle di me, Daphne? — chiese a bassa voce. — Posso narrarle qualcosa della mia vita?

— Sì, sì! — rispose con voce tanto dolce che sembrava quasi un sussurro.

Ed egli proseguì:

Ero certo che lo avrebbe desiderato. Dal primo istante che la vidi, dissi: Ecco chi dovrà sapere

tutto! E non era strano che pensassi così. Lo avrò forse già detto la ragione?

Essa rispose senza reticenze:

— Sì, credo che me lo abbiano detto!

— Le dissero che lei assomiglia molto alla mia povera moglie?

— Sì, sì.

— E che pure è così diversa!

Dudley si pressò le fronte colle mani, lottando per un istante coi suoi ricordi. Vi era una pagina della sua storia che non ardiva raccontare nemmeno a colui che pure aveva il maggior diritto di conoscerla, ed ora si sforzava di cancellare quella pagina dalla sua memoria. Forse quella sera sarebbe svanita per sempre!

Sì, tanto diversa Daphne, tutto diversa. Non ho mai parlato a Hermione come parlo ora a lei. Mi sembrava che qualcosa s'interponesse sempre fra me e lei per dirmi: «Ella non l'ascolta; non si cura di te». Ed ho tentato tante volte di parlarle; ho cercato di farle capire perché la mia fortuna non mi rendeva felice. Volevo che sapesse tutto anche lei, e credo sarebbe stata la mia salvezza. Essa non aveva intenzione di offendermi; non credo che in fondo fosse cattiva. Ma non mi ha mai compreso, e non si può amare se non si comprende. Ho passato la mia vita a chiederle ad una donna un po' di amore. Lei, chiedo ora, Daphne, ora?

Ella rispose alta sua carezza e, sentendo che Dudley la cingeva col braccio, appoggiò la sua guancia infuocata contro quella di lui.

E devi essere io, io, Dudley, quella che vi capirà?

— Mi avete capito fin dal principio — disse egli. — Me ne sono accorto a Cambridge, me ne accorgo ora. È tutta la vita che voi ed io ci percoliamo, Daphne, ma questa sera vi ho trovata. Grazie a Dio, vi ho trovata!

.....

Ritornano verso mezzanotte.

La cavalcata era tornata dal fiume e tutti ballavano allegriamente nell'atrio.

Beryl, notando subito la presenza di Dudley, gli fece incontro per interrogarlo.

— Dove siete stato? — gridò con aria autoritaria.

— Poi, vedendo Daphne, la sua voce si calmò per incanto ed, alzandosi in punta di piedi, mormorò:

— Oh! come sono contenta, come sono contenta che tutto sia cambiato!

.....

Alla medesima ora, Courvoisier, dopo di aver fatto il suo locale fu fretta e furia, parlava da Sonning, dicendo che lasciava per sempre il servizio di Dudley.

(Dall'inglese)

(Continua)



Finalmente! — Il Ministro della Pubblica Istruzione si è accorto che nel Conservatorio Musicale di Milano esiste un professore valente quanto modesto — Michele Safadino — e lo ha in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Data l'abbondanza del... coronati, non sappiamo se era una stonatura la non mai fatta nomina del professore Saladino, o se non lo è adesso! In ogni modo al neo-Cavaliere felicitazioni e cordialissime.

Il primo Congresso musicale di Berlino. — Berlino si accinge a festeggiare solennemente l'antico riformatore della scena lirica, Riccardo Wagner, al quale erige un monumento sotto col contributo dei berlinesi, dei tedeschi e di tutti gli ammiratori sparsi nel mondo.

Il primo ottobre, alla presenza dell'imperatore Guglielmo, avverrà l'inaugurazione del monumento. Per la circostanza si svolgerà un grandioso Festival musicale, e dal 30 settembre al 4 ottobre è indetto un Congresso internazionale di musica. Duplice è stato l'obiettivo che mosse il Comitato organizzatore: approfittare d'una opportunissima occasione per convogliare l'attenzione del mondo musicale verso il cantore di Lipsia; e dare impulso agli sforzi di quanti, nel campo della musica, promuovono lo scambio internazionale degli elementi produttivi e della stessa produzione. Così si spiega il manifesto dramato, soggiungendo: «Se una felice combinazione ha fatto sì che, grazie a Sua Maestà, il primo monumento che si erige a Riccardo Wagner debba trovar posto a Berlino, che perciò fu scelta a sede della grandiosa cerimonia musicale, va considerato il fatto che il monumento sorge per il contributo di persone di ogni paese. Perciò esso appartiene a tutto il mondo; e con una cerimonia che raccolga ospiti di tutte le nazioni, e a cui possano partecipare artisti d'ogni nazione, esso va consacrato. Il tributo reso alle anime dei grandi morti diventa puro e nobile solo se maestri e discepoli d'ogni scuola sono ammessi all'altare del sacrificio...»

Il Festival musicale che si accompagnerà al Congresso, non sarà che un primo saggio per un gran-

dioso Festival, che il Comitato intende di organizzare più tardi. Questo Congresso sarà il primo del genere, ed avrà luogo sotto gli auspici della Società Internazionale di musica, presieduta dal prof. Oscar Fleischer, del Conservatorio di Berlino.

Il programma, ormai definitivamente stabilito, è il seguente:

Mercoledì, 30 settembre, ore 7 pom. — Ricevimento degli ospiti stranieri invitati. Presentazione del presidente onorario del Festival, principe Lodovico Ferdinando di Baviera, dei membri della presidenza e dei patroni onorari. Concerto da sala, col concorso di celebri artisti.

Givedì, 1 ottobre, ore 11 ant. — Ricevimento degli ospiti stranieri nel padiglione inaugurato al Giardino zoologico. *Introduzione*, eseguita dalle Bande militari. *Esecuzione dell'Inno del Festival*, per duecento voci, con accompagnamento di banda. Scoprimento e consegna del monumento di Riccardo Wagner, fatta dal presidente del Comitato a Sua Maestà l'Imperatore. *Esecuzione della Kaisermarsch di Wagner*, da tutte le Bande militari riunite.

Ore 3 pom. — Apertura della sessione del Congresso internazionale di musica. — **Ore 7,30 pom.** — Grande banchetto ufficiale in onore degli ospiti stranieri, dei membri stranieri del Comitato e dei patroni onorari, e distribuzione delle medaglie commemorative agli artisti intervenuti al Festival.

Venerdì, 2 ottobre, ore 10 ant. — Sessione del Congresso internazionale di musica. Concerti storici alle ore 11, alle 2, alle 7, con esecuzioni di cori maschili, madrigali e opere sinfoniche (XV-XIX secolo) per cura delle Società corali berlinesi e delle Società orchestrali tedesche.

Sabato, 3 ottobre, ore 11 ant. — Sessione del Congresso di musica. — **Ore 7 pom.** — Esecuzione di una delle principali opere di Wagner, al Teatro Imperiale, col concorso di celebri cantanti.

Domenica, 4 ottobre, ore 12. — Concerto sacro, col concorso dei più eminenti artisti dell'Oratorio. — **Ore 7 pom.** — Esecuzione della musica del *Parsifal* al Teatro Imperiale.

Lunedì, 5 ottobre, ore 11 ant. — Visita alla celebre collezione di strumenti antichi al Conserva-

torio di Musica, con intervento di S. M. l'imperatore. — Ore 3 pom. — Seduta di chiusura del Congresso internazionale di musica, per la nomina del Comitato esecutivo per un grande Festival musicale internazionale, da tenersi nel 1905. — Ore 8 pom. — Riunione d'addio.

Il manifesto porta le firme: del conte Bolko von Hochberg, presidente onorario; del consigliere reale, Cavaliere della Legione d'Onore, L. Lechner, presidente effettivo; del luogotenente generale barone dott. Discklage-Campe, vice-presidente; del consigliere privato Hermann Ende, dell'Accademia di Belle Arti, del prof. Fleischer, presidente della Società Internazionale di musica.

La preparazione delle esecuzioni musicali è affidata a un Comitato, che comprende il conte Hochberg, già intendente dei Teatri Reali; Giorgio von Hulsén, nuovo intendente; il barone von Perfall, intendente per la musica di Corte a Monaco; Ernesto von Possart, intendente dei Teatri Reali di Monaco; il barone Gaus von Patitz, intendente del Teatro Reale di Stuttgart; conte Seebach, intendente del Teatro Reale di Dresda; ed i maestri Félix Motz, Arthur Nikisch, Ernest von Schuch, Fritz Steinbach, Richard Strauss, Ernst Zumpfe.

Un Inno a Guglielmo Marconi. — Per i festeggiamenti che Bologna prepara all'illustre suo figlio, Guglielmo Marconi, la locale Società del Risveglio ha indetto un concorso per un Inno, da musicarsi per coro e orchestra, su poesia già scritta da un giovane poeta.

Una conferenza del padre Semeria sulla musica. è stata tenuta a Torino. L'illustre predicatore parlò sulla musica sacra e sui suoi vantaggi in mezzo alla Società.

La conferenza, più popolare che profonda, fu un inno alla musica sacra. L'oratore ebbe ad augurarsi che sorgano Scuole di canto fra il popolo, al quale invece delle volgari canzonette si dovrebbero insegnare le lodi di Dio.

Concluse dicendo che la nostra civiltà si ha privato di molte gioie. Noi abbiamo perduto le visioni serene dell'alba montanina, lo splendore del mezzogiorno nei campi, la profonda quiete dei prati al vesperio invadente. A queste gioie perdute, la civiltà non creò compensi; onde forse perciò nel cuore del popolo sorge lo scontento, e la pace esula dalla vita quotidiana. Date a questo popolo le gioie nobili dell'arte popolare, rimettele all'onda dei canti, fondetelo nell'ispirazione verso un Dio, non cupo e terribile, ma padre di luce e di amore; e tornerà la pace, e l'arte sacra s'eleverà a simbolo di questa simpatica unione.

Una statua a Alessandro Dumas, figlio. — Sulla piazza Malherbes, a Parigi, sorgerà a suo tempo, in faccia a quella di Alessandro Dumas, padre, la statua ad Alessandro Dumas, figlio, che un Comitato

di artisti e di amatori vuol consacrare all'autore della *Signora dalle Camelie*.

Dumas vi figurerà seduto, in ascolto verso le figure ideali scolpite in giro alla base del piedestallo, cingendolo quale corona di vaghe donne espressive le più disparate passioni, da cui germogliarono le più belle commedie del secolo tra scorso.

Margherita Gautier, Susanna d'Ange, Clara Vignot, la principessa Giorgio, Cesarina, Dionisia, saranno a rappresentare l'opera dello scrittore e ad esprimere il tenero affetto, il disperato accoramento, i sacrifici, gli intrighi, i tradimenti, le appassionate dedizioni.

Lo scultore Saint-Marceaux ne ha ultimato il modello in plastica, che viene trovato veramente opera d'arte staccantesi dalle solite statue decorative e commemorative.

Successi teatrali! — In uno studio diligentemente documentato, pubblicato al *Mercure de France*, il signor De Bury dà un curioso resoconto dei successi teatrali nel XVII secolo. Curiosissimi questi dettagli. Il *Timocrate* di Cornelle ebbe il maggior numero di rappresentazioni nel 1656: 80.

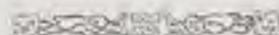
Dopo il *Timocrate*, tiene l'affisso un *Mercato galante* di Boursault, poi l'*Andromide* di Cornelle, indi vari lavori, dei quali quattro soli furono a noi tramandati, e cioè *Le malade imaginaire* di Molière (42 rappresentazioni), la *Psyché* di Cornelle (32), *l'École des femmes* (31), *Esoppe à la ville* di Boursault (43). — Notevole che non ebbero alcun successo *l'Avare*, *Le Bourgeois gentilhomme*, *Britannicus*, *Les femmes savantes*, *Le Misanthrope*, la *Phèdre* di Racine. Ma quest'ultima prende adesso la sua rivincita, rievocata da Sarah Bernhardt al suono di certi interludi musicali più o meno arcaici!

La tomba di Verdi. — Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di Riposo per musicisti, per accondiscendere al vivo desiderio della cittadinanza, d'accordo coll'Autorità municipale, ha deliberato che il pubblico possa visitare la tomba di Giuseppe Verdi nella giornata di giovedì d'ogni settimana, dalle ore 15 alle 17.

Motus in fine velocior. — Un *qui pro qua* che potrebbe servire per finire questa rubrica. Il maestro Gustavo Charpentier, che si trovava ultimamente a Vienna per assistere alle ultime prove della sua *Luisa*, si recò al *vernissage* del Salone dei secessionisti.

Una signora che non conosceva il compositore, sorpresa di vedere come tutti l'osservassero con tanta insistenza, domandò informazioni ad una sua amica, la quale rispose: «È quello della *Luisa*».

Poco dopo si spargeva la voce ch'era stato colà il famoso maestro Giron!



GIUOCHI, FESTE E CARNEVALI VENEZIANI.

(Continuazione e fine: vedi N. 4).

Ogni anno il Doge, montato sul Ducintoro, giunto in cospetto del mare, gettava nell'acqua un anello benedetto pronunciando le parole: *Desponsamus te mare in signum veri perpetuque domini*.

Per decreto del Senato del 1311, fu costruito il primo Ducintoro, ma se ne trovò il nome fino dal 1293, in una legge, che parla della barca trionfale destinata alla persona del Doge (1). La parola voleva però significare anche una barca da trasporto e da commercio, perchè in un'altra legge del 27 settembre 1555 è scritto: *Quod nostre galee et bucentauri in rebus diti suo levant de omni parte mercatorum et mercationis* (2).

Intorno all'etimologia del dorato naviglio, alcuni, fra i quali il Sansovino e il Boerio, vogliono derivi dal decreto del 1311, che ordina: *Quod fabricetur navilium bucentaurum hominum*. *Bucentoro* sarebbe una corruzione di quel *ducentorum*. Altri pensano fosse così denominato dalle *bucche* e strumenti musicali, che vi si suonavano nelle solennità. Il Galliccioli e il Casoni, per converso, non reputano errata l'opinione di Cristoforo da Canal che il nome derivi dalla nave *centaurus*, menzionata in Virgilio, con l'aggiunta della par-



Fig. Altieri, Venezia.

COMPAGNI DELLA CALZA.

(Da un quadro di Vittor Carpaccio all'Accademia di Venezia).

ticella *da*, che in greco significa grande, quasi dir volesse *magna centaurus*. — Ma l'etimologia più giusta sembra quella della

(1) Zanetti G., *Origine di alcune voci*, pag. 43.
(2) Arch. di Stato-Ven., reg. 27, c. 39.

Zon (1) e del Guglielmotti (2), che fanno derivare la parola da una specie di naviglio, chiamato *bucio* o *buzo*, da cui *bucio in oro*.

Anche la festa del Giovedì Grasso voleva commemorare la vittoria di Venezia su Ulrich, patriarca di Aquileia.

Queste feste, di cui sarebbe troppo lungo l'elenco, erano veramente la manifestazione



Felice Alberti, Firenze.

COMPAGNI DELLA CALZA

(Da un quadro di Felice Alberti all'Accademia di Venezia).

beta di quel tempo, in cui le ricchezze prodotte dal commercio abbellivano le contrade, i templi, le case; e l'abbondanza, la sicurezza, la libertà rendevano felici i cittadini. Il rapido crescere delle fortune faceva sempre più ricercare quella pompa degna di gente vogliosa di piaceri e di feste ingegnose. Fino dal secolo X, nei giorni ultimi, precedenti alla quarantina, l'ultimo dei quali fu nel 1296, dichia-

(1) Nota 146 alla *Cròn. di Martino De Canalè*.

(2) Gualtiero, *St. della Marina, Pausanias*, Firenze, 1871.

rato festivo (al Senato (1), il popolo si dava a rumorosi sollazzi. Cotale bagordi insieme forse alle tradizioni dei *baccanali* e dei *lupercali*, lasciate in retaggio dal mondo romano, diedero origine al carnevale, di cui troviamo cenno nel 1094 in una carta del doge Faliero (2). S'erano intanto andate formando talune compagnie di sollazzo, che avevano qualche lontana rassomiglianza con la *Brigata splendore* di Siena e tenevano allegra la città, particolarmente con le *corti bandite*, splendide baldorie, in cui si avvicendavano canti, danze, giuochi militari, tornei, lanchetti, balli sulla corda, scherzi di nini e giollari (3). L'uso della maschera data, secondo alcuni, dalla conquista del Levante, e ne troviamo una prima menzione in una legge del 1268, che proibisce ai mascherati di giocare alle ova. Un'altra legge del 1359, che vieta di andare travestiti *per modum inhonestum*, è seguita, nei secoli successivi, da molti altri divieti, come di recarsi mascherati nelle chiese e nei monasteri di donne, dove si commettevano *multas inhonestas* e si dicevano *verba turpitissima*, di andar *depeniti*, *ne cum barba ne canelli postici*, nei giorni proibiti dalla legge, minacciando pene severissime ai trasgressori (4). Ma nei tempi in cui i travestimenti erano permessi, il desiderio di nascondere il viso sotto la larva (*volto*) si fece così universale, che i fabbricatori di maschere prosperarono per modo tale, da poter formare un ramo dell'Arte dei pittori.

Le feste giovarono molte volte alla quiete interna quando, escluso il popolo dal Governo, il doge Piero Gradenigo, per calmare gli spiriti agitati, invitava a tanti lanchetti la gente di mare, e familiarmente si mescolava tra la plebe (5), la quale obliava in tal modo a poco a poco i

(1) Sansovino, *Venezia città nobilissima*, L. XI.

(2) Moravani, *Rev. Ital. Storp.*, T. XII, pag. 253.

(3) Rolando, *Chè*, L. II, pag. 74.

(4) Metastasio, *Lettere Fam.*, alla parola *maschera*. — URBANI DE' GOZZI, *Le maschere in Venezia*, Venezia, 1877.

(5) *Governo dello Stato Veneto*, ms. della Bibl. di Monsieur, St. del DARY, St. T. I.

perduti difetti. Il fasto della vita e la familiarità dei grandi hanno sempre ottenuto grandissimo favore presso le moltitudini.

Nell'anno 1406, per festeggiare l'elezione del doge Michele Steno, molti giovani patrizi e cittadini, coll'intento di dare spettacoli e trattenimenti, si unirono in varie compagnie, che presero il nome della *Calza* (pag. 395-396), dall'impresa a colori, con ricami d'oro e d'argento, di perle e di gemme, che si portava sugli stretti calzoni. Vi potevano prender parte non solamente veneziani, ma forestieri e anche donne, che si chiamavano *compagne* e portavano l'impresa sopra una manica della veste. Le compagnie, ognuna delle quali aveva un abito proprio e una propria impresa, si intitolarono degli Immortali, Semprevivi, Perpetui, Eterni, Pavoni, Ortolani, Felici, Principali, Liberali, Sbragazza, Fraternali, Potenti, Fausti, Ortolani, Accesi, Cortesi, Floridi, Beati, ecc. Ogni compagnia eleggeva un capo, chiamato Priore, che compariva in pubblico vestito di drappo d'oro, due consiglieri, il camarlingo, il cappellano, il segretario, il notaio, il pittore, l'architetto e il poeta.

Cotesti giovani diedero un'impronta di particolare eleganza alla città festosa, che diveniva ognor più la meta agognata di principi e di re e di quanti erano amanti delle cose belle. Per non citar se non qualche esempio, Pietro, figlio del re di Portogallo, fu, nel 1428, ospite della Repubblica e assistè ad un gran ballo delle Compagnie della Calza, a cui intervennero centoventi gentildonne tutte vestite di panno d'oro, coperte di giuse e di perle, e altre centotrenta in seta cremesina, parimenti adorne di gioielli. *Parzeli una magna cosa*, dicono i cronisti del tempo (1). E nell'aprile del 1442, essendo giunti a Venezia il conte Francesco Sfoeza e Bianca Visconti, sua moglie, alla quale la Repubblica decretò un regalo di seicento ducati (2), il Doge e la Dogressa andarono incontro ai principi milanesi sul Bucintoro, insieme con dugento donne vestite d'oro e scintillanti di gemme.



Nel secolo XVI il lusso e le magnificenze esteriori trassero ogni limite.

Nell'età di mezzo le feste religiose s'univano alle civili per commemorare glorie nazionali, e accompagnate molte volte da esercizi marineschi e guerreschi, da ludii giuocati, valevano anche ad educare le forze fisiche,

(1) PUGLISI, op. cit. T. VII.

(2) Arch. di Stato, Senato, *Stretto*, N. 13, pag. 118.

a render più robusto il braccio dei soldati e dei remiganti.

Altro richiedevano i nuovi tempi. Sempre più s'illeggiadriva il costume e gli stessi tornei sulla piazza di San Marco si trasformavano lentamente in rappresentazioni innocue, in prove di destrezza elegante più presto che di forza. Benchè più volentieri si corresse ormai alle serenate melodiose, alle pittoresche re-



FESTE DA BALLO VENEZIANE

(Dall'Opera di Giacomo Fracastoro).

gate, pure l'amore per i ludii guerreschi durò per tutto il Quattrocento, così nel 1458 alcuni torneamenti furono combattuti a San Marco dai condottieri di Bartolomeo Colleoni (1).

Tra le feste che si fecero a Caterina Cornaro, quando nel 1497 rinunciò alla Repubblica la corona di Cipro, fu principalmente ammirata una giostra a cavallo di alcuni Stradiotti sul Canal Grande ghiacciato (2). Nel 1463, una giostra a San Marco fu vinta da Bertoldo

(1) Sereno, *Storia della vita et fatti dell'Usc. de' Bartolomeo Colleoni*, p. 197. Venezia, MDLXIX.

(2) BIZZO, *St. veneziana*, L. I, Venezia, MDCCXC.



Tot. T. Filippi, Venezia.

ORDINE DELLA PROCESSIONE DEL SERENISSIMO PRINCIPE VENEZIANO.
(Dall'Opera di Pietro Bertelli: *Diceriarum naturarum biblia*, 1589).

d'Este; in un'altra del 1485, sotto il doge Giovanni Mocenigo, combatterono i tre figli del generale Roberto Sanseverino, i Rossi da Parma, Tuzio Costanzo ed altri nobili signori.

Nel Cinquecento si abbandonarono nelle feste le prove violente dell'armi, cercando meglio le finte prodezze e gaiezze sfoggiate. Le rudi usanze andarono scomparendo, così che nel 1520, nella festa del Giovedì Grasso, per la vittoria sul Patriarca di Aquileia, si volle conservare la consuetudine che i fabbri tagliassero la testa al toro, ma fu abolito l'antico tripudio perché non è decoro della Signoria nostra, come dice il decreto (1). Rimase immutato il concetto che le maggiori feste della Repubblica ritraessero nobiltà e decoro dalle solennità della Chiesa.

Lo spirito calcolatore e pratico del veneziano pareva quasi mutasse indole e si espandesse in veemenza d'entusiasmi, quando la città appariva come una regina trionfale, fra tutte le sontuosità e tutte le eleganze. Le parole dei contemporanei trasandano a noi come una debole eco di quegli spettacoli incomparabili. Marin Sanudo, l'immortale cronista, ci parla della processione solenne e della festa in San Marco per la lega contro la Francia nel 1513, e ci mostra la facciata della basilica ricoperta di panni e di stendardi d'oro, che pareva molto bon, e internamente il coro adornato con grande ricchezza, e le statue degli apostoli sull'architrave, vestite d'oro e di seta (2). Preceduti da *troube di batola* e da pifferi, scesero dal palazzo in chiesa il Doge, gli ambasciatori o i patrizi, con vesti d'oro, di damasco crèmesino, di velluto violaceo, di seta scarlatta che *fo bellissima cosa*. Dopo le cerimonie religiose, incominciò sulla piazzola processione delle Scuole delle Arti, con doppiieri e vasi e tabernacoli d'oro e d'argento, dei sacerdoti in paramenti solenni, dei frati, che portavano simulacri, rappresentanti

Venezia e il Re di Francia. Era tanta pompa solenne formavano curioso contrasto alcuni simulacri, come un uomo, che raffigurava il generale Bartolomeo d'Alviano, sopra un cavallo postizzo, che andava saltando e quattro patti sopra un tavolo, i quali fingevano di pisar e veniva acqua rosa fuori.

Alla notizia della vittoria di Lepanto (1571), Venezia risonò di liete grida, e mentre la Signoria scendeva nella basilica, per innalzare preghiere di ringraziamento, nei fontachi delle varie nazioni si accesero luminarie, e i portici di Rialto, sotto i quali erano le botteghe dei drappieri, furono addobbate con panni d'oro, turchini e scarlatti, con trofei di spoglie turchesche, in mezzo ai quali apparivano dipinti di Giambellino, di Giorgione, di Tiziano, di Michelangelo, di Pordenone. Un grande arco di trionfo fu eretto a pie' del ponte di Rialto, da tutte le finestre sventolarono bandiere e tappeti, e per tre giorni continui suonarono a festa le campane di tutte le chiese. Fra il giubilo di tanta vittoria il carnevale di quell'anno fu ancor più lieto dell'usato. Le compagnie di maschere (*mascherate*) già comparse fin dal primordi del secolo, ma non bene ancora ordinate, meglio si costituirono nel carnevale del '71, e destò l'ammirazione una mascherata, composta di giovani travestiti da stradiotti, da svizzeri, da turchi, da negri, da pescatori, da ortolani, che fra suoni e canti accompagnarono parecchi carri, sui quali erano immagini raffiguranti la Fede, Venezia, le tre parti del mondo, le feste principali dei veneziani (3).

Splendida per dovizia di addobbi e abbagliante varietà di colori fu altresì la cerimonia, con cui, dopo la liberazione della peste del 1527, si pose alla Giudecca la prima pietra del tempio del Redentore.

Le incoronazioni e le processioni dei Dogi

(1) *Archiv. di Stato (Mist. Divis. Reg.)*, 23, 7 marzo 1509. (2) SANUDO, XVI, 142.

e delle Dogresse, meglio fanno vedere che cosa fosse questa città ne' tempi del suo splendore.

In alcune occasioni solenni scendeva il Doge dal Palazzo sulla Piazza, al suono delle campane di San Marco, circondato dai consiglieri, dai magistrati, dai canonici, dagli ambasciatori, dagli scudieri, ecc. Precedevano otto vessilliferi e i suonatori di trombe (pag. 398) così descritti dai *Cerimoniali*: « Otto vexilla. « Imperialia sericea auro distincta, cum « imagine sancti Marci sub leonis specie, « quorum duo priora caerulea sunt; duo « succedentia celestis coloris, duo ter- « tia luteo delata amethysti, vel sanguinei, « sen sularia coloris; ultima duo colo- « ris chermesini, seu rubri, et eorum « quidemque crucem habet deauratam « in superiori parte haste. Sex tubae « argenteae longae, quarum cuique pen- « de signum unum sericeum, auro di- « sinctum, cum insigni peculiari et do- « mestico Domini Ducis corona super- « posita. Duae alae tibiae argenteae in- « torte quarum utriusque pendet signum « purpureum, unius D. Ducis insigni, et « tres tibiae seu ut vulgo dicitur pi- « firi (1) ». I vessilli erano portati dai

Comandatori, dal lungo mantello color turchino e con in capo un berretto rosso, adorno di una medaglia d'oro con l'impronta dello zecchino. Seguivano, al suono di pifferi, il Cavaliere del Doge con il *Misier Grande* o Capo bargello e lo Scudero, con imperioso battone in mano, cui spettava ordinare e dirigere i pubblici conviti dogali, e il chierico ducale con un candeliero d'argento. Quindi venivano sei canonici in piviale, due gestaldi ducali, quattro segretari del Senato, il cappellano del Principe, due cancellieri e il Cancellier Grande fra due scudieri, uno dei quali portava una sedia dorata, l'altro un giaciale di ristagno d'oro. Una grave ombrella di drappo d'oro, ornata al tempo di Giovanni Dandolo (1280-1289) dall'immagine dell'Annunciatina (*ombrella Domini Ducis in vertice habet Annunciatam*), era sostenuta da un altro scudiero e proteggeva il Doge, che maestosamente avvolto nel manto d'oro, il cui strascico era portato da quattro condottari, s'avanzava fra il Nunzio pontificio, l'ambasciatore Cesareo e gli altri legati, seguito da un patrizio che indicava il suo stocco.

Chiedevano il corteo uno dei Giudici del

Proprio, i Procuratori, i Consiglieri, i Capi della Quarantia, gli Avvocatori, i Capi dei Dieci, i Censori, i Cavalieri della Stola d'oro, sessanta patrizi magistrati, fitti, insaldati, pettorati, vestiti di velluto e di damasco. Tutto intorno la moltitudine, ebra di clamore, finitava.

Doveano presentarsi una veduta singolarissima anche le incoronazioni delle Dogresse, con tanta varietà di assise eleganti e



IL RUCINTORO
nell'incoronazione della Dogressa.
(Dall'Opera di Giacomo Piazzi).

di abiti sfoggiati, coi vivaci colori delle piume e dei drappi e il luccicar delle armi e degli ori. Gli omaggi solenni, che fin dal secolo XIII, dogando Lorenzo Tiepolo, avevano circondato l'entrata in palazzo della Dogressa, divennero veri trionfi nei secoli seguenti. Nel Quattrocento, la moglie dell'eletto a capo della Repubblica faceva il suo ingresso nella dimora dogale, seguita da un lungo corteo di gentildonne, di consiglieri, di procuratori, di segretari e da un gran numero di valletti e scudieri, con bandiera e stendardi d'oro, con

(1) *Archiv. di Stato: Cerimoniali*, N. 1, c. VII e VIII.

piferi e trombe d'argento. Sulla porta della Basilica la Principessa era ricevuta dai canonici, *con li piviali solenni, cieri d'argento, croce et apparati*. Nei banchetti, preparati in Palazzo ai contrattelli delle Arti, una profusione di tazzoni et fiaschi d'ariento con bone confettione et miglior vini (1).

Maggior pompa accompagnò nel secolo XVI le incoronazioni delle Dogaresse. Memorande quelle di Zilia Dandolo, moglie del doge Lorenzo Priuli (1557) e di Morosina Morosini, moglie di Marino Grimani (1597).



LA FIDANZATA
si presenta accompagnata dal ballerino.
(Dall'Opera di Giacomo Puccini).

Nell'incoronazione di Zilia Dandolo ebbero grandissima parte le Arti, che, precedute dai loro *gastaldi* e dai mazzieri, sfilavano intorno alla Piazza con gli stendardi spiegati, a suono di trombe e tamburini. La Principessa visitò quindi le stanze del Palazzo Ducale, allestito dalle Arti con arazzi, tappeti, damaschi, drappi d'oro. Nella sala del Gran Consiglio fu imbandito un ricco banchetto, e al mattino seguente le Arti si ridressero nuovamente in Palazzo, presentandosi al Doge, il quale dopo aver lodata la ricchezza e il buon gusto degli ad-

dobbi, ringraziò i Gastaldi, che gli baciarono ad uno ad uno la mano.

Per l'incoronazione di Morosina Morosini Grimani, i beccai costruirono vicino al ponte della Paglia un arco altissimo, sul quale erano dipinte figure, immagini, ornati, molti trofei, ecc. Dopo aver percorso sul Bucintoro il Canal Grande, accompagnata da barche variamente adorne (pag. 299), la Dogaresse scese in piazzetta di San Marco, e preceduta da meglio che mille giovani appartenenti alle Arti, tutti ornatamente vestiti di seta, e, tra la folla stupefatta che s'addensava, entrò in chiesa, quindi in Palazzo, ove l'attendevano i Gastaldi delle Arti, per presentarle felicitazioni ed auguri nelle stanze arredate da tutte le Arti veneziane. I barbieri, i sarti, i merciai, i calzolari avevano messi in mostra arazzi e tappeti di gran prezzo; gli orfici avevano disposti in un immenso armario molti lavori d'argento; gli specchiai avevano esposti grandissimi specchi; i pellicciai pelli rarissime; gli spadari armi cesellate. In queste vere e proprie esposizioni d'arte industriale, si accendeva una gara di eleganza, di buon gusto, di ricchezza. Per le stanze dai soffitti coperti di panni azzurri, dalle portedorate e argentate, dalle colonne rivestite di seta e di tappeti, dalle sedie foderate di velluto, dagli scanni dorati, passava la Dogaresse, accolta al suono di vari strumenti, presentata d'ogni sorta di confetture, conserve, canditi dai compagni delle Arti posti in ordinanza (1).

Nei ricevimenti dei principi e degli ambasciatori dei più grandi Stati, la Repubblica dimostrava tutta la sua magnificenza, non solamente per tradizione di splendida ospitalità, ma altresì perchè il nome e la splendidezza di Venezia fossero sempre più conosciuti ed ammirati dagli stranieri.

Quando un personaggio cospicuo annunciava il suo arrivo, la città si parava nobilmente a festa, e costumava la Signoria di mandare a riceverlo trenta nobili, scelti fra i più vecchi o fra i più giovani, secondo il grado dell'ospite atteso. Se era un re, o un gran principe, o un legato cardinale, il Doge, sul dorato Bucintoro, andava ad incontrarlo. I forastieri d'alto affare erano generalmente condotti in città per la via di mare, la più vaga e maestosa, e molte volte, particolarmente se erano prelati, scendevano nelle isole, che fanno oramai alla Dominante, ne' monasteri di San Clemente, Santo Spirito, ecc., ove il Doge e i patrizi andavano a incontrare gli ospiti li-

lustri. Se, ad esempio, il Nunzio pontificio fosse stato un Cardinale, il Doge doveva andare a levarlo al monastero di San Clemente, ove sotto i portici si innalzava *sedile eminentis pro Cardinale et Duce qui parvi sedent sub stipite panno chermesino seu aureo*. Il Bucintoro con il Doge e il Cardinale, le chiatte ammantate di panni d'oro dei patrizi, tutta, in una parola, la pompa trionfale si moveva quindi verso Venezia, scendeva a San Marco ed entrava nella Basilica, ove anche qui Doge e Cardinale sedevano *in eminentiori loco parvi* (1).

Tutti quelli che visitavano le lagune dovevano ripartirne un concetto di meravigliosa opulenza.

Le vecchie memorie ci fanno passar dinanzi re e principi fra la pompa folgorata dei ricevimenti.

L'ultimo imperatore tedesco che fosse incoronato a Roma (1457), Federico III, fu accolto, nel 1468, con superbe dimostrazioni di lusso e di ricchezza. Entrò a Venezia per la via di Chioggia, atteso dai Procuratori di San Marco e da tredici Senatori nel monastero degli Agostiniani dell'isola di San Clemente, ove passò una notte. Il dì seguente, il Doge s'incontrò coll'imperatore *et post multos amplius*, montarono insieme sul Bucintoro, ove l'imperatore sedette *in chetivis honore dispositis*. L'aureo naviglio era seguito da triremi, biremi, chiatte, *instre chatis natigi ornatu regio admirabili*. Le campane di San Marco suonavano a festa, e il popolo plaudente affollava le vie fra il suono delle trombe e d'ogni fatta strumenti. Un editto proibiva perfino le vesti di lutto finchè l'imperatore fosse rimasto a Venezia. In chiesa San Marco, a destra dell'altare maggiore, si preparò un aureo trono, due gradini più elevato della sedia ducale. Nella sala del Maggior Consiglio s'imbandì, fra un gran numero di matrone, splendidi di gioielli, un sontuoso banchetto, a cui assistè l'imperatore. Ne' giorni lo cui rimase a Venezia, Federico vestì sempre di nero, ma entrando la prima volta in città indossò *la veste aurea preciosissima*, regalatagli a Roma da papa Paolo II (2).

Ne' delle cerimonie pubbliche erano meno splendide le feste private; ad esempio, i riti nuziali dei patrizi. Due giorni prima degli sponsali, i congiunti andavano a visitare la *governata*, la quale si presentava al braccio del *ballerino* (pag. 300) e dopo aver fatto un passo e

mezzo, poi un saltarello modesto, inchinandosi con un bello inchino, pigliava licenza e se ne ritornava alla sua camera (1). Compinte queste cerimonie, la promessa sposa montava in gondola, si metteva dietro il *felzo*, sopra un seggio elevato, il qual modo si diceva *andar in traslo*, e seguita da molte barche, andava a visitare quei conventi di monache, ne quali aveva alcuna parente. Dalle finestre e dalle porte dei palazzi degli sposi pendevano drappelloni, damaschi, tappeti; centi-



LA FIDANZATA IN GONDOLA.
(Dall'Opera di Giacomo Puccini).

nata di persone tripudianti seguivano gli sposi alla chiesa, fra canti e suoni e spari di mortaretti. S'imbandivano sontuosi banchetti; si aggravano le sale a splendidissime feste. Tanto lusso di addobbi, di vesti, di balli, di convitti faceva restare ammirati gli stranieri, e deve essere stata ben viva l'impressione di Tan Gavardino, ambasciatore del Sultano d'Egitto, allora che, accompagnato da dieci negri, entrò nel palazzo Nani ai Santi Gervasio e Protasio, dove cinquanta gentildonne, vestite d'aurei broccati, erano state invitate alle nozze di una Nani con un Badoveri.

(1) *Il trionfo della Dogaresse nel sec. XVI*, Venezia, G. Cozzani, 1874.

(2) Cfr. *Monumenti, La Dogaresse di Venezia*, Cap. VII e VIII.

(1) Arch. di Stato, *Cronache*, N. 1, c. XIII.
(2) Arch. di Stato, *Cronache*, N. 2, c. XIII.

(3) *Francesco, Italia*, 107.



TEATRO S. BENEDETTO.

Spettacolo al Granduca e Granduchessa di Russia (anno 1782).
(Da un'incisione del tempo).

Neppur quando ne' due ultimi secoli della sua vita la Repubblica declinava precipitosamente, e ogni anno più scemava d'armi, di tesoro, di dominio, la città cessò dal mostrarsi, nel suo aspetto esteriore, gaia e magnifica. I nobili continuarono ad usare le feste come strumento efficacissimo di governo; il popolo seguì a spassarsi fra le cerimonie delle elezioni del Doge, dei Patriarchi, dei Gran Cancellieri, dei Procuratori, fra i carnevaleschi e gli spettacoli favoriti delle regate, del combattimento dei tori, delle lotte dei pugni (1), delle forze d'Ercole. Anzi alle vecchie feste s'aggiungevano sempre nuove attrattive. Specialmente nelle accoglienze agli ospiti illustri v'era come un'ostentazione di lusso e di ricchezza, quasi Venezia volesse nascondere sotto quel manto d'oro le sue ferite, continuando a far rispettato e celebrato il suo nome fra gli stranieri.

Nel secolo XVII vennero, fra altri, alle lagune il Granduca di Toscana, Ernesto di Brunswick, il duca di Nevers, Carlo Gonzaga, Ladislao principe di Polonia; nel XVIII se-

(1) Le lotte dei pugni furono proibite nel 1705.

colo l'Elettore di Baviera, il Re di Danimarca, il Principe di Polonia, l'imperatore Giuseppe II, il papa Pio VI, il Re di Svezia, Leopoldo II d'Austria, i Granduchi ereditari di Russia, con il nome di Conti del Nord, per i quali si fecero feste, di cui dura ancora il luminoso ricordo.

Scrivendo per un giornale, quasi interamente dedicato al teatro, gioverà ricordare come i Conti del Nord abbiano assistito nel teatro San Benedetto ad un concerto di canto, a cui presero parte cento orfanelle, allieve dei vari Conservatori. Il teatro era sfarzosamente illuminato; i palchetti dei principi furono trasformati in elegantissimi gabinetti, ornati di stucchi d'oro a volute, cartocci e ghirigori graziosissimi. Tutta la sala era parata a festoni di seta azzurra a frange d'argento e ciandolini d'oro, e il palcoscenico, decorato con bassorilievi d'argento e con grandissimi specchi di Murano, fu, dopo lo spettacolo, trasformato in una sala da banchetto, con le mense per centoventi invitati.

Nel maggio del 1782, la visita di un altro augusto personaggio, il pontefice Pio VI, diede occasione a nuove magnifiche feste.



CONVITO DATO IN VENEZIA A CLEMENTE AUGUSTO, ELETTORE DI COLONIA
nel palazzo Nani alla Dorsoduro il 9 settembre 1779.

(Scuola del Longhi - Museo Civico).

È facile immaginare con quali solenni onoranze fosse accolto il capo della cristianità, quando si pensi che dai tempi di Alessandro III nessun Pontefice aveva più visitato la laguna. Pio VI fu incontrato dal Doge e dalla Signoria presso l'isoletta di San Giorgio in Alga, e montato su dorato naviglio, con ricchissimo corteggio, approdò al monastero di San Giorgio Maggiore. Il dì 16 maggio ammise all'udienza molti vescovi dello Stato e

assistette, insieme con il patriarca Giovanelli, al *Te Deum*, cantato nella Cappella discale, sotto la direzione del vecchio maestro Pasquale Galluppi, detto il Buranello (1). Dello stesso maestro fu altresì la cantata a cinque voci: *Il ritorno di Tobia*, parole di Gaspare Gozzi, eseguita in onore, ma non alla presenza del Pontefice, nel pio luogo degli Incurabili, per

(1) *Cronaca, Inc.* Vol. I, IV, pag. 265.

cura del Procuratore di San Marco Lodovico Maini.

Non solamente lo Stato profondeva tesori per tener alto il decoro dell'ospitalità veneziana, ma i privati altresì.

Per degnamente accogliere, nel 1784, Gustavo III, i patrizi Pisani allestirono due veglie, una nel loro palazzo di Santo Stefano, l'altra nel loro casino all'isola della Giudecca.



IL CARNEVALE DI VENEZIA.
(Dall'Opera di Giacomo Franco)

nelle quali furono spesi diciottomilasettecento ducati.

Un altro esempio.

Il duca Clemente Augusto di Baviera, elettore e arcivescovo di Colonia, diretto, nel 1755, a Roma alla Corte di Benedetto XIV, soggiornò alcuni giorni a Venezia. Di un sontuoso banchetto dato al principe straniero nel palazzo Nani alla Giudecca, restano un quadro della scuola del Longhi nel quale è raffigurata la scena (pag. 413) e una relazione, da cui togliamo la descrizione seguente (1):

(1) La relazione trovata, come il quadro, al Civico Museo (Arch. Gradisca-Dolina; cod. 19), L. 167 a 170 e fu pubblicata per mezzo Reali-Cassara, Reali-Libretti.

« La persona sua fu servita in piatti e posata d'oro, presa ad prestito dal Procuratore Luigi Pisani.

« La tavola era di gran circonferenza a modo di ferro di cavallo, con le salviette lisce, sufficienti a quasi 150 gentildonne e gentiluomini, vestiti con pomposissimi abiti alla francese. Le portate di cucina furono tre a centoventicinque piatti per una, che fanno la somma di 375, poi il Deser di sontuoso edilizio, composto da Marco Franceschi, tiene Bottega a San Moisè, sopra 35 pezzi di specchio, attorniato da 48 piatti ripieni di sciropati. Venne dietro il Caffè, cioè gli frutti gelati d'ogni sorte e sapore, distribuiti in 32 panattiere d'argento di varia grandezza e sagoma. Il palazzo stesso era quasi del tutto ben fornito, guardato da Bombardieri, Bombisti a Divisa ed illuminato da sufficienti Chiocchie di Cristallo al di dentro e al di fuori da 44 torcie, oltre vari ludri, o siano fiacole di pece, con vaga vista e piacere anche di chi era presente a tanta pompa nell'osservazione di innumerevoli Barche ».

Così, non pure in Italia, ma anche fuori durava la rinomanza della splendida ospitalità di Venezia, e se la sua autorità politica decadde, i suoi costumi divenivano sempre più ammirati, ricercati, imitati anche in Francia, il paese dell'eleganza. Sul canale di Versailles si vedevano passare le svelte gondole, guidate da barcaioli veneziani, e alcune case presso l'acqua portavano il nome di *Petite Venise* (2). La prima gondola, tutta a dorature ed ornati, fu donata dalla Repubblica a Luigi XIV (3).

Famosi in tutto il mondo furono i carne-

Venezia, 1892, con importanti notizie, note e nuovi documenti dal prof. C. Magno, il quale arricchì l'opuscolo della fotografia del quadro del Longhi e del ritratto dell'Electore, tratto da quello impresso da fine secolo e distrutto di bella e chiara copia, donato dallo stesso Electore ai deputati del Senato, ed è ora posseduto dal cav. Petella, discendente di quel Bartolomeo Cornet, che il Principe possiede suo console a Venezia.

(1) DUBREUX, *Le Château de Versailles*, T. II, pag. 106. Versailles, 1885. — FERRARIO, *La Petite Venise*, Paris, 1899.

(2) L'idea di questo dono fu suggerita alla Repubblica dal veneto ambasciatore Francesco Michiel. Il 12 novembre 1672, il Michiel si recava a Versailles, insieme con il Re, visitava quel soggiorno magnifico. Il Michiel, nelle sue lettere, suggerisce volentieri al Re il dono da farsi al sovrano francese: « Per stupire il re gli ho fatto un piano proprio di aggiungere che per soltare le acque dei canali non si era cosa più propria delle gondole di questa città; e che il Re si corrispose con un sorriso cortese e gentile ». E l'idea dell'ambasciatore fu subito mandata ad effetto. (NOTARE, *La relation de Versailles*, pag. 244. Versailles, 1901).

valli di Venezia, che altimè! ora non vivono più se non nelle vecchie memorie e... nella musica di Paganini. La maschera veneziana, chiamata *bauta* (1), era una moda universale, permessa dal 5 ottobre al 16 dicembre, da Santo Stefano al primo giorno di quaresima, nel di del patrono della Repubblica, nel giorno dell'Ascensione, nelle elezioni dei Dogi e dei Procuratori e in altre feste, purché non cadessero in quadragesima.

Vecchi e giovani, patrizi e plebei, ricchi e poveri, tutti mettevano la maschera, ed era quasi un simbolo dell'antica eguaglianza perduta, potendo, sotto le strane vesti, affratellarsi il nobile ed il popolano. Molte madri in maschera portavano i loro bimbi in collo, e molte (antesche, nessuno per la spesa, mettevano sul volto la larva (pag. 411) (2).

I carnevali erano resi più pittoreschi dalle maschere, che nel secolo XVII si fecero con mirabile pompa. Patrizi e cittadini uniti in numerose compagnie, abbellite delle più ricche e svariate fogge, percorrevano, fra danze e suoni, la città, accompagnando carri, sui quali s'alzavano rappresentazioni simboliche. Fra tutte va ricordata la maschera del 1679, in cui molti giovani a cavallo, travestiti da indiani, negri, turchi e tartari, dopo aver simulato di combattere e di uccidere tre mostri, scesero dalle loro cavalcature e diedero principio a un sontuosissimo ballo, a cui prese parte anche il Duca di Mantova (3).

Nel Giovedì Grasso, in Piazza, il popolo, alla presenza della Signoria e degli ambasciatori, si dà alle più puzze baldorie; si taglia la testa al toro, si accendono fucili artificiali di pieno giorno, passano compagnie di beccati abbigliati

(1) *Bauta*, il travestimento favorito del secolo XVIII, era un mantello di seta o di velluto con cappuccio, sul quale si poneva il cappello a tute o tre punte, coprendo il viso con una mezza larva di seta o di velluto bianco o nero.

(2) SACCO-TROIANI, III.

(3) LEVASSOUR, *Mémoires de l'histoire*, P. I, pag. 164. Venezia, 1788.

bizzarramente, sfilano soldatesche, e dall'alto del Campanile un uomo fa il così detto *rolo*, scendendo sulla Piazza, sopra una fune tesa. In ogni angolo una confusione di colori e di luccichi, un clavier continuo, una processione di maschere, un grido assordante, fra cui si alzava l'acuta voce dell'armato venditore di *bagigi* e i striduli canti del Moro di piazza. Passeggiano le dame incipriate e gli eleganti cavalieri, tra il fruscio di setiche gonne e il susurro incessante di voci e di risate; qui sotto un volto della chiesa di San Marco



Fig. 7. Filippi, Venezia.

IL MAGNIFICO e PANTALONE - CORTIGIANA MASCHERATA - LO ZANNI.
(Inscrizione di Giulio Galizia nell'Opera del Robassari, 1891).

si annodano le fila di un intrigo, là in quel crocchio, accanto alla Loggetta sansovinesca, serpeggia arguta la maldicenza; più in là verso il Molo un gondoliere della Signoria, con la cappa di velluto rosso guarnita d'oro e il berretto all'albanese, pedina una tizianesca popolana di Castello.

Un *malloccio*, vestito di bianco, con legacci e scarpe rosse, con il cappello ornato di piume, non ha lasciata l'antica usanza di lanciare alle patrizie, affacciate alle finestre delle Procuratie, certe uova ripiene d'acqua manfa (1). *Pantalone*, il vecchio *Magnifico*, il re del carnevale, dalla faccia smisurata, dal rosso giustacuore, dalla nera zimarra, prodiga consigli con malizia bonaria, mentre *Brighella*, l'uo-

(1) BERTALLI, *Domino per quattro labbra*, Ven. 1869.

tica Zanni, dai larghi calzoni bianchi orlati di verde, fa lazzi d'ogni maniera, e il *Dottor Graziano* e il *Dottor Balancon*, vestiti di nero, alla loggia dei professori e degli avvocati, van sentenziando e spropositando con tuono autorevole. Intanto *Arlecchino*, l'allegria maschera bergamasca, con il suo vestito di cenci variopinti e il cappellaccio ornato di una coda di lepre, bisbiglia qualche motto salace all'orecchio di una donna in bauta, che ride e scappa via fendendo la calca.

Il selciato è coperto di nastri, cenci, piume, confetti, bucce d'arancio, semi di zucca.

Alla sera, mentre fiaschi di fuochi artificiali si alzano dal Molo crepitando e finiscono stridendo nell'acqua, la galezza carnevalesca diviene una ridda clamorosa e sfrenata. Passano schiamazzando e gettando confetti comitive mascherate da ninfe e da pastori, da calabresi che suonano vari strumenti, da diavoli che empiono l'aria di affissimi strilli, cochieri che fanno chiacciare la frusta, *gnaghe*, che sono uomini vestiti da donne del volgo, chioggiotti (1), che inforano di saporiti lazzi i loro discorsi, con la curiosa cantilena del dialetto di Chioggia, in cui le vocali si allungano e si addoppiano sotto l'azione dell'accento in modo singolarissimo.

I limiti della casta si cancellano tra la moltitudine brulicante; tutti vanno insieme con-

(1) La celebre mascherata dei Chioggiotti, cominciò nel 1791.

misti e confusi, e i patrizi con un cenno famigliare della mano e con le parole: — *addio caro vecchio* — rispondono ai saluti del popolano in farsetto e del grasso borghese, che se ne va pettoruto, con il suo rosso mantello sulle spalle.

Sulla Piazza, sul Molo, sulla Riva degli Schiavoni, si trovano cento passatempi: il *castello dei barattini* (2), il *mondo nuovo* (cosmorama), il circo dei cavalli e delle pantomime, i canarini addestrati, le astrologhe che predicono il futuro e hanno palco in Piazzetta, i cantastorie, gli improvvisatori (3), i dispensatori di acque nautiche e bellezze, i cerretani, tra i quali il notissimo Masgumieri, che guarisce ogni male e

* dispensa a macco
Sopra il battano greco il taromacco (3) *

Così Venezia sorridendo si avviava alla fine, senza sentire il turbine, che ventava dalle Alpi, né avendo il tempo di udire, tra l'allegria rumorosa, il cannone di Millesimo e di Montenotte, che annunciava la fatale rovina.

P. MOLINELLI.

(2) Il castello dei barattini, caro spettacolo del popolo, incominciò a Venezia nel Seicento, nel qual tempo furono rinomatissimi i barattini Paglialonga e Borgogna.

(3) *Riforma del Carnevale*, Novella giapponese. Venezia, Graziosi, sec. XVIII.

(4) *Gianni Caxaro, Marfisi bizzarra*, Canto IX, st. 63.



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - TERPSICORE - TALIA - MUSE - ERATO - POLYMNIA - URANIA - CALLIOPE

Importante per noi, divertente per tutti, un libro di vita bavarese di Conrad, il profeta di Zola, nell'artistica München. Rappresenta l'ambiente che circondò l'infelice re Luigi II. La descrizione della partecipazione alla vita della Corte Bavarese dei due musicisti Wagner e Hans von Bülow riesce attraentissima, sia per il contenuto che per la forma spigliata, elegante. Merita l'eccezione nella *résumé*, epperò aggiungiamo l'indicazione precisa: *Michael Georg Conrad "Mojestät"*, — Berlin, Otto Janke, ed.

A Firenze il Comitato per le onoranze a Mascio, nel suo centenario, ha deliberato che in suo onore la Cappella Brunelleschi al Carmine sia rimessa nelle antiche condizioni di luce e che gli affreschi di San Clemente a Roma siano amorosamente ripuliti.

La forte poetessa tedesca, Ricarda Huch, che è bella, sana, punto isterica, si ribella al *femminismo*, ed il suo volume *Aus der Triumphgasse (Dal vicolo del trionfo)* è altrettanto bello, sano e pacato.

Altrettanto donna, per quanto forte e battagliera, vuol restare la baronessa Sottner, ed è bella e buona opera il suo volume che dice tutto col titolo: *Martins Kinder, eine Fortsetzung zu Die Waffen wieder (I figli di Marta, continuazione di Abbasso le armi)*.

Corrado Ricci ha saggiamente sistemato la nostra Galleria di Becca, dividendo le opere per epoche e per scuole: una sala è per gli affreschi lombardi, sei per la scuola veneta, una per quella genovese, due per quella lombarda, tre per le scuole bolognese, ferrarese, emiliana, una per le scuole toscane, romane, due per le scuole straniere. V'hanno poi sale speciali: una Lini, una Raffaello, una Bramante, una Preconardiana, ecc.

Presso la Società degli Artisti, a Milano, si è inaugurata l'annuale Esposizione di pittura e scultura. Noto un medaglione-ritratto in marmo del Danielli ed alcuni schizzi a olio di A. Beltrame e del Fornasari.

A Parma onorecano *Il Parmigiano* con proiezioni di tutti i quadri del Mazzola al teatro Regio.

Nel Nord-America Zola è causa di battaglie letterarie. Il celebre critico William Dean Howells lo esalta ed esagera; il *Church Standard* di Filadelfia lo deprime ed esagera. Il *Pasquino* ha ragione rappresentando il fantasma del romanziere quasi spezzato da quelli che lo tirano in su e da quelli che lo tirano in giù.

Un curioso libro scrive Domenico Giurati, *Sul plagio* — curioso e ingenuo — ingenuo perché se andiamo ben a guardare il plagio esiste sempre, sempre esisterà, semplicemente perché... *ex nihilo nihil fit*. Vecchia come la luna!

Del y Plomo presenta dei magnifici e rarissimi quadri gotici che si conservano a Tarrasa (Andalusia). Presenta anche la riproduzione a colori del *Moulin de la Galette*, il rinomato quadro di Casas acquistato da Basile.

Con immagini vivaci e largo soffio oratorio, in un suo discorso il signor Reissco commemora il *restituquismo antiretorico dei concerti in casa Caspariat a Genova*.

Il *Die Musik*, con la recensione di Wilhelm Altmann circa Wagner e l'Intendenza di Bettino, dà inediti e curiosi ragguagli sulle prime rappresentazioni del *Vorspiel Fantasma* e del *Tannhäuser*.

Notevole nel *The Musical Courier* un articolo: *German Influence and French Music*, giusto nella sua severità, a proposito dei wagneriani Brunan, D'Indy e Erlanger, che infine Wagner imitano solo nell'esteriorità meccanica dell'arte sua.

A Roma, nelle catacombe di Santa Cecilia, si sono scoperte le tombe di S. Marco e S. Marcelino, e continuando a scavare, si scopri una vera Basilica, che un'iscrizione dice sia stata la sede pontificale d'allora.

L. B. Sapiano pubblica un'interessante monografia sui dipinti di Fra Lippo Lippi, il frate che fu il vero glorificatore della bellezza femminile, come accennano Vasari e Bandello.

Nel *Musical Record and Review*, di Boston, 1.º marzo, interessante una discussione di Manchester contro l'uso dei maestri di canto, fallacissimo, di esercitare le voci vocalizzando sempre con l'Ah.

Alla Sorbonne, a Parigi, glorifica Dante il prof. Raquet alla presenza di uno scelto e stipato pubblico internazionale. Intervenne anche S. E. il conte Torricelli, ambasciatore d'Italia.

Contro il verso libero insorge ora un letterato, Diego Garoglio. Così andrebbero all'aria tutti i vers-libristes francesi e Kahn, e Verlaine, e Moréas, ecc., così le *Odi barbare* di Carducci, che infine son versi liberi, e le splendide liriche del nord americano Walt Whitman.

Interessantissime nuove indagini su *Antonio Stradivari* di Alfonso Mandelli pubblica l'editore Hoepli, bellissima edizione con ventiquattro incisioni e quattro fac-simili. V'è, fra l'altro, la riproduzione del ritratto di Stradivari fatto da Hamman e quella del quadro del Rinaldi, *Stradivari nel suo laboratorio*, illustrato anche in versi da un poeta straniero, Edmond Roche.

L'arcivescovo di Salisburgo, mons. G. B. Katschfaler, pubblica una *Storia della musica ecclesiastica*, cominciando dalla musica avanti Cristo, e studiandola da Cristo a San Gregorio, a San Ambrogio, a San Gregorio Magno, ne sorprende il fiorire (dal 600 al 1600), il decadere (1600 al 1830) e finalmente la restaurazione (dal 1830 fino a Presente). Un po' burghese in generale, pedante in altri, è opera degna della massima considerazione, perchè frutto d'indagini ben vagliate.

Il signor G. Patroni, professore d'archeologia all'Università di Pavia, rivendica a sé, come già segnalata fino dal 1901, la notizia di una nuova Pompei sepolta dal Vesuvio anteriormente alla attuale.

A Venezia sono cominciati i lavori pel distacco del *Giudizio universale* del Tintoretto, dipinto sulla parete orientale della Sala maggiore del Consiglio in Palazzo Ducale. L'operazione è resa necessaria dalle cattive condizioni della parete stessa.

Un magistrale studio artistico, critico e psicologico pubblica, con l'ammirevole eleganza fatta di coscienza e di riflessione propria ai tedeschi, il Tsode su *Michelangelo e la fine della Rinascenza* (*Michel. and das Ende der Renaissance*). N'è studiato: 1.º il genio, 2.º la fantasia, 3.º il temperamento, la psiche.

Il Ministero della Pubblica Istruzione pubblica *l'Elenco ufficiale degli edifici monumentali in Italia*. V'è accenno ai monumenti d'ogni provincia e le provincie si presentano alla rivista in ordine alfabetico.

Corrado Ricci pubblica una monografia speciale su Ravenna, ed il prof. Agnelli un'altra su Ferrara e Pomposa, la cui Badia ispirò un canto ai Tannhäuser, illustrato in forma mitologica assai libera, modernizzata dal maestro Veneziani.

Il notissimo scienziato russo Wladimir Gonnelsen, dell'Imperiale Istituto Archeologico di Pietroburgo, ha tenuto una interessante conferenza alla Società Imperiale per l'incoraggiamento delle belle arti, tutte comprese, a Pietroburgo. È intitolata: *L'importanza delle Esposizioni artistiche in generale, degli antichi dipinti in particolare*.

I costumi storici della Roma medioevale, conservati finora in famiglie patrizie ed in certi istituti spariscono sotto l'onda sovrappionnesca della modernità. Ora, per esempio, è la volta dei camerieri in spada e cappa, a cui il Papa o il cardinale Rampolla ha varato l'uniforme tradizionale, sostituendovi il nostro abito nuovo di società, leggermente modificato.

Sono finiti i lavori di restauro eseguiti nel cortile dell'antico palazzo de' Medici a Firenze. Fra breve, rimossi i ponti di servizio, il cortile s'offrirà all'ammirazione, restituito alla bellezza purissima del suo aspetto originario.

S. M. Il Re nostro ha acquistato il proprio busto modellato in marmo dallo scultore Fusca, che ora finalmente si rivela quel che sempre fu: un genio, ignoto perchè modesto, perchè vero genio superiore. Una sua nuova opera, *Idrale*, farà furor.

Interessantissimo, magistrale lo studio che il professore D'Ancona pubblica nel periodico di storia dell'arte medioevale e moderna, *L'Arte*, diretto dal prof. Venturi e dal redattore-capo Modigliani. Lo studio è intitolato: *Le rappresentazioni allegoriche delle arti liberali nel medioevo e nel Rinascimento*.

Nello stesso numero dell'*Arte* è magnificamente riprodotto il suggestivissimo quadro *Rinascimento* del pittore Grosso, il celebre autore del *Supremo castro*.

Originalissimo uno studio di Clemente Lupi, *Identità di forma architettonica nelle case di Pisa del medioevo e in quelle comuni di Roma antica*. L'A. dimostra che l'architettura della casa pisana è una continuazione di quella dei *cenacoli miratoria* (abitazioni popolari, in pigione) dei romani e ne trae la conseguenza (ottima per i nostri scenografi) che quegli edifici pisani possono supplire alla mancanza di autentici esemplari antichi in Pompei e Roma.

A Copenaghen quanto prima avrà luogo una Esposizione d'arti decorative e vi saranno ammirati specialmente dettagli per messe in scena destinate ai teatri.

La signora Max Muller ha pubblicato, a Londra, la vita e le lettere di suo marito, il celebrato evocatore dei capofavoli indiani, il *Rig-Veda*, *Hymns of the Ganpâyana*, *Legend of King Asamdi*, ecc.

Dalla *Deutsche Rundschau* sono numerati in Germania ben 318 monumenti innalzati a Guglielmo I. Costarono venti milioni di marchi e vi lavorarono attorno 100 scultori.

La nuova *Deutsche Rundschau* pubblica un interessante studio di Max Kallbeck, *Schwannau und Brakow*, ricco di nuovissime notizie documentate.

Paul Cires ha esposto a Parigi un novello esordimento della morte che dovrebbe rimpiazzare l'antico scettro — è un yllon di donna, mezzo vivo e mezzo morto — insomma qualche cosa che, bisogna vedere per crederlo?

Per studiare il gentile *folk-love* groenlandese, tre danesi, lo scrittore Elischen, il pittore Moltke e il professore Kasmussen, hanno aperto in Groenland una Esposizione.

Nella *Nine Century and after*, di Londra, il professore Bright rileva i difetti del telegrafo senza fili; secondo lui non offre alcuna sicurezza e quanto a rapidità sarà meno sollecito dell'atomo. Il che è a provarsi.

Alla nostra Università Popolare, domenica 10, Vittorio Pica fece, applaudito, una conferenza sul *Risveglio delle arti decorative*, illustrata con artistiche riproduzioni. Lo studio attraverso l'Europa e l'America, rivendicando il primo impulso al Giappone.

Lo stesso prof. Pica, a proposito di arti decorative, pubblica anche uno sviluppato studio sull'arte decorativa alle recenti Esposizioni di Torino e Bergamo.

All'indomani del grave disastro di Venezia, la Presidenza del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano, pensando che dalla dolorosa impressione desta da quel fatto, dovesse scaturire l'eccitamento ad una più vigile e provvida tutela del prezioso nostro patrimonio di memorie e tradizioni artistiche e storiche, inviò Luca Beltrami a valutare le deficienze nell'attuale ordinamento per la tutela di questo patrimonio. Ed ora Luca Beltrami nella sua pubblicazione: *Per la difesa dei nostri monumenti*, precisa l'indirizzo più efficace per l'opera di conservazione dei monumenti e per l'azione di coloro ai quali incombe la responsabilità di vigilare, prevedere e provvedere.

Un Ximenes nella *Revista de Derecho* di Buenos-Aires pubblica uno studio, *L'Arte nella Repubblica Argentina*, e comincia dal fare degli apprezzamenti curiosi sull'arte francese e italiana.

Paul Marylis ha pubblicato un poema in prosa, *Les harmonies naturelles*, tema affrontato già da Lucrezio nel *De rerum natura*, magistralmente svolto da Michélet, Saint-Pierre e da Shelley nel IV canto del *Prometeo*, eppur sempre suggestivo.

Dal 2 aprile al 2 giugno 1903 resterà aperta al Cristal Palace, di Londra, una speciale Esposizione di ingegneria meccanica e grandi costruzioni in ferro. I fogli londinesi ne parlano come di cosa sublimata e riuscita.

CONCERTI.

Al nostro Conservatorio, domenica 22 e lunedì 23 dello scorso marzo, si seguirono due concerti: nel primo protagonista, diremo così, il ben noto violoncellista Giarda, nel secondo il pianista Da Venezia. Sia come concertista che come compositore, il Giarda apparve un virtuoso elettissimo, squisito, impeccabile — diciamo anche come compositore, poiché anche nelle composizioni presentate il virtuosismo pare esser preponderante. Del resto tale preponderanza, in componimenti dedicati a uno speciale strumento, è incongiurabile.

Il Da Venezia, sia come compositore, che come concertista, riconfermò le doti non comuni che già la fama ha consacrato. Le sue composizioni sono finemente caratterizzate dalla distinzione e da qualità pianistiche equilibrate, ben caratterizzate e modernamente atteggiate.

segue

Il « Trio di Londra » (signori Goodwin, pianista, Whitehouse, violoncellista, e Simonetti, violinista), alla nostra Società del Quartetto ha dato con onore due concerti, eseguendo *Tutti* di Brahms, Dvorak, Tschaukowsky. Caratterizzarono le loro interpretazioni ed esecuzioni un soffio di fresca sincerità, aliena dalle affettazioni infragiosate, dalle manie metronometriche tedesche, come dalla spavalda leggerezza italiana. Se presi ciascuno a sé, i tre concertisti non possono esser considerati singolarità di virtuosismo, come assieme costituiscono una fusione simpatica, degna d'ogni ammirazione.

segue

Domenica, 12 aprile, la Famiglia Artistica organizzò un concerto, in cui fu ammiratissima una nuova *Sovata* per pianoforte e violoncello del professore Frugatta, un lavoro condotto con purezza stilistica geniale e che ancora una volta ha provato le solide qualità dell'artista compositore.

FIORI D'ARANCIO.

* A Milano, la signorina Guglielmia Sangalli, distinta pianista, ben nota nel mondo artistico, col signor Vittorio Olivier.

* A Genova, il basso signor Manuele Gaudio, con la signorina Adalgisa De Nicola.

* A Rio de Janeiro la nota ed apprezzata artista, allieva del Conservatorio di Milano, signora Clotilde Maragliano, col signor Alberto Corte-Real.

Faccia pure il suo comodo!

Lettera aperta alla egregia consorella l'Unione Liberale di Perugia.

È vero che riportando per intero l'articolo di Checchi: *Le indiscrezioni di una prova di ballo*, pubblicato nel quarto fascicolo della nostra rivista, l'egregia consorella ha indicato come sottotitolo (*Da Musica e Musicisti*).

Ma per indiscrezione è una bella indiscrezione, perché se può tornar comodo all'Unione cotanto Liberale di servirsi liberamente di una colonna e mezza di testo, questa liberalità non torna comodo a noi.

Nella prima pagina di *Musica e Musicisti* - *Gazzetta Musicale di Milano* è fatta espressa riserva degli scritti ed illustrazioni che noi pubblichiamo.

Su questa riserva dei nostri diritti richiamiamo l'attenzione della consorella perugina, poiché v'è una buona legge che tali diritti difende.

LA REDAZIONE.

MAZURKA PER PIANOFORTE
di GIOVANNI RINALDI

Abbiamo bisogno di presentare ai nostri lettori il Rinaldi, il compianto gentile artista, le cui composizioni tutte hanno il carattere della più simpatica individualità...

Davvero una presentazione a noi pare superflua: del resto il pezzo che oggi pubblichiamo ha in sé tutti quei pregi che hanno fatto del Rinaldi uno fra i più stimati compositori italiani.

FUCILAZIONE!...

Un fatto doloroso, tragicamente doloroso, si è compiuto in questi giorni!... Ma giustizia è fatta di questo fatto.

L'impaginatore ed il proto-correttore della nostra rivista vennero accusati:

1.º di aver cambiato una regione nell'articolo di Pompeo Molmenti - *Giocchi, Feste e Carnevali Veneziani*, facendo andare a caccia il Doge di Venezia intenzionalmente sul *Lisornese*, invece che sulle sponde del *Livenza*.

2.º di aver tradito *Le Regine dell'Operezza* di G. C. Tomei, in quanto che la biografia di Giselda Mosconi illustrarono col ritratto di CLORIDE LEONI, generando una deplorabile confusione nei relativi diritti di sovranità. Tali diritti verranno reintegrati nel prossimo numero, colla ripubblicazione del suddetti ritratti.

Resist confessi, furono condannati alla fucilazione, la quale ebbe effetto ieri l'altro!...

Orribile — ma giusto.

Alla gentile Signora ERNESTA BRUNO

MAZURKA

GIOVANNI RINALDI
Op. 46.



Proprietà G. RICORDI & C., Editori - Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trasmissione sono riservati.

101575

mf *m.d.* *con tristezza* *p*

m.d. *m.s.*

m.s.

m.d. *p m.d.* *mf*

p *delcissimo*

mf *pp rall.* *S vivo*

m.s. *m.d.*

pp

pp

p *pp* *pp rall.*



p 104875 p

PROIEZIONI

Ernesto Consolo. — Siamo tentati, trattandosi di un artista così puro e così singolare, di omettere reclusamente ogni biografia. La biografia, infatti, prima di tutto, è cosa abbastanza comune, poi è cosa materiale l'uomo, solo l'uomo, nelle avventure della sua vita, nelle evoluzioni della sua carriera, mentre, invece, in Ernesto Consolo è l'artista, è il poeta-concertista che bisogna insublimare e la insublimazione più degna la fa egli stesso nell'esplicazione della sua genialità, in un concerto.

Enumerare tutta la serie de' suoi successi, seguire tappa per tappa le peregrinazioni artistiche, mettere una sopra l'altra le sue corone e farne un bosco d'alloro e magari un altare da domenica delle Palme, sarebbe trattare pedissequamente un artista, facendo d'altreside cosa comune e vana.

Il bagliore della più pura idealità brucia Ernesto Consolo quando, seduto al pianoforte, in una sala di concerto, fra il pubblico più scelto, fra il silenzio anch'esso attento, egli si fa interprete delle creazioni del genio, le penetra tutte, le evoca, le sviscera, le dispiega colorandole e disegrandole, radianti o sfumate, concitate o fluttuanti, nel plasma dell'armonia e dei ritmi, delle linee e dei colori. E quando avremo aggiunto che le sue interpretazioni sono il risultato di lunghe, ansiose meditazioni, che le sue esecuzioni sono il frutto di pazienti e faticose esercitazioni, donde la purezza stilistica, la franchezza

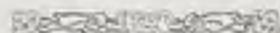
meccanica, il soffio eterizzante, avremo reso a Ernesto Consolo il più giusto omaggio artistico negato ad ogni materiale biografia.

Del resto per Consolo-uomo? eccovi un ritratto — per Consolo-artista? affrettatevi al primo concerto ch'egli darà.



Per. Gualoni e Bossi, Milano.

ERNESTO CONSULO.





Fot. Rombrault, Palermo.

GIUSEPPE ANSELMI.

Giuseppe Anselmi. — A tredici anni, egli si presentava al pubblico della sua natia Catania in qualità di violinista, rivelandosi già un provetto

artista. Tre anni dopo, percorreva i piccoli teatri dell'Italia meridionale, aggregato a una compagnia di operette e trasformato da violinista in tenore. Ma ecco, si scioglie la compagnia, e l'Anselmi senza occupazione è scoraggiato. Ma presto si rinfranca: riprende l'archetto abbandonato, si perfeziona nell'arte del canto, e si pone in giro dando dei concerti di violino e di canto. Così sbarca il lunario per pochi anni, stinché viene scritturato in una compagnia lirica, che partiva per la Grecia. A Patrasso conquistò subito quel pubblico, cantando *Traviata*, *Rigoletto*, *Barbiere di Siviglia*, *Cavalleria Rusticana* e parecchie altre opere. Di successo in successo, egli fa il giro dei principali teatri della Turchia, dell'Egitto e della Grecia. Dalla Grecia tornò in patria, per cantare, al Politeama Genovese, il *Rigoletto*, la *Bohème* di Puccini, la *Lucia*. Da Genova passò al San Carlo di Napoli; da questo teatro, al Massimo di Palermo, dovunque vicamente festeggiato e altamente apprezzato. Da Palermo l'Anselmi va a Londra, da Londra a Lisbona, indi canta ancora a Palermo, e poi a Buenos-Aires, a Varsavia, a Odessa e, finalmente, per la seconda volta, al San Carlo di Napoli, nell'attuale stagione di primavera, appositamente scritturato per *Tosca* di Puccini, nella quale opera il giovane artista ottiene un successo dei più entusiastici e meritati.

Livia Berlendi. — Isordì a Vercelli, sei anni or sono. Di là passò subito alla Scala, cantandovi, nello *Chénier*, la breve parte di Madelon. Nello stesso anno, scritturata al lirico, interpretò lo *Zanetto* di Mascagni. Dolata di magnifica voce e di intelligenza non comune, la signorina Berlendi percorse in breve i più importanti teatri di Europa e di America, divenendo uno dei mezzo-soprani più in voga.

Notevolissime le sue interpretazioni di Amneris, di Mignon, di Carmen. Ma da un anno a questa parte la voce della valentissima artista ha subito uno sviluppo e una trasformazione tali, che le ha permesso di passare vittoriosamente dal registro del mezzo-soprano a quello del soprano.

I successi di *Mignon* e di *Carmen* sono divenuti successi di *Tosca*, di *Manon Lescaut*, di *Bohème* (Mimi), di *Fedora* e di tante altre parti sono nel repertorio di un soprano moderno. Giova, fra tutte, ricordare la interpretazione che la signorina Berlendi dà del personaggio di *Tosca*, interpretazione che non potrebbe essere più vigorosa e più passionale. In *Tosca* appunto è stata di recente acclamata



Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

LIVIA BERLENDI.

a Palermo, in Russia e, in quest'ultima stagione, al San Carlo di Napoli. Per il prossimo inverno è scritturata alla Scala.



Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

MERCEDÈS BRIGNONE

Mercedes Brignone. — Non si può ancora scrivere una biografia di questa bella attrice, giacché ella è un fiore appena sbocciato: la sua giovinezza è fresca e recente come una tenera primavera. Ella non ha ancora vent'anni, e già da due ha lasciato il ruolo di attrice giovane per quello di prima donna. In realtà Mercedes Brignone ha ancora più qualità native che esperienze. In lei c'è una gagliarda anima di attrice: ella è nata sul palcoscenico e per il palcoscenico. Ha figura, voce, calore di espressione, scatto pronto e comunicativo, riso largo, piano musicale. Ha fatto bene o ha fatto male, a uscire presto dalle parti di attrice giovane che preparano e maturano, per balzar subito alle interpretazioni più complesse? È difficile a dirsi.

Certo la Brignone è una forte e una coraggiosa. Ella ha fibre drammatiche: era come torrente che penava tra argini ristretti. L'han perciò lasciato straripare. Corra dunque, liberamente. Perché non si stanchi. L'unico pericolo è questo: che codesta giovinetta, piena di avvenenza e di grazia, codesto corpo soave dai nervi di ferro, si ingori in una attività troppo intensa e troppo viva. La vita della prima attrice in Italia è spassante: a un dispendio di forze, non succede mai un periodo calmo di reintegrazione. Ebbene, sarebbe un peccato che noi perdessimo questa lucente speranza. Alla quale, del resto, come pochi mesi or sono a Milano, arride ora a Roma, nella compagnia Campioni, della quale è andata a far parte, il successo più largo.

Ferruccio Benini. — Un grande attore! Non c'è altra frase per definirlo. Tra tante glorie più o



F. BENINI
nel «*Bagliardo*» di GOLDONI.

meno legittime, questa sì, veramente, è nostra, veramente duratura, conquistata, non facilmente, ma



F. BENINI
in «*Mia Fata*» di GALLINA.

a poco a poco, tra amarezze innumeri, in un continuo fiorire e disfiore di speranze. Ah, Ferruccio Benini può ben dire di aver avuta la vita dura, di essere arrivato alla celebrità solo con il sacrificio di tutta la sua vita, con una tenacia ostinata di innamorato dell'arte.

Figlio d'arte, nacque, si può dire, sul palcoscenico. Vi crebbe alle prime partecine, ancora fanciullo, già irregimentato sin dalla nascita nelle file degli attori. Buon sangue del resto: suo padre e sua madre furono comici eccellenti. E la tradizione non rifiorì solo in Ferruccio, ma anche in sua sorella Italia, che è certo una delle più notevoli e delle più nobili attrici nostre.



F. BENINI
in «*Strepito*» di BERTOLAZZI.

Ferruccio Benini occupò presto il ruolo di brillante, e fu anche capo-comico. Suo padre, infatti, condusse per molti anni una buona compagnia, nella quale il repertorio italiano si alternava con quello goldoniano. La compagnia secondaria batteva più che altro i drammi a tinte forti: non importa: tra un pezzo forte e l'altro, saltava fuori la grazia scherzevole di Goldoni, e si piantavano, solide della loro costruzione, le commedie di Dumas, di Sardou e di Ferrari. E lì saltava fuori intero Benini, con la sua gaiezza, con quel po' di sentimento che indora sempre la sua irresistibile comicità.

La compagnia aveva degli alti e bassi: Benini guadagnava gli applausi del pubblico, ma non era ancora uscito dalla scorza, non era ancora giunto a

toccare quelle vette cui aveva diritto di salire. A un tratto parve che la fortuna gli arridesse. Pietriboni, che allora era proprietario d'una compagnia primaria, posò l'occhio sul giovane attore e lo scritturò. Se questa scrittura avesse avuto il suo compimento, Benini sarebbe stato irrimediabilmente tolto alla scena veneziana.

Ma in quel torno, Giacinto Gallina, nel fior della sua gloria, tormentato da ansie e da miserie infinite, volle riformare la propria compagnia, e offrì a Benini di esserne l'attore principale. Ferruccio esitò a lungo: finalmente, per i consigli, anzi per le pressioni degli amici, accettò: pagò la penale, ed eccolo in quella compagnia che non lasciò più, e

cita. Nessun agio di pensare, di trovare. Bisognava quasi improvvisare, a cominciare dalla truccatura.



F. BENINI
nel «*Rastigli*» di GAZZONI.

Febbrilmente Benini si appiccica una barbeta: vede in testa al portacoste un cappelluccio stinto e lo-



F. BENINI
nell'«*Amigo de tutti*» di BERTOLAZZI.

che ora è divenuta sua proprietà. — A raccontare con esattezza di particolari la storia di Ferruccio Benini da quel giorno si scriverebbe un magnifico capitolo di psicologia. Egli tremava sotto le sue alte e nuove responsabilità: giacché aveva lasciato nel nome dell'arte un posto sicuro; anche gli affari della compagnia Gallina andavano un po' a sconquasso: poi sarebbe piaciuto al pubblico? avrebbe degnamente interpretato il pensiero del grande commediografo? Furono giorni di stupende battaglie. *Serenissima*, data a Roma per la prima volta, cadde in quel tempo: Giacinto Gallina la rimangiò, la rifiutò e vi pose dentro quel delizioso tipo del Nobilomo Vidal. Come al solito, la parte fu consegnata all'attore poche ore prima della re-



F. BENINI
nel musicologo «*Diogene*» di MONTICOMI.

guro, e se lo fa prestare: indossa una vecchia *pellegriana* comperata da un rigattiere a Verona.

Si dà il segnale, la commedia comincia: il Nobile Vidal entra in scena: affascina, commuove, mette nel viso qualche lagrime: l'interprete si rivela stupendo: tutti gridano al grande artista!

E il grande artista viene a Milano quasi sconosciuto. La compagnia va in scena con *Serapis*. Vidal anche qui compie la sua conquista. È un entusiasmo. Si chiama pubblico per parecchie sere. Ed ecco che ormai Benini è divenuto celebre: tutti ne parlano, il pubblico lo ama.

Ma le battaglie non erano ancora finite. Ancora magri affari, la paga non sempre sicura; ma in quel tempo un'altra grande interpretazione trovò Benini, quella di Benito in *Fara del mondo*, interpretazione superba. Più ancora: *La famiglia del*

Santolo. Qui l'arte di Benini giunse ad altezze indicibili. Egli penetrò nel personaggio profondamente, lo rese in maniera superba. Ma una grande sciagura coglieva poco dopo la compagnia. La morte di Gallina! Il grande poeta moriva invocando i fiori. E Benini perdeva il fratello dell'anima sua. L'avvenire tornava a presentarsi oscuro. Dopo pochi anni Benini diventava capo-comico. La fortuna prima ardeggia, gli sorride lusingosamente. E gli sorride ancora, adesso. Egli è l'attore prediletto: dovunque va, il pubblico accorre numeroso. Giusto premio a una lunga, austera fatica, giusto premio di un ingegno tra i più gagliardi. Guardiamoci attorno: molti artisti valenti abbiamo: ma chi ha la semplicità di Benini? Chi meglio di lui viene dalla vita?

Fotografia A. Cattani & Figli, Firenze.

Alfredo Testoni. - Viso gaio, artista gaio: Alfredo Testoni ha avuto recentemente a Milano un completo successo: e fu il secondo nel giro di due mesi. Prima, al Filodrammatico, *Quel non*



Fot. Vareschi, Aletti & C. (200 L. Ricci), Milano.
ALFREDO TESTONI

se che, recitato da Leigh, provocò la più larga folla e i più caldi applausi. Ora *Tra due guanti*, recitato dalla compagnia Maciani-Zampieri, ha trovato le più liete accoglienze, ed ebbe la conferma della vittoria in un buon numero di recite affollate.

Con queste sue due commedie fresche e agili, Alfredo Testoni rinnova tradizioni italiane che pareva s'andassero spegnendo; le tradizioni della commedia allegra nostrana, semplice e saporta, dalla costruzione graziosa, dal dialogo limpido e coerente, dalle figure ricche di vivacità, di osservazione umoristica e di penetrazione. Ma non era nuovo, lo scrittore bolognese, al palcoscenico. Per vent'anni egli scrisse con fervore, con fede, con disinteresse per il teatro dialettale della sua città: creò figure, segnò macchiette, inventò graziosi intrecci; e usò il vivo ed espressivo dialetto bolognese con grande sapienza di colori. Ma la visione comica che il Testoni s'era formata del teatro era, ormai, per virtù della nativa ispirazione, e anche per la pratica fatta con tanto lavoro; divenuta più larga, si era anche meglio nutrita di sostanza psicologica; ed ecco l'autore della gentile *Ordinanza* e di tutto un repertorio bolognese che fu anche travestito spesse volte da Sbioio in meneghino, entrare nel teatro italiano, occuparvi uno dei primi posti, farsi applaudire, e segnarsi la propria orma con grande originalità. Adesso sta preparando una commedia nuova, che forse s'intitolerà *In automobile*, e poi un *Papa Lambertini*, al quale lavora da molti anni.

Testoni è, oltre che commediografo, giocoliere, giornalista e giocoliere poeta. Egli ha creato nei suoi sonetti il lepido tipo della *Signora Catarella*, la rivendugliola divertente che fa avventure d'ogni fatta, specialmente quando si recò a Roma col pellegrinaggio cattolico. Lo stato di servizio di questo simpatico scrittore è dunque ricco e caratteristico: e l'avvenire lo impingherà di nuove opere, e di nuovi successi, senza dubbio.



* Brillantissimo successo a Barcellona il *Lohengrin*. Bissato arrivo del *signo* e racconto dell'ultimo atto.

* A Varsavia fortunata ripresa di *Rigoletto* col baritono Kaschmann.

* Una brillante esecuzione di *Trovatore* a Casalsolomerrato. Emerge il tenore Doni, una temprata e fresca voce di tenore lirico.

* La *Bohème* di Puccini arriva anche a Pinerolo ed i principali pezzi sono ripetuti.

* A Tunisi, dopo la *Bohème*, è la *Manon Lescaut* di Puccini che trionfa; bissata la romanza del tenore, l'aria del soprano, intermezzo e finale terzo.

* A Lisbona teatro esaurito per la prima di *Bohème* di Puccini. Successo imponente, il più entusiastico della stagione.

* A Spiza lodevole riproduzione di *Un Ballo in maschera*.

* A Napoli, al teatro Bellini, *Gli Ugonotti* iniziano sotto i migliori auspici la stagione. Il tenore Gamba replica la romanza; la signora Prossnitz riesce una Valentina assai suggestiva.

* La signora Carlotta Brianza, una fra le migliori ballerine italiane, è stata scritturata all'Opéra-Comique di Parigi.

* A Barcellona grande successo la *Gioconda*. Bissati il duetto Laura-Gioconda e la romanza di Enzo.

* A Montevideo *Tosca* apre la stagione trionfalmente. Bissati quattro pezzi. Ottima la concezione del maestro Puccini.

* Due nuovi trionfi dell'arte italiana ad Odessa: il *Rigoletto* e la *Linda* chiudono con due grandi successi la stagione fortunata.

* A Lemberg *Tosca*, eseguita in tedesco, ottiene un immenso successo. Il prof. Raabe nella *Neue Musikalische Presse* ne analizza le bellezze.

* A Boston *Trovatore* e *Bohème* costituiranno i successi della stagione. Nel *Trovatore* il tenore De Marchi è costretto ad accordare il *bis* del *Miserere* e della *Pira*.

* Al Costanzi di Roma si dà per l'ottava volta *Germania* di Franchetti in serata popolare. Accorre folla immensa, che accoglie l'opera con grande entusiasmo; molti pezzi si fanno replicare.

* *Tosca* è ripresa al San-Carlo di Napoli sotto la direzione del maestro Mugnone: è un trionfo e si vogliono ridare cinque pezzi.

* Al Politeama Rossini di Tunisi altro entusiastico successo riporta *Tosca* di Puccini; tre pezzi si vollero ridare.

* A Roma nello *Stabat Mater* di Rossini è ammirato il celebre baritono Cotogni.

* Intenso successo a Palermo la *Traviata*, protagonista la Bellincioni, che riesce ad avvivare tutta la parte di Violetta con quell'intensità passionale che non è consentita ai soprani drammatici che fino ad oggi, a torto, hanno voluto monopolizzare la drammatica parte.

* A Roma è il *Trovatore*, che, grazie alla Darcée ed al preclaro complesso degli altri artisti, costituisce un avvenimento, come l'edizione dell'anno scorso alla Scala.

* *Gli Ugonotti* al Duse di Bologna hanno una fortunata e festeggiatissima riproduzione.

* Il *Trovatore* è prescelto ad inaugurare l'importante stagione primaverile alla Fesitee di Venezia, ed allestito con le più intelligenti cure, eseguito da un complesso artistico degno d'ogni encomio, assume l'importanza d'un vero avvenimento. Gli applausi si tramutano in orazioni al finale di ogni atto, quando il maestro Ferrari e gli artisti compariscono alla ribalta.

* Il *Lohengrin*, dato per inaugurare il teatro Lirico a Madrid, riporta un successo completo, che assicura la stagione più fortunata.

* A Barcellona felicissima ripresa di *Africana* col tenore Biel.

* A Trieste la *Forza del Destino* inaugura brillantemente la stagione al Politeama, per merito esclusivo della signora De Micchi.

* La *Bohème* di Puccini, al Verdi di Venezia, riporta un successo completo — ripetuto il duetto dell'atto primo.

* Fortunata ripresa al Ballo di Torino dell'*Africana*, a cui seguono i *Parlati*, con un complesso d'esecutori bene affiatati dal maestro Palminteri.

* A Varsavia un immenso successo l'*Aida*, emergente la signora Pozzi, un'Amneris eminente.

* A Tunisi, dopo *Rigoletto*, *Traviata*, *Bohème* e *Manon Lescaut* di Puccini, chiude trionfalmente la stagione la *Tosca*. Cinque pezzi ripetuti.

* Acclamatissima la riproduzione dell'*Otello* al teatro Reale di Madrid col tenore Colazza.

* A Spessa il *Traviatore* è risultato col solito entusiastico trasporto e dà campo alla signora Graziè di rivelarsi un contralto, cui spetta un avvenire brillante.

* Con un buon complesso d'artisti è ridato a Como *Un Ballo in maschera*, che spiega il fascino eterno della sua melodia. Bissati duetto d'amore e romanza del baritone.

* L'*Ellis d'amore* a Udine è rappresentato con lodevoli cure ed ottiene un brillantissimo successo.

* A Perugia è il *Barbiere di Siviglia* che inaugura una stagione che sarà fortunata. Emerge una giovane straniera: la signorina Alessandroschi.

* A Malta l'*Aida* rievoca l'entusiasmo del pubblico reso scettico dall'andamento generale dei precedenti spettacoli. Piace il nuovo tenore Gamba.

* Per inaugurare il vasto Dolléana Verdi di Treviso, è rappresentato il *Traviatore* con ogni cura e con affiatato complesso artistico ed ottiene un immenso successo.

* Per apertura della stagione al Liceo di Barcellona si dà la *Bohème*. Il pubblico riammira con inesauribile entusiasmo la popolare partitura di Puccini.

* Col primo del prossimo settembre il maestro Luigini lascerà il posto di direttore d'orchestra all'Opéra-Comique di Parigi, avendo il signor Alberto Carré nominato a sostituirlo il maestro Alfredo Bruneau. La direzione musicale resterà perciò composta come segue:

Direttore musicale: Messager — direttore d'orchestra Bruneau, Büsser e Pichevan.

Il signor Bruneau, noto compositore, è, ed è stato per parecchi anni anche critico musicale; perciò alcuni giornali parigini, giustamente osservano che esso potrà talvolta essere imbarazzato nel dirigerli quegli spartiti già da lui acerbamente criticati!

* A Nizza, dopo il *Ballo in maschera*, la *Lucrezia Borgia* e la *Favorita* sono le opere che più vivamente attraggono il pubblico.

* A Bilbao è *Tosca* che segna un grande, immediato successo e rivela nella signorina De Lerna un'artista dotata di geniali attitudini come cantante e come interprete ed attrice.

* A Roma venne ripresa il *Mosè* di Perosi con splendido successo. Fra gli esecutori emerge il baritone Sammarco.

* A Casale Monferrato *Mefistofele* di Böttger triomfa dal principio alla fine e si può dire che l'opera venne quasi eseguita due volte, poiché si volle la replica del prologo, del quartetto nel giardino, dell'aria del mondo, della romanza di Faust nell'epilogo. Dirige il maestro Molajoli; esecutori: Tensini-Peretti, Lisconi, Brogna, Romagnoli.

* Il 25 aprile s'inaugura la stagione al teatro Dal Verme di Milano, colla *Tosca* di Puccini, la quale ridesta le solite emozioni, i soliti entusiasmi; si rivela degna protagonista la signora Rina Giacchetti, per bella voce, per acuto, per intelligenza. Il tenore signor Marcello è ottimo Cavaliere Cavaradossi; splendido Scarpià il signor Ardito. Il maestro Morazzoni, che è quasi ai primi passi della sua carriera di direttore, può andar lieto di avere vinto una difficile battaglia. L'esecuzione complessiva rimarchevole: buona la messa in scena, nelle parti di Sagrestano e di Spoleto due eccellenti artisti: signori Tavecchia e Ragni. Tre pezzi replicati: le due romanze ed il solo del soprano.

* Il teatro Lirico Internazionale, in Milano, si è aperto il 23 aprile per alcune rappresentazioni straordinarie colla *Fedra* del maestro Giordano. L'opera ha confermato le buone impressioni destinate nel pubblico alla sua prima apparizione nel novembre 1898. Protagonista la signora Cavalletti, ammirata per graziosità intelligente; ma le cui buone intenzioni vocali sono inferiori a quelle che si richiedono per la parte di Fedra. L'esecuzione complessiva meno che mediocre.

* A Bari l'*Aida* non ha un'esecuzione degna, specialmente per parte del tenore. Il fatto è assai deplorato dal pubblico del nuovo Politeama, poiché il capolavoro Verdiano era intensamente desiderato; ma con un'esecuzione degna!

* A Nevers felicissima l'idea di riprendere l'*Ellis* di Halévy; è coronata dal più entusiastico successo.

* A Varsavia un grande, abbagliante successo, quale di vera rivelazione, riuscì *La Risurrezione di Lazzaro* del Perosi.



Il *Festival-Beethoven*, che sarà organizzato a Londra nel prossimo maggio, promette di essere un avvenimento musicale di primo ordine. L'orchestra, composta di cento musicisti scelti fra i migliori inglesi, eseguirà in ordine cronologico le nove *Sinfonie* del maestro. Oltre di esse, verranno eseguite le sue principali composizioni orchestrali, i *Concerti*, i pezzi di musica da camera, riuniti nel programma di sei concerti.

Le feste, che si apriranno il 16 maggio colla *Overture del Prometeo*, il *Concerto in Do* per pianoforte, violino e violoncello, la *I Sinfonia* e l'*Overture di Egmont*, si chiuderanno il 25 colla esecuzione, a piena orchestra, dell'*Overture a Perfonomastico*, la *Fantasia Corale* e la *IX Sinfonia*.

L'esame attento di un manoscritto dei *Concerti* per organo di Händel, conservato al British Museum, ha provato che prima di Beethoven, l'autore del *Messia* ha adoperato il coro in una composizione strumentale. Il manoscritto in questione, donato al British Museum dal re Giorgio IV, è stato staccato, a quanto appare, dalla collezione degli scritti di Händel giacente a Buckingham Palace. Esso offre questo curioso particolare, che il testo del *IV Concerto* ha per complemento un coro *Alléluja*. Ora, una nota manoscritta di Händel, apposta alla partitura del *Trionfo del Tempo e della Verità*, in cui si ritrova quel coro, indica che faceva parte integrante del *IV Concerto* per organo e che era eseguito alla fine di questo, benché non figurasse nelle edizioni del detto *Concerto*. La direzione del prossimo *Festival-Händel*, che sarà organizzato a Londra nel mese di giugno prossimo, intende farlo eseguire nella sua integrità.

Il signor H. Kling, professore al Conservatorio di Ginevra e che fu per tanti anni nostro egregio corrispondente, è stato incaricato dal Comitato delle feste del centenario di Filippo Berlioz, che avranno luogo nei giorni 14, 15, 16 e 17 del prossimo agosto e del grande concorso internazionale di musica, di comporre un *Coro* per quattro voci maschili, con due parecchi pezzi per coro da ecclesia, destinati a essere imposti alle diverse Società discorrenti.

Ad Harlebeke, città natale del maestro fiammingo Peter Demol, si è costituito un Comitato che si propone di erigere una statua alla memoria dell'illustre musicista. Il Comitato è sotto il patrocinio di S. A. R. il principe Alberto del Belgio e dal conte d'Ursel, governatore della Fiandra occidentale.

L'acume, dell'occhio del critico musicale della *Saint-Petersburger Zeitung*, giornale tedesco che si pubblica nella capitale russa. Durante un concerto dato dalla "Liederstafel" di Mosca, mentre si cantava l'*Ueber allen Wipfeln* di Rubinstein, attraverso il silenzio ammirato degli spettatori, egli, il critico musicale, sentiva distintamente l'effervescenza spumante dello champagne!

Bisogna avere il naso duro della *Gazetta coloniale* di Messico per pubblicare con serietà quanto segue:

"Nel teatro Arben una compagnia di dilettanti rappresentò il celebre spartito Verdiano, l'*Aida*, con lusinghiero successo!!!..."

Il signor Harry Evans ha tenuto a Londra una conferenza sul tema: *È la musica elemento degeneratore?* ed ha risposto e dimostrato che "no". Dal breve cenno che della conferenza dà *The Musical Standard*, non si arguisce come Mr. Evans l'abbia dimostrato.

Si viene ora, dopo la morte del geniale musicista Ugo Wolf, a conoscere un atto nobile e nobile dell'imperatore Francesco Giuseppe, S. M. ha pagato annualmente 1.200 corone allo Stabilimento, o il povero maestro degno e pe' suoi funerali ha fatto discretamente pervenire alla famiglia seicento corone.

A Vienna una lettera di Beethoven a Bertha d'Arman è stata venduta, in una pubblica asta, al prezzo di 1.250 corone, vale a dire 1.300 franchi circa. Questo documento interessante che, a quanto dicesi, è di grande valore, era stato quotato 300 corone.

La *Noue Feuille Presse* di Vienna ha pubblicato una intervista col celebre tenore Van Dyck, interprete di quasi tutte le opere di Wagner in lingua tedesca. Secondo lui, Wagner, cantato in francese, perde il suo carattere e la lingua italiana pure non si addice ai drammi Wagneriani per la dolcezza della sua pronuncia.

Ad ogni modo Van Dyck canta più volentieri in tedesco che in francese, ma anche in italiano più volentieri che in tedesco, per la ricchezza vocale della nostra lingua.

La Società Filarmonica di Trento ha votato l'erezione d'una Casa dell'Arte, la quale sarà destinata ad uso di scuola musicale e di canto, per concerti, conferenze e riunioni d'arte e di cultura.

L'edificio, progettato dall'ingegnere Pater, sorgeva vicino alle scuole, nel centro della città, e sarà in stile del rinascimento veneziano. Costerà centomila corone. Il salone per concerti sarà capace di seicento persone.

La mobile iniziativa va sicuramente guastata.

Per il 31 maggio corrente è indetto un concorso bandistico provinciale a Ferrara, e per il 1.º giugno un concorso interprovinciale fra le bande comunali e sociali delle provincie di Bologna, Modena, Ravenna, Rovigo, Mantova e Verona.

Quelle comunali del espòloghi di provincia sono escluse. Le bande concorrenti dovranno eseguire un pezzo d'obbligo d'insieme ed un pezzo a propria scelta.

Per la gara provinciale sono assegnati quattro premi in denaro con medaglie d'oro e d'argento: L. 200, 150, 100 e 50. Per la gara interprovinciale tre premi: L. 400 e medaglia d'oro; L. 250 e medaglia d'argento dorato; L. 100 e medaglia grande d'argento. Il concorso è indetto in occasione del ventesimo anniversario della fondazione della "Banda Ariosto" di Ferrara, dallo stesso corpo musicale.

Per cura dei signori Notari e Unari viene pubblicata in Milano una rivista settimanale cosmopolita, intitolata *Verde ed azzurro*. I nostri auguri, perchè il verde delle speranze si trasformi nell'azzurro radioso della riuscita.

In occasione del recente Congresso storico, avvenuto a Roma, la sera in cui ebbe luogo l'illuminazione del Colosseo e dei monumenti circuvicini, l'egregio maestro Giulio Tartaglia faceva eseguire un grazioso concerto mandolinistico, che, per l'abilità degli esecutori e per la felicissima scelta dei pezzi, fu assai gustato e applaudito. Poche ore dopo, con eguale successo, il concerto veniva replicato a favore dell'Educatore Romano.

L'Oxford University Press ha pubblicato il facsimile della prima edizione in-folio di Shakespeare. È una buona notizia, e i bibliofili, che non possono avere una copia dell'edizione originale, saranno felici di averne una eccellente imitazione.

I direttori del Crystal Palace, di Londra, annunziano, per la stagione prossima, una grande Esposizione di pianoforti.

Nel *Giornale di Clara Schumann*, che gli editori Breitkopf ed Härtel hanno impresso a pubblicare, troviamo una serie di lettere che rivelano in modo commovente l'autore ed il rispetto della grande artista per Schumann. « Tu mi domandi, scriveva il 9 aprile 1839, se io non ti abbandonerei nel caso tu diventassi povero. Un uomo tuo par, dotato di tanto cuore e di tanta mente, non è mai povero. Tu puoi andare ovunque: il mondo intero ti è aperto. Il mio cuore è tutto tuo; come mai hai potuto farmi una simile domanda? Voglio suddividere teco le gioie e i dolori; il mio cuore è tuo, e, se tu mi lasciassi, resterebbe sempre lo stesso e tu saresti il mio ultimo sospiro ».

A proposito di certe epigrafi enigmatiche, che si potrebbero deguamente sostituire con poche linee cordiali e semplici, e soprattutto chiare, P. Rilkez nella *Fédération artistique* di Brusselle si domanda perchè nel medaglione, finalmente inaugurato nel vestibolo del teatro Manzoni di Milano, alla memoria di Luigi Bellotti-Boni, si dice: " incanto col riso antico ", mentre era sì facile scrivere: " fu il primo giore brillante del suo tempo ».

A Berlino, sotto il titolo *Export-Ausgabe der Phonographischen Zeitschrift*, si pubblica un giornale che nelle diverse lingue europee ragguaglia dei progressi e delle invenzioni fonografiche.

In seguito a una deliberazione del Congresso internazionale della stampa, tenuto l'anno scorso a Berna, il Governo svizzero, studiata l'istituzione di una facoltà del giornalismo all'Università della capitale, ha ora comunicato alla stampa il programma della facoltà e il piano d'insegnamento. Il corso di giornalismo è stato diviso in sei semestri e le materie d'insegnamento sono state fissate a trentuna. Fra queste si trovano le scienze politiche, economiche e sociali, il diritto svizzero e internazionale, le quattro principali lingue europee. Durante i corsi gli allievi iscritti avranno occasione di fare esercizi tecnico-pratici del giornalismo.

Un'altra buona prodigio? Viene dalla Spagna, ha sei anni e si chiama Pepita Arriola. La sua specialità è la composizione ed ha recentemente scritto una *Marta*, dedicata all'Imperatore di Germania.

Le *Moude Musical*, di Parigi, del 15 aprile scorso, sotto il titolo: *Tous les musiciens doivent lire cet article*, informa della recente costituzione d'una " Société des Musiciens de France ", che ha per scopo di offrire ai suoi aderenti, quando viaggiano, mediante una quota di due franchi all'anno, tutti i vantaggi che il Touring-Club offre ai suoi soci: ribasso negli alberghi, facilitazione agli ingressi dei teatri e delle sale da concerti, riduzioni di prezzi in ferrovia e via via molte altre, che torneranno di grande risorsa ai musicisti, che generalmente non sono troppo provvisti di beni di fortuna.

L'iniziativa è più che lodevole e speriamo trovi imitatori anche in Italia e nelle nazioni sorelle.

Un nuovo esempio di *referendum* musicale è avvenuto in Soziaz, a Glasgow, dove la " Choral and Orchestral Union " doveva dare un concerto. Insabbiata la direzione nel redigere il programma, immaginò di rivolgersi al suffragio dei dilettanti della città, pregandoli di scegliere una *Sinfonia* fra le più celebri, una *Overture*, una *musica da danza*, ecc. Il risultato, a quanto pare, è stato soddisfacente, avendo la Società riscosso il pieno favore del pubblico.

Una statistica, pubblicata recentemente a Parigi, degli introiti fatti dai *music-halls* e dalle sale di concerto, appare assai vantaggiosa in confronto alla precedente dell'anno 1901. In alcuni più noti dei primi, quali: Cigale, Eldorado, Folies-Marigny, Nouveau-Cirque, Scala, Wagram, i vantaggi furono significanti; le Folies-Bergères, che nel 1901 avevano introitato franchi 993,237, nel 1902 segnarono franchi 1,343,488.

Di fronte a questo le imprese artistiche, quali la " Société des Concerts du Conservatoire ", e quelle dei concerti Colonne e Lamoureux, andarono perdendo terreno; la prima da franchi 165,427 scese a 130,050; la seconda da 160,661 a 110,757; la terza da 200,905 a 98,034.

Il fatto è desolante ed assai commentato nei circoli artistici parigini. *Oh! tempora! Oh! mores!*

Al Collegio San Tommaso, di Cuneo, ebbe luogo una riuiscitissima accademia musicale, alla quale parteciparono il Padre Marziano Perosi, fratello del rinomato Don Lorenzo, il maestro di cappella E. Lovazzano, il maestro Oradi ed il maestro Dassetto. Costituirono il *clou* dell'accademia le due nuove composizioni del Padre Marziano Perosi, *Sante Michel* e *Spes nostra*, ammirabilissime.

Negli uffici di San Giovanni Laterano, a Roma, sarebbe avvenuto un fatto di parecchi autografi di Pierluigi da Palestrina, fra i quali dell'originale degli *Improveri*, che di solito si cantano durante la Settimana Santa.

Nella Società Orchestrale della Scala vennero riconfermati per bionno 1903-1904, a presidente il cav. Siro Colombo, e a vice-presidente il commendatore Arrigo Boito.

Completamente dimenticato, il 7 aprile scorso si è compiuto il venticinquesimo anniversario della morte di Enrico Petrella, l'acclamato quanto infelice autore di *Jone*, *Marco Visconti*, *I Promessi Sposi* e *Le Precantioni*, quest'ultima opera specialmente degna di non essere obliata!

Manco male che a Genova è ora sotto un Comitato per erigere una lapide nella casa in via Garibaldi Alessi, ove il compianto compositore spirò.

Il conte Zborowski, vittima del recente accidente automobilistico alla Turbie, era marito della proprietaria dello stabile dell'Opera di Nuova-York, e possedeva, in America, due teatri.

Per il suo sessantacinquesimo compleanno, Ibsen ricevette dal re Oscar II di Svezia, questo dispaccio: " Ti mando i miei voti di felicità i più affettuosi per il tuo compiuto sessantacinquesimo anno, e specialmente per una vita così lungamente ricca di azioni che onorano la patria. Che Dio ti dia forza e salute per continuare il glorioso lavoro. Ecco quanto ti augura di tutto cuore il tuo amico Oscar ».

A Torino, con Villa, il quale si è fatto sostenitore del teatro dialettale piemontese, ha organizzato un concorso per una commedia in dialetto, il premio è di mille lire; il tempo utile massimo a concorrere fino al 31 agosto del corrente anno.

A Berlino si ventila il progetto di un teatro di Opera-Comica, che dovrebbe essere costruito sull'area dell'antico Conservatorio, trasferito a Charlottenburg: il Governo riederebbe al Reichstag i crediti necessari. L'Opera e l'Opera-Comica avranno una organizzazione assolutamente distinta, un personale a sé; il nuovo teatro però sarà sottoposto alla diretta autorità dell'intendente generale della Corte.

Il 30 aprile segna la data del VII anniversario della morte del compianto maestro Antonio Gagnoni, al cui nome venne bene inaugurato il teatro di Vigevano.

Albert Soubies, proseguendo il suo istruttivo ed attraente viaggio attraverso l'Europa artistica, ha pubblicato, col tipi Flammarion, una curiosissima opera intitolata: *La musique en Norvège au XIX.^e siècle.*

71

La *Messa solenne* di Beethoven, ultimamente eseguita a Parigi dalla "Società delle grandi udizioni musicali", venne composta verso il 1822. Beethoven ebbe l'idea di offrire le copie per sottoscrizione agli amatori appartenenti a famiglie regnanti o principesche. Ma la speculazione non diede buoni risultati, poiché SETTE soli sottoscrissero: il Re di Francia, il Re di Prussia, l'Imperatore di Russia, il Re di Sassonia, il Duca d'Assia Darmstadt, il Principe Radziwiłł e la Società di Santa Cecilia di Francoforte s/M.

Questa misera sottoscrizione arrivò a coprire press'a poco la spesa delle copie, che fu di 60 fiorini, lasciando quasi nessun beneficio a Beethoven!

Tempora mutantur...

72

La casa del sobborgo Mariahilf di Vienna, che accolse Joseph Haydn negli ultimi anni di sua vita e dove è morto, è divenuta un piccolo museo. La "Società Haydn", vi ha riunito una quantità d'oggetti e di autografi che ricordano il vecchio maestro. Vi sono lettere di Mozart, Beethoven, Spontini e Cherubini, numerosi autografi musicali di Haydn, fra i quali una cantata sconosciuta, intitolata *La Tempesta* e la prima versione dell'*Inno nazionale austriaco*, che più tardi ha alquanto modificato. Vi si vede, ridotta in uno stato deplorabile, quale la lasciò, la vecchia spinetta del maestro, una quantità di ritratti stampati del compositore, di medaglie coniate in suo onore, una statuetta in porcellana che lo riproduce in atto di recarsi alla chiesa parrocchiale, appoggiato gravemente ad un bastone adorno di nastri, le chiavi del coro della chiesa alla mano, e altri interessanti oggetti. Fra gli altri, merita una speciale menzione un piccolo foglio di carta da musica sulla quale, al letto di morte, Haydn ha annotato un *Canone* brevissimo, aggiungendovi sotto le parole: "Tutte le mie forze sono scomparse - sono vecchio e debole." - *JOSEPH HAYDN*.

73

Il presidente del Consiglio dei ministri austriaci, signor von Koerber, ha inviato ai Governatori di provincia una circolare cirlosa sulla censura teatrale. Il ministro dichiara che la censura è necessaria e non può essere abolita, ma che dev'essere esercitata con moderazione e discernimento per non arrecare pregiudizio all'arte drammatica. A tal uopo ordina ai Governatori di costituire un Consiglio di censura consultativo, le cui relazioni debbano essere prese in considerazione dai Governatori nei casi

dubbi. Questi Consigli si debbono comporre di un funzionario appartenente all'amministrazione, di un filosofo di cognizioni letterarie, d'un magistrato che sia nelle identiche condizioni, e di un autore o critico drammatico. Da ultimo il ministro dell'interno scioglie i casi difficili.



Associazione Teatrale di M. S.

"GIUSEPPE VERDI"

Doménica, 5 aprile, ebbe luogo l'annuale assemblea per la discussione ed approvazione del bilancio sociale. In seguito alla relazione del revisori ragionieri signori Cazzaniga e Perogali, il bilancio fu votato all'unanimità, con elogi al Consiglio di amministrazione ed al segretario signor Morini.

Procedutosi alla reintegrazione dei consiglieri scaduti per la rinnovazione dell'ufficio a termini dello Statuto, il Consiglio d'amministrazione risultò definitivamente composto come segue:

Ricordi comm. Giulio, Bellini avv. Giuseppe, Gallignani maestro Giuseppe, Battistini cav. Mattia, Bergamini ing. Giuseppe, Blasco maestro Federico, Broglio Luigi, Conti Augusto, Cottone cav. Vincenzo, D'Ormeville cav. Carlo, Erba comm. Luigi, Orsi rag. Carlo, Povoleri Paride, Ruscitano cav. Giuseppe, Vidal maestro Melchiorre.

Procedutosi poi all'estrazione dei due premi annuali destinati ai soci anziani, vennero favoriti dalla sorte i signori: Cottone Vincenzo e maestro Firenze Aneddo.

L'Associazione Teatrale di M. S., il cui nobilissimo scopo è l'assistenza in caso di malattia e le pensioni ai propri soci, ha avuto la soddisfazione di annoverare, in quest'anno, molte nuove iscrizioni, il che è di lieto augurio per l'avvenire di questo Sodalizio, il quale esercita la propria azione benefica all'interno di ogni mira speculativa o di interesse. Diamo i nomi dei nuovi iscritti, facendo augurio perchè il nobile esempio abbia molti imitatori nella numerosa classe artistica italiana:

Artisti: De Benoèto Lina, Stelamoch Lina.

Artisti: Borgatti Giuseppe, Braucaloni Ettore, Ceccarelli Luigi, Dagradi Leopoldo, Garbin Edoardo, Lara Pietro, Lippel Oreste, Paganò Mario Edoardo, Pagliano Giuseppe, Theo Costantino.

Maestri: Duffau Pietro, Marin Gioachino, Medini Achille, Pellisser Manfredò, Zucconi Giovanni.

Agente teatrale: Zoppalato Roberto.



II.

I PERSEGUITATI DALLA SORTE

(PAGHETTE DI MEMORIE)



BEENE sono trascorsi quasi vent'anni, lungi, nella deliziosa "Città de' Due Mari", patria di Giovanni Paisiello, tutti risonano ancora la fragorosa odessa de' poveri cantanti, i quali vi andavano scritturati per isconto de' peccati loro.

È risaputo, i cantanti che accettano di quelle scritture, rappresentano, in arte, il rovescio della medaglia.

E che rovescio, amici miei!

O i milioni, gli onori, o pure... meglio, anzi meglio la carriera dello spazzino pubblico; almeno, in quella, il pane quotidiano è assicurato!

Orate che esageri?... Bene, quando avrete letta questa, che va ad ingrossare la già abbastanza voluminosa cronistoria dei cantanti capitati nei centri musicali minori delle provincie, l'esagerazione sparirà.

E proprio un centro musicale minore era Taranto, a que' tempi: non c'era ancora il porto militare, e tutto è spiegato.

Ma è giustizia riconoscere che una città così largamente e deliziosamente dotata dalla natura, non meritasse tale sorte. Sbagliò, ma mi è sempre parso che i Tarantini ed i Leccesi sieno quanto vi ha di meglio nelle Puglie, per intelligenza (che sovrabbonda e che spesso, come si sa, s'acciòca nella più pungente ironia), per gentilezza, per cultura e per disposizione alla musica.

A Taranto si adora la musica; pare non si sappia vivere senza mosci e nastri: Mario Costa, il dio della moderna canzone napoletana, è tarantino.

In quel tempo, dunque, tornò a Taranto un giovane figlio di povera gente, che, per la straordinaria disposizione musicale, era stato mandato, dal Comune, a Napoli, al Conservatorio di San Pietro a Majella, per studiar musica; ove il giovane aveva compiuto gli studi lodevolmente.

Ma che avrebbe egli fatto in provincia? Taranto, fuori qualche lezione, a poche lire il mese, non poteva offrirgli altro.

I suoi antichi mecenati: i signori del Municipio, si riunirono per prendere una risoluzione.

Mandatolo a Milano, con una buona borsa d'aiuto? Oh!ò, avevano già fatto per lui troppi sacrifici, e volevano, finalmente, raccoglierc i frutti!

Qualcuno (lo avessero ammazzato!) ebbe l'idea megalomane di far subito, nella bella Taranto, un gran centro musicale, prendendone ad occasione il ritorno del loro protetto dagli studi, e godersi in patria il giovane maestro Donato...

(Lasciamo andare il suo vero nome ed il cognome, che l'amico è sempre leggiù, vivo e vegeto: se mai, motto sarà forse soltanto il suo ideale giovanile!)

Il progetto s'ebbe nondimeno alcuni fieri oppositori; ma, sventuratamente, per la sorte di tanta povera gente melodrammatica, il progetto trionfò.

Taranto (e sentì la maggioranza del Consiglio) era assetata di musica, bisognava balzar presto una stagione musicale. C'era il teatrino privato D'Azula, nell'altro; per momento quello bastava; in seguito si sarebbe costruito un teatro da fare invidia ai migliori delle Puglie.

A capo della compagnia, naturalmente, si sarebbe messo il maestro Donato; che si sarebbe mandato a Napoli, con un capitaluccio, a far le scritture e portar, poi, i cantanti a Taranto.

E tutto fu stabilito.

Figurarsi quando il giovane maestro ne ebbe l'annuncio!... mancò poco non lo portassero al Municipio provinciale! E quale ubriacatura quando si vide tra le mani una dozzina di biglietti da cento!...

Non appena giunse a Napoli, con l'aria di grande impresario-artista, incominciò dal mettersi alla ri-



cerca della "prima donna"; fu la prima donna della sua vita, quella, povero ragazzo!...

Ella era brava, un demoaletto!... tutto fuoco, tutto brio e spiritaccio indivisibile; con grandi occhi neri e labbra rosate; diavolerie odorate che tenevan luogo della bellezza.

Egli era più brava di lei (ma saranno!), più matto di lei, con spiccata disposizione alla nevrastenia; più allegro ed entusiasta per l'arte...

Che avvenne?... lo immaginate: "le delizie di Capri" per il maestro esordiente!

E a Taranto, aspettavano la compagnia, mentre "la compagnia" del maestro se la scialava con lui!...

"I Pantaloni" aspettavano ed inconsapevoli pagavano "le delizie" della loro giovane speranza musicale!...

Quando alcuni dei Padri Coscritti seppero la miseranda fine che aveva fatto, a Napoli, il capitale affidato, inconsideratamente, al giovane progetto, ne nacque un putiferio.

Mancò male che essi pensarono di evitar la giusta ira dei primi oppositori al progetto, con lo scegliere, alla chiacchiella, chi meno, anzi per nulla suscettibile alle insinghe delle donnette di teatro, potesse aiutare il maestro a formar, sul serio, la compagnia.

Si scelse il più novigerato tra loro e si mandò sulle rive di Partenope, munito d'un secondo capitale; il cui sborso diede ai corbellati pochissimo piacere.

Due mesi dopo, a Taranto (ove si era sparso ogni notizia dei fasti eroici del maestro lontano) finirono i petegolezzi, le satire ed ogni sorta di ruzias; giunse la compagnia, col mentore, col maestro Donato, trionfante di spudoratezza, e con la prima donna: la stessa piccola belva che s'era divorato il primo capitale.

Quale compagnia?... i soldi erano pochi, immaginatela da voi stessi!...

Presto incominciarono le prove; ma sia per l'imperizia del maestro (era la sua prima direzione vocale ed orchestrale) sia per la qualità dei cantanti (di tutto le infinite qualità), sia ancora per la mancanza dell'indispensabile ad un allestimento scenico (mancava tutto!), si provava, si provava, e nonchè andare in scena, non si arrivava a fissar nemmeno la serata della prima rappresentazione.

Fra tanto, i buoni Padri Coscritti, pazientemente, pagavano i quartali e le cinquine.

Un bel giorno, i cantanti ebbero la prima sgridata sorpresa. Mentre all' "Albergo, Trattoria Garibaldi", dopo "i vermicelli alle vongole", stavano divorando la millesima gozzina d'ostrie, un messo comunale andò solennemente ad annunziare:



"O scioglimento della compagnia e rimpatrio in terza classe, o dimezzamento di paga!..."

Un falmine!

Che fare? rimanere disonorati, mal!...

Si accettò la seconda cosa. Al maestro, d'altra parte, spettava di estinguere il debito, che la com-

pañia aveva contratto con l'albergatore-oste. Il maestro accettò.

Ma per riavere il quartale intero, tutti lavorarono in maniera tale, che, otto giorni dopo, si andò in scena con la *Saffo* di Pacini.

Successo?...

Ecco, il sarcastico pessimismo, nota dominante, che risoria sulle rive del Mar Piccolo, aveva apparecchiato il pubblico tarantino ad un colossale frasco della "Compagnia Donato", come la chiamavano. V'eran certi arrabbiati i quali non avevano dimenticato di cacciarsi in tasca parecchie chiavi e zolfoni da caccia, nel recarsi al teatro, quella sera.

Ma questa generale aspettazione pessimistica, contribuì appunto all'osteso successo della compagnia.

Quel tenore, quel baritone, quel basso, non comparvero certamente "dici", ma neppure roba da strapazzo. E poi, avevano cantato con tanta buona volontà, con tanto slancio, da non farsi fischiare. Si perdonò loro financo qualche stonazione e qualche stecca.

Ma la prima donna, che demonio!...

Che fuoco nel suo canto!... come strillava bene sugli acuti!... quanto misurato calore nel mezz!... che ingrossamenti rassicuranti nei bassi!... E, al finale, all'abbandonò di "Faone", con quanto ardore ella strattava!... I lamenti pacianiani, in quella gola, diventavano url di bestia feroce.

La prima donna, insomma, con l'infernale drammaticità, suggestionò tanto bene il suo pubblico, da meritarsi un'entusiastica ovazione alla fine del melodramma.

Andò benino per davvero quella prima rappresentazione.

Mentre deponevano le spoglie melodrammatiche, quei buoni cantanti chiacchieravano, con l'acquolina in bocca, della gran cena con lo Scampagna (o, quello sarebbe scorso generosamente!) che li aspettava all'albergo, offerta loro, come si buccinava, dai maggiorenti del paese.

L'appetito non mancava, stasera certi!...

"E dov'è il maestro Donato?..."

Dall'ultima evocazione generale al proscenio, nessuno aveva visto più né lui, né le corone monumentali che gli avevano mandato i suoi concittadini.

E le mormorazioni, e la maldicenza, allora!...

Da un camerino all'altro, si commentava, con poca pietà, l'esecuzione orchestrale della *Saffo*. A sentire i cantanti, essi soli avevano fatto veri miracoli. Figurarsi, avevano cantato senza quasi prestare orecchio all'orchestra. L'orchestra?... santi del paradiso, e che roba! I violini s'ineguivano sempre fuori tempo!... gli strumentini stridevano fuori misura ed intonazione... Gli otoni, poi. Dio! a che mal sonigliavano i loro suoni!... un'indecenza!...

Ma essi, di artisti vecchi, provati, avevano potuto cantare anche con un simile accompagnamento.

Complimenti non se ne riguardavano.

E que' cori, che intralci, che!...

A proposito, signora prima donna, e il maestro?

Sparito, caro baritone!...

Un' indegnità!...

Domandiamone all'avvisatore.

L'avvisatore, un ciabattono, che fingeva anche da portacoste e da macchinista, mezzo ubriaco, venne a dire che il maestro era alla gran cena offertagli dal Municipio, nell'aula magna.

Sul palcoscenico, quasi brio, si fece un silenzio d'indignazione concentrata.

Ma presto il baritone, d'unior gloriole, per quanto malinconico il tenore, propose:

Non ci affliggiamo troppo per questo, ed andiamocene all'albergo; lì certamente la cena ci sarà aspettando... e, a monte gli ingrati!...

Ah, Donato!... domani faremo i conti!... Un simile abbandono!... - mormorò, a denti stretti, la



prima donna, che non avrebbe preveduto mai il tornar *Saffo* dopo la redità!...

Sorpresa!... l'albergo era chiuso, scuro!...

Uno scherzo, forse!...

... di cattivo genere, signora prima donna! Bussarono; nessuno rispondeva.

Tempestarono di colpi il portone; e, finalmente,

comparve alla finestra l'albergatore, in berretto da notte, per rispondere a tutti:

— Signori miei, la cucina è fredda: non c'è che darvi, Dio ve la mandi!...

— Ohé?!?!...

— I letti sono disfatti!... Andate a dire al maestro Donato che le cento lire di anticipo sugli arretrati del vostro mantenimento a Taranto, che mi aveva promesso per la sera dell'andata in scena, non essendo venute, lo s'ho risposto: Signori miei, felicissima e santa notte!

La finestra si richiuse inesorabilmente, ed i cantanti andarono a prendere d'assalto il Municipio.

Il maestro Donato, terminato il banchetto, era ancora col sindaco e con qualche amico, a ricevere congratulazioni. Dov'è da mangiare a tutta quella povera gente, coi residui della cena, e il menù all'albergo: ora, dopo che ebbe pagato le cento lire, que' disgraziati poterono andare a letto.

Un mese dopo, era avvenuta la catastrofe: chiuso il teatrino; tutti sul lastrico, poveri cantanti!

Ma in quel mese, che mai era diventata, per Taranto, la vecchia musica del Pacini!... Non se ne poteva più dall'andare a sorbitarsi ogni due o tre sere.

Quale esecuzione, poi!... Piuù lo slancio (con cui fu cantata la prima volta, quei poveri cantanti apparvero quali erano difatti: sfiatati, stonati; veterani della seconda categoria, insomma. Abbandonata dal maestro, la prima donna perdettesse anch'essa il fuoco dell'arte. E che malinconia, quelle recite sfaldiate, tra l'oltraggioso cantarellare e lo zuffolare indignante del pubblico, che aveva finito per sapere a mente la *Saffo*, meglio ancora degli esecutori stessi!...

I capo coristi, le seconde parti furono fatti rimpatriare; la prima donna, con un certo sussulto, raggranellato tra i suoi più "caldi ammiratori", se ne andò a Milano; e, testardi, speranzosi, fiduciosi, anzi, nel proprio valore, il tenore, il baritono, il basso ed il contralto, restarono sulla piazza ad attendere da Milano un'altra prima donna, per mettere subito in scena il *Ray Blas*, che, da tanto tempo Taranto aspettava si alternasse con la *Saffo*.

Quest'altra prima donna era la Giuseppina Mastiani-Rizzoni, ben superiore alla precedente; tutti del teatro assicuravano che ella avrebbe rialzato le sorti della compagnia.

E frattanto, come vivevano quei quattro disgraziati?... Mistero per Taranto. Una famiglia di mefomani in rovina aveva loro concesso due squabbolini sotto ad una tettoia; ma per resto "possessero" i cantanti a mettere qualcosa nello stomaco, ogni ventiquattr'ore!... Era facile a dirsi!...

Voleto organizzare un concerto, e, superbiamente, misero il costo del biglietto a cinque lire. Se ne vendettero quattro soltanto. Lo rimandarono e fecero scendere il prezzo a tre lire; ne vendettero altri ventidue; rimandarono ancora "la festa artistica", col pretesto d'un'improvvisa indisposizione del contralto, ribassando ancora il prezzo del biglietto ad una lira, e ne vendettero altri settantadue.

Fuori le spese, ad ognuno dei quattro restarono circa quindici lire in tasca... e la prima donna, da Milano, non giungeva!...

L'avvenimento s'impossessò dei disgraziati, alla fine.

Due settimane dopo il malaugurato concerto, ricorreva la Pasqua.

Il maestro Donato era commensale d'uno dei suoi più caldi ammiratori, il cavaliere Castoro (cambiano "la stoffa"), che aveva una graziosa palazzina, della quale il pianterreno era occupato da una trattoria, aperta da pochi giorni ed in molta voga.

C'era pranzo sontuoso in casa Castoro.



Nella piccola sala da desinare, il magnifico ed interminabile banchetto pasquale era apparecchiato per cinque: suocera, figlia, moglie, maestro ed ammiratore.

Colà, dunque, si sarebbero trascorse tre o quattro belle ore d'allegria.

E l'allegria principiò subito, dai primi fraganti molluschi che comparvero sulla mensa, circondati dalle altre fette di bionne.

Sera alla seconda portata, quando bussarono alla porta di casa Castoro.

— Che c'è?

Signore, è di lì il tenore, che domanda del maestro — ripose la domestica.

Una certa seccaggine comparve in faccia al padrone di casa; oh, che voleva quel tipo di così sepolcrale malinconia?...

Il maestro Donato, chiestone licenza, si levò ed uscì dalla sala da pranzo.

Tornò poco dopo, con un'aria molto imbarazzata.

— Che diavolo ti succede?

— Ecco, cavaliere... quel disgraziato... già, il tenore, voi sapete... era da prevedersi, del resto, lui ed i compagni s'intestarono a non partire, malgrado le mie, le vostre preghiere...

— Ma, insomma, si può sapere che voglia adesso?...

— Ebbene, il poveraccio è digiuno da ieri!

Tutti tacquero.

La compassione parlò forte nel cuore della padrona di casa, e:

— Si potrebbe invitarlo a pranzo — ella propose, con un'occhiata di preghiera al marito, il quale, dopo un certo equivoco sospiro, si levò, per andare alla soglia, e chiamare:

— Favorite, signor tenore, e, se vi contestate, farete Pasqua con noi.

Se si contentava?!?!...

Entrò, l'infelice, stringendosi nei panni, tutto vergognoso, malandato parecchio, squalido fin nel solo della camicia. La ciera, poi, diceva troppo quanto opportuno capitasse quell'invito.

Lo fecero sedere, e, nel silenzio circostante, egli presto raggiunse gli altri commensali alla terza portata.

Si continuò a pranzare, senza più la chiacchiera allegra.

Ma, dopo la quarta portata, il tenore, con gli occhi nel piatto, non toccava più cibo.

— Tenore, che non avete già più appetito? — gli domandò il cavaliere Castoro.

— Ecco, cavaliere...

— Ecco... che cosa?



Il disgraziato stentava a rispondere. Con la profonda malinconia abituale, sul viso gli si alternava un certo strano imbarazzo.

— Sì via, parli, che c'è?... — lo esortò il maestro.

— C'è che... — ed eruppe tra le lacrime — c'è che come volete io mangi col pensiero di quegli altri tre poveri sventurati compagni, i quali, nel giorno di Pasqua, sono già, a passeggiare, digiuni da ventiquattr'ore?!?!...

Nessuno rispose. Egli continuava a piangere. Ad una, ad una le lacrime gli cadevano sullo spezzatino dell'agnello in umido, peggio immolandolo.

E questo, dopo aver tanto disturbata la comune allegria, che pareva il ghiaccio assiderasse la saletta da pranzo!...

Ma le donne:

— Se facessimo salire anche il contralto, il baritono ed il...

— Tu sei pazza!... — si ribellò, alla fine, il cavaliere Castoro, mentre il maestro Donato arrossiva fino alla punta delle orecchie.

Poi, fremendo, voltosi al tenore:

— Vorreste favorire un momento con me, se non vi dispiace? — gli propose.

Il cantante, senza fiatare, lo seguì fuori alla porta, giù per le scale.

Davanti alla palazzina, difatti, trovarono i tre derelitti, che se la passeggiavano torvi e desolati, come naufraghi gettati in un'isola deserta.

— Venite! — disse a tutti e tre il cavaliere, e li introdusse nella trattoria.

Colà, li fece sedere ad una tavola.

— Fate Pasqua, signori miei, e lasciateci in pace... Non temete, pago io, vado a dar gli ordini al trattore.

Poi, risalito in casa, riprese il pasto a tavola, sciancando:

— È finita l'afflizione!

Due giorni dopo, arrivò il tanto aspettato telegramma da Milano.

L'agente teatrale avvertiva:

«La Mastiani scritturata; mudo altra distinta prima donna per *Ray Blas*. Preparato recita dopodomani sera...»

Scoppio di gioia dei quattro cantanti.

Insieme col maestro, essi si precipitarono all'allestimento scenico. Donato fece una corsa nei paeselli vicini per reclutare coristi. Tutto fu pronto in ventiquattr'ore.

Due sere dopo, i signori del Municipio, alcuni abbonati, il maestro ed i quattro cantanti si recarono alla stazione per ricevimento ufficiale della prima donna.

Il treno arrivò. Scesero dai vagoni tutti i viaggiatori, senza che nemmeno l'ombra d'una cantante venisse fuori. Già tutti stavano per tornare in città,

indignati, allorché dall'oscurità dell'ultimo vagone, venne una vociaccia sticchia:

— Nessuno di questi signori mi aiuta a scendere?... Bello galanteria con la prima donna!...

La comitiva della Taranto ufficiale si rivolse, e l'immensa testa d'un domone sui cinquant'anni, comparve dallo sportello spaurificato.



Accesero tutti, guardarono, ed alibirono.

Era un'enorme balla di stocco fisso; una veneranda balena, forse contemporanea — ahimè, emula non già! — di Erminia Frezzolini, dell'Alboni e della Mesolani; grassa, adiposa, ingombrante!

Leito, il maestro, volgendosi a quel gran burlesco di Alessandro Criscuolo, gridò:

— Avvicinate, a voi spetta... aiutate a scendere... date il braccio alla nostra prima donna!...

E nel circolo degli intervenuti:

— La prima donna, quella?!

— La "desunta" — prima donna?!

— E come no?... si distingue troppo!...

— ... Già, a meno d'esser ciechi!...

Dall'asterrimento, i quattro cantanti aguzzavano.

E, per istrada, in carrozza, quel rissocronite femmina continuava a gracchiare, battendosi spudoratamente la gran cassa:

— *Ray Blas* è il mio cavallo di battaglia!... Il maestro Marchetti non parla mai del suo capola-

voro senza nominar me; io sono la sua "Regina", preferita. Sentirete, del resto...

— Pur troppo!... si dicevano, in pectore, i suoi accompagnatori.

Superato il primo panico dell'apparizione di quel mostro canoro, sopraggiunsero altre difficoltà, e furono tutte appianate in poche ore, anche l'anticipo d'un secondo quartale (la vecchia conosceva il mestiere).

Ma, all'ultimo ostacolo, si rimediò con troppa



furia e leggerezza. Il vestito della "Regina", in cui la nuova prima donna assolutamente non entrava, fu allargato in fretta, alla meglio.

E si venne a quella gloriosa serata, che Taranto non dimenticherà più.

Dopo l'*O madre mia...*, cantata dalla prima donna fra la commozione ed il sudore abbondante, crac!!! due crepe le si spalancarono sulle spalle ed in pieno petto.

Lo immaginate?... un torrente che straripa!

Molti fazzoletti, dalle quinte, furono gettati... sulle "avarie", fra risate, applausi e fischi. Poi, dietro la scena, tutto fu pietosamente coperto con ampi veli.

Lo spettacolo continuò.

Quell'insensata artista era rotta al fuoco della ribalta; e che successo!... I Tarantini scelsero il miglior partito; prendere graziosamente in giro la prima donna, e il trionfo fu colossale... quanto lei!...

Il pubblico la copriva d'applausi fragorosi ad ogni pezzo, che ella doveva "bissare", e "trissare", fra i suoi poveri compagni, che la guardavano umiliati.

La sala si ubriacò del suo stesso baccano; delle clamorose orazioni che largamente prodigava alla

arguta signora; la quale se le riceveva verde dalla bile, sotto l'abbondante belletto.

Ed anche il *Ray Blas*, miracolosamente, finì quella sera.

Anzi, al pubblico, messo il piede fuori del teatro, pare non fosse durato abbastanza, perché, tor-



nato ad affluire nella sala, richiamò la prima donna agli onori della ribalta.

Ella stava avestendosi, e protestò che assolutamente non sarebbe ricomparsa davanti a que' suoi crucifissori.

Ma lo schiamazzo cresceva troppo, quando Alessandro Criscuolo, precipitatosi nel camerino di lei, la trascinò a viva forza, così poco vestita come si trovava, alla ribalta.

Le fece avere un altro entusiastico successo!

La rispettabile signora, fuggendo dalla rabbia, stava per saltare al collo di Criscuolo.

Si calmi!... si calmi, signora! — le disse egli, quando l'ebbe accompagnata nel suo camerino.

Ma che calmarisi!... una simile indecenza!...

— Come?! l'entusiasmo?!

— Chi vuol canzonare, lei?!

— Oh, me ne guarderei bene!...

— Badi, non torno a cantare a Taranto nemmeno se mi si manda a prendere dai carabinieri!...

— Oh, signora, in quanto a queste, si tranquil-

lizzi, noi non incomoderemo la forza pubblica per così poco! — le rispose Alessandro Criscuolo, voltando i tacchi.

Povera prima donna!... mezz'ora dopo, all'albergo, s'era già coricata senza cena, che troppo amara le sapeva la bocca; ed era giunta ad appisolarsi mediante la mezza bottiglietta d'acqua antiserica che aveva frangugiata, quando si ridestò in sussulto.

L'inferno, in istrada!...

Da giù la piazzetta, venivano url assordanti; poi, l'allegria di mille voci, che intonavano la più beresca tra le serenate, con accompagnamento di chitarre e mandolini.

Ella, sotto le coltri, intendeva l'orecchio, tremando.

La serenata finì, e quegli indemoniati a gridare:

— Viva la prima donna!...

— Fuori la prima donna!...

— Vogliamo la prima donna!...

— Al balcone!...

— Fuorili!...



Ella, balzata dal letto, e gettatosi in furia un camicia addosso, dis' di piglio ad una seggiola, urlando:

— Spezzo la testa al primo che mi comparisce dimanzì!!!...

— Sì, brava!... dà lì a cinque minuti, poiché, giù, lo schiamazzo infernale cresceva, fu bussato alla porta, e comparve il delegato di pubblica sicurezza.

— Al balcone, signora, presto!...

E corse ad aprirlo.

- Ma!!!...
- In nome di Dio, signora, al balcone, altrimenti quegli indemoniati non se ne vanno...
- Restino, ma io non esco!...
- È la quiete di Taranto che ella compromette!
- Non me ne importa niente!...
- Quand'è così, io l'arresto.
- Vorrei vedere anche questa, per Dio!...
- Ceda, signora... Ci vuol tanto poco. Facciamo, anzi, così!

E il delegato, afferrata la prima donna per le spalle, la spinse fuori al balcone.

Non appena comparve, prodigio!... il baccano cessò, ed un silenzio di tomba si fece, giù nella piazzetta gremita.

Ma, cinque minuti dopo, quel silenzio fu bruscamente rotto, lacerato da cento guaiti di cagnacci, ai quali gli infami ammiratori della prima donna stritolavano le orecchie, la coda.

L'infelice si sentì morire al gran corale dei "fratelli suoi", martirizzati in suo omaggio!... E:

- Guai! guai!... guai!...
 - Viva la prima donna!...
 - Guai!... guai!... guai!...
- Taranto crudele!...



DALLI AL LUPO!

* *Dalli al lupo!... dalli al lupo!... così gridava impaurito Giannettino, mentre ritornava...*

Ma no, non si tratta di Giannettino!... al posto



Fot. L. Ricci, Milano.

ARTURO TOSCANINI.

del lupo mettiamo il maestro Toscanini ed avremo l'edificante risultato di parecchi anni di incessante lavoro artistico!... I fumi dell'incenso che per lungo tempo, a torto ed a ragione, si turbarono al maestro quasi come ad un Dio, si sono cambiati in colpi di rivoltella!... Ed anche una parte del pubblico della Scala ha fatto rivoltella, esaltandosi e compiacendosi poco a poco nel formare una atmosfera ostile al maestro Arturo Toscanini.

Noi crediamo fermamente di essere in pieno diritto di poter giudicare con equanimità, in quanto fino dai primi momenti dell'intromissione direttoriale scaligera abbiamo creduto accennare a cose le quali creavano un pericolo pel regolare andamento del nostro Massimo teatro: ma allora i colpi di rivoltella vennero tirati contro noi, per fortuna assai bene corazzati!... ma allora era delfino il toccare anche da lontano un capello solo del maestro Toscanini!... ma allora lo scaudo direttoriale era addirittura un altare!...

Non crediamo ora, perchè inutile, mettere nella bilancia i meriti ed i cosiddetti demeriti del maestro Toscanini, ma tuttavia a parer nostro crediamo che la vera causa della finale tragi-commedia si debba cercare in quello spirito di fronda che anima e

turba un certo nucleo di frequentatori del teatro alla Scala; questi sono precisamente come quei bambini viziati ai quali si regalano splendidi giocattoli, bambole parlanti, ferrovie meccaniche, ecc. In principio ammirazioni, estasi, battimani; poi finiscono colto sventrare la bambola e spezzare la locomotiva, per vedere il meccanismo che teugono l'una e l'altra nella rispettiva pancia, specialmente in quella della bambola, la quale dice tanto graziosamente: *ppè-ppè, mme-mme*.

Terminiamo con un saluto al maestro Arturo Toscanini verso il quale, ad onta delle critiche che abbiamo creduto di fare talvolta ai di lui indirizzo, serbiamo intera una profonda ammirazione, sapendo per prova quale immensa somma delle sue facoltà fisiche e morali abbia speso per mantenere alto il prestigio artistico del più importante teatro d'opera non di Milano, non d'Italia, ma di tutto il mondo.

Intanto *aveant consules*... diciamo noi: questo è l'importante.

Ed i consoli hanno *aveant* scritturando il maestro Cleofonte Campanini, il quale non ha bisogno



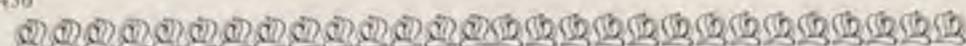
Fot. L. Ricci, Milano.

CLEOFONTE CAMPANINI.

di essere presentato ai nostri lettori: diciamo soltanto che il grave pondo è affidato in buone mani, e che meglio non potevasi provvedere.

Le nostre congratulazioni agli elettori ed al neo-eletto maestro concertatore e direttore.

M. M.



REPERTORIO INTERNAZIONALE.

Parigi. — Grand'Opéra: *Ugonotti, Guglielmo Tell, Faust, La Statua e Salomè* di Meyer, *Walkiria e Lohengrin, Sansone e Dalila*, e in prova *Henry VIII* di Saint-Saëns. — Rimandata all'autunno la grande serata Verdiana.

— Opéra-Comique: *La Bohème* di Puccini, *La Traviata, Werther, Carmélite, Muguette, Il Calò, Mirville, Ifigenia, Phryné* di Saint-Saëns.

— Variétés: Tiene sempre l'affisso, con grande successo crescente, *Le Sire di Verrey* del Terrasse, l'acclamato autore del *Travaux d'Hercule*.

Berlino. — Opera: *Romeo e Giulietta, Fidello, Orfeo, Tristano e Isotta, Aida, Tauschhäuser, Hönzel und Gretel, La Traviata, I Maestri Cantori*.

Wiesbaden. — Teatro della Corte (annuali serate di gala): *Armida, Oberon, La Donna bianca, Orfeo, L'Africana*.

Vienna. — *Louise, La Walkiria, Chauve-souris, Ifigenia e Orfeo* di Gluck, *I Maestri Cantori, I Racconti di Hoffmann, La Donna di picche, Il Buffone, Carmen*.

Nizza. — Il 25 aprile incomincia al Politeama la grande stagione lirica italiana con le opere: *Trovatore, Rigoletto, Ernani, Norma, Linda di Chamounix, La Favorita, Le Educande di Sorrento, L'Elisir d'amore, Fra Diavolo, Crispino e la Comare e Barbiere di Siviglia*.

Bruxelles. — La Monnaie: Rappresentazioni straordinarie dell'intera *Tetralogia dei Nibelunghi* nella sua integrità e nella traduzione di Ernst. — Mercoledì, 15 aprile: *L'Oro del Reno*. — Venerdì, 17: *La Walkiria*. — Sabato, 18: *Sigfrido*. — Lunedì, 20: *Il Crepuscolo degli Dei*. Seguono dal 22 aprile le riprese.

Gand. — *Thaïs* di Massenet, *Il Profeta, Faust, Carmen, Cavalleria Rusticana*, per fine stagione.

Varsavia. — Mosè di Perosi, *Aida, La Favorita, Il Profeta, La Gioconda, Il Trovatore*.

Lisbona. — San Carlo: *Tosca, La Bohème* di Puccini, *Aida, La Gioconda, Lucia, Faust, Rigoletto, L'Ebreo, Il Trovatore, La Traviata, Adriana Lecouvreur, Fedora*.

— Politeama: *Aida, La Gioconda, Il Trovatore*.

Nuova-York. — Auditorium, 7 aprile: *La Figlia del Reggimento* (italiano). — 8: *Die Walküre* (tedesco). — 9: *Die Meistersinger* (tedesco). — 10: *Faust* (francese). — 11: *Tristan und Isolde* (tedesco). — 12: *Aida* (italiano). — 13: *Don Giovanni* (italiano). — 14: *Un Ballo in maschera* (italiano). — 15: *Siegfried* (tedesco). — 16: *Don Pasquale* (italiano). — 17: *Le Prophète* (francese). — 18, di giorno: *Il Flauto magico* (italiano). — 18, di sera: *Götterdämmerung* (tedesco).



IL NOSTRO Premio straordinario del N. 2 (Febbraio 1903)

Il magnifico premio, del quale diamo qui la fotografia, era un calamaio in cristallo ed argenteo, e la sorte ne designò vincitore il signor E. Calliada di Spezia, al quale venne immediatamente spedito. Il signor Calliada ha trovato splendido il calamaio e gentilmente ci ha ringraziato: a nostra volta lo ringraziamo.



MAGGIO.



2 — 1864 — **Giacomo Meyerbeer**
muore a Parigi.



9 — 1741 — **Giovanni Paisiello**
nasce a Taranto.

10 — 1050 — **Guido Monaco d'Arezzo**
muore a Firenze (incerta).



22 — 1813 — **Riccardo Wagner**
nasce a Lipsia.



27 — 1840 — **Niccolò Paganini**
muore a Nizza.





Come era leggiadramente elegante della persona, come profondo e penetrante era lo sguardo de' suoi grandi occhi, così era elegante ogni sua idea e penetrante ogni suo pensiero. Simpaticamente gaia, osservatrice acuta e pure dolcissima d'animo e di cuore, in lei si ammirava la deliziosa creatura che mai si avesse potuto sognare per compagna nella vita.

Tale era CARLA RICORDI RIGHETTI, moglie a Tito Ricordi, figlio del nostro direttore.

Colpita or fa un anno da improvviso malore, crasi poco a poco ristabilita in salute, tanto da far nascere lusinga che l'amatissima persona avrebbe potuto ancora ed a lungo essere conservata all'affetto de' suoi cari.

Fulminata da un nuovo attacco, in poche ore, serenamente e dolcemente spirava il giorno 16 aprile 1903, nel fiore degli anni suoi.

Non diciamo del dolore che ha colpito Tito Ricordi e tutti i congiunti: perdita

tanto crudele si sconta con infinite lagrime. Da ogni parte sono pervenute alla famiglia conforti di condoglianze vivissime ed innumerevoli.

I funerali ebbero luogo la mattina del 18 aprile 1903: il numerosissimo, imponente corteo che precedeva e seguiva il carro funebre ha dato evidente misura di quel compianto universale che volle manifestarsi con una vera dimostrazione di simpatia alla graziosa personalità di CARLA RICORDI RIGHETTI.

La bella e dolce e tanto rimpiaanta signora, come apparve, viva, un fiore tutto olezzante grazia e bontà, così venne portata all'ultima sua dimora frammezzo ad un giardino di fiori, formante un immenso, variopinto, olezzante sentiero quasi indicando ad una sorella la via che dalle angosce della vita conduce alla eterna pace.

E nella eterna pace Ella riposò, sotto ad un nimbo di fiori che dolorosamente reclinarono la testa, ad estremo, gentile saluto.



Foto M. Ricordi, Milano.



IN MEMORIA

Riassalta dal feroce malore, che già l'anno scorso l'aveva investita come membro foriero di morte, la buona, la gentile, la geniale signora **Carla Righetti**, sposa al nostro comm. Tito Ricordi, si spense subitaneamente, pochi minuti dopo mezzogiorno, giovedì 16 aprile. Una perdita degna della più intensa pietà, una scomparsa inobliabile, un'atrocissima sventura!

Ma i grandi dolori non amano che il silenzio, non parlano che col singulto; epperò la Redazione di *Musica e Musicisti*, e con essa quanti hanno il bene ed il vanto di dedicare a Casa Ricordi ogni loro attività, presentando al comm. Tito l'espressione del più profondo dolore, pregano che altresì i lettori di *Musica e Musicisti* si uniscano a loro nel voto che egli possa trovare la forza della rassegnazione nell'insostituibile rimpianto.

I funerali riuscirono la manifestazione più toccante dell'affetto, della pietà e della devozione che circondarono l'adorata Estinta. Epperò il signor Tito Ricordi coi cognati e lo zio Carlo Righetti, il signor Giulio con la sua signora Giuletta Ricordi, coi figli Manolo, Olgi, Gina Origeni ed i parenti tutti pregano di gradire l'espressione della loro più commossa riconoscenza.

LA REDAZIONE.

Il maestro **Giovanni Morganti**, colto musicista ed autore di varie composizioni d'indole istrumentale, si è spento a Genova.

Era stato compagno di Conservatorio d'Arrigo Bollo, ed era nato nel 1835 a Monteviro, in Brianza.

Rinaldo Caffi, d'anni 62, è morto a Soresina, dov'era maestro di cappella in quella Cattedrale da ben 35 anni.

Era artista nell'anima ed approfondito nell'arte del suono. Per diverse sfortunate vicende non poté mai realizzare gli ideali che aveva concepito e per tanti anni accarezzato.

Compose moltissime Messe ed altre diverse com-

posizioni per banda, orchestra, pianoforte; ebbi pure tre opere, una delle quali sperava veder rappresentata a Milano.

Isabella Paoli, nota artista di canto, soprano drammatico, è morta a Bologna, in una Casa di salute, in seguito ad un'operazione chirurgica per la resezione del fegato, affetto da un cancro.

La povera signora era moglie separata del direttore d'orchestra Bonazzo. Essa ebbe vita avventurosa: fu dapprima nell'operetta e primeggiò nella nota compagnia che aveva Raffaele Touba, assieme alla celebre Gattini. Si diede poi all'arte lirica ed emerse sulle scene di primari teatri.

La distinta cantante fu assai applaudita anche nello scorso inverno al teatro Dal Verme, di Milano, nella *Glisolda*, ed essa sapeva interpretare in modo lodovole, ed infamamente, nella stessa opera, cantò con successo precisamente al teatro Duse di Bologna.

Aveva soli 49 anni.

La signora **Giuseppina Brambilla**, rinomata soprano, che percorse una brillante carriera, acclamata ovunque è morta, in età di 54 anni. Ella cantò anche alla Scala per cinque stagioni — dal 1841 al 1857 — ed ebbe calorose accoglienze, specialmente nelle opere: *Southernland*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *Mosè e Trovatore*.

Era sorella ad altre due celebri cantanti — Marietta e Teresina (la creatrice della parte di Gilda nel *Rigoletto*) — tutte e due applaudite al nostro Massimo teatro.

Aveva sposato il tenore Corrado Miraglia, esso pure distinto artista.



Foto Parrich, Artista C. (208 La Rivista), Milano, ISABELLA PAOLI.

Al Ancona, improvvisamente, ucciso dal mal di cuore che da tempo lo attaccava con brevi assalti, è morto un ottimo attore, **Florido Bertini**. Senza essere uno di quei nomi che abbagliano, egli rappresentò sempre una dignitosa ed elevata coscienza d'artista. Fece parte di compagnie primarissime, legò il suo nome a interpretazioni vigorose. Per molti anni era stato assieme a Novelli; ora era il caratterista della compagnia di suo cognato Raspantini. I compagni d'arte inviarono alla bara del buon Bertini molti fiori e molti saluti che sapevano di lacrime.

Antonio Zerri, morto ora a Napoli in un letto d'ospedale, dove lo manteneva la carità dei comici italiani, era da più che un anno irrimediabilmente infermo. Gli anni gravavano su di lui che fu della bella schiera antica uno dei più nobili e copiosi rappresentanti. Antonio Zerri fu attore di vere qualità, intelligente, acuto, padrone dell'arte sua. Ebbe un tempo di grande notorietà. Nessuno rese con più arguta grazia italiana le oneste e limpide commedie di Gherardi del Testa. Innamorato dell'*Avantaria* di Plauto, egli la esamò e la interpretò con bei risultati per il primo. Con Zerri scomparve un altro dei bei nomi dell'arte di ieri. La schiera dei veterani si assottiglia.

Giuseppe Frigiotti, di Macerata, basso comico, è morto a Gorizia, dov'era scritturato per la parte del Sagrestano della *Tosca*.

Felice Tilche, attore drammatico, è morto a Napoli. Da anni dirigeva il Politeama di Arezzo.

Francesco Zanoletti, possidente, proprietario del Politeama Garibaldi, di Acqui, si è ivi suicidato.

Angelo Rota, valente scenografo, è mancato al vivi a Bergamo. Era insegnante di prospettiva all'Accademia Carrara ed alla Scuola d'arte applicata all'industria. Era nato nel 1836.

Giovanni Bovio, è morto a Napoli. Anima nobile e generosa, pensatore gagliardo, volse la vasta mente al teatro, per drammatizzare il pensiero filosofico.

La signorina **De Gammeron**, artista lirica di 22 anni, la quale abitava a Parigi, rue de Fontaine, è morta a quell'ospedale in seguito a bruciature cagionate dall'esplosione della lampada a benzina di cui si serviva onde scaldare il ferro per farsi i ricci. Il fuoco essendosi appigliato al suo accappatoio, la disgraziata giovane rimase gravemente bruciata. Trasportata tosto all'ospedale, dopo una notte d'indicibili sofferenze, morì.

Johanna Reidenbach, promettente pianista e compositrice di musica, è morta a Nuova-York.

Maddalena Thoresen, suocera d'Enrico Ibsen, è morta a Copenaghen, nella grave età di 84 anni. Fu anch'essa distinta scrittrice di vari romanzi non privi d'un certo valore letterario, e tuttora in voga nei paesi nordici.

Arturo Brunetti, trovatore della compagnia Gramatica-Orlandini-Fabrizi, è morto a Siena, dove da qualche mese si trovava infermo.

Era cognato di Adolfo Colonnello e zio di Tina Di Lorenzo.

Danko Pista, compositore e violinista romeno, è morto a Budapest. Al suoi funerali accorse gran folla. Innanzi alla bara cantavano il primato dei musicisti-zingari (*tziganes*), portando sopra di un cuscino nero il violino e l'archetto già appartenenti al defunto; spezzati. Il corpo venne trasportato a Szeghedin, città natale di Danko Pista.

Julien Simar, direttore emerito di parecchi importanti Corpi di musica militari, è morto improvvisamente a Bruxelles in seguito ad una congestione cerebrale. Compositore di merito, lascia numerosi scritti assai apprezzati.

Alphonse Neumanns, che fu per molti anni professore di contrabbasso al Conservatorio di Bruxelles, è morto ivi.

Anna Schultzen von Asten, maestra di canto al Conservatorio di Berlino, è morta a 55 anni, in seguito ad un accidente automobilistico.

Théodore Wenckelmann, primo direttore d'orchestra al teatro di Magdeburg.

Goffredo Vancini, di 33 anni, musicista, è morto a Milano.

Emilio Rayel, poeta, d'anni 41, a Parigi, dov'era amministratore del teatro della Comédie Mondaine e di quello della Foyouffe.

Di lui restano molte belle *Canzoni*, che hanno fatto la fortuna di parecchie *chantesses*.

Adolfo Herman (nato Costante Hermann), pure a Parigi, distinto violinista, musicografo e compositore, aveva 80 anni.

Enrico Da Caprile, tenore d'opere serie, è morto a 53 anni, a Maciova. Ebbe, nella sua carriera, momenti felicissimi; da qualche tempo aveva fatto parte di varie compagnie d'opere, e cantò fino a pochi giorni prima di morire.

Natale Bertini è morto a Roma, dov'era maestro di canto in quel Liceo Musicale.

Kikuyoro, il migliore attore drammatico del Giappone, è morto a Tokio.

Il dott. **Gustavo Gottheil**, rabbino della sinagoga Eman-El di Nuova-York, morì in questa città. Era nato nel 1827 in Prussia. A lui si deve la pubblicazione del primo libro di *anti Sacri ebraici*, stampati negli Stati Uniti, e fu a lui che spettò l'onore di rappresentare nel cosiddetto Parlamento delle religioni (tenuto in Chicago durante l'Esposizione Colombiana del 1893) gli ebrei del Nord America.

Il dottore **Gustavo Gevaert**, figlio del direttore del Conservatorio di Brusselle, è morto di mal sottile.

Distintissimo medico, dirigeva l'ospizio Roger de Grimberghe ed era specialista per le malattie dei bambini.

Le nostre vivissime condoglianze al padre, l'illustre maestro Gevaert.

TARGA IN MEMORIA

DEL
Duca Guido Visconti di Modrone

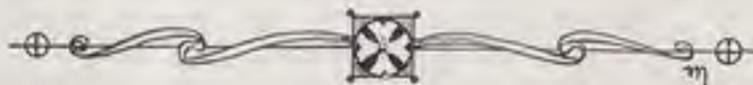
NEL RIDOTTO
DEL TEATRO ALLA SCALA

Ammirazione devota, fervida riconoscenza, reverente affetto vibrano, penetrati in un toccante armoniosissimo accordo, dalla targa mirata nel Ridotto del nostro Massimo teatro. Semplice senza ostentazioni, nella creazione del pittore Fogliaghi, inquadrata da elegante signorilità di fregi, essa ricorda, del non mai abbastanza compianto **Duca Visconti di Modrone** il Gentiluomo e il Filantropo, il pensiero ed il cuore espressi, sintetizzati in uno di quei fatti che insudimano un'umana personalità, costituendo attraverso gli nomi un esempio, attraverso i tempi il simbolo dell'abnegazione austera, della generosità modesta, della rinvivitrice iniziativa.

Nel teatro alla Scala, che fu il campo ove la nobilissima operosità del Duca ebbe più fulgida affermazione, bene tramandi con le elette parole di Arrigo Boito, bene tramandi questa targa attraverso l'evoluzione dell'arte e della società l'esempio della di Lui personalità, fatta della bontà che è premio a sé stessa!



Ed. Vancini, Artista di C. (ign. L. Ricci), Milano.





— PREZZI NETTI —

R. AVENA.

107605 *Vexi, moin... amor!...* Canzone. Melodia: *Invan ripeti che vuol fuggir*. Parole di R. Avena. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 50

Nell'agile snodatezza delle frasi, nell'accompagnamento elegantemente birichinesco, la nuova melodia dell'Avena è in tutto espressione ritmico-psicologica dal titolo: *Vexi, moin... amor!*

Vexi e moin è tutto l'accompagnamento, peculiare controscena al canto, — *amor* è l'*andante sostenuto* al quale tutta questa manovra si ramoda, un *andante* che è una fiuente frase melodica, calata dall'arpeggiato accompagnamento, chiudendo il pezzo con un effetto elettrizzante.

A. BACHMANN.

104411 Op. 40. *Méthode* de Violon. (Con disegni illustrativi e ritratto dell'Autore) (A) Fr. 8 —

Un *Metodo* per violino di un degno allievo del celebre Vsaye, di chi fu ammiratissimo violino-solista al Concerthaus di Berlino ed alla Società Filarmonica di Monaco, di chi come concertista fu acclamato in tutte le più importanti città d'Europa, non può che riuscire interessante e fecondo di utili ammaestramenti. Il *Metodo* del Bachmann ha trovate speciali, tutte moderne, che lo renderanno ricercatissimo da tutti gli studiosi: specialmente poi da chi vuole o sta per cimentarsi nel concerto.

G. BOLZONI.

Melodia Religiosa per Violini, Viole, Violoncelli, Organo (od Harmonium), *md.*

107559 Partitura, in-8. (A) Fr. 1 25
107560 Parti staccate (A) 1 —
Ogni Parte staccata (A) 20

(NB. Questo Pezzo si può anche eseguire dal solo 1.° Violino, Violoncello ed Organo).

Una mistica elevazione del pensiero sull'ale d'un sentimento, fervido di passione, trepidante di sup-

piensione, ecco la *Melodia Religiosa* del Bolzoni. Svoltà con grande purezza di stile, cementata da un'armonizzazione eletta, è scintilla, è sinètra nell'espressività melodica, raggiungendo un grado di suggestività religiosa, che è proprio soltanto delle più elevate composizioni del genere.

R. BROGI.

108171 *Visione veneziana*. Melodia: *Grandi camini di rose*. Versi di A. Orvieto. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 50

108172 *Presentimento*. Melodia: *Si, mi ha sorriso*. Versi di Annie Vivanti. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). 1 50

108173 *Io non lo so*. Melodia: *Da l'istante che il guardo la te posai*. Versi di U. Matini. (Frontispizio illustrato). 1 50

Visione veneziana: visione di colori e di raggi fra un murmure d'onde biancanti, visione delguante fra l'ombra delle calli, sotto le arcate dei ponti, nella fuga d'un porticato schiuso nel fondo ad uno herbaglio d'onde o ad un sorriso di cielo — ecco la veneziana visione di Brogi, espressa in una forma di vivace minna-nanna, sopra un accompagnamento mollemente arpeggiato.

Presentimento, invece, assume la vibrazione intensa, talora esplodente, della passione irrefrenata, mentre l'*Io non lo so* spira una grazia ingenua che conquista dolcemente e ci presenta la virtuosità artistica musicale di Renato Brogi sotto un nuovo aspetto: nel *Io non lo so* egli è grazioso, come nel *Presentimento* è passionale, come nella *Visione* è romanticamente fantasioso.

E. CODAZZI.

108120 *Primavera*. Stornello: *Nel primo giorno di calendimaggio*. Parole di F. Dall'Ongaro. MS. o Br. Fr. 1 25

Dal bel versò del poeta Dall'Ongaro è balzato vivo, arguto, scintillante come un sorriso primaverile, lo *Stornello* del Codazzi. È un canto che dovrebbe diventare subito popolare per la penetrante soavità del suo canto spontaneo, ben ritmato e per la vivacissima espressione della strofa poetica.

C. DE CRESCENZO.

108034 Op. 200. *Capriccio romantico* per Pianoforte *md.* Fr. 2 —

Il *Capriccio romantico* del De Crescenzo è degno di esser dedicato a quella veramente eletta mente di classico compositore che è il Martucci, per la purezza del suo stile, per la suprema eleganza della sua armonizzazione e per la squisitezza delle idee che lo informano. È iniziato e chiuso da un movimento impetuoso e travolgente, espressione della fantasia più ardente — costituisce il cuore del componimento un contabile delizioso che prepara la ripresa del concitato primo tempo, raddoppiandone l'effetto.

Un piccolo capolavoro, dunque, come ideazione, come condotta e come effetto.

L. DENZA.

An Autumn Song (Violettes). Words by E. Teschenmacher from the French of L. Dhugnet. Parole Inglese e francese:

108048 N. 1. MS. o T. Fr. 2 —
108049 . 2. MS. o Br. 2 —

Il canto ottoabre del Denza riflette tutta la soave poesia melanconica dell'autunno. Una blanda melodia cantantasi sopra una artisticissima insistenza di accordi, in gran parte omofoni, che esprimono con una suggestivissima tristezza lo squallore del paesaggio pallente. È una di quelle melodie che fanno ritenere il sospiro, mentre lo sguardo s'allarga e si ferma astrendosi nella visione d'un paesaggio assomato alla scialba luce d'un sole agnizzante.

V. DOLMETSCH.

108065 Op. 153. *An loin!* Mélodie sans paroles pour Piano. *md.* Fr. 1 75
108066 . 154. *Valse enlanguante* pour Piano. *md.* 1 75
108067 . 155. *An temps jadis*. Air à danser pour Piano. *md.* 1 25
108068 . 156. *Note villageoise* pour Piano. *md.* 1 25

Il chiarissimo compositore presenta quattro di quelle sue creazioni pianistiche che hanno già reso tanto simpaticamente noto il suo nome.

An loin! è una romanza senza parole, tratteggiata in uno stile pianistico irreprensibile, assai varia di atteggiamenti ritmici ed integrata da idee supremamente aristocratiche.

Il *Valse enlanguante* è caratterizzato da un fascino davvero ammagliante: ha in sé stesso quasi la virtù di un misterioso profumo che inebbrizza, sottile, voluttuoso, irresistibile.

An temps jadis ha invece un carattere grave, d'aria antica, una specie di pavana, sulla quale par che una mano di fata abbia passato un leggerissimo nugolo di cipria.

Ed ecco, a novissimo contrasto, *Note villageoise* tutta salata d'un zero balsamo agreste nel ritmo allegro come un ditirambo greco, nell'*allure* giocosa del *saltarello* romanesco.

Le quattro nuove composizioni del chiarissimo Dolmetsch sono la più brillante prova di una geniale versatilità come ideazione, come trattamento e come stile.

N. LAMBELET.

108170 *Album Leaves* (Two Short Songs). N. 1. *Her Evening*. Words by L. Cranmer Byng. N. 2. *A Song of Spring*. Words by Arthur Rieckert. MS. o Br. Fr. 2 —

Due pagine d'album che sembrano due foglie di rosa, fresche, olezzanti, imperlate ancora dalla rugiada iridescente. *Her Evening* spira una dolcezza stillicida propria della poesia di Tennyson e di Burns. Dal *Song of Spring* s'espande ancora lo stesso senso arcaico: ma con un'espressione che talora assume accenti intesi quasi d'epitalamio festosamente inneggiante.

Entrambi questi canti sono due fiori melodici simpaticissimi; dalla corolla profumata, baciata dal soffio più delicato dell'ispirazione.

ANNIE LEA.

108160 *O Love, my Love!* Song. Words by E. Metcalfe, M. A. (Oxon). MS. o Br. Fr. 2 —

O Love, my Love! Ohi amore, mio amore, cuor del mio cuore, anima mia. Di queste parole, sintesi d'ogni più intensa passionalità, è espressione la musica di Annie Lea. Il canto ha la varietà d'inflessione che l'irrequietezza nervosa conferisce anche al discorso familiare — ora è melodia, ora sembra parlante — l'accompagnamento insiste invece, nell'atteggiamento arpeggiato — significantissima insistenza, poiché esprime bene cioè unica fonte ad ogni varietà d'incisi ritmici è infine sempre l'amore. Così la signora Lea ci dà una pagina psicologica, espressa con semplicità efficacissima di procedimenti artistici.

EVA LONSDALE.

Four Love Lyrics:

- 108174 N. 1. *Passing*. Words by P. Wheeler. MS. o Br. Fr. 2 —
 108175 2. *A Question*. Words by E. Lonsdale. S. o T. 2 —
 108176 3. *The Secret*. Words by E. Lonsdale. MS. o Br. 2 —
 108177 4. *Love comes with Singing*. Words by G. Moberley. MS. o Br. 2 —

Le quattro composizioni della signora Lonsdale, brevi, alate, sincere esercitano il fascino che viene dalla femminilità semplice e serena. Non tortuosità ritmiche ed artificialità di modulazioni — una linea linea di canto, un amoroso, quasi devoto, accompagnamento, una passionalità fluente, mite, senza ostentazioni spavalde, senza isterismi ritmici, ecco il carattere peculiare della raccolta che pubblichiamo. Il *Passing* non potrebbe esser espresso con un'altare più disinvolta e insieme distinta, quella, cioè, che caratterizza tutto il *Love-in-a-Mist* del poeta Post Wheeler. *A Question* è una vera anacronistica vezzosissima nella purezza sua stilistica. Il *Secret* è soavemente appassionato, con qualche accento vibrante come uno scatto, come un fremito, tutto però attenuato e represso, suscitando un effetto di contrasti indovinabili. Il *Love comes with Singing* è invece tutto un sorriso brioso, d'una grazia verginale adorabile.

Le quattro liriche riescono, così, come le quattro note virtuali d'un accordo idealissimamente armonioso.

V. MATTARESS.

Cristoforo Colombo di Franchetti.
 Quattro Riduzioni per Flauto e
 Pianoforte. *ml.*

- 108563 ATTO I. *L'aman retaggio, il Dubbio, omai m'afferra* (Colombo) Fr. 2 —
 108564 — *Ecco la spiaggia fulgida* (Colombo) 1 50
 108565 ATTO II. *Dunque ho sognato?* (Colombo) 2 —
 108566 ATTO III. *Ah, il di della vendetta* (Anacoana) e *Torna giustizia in terra* (Colombo) 1 75

L'ingegrosissimo riduttore Mattaress assume ora il Colombo di Franchetti come fonte d'ispirazione per quattro poemetti a flauto e pianoforte. Soggetto al primo è *Pariso del primo atto*; *L'aman retaggio, il Dubbio, omai m'afferra*, la pagina dove ogni battuta sprigiona un'idea, mentre il complesso è tutto un fremito di concitati sentimenti.

Pel secondo pezzo s'ispira all'apostrofe: *Ecco la spiaggia fulgida*, in quello stesso primo atto

così pieno di eccitazione cavalleresca, di epica drammaticità, di contrasti travolgenti, di grottesco tumulto popolare e di mistico raccoglimento ideale.

La terza riduzione è imperniata sul grande monologo del protagonista: *Dunque ho sognato?* che fa parte di quel secondo atto dove la poesia marinairesca s'espande come una strofa alata nell'infinito epitalamo dell'aria e della luce.

Danno soggetto alla quarta riduzione la frase concitata di Anacoana nel terzo atto: *Ah! il di della vendetta*, e l'invocazione di Colombo: *Torna giustizia in terra*, piena di espansa passionalità, spinta al più alto grado della tenerezza che soggioga.

Le quattro riduzioni del Mattaress costituiscono quattro quadretti che hanno i bagliori dell'Oceano, la fragranza dell'alighe, gli slanci appassionati della grand'anima di Colombo, espressa con la ispirata musica del Franchetti.

V. MATTARESS.

Lorenza di Mascheroni. Quattro
 Riduzioni per Violino e Pianoforte.
J. (Copertina illustrata):

- 107861 N. 1. ATTO I. *San figlia alla Madonna* (Lorenza) Fr. 1 50
 107862 2. — *Respirare lo posso appena!* (Lorenza-Susanna) 1 75
 107863 3. ATTO II. *Preludio* 1 —
 107864 4. ATTO III. *Vana bellezza mia* (Lorenza) 1 50

Traendo dalla *Lorenza* di Mascheroni quattro riduzioni per violino e pianoforte, l'abilissimo Mattaress implicitamente prima di tutto ci dice che la partitura del Mascheroni è una miniera di melodia suggestiva, copiosa, esondante, un'onda, un bagliore, un miraggio che può attirare un riduttore pari suo, come indubbiamente potrà deliziare quanti delle sue riduzioni approfitteranno.

Dalla *Lorenza* il Mattaress trasse ispirazione, per la prima riduzione, dall'*andantino*: *San figlia di Maria*, e ne venne un bozzetto delizioso di incise, di sorrisi, di carezze.

Pel secondo pezzo prese a soggetto l'originalissima scena giocata dalla protagonista sotto le spoglie di Susanna: *Respirare lo posso appena!* Tutta l'originalissima, piccante creazione del Mascheroni vi è riportata con un'intuizione meravigliosa dell'effetto complessivo e con una cura squisidissima d'ogni dettaglio.

La terza riduzione è il *Preludio* al secondo atto, il raffinatissimo pezzo sinfonico che, dovunque *Lorenza* fu rappresentata, destò entusiasmo e fu ripetuto e sempre più ammirato.

Chiude la geniale serie di queste riduzioni quell'onda di passione morbida, singolarmente, attorcen-

tesa in se stessa e finalmente devolvente col pianto, che è l'aria del terzo atto: *Vana bellezza mia*.

Queste riduzioni, che hanno a soggetto le più gentili ispirazioni di *Lorenza*, mentre gioelificano giustamente l'opera del Mascheroni ed onorano il gusto e l'abilità del Mattaress, costituiscono per ogni musicista un monile incalcolabile di quattro abbagliantissime gemme.

E. PRÜGER.

- 107859 Op. 10. **Dodici Capricci** per Violino solo. Nuova edizione riveduta da ROSSO FRANZONI. (Biblioteca del Violinista; n. 4). *ml.* . . . (a) Fr. 2 —

Rosso Franzoni ha accuratamente riveduto quest'edizione di *Dodici Capricci* del Prager, la cui importanza è universalmente riconosciuta attraverso la pratica ed artistica utilità della quale questi *Capricci* furono e sono fonte inesauribili. Essi, infatti, tempiano il concertista nella virtuosità, lo rendono padrone delle più squisite virtualità dello strumento, divertendolo e predisponendolo magistralmente a qualunque più artistica interpretazione.

L. ROMANIELLO.

Composizioni per Pianoforte. ml.
 (Copertina illustrata):

- 107709 N. 1. *Allegromente* Fr. 2 —
 107707 2. *Andante espressivo* 2 —
 107703 3. *Tocatta* 1 50
 107700 4. *Primo Preludio* (arcaico) 1 75
 107710 5. *Secondo Preludio* 2 50
 107711 6. *Visione di spettri* 2 50
 107712 7. *Rainè* 3 —

Visto nel loro insieme, queste sette composizioni del rinomato pianista Romanello costituiscono un complesso di strofe che palan staccate da un poemata ideale nel quale ogni possibile virtualità pianistica si concentra in sintesi: ora sprazzo, ora eco, ora colore, ora disegno, ora virtuosismo, un'idea. Ed ecco infatti, l'*Allegromente* un volo travolgente, vivo, cachiuno spensierato, al qual segue immediatamente l'*Andante espressivo*, una fluente melodia, espansa come un'onda di passione che cullò ed assommi. Ed ecco la *Tocatta* che ci desta e ci incalza con una zaffata di color: arcaico, simpaticissimo, tutta brillante di leggerezza chetteria. Ma la *Tocatta* passa via testa e spicca come una gazzezza infantile ed il compositore torna a spiegare la pompa del suo magistero con due preludi per carattere l'uno affatto differente dall'altro, messi assieme per conferire artistico risalto l'uno dell'altro: il *Primo Preludio* d'un carattere piuttosto *sul generis*, quasi preghiera mondana, il *Secondo Preludio* brioso come uno scherzo spregiudicato. Nella sesta composizione,

Visione di spettri, il Romanello esplica anche la sua facoltà di descrittore tracciando un quadro che potrebbe benissimo illustrare una scena dell'*Atto Troll* o un racconto di Poe, o un quadro del Breughel detto *d'Inferno* — mentre *Rainè* pare una convulsa evocazione di cavalcate infernali, di ridde argustiche, di saturnali idonistiche, di bacchiche tarantole, fra l'agitare di tesi ed il resinoso fumigare delle loricie nelle feste pagane.

Le sette composizioni del Romanello sono la più splendida prova d'una mente d'artista fervidissima che lo fren dell'arte, come dice Dante, sa magistralmente governare.

N. SPINELLI.

A Basso Forte. Opere completa per
 Canto e Pianoforte. Elegante ediz-
 zione in-4, con copertina illustrata.
 Testo tedesco e italiano. (a) Fr. 15 —

A Basso Forte è il dramma lirico tratto dal Cherchi dall'scene napoletane del Cognati e musicato dal maestro Spinelli. Dato in Italia o all'estero, ripeté ovunque brillanti successi per l'italianità brillante della sua melodia e per un trattamento orchestrale moderno, non scorto di trovate e di effetti.

TORNIAMO AD AVVERTIRE:

— Per tutto quanto riflette i giuochi, soluzioni di giuochi, devosi scrivere alla

DAMA DELLA REALTÀ

Piazza Beccaria, N. 10, Milano.

— Per tutto ciò che riguarda spedizioni di musica, e quant'altro mai ha attinenze coll'Amministrazione e Redazione, si deve scrivere a

G. RICORDI & C. - Editori

MILANO.

Ciò per evitare confusioni, ritardi, ecc. Per cui d'ora innanzi non si risponderà più a quei nostri lettori che non si atterranno alla suddetta regola, così semplice, così razionale — e nemmeno si terrà conto delle loro richieste.



1. - Al Königl. Theater, di Wiesbaden, la grande opera *Marienborg*, poesia di Detmar, musica di Eugen von Volberg.
 - Al Bouffes-Parisiens prima di un racconto fantastico, che manca di fantasia, e che appare, più che altro, uno sport *Fregolistic*. S'intitola *Miss Chloé*, musica di Henry Février.
 - A Nizza, alla Jette, fanno buona prova alcuni frammenti, eseguiti come saggio, dell'opera fuedia *L'Ebreo errante* del compositore austriaco signor Rudolf Wurm. Geniale rivelazione che speriamo presto ammirare in Italia.
 - Comincia al Novedades di Barcellona la tournée Zaccari con l'*Otello* di Shakespeare.
 - Al Berliner Theater, di Berlino, si rappresenta, per cura della Società Dessing, il *Candelo* di Giordano Bruno.
2. - A Monaco, per festeggiare il centesimo anniversario di Franz Lachner, al teatro di Corte si rievoca con legittimo successo la sua opera *Caterina Cornaro*, il cui soggetto è identico a quello della *Regina di Cipro* di Halévy.
 - M.^e Gaillard, direttore dell'Opéra di Parigi, decide di intrare l'antico prossimo con una ripresa dell'*Otello* di Verdi, protagonista il tenore Alvarez. Così i giornali.
 - A Boston, sotto la direzione del maestro Mollenhauer e 400 voci, ha un'imponente esecuzione il nuovo oratorio *Il Paradiso perduto* del maestro Dubois, direttore del Conservatorio di Parigi.
 - A Firenze, per la prima volta in Italia, langoldo successo *La dama di cuori* del Lothar, autore di *Arlecchino re*.
 - Otto Eischenitz acquista il diritto di rappresentazione in Germania del *Cartouche* del Petral.
 - Al Metastasio di Roma la compagnia Caspoussi rappresenta con successo *Al di là dell'umano*, una commedia di un modesto suggeritore, il Galasini, che ha già dato buona prova di attitudini sceniche con *La Nonna*.
3. - Al Ballo di Torino acquista l'importanza di un avvenimento artistico la ripresa della *Brische* di Messager, data nella sua interezza dalla compagnia Marchetti. La musica appare brillantissima, straordinariamente elegante, ricca di trovate il soggetto.

Ogni finale d'atto è acclamato entusiasticamente. L'operetta è destinata alla più fortunata serie di riproduzioni.

3. - A Rennes è eseguito con gran successo la cantata *Galla* di Gounod. Il direttore di quel Conservatorio, prof. Boussagol, con una massa corale di 150 voci ottiene un effetto imponente ed è costretto a concedere la replica dell'intero lavoro.
 - Il maestro Mascagni lascia senza rancori Nuova-York e si mette in viaggio per la Francia sul *Sarale*.
 - Alla Renaissance, di Parigi, buon successo *Grainquaille* di Anatole France, la cui *douée* ricorda alquanto *La Piccola* del povero Maupassant.
 - A Torino è trovata infelice l'idea di tradurre per una compagnia comica il *Poleo e Melisenda* di Meyerlinck, che non è che un libretto d'opera.
 - Al solito teatro della Bodinière, di Parigi, si rappresentano con vivo successo *Luiferi* di Butti e *Don Pietro Caruso* di Bracco.
 - A Firenze, al teatro Alfieri, davanti a un pubblico aristocratico, si rappresenta la commedia *Fatimi imperat* del conte Borghini Baldovinelli. Più, dicono i giornali, uno spettacolo curiosissimo. L'autore fu chiamato parecchie volte alla ribalta e coperto di fiori come una *chanteuse*. In platea si urlava, si gridava e risonavano le trombette.
4. - Al teatro alla Scala di Milano si riprendono *I Lituani* di Amilcare Ponchielli. La splendida esecuzione orchestrale fattane dal maestro Toscanini e quella meravigliosa che il maestro Venturi ottiene dal suo corpo corale, la magnificente messa in scena, le splendide danze del terzo atto, destano molte volte l'ammirazione, ma non riescono a dare alla bell'opera Ponchielliana quel risalto dal quale si ottiene il deciso successo. E ciò si comprende, in quanto che in questa interpretazione dei *Lituani*, mancano smentemente che i lituani!... Aldona, Conrado, Arnoldo sono addirittura spariti dalla scena per dar posto a tre artisti, pregevoli fin che si vuole, ma che dei personaggi dello stile, della efficacia scenica non arrivano a dare la benché minima idea!... Una piccola eccezione per la signora Bianchini Cappelli, che disse l'aria di Aldona nell'atto terzo con simpatica espressione.

Comunque, quando le opere hanno copia grande di melodie, di frasi drammatiche, si richiedono ariani e voci ad esse adatte; mancando queste, meglio rinunciare a riprodurle, ricorrendo di preferenza ai giochetti matematici della polifonia, del *leit-motiv*, che saltano dal flauto al contrabbasso, dall'ottavino al basso tuba, dal violon al fagiano; tutte belle cose le quali, quando non giungono a dilettere, permettono, anzi comandano il ristoro di una sonnolenta ammirazione.

4. - La principessa Jokimovna annuncia la traduzione da essa compiuta del *Nevve* di Cosca.
 - A Firenze il *Robespierre* di Domenico Oliva è trovato un buon lavoro come riproduzione storica ambientistica, ma negato ad ogni teatralità, tranne che al quarto atto.
 - Anche ad Alessandria piacciono *I giorni più belli* di G. Antonio Traversi.
 - Mentre a Torino Emilia Varini recita la *Risurrezione* di D. Signorini, è colta da breve e passeggero male.
5. - Al teatro Verdi di Firenze esecuzione dell'oratorio *Maria sul Golgota* di Antonio Sonzogni - 150 essentati - salisti distinti - ma successo modesto.
 - A Berlino è rappresentata come una novità e desta molta curiosità un'opera comica, *Plech und Pechel*; ma poi si viene a sapere che non è altro che *Le roi Prolon* di Antoine Barès.
 - Alla Salle Erard, a Parigi, rivelazione d'un concertista di virtuosità, Mr. Mac Millen: è il primo anziano che rivela possibilità d'emulare i più veletti. Shalordisc eseguendo *Il Trillo del Diavolo*, una *Chaconne* di Vivaldi, il *Capriccio in La minore* di Paganini, la *Passacaglia* di Händel e la terribile *Zigeunerweisen* di Sarasate.
 - A Bruges ultimo dei grandi concerti dati da quella Società dei Concerti. È eseguito per la prima volta il poema sinfonico *Febra* del maestro tzecco Smetana. Destano un'ammagliante impressione l'orchestrazione originalissima, una caratteristica festa di nozze e la maniera con cui è trattato il tema che descrive il grande fiume della Boemia, la Moldava, il quale tema non è altro che un variante del vecchio *Leit* fiammingo: *Il sag Cecilia Kover*.
 - A Brunswick infelice tentativo di dar Beethoven a soggetto di un dramma.
 - A Odessa grande successo *Demonia* di Rubinstein ripreso con battistrati.
 - Al Deutsches Theater, di Berlino, centesima rappresentazione della *Mamma Vanna* di Meyerlinck.
 - Maurizio Hennojan, di passaggio a Roma, assiste al Metastasio alla recita del suo *M'amore*. Il pubblico lo sa, lo chiama alla ribalta e lo fesseggia.
 - Al Liceo di Milano, in una mattinata a beneficio dell'Associazione della stampa, recitano insieme in un atto di parodia giornalistica, la Mariani,
- Ferravilla, Benini, la Zanon-Paladini, Maai, Dorafini e molti giornalisti e autori, tra i quali Giacosa, Pigo, Testoni e Butti. Si riesce a far recitare persino Tamagno.
6. - Prima esecuzione a Bruxelles del poema sinfonico di Goldmark, *In Frühling*, ammirato per la smagliante orchestrazione. Nello stesso concerto la *Sinfonia della Spesa venduta* di Smetana solleva la sala a rumore pel magistero con cui il canone a quattro parti è sciolto a guisa di *moto perpetuo* attraverso le più peregrine trovate armoniche.
 - L'acclamatissimo autore della *Fidanzata del mare*, direttore del Conservatorio d'Anversa, il maestro J. Bloex, è nominato da S. M. Leopoldo *Commandeur*.
 - Grande successo a Lisbona l'ammirabile quartetto tzecco Hoffmann - Suk - Nedbal - Wilian. Hanno da esso una tipica interpretazione ed esecuzione un *Quartetto* di Dvorák ed il *Finale* dell'ottavo *Quartetto* di Haydn, impropriamente di solito detto *Perpetuum mobile*.
 - Al Deutsches Volkstheater, di Vienna, la *Risurrezione*, ridotta di Battalio e tradotta dalla signora Neumann, ha un bel successo.
7. - Come le *Beatitudini* di Franck, così i frammenti del *Parifal* hanno a Parigi l'onore della replica.
 - A Côte-Saint-André, il paese natale di Ettore Berlioz, decidono di celebrare solennemente l'11 dicembre di quest'anno il primo centenario della nascita del celebre musicista.
 - A Nuova-York costituisce un importante avvenimento l'esecuzione del nuovo grandioso oratorio del maestro Edward Elgar, *Gli Apostoli*. Il successo è clamoroso e, pure, altresì serio.
 - Esito negativo hanno al Manzoni, di Milano, *I diritti dell'uomo* di G. Ronaspetti, critico della *Perseveranza*.
 - La Polifonia di Monaco torna a proibire al signor Stollberg, direttore della Musiciener Schauspielhaus, la rappresentazione della *Maria di Magdala* di Paul Heyse.
 - Va completamente distrutto dalle fiamme il Grand Théâtre di Lilla.
8. - In onore al compianto originalissimo compositore Ugo Wolf, grande serata al teatro della Corte di Mannheim. Sono eseguiti brani dell'opera lasciata incompiuta, *Manuel Veuegas*, e destano una profonda impressione.
 - M.^e Gaillard decide di dare come novità all'Opéra, oltre alla *Pille de Cédole* di Erlanger, *L'Etranger*. Ma essendo l'opera del D'Indy assai monuola e pesante, l'illustre direttore pensa di sposarla ad un balletto comico.
 - A Lilla brillante successo *La Spesa del mare* del Bloex.

8. — Discreto successo a Montecarlo la tragedia *Cere* di Richet, con elaborata musica di Humel, e recitata da Sarah Bernhardt.
- Al Hoftheater di Monaco grande, meritato successo il *Lobstanz* di Tausig, già rappresentato con felicissimo esito a Stutgart e Vienna.
9. — Riuscitissimo il grande concerto sacro organizzato ed eseguito al Crystal Palace di Londra. Nel programma preponderante Sullivan con magistrali squarci tratti dalla *Golden Legend* e dal *Sailor's Grave*.
- Il Comitato pel monumento a Wagner in Berlino apre un concorso per una medaglia commemorativa da distribuirsi il dì dell'inaugurazione del monumento stesso.
- Mascagni arriva da Nuova-York a Parigi ed alla stazione di Saint-Lazare è accolto da un ragguardevole numero di notabilità della colonia italiana e del mondo musicale parigino, che fecero al nostro maestro una festuosissima accoglienza.
- Al teatro des Mathurins, di Parigi, prima rappresentazione dell'*evangile* in versi di Duplessy, *Maria di Magdala*, con musica di scena di una compositrice, Mlle Jane Vien; musica elegante come l'autrice.
- Al Schanspielhaus, di Francoforte, *La Châtelaine di Capus*, tradotta, ha un esito inconcludente.
- Il *Robinson Crusoe*, ridotto da Blum e Decourcelle, piace assai a Toulonse.
10. — Merito successo a Odessa la *Francesca da Rimini* del maestro Naprawnick, già rappresentata con buon successo a Pietroburgo.
- A Tournai grande *Festival-Massepel* — 300 esecutori, sotto la direzione del maestro Daneau, eseguirono un programma scelto attraverso la complessa opera dell'autore, dal *Re di Lahore*, dalle *Erlani* a *Griselidis*.
- *L'Hernani* di Victor Hugo è ripreso con grande successo alla Comédie-Française, di Parigi, protagonista un glorioso attore sconosciuto, ammiratissimo, Jacques Fenoux.
- Ricreata di Coquelin à la Porte Saint-Martin, a Parigi, col *Quintus di Bergerac*, trionfalmente.
11. — Al teatro della Corte di Mannheim è rappresentata l'opera di Cherubini, *Le due Giornate*, rimangiata nel testo e nella musica, preponderante un profano tratto da un'altra opera di Cherubini, *Elisa*. Il pasticcione ebbe lietamente un gran successo!
- A Monaco il chiarissimo compositore Pätzner, mentre dirige un concerto, è colpito da paralisi.
- Ad Amsterdam si rappresenta *Fidelio* di Beethoven: gli artisti sono in costume da viaggio per orchestra e' è il solo pianoforte; tutto ciò causa un ritardo nell'arrivo della *esordita*.
- Ultima recita di Sarah Bernhardt a Montecarlo con la *Fidra* di Racine; serata trionfale.

12. — Per singolare eccezione, alla Scala di Milano si eseguisce, in concerto, l'intero terzo atto del *Derisful* di Wagner. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Toscanini, è assolutamente ammirabile: i solisti signori Bergatti, Scandiani, Rossi sono ottimi interpreti; assai favorevole impressione è data dal leg. signor Scandiani, diettante, ma che è ben degno di chiamarsi artista per la bellissima voce e per l'eccezionale modo di cantare.

L'egregio tenore Bergatti, simpaticamente noto al pubblico milanese, coll'atteggiamento ieratico della persona, cogli occhi rivolti al cielo — che è poi il soffitto della sala — dimostra chiaramente che è tutto travolto dall'onda musicale wagneriana. I francesi direbbero *c'est un monsieur qui croit que c'est arrivé*.

Non ne crediamo e nemmeno non crediamo, ma tuttavia possiamo constatare che l'impressione generale è di ammirazione assolutamente negativa e di stanchezza completamente positiva. Quel profondo, immenso, affannoso respiro dell'orchestra, quelle grida di dolore dei cori, quello strazio delle corde, quel pianto dei flauti, quegli irrompenti clangori degli otoni, non riescono ad emozionare l'uditorio, ma rimangono semplicemente come potenti colori schizzati su di una gigantesca tavolozza, senza che la sapiente loro fusione colla scena venga in aiuto ed in esplicitazione ad una inutilmente eccitata allusione.

— A Berlino, alla presenza dell'imperatore Guglielmo, rievocazione felicissima dell'*Defen* di Gluck, cui seguirà *Armida*.

— A Bari, prima rappresentazione di *Dea*, opera nuova del maestro La Rotella. Successo chissà — questo li ha a sette pezzi. Il maestro La Rotella rivela un vero talento d'operista: vesti impoente in un libretto, letterariamente lodovole, ma teatralmente squilibrato, tra l'essendo e l'augendo.

— A Gand freddissimo esito l'opera comica novissima, *Ordre de l'Empereur*, del maestro Gallifet.

— Al Cairo, Novelli inizia il suo corso di rappresentazioni col *Mercante di Venezia* e con esito felicissimo.

— Sarah Bernhardt si rappresenta al suo palchetto parigino nell'*Aiglon*.

— A Parigi, al teatro Antoine, si rappresenta il nuovo dramma della signora Soverine, *Il Sant'Elena*. Nel primo quadro l'autrice mostra le querele e le gelosie fra coloro che accompagnarono Napoleone a Sant'Elena. Tra di essi c'è una governante inglese che vuole vendicarsi nell'imperatore dei figli che le interono nelle guerre napoleoniche. Per questo interetta una lettera con una ciocca di capelli del figlio di Bonaparte. Nel secondo atto si vede l'argenteria imperiale per la necessità della vita; è qui che la inglese

si impetisce e dà all'esilato i capelli di suo figlio: La commedia suscitò discussioni ma non commozioni.

12. — Al teatro della Commedia, di Madrid, Zacosa incomincia, con *Rea a discrezione*, un corso di trenta recite. Ha un successo entusiastico.

13. — All'Empire Theatre, di Londra, riporta un grande successo il ballo *The Millner Duchess*, che è una piccantissima riproduzione della *coiffure* femminile attraverso la storia di tutti i popoli.

— Al Queen's Theatre, di Manchester, cominciano le prove di un altro *Dante* d'un drammaturgo inglese. Andrà in scena contemporaneamente ed a contrapposito di quello di Sardou a Londra.

14. — La stagione del teatro alla Scala si chiude col *Ballo in maschera*: teatro magnifico, pubblico di buon umore; il quale vuole fare suo speciale saluto di simpatia al tenore signor Zenatello, chiedendogli la replica di: *È scherzo od è follia*. Dopo l'atto il maestro Toscanini non viene più ad occupare il suo scampo direttoriale: dalla scena lo si annuncia improvvisamente ammalato: lo sostituisce per rimanente dell'opera il maestro Sormani, che è salutato con applauso. Gli artisti sono festeggiatissimi e chiamati ripetutamente al proscenio. I commenti sono infiniti.

— Nella Cattedrale di Losanna ha una eccezionale esecuzione una grande *Cantata biblica* dell'organista Derencaz: 500 esecutori; successo grande.

— *Yvonne*, nuova opera di Leonard, capo-musica militare, conseguisce un brillante successo a Brest.

— A Lyon prima rappresentazione del *Rheingold* di Wagner, mai rappresentato. Successo senza entusiasmi, quantunque l'opera sia stata allestita con grandi cure e concertata con amore.

15. — Prima rappresentazione della prima giornata del *Nibelungli*, a Bruxelles, nella traduzione francese di Ernst; successo intermittente — entusiastico solo alla prima-ultima famosa delle Ondine, atto primo. Significante la circostanza che l'*Oro del Reno* veniva rappresentato immediatamente dopo la *Dame blanche* del Bofeldieu (nata nel 1825), che era immensamente piaciuta.

— Ad Anversa, direttore il celebre Blockx, splendide esecuzioni della metodiosa *Miryams Stegung* di Schubert e del *Cristo sul monte Oliveto* di Beethoven.

— A Roma una compagnia di studenti eseguisce l'*Aphalaria* di Plauto e l'*Agustide* del De Gubernatis per festeggiare gli studenti di Bukarest, che, dopo lo spettacolo, nei loro costumi nazionali, si spargono per le vie di Roma cantando canzoni rumene.

— Anche a Torino, il pubblico severo ed elegante dell'Atenei decreta il successo alla *Maternità* di Bracco, eseguita perfettamente dalla compagnia Andò-Di Luvrano.

16. — A Rouen la *Passione secondo S. Giovanni* di J. S. Bach non ha avuto successo più caloroso di quello che aveva conseguito a Parigi.

— A Losanna si festeggia il primo centenario dell'ammissione del Cantone di Vaud nella confederazione svizzera con l'esecuzione del *Peuple vaudois* del maestro Doret. Successo superiore ai soliti dei soliti *Festspiele*.

— Al Théâtre des Variétés, di Parigi, compiuto, entusiastico successo l'opera comica nuovissima *Le Sire de Vergy*, del maestro Claude Terrasse. È caratterizzata dalla briosità più elegante e più distinta che abbia mai avvivato l'operetta. Infusa assolutamente un genere nuovo.

— Successo trionfale a Wirsbaden la *Tatiana* di Sardou, data nella sua integrità.

— Davanti a pubblico non eccessivamente numeroso, va in scena al nostro Manoussi, con la *Zoffara* di O. Ghisi-Sinopoli, la Compagnia Siciliana, diretta da Nino Martoglio. Ma lo scarso pubblico è preso dalla più viva ammirazione per quella forte compagnia di attori così ben disciplinati nelle linee dell'arte e della verità. Tra tutti emerge Giovanni Grasso, un attore di prepotenti qualità istintive, una specie di selvaggio che atterrisce e commuove con la grazia ingenua e la ingenua brutalità della sua recitazione. Grande attore o grande artista? È questo un problema di non facile soluzione. Certo però il Grasso è un fenomeno artistico veramente singolare e interessante. Tra gli attori si distingue anche la signorina Marinella Braggaglia, dagli occhi e i capelli neri, dalle carni tinte in pallor sacro. Ha floride affezioni, molto ardore, molta comunicazione.

17. — Il Circolo Smetana di Pilsen, in Boemia, fa tradurre in ceco l'*Inno alla primavera* di Balduasar-Florence.

— La Società di "Verenigde Zanger" d'Amsterdam, pel grande concorso musicale del settembre prossimo incarica lo stesso maestro Balduasar di scrivere l'*Inno inaugurale*.

— Grande successo a Boston un nuovo *Requiem* del maestro Henrichs.

— Prima al teatro Lirico, di Milano, delle tre recite d'addio all'arte di Tommaso Salvini e di Giacinta Pezzana. Si rappresenta *La morte civile* di Giacometti; il grande attore rende la psicologia di Corrado con potenza suggestiva fra la più ammirata commozione del pubblico.

— Al teatro Fiammingo, di Bruxelles, grande successo il nuovissimo dramma *Der Geboorters Degrave* di van Cauwenbergh.

— Al Bouffes-du-Nord, a Parigi, *Les Tisserands* di Hauptmann, nella traduzione di Thionel, piacciono.

18. — A Edimbourg desta una grande impressione un'audizione della *Messa di Papa Marcello* di Palestrina.

18. — La Società del Conservatorio di Ginevra, per iniziativa del ben noto maestro Dalcroze, rappresenta *l'Appollo e Ariete* del Rameau (scritta nel 1732), nell'edizione speciale, a cura del Saint-Saëns e del D'Indy. Felicissimo successo.
- A Monaco, nella Sala d'orchestra Kaim, il Padre Hartmann dirige il suo oratorio *Pétrus*, alla presenza di molti membri della famiglia Reale di Baviera. Il successo del P. Hartmann fu immenso.
- Miss Ellen Terry rappresenta nel suo teatro, a Londra, con magro successo, il *Vikings* di Ibsen, dramma connesso ai *Nibelanghi*.
- Sarah Bernhardt, a Parigi, mette in prova *l'Oré* del Pinero, tradotta da Robert d'Annunzio.
19. — Primo dei grandi concerti orchestrali alla Scala, direttore il celebre maestro Martucci — 130 professori. Magistralmente interpretata ed eseguita *l'Overture in Do maggiore* di Bach e la *Sinfonia in Do minore* di Beethoven, il drammatico poema sinfonico *Faust* di Wagner — trovati deliziosi i tre bozzetti, che costituiscono la *Serenata* per quattro piccole orchestre di Mozart.
- A Praga è rappresentato con successo un poema drammatico-musicale, *Christus*, tratto dal *Messia* di Klopstock e musicato dal maestro Freiherr von Procházka, boemo.
- Il famoso e originale compositore Grieg dirige all'«Association Artistique du Châteaulet», a Parigi, alcune delle sue tipiche composizioni, come *Peer Gynt* e *la Autunno* — accompagna poi al pianoforte la signora Gulbranson, che canta in svedese tre dei suoi *Lieder*.
- Al Variétés, di Parigi, col *Sire de Vergy* del Terrasse l'incasso, sommato col quello della sera precedente, ascende a 22,000 franchi, e il successo accenna sempre più a crescere.
- Due felicissime rievocazioni a Berlino: al Deutscher Theater il *Faust* di Goethe, al Des Westens *Le allegre Comari di Windsor*.
- L'entusiasta critica drammatica del *Sofisti*, di Parigi, Léon Daudet, loda il *Don Pietro Carnosio* di Bracco; ma trova falsa concezione filosofico-religiosa-artistica il *Lucifero* di Butti.
- Alla Comédie, di Parigi, ha luogo la prova generale della nuova commedia di Mirbeau, *Les affaires sont les affaires*. L'impressione di chi assiste è piuttosto negativa. E il pubblico della prima recita l'ha confermata. Il Mirbeau ha voluto mettere in scena uno di quegli uomini organizzati per l'affare, buoni ed avidi uomini di danaro e del danaro. C'era già Mercadet, perfetto. Il fantasma di Mirbeau è piuttosto un tipo d'eccezione che un indice di tipi. La figlia gli fugge con un amante; il figlio prediletto resta schiacciato da un automobile, e lascia nella spina di questo dolore da avere ordini di speculazioni finanziarie.

20. — Il chirurgo professore Guarneri ed il medico curante dottor Bianchini si recano a Torre del Lago e procedono alla sfasciatura della gamba del maestro Puccini. Con viva soddisfazione viene constatato che le ossa furono messe a posto perfettamente e che i muscoli lesi sono in via di risanamento. Tutto fa quindi sperare una guarigione completa, purché continui una incessante cura. Si mette perciò un nuovo apparecchio alla gamba e vengono date severe prescrizioni di metodo di vita, onde accelerare il più possibile la guarigione. In seguito a ciò, il maestro Puccini dovrà rimanere a letto ancora per qualche tempo.
- Tali notizie ne allietano e ci congratuliamo col professori Guarneri e Bianchini, alle cui intelligenti cure si deve indubbiamente la vittoria sullo stato gravissimo dei primi giorni.
- Illica fa a visitare l'amico Puccini, e precisamente in questo giorno anche Giacosa è a Torre del Lago. I due collaboratori del maestro lo hanno trovato di buon umore, filosoficamente sopportando la disgrazia toccatagli e tutto invasi dal suo nuovo lavoro *Madama Butterfly*, il quale anela di poter presto riprendere.
- All'amico Giacomo auguri ed insieme felicitazioni cordialissime.
- Al Hoftheater, di Karlsruhe, piace un nuovo *Tanzspiel - Prinz Ador*, di Cornelius Rühner.
- Seconda delle tre recite straordinarie di Tommaso Salvini e Giacinta Pezzana al teatro Lirico, di Milano, Senzira triglietta, come lavoro teatrale, la tragedia d'Alfieri, *Oreste*, che il grande attore rende secondo le più gloriose tradizioni della sua arte, alla quale il pubblico tributa omaggi reverenti.
- Al Hof Burgtheater, di Vienna, è soddisfatto un pubblico desiderio, riproducendo *La Fidausata di Messias* di Schiller; brillantissimo successo popolare.
21. — Grande concerto al Trocadero, a Parigi, organizzato da Coquelín *and*, a beneficio dei vecchi artisti drammatici. Concorrono alla festa artistica e filantropica: Adeline Patry, Tamagno, Sarasate, Pugno, Hollmann, Hasselmans, Diemer, incasso circa 70,000 franchi.
- A Liverpool desta una incantevole impressione una ideazione musicale descrittiva, piena d'ingenui processi orchestrali. S'intitola: *The witch of Atlas* di Granville Bantock.
- Discreti successi al Deutscher Volkstheater, di Vienna, *La Carotte*, tradotta — *idea* per *Aventure* al teatro Nuovo di Pietroburgo.
22. — Saint-Saëns, reduce dal soggiorno jemale in Egitto, fissa il 9 e l'11 agosto per le rappresentazioni di *Polyxène* a Béziers, ed il 16 e 18 per quelle di *Déjanire*. Approva altresì la distribuzione dei personaggi.

22. — A Pietroburgo inizia la serie delle sue rappresentazioni la principessa Barialinsky con *Zozo*, cui devono seguire *La Sposa del mare*, *La patenza delle tenbre*, *I bassi fondi* del Gorky, *Lo zio Vanja* del Tchékoff e *Sua Eccellenza* del principe Barialinsky, marito dell'attrice.
- Cominciano ad Avon (e finiranno il 30 aprile) le feste per gentiluomini di Shakespeare. Si rappresentano mattina e sera capolavori del suo repertorio, ai quali quest'anno sono aggiunti *Every Man in this Humour* di Ben Jonson e *Paul and Francesca* di Phillips.
- Ultima recita straordinaria di Tommaso Salvini al Lirico: è protagonista nell'*Otello* di Shakespeare, Giacinta Pezzana sostiene la parte di Emilia. Il successo è trionfale; il saluto del pubblico all'insigne artista, gloria dell'arte italiana, è vibrante di ammirazione e di affetto.
23. — Al San Carlo, di Napoli, grande spettacolo di gala in onore dei Principi tedeschi venuti per l'arrivo di re Edoardo d'Inghilterra. Vi assisterò i principi Federico Guglielmo ed Eitel di Germania insieme al nostro Duca degli Abruzzi. Teatro splendido. Si eseguono il primo atto di *Thaïs* e il terzo e quarto di *Aida*. I Principi durante lo spettacolo con entusiasmo scatto dilettano spesso l'attacco all'applauso più cordiale.
- Sotto la direzione del disintossicato maestro Barbian, a Ginevra è eseguita da quella Società di tanto sacro tutta *La Passione secondo San Matteo* di J. S. Bach. L'insigne capolavoro suscita un'impressione intensa.
- Al New-York Casino è festeggiatissima la 350.^{ma} rappresentazione della salacemente umoristica *The Chinese Honey moon*.
- Si chiude la stagione al Manhattan Theatre di Nuova-York con la 112.^{ma} rappresentazione della *Maria di Magdala*, il nuovo dramma di Fiske.
- Al nostro Manzoni, di Milano, la Compagnia siciliana dà la commedia in cinque atti, *Nina*, di Marioglio. È un dramma d'amore e di seduzione, non originale nell'invenzione, ma rigido, forte, sicco come tutto ciò che nasce dalla vita. Il Marioglio vi mostra naturali qualità di commediografo, ma anche difetti di imperizia. *Nina* è sedotta da un signorotto, che poi l'abbandona. Il cingolo di Nina, di lei perentoriamente inamolato, ammazza il seduttore. E Nina si uccide. I primi quattro atti ebbero successo caldissimo. L'ultimo fu disapprovato. Ma l'autore ha corretto la sua commedia togliendone il superfluo.
24. — All'Opéra-Comique, di Parigi, grande mattinata per l'annunzio a Gavianni, l'insuperabile originalissimo humourista del pennello, con *La Bohème*, e la novella *Vocalistes*. Successo splendido.
- A Lyon un concerto eccezionale per le novità esecutive: una *Sérénade romantique* di Luigi,

direttore d'orchestra dell'Opéra-Comique, l'*Orchestra* che Massenet scrisse per il dramma *Bruno* di Noël.

24. — Tradotto in inglese e messo in scena con ogni cura anche a Filadelfia, l'ultimo lavoro di Soderström, *Johann's Fear*, non piace.

— A Londra, al Wyndham's, l'argutissima commedia di Tempest, *The Marriage of Kitty*, è acclamata nella sua 250.^{ma} rappresentazione.

— All'Alfieri, di Torino, va in scena, tra la più grande aspettazione e davanti a un pubblico nel quale erano critici e scrittori milanesi, la commedia nuova in quattro atti di Marco Praga, *L'Orfina*. La prima sera ebbe buon esito, ma non completo, perché tra le bellissime scene con Marco Praga stende con tanta forza viva e artistica, c'erano delle prosaiche. Ma i tipi, le passioni, parvero espressi superlativamente. La commedia chiude la storia d'una ballerina che s'è mantenuta onesta, e s'è sposata. Il marito però al vergogna di lei, e la tiene nascosta. Ella si ribella, fiera e furia della sua onestà. Finché amareggiata, diena, esce dalla casa maritale e torna nel mondo dal quale era uscita, tra le ballerine. Ma il marito è stato da un male che non perderà, e la ballerina torna a lui, con un raggio di luce nel cuore. Ella ama amata su questo tono, che, quando il marito sarà scomparso, dividerà la vita con lei.

25. — Al San Carlo grande sfogorante festa di gala in onore di S. M. il re Edoardo d'Inghilterra. Fra i più grandi applausi sono eseguiti: il *Prologo dei Maestri Cantori*, il *Prologo del Messias*, il secondo e terzo atto di *Aida*. Il Re lascia il teatro manifestando la sua più alta ammirazione verso l'arte musicale italiana.

— Alla seconda rappresentazione, *L'Orfina*, di Praga, sfredata dalle prosaiche, ha un bellissimo successo. L'autore vien più volte chiamato alla ribalta.

— A Vienna una ripresa fortunata col *Nathan il Saggio* del Lessing al Hof Burgtheater.

— *The Little Duchess*, la nuovissima creazione di Anna Held, riporta un grande successo anche al Grand Opera House di Nuova-York.

— Una nuova riduzione drammatica di *Quo Vadis* fa farre al teatro Molère di Marsiglia.

26. — Secondo dei grandi concerti dell'orchestra alla Scala, direttore Martucci. Destano le più vive acclamazioni del pubblico un *Notturmo*, melodiosissimo, strumentato con un fascino ineffabile, dello stesso Martucci, e tre pezzi caratteristici per pianoforte di Rinaldi, Tizianescamente strumentati da Mancinelli. Il *Notturmo* di Martucci e *l'Entrata d'Arlesino* furono ripetuti.

— Grande, serio, meritato successo a Bologna il *Cantico Cantorum* di Bossi, una forma nuova di cantata mistica, avvivata dalla più intensa

espressione delle passioni più varie, come idea e come forma.

26. — Alto Stadttheater, di Francoforte, grande successo la tragedia *Imperatore Federico* di Wilderbrück, lavoro emozionantissimo.

— Quindici artisti del Lessing-Theater, di Berlino, protestano contro il critico drammatico del *Tag*, Heinrich Hart, che l'arte di questi artisti aveva disegnato con paragoni abbastanza nuovi al frastruono critico, come *lustratori di scarpe*, ecc.

— Entra in ripetizione il nuovo dramma di Maeterlinck, *Joyzelle*, che inaugurerà un nuovo teatro di prosa a Parigi e che fin d'ora è chiamato "Théâtre Maeterlinck".

— Al Drammatico, di Verona, la compagnia Mariani-Zampieri recita *Il Gigante e il pignone* di Batti. Buon successo ai primi tre atti. L'ultimo cadde.

27. — Max Bruck, a Berlino, fa sentire la sua nuova cantata *Damajanti*, tratta dal famoso poema indiano. È un grande lavoro per soprano, coro e orchestra.

— Primissima rappresentazione a Varsavia di *Janek*, opera nuova di Zelenski — un grande, e, almeno a quanto pare, serio successo.

— In seguito al grande successo ottenuto a Francoforte dal *Gatz von Berlichingen* di Goldmark, i teatri di Colonia e di Darmstadt decidono di riprodurlo immediatamente.

— Coquelin *ainé* accetta di creare a Bruxelles la parte del protagonista Don Chisciotte nel dramma omonimo, nuovissimo, di Richelin.

— Catalie Mendès legge ai suoi futuri interpreti della Comédie-Française il suo dramma in versi *Medea* e fa la distribuzione delle parti.

— Al Hof Burgtheater, di Vienna, pieno successo *La Spina del mare*, il dramma donde il maestro Bloch ha tratto il soggetto per la fortunata sua opera omonima.

28. — All'Argentina, di Roma, serata di gala in onore dell'ospite augusto Edoardo VII d'Inghilterra; si rappresenta *Rigoletto*, eseguito dalle signore Pinkert e Bruno, e dai signori Marconi e Renand. Segue il ballo *Nel Giappone*, eseguito dal corpo di ballo del teatro alla Scala. Come al solito, in queste serate di gala, l'arte va a finire sul solajo, per lasciare libero il campo alla curiosità ufficiale.

— Nel Salone dei Ciechi, a Milano, prima esecuzione delle *Sette parole*, meditazione per a soli e coro, d'un musicista dilettante, il signor dottor Sessa, che ha rivelato rimarchevoli doti artistiche naturali ed acquisite.

— Al Español, di Madrid, ripresa fortunatissima della *Noche del sábado* di Benavente; il dramma originalissimo già acclamato.

— Al Schauspielhaus, di Berlino, dopo il *Don Carlos* di Schiller, è ripreso il *Torquato Tasso*,

che è ammirabilissimo. Piace poco, invece, al Dent-sches, *Monna Vanna* di Maeterlinck.

28. — Parte per Tunisi la compagnia Vitaliani.

29. — Al teatro della Corte di Brunswick prima rappresentazione del ballo *Frühlingszauber* (*Incanto primaverile*), con musica del principe Joachim-Albrecht di Prussia, figlio del Principe reggente di Brunswick. Al teatro di Corte naturalmente il successo del principe-compositore fu pari a quello d'un principe dei compositori.

— A Bruxelles, alla seconda audizione dell'intera *Tetralogia*, il successo non si accalca. Un grandissimo successo conseguì invece *Carmina* con la signora Delna e continua il successo di *Dame blanche* di Boieldieu.

— Al Lessing-Theater, di Berlino, desiderato, fu riprodotto il ben noto dramma di Sanderhana, *La fine di Sodoma*. Rinovò il successo solito.

— Al Manzoni, di Milano, serata in onore dell'attore Grasso della Compagnia dialettale siciliana, rinvenne ad imporsi alla più viva ammirazione con un'abbagliante rivelazione di genialità prodigiosamente suggestiva.

— A Livorno ha successo soddisfacente il dramma in tre atti, *Vittore*, del giornalista ligurese Pacchierotti.

30. — Al Liceo di Barcellona si eseguono a saggio alcuni frammenti dell'opera nuova laudata del maestro Granados, *Falsetto*, su poema del famoso poeta catalano Apel·les Mestres. Hanno rivelato una natura di musicista drammatico designata a grandi successi.

— Concerto del violinista polacco Huberman al Filodrammatici, di Milano, rivelatore d'un innato fervore artistico e d'un virtuosismo meraviglioso, doti che lo designano destinato a salire fra i più ammirabili violinisti da concerto.

— Il *Dante* di Sándor è rappresentato da Irving a Londra. L'allestimento scenico pare coreograficamente sontuoso — il valore artistico della *pièce* assai discutibile come psicologia e come storia.

— Al "Cercle de l'Union Artistique", di Bordeaux, simpatico successo il dramma-pantomima-danza *La mandoline de Pierrot*. M. M. Jules Forlin e G. Imbert autori festeggiati.

— Gabriella Réjane, la più squisita attrice parigina nella *Parigi*, punta da artistica nostalgia pel bel suol italico, spicca il volo dalla Senna per ritornare agli applausi di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Genova.



Concorsi mensili per tutti i lettori di

"MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicheranno quattro **Giochi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giochi** o vincitori di **Concorsi a premio** si estrarranno a sorte **Cento premi** — 25 per ogni **Gioco** o **Concorso** — del valore di **Fr. 3** ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente (posto in calce alla pag. 456), dovranno essere spedite **entro il 15 Giugno prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Luglio.

I. UNA RIGA SFASCIATA.

A un tipografo maldestro si sfasciò un giorno una riga di maliscolletto che riproduceva un notissimo ed antico proverbio; ma le lettere caddero in modo da lasciare ciascuna nitida impronta su di un foglio di carta bianca. Fatta attenzione al caso strano, l'operaio si accorse che, dividendo il foglio in un certo numero di identiche figure geometriche e riunendo poi queste in modo da formare un quadrato, si leggeva il proverbio di cui più non restavano apparenze. Come dividere il rettangolo che presentiamo e come costruire un quadrato? Qual'è il proverbio?





II. SALTO DEL CAVALLO ARTISTICO A FRASE MUSICALE

Abbiamo sostituito alle lettere delle figure musicali in proporzione di un quarto per ogni casella. Deve quindi risultare una popolarissima, celebre frase in *Fa* $\frac{2}{4}$ maggiore, di 10 battute complete in tempo ordinario, avvertendo che la frase incomincia con un quarto in levare e termina perciò col tre quarti necessari a costituire la battuta.

III. REBUS MELODRAMMATICO.



IV. LOGOGRIFO.

(Molti signori anonimi ci scrivono chiedendo qualche Concorso di *Enigmografia portata*, e noi per amore di quella varietà che ci siamo proposti e lessi sempre di accontentare (per quanto possibile) i nostri buoni amici, ne pubblichiamo oggi uno, presentando di presentare tanto bello qualche ottimo campione del genere).

- 5-1. | Un fiumicello veneto
4-3. | e un veneto paese.
5-2. | Notissimi vocaboli della lingua francese.
4-1. |
1-2. | Cercate in noi l'origine
3-2. | e ciò che cresce poi.

- 1-3. | Quando le stelle brillano
3-5. | tornan le barche a noi.
4-2. | Canto note dolcissime d'una opera moderna.
1-5. | Suoi residenza esprimere.
1-2-3-4-5. | Ecco una gloria eterna
dell'italiana musica, di cui superbi siamo
allor che tanti celebri Maestri rammentiamo.

PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente magnifico premio:

CARTELLA SCRITTOIO PER VIAGGIO della Casa Pasquale Vercesi di Milano.

La persona vincitrice potrà indicare quali cifre in argento desidererà sieno applicate alla Cartella.



Il 31 Maggio 1903, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA DELLE OFFICINE G. RICORDI & C., VIALE VITTORIA, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei 4 giochi del N. 4 - 15 Aprile 1903 -
i CENTO cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di
tutti e quattro i giochi, al quale è destinato il Premio straordinario:

a) se la vincitrice è una signora:

RICCO OMBRELLINO ULTIMA NOVITÀ

della Casa E. BAGLIA di Milano.

b) se invece è un vincitore:

SPLENDIDO PARACQUA

della Casa A. RONCHETTI di Milano.

I lettori della nostra rivista possono assistere all'estrazione.

Le soluzioni dei Giochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi talloncini qui retro e devono essere indirizzate, entro il 15 Giugno prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ - Milano, Piazza Beccaria, N. 10. Delle soluzioni mancanti del relativo talloncino o indirizzate altrimenti, non verrà tenuto conto.



SOLUZIONI DEI GIOCHI

contenuti nel N. 3 - 15 Marzo 1903

I. UN SOLDO SPARITO.

Il problema è facilissimo. Vendute dieci porzioni di mele, la partita di quelle più a buon mercato restò esaurita. Le 60 mele rimaste diedero dodici porzioni, per cui risultò ancora un avanzo di dieci mele, che si fruttivendevano esili a cinque per due soldi, mentre erano le più rare e costavano un soldo ogni due. Da qui la perdita di un soldo (mezzo soldo) per ognuna delle ultime due porzioni e l'ammontare rilevato. Il soldo andò dunque a beneficio dei compratori e i due fruttivendoli stanno ancora litigando.

Soluzioni esattissime:

1. K. van der Schaik, Milano. - 2. A. Alberti, Carrara. - 3. E. Zambrà, Chiari. - 4. P. Fratoddi, Roma. - 5. L. De Verto, Catania. - 6. M. Bellazzi Meletti, Gaggiano. - 7. M. Russo, Pinerolo. - 8. P. Scema, Stella S. Olybia. - 9. A. Barbieri, Modena. - 10. Semenza, Milano. - 11. U. Pucci, Foggia. - 12. P. Angeloni, Bari. - 13. A. Giulio, Genova. - 14. Menal, Sondrio. - 15. E. van Bente, Brescia. - 16. Avv. E. Lanzarotti, Catania. - 17. T. Blacia, Aviano. - 18. M. Simeoni, Napoli. - 19. G. Boidi, Turin. - 20. V. Santassero, S. Giorgio Germano. - 21. Prof. L. Papi, Merano. - 22. E. Tosi, Arezano. - 23. Rag. A. Burinotti, Corticella. - 24. Dott. E. Zebell, Arezano. - 25. G. Magna, Palermo. - 26. Maestro C. Ledl, Modena. - 27. C. Ghis, Lecce. - 28. L. Principalle, Roma. - 29. N. Lantini, Milano. - 30. Prof. L. Colombo, Milano. - 31. C. Sant, Torino. - 32. S. Sisti, Torino. - 33. Rag. A. Prempino, Pinerolo. - 34. Don F. Sisto, Squillace. - 35. F. Colzochi, Aquila. - 36. Dott. M. Alessio, Milano. - 37. A. Demidoff, Nerviano. - 38. I. Maraggi, Milano. - 39. R. Crepaldi, Milano. - 40. S. Balossi, Melegnano. - 41. F. Vendemmiani, (?) - 42. A. Nobili, Orta di Novara. - 43. E. Platano di Eugenio, Nicola. - 44. L. Campanini, Cascinovo. - 45. L. Camozzi, Orta, Cascinovo. - 46. A. Brusca, Milano. - 47. G. Retrosi, Roma. - 48. A. Goldbacher, Milano. - 49. Don F. Ghislerelli, S. Anselmo. - 50. P. Faenza, Modugno. - 51. A. Rossi, Milano. - 52. M. Bona, Vercelli. - 53. Dottor F. Taroni, Roma. - 54. I. Urpino, Milano. - 55. C. Alessi, Siracusa. - 56. Rag. L. Pecorella, Foggia. - 57. O. Galdeano, Milano. - 58. T. Tarzani, Dorno. - 59. Avv. A. Moscati, Napoli. - 60. Avv. A. Moscati (bis), Napoli. - 61. M. Cantù, Siena. - 62. M. Ravalli, Bologna. - 63. G. Bianchi, Milano. - 64. G. Luzzini, Bellaria. - 65. M. Casola, Caserta. - 66. U. Scharfstein, Palermo. - 67. G. B. Guffi, Lecce. - 68. Don M. Valentini, Bacia (Tirolo). - 69. S. Coia, Milano. - 70. G. Invernizzi, Milano. - 71. Don C. Foffani, Roma. - 72. L. Colombo, Milano. - 73. M. Rossi, Milano. - 74. L. Crotogoniani, Milano. - 75. L. Bianchi, Milano. - 76. I. Leonardo, Marano di Napoli. - 77. Maestro C. De Marzio, Pinerolo. - 78. Ing. A. Rossi, Milano. - 79. V. Valentini, Biadungnano. - 80. P. Francesco da Pragnolo, S. Elia. - 81. U. Luceri, Roma. - 82. P. Eugenio, (?) - 83. G. Hantsberger, Milano. - 84. I. Ricci, Milano. - 85. M. Andelli, Parma. - 86. Dott. G. Marassi, Bologna. - 87. F. Manzi, Palermo. - 88. Rag. P. Pozzi, Alfedena. - 89. A. Ormili, Treviglio. - 90. G. Mazzanti Sallusti, Modena. - 91. Maestro P. Brunelli, Crevalcore. - 92. F. Guicciardi, Sondrio. - 93. H. Corbellino, Reggio Calabria. - 94. V. Gobbli, Milano. - 95. Don G. Arcoraci, Barcoletta di Sic. - 96. C. San Martino, (?) - 97. C. Manica Pignoli, Catania. - 98. P. U. di Petrosiano, Pesce. - 99. C. Terravecchia, Palermo. - 100. C. Tessitore, Savona. - 101. L. Schiavetti, Milano. - 102. C. Cordara, Nizza Monf. - 103. I. Lazzarini, Casale Monf. - 104. Ferrar Benilde, Novara. - 105. C. Biondi, Genova. - 106. A. Turresia, Trapani. - 107. M. Galdabino, Milano. - 108. Dott. S. Lasso, Siracusa. - 109. O. Deffini de Leva, Milano. - 110. G. Cejati, Campobasso. - 111. Ing. L. Tondelli, Rocchetta Palena. - 112. G. Benicofini, Roma. - 113. V. Costi, Gallarate. - 114. R. S. Cavallari, Belfranchi di Sic. - 115. M. Piccini, Terraglia. - 116. L. Gira, Roma. - 117. Don E. Ferraris, Vercelli. - 118. M. Za-

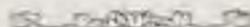


- netta, Vercelli. - 119. M. Ferraris, Vercelli. - 120. Maestro M. Marongiu, Laroni. - 121. R. Intocenti, Livorno. - 122. A. Lunali, Roma. - 123. M. Pecoroni, Germanico. - 124. Ing. P. Fogliani, Cuneo. - 125. P. Forte, Maddaloni. - 126. S. Crechiolo, Campobasso. - 127. E. Grablovitz, Milano. - 128. C. Nardini, Cesena. - 129. A. Strada, Milano. - 130. A. Strada (bis), Milano. - 131. C. Velovelli, Milano. - 132. Cav. Avv. E. de Gregorio, Roma. - 133. M. Ugolino, Torino. - 134. Prof. G. Catalani, Piumana. - 135. A. Ventura, Milano. - 136. G. Colombo, Milano. - 137. Dott. U. Ariotti, Cesena. - 138. P. De Reberbis, Lucito. - 139. F. Spezi, Foligno. - 140. D. V. Corvaja, Montevergine. - 141. P. Polvani, Spoleto. - 142. B. Lopez y Royo, Lecce. - 143. N. Diliberto, Palermo. - 144. E. Natale, Castelermine. - 145. A. Guadri, Parma. - 146. A. Politti, Roma. - 147. P. di Calvaruso, Palermo. - 148. C. Tortorici, Palermo. - 149. A. Baldi, Castelruggero. - 150. Cav. G. Chialfrino, Chieri. - 151. F. Lopez y Royo, Napoli. - 152. L. Parronchi, Milano. - 153. G. A. Boschetti, Alessio. - 154. A. Persichetti, Ancona. - 155. Maestro Don A. R. Zambiasi, Udine. - 156. G. Morgiardi, Valle S. Nicola. - 157. C. Tapparo, Chieti. - 158. F. Buscetti, Malt. - 159. Don L. Maestroni, Osio S. - 160. L. Castelfiore, Benevento. - 161. Ten. E. Chianetti, Roma. - 162. A. Paganuzzi, Bergamo. - 163. G. Baratti, Milano. - 164. A. Trombetta, Campobasso. - 165. Maestro G. Marvili, (?) - 166. T. Zaffari, Campobasso. - 167. G. Berlingieri, Campobasso. - 168. G. Gobbli, Palermo. - 169. Dott. A. Stagnoli, Larino. - 170. M. Luciani, Spoleto. - 171. Don P. Socai, Vicenza. - 172. M. N. Cappellari, Schio. - 173. P. Mercuri, Narni. - 174. Prof. G. Scariata, Castrogiovanni. - 175. A. Mazzoni, Sossobene. - 176. A. Munari, Roma. - 177. F. Pietrafesa, Maddaloni. - 178. A. Di Marco, Catania. - 179. Ast. Di Marco, Catania. - 180. G. Margual Gual, Nicosia. - 181. S. Odone, Sondrio. - 182. C. Jacono, Ragusa Int. - 183. E. Serralunga, Milano. - 184. F. Biliassino, Momo. - 185. C. Rovato, Pinerolo. - 186. A. Revelli, Pinerolo. - 187. T. Reyella, Pinerolo. - 188. G. Revelli, Pinerolo. - 189. Maestro R. Romano, Pinerolo. - 190. L. Di Giorgi, Napoli. - 191. F. Caputi, Milano. - 192. Rag. Prof. G. Vincenti, Reggio Cal. - 193. F. Mattioli, Vercelli. - 194. G. Vaccino, Vercelli. - 195. P. Zeca, Zibello. - 196. C. Borgatti, Ferrara. - 197. B. Moltrasio, Bergamo. - 198. Maestro E. Pozzolo, Vercelli. - 199. E. Carini, Palermo. - 200. G. T. Giorgetti, Como. - 201. G. T. Giorgetti (bis), Como. - 202. Maestro E. De Antoni, Vangadizza. - 203. P. Anzi, Torino. - 204. R. di Palma, Palermo. - 205. I. Sciacino, Bitonto. - 206. Don G. Zennaro, Calavega. - 207. Cav. G. Baras, Palermo. - 208. C. Luzzini, Bellaria. - 209. A. Colombo, Bergamo. - 210. O. Rincaglia, Modena. - 211. Dott. A. Tognetti, Bibbica. - 212. C. Barone, Aviano. - 213. M. Giordani, Arpaia. - 214. Avv. A. Gualli, Venezia. - 215. G. Faccini, Brescia. - 216. Cav. V. Maggiali, Cesena. - 217. D. Donati, S. Andrea. - 218. Rag. A. Crestoni, Legnago. - 219. O. P. Squarioni, Portogruaro. - 220. E. Verzari, Loreto. - 221. Albionato N. 747, Milano. - 222. G. Maestrazzi, Trento. - 223. S. Romeo, Palermo. - 224. Maestro C. Colantuoni, Biella. - 225. S. Salvati, Napoli. - 226. R. Giandotti, Milano. - 227. Ing. F. Sotti, Vicenza. - 228. V. Taddei, Livorno. - 229. C. Miris, Lubona. - 230. Cav. P. Bazzan, Palermo. - 231. F. Amadi, Roma. - 232. Dott. O. Mroga, Sanguliceto. - 233. C. Gugliani, Napoli. - 234. A. Arcidiacono, Catania. - 235. Avv. E. P. Iudice, Rossano. - 236. M. Ducci, Napoli. - 237. M. Baldoni, Firenze. - 238. M. Viani, Torino. - 239. L. Galbani, Rovigo. - 240. P. Neri, Palermo. - 241. P. Perotti, Nettuno. - 242. A. Sisto, Palermo. - 243. L. Salto, Palermo. - 244. D. Bazzan, Castellione Sic. - 245. M. Zanen, Venezia. - 246. Prof. S. Frappolite, Palermo. - 247. Maestro C. Della Giaroma, Mottola. - 248. L. Sabato, Napoli. - 249. G. Nardini, Novara. - 250. Dott. A. Doni, Savona. - 251. E. Z. Lami, Pisa. - 252. L. Vichi, Pinerolo. - 253. J. Favini, Modena. - 254. Maestro G. Pizzani, Calavega. - 255. G. Albertoni, Modena. - 256. G. Attato, Roma. - 257. A. Rizzini, Milano. - 258. L. Venturi, Foligno. - 259. G. Zuffo, Bologna. - 260. F. Cirelli, Milano. - 261. G. Bernardi, Milano. - 262. Maestro C. Lo Re, Palermo. - 263. G. Garofoli, Pinerolo. - 264. F. De Miri, Venezia. - 265. Cont. N. Carnevale, Verona. - 266. B. Gariglio, Biadungnano. - 267. A. Cavanna, Genova. - 268. L. Risoldi, Frosinone. - 269. Maestro L. De Sanctis, Frosinone. - 270. V. Giampersa, Ferentino. - 271. A. Frilini, Belluno. - 272. M. Androsino, Genova. - 273. G. Ghersi, Genova. - 274. C. Tagliarini, Colleparoli. - 275. Dott. M. Neri, Padova. - 276. L. Nisari, Napoli. - 277. G. Bovera, Napoli. - 278. S. Praticcia, Napoli. - 279. A. Ferrarini, Napoli. - 280. L. Veni, Napoli. - 281. V. Casali, Milano. - 282. V. Libardi, Varese. - 283. A. Martini, Pinerolo. - 284. M. Zini, Pinerolo. - 285. S. Benedetti, Biadungnano. - 286. F. Coscari, Palermo. - 287. F. Pini, Milano. - 288. L. Ircanio, Napoli. - 289. A. De Miri, Roma. - 290. Prof. V. Carri, Napoli. - 291. G. Orrego, Roma. - 292. P. Tuccio, Palermo. - 293. G. Casati, Como. - 294. I. Parigi, Sestriale. - 295. A. Scatrinio, Trapani. - 296. P. Fontana, Trapani. - 297. Don B. Todi, Lucignano. - 298. G. Bent, Palermo. - 299. G. Biscantini, Palermo. - 300. A. Pazzini, Palermo. - 301. D. Spinoso, Palermo. - 302. E. Coia, Firenze. - 303. A. Rota, Napoli. - 304. Avv. M. Tyrimine, Palermo. - 305. A. Guglielmini, (?) - 306. Dott. P. Valdira, Alessio. - 307. Dott. L. Pennavaja, Caltagirone. - 308. Maestro G. Fantuzzi, Loro. - 309. H. Gallo, Napoli. - 310. Dott. M. Speciale, Palermo. - 311. C. Z. Lami (bis), Pisa. - 312. U. Misari, Roma. - 313. A. Tarciani, Firenze. - 314. A. Renda, Porto Empedocle. - 315. L. Renda, Palermo. - 316. R. Piazza, Palermo. - 317. M. Antonino, (?) - 318. Maestro C. Valtari, Milano. - 319. Ing. G. Palumbo, Napoli. - 320. O. Nelli Longani, Como. - 321. M. E. Ghisni, Milano. - 322. F. Cappelli, Milano. - 323. G. Cruciani, Palermo. - 324. P. Perez, (?) - 325. M. Marogna, Biadungnano. - 326. E. Basso, Venezia. - 327. Ten. L. Manthey, Mondovì. - 328. G. C. M. 255, Calce. - 329. Cav. Don A. Errante, Palermo. - 330. Ing. E. Spinelli, Palermo. - 331. Prof. Cav. G. Zucchi, Palermo. - 332. V. Nigro, Napoli. - 333. Avv. E. Perli, Augusta. - 334. A. Patena, Portofino. - 335. Trud. G. Costantini, Arignano. - 336. S. Ranfazzo, Palermo. - 337. A. Tomarelli della Torre, Napoli. - 338. Maestro G. Rossi, Torino. - 339. A. Troia, Palermo. - 340. Dott. Niccolò Brucaglio, (?) - 341. A. Rucchi, Pisa. - 342. A. Antonelli, Livorno. - 343. G. Martines, Genova. - 344. F. Martines, Genova. - 345. M. Anzadori, Verona. - 346. M. Baldraci, Modena. - 347. Dott. O. Barigazzi, Roma. - 348. P. Buzzi, Civitavecchia. - 349. E. Giganti, Civitavecchia. - 350. G. Arribani, Civitavecchia. - 351. M. Davio, Spezia. - 352. U. Dagnino, Spezia. - 353. E. B. Biondi, Spezia. - 354. G. Ragusa, Milano. - 355. G. O. Assennato, Castrogiovanni. - 356. G. O. Assennato (bis), Castrogiovanni. - 357. E. Assennato, Castrogiovanni. - 358. G. Albani, Palermo. - 359. G. Altavilla, Palermo. - 360. A. Dughetti, Zara. - 361. G. Sinco, Trapani. - 362. E. Nicolai, Cuneo. - 363. A. Narduzzi, Milano. - 364. P. Santoni, Palermo. - 365. L. Oggeri, (?) - 366. I. Monti Baldini, Milano. - 367. U. Vergo, Milano. - 368. T. Testari, Livorno. - 369. P. Oliva, Milano. - 370. S. Dini, Spello. - 371. V. Pinazzi, Altamura. - 372. G. Baudiero, Giovinetti. - 373. A. Torrona, Spezia. - 374. R. Cavali, Milano. - 375. C. Barozzi, Pavia. - 376. Rag. C. Schifano, Milano. - 377. F. Guglielmino, S. Giorgio Can. - 378. C. U. D'Allesandro, Napoli. - 379. L. Sola, Torino. - 380. Rag. C. E. De Vignelli, Milano. - 381. E. Taccone, Pinerolo. - 382. A. Piloni, Napoli. - 383. T. Ciraco, Lecce. - 384. F. Viano, Milano. - 385. A. Dusi, Milano. - 386. Don A. Talloni, Belluno. - 387. A. Cavallari, Milano. - 388. C. Franzini, Milano. - 389. Cav. Ing. O. Saverio, Pinerolo. - 390. L. Bonacci, Roma. - 391. E. Tompini, Castrogiovanni. - 392. A. Vignoli, Mantova. - 393. E. La Pavia, Lecce. - 394. A. Giacobetti, Ancona. - 395. G. Palmieri, Sondrio. - 396. A. F. Diopio, Pinerolo. - 397. G. Malpeli, Pinerolo. - 398. A. Verga Albertini, Milano. - 399. Avv. E. Piccinini, Genova. - 400. U. di Giacinta, Genova. - 401. G. D. Garofoli (bis), Genova. - 402. A. Palmieri, Napoli. - 403. M. Tenzoni, Pinerolo, Milano. - 404. A. Casati, Roma. - 405. U. Zucchi, Venezia. - 406. A. Monaci, Pinerolo. - 407. P. Biondi,

Pavia. - 399. I. Comi, Corrida. - 399. Ing. L. Porcu, Napoli. - 410. L. Trulliani, seniore, Lago. - 411. L. Frulliani, seniore, Lago. - 412. A. Conioli, Palermo. - 413. D. Caimati, Berceio. - 414. E. Quercia, Napoli. - 415. V. Saltoni, Milano. - 416. Cav. Avv. S. Avola, Catania. - 417. Maestro U. Vita, Milano. - 418. I. Quercetti, Milano. - 419. P. Nencio, Firenze. - 420. Ing. G. Albertini, Milano. - 421. C. Brusa, Milano. - 422. E. Giannini, Milano. - 423. N. Frusta, Corch. - 424. Rag. G. Salvetti, Milano. - 425. E. Albasini, Milano. - 426. P. Chierik, Parma. - 427. Maestro C. Salvo, Siena. - 428. Ten. V. Giambardino, Venezia. - 429. O. Favaro, Belluno. - 430. S. Galeazzi, Livorno. - 431. Avv. E. Médici, Venezia. - 432. Maestro F. Rubino, Palermo. - 433. F. Spadoni, Macerata. - 434. L. Forcigliari, Milano. - 435. G. Conforto, Bologna. - 436. E. Coga, Bologna. - 437. C. Cologno, Bologna. - 438. Dott. A. Ricci, Lugano. - 439. A. Marcheselli, Correggio. - 440. Dott. F. Masio, Savona. - 441. I. Ferrari, Genova.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

00 - 94 - 101 - 107 - 121 - 123 - 143 - 148 - 151 - 155 - 175 - 202 - 210
149 - 282 - 300 - 309 - 335 - 342 - 360 - 380 - 388 - 391 - 418 - 426.



II. UN CRIPTOGRAMMA.

...Il bene della patria non può scaturire che dalla salute morale de' suoi cittadini.

(De Maistre, *Utroque praesens*, Prefazione).

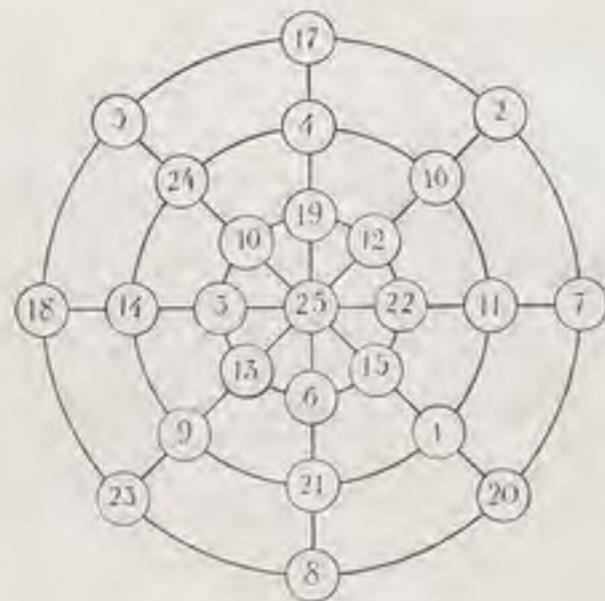
Spiegare esattamente:

1. L. Colombo, Milano. - 2. E. Gralkovitz, Milano. - 3. C. Baratti, Milano. - 4. G. T. Giorgetti, Como. - 5. D. F. Giorgetti (66), Como. - 6. A. Colombo, Bergamo. - 7. Dott. C. Lampugnani, Milano. - 8. Maestro C. Veliani, Milano. - 9. Rag. C. Salvetti, Milano. - 10. Rag. C. E. Perogalli, Milano. - 11. A. Verga Albertini, Milano. - 12. V. Salvetti, Milano. - 13. L. Quercetti, Milano. - 14. Ing. C. Albertini, Milano. - 15. C. Brusa, Milano. - 16. Rag. G. Saltoni, Milano. - 17. E. Albasini, Milano.

È superfluo l'osservare che tutti i 17 spiegatori del Gioco N. 2 rimangono premiati.



III. DISCO ARITMETICO.



Sommando i numeri dall'1 al 25 si ottiene un totale di 325. Ora, collocando il 25 al centro del disco, restano disponibili 300 punti da dividersi per 3 riguardo alle circonferenze (100 ognuna) e per quattro nelle disposizioni dei diametri. Quest'ultima divisione dà un risultato di 75, che insieme al 25 del centro completa appunto il numero voluto. Basta dunque appaiare i numeri in modo che ogni coppia dia 25 (24 e 1, 23 e 2, 22 e 3, ecc.) e disporre poi nel modo più opportuno tanti nei diametri quanto nelle circonferenze, per cui il Gioco presenta molteplici soluzioni.



Spiegare esattamente:

1. G. Marcolino, Caspobasso. - 2. F. Menotti, Milano. - 3. E. Zanbra, Chieti. - 4. F. Farneddi, Roma. - 5. L. De Peris, Catanzaro. - 6. G. Dostella, Seriate. - 7. M. Bellazzi Medici, Cuggiono. - 8. M. Rosso, Pinerolo. - 9. P. Scotti, Stella S. Giustina. - 10. A. Barbieri, Modena. - 11. Semenza, Milano. - 12. D. Pirelli, Foggia. - 13. P. Angeloni, Bari. - 14. A. Gindico, Ornavasso. - 15. Meini, Sostrio. - 16. R. Crepaldi, Milano. - 17. E. Van Bresse, Brescia. - 18. F. Blacca, Terni. - 19. M. Stracchi, Napoli. - 20. G. Baldo, Torino. - 21. C. Marzotti, Milano. - 22. V. Santariero, S. Oreste, Cressano. - 23. C. Treccoli, Milano. - 24. Prof. I. Papini, Merate. - 25. A. Alberti, Caronno. - 26. G. Giampieri, Como. - 27. E. Todi, Arezzo. - 28. Rag. A. Borsotti, Gorizia. - 29. B. Bellarini, Milano. - 30. Dott. E. Ziboli, Arezzo. - 31. G. Alagna, Palermo. - 32. Maestro C. Lodi, Modena. - 33. G. Delli, Lecco. - 34. L. Princivalle, Roma. - 35. N. Labardini, Milano. - 36. Prof. L. Colombo, Milano. - 37. C. Statti, Torino. - 38. S. Sisti, Torino. - 39. N. Pisci, Cassano Spinola. - 40. Rag. A. Prestipino, Pavia. - 41. Don F. Sella, Spilimbergo. - 42. E. Colacchi, Aquila. - 43. Dott. M. Abbado, Milano. - 44. A. Donnici, Nerviano. - 45. L. Maraglè, Milano. - 46. S. Balossi, Melegnano. - 47. F. Vendemmiani, (?) - 48. A. Nobili, Oria, Misure. - 49. C. Piazzi di Eugenio, Nicotri. - 50. L. Campanini, Castelnuovo. - 51. L. Campanini (66), Castelnuovo. - 52. A. Brusa, Milano. - 53. Prof. B. Gatti, Napoli. - 54. U. Ferrar, Milano. - 55. O. Retrosi, Roma. - 56. Don P. Gallietti, S. Anselmo. - 57. P. Faenza, Modugno. - 58. A. Ruzzi, Milano. - 59. Dott. F. Tavoni, Roma. - 60. J. Urzani, Milano. - 61. G. Alongi, Sorrento. - 62. Rag. L. Perovella, Foggia. - 63. T. Taragni, Dorno. - 64. Avv. A. Maresca, Napoli. - 65. Avv. A. Moscati (66), Napoli. - 66. N. Beretta, Como. - 67. M. Cheri, Siena. - 68. G. Bianchi, Milano. - 69. O. Lunini, Bellaria. - 70. M. Gacciola, Catania. - 71. U. Scialdino, Palermo. - 72. G. B. Orff, Lecco. - 73. Don M. Valentini, Badia (Tirolo). - 74. S. Cora, Milano. - 75. G. Invernizzi, Milano. - 76. Don G. Forlini, Roma. - 77. L. Colombo, Milano. - 78. L. Cavagnoni, Milano. - 79. E. Del Grande, Milano. - 80. L. Leonardi, Marano di Napoli. - 81. Maestro G. De Maria, Pavia. - 82. C. Conti, Milano. - 83. Ing. A. Rossi, Milano. - 84. V. Valentini, Piagnano. - 85. P. Francesco da Pragero, S. Eila. - 86. D. Lestri, Roma. - 87. F. Fogliani (?) - 88. M. Anelli, Parma. - 89. Dott. U. Marassi, Rovigo. - 90. F. Maato, Palermo. - 91. Rag. F. Pozzi, Alghero. - 92. A. Orzelli, Treviso. - 93. G. Bazzani Solinas, Modena. - 94. Maestro F. Brunetti, Cavalcare. - 95. F. Galandini, Sordio. - 96. A. Masegoli, Roma. - 97. R. Corigliano, Reggio Calabria. - 98. L. Ferrari, Roma. - 99. V. Gobbi, Milano. - 100. Don G. Aronari, Barcellona di Sicilia. - 101. C. San Martino, (?) - 102. B. Campajola, Napoli. - 103. C. Manara Puglisi, Catania. - 104. P. U. da Pescasseroli, Perme. - 105. C. Ferravecchia, Palermo. - 106. C. Trossero, Savona. - 107. L. Schiapati, Milano. - 108. C. Cordara, Nizza Monferrato. - 109. G. Avolio, Costantinopoli. - 110. F. Lazzaroni, Casale Monferrato. - 111. Ferrari Bardini, Novara. - 112. C. Rossi, Genova. - 113. A. Turcato, Trapani. - 114. M. Galdabini, Milano. - 115. O. Deffini de Liva, Milano. - 116. G. Celesti, Caspobasso. - 117. G. Biondini, Roma. - 118. V. Covi, Gallarate. - 119. R. S. Cavallaro, Barcellona di Sicilia. - 120. M. Piccinini, Terraglia. - 121. M. Bonzononi, Palermo. - 122. E. Viora, Cassano Jonio. - 123. L. Grez, Roma. - 124. Don F. Ferraris, Vercelli. - 125. M. Zanetta, Vercelli. - 126. M. Ferraris, Vercelli. - 127. R. Innocenti, Livorno. - 128. A. Luiali, Roma. - 129. C. Pittari, Azzano del Parco. - 130. Dott. S. Leone, Stracosta. - 131. C. Russo, Vercelli. - 132. Maestro M. Marongia, Lodi. - 133. M. Pecorelli, Gerusalemme. - 134. Ing. F. Pogliani, Como. - 135. F. Forte, Maddaloni. - 136. S. Cacciòne, Caspobasso. - 137. E. Gralovitz, Milano. - 138. P. Astori, Catanzaro. - 139. A. Strada, Milano. - 140. A. Strada (66), Milano. - 141. Cav. Avv. E. de Gregorio, Roma. - 142. M. Ugonino, Torino. - 143. Prof. G. Calzani, Pinerolo. - 144. A. Ventura, Milano. - 145. G. Colombo, Milano. - 146. Don U. Arzeni, Cesena. - 147. Maestro F. Indirli, Campi Salentini. - 148. F. De Robertis, Lucito. - 149. P. Spezi, Foligno. - 150. D. V. Corvaja, Montevergine. - 151. F. Polvani, Spoleto. - 152. B. Lopez y Royo, Lecco. - 153. N. DiLiberto, Palermo. - 154. E. Natta, Castelmirone. - 155. A. Quadi, Parma. - 156. A. Poleri, Roma. - 157. P. di Calvaruso, Palermo. - 158. C. Tomrici, Palermo. - 159. A. Baldi, Casertuggero. - 160. Can. G. Chiatrisso, Chieti. - 161. P. Lopez y Royo, Napoli. - 162. L. Paraboni, Milano. - 163. B. Benvenuti, Trieste. - 164. G. A. Boscheri, Milano. - 165. A. Suardi, Leonforte. - 166. A. Pisciotti, Ancona. - 167. C. Vedrielli, Milano. - 168. C. Cavalli, Vercelli. - 169. Maestro Don A. R. Zanbano, Udine. - 170. G. Morgiardi, Valle S. Nicola. - 171. C. Tappero, Chieti. - 172. E. Biondi, Malta. - 173. Don L. Maestroni, Orio Superiore. - 174. L. Castiore, Benevento. - 175. Ten. E. Ciampini, Roma. - 176. A. Paganuzzi, Bergamo. - 177. C. Baratti, Milano. - 178. A. Trombetta, Caspobasso. - 179. Maestro G. Marvili, (?) - 180. T. Ziliani, Caspobasso. - 181. G. Berlingieri, Caspobasso. - 182. G. Orbi, Piacenza. - 183. D. Begalli, Pedemonte. - 184. Don A. Sivagni, Livorno. - 185. M. Luciani, Spoleto. - 186. Don P. Sola, Vicenza. - 187. P. Mercuri, Napoli. - 188. Avv. G. Principe, Benevento. - 189. F. Dal Falbro, Sedico. - 190. Prof. G. Scattola, Castrogiovanni. - 191. A. Mazzoni, Sassoferato. - 192. A. Minari, Roma. - 193. F. Pietrafesa, Maddaloni. - 194. B. Rucchi, Milano. - 195. A. Di Marco, Catania. - 196. Asst. Di Marco, Catania. - 197. G. Margari Orsi, Nicosia. - 198. S. Oddone, Sordio. - 199. C. Jacopo, Ragusa Inferiore. - 200. E. Serralinga, Milano. - 201. F. Balossino, Momo. - 202. Dott. I. Bassagli, Pietrabona. - 203. C. Revelli, Pirelli. - 204. A. Revelli, Pirelli. - 205. T. Revelli, Pirelli. - 206. G. Revelli, Pirelli. - 207. Maestro R. Rosino, Pirelli. - 208. L. Di Giorgi, Napoli. - 209. E. Caputi, Milano. - 210. Rag. Professore G. Vincenzi, Reggio Calabria. - 211. E. Maresca, Venezia. - 212. C. Vacino, Vercelli. - 213. F. Zecca, Zibello. - 214. C. Boegatti, Ferrara. - 215. A. De Luca, Otranto. - 216. Maestro E. Pozzolo, Vercelli. - 217. G. T. Giorgetti, Como. - 218. G. T. Giorgetti (66), Como. - 219. Maestro E. De Antoni, Vagallotta. - 220. P. Astori, Torino. - 221. B. di Palma, Palermo. - 222. L. Saracino, Blonzo. - 223. P. Perotti, Nettuno. - 224. Don G. Zennaro, Clavegnà. - 225. Cav. G. Rizzo, Palermo. - 226. Maestro E. Borgatti, Rho. - 227. C. Lunini, Bellaria. - 228. A. Colombo, Bergamo. - 229. G. Roncaglia, Modena. - 230. Don A. Tognetti, Bibbiana. - 231. C. Barberis, Chivasso. - 232. M. Giordani, Anagni. - 233. O. Faccini, Brescia. - 234. Can. V. Magaldi, Genova. - 235. D. Donati, S. Andrea. - 236. Avv. A. Gualta, Venezia. - 237. Rag. A. Gressini, Legnano. - 238. G. P. Squarone, Pinerolo. - 239. E. Ferruzzi, Loro. - 240. Abbonato N. 747, Milano. - 241. S. Prestipino, Conforto, Palermo. - 242. S. Rosio, Palermo. - 243. Maestro U. Colombo, Biella. - 244. S. Salvi, Napoli. - 245. R. Giamboni, Milano. - 246. Ing. F. Senti, Vicenza. - 247. V. Taddei, Livorno. - 248. C. Miro, Lissone. - 249. Cav. P. Brian, Palermo. - 250. E. Anzani, Roma. - 251. Don. G. Monza, Sanguinetto. - 252. A. Arcidiazioni, Catania. - 253. Avv. F. Pizzano, Rossano. - 254. Dott. E. Agruzzi, Monte San Savino. - 255. M. Inzeri, Napoli. - 256. M. Baldoni, Firenze. - 257. M. Viani, Torino. - 258. L. Garbino, Rovigo. - 259. P. Nati, Palermo. - 260. A. Saita, Palermo. - 261. L. Saito, Palermo. - 262. M. Zanone, Venezia. - 263. Prof. S. Fragnano, Palermo. - 264. Maestro C. Della Giocosa, Mantova. - 265. F. Sabato, Napoli. - 266. G. Nardini, Nocera. - 267. Dott. A. Dotti, Savona. - 268. C. Z. Lani, Pisa. - 269. L. Vichi, Portoferrato. - 270. L. Spallo, Portoferrato. - 271. J. Pivati, Modena. - 272. Maestro G. Pizzani, Clavegnà. - 273. G. Albertini, Modena. - 274. G. Astori, Roma. - 275. G. Pagan, Valenza. - 276. O. Galdabini, Milano. - 277. A. Rizzini, Milano. - 278. A. Pagan, Valenza. - 279. L. Venturi, Foggia. - 280. G. Zaffo, Bologna. - 281. F. Cicchi, Milano. - 282. D. Bernardi, Milano. - 283. Maestro C. Lo Re, Palermo. - 284. G. Darcò, Calvaterra. - 285. P. De Miro,

Venezia. — 286. Cant. N. Carnovale, Verona. — 287. B. Gaviglio, Bistagno. — 288. A. Ciavenna, Genova. — 289. L. Rivoli, Perentino. — 290. Maestro L. De Sanctis, Perentino. — 291. M. Pastorelli, Roma. — 292. V. Glasperso, Terentino. — 293. A. Petrin, Belluno. — 294. M. Andissone, Genova. — 295. G. Ghersi, Genova. — 296. O. Brugnara, Trento. — 297. C. Tagliarini, Colleparolo. — 298. Dott. M. Negri, Padova. — 299. L. Nocerri, Napoli. — 300. O. Bovera, Napoli. — 301. S. Fratrecchi, Napoli. — 302. A. Ferraraccio, Napoli. — 303. L. Venni, Napoli. — 304. V. Cacciola, Milano. — 305. V. Libardi, Varone. — 306. A. Marini, Pavia. — 307. M. Zini, Pistoia. — 308. S. Beneffetti, Pistoia. — 309. E. Cozzella, Palermo. — 310. F. Proti, Milano. — 311. E. Ircasio, Napoli. — 312. A. De Mitri, Roma. — 313. Prof. V. Carli, Napoli. — 314. O. Orango, Roma. — 315. P. Tuccio, Palermo. — 316. M. Cassi, Como. — 317. L. Parigi, Sestimello. — 318. A. Scilabrinio, Trapani. — 319. F. Fontana, Trapani. — 320. Don B. Tod, Lucignano. — 321. G. Bonf, Palermo. — 322. G. Boscazzini, Palermo. — 323. A. Fazzoli, Palermo. — 324. D. Spinoso, Palermo. — 325. E. Cora, Firenze. — 326. A. Rota, Napoli. — 327. Avv. M. Termino, Palermo. — 328. A. Giugliemini, (P.). — 329. Dott. P. Valfora, Albisola. — 330. Dott. L. Pennavaja, Caltagirone. — 331. Maestro G. Fantiato, Loria. — 332. B. Galli, Napoli. — 333. Dott. M. Speciale, Palermo. — 334. E. Satorani, Navaicchio. — 335. G. Z. Lucif, Pisa. — 336. G. Minari, Roma. — 337. A. Taccari, Firenze. — 338. A. Renda, Porto Empedocle. — 339. L. Renda, Palermo. — 340. R. Piazza, Palermo. — 341. M. Antonino, (P.). — 342. Maestro C. Vellani, Milano. — 343. Ing. C. Palumbo, Napoli. — 344. O. Nelli Longatti, Como. — 345. G. Baruffaldi, Voghera. — 346. M. E. Ottomi, Milano. — 347. E. Cappelli, Milano. — 348. G. Grolli, Palermo. — 349. P. Perez, (P.). — 350. M. Marogut, Bruggiano. — 351. E. Bassano, Venezia. — 352. Ten. L. Mathney, Mondovì. — 353. G. C. M. 255, Cairo. — 354. Cav. Dott. A. Errando, Palermo. — 355. Ing. E. Spinelli, Palermo. — 356. Prof. Cav. O. Zucchi, Palermo. — 357. V. Nigro, Napoli. — 358. Avv. E. Peris, Ancona. — 359. Teol. C. Costantino, Arignano. — 360. S. Randazzo, Palermo. — 361. A. Tommezzoli della Toca, Napoli. — 362. Maestro G. Rossi, Torino. — 363. Z. Anon, Roma. — 364. A. Troisi, Palermo. — 365. Dott. Niccolò Bridaglio, (P.). — 366. A. Ruschi, Pinerolo. — 367. A. Antonelli, Livorno. — 368-369. G. Meccanini, Palermo. — 370. G. Martines, Genova. — 371. F. Martines, Genova. — 372. M. Assadori, Verona. — 373. M. Baldacci, Modena. — 374. Dott. G. Barigazzi, Roma. — 375. P. Buzzi, Civitavecchia. — 376. E. Olganti, Civitavecchia. — 377. G. Arribani, Civitavecchia. — 378. M. Davio, Spezia. — 379. U. Dagnino, Spezia. — 380. R. Bonifazi, Spezia. — 381. G. Ragusa, Milano. — 382. G. G. Assennato, Castrogiovanni. — 383. O. G. Assennato (86), Castrogiovanni. — 384. E. Assennato, Castrogiovanni. — 385. G. Arbate, Palermo. — 386. G. Altavilla, Palermo. — 387. A. Gagliardi, Zara. — 388. G. Sinico, Trapani. — 389. U. Nicolai, Como. — 390. P. Santini, Pinerolo. — 391. L. Goggi, (P.). — 392. I. Monti Baldini, Milano. — 393. U. Verga, Milano. — 394. T. Tescari, Livorno. — 395. Dott. G. Florio, Riva di Trento. — 396. S. Dini, Spello. — 397. V. Fiorini, Altamura. — 398. G. Buschiero, Cocconato. — 399. A. Tortora, Spezia. — 400. C. Barazzoni, Pavia. — 401. Rag. E. Salvioni, Milano. — 402. P. Giugliemini, San Giorgio Canavese. — 403. C. U. D'Assandri, Napoli. — 404. L. Silvi, Torino. — 405. Rag. C. E. Pellegrini, Milano. — 406. A. Palombi, Napoli. — 407. F. Greco, Lecce. — 408. P. Visone, Milano. — 409. A. Seradi, Bregoli, Vigevano. — 410. E. Merzani, Bari. — 411. A. Dini, Milano. — 412. Don A. Tallani, Bellinzola. — 413. C. Criviani, Bergamo. — 414. A. Ceccheri, Milano. — 415. C. Belloni, Milano. — 416. C. Franzini, Milano. — 417. Coste Ing. O. Sorviale, Parma. — 418. M. Gotegni, Roma. — 419. J. Bonacci, Roma. — 420. E. Tempini, Capodiponte. — 421. A. Viorbi, Mantova. — 422. E. La Porta, Lucera. — 423. A. Giacchetti, Aversa. — 424. G. Paleinelli, Sondrio. — 425. A. Chiopria, Fiume. — 426. O. Malpeli, Parma. — 427. A. Verga Albertini, Milano. — 428. Avv. E. Piccolomini, Casena. — 429. G. D. Gardella, Genova. — 430. G. D. Gardella (86), Genova. — 431. A. Palinteri, Napoli. — 432. M. Terenzi Perini, Milano. — 433. A. Carrelli, Roma. — 434. G. Zimolo, Venezia. — 435. A. Mommi, Pinerolo. — 436. P. Bianchi, Parma. — 437. G. Giannini, Reggio Calabria. — 438. L. Conti, Catania. — 439. Ing. L. Pirra, Napoli. — 440. A. Vecchia, Mantova. — 441. Dott. G. De Gregorio, Palermo. — 442. B. Moraca, Palermo. — 443. (L. Emilia), Anzio, Lago. — 444. U. Emiliani, Jassara, Lago. — 445. A. Cossoli, Palermo. — 446. Maestro A. Astori, Bergamo. — 447. O. Damiani, Bergamo. — 448. E. Quercia, Napoli. — 449. V. Salvioni, Milano. — 450. Cav. Avv. S. Avola, Catania. — 451. E. Quercetti, Milano. — 452. P. Nespoli, Firenze. — 453. Ing. C. Albertini, Milano. — 454. C. Brusa, Milano. — 455. E. Giambri, Milano. — 456. N. Fonda, Gorizia. — 457. Rag. G. Salvioni, Milano. — 458. E. Albasini, Milano. — 459. F. Calceoli, (P.). — 460. F. Tosi, Genova. — 461. Maestro C. Salmi, Siena. — 462. Ten. V. Gianbattista, Venezia. — 463. G. Favaro, Belluno. — 464. S. Gajezzi, Livorno. — 465. Avv. E. Molini, Venezia. — 466. Maestro F. Rabbian, Palermo. — 467. P. Spadoni, Macerata. — 468. L. Forticchiari, Milano. — 469. G. Confarini, Bologna. — 470. E. Capri, Bologna. — 471. C. Conzè, Bologna. — 472. Dott. A. Ricci, Bologna. — 473. A. Marchionni, Correggio. — 474. Dott. P. Musio, Savona. — 475. I. Ferrati, Genova.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

21 — 22 — 27 — 60 — 68 — 132 — 135 — 194 — 235 — 238 — 275 — 281 — 287 — 315
317 — 340 — 349 — 363 — 371 — 391 — 420 — 421 — 472 — 474 — 475.



Fig. 1

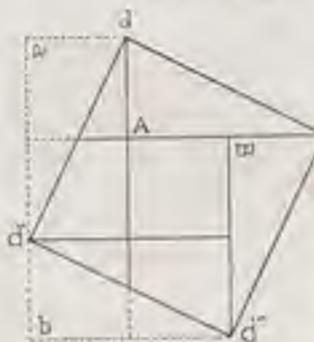


Fig. 2.

IV. PROBLEMA GEOMETRICO.

La fig. 1 indica la disposizione dei quadrati, salvo la variante di quello posto superiormente, che può essere collocato a destra od a sinistra, di sotto o di sopra, applicandosi insomma ad ognuno dei lati. Dalla fig. 2 risulta la trasformazione chiesta, poiché infatti le diagonali d , d' e d'' danno i triangoli a e b che diventano A e B nel quadrato.

Abbiamo dovuto escludere molte altre soluzioni, intendendosi che due tagli non possono produrre più di tre pezzi, altrimenti non era il caso di proporre un Concorso che presenta centinaia di soluzioni... anche con taglio solo.

Spiegarono esattamente:

1. G. Marioglio, Caspellazzo. — 2. E. Zambra, Clodi. — 3. M. Rosso, Pinerolo. — 4. A. Giudice, Genova. — 5. P. Van Boven, Brescia. — 6. Avv. E. Larzerini, Catania. — 7. Prof. L. Papi, Merano. — 8. Prof. I. Colombo, Milano. — 9. N. Piro, Casale Spinola. — 10. I. Maraggi, Milano. — 11. F. Vendramini, (P.). — 12. L. Campanini, Castelnuovo. — 13. L. Campanini (86), Castelnuovo. — 14. A. Brusa, Milano. — 15. M. Bova, Venezia. — 16. Dott. F. Tassoni, Roma. — 17. Rag. L. Picorella, Foggia. — 18. M. Simeoni, Napoli. — 19. Don M. Valenti, Badia (Tirolo). — 20. Don C. Turini, Roma. — 21. Dott. U. Marassi, Rovigo. — 22. G. Bazzanti Solmi, Modena. — 23. R. Corigliano, Reggio Calabria. — 24. C. Minazzi Paglioli, Catania. — 25. C. Rossi, Genova. — 26. S. Gacchione, Caspellazzo. — 27. Prof. G. Caliani, Fiumana. — 28. N. Diliberto, Palermo. — 29. E. Nasale, Casertanini. — 30. C. Tortorici, Palermo. — 31. Can. G. Chiofalo, Clodi. — 32. Maestro Don A. R. Zamboni, Udine. — 33. E. Busanti, Malia. — 34. Dott. E. Zoboli, Arezano. — 35. Ten. E. Clavetti, Roma. — 36. G. Gobbi, Piacenza. — 37. E. Tosi, Arezano. — 38. P. Dal Fabbro, Sella. — 39. E. Motta, Venezia. — 40. A. Arditoberto, Catania. — 41. M. Dardi, Napoli. — 42. M. Zanon, Venezia. — 43. G. Albertini, Modena. — 44. P. De Mitri, Venezia. — 45. A. Feltris, Belluno. — 46. Don M. Negri, Padova. — 47. O. Orango, Roma. — 48. Dott. P. Valfora, Albisola. — 49. E. Cappelli, Milano. — 50. P. Bilioni, Verona. — 51. Maestro G. Rossi, Torino. — 52. A. Troisi, Palermo. — 53. P. Buzzi, Civitavecchia. — 54. E. Olganti, Civitavecchia. — 55. G. Arribani, Civitavecchia. — 56. R. Carilli, Milano. — 57. C. U. D'Assandri, Napoli. — 58. L. Silvi, Torino. — 59. G. Malpeli, Parma. — 60. G. Caniani, Berceto. — 61. Ten. V. Ghisambardi, Venezia. — 62. G. Favaro, Belluno.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

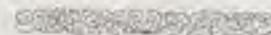
1 — 2 — 5 — 8 — 11 — 12 — 15 — 16 — 19 — 23 — 26 — 27 — 28 — 30 — 31
32 — 34 — 35 — 36 — 38 — 44 — 51 — 57 — 61 — 62.

NB. Non ammessi N. 26, di cui 16 perché non rispondenti alle norme stabilite e 10 perché giunti in ritardo.

Nessuna avendo risolto esattamente i quattro concorsi, non abbiamo potuto estrarre il Premio straordinario.

CARTELLA SCRITTOIO PER VIAGGIO.

Tale premio viene quindi destinato ai solutori del 4 ginocchio del presente N. 5 (vedi pag. 155).



LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. Ing. A. Ton., *Rochetto Pionese*. — Devo inchinarsi all'ansietà che il titolo le conferisce; ma come si defalcava una figura avente due lati di m. 10 e due di 0,002? Ma scherzerebbero le qualità del rettangolo, e a me modestamente sembra che non potrebbe dirsi equilatero perfetto.

Sig. Prof. G. Cat., *Fiumana*. — Perché altrimenti andrebbero dispersi, quindi vedo che il provvedimento è necessario ed a vantaggio dei signori concorrenti.

Sig. Prof. S. Pr., *Palermo*. — Dovrebbe essere necessario un supplemento di affermazione; ma me ricordo invece delle centinaia senza che la censura postale trovi nulla a ridire, ergo.

Sig. Rag. E. Pr., *Milano*. — Grazie della lezione; ma comprenderà che, fra migliaia di soluzioni, si preferiscono sempre quelle sane... e meno apparenti. Sempre e dovunque il migliore supera il buono, e qui non vi sono spazi che tengano.

Sig. Avv. G. R., *Benevento*. — L'accontentare tutti è un affare molto serio. C'è chi vorrebbe i nomi. Concocei molto più facile; e' chi il dice troppo elementari. Noi facciamo del nostro meglio pubblicando Giochi variati e moderni, tali da dilettare ed interessare chiunque. La *Dama* però è particolarmente d'avviso che i *Loggisti* e romanzieri abbiano fatto il loro tempo, avendo appunto con essi iniziata la sua modesta carriera enigmistica... venti anni fa, Tuttavia...

Sig. A. Oliv., *Arezzo*. — Raramente il tassativo disposto per l'invio delle soluzioni.

Sig. O. Zan., *Venezia*. — Grazie ancora; ma, come vede, ella fa prevenuto e, modestia a parte, la donna mi sembra migliore. Non dimentichi la *Dama* ed il sottoscritto e mandì altri Giochi.

Sig. Ing. L. Por., *Napoli*. — Il solutore può prevedere il caso di due, tre o quattro vincite e quindi accumulare il valore dei premi nei singoli casi.

Sig. R. Q., *Brescia*. — La sua *Cartolina* in data 17 giunse a Milano insieme con che la mattina del 19.

Sig. I. Ris., *Perentino*. — Grazie mille. Mandi pure dei Giochi, purché belli, interessanti, gentili e soprattutto difficili.

Signora Mar. Con., *Catania*. — È una disposizione formale nella quale non si può transigere, perché assolutamente necessaria.

Ivy — La *Dama della Realtà* —
IL CAVALIERE SEGRETIARIO.

Omaggi alla nostra Rivista

SOURIES (ALBERT). Les directeurs de l'Académie de France à la Villa Médicis. (Paris: Librairie des Bibliophiles E. Fasquelle.)

Per la prossima ricorrenza del centenario che l'Accademia di Francia sta per celebrare a Roma della Villa Médicis, Albert Souries, l'accurato ed elegante scrittore di pregevoli ed importanti lavori affini all'arte, ha pubblicato un prezioso libretto di omaggio ai maestri, che da cento anni in poi hanno avuto l'onore di dirigere la Scuola francese a Roma.

Sovie (1803), Le Tilière (1806), Thévenin (1817), Guérin (1822), Hecart Verzet (1823), Ingres (1831), Schmidt (1840 e 1852), Alaux (1844), Robert Fleury (1866), Hébert (1867 e 1885), Lempereur (1873), Cahat (1879), Guillaume (1891), sono i nomi degli illustri maestri chiamati a reggere la fiorente istituzione e dei quali ci stupiamo largamente il compilatore dell'opuscolo, narrandoci della loro vita e delle loro opere.

Guillaume, attuale direttore alla Villa Médicis, scultore e letterato di merito, e la sua famiglia formano il soggetto di una bellissima acquaforte di Lalauze che precede la pubblicazione.

THOMAS (RON. ASS.). Zwei Concertlieder (Due Romanze da Concerto) per Tenore, con accompagnamento di Pianoforte. — (Lipsia, G. O. Rödel).

Abbiamo ricevuto, gradito omaggio, due composizioni del maestro Thomas: la prima una specie di ballata spietata; il romanticismo fantastico proprio della poesia tedesca, così ben espresso da Raff nella sua *Lisova* — la seconda caratterizzata da un'efficace proprietà melodica, alternativamente mistica ed eroica. Entrambe sono la più efficace e crepitata espressione del loro titolo: *Der Tod und das Mädchen* e *Die Waise*.

PIETROMARCHI (ALESSIO). Fiore morente. Valzer lento per Pianoforte. — (Roma: Stabilimento Musicale Romano).

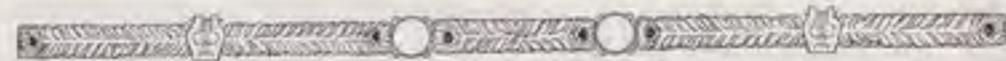
La Tipografia Editrice L. F. Cogliati, di Milano, ha pubblicato il primo volume del *Trentaquattro anni di Cronistoria milanese*, per cura del prof. ALESSANDRO DIASCIUTI. Alla pubblicazione di questo primo volume terrà dietro prossimamente quella del secondo già in pronto, il quale sarà certamente più interessante, conducendo il racconto fino a quell'anno fortunato che fu il 1848.



PICCOLA POSTA

A tutti coloro i quali ci chiedono soluzioni, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Sig. Vittorio Minale, Catania. — L'edizione popolare delle opere di Verdi è stata finalata alla prima serie. Per le di lei ultime opere un'edizione popolare è cosa prematura, alla quale non pensiamo ancora.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA U. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

Sig. Giovanni D'Alvise, Castagnole. — No; l'abbonamento a *Musica e Musicisti* non dà diritto a scatti sulle nostre edizioni.

Abbonato 6100, Genova (Berlitz). — Non possiamo accettare manoscritti musicali: già troppi sono gli impegni esistenti; i quali se impediscono in modo assoluto il susseguirsi dei nuovi. Arrivò ricevuto i cataloghi richiesti.

Sig. C. Miris, Lisbona. — Ella ha ragione, ma non v'è altro modo, per garanzia dell'Amministrazione, se non quello dei talloncini; così anche le altre riviste (Illustrate). Ringraziamo vivamente per le costose espressioni. E da Lisbona non si possono avere tantissime?

Abbonato Carlo B., Parma. — Alla di lei domanda è impossibile dare risposta positiva. Intanto citiamo gli elementi della musica?... e conosciamo, ha certezza di avere talento musicale, tanto da poter fare senza la guida di un maestro?... In ogni modo non è facile cosa d'istruire. Sottoscriviamoci, consigliamo, se non si fanno lezioni musicali, di cominciare così:

ASSOLI: *Principi elementari di musica.*

BASSI: *Metodo completo per la Divisione.*

ACCORDI: *Il Pianoforte.*

CRONACA: *Storia della musica antica.*

NUOVA: *Storia della musica moderna.*

Così può dire che chi ben principia e a metà dell'apprendimento abbandona, s'interdice, ad un'opera in musica, per la quale questo primo bagaglio sarebbe un pochino troppo leggero.

Prof. G. S. Morani, Benevento. — Non esiste speciale catalogo delle edizioni di lusso; ce l'abbiamo spedito una guida-indice del nostro Gran Catalogo, dalla quale avrà esatta idea delle varie sezioni in cui esso si divide. I fascicoli sono spediti regolarmente: ne accettate quindi che a lei pervengano con 10 e più giorni di ritardo. Non possiamo accettare nuovi lavori, essendo troppo impegnati con quelli in corso.

Un lettore siliiano, Girgenti. — Abbiamo ricevuto, — non ci crediamo autorizzati alla pubblicazione senza il permesso dell'autore originale.

Sig. Giovanni Bertolini, Monteverde Vasto. — Lo sconto d'uso sui prezzi fondi è del 50%.

Sig. F. Trentini, Mestre. — Mandiamo il cambio. Il maestro A. M. abita in Milano, via Solferino, 22.

Sig. Giuseppe Pini, Caspedalengo. — Non sappiamo rispondere alla sua prima domanda. E per le altre non è nostra abitudine di prendere degli impegni preventivi.

Abbonato Sig. C. F., Siena. — Le vostre indicazioni del pezzo di Liszt non sono sufficienti: crediamo però sia pubblicato da Bartolotta in Germania. Bisognerà farne ordinazione apposita: il prezzo netto, franco di porto, è di L. 1,40. Per gli *Studi* che desiderate vi suggeriamo il *Grande sul Parnasso* di Clementi e gli *Studi* di Chopin.

Sig. Bartolo Fabris, Male. — *Musica e Musicisti* non può entrare in dettagli che interessano soltanto un piccolo numero dei suoi lettori. Del resto c'è una legge assai chiara la quale insegna ciò che si può e ciò che non si può fare.

Abel, Milano. — Ringraziamo, ma impossibile.

Empis, Santa Maria Capua Vetere. — Non possiamo darle precise indicazioni.

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7



CASA SPECIALE IN
GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronti

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.



A. G. COLOMBO
MILANO
Via Unione, 12

Pianoforti

A. DRAGO Maestro a Neuchâtel
(Svizzera). Acquistarebbe pezzi coperti per Banda (40 parti) con relative partiture. Indicare prezzi.

Dunlop PNEUMATICI
MILANO
Via Fatebenefratelli, 18
Catalogo gratis a richiesta.

Artrite - Gotta - Reumi - Lombagine Sciatica

GUARITE CON CERTEZZA in pochi giorni, anche se cronici, col più volte premiato LINIMENTO GALBIATI (uso esterno)

Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne permise la vendita - Adottato da molti ospedali - Raccomandato da celebrità mediche - 48 anni di continuo successo, come lo dimostrano le migliaia di Certificati.

Fiaconi da Lire 5-10-15 cadauno.

Dirigersi alla Premiata Ditta FELICE GALBIATI - Milano, 3, Via S. Sisto che spedisce gratis a richiesta opuscoli con attestazioni di illustri Professori di Università e Direttori di Ospedali.

GERMANIA

DRAMMA LIBRICO IN UN PROLOGO, DUE QUADRI
E UN EPILOGO

di
LUIGI ILLICA

MUSICA DI

A. FRANCHETTI

OPERA COMPLETA.

(FORMATO IN-8)

RIDUZIONE DI UGO SOLAZZI

(Copertina una vignetta, due impressioni in oro). Prezzi netti

Canto e Pianoforte (A) Fr. 15 —
Pianoforte solo (A) * 10 —

CANTO E PIANOFORTE.

(PEZZI STACCATI - FORMATO IN-8)

107578 PROLOGO. *Tu pare la visione* (Worms). Br. Fr. 2 50
107579 — *Tu m'eri innanzi nel corrente giorno!*
(Worms). Br. 1 50
107580 — *Studenti! Udite, o voi!* (Federico). T. 1 25
107581 QUADRO I. *Son come molti un profugo* (Federico). T. 2 —
107582 — *No, non chiuder gli occhi vaghi* (Federico). T. 1 25
107583 — *Idem, trasportato mezzo tono sotto* 1 25
107584 — *Ferito, prigionier* (Worms). Br. 2 —
107585 — *All'ardente desio già rinascera il cor!*
(Ricke). S. 1 —
107586 QUADRO II. *Era mio figlio nato col destino*
(Stappi). B. 1 75
107587 — *Accidia! Io moriro!* (Worms). Br. 1 25
107588 EPILOGO. *Qua spera arcana un soffio* (Federico). T. 1 50
107589 — *Idem, trasportato mezzo tono sotto* 1 50

RIDUZIONI E TRASCRIZIONI.

PIANOFORTE SOLO.

ALASSIO (Nino). Sei Riduzioni facili e distaccate:

107770 — N. 1. PROLOGO. *Tu m'eri innanzi nel corrente giorno* 1 —
107771 — * 2. — *Studenti! Udite, o voi!* 75
107772 — * 3. QUADRO I. *Interludio* 75
107773 — * 4. — *No, non chiuder gli occhi vaghi* 75
107774 — * 5. — *Appena il suolo santo* 75
107775 — * 6. — *All'ardente desio già rinascera il cor!* 75
107776 — *Unité* 3 —
107777 ALASSIO (N.) Op. 799. *Fantasia facile* 2 —
107778 BECUCCI (E.) Op. 581. *Capriccio brillante* 2 —
107779 DE ANGELIS (A.) *Mossico* 3 —
107780 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 379. *Fantasia* 2 50
107781 LIMENTA (F.) *Pot-pourri* 2 50
107782 SERRA (F.) *Piccola Trascrizione senza l'estensione dell'ottava* 1 —
WOLFF (B.) *Due Pot-pourris* 2 50
108043 — N. 1. 2 50
108044 — * 2. 2 50

PIANOFORTE A QUATTRO MANI.

Intermezzo Sinfonico. Riduzione di Ugo Solazzi 3 —
107793 BECUCCI (E.) Op. 581. *Capriccio-Fantasia* 3 —

DUE PIANOFORTI (a due mani ciascuno).

108033 SERRA (F.) *Intermezzo Sinfonico. Riduzione* 3 —

N. 10 Cartoline postali, in elegante busta, illustrate da L. Metlicovitz: L. 1.—



MANDOLINO SOLO.

MORLACCHI (A.) Sei Riduzioni: Prezzi netti
107781 — N. 1. PROLOGO. *Canzone Molattiera* Fr. 50
107782 — * 2. — *Studenti! Udite, o voi!* 50
107783 — * 3. QUADRO I. *La sorella che mi fa da mamma* 50
107784 — * 4. — *No, non chiuder gli occhi vaghi* 50
107785 — * 5. — *Prendi i miei occhi, baciama* 50
107786 — * 6. — *Appena il suolo santo* 50

MANDOLINO E PIANOFORTE.

107795 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 379. *Fantasia per Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2.° Mandolino (o Violino) e Mandola ad libitum* 2 50
107779 MORLACCHI (A.) *Trascrizione per Mandolino e Pianoforte, con 2.° Mandolino ad libitum* 2 50

MANDOLINO E CHITARRA.

107786 GRAZIANI-WALTER (C.) Op. 379. *Fantasia per Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2.° Mandolino (o Violino) e Mandola ad libitum* 2 —
107781 MORLACCHI (A.) *Trascrizione per Mandolino e Chitarra, con 2.° Mandolino ad libitum* 2 —

VIOLINO E PIANOFORTE.

MATTARESS (V.) Quattro Riduzioni:
107788 — N. 1. PROLOGO. *Tu m'eri innanzi nel corrente giorno* 1 25
107789 — * 2. — *Studenti! Udite, o voi!* 1 50
107790 — * 3. QUADRO I. *No, non chiuder gli occhi vaghi* 1 25
107791 — * 4. — *All'ardente desio già rinascera il cor!* 2 —

FLAUTO E PIANOFORTE.

MATTARESS (V.) Quattro Riduzioni:
107865 — N. 1. PROLOGO. *L'ultima sua parola, o Rike* 1 50
107866 — * 2. QUADRO I. *No, non chiuder gli occhi vaghi* 1 50
107867 — * 3. — *Appena il suolo santo* 1 50
107868 — * 4. — *Sempre piangerà, e so chiudera* 1 50
Libretto netti Fr. 1. —

MUSICA E MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

CENT. 50
ESTERO CENT. 75



V. LABELLA

DIRETTORE: GIVLIO RICORDI

G. RICORDI & C. EDITORI



Partiture Pucciniane, *M. e M.*: 7 illustrazioni * Corrispon-
denza intima * Punti d'esclamazione! * Il teatro Verdi a
Napoli di S. Di Giacomo: 7 illustrazioni * *L'incubo*: romanzo
di Max Pankratov: 2 illustrazioni * Armonie e stonature *
Concerti * Casa di riposo per musicisti * Attraverso le
Arti sorelle * Goethe a Napoli di S. Di Giacomo - *Le lapidi
commemorative*: 21 illustrazioni * Biblioteca bianca * G. Ri-
naldi: *Maske*, 1 illustrazione * Ai nostri Abbonati e Lettori *
Fiori d'arancio * La Musica nello Sport. Bozzetti sportivi,
M. e M. - 1. *Le corse*: 10 illustrazioni * Repertorio internazio-
nale * Proiezioni: 11 illustrazioni * La Reine dell'operetta:
1 illustrazione * Bizzarrie: 1 illustrazione * In platea * Alla
rinfusa * Novità musicali * In memoria: 5 illustrazioni *
Il giro del mondo in un mese * Concorsi e Giochi a
premio * A chi ci scrive * Piccola Posta * * * * *

Capertino di V. CA' BELLA



RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Passaggio Centrale, 2,
(ex passaggio Follia).

Vedova MORGANTI

ARTE ANTICA e MODERNA

MILANO - Piazza S. Carlo, 2
VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Saiso Bromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi

all'Hotel Europe - Milano.



S.T. GOMME

TALBOT

per Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . . Hôtel Europa

Sanremo . . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . . Hôtel Bristol

Napoli . . . Bertolini's Palace

Aosta . . . Hôtel Victoria.

TENSI & C.



MILANO

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**
 Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Crono. — Carte colorate lucide e matt.
 Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.
 La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
 SI STAMPA COGLI

**Inchiostri
 Lorilleux**

VIA BRERA, 16.
MILANO * *




ALFIERI
 LA CROIX
 MILANO
 VIA CARLO EMILIO 17

REPRODUZIONI FOTOMECCANICHE A COLORI ET IN N. C. M.

ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC.
 SPECIALI PUBBLICITÀ ARTISTICHE



Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
 G. SPATZ.

PENSIONE BONINI
 MILANO, Via Carlo Alberto, 8
 (Piazza del Duomo)
 CASA DI PRIMO ORDINE
 Ascensore, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere elegantissime, Cucina eccellente, Prezzi modici.
 Propr. G. BONINI.

**ROME
 GRAND HOTEL**
 RESTAURANT
 Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

**ROME
 G.^d HOTEL QUIRINAL**
 Maison de réputation universelle
 Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus belle et la plus salubre de Rome.

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ
 SULLA NOSTRA RIVISTA MENSILE "MUSICA E MUSICISTI",
 GAZZETTA MUSICALE DI MILANO,
 RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL NOSTRO INCARICATO
 SIG. CICOGNANI ETTORE
 VIA DURINI, 12 - MILANO * *

Corso Musicale di Hélène Theodorini
 INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del Canto e dell'Azione scenica per Allievi principianti ed artisti
 CORSO PRIVATO per Signore e Signorine dilettanti
 CORSO GRATUITO per Allieve povere che dedicansi alla carriera teatrale
 Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora Theodorini. . . Per le ammissioni al Corso gratuito bisogna fare domanda per iscritto alla Signora Brunetti, Corso Musicale Theodorini, Via Armaroli, 14, tutti i giorni, meno i festivi.



MILANO
 34, Via Principe Umberto

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
 E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ
 FLAUTI . . . OBOI . . . CLARINETTI soprani, contralti e bassi . . . FAGOTTI . . . SAXOFONI e CONTRABASSI ad antica
 ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE
 Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'Estero Cataloghi gratis a richiesta.

Esposizioni
 Riunite
 Milano 1894
 ◆
 DIPLOMA
 D'ONORE
 ◆
 LA PIÙ ALTA
 ONORIFICENZA

Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

NEGOZIO:
Corso Vitt. Em., N. 2-F (antico Albergo Agnino)

EDITORI DI MUSICA

IMPORTAZIONE DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

CORDE ARMONICHE

DELLE MIGLIORI MARCHE.

Tutte le Famiglie

ANCHE LE PIÙ PULITE, devono avere sempre in casa la **RAZZIA INSETTICIDA** per distruggere gli insetti della Casa, degli abiti e degli animali. - **CONI DI RAZZIA** per distruggere le zanzare. - **RAZZIA TOPICIDA** per distruggere i topi degli appartamenti. - **SAPONE INSETTICIDA** per distruggere gli insetti delle piante da frutta e fiori. - Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN & C., MILANO** e da tutti i Droghieri * * * * *

Ditta E. RANGATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

RINOMATA DITTA V. MACCOLINI - MILANO



Via C. Corvetto, 7
Specialità in Mandolini e Chitarre - Musica e accessori - Corde armoniche

Violini, Violoncelli, Contrabassi, Ripetiti.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)



Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala, del Regio Esercito, dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri, premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni. Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898. Chiedere Catalogo GRATIS.

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 23A
(angolo Via Pietro Veri)



Camere complete da Letto e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



ENRICO BEATI

MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Caminadaia, 22 (casa propria)

PREMIATA FABBRICA di TESSUTI a MAGLIA

in Seta, Lana, Filo Scozia e Cotone

SPECIALITÀ PER TEATRO

Confezioni su Misura - Camicie da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).

ULTIMA NOVITÀ

Cartoline Illustrate con Musica

(Interi prezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)

Catalogo Gratis invia la Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo

alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Stefano, 14.

CAFFÈ

Portoricco di 1. qualità

crudo L. 2.80 al Kg.

tostato » 3.60 »

Rivolgere le richieste al Premiata Stab. di torrefazione

G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

COLLEGIO S. CARLO

e Scuole annesse per gli Esteri

MILANO - Corso Magenta, 71 - MILANO

Comprende le classi elementari, ginnasiali e tecniche, l'insegnamento delle lingue, della musica e del disegno.

Al Convitto sono annesse le Scuole per gli esterni.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al Direttore, Corso Magenta, 71 - Milano.



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI

in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Fornitore del R. Esercito Italiano e di vari Governi Esteri

Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento

Progetti e Preventivi per Bande Musicali CATALOGO GRATIS.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PEZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica od antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arcilutti di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche al budello, di seta e di metallo fatti con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.



Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

BUSTI

ULTIMI MODELLI
DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI - LONGA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini

Esigete la Marca di Fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito

del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Milit. di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER SOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consuliti

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0,65
Montecatini ARTIFICIALI 12 - 0,80
FRANCHE

C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

LUIGI MARZORATI ACCORDATORE-RIPARATORE

MILANO
Piazza Fontana
Angolo Via Alciato, 2 (Noleggio e Vendita) **PIANOFORTI**

LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

PREMIATA DISTILLERIA

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferiti:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

LIQUORI PREMIATI

colle Massime Onorificenze

nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA D'ORO; PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.



ASMA Chi è tormentato dall'Asma scriva a Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano. Riceverà gratis una numerosa raccolta di casi di Asma i più ribelli e di natura diversa guariti col'uso del celebre liquore Arnaldi.

GOTTA REUMATISMI CRONICI guariti colla nuova Cura Arnaldi dichiarata dai Medici vero rimedio radicale. Chiedere stampati a Carlo Arnaldi, Foro Bonaparte, 35, Milano.



SAPOL

A. Bertelli & C., Milano

il vero sapone
finissimo - igienico - economico

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Calvelli, 2
Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-editore delle opere del pittore Segantini, Pre-
Viale, Giola, Perazzi, Conconi, Tosinetti, Minozzi, ecc.

Dunlop PNEUMATICI
MILANO
Via Fatebenefratelli, 13
Catalogo Gratuito
o richiesta.

Fernet-Branca del FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Per **Musicisti**, per Signori, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Essa aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografica non ha bisogno del laboratorio oscuro KODAKS da L. 7 in più. Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la **SOCIETÀ KODAK** 17, Via Vittor Pisani 24, Corso V. Emanuele MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente
del Sangue.



NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE
DA TAVOLA
MILANO F. Bisleri e C.

MUSICA & MUSICISTI
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO



GIUGNO 1903

RIVISTA MENSILE
- ILLUSTRATA -

DIRETTORE
GIULIO RICORDI



PARTITURE PUCCINIANE

OSSIA

SCARABOCCHI, SCARAFAGGI E SIMILI INSETTI.

Da molti giorni questi bozzetti, tratti dalle partiture Pucciniane che oggi *Musica e Musicisti* pubblica, mi stavano sott'occhio, ritti sul leggio del pianoforte, e mi ridevano argutamente da ogni battuta, e mi annuncavano da ogni contorsione dei loro geroglifici — la testa nera delle *note* mi sembrava un occhio fisso, quella bianca una pupilla sbarrata e tutte queste *note* me li strizzavano quegli occhi come invitandomi ad un esame, mentre le strisciassime linee delle *legature*, le inarcate ciglia delle *corone*, le code allargate delle *pause* parevano a vicenda accarezzarmi e sferzarmi.

Ma... « la disgrazia di Puccini si aggrava » — « il male di Puccini si complica » — « i medici riservano ogni pronostico »; erano queste le novelle che telegrammi, lettere, giornali, interviste mi recavano — ed io allora m'arrestavo, lullabreggiavo davanti al cinico sorriso di quei bozzetti, mentre essi spregiudicatamente continuavano il loro gioco di molle, di sber-

leffi, di sorrisi, di contorsioni, strizzandomi sempre quegli occhi per attrarmi, per provocarmi, per sfidarmi... Ma... « l'effluvio della gamba non consente l'applicazione dell'apparecchio » — « Puccini soffre terribilmente » — « Puccini sta male ».

Come raccogliere la sfida all'arguzia di quei bozzetti satanici, come rispondere al loro sogghigno col sorriso, ai loro moti coi frizzi, alle loro velie con la satira, botta e parata, finta e fessante, puntata e traversone? Davanti a loro, tra il fortinale addensantesi delle più nere previsioni, sentivo in me il sentimento ribellarsi all'intenzione, sentivo sulle velleità del mio *humorismo* precipitare gelata la doccia della pietà. Ed allora, in quei giorni d'affannosa incertezza, fra l'assillo dei dubbi, fra l'imperversar dei pronostici, oh, maestro Puccini, immaginate immaginatelo adesso quel effetto doveva farvi quel teschio da voi stesso disegnato sulla pagina che preludia alla morte



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.

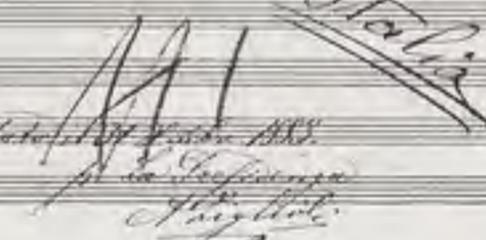


Andante Préludio N° 1. - Le Villi-

Flauto
Clarinetti
Fagotti
Violini
Viola
Violoncelli
Contrabbassi
Trombe
Tromboni
Cimbalo
Tampone
Organo

Violini
Viola
Violoncelli
Contrabbassi

Andante

No. 20

 in *Storia*
 di *Storia*

com *crescendo*

J. G. *G. S.*

Violini
Viola
Violoncelli
Contrabbassi

Do che il go...
 fo che il go...
 fo che il go...

di Mimi! Bianco, livido, con le orecchie vuote, sopra quei due stinchi spolpati, inquadrato nella funerea cornice, vi fu un momento che m' strinse il cuore, mi fece allibire di spavento, m' indispettì — e mi precipitai sul pianoforte, levai quel foglio, lo sovrapposi agli altri, e tutti insieme li piegai e ripiegai lasciando caler sopra loro un sasso fernu-corte, come una martellata, col colpo secco d'un avvello che si chiude.

Ma ora il più lieto, il più fusto degli annunci ci ha tolto dall'incubo, ha disperso ogni dubbio, ci ha riconciliati alla fede più piena e più tripudante — lo hanno ripetuto giubilando tutti i cuori — lo hanno espanso nel mondo tutti i giornali: « *Pacini è fuor di pericolo!* » — « *Pacini è salvo!* » — « *Pacini sarà restituito alla vita perfettamente rifatto, sarà ridonato alla sua arte, gloria d'Italia!* » Ed ora, fuori i lacerti delle sue partizioni! — come dai nostri spiriti è esolato l'incubo, da questi lacerti sia tolto il peso del sasso compressore. L'annuncio della sua guarigione si è espanso nel mondo (notevole!) con le allegre squille delle dame osannanti alla Pasqua, risaltanti appunto la natura risorgente dal letargo torpore — l'annuncio della sua guarigione è vibrato all'unisono con l'espulsione che la primavera scioglie nel mare immenso dell'aria e della luce coi versi di Götthe:

Christ ist erstanden
Aus der Hölle'schen Schoss!
Insel von Babel
Fremde rufft Ihn!

col (tina) ampia e solenne, impressa di deità e di mistero, del Lucreziano:

Annussum genitrix, hinc hincque diversis
Missa Venis...

col, radiante di classica fosforescenza, nimbia del Carducciano *Sogno di maggio!*

Ed ora si che non possono parer più pretervi gli inviti al sorriso di quelle sue partiture — ora si che non possono parer più chiacchi nella loro provocazione alla celia bernesca. Ecco! qua, uno d'accanto all'altro, allineati, fissi, come fantarecini in parata, gli otto bellissimi soggetti da grafologia, tratti dalle partiture Pucciniane — ecco gli otto corpi di reato usciti, per un miracolo di pazienza, integri dall'incognita vivisezione del nostro Chiusuri.

Ditencela subito: si prosterebbero o no all'umorismo line di Cervantes, come a quello spregiudicato di Rabelais, o alla satira di Swift e di Hawthorne, o alle spiritosità fantasiose di Heine, o alle celle impronite di Dickens e di Porta? E che bazza pel peccello di un Hogarth, di un Breughel, di Galtot, di Goya!

Hullmann, poi, della *Kristlerina*, di *Der goldene Topf* il vero iniziatore delle creazioni letterario-musicali ed il Poe (il fantasioso evocatore di *The Murder in the Rue Morgue*) sarebbero i campioni più fini, più arguti e forse più terribili per la loro illustrazione simbolica! Dico per la loro illustrazione, perché, per la loro decifrazione, resta solo ed esclusivo specialista il buon Chiusuri. E noi non gli affidiamo la solertia della decifrazione e ci abbandoniamo alla libidine dell'illustrazione.

Ecco qua, dunque, due pagine delle *VIII* (pagine 466 e 467).

Nella prima, tratta dal *Preudio*, non c'è neanche tanto male: tutto vi è relativamente chiaro, a posto, senza sovrapposizioni, senza scancellature od allargate chiazze d'inchostro; ciò forse in omaggio al veneto proverbio: *da novelo lato belo*. Ma non culliamoci a lungo nell'idillio: il sovrasta nero, denso, sussultante l'aragano: eccoci all'altra pagina delle *VIII* — la mano di Pacini si sciolse — la mano di Pacini imprime il suo ineluttabile suggello, si delinea, s'affirma — la mano di Pacini... è definitivamente e per sempre la sua specialissima mano. Ecco flauti, clarinetti, corni impastriocciati come spazzacamini — eccovi i violini (scomparsi, come polli in una stia, dietro quel reticolato di cancellature), eccovi far San Michele per andar ad invadere il campo del... *limpiani* — eccovi segnate le viole all'altezza dei tromboni e del contrabbasso — ecco quella *divessa semitonalata di violoncelli* che ha per *legatura* una striscia d'inchostro stesa su ciascun nucleo di *note*, come un *più* che le difenda dall'*influenza*. Invece è rimarchevole in questa pagina (guardate un po') è rimarchevole una gran cura per tracciar chiare, vibrante, dominatrici le... *forchelle*: certo per compensare con la chiarezza del particolare, la nebulosità del complesso! Ed ora s'ido io se *Le VIII*, presentata al primo Concorso Sonzogno, fu irremediabilmente (ma provvidamente, però!) messa da parte! Figuriamoci quei Beckmesser della Commissione esaminatrice, dopo essersi rotti... i digiuni divorando tante partiture ben inquadrato, ben calligrafate, ben rilegate; figuriamoci se volevano rompersi... anche la testa a decifrar i sibillini geroglifici Pucciniani. *Vade retro, Satana*, scavarantaronno addosso alle *VIII*, incedendo le fidiache forme in velli cotone nebulosi, fieri d'aprir invece le braccia inestremate che ad una *Fata*, ad una *fita* che veniva loro, come se niente fosse, dal Nord, e ad un' *Anna* che arrivava accompagnata dal suo *Guilherio* esuberante il suo bravo contratto nuziale firmato dal Sindaco. — Non c'era che dire!

The image shows a page of handwritten musical notation for Puccini's 'Le VIII'. The score is written on multiple staves, with various musical notations including notes, rests, and dynamic markings. The tempo markings 'allargando', 'poco rit.', and 'ritard.' are visible. The notation is dense and complex, reflecting the 'nebulosity' mentioned in the text. The page is numbered '169' in the top right corner.

Handwritten musical score for page 470. The score includes staves for various instruments and voices, with dense musical notation and numerous handwritten annotations. The annotations include dynamic markings such as *mf*, *ff*, and *rit.*, as well as performance instructions like *Allegretto* and *Allegro*. There are also some illegible handwritten notes and markings throughout the score.

Handwritten musical score for page 471. The score includes staves for various instruments and voices, with sparse musical notation and significant handwritten annotations. The annotations include dynamic markings such as *mf* and *ff*, and performance instructions like *Allegro*. There are also some illegible handwritten notes and markings throughout the score. A large handwritten number '29' is visible in the middle of the page.

Passiamo alla *plancha* tratta dalla *Ma non Lasciat* (pagina 369). Caratterizzata dalle stesse stimmate degenerative, direbbe Max Nordau! *note a schiacciato, legature a spirale, pause caudate, cancellature orizzontali, verticali, diagonali, incrociate*: alla quarta battuta, *pei flauti, un sol con tanto di testa da Crappotti*: — nel bel centro della pagina la sua bella goccia d'inchiostro, che vuol certo rappresentare il sudore versato dal maestro nel darsi tante cure per scrivere così chiaramente la sua partitura... Questo in particolare: nel complesso la pagina presenta un grande tramezzo di *figure e di segni*, un tramezzo, però, in questa scena (notate!) abbastanza giustificato: si tratta, infatti, della *chiamata delle donne*, eterno elemento di confusione; avrà pensato Puccini per mettere la sua coscienza in pace! Iride di pace, traversante il cielo nebuloso, anche in questa pagina, ecco *le forchiette* chiare, nette, incise, lottamente devarianti, e ciò sempre per compensare con la chiarezza del particolare la confusione dell'insieme!... Grazie, maestro, grazie da parte di Clusari!

Ma vi presento due pagine della *Bohème!* non segnano il più brillante *crescitando* (pagine 370 e 371). La prima è addirittura un macello, il campo di battaglia dopo Jena o dopo Sedan! Fucilate, una per una, obliquamente da sinistra a destra e dall'alto al basso, tutte le battute d'un'intera colonna di partitura. Almeno questa è una cancellatura franca, indicata chiaramente e che avrà costato poca fatica all'interprete! Ad altri arabeschi grafici, a reticolati, cancellate e cancellature, chiazze d'inchiostro, svolazzi a brandelli, siamo abituati. Notiamo piuttosto un nuovo particolare caratteristico: ed è l'immensa arcata di quella *legatura* in testa alla pagina. Vuol figurare l'ampiezza di un arcobaleno? ed un arcobaleno che si disserra sopra un cielo così annuvolato? La suprema delle ironie!...

La seconda pagina, essendo in essa pochissimi i *colori musicali vivi*, si potrebbe dire che Puccini l'ha tracciata per tenersi in esercizio nel *ludus calami* degli scarabocchi! Ma ci son delle novità in questa pagina: c'è quel teschio, che ci rivela come l'artista, suggestionato dal proprio soggetto, oltre di sentirlo, ha bisogno anche di vederlo, di fermarselo (davanti all'occhio, sia pure con un ingenuo disegno primordiale, e c'è quell'indicazione scenica: *Rodolfo cantamente l'accosta a Mimì, facendo cenno agli amici di far piano*, che ci svela l'uomo di teatro; l'uomo di teatro che vede il quadro anche plasticamente, vede quella gente accostarsi in punta dei piedi, la testa insaccata nelle spalle, la bocca aperta

rattamente il respiro, l'occhio vitreo fisso: il quadro che al musicista appare più suggestivo nel suo realismo plastico che in una qualunque più peregrina illustrazione musicale. Ed ecco perchè questa è la pagina di Puccini più ricca di *note* — si può dire anzi che sia tutta dominata da una *corona*, la quale *corona* l'autore sente il bisogno di rinforzare nella sua significazione e nel suo effetto con la parola «lunga», non parendogli punto sufficiente il solito segno convenzionale; segno convenzionale che egli aveva pur tracciato straordinariamente marcato, largo, sbarrato, espanso come... la capocchia (galla la chiamano in Toscana, ovvero, maestro?) come la capocchia d'un fungo gigantesco.

Se passiamo a *Tosca... id. id. (pagine 473)* — sempre scarabocchi, cancellature, striature, stratificazioni nere: una novità: un pupazzetto! — Perché? — è chiaro! — chiarissimo! lampante come luce meridiana! — Guardate bene: «*la-si-sol-la-fa, ecc.*» era scritto al giusto posto per *traboni* — ma il maestro sente la necessità di modificare l'atteggiamento della *figura*: la sbrandellata cancellatura praticataci toglie, però, a quel posto, qualunque possibilità di sostituzione. Niente paura, pensa il maestro, non c'incomodiamo a rifar tutta la pagina — si fa far un buon San Michele anche ai *traboni*, e, con loro, anche ai *corni* con lo stesso *carrello*! ed eccoli trapiantati sotto al *trabone basso*! ma dopo il «*la-si-sol-la-fa*» *traboni* e *corni* devono ancor far fagotto e tornare al loro posto per allacciarsi alla continuazione della *figura* — questa è una conversazione tattica (allora pensa il maestro) che merita d'esser segnalata con un buon *nota-bene*, meglio se sarà un *nota-bene* pittorico — servirà a fermar più presto l'attenzione! Ed ecco il grottesco pupazzetto! — Chi è?... Scarpia?... Gianduja?... Meneghino?... E, insomma, un pupazzetto con la *lamma* ed il codino! non basta: due righe tracciano le rotaie da percorrersi da *traboni* e *corni* nel loro viaggio e il codino del pupazzetto poggia (appunto come la *ruotella* della famigerata *ferrolegghella* dei nostri *trani* elettrici) sul filo aereo: è, così, il codino di Meneghino, che figura di trasmettere al *trani* dei *traboni* e dei *corni* la corrente elettrica necessaria a farli salire a raggiungere il loro posto! L'è tanto chiara!

Ed ecco finalmente un saggio della *Butterfly e pour la bonne bouche!*... poiché Puccini ci ha scritto d'averlo scelto tra le pagine più chiare della partitura! Infatti, trattandosi d'opera inedita, era ben necessario, per darne un immediato concetto, scegliere una pagina chiara. E

The image shows a page of handwritten musical notation for the opera 'Tosca'. The score is written on multiple staves, with various instruments indicated on the left side, including Flauti, Clarinetto, Fagotto, Trombe, Corni, Tromboni, and Violini. The notation is dense and includes many annotations in Italian, such as 'Lento', 'Crescendo', 'Ritardando', and 'Affacere'. There are also some large, stylized markings and a diagram-like structure with arrows pointing to specific parts of the score. The handwriting is in black ink on aged paper.

chiara... l'ha scelta chiarissima! (pagina 475). Non vedete che segna, perfino, con due stanghette, la divisione dalla terza alla quarta battuta? e non vedete che rovescia già in chiave di fa la fine di quell'arpeggio, lanciato a modo *vello*, iniziato in chiave di sol? Eppoi, vedendo questo schizzo, il buon Chiusari (1) non si è sentito mancare? Cosa volete di più? Che lo cogliesse addirittura una sincope musicale?... Il fatto è che questo schizzo è un vero uragano grafico (pagina 476) — un accozzo di annotazioni scerifiche, di accenti strumentali, di spunti melodici che, se volete, ci rivela in sintesi eloquentissima il processo, la genesi delle creazioni Pucciniane, ci svela una volta di più la sua intuizione teatrale, la sua preoccupazione per una virtualità emotiva drammatica costante, imperante, egemonica nel dramma musicale, sentito nel teatro, visto nel teatro, creato per il teatro; ma che, infine, graficamente è un uragano, un'orgia, un accordo dissonantissimo di disegni ritmici, di didascalie drammatiche che fa pensare, come ad un'oasi, alla *Wolfschlucht* del *Freischütz*!

E Dio salvi, scampi e liberi questi autografi da un esame di grafologi! Bertillon per essi si sentirebbe capace e pronto e felice di ricostruire quella sua macchinazione di castello grafologico che crollò sull'arena di Rennes! Figuriamoci poi i gravi tentoni, così brillanti nel loro sussiego! Il Golscheider, che ha studiato fisiologia e psicologia negli scritti (ma si veda *Die Physiologie und Pathologie der Handschrift*), l'Arreat, che sulla grafologia fonda nientemeno che delle speculazioni filosofiche alla San Tommaso d'Aquino (vedi il suo studio nella *Revue philosophique* del 1893), il Proyer ed il Crepieux-Jamin che ci discernono chiari, netti, tondi, misurati, pesati, delineati, dipinti, scolpiti i caratteri! vedi, del primo, lo studio pubblicato nella *Deutsche Rundschau* del 1894, del secondo *L'écriture et le caractère*. Dio, dunque, salvi, scampi e liberi gli autografi Pucciniani dall'inocchialata, griffagna grafologica! Questa scienza, che è sempre così di buon umore, epperò sempre così divertente, gettandosi sopra gli autografi di Puccini impazzirebbe addirittura di gioia! Sarebbe un gran peccato!

Ma, attenti! — un grafologo non è mai un artista; mentre per un artista gli autografi di

(1) Il maestro Carlo Chiusari, altro fra i maestri affetti alla Copisteria Riondi, è uno fra i pochissimi — per non dire l'unico — che riescono a decifrare i geroglifici Pucciniani, facendone copia in partitura regolare. Alle volte una sola pagina di partitura originale richiede una giornata intera di... meditative lamartiniane con preghiere a Dio ed a San... Giobbe!

Puccini sono, comunque (anche tali quali graficamente sono) una fonte suggestivissima di emozioni. Io, per esempio, immagino che sogni fantasiosi devono aver popolato le notti del buon Chiusari durante il periodo di decifrazione delle partiture Pucciniane, prima di licenziarle ai copisti! I cuscini gli devono esser pari imbottiti di capecchio elettrico, spalmati di senape e di tintura d'iodio, tessuti con le setole d'un cilicio, gonfi di stoppa magnetizzata o del crino dei cavalli Ariostei precipitanti all'abisso nella *Dammazione di Faust*! Ecco le Vib, massada vindice, di larve seducenti, di fantasmi voluttuosi, di forme tramate di raggi lunari che in pose languide, in torcemente pronubi cominciano a turbinargli d'intorno — poi i mormori più soavi cominciano a fittargli (al buon Chiusari) l'orecchio, squille argentine di coppe percosse da perle ricadenti. Sono le gaje compagne di Manon che stanno per far vela in America e si pigliano, si urtano, si confondono, mentre si ode il mareggiare dell'onde sui sassolini della spiaggia, il crepitar della spuma che ricade dalle scogliere, i sospiri dolcemente melanconici del vento, lo scoccar dei baci delle Naiadi sulle labbra vellose dei Tritoni, lo stillicidio iridato dell'onde defluenti dai veti agitati dell'Ondine o dalla molida chioma di Venere Anadiomene.

Ma la scena fantastica si tramuta in una rappresentazione macabra del più assiderante realismo. Ecco l'ultimo atto della *Bohème*: un genere irresoluto e scomosso di sospiri, di singulti, di singhiozzi lontani avvicinantisi, tronche parole d'un discorso più singhiozzato che detto, accenti tremanti di tenerezza, grida convulse di disperazione, promesse ralinanti di sogni, un'alternativa di sorrisi e di lagrime, di sospiri e di apostrofi, di sogni e di deliri. Una frase gonfia di pianto monta e s'acenscia, un'altra solitaria nocenna con stauca dolcezza rassegnata; ma un'altra bicalza, un'altra si sovrappone, un'altra s'lusina, poi simultaneamente, tre, cento cozzano, s'intrecciano, s'urtano, si confondono. Cos'è avvenuto?... quel teschio macabro della partitura s'è concretato nello scheletro in tutto punto *The Skeleton in armor* cantato da Longfellow:

Speak! speak! thou fearful guest!
Who, with thy hollow breast
Still in rusted armor strest,
Comest to haunt me!

e questo scheletro ne ha evocato cento altri e questi sono accorsi dai negri baratri, scerpurchiando le bare, rovesciando le lapidi, mandando a gambe all'aria i feretri — sono accorsi e la ridda più turbinosa s'è scatenata. L'ossa s'abbacchiano, cozzano, crepitano, croc-

5° tuba
il Tenore mettere appuro le note precise
Forse Finire
la risolvere
archib. ff poi
al pppp

con off
mi in vien. notte
7. cresc.
col. lentamente
mentr. Duetto cantamento
cordato
lento
lento
rit. molto
con ppp
rit. molto
rit. molto
rit. molto
rit. molto

MADAMA BUTTERFLY. Strada dalla film Ala prima.

chiano, scricchiolano, sgregansi, fra il sordo fruscio dei sudari, fra il livido lampeggiar delle falci, fra il cupo zombio dei laratti riecheggianti. Ed anche Scarpià s'è avvivato, ed anche quel *sul-Crappati* s'è fatto uomo (non ci mancava altro!) ed è allora che tutto quel candido nugolo di scheletri gli si fa d'intorno, l'afferrano pel codino, lo tirano, lo spingono, lo travolgono... e là riddà macabra diventa gazzarra comica, che cresce, che invade, che irrompe, turbine, cortice, nembro, vertigine!

A questo *FFFFF* di tumulto Aristofanesco e di Babelica confusione, il suono del povero Chiusari naturalmente si rompe; ma allora è *Madama Butterfly* che gli si fa incontro, cercando di riconciliarlo al sopore. Udite: quel *Varpa* prodiga eccenti pieni, liminosi, sinuosi, defluenti, e una selva di fiori esotici esalano soffiate inebbrianti dalle selvose corolle. L'arcu di quel violino sgambetta sulla *guitale* o sulla *settima dell'accordo imperfetto* o parvenze di cigni, trasfigurati in fiammate di candori nivali, si dondolano d'attorno lo spettro pensile d'una pagoda giapponese! Guardate quegli *occhi slanciati dalle legature!* Sono scalinate lucenti che si protendono e s'aggonano ad accogliere forme di donna che scendono circonuse di profumi e di raggi, scendono blande, molli, lente, sull'ale d'un accordo armoniosissimo, scendono con le fluenti vesti di nyvoka, con le bianche fronti erte al sole, nel rifolgorante nimbo della gloria ideale.

Il meglio, dunque, s'attende, signor Chiusari, con *Madama Butterfly*. — È proprio sempre vero che *est dulcis in fundo*. Ed il *dulcis* c'è anche in fondo di questo mio scritto; c'è nella caricatura di Puccini, schizzata dal celebre disegnatore-caricaturista Cappiello.

Eccolo finalmente (e) anche lui, Puccini, *lupus in fabula*, eccolo qui con la sua arguta aria banaria, con la sua stoica calma fidente, con quella sua speciale gravità che lascia sempre intravedere un sorriso, mai amaro, come quello di Menippo, sempre dolce, come quello che Democrito consigliava a' suoi discepoli: *il sorriso del benessere* (sorris). — Be-

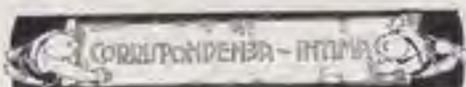
vedere?... forse fu troppo, quantunque quello ciglia tese ad arco acuto e quel mento spinto avanti fanno pensare (sempre nella caricatura,



il disegnatore Cappiello
L'Espresso
 Roma 1910

veli) anche al muso di una lepre! Ma, se per questo, pensiamo che non per nulla Puccini è anche cacciatore; con le lepri ha dimestichezza; delle lepri può averci assomigliato qualche atteggiamento delle linee facciali. Le lepri, infatti, egli le piglia col calcio del fucile quando gli vanno a capitololare fra i piedi, e le prende anche con le dita, quando gliete-ervono ben arrostito allo spiedo, od in agrodolce! Ed in questo, come in molte altre cose, il maestro prova di essere uomo pratico.





33. *Comm. L... L...* - Ci chiedete (e lo chiedete volti) se troviamo in tutto indovinata, per la plastica e per la psicologia di Jago, la truccatura adottata per primo da Mavré e impiegate la nostra franchezza ad una categorica risposta.

Ebbene: non esito a rispondervi chiaro e tondo che essa mi pare discutibile e plasticamente e psicologicamente. Breve: mette in sovrachia, in quasi esclusiva preminenza la linea truce del delinquente nato. Jago lo è: del delinquente ha soprattutto la freddezza clinica: arriva come Riccardo III a paragonare la propria scelleratezza a una virtù - nelle scene con Otello egli è il giocatore che sa di giocare una carta arrischiata ed ha la faccia bianca; ma il polso è fermo, il volto è illeggiadrito da un sorriso, la frase è ingenuata da un molto brioso. Deve esser stato quello che si dice un uomo simpatico nel tratto, nel discorso e nel volto, come lo fu nelle avventure della sua vita. Infatti è brillante improvvisatore di caustiche serenate, di spregiudicate ballate (di quella, per esempio, che ha per ritornello *put money in the purse!*), ed è soldato ardito, forte, valoroso a Rodi e a Cipro. Con questa doppia aureola, che viene dall'ingegno e dal valore, si spiega come Desdemona si intrattenga volentieri con lui, si spiega come Otello, di carattere tanto ombroso e impetuoso, non lo possa nominare senza proporre al suo nome l'appellativo di *honest* e Cassio quello di *good*. Simpatico, brillante, fiero, si spiega che egli sia il dominatore di tutta la psicologia del dramma. Con un volto esclusivamente da gallo, no - parmi assurdo. Epperò non approvo il rilievo della linea truce sovrachiamata raccordante la truccatura Mauriciana. E credo che voi, Commentatore, siate ed eravate della mia opinione e che anzi per questo abbiate chiesto il mio pensiero al proposito. Del resto della nostra opinione è anche quel finissimo attore che è Gustavo Salvini. Recentemente, al Livico, di Milano, egli rese un Jago appunto brioso, insinuante, illicidamente simpatico!

34. *Signor R...* - I lamenti d'Amfortas in *Parsifal*? sono tutti irrorati dalle lagrime così piene, così divinamente confortanti, che stillano dal moietto Palestreiano: *Deccantem me quotidie*.

Per *Maestri Cantori*, per la scena che voi ereditate la più nuova nel teatro musicale (serenata e baruffa, finale secondo) mi spiace togliervi l'illusione. Beckmesser storpia sul liuto una canzone come Graziano storpia sul suo il *Madrigale* di Cipriano. Vedete ANTIPIANASO, *comedia harmonica d'Horatio Vecchi da Modena, spavante posto in*

luce, con privilegio, in Venetia, appresso A. Gardano, 1597. - Confrontate anche la scena di Beckmesser con quella analoga nella *Pazzia senile* di Banchieri (parte II, ragion. 3.º e parte III, rag. 4.º) e vi troverete reminiscenze perfino nella goffaggine dei versi e dei concetti e perfino (curiosissimo!) in certi disegni della chitarra accompagnatrice. Del resto, per *Parsifal* è evidente che Wagner ha anche ben studiata specialmente la parte di Timante del: *Il schiavo di sua moglie, Franc Provenzale scrisse 1671*. Esiste in Biblioteca Santa Cecilia, Roma.

35. *Signor Z...* - Adagio! adagio con le domande ombreggiate d'ironia e fiorette di trilletti sogghignanti. Gli è perché si tratta di marionette? Adagio! L'umile dominio delle marionette e un microcosmo teatrale, in cui si concentra, da cui s'irradia l'istoria tutta del teatro. Questo è! E sono antiche! sono menzionate in *Erodoto ad Omero*! E sono importanti! In esse, in embrione, la legge che governò lo sviluppo dell'arte in genere. E sono estetiche! La scoltura loro donò la forma, la pittura il colore, la meccanica il moto, la coreografia la posa, la poesia, la musica, la parola e il canto. Sì, la poesia e per la penna di Shakespeare, di Goethe, di Swift, di Hoffmann, di Byron, di Béranger - e la musica con Haydn, che le fa pioettare in matita gazzarra, con Gounod che le accompagna mestamente al sepolcro, con Burgmair che le inebbriva di arguzie ritmiche e armoniche. E in questo stesso numero di *M. M.* ammirate che graziosissimo bozzetto Arlecchino abbia ispirato al Rinaldi!

36. *Romanziere X...* - Metto X, perché se mettessi anche la sola iniziale del vostro celebre nome, tutti in essa vi riconoscerrebbero. Ma, mio signore, v'ingannate. Appena uscì *Germania* di Franchetti, io pure ho pensato subito al *Die Wacht am Rhein* della *Viobig (La vendetta del Reno)*. Ma se nel dramma di Illica vi sono la iscoria l'epoca e l'ambiente, non c'è altro come ideazione, costruzione e dramma. Fornite certe analogie nella movimentazione, certi incontri di tipi e perfino di nomi. Il fatto è che l'azione del romanzo va dal 1830 al 1871 ed è la storia della Germania dall'ultima eco delle vittorie del Primo Napoleone alla sconfitta del Terzo. Un precedente, se mai, come ideazione e intento d'opera, ebbe *Germania* nella *Britannia* del maestro inglese Arce, rappresentata al Drury-Lane, di Londra, anni or sono.

37. *Professore C... M... M...* - Ma sì, anche l'astero, sordo, misantropo Beethoven fu messo in dramma. Esisteva in Italia il lavoro in cinque atti di Pietro Gossa, in cui il grande musicista appare impigliato nel suo bravo intrigo amoroso, come un imponente giovane di parrucchiere; ma ora è un tedesco autentico ed autentico professore che vuol

attrarre nell'orbita d'un dramma il grande di Bonn. È il signor Heinrich e il suo dramma è nientemeno che in sette atti. Sette atti sono già qualche cosa; ma protestiamo: nove dovranno essere; almeno uno per *Sinfonia!*

38. *Studente B...* - Non credo alla austerità dei vostri studi come determinante la vostra domanda - sento l'aria di spensierata *Bolshoi* che circola sotto il vostro stile - in ogni modo a voi: la fonte, la prima favilla dell'operetta sapete dove si avverte? nel 700. Questo è mente; e sapete nell'opera di chi? di un abate: Gaetano Sertor, fiorentino. È intitolata: *Il Conclave del 1774, dramma per musica da recitarsi nel teatro delle Dame nel carnevale 1775 e dedicato alle medesime Dame*. È il Conclave la operetta, e la scena più mordace e spensierata delle gelosie, degli intrighi, delle lotte, latenti o palesi, che prepararono, accompagnarono e chiusero l'elezione di un Papa. Una copia, rarissima, dell'operetta, è posseduta dalla Biblioteca Vittorio Emanuele, a Roma.

39. *Signora Z... V...* - Ci vuol altro! La sentiamo la punta epigrammatica celata sotto la vezzosa ingenuità! Precisiari! *Selika dell'Africana!* Ebbene: francamente è un'Africana che non è Africana, non è una negra della Cabrera, né una mora di Mozambico, né una creola delle Molucche o delle Antille, paesi visitati da Vasco - è la Regina del Madagascar dove, viceversa, Vasco non mise mai piede. Ma eccò perché? Gli è che in Scirbe è la situazione che deve dominare moltiplicandosi - la forma vale zero, il bel verso, la bella strofa, lo stile in teatro si perdono, l'gli vuol forza di contrasti, egli vuol in teatro la varietà nell'unità scaltante, l'incisività degli accenti, la sentiosità del *hic*. E Selika con Neluso sono per teatro e per dramma due creazioni meravigliose. Questo è!

40. *Signor Barlono...* - Le mie indicazioni circa la truccatura senile del volto, si rivolgono a *sentimenti consigliare* anche circa quella giovanile. Si capisce che l'appetito vien mangiando.

Andiamo avanti!

Poca truccatura pel giovane. Impolverar faccia e collo con *poudre grasse Leichner*, quindi col solito zampetto applicare il rossetto sopra le guancie e sotto gli occhi per aumentarne lo stacco. Una leggerissima sfumatura di rossetto anche sul mento. Inise col lapis da truccatura, castagno, tirate una linea sotto le palpebre inferiori - ma su quelle superiori, che infosserebbero e attristerebbero l'occhio. Col lapis stesso allungate la linea della palpebra inferiore all'angolo esterno dell'occhio e ritoccate leggermente anche le sopracciglia. Dott. B!



! Mandano da Nuova-York notizia d'un originale processo svoltosi alla Facoltà di legge di Iowa, dove è usanza di dare agli studenti, come esercizio pratico, una causa da istruire e da giudicare: uno degli studenti fa l'inchiesta giudiziaria e costituisce il processo, un altro assume le funzioni di pubblico ministero, altri fanno da presidente e da giudici.

Recentemente è stato dato il seguente tema: "Ansielo, principe di Danimarca, accusato d'aver assassinato il patriarca...". Il processo è stato costituito con gli elementi del dramma di Shakespeare: poi si sono cominciati i dibattimenti. L'avvocato difensore ha sostenuto la tesi dell'irresponsabilità, e i giurati hanno pronunciato un verdetto d'assoluzione. La Corte, nella sentenza, ha ordinato che l'accusato fosse rinchiuso in un manicomio...

! La famosa danza americana *Coke-walk*, sarebbe un eccellente metodo di cura per le malattie microbiche, prestando fede alle asserzioni d'un professore di Berlino.

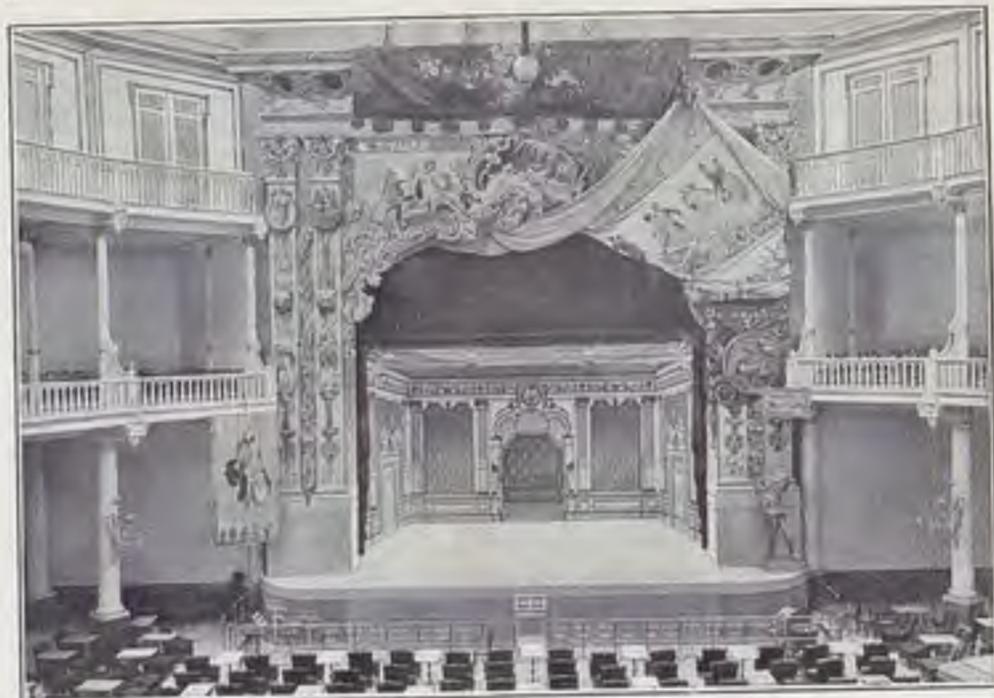
Lo stupefacente professore ha notato che applicando un raso di cultura di microbi alla cintura d'una persona d'esecuzie quella danza, in pochi minuti tutti i microbi nocivi sono uccisi dalle vibrazioni a cui sono sottoposti. Ed ecco trovato il passaporto anche per il *Coke-walk*.

! Lettori amabili, permettete che oggi vi presenti l'ultimo ritrovato, l'ultima invenzione... americana, naturalmente: intendo parlare del *valzer-luminoso*.

A Nuova-York si è inaugurato un pianoforte, la cui tastiera speciale comunica elettricamente con un quadro luminoso, in modo che, suonando, l'artista produce varie gradazioni di colore armonicamente legate. - Oh bella! oh bella! Ecco che un pianista, senza saperlo, diventa anche... pittore!

! Un critico americano s'è incasato 75,000 franchi di multa per aver osato scrivere che la musica di un certo signor Herbert, di Pisburg, era un plagio di Gounod, Verdi e d'altri maestri ancora.

Ma questa è una nuova risorsa per i geni incompres! Così più saremo incompres e più saremo fortunati... nel successo! Peccato che certe cose non succedano che in America! Niente paura, però: ci si va così presto, oggigiorno, ch'è un vero peccato lasciarsene sfuggire le occasioni!... In qualunque parte c'è sempre un transatlantico in partenza, non solo per una, ma per le due Americhe. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.



Fot. Merzbauer.

TEATRO DELLE VARIETÀ (ora VERDI) A NAPOLI.
Il Palcoscenico.

IL TEATRO VERDI A NAPOLI.

Le fotografie che illustrano questa breve notizia sull'inaugurazione recente di un nuovo teatro in Napoli, lo rappresentano, per così dire, quando d'esso fu. Il nuovo teatro, che ora si intitola dal nome di Giuseppe Verdi, non sorge di pianta, ma è la rinascita del teatro delle *Varietà*, costruito nel 1880 ad uso di Panorama, comprato dal negoziante Miccio, che lo trasformò in vasto locale di magazzini di mode, ceduto infine a Billi, Frascione e Casale nel 1886. Da questo

Fot. Di Giovanni, Napoli.
L'ingegnere.

L'impresario.

anno al 1903 vi si sono succedute numerose imprese e s'hanno dato quasi sempre spettacoli di varietà, col ballo e con l'opérette. Così son passate su quell'elettico palcoscenico Yvette Guilbert e la Lescaut, la Calligaris e Fregoli, la Fougère e la Judic.

Ora Ciro Scognamiglio — il re degli impresari d'opérette — ha fittato per 20 anni il teatro e l'ha tutto trasformato. Il palcoscenico è stato portato più avanti ed ingrandito; l'orchestra, come a Bayreuth,

è stata collocata sotto il piano della platea; l'antica ed unica fila di palchi è stata aumentata e, sopra, si son costruiti tre ordini di un capace aniteatro. Ad ogni palco è stato aggiunta una specie di piccola sala, molto elegante. La soffitta di ferro e di vetri è scomparsa: al suo posto è ora un *plafond* decorato leggiadramente dal pittore Gentile a *moderno stile*. Tutte le altre decorazioni, su disegni di *Caramba*, sono state eseguite dallo stesso Gentile.

La sala, bellissima, ricorda il *Lirico*, ma è più grande. Il progetto generale è dell'ingegnere Enrico Scognamiglio, che le mie istantanee vi mostrano in continue discussioni col fratello Ciro e con l'impresario

Intanto i falegnami martellano, dentro, i muratori fabbricano e rifabbricano, i pittori attaccano tappezzerie, gli elettricisti provvedono frettolosamente all'impianto delle ultime lampade.

E fra tanto, tornato dal suo dibattito peripatetico, in teatro, Ciro va, viene, scrive, sollecita un vero esercito di operai, prega, scongiura, urla, mormora, ride, s'affanna e si consola.

Ieri c'era tutta una impalcatura che faceva sembrare quel luogo un'intricata foresta qua e là penetrata da un finto lume lunare che vi spandevano i globi di luce elettrica,

oggi l'impalcatura è sparita e si disegnano nella penombra le vaghe figure simboliche del soffitto. Ciro mangia sul posto, come un generale



Fot. Di Giovanni, Napoli.

— Mi pare che da quel lato lì, si potrebbe...



Fot. Di Giovanni, Napoli.

— No, ecco, a me pare che più su...



Fot. Di Giovanni, Napoli.

— Ah! Ecco il buon posto!...

Lambrosa. Eccoli, per esempio, di faccia al teatro, la *planché* decorativa che deve indicare in belle lettere rossastre il suo nuovo nome dove dunque bisognerà collocarla?

sul campo della battaglia prossima. E la musica che gli rallegra i pasti — poverino, né copiosi, né succulenti — è il continuo martellare che s'ode da quel baratro che fa la sua *toilette*.



Fig. Montebello.

TEATRO DELLE VARIETÀ (ora VERDI) A NAPOLI.
La Sala.

Ora il Verdi è inaugurato. — E vi si seguono spettacoli di musica lirica principati col *Trovalore*.

La prima sera è distribuito un manifestato elegantissimo e retrospettivo; v'è il resoconto della prima del *Trovalore* a Roma, e vi sono riprodotti i ritratti del poeta Cammarano, della Penca, di Boucardé, di Fraschini, di Mirate, i tenori famosi pel famoso *do di petto*. Segue il *Trovalore* — che interpretano principalmente il Biel, la Magliulo e la Fabbri — la *Lakmé* di Delibes. E a questa deliziosa operaballo succedono *Il Barbiere di Siviglia* e la *Linda*, col più fragoroso successo della Barrientos, una cantante di quelle che proprio fanno la fortuna d'una impresa e la felicità de' buongustai, degna davvero delle lodi sconfiniate e della simpatia entusiastica che tutti i giornali cittadini le fanno, con vero trasporto e con tutta sincerità, dedicata.

J. di G. Montebello



Fig. Di Giovanni, Napoli.

TEATRO DELLE VARIETÀ (ora VERDI) A NAPOLI.
Le Impalcature.



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO XVII.

La collana di rubini.

La mattina seguente Dudley doveva recarsi in città, ed il vecchio Norton Bell, avendo pure un appuntamento con un libraio, e una decisa ansietà per i finni, disse che approfitterebbe del vagone riservato per accompagnare Dudley a Londra. La scomparsa di Courvoisier aveva destato la curiosità di tutta la casa, ed una lettera lasciata da quel servo fedele, in cui diceva che era richiamato da un affare urgente di famiglia, non persuase alcuno. Dudley non era meno perplesso della servitù. Faceva coincidere la fuga di Courvoisier — senza saperne il perché — colla carrozza vista in Charles Street e colla casa vuota in cui era entrato il cameriere.

— Quell'uomo sta forse perdendo la testa, e bisogna che lo aiuti — disse fra sé.

Aveva altre ragioni per andare a Londra, ma di queste non ne volle parlare con nessuno. Nella casa, forse, a Park Lane, erano rinchiusi dei gioielli quasi dimenticati. Alcuni erano stati acquistati per pura passione di collezionista; altri erano regali che aveva fatto a Hermione. Sperava di trovare fra i primi alcuni gioielli da regalare a Daphne; mentre invece era deciso a vendere quelli che avevano appartenuto alla prima moglie.

Sarebbe impossibile dire con quale timore cambiato e pieno di speranze il padrone di Sonning partì per Londra. Quella notte gli aveva donato tutto l'universo. Ciò che aveva desiderato in tanti anni di lavoro e di successo — l'amore che sarebbe solo

rinscito a fargli scordare il passato, la dolcezza, la simpatia, il prezioso dono di un affetto femminile — tutto questo gli appartenera oggi. Il sole non aveva mai brillato tanto allegramente sui giardini di Sonning come in quella mattina d'estate; i boschi non erano mai stati così verdi, l'aria così pura, né il mondo così bello. La brezza mattutina ripeteva la parola: Daphne! Quel nome era scritto in cielo e in terra: Daphne, Daphne! L'aveva trovata infine e colla sua presenza un nuovo paradiso si era schiuso per lui. Il suo amore, pensava, non assomigliava a quello degli altri uomini — non era una passione, un desiderio; era l'amore per chi gli dava il diritto di vivere; l'amore per chi avrebbe seppellito nel suo tenero cuore tutti i dolori.

Si recò alla stazione in automobile, a grande velocità, ed in piena contravvenzione alla legge, con un diletto affatto giovanile. Il vecchio professore, seduto al suo fianco, recitava preghiere dimenticate, lamentandosi con tutti gli Dei dell'Olimpo. Non apparteneva ai tempi dell'automobilismo e dopo tutto i Greci avevano vissuto benissimo anche senza. In ferrovia si asciugò la fronte, confessando la sua mancanza di coraggio.

— È davvero sorprendente — diss'egli — davvero sorprendente! Spero che lei non mi giudicherà troppo antiquato se le dico che i miei nervi, hem! sono un po' troppo classici per questo genere di locomozione.

Dudley, mentre disponeva le borse nel vagone a loro riservato, si scusò con contrizione per quella corsa sfrenata.

Sono i cretini pari miei — diss'egli — che danzeeggiano l'industria e non la fanno fiorire. Dovrei subire una multa di dieci sterline, e forse me la daranno. È stata una vera scelleraggine da parte

ma d'averla condotta a questa velocità. Ma non sono responsabile di nulla stamane, e spero che la polizia me ne terrà conto.

Era verissimo che avrebbe dovuto esser messo in contravvenzione; ma il vecchio pastore capiva le circostanze, e rammentandosi di essere stato lui pure innamorato in un'epoca tanto remota che quasi non ne contava più gli anni, si affrettò a rendersi cortese.

L'uomo è sempre in collera con sé stesso perché la Natura non gli ha fornito che un paio di gambe disse seriamente vorrebbe possedere delle ali, delle ruote — vorrebbe essere un dardo. Deluso cercò di volare, come ben si ricorderà, ma l'uno fu ucciso. Egli rappresentava certamente la parte dell'invitato in automobile.

Poi, rammentando il loro volo attraverso lo spazio, esclamò:

Mi dica, a quale velocità andavamo stamane? A venti miglia all'ora — o forse più?

Dudley, divertendosi assai, si mise a sedere, e prendendo il portagiochi, offrì quale consolazione uno sigaro al vecchio.

Venti miglia all'ora? Probabilmente cinquanta? È preferenza non interessarsi della velocità quando non si vuol perdere il treno.

Il vecchio aprì smisuratamente gli occhi per lo stupore.

Cinquanta miglia all'ora! Anima benedetta! Decise che di ritorno a Quicms direbbe che erano state settanta.

Al giorno d'oggi, bisogna andar presto per vivere — proseguì Dudley. — Gli uomini fanno tutto in furia, s'innamorano anche presto. Non è che il matrimonio che va più lentamente. Ci maritiamo con calma, e ci pentiamo con fretta. Io sono un'eccezione, signor Bell. Mi ammoglierò subito, e non mi pentirò mai!

Era felice dell'occasione di potere avere un colloquio formale col nome di Daphne. Un vecchio così primitivo tratterebbe la cosa nel modo il più semplice; ma l'abitudine degli affari obbligava Dudley a considerarla anche dal lato meno ideale.

Sono contento che ella sia venuta con me disse — perché, naturalmente, desidero parlarle di Daphne. Colla sua autorizzazione credo che ella sia un intore — propongo di evitare le solite formalità e di cominciare le cose, se non le spiace, nel più breve tempo possibile. I fatti finanziari dovrebbero veramente essere trattati dagli avvocati; ma non mi pare il caso di doverci impuntare con simili imbrogli. Sono ricchissimo, come lei sa, e per quanto riguarda Daphne, la mia fortuna le appartiene. Ma desidero prima di tutto farle un assegno; tocca a lei a giudicare se lo crede sufficiente. Mi fa l'effetto che un treno espresso è il luogo più proprio per un discorso di questo genere.

Egli non offriva campo al vecchio pastore di

poter assentire o negare; volava da un punto all'altro di quel mare di rosse visioni, dove l'aveva condotto l'amore, ed il suo unico desiderio era di procurare la felicità ad una fanciulla. Ah! quante cose avrebbe fatto per Daphne fra poco! Pensava al loro viaggio di nozze, alle città che visiteranno; alla gioia che sarebbe loro concessa! Non si era così al mondo abbastanza belli per chi gli aveva ridato la vita in un sol giorno, e quella avrebbe conservata sempre così bella. Daphne doveva possedere palazzi, cavalli, gioielli — doveva regnare a Londra, diventare padrona della sua casa e della sua fortuna; doveva pienamente realizzare quelle pagine dei suoi sogni che stavano ora per avverarsi. Invano il nome di Daphne esclamava: — Dio benedico! Bene, bene! — Dudley proseguiva a parlare come una macchina a vapore. Gli occhi del vecchio eran saliti al punto più elevato della sua fronte venerabile prima che l'innamorato giungesse a metà del suo discorso. Erano arrivati a Paddington quando cominciò a farsi un ronzio della splendida proposta che gli era stata fatta.

Cinquanta sterline all'anno, assegnate alla mia Daphne! Ed io non ho che quattrocento sterline all'anno — disse fra sé — è favoloso, proprio favoloso. Cosa farà di tanto danaro? Bisogna che avverta suo zio oggi stesso — e come sarà assediata da tutti i parenti! Vade retro — viviamo nell'età dei mirandi. Claquemia sterline!!

Non poteva capacitarsi che un semplice sentimento fosse ricompensato in tal modo, mentre le partecipe greche non gli rendevano neppure un decimo di quella somma. Il nome di Daphne aveva scelti molti problemi nella sua vita attiva, ma questo problema composto di miele e di veleno era superiore alle sue forze.

Dudley si separò dal suo compagno e si fece condurre a Park Lane per eseguire la prima delle sue commissioni. Aveva già spedito un telegramma a Patrick Foxall, per invitare il « selvaggio irlandese », a far colazione con lui; e non sarebbe stato sorpreso di trovare già quel degno amico installato nel suo studio. Ma lì guardandola gli disse che nessuno era venuto, e quindi passò a fargli una saqueta di senese scemese per lo stato della casa, dov'era, dis'ella, alle manovre delle cameriere ed alle abitudini sregolate dei camerieri. Dudley tagliò corto a quelle querimonie e passando subito nel proprio studio pose mano a quel compito che lo preoccupava così grandemente. Mentre rifletteva a ciò che può fare di una casa un essere amato, pensava nello stesso tempo che Daphne quanto prima porterebbe la luce in quelle tenebre, ornandole di uno splendore che non avevano mai posseduto. Il poter recarsi ora senza timore dove non avrebbe osato andare un mese prima, era un tributo reso al potere del suo nome. Il silenzio, la mezza luce, le finestre chiuse, i mobili ricoperti

di bianco avevano un aspetto alquanto sinistro; ma nella sua fantasia Daphne si aggirava ovunque, portando seco il sole ed invitando la casa a de-latarsi.

Ella vi sarebbe venuta l'inverno prossimo, pensava; nell'inverno prossimo Londra l'avrebbe adorata. I suoi movimenti nervosi ed impazienti, il suo correre da una stanza all'altra, non erano che la manifestazione del desiderio di ritornare tutto a Sonntag per rinviare la conferma di quella felicità che essa gli poteva dare. E non voleva tornare a mani vuote. Era venuto a Londra per portarle dei doni. Ed i doni si trovavano nel suo studio — doni degni d'una regina.

A dire il vero lo studio era l'unica stanza che fosse pronta ad affrontare una visita di sorpresa. Trovò le tende aperte, i mobili scoperti, lo scrittoio spalverato ed il calamaio ricoperto di fresco. Vi era una lettera sul tavolo, in una scrittura che non conosceva. Ma egli non si curava affatto delle lettere quella mattina; la sua mente era occupata dall'idea dei regali che doveva fare; ed apriva la cassa-forte, ne estrasse il vassoio dei gioielli facendoli brillare al sole, e in tutta Londra nessuna vista più bella avrebbe potuto rallegrare i suoi occhi. Vi erano pietre preziose sflogoreggianti: diamanti della più pura acqua; smeraldi già portati da una regina di Francia; zaffiri di colore tanto cupo da sembrar quasi neri; opale rarissime; berchiesi senza pari, azzurre come il mare estivo; e tutte quante le gemme erano legate in montature diverse a foggia di orecchini, di anelli, di spille. I braccialetti del gusto più squisito; in forma di canestri di fiori, di gigli, di rose, erano seminate sul vassoio e abbagliavano lo sguardo di chi le guardava. Molti gioielli erano stati portati dalla moglie defunta ed ebbero il potere di ricordargli le ombre dei giorni più tristi. Ma altri erano stati acquistati da lui nell'altro che per la loro bellezza, e questi egli voleva donare a Daphne.

Delle turchesi immense per un paio di orecchini; una collana di brillanti per il suo collo di cigno; molti braccialetti per far risaltare il candore delle sue braccia; li prese uno per uno mettendoli da parte con mano delicata. Ma non voleva regalarle dei rubini. Non poteva dimenticare che Hermonie era morta con una collana di rubini al collo. Come uno frastuono a fare una cosa piacevole suo malgrado, così egli ora cercò nello scrigno la collana di rubini che sua moglie portava quando giaceva morta ai suoi piedi, nel momento in cui egli aveva mandato quel terribile grido: « Partiam, Hermonie! ». Non intendeva dare quel gioiello a Daphne, no, per tutto l'oro del mondo. Ma l'avrebbe venduto — pensava; sarebbe andato quel giorno stesso dal suo gioielliere. Aveva presa questa determinazione, quando s'accorse che i rubini mancavano.

Colla massima cura, Dudley raccolse le gemme che dovevano servire per il regalo di Daphne e le mise da parte sul suo scrittoio. Era un po' contrariato di non trovare subito i rubini, ma era persuaso che fossero in qualche cassetto della cassa-forte, per cui cominciò a frugare dall'alto al basso. La collana era un gioiello massiccio e non poteva scomparire in un angolo o in una fessura. Per via cosa ne era avvenuto? Era certo che Hermonie la portava in quella sera fatale. Si rammentava anche gli altri suoi gioielli, specialmente i brillanti, che luccicavano sulle sue belle braccia e sul suo seno, mentre essa stava ritta davanti a lui, durante quella terribile scena che egli non avrebbe mai scordato fino alla morte. Si ricordava specialmente di un braccialetto con una corona di zaffiri e rubini, e questo egli estrasse dallo scrigno per assicurarsi che ci fosse. Ma perché allora, se tutto era così ben custodito, i rubini mancavano? Non sapeva rispondere a questa domanda! Per più d'una ora frugò nella stanza e nella casa, finché la verità gli apparì tutta intera. La collana era scomparsa.

Il fatto non lo preoccupò gran che, perché gli vennero in mente molte spiegazioni, ed era in uno di quei periodi in cui un uomo è facilmente soddisfatto. Dopo tutto, pensava, si era sentito troppo male in quella terribile settimana per preoccuparsi di simili mezzi; e credeva fosse che qualcuno avesse mandato quel gioiello al suo banchiere. Era forse stato Courvoisier, ma Courvoisier aveva lasciato il suo servizio quella mattina. Quel fatto cominciò a occupare la sua mente, evocando altri. Non gli garbava quella presenza di mistero che quasi impercettibilmente s'introduceva nella sua vita. Aveva sperato che il giorno prima sarebbe riuscito a cancellare il passato in modo che non ne restasse traccia; ed ecco che quel passato lo affrontava di nuovo coi suoi problemi inquietanti. Una volontà più forte avrebbe volto sull'attimo tale perplessità. Ma egli colla sua abitudine di controllo mentale, decise di aspettare. Conchiuse, assai a malincuore, che il gioiello si trovava dal suo banchiere e che l'infamante sarebbe andato a prenderlo. In quanto a Courvoisier, non se ne interessava gran che.

Aveva così deciso. Dudley si alzò da sedere con un gesto d'impazienza e si avvicinò alla finestra per leggere la lettera che aveva osservato entrando nello studio, ma che fino a quel momento non aveva toccata. La lesse tre volte senza poterne capire il significato; ma alla quarta prova, egli rimase impietrito, e quando depose la lettera, non vide neppure dove la mise. Poi, assai preoccupato, si diresse di nuovo verso la finestra, e vi stette a lungo immobile.

Patrick Foxall giunse a Park Lane alle due in punto, e entrando subito nello studio, trovò Dudley colla lettera in mano. Il suo sollo salato rimbombante ed espansivo, gli si ironò sulle labbra quando vide l'amico così agitato, e temette d'essere in quel momento un intruso.

Dudley, figlio mio! In nome del cielo, cosa è successo?

Senza una parola, Dudley gli passò la lettera attraverso al tavolo e le robuste dita dell'Irlandese la afferrarono. Patrick aveva bisogno di occhiali per leggere; e aveva un cappello da levare, dei guanti e un bastone da deporre su un sedile, prima di esser pronto alla lettera. Ma quando fu in ordine, e si avvicinò alla finestra, diede un'occhiata alla lettera e a chi gliela porgeva, e lesse quel che segue:

« Se il signor Dudley Hatton desidera compiere un affare assai importante per lui, senza contrasti presenti, o futuri dispiaceri, riceverà una interessante comunicazione recandosi oggi stesso all'indirizzo sopraindicato ».

Patrick rilesse due volte la lettera e poi, piegandola risolutamente, attraversò la stanza avvicinandosi a Dudley, per esprimere la sua opinione, senza preamboli.

Su quanto ho di sacro, giuro che è un tiro da birbone! — disse.

Dudley prese in mano una penna e tracciò alcuni segni insignificanti sulla carta assorbente davanti a lui.

Sì, Pat, non sarei sorpreso che lo fosse — nemise quietamente.

— E allora cosa significa? quale ne è lo scopo? Saprai chi ha portato la lettera — te ne sarai già informato, senza dubbio?

Dudley non seppe rispondere.

— Non ho chiesto nulla — disse tritamente lo farò ora, Pat.

La vecchia guardarobiera in persona, affannata e molto loquace, rispose alla chiamata. No, era certa di non saper nulla della lettera, altrimenti l'avrebbe ricevuta ella stessa quella mattina. Doveva essere arrivata mentre lei era fuori di casa. Domanderebbe alle domestiche, ma esse la facevano talmente impazzire! Patrick a questo punto la mandò via dalla stanza. Le altre cameriere non ne sapevan di più; erano certe che nessuna lettera era stata portata a mano.

Per cui la lettera si è messa in ali ed è volata qui da sola! — gridò l'Irlandese furibondo. — Le lettere entrano forse dalle finestre come macchine volanti? — domandò impetuosamente. — Una ragazza si ritirò piangendo. — Oh! che villano! che villano calzato e vestito! — gridò essa. — Patrick, nel frattempo, camminava a grandi passi nella stanza, come un leone in gabbia.

Vi è qualcuno in questa casa che ha mano

in questa cosa, e dobbiamo riuscire a scoprirlo — proseguì, dicendo ad alta voce quel che pensava. — Noi dobbiamo rivolgerci alla Polizia, Dudley. Chiameremo la Polizia ed essa si reccherà all'indirizzo della lettera. Sarà una visita inaspettata e non costerà nulla. Qualche infame briccone è al corrente de' miei affari, e sarà pronto a vendermi le sue menzogne a qualunque prezzo gli offrirei. Non devi dar nulla, Dudley — neppure una parola, come è vero che esisto.

Dudley non udì quello che l'altro diceva. Per più d'un quarto d'ora Patrick strepitò, bestemiò, consigliando di agire ora in un modo ed ora in un altro. Quando ebbe terminato di urlare, con sua sorpresa vide l'amico che prendeva una rivoltella dal cassetto del tavolo e la caricava.

Cosa fai ora? — gridò — e cosa intendi fare poi?

Andrò subito in quella casa — disse Dudley quietamente.

CAPITOLO XVIII.

Le finestre chiuse.

Uscirono senza ulteriori commenti, dirigendosi per Alford Street verso Berkeley Square. Patrick aveva dato un consiglio e non osava ripeterlo. Era convinto che Dudley stava per compiere un atto assai inconsiderato, ma sentiva nel cervello una confusione di idee, e non sapeva formularne una precisa. Chi aveva scritto la lettera e quale ne era lo scopo preciso? Il danaro? Non era persuaso che si trattasse di questo. Fin da principio aveva intuito che i nemici di quell'uomo possente avevano in mano qualche segreto che offriva loro una presa su di lui e che ora userebbero questo potere per i loro fini. Forse per tentare un colpo supremo che solo Dudley poteva parare. La « Compagnia dei diamanti » — così diceva — ha messo lo zampino in questo affare. Come griderebbero vittoria se Dudley tornasse in esilio, rampingo ed impotente a danneggiarli. E se possedevano un segreto, chi ne poteva essere oggetto se non la moglie morta e la causa della sua morte? Quella gente forse voleva far mercato delle dicerie che avevano circolato nelle settimane che seguirono la morte di Lady Hermione.

E che stile intendevano ricavarne? Dipendeva da Dudley. L'alta società gli aveva mostrato simpatia, quella simpatia che è sinonimo di vanità. « Povero diavolo! », avevano detto. Ma a Draper's Garden non aveva trovato simpatia. Lo avrebbero schiacciato, come si stritola il quarzo nello scoppiare delle mine. Ed anche nella migliore delle ipotesi



Per più di un quarto d'ora Patrick strepitò, bestemiò.

ne nascerebbe un brutto scandalo. Patrick avrebbe desiderato di sapere cosa pensava Dudley — e cosa significava la sua impazienza. Quel viso irrigidito, quello sguardo inquieto dicevano pur troppo la verità. Dudley soffriva intensamente e Patrick non ardiva chiedergliene la ragione.

— È un affare sballato — protestava egli mentre erano in strada — e noi siamo un paio di matti ad andarci. Tenteranno di crearci degli imbarazzi nelle Grandi Ferrovie del Sud. Suppongo questo, se è vero che tu li hai danneggiati. Faresti meglio di andare alla Polizia, Dudley.

Non era che una scusa, perché Patrick sapeva benissimo che le Grandi Ferrovie del Sud erano lungi dalla mente di quelli che avevano scritto le minacce. Ma bisognava pure che dicesse qualcosa; ed attese di essere contraddetto. Dudley gli rispose come uno che tenta di parlare con calma apparente; e sarebbe riuscito ad ingannare chiunque altro, tranne Patrick Foxall.

— Non esistono difficoltà nelle Grandi Ferrovie del Sud che non possano essere risolte a mente fredda — disse Hatton con fare deciso. — Questo è un affare più serio assai, Pat. Hanno udito qualche

stolta dietria concernente Hermione e tentano di sfruttarla. Deve essere questo. Se andassi alla Polizia non riuscirei più a sapere che fantasie vogliono smerciare, e chi lo ha vendute loro. È necessario di andare al fondo di questa faccenda ed avvertire la Polizia dopo. Se ci pensi con calma, sarà in pace del mio parere. Sarei pazzo se proseguissi ad occhi chiusi, se fossi contro il mistero. Non lo farei, Pat. Voglio andare a fondo di questo imbroglio, oggi stesso.

La sua risoluzione appariva dall'entusiasmo di ogni sua parola. Camminava a passi da gigante impaziente di ogni minimo indugio. Era stato Patrick a suggerire di andare a piedi, ma ora Dudley era arrabbiato di averlo ascoltato.

— Avremmo potuto esser lì in due minuti — disse tutto stizzito — ed a quest'ora saprei già tutto. Oggi mi dai dei cattivi consigli, Pat. Non capisci che voglio avere subito una spiegazione da quella gente? Non posso avvertire la Polizia finché non so la verità.

Si strinse le mani convulsivamente affrettando ancora il passo. Patrick, dandogli un'occhiata di traverso, fu ancora più persuaso delle sue apprensioni. Quelle dicerie scapalose erano dunque in parte vere? e non certano la sincerità apparente di Dudley le smentiva.

— Te ne diranno un sacco se tu li presenti a mani vuote — disse in segreto l'Irlandese. — Non pensi che tratti con un branco di mascalzoni che saranno pronti a uccidere te e la tua riputazione se questo froterà loro dei quattrini? Fai male ad andare, Dudley — è una delle puzze peggiori che abbi mai fatto!

Si abbottò il soprabito quasi per indicare la posizione critica in cui egli e l'amico suo stavano per mettersi. Se avesse saputo che Dudley non avrebbe in alcun modo inteso la ragione, avrebbe compreso che quello non era il modo per dissuaderlo. Il candore con cui Dudley gli rispose lo disarmò e gli parve di udire la storiella inetta di un ragazzino innocente.

— Pat, non mi caro del pericolo. Voglio dirti tutto — devo sposare Daphne, la fanciulla che incontrai a Cambridge. L'amo come soltanto un uomo che prova quel che sento io può amare. La sposo, Pat, e vivrò con lei. Se questa gentaglia crede di poter mettersi fra me e lei, si sbaglia. Non vi è nulla nella mia vita che io debba nascondere; te lo dà la mia parola d'onore, Pat.

Ripeté la parola « nulla », quasi per convincere sé stesso della sincerità delle sue parole. La risposta di Patrick: Ti credo, figlio mio! non bastò a far scattare quel debbio che egli manifestava, malgrado suo, così chiaramente.

— Ti credo, figlio mio; ed è perché ti credo, che vorrei tenerti lontano da quella casa. Io semplificherei molto le cose. Manderei la lettera a

Scotland Yard e la Polizia penserebbe a fare il resto. Questa sarebbe una soluzione ragionevole, Dudley, e più da pari tuo.

Per far parlare nella Londra. Credi che questa gente tacerebbe malgrado la Polizia? Neppur per sogno. Devono aspettarsi un tiro di tal genere. Invece se vado io stesso, saprò il meglio ed il peggio. E ci vado, Pat; fra cinque minuti sarò in quella casa.

Patrick si strinse nelle spalle come uno che ha fatto tutto il possibile.

— Ed io starò fuori, in attesa di tue notizie. Se c'è pericolo, fatti vedere alla finestra. Non credo che intendano farti del male, perché il loro scopo è il danaro. Ma non si sa mai! È un affare bizzarro, Dudley, e vorrei saperti a venti miglia lontano da qui.

Questa sera vi sarò, Pat. Daphne mi aspetta a Summing. Cosa mi avrò da raccontarle — cosa?

Quel grido gli sfuggì involontariamente e per il momento i suoi pensieri si trasportarono presso al fiume ed alla vecchia casa, dove Daphne si trovava in mezzo alle rose, e ripensò alle splendide ore di felicità che aveva goduto il giorno precedente. Era stata la gioia di un'unica giornata? — si domandava — e quest'ora non sarebbe mai più tornata? Era folle il credere ad una così simile. E proseguì con nuova impazienza.

— Che numero è, Pat? — domandò poi. — Mi pare in abbia detto Charles Street? Hai la lettera in tasca?

Patrick prese il documento dal suo ampio soprabito e lo rilesse mentre camminavano.

— È Charles Street, numero 14 B.

— È strano, in ogni modo...

— È quel che ho detto io fin dal primo momento.

Una casa di West End abitata da bricconi. Una volta vidi il mio cameriere Courvoisier entrare in quella casa, Pat.

— Il tuo cameriere — dici davvero? Allora tutto è chiaro come il giorno.

Vorrei che così fosse — in nome del cielo!

Tacquero entrambi finché giunsero a Charles Street. Patrick, vecchio soldato, si fermò all'angolo di Berkeley Square e manifestò la sua accortezza col fermarsi lì.

— Ti concedo venti minuti — disse — e se fra venti minuti non torni fuori, vengo dentro io a prenderti. Buona fortuna, Dudley, e bada di non lasciarli ingannare. Fa loro capire subito che non pagherai un centesimo ed hai vinto! Di loro che andrai a Scotland Yard e sta certo che capiranno quello che intendi dire.

Dudley assentì col capo e si affrettò ancor più. La casa era nello stesso stato della sera in cui Courvoisier l'aveva visitata. Le imposte erano chiuse ed un lurido cartello annunciava che era da affi-

zare. La mosca di campanello eccheggiò con sonorità nelle stanze vuote. Attese ben dieci minuti prima che la porta gli venisse aperta; e lo fu per mezzo di una molla interna e non per mano di un domestico qualunque. Nell'altro quadrato, senza tappeto e coperto dalle immondizie di vari giorni, udì la voce di una donna che dal piano superiore gli diceva di salire. Il pianterreno della casa gli era piano disabitato e smobigliato; ma mentre saliva le scale, una porta in fondo al corridoio si chiuse ad un tratto, ma non abbastanza presto da nascondergli la mano dell'uomo che la chiudeva.

Qualunque fosse il mistero di quella strana dimora, quel mistero acquistava forza ad ogni passo. Vi erano tappeti sul pianterreno superiore, dei quadri alle pareti, dei bottoni di luce elettrica. Il salotto del primo piano lo sorprese oltre ogni dire. Avrebbe potuto appartenere a qualunque casa di West End, pensò Dudley, mentre ne osservava i mobili imbottiti alla francese; ma in qualunque casa di West End le tende non sarebbero state chiuse così ermeticamente e la luce elettrica accesa.

Dudley entrò nella stanza con un po' di timore e si guardò in giro guardingo. Era vuota. La donna che lo aveva chiamato era scomparsa. Deposò il cappello su una sedia e cominciò a esaminare la camera con curiosità. Senza dubbio aveva affrontato un gran rischio nel venire in quella casa; ma la sua curiosità non cedeva posto al timore. Le persone che l'abitavano erano certo canaglie intricolate; avevano comperato il suo cameriere e intendevano fare il loro strumento. Benissimo; sentirebbe le loro pretese. Non esagererebbero che del danaro; e saprebbero che egli non portava danaro con sé.

Dapprima gli era parso che la stanza fosse bene addobbata, ma erano passati solo pochi minuti e già certe stranezze urtavano il suo gusto squisito.

Gli ornamenti, in verità, erano straordinariamente dissonanti. Si vedeva un bel scrittoio Luigi XV presso ad uno specchio fesso. Una graziosa poltrona francese si trovava vicino ad un'orrenda sedia di vimini. Delle buone stampe e delle chiassose oleografie ornavano i muri. L'orologio sulla caminiera valeva almeno cinquanta sterline; i candelieri non più di venti soldi. Nel fondo della sala il contrasto era ancor più rimarchevole. Sopra uno stoffaletto scolpito malamente erano sparsi degli oggetti di maiolica da un solo l'uno. Il tappeto che copriva il pavimento era di feltro; uno scrigno si trovava nell'angolo della stanza e sull'isto dello scrigno vi era un candeliere di ferro. Dudley osservò che le tende tirate sulle finestre della facciata erano eccessivamente pesanti e polverose, e per di più erano cucite assieme in tre punti. La curiosità lo spinse a esaminarle attentamente. È da notarsi che non lasciavano assolutamente penetrare la luce del giorno. Non riuscì a comprendere se le finestre fossero realmente chiuse o non avessero che le

tende tirate. Ma capiva benissimo che un uomo poteva essere vittima di qualunque attacco in una camera simile senza che alcuno in istanza se ne accorgesse. Dopo tutto il vecchio Patrick Fossil aveva ragione! Ma sarebbe stato impossibile avvicinare quella gente in un altro modo. Egli, Dudley, era un pazzo troppo impaziente! E vi erano anche degli uomini nella casa; ne aveva visto uno e non dubitava che ve ne fossero altri.

Una donna entrò nella stanza mentre egli stava compiendo il suo esame; e chiudendo presto la porta, si fermò un attimo per assicurarsi della sua identità. Dudley, voltandosi ad un tratto, vide che la donna era giovane, di non più di venticinque anni, che era vestita di nero, colla testa coperta da una fitta sciarpa di pizzo, in modo che egli non poté neppure distinguere il colore dei capelli e degli occhi. Ma osservò subito che portava al dito un anello nuziale, sormontato da un altro di diamanti. Il viso non gli parve antipatico, mentre la voce era indubbiamente attraente.

— Il signor Dudley Hatton? — chiese la donna. — Sì, ne sono certo. È stato molto gentile di essere venuto così presto; molto, molto gentile!

Si avvicinò al tavolo offrendogli una sedia. I suoi movimenti erano lenti e decisi. Non sembrava affatto agitata ed ogni volta che parlava il suo viso era animato da un piacevole sorriso.

— Sono venuto — disse Dudley bruscamente — in seguito ad una lettera stata portata stamane a casa mia. Il modo non fu certo regolare e forse avrei fatto meglio di seguire il consiglio di chi mi aveva suggerito di portarla altrove. Sono convinto che lei non può conoscere il significato di un simile documento. Mi permetta ch'io le suggerisca di informare i suoi amici che io sono qui.

— Sono affatto sola, signor Hatton — disse sorridendo — altrimenti non l'avrei pregato di venire. Io parlo per incarico di altre persone naturalmente; lei ha indovinato; ma quello che io ho da dirle non potrebbe forse essere detto così bene da altri.

Dudley si chinò sulla sedia per esaminare attentamente quella donna. Essa aveva cominciato con una menzogna, ed ora non dubitava che avrebbe continuato a dirne altre.

— Signora — soggiunse poi — la persona per la quale lei parla è forse il mio cameriere Courvoisier?

Non appena ebbe pronunciate quelle parole che Dudley comprese il pericolo in cui si era messo.

Qualunque domanda la donna si aspettasse non era preparata a questa. Per quanto abile commediante, come egli la chiamò in seguito, non ebbe il potere di nascondere l'effetto di quell'accusa ardita; e rizzandosi a metà sulla sedia per lo stupore, diede una rapida occhiata dietro di sé, quasi attendendo un segnale da un essere nascosto. Dudley, da parte sua, essendosi messo su quella via, la proseguì senza cedere.

È forse il mio cameriere Courvoisier, signora, colui che lasciò stamane il mio servizio, in circostanze che chiarirò quanto prima? È forse lui la persona che dovrebbe parlare in vece sua?

La donna si mise una mano alla gola come se la sciarpa la soffocasse. La prontezza convulsa del suo diniego era in sé stessa una prova della verità.

No, no — diss'ella, con un sorrisetto nervoso — non lo conosco affatto, signor Hatton; non ho mai udito quel nome. Si tratta di altre persone, se lo metta bene in mente. Noi siamo amici di una persona alla quale recentemente ella ha mostrato molta bontà. Intendo parlare di essa. Sono donna, e capisco certe cose. Quel Cour... Cour... oh! non mi posso rammentare il nome, non c'entra affatto. Non l'ho mai conosciuto.

La parte non era ben recitata e non riuscì ad ingannarlo neppur un momento. Appoggiato al tavolo, come un giudice che tiene una vittima fra le mani, Dudley non distaccava gli occhi dal viso della donna, mentre proseguiva senza remissione il suo interrogatorio.

— Andiamo — disse — è una bella storia, signora. Sa, che sono tentato di andare alla finestra e di chiamare il primo poliziotto che vedo? Se lei non fosse una donna, lo farei certamente. Ma signora, vi sono delle donne che non trovano protezione neppur malgrado il loro sesso. Se lei dà un valore alla propria libertà, deve essere sincera con me. Perché mi ha chiesto di venire in questa casa?

Attese la risposta, osservando le labbra di lei mentre parlava. Se egli si era figurato di spaventarla colle minacce si era sbagliato di grosso. Quella donna aveva passato gran parte della sua vita in mezzo a gente la cui vocazione consisteva nello sfidare la Polizia; anzi la violenza delle parole di Dudley la rassicurò. Rise con impudenza appoggiandosi alla sedia e credendo di aver vinto la battaglia.

— Signor Hatton — domandò con aria di sfida — perché vuol chiamare la Polizia?

— Per farla arrestare, signora, sotto l'accusa di un tentativo di truffa.

— Truffa? Non la comprendo. Cosa vuol dire truffare? Oh! la prego di spiegarmelo.

La sua dissimulata aria d'innocenza era abile, ma rimase senza successo. Dudley si alzò incollerito dirigendosi verso il camino.

— Per parlar chiaro — gridò egli — perché mi ha obbligato a venire in questa casa?

— Per parlar chiaro, signor Hatton, perché vi è venuto?

L'abilità dell'assalto lo stupì. Perché vi era venuto? (Un uomo innocente avrebbe dato la lettera in mano alla Polizia. La donna approfittò subito di quell'errore fatale. La risposta di Dudley fu debole, pari alla difesa di un uomo senz'armi.

— Perché sono venuto? — rispose, quasi cercando un pretesto. — Sono venuto, signora, sono venuto per salvare un uomo onesto dal bricconi. Il mio cameriere Courvoisier.

— Perché pronuncia di nuovo quel nome? — chiese la donna — lo ho già detto che non lo conosco. Che vantaggio ci trova, signor Hatton, nel cercare di ingannarmi. Non è vero che ella sia venuto qui per il bene di quella persona — no, no — è venuto per scoprire quello che sappiamo già. È venuto perché l'ombra del passato pesa ancora su di lei. È venuto perché la sua moglie defunta...

Dudley si volse con un gesto tanto minaccioso, che la donna si alzò da sedere e impallidì malgrado la sua arditezza.

— Mia moglie! Osa parlare di lei, signora?

— Giacché mi obbliga, sì. Essa morì, mi lasciò pensare, signor Hatton, or fa poco più d'un anno, ed il mistero che circondò la sua morte...

— Il mistero?

— Sì — non parleremo di questo; non può essere un soggetto piacevole né per lei, né per me, signor Hatton. Le circostanze nelle quali morì Lady Hermione...

Egli la interruppe con una terribile esclamazione:

— In nome del cielo, signora, cosa intende dire?

Si era talmente avvicinato a lei che essa poteva sentirne il respiro sulla guancia. Gli occhi di Dudley brillavano stranamente, ed ebbe quasi paura che egli la battersse. Era evidente la sua decisione di voler chiarire il mistero racchiuso nelle parole dette poc'anzi. La donna sapendo di essere spalleggiata da amici nascosti, non lo temeva.

— Domandi a Rupert Hadley cosa intendo dire — rispose a bassa voce.

La mano alzata di Dudley ricadde al suo fianco, e colle dita nervose afferrò lo schienale d'una sedia che gli stava vicino. Il suo respiro era oltremodo affannoso; essa comprese che in quel momento il suo segreto gli apparteneva.

— Rupert Hadley, ah! capisco! Lei ha la sfrontatezza di insinuare che il dottore è amico del mio cameriere!

— Del suo cameriere? oh, no, non voglio dire questo, mi creda.

E poi, quasi cercando di cambiare ad un tratto il soggetto del discorso, proseguì:

— Ah! non vada in collera; parlo nel suo interesse. Ella sta per compiere una brutta azione, una bruttissima azione ed io voglio impedirle.

Egli si avvicinò alla finestra e cominciò a tirare le tende legate come per lasciar penetrare la luce del giorno.

— Proseguo pure, signora. Sono assai paziente e sempre felice di riconoscere i miei errori. Non mi nasconda nulla; sarei mortificato se lo facesse.

Il suo finto cinismo batteva una falsa strada e non riuscì ad ingannare nessuno dei due. La donna,



Dove sono gli uomini che si trovano in questa casa?

dal canto suo, riprese coraggio vedendolo agitato e rise quando egli non riuscì ad aprire le tende.

— Sono lieta che ella sia paziente, perché avrà molto da soffrire — disse bruscamente. — Non la-

ceri le mie tende, la prego; la luce del sole non ci aliterrebbe affatto.

Egli si staccò dalla finestra, perché non riusciva a nulla; e prendendo il suo cappello ed il

testone dalla sedia, si accinse ad uscire dalla stanza.

— Lei è molto discreta ed io sono uno sciocco — disse con calma apparente. — La storia che lei mi racconta è certamente la migliore fra quelle state profferite in un caso di questo genere. Forse la pregherò di ripeterla altrove prima che noi siano passate molte ore.

Essa scosse il capo irrispondendosi maggiormente il viso colla sciarpa.

Non lo credo, signor Hutton — disse con aria significativa — non lo credo davvero. Lei è troppo astuto per far questo. Quando sarà a casa sua, solo, capirà che ho ragione. Ceda a me, un matrimonio fra lei e Daphne Bell è fuori di questione. Sono una delle più vecchie amiche di Daphne, e se lei mi costringe, io la impedirò. Oh! non mi fraintenda; non ho affatto paura di lei. Forse sono dolente; ma non è il momento di parlarne. Non si può cancellare il passato, signor Hutton; per quanti sforzi ella faccia, ogni giorno ricompare.

Era un'abile commediante, e la sua finta aria di moralista oltraggiata verso l'ultima goccia sul furore di Dudley. Era stato in procinto di lasciare la stanza e la casa; ma la di lei minaccia, la prima di quel genere, gli fece perdere tutto il suo sangue freddo. Afferrò improvvisamente pel polso la mano di quella donna stringendolo come in una morsa di ferro.

Dove sono gli uomini che si trovano in questa casa? Voglio vederli! — gridò con ira repressa.

— Non discuto con una donna!

Essa vacillò davanti a lui. Il sangue scomparve dalle sue guancie, ed egli credette che fosse sul punto di chiamare aiuto; ma essa non alzò la voce e gli rispose quasi sussurrando:

— No, per suo bene, non lo faccia! Non guadagnerebbe nulla, e potrebbe perdere molto. Mi lasci andare, signor Hutton; lei agisce da insensato.

Egli le lasciò libero il braccio; ma la sua collera non era diminuita.

Insisto per conoscere gli uomini che l'hanno fatta loro strumento! — replicò con ostinazione. — Voglio vederli in faccia e finirli con questo intrigo. Cosa hanno da vendermi e quale prezzo domandano?

Essa era ancora spaventata, e passo passo indietreggiò da lui entrando nella stanzetta vuota, che si trovava dietro la sala.

Non chiedono nulla — disse ella con simulata onestà — nulla affatto. Lei li vedrebbe a suo rischio e pericolo.

Ebbene sia, li vedrò a mio rischio e pericolo.

Egli attese credendo che la sua insistenza sarebbe riuscita a vincere; ma nel momento in cui ella stava per ripetere la sua minaccia, un campanello risuonò nei locali vuoti della casa, seguito quasi immediatamente da una seconda scospanellata al piano superiore.

Per un istante la donna tese l'orecchio; poi, come ad un segnale prestabilito, allungò improvvisamente la mano e toccando il bottone della luce elettrica, la spense. La camera rimase in un'oscurità perfetta e neppure un raggio di sole trapelava dalle tende delle finestre. Dudley non riusciva nemmeno a distinguere un passo sul pavimento senza tappeto della stanza. Nell'atrio a pianterreno s'udivano delle voci maschili; ma nella stanza ove si trovava non sentiva nulla, tranne una corrente d'aria fredda che soffiava non si capiva da che parte. Compresa subito che si trovava in una posizione di grave pericolo personale ed aspettandosi ad ogni momento di vedere degli uomini irrompere nella camera, incominciò a cercare al buio il bottone della luce elettrica.

Molti minuti passarono prima che egli riuscisse a trovarlo e a rendersi conto della situazione. La sua mano tastava qua e là quelle nude pareti, ed inciampò varie volte durante quelle vane ricerche. L'intensità delle tenebre era superiore ad ogni dire. Egli credeva di essere caduto in trappola in quella stanza, prigione e vittima della più volgare cospirazione. Ad un tratto, per un caso fortunato, la sua mano toccò il bottone, la luce brillò nuovamente, e vide che tutto si trovava come prima. Ed egli era solo. La donna era uscita dal fondo della sala; era scomparsa in un locale dove non esistevano porte visibili.

Un silenzio profondo regnava ora nella casa interrotto solo dal campanello che rispondeva ancora nel locale terreno. Da abile pensatore Dudley si accorse subito che chiunque fossero gli agenti di quel volgare intrigo, nondimeno erano talmente paurosi di qualsiasi ingerenza estranea, da sembrare al primo accenno di pericolo. Non si udiva più nessun rumore, né suono di voci. La camera, da cui era fuggita la donna, non possedeva né porta, né tende che potessero mascherare un'apertura qualunque. Non vi erano quadri alle pareti; nulla era stato rimesso; e la tappezzeria non mostrava fenditure dove potesse esser praticata una porta o tanto. Perplesso in sommo grado, e scosso da una agitazione a lui affatto insolita, Dudley si precipitò giù dalle scale per rispondere al campanello che squallava per la seconda volta. Patrick Fossil veniva a prenderlo, era certo. Si affrettò a scendere, temendo che ogni ombra mascherasse un individuo. Non aveva mai veduto l'arrivo di un amico come accorse ora il vecchio Pat, che stava ritto, impaziente e minaccioso sulla soglia della porta.

— Sei proprio tu! Entra, Pat. Voglio scoprire chi si trova in questa casa; entra e aiutami.

Il vecchio Pat brandì il suo bastone con mano poderosa, e diede un'occhiata nell'oscuro andito.

— Cosa c'è, figlio mio? Che storie da cretini ti hanno mai raccontato?

Sono tutti truffatori, Pat, e voglio il loro

nome; l'ossero anche venti, li voglio conoscere! Vieni dentro e sii testimone.

Pat rise a quella promessa di pericolo, e gridò con voce tanto sventata da poter essere udita fino a metà della strada.

— La Polizia è avvertita ed attende che io te lo racconti il fatto per filo e per segno. Sta quieto, Dudley; il Palazzo di Buckingham non potrebbe essere meglio custodito.

Non aveva fatto nulla di tutto ciò; ma il suo talento gli suggerì quell'audace asserzione.

Però, nella casa, nulla giustificò le sue apprensioni. Una stanzetta che si trovava in capo all'andito era mobigliata con un letto, dove qualcuno aveva riposato di recente; ma tanto quel locale quanto la cucina sottostante erano completamente deserte. La sala da pranzo, dove Dudley aveva visto una mano maschile mentre saliva le scale, era occupata solo dai deboli raggi di sole che penetravano attraverso le imposte chiuse. Per nulla persuaso ed attendendo sempre di udire il sussurro di voci ed il rumore di passi; i due uomini salirono da un piano all'altro, per rendersi ancor più sicuri. La visita in ogni stanza aumentava il mistero. Non vi era più nessuno nella casa. Salvo l'eleganza apparente della sala, il resto era deserto come una spelunca.

Nella carrozza che da Charles Street li riconduceva a casa, Dudley raccontò tutta la storia senza nulla aggiungere, né nulla omettere. Era stato in quella casa, aveva visto quella donna, aveva udito la sua minaccia di impedire il matrimonio. Il resto gli era ignoto.

Cosa significa tutto ciò, Pat? — chiese come un fanciullo in pena — cosa vogliono, cosa è il loro fine? Non è il danaro, se si può credere alla donna; oppure parlano di impedire il mio matrimonio con Daphne. Come finirà? e così si nasconde dietro a tutto questo? Se mi avessero chiesto diecimila sterline, li avrei affrontati faccia a faccia e avrei scelto subito la questione; ma non chiesero nulla. Essa dice che non vogliono neppure un centesimo! Cosa devo credere e cosa devo fare?

Il vecchio Pat, col cappello gettato indietro ed uno sguardo spento fra le dita, aguzzava il cervello come non lo aveva mai fatto da molti anni.

— Dudley — disse infine bruscamente — se mi dici in che modo è morta tua moglie, potrò esserti un migliore aiuto. Tutto sta in questo, caro mio, tutto.

— Lo so, Pat. Come vedi, ora tentano di mettere di mezzo anche il dottore. È sempre stato simpatico a Hermione, ma a me non è mai piaciuto. Forse i domestici del dottore hanno raccolto a costoro qualche storia sulla certezza di morte. Non ho nulla da nascondere circa alla morte di Hermione; ella morì dopo una disputa.

Ah! non me lo avevi mai detto questo, Dudley.

— Ebbene te lo dico ora. Abbiamo questionato ella mi lasciò. Fu trovata morta durante la notte. E la verità, davanti a Dio te lo giuro, Pat, Hadley parlò di irregolarità, ma poi ribacò il certificato di morte. Se quanto dicono fosse vero, è segno che la morte si deve a un'altra causa!

Patrick rimase per un momento silenzioso. Poi ad un tratto battè il bastone nel finestrino e diede un nuovo ordine al cochiere.

— Dove abita questo Rupert Hadley? — chiese bruscamente.

In South Andley Street, all'angolo di Mount Street.

— Andremo dal dottore, Dudley, e gli parleremo.

.....

La carrozza li condusse alla casa del dottore; ma mentre Dudley stava per mandare una sua carta da visita al primo piano, il portiere gliela rese.

— Il dottor Hadley si trova nel Sud Africa, ignoro, è già assente da tre mesi.

Patrick non si scosse a tale colpo; vi era quasi preparato. Nuove idee cominciavano a frullargli le capo ed era avvezzo a risolvere simili problemi complicati.

— Dudley — disse lento — potresti darmi mille sterline?

— Se mi possono aiutare, anche diecimila, Pat. Non te lo posso dire. Parò quel che potrà, forse arrischierò anche la vita, ma in ogni modo non vale un regno. Tu ritorna a Soanling ed aspetta mie notizie.

Dudley accondiscese senza commuoversi gran che.

Si — disse — ritorno a Soanling per raccontare tutto a Daphne.

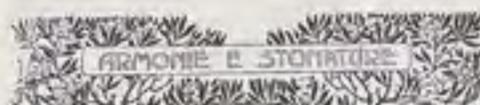
Patrick prese un fiammifero e accese lo sigaro.

— Dudley, sei un galantuomo, e un uomo astuzato.

(Dall'inglese).

(Continua).





Longevità. — Abbiamo già compiuto la improvvisa morte di Legouvé, Semonché, essendo egli scomparso a 97 anni, fiorisce su dei giornali francesi la constatazione delle età più alte raggiunte da filosofi e letterati celebri. Spicchiamo anche noi qualche cifra:

Frà gli antichi, Talete e Diogene vissero 90 anni; Zenone raggiunse l'età di 98 anni; Democrito di 109 anni; Catone, il censore, di 85 anni; e Marco Terenzio Varrone 88 anni. Venendo più innanzi nei tempi, Michelangelo Buonarroti visse sino a 90 anni, vegevo e fecondo fino all'ultimo di: il Tintoretto 82 anni; il Guercino 75 anni; Leonardo da Vinci 75 anni; Tiziano 99 anni; Voltaire 84 anni; Manzoni 86 anni; Victor Hugo 83 anni; Bismarck 80 anni; Moltke 90 anni, e Cantù, Gladstone e Verdi, ecc.

Ma, per raggiungere tali elevazioni termometriche d'età, sarebbe necessario aver dei dettami sull'arte di vivere lungamente. Va bene: questi ve li traccia netti e rotondi e ve li spiatella caldi come un uovo un medico inglese nel *Medical Age* di Nuova-York. A voi:

1. Otto ore di sonno.
2. Dormire dal lato destro.
3. Tenere tutta la notte le persiane della camera da letto aperte.
4. Mettere una stuoia dianzi alla porta della medesima camera.
5. Non mettere il letto contro il muro.
6. Non far dolci fredde alla mattina, ma un tegame caldo.
7. Far del moto prima della colazione.
8. Mangiar poca carne e ben cotta.
9. (Per gli adulti) non bere latte.
10. Mangiare molti grassi, i quali aumentano le cellule che distruggono i germi delle malattie.
11. Evitare i tossici che distruggono tali cellule (?).
12. Fare ogni giorno del moto all'aria aperta.
13. Non tenere animali nelle camere abitate.
14. Se si può, vivere in campagna.
15. Bere acqua, evitare l'umido e il vento.
16. Variare le occupazioni.
17. Prendere spesso un breve riposo.
18. Limitare le ambizioni.
19. Contenere il proprio carattere.

Ora a noi: seguiamo scrupolosamente, americanamente, nordicamente tutti questi precetti e... se non creperemo giovani, creperemo vecchi.

Povero Reyer! — Il Municipio di Marsiglia aveva deliberato di intitolare ad Ernest Reyer la piazza

del Gran Teatro. Ma nella repubblicana Francia certi battenti non si possono fare senza il benplacito del Governo. Il signor Coubes, ministro dell'interno, non ha permesso il cambiamento di nome proposto dall'Amministrazione comunale marsigliese, osservando che tali onori si devono rendere soltanto a persone morte! (Sic). Auguriamo dunque al maestro Reyer che per molto tempo ancora il suo nome non figuri a Marsiglia sulla piazza del Gran Teatro.

Il trionfo delle armonie. — Ugo Mandelli, giovane letterato cronomese, alla Società del Giardino, dinanzi a un pubblico numeroso e naturalmente elegante, ha tessuto su questo tema più che una conferenza, un'ode, inneggiante all'ascendere delle armonie dall'umile preghiera innalzata dall'uomo primitivo alla virtù divina fino ai meravigliosi celi del canto e della musica di Wagner e di Beethoven. Che cosa è l'armonia? La conosciamo noi forse? La sentiamo vibrante e vicina agitarsi intorno a noi, nel nostro cuore, sopra di noi? Tutto nell'universo è una sola armonia. L'armonia può dirsi l'arte dei rapporti e la musica ne è l'espressione più alta e più nobile.

Ecco perchè il conferenziere nel suo inno la giudicò superiore alla poesia, alla pittura, alla scultura. Essa, secondo lui, ha potenza di descrivere e di esprimere quello che le altre arti non sanno descrivere o esprimere che in parte. Una *Sinfonia* di Beethoven è l'infinito divino. E oggi, l'anima dei popoli è cantata dalla musica, come una volta dalle melopee degli aedi. E così la musica è giunta a comprendere in sé ogni forza e ogni virtù umana; essa è inno d'amore, è pianto, è sorriso, è la preghiera fedele che gli uomini levano nei templi come un'ala librata verso l'Eterno creatore.

Il Mandelli — il quale è soprattutto un poeta — ha attorno a questo tema parlato per più di un'ora, complacendosi nel misurare le immagini, nel cesellare il suo stile, riuscendo in vari punti a strappare approvazioni all'uditorio e ottenendo alla fine un applauso lungo e nutrito e numerose congratulazioni.

Una statua all'attore Ernesto Rossi in Inghilterra. — I coniugi signori Coppola, compiendo un desiderio della defunta signorina Ernestina Menale, han fatto dono al Museo delle memorie di Shakespeare, in Stratford, di una statua in marmo bianco di Carrara, raffigurante Ernesto Rossi in costume di Amleto.

La statua, a tre quarti del naturale, è pregevole lavoro dello scultore romano Ernesto Troili, residente a Parigi.



CONCERTI

MARTUCCI E GALLIGNANI

al teatro alla Scala di Milano.

Martucci è Martucci — superiore ad ogni riserva, a tutte le ambagi, ad ogni disputa, tanto è alto nell'estimazione universale — è un'individuazione artistica pura, spiccatissima — gli elogi, che gli furono tributati la prima volta ch'egli diresse i concerti alla Scala nel 1900, gli vanno ora rinnovati pieni, incondizionati. A taluno sarebbe possibile qualche riserva circa i programmi quest'anno prescelti, come a certe repliche eseguite — taluno, cioè, forse giustamente avrebbe desiderato la rivelazione di molte pagine sinfoniche che sono i centri ottici nei grandi concerti stranieri. Per citare un nome solo, un sole: a Milano di César Franck, padre di tutta l'odierna scuola francese, nulla s'è ancora ammirato, non il misticamente vibrante *Intermezzo di Redenzione*, non il pittorescamente Byroniano *Chansons sues sues*, né le eterce, tramate di raggi lunari, *Danze di Hilda*. Qualche novità, poi, la si sarebbe da tutti preferita a certe repliche; a quella, per esempio, dell'*Overture a Faust* delle cui idee principali Wagner stesso se ne servi nelle sue opere posteriori, non ebbe a notar qualche critico; e che, come notiamo noi, nel suo contesto architettonico ricorda troppo quella del *Maestro di Salina*, spiccatissimamente nella chiusa.

Detto questo, il maestro Martucci resta il più classico prototipo dell'interprete più acuto, più sagace, più scrupoloso nell'interpretazione dei lavori sinfonici, seno essi pur disparatissimi per stile, per intenti, per struttura.

Il maestro Gallignani, invece, ha voluto prodursi come compositore e con un'ardita creazione, ultimo crisi, filosofico-musicale. Lancia un *Quartetto* formale all'eterno sfinge del destino umano, alla notte d'ogni abisso psicologico, a quell'ossario *al di là*, donde, come dice Amleto, nessun mai è tornato.

Aut. Mus. Ric. Nat. di Res. Mus. etc.

Il maestro Gallignani ha sentito che l'ora che volge è solenne, che la crisi in cui si dibatte la società odierna è decisiva e dando una risposta musicale all'eterno *Quartetto* ha creduto sprigionare un benedetto solido serenatore nell'esagitata psiche moderna? P'ha in-

tenzione, ma figarsi illusione, perchè se, dopo Schopenhauer, Büchner, Vogt, Strauss, Roman, Lamennais, Mazzini, Keynaud, Varherot, Saisset, quella risposta non l'ha trovata neppure la scienza, quella scienza che pur è riuscita a definire il pensiero ma (dinamica del cervello), meno la poteva dare la musica, l'arte più astratta, l'arte più compenetrata nella definizione Gerthiana?

Aut. Morgenstern gewerb. und Handelskammer
Der Dichtang Schiller aus der Hand der Wälder

Quartetto? dunque, il maestro Gallignani s'è acciuto all'audace quanto vano cimento? per dar una prova di più ch'egli abbia meriti anche di compositore tali che lo rendono degno dell'alto posto che occupa come direttore del nostro Conservatorio? Ma di ciò non c'è alcuno che ne dubiti, anzi quanti veramente lo amano e lo stimano sono tanto lieti di esserne persuasi che vion perfino trepidanti che un incidente fortuito purebbia lor tolga, sia pur effimero, la pienezza di sì gradita persuasione.

Quartetto? dunque, *conturbas me?*

In ogni modo siamo stati felici di ammirare nella grande sua lirica musicale alcuni episodi penetrati da accenti melodici veramente peregrini, sentiti, atteggiati sempre con nobile proprietà stilistica; ed in generale un trattamento veramente magistrale specialmente nella polifonia vocale. Abbiamo poi ammirato anche la significante sua discrezione orchestrale, esemplare oggi che ogni vaniloquio musicale appare sovravvinto da un vero istintivo strumentale.



Casa di Riposo per Musicisti

(Fondazione GIUSEPPE VERDI).

Il Consiglio d'Amministrazione ha ultimamente deliberato le seguenti ammissioni:

Giuseppe Guerrini - nato a Palermo nel 1820; maestro di canto.

Vincenzo Pancaldi - nato ad Anagni (Roma) nel 1829; maestro di cappella.

Rodolfo Giovanni Metalpa - nato a Vigevano nel 1836; professore d'orchestra e di banda.



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - MIMERPE - TALLA - NEPORE - TERZORE - ERATO - FOUNNIA - URANIA - CALIOPE

Nella nostra mostra *Pro Enigmata* la fotografia e per valore di diletta, assume alla virtualità emotiva dell'arte pura. Nelle montature e nei motivi quelle dell'ing. G. Gatti-Casazza, per esempio, sono un incanto di squisitezze pastose nei toni di purissime trasparenze nelle prospettive aeree. Con lui: Selva, Pedrotti, Vergani, Bröschi e Sommariva si rivelano squisiti interpreti e epodisti dello suggestività del paesaggio alpino. Il Riva si mostra un innamorato della neve, come il principe Barbiere di Belgioioso ed il nobile Gaetano Litta Modigliani lo sono della marina in genere. Il Rabbin con le sue istantanee ci trasporta in Florida, all'Alaska — il Melli in Spagna fra le *cañadas* ed i tempi moreschi — il Treves in Giappone, nei tempi di Ceylan, nell'India. Il solo carissimo signor Manolo... non espone... cioè espone in M. e M., con altre sue istantanee, le splendide illustrazioni, colte a San Siro il dì del Gran Premio, pregandone lo scritto: *Lo Sport nella musica*. — Vedere e ammirare!

Il giornale artistico parigino *Le Monde artiste* pubblica i ritratti dei tre autori delle due genialissime opere Inffo: *Le fatidiche d'Ercole* ed *Il Sire di Vergy*. I due poeti De Flevy e Castellet ed il maestro Claude Terrasse (30 prova quanto sia alto e vasto) universale il recente trionfo di *Sire de Vergy*.

La famiglia dell'originale maestro teatralo Smetana, l'autore della *Sposa venduta*, ha trovato un rotolo di quasi 500 pagine tutte opere di note. Sono scritti destinati ad una grande opera, il cui soggetto sarebbe stato tratto dal *Giù di Cornelia*.

Il barone Lipperùde ha fatto apporre alla facciata del suo castello di Matzen, presso Brailitz, nel Tirolo tedesco, una lapide per ricordare che il povero maestro Hugo Wolf, testè morto di malattia nervosa nel Manicomio di Berlino, ivi scrisse nel 1895 la sua opera *Il Correggiatore*.

Il 4 maggio si è inaugurata a Londra l'annuale Esposizione di Belle Arti. Fra le opere di scultura emerge il *Sogno di primavera*, scena meravigliosa in stile 100 di un italiano: lo scultore Pietro Canonica. I giornali lo definiscono un miracolo di tecnica.

Il signor Ignazio Carriero ha tenuto a Lecce ed a Taranto un'interessante conferenza: *Massiva e Maschietti di Terra d'Otranto*, partendo da Aristoscenti (350 av. C.) e proseguendo attraverso Plocimi, Palsiello, Leo, Uffo, Scarano, con brillanti e sagaci illustrazioni estetiche. L'apprendistato oratore molto opportunamente e con vera ispirazione aprì le sue conferenze con un saluto ad un astro scomparso, il compianto Van Westerhout — le poteva chiudere con un augurio al giovane La Roffella, dal quale a ragiose, il teatro attende l'attuazione delle più serie promesse.

Nella chiesa di San Carlo a Ferrara, s'è aperta una Mostra d'arte sacra. Nolevolissime pianete del 300 e del 400, piviali, calici, patene che risalgono ai tempi di Matilde di Canossa. V'hanno poi due giganteschi quadri di Cosmè Tura (secolo XV) dissepoli dalla Cattedrale ed ora per la prima volta esposti — rappresentano l'uno un *San Giorgio*, l'altro un *Annunciazione*, nella quale s'è una figura d'angelo che può rivaleggiare con le più belle di Sandro Botticelli.

Il rinomato coreografo Luigi Manzotti sta favorendo d'attorno a due disparatissimi balli nell'uno sarà rievocata la smagliante Corte dei Faraoni sotto l'impero sensuale di Cleopatra — nell'altro sarà messo in azione davanti un romanzo fantastico di Roblita. Così il celebre coreografo intende stendere una mano alla coreografia che va, un'altra alla coreografia che deve andare.

Le ricerche archeologiche, fatte d'attorno al porto militare di Cartagine, hanno portato alla luce un vero numismatismo da guerra: 1,500 palle di pietre e 20,000 tra fionda in terra cotta. Se ne inferisce che lì deve esser esistito l'Arsenale della città punica distrutta dalla soldatesca di Scipione Emiliano verso il 146.

Nell'attuale Esposizione di Venezia il rinomato scultore Giulio Monteverde espone un busto di Verdi modellato con finezza ed espressione veramente straordinarie.

Un libro d'un italiano, Federico Garimda, sul grande drammaturgo di Avon, *W. Shakespeare, il poeta e l'uomo*, è assai lodato dalla più austera critica inglese. La *Westminster Review*, la grande rassegna fondata da Stuart Mill, lo designa a *splendid contribution to the Shakespearean literature*.

È stato tradotto finalmente in italiano il popolare romanzo inglese di Humphrey Ward, *Robert Elsmere*, un vero *Quo vadis?* moderno, che Gladstone nella *Nineteenth Century* diceva il più rimarchevole fra quanti romanzi egli conosceva, *the most remarkable*.

A Napoli, il 6 maggio, fu inaugurata una lapide a Goethe nell'atrio del palazzo Arianello, dove appunto l'autore di *Faust* s'incontrò con Gaetano Filangieri. Il prof. Torraca pronunciò un discorso, il prof. Persico dettò l'epigrafe, il Sindaco di Napoli mandò un telegramma all'imperatore Guglielmo a Roma. (Vedi articolo a pag. 499).

La Galleria d'arte moderna, che verrà prossimamente inaugurata nel nostro Castello Strozzi, si arricchisce a vista d'occhio. Dal cav. ing. Giulio Pisa venne offerto il bozzetto in bronzo per il monumento a Cavallotti dello scultore Biejeri — dal cav. Achille Cantoni un dipinto di G. Bertini, rappresentante Leonardo alla Corte di Lodovico il Moro — dal signor Luca Gandaglia un acquarello di Alberto Gandaglia, rappresentante la nostra piazza del Duomo nel 1848 — dalla Deputazione provinciale una *Prima*, statua di Barzaghi, ed *Amerastida*, dipinto di Favretto — dalla contessa Giuseppina Meosini vedova Negroni-Prato un *Accusa*, dipinto del Hayez ed un *Lucrezia ed Ofelia*, dipinto del Bertini. La più esplicita, la più smagliante attrattiva viene al Museo ora dalla Fabbrica del Duomo nella occasione fallaggi dei sette famosissimi arazzi, tessuti su autentici disegni di Raffaello Sanzio e regalati dal Duca di Mantova a S. Carlo Borromeo.

Ora salta fuori che *Monna Vanna* del Matherlinck ricalea un po' troppo marcatamente il *Luria*, un racconto drammatico che fa parte nel volume *Dramatic Lyrics. King Victor*, ecc., dell'illustre poeta inglese Robert Browning, autore di *The Ring and the Book*.

Dalle lettere, dirette da Wagner all'editore Haackel ed ora pubblicate dal Fischer di Berlino, risulta che l'autore dei *Maestri Cantori* vagheggiava di musicare altri quattro drammi: *Lutero, Hans Sachs, Federico il Grande e Il duca Edoardo di Weimar*.

All'Accademia Reale di Berlino è definitivamente collocata tutta l'opera del pittore Michetti, che va dal *Corpus Domini* alla *Figlia di Jorio*, vent'anni di lavoro, nel più fecondo fervore dell'immaginazione.

La Gran Bretagna, veramente grande in tutto, ha sollecitamente provveduto a glorificare, immortalando in un monumento, gli eroici suoi marinai. Il monumento fu modellato dallo scultore Jones e consiste in due grandi figure di marinai in bronzo — sul piedestallo sono rappresentati episodi delle guerre del Transvaal e della Cina, come la battaglia di Oraqan, la difesa delle Legazioni a Peking. Sulla fronte del piedestallo sono scolpiti tutti i nomi dei marinai inglesi caduti nelle due guerre. Gloria a loro!

A Buenos-Aires, al teatro Apolo, si è tenuta una importantissima assemblea di letterati, drammaturgi, artisti in genere, per gettare le basi di una Società, il cui titolo racchiude tutto un programma: *Sociedad Fomento del teatro nacional*.

A Neuilly sarà, entro il corrente anno, inaugurato ad Alfredo De Musset il monumento dello scultore Pierre Garnet, che a Parigi non ha trovato nessun angolo di piazza che lo accogliesse. Sorgerà, dunque, grazie ad un Comitato già costituito, al Rond-point Maillot, a Neuilly, fra i due monumenti già eretti a Victor Hugo ed a Lamartine.

Walter Jerrold, nella serie degli *English Writers of To-day*, pubblica uno studio in cui è ben tratteggiato Giorgio Meredith, uno dei capiscuola del romanzo inglese, tipicamente inglese, cioè uno psicologo pieno d'acchezza, d'arguzia, di retitudine, un campione di quella scuola che si onora di George Eliot, così ben reso da Gaetano Negri.

Die Musik, di Lipsia, ed il *Musical Courier*, di Nuova-York, pubblicano un interessante scritto sul povero Ugo Wolf, considerandolo il creatore più originale della *romanza moderna*.

Nei Museo d'arte moderna, nel giardino del Lussemburgo, a Parigi, il conservatore del Museo, Léonce Bénédite, a rappresentare meno poveramente l'arte italiana, accanto ad un quadro del barlettano De Nittis, accolse l'*Opuscolo Trivulzio* del Morbelli, un paesaggio di Filippo Carcano, una scena veneziana di Ettore Tito e una figura di donna di Romani.

È uscito il tanto aspettato romanzo *Lady Rose's Daughter* di Mrs Humphry Ward; è uscito contemporaneamente in Inghilterra e a Nuova-York. *La Reine des deux mondes* se l'è accapparrato per l'autunno; è già tradotto in tedesco; in norvegese uscirà nel *Morgenbladet* di Cristiania. — Vedremo cos'è questo romanzo?

Lusinghiero per l'Italia! Uno straniero, G. F. Hill, ha pubblicato un'importante opera sulla numismatica della Sicilia antica, *Coins of Ancient Sicily*, splendida pubblicazione con 80 illustrazioni e 16 tavole fuori testo.

I nostri artisti — è una collana di volumetti pubblicata a Palermo; ciascuno di essi tratteggia un artista teatrale. Gli ultimi sono dedicati al compianto Emanuele, alla Giannini, a Zagò, Andò, Bellincioni, ecc.

Il quinto numero della seconda annata dello splendido *Paris World* pubblica un'animata descrizione di quel sogno architettonico, evocato da un ammirevole nascente di celebrità, che è il castello di Trevano, sontuoso soggiorno di un felice gentiluomo e di un artista geniale: Louis Lombard!

Con lo strano titolo *Les Carnets du Roi*, è apparso in Francia un più curioso libro. Diamo, a saggio, il titolo d'alcuni capitoli: *Da danger de fréquenter les gens de lettres*. — *De la manière de se comporter à l'égard des artistes*. — *Des égarés des uns journalistes*.

L'Oxford University Press ha pubblicato il facsimile della prima edizione in-folio di Shakespeare. I libbraioli saranno felici d'esser, così, compensati della mancanza dell'originale!

A Nuova-York, per monumento a Verdi, è già stato fatto il bozzetto dello scultore palermitano Pasquale Giviletti. È un monumento semplice come quello al nostro Leonardo in piazza della Scala. Sopra un alto piedestallo s'erge la figura del Maestro ed intorno al basamento stan ritte quattro figure simboliche: Leonora, Aida, Otello, Falstaff! — Un altro libro con quattro bicchieri?

Professori ed allievi dell'Accademia di Belle Arti di Amsterdam si costituiscono in Comitato per erigere un monumento al geniale pittore Van Hamme.

Ad Aversa è inaugurata una interessante Esposizione di *acquerelli e pastelli*. Sono ammiratissimi i ritratti di Gevers, i superbi disegni di Liermans, Mertens, Leempoels, Arden, Ru, Van Aken, i paesaggi di Franz Hens e di Lagye, di Van Boudenberg, Rothier, Delannois, Claus, Barisoen, Ahry e Dierickx.

A Gêto è inaugurato un monumento a Sordello, poeta e cantore, cui Dante ha dedicato una *Cantica*, il Carducci uno *Studio*, il Browning un dramma, ed ora il professore Bertolini un *Epigrafe*.

In un convento di religiosi, a Roma, è scoperto un quadro di grande valore del Correggio, rappresentante Santa Caterina.

Gli artisti russi hanno celebrato la posa della prima pietra dell'edificio che sarà costruito nell'isola Goloda dalle Società artistiche dell'impero col concorso del Governo. L'isola prenderà il nome di "Isola degli Artisti". È situata sulla Neva, presso Pietroburgo. Gli artisti vi avranno riserbo e perché l' "Isola degli Artisti", diventi la "Villa Medici", non mancherà che il sole italiano ed i capolavori dell'arte antica e della rinascenza! — Inczé!

Nel Manservio di Reggio Emilia fu recitata la commedia goldoniana, *Gli innamorati*. I pazzi risero; forse parve loro di esser ritornati attori nella commedia della vita. Goldoni non avrebbe mai immaginato che la sua arguta riproduzione della vita avrebbe servito anche a rasserenare i cuori turbolenti della follia!

A Codogno il professore Zanella, fratello del chiarissimo direttore del Conservatorio di Parma, ha tenuto una conferenza: *Nerone nell'arte contemporanea*, tema già esaurientemente e brillantemente svolto dal professore Guoli, ma che lo Zanella avrà arricchito con lo studio dell'intervalmente attrinse figura attraverso le nuove ideazioni di Bolto, di Waldbrandt e di Siemskiewicz.

Il chiarissimo poeta inglese Algernon Swinburne, che ha già scritto quei capolavori drammatici con *Atalanta in Calydon*, *Chastelard*, *Bothwell*, *Rosalind*, ora è intento a scrivere *Cesare Borgia* "Il Valentino", che egli nel suo entusiasmo chiama il Napoleone del 500.



LARGO DEL CASTELLO NEL 1787 (foto occidentale)

A. Locanda dei Mercanti; dove alloggiò il Goethe. — B. Vico delle Carrozze. — C. Vico di S. Antonio Abate. — D. Via S. Brigida. — E. Carri di S. Giacomo. — F. Monastero di S. Giacomo. — G. Chiesa di S. Giacomo. — H. F. G. (trasformati per la costruzione del Palazzo S. Giacomo, via Montepilato). — H. Isola di case, dov'era il teatro S. Carlo (abbattuta per la sistemazione di Piazza Montepilato).

GOETHE A NAPOLI.

LE LAPIDI COMMEMORATIVE.

La sera del 25 di febbraio del 1787, sull'imbrunire, smontava da un di que' carrozzoni che portavano da Roma a Napoli gli esotici visitatori della bella Partenope, un forestiero annamellato, bell'uomo su' quarant'anni, d'occhio vivace e mobile che subito esplorò, intorno, la vasta piazza ove la *diligenza* s'era arrestata.

S'era al così detto, in que' tempi, *Largo del Castello*, dalla severa e alta mole anglosa di Castelnuovo. Ancora l'ultima luce del giorno s'indugiava sulla piazza, ma già qualcuno delle parecchie baracche di ciarlatani e d'istrioni, che v'eran piantate qua e là, andava illuminando la sua facciata. Su per quelli archi e per quelli stipiti di legno e di cartapesta saliva il fumo delle torce e vibravano fugaci fiamme improvvise: le trombe, rucche, chiamavano gente, i tamburi suonavano e voci alte e confuse si mescolavano alla strana e sonora sintonia, in cui, di volta in volta, squillava,

impaziente, il nitrito de' cavalli della *diligenza*, così superbi della stalla vicina.

Chi fosse giunto in quell'ora medesima dalla via di mare e in quella fredda ma pur serena notte invernale avesse, dal ponte della nave, contemplato per un momento la città immensa e popolosa — limite vagheggiato d'ogni *touriste* — si sarebbe davvero creduto al cospetto d'un di que' paesi incantati e fiammeggianti che l'immaginosa Scheherazade descriveva a Schiarar Sultano in qualche delle mille e una notte. Disseminandosi d'innumerabili fiamme irrequiete e saltellanti Napoli si scioglieva alla riva del mare come un bruno vel di gitana, sparso di moneline luccicanti. Sulla Piazza del Castello stava, con disegno preciso e netto sopra un cielo tutto bagnato dal chiaro della luna, la collina di Sant'Elmo. E anche qui fuggivano, palpitavano, si dondolavano per l'erta i lumi tremolanti. La notte scendeva rapidamente. E il furo

al Molo, enorme occhio giallognolo spalancato tra il fitto delle alberature che parevano segnate a carbonella sul cielo, contemplava quietamente, immoto, quello spettacolo che gli seguiva a' piedi.

Lo sconosciuto forestiero alla cui desiderosa e assaporante gastronomia dell'occhio s'offerivano cose nuove e scene il cui pittoresco egli avea forse, tra le sue nordiche brume, più volte sognato, avea l'aria di volersele godere ancora per buon tratto.



Roma del 1864.

VEDUTA DELL'ARSENALE E MOLO DI NAPOLI

presa da S. Lucia.

Ma soffiava un vento freddo e pungente: le tele lucidate alle baracche si gonfiavano e vi sbatacchiavano: un soffio molesto investiva la piazza, dal mare.

A qualcuno che passava, in quel punto, lo sconosciuto s'avvicinò, con la mano alla tesa del cappello.

— Piazza Castello? chiese questa?

— Sissignore — disse l'altro.

— Locanda Moriconi?

L'interrogato tese il braccio verso ponente, davanti a sè, dove la piazza terminava, quasi.

— Laggiù — disse — Vede quelle case più basse? Vede quel fanale verde? È laggiù.

— Grazie — disse il forestiero, con uno spiccato accento tedesco.

E s'incamminò, a passi spediti, rinserrandosi nel mastello e tenendo fermo sulla testa, con la mano spiegata, il cappello che la furia del vento ogni tanto minacciava di volergli portar via.

In due minuti si trovò sotto al lampione verde

su cui vetri si leggeva *Locanda Moriconi* e ch'era appeso alla inferriata d'un balcone al primo piano.

La porta del palazzetto era spalancata: in cima alla prima tesa delle scale, su d'un breve pianerottolo, un altro fanale pendeva dal muro e dentro al fanale era un piattello in cui bruciava, nel sego, uno stoppino. La scaletta sudicia, screpolata, disuguale, somigliava alla dentatura d'una vecchia: lungo le sue pareti non correva alcuna guida alla mano, così che lo straniero, cautamente, a quell'incerto lume del pianerottolo, ascese que' gradini poggiando di volta in volta le palme a' muri.

Quando fu sul pianerottolo si trovò di faccia a una bella porta coronata da un di que' barocchi sopraporte settecenteschi, a cartocci e volute, bianco e oro. Nel mezzo del sopraporta un amorino bendato impostava l'arco: su per gli stipiti ascendevano frasche e fiori e cornucopii pur dorati, su fondo bianco, scrupato e impallidito.

Lo straniero spinse l'uscio ed entrò.

Chi volete? Che volete? — fece una voce da una di quelle camere.

E un grosso uomo apparì sulla soglia di quella ove il forestiero s'era soffermato.

Questi si cavò il cappello, e rispose:

— Una stanza e del fuoco.

— Di qua — fece il grosso uomo.

Lo condusse in una camera ove era un letto, una tavola con l'occorrente da scrivere, qualche seggiola e un canterano. Posò un candeliere acceso sulla tavola e spalancando il balcone, soggiunse:

Vostra Eccellenza ha la migliore stanza dell'albergo. Vostra Eccellenza guardi che vista!



WOLFGANGO GOETHE.

(Dal busto di Edm. Helmer. - Museo Gagliardi di Vienna).

L'altro uscì sul poggino. Era uno di que' balconi duplici a una sola balaustra — e questa correva pur davanti all'angolo che faceva la camera sulla piazza. Si vedeva il mare, si vedeva il Ve-



Roma del 1820.

IL MOLO
da piazza Castello.

suvio, si vedeva il Molo, di scorcio: il castello angioino nereggiava, stagliando l'interrotto segno delle sue torri e de' suoi merli sul cielo. I lumi, in piazza, continuavano a moltiplicarsi.

— Vedrà domani — disse il locandiere, rinserrando le imposte. — Vado pel fuoco, intanto.

Lo sconosciuto, rimasto solo, si guardò attorno. La stanza non era sontuosa, ma era pulita. Certo avea fatto parte d'un qualche signorile appartamento, poichè le pareti e la volta si vedevano dipinte a figure e arabeschi pompeiani. La scoperta di Pompei non risaliva che a cinquant'anni a un dipresso: ma già in Napoli molta parte delle case di benestanti erano state decorate su quello stil nuovo, fornito dalle decorazioni de' rubicoli e dei triclinali della resuscitata *Colonia Veneria*.

Col candeliere levato lo straniero esaminava ancora quelle pitture, quando il locandiere rientrò con un braciere acceso. Lo pose in mezzo alla stanza, e disse:

— Ecco il fuoco. Quando Vostra Eccellenza si mette a dormire mi chiama e io lo riporto fuori.

Uscì e tornò con un quaderno voluminoso.

— Vostra Eccellenza voglia porre qui il suo riverito nome.

L'altro sorrise. Prese il quaderno, vi guardò dentro un poco, lo spiegò sulla tavola e al lume del candeliere scrisse con chiara e robusta calligrafia, in italiano: *Wolfgang Goethe*.

La Piazza del Castello, che il Goethe descrive in *Italienische Reise*, era già stata indicata in tutti i più vecchi libri che s'occupano di Napoli come quel posto della città che raccoglieva in tutte le ore del giorno gli oziosi, i vagabondi e i pettil-tempo, attirati dalla fiera continua de' venditori di



Largo del Castel Nuovo di Napoli. Monte Verme
(Acquaforte del 1799).

ogni sorta di mercanzia. Ne' *Ragionamenti del Principe di Strongoli* è detto, per esempio: *Si è introdotto l'abuso che tutti coloro che vender vogliono a capriccio e con frode manifesta si vanno a situare nella giurisdizione di Palazzo, di Castello, e del Fondo della Separazione*. E appunto lo Strongoli scriveva durante il regno di Ferdinando IV. Ma l'uso e l'abuso duravano da tempi remoti, e non sono cessati che trent'anni a dietro. I ciarlatani, i venditori ambulanti, i bagattellieri, i monaci che predicavano da uno sgabello con fra le mani, alto, un crocefisso, affollavano quel Largo famoso e ne sgomberavano soltanto in sulle prime ore della sera quando principiavano ad aprirsi i teatrini di legno piantati qua e là e suonavano da ogni parte le voci e gli urli d'un'istrionica marmaglia che incitava la gente a entrare in quelle baracche. De' ciarlatani, o ciaravoli, o ciaraldi di Piazza del Castello parlano moltissimi scrittori dell'epoca, specie dialettali. E il Pulidoro cita un Tabarrino che, nel 1669, vendeva in quel Largo una *ponata per le postume fredde*. A me, fra tanto, par di riconoscere in questo Eudamo secentesco quel re de' *bateleurs* onorato fin della critica di Boileau. Celebre a Parigi, ove si diceva che a punto da Napoli fosse capitato, egli s'andò man mano pubblicando per le stampe le collezioni delle sue buffonerie le quali, col titolo di *Farces de Tabarin*, ebbero ben quattro edizioni!

Lo stesso Molière gli prese una intera scena che, se non mi sbaglia, è quella del *Sarco* nelle *Fourberies de Scapin*. Un bel giorno Tabarrino disparve da Parigi. Si disse ch'era tornato in Italia e io non dubito che fosse proprio colui al quale il Pulidoro accenna nel suo manoscritto. Certo non era il solo che promettesse, in Piazza del Castello, la guarigione d'una malattia incurabile: Napoli, di quei tempi, scarsa di medici, favoriva il mestiere del Dulcamara e, come l'umana credulità e l'impostura si danno la mano, i ciaravoli facevano affari d'oro, questi, novello Claudio, vendendo polveri per l'apoplessia, quest'altro, emulo di Caritone, offrendo misteriosi sacchetti agli epilettici, uno cavando da uno scatolo profondo anelli contro l'idrofobia, un altro strappando a un compare denti furù, mentre un sangue pur apocriso scorreva...

Nella locanda del Moriconi, servito da un cameriere milanese di cui parla Vincenzo Monti nella



Roma del 1820.

L'ARCO D'ALFONSO IN CASTELNUOVO.

sua famosa lettera all'Acton, Goethe passava buona parte della giornata tra' suoi amici tedeschi. Assai spesso si recava da lui il pittore Tischbein, talvolta

ancor l'Hackerl occupato, in quell'anno, a dipingere nel Real Palazzo di Caserta, per ordine di Sua Maestà Ferdinando IV.

Uno de' più ardenti desiderii dell'autore del *Werther* era stato quello di vedere e di conoscere l'Italia. Le sue lettere son piene di contentezza,



GAETANO FILANGIERI.
(Da una faccione di Raffaele Morghen, 1792).

quand'egli riesce a scriverle a qualche suo connazionale, dalla locanda di Piazza del Castello.

Ieri — scrive in data del 27 febbraio — son rimasto a casa a riposare e a lasciar passare una leggera indisposizione. Oggi ci siamo dati al divertimento e abbiamo occupato il nostro tempo nella contemplazione delle cose più seducenti di Partenope. Ah, sì, si sa un bel dire, un bel raccontare e dipingere queste meraviglie! La realtà loro è al disopra d'ogni immaginazione! Le rive, il porto, il golfo, il Vesuvio, la città, i borghi, i castelli, le passeggiate! Divino! Siamo stati stasera alla grotta di Pozzuoli, nel punto in cui vi penetravano, ov'ella sbocca a Fuorigrotta, i raggi del sole cadute, lo senso e comprendo tutti coloro che la vista di Napoli mette fuori di sé stessi: io mi son ricordato, con tenerezza profonda, del padre mio che serbò deggii oggetti, che or io vedevo per la prima volta, l'indimenticabile impressione di cui mi parlava così spesso! Ah, è vero: * vedi Napoli e poi morir! »

Così, tra escursioni al Vesuvio e visite a' monu-

menti e passeggiate, Volfango Goethe spese tutto il tempo in cui rimase nella città di Giambattista Vico e di Gaetano Filangieri, ch'egli ebbe pur modo di conoscere e de' quali è spesso detto nella sua corrispondenza. Anzi una sera, nel marzo del 1787, tornando da Capodimonte, Goethe si fece indicare l'antica via de' Tribunali e il Largo Artanello che la interrompe in sul principio. Qui si cacciò in un de' primi palazzi ch'era proprio quello del principe d'Artanello Cesare Filangieri e nel quale l'autore della *Scienza della legislazione* abitava con la moglie, Carolina Fremdel. Un servo in livrea lo fece subito passare nel salotto. La Fremdel-Filangieri gli sorrise da un sofà sul quale era seduta accanto a un'altra giovane signora, il cui aspetto — narra Goethe — non mi parve corrispondere alle maniere familiari alle quali ella, senza alcun ritegno, s'abbandonava. Quel che trovo di piacevole in questo mio viaggio — soggiunge — è l'aria d'arrendata che, per la novità e la sorpresa, assume qui, talvolta, pur una cosa comune...

Vestita d'una leggera vesicciolina di seta listata, la testa acconciata bizzarramente, quella piccola e



Prof. Di Giovanni.

BENEDETTO CROCE.

graziosa personcina rassomigliava piuttosto a una modista la quale, per curar troppo l'altra *toilette*, non si preoccupa punto della sua. Ella, niente affatto impressionata dalla visita, seguivava a parlare, a ridere, a raccontare alla padrona di casa non quantità di storielle anche un tantino grasse. A un tratto si levò, fece una bella riverenza al Goethe e gli disse, voltandosi, di su la soglia della porta: — Fra qualche giorno i Filangieri verranno a pranzo da me: veniteci anche voi: mi farà piacere.



Roma del 1870.

LARGO DEL CASTELLO S. CARLINO.

Rivolse ancora un saluto alla Fremdel e sparve. Chi era? Goethe non osa far il nome della "discola principissima", al cui pranzo sontuoso egli poi si recò appresso, un pranzo che nelle stesse



Roma del Reberg, 1794.

EMMA LYONS nell'atteggiamento di "Scolastica".

lettere del *Viaggio in Italia* si indugia a descrivere in tutte le sue strane peculiarità. Ma quella curiosa e seducente damina è stata dagli storici — come si dice — identificata. Era la sorella di Gaetano, Teresa Filangieri Pieschi Rava-schieri, maritata al vecchio principe Filippo Rava-schieri. Qualcuno — il Blazé de Bury, per esempio, in un suo scritto su *Madame de Staël et Goethe* — colloca pur la bizzarra Teresa tra le donne che furono amate dall'autore del *Faust*; egli

a Napoli ne conobbe parecchie: la duchessa Giovane di Girasole, tra l'altre, e quella famosa Miss Harle, molto più conosciuta col nome di Emma Lyons o, ancora, con quel di Lady Hamilton. Altri storici — Benedetto Croce ultimamente, in un suo interessante volumetto sul Goethe a Napoli — lo difendono da questa che per loro quasi un'accusa. La cronaca galante del Goethe è già copiosa — essi dicono, — Perché mai accrescerla ancora?

E lo domando: E che male c'è? E quale di questi storici può dire d'aver visto o udito? E non pare che la storia abbia pur bisogno, di volta in volta, d'un opportuno *Qui en sabe?*...

Fot. F.lli D'Alessandri, Roma.
FRANCESCO TORRACA.

Un bel discorso di Francesco Torraca, l'intervento delle Autorità cittadine tutte quante, la presenza del Prefetto Tittoni, del Sindaco Miraglia, del Presidente della Deputazione provinciale Duca Ca-



Fot. Di Giacomo.

Prof. Correrà. Il Sindaco Miraglia. Prof. Zaniboni del Pangolo.

rafa d'Andria, quella delle signore più colte e gentili della nostra aristocrazia e delle signore della colonia tedesca, del Console di Germania, di tutte le no-



Fot. Di Giacomo.

Gli scagnini strattati dalla Piazza.

tabilità delle arti e delle lettere, degli studenti dell'Università e de' loro professori, fecero dello scoprimento della lapide, posta — in memoria della

visita del Goethe al Filangieri — sulla facciata del vecchio palazzo Artaleo, una cerimonia commovente e solenne. Un'altra lapide, sì, dove fu Piazza del Castello e proprio al posto ov'era la locanda



Fot. Di Giacomo.

Ordinari ai pompieri e alle guardie municipali.

del Moriconi, ponevano, nello stesso giorno, gli usci del Museo di S. Martino, su un pilastro della Galleria Umberto I.



Fot. Di Giacomo.

Signore invitate.

Il Pangolo — a Cesare quel ch'è di Cesare — che s'era fatto promotore di queste onoranze, e

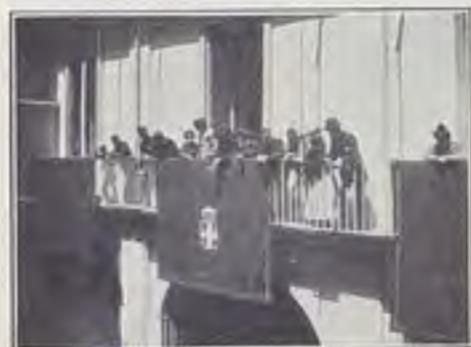
avea chiesto ogni giorno a' cittadini della nostra non dimentica Napoli il concorso favorevole al successo d'una così geniale funzione, non l'ha visto mancare. Nel vasto e signorile palazzo, ov'abita pur un illustratore del *Giethi*, un critico sincero e illu-



Fot. Di Giacomo.

Signore della colonia tedesca.

minato, un letterato onde la nostra Napoli davvero s'onora — ho nominato Benedetto Croce — egli stesso, fin dalle prime ore del mattino presiedeva all'elegante e severo addobbo del cortile, alle cui balaustre gli uscieri municipali appendevano tappeti stemmati. Nella piazzetta Arianello, di faccia



Fot. Di Giacomo.

Un balcone del cortile.

al palazzo, le guardie municipali badavano a sbarazzarla di una schiera di *garvaches*: arrivavano fra tanto i pompieri, i primi invitati, la musica del Municipio, i carabinieri. E il discorso del Torraca, pronunziato da lui nel cortile, ch'era proprio dive-

nuto una sala sparsa di alte piante e di fiori, fu degno del poeta che commemorava e qua e là fin commosse. Alla nuova — egli concluse — e più



Fot. Di Giacomo.

Arriva il Prefetto!

che alcun'altra solenne festa che sarà celebrata tra le divine mura di Roma madre comune, tutte le città, tutte le terre italiane guarderanno bene an-



Fot. Di Giacomo.

Il comandante dei pompieri dà il segno dello scoprimento della lapide.

gurando. Ma Napoli ha suoi propri sentimenti da manifestare, un suo particolar dovere da adempiere. Napoli non è immemore. La città de' sogni e delle ebbrezze, la città affascinante che ricorda quanto forte Egli provò e con quale entusiasmo narrò il fascino che da lei emana — se ne compiace. La città de' pensatori ricorda com'Egli onorò due dei maggiori e più cari suoi figli — e n'esulta.

La città buona e laboriosa, intelligente ed industriale ricorda che nessuno straniero la seppe intendere, l'amò, la difese meglio di Lui — e gli n'è grata.

Così alla corona, sempre verde, che cinge il glorioso capo di Volfrango, Napoli aggiunge le foglie sempre olezzanti della riconoscenza e dell'affetto.

Si uscì, cessato quel discorso, all'aperto, nella piazza.

I balconi, a un tratto, si affollarono. E a un segno del comandante dei pompieri cadde il panno che nascondeva la bella lapide bianca, a caratteri dorati.

Splendeva un sole irradiante, il magnifico nostro sole primaverile

Le musiche suonavano l'*Inno tedesco*: il momento era solenne ed emozionante.

La lapide apparve; tutti si scappelarono.

E una pioggia di fiori, una pioggia di rose e



Fot. Di Giacomo.

Si scopre la lapide.

di garofani cadde giù da tutti i balconi, come una rubiconda nevicata, tra uno scrosciare fragoroso d'applausi.

S. DI GIACOMO.



Fot. Di Giacomo.

IL LARGO E IL PALAZZO ARIANELLO.
La lapide.

BIBLIOTECA BIANCA

Una importante notizia ai nostri lettori. Presto inizieremo la pubblicazione di eleganti volumi, pubblicazione che apparirà in candida veste, delicatamente lavorata da provetti artefici, e che s'intitolerà

BIBLIOTECA BIANCA

di « MUSICA E MUSICISTI »

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO.

Sarà molto variata, e quindi molto interessante perchè pubblicherà, a volta, novelle, monografie, romanzi, studi musicali, descrizioni artistiche, e tutto quanto vi sarà di gustoso, di geniale, di veramente interessante, bello e gentile.

La *Biblioteca Bianca* riunirà sia alcuni scritti fra i più importanti già contenuti in parecchi numeri della nostra rivista, e che otterranno uno schietto successo dettando la generale ammirazione dei lettori, sia alcuni lavori completamente inediti, anche fra quelli che, per la costante sovrabbondanza di materia, non riescono a trovar posto nella rivista « *Musica e Musicisti* » *Gazzetta Musicale di Milano*.

Ogni volume della *Biblioteca Bianca* conterà di un lavoro completo e si potrà acquistare separatamente.

L'edizione sarà elegantissima e splendidamente illustrata. Per finezza di carta, nitidezza di stampa, gusto artistico squisito nei fregi, nelle illustrazioni, nei caratteri, nella copertina, ogni volume sarà, ci si permetta affermarlo, un gioiello.

La *Biblioteca Bianca* di « *Musica e Musicisti* » *Gazzetta Musicale di Milano*, non mancherà certamente di acquistarsi in breve il favore del pubblico e la stima dei buongustai bibliofili.

Eppure, con tanta profusione di bellezza, di grazia e di lusso, la *Biblioteca Bianca* sarà, come suol dirsi, alla portata di tutte le borse, perchè venduta ad un prezzo assai mite.

Nel prossimo numero della rivista « *Musica e Musicisti* » *Gazzetta Musicale di Milano*, annuncieremo i primi volumi ed il rispettivo costo.

Intanto le nostre belle lettrici, i nostri cortesi lettori sono avvisati e senza dubbio prepareranno una entusiastica accoglienza alla nostra

BIBLIOTECA BIANCA.

G. RINALDI

ENTRATA D'ARLECCHINO!

SPUMATURA PER PIANOFORTE

Op. 68, N. 10, 1.^a Serie.

Togliamo dalle *20 Sfumature* di G. Rinaldi, e la offriamo all'ammirazione di tutti i lettori di *M. e M.*, quella brillante e piccantissima *Entrata d'Arlecchino* che, istrumentata da L. Mancinelli ed eseguita testè nei Concerti Orchestrali della Scala diretti da Martucci, sprigionò un'immediata, irresistibile irradiazione di sorrisi e di vezzi, traendo il pubblico



G. RINALDI.

a chiederne la replica. Tutto infatti in essa è caratteristico: il ritmo, l'armonia, l'istrumentazione, poichè tutto è reso con verità, con aguzza, con efficacia. La classica figura Goidoniana d'Arlecchino erompe subito fuori con un certo piccante sussiego, trinciando il sacramentale inchino. Indi pare che la fantasia barlesca di Hoffmann insinui la caricatura più stramba, la quale s'espande nel ritmo, irradia sorrisi dall'istrumentale, motteggi, scherza, proietta nelle figurazioni, ed ora sfuma, ed ora delinea, ora ombreggia, ed ora lusinga, alterando il *ff* al *pp*, il *portato* allo *sciolto*, lo *stentato* al *fluido*.

O'irresistibile effetto, perchè appropriatissima, è la chiusa: la fine si riallaccia al principio - Arlecchino entra inchinandosi ed inchinandosi scorgiate, lasciando però il più vivo desiderio di sè!

Dedicata all'Autore

10.

ENTRATA D'ARLECCHINO!

ALLEGRETTO *f* *burlesco*

portato

sempre sciolte

First system of music on page 510, featuring a grand staff with treble and bass clefs. The music is in a minor key and includes dynamic markings such as *ff* and *mf*.

Second system of music on page 510, featuring a grand staff. It includes the dynamic marking *pp burlesco*.

Third system of music on page 510, featuring a grand staff. It includes the dynamic marking *mf rif.*

Fourth system of music on page 510, featuring a grand staff. It includes the dynamic marking *ff* and the tempo marking *Meno mosso*. The phrase *mf con caricatura* is also present.

First system of music on page 511, featuring a grand staff. It includes dynamic markings *p*, *mf*, and *mf e stentato*, and the phrase *a piacere*.

Second system of music on page 511, featuring a grand staff. It includes the tempo marking *rall. molto* and the phrase *a piacere*.

Third system of music on page 511, featuring a grand staff. It includes dynamic markings *p*, *mf e stentato*, and *f a tempo*.

Fourth system of music on page 511, featuring a grand staff. It includes the dynamic marking *f e cres.* and *ff*.

1^o TEMPO

sostenute e ff

pp

mf

mf

mf

ff

pp

pp

pp

mf

ff

largamente

stretto

AI NOSTRI ABBONATI E LETTORI.

Col presente fascicolo si compie il 1.° semestre 1903. — Abbiamo mantenuto le promesse?... Se dobbiamo credere all'esito straordinario ottenuto così rapidamente dalla nostra rivista, la risposta è davvero ovvia.

Per semplice statistica diremo:

— Che i sei fascicoli del 1.° semestre 1903, contengono complessive pagine 545 di testo; più 60 di annunci.

— Che in detti sei fascicoli si pubblicarono 315 illustrazioni — inedite — splendide, interessanti, corredate da scritti pregevolissimi.

— Che vennero tenuti i lettori al corrente di tutti gli avvenimenti i più importanti che interessarono le Arti, e ciò in forma rapida e succosa.

Dobbiamo, dopo avere constatato questi dati di fatto, fare il solito invito agli abbonati semestrali, perchè abbiano ad iscriversi anche pel 2.° semestre?...

Lo crediamo superfluo, perchè siamo certi che non uno mancherà all'appello.

Promesse non ne facciamo — giacchè si può dire che... manteniamo ancora prima di promettere.

I primi sei fascicoli dell'anno corrente possono — se finiti — fornire un bello ed elegante volume da figurare con onore in qualsiasi Biblioteca.

L'Amministrazione ha in animo di fornire ai lettori una elegante copertina in tela, impressa a colori, pel mite prezzo di *Una Lira* (in Italia) — di *Lire 1,50* (all'Estero), ma desideriamo conoscere se tale idea è gradita dai nostri lettori. Poichè è di moda il *referendum*, noi ricorriamo ad esso per... la copertina: la corrispondenza della nostra rivista è sempre voluminosa e chi ne scrive per uno

o l'altro motivo, può benissimo aggiungere due parole in calce alla lettera od alla cartolina, e cioè: *Copertina: sì.*

Se il *referendum* ne porterà, entro il prossimo luglio, l'adesione di almeno un terzo degli abbonati, prepareremo la copertina, la quale fra i moltissimi suoi pregi, avrà anche quello di costare pochissimo.

In seguito alle molte osservazioni riflettenti le *targhette* per concorsi a premio e colle quali si deplorava di dover tagliare una delle pagine, col numero d'oggi tentiamo un nuovo sistema. Le quattro targhette, che si devono inviare unitamente alle relative soluzioni, si trovano nella penultima pagina della copertina e si possono facilmente staccare.

FIORI D'ARANCIO.

✽ A Firenze, la nobile signorina Giordina Gatteschi, figlia del comediografo e letterato Gattesco Gatteschi, con l'avv. Luigi Lodi-Pozzoli.

✽ A Roma, Sen Bonelli, giornalista e comediografo, con la signorina Clara Pietri.

AVVERTENZA.

Tanto coloro a cui scade l'abbonamento del **SECONDO TRIMESTRE**, come coloro a cui scade l'abbonamento del **PRIMO SEMESTRE** sono vivamente pregati di rinnovarlo in tempo, e cioè prima del 15 Luglio p. v., onde evitare interruzioni nella spedizione della rivista; in caso contrario sospenderemo l'invio.

Uomo e donna avvisati sono completamente salvati!

L'AMMINISTRAZIONE.



LE CORSE.

Le corse in *Musica e Musicisti*?... Perchè no? *M. e M.* è giornale che loro spetta, è campo artistico che esse dominano, che esse attraggono, che esse fanno vibrare coi tocchi delle loro trombe, col ritmo dei loro galoppi, con gli squilli delle trombe, e il gaio tintinnio delle sonagliere agitate.

Il pregiudizio al terzo atto di *Lohengrin*, per esempio, così smagliante d'un fosco scioglimento d'elmi e corazze, così risonante di scalpiti, di nitriti, d'acclamazioni, crescenti, invadenti, travolgenti, che altro può rappresentare se non l'acrobazia dei cavalieri al castello? E non è il cavallo il protagonista, non è esclusivamente il suo galoppo, il ritmo che governa tutta la popolare *cavalcata delle Walkiri*?

Dopo quelle incisive straggiate delle *corde*, si desolano i *legni* nitriti nel trillo demonico: sono le *Walkiri* che irrompono. Non in loro la molle lusinga delle *Ondine della Vistola*, nè il sorriso ci-vettuoso delle *Rosalinde del Reno* — sono esse la strana e potente creazione balzata fuori della mitologia slava, sono le nove vergini del *Walthalla* che frumpono anelanti, affocate, concitate, e del sonito de' lor galoppi rintronano i seni più remoti delle vallate, rintronano gli antri più profondi delle rupi germaniche.

E, come nella *cavalcata delle Walkiri*, il cavallo e i suoi galoppi non fanno riecheggiare tutta la celebre *Stafania drammatica* del Raff? E in essa trasfusa la ballata del Breuger, *Leonora*, ed è

un innamorato che prede in groppa al suo cavallo la propria fidanzata ed a mezzanotte sul volo d'un galoppo la trascina attraverso gli orrori ed i misteri d'una notte di *Walpurgis*.

Ed è in groppa ad un fantastico cavallo che la maga Esclarnonda vede arrivare il suo Rolando attraverso la luna ed il più bel pezzo della partitura di Massenet è appunto questa cavalcata fantastica tutta risonante di nitriti e di scalpiti, nel nimbo fiottante di polvere e raggi. È curioso anzi osservare che, ispiratore il cavallo di un bozzetto musicale, dato al pezzo musicale, come elemento integrante, l'effetto onomatopeico, la ripercussione dinamica del galoppo, il lavoro non fallisce mai all'effetto, tanto esso è ritmicamente incisivo e, come tale, suggestivo. Basti citare il *Trot de cavalerie* di Rubinstein: un niente è un tutto: un puro effetto di ritmo. In certi capolavori, anzi, le scene, dove il galoppo costituisce il fulcro ritmico, acquistano una vivacità, un afflato, una potenza soggiogatrice irresistibile. Nella *corsa all'abisso* della *Dannazione*, nel finale fantasmagorico del *Freischütz*, nell'episodio culminante nel *Mazepa* del Tschai-kowsky esso fuma e irrompe, vibra e s'altizza, circola, s'allarga, fugge, s'avvanza, va e viene con l'effetto, semplice eppur tanto avvincente, del *Pensolo* di Longfellow.

Del resto, a ben guardare, se il cavallo col suoi galoppi, coi suoi nitriti, le nari fremebonde, l'occhio lampeggiante, erge la testa in atto di sfida contro ai venti, se il cavallo, dicevo, può ispirare

la musica, a sua volta è egli stesso che primo e più vivacemente dalla musica è ispirato. Mi spiego: l'accampamento è ancora tutto assonnato — languida-



Fot. M. Ricordi, Milano.

In quartiere - Dopo la sveglia.

mente i primi crepuscoli dell'alba accennano là, sul cielo più remoto — il silenzio più assoluto regna d'intorno — tratto tratto, fuggevoli fruscii di fronde rabbriventi, o un gorgheggio sommesso d'usignuolo, improvvisamente abbozzato, improvvisamente troncato — lontanamente il deolvere monotono e fioco d'un ruscello dall'onde torpide e gravi. Quando ad un tratto una tromba lancia i primi squilli della sveglia — sono essi lontani, sfumati, a note lunghe, smorzate — erompono dal silenzio e nel silenzio muoiono — il vento li porta, il vento li culla, il vento li disperde — ma un'altra tromba risponde più vicina, più sollecitante, più radiosa — poi è l'intera fanfara che riprende il tipico ritornello... ed il cavallo?... il cavallo è il primo a destarsi, a balzar in piedi e squassa la criniera, spiana la groppa, allunga il collo aspirando con voluttà i profumi umidi dei prati, e col nitrito, giocondamente ripetuto, rispondendo agli squilli epici delle trombe.

Così in quartiere: nell'alba gelide invernali la tenebra ancora incombe nelle camerate, incombe nei lunghi androni, sotto i porticati fuggenti: è una tenebra o negra, o cinerea, rotta qua e là da rossi occhi sbarrati di lampade e fanali. Gli squilli della sveglia ritornano sotto le cupe volte delle gallerie, si ripetono di cortile in cortile, echeggiano nei più remoti anfratti, vibrano ondeggiando nell'etra nera, si smorzano per riavvivarsi. Nelle brande i soldati si scuotono, trinciano uno sgangherato sbadiglio, allargano e stirano fuor della coperta le braccia, ma sentono il morso del freddo e le ritirano, ritraggono anche sotto coperta la testa e tornano a raggronitolarsi nella branda fingendo di non averlo inteso quell'appello di sveglia. Sembrano che lontano s'ode un sordo rumore — è un trambusto confuso come di enormi palle rimbombanti sopra un vuoto reboante — viene dalle scuderie — sono i cavalli che con sordo sonito balzano in piedi — balzano essi in piedi di scatto e per primi, mentre, riagrovigliato nella branda, il soldato indugia, il soldato nicchia, il soldato chiude gli oc-

chi per non vedere, tappa le orecchie per non udire, finge di fingere che non l'ha intesa quella



Fot. M. Ricordi, Milano.

In marcia.

triplice chiamata di sveglia e... si fa consegnare a coda di rondine?

Un altro quadro: il reggimento è in marcia, da

lunghe ore è la marcia, in avanscoperta, al passo. Il tempo grigio, l'atmosfera molle, il cielo cinereo, si sa, conferiscono alle marce a cavallo una caratteristica gradevole — sotto una luce discreta, coll'atmosfera tranquilla, si galoppa con maggior leggerezza — l'aria mite, il tono monotono del paesaggio danno all'andatura abbandoni voluttuosi. Ma, supponiamo, piove: l'acqua filtra entro la cravatta, bagna i ginocchi, scorre sulla sella, crea un pericolo continuo di scivolare, le redini o scorrono troppo, o s'irrigidiscono. Splende, invece, il sole?... la via ci corre

bonaccia. Così fate che in piazza d'arme la fanteria attacchi alla baionetta, fate che da mille petti eronipa (disperata invocazione o entusiastico saluto) il grido "Sarà!", fate che sul cupo pedale rullante del trotto allungato s'intreccino scintillanti gli squilli delle trombe! è una vera ebbrezza, una sovraccitazione convulsa che invade il cavallo — sotto di voi lo sentite fremere, lo sentite raggronitolarsi in sé stesso, lo sentite raccogliere tutte le proprie forze prima di diserrarsi nel supremo travolgimento della carica finale; così come, quando s'ha



Fot. M. Ricordi, Milano.

In rivista.

davanti in un biancheggiamento abbarbagliante, ogni zampa di cavallo solleva un polverio denso, la luce vi morde il viso come caustico vapore, s'essicca le fauci, s'inflamma le reni — nell'afosa sonnolenza del meriggio langue il paesaggio, nell'afosa sonnolenza dell'ora uomini e cavalli si sentono estenuare — il cadenzare monotono del passo dei cavalli compie l'incanto deleterio — si spegne sul labbro ogni canzone, ogni motto, ogni sorriso — un soldato di punta ritenta un ribattello salace, ma non trova eco, si spegne, come razzo di fuoco d'artificio, nel silenzio torpido della campagna. Ma fate che la fanfara attacchi una marcia — subito i cavalli risolvono le teste penzolanti, rialzano il passo strascicato, agitano le code, ritirano le lingue arse, riaprono luccicanti gli sguardi, e l'andatura, come invasa da un nuovo soffio di vita, si dismoda ritmata e decisa, fluttuante in cadenza come un mare in

in rivista, con l'agile portamento, il collo flessuoso, la testa erta, l'occhio fiammeggiante, vibratamente non esprime uno stato di compiacenza piena, di ferezza cosciente, tutto pavoneggiandosi al suono della marcia alla quale par beato abbandonarsi? Epperò si comprende, come narra Workley, che al suono di quattro fanfare, squillanti sul concitato rintocco delle campane, si comprende bene come nella guerra dell'indipendenza americana i Cacciatori del Maryland e i Dragoni della Virginia siano riusciti alle Divisioni inglesi spaventosi come visioni, come turbini di morte per la rapidità delle evoluzioni, la vivacità degli schieramenti e l'impetuoso irruente degli attacchi: quattro fanfare squillavano come nel famoso *Requiem* di Berlioz, il supremo effetto musicale di tragica solennità!

Eppoi non li avete visti domenica, il giorno del nostro *Gran Premio* a San Siro, non li avete visti

I numerosi campioni passeggiare pel paddock prima dell'anelata gara, spettro e miraggio? Ecco li *Quiriot, Passaro, Crésus, Keepsake, Isabella, Ap-*



Fot. M. Ricordi, Milano.

Prima della partenza.

pia, Peveril, Euro, Pique-nique, Pretoria; sembrano rinvolti in un'aria quasi melanconica nell'andature dinocolate e nelle teste abbassate! Ma squilla la campana dello *Starter* — è un appello fatidico? — è subito bagliore? — è scintilla magnetica? Il fatto è che subitaneamente quel gruppo di campioni si ravviva e spirando forza e ardimento passa sotto la bandiera dello *Starter*.

Il momento, del resto, è elettrizzante per tutti — la febbre comincia a vibrare nei polsi, nei cuori, nei cervelli — come un nugolo, come un'onda, come una fiammata i *tayana*, tutto ciò che si bisbiglia d'attorno al totalizzatore sui *favoris*, sui *kraks*, sulle *performances*, sugli *outsiders*, sulle prove fatte, viste, replicate, ha una suprema eruzione ed è vento fra le fiamme, è olio sopra il fuoco — nessuna ombrosità ha più virtù di resistere, nessun dubbio ha più forza di vibrazione, qualunque corazzatura di calcoli si sgretola, in tutti è trasfusa una febbre, un'ebbrezza, un delirio: il gioco. E lì, pronte le capannucce dei totalizzatori s'aprono, e ammiccano e strizzano l'occhio, come i botteglini del lotto: il *page* dà il bollettino, la *pista* fa da ruota.

Ma squilla la campana e il pubblico s'è affollato nelle loggie, nelle tribune, nel prato: una folla, una marea avida di vedere, avida di godere, avida di guadagnare, trepidamente per la sua *côte*, trepidante che un diabolico *outsider* travolga nella sua vittoria speranze, previsioni, calcoli, speculazioni...

— *Eccoli!*... — *Lo Starter abbassa la bandiera!*... — *Ci siamo!*... — *Zitti!*... — *Partono!*... — *No!*... — *Sì!*... — *Aaaa!*... — Grido troncato.

Fu un falso allarme — il drappello dei cavalli è fatto ritirare, e la folla, che s'era riversata come un'onda allo staccato, se ne ritrae col rumor sordamente scrosciante di marea rigettata da uno scoglio.

Ad un tratto, di scatto:

Eccoli! ah!...

Non c'è più dubbio — ci siamo. La bandierola rossa dello *Starter*, che prima s'era abbassata con una certa solennità di scialoba salutante, ora è piombata giù recisa come un fendente — velocissimo il treno si disserra in pista. La massa spettatrice rimane immota e muta, e fra la pausa solenne s'ode solo il galoppo sordo, travolgente dei cavalli che vanno, volano, si perdono, uniti, serrati, tutti in un gruppo, tutti in un nugolo. Il fantino in questi travolgimenti diventa un accessorio — nella lontananza egli ricompare or sì, or no, come un punto, una chiazza,



Fot. M. Ricordi, Milano.

Nel paddock.

un barbaglio, or rosso, or giallo, or verde, ora azzurro, a sbalzi, a tratti, a sprazzi, or qua, or là — in sua personalità non è più che la nota colorata della sua giubba, enfiata e sferzata dal vento, vagante nella sfera della luce come smagliante corolla di papavero sopra un prato quando il vento ne contorce lo stelo con contorcimenti che hanno dello



Fot. M. Ricordi, Milano.

Il prato.

spasmo. Il fantino, l'uomo, in questi elementi scompare — è vivo in un colore e in un pensiero: volare, sorpassare, vincere! e stringe le ginocchia,

ondeggiate fra un sordo sosito di galoppo ed un nimbo corrusco evaporante. A poco a poco l'aggrigliamento di groppa fiottante par si disnodare, par



Fot. M. Ricordi, Milano.

La corsa.

e si puntella alle staffe, e si raggomibola tutto su sé stesso con felini dimenamenti di gorilla.

I cavalli costituiscono, invece, una massa confusa,

si discioglie — è possibile distinguere un cavallo — è *Passaro* — poi un altro — *Euro* — un altro ancora — è *Crésus*. Le giubbe vivacemente colorate

Il accentuano e nel pubblico speranze e timori si destano e si spengono alterandosi con l'accentuarsi o il disciogliersi del punto colorato che è il fantino. I cavalli proseguono per qualche tratto nel vortice



Fot. M. Riccati, Milano.

In pista.

del galoppo, si lambono, strisciano l'un contro l'altro, i loro aliti si confondono, ma dopo mille metri *Passaro* ed *Euro* perdono l'andatura; passati i cancelli, c'è sempre un collo che sbucca, si protende, s'allunga avanti - è *Crépus* che si mantiene



Fot. M. Riccati, Milano.
Giudice d'arrivo.

zvantati agli altri. Quando, impeto improvviso, colpo d'ala fulmineo, è *Keepsake* che stacca un galoppo che ha del satanico, del fantastico, dell'Ariosteo, del milico - e si slancia alla testa del gruppo, e lo domina e già lo signoreggia e già lo rende disperato negli sforzi invanamente reiteranti. Egli ormai è la punta di un drappello in avanscoperta -

il fantino Rigby sollecitamente e furiosamente lo mette alla *cravache*, lo stringe con le ginocchia nel *rusek* finale. La vittoria è sua!

Ecco l'impreveduto, la sorpresa, il miracolo, il

fantasma fatto realtà, lo spettro-miraggio in un campo di corse: l'*outsider*; ecco il fatto che desta le più intense e disparate emozioni, gioie e disperazioni, ulali di entusiasmo e fremiti di rabbia, un fragore psicologico che nessuna penna



Fot. A. Fedi, Milano.
Keepsake vincitore!

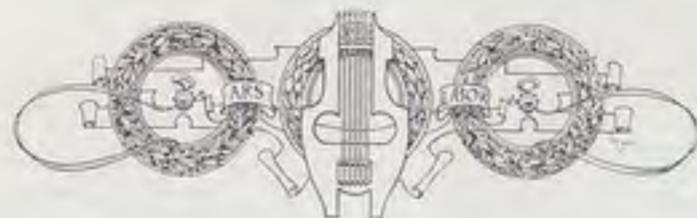
potrà mai descrivere. Sono migliaia e migliaia di lire che scenderie, *Bookmakers*, scommettitori intascano o perdono! E tutti i pronostici sfatati! e tutte le previsioni smentite! e tutti i giudizi scorati! e tutte le spese inutilmente incontrate per carpir segreti, per comprar informazioni sulle *condizioni* dei cavalli, sui *forfaits*, sui partiti probabili, ecc., ecc. E chi parlò dei difetti dei campioni! e chi tanto montò l'ambiente in un senso piuttosto che in un altro, per uno piuttosto che per un altro scopo!

Incompetenza? equivoco? caso? tradimento?... Ma e quelle *prove* mattinali così magnifiche di soggetti che or rimasero vinti? E tutte quelle deduzioni così sature di sicumera fatte dagli intelligenti sulle *gruppe elevate* dei cavalli, sull'*obliquità* delle loro spalle, sulle loro estremità *mancauti d'appiombi*, sui *petti serrati*, sulle *incolature arrovesciate*, ecc., ecc.? E tutto quel caos di dicerie che tintonnarono in tutti i sensi gli orecchi: *Crépus* è in un'allarmante *sovraccitazione nervosa*... - *Quivort* restò *danneggiata la ferreteria*... - *Isabella* ha galoppato tanto che lasciò la *biada*... - ha vinto *Keepsake* perchè la pista era *troppo bagnata*, mentre per *Euro* risulò *troppo pesante*... - il jockey *Parlement* ha perduto la *testa girando alle voltate*... - *Goddari* contenne *troppo le redini*... - *Salseds* non lasciò abbastanza il *cavallo nel finish*...

Tutto un fermento d'idee matte, di passioni cieche, di criteri farneticanti che il vento della rabbia sconvolge e accavalla.

Epperò un campo di corse, com'è soggetto inestimabile d'osservazioni per *masseur*, per psicologo

e per filosofo, è fonte d'ispirazioni per l'artista. Gérault, Meissonier, Fromentin, De Albertis, i pittori del cavallo, avrebbero potuto dar a soggetto di bellissimi quadri i tipici, vari, vivi, mossi episodi del *peage*. Hugo, Lamartine, Shelley, Wordsworth, Byron avrebbero potuto cantarli - la musica, prima e più esaurientemente che ogni altra arte, se n'è impadronito appunto perchè la vita del *turf* è essenzialmente moto, suono, ritmo. Lo è anche quando, sedato il fermento degli animi, la marea umana esce dall'ippodromo ed infila fra i campi la via del ritorno. Allora sono cocchi trasvolanti con visioni di donne raggianti fra il nubo delle piume e il fluttuar dei veli, occhi che passano lasciando sul loro passaggio come un bagliore d'iride; ed anche in quest'epilogo è la musica che incornicia, è la musica che perora con gli squilibri aliti delle cornette da caccia e col galo tintinnie delle sonagliere agitate. - Lontano, cinta dall'aureola scialba del magnesio, fluttua, come enorme dorso di balena emergente dall'onde, fluttua fra l'ombra la città!...



REPERTORIO
INTERNAZIONALE

Parigi. — Opéra: *Faust, Lohengrin, Guglielmo Tell, Tannhäuser, La Statua, Samson et Dalila, Gli Ugonotti, Romeo et Juliette, Henry VIII.*

— Opéra-Comique: *Mirella, Mignon, Louise, Cavalleria Rusticana, Werther, Carmen, Muguette, Lakmé, Manon* di Massenet, *La Bohème* di Puccini, *Traviata*.

Berlino. — Opéra: *Il Flauto magico, Gli Ugonotti, Orfeo, Traviata, Siegfried, Fra Diavolo, Faust, Il Vascello Fantasma, Fidalio, Till Eulenspiegel, Czar e Falegname* di Lortzing, *Sansone e Dalila, Tannhäuser, La Sposa venduta.*

Vienna. — Opéra: *I Maestri Cantori, Chœur spiritis, Don Giovanni, Louise, I Racconti d'Hoffmann, La Dama di picche, Tannhäuser, Faust, Rigoletto, Il Postiglione di Longjumeau, Le Nozze di Figaro, Aida, Roberto il Diavolo, Rienzi, Il Vascello Fantasma, Mignon.*

Buenos-Aires. — Opéra. — Costituiscono le attrattive della grande stagione: *Aida, Tosca, Germania, Mefistofele, Rigoletto, I Maestri Cantori, La Gioconda, Lucrezia Borgia, Linda di Chamounix, Elisir d'amore*, e, come novità, *La Dannazione di Faust, Hänsel e Gretel, Grisélidis* di Massenet, *Adriana Lecouvreur* di Cilea.

— Al Politeama Argentino invece si alternano: *Aida, Tosca, Gli Ugonotti, L'Africana, L'Ebra, Il Profeta, La Bohème e Manon Lescaut* di Puccini, *La Gioconda, Mefistofele, Trovatore, Norma, Un Ballo in maschera, Ernani, Lohengrin*, e, come novità per teatro, *Falstaff, Lorenza* di Mascagni.

Aix-les-Bains. — Nella grande stagione di bagni si svolgerà il seguente programma: *Orfeo* di Gluck, *La Damnation de Faust, La Belle au bois dormant, Marie Magdalène* di Massenet, *Don Pasquale, Hérodiade, Sapho, Thais, Hamlet.*

Wiesbaden. — Al teatro della Corte, per le annuali feste (*Festspiele*), alle quali assisterà S. M. l'Imperatore, quest'anno restano fissate: pel 4 giugno

Oberon di Weber; pel 5 *La Dame blanche* di Boieldieu; pel 6 *L'Africaine* di Meyerbeer; pel 7 *Armida* di Gluck. Le quattro opere sono messe in scena secondo didascalie, disegni, consigli dello stesso Imperatore.

Marsiglia. — Nella testè decorsa stagione furono rappresentate al Grand-Opéra: *Faust* (13 sere), *Samson et Dalila* (9), *Sigurd* (8), *Werther* (8), *Les Huguenots* (7), *Aida* (7), *La Juive* (6), *Roméo et Juliette* (6), *Rigoletto* (5), *La Favorita* (4), *Renoud d'Arles* (4), *La Damnation de Faust* (3), *Hérodiade* (2), *Guillaume Tell* (1), *Lohengrin* (1).

Budapest. — Repertorio dell'Opera Reale: *Aida, Rigoletto, Trovatore, Ernani, Don Giovanni, Il Flauto magico, Lohengrin, Tannhäuser, I Maestri Cantori, La Stella del Nord* di Meyerbeer, *Faust, Mignon, Pagliacci, Carmen, Vascello Fantasma, Eugenio Onegin* di Tschalkowsky, *Giorgio Brankovics* di Erkel.

Lipsia. — Repertorio eseguito al Nuovo Teatro nei mesi di aprile e maggio: *Maria, La Walkiria, Il Flauto magico, Il Vascello Fantasma, Lohengrin, Tannhäuser, Czar e Falegname* di Lortzing, *Louise* di Charpentier, *Rheingold, Carmen, Mignon, I Maestri Cantori, Le Nozze di Figaro, Eastöbrung, Margarethe, Un Ballo in maschera, Gli Ugonotti, Grankker unfrer Lieben Frau, Mädchen von Navarra.*

Bruxelles. — Théâtre Royal de la Monnaie. — È terminata la grande stagione, durante la quale si sono rappresentate: *Otello, Faust, Gli Ugonotti, La Muta di Portici, Tristano ed Isotta, Lohengrin, Tannhäuser, La Bohème, Manon, Cendrillon, Grisélidis, Carmen, Lakmé, Mirella, Hänsel e Gretel, La Dame blanche* di Boieldieu, *La Figlia del Reggimento, Il Maestro di cappella, Le Nozze di Giannetta*, e cinque opere nuove: *L'Étranger e Attendez-moi sous l'orme* del d'Indy, *La Fiancée de la mer* di Bloekx, *Jean Michel* di Dupuis e *Le Légataire universel* di Pfeiffer.

PROIEZIONI

Rina Giacchetti. — È una leggiadra figura ed è artista; due cose che riunite formano il migliore dei passaporti per le scene.

Il suo nome non è nuovo per coloro che seguono le vicende ed i fasti dell'arte lirica: la signorina Giacchetti s'è in brevissimo tempo affermata, per la bella voce, sennò, ben impostata, la dizione limpida e l'espressione dell'azione scenica. È sorella d'altra egregia cantante, la signora Aida Giacchetti, ritiratasi presto dalla scena.

La signorina Rina Giacchetti soggi studi musicali col maestro Carlo Carignani, a Milano; debuttò a Zara nella parte di Micaela, nella *Carmen*, passando poi successivamente al Chili, al Liceo di Barcellona, al San Carlo di Napoli, dove ebbe due conferme; eppoi a Torino, a Firenze nella *Germania*, nella *Tosca*, in *Manon Lescaut*, nella *Bohème*.

A Palermo cantò nell'*Aida*: nell'attuale stagione di primavera, al teatro Dal Verme di Milano, la signorina Giacchetti si è dimostrata perfetta interprete della interessante e difficile figura di Floria Tosca, suscitando il plauso generale e meritissimo del pubblico.

Appunto nel costume del primo atto di *Tosca*, presentiamo oggi Rina Giacchetti, alla quale non è il caso di fare auguri per un avvenire artistico, che le è ormai assicurato brillantissimo.



Dot. Maurizio, Firenze.

RINA GIACCHETTI



Fot. Aimé Dupont, New-York.

Emma Calvé. — Questa celebre artista, dopo Montecarlo, cantò ultimamente a Parigi, nella *Damnation de Faust*, ed ha fatto molto parlare di sé, pel serio pericolo di morire avvelenata, avendo errato nella dose di tintura d'aconito, ordinatale per cura di un raffreddore. Fortunatamente i pronti soccorsi della scienza hanno scongiurato una dolorosa catastrofe.

Debuttò alla Monnaie di Bruxelles, passando poi a Parigi. Cantò quindi con successo nei principali teatri d'Europa e d'America, come la Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, il Liceo di Barcellona, il San Carlo di Lisbona, il Covent Garden di Londra, suscitando in tutti i pubblici una grande ammirazione per la sua squisita arte di canto.

La signora Calvé canta benissimo tanto nel re-

perio francese, quanto in quello italiano: come fu una deliziosa Ofelia, è ora insuperabile Carmen, facendosi ammirare ovunque per l'efficacia del canto e dell'azione drammatica.

È rimasto quasi insuperabile il modo con cui la signora Calvé interpretò alla Scala di Milano il poetico personaggio d'Ofelia, nell'*Amleto* di Thomas.

All'infuori del teatro e dell'arte, ama le escursioni in montagna e... le sedute spiritiche, ove pare che insieme a qualche spirito folletto sia intervenuto lo spirito dell'amore, essendo voce diffusa ch'ella sposerà il noto spiritista parigino M.^e Bols. Se i *mediums* che presiedono agli sponsali hanno detto il vero, possiamo, in tal caso, congratularci ed offrire auguri all'esimia artista.

Amelia Karola. — Allieva del Conservatorio di Napoli, studiò coi maestri De Roxas e Platania. Cominciò giovanissima a cantare nei salotti e nei concerti napoletani, impressionando per la simpatica voce e per la intelligente interpretazione.

Esordì sulle scene liriche al teatro Comunale di Bologna, ove interpretò per la prima la *Manon Lescaut* di Puccini.

Fu poi alternativamente al Carlo Felice di Genova, alla Scala, al Lirico e al Dal Verme di Milano, al Mercadante ed al San Carlo di Napoli, al Vittorio Emanuele ed al Regio di Torino, al Liceo di Barcellona, al Pagliano di Firenze, al Massimo di Palermo, svolgendo un esteso repertorio di opere, come: *Manon Lescaut* di Puccini e quella di Massenet, *Cristoforo Colombo*, *Fior d'Alpe*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Faust*, *Aida*, *Bohème* di Puccini, *Mefistofele*, *Iris*, *Poliato*, *Isatas*, *Ero e Leandro*, *Ritratto di Manon*, *Guglielmo Tell*, *Rantrau*, *Traviata*, ecc.

Al Regio di Torino prima, eppoi alla Scala di Milano, cantò nella *Messa da Requiem* di Verdi, facendosi ammirare per rimarchevole interpretazione e pure alla Scala la udimo nella decorsa stagione 1902-1903 nelle opere *Oceano* ed *Asrael*.

La signora Amelia Karola ha in breve tempo percorso carriera onorevolissima nei maggiori teatri, raccogliendo ovunque lodi e successi.

Le qualità geniali di sentimento d'arte e d'ingegno che adornano la signora Karola sono doti che la pongono fra le artiste le più simpatiche.

La nostra illustrazione riproduce la signora Karola nelle serafiche sembianze di Nefia, la dolce e pia creatura che tutto arrischia, perfino l'anima, per salvare Asrael dalle pene dell'Inferno.

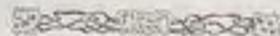
In mezzo ad un anfiteatro di nubi dai colori tenerissimi, rosei, dorati; dalla luce dolce, perlacea, iperboorea, s'erge una scalinata che va perdendosi verso le eternee, superne regioni dello spazio infinito, mentre sul fondo azzurro del cielo, risplendono di vivida luce gli astri.



Fot. Farinchi, Artico & C. (g. L. Ricci), Milano.

AMELIA KAROLA.

Nefia, che da quelle regioni proviene, discende lentamente la scala del Paradiso, e di lassù, gli occhi rivolti in alto, in atteggiamento di preghiera, canta accompagnata dal bellissimo, magico coro degli Angeli, Cherubini, Serafini, Santi, Vergini, Martiri e Patriarchi, le laudi dell'Onnipotente.





For. Nuova Patria.

MARIA TENSINI-PERETTI

Maria Tensini-Peretti appartiene a nobile famiglia di Crema. Destinata in lei, fin da fanciulla, la passione pel canto ed una spiccata intelligenza musicale, fu incoraggiata a studiare. Venne a Milano, dov'ebbe lezioni dal maestro Sabatini, e fece rapidi progressi, sì da affrontare di buon'ora la scena.

Dotata di voce simpatica e robusta, debuttò nel 1900 al teatro Manzoni di Milano, e piacque. Da allora s'iniziò la sua peregrinazione artistica ai teatri di Montebelluna, Novara, Lodi, Alessandria, Padova, Terni, Varese, Codogno, dovunque acclamata e giudicata artista degna di maggiori teatri, per la estesa e bella voce, il fraseggiare perfetto, la scena castigata.

Nel susseguirsi dei teatri ebbe a cantare nelle opere: *Pater di Gualdoni*, *Ray Blas*, *Otello* di Verdi, *Faust*, *Leggenda d'amore*, *Mefistofele*.

Recentemente, pel carnevale 1902-03, si presentò alla Pergola di Firenze, sostenendo la parte di Riche nella *Germania* di Franchetti, ed ottenne tale successo, da essere richiesta telegraficamente a prodursi, nella stessa parte, al teatro San Carlo di Napoli, dove appunto si è data la *Germania*, e dove le furono prodigati applausi e lodi assieme agli altri interpreti, signori Vignas e De Luca.

Angelo Marcolin. - Il tenore Angelo Marcolin è nato a Padova. Prima di dedicarsi all'arte seguì gli studi economico-sociali, conseguendo il diploma professionale della Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

Studiò poi il canto col maestro Vittorio Orfice nella sua città natale ed iniziò la sua carriera debuttando ad Este nel 1901 coll'opera *Mefistofele*.

Percorse rapidamente parecchi principali teatri d'Italia, tra cui il Carlo Felice di Genova, il Regio di Parma, il Costanzi di Roma, con riconferma, il Dal Verme di Milano, dove presentemente è stato richiamato per eseguirvi la *Tosca*, con pieno successo.

Ha cantato anche al Gran Liceo di Barcellona nell'*Iris*, *Andrea Chénier*, *La Forza del Destino*, *I Maestri Cantori*, *Tosca*, *Traviata* e *Bohème* di Puccini.

Possiede una voce estesa e bene impostata, ciò che gli assicura una invidiabile carriera.



For. Montebelluna, Roma.

ANGELO MARCOLIN.

Vincenzo Ardito. - È nato a Venezia ed ha trent'anni. Studiò il canto col maestro Morolin, e debuttò, come baritono, nella stessa città delle lagune.

La sua carriera si può definire una serie di successi nei primari teatri, come: il Massimo di Palermo (2 volte), il Costanzi di Roma (4 riconferme), il Carlo Felice di Genova, il Grande di Brescia, la Pergola ed il Pagliano di Firenze, il Comunale di Bologna, dove ultimamente rimpiazzò il baritono Sammarco nella *Germania*. Fu pure alla Fenice di Venezia, al Politeama di Buenos-Aires, al Liceo di Rio-Janeiro, al S. Anna di San Paolo, e in molti altri teatri.

Vincenzo Ardito ha un repertorio estesissimo, composto di oltre quaranta opere, fra le quali ebbe a riportare specialmente successi nel *Nabucco*, *Rigoletto*, *Bohème*, *Germania*, *Tosca*, ecc.

Una nota caratteristica nella sua vita d'artista è questa: al teatro Costanzi di Roma cantò in tre giorni festivi tanto nelle rappresentazioni diurne, quanto in quelle serali, eseguendo così due opere ogni giorno.

Il baritono Ardito ha voce flessibile, chiara, ben impostata; ha altresì buona dizione, ed ora viene applaudito quale Scarpa nella *Tosca* al teatro Dal Verme di Milano.



For. R. Pidi, Bologna.

VINCENZO ARDITO.

Luigi Tavecchia, nella tonaca scarlatta di sagrestano, si è presentato ultimamente al pubblico del Dal Verme di Milano, interpretando egregiamente la comica macchiotta del bronfalone, mezzo sciancato e quasi scemo Sagrestano della *Tosca*.

Il Tavecchia studiò al Conservatorio Musicale, di Milano, avendo a maestro il prof. Alberto Leoni. Per diverso tempo cantò musica classica e prese parte, quale solista, in molti concerti per l'esecuzione delle *Quattro Stagioni* di Haydn, e nella *Nona Sinfonia* di Beethoven, allorché venne eseguita per la prima volta a Milano, sotto la direzione di Franco Facco. Cantò inoltre nel *Faust* di Schumann, nel *St. Paulus* di Mendelssohn e nell'*Oratorio* del maestro Bazzini, da questi stesso concertato.

Datosi poscia alla carriera teatrale, debuttò a Brescia nella parte di baritono della *Traviata* e vi ottenne buonissimo successo.

Da allora percorse quasi tutti i teatri principali d'Italia e dell'estero, presentandosi nelle opere e nelle parti più varie.

Consigliato più tardi da buoni intenditori di dedicarsi puramente al genere comico, pel quale egli aveva naturale disposizione, trovò, seguendo tale consiglio, l'approvazione di egregi maestri, e fra essi, i migliori odierni compositori, i quali gli affidarono la creazione di difficili personaggi nelle loro opere.



LUIGI TAVECCHIA.

In questa qualità di basso-comico, il Tavecchia ha cantato nei principali teatri d'Italia ed in quelli di Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Inghilterra, Austria, Germania, America del Nord, Spagna, Portogallo, ecc.

Le opere che gli arrecarono maggiore successo

sono: *La Cenerentola* ed il *Barbiere di Siviglia* di Rossini; *Linda di Chamounix*, *Elisir d'amore* e *Don Pasquale* di Donizetti; *Don Giovanni* e *Nozze di Figaro* di Mozart; *Papà Martin* di Cagnoni, e la parte esilarante di Fra Mellone nella *Forza del Destino*.

Carlo Ragni. — Vedete voi quell'uomo dall'occhio torvo, appiattato dietro a una colonna e che



Fot. Scattolo, Genova.

CARLO RAGNI.

in aria misteriosa sembra spiare qualcuno? È Spoletta, agente di Polizia in Roma nel 1800, quando essa era capitanata dal barone Scarpia, il lascivo persecutore dell'infelice e bella Floria Tosca.

Spoletta è personaggio quasi secondario nella *Tosca*; tuttavia la sua parte richiede le qualità d'un buon attore, per l'interpretazione scenica, cupamente astuta e drammatica. La parte non è facile, e se riesce ingrato il personaggio, ne è doppiamente lodevole l'interprete che sa renderlo con cura e con fedeltà storica.

Tale prerogativa si riscontra nel tenore signor Carlo Ragni.

Ha studiato al Liceo Musicale di Parma, con Toscanini e Campanini.

Bologna gli diede il battesimo dell'arte sulle scene.

Percorse onoratissima carriera, come tenore, nei principali teatri d'Italia, nell'America del Sud, dove si recò cinque volte, nell'America Centrale, a Barcellona, Lisbona per quattro stagioni, due a Madrid, al San Carlo di Napoli ed ultimamente alla Scala di Milano.

Il signor Carlo Ragni merita una speciale menzione, come altresì merita d'essere citato ad esempio, per l'arte distinta colla quale sa interpretare i più disparati personaggi: quelle che in gergo teatrale si dicono *truccature*, sono eseguite dal Ragni in modo perfetto e provano come non vi sia parte anche piccola la quale, studiata con intelligenza e con coscienza di artista, non concorra a rendere perfetta l'interpretazione generale di un'opera.

Assai apprezzato per cinque stagioni consecutive alla Scala, il signor Ragni lo è altrettanto nella recentissima stagione al Dal Verme di Milano, per l'interpretazione efficace del personaggio di Spoletta.



ROBERTO MORANZONI.

Roberto Moranzoni. — Il maestro Moranzoni, direttore d'orchestra, è giovanissimo: ha solo 22 anni e promette assai bene per le prove date finora di artista colto, intelligente e studioso.

Nato a Bari il 5 ottobre del 1880, studiò al Liceo Rossini, di Pesaro, sotto la valente guida di Pietro Mascagni, che lo prese in alta considerazione. Assolti gli studi musicali, otteneva a pieni voti il diploma di composizione, per una *Cantata* a Rossini, per grande orchestra, *sol* e cori.

Debuttò al teatro Crotanzi, di Roma, dove Mascagni gli affidò la direzione delle *Maschere*.

Chiamato a dirigere varie stagioni liriche importanti, fu a Savona, Zara, Venezia, Bassano, Pisa, ove diresse la *Germania* con piena soddisfazione dell'autore.

Roberto Moranzoni diresse la decora stagione di primavera al teatro Dal Verme di Milano: riscuotendo lodi ed applausi dalla critica e dal pubblico.

Il simpatico maestro se li merita; egli ha la stoffa del direttore d'orchestra: colorito, energia, fusione, passione per l'arte, tutte cose sufficienti a pronosticargli una rapida e folgorante carriera.

Primo Bandini. — Nato a Parma il 29 novembre 1857, studiò pianoforte e composizione in quel R. Conservatorio, ed uscì con diploma d'onore e primo premio. A vent'anni fece rappresentare l'opera-ballo in quattro atti, *Enfanto da Messina*, al R. Teatro di quella città ed incontrò il pieno favore del pubblico, tanto che venne poi riprodotta in parecchi altri teatri. Fu maestro di banda, d'orchestra ed organista a Fiorenzuola e a Oneglia. Direbbe spettacoli in vari teatri. Scrisse musica da camera, *Cantate*, lavori sinfonici per orchestra e per banda. Ricordiamo un *Preludio sinfonico* che ad Amburgo, durante l'Esposizione del 1895, l'orchestra italiana dovette ripetere in vari concerti; ricordiamo ancora una *Marcia sinfonica* a tre bande scritta per il Municipio di Parma all'epoca dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, eretto in quella città, che suscitò vero entusiasmo. Chiamato a dirigere al teatro Dal Verme di Milano nel 1886, vi fece rappresentare un'altra sua opera, *Fausto*, che ebbe buon successo. Fu riprodotta al Vittorio Emanuele di Messina nel carnevale successivo, dove si rappresentò per ben 17 sere, ed al Regio di Parma. Nello stesso anno venne nominato, dietro concorso, direttore e concertatore al teatro Municipale di Piacenza e professore d'armonia, contrappunto, composizione e bel canto in quella Scuola Musicale. Collà scrisse una terza opera-ballo, *Janka*, che piacque al Vittorio Emanuele di Torino nell'autunno del 1897



Fot. Fratelli Gregori, Piacenza.
PRIMO BANDINI.

e fu riprodotta al Carcano di Milano nell'attuano 1900.

Il maestro Bandini trovò tuttora a Piacenza direttore di quell'Istituto Musicale.



Fot. Parichè, Artico & C. (Iga L. Ricci), Milano.

TERESINA MARIANI.

Teresina Mariani. — Il pubblico — facilmente oblioso — cominciava a dimenticarla. Da troppo tempo la Spagna e l'America del Sud ci contendevano questa che è la più versatile delle nostre attrici, e, dopo la Duse, la più fine e squisita. Ne' nostri teatri combattevano la loro buona battaglia le altre attrici; battaglia vivace, rapida, fatta di vittorie e di sconfitte, e intanto impallidiva il ricordo della Mariani. Ricordo che era quanto mai gentile; si vedeva, in là, attraverso qualche anno di distanza, una graziosa figura, un po' prospera, con un visetto giovane e paffuto, una aureola bérichina di capelli biondi, un naso malizioso e interrogativo, degli occhi a volte dolci, a volte crudeli. Era la Teresina Mariani attrice giovane, entrata nel teatro dopo una giovinezza triste e faticosa, in una povera famiglia borghese, dopo d'avere molto

lavorato, la Mariani attrice giovane, delliziosa, che poneva nella interpretazione delle sue parti un certo candore provocante, una grazia sottile, una passione comunicativa. Da una simile incantevole attrice giovane era facile capire che sarebbe uscita una prima donna di rare qualità: e così avvenne. Poco dopo assunta al ruolo assoluto, entrò nella celebre compagnia di Garzès, un bel sogno d'artista, finito in un fiotto di sangue. La Teresina Mariani ebbe appena il tempo di far ammirare la sua operosità, giacchè la morte di Garzès schiantò la compagnia, che si raccolse dopo lo sgomento di quell'ora tragica e proseguì la sua vita non sempre felice. Da quel tempo, Teresina Mariani, ora si cura al pubblico, pensò al capocomicato; e spostata all'attore Vittorio Zampieri, condusse, come conduce ora, una compagnia che fu ed è tra le migliori d'Italia. Teresina Mariani non fece mai la piccola arte; tentò le battaglie grosse con una ammirabile freschezza e sicurezza. La sua versatilità le permetteva di passare dal dramma plastico e sonoro di Cossa, alla spiritualità profonda e umanamente poetica di Ibsen; dal realismo che allora batteggiava energicamente, alla poesia tenera del vecchio repertorio, dalla finezza infantile di certe commedie che appartenevano veramente più all'attrice giovane che alla prima donna, alla salacità elegante, saperosa, all'allegria indavolata delle *poésies* francesi. Vista ormai dal pubblico in questa complessità magnifica del suo temperamento, la Mariani veleggiò per l'Europa e per l'America.

Fu tale il successo che ebbe collà, che per parecchi anni ci dovette tornare, tanto il pubblico era desideroso di lei e della sua arte perfetta. E intanto noi, ingiustamente, si dimenticava.

Breve oblio, però. È bastato che Teresina Mariani si ripresentasse, come ora si è ripresentata, al pubblico italiano, perchè essi subito riprovassero il suo fascino profondo. Teresina Mariani è tornata a noi, ancor più completa, come se la sua fibra sia andata lentamente raffinandosi, purificandosi da tutto ciò che non era forte e personale. L'abbiamo poco fa sentita al Manzoni, in un vastissimo repertorio, oggetto ogni sera di viva meraviglia. E fu come se avessimo riacquistato una attrice perduta, una cara insigne attrice, della quale ci gloriamo.



LE REGINE DELL'OPERETTA

Erminia Magnani. — Graziosissima nel sorriso, ricca di risorse, audace di curve, ella emerge singolarmente nella *Donna Juanita* e nella *Modella*.

I costumi di queste due produzioni e, con i costumi le non facili parti brillanti in cui eccelle, valgono a spiegare le caratteristiche e le attitudini di quest'una tra le dette dame della gala scena.

Mi arresto, senza andare per le lunghe, alle due produzioni suddette, come a quelle che la rispecchiano meglio e danno la misura, dirò così, più naturale dell'effetto che una donna di belle forme può ottenere sulla scena e tanto più quando in essa vibri un'anima, raggi un lusingo sorriso e la bella persona lo effonda con un canto signorilmente bérichino e musicalmente corretto.

La parte della *Modella* è l'ultima sua creazione e quella che aggiunse un pregio nuovo agli altri.

Quando la Magnani, nella persona di Frine, apre il manto azzurro e si mostra, anche, a dispetto della maglia, quale Ippolide presentò la cortigiana di Tespia, io penso che come aveva ragione Praxitele di adorare la pallida Frine, così abbia ragione il pubblico, più colto di quanto non si creda, di applaudire... alla forma.

Ment'ella ringraziando inchina, il riso della vittoria la segna di amabili pozzette sulle guancie e sul mento.



Fot. B. Sanna, Cagliari.

ERMINIA MAGNANI.

Nello scompiglio che succede alla scena di Frine, io mi illudo un istante di essere un giudice del Tribunale degli Eliazi e assolvo... beatamente.

Giselda Morosini. — Quante sono le donne che son vestite di velo? Oh, è ben più agevole disciogliere dai veli le belle membra (direbbe un maligno), che circondarnele, e dare quasi un sentimento all'onda della mussola fluttuante.

Una donna appena men che perfetta, non si vesta di velo, non per la fede... traditrice delle tra-

sparenze, le quali anzi che essere, non debbono neppur parere, ma perchè dove la grazia de' movimenti si vuole che sia tutto, non è scindibile dalla bellezza delle forme di cui è fatta espressione.

E non basta. Questo canone d'estetica deve essere completato. La bellezza dei movimenti singoli deve fondersi, e dirsi meglio collarsi, nell'altra



Ph. A. La Porta & Urbani, Palermo.

GISELDA MOROSINI.

complessi di tutta la persona, alla quale conviene apparire con assai dolcezza flessuosa, per non mai impuntarsi ai veli neri od angoli che non sappia di soffice e di vaporoso... I veli debbono circondare, ma non aderire, e sfumare sempre e non rivelar mai... Questa distinzione d'apparita sfumante è propria di Giselda Morosini. Più che col suo nome di castellana, più che col suo cognome di dogaresa, lo la chiamerei la "flessuosa mirabile", per la visione letificante che n'ebbi tra i veli...

Lo svariato suo modernissimo repertorio, ella impronta della caratteristica di una speciale dolcezza, con che spesso alterna, riuscendo non di meno all'effetto, con un movimento della sua grazia personale che le dà tanto fascino sugli spettatori.

È misurata fino a quel limite che è con la gaia scena comportabile e tersa ed agile nella dizione e modulata nel canto.

Quando in *Madama Patifar*, la flessuosa mirabile, vestita di veli, accompagna un debolissimo canto a braccia tese, muovendo le manine ingemmate, come toccasse un'arpa invisibile, è tutta la persona spirata dolcezza, si preme con dubitoso terrore al fuggitivo Giuseppe...

Clotilde Leoni. — Lasciò da poco per estrani lidi, come diceva sorridendo, la compagnia Severino; ma anche per lei, oramai ha troppo fascino il palcoscenico, perchè non vi ritorni da un giorno all'altro, sempre più allenata, birichina, radiosa, colla potenza di quei due occhiosi mori, che sono un po' la disperazione degli abituati... a guardarli.

La Leoni in scena è una dominatrice, perchè sa farsi applaudire, anche quando, con quella sua voce sottile, canta tutta gaiezza ed è più felice con lo sguardo che con la nota.

È tutto l'insieme di questa donna che rende l'attrice simpatica al pubblico, è tutta quella sua maliosa birichineria; quella sua persona che conserva, non si direbbe, una certa allegria pazzesca di bambinona, nella quale non pare che sia la donna, ma solo si annunzi.



CLOTILDE LEONI.

Madama Angot ha poche figlie come la Leoni, essa è, per mio avviso, la più leggiadramente francese di tutte. Quand'ella canta: *Sono la figlia, sono la figlia*, verrebbe voglia di crederlo. Nell'*Eros* fa la parte di Amore, in cui se non ha molto da dire, ha molto da fare. Un Amore occupatissimo.

Aida De Lys. — È tra le più giovani e le meglio promettenti. I saggi ch'ella ha dato, il continuo progredire, ne faranno una delle complete conquistatrici di pubblico.

Da poco appartiene all'operetta. Esordì con buon successo nell'opera seria, che lasciò per consiglio di un maestro impresario, il quale scoperse in lei tutte le attitudini di graziosità, di prontezza, di amabilissimo sorriso, indispensabili all'artista della gaia scena.

Di media statura, paffutella, ridanciana anche quando nella gran pupilla nera abbia un pensiero insistente, è un magnifico brigante di Offenbach, come è il più giovane, il più d'età, fanciullone dei *D'Artagnan*. Ed in questa operetta, specialmente quando tra il *si* e *l'no* il capo le tenziona, con tanta arguta vezzosità, il *bis* non solo è immancabile, ma non si finisce il.

Alla, non celeste, ma buona Aida, manca, a tutt'oggi, ciò che si chiama la creazione di una parte. Ci vorrebbe un'operetta nuova in cui ella, con la parte, fosse il tutto. Assurdo in geometria, ma non in teatro. Una delle doti preziose della De Lys è il senso di una grande soavità ch'ella raggiunge intorno a sé; una soavità picchiata di birichineria, di malizietta sapiente, che non scostando mai, piacciono sem-



Ph. F. Polverelli, Roma.

AIDA DE LYS.

pre. Si direbbe ch'ella si fonda col pubblico in un unico riso. Attualmente, la paffutella bambolotta, si fa applaudire a Genova. *Oh! beatissimi li Genoviti!*

G. CLEMENTE TOMEL.



Salto al di sopra d'un cavallo.

BIZZARRIE

Un nuovo genere di sport è quello tentato da un bagnante in una cittadina inglese posta sul mare. Egli — il bagnante e non già il mare — vedendo fermo un cavallo trainante il carretto d'un venditore ambulante di gelati alla napoletana, spiccò il salto, senza rincorsa e sorpassò l'ostacolo cavallino. È a notarsi la difficoltà del salto, a pie' fermo, sopra un terreno di finissima arena, la trovata umoristica del saltatore, e la rapidità del complacente fotografo amico che fissò l'atto fugace sulla lastra sensibile.





Al teatro di Montecarlo si dà il bello *Nel Giappone*, che riporta completo successo per le danze e per la musica, giudicate elegantissime.

L'opera nuova del professore del Conservatorio di Mannheim, signor Pl. Bade, *L'artista di Norimberga*, data a Carlruhe, ha rafforzato il proprio successo col succedersi delle rappresentazioni.

Esito felicissimo al Verdi, di Vicenza, il *Rigoletto*, da molti anni non eseguito e riammirato in tutto il fulgore della sua eterna giovinezza.

Al Politeama di Spezia il successo di *Tosca* è un crescendo di acclamazioni entusiastiche.

Giuseppe Puccini trionfa anche a Livorno. La stagione al teatro Goldoni si può dire che sia vivata dall'interesse che desta nel pubblico la *Bobbina*, che nessun spettatore si sazia mai di ammirare.

Hans Sachs, la brillante commedia musicale di Lortzing, che ha preceduto *I Maestri Cantori* di Wagner, rappresentata al teatro di Bromberg, ha ottenuto un completo successo. Lo spartito è tutto un scintillar di gale melodie strumentale con suprema eleganza.

A Genova, al Politeama Genovese, *Fra Diavolo*, eseguito da un complesso equilibratissimo d'artisti, fra i quali la signorina Vanoli, il tenore Mastrobono, il popolare baritone brillante Pini-Corsi, ottiene un successo clamoroso, insperato.

A Nizza l'*Ernani*, come se si trattasse della novità più fresca e più montata dalla *réclame*, ottiene un successo che par inverosimile, data anche la modesta esecuzione. Basti dire che sono ripetuti: l'aria del basso, la romanza del baritone e tutto il finale terzo.

Mefistofele, dato a Barcellona, suscita pure un entusiasmo che fa davvero meraviglia e piacere. Come se si trattasse d'opera nuova ed il pubblico fosse sotto la suggestione della più raffinata *réclame*, acclama al capolavoro Boilano, richiedendo la replica del prologo, del quartetto, della *aria*.

Al teatro Reale di Wiesbaden, l'opera nuova *Martensbourg* di M. E. von Volbroch, ha sempre più interessato il pubblico, raccogliendo sempre più vive simpatie.

Al teatro Dal Verme (Milano): dopo 10 splendide rappresentazioni di *Tosca*, va in scena (12 maggio) *La Traviata*. Il teatro è affollatissimo, l'aspettazione rhyissima... ma non vi la *estisistano*. Un bello spirito, troppo mordace forse, trovò che gli esecutori erano pur essi *traviati*. Una eccezione per l'orchestra, che il maestro Moranzoni diresse bene: il preludio dell'ultimo atto si fece replicare.

A Casalmonteferrato riesce un avvenimento artistico, che farà epoca nella storia di quel teatro, un encomiabilissimo *Mefistofele*, protagonista il popolare basso Lucetti. Margherita ed Elena la signora Tensini-Peretti, applauditissima.

A Trento continua ad arridere tutto il favore del pubblico all'*Ernani*, di cui applaude ogni pezzo.

A Barcellona interessante rievocazione del *Frischhütte* di Weber, col bellissimi recitativi di Franco Faccio. Emerge la signora Carrera, che ripete l'aria del secondo atto, come sono ripetuti la sinfonia ed il celebre coro di caccia.

Ad Asti il *Trovatore* fa la fortuna dell'Impresa, che ha pensato allestito con un complesso d'artisti degni, fra i quali emergono l'Azucena, signora Marselli, ed il baritone Boisson.

A Varsavia ottiene un insperato successo il *Tannhäuser*. Il pubblico pieno di riserva a tutto il secondo atto, al terzo fu veramente soggiogato e la romanza di Wolfram, la preghiera di Elisabetta, il racconto di Tannhäuser e l'invocazione dei Pellegrini accesero d'entusiasmo il novero pubblico varsaviano.

A Murcia (Spagna) l'*Ernani* determina un brillantissimo successo che rassicura la stagione. Sono replicati il concertato del secondo atto ed il terzo finale. L'opera termina con numerose e cordiali esclamazioni agli artisti.

La *Linda* ha inaugurato la stagione d'opera a Caserta sotto i più bei auspici. La musica parve fresca e ispirata.

A Perugia ottiene un irrisantissimo successo il *Rigoletto* col baritone Bacchetta, che conferisce al protagonista un'interpretazione ed un'esecuzione assai tipica ed interessante.

È riammirata col fervore degli antecedenti entusiasmi la *Messa Lescaut* di Puccini al Politeama di Trieste, che da nove anni non si riadiva. Riapparve in tutta la fulgida freschezza della sua ispirazione.

Al teatro Municipale di Reggio Emilia si ebbe una ripresa di *Nozma* con la distinta soprano Nice Barbareschi.

Si danno con buon successo, al Politeama di Asti, alcune rappresentazioni di *Favorita*.

Al teatro Imperiale di Pietroburgo felicissimo successo il *Lohengrin* con una compagnia di cantanti russi; emersero il tenore Labinsky, che pare destinato a brillantissima carriera e la mezzo-soprano Kamenskaja, che seppe dare al personaggio di Otruda un tragico rilievo, che rivena in lei una vera potenza d'attivo-cantante.

A Trento il *Roy Blas* è ripedito con interesse grandissimo, come il *Trovatore*, che fu la colonna vertebrate della stagione.

Al Reale di Madrid la *Gioconda* è sinonimo di trionfo. Ad ogni ripresa, qualunque sia il valore del complesso artistico degli interpreti, l'opera di Ponchelli interessa, commuove e trionfa ad onta di tutto per propria esclusiva virtù musicale e drammatica.

A Nizza la stagione d'opera italiana prosegue trionfalmente con *Rigoletto*, *Ernani*, *Edwanda di Sorrento*.

All'Opéra, di Parigi, il *Lohengrin* ed il *Romeo e Giulietta* sono risalutati con piacere dopo l'*Henry VIII* di Saint-Saens.

Al Politeama D'Azeglio, a Bologna, stagione estiva, preparano *La Bobbina* di Puccini, *Nabucco*, *Fra Diavolo*, *Un Ballò in maschera*, *La Favorita*, *Roy Blas*.

A Trento daranno *Mefistofele* e *Sonnambula*.



AI NOSTRI ABBONATI

AI NOSTRI LETTORI

Per quanto siasi studiato di provvedere in anticipazione a tutte le richieste possibili, pervennero esse in numero così grande, che forzatamente dovetti subire le conseguenze di qualche ritardo, tanto nella spedizione della rivista, quanto nell'invio dei premi. Si sta provvedendo colla maggiore alacrità per rispondere a tutto ed a tutti.

A facilitare poi il compito nostro, preghiamo di attenersi alle seguenti indicazioni:

ABBONAMENTI.

Indirizzarsi direttamente a

G. RICORDI & C., Editori - Milano

e per le rispettive Province alle filiali:

G. RICORDI & C. - Corso Umberto I, 269. Roma.

G. RICORDI & C. - Piazza Carolina, 19. Napoli.

G. RICORDI & C. - Via Ruggiero Settimo, Palermo.

Per l'Estero rivolgersi alle filiali:

G. RICORDI & C. - 265, Regent Street, W. Londra.

G. RICORDI & C. - 92, Boul. Malesherbes. Parigi.

G. RICORDI & C. - Querstrasse, 16. Lipsia.

Gli abbonamenti si possono anche fare presso tutti gli Editori e Negozianti di musica, Librai, Uffici Postali d'Italia e dell'Estero.

CONCORSI A PREMIO.

Le soluzioni dei Giochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi tagliandi, devono indicare il premio desiderato e devono essere indirizzate a **La Dama della Realtà, Milano - Piazza Beccaria, N. 10.**

Alla *Dama della Realtà* non devono fare richieste d'altro genere.

INSERZIONI.

Per Milano, rivolgersi esclusivamente all'incaricato speciale signor **Ettore Cicognani - Via Durini, 12 - Milano.**

Per fuori di Milano indirizzarsi a

G. RICORDI & C., Editori - Milano.



La capitale d'Italia, l'anima Roma, ha un risveglio in favore dell'arte musicale! Fra tempo. È al benemerito conte di San Martino che si deve la interessante discussione svoltasi ultimamente al Consiglio Comunale di Roma. Le recenti serate di gala hanno chiaramente dimostrato che la capitale manca di una sala degna di accogliere le manifestazioni dell'arte. Il conte di San Martino, uomo artista ed uomo pratico, non spazia nei campi del quasi impossibile, ma propone che diventi municipale il teatro Costanzi. Proposta eccellente, di non difficile attuazione, ottima, perché il Costanzi è già per sé stesso un teatro grandioso, in eccellenti condizioni acustiche, tutte qualità le quali sono difficili a trovarsi riunite.

La proposta San Martino è stata accolta favorevolmente e dal Sindaco e dall'intero Consiglio Comunale. V'è dunque motivo di rallegrarsi per un simile risultato.

Luigi Romanello, nella sala del Circolo omonimo, a Napoli, ha dato un concerto di musica classica e rievoca ed uno di sue composizioni.

Il successo non poteva essere più lusinghiero per il pianista e per il compositore, che fu acclamatissimo. La stampa, tranne gli tributi grandi elogi.

Luigi Romanello, scrisse, fra gli altri, il *Panegirico*, si fece ammirare concertatore intelligente e artistico. Dire del suo valore e della sua perizia tecnica sarebbe superfluo; egli non è soltanto un esecutore unico, più che raro, ma è uno dei più equilibrati interpreti della musica e, quando lo si sente suonare, non si sa se si debbano ammirare più i suoi splendidi mezzi meccanici, oppure l'interpretazione giusta, misurata dello spirito, del pensiero del compositore.

« Un vero successo d'arte ».

Il direttore del Circolo Bellini di Catania ne avverte che Ponchielli ha musicato il sonetto dantesco: *Tanto gentile e tanto onesta pare*, del quale abbiamo fatto cenno in altro numero: anzi l'autografo è posseduto dallo stesso Circolo Bellini.

Domenica, 17 maggio, ebbe luogo il concerto dato dagli allievi e dalle allieve della Società Corale Magistrale di Milano. Assisteva scelto e numeroso pubblico — presenziava pure il Regio Provveditore degli studi com. Ronchetti. Oltre i cori applauditissimi, si udì della buona musica eseguita con gran buon gusto dall'arpista signorina Sormani e dal violinista Tosi.

Per poter facilmente conseguire lo scopo che la Società Corale Magistrale Milanese si è proposta (art. 2.º A dello Statuto) il Consiglio direttivo ha disposto che tutti i giovedì, dalle 9 alle 11, presso la sede sociale, una squadra di bambine sia a disposizione delle signore socie che intendono esercitarsi nell'insegnamento del canto corale coll'aiuto del solo *diapason*. Il maestro Sacchi presta disinteressatamente l'opera sua, e provvede le socie di un repertorio di canzoni facili ed educative adatte alla scuola.

Engenio Pirni e Anna Webster-Powell, i quali proseguono con sempre crescente successo la loro tournée in America, annunziano una serie di concerti per la prossima stagione a Londra, poi per ottobre, novembre, dicembre in Russia. Per il prossimo gennaio ritorneranno in America.

A proposito della statistica degli introiti dei diversi concerti di Parigi nel 1902, da noi riprodotta nel precedente numero su informazioni del *Bulletin de statistique du Ministère des finances* (marzo 1903, pag. 391) riceviamo la lettera seguente:

« Il signor Colonne vi prega rettificare, per quello che riguarda i suoi concerti, che nel 1902 anzi che un *deficit* di fr. 49,904, si deve registrare un eccedente di fr. 30,652, sugli introiti che sommano a fr. 191,313 in confronto a fr. 160,661 dell'anno precedente.

Il Segretario: PETITJEAN ».

Ecco rettificato, e ci congratuliamo vivamente col signor Edoardo Colonne.

Fra i tanti tormenti, si parla anche della invenzione di un letto musicale. Un operaio di Ginevra ne avrebbe, dicesi, costruito uno in modo che premendo un certo apparato, una musica deliziosa, a guisa di narcotico, potrebbe addormentare dolcemente le persone meno disposte a dormire. Alla testa del letto l'ago di un quadrante regola l'ora alla quale il dormiente desidera risvegliarsi a suono di musica.

Le *Monde Artiste*, riproducendo la notizia, osserva, non a torto, che l'invenzione è preziosa non tanto per quelli che hanno il sonno difficile, quanto per quelli che dormono troppo bene.

Venerdì, 22 maggio, nella Sala del nostro Conservatorio Verdi, un concerto dato dal compositore brasiliano Menelen Campos, meritò largo plauso d'incoraggiamento. La sua *Sinfonia classica* a quattro tempi ha qualche periodo felice — fra i suoi tre pezzi sinfonici descrittivi in forma libera l'*Allegretto* emerge per vivacità estrosa e strumentale — molto equilibrata e condotta con nobiltà di processi la *Fantasia di concerto* per violino e orchestra. Il maestro Campos rivela soprattutto un grande amore all'arte che egli prosegue nell'idealità più pura. Applauditissimo direttore dell'orchestra il nostro maestro Panizza.

Il signor Riccardo A. Lucchesi, nostro egregio corrispondente da tanti anni da San Francisco di California, dove soggiorna da trentadue, di ritorno a Bologna, sua città nata, sta preparando un concerto di sue composizioni vocali e strumentali, che sarà dato nell'atrio del teatro Comunale.

Il signor Lucchesi, com'è noto, è anche un critico apprezzato e temuto per la sua schiettezza.

Il nuovo Palazzo delle Feste a Mannheim, nel quale v'è anche una splendida sala per concerti, costò la cospicua somma di 3,200,000 lire. Fu inaugurato il mese scorso con un *Festival* diretto da Felix Mottl.

A Lisbona, il centro musicale più brillante del Portogallo, fioriscono, attraverso un nobilissimo e fido incoraggiamento, i concerti. Fra i molti meriti una speciale menzione quella data dalla pianista cubana, Teresa Carreño; merita anche menzione quello del celebre violinista Thibaud, accompagnato al pianoforte dal Wurmsler; entrambi ammiratissimi in un programma eclettico, che li impegnò a fondo e come virtuosi, e come stilisti interpreti.

R. de Bury, in una sua recente pubblicazione, dice che il nome di Mürger, di origine savojarda e non alsaziana, dev'essere pronunciato *Marge*.

Il padre di Mürger, Claude-Gabriel, nacque a La Biolle, cantone d'Albens, il 14 settembre 1789. Recatosi a Parigi, trovò un posto di partiere alla rue Saint-Georges, 127; dove nacque Louis-Henry, il 27 marzo 1822.

Il Deutsches Theater di Praga, che vanta le primissime creazioni delle opere di Mozart: *Nozze di Figaro*, *Ratto al Serraglio* e del *Don Giovanni* (ottobre 1787), ha celebrato recentemente il centenario anno della sua esistenza.

La vendita della importante collezione di oggetti d'arte e di curiosità, inserita dalla signora Camille Lélong all'Associazione degli Artisti musicisti di Parigi, ha fruttato, superando ogni aspettativa, un totale di 4,820,297 franchi.

Il Conservatorio Koch, di Francoforte, ha celebrato, nei giorni 20 e 21 corrente, il venticinquantesimo anniversario della sua esistenza. Questo Conservatorio ha contato fra i suoi professori parecchi artisti celebri, quali Clara Schumann e Joachim Raff.

Sollecitati di far parte del Comitato incaricato di organizzare le feste in onore di Wagner a Berlino, Hans Richter e Felix Mottl hanno risposto con un rifiuto. Il primo stima contraria alle idee, espresse più d'una volta da Riccardo Wagner, la rappresentazione parziale, nei concerti, dei suoi lavori drammatici; il secondo dichiara che il maestro si è già eretto da solo, a Bayreuth, un monumento inimitabile e che non ha bisogno di status.

Al cimitero di Vienna si è inaugurato, presenti l'ambasciatore tedesco, von Wedel; il delegato bavarese, von Simmelhoff; il ministro austriaco dell'Istruzione pubblica, von Hartel; il borgomastro di Vienna, Lueger, e numerose notabilità del mondo musicale, il mausoleo eretto alla memoria di Johannes Brahms.

Le rappresentazioni Wagneriane al teatro di Lipsia, che saranno date immediatamente dopo le feste organizzate a Berlino in onore del maestro, sono stabilite dal 4 al 24 ottobre. Si eseguiranno in ordine successivo: *Rienzi*, *Il Vascello Fantasma*, *Tannhäuser*, *Lohengrin*, *I Maestri Cantori* e la *Tetralogia*.

Dirigeranno alternativamente A. Nikisch e von Schuch.

All' Hoftheater di Monaco si è celebrato, con una rappresentazione di *Catarina Cornaro*, il centenario anniversario della nascita di Franz Lachner, che fu uno dei direttori del teatro.

Un giornale tedesco ha organizzato un curioso concorso: ha chiesto ai suoi lettori quali erano ai loro occhi le donne più celebri del nostro tempo. Le cinque prime celebrità designate dal suffragio universale sono: De Suttner (156 voti), la regina di Rumenia, Carmen Sylva (142), Sarah Bernhardt (139), Eleonora Duse (132) e Maria Ebner-Eschenbach, poetessa austriaca (71 voti). Fra gli altri nomi citati si leggono quelli della Réjane, Marguerite Darand, Yvette Guilbert, Thérèse Humbert (1), Adolina Patti, Miss Duncan, Clotilde Kleeberg, Cosima Wagner. Nella lista si trovano pure l'Imperatrice di Germania, la regina Guglielmina d'Olanda, la Regina-madre di Spagna, la Granduchessa di Baden, l'imperatrice Eugenia, la regina Luisa di Toscana e l'imperatrice della Cina, che ha 26 voti.

In complesso, dunque, un concorso barocco, senza scopo e con risposte ancora più barocche!

A Lisbona si è fondata una nuova "Scuola di musica", che sarà diretta dai signori Julio Larcher, José-Maria Pedrosa e Arthur de Sousa. La Scuola principierà col 1.º del prossimo ottobre. I fondatori si propongono di dare, ogni anno, tre concerti importanti e parecchie altre audizioni musicali.

Al *Festival-Hôtel*, che avrà luogo al Crystal Palace di Londra nei giorni 20, 23, 25 e 27 del corrente giugno, prenderanno parte quattromila esecutori, orchestra e cori. L'alta manifestazione musicale è patrocinata dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra.

Il re Edoardo ha deciso di sopprimere la musica reale, nota sotto il nome di "Banda del Re" (*The Kings band*) che esisteva da tre secoli circa e che la regina Vittoria si compiaceva spesso di far suonare. Si componeva di trenta musicisti, diretti attualmente da Sir Walter Parratt; percepivano soltanto un onorario annuo di cinquanta sterline, ma avevano il diritto di profarsi altrove.

Sotto gli auspici e col nome di Adelaide Ristori alcune egregie persone dell'aristocrazia romana costituirono una nuova Associazione drammatica, stabilendone la sede alla Sala Umberto I. Scopo dell'Associazione è di rappresentare i capolavori del vecchio e del moderno repertorio: ogni anno darà sei nuove produzioni.

A Berlino si è formata una "Società di madrigale". Si tratta di un doppio quartetto misto, uno di donne, l'altro di uomini, diretto dal signor Barth, che si propone di interpretare i *Madrigali* del XVI e XVII secolo.

Al centenario del Cantone di Vaud, celebratosi con pompa insolita recentemente a Losanna, si è eseguita due volte nella Cattedrale con grande successo una *Canzona* ufficiale, parole di R. Morax, musica di Denévez, scritta per coro misto, orchestra, fanfara ed organo. Si sono inoltre rappresentati due drammi, contenenti una parte musicale importante: *Le peuple vandais*, di H. Warnery, musica di Gustavo Doret e *La Diane*, parole di Morax, musica di Denévez. In quest'ultimo, un semplice coro misto a capella commentava l'azione, negli intermezzi, alla guida dei cori di Eschilo. L'uno e l'altro hanno avuto ottima accoglienza.

Nella sua ultima seduta, presieduta da Gustavo Larroumet, l'Accademia Francese delle Belle Arti ha decretato il premio Rossini alla partitura seguita coll'epigrafe *Labor*, lavoro del sig. Marcel Rousseau.

Una rivista tedesca ha pubblicato una serie di curiose lettere inedite di Rubinstein: Fra le tante, eccome una che il grande artista indirizzava alla moglie del noto organizzatore di concerti berlinesi, Hermann Wolff:

Losanna, 6 dicembre 1881.

Cara signora Wolff,

Grazie cordiali per la vostra buona lettera, calorosa, e per le informazioni dettagliate sulla prima rappresentazione di *Nerone* a Berlino. Quale testimonianza della sincerità dei miei ringraziamenti, permettetemi di darvi un consiglio: se avete un figlio, fatele tutto ciò che vorrete, giammai un compositore, vocazione ben deplorabile! Si è dunque giunti a tanto che un direttore di teatro accetti un'opera colla condizione formale che il compositore della stessa rimanga estraneo alla sua messa in scena, per timore ch'egli possa comprometterne l'esito? Ed è in questo modo che il pubblico è chiamato ad ascoltare un'opera e a giudicarla?!

Vi sono casi in cui si vuole assistere vivi ai propri funerali. Voglio accordarmi questo spettacolo. A tale scopo intendo recarmi, alla fine del mese, in incognito, a Berlino per udire il mio *Nerone*. Spero in quell'occasione poter vedervi ed esprimermi a voce la mia gratitudine.

Col migliori saluti mi segno

Vostro devotissimo, concertante, ambasciatore
e infine! anche compositore

ANTONIO RUBINSTEIN.

Mercé apparati molto ingegnosi, una illusionista — in origine ballerina — si produce da qualche tempo al Wintergarten di Berlino. Essa rappresenta i quattro elementi. Per il fuoco, sopra un rogo crepitante d'altre fiamme che la circondano, l'artista dà l'illusione di rimanerne consumata; perché, infatti, a cosa finita, non rimane sul rogo che un po' di cenere. (S'è ammirato tutto ciò nientemeno che al Carcano quest'inverno). Inutile dire che quest'illusionista ottiene straordinari successi. Ma ecco che un'altra illusionista accusa di plagio l'artista del Wintergarten, reclama la priorità dell'invenzione degli apparati per ottenere quell'effetto, e chiede al Tribunale che venga vietato alla sua concorrente che si presenti più oltre in pubblico in quell'esercizio. A quest'ultima venne un'idea tutta femminile, ed a sua volta ottenne dal Tribunale di presentarsi al dibattimento nel costume e con gli apparati da essa adoperati al Wintergarten. Le venne concessa, come guardaroba, una stanza del Tribunale. Inoltre essa aveva già presentato il disegno e la descrizione spiegativa de' suoi apparati.

Al momento in cui venne chiamata dinanzi ai giudici, la bella imputata comparve nell'aria tutta avvolta in un lungo ed ampio manto, toltesi il quale essa rimase vestita di una sola leggerissima maglia che ne faceva risaltare vieppiù la splendida figura e le voluttuose forme.

Sopra una grande tavola, collocata in mezzo alla sala, l'artista eseguì il suo esercizio davanti alla Corte ed a numerosissimo pubblico di giudici e d'avvocati.

Il successo ottenuto fu superiore a quello del Wintergarten, e così l'imputata non ebbe bisogno della difesa del suo avvocato: l'era già difesa abbastanza da sé, e vinse.

La querela presentata dalla rivale venne respinta. E si capisce!...

Nel prossimo mese di novembre sarà completamente terminato il nuovo teatro Finzi, di Alessandria. È costato oltre trecentomila lire.

Il giovinetto dodicenne Girolacchino Maglioli ha vinto il Concorso della Medaglia d'oro del R. Istituto Musicale di Firenze, premio concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione per le Scuole d'istrumenti ad arco.

L'Organo costruito dalla Ditta dei sign. Fratelli Aletti di Monza nella Basilica Prepositurale di S. Stefano Maggiore in Milano, venne collaudato dai signori can. A. Nasoni, prof. L. Cervi, prof. A. Galliera, maestro F. Chiesa ed ing. G. Locatelli.

Una suora, la pia signora Ida Pifferi, di recente diplomata per l'insegnamento del pianoforte dal nostro Conservatorio Verdi, in un fratellamento dato nella "Casa di Betania", in via San Vittore, ha riaffermato i suoi buoni costumi di interprete ed esecutrice valente. Bach, Beethoven, Chopin, Martucci sono stati da lei interpretati con sagace perizia, esplicando poi un raro virtuosismo nel *Moto perpetuo* del Frugala. Dell'Anfossi, la pia signora Pifferi, di lei allieva, eseguì una *Gondoliera*, composizione poetica ed originale.

Il signor Louis Lombard ha dato nel suo castello di Trevano un concerto di beneficenza, nel quale si è fatto di nuovo applaudire quale compositore squisito in un vivace pezzo sinfonico scritto in omaggio a Saint-Saëns, già eseguito e ammirato nello scorso inverno a Cairo d'Egitto.





— PREZZI NETTI —

NAPOLÉONE CESI.

Sei Pezzi per Pianoforte a quattro mani. f.:

107561	N. 1. <i>Pensiero a Napoli</i>	Fr. 1 50
107562	2. <i>Aria campestre</i>	1 50
107563	3. <i>Danza delle Sifidi</i>	1 50
107564	4. <i>Campane</i>	1 50
107565	5. <i>Minuetto</i>	1 50
107566	6. <i>Tarantella</i>	2 50

Napoléone Cesi non potrebbe prodursi più felicemente come compositore.

Questi Sei Pezzi sono quattro gentilissime melodie ammirabili nei pensieri pieni di colore, nelle melodie aperte e finenti, nelle loro proprietà pianistiche, come nella loro elaborazione ingegnosissima.

Il *Pensiero a Napoli* è un malinconico *andante*, che spirita una mollezza orientale simpatissima. Talora assume il fluttuar cadenzale d'una ninna-nanna e fa sognare Napoli che mollemente si specchia nell'onde azzurre del suo mare, fra la sudente cantica delle sirene.

L'*Aria campestre* ha tutta la soavità d'una bucolica — è un paesaggio echeggiante di sospiri di flauti e di gorgheggi d'uccelli, mentre i zeffiri sembrano scherzare fra gli steli dei fiori o fra le pendule fronde degli alberi.

La *Danza delle Sifidi* è tutto un fervore di ritmi briosi, spensierati, indiarvolati, che s'inseguono e s'incalzano, s'accavallano e s'intrecciano suscitando l'impressione d'una graziosissima baronda fantastica, ove spiriti e folletti, gnomi e salazzandri, lemmi e fate danzano e cantano travolti nel turbine d'un'ebbrezza da saturnale.

Campane è un pezzo caratteristico, un effetto di squille ora argentine, ora gravi, ora soavi, ora mantellate, ora lente, ora rapide — una vicenda inconfessibile e pittoresca in cui passano accenti di gioia e schianti di dolore come nella celebre cantica dello Schiller dallo stesso soggetto ispirata. Mistica ed

epica, piangente e minacciosa, questa composizione del Cesi è una estensione originale e suggestivissima.

Il *Minuetto* è la grazia, la moia, la *filtration* in musica. Tutto spira grazia e leggiadria; il motivo, l'armonizzazione, l'accompagnamento. È il compimento più vezzoso sussurrato all'orecchio roseo d'una dama languida nel molle avvolgimento della danza più aristocratica — è il sospiro d'un cuore innamorato che non sa esprimere la febbre della passione se non con l'occhiata languida o la strofa melliflua dell'anacronitica.

In aperto contrasto al *Minuetto*, balza, scatta, erompe, si disfrena la *Tarantella*, un impeto, un'onda, un vortice, una vertigine di ritmi che hanno la rapidità del vento, che hanno il lampo d'un'ispirazione diabolica. Piena di carattere ritmico, varia, viva, brillantissima, essa è uno sprazzo di risa a piena gola, è un ditirambo disciolto, fra un cozzar di coppe e un'ondeggiar di tiri — è la danza della giovinezza che vibra e s'espande nel fervido tumulto della gioia.

I Sei Pezzi del Cesi per tal modo costituiscono un Album che ha peregrine doti di varietà e di genialità sia nei soggetti come nel loro trattamento pianistico e nel loro atteggiamento estetico.

A. FRANCHETTI.

108086 GERMANIA. *Intermezzo Sinfonico*.

Riduzione per Pianoforte a 4 mani di UGO SOLAZZI. d. (Copertina illustrata) Fr. 3 —

Il rinomato riduttore maestro Ugo Solazzi ha tratto dal celebre *Intermezzo Sinfonico* di Germania un pezzo per pianoforte a quattro mani, dotato delle più peregrine virtualità pianistiche. Infatti nella sua riduzione la creazione del Franchetti, di così potente suggestività teatrale, conserva il suo effetto elettrizzante, la sua epica grandezza, la sua magliocquenza simbolica. Di ogni dettaglio, che integra il lavoro originale, il signor Solazzi ha ben scerverato l'importanza e ne ha tenuto calcolo prendendogli nella riduzione il campo più ingegnoso al risalto, alla significazione, all'effetto. Ha offerto così a tutti i pianisti, dai più modesti ai concertisti, il mezzo di farsi onore eseguendo il celebre *Intermezzo* di Germania. Grazie all'ingegnosissima riduzione del Solazzi essi sono certi, eseguendolo, di farne emergere ogni più geniale sua virtualità artistica.

AD. GAUWIN.

Les nouveaux jouets Parisiens. Album caractéristique pour Piano. m. (Frontispice illustré):

108101	N. 1. <i>Le Carillonneur</i> . Impres- sions	Fr. 2 —
108102	2. <i>Mme Pipet. Air de balai</i>	2 —
108103	3. <i>Le Violoniste ambulante</i> . Pic- ciatto-Polka	1 50
108104	4. <i>Le Fauchoir. Réverie-Pasto- rale</i>	2 50
108105	5. <i>Le Pochard. Valse presque lente</i>	2 50
108106	6. <i>L'Agent de Police. Marche améri- calne</i>	1 25
108107	7. <i>La Marchand's d'Oranges. Habillée</i>	1 50
108108	8. <i>L'Ôie. Rigaudon</i>	1 50
Les huit Numéros ensemble		10 —

Il simpatissimo nome di Gauwin suona ormai leggiadria d'armonie, effervescenza di ritmi, trovate di ritmi che illustrano i più piccanti quadretti di genere in tante piccole *bluettes* musicali della più affascinante originalità.

Eccoti *Le Carillonneur* con un attacco tripudiante che pare un razzo abbagliante disserrato improvvisamente nell'aria. Il *Carillon* finisce giocosamente aprendo il pezzo e traccandone subito lo sfondo originale: la stessa *figura* stereotipa ripresa poi alla fine riesce di effetto raddoppiato e irresistibile.

Le Violoniste ambulante è una polka in gran parte pizzicata, tranne pochi incisi legati ed è nella sua semplicità piena di brio e di vezi.

Madame du balai è un'altra trovata umoristica. Il pezzo è svolto in forma di valzer leggero e vi sono rappresentati i colpi di scopa delicati di Madame Pipelet, lo strisciamento sul pavimento, i relativi migoli di polvere che si sollevano, e ne balza fuori un quadretto di genere d'un realismo piccantissimo.

Le Fauchoir è invece una *réverie* pastorale che rivela il talento del Gauwin sotto una luce nuova. Egli possiede anche la corda del musicista colorista, quella del musicista sentimentale. L'attacco infatti è tutto salato di poesia agreste, mentre l'*andante* calmo nella sua pacata armoniosità desta un senso di solennità quale viene a noi contemplando l'immensità d'una vallata sotto la conca infinita del cielo mentre il sole lentamente tramonta.

Ma nel *Pochard* il Gauwin riprende il suo tipico *fasano* caratteristico ed in una serie felicissima di motivi, uno più tipico dell'altro, ci abbozza un altro quadretto indimenticabile.

L'Agent de Police nell'enfasi del ritmo, nell'accentuazione delle note, nell'accompagnamento sghan-

trizzante, la sua epica grandezza, la sua magliocquenza simbolica. Di ogni dettaglio, che integra il lavoro originale, il signor Solazzi ha ben scerverato l'importanza e ne ha tenuto calcolo prendendogli nella riduzione il campo più ingegnoso al risalto, alla significazione, all'effetto. Ha offerto così a tutti i pianisti, dai più modesti ai concertisti, il mezzo di farsi onore eseguendo il celebre *Intermezzo* di Germania. Grazie all'ingegnosissima riduzione del Solazzi essi sono certi, eseguendolo, di farne emergere ogni più geniale sua virtualità artistica.

L. GANNE.

Nel Giappone. Ballo di carattere in un atto (dalla Novella *Dôte* di S. L. Bensusan). Coreografia di Carlo Coppi:

108750 Ballo completo. Riduzione per Pianoforte. In-5 (s) Fr. 5 —

PEZZI STACCATI, IN-4:

108751 *Variatione di Maiko* 2 —

108752 *Gran Ballabile Giapponese* 2 —

(Copertina illustrata).

Certamente fu la musica tipica, colorita, brillante sempre, e sempre significativa, del maestro Ganne che costituì uno degli elementi principali del grandissimo successo che il ballo *Nel Giappone* del Coppi ha conseguito alla Scala di Milano, all'Argentina di Roma ed ora al teatro del Casino di Montecarlo. Infatti quella del Ganne è musica originalissima per vivacità e prontezza e varietà ritmica ed è insieme armonizzata con gusto aristocratico e con trovate peregrine.

La Ditta pubblica la *Variatione di Maiko*, un pezzo quanto mai curioso e grazioso. È pieno di trovate originalissime nell'atteggiamento dei motivi ed è nel complesso d'un'entrata irresistibile.

Pubblica anche il *Gran Ballabile Giapponese*: è una specie di mazurka che ha nell'onda languida dei motivi un fascino soave, mentre nella varietà stessa di questi motivi, nel modo come essi s'intrecciano, s'avvicinano, scompaiono e ricompaiono, attestano l'arte affascinante del Ganne in tal genere di composizioni.

E la *Variatione di Maiko* ed il *Gran Ballabile Giapponese*, come riuscirono d'effetto immediatamente elettrizzante in teatro, siano certi riusciranno la rivelazione di una musica di danza nuova, tipica, piccantissima ovunque i due pezzi saranno eseguiti, sia in privati concerti, come in pubbliche accademie musicali.

NEL GIAPPONE

MILY GEMMETTI QUARTO
DALL'OPERA "L'OPERA GIAPPONESE"Composta da
CARLO COPPIMusica di
LUIGI GARRE

VARIAZIONE DI MAINO

Autore: CARLO COPPI. Edizione: GEMMETTI, RICCI, BIANCHI & C. S.p.A. - Via S. Pietro all'Orto, 10 - 10121 TORINO

GVARDAMI!

Valzer cantabile

A GIACCA BENVENUTI

Autore: GIACCA BENVENUTI. Edizione: GEMMETTI, RICCI, BIANCHI & C. S.p.A. - Via S. Pietro all'Orto, 10 - 10121 TORINO

NEL GIAPPONE

MILY GEMMETTI QUARTO
DALL'OPERA "L'OPERA GIAPPONESE"Composta da
CARLO COPPIMusica di
LUIGI GARRE

GRAN BALLABILE GIAPPONESE

Autore: CARLO COPPI. Edizione: GEMMETTI, RICCI, BIANCHI & C. S.p.A. - Via S. Pietro all'Orto, 10 - 10121 TORINO

UNA LEZIONE DI GORGHEGGIO

Una lezione di gorgheggio e della tecnica del Tuba in "L'OPERA GIAPPONESE" di Mily Gemmetti

Musica di
CARLO COPPIMusica di
ALDO BENVENUTI

Autore: CARLO COPPI. Edizione: GEMMETTI, RICCI, BIANCHI & C. S.p.A. - Via S. Pietro all'Orto, 10 - 10121 TORINO

gherato riesce subito quello che vuol essere: la più tipica caricatura di una marcia americana.

La *Marchand's d'Oranges* è un' *habanera* trattata in un modo originalissimo: sotto la mano del Gauwin acquista il brio dell'umorismo, acquista l'efficacia d'un disegno che traccia, che stacca viva, definiva una figura e ne dipinge l'ambiente.

L'*Oie*, del *rigaudon* ha il brio caratteristico ed il movimento *alla breve*; ma non comincia con la sacramentale semiminima in levare, come voleva Rigaud.

Ecchè per questo? Anche l'*Oie* è un graziosissimo pezzo: ha della burla il cachianno, ha dello scherzo l'*entrain*, ha della realtà la ripercussione onomatopica, ha il brio, la *verve*, la grazia, l'umorismo che, del resto, caratterizza l'opera del Gauwin.

Epperò quest'*Adieu* appare come un radiante prisma bene esposto al sole della originalità più radiante, del sorriso più attico.

P. MAGGI.

108751 *Niana-Nana*, Nenia per una o due voci di donna, con accompagnamento di Pianoforte. Parole di P. Cortella. (Copertina illustrata.) Fr. 1 50

La *Niana-Nana* del maestro Maggi ha la virtù immediata di singolarizzarsi fra le solite irradianti nenie, snervate nel ritmo, fastidiosamente piagnucolanti nella monotonia della cantilena e nella convenzionale armonizzazione. Questa del prof. Paolo Maggi, pure sprizzando dal ritmo largo quell'onda cullante, che deve compenetrare naturalmente simili componimenti, è trattata con varietà d'atteggiamenti ritmici, con chiara vivacità armonica e con un'efficacia d'accompagnamento, che determina un effetto complessivo assolutamente soggiogante. È impossibile che l'animo più scettico non si senta tocco da una melodia cotanto insinuante, non senta nel suo spirito quella subita irradiazione di sorrisi, di luce, di pace, di letizia, che non può essere sprigionata che dai veri lavori d'arte, come indice del vero, innato temperamento artistico.

S. SLUCA MATTEONI.

108594 *Madrigale (Io son la Primavera)* a due voci (Soprano e Contralto), con Pianoforte. Versi di Torquato Tasso. Copertina illustrata. Fr. 2 —

Pur imitando una poesia di Torquato Tasso, il signor Matteoni certamente non intese renderci il

Madrigale cinquecentista, o quello che Palestrina e Monteverde formularizzarono primi accordando insoliti intervalli alla cantilena, usando contrappunti doppi, ecc., né quale il Marcellò e il Durante poi ed infine il Cherubini ristatarono.

Il Matteoni nel suo *Madrigale* a 2 voci è riuscito però ad improntare il lavoro d'una lodovicesima compostezza classica sia nel pensiero della cantilena come nel trattamento formale. Riesce quindi un lavoro che si cattiva la più ammirata simpatia, perché interpreta la poesia del Tasso con elevazione di procedimenti, con felice assimilazione dello stile madrigalesco, interessando e conquistando il più nobile ed adeguato effetto.

G. RINALDI.

Venti Sfumature per Pianoforte.
Op. 68:

104038 Serie 1: 1. *Nella vallata*. 2. *Vogo e penso*. 3. *Toccata*. 4. *Mazurka*. 5. *Villanelle in festa*. 6. *Ritocchi funebri*. 7. *Danza negra*. 8. *Il piccolo Savojarde*. 9. *Campagna squallida*. 10. *Entrata d'Arlecchino!* (n) Fr. 3 —

104039 Serie 11: 1. *Nel Giardino*. 2. *Villani in festa*. 3. *Lungo il viale!*. 4. *Minuetto*. 5. *Cavaliere notturno*. 6. *Mazurka*. 7. *Studio*. 8. *Pifferata*. 9. *Danza rustica*. 10. *Sento così!* (n) 3 —

Venti Sfumature di Giovanni Rinaldi, del genialissimo compositore pianista, come Chopin, come Wolf così preannunciamente rapito alla vita ed all'arte!

Sono *blattes* dagli sfavillamenti irridati, sono *croquis* intravisti in sogno, *esquisses* messi giù a colpi di *fusaia* come *butades* gettate con la *verve* più umoristica ed il brio più indiarofano. Nugoli di fantasmi leggeri accennati e sfumanti, sciami di visioni che scendono sopra raggi di luna, che esalano sull'ale d'accordi soavissimi; sono ricami eteri, vibrazioni di pensieri, istantanee e bozzetti fatti di nulla: ne nulla però che esala un profumo, un nulla che irradia un sorriso, un nulla che scande una melodia: ecco le *Venti Sfumature* di Rinaldi.

Un poemetto di figure e d'immagini policrome quasi altro mai, poiché in esso trovate l'idillio più soave in *Nella vallata*, la marina faria

segno nel *Vogo e penso*, l'arcadismo incipriato nella *Toronto*, l'ondata voluttuosa della danza nella *Mazurka*, la georgica briosa del saltarello in *Villanelle in feste*, la nota misteriosa lugubre in *Ritacchi*, il folk-love esotico più piacente nella *Danza negra*, la silhouette sentimentale nel *Piccolo Savojardo*, il mesto paesaggio otiorale in *Campagna squallida*, e lo sprazzo del sorriso umoristico nell' *Entrata d'Arcechino*.

Nè meno varia e geniale è la seconda serie di queste ineffabili *Sfumature*. Basta gettar l'occhio sulla vezzosissima *Nel giardino*, che, grazie all'irradimento de' suoi ritmi, fa davvero l'effetto d'una aiuola smaltata di fiori, basta sentire la ritmica salacità ch'è trasfusa nel *Villani in festa* e la romantica poesia del *Longo il viale*, la coquette tutta vezzi e moine del *Mignotto*, la misteriosa cavalletta del *Cavaliere notturno*, la melanconica *Mazurka*, il capriccioso *Studio*, la Teocritiana *Pifferata*, la caricatura burlesca della *Danza rustica* e la spirituale passionalità soggettivissima del *Sento così!*

Non è esagerazione ripetere l'affermazione che queste *Venti Sfumature* costituiscono il più simpatico e geniale poema, potremmo nelle forme, nei ritmi, nei soggetti che lo ispirano, negli effetti che essi destano, a vicenda ammirabili ed insimili, sogni ed ebbrezze, irresistibili sempre.

A. SCHMITT.

104821 **Esercizi** per le cinque dita, per Pianoforte, scelti dall'Op. 16. (Biblioteca del Pianista, in-4), (6) Fr. — 50

Esercizi che impartiscono alle cinque dita una pronta e sicura scioltezza per la provvidissima graduazione che lo Schmitt impresso alle difficoltà da superarsi.

Eseguito metodicamente ed esattamente questi *Esercizi*, si è certi di raggiungere la padronanza della tastiera in un tempo relativamente breve ed è davvero un momento di riposo quello in cui lo studioso si trova quasi inconsciamente padrone di certe difficoltà pianistiche che, prima d'intraprendere questi *Esercizi*, gli sembravano insuperabili.

Gli *Esercizi* dello Schmitt sono sotto questo punto di vista infallibili, efficacissimi — a prova fatta, a perfezione conquistata, sono certo che si dovranno, anzi, chiamare " *miracigliosi* ".

ED. THULLIER.

Six Morceaux faciles pour Piano. (Frontisp. illustrati):

- N. 1. *La Fèria*. Bolero Espagno.
2. *Gentils Polkaers*. Polka brillante.
3. *Braves Soldats*. Marche Militaire.
4. *Mélodie-Mazurke*.
5. *Les Gitans*. Valse Espagnole.
6. *Rêve bleu*. Intermezzo-Valse.

103661 a 66 Chaque Numéro à 2 mains. Fr. — 75
107873 a 78 Chaque Numéro à 4 mains. . . 1 50

Il maestro Thullier pubblica sei pezzi facili per pianoforte a due ed a quattro mani, deteggiati nei passi più difficili. Essi costituiscono un complesso di piccoli lavori vibranti il più isobile affettamento artistico, un *album* vario, assai caratteristico, reso singolare dai soggetti presi ad ispirare ciascun bozzetto. C'è *La Fèria* che ci trasporta sotto il cielo d'Iberia, la nazione dei *menes*, delle *foie*, delle *habanero*, del *fandango*, sempre sciogliente, sotto le fiamme del sole come fra le penombre della notte, delle melodie dei *cantares* popolari. Una di queste melodie è appunto *La Fèria*, un bolero pieno di colore etnico e di grazia melodica.

Gentils Polkaers, invece, è tutta un fervore di chassosa gioia infantile, è l'innocente baccanale della fanciullezza che canta, che ride, che danza come l'augello vola, come una stella brilla, come un fiore olezza.

Braves Soldats è tutta improntata da un carattere militare, senza contenzioni eroiche, senza solennità da parata: ma simpaticissima nella sua *allure* franca e disinvolta.

La *Mélodie-Mazurke* è caratterizzata dal curioso effetto che suscita: effetto blando, quasi di soave tristezza, che fa pensare alle solitudini della steppa silente, ed alla immensità dei piani Boemi, dove infatti la mazurka ebbe la prima culla.

Les Gitans ci trasporta ancora sotto il giacco cielo andaluso con un valzer, tipicissimo in certe sue snocciolate ritmiche, che ci rammentano, senza punto ricascarle, quelle del Weber nella *Preziosa* di Longfellow.

Rêve bleu si toglie invece ad ogni allentamento realistico per abbandonarsi all'astrazione più squisitamente romantica, trascendentale, grazie alla bella melodia distesa, ed conferisce un incanto d'ondata travolgente il movimento che ritma questo pezzo sentimentale.

Il signor Thullier con questi sei lavori dà la più brillante prova di buon gusto, dote che egli esplica, come trovatore di graziosi motivi e come cesellatore d'armonie.



Luigi Arditi. — Fu un esule volontario e morì all'alba del primo maggio lontano dalla sua patria, laggù fra le nebbie di Brighton, assai vecchio e probabilmente senza un pensiero, senza un sospiro di nostalgia. Luigi Arditi, infatti, nato a Crescentino (Novara) nel 1822, si licenziò dal nostro Con-



Ed. Elliott & Fry, London.
LUIGI ARDITI.

servatorio con la scena drammatica *I Briganti* nel 1847 e abbandonò subito l'Italia, uscendosi, come violinista, al celebre contrabbassista Bottesini. Ritentò con poco rassicurante successo il teatro con l'opera *La Spia*, rappresentata a Nuova-York nel 1856 e da allora si stabilì in Inghilterra, prima a Dublino, poi a Londra, ove per molti anni fu direttore d'orchestra all'Her Majesty's Theatre ed anche al Covent Garden. Come compositore ebbe una certa prontezza ritmica, che egli prodigò appunto nel genere che richiede la demarcazione del motivo: romanze e ballabili. Ed ecco con egli non sia conosciuto, popolarmente conosciuto, che per due ballabili: *Il Bacio* e *L'Estasi*, due valzer cantabili.

In ogni modo la sua fu esistenza fortunata, epperò tranquilla e felice. Artisticamente le sue opere

rappresentano la moneta spicciola dell'arte; ma praticamente le sue ricchezze rappresentano risonanti migliaia di lire. Egli quindi morì felice; si direbbe che egli, come il briosamente, scettico Anacreonte, morì scherzando con la colomba e Batillo.

Ha lasciato un curiosissimo libro tessuto di ricordi artistici, intitolato *My reminiscences*, dettato da lui stesso nel 1896 alla propria moglie Virginia Warwick — va ad essere ripubblicato a Londra.

Giuseppe Bianchi-Cremonini. — L'ele-

gante amore, che per primo impersonò l'appassionato Cavaliere Des Grieux nella *Massa Lestat* di Puccini (teatro Regio di Torino, 1 febbraio 1893), è morto la mattina del 9 maggio, a Cremona, sua città natale, a soli 36 anni. La sua fine rassomiglia in strano e lagrimevole modo a quella di un altro tenore illustre: Giuliano Gayarre sulle scene del Reale di Madrid, nell'inverno 1890, giunto al terzo atto dei *Pescatori di perle*, esclama a voce alta: " *no puedo mas cantar* " — sono le sue ultime parole — si ritira dalla scena, è colto dalla febbre, che accompagna la congestione polmonare, in brevissimi giorni dal fragore entusiastico degli applausi scompare fra le eternamente silenti ombre del sepolcro. Così il povero Cremonini, dopo la rappresentazione della *Massa* di Massenet, domenica sera, al Politeama Verdi di Cremona, è costretto a mettersi immediatamente a letto, immediatamente si pronuncia la pneumonite, che subito si complica con la meningite — la morte ha fulminea, ineluttabile ragione su di un organismo delicatissimo.

L'arte ha perduto un artista distinto, un artista nato, uno di quegli artisti che sanno cantare così

come il fiore olezza, come una stella scintilla. Uscito dal popolo, ebbe la fortuna di trovare nei fratelli



Ed. F.lli Pinelli, Venezia.
GI. BIANCHI-CREMONINI.

come il fiore olezza, come una stella scintilla. Uscito dal popolo, ebbe la fortuna di trovare nei fratelli

Poetici degli amici più che degli impresari, non ebbe la fortuna di trovare nel compianto cav. Giuseppe Cina un illuminato e sagace maestro di canto, ed un intelligentissimo protettore nel cav. D'Ormeville. Ed egli riuscì un artista dall'accento supremamente elegante, forbito, insinuantissimo, dotato, com'era, di una voce argentata, di vero tenore. Fu



Fot. P. Scorsini, Genova.
(Guerini, Genovese).

un Cavaliere Des Grieux ideale nella *Messa Lesseur* di Puccini — la parte di Des Grieux era quella, anzi, che egli prediligeva nel suo vasto repertorio, e, strano destino, su lui ancor vestito da Des Grieux la

curie si precipitò, cinica inesorabile nella sua legge comica suprema. Una fine toccantissima che accise il rimpianto dell'eletto artista, che fu anche un galantuomo modesto, schietto e gentile.

I funerali riescono imponenti per concorso straordinario di persone che vollero accompagnare alla dimora ultima il geniale compianto artista e furono prova dell'universale stima che di lui si aveva.

Luigi Caironi, perfino giudiziario ed attore dialettale milanese, era una "maschietta", nota ai frequentatori dei teatri popolari di Milano.

Egli è scomparso dalla scena del mondo a 74 anni.

Nella maschera di "Meneghino", Luigi Caironi recitò alla Stadera, alla Commedia ed in altri teatri in legno, ora scomparsi.

Il prof. **Giuseppe Giacomelli**, è morto a Parma. Era pittore distinto, allievo del compianto comm. Gerolamo Magnani, del quale fu costante collaboratore nei suoi splendidi lavori di scenografia. Il Giacomelli eccelleva specialmente nella prospettiva e nella scenografia di interni e motivi architettonici.

Antonio Gasparotto, maestro di musica, per improvviso male cardiaco, cessava di vivere nella chiesa di Santo Stefano, a Venezia.

M.^{me} **Mirecour**, nata Rose Albertine Fresson, artista anziana della Comédie-Française, che fu per molti anni la compagna in arte della grande Rachel, è morta a Parigi in età di 92 anni. Era suocera ad Arthur Pougin e vedova d'Adolphe Mirecour, che tenne parte alla Comédie-Française, per oltre quarant'anni, parti importantissime.

Malvida de Meyrenburg, la celebre amica e protettrice di Riccardo Wagner, è morta a Roma in età di 87 anni. Figlia di un maresciallo della Corte di Cassel, avendo presa parte al movimento liberale del 1848, rifugiata a Londra come istitutrice dell'esigliato russo Alessandro Herzen, direttore del giornale *Kolokol*, vi fece la conoscenza di Mazzini e di Wagner, che trasse più d'una volta da situazioni difficili finanziarie e di cui divenne una ammiratrice convinta. *Memorie d'una idealista* e *La sera della vita di una idealista*, sono due pubblicazioni che le procurarono grande successo a Roma, dove teneva un piccolo circolo di alta individualità.

Louis Schutzenberger, l'eminento pittore alsaziano, è morto a Strassburgo dopo breve malattia. Egli aveva fatto parte della gloriosa pleiade d'artisti che avevano eletto domicilio, 70, rue d'Assas, a Parigi, nella casa nota sotto il nome di *Boite à Thé*, dove diedero serate celebri: Göt, Verlioz, Rossini, Rachel, George Sand e parecchi altri celebri letterati e musicisti.

M.^{me} **Wilhelmy**, la madre del celebre violinista, pianista, essa, e cantante di grido, molto ammirata nel 1840, è morta a Wiesbaden, in età di 84 anni.

La signora **Sybil Sanderson**, nota artista di canto, è morta a Parigi, a soli 39 anni, colpita da difterite.

Era nata in America; dotata di facile e simpatica voce, si fece apprezzare quale artista di canto ed ammirare per la bellezza della fisionomia e di tutta la persona. Massenet la prescelse quale interprete della sua *Esclarmonde* nel maggio 1889, all'Opéra-Comique di Parigi, e due anni dopo Massenet le destinò la *Thaïs* per l'Opéra. Nel 1897 divenne la moglie di un cubano milionario, il signor Antonio Terry, il quale morì improvvisamente un anno circa dopo il matrimonio. Si parlò allora di una famosa eredità di 100 milioni e di certe speciali condizioni nel testamento del defunto. Comunque,

la Sybil Sanderson, non si sa bene per quali cause, ritenne la carriera del teatro, ma pure con poco successo: forse per le conseguenze di gravissima malattia sofferta avendo voluto tentare una cura energica, ma pericolosa, per dimagrire. La Sanderson cantò anche al teatro Lirico di Milano, con buon successo, ma senza suscitare vero interesse artistico.



SYBIL SANDERSON.

Il cav. **Davide Carnaghi**, uno dei maggiori tenori del teatro dialettale milanese, è morto a soli 37 anni, affetto da iterizia e cirrosi epatica dopo aver subito anche un'operazione per una cisti al viso.

Era figlio del custode dell'ora demolito teatro Milanese, e dimostrò di buon'ora speciali attitudini per la scena. Tuttavia esilò alquanto e si diede alla carriera degli impieghi. Frattanto recitava in riunioni private, in rappresentazioni date da dilettanti



Fot. Guglielmi-Bassi, Milano.

DAVIDE CARNAGHI.

e componeva monologhi e poesie. Quando si vide maturo, e col consiglio dei comici Ferravilla e Sbodio, si decise per l'arte che tanto lo attirava, e vi riuscì. Fu subito conosciuto, ricercato ed applaudito. Con lo Sbodio formò varie volte delle compagnie, e fece anche da sé.

Ma la sua passione era quella di recitare a scopo di beneficenza, e per questo suo merito venne creato Cavaliere.

La carriera di Davide Carnaghi fu breve: dieci o dodici anni. Egli interpretò mirabilmente alcuni personaggi da farli diventare creazioni sue; ne aveva la *serve* comica, l'arte, lo studio accurato, ed era un lavoratore.

Ultimamente doveva recitare al teatro del Filodrammatici, di Milano, con Sbodio, ma la malattia glielo impedì.

Carnaghi, dopo essere stato il beniamino del pubblico, averlo divertito, aver beneficiato, è morto lasciando una famiglia in non liete condizioni.

Emile Durand, già professore al Conservatorio di Parigi, è morto a Neuilly in età di 73 anni. Nato a Saint-Brieuc il 16 febbraio 1830, fu successivamente allievo, al Conservatorio, di Napoleone Alkan per il solfeggio, di Bazin per l'armonia e di Halévy per la composizione. Nel 1833 ebbe il secondo *Prize de Rome*.

Autore di un numero considerevole di *Romanze* e *Melodie*, fece anche rappresentare diverse operette: *L'été de Cornélias*, *L'astronome du Pont-Neuf* e altre. Didattico valente, costituì la sua fama con due *Trattati* d'armonia e di composizione musicale, che ebbero grande successo.

Robert von Keudell, ex-ambasciatore tedesco a Roma, dilettante di musica appassionato, morto a Königsberg.

William Humphrey Dayas, professore di pianoforte, uno degli ultimi allievi di Liszt, è morto a Manchester a soli 39 anni di età.

Il prof. dott. **G. B. Marangoni**, d'anni 37, insegnante di matematica e scienze naturali nel Ginnasio pareggiato di Bassano (Vicenza), diluente musicista, collaboratore di vari periodici e giornali scientifici, accademici, politici.

Richard Fricke, già maestro di ballo al teatro di Bayreuth, è morto a Dessau, in età di 85 anni.

Dott. **Heinrich Bellermann**, professore di estetica musicale all'Università di Berlino, compositore apprezzato di *Salmi* e *Motetti*, è morto a Potsdam.

Clara Kretschmar-Meller, allieva di Liszt, una distinta interprete di Chopin, moglie al professore universitario Hermann Kretschmar, è morta a Lipsia.

Joseph Hauser, baritone di fama, in età di 72 anni, morì a Karlsruhe.

Atilio Malavolta, musicante nel 69.^a Fanteria, si è suicidato a Verucchi perché voleva dividere dalla donna amata. Aveva 23 anni.

Ugo Sogliani, d'anni 55, da dieci anni corrispondente da Berlino del *Corriere della Sera*. Buon letterato, fu critico facile ed arguto di cose d'arte e di teatri.

Matilde Borghese, canzonettista, iscritta sul palcoscenico del teatro San Carlo, di Napoli, cantava un'allegria canzonetta dialettale, colpita da uno sbocco di sangue, cadde improvvisamente a terra, morendo poco dopo.

Luigi Tavoni, attore caratterista della compagnia Calcegni, è morto a Magenta. Aveva 46 anni.

Riccardo Thiele, a Berlino, compositore di musica, autore di parecchie opere serie e comiche, che ebbero quasi tutte fortunata ma breve esistenza. Aveva 55 anni.

Arthur Bly, abile organista e maestro del coro, a Londra.

Leslie Crotty, baritone, a Newcastle. Appartene per lungo tempo alla compagnia Carl Rosa, e poi si era dedicato all'insegnamento del canto.

Fanny Morton, attrice italiana di "caffè-concerto", a Boston. Aveva fatto pure una breve apparizione nel mondo dell'operetta.

Malvine Schnorr von Carolsfeld, morta a Karlsruhe. Moglie al celebre tenore, aveva pure brillato sui teatri esordendo nella parte di Isolde, nel *Tristano*, a Monaco nel 1864.

Edouard Rappoldi, violinista ed insegnante di merito, morì in età di 64 anni a Dresda, dove dirigeva ora i concerti di Corte, ed era professore a quel Conservatorio.

Giorgio Kodermann, artista drammatico, è morto a Milano, in età di 73 anni. Era nato a Pirano, nell'Istria. Esordì in arte con Gustavo Modena, e fu poi, sino al 1856, nella celebre compagnia Lombarda.

In seguito percorse una brillante carriera col Monti, il Vestri e il Bellotti-Boa.

Attore semplice e corretto, fu applauditissimo nella *Spina* di Paolo Ferrari, nella *Quaderna di Nanni* del Carrera, in cui, per avviso dello stesso autore, nessuno lo superava.

Friedrich Schiff, nato a Francoforte nel 1840, è morto a Bruxelles. Era un pianista di talento e raffinato. Volle essere anche compositore, ma con poca fortuna.

Ida Gebeschus è morta a Weimar. Era nata nel 1841 a Pölitz, in Pomerania. Distinta donna di lettere, lascia diversi scritti apprezzati di critica musicale.

Pellegrini nobile **Pietro**, distinto dilettante, compositore di musica, morì a Brescia, sua città nativa.

Una sua opera, intitolata *Scandurga*, fu rappresentata a Brescia con buon successo.

Adelson Betti, chimico, è morto ai Dugli di Lucca. Elegante scrittore di musica, era padre del prof. Adolfo, distinto violinista, succeduto a Thompson al R. Conservatorio di Bruxelles, e del professore Mario, insegnante di chimica all'Istituto Superiore di Firenze.

Teodoro Reichmann, baritono, è morto al Sanatorio di Marbach (lago di Costanza).

Era uno dei più celebri cantanti tedeschi; si distinse specialmente a Bayreuth ed all'Opera di Vienna.

Giuseppe Enrico Marchisio, maestro di musica, è morto a Torino, in età di 72 anni.

Fu insegnante di musica della regina Margherita e di principi reali ed una personalità artistica molto e meritamente stimata.

Augusto-Josè Monteiro de Godoy, violinista e direttore d'orchestra, è morto a Ixelles, nell'ancor verde età di 25 anni. Era nato nella Repubblica Argentina, della quale, suo padre, è console a Madrid.

Leo Held, giovane compositore di belle speranze, suicidatosi a Vienna per sofferenze inguaribili causate da una malattia nervosa.

Autore di parecchie operette piacevoli, aveva ottenuto un grande successo in una intitolata *Le rondinelle*.



1. — *Primo maggio...* per tutta l'intera giornata! Giorno eminentemente musicale! — Beneficiaria dell'ano dei lavoratori!

— Alla Scala terzo dei grandi concerti orchestrali, direttore il celebre maestro Martucci. Programma ecletticamente internazionale: Haydn, Macdennie, Napanovich, Perosi, Rossini. Interpretazione ed esecuzione superiore, che ha destato ammirazione profonda.

— Buon successo al Metropolitan Theatre, in quartiere Camberwell, a Londra, la nuova opera di Fritz Rimme e Clance Newton, intitolata *His fatal Beauty*, che in quel quartiere riesce davvero troppo spesso fatal causa di risse ed omicidi.

— All'Ambigu, di Parigi, prima del dramma in due parti, *Le rabais rouge* di Pierre Sales. Successo da primo maggio!

— I Coquehin Constant, Ernest, Jean arrivano a Lisbona e festeggiatissimi debuttano con *Les précieuses ridicules*.

2. — All'Opéra, di Parigi, serata di gala in onore di re Edoardo d'Inghilterra. Programma misto: le *Danze del Clé* di Massenet, il *Duetto* del secondo atto di *Samson*, il secondo atto di *Statue*, altre *Danze varie*. Cosicché se a Roma, come abbiamo detto, per dar campo all'ostentazione ufficiale lussuosa, l'arte andò in solatio, a Parigi sprofondò in cantina! *Sic transit...*

— Un maestro messicano, Riccardo Castro, viene a Parigi per far sentire al Concerto Le Rey alcuni frammenti di una sua opera da rappresentarsi, *Atalanta* e per farsi dire che egli segue la scuola così eletta di Meyerbeer.

— Piace molto a Praga una commedia satirica di Lodovico Thoma, *Die Lokalbahn*, che ricorda *Rabagas* di Sardou.

— Altro successo d'ilarità per un'altra commedia satirica data ad Agram, *Nordische Herfahrt* (*Spedizione al Nord*) di Ibsen, che non è il celebre.

2. — Al Manzoni, di Milano, si dà una commedia nuova dell'attore Giovanni Grasso, *La festa d'Aderno*. L'azione è violenta, sanguinosa e condotta con rude inesperienza. Piacque assai di più l'interpretazione della compagnia siciliana che la commedia.

3. — Alla Scala ultimo dei grandi concerti orchestrali diretti da Martucci, che fu festeggiato con onori solenni. La Società Orchestrale della Scala gli offerse una partitura artistica. La Famiglia Artistica gli fece presentare la sua sigla in argento, opera del Ravasco, con la seguente lettera:

* La Famiglia Artistica ha tradizioni di rispetto ed amore all'arte e di ammirazione per quelli che, come voi, l'arte onorano e fanno più insigne.

* I concerti che avete diretto alla Scala ci hanno reso ancor più caro quel nome che è tanto italiano.

* A questo nome vogliamo rendere omaggio, offrendovi la sigla del nostro sodalizio, per significarvi la nostra riconoscenza di italiani, la nostra fede di artisti.

* Accettando questo lieve ricordo, crederete dei vincoli graditi tra voi e noi, i vincoli di fraternità nella religione della bellezza.

Seguono molte firme, fra le quali quella di Arrigo Boito.

— A Roma grande serata in onore di S. M. l'Imperatore di Germania — è rappresentato *Otello* con Tamagno. Se bene rammentiamo, in occasione di un'altra visita di Guglielmo II alla capitale italiana, la serata di gala si esplicò collo stesso... *Otello*. L'Imperatore di Germania è troppo intelligente per credere che nelle serate di gala in Italia la tradizione voglia che si rappresenti sempre *Otello*! — e tanto meno avrà creduto che la stessa opera venga di continuo rappresentata, dall'epoca della precedente serata di gala sino ad oggi!

3. - A Lisbena, tradotta, piace molto la commedia di genere, *La de San Quintino*, dell'illustre romanziere Catalano Galdós, l'autore di *Electra* e di *Saragozza*.
- Recitato da una Compagnia creola piace molto al Rivadavia di Buenos-Aires il dramma a sensazione, *Cain* di Garcia Velloso. Il giornale *Caras y Caretas* pubblica le vignette del primo e del terzo atto.
4. - La Società Filarmonica di Bucarest, fondata nel 1853, celebra il suo cinquantesimo anniversario - ed il celebre maestro Goldmark prova per la circostanza un'opera sinfonica, intitolata *Zrínyi*.
- Buon successo a Praga l'operetta *Der Lehmann* di Alfred Grünfeld, data al nuovo teatro Tedesco, dove pure si rappresenta in tedesco la *Verkaufte Braut* di Smetana.
- Al Lessing Theater, di Berlino, graditissima una ripresa di *Tartufo*, il capolavoro di Molière, tradotto da Heiler.
- Al teatro Fiammingo di Bruxelles un drammatico intitolato *I fratelli di Grève*, in cui è trattata la vita di Sadi-Carnot quale Presidente della Repubblica francese, strappa insieme lagrime ed esecrazioni.
5. - A Zwickau va in scena una nuova opera intitolata *Glück*. Fortunatamente il protagonista non è il grande compositore. Il titolo vuol dir solamente *Fortuna*. E buona fortuna allora all'autore maestro Heim.
- Al Goldoni di Venezia la compagnia Marchetti mette in scena ed eseguisce con ogni cura la pantomima di Mario Costa, *Histoire d'un Pierrot*. La geniale creazione del rinomato Costa desta un vero e giustificato entusiasmo.
- Al Massimo di Palermo prima di *Barberina* del maestro Marinuzzi: è la rivelazione d'un pregevole talento musicale.
- A Costantinopoli alla comica compagnia italiana Erneste Novelli è proibito di recitare *Il Mercante di Venezia*, e ciò dietro impellente desiderio espresso alle Autorità dal Rabbino.
- All'Hof Burgtheater, di Vienna, il *Wallenstein*, la grande epopea drammatica di Schiller, è riammirata con entusiasmo.
- Da nord a sud al Deutsches Volkstheater della stessa città piace pure... *La caratte*, la *poésiede* che è volato tre autori per pasticciarla su: il Berr, il Delière ed il Guillemant.
- Arriva a Milano il celebre poeta drammaturgo belga Maeterlück, autore di *Monna Vanna*, per commettere al nostro Rovescalli tutto il scenario per il suo nuovo dramma *Joyseille*; tanto nel suo

recente viaggio in Italia egli era rimasto ammirato dell'arte scenografica italiana.

6. - A Praga, al Neue Deutsches Theater, è rappresentata l'opera d'un maestro parmigiano che è il capo-banda di Trento. E il maestro Cesare Rossi è l'opera sua s'intitola *Nadaya*, libretto di Illica senza Giacosa. Successo al solito clamoroso: è da augurare che sia altrettanto sincero, meritato e durevole.
- A Londra, al Kensington, la compagnia Moody-Manners dà una prima rappresentazione della *Giocanda* tradotta alla buona in inglese e cantata *idem* da artisti così, così... meno la protagonista, la signora Marchesi, da molti anni stabilita a Londra. L'opera comunque piace assai per la sua intensità passionale.
- A Bergamo, al teatro Nuovo, rappresentata dalla compagnia De Sanctis, piacque assai quella tragedia militare, *Il liano delle rose* di O. E. Harleben, premiata in un concorso in Germania, ma al nostro Olympia accolta con tiepido interesse. L'autore, venuto da Salò a Bergamo, fu festeggiatissimo.
- La valente signora Reiter rievoca al Verdi di Trieste la *Massalio* di Cossa, che è riammirata per la intensità drammatica ed il fascino della poesia.
7. - Alla Fenice di Venezia ha un successo grande per clamore d'applausi e per incalzare di *bis* l'opera nuova del veneziano Ghis, *Il Santo*, sopra un libretto di altro veneziano, Sugana. È un ingenuo tiro giocato al capolavoro di Fialbert, *Tentations de Saint-Antoine*, tiro assai più infelice di quello di Gallet, riduttore in *Thots* del romanzo di Anatole France, che aveva adombrato, in Athanaël, il Santo. Il libretto del Sugana svolge la solita lotta del bene e del male, intramezzata di visioni, di brindisi, di marce, di concertati con la sua brava passata di temporale alla fine!
- Al Covent Garden, di Londra, è dato il *Siegfried* di Wagner nella sua più legittima interezza. La rappresentazione è cominciata alle 17; più tardi fu interrotta da un lungo intermezzo per dar possibilità agli spettatori d'andare a pranzo. Il Re pure andò a Palazzo a pranzare, mentre la Regina pranzò in palco. Speriamo abbiano avuto tutti eccellente appetito prima, e che abbiano fatto buona digestione dopo!
- Zaccari a Barcellona conseguì un altro grande successo nel *Keon*.
- Un drammaturgo popolare, il signor Rindi, ottiene, applauditissimo, al Menastasio di Roma, la sua *Mania Lescant*, riduzione a dramma del celebre racconto dell'abate Prévost.

7. - A Bucarest Novelli inizia un corso di recite straordinarie col *Papà Lebouvard*. Festeggiatissimo.
8. - All'Opéra, di Parigi, si dà la 1,260,4 rappresentazione del *Faust* di Gounod: incasso franchi 20,761. Ogni commento è superfluo, eccetto questo: vi possono essere degli abbonati i quali hanno assistito a tutte le milleduecentosessantasei rappresentazioni del *Faust*? Ma certamente non avranno avuta l'irrequietezza degli abbonati del teatro alla Scala.
- Con questa data il Presidente della Repubblica francese decreta: *une classe de harpe chromatique est instituée au Conservatoire National de Musique, pour une période de cinq années, scolaires à partir du 1^{er} avril 1903*. Ed ora, *cramatisti e pedalisti*, abbracciatevi e fate a farvela vedere gli uni agli altri!
- Al Verdi, di Trieste, rievocati da Virginia Reiter, interessa una novità di... ventitre secoli or sono: il *Lisistrata* di Aristofane, nella riduzione francese di Donnay.
9. - Alla Pergola, di Firenze, ritenta il successo il *Manonette II* del maestro De Lorenzi-Pabris. Opera già data molti anni or sono a Venezia e a Milano, ha tutt'altro che acquistato dal tempo un po' d'alcool estetico. - Zippa riscaldati!
- Il *Gute di Berlichingen* di Goldmark, riprodotto a Colonia, conseguì un rilevantisimo successo. L'illustre autore di *Regina di Saba* è chiamato al proscenio una cinquantina di volte. Così i giornali: se ciò è vero, le chiamate al proscenio dei pubblici italiani cadono in seconda, anzi in terza linea.
- L'Académie Française conferisce il premio Tolrac alla migliore, secondo lei, commedia rappresentata nel 1902 alla Comédie-Française, a *L'autre danger* di Donnay.
- Al Deutsches Theater, di Berlino, è ripresa a favore del pubblico del sabato, *La campana sonnambula* di Hauptmann.
- Giunge notizia da Berlino che è scoppiato un grave scandalo teatrale. Agnese Sornia, la celebre attrice tedesca, che anche in Italia fu applaudita, s'era da tempo sposata col milionario conte Minozzi. Ma poco dopo si legò in relazione amorosa con certo signor Walter, uomo noto per la sua bellezza. Un figlio di primo letto del Minozzi, appena decenne, che odiava la matriglia, trovò delle lettere dell'amante a lei e le consegnò al padre. La Sornia è scomparsa.
10. - Anche a Stuttgart l'opera popolare di Karl von Kaskel, *Dostie und Babel*, piace come era piaciuta a Metz, a Cassel, a Colonia.
- Ultimo dei concerti orchestrali alla Scala. Mentre il pubblico si riversa, sotto il più bel sole primaverile, nell'ippodromo di San Siro, il maestro Gallignani, fra le chiesastiche penombre del grande teatro, lancia un'ultima volta il suo *Quare*? Ed il pubblico a sua volta gli risponde *Quare?*
- All'Hof Burgtheater, di Vienna, piace una riduzione scenica del *Paradiso perduto* di Milton.
- Al Wyndham's Theatre, di Londra, la commedia di Capus, *Beau jeune homme*, non interessa abbastanza il freddo pubblico.
- Erneste Novelli dà al Raimond Theater, di Bucarest, l'ultima di quattro rappresentazioni, che furono trionfali. Il teatro echeggiò di grida entusiastiche di *Erneste Novelli*. Il Re e Carlotta Sylva acclamarono. A Novelli venne conferita la Medaglia d'Oro di prima classe dei Beneficenti dell'arte.
11. - Al Goldoni, di Venezia, è rappresentata una nuova operetta, *Il rapimento della Toledad*, di Audran, l'autore popolare di *Cicala e la Formica*. Il nuovo lavoro ha scene spigliate e molti *couplets* caratteristici nel loro brio.
- Al teatro Municipale, di Düsseldorf, l'opera medita di un direttore d'orchestra, il signor Kramin, intitolata *Leonora*, ottiene un insanguigno successo.
- Al Coronet Theatre, di Notting Hill Gate a Londra, il maestro Messenger inizia un corso di rappresentazioni di sue operette con *Veronique*, che piace assai per il suo brio e per la piacevole strumentazione. Seguirà *La Bassole*, alla quale non può mancare quel successo che meritano gli elegantissimi spartiti.
- Al Berliner Theater, di Berlino, è festeggiatissima una nuova curiosa commedia satirica: *100,000 Taler*.
- Al Deutsches, della stessa città, invece, si ammirò il ciclopico *Faust* di Goethe. Variati colori e variati disegni!
- A Torino va in scena, per la prima volta in Italia, recitata da Tina Di Lorenzo, la *Castellana* di Capus. La commedia è piaciuta nei primi tre atti, e cade al quarto, troppo cinico e brutale.
12. - A Londra due *premières* contemporanee: al Kensington Theatre *Il rapimento della Toledad* di Audran, all'Alexandra di Stoke Newington il *Châtelain* di Hervé, buoni successi entrambi.

12. — Il chiarissimo direttore del Liceo di Santa Cecilia, di Roma, il geniale autore del *Tello del Diavolo*, è insignito da una nuova onorificenza, tanto più preziosa in quanto che gli è conferita, a nome del ministro francese Chaumié, dall'ambasciatore presso il Quirinale, con una nobilissima quanto meritata lettera.
- Ritorna a Parigi dal mezzogiorno della Francia l'autore e direttore della Comédie-Française, signor Silvain, e si ripresenta come Alceste nel *Misanthrope* di Molière. Festeggiatissimo.
13. — Piace al teatro Municipale di Düsseldorf un altro *Don Césaire*, intonato dal maestro Ranchecker.
- Al Goldoni, di Venezia, è rindito con interesse vivo il *Dichiere di Scaglia* di Passiello, riuscito in scena dalla lussuosa compagnia d'opere del intraprendente Marchetti.
- Sarah Bernhardt trionfalmente inizia il suo corso di rappresentazioni in Germania, a Francoforte, al teatro Schauspielhaus, con *La Dame aux camélias*. Vivacissima accoglienza.
- La fortunata commedia del Weber, *Louté*, arriva festeggiatissima alla 100.^{ma} rappresentazione al Residenz-Theater di Berlino.
14. — Il maestro Paul Dukas immagina e mette in musica un'opera nuova a grand spectacle, *Le tre rose*, e va in scena con lusinghiero successo al teatro di Corte di Gotha. Non per nulla sta il proverbio: *omne solum est perfectum!* Però la rosa è un fiore che appassisce presto.
- L'opereetta nuovissima per l'Italia, *Il maresciallo Gaudron*, va in scena al teatro Olympia, di Milano. Canzoni, couplets, duettini del maestro Lacôme sono accolti favorevolmente.
- A Tokio la compagnia Giapponese, ammirata anche a Milano, rappresenta, tradotta, l'*Otello* di Shakespeare — rimarcabile Desdemona la Sudda Yacco, l'impareggiabile Geisha.
- A Vienna, all'Hof Burgtheater, felicemente ripreso il *Padrone di Polvere* del direttore del teatro stesso, il celebre drammaturgo Wilbrandt. Il dramma, tradotto, sarà quanto prima rappresentato anche al Nouveau-Théâtre di Parigi.
- All'Arena Nazionale di Firenze, la compagnia Mariani, ha recitato con successo *Il gigante e i giganti* di Butti.
15. — Nella Sala del nostro Conservatorio Verdi unico concerto del celebre pianista Consolo. Successo splendido. Il Consolo si riapparve in tutto quel fulgido complesso di attitudini artistiche e pianistiche che costituisce una singolarità nell'e-

spressività, nello stile, nell'impeccabile squisattezza del tocco. Il ricavo è destinato, dal generoso artista, ad opere di beneficenza.

15. — A Breslavia piace l'opera nuova in quattro atti, *Pasantsena*, libretto di Lehmann, musica del maestro Reichwein.
- A Londra emerge fra i successi al Drury Lane quello di *The Clandestine Marriage*, l'unico dramma inglese d'autore inglese che ora si rappresenta fra la valanga di drammi importati a Londra da tutte le nazioni.
- Al Deutscher Volkstheater, di Vienna, piace finalmente la *Maria Maddalena* dell'Heise tanto osteggiata. È il frutto proibito che riesce più dolce!
- Va in scena al Nazionale, vivamente atteso, *L'Algion* di Rostand, Mario Glöbe ha tradotto magnificamente il dramma, dal quale ha tolto l'atto nel quale risorgono i fantasmi di Wagner, di troppo macchinosa esecuzione. *L'Algion* è stato recitato con grande cura dalla compagnia Calzini-Zoncada, Gemma Calzini, sotto le vesti maschili del protagonista, e' meritato un successo eccellente. I suoi compagni diviserò con lei gli applausi del pubblico, applausi che furono clamorosi ai primi tre atti, un po' contrastati agli altri due. *L'Algion*, recitato due anni fa in Italia da una compagnia francese, vi aveva avuto un successo... d'ilarità.
16. — Grande successo all'Avre la ripresa della *Bohème* di Puccini con la vezzosissima Geille Thévenot dell'Opéra-Comique, di Parigi, scritturata espressamente per la brillante parte di Musette.
- Al Vaudeville poco fortunata la ripresa di *Yvette*, la commedia in tre atti e sei quadri che il Berlin grossolanamente trasse dalla squisita novella di Guy de Maupassant.
- A Gand con buon successo debutta una Compagnia comica parigina con *Solness il costruttore* di Ibsen. Il pensiero che l'autore è agonizzante suscita commosse acclamazioni.
17. — Primissima, in tutto il mondo, esecuzione pubblica in concerto per Banda dell'*Entrata di Alessandro* del Rinaldi, ai Pubblici Giardini della Banda Municipale di Milano. Il successo è immediato e simpaticissimo.
- Vedere in altra parte di questo giornale il graziosissimo gioiello.
- Felice ripresa a Wiesbaden della nuova opera di Axel Delmar, *Marienbourg*. S. M. l'imperatore Guglielmo esprime il desiderio che sia riprodotta durante il suo prossimo soggiorno a Wiesbaden, che sarà verso la metà di giugno.

17. — All'Hof Burgtheater, di Vienna, in omaggio al successo dell'opera di Goldmark a Dresda, si riprende il dramma originale di Goethe che la ispirò, il *Getz di Berlichingen*, ed ottiene esito brillantissimo.
18. — Felicissima la ripresa all'Opera di Berlino dell'*Attila* di Verdi, che rinnova il suo grande successo fra la *Carmen* che nella sera prima l'aveva preceduta e l'*Africano* che la sera dopo la segue.
- Al nostro Manzoni ultimo concerto dell'acclamato violinista Huberman. Esegue un *Concerto* di Beethoven ed uno di Tschaiowsky, entrambi con accompagnamento d'orchestra — orchestra d'acuto, messa assieme all'ultimo momento con elementi raccogliuti.
- Al Grand-Guignol, di Parigi, piace assai un dramma in un atto, nuovissimo, *Laure* di Serge Basset; ma la *donde* spiccatamente ricorda quella in *Mater Dolorosa* di Ruyetia — sono invertite le parti: in *Laure* (Lalla) è la figlia che salva la madre sacrificandosi. — Combinazioni!
- A Berlino continuano fortunate l'esecuzioni classiche. Ora è la volta del dramma indiano *Sakuntala*, che è festeggiatissimo al Schauspielhaus.
19. — Sotto il titolo *Fleurs nipponnes* esce a Parigi un interessantissimo album di melodie giapponesi dovute per la musica a Carlo Lecocq, per la poesia ad André Alexandre.
- Saint-Saëns consegna ufficialmente al signor Mas, Sindaco di Béziers, la sua commedia in quattro atti e cinque quadri, *Le Roi Apôtre*, tratto dal romanzo *Amours fragiles* di Chateaubriand, che sarà rappresentato il 13 agosto al teatro Municipale di Béziers.
- Al teatro Olympia, di Milano, felicissimamente è rappresentato, cantato e agito l'*Histoire d'un Pierrot*. La musica di Mario Costa è trovata piena di melodia graziosa e seducete. Il successo è grande e sincero.
- Al Manzoni, di Milano, va in scena, con la *Pas-serelle* della signora di Gressac, Gabrielle Réjane. La deliziosa attrice appare però un po' caricata in questa parte.
20. — La Casa Editrice Litoff festeggia il 75.^{mo} anniversario della sua fondazione. La Casa ha venduto in questo periodo di tempo 246,000 volumi di *Sonate* di Beethoven, 190,000 volumi di quelle di Mozart, 183,000 di quelle di Clementi e 636,000 *Metodi* di Köller.
- Recitato al Lessing, di Berlino, per cura della Società "Oöthe-Bund", piace assai il dramma

di Heise, *Maria Maddalena*, nel quale pur travasato il *Cristo alla festa di Paria* del nostro Boffo. Ma è da notare che il dramma di Heise, se soltanto ora è rappresentato, stampato lo è da una decina d'anni. Per la verità!

20. — Una interessante recita data dai tre fratelli Coquelin, con commedie di Molière, ha luogo al nostro lirico.
- Al Gymnase, di Parigi, si dà la prima rappresentazione di *Joyelle* di Maurizio Maeterlinck. Successo puramente letterario. È impossibile riassumere la tenue azione di questo lavoro fatto di semplice e prolissa poesia verbosa.
21. — Indovinata ripresa di *Così fan tutte* di Mozart all'Opera di Berlino. La musica riappare scintillante di lirio e d'una deliziosa freschezza di gettito melodico.
- Apertura della grande stagione all'Opera di Buenos-Aires. *Tosca* trionfa immediatamente, iniziando sfolgorantemente la stagione sotto i più fausti auspici. La signora Figner, protagonista, emerge come cantante e attrice. Ripete *Yarissa* del secondo atto. Caruso rinnova l'incanto con la bella soavissima voce e ripete le due romane. Giraldo appare uno Scarpa efficacissimo. Il maestro Toscanini è risulato al seggio direttoriale con un'eccezionale ovazione, ovazione rinnovata piena, unanime, clamorosa ad ogni fine d'atto.
- Successo da risate a piena gola al teatro Nicolini di Firenze la commedia, tradotta, *Family-Hotel* di Heros e Millou. Si svolge a Montecarlo ed è a base d'equivoci da *Albergo di libertà scambio*.
22. — Al teatro Nazionale di Praga prima rappresentazione di un'opera nuova, intitolata *Il Signore della foresta*, del compositore boemo Vacca Su.
- Il signor De Huisen, intendente dei Teatri Reali di Berlino, riceve un rescritto imperiale di Guglielmo II che ordina di mettere a disposizione del Comitato pel monumento a Wagner il teatro dell'Opera, perché il 3 ottobre vi sia rappresentato *I Maestri Cantori*, il capolavoro del grande maestro.
- Allo Schauspielhaus, di Monaco, piace *Glacé* di D'Annunzio, soprattutto pel soffio lirico che corre per tutto il dramma. N'è discussa però la psicologia, gli intenti estetici e la costruzione scenica: quanto del resto fu al dramma contestato dovunque si rappresentò.
- Allo Châtelet parigino ripresa dell'esilarantissimo *Robert Macaire*. Grande successo d'ilarità di un

dramma barocco, in cui hanno concentrato il loro spirito (figuriamoci!) ben quattro autori (Aulier, Saint-Amant, Lemaitre, Sainjehan) e due rimaneggiatori (Clifé e Bustachi)!!

22. — All'Alfieri di Torino la compagnia Di Lorenzo-Anò mette in scena una commedia nuova di Sibelius Lopez, *Tutto l'amore*. La favola è profondamente drammatica. Una donna innamoratissima di suo marito è così ammalata, che il semplice contatto con lo sposo la ucciderebbe. Eppure ella vuole. E la commedia finisce con questa prospettiva di morte. La sceneggiatura è molto abile, il dialogo magnifico, l'interesse e la commovente continuità. E la commedia ha avuto giustamente successo.

— Non si può dire altrettanto di *Razza umana*, una *personne* italiana di Verfler, che è caduta alla nostra Commenda, recitata dalla compagnia Fortunati-Podda.

23. — Al teatro di Corte di Cassel ottiene un gran successo un'opera nuova, *Bandiera bianca*, parole e musica di Pierre Maurice, un giovane compositore svizzero. Si tratta d'un atto tutto martellato di squilibri di trombe, di salve di fucileria e di rulli di tamburi: un fracasso che naturalmente ha eccitato quel degli applausi!

— Esci un severo ordine dall'Amiraglio inglese che prescrive di organizzare per la flotta inglese un repertorio di musica nazionale, cioè scritta da inglesi ed eseguita da inglesi. Fino ad ora il repertorio era straniero, e gli esecutori erano di tutte le parti del mondo, fuorché d'Inghilterra!

— Allo Schauspielhaus, di Berlino, piace molto, tradotta, il piccolo bell'opera di Coppée, *Il violino di Geronimo*, che fu anche musicato da vari maestri, fra i quali il milanese conte Litta, il maestro belga Durutte, il napoletano Giannetti.

— Ultima della *Réjane* al Manzoni, di Milano, con *Partigiane* di Bédou, che tutti gli italiani dicono di ammirare; ma che pochi realmente sanno ammirare per la data che, più che altro, la contraddistingue: quel suo carattere prettamente parigino che nella traduzione fu al tutto tradito!

24. — Allo Shaftesbury Theatre, di Londra, prima dell'aspettativissima operetta *In Dahomey*, il grande successo di Nuova-York. Di curioso non vi si trova che negro è il poeta, negro il musicista, negri gli interpreti e negra... anche la musica! *Un folk-love a buon mercato!*

— All'Opera di Chicago successo straordinario del *Flauto magico* di Mozart. Basti dire che si è replicato cinque volte il detto fra Papagena e Papagena — non basta: il pubblico lo vuol riu-

dire una sesta volta, o allora la Papagena, la rinunzia Sembrich, pianta tutti in asso, Corre d'America, insomma!

24. — All'Opera di Buenos-Aires, ardentemente desiderata, si riprende *Germania* di Franchetti. Rinnova il successo clamoroso dell'anno scorso, acquistando nuovo fascino dalla concertazione di Toscanini.

— Alla Commenda, di Milano, un giovane e sconosciuto attore si presenta protagonista in *Amleto*: ne mostra la psicologia con intuito molto personale, modernamente felice e la rende spesso con peregrino accorgimento ed efficacia. E la decisa manifestazione di uno di quegli (agegni) che furono propria specialità d'Italia, e che, a cominciare da Pianto, sparvero bagliori di genialità per tutto il mondo.

25. — Al teatro di Plauen, sull'Elber, in Sassonia, prima rappresentazione dell'opera *Ulbrando*, del prof. Walter Drost. È un musicista che di Wagner conosce quello che c'è ed anche quello che non c'è, quello che solo è possibile scorgersi dai felicissimi esaltati. Ha dato quindi un *Ulbrando* che è più di Wagner che suo, come l'*Hallen* col *Waldemar* a Carlshule rida un *Rheingold*.

— Abbastanza interessante a Berlino, all'Opera, la ripresa dell'*Onilina* di Tschairowsky, lavoro pregevole, malgrado la frammentarietà della concezione musicale e relativo eclettismo di stile.

— Il *Kurjer Teatralny*, di Varsavia, pubblica un giudizio di Sienkiewicz sulla produzione letteraria e drammatica polacca e la proclama in faccia al mondo inane e volgare nel suo pornograficismo. *Inde lex* di tutti gli autori nei giornali *Glos*, *Kurjer Warszawsky* ed altri.

— A Londra, malgrado il suo tipicamente tedesco geniale, tradotto piace assai il dramma *Old Heidelberg*, dato al Saint-James' Theatre dal Beveridge e dal Lyall Swellie.

— All'Alfieri di Torino la compagnia Di Lorenzo-Anò mette in scena una commedia nuova di Enrico Panzacchi, *Fortè come la morte*. Nuova, a dir vero, questa commedia non è; è un rifacimento di *A Villa Giulia*, che anni or sono il Panzacchi tolse da una sua novella, con poco successo. E non lo ebbe migliore questa nuova edizione. La commedia mette in scena un bel caso psicologico: Una donna tradita dal marito, si unisce con un amante; ma a poco a poco riamma il marito e vuol tornare con lui. Disperato l'amante, l'uccide esclamando: *Voлева commettere adulterio e io l'ho uccisa*. Ma la potenza e la bellezza di questa situazione non è sfruttata con sufficiente abilità. Gli applausi che ci furono ai primi atti, morirono in fite.

26. — Inaugurazione nel Cimitero centrale di Vienna d'un monumento funebre al compositore Goffredo Preyer, il complesso ingegno che ha potuto scrivere, con pari elevazione d'intenti, musica sacra e musica sinfonica, come seppa del pari riuscire popolare con una brillantissima quantità di *Opjessimi Lieder*, apprezzatissimi in Austria e Germania. Assisteva alla cerimonia il Borgomastro di Vienna.

— Il "Gemeingl Koor", di Rotterdam, eseguisce con successo una grande cantata lirica, *Le Will*, ispirata dalla celebre visione di Heine. L'autore maestro Victor Neville è acclamato specialmente per la pittoresca strumentazione.

— Tentativo al teatro Reale, di Copenhagen, di introdurre in repertorio tutta l'opera drammatica di Ibsen. Si comincia con *Hedda Gabler*; ma persuade così poco, che si desiste dal mettere in scena il *Piccolo Eyolf*.

— Preddo successo, perchè poco ascoltato, perchè poco compreso al teatro Alessandro di Pietroburgo, il *Racconto d'inverno* di Shakespeare. Ora importa tener presente che la deliziosissima commedia Shakespeariana veniva dopo che in quel teatro avevano trionfato i... *Bassi fondi* di Gorki!

— La benefica istituzione *Pro Emigralis*, che ha aperto una Esposizione alla Villa Reale, ai Giardini Pubblici, ha anche bandito un concorso per commedie in un atto. La Giuria ne scelse due: *La miniatara* e *Tu lo sai nonna*, che vengono recitate. Il referendum del pubblico sceglie *La miniatara*, che si sa essere del signor A. Alemagni.

27. — All'Opera di Buenos-Aires terza opera della stagione, *La Gioconda*. Il successo è straordinario, come se si trattasse d'un'albagiante novità. A tale effetto conferisce la geniale concertazione di Toscanini, che in quest'opera ottiene il più clamoroso suo successo in questa stagione. Dopo il finale terzo, a grandi grida fu salutato alla ribalta. *Concessi vari bés*.

— Al Politeama Rossetti, di Trieste, dopo quindici anni che non si dava più, si rappresenta l'*Ermano* di Verdi, rimasto sempre proibito per le insolite dimostrazioni che aveva suscitato il coro del terzo atto: *Si riveda il leon di Castiglia*. La dimostrazione questa sera si rinnova; si vuole per sette volte ripetuto quel coro.

— A Francoforte ottiene un bellissimo successo l'opera nuovissima *Kala* del maestro D'Albert, l'autore di *Ghismonda*.

— Al teatro Reale, di Berlino, si rappresenta un nuovo rifacimento della *Scuola delle donne* di Molière, fatto da Luigi Fuld. Piace, come qual-

che settimana prima nello stesso teatro era piaciuto l'altro adattamento, o riduzione del signor Goldmann.

27. — Successo mediocre ha alla Commenda, di Milano, il dramma in quattro atti di Zandrino, *Più forte del male*, nel quale sono adombrati i casi e le sciagure di Camillo Anton-Traversi.

28. — Un moltissimo modulatore di *Lieder* della Germania, il signor R. de Zur-Mühlen, accompagnato dal grande pianista Riser, dà alla Salle Pleyel, a Parigi, un concerto che entusiasma. Il *Viaggio d'inverno* di Schubert, *Amor di poeta* di Schumann ed una *Suite di Melodie* di Hahn ebbero una interpretazione ideale.

— A Gand esecuzione della grande *Sinfonia* che il maestro Uytendoye ha creduto dover scrivere almeno che per l'*Enéide* di Virgilio. Il giovane autore si rivela un wagneriano pieno di illusioni e di ardimenti e forse per questo il suo lavoro appare squallido e come svolgimento e come orchestrazione.

— Rientrata della *Réjane* al Vaudeville, di Parigi, con la ripresa del dramma-romanzo di Daudet e Belot, *Sapho*, che non ritorna più né via, né sentiero agli antichi entusiasmi, quegli entusiasmi che poterono indurre un maestro come Massenet a musicarla.

— All'Opernhaus, di Berlino, serata di gala per soli ufficiali, invitati ad assistere alla *premiera* dei quadri storici, *Dabwitz*, di Lauff. Sono scene della vita militare all'epoca di Federico il Grande, con scarsa e vacillante consistenza drammatica.

— Alla nostra Commenda va in scena *Rinnato*, dramma in tre atti del pubblicista siciliano Marchese. È una storia d'amore un po' complicata. Un tale, che è tradito dalla moglie, ama la cognata, e ogni notte tenta la porta di lei, per vedere se essa, commossa da tanto amore, gli abbia lasciato schiuso il varco. Una notte però ha la certezza che in camera di sua moglie c'è un amante. Mentre è lì che aspetta che esca, s'accorge che la stanza della cognata è aperta. La brava fanciulla, per salvare la sorella, gli si dà così. Il dramma si riduce a una situazione finale, anch'essa poco convincente. Fu un insuccesso.

— Al Sanzazaro di Napoli ha successo pieno, completo, *Dadina* di Marco Praga.

29. — Finalmente anche a Parigi si rappresenta il grande successo di Nuova-York, *La bella di Nuova-York* — e riesce bella infatti, perchè la protagonista è impersonata dalla bellissima Merville, perchè l'operetta è data al Moulin-Rouge, perchè la rappresentazione è data a beneficio della *colonia americana* — Ce n'è d'avanzo!

29. — A Bruxelles l'eminente artista signora Granjer non potrebbe iniziare meglio la sua *tournee* — rappresenta con pieno e continuo successo *Amanti* di Donnay alla presenza del principe Victor Napoleone e di M. Graux, ministro di Stato.

30. — A Ginevra, nella traduzione del conte Prozor, si dà il *Peer Gynt* di Grieg sul poema drammatico di Ibsen. *Le rêve de Peer Gynt*, la *morte d'Asse*, la *visione*, il *naufragio*, ecc., destano una grande impressione per le loro trovate di ritmo e d'armonia.

— M. Delecroz, il nuovo direttore del teatro Municipale di Grenoble, decide di far rappresentare l'ultimo vero, sfiorante, crescente successo delle Variétés, di Parigi, il *Sire di Vergy* del Terrasse ed a ragione conta su di esso come colonna veridica di tutta la stagione.

— A Roma grande serata drammatico-musicale sotto il patronato di Adelaide Ristori, col concorso di Mascagni. Virgilia Marini recita nella *Esmeralda*, Mascagni dirige l'orchestra.

— Per beneficiata dell'estroso e riflessivo attore Giovanni Novelli si dà, alla Commedia, di Milano, per la prima volta in Italia, il *Michele Kramer*, di Hauptmann. Il lavoro si potrebbe dire che accentra sprazzi alternati del tre disparatissimi lavori di Hauptmann: *Elsamé Menchen* — *Die Weber* — *Die versunkene Glocke*.

Una risaltante estetica tale da dar impronta nuova al lavoro non si può dire che sia venuta al *Kramer* dalla tentata fusione. Il Novelli, più che promettere, comincia già ad affermarsi: presto lo saluteremo attore geniale e completo.

31. — Al Malibran, di Venezia, un'eccezionale esecuzione della *Redenzione* di Gounod. Il possente lavoro rinnova l'entusiasmo che aveva destato diciannove anni prima, quando fu eseguito al Liceo Benedetto Marcello.

— Col notissimo artista dell'Opéra, di Parigi, il signor Nodé, si dà una eccezionale riproduzione di *Guglielmo Tell* alle Arènes di Marsiglia. L'entusiasmo irrompe ad ogni pezzo e lo merita il complesso eccezionale dagli artisti: Patti, Duc, Granjer.

— Cinquantésima rappresentazione alle Variétés, di Parigi, della fortunata quanto geniale operetta del Terrasse, *Il Sire di Vergy*. La media delle *reeptes* si mantiene seralmente a circa settanta franchi. Il Terrasse è autore altresì di un'altra operetta, *Le fatiche d'Ercole*, altro grande successo.

— A Dresda rubano a Sarah Bernhardt per mezzo milione di gioielli.

— Magro successo a Nantes il dramma *Fatalità* di uno dei tanti giornalisti-drammaturgi — vi è fritto un errore giudiziario — cuoco il signor Quenentour.



Concorsi mensili per tutti i lettori di

“ MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano ”

In ogni numero si pubblicheranno quattro **Giocchi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** si estrarranno a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Gioco o Concorso — del valore di Fr. 3 ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente (vedasi 3.^a pagina copertina), dovranno essere spedite **entro il 15 Luglio prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

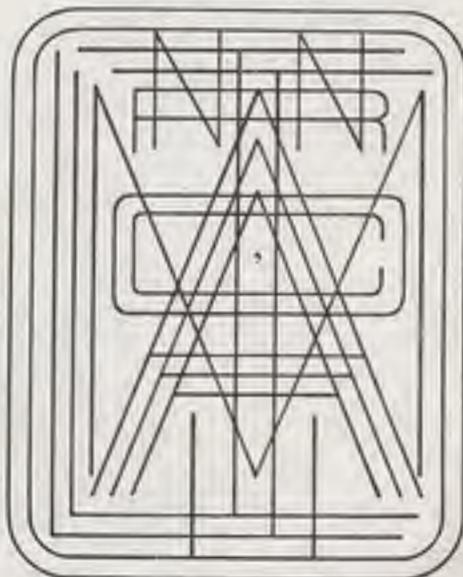
Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Agosto.

I. UN MOTTO CELEBRE

Ecco un monogramma abbastanza curioso per la sua costruzione apparentemente complicata; ma non troppo difficile da decifrare, rilevandosi agevolmente le 17 lettere di cui si compone. La perspicacia dei nostri amici è invece messa alla prova dal dovere colle stesse lettere formare un *consiglio celebre* che riguarda la musica.



II. RETTANGOLO MAGICO.



Disporre in 27 caselle i numeri dall'1 al 27, in modo che le tre file orizzontali diano un totale di 126 per ciascuna e le nove verticali 42.



III. DUE MONOVERBI ILLUSTRATI.

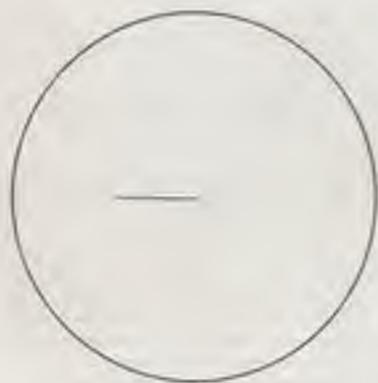
1.



2.



IV. D'UN SOL TRATTO DI PENNA.



Il titolo dice in che consista il giuoco, che non ha doppio senso alcuno. — I nostri lettori devono indicarci come si potrebbe tracciare in un solo tratto e senza staccare la penna dalla carta la figura qui di fianco.



PREMIO STRAORDINARIO.

Nessuno avendo sciolto il Giuoco III - *Un arbusto singolare* - del N. 4 (15 Aprile 1903), il premio straordinario per detto numero viene ora destinato al numero 6 (Giugno 1903).

Perciò i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente numero se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente utilissimo ed elegante premio:

a) se la vincitrice è una signora:

RICCO OMBRELLINO ULTIMA NOVITÀ

della Casa **E. Baglia** di Milano;

b) se invece è un vincitore:

SPLENDIDO PARACQUA

della Casa **A. Ronchetti** di Milano.



Il 30 Giugno 1903, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA DELLE OFFICINE G. RICORDI & C., VIALE VITTORIA, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei 4 giuochi del N. 5 - 15 Maggio 1903 - i **CENTO** cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di **tutti e quattro** i Giuochi, al quale è destinato il Premio straordinario:

CARTELLA SCRITTOIO PER VIAGGIO.

I lettori della nostra rivista possono assistere all'estrazione. ➤



Le soluzioni dei Giuochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi talloncini (*vedasi 3.^a pagina copertina*) e devono essere indirizzate, entro il 15 Luglio prossimo, a **LA DAMA DELLA REALTÀ - Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Delle soluzioni mancanti del relativo talloncino o indirizzate altrimenti non verrà tenuto conto.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

contenuti nel N. 4 - 15 Aprile 1903



Spiegarono esattamente:

1. Maestro F. Coniglio, Milano. - 2. P. Bianchi, Padova. - 3. C. Tapparo, Udine. - 4. E. Menotti, Milano. - 5. E. Moreno, Bolzano. - 6. M. Cavicchi, Catania. - 7. V. Pozzani, Alassio. - 8. Cap. O. Biloni, Verona. - 9. E. Pallavicini, S. Agata. - 10. P. Scotti, Stella S. Giustina. - 11. M. Rosso, Torino. - 12. Prof. L. Corrado, Milano. - 13. Avv. E. Lanerotti, Catania. - 14. Prof. C. Lodi, Modena. - 15. Maestro C. Veliani, Milano. - 16. C. Gatti, Palermo. - 17. D. Begalli, Pordenone. - 18. A. Mangeri Zangara, Terranova Sic. - 19. A. Rizzoli, Milano. - 20. Dott. A. Solvagni, Larino. - 21. G. Invernizzi, Milano. - 22. A. Gentili, Treviso. - 23. A. Del Buono, Siracusa. - 24. M. Giaretta, Pievesi. - 25. Avv. E. Cella, Chiavari. - 26. C. Terravecchia, Salerno. - 27. G. Rencigella, Modena. - 28. M. Lucif, Parma. - 29. A. Marzotti, Sassoterrato. - 30. Dott. P. Valdena, Alghero Sup. - 31. A. Goldbacher, Milano. - 32. Avv. V. Albertini, Milano. - 33. A. Zaza, Napoli. - 34. E. Gambiarini, Pisa. - 35. I. Colombo, Milano. - 36. M. Napolitano, Napoli. - 37. E. Colombo, Milano. - 38. F. Fonti, Maddaloni. - 39. F. Pietrafesa, Maddaloni. - 40. P. Nelli, Palermo. - 41. A. Opreti, Vercelli. - 42. Maestro C. Bizzozero, Milano. - 43. Cav. P. Bazar, Palermo. - 44. L. Cocchignoni, Milano. - 45. E. Tracchi, Pietrafesa. - 46. R. M. Zerilli di Botino, Marsala. - 47. Dott. U. Marzani, Rovigo. - 48. A. Ventura, Milano. - 49. P. F. di Fragneto, S. Ella Pizani. - 50. F. De Miori, Venezia. - 51. P. Oliver, Milano. - 52. Maestro G. Margari Grot, Niscemi. - 53. G. Nardini, Venezia. - 54. C. Cordari, Nizza Monferrato. - 55. A. Spilimont, Venezia. - 56. L. Emiliani, Bologna. - 57. C. Rossi, Genova. - 58. C. Manna Puglisi, Catania. - 59. A. Princibelli, Milano. - 60. S. Terracina, Spezia. - 61. E. Coppola, Milano. - 62. Famiglia Guzzeloni, Milano. - 63. F. Oancari, Milano. - 64. Ing. P. Savagnone Deraro, Palermo. - 65. G. Baccarini Sella, Modena. - 66. D. Marchesini, Rimini. - 67. R. Angeloni, Bari. - 68. D. Pellegrini, Lucca. - 69. N. Diliberto, Palermo. - 70. G. Zaffo, Bologna. - 71. P. Carosi, Palermo. - 72. Rag. A. Crestani, Legnano. - 73. O. Casellari, Adria. - 74. S. Prestipino, Palermo. - 75. O. Orzago, Roma. - 76. I. Ferrari Genova. - 77. L. Falconeri, Rimini. - 78. D. Donati, S. Andrea. - 79. Abbonato 529, Castellano. - 80. Abbonato 529 (80), Castellano. - 81. P. Perotti, Nettuno. - 82. G. Astato, Roma. - 83. Sorelle Amavei, Terranova Sic. - 84. Prof. C. Cillo, Pietrafesa. - 85. I. Casaliere, Pago Velano. - 86. G. Tortolici, Palermo. - 87. C. Luito, Napoli. - 88. L. Bassavecchia, Cava Manara. - 89. G. Mammì, Roma. - 90. G. Bernardini, Milano. - 91. M. I. Najarra, Terranova Sic. - 92. F. Fontana, Trapani. - 93. L. De Luti, Coela Min. - 94. Rag. F. Carelli, Milano. - 95. Cav. G. Bazar, Palermo. - 96. A. Strada, Milano. - 97. A. Strada (80), Milano. - 98. C. Peruzzi, G. - 99. Prof. C. Vincenti, Reggio Cal. - 100. D. Moraschina, Coela Min. - 101. F. Ciacchi, Roma. - 102. E. Fedrigotti Pross, Rovereto. - 103. Ing. G. Sicardi, Patomschelo. - 104. A. Trombetta, Campobasso. - 105. G. Berlingieri, Campobasso. - 106. Maestro G. Marvilli, G. - 107. T. Zanini, Campobasso. - 108. A. Scallabino, Terranova Sic. - 109. E. Mito, Benevento. - 110. L. Simonone, Benevento. - 111. Dott. O. Florio, Riva di Trento. - 112. Avv. G. Palermo, Catania. - 113. E. Sacchi, Milano. - 114. O. Albate, Palermo. - 115. C. Belloni, Rovigo. - 116. M. Zanoni, Venezia. - 117. Maestro O. Ancarani, Palermo. - 118. Rag. V. Pavesi, Milano. - 119. G. T. Giorgiotti, Como. - 120. R. Giandoni, Milano. - 121. E. Galla, Aversa. - 122. I. Monti Baldoni, Milano. - 123. Maestro F. Basso, Monc. - 124. A. U. Lanerotti, Catania. - 125. E. Sabato, Napoli. - 126. A. Nuciforo, S. Maria C. Veirre. - 127. O. P. Squarone, Pastrigno. - 128. Dott. P. Carrà, Montecchio Maggiore. - 129. A. Scoppelliti, Cairo (Egitto). - 130. A. Casellari, Adria. - 131. S. Romeo, Palermo. - 132. M. Zini, Pistoia. - 133. F. Bercini, Cantù. - 134. Dott. O. De Gregorio, Palermo. - 135. S. Bessidetti, Pistoia. - 136. A. Martini, Sarno. - 137. E. N. Rizzo, Castellferri. - 138. Ch. L. Parigi, Senneloh. - 139. Dott. M. Valentini, Biella. - 140. G. Mirès, Libona. - 141. E. Gemari, Milano. - 142. L. Grea, Roma. - 143. R. Crispali, Milano. - 144. A. Arcidice, Catania. - 145. P. Perez, Palermo. - 146. M. Chiochio, Napoli. - 147. P. Grassano, Napoli. - 148. F. Spezi, Foligno. - 149. F. Zecca, Zibello. - 150. V. Dodi, Zibello. - 151. Dottor M. Speciale, Palermo. - 152. G. Baccarini, Palermo. - 153. E. Giocardi, Sondrio. - 154. T. Laperosa, Roma. - 155. O. di Tullio, Roma. - 156. A. Oala, Aversa. - 157. M. Castiglioni, G. - 158. Abbonato 747, Milano. - 159. F. Fogliano, Nizza Monf. - 160. G. Cerri, Gambioli. - 161. Maestro O. Frazzato, Belluno. - 162. Mas-

I. LA DIVISIONE DI UN'EREDITÀ.

Le linee punteggiate indicano i tre muri di città costruiti per dividere in parti eguali le quattro porzioni di proprietà.

stro G. Pizzari, Caltavoglia. - 163. G. Shorelli, Benevento. - 164. Maestro E. Pozzolo, Vercelli. - 165. Don V. Galliano, Brera. - 166. M. Indelli, Bari. - 167. M. Rinaldi, Modena. - 168. G. Zimolo, Venezia. - 169. Avv. Car. S. Reale, Tricase. - 170. A. Ceuzzi, Legnano. - 171. L. Esilliani aniere, Lugo. - 172. A. Revigili, Torino. - 173. D. Ardebani, Civitavecchia. - 174. G. Ardebani (80), Civitavecchia. - 175. G. Pasighetti, Palermo. - 176. E. Giannini, Milano. - 177. Maestro C. Lo Re, Palermo. - 178. Don G. Lo Re, Palermo. - 179. Ing. E. Spicelli, Palermo. - 180. G. Mastini, Genova. - 181. F. Martini, Genova. - 182. F. Sciaraffa, Aversa. - 183. U. Cocuzzi, Roma. - 184. L. Rizzo, Vercelli. - 185. F. Spadoni, Macerata. - 186. N. Bonicelli, Pietrasanta. - 187. P. Santini, Pietrasanta. - 188. G. Vignola, Urbino. - 189. G. Carofoli, Caltavoglia. - 190. M. Belluzzi Medici, Caggiano. - 191. O. Lombardo, Palermo. - 192. G. G. Azzurro, Castrogiovanni. - 193. S. Aletta, Catania. - 194. G. Pisano, Catania. - 195. A. Di Marco, Catania. - 196. Aurelio Di Marco, Catania. - 197. Prof. G. Zucchi, Palermo. - 198. G. Manzari, Palermo. - 199. J. Favini, Modena. - 200. L. Quadrelli, Capuzzano. - 201. Prof. A. Florio, Napoli. - 202. S. Ruffazzo, Palermo. - 203. Don G. Zecore, Caltavoglia. - 204. G. Tenaglia, Napoli. - 205. G. Tenaglia (80), Napoli. - 206. G. Carbonara, Napoli. - 207. Maestro B. Morasca, Palermo. - 208. R. Milo, Palermo. - 209. A. Strada Bregoli, Vignano. - 210. I. Canale, Genova. - 211. U. Dagallo, Spezia. - 212. A. Battaglia, Palermo. - 213. A. Troisi, Palermo. - 214. P. Del Abbato, Sedico. - 215. S. Troia, Palermo. - 216. M. Alfonsi, Roma. - 217. A. Moschetti, Sorrento. - 218. M. L. C. Ormagna, Palermo. - 219. G. Best, Palermo. - 220. M. Baldoni, Firenze. - 221. A. Antonelli, Livorno. - 222. Don E. Ferraria, Vercelli. - 223. M. Zanera, Vercelli. - 224. M. Ferraris, Vercelli. - 225. A. Ruzzi, Milano. - 226. L. Picozzi, Milano. - 227. A. Fonda, Corbi. - 228. Don P. Sorli, Vicenza. - 229. S. Galeazzi, Livorno. - 230. C. Vaccaro, Vercelli. - 231. I. Minerva, Palermo. - 232. A. Guglielmino, Palermo. - 233. A. Guglielmino, Zara. - 234. L. Bonacci, Roma. - 235. E. Zerbo, Cortile Criscone. - 236. Maestro O. Forzi, Berlino. - 237. A. Bruno, Milano. - 238. C. Franzini, Milano. - 239. B. Cavaliere, G. - 240. M. Alfonsi, Roma. - 241. E. Douzère, Roma.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

2 - 6 - 9 - 23 - 31 - 41 - 60 - 91 - 100 - 101 - 102 - 121 - 125 - 134
150 - 165 - 166 - 180 - 183 - 187 - 192 - 195 - 211 - 215 - 221.

II. ROMPICAPPO.

La bravura non ha pregio che allorquando la si mette a servizio delle idee.

(R. SCUDASS, Consigli storici)

Spiegarono esattamente:

1. Maestro C. Veliani, Milano. - 2. E. Coppola, Milano. - 3. E. Coppola (80), Milano. - 4. Maestro C. Veliani (80), Milano. - 5. A. Baccchi, Milano. - 6. L. Picozzi, Milano. - 7. A. Marino, Milano. - 8. A. Bruno, Milano.

Restano premiati tutti gli 8 solutori.

III. UN ARBUSTO SINGOLARE.



Ecco in quale modo le foglie e gli steli dell'arbusto da noi scoperti formano una testa di negro (Oltretorò).

Nessun solutore e quindi nessun vincitore.

IV. ARITMETICA DIVERTENTE.

Il numero certo è il 16, ed ecco la dimostrazione, che del resto è facilissima:

$$\begin{array}{r} 16 \times 4 = 64 \\ 16 : 4 = 4 \\ 16 - 4 = 12 \\ 16 \div 4 = 20 \end{array} \left. \vphantom{\begin{array}{r} 16 \times 4 \\ 16 : 4 \\ 16 - 4 \\ 16 \div 4 \end{array}} \right\} 100$$

Spiegazione esattissima:

1. Maestro F. Coniglio, Milano. - 2. A. Lo Russo, Molitetta. - 3. D. Fontana, Milano. - 4. M. Mariani, Milano. - 5. P. Bianchi, Parma. - 6. E. Andreolini, Milano. - 7. A. Baidi, Castelfranco. - 8. C. Tosi, Oleggio. - 9. C. Tapparo, Cuneo. - 10. E. Del Grande, Milano. - 11. N. Messadri, Umbriano. - 12. C. Mazzetti, Milano. - 13. L. Manenti, Milano. - 14. A. Andreoli, Milano. - 15. Senteras, Milano. - 16. C. Goni, Milano. - 17. E. Marzani, Bolzaneto. - 18. Dott. M. Abbado, Milano. - 19. M. Cacciola, Catania. - 20. Prof. A. Sardo, Messina. - 21. Dott. U. Gattolano, Mazzera del Vallo. - 22. V. Peccherillo, Casapella. - 23. V. Pinzetti, Altamura. - 24. A. Mistrigli, Roma. - 25. Capitano G. Biloni, Verona. - 26. A. Mazzarù, Milano. - 27. L. Grilli, Genova. - 28. F. Mercuti, Narni. - 29. A. Campanari, Genova. - 30. M. G. Pignataro Januszko, Palermo. - 31. C. Chyrtari, Bergamo. - 32. L. Cusi, Roma. - 33. I. Ghisari, Milano. - 34. Don A. Callagione, Marsala. - 35. M. Stancani, Napoli. - 36. D. Lubelli, Nardò. - 37. Prof. G. Campo, Marsala. - 38. F. Colbertaldo, Castroreale. - 39. E. Pallavicini, S. Agata. - 40. P. Scotti, Stella S. Giustina. - 41. M. Rosso, Torino. - 42. G. Solmi, Livorno. - 43. E. Padavano, Napoli. - 44. F. Galiciardi, Sondrio. - 45. L. Tremaglia, Rosenheim. - 46. Prof. L. Corrado, Milano. - 47. Maestro V. Amico, Strassano. - 48. A. Kitzler, Milano. - 49. Avv. A. Petroni, Lissosano. - 50. M. Magni, Milano. - 51. Avv. E. Lanzerotti, Chiasso. - 52. P. Vincenzo da Brogliano, Montecelio. - 53. Prof. C. Lydi, Modena. - 54. E. Torosa, Benevento. - 55. Maestro C. Vellani, Milano. - 56. P. Buccellati, Milano. - 57. M. Leonardi, Ravenna. - 58. S. Dini, Spello. - 59. C. Galli, Palermo. - 60. P. De Falco, Benevento. - 61. A. Vascari, Milano. - 62. D. Peggelli, Palermo. - 63. Dott. A. Fogneri, Bibbona. - 64. A. Mareri Zangara, Terranova Sic. - 65. V. Reale, Argiano. - 66. M. Piccinini, Terraglia. - 67. C. E. Baravalle, Moscalieri. - 68. Maestro V. Perosi, Melegnano. - 69. U. Ferrarì, Milano. - 70. P. Corigliano, Villa S. Olovasini. - 71. A. Rizzi, Milano. - 72. Dott. A. Salvagni, Larino. - 73. G. Invernizzi, Milano. - 74. Don A. Stamburli, Galpigo. - 75. A. Deffli, Treviso. - 76. M. Orestia, Piosse. - 77. A. Barilari, Modena. - 78. B. Belloni, Milano. - 79. Avv. E. Ceria, Chivari. - 80. G. Terravéchia, Salerno. - 81. G. Bionaglio, Modena. - 82. Don A. Viscardi, Napoli. - 83. R. S. Cavallano, Isernia. - 84. Don F. Sella, Squillace. - 85. A. Marzoni, Sassoterrano. - 86. G. Galli, Como. - 87. Dott. P. Valdora, Albisola Sup. - 88. A. Goldbacher, Milano. - 89. P. Napoli, Milano. - 90. Avv. V. Albertoni, Milano. - 91. E. Dall'Orto, Milano. - 92. A. Zara, Napoli. - 93. P. Faenza, Modugno. - 94. B. Gioia, Roma. - 95. E. Tosi, Arezzo. - 96. E. Gambacini, Pisa. - 97. L. Colombo, Milano. - 98. M. Napolitano, Napoli. - 99. E. Colombo, Milano. - 100. F. Fante, Maddaloni. - 101. P. Pietrafesa, Maddaloni. - 102. P. Nitti, Palermo. - 103. Cas. G. Chiodini, Chieri. - 104. L. Lavagna, Milano. - 105. A. Operti, Veroli. - 106. Maestro C. Bizzozzo, Milano. - 107. Cas. P. Bazzi, Palermo. - 108. L. Cocchiaroni, Milano. - 109. E. Travali, Pietrafesa. - 110. Don V. Lihari, Varese. - 111. R. M. Zerilli di Ditto, Marsala. - 112. J. A. De Rodrigues Martins, Genova. - 113. Dottor U. Marassi, Rovigo. - 114. A. Ventura, Milano. - 115. Maestro M. Maroglio, Larciano. - 116. E. Hamburger, Milano. - 117. P. P. da Fragnano, S. Ilia Pianta. - 118. S. Santì, Torino. - 119. G. Senti, Torino. - 120. F. De Mito, Venezia. - 121. D. Paoletti, Foggia. - 122. Avv. V. Pini, Verona. - 123. P. Oliva, Milano. - 124. P. U. da Pescocostanzo, Pescara. - 125. P. di Calvaresi, Palermo. - 126. Maestro G. Margari, Crotone. - 127. O. Nardini, Venezia. - 128. C. Cordara, Nizza Monf. - 129. A. Spolanzano, Venezia. - 130. L. Emiliani, Bologna. - 131. A. Jordan, Napoli. - 132. C. Rinaldi, Genova. - 133. C. Maura Pogliani, Catania. - 134. M. Carli, Siena. - 135. A. Franchetti, Milano. - 136. S. Torracca, Spezia. - 137. A. Donatelli Franchi Roccò, Poggli. - 138. E. Coppola, Milano. - 139. Rag. A. Borghetti, Corticeola. - 140. Don M. Costantini, Padova. - 141. S. Siancinelli, Salsola. - 142. Famiglia Orzolini, Milano. - 143. M. E. Garaci, Milano. - 144. O. Bottigelli, Milano. - 145. F. De Ruberti, Livorno. - 146. F. Giamari, Milano. - 147. Don B. Tobi, Lucignano. - 148. S. Cova, Milano. - 149. Tarsitore, Caltanissetta. - 150. G. C. M. 238, Caltanissetta. - 151. L. De Fieris, Caltanissetta. - 152. A. Cusi, Milano. - 153. L. Stegani, Bologna. - 154. Ing. F. Savagnone Destro, Palermo. - 155. L. Abbati, Milano. - 156. P. Nencioni, Firenze. - 157. G. Bucarini Sella, Modena. - 158. M. Marchi de Mangel, Parma. - 159. E. Tojari, Campobasso. - 160. F. Risoldi, Roma. - 161. D. Marchionni, Rimini. - 162. R. Angeloni, Bari. - 163. A. Schreiber, Firenze. - 164. M. Sola, Torino. - 165. G. Macisani, Treviso. - 166. B. Rizzo, Firenze. - 167. M. Berghè, Milano. - 168. D. Pellegrini, Lucera. - 169. N. Dell'Abate, Palermo. - 170. G. Celeste, Campobasso. - 171. O. Zuffo, Bologna. - 172. O. Retrosi, Roma. - 173. P. Girani, Palermo. - 174. R. Corigliano, Reggio Calabria. - 175. A. Dombi, Nerviano. - 176. P. Bilancia, Lucera. - 177. Rag. A. Crestoni, Legnano. - 178. G. Casellari, Adria. - 179. S. Prestipiano, Palermo. - 180. V. Negro, Napoli. - 181. O. Orrego, Roma. - 182. M. Picconeri, Lecce. - 183. I. Ferrarì, Genova. - 184. L. Falcoiner, Rimini. - 185. D. Donati, S. Andrea. - 186. O. Casati, Como. - 187. C. Alessi, Napoli. - 188. C. Alessi (figli), Napoli. - 189. E. Alessi, Napoli. - 190. Abbonato 529, Caltanissetta. - 191. Abbonato 529 (figli), Caltanissetta. - 192. P. Perotti, Narni. - 193. G. Asteo, Roma. - 194. Sorelle Assayer, Terranova Sic. - 195. M. Ravajoli, Bologna. - 196. Prof. C. Cillo, Pietrafesa. - 197. L. Casaliore, Poggio Velino. - 198. G. Tortorelli, Palermo. - 199. C. Lotta, Napoli. - 200. L. Busavertina, Cava Mazara. - 201. L. Baudini, Roma. - 202. G. Menari, Roma. - 203. G. Nischi, Piazza Amerina. - 204. Dott. F. Taroni, Roma. - 205. G. Bernardini, Milano. - 206. M. L. Navarra, Terranova Sic. - 207. F. Fontana, Trapani. - 208. Ing. C. Palmieri, Napoli. - 209. L. De Luti, Goria Min. - 210. Rag. P. Cirilli, Milano. - 211. Don L. Mastriani, Orio Sopra. - 212. Dott. E. Zonoli, Arezzo. - 213. A. Laudi, Roma. - 214. Cav. O. Basso, Palermo. - 215. A. Strada, Milano. - 216. A. Strada (figli), Milano. - 217. G. Valentini, Venezia. - 218. C. Ferrarì, (f). - 219. Prof. G. Vicentini,

Inglese Cal. - 220. A. Gregorini, Novara. - 221. O. Rossi, Torino. - 222. O. Moraschini, Goria Min. - 223. F. Conca, Roma. - 224. C. Lucini, Ragusa Inf. - 225. G. Giampieri, Como. - 226. Sorelle Radice, Milano. - 227. E. Pellegrini, Pavia. - 228. G. Loro, Fontano. - 229. A. Rossi, Milano. - 230. Ing. G. Sciarra, Pietrafesa. - 231. A. Trombetta, Campobasso. - 232. G. Bergler, Campobasso. - 233. F. Bernini, Casimiro. - 234. Maestro G. Maffei, (f). - 235. G. Mosca, Terranova Sic. - 236. T. Zolani, Campobasso. - 237. L. Negri, Pavia. - 238. A. Sotgiorno, Trapani. - 239. E. Maio, Benevento. - 240. J. Sinesse, Benevento. - 241. Rag. C. E. Perogalli, Milano. - 242. A. Izzo, Palermo. - 243. B. Lopez y Royo, Lecce. - 244. G. Crivelli, Palermo. - 245. A. Troilo, Varese. - 246. Dott. G. Florio, Riva di Trento. - 247. P. Indiani, Campi Sal. - 248. V. Di Giambardino, Venezia. - 249. Avvocato O. Palermo, Catania. - 250. E. Sacchi, Milano. - 251. L. Palma, Milano. - 252. R. Innocenti, Livorno. - 253. O. Abbate, Palermo. - 254. P. Troilo, Varese. - 255. M. Vinaj, Torino. - 256. C. Belloni, Rovigo. - 257. L. Momi, Pavia. - 258. Rag. V. Pavoni, Milano. - 259. R. S. Montigiano, Caraglio. - 260. G. T. Giorgiotti, Como. - 261. R. Giamdotti, Milano. - 262. E. Galà, Acerra. - 263. G. Andreolini, Milano. - 264. I. Monti Baldini, Milano. - 265. Maestro P. Bassotto, Monza. - 266. G. Olivetti, Torino. - 267. S. Tori, Genova. - 268. Ing. F. Sella, Milano. - 269. R. De-Adamo, Palermo. - 270. F. Pozzetti, Firenze. - 271. A. U. Lanzerotti, Catania. - 272. E. Sabato, Napoli. - 273. G. P. Squarozzi, Padovano. - 274. Dott. P. Carri, Montecarlo Magg. - 275. A. Scopellito, Caltanissetta. - 276. S. Salvo, Napoli. - 277. Maestro R. Romano, Poggli. - 278. A. Casellari, Adria. - 279. C. Z. Cuni, Pisa. - 280. U. Revello, Pinerolo. - 281. T. Revello, Pinerolo. - 282. Cav. A. Revello, Pinerolo. - 283. G. Revello, Pinerolo. - 284. C. Revello, Pinerolo. - 285. C. Meoni, Sondrio. - 286. F. Ottaviani, Milano. - 287. G. Ferrarì, Roma. - 288. S. Russo, Palermo. - 289. L. Piva, Vicenza. - 290. M. Zini, Pinerolo. - 291. G. Del Sarco, Merano. - 292. Dottor G. De Gregorio, Palermo. - 293. S. Brondi, Pinerolo. - 294. A. Martini, Sesto. - 295. P. N. Rizzo, Caltanissetta. - 296. Prof. S. Robbiano, Corleone. - 297. G. I. Parigi, Sestineo. - 298. L. Sili, Torino. - 299. G. Serradell, Milano. - 300. F. Profi, Milano. - 301. A. Nobili, Goria Min. - 302. Don M. Valentini, Badia. - 303. C. Miola, Livorno. - 304. E. Gennari, Milano. - 305. L. Orzi, Roma. - 306. R. Crepaldi, Milano. - 307. A. Arcellano, Caltanissetta. - 308. P. Perez, Palermo. - 309. E. Fucini, Milano. - 310. A. Orzini, Caltanissetta. - 311. F. Lopez y Royo, Napoli. - 312. P. Sprei, Poggli. - 313. F. Zecca Zibello, S. S. Amisimol, Livorno. - 314. V. Dodi, Zibello. - 315. F. C. Casarini, Palermo. - 316. A. Ripoli, Napoli. - 317. Dott. M. Speciale, Palermo. - 318. O. Roscari, Palermo. - 319. Maestro A. Amari, Bergamo. - 320. G. Mosi, Olzariano. - 321. G. Quinziani, Sondrio. - 322. V. Di Donato, Roma. - 323. F. Di Donato, Roma. - 324. P. Barati, Milano. - 325. M. N. Cappellari, Scio. - 326. Maestro L. De Santis, Frosinone. - 327. Maestro L. De Santis, Frosinone. - 328. A. Cristofari, Milano. - 329. Avv. G. Costa, Genova. - 330. Maestro L. De Santis, Frosinone. - 331. O. Palladini, Sondrio. - 332. F. Zani, Cremona. - 333. C. Ferri, Catania. - 334. Maestro P. Montaroli, Orio. - 335. M. Carica, Gattinara. - 336. T. Trovati, Livorno. - 337. Dott. I. Bassagli, Pietrafesa. - 338. P. Vasa, Arezzo. - 339. M. Castiglioni (f). - 340. Abbonato 747, Milano. - 341. F. Fogliano, Nizza Monf. - 342. A. Strada, Milano. - 343. G. Cerri, Gamberini. - 344. E. Mayer, Venezia. - 345. F. La Forta, Lucera. - 346. A. Quabini, Orio. - 347. Maestro O. Favaro, Belluno. - 348. Maestro G. Pizzani, Glavegna. - 349. Rag. F. Puri, Modena. - 350. E. Loggi, Bologna. - 351. E. Coggi (figli), Bologna. - 352. O. Storzelli, Benevento. - 353. Don A. Talliani, Peduggino. - 354. Maestro F. Brunetti, Crevalcore. - 355. Maestro E. Pozzoli, Verelli. - 356. Don V. Galliano, Benevento. - 357. M. Iaffelli Bar. - 358. G. Mongilardi, Biella. - 359. M. Isidraci, Modena. - 360. G. Zuppa, Venezia. - 361. G. Scabbini, Napoli. - 362. Avv. Cav. S. Rode, Trapani. - 363. A. Ceccari, Legnano. - 364. Maestro C. Salmi, Siena. - 365. L. Emiliani, Livorno. - 366. A. Rovelli, Torino. - 367. F. Bazzoli, Caltanissetta. - 368. E. Bazzoli (figli), Caltanissetta. - 369. O. Pasighi, Palermo. - 370. L. Villa, Caltanissetta. - 371. L. Villa (figli), Caltanissetta. - 372. F. Montalbetti, Torino. - 373. E. Olsentini, Milano. - 374. M. Maggi, Milano. - 375. V. Taldi, Livorno. - 376. R. Quadri, Biella. - 377. Maestro G. La Re, Palermo. - 378. Don G. La Re, Palermo. - 379. R. Quadri, Biella. - 380. Ing. E. Spinelli, Palermo. - 381. R. Boffa, Milano. - 382. L. Bianchi, Milano. - 383. G. Martini, Genova. - 384. A. Giacchetti, Acerra. - 385. F. Marinoni, Genova. - 386. N. Fiesi, Cassino. - 387. G. Venderandi, Caserta. - 388. Dott. U. Costantini, Napoli. - 389. U. Coccani, Roma. - 390. V. Salvo, Milano. - 391. Rag. G. Sciarra, Novara. - 392. B. Bartera, Biella. - 393. E. Mezzani, Bari. - 394. L. Ramo, Verelli. - 395. F. Spadoni, Mantova. - 396. F. Villanra, Brescia. - 397. A. D'Angelo, Palermo. - 398. M. Turcato, Palermo. - 399. V. D'Angelo, Palermo. - 400. P. Santini, Pietrafesa. - 401. G. Villanova, Urbino. - 402. G. Garofoli, Pietrafesa. - 403. O. Bianchi, Milano. - 404. N. Benocelli, Pietrafesa. - 405. M. Bellizzi Modici, Cuglieri. - 406. L. Franchini, Milano. - 407. A. Verdini, Mantova. - 408. G. Lombardo, Palermo. - 409. G. O. Assemano, Castrogiovanni. - 410. S. Aleria, Catania. - 411. Maestro M. Maggi, Veroli. - 412. G. Pivano, Catania. - 413. A. Di Marco, Catania. - 414. Averlino Di Marco, Catania. - 415. Don U. Ariani, Genova. - 416. Prof. G. Zuelli, Palermo. - 417. G. Mammari, Palermo. - 418. G. Della Croce, Asolo. - 419. O. Borra, Napoli. - 420. S. Frascata, Napoli. - 421. L. Verri, Napoli. - 422. J. Nenni, Napoli. - 423. A. T. Permarillo, Napoli. - 424. J. Favini, Modena. - 425. S. Franz Alessani, Milano. - 426. M. Pizzari, Novara. - 427. B. DeLuchi, Milano. - 428. L. Castiglioni, Milano. - 429. L. Quadrelli, Capersano. - 430. R. Caserio, Trieste. - 431. F. Conchia, Avellino. - 432. S. Ranzano, Palermo. - 433. Prof. F. Mattiacci, Napoli. - 434. Don G. Vascari, Caltanissetta. - 435. B. Gatti, Napoli. - 436. Maestro B. Morica, Palermo. - 437. Don V. Magalli, Napoli. - 438. R. Millo, Caltanissetta. - 439. B. Gatti, Napoli. - 440. Maestro B. Morica, Palermo. - 441. L. Canale, Genova. - 442. L. Quercini, Palermo. - 443. A. Strada Bregoli, Vignano. - 444. R. Bonifazi, Spezia. - 445. L. Canale, Genova. - 446. A. Battaglia, Palermo. - 447. A. Troilo, Palermo. - 448. L. Del Fabbro, Sesto. - 449. S. Tiroli, Palermo. - 450. Prof. A. Santa Maria, Milano. - 451. M. Alfonsi, Roma. - 452. O. e L. Federici, Spezia. - 453. O. e L. Federici (figli), Spezia. - 454. T. Mercurini, Dorodossola. - 455. A. Moncini, Sorisina. - 456. L. Spolia, Pinerolo. - 457. Dott. G. Soccia, Parma. - 458. O. Barigazzi, Roma. - 459. M. L. C. Gonzaga, Palermo. - 460. G. Deil, Palermo. - 461. M. Galabbe, Milano. - 462. O. Galabbe, Milano. - 463. E. Ircano, Napoli. - 464. M. Balzani, Firenze. - 465. L. Pizzetti, S. Iacopo. - 466. E. Galabbe, Rivignano. - 467. A. Antonelli, Livorno. - 468. Don L. Ferrero, Vercelli. - 469. M. Zanetti, Vercelli. - 470. M. Ferrarì, Vercelli. - 471. U. Della Belfa, Genova. - 472. A. Romani, Milano. - 473. Dott. G. Rossi, Vigevano. - 474. L. Vicenzi, Milano. - 475. A. Fonda, Cortina. - 476. E. Busioni, Pavia. - 477. F. Chierici, Parma. - 478. A. A. Boschetti, Alessio. - 479. Don P. Secchi, Vercelli. - 480. S. Galazzi, Livorno. - 481. L. Terri, Pisa. - 482. C. Vaccini, Verelli. - 483. L. Mierrea, Palermo. - 484. A. Gagliardini, Palermo. - 485. C. Pizzetti, Asolo. - 486. A. Ongilemi, Zara. - 487. L. Bionacci, Roma. - 488. Dott. F. Minio, Savona. - 489. F. Gignani, Tulla. - 490. O. Muratori, Svinna. - 491. M. Gagliardini, Pietrafesa. - 492. Rag. G. Salvini, Milano. - 493. A. Marini, Milano. - 494. Maestro S. Treppiedi, Vicini. - 495. E. Zerri, Cortina. - 496. U. Tripolino, Palermo. - 497. Maestro O. Forni, Biella. - 498. P. Gagliardini, S. Ginepro, Livorno. - 499. A. Manzoni, Pinerolo. - 500. J. Chiari, Avellino. - 501. C. Frattini, Milano. - 502. S. Lucasio, Firenze. - 503. B. Cavaliere (f). - 504. V. Cascioli, Mi-

107. — 505. M. Ardissone, Genova. — 506. Don. A. Doti, Savona. — 507. I. Ghersi, Genova. — 508. G. D. Gardella, Genova. — 509. G. D. Gardella (bis), Genova. — 510. E. Grablovitz, Milano. — 511. M. Alfonsi, Roma. — 512. E. Donarrese, Roma. — 513. E. Callada, Spezia. — 514. G. Damiani, Gazzaniga.

Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

6 — 10 — 40 — 49 — 51 — 100 — 101 — 102 — 131 — 134 — 138 — 152 — 154 — 156
175 — 179 — 330 — 377 — 424 — 456 — 470 — 500 — 505 — 507 — 514.

NB. Non ammessi N. 65, di cui 49 perchè non rispondenti alle norme stabilite e 16 perchè giunti in ritardo.



LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

A tutti i signori Solutori. — Abbiamo a tutt'oggi respinto un centinaio di lettere tassate, fra le quali parecchie di una lira, per cui preghiamo chi ne ha maggior interesse di noi a voler affrancare sufficientemente, aggiungendo che le soluzioni non sono considerate stampate e che quindi deve attendere per esse alla tariffa della corrispondenza ordinaria. Avvertiamo pertanto che abbiamo dato ordine perchè le lettere o cartoline tassate non ci siano nemmeno recapitate.

Rivolgiamo particolare preghiera a quei signori che inviano in due o più volte le soluzioni dei quattro Concorsi e quindi hanno diritto di essere iscritti per il premio speciale, a volerne dar cenno indicando le spiegazioni precedentemente mandate, e ciò per evitare la possibilità di un'esclusione che non sarebbe da addebitarsi a trascuratezza nostra.

Sig. Maestro Ave. An., Bergamo. — Impossibile ammettere la soluzione del primo Concorso (*Una riga sfasciata*), poichè non risponde alla prima parte del quesito, sostanzialmente più importante.

Sig. G. Zin., Venezia. — La ringrazio dei Giochi e delle giuste osservazioni. Tale infatti era la nostra intenzione; ma poi ci siamo convinti — ed ella lo comprenderà facilmente — come fosse impossibile o quasi il mantenersi in un campo tanto ristretto. Vede però che non manchiamo di preferire soggetti musicali o di attinenza alla musica ogniqualvolta l'argomento si presta a tema per Giochi già difficili per sé stessi a concepirsi. Il suo secondo Gioco presenta l'inconveniente di molte varianti.

Sig. A. Fr., Milano. — *Tu quoque... magister Aldo?*

Abbonato 747, Milano. — *Parlan?* E perchè lei non ha risolto i più difficili, dimostrando così la sua competenza in materia e dando autorità al giudizio pronunciato?

Sig. V. di D., Roma. — « L'affare dei Giochi » è chiaramente stampato. Noi poveramente le chiamiamo avvertenze, le quali prescrivono come limite massimo di concorso il 15 di ogni mese. Stanno col calendario Gregoriano fino a cost'ordine.

Per « la Dama della Realtà »
IL CAVALIERE SEGRETARIO.



A CHI CI SCRIVE

Molti fra coloro che ci scrivono sono veramente ostinati a non volerla proprio capire. Abbiamo sempre detto e ripetuto che gli uffici di un giornale sono divisi in due parti, in due sezioni ben distinte fra loro: 1.^a la *Direzione e Redazione*; 2.^a l'*Amministrazione*.

— *La Direzione e la Redazione* s'occupano, insieme, delle notizie, degli articoli, comunicazioni, interviste, fotografie, disegni, ecc.

— *L'Amministrazione* s'occupa degli abbonamenti, della spedizione dei premi, dei reclami, della vendita a numeri, delle richieste di copie, pagamenti, incassi, ecc.

E chiaro, nevvvero?

Nel caso particolare poi della nostra rivista, possiamo dire fra parentesi, che vi sono: Direzione, Redazione, Amministrazione, Giochi e Concorsi, Pubblicità, Sezione tecnica, tutte inerenti alla rivista ed estranee alle altre sezioni dello Stabilimento Musicale.

Ora dovrebbe essere chiaro che chi ci scrive per abbonamenti, per premi, per rivendita, reclami, pagamenti, debba rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione.

Invece succede tutti i giorni che uno per abbonarsi scrive al direttore; un altro per chiedere il premio si rivolge all'incaricato della pubblicità; un terzo per reclamare perchè la Posta gli ha smarrita la rivista, scrive alla sezione giochi; un quarto manda all'Amministrazione la soluzione dei giochi; un quinto per voler far inserire un annuncio si

rivolge alla Redazione; e così di seguito, in modo da rievocare la famosa torre di Babele.

Per chi riceve ogni giorno, come noi, centinaia di lettere e cartoline, il ripetersi di simili inconvenienti cagiona gran perdita di tempo ed arreca grave incaglio alla rapida evasione delle commissioni.

Ma è mai possibile che non si arrivi a distinguere, e non si sappia rivolgere la corrispondenza a chi tocca?

Eppure si è indicato chiaramente e più volte come, in qual modo, a chi devono essere indirizzate le varie richieste.

Avvertiamo, infine, che d'ora innanzi costeneremo inesorabilmente tutto ciò che non avrà il giusto indirizzo.

Le tre cose più importanti in una corrispondenza sono: la *firma*, la *città* e la *data*.

Invece vi sono molti lettori che firmano in modo alquanto ambiguo e delle volte anche letteralmente illeggibile; altre volte tralasciano la città e succede magari che il timbro postale è uno scarabocchio sbiadito e mancante in parte o in tutto, impossibile a decifrare. Motivi questi per cui o nel primo caso o nel secondo ci troviamo assolutamente impossibilitati a poter rispondere. E allora succede che i cultori di geroglifici ci tempestano coi loro reclami e rabbuffi, mentre potrebbero dire invece: *mea culpa!*

L'AMMINISTRAZIONE.



Omaggi alla nostra Rivista

CODAZZI (FERRARIS) e ANDREOLI (GALLERANI). Manuale di Armonia. Seconda edizione corretta da 479 esempi musicali, da 150 esercizi pratici e da una bibliografia. — (Milano: Tipografia Editrice L. F. Cogliati).

Congratulazioni sentite ai signori Codazzi e Andreoli. Sui rinchi a mettere insieme un *Trattato d'Armonia* chiaro, avvincente, come inteso e come svolgimento? Hanno vinto una ben ardua battaglia, perché, in generale, si potrebbe dire che i *Trattati d'Armonia*, rispettivamente gli uni agli altri, stanno a rappresentare l'eterno lavoro di Sisife. I signori Codazzi e Andreoli sono invece riusciti, rispettandolo ed approfittandone a rifecondire il patrimonio armonico secolare, con intuizioni e dotazioni affatto moderne e personali. Tutto appare ben preparato, ben discusso e, ciò che importa, persuasivo. Impossibile qui un'analisi squisita; vogliamo solo accennare, alla parte, così deliziosa e solida, che riguarda gli accordi armonici *infiniti o imperfetti* e che i signori Codazzi e Andreoli hanno trattati con peregrina abilità, così come risolvono con spiriti chiari e quadri la questione dei ritmi, ai quali, dopo Schumann e dopo Wagner, sono oggi infine prove impossibili. Quasi del signori Codazzi e Andreoli è dunque opera provata quanto difinita.

MOLINELLI (POMINI). La pittura veneziana. — (Firenze: Fratelli Alinari, editori).

In questa libreria viene il Molinelli ci appare il disincantato d'un vasto campo intellettuale, che egli non sa perdere un momento di vista, che egli contempla con guardo incantato, perché per lui quel campo si tramuta in fonte d'incalcolabili suggestioni, e gli riesce come la mitica fonte Caster che ridava giovinezza alle sante. In esso il Molinelli ripresenta quadri, deduzioni altre volte trattate, ma avvalorate adesso da nuove illustrazioni, avendo egli colto ogni cosa del recente studio storico di Bodo e di Lohse e delle poderose ricerche di Panofsky.

Il Molinelli poi non s'arresta (come i più, trattando di pittura veneziana) al Veronese, al Tintoretto, agli Schiavoni; ma materialmente spingendosi attraverso la rinascita rinascimentale, promossa dal Tiepolo, giunge alla odierna pittura, iniziata dal Vasquez. Il volume è arricchito da riproduzioni di quadri in fototipia, belle, ma non forse sufficienti perché, per esempio, non può bastare per la tiratura opera Tizianica, la *Presentazione*, e quel frammento della *Pala del Pesaro*.

Ma ciò spetta, se mai, agli editori; al Molinelli spettano le nostre congratulazioni più vive e cordiali.

POIRÉE (EISE). Essais de Technique et d'Esthétique musicale. Presses Seris: 1. *Les Maîtres Chanteurs de Richard Wagner.* — II. *Étude sur le discours musical, faite principalement d'après la partition des Maîtres Chanteurs.* — (Paris: E. Flammarion, éditeur).

Il poet. Che Poirée intitolò *Essais* un'opera che appare subito esauriente per i soggetti di osservazioni, per ampiezza di ragliamenti, per logica progressiva di analisi. Il signor Poirée ha inteso trattare la forma del discorso musicale nei *Maîtres Chanteurs* e la fa in un primo volume esplicando, vivacissimamente, tutta la complessa situazione testuale che integra, costituisce la psicologia ritmica, tutta la colossale partitura Wagneriana. Ma giustamente poi l'analisi che, per trattare a fondo ed applicare completamente una forma musicale, bisogna di questa forma risentire: alla vigilia, ed applicare la genesi di cui la forma è come il risultato. E un volume un secondo volume che, partendo dalle prime esplicitazioni (musica e danza) arriva alla più complessa applicazione del ritmo: i *Maîtres Chanteurs* per l'appunto.

Il Poirée ha così compreso, ma filosoficamente, che è un complesso trattato d'estetica musicale, attraverso l'analisi, il contrappunto, la composizione e perfino l'istrumentazione.

zione. Dopo quella colossale del Gesneri, è questa del Poirée l'opera più modernamente interessante e più profondamente intesa — opera magistrale!

GATTANI (CARLO). Snobs. Polka brillante per Piano. — **Mistica.** Valse per Pianoforte. 2ª edizione. — (Genova: Principi dell'Autore).

TAVONI (FRANCESCO). Regina delle Rose. Melodia religiosa per Tenore (o Soprano), poesia dell'Il. e Rev. Mons. AUGUSTO FRANCHETTI. — (Roma: Stabilimento Grafico Musicale di Vassio van der Eycken).

MUNIER (CARLO). 1.º Quartetto Originale in Sol maggiore per due Mandolini, Mandola e Mandolincello (o Lirino moderno), con Pianoforte e Chitarra ad Pedale. Op. 70. — (Firenze: A. Porriani & C.).

L'ed. L'editore pubblica il *Quartetto* per due Mandolini, Mandola e Mandolincello che, eseguiti alla Sala Triasonica di Firenze dal Quartetto a plectro, ottiene un brillante successo. E si comprende subito, osservando il lavoro, che tale successo fu meritato, poiché con buon gusto sono usati i tipi istrumentali e corretti ed elegante appare la condotta del *Quartetto*.



A tutti coloro i quali ci chiedono chiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Aldobrandi M., Civiltà vecchia. — Impossibile. La nostra rivista diventerebbe allora una rubrica di nomi più o meno meritevoli di menzione. Lo si fa, quando si vede se valga la pena.

Allegro. — La sua poesia sarà bellissima, ma non la al caso nostro. Quanto all'indicare i difetti è cosa superflua, in quanto che il principale difetto è quello di non essere adatta a *Musica e Musicisti*.

Un Beethoveniano. — Le sue domande non sono di tale interesse artistico, da persuaderci a dare una risposta; ci permeta dire che sono l'espressione di una curiosità individualista. Tuttavia per quanto riflette la « *musica moderna* », si rivolga a qualcuno del circolo che vanno per la maggiore: crediamo sarà altrettanto imbroglione quanto lei e noi.

Per ora non si pubblicano altri volumi.
— Roma: *Faldini* — Napoli: *Martucci* — Palermo: *Zucchi*
— Milano: *Galligani* — Bologna: *Rossi* — Torino: *Boltoni* — Parma: *Zucchi* — Venezia: *Wolf-Ferrari*.

Signora Eleonora Basso, Brasio. — La romanza *Stella confidante* di Rolando è il nostro edizionale e costa nette lire 1,60 per pianoforte solo.

La *Corona*, per pianoforte solo, costa nette lire 10,50 (ediz. Sonzogno).

In detti prezzi sono compresi le spese postali.

Sil., N. R. De Lucia, Firenze. — Per carità sententi di indirizzo bisogna spedire ventiquattro centesimi e la fascia del giornale.

Delle opere letterarie di Wagner sono state tradotte in italiano: *Matilde dell'Anziché*, *Opera e Dramma a Treggiolato Wagner-Libri*, e sono editi dai Fratelli Biondi di Torino. La traduzione è stata fatta da Luigi Turchi.

???. — Indirizzo: P. Hartmann an der Lan Uckermark, Rott. Nulla ancora abbiamo detto per un concetto di stanzione.

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7



CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR.

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.



GIUGNO 1902 — GIUGNO 1903

PACE ANGLO-BOERA

Splendide cartoline commemorative del primo anniversario. — Tiratura limitata. — Fra breve saranno rarissime.

L. 0.10 caduna.

Scatole ai rivenditori per ordini importanti
Colortype's Company Limited
Via Mantova, 5 MILANO

Pianoforti

A. C. COLOMBO
MILANO

Via Unione, 12

R. Bemporad & Figlio - Editori - Firenze

INNO della " DANTE ALIGHIERI "

Musica di S. GASTALDON

Versi del PROF. AUGUSTO FRANCHETTI

Edizione per le Scuole. Un foglio in formato piccolo, contenente l'Inno originale (a 2 parti), i versi del Professore A. Franchetti, ed il *Corale*, che serve a tutti coloro che vogliono eseguire in coro detto Inno. — Edizione popolare.

Per ogni esemplare, franco — nette L. 0.30

Edizione per Canto e Piano. Maggior foglio in gran formato, stampato a colori in carta di lusso. Contiene i versi dell'Inno del Professore A. Franchetti; l'Inno nella sua forma originale (a 2 parti), più lo stesso per Canto e Piano a Pianoforte solo. La pubblicazione è adornata di un bellissimo medaglione di Dante e altre finissime incisioni. Per ogni esemplare, franco e raccomandato, nette L. 2.

Edizione per Banda. Fascicolo di 5 pagine in formato grande, contenente la partitura per Banda di detto Inno, più l'Inno originale (a 2 parti), i versi del Prof. A. Franchetti. Annessa alla partitura sotto 24 parti staccate per tutti gli strumenti componenti la Banda.

Per ogni esemplare, franco e raccomandato, netto L. 1.50.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere.

(Vendita, Noleggio) Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA
Riparazioni

G. RICORDI & C.

EDITORI - STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

Leone Sinigaglia

Triste sera. Romanza. Parole di N. Lenau. Traduzione italiana di L. Bistolfi. Op. 23, N. 1:

107745 N. 1. S. o T. Fr. 1 —
107746 » 2. MS. o Br. 1 —

Triste soir. Romance. Paroles de N. Lenau. Version française de Marguerite Turin. Op. 23, N. 1:

107752 N. 1. S. ou T. 1 —
107753 » 2. MS. ou Br. 1 —

Der schwere Abend. Lied. Gedichte von N. Lenau. Op. 23, N. 1:

107759 N. 1. S. o T. 1 —
107760 » 2. MS. o Br. 1 —

Serenata. Parole di V. Roger. Traduzione italiana di L. Monti. Op. 23, N. 2:

107747 N. 1. S. o T. (*La maggiore*). 2 —
107748 » 2. S. o T. (*La bemolle*). 2 —
107749 » 3. MS. o Br. 2 —

Sérénade. Paroles de V. Roger. Op. 23, N. 2:

107754 N. 1. S. ou T. (*La majeur*). 2 —
107755 » 2. S. ou T. (*La bemol*). 2 —
107756 » 3. MS. ou Br. 2 —

Ständchen. Gedichte von V. Roger. Deutsche Übersetzung von H. Conrat. Op. 23, N. 2:

107761 N. 1. S. o T. (*Al dur*). 2 —
107762 » 2. S. o T. (*As dur*). 2 —
107763 » 3. MS. o Br. 2 —

La Tregua. Romanza. Parole di G. D'Annunzio. Op. 23, N. 3:

107750 N. 1. S. o T. 2 50
107751 » 2. MS. 2 50

Sur l'eau. Romance. Paroles de G. D'Annunzio. Version française de Marguerite Turin. Op. 23, N. 3:

107757 N. 1. S. ou T. Fr. 2 50
107758 » 2. MS. 2 50

Sommerfahrt. Lied. Gedichte von G. D'Annunzio. Deutsche Übersetzung von H. Conrat. Op. 23, N. 3:

107764 N. 1. S. o T. 2 50
107765 » 2. MS. 2 50

Vincenzo Billi

Mon dernier rêve (*My last dream*). Valse lente. Op. 100. (Copertina illustrata):

108038 Piano seul 2 —
108039 Violon (ou Mandoline) et Piano 2 —

INSTRUMENTS A CORDES:

108040 Partition (A) 1 50
108041 Parties détachées (A) 1 —
Chaque Partie (A) — 20
104967 Petit Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) (A) 2 50

L. Romaniello

Composizioni per Pianoforte. (Copertina illustrata):

107706 N. 1. *Allegro* 2 —
107707 » 2. *Andante espressivo* 2 —
107708 » 3. *Toccata*. 1 50
107709 » 4. *Primo Preludio* (arcaico) 1 75
107710 » 5. *Secondo Preludio* 2 50
107711 » 6. *Visione di Spettri* 2 50
107712 » 7. *Ruine* 3 —

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere.

(Vendita, Noleggio) Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA
Riparazioni

G. RICORDI & C.

EDITORI - STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

Leone Sinigaglia

Triste sera. Romanza. Parole di N. Lenau. Traduzione italiana di L. Bistolfi. Op. 23, N. 1:

107745 N. 1. S. o T. Fr. 1 —
107746 » 2. MS. o Br. 1 —

Triste soir. Romance. Paroles de N. Lenau. Version française de Marguerite Turin. Op. 23, N. 1:

107752 N. 1. S. ou T. 1 —
107753 » 2. MS. ou Br. 1 —

Der schwere Abend. Lied. Gedichte von N. Lenau. Op. 23, N. 1:

107759 N. 1. S. o T. 1 —
107760 » 2. MS. o Br. 1 —

Serenata. Parole di V. Roger. Traduzione italiana di L. Monti. Op. 23, N. 2:

107747 N. 1. S. o T. (*La maggiore*). 2 —
107748 » 2. S. o T. (*La bemolle*). 2 —
107749 » 3. MS. o Br. 2 —

Sérénade. Paroles de V. Roger. Op. 23, N. 2:

107754 N. 1. S. ou T. (*La majeur*). 2 —
107755 » 2. S. ou T. (*La bemol*). 2 —
107756 » 3. MS. ou Br. 2 —

Ständchen. Gedichte von V. Roger. Deutsche Übersetzung von H. Conrat. Op. 23, N. 2:

107761 N. 1. S. o T. (*Al dur*). 2 —
107762 » 2. S. o T. (*As dur*). 2 —
107763 » 3. MS. o Br. 2 —

La Tregua. Romanza. Parole di G. D'Annunzio. Op. 23, N. 3:

107750 N. 1. S. o T. 2 50
107751 » 2. MS. 2 50

Sur l'eau. Romance. Paroles de G. D'Annunzio. Version française de Marguerite Turin. Op. 23, N. 3:

107757 N. 1. S. ou T. Fr. 2 50
107758 » 2. MS. 2 50

Sommerfahrt. Lied. Gedichte von G. D'Annunzio. Deutsche Übersetzung von H. Conrat. Op. 23, N. 3:

107764 N. 1. S. o T. 2 50
107765 » 2. MS. 2 50

Vincenzo Billi

Mon dernier rêve (*My last dream*). Valse lente. Op. 100, (Copertina illustrata):

108038 Piano seul 2 —
108039 Violon (ou Mandoline) et Piano 2 —

INSTRUMENTS A CORDES:

108040 Partition (A) 1 50
108041 Parties détachées (A) 1 —
Chaque Partie (A) — 20
104967 Petit Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) (A) 2 50

L. Romaniello

Composizioni per Pianoforte. (Copertina illustrata):

107706 N. 1. *Allegro* 2 —
107707 » 2. *Andante espressivo* 2 —
107708 » 3. *Toccata*. 1 50
107709 » 4. *Primo Preludio* (arcaico) 1 75
107710 » 5. *Secondo Preludio* 2 50
107711 » 6. *Visione di Spettri* 2 50
107712 » 7. *Ruine* 3 —

